RegioneLombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 2116 Seduta del 11/07/2014

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
PAOLA BULBARELLI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI
ALBERTO CAVALLI
GIOVANNI FAVA
MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta dell'Assessore Giovanni Fava

Oggetto

ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) DA NOTIFICARE ALLA COMMISSIONE EUROPEA

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Massimo Ornaghi

Il Direttore Generale Roberto Cova

L'atto si compone di 1080 pagine

di cui 1075 pagine di allegati

parte integrante

VISTO il regolamento (UE) N. 1305/2013 DEL Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

RIFERITO dal dirigente proponente che:

- il 22 aprile 2014 il Governo italiano ha trasmesso formalmente alla Commissione Europea l'Accordo di Partenariato, che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi, che danno attuazione ai fondi SIE;
- i Programmi Operativi, tra cui Il Programma di Sviluppo Rurale (di seguito PSR), dovranno essere trasmessi formalmente alla Commissione Europea entro il 22 luglio 2014;
- il PSR ha una valenza pluriennale e copre il periodo 2014 - 2020. Il Programma contribuisce all'attuazione della Strategia Europa 2020 (Comunicazione della Commissione EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e agli obiettivi e orientamenti della Politica Agricola Comune (PAC), individuando le strategie, le priorità, gli obiettivi specifici, le azioni e i risultati attesi, in linea con i regolamenti comunitari di riferimento ed i contenuti dell'Accordo di Partenariato;
- le risorse complessive a disposizione di Regione Lombardia sul PSR per il periodo 2014 - 2020 ammontano a 1.157.565.000 euro, di cui 499.177.000 euro a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, al netto dei Programmi Nazionali;

RICHIAMATO il documento strategico sullo sviluppo rurale 2014 – 2020, approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 4799/2013, che individua le linee strategiche regionali sulle quali concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020;

VISTA la proposta di PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 a valere sulle risorse del FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) da trasmettere alla commissione europea allegata al presente atto quale sua parte

integrante e sostanziale (allegato A) unitamente ai seguenti documenti anch'essi allegati alla presente quale parte integrante e sostanziale:

- CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE (allegato B)
- VALUTAZIONE EX ANTE (ALLEGATO C)
- RAPPORTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato D)
- SINTESI NON TECNICA RELATIVA ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato E)
- STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato F)
- STRATEGIA AREE INTERNE (allegato G)
- ELENCO DELLE RAZZE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE MISURA 10 PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI, SOTTOMISURA 10.2, OPERAZIONE 10.2.A (allegato H)
- ELENCO SPECIE E VARIETA' ERBACEE E SPECIE E VARIETA' COLTURE ARBOREE MISURA 10 – PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI ,SOTTOMISURA 10.2, OPERAZIONE 10.2.A (allegato I);

CONSIDERATO che nel Programma sono sviluppati i capitoli riguardanti la valutazione ex ante, l'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni, la strategia, gli obiettivi, le azioni, le misure e le operazioni, gli indicatori, le condizionalità ex ante e l'allocazione finanziaria delle risorse;

DATO ATTO che la proposta è stata redatta sulla base degli esiti dei diversi tavoli di confronto e consultazione che hanno visto il coinvolgimento del partenariato, finalizzati ad individuare i reali fabbisogni del sistema agroindustriale, forestale e delle aree rurali, favorire il più ampio coinvolgimento dei territori e degli attori socioeconomici e istituzionali locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia del Programma stesso;

DATO ATTO inoltre che la proposta è elaborata tenendo conto degli indirizzi del documento strategico e dei contenuti dell'Accordo di Partenariato;

DATO ATTO altresì che l'adozione della proposta e la sua notificazione alla Commissione UE costituiscono l'avvio dell'iter che, attraverso l'esame istruttorio ed i necessari contatti tra le competenti strutture comunitarie ed i rappresentanti dell'amministrazione regionale, condurrà all'approvazione formale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che avverrà nella forma della decisione comunitaria;

RITENUTO di adottare la proposta di programma allegata alla presente deliberazione al fine della sua notifica alla Commissione Europea;

RITENUTO altresì di dare mandato alle competenti strutture tecniche della Giunta Regionale di intraprendere le necessarie interlocuzioni negoziali con la Commissione Europea al fine di addivenire ad un testo condiviso;

A voti unanimi favorevoli espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

1. di adottare la proposta di PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 a valere sulle risorse del FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (allegato A) al fine della notifica alla Commissione Europea, unitamente ai seguenti documenti anch'essi allegati alla presente quale parte integrante e sostanziale:
    - CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE (allegato B)
    - VALUTAZIONE EX ANTE (ALLEGATO C)
    - RAPPORTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato D)
    - SINTESI NON TECNICA RELATIVA ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato E)
    - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (allegato F)
    - STRATEGIA AREE INTERNE (allegato G)

- ELENCO DELLE RAZZE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE MISURA 10 – PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI, SOTTOMISURA 10.2, OPERAZIONE 10.2.A (allegato H)
- ELENCO SPECIE E VARIETA' ERBACEE E SPECIE E VARIETA' COLTURE ARBOREE MISURA 10 – PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI ,SOTTOMISURA 10.2, OPERAZIONE 10.2.A (allegato I);

2. di dare mandato alle competenti strutture tecniche della Giunta Regionale di intraprendere le necessarie interlocuzioni negoziali con la Commissione Europea al fine di addivenire ad un testo condiviso;

3. di riservarsi, agli esiti del negoziato di cui al precedente punto 2), l'approvazione del PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 a valere sulle risorse del FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR);

4. di pubblicare la presente deliberazione sul sito internet di Regione Lombardia.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI

RegioneLombardia

FEASR – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

ALLEGATO C
VALUTAZIONE EX ANTE

RegioneLombardia

Gruppo CLAS

Unione Europea

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Repubblica Italiana

Regione Lombardia

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE LOMBARDIA

CCI 2014IT06RDRP007

SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX ANTE

Bozza aggiornata al 7 luglio 2014

Realizzato da:

Gruppo CLAS

SOMMARIO

1 OBIETTIVI E SINTESTI DELLA VALUTAZIONE 5

1.1 Finalità e obiettivi della valutazione ex ante 5

1.2 Descrizione delle fasi della valutazione ex ante e dell'interazione tra il valutatore e l'AdG 7

2 LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI 15

2.1 L'Analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni 15

2.1.1 Elementi di analisi per focus area 16

2.1.2 Il contributo del PSR agli Obiettivi Orizzontali della Strategia Europa 2020 19

2.1.3 L'analisi SWOT 21

2.1.4 Le Lezioni della programmazione 2007-2013 22

2.2 Le raccomandazioni relative alla SWOT e valutazione dei bisogni 37

3 LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA 39

3.1 Il contributo alla strategia Europa 2020 39

3.2 La coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato, il Position Paper e gli altri strumenti pertinenti 50

3.3 La logica d'intervento 69

3.4 Le forme di sostegno 102

3.5 La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi 105

3.6 I sottoprogrammi tematici 116

3.7 Le disposizioni per LEADER (CLLD) 116

3.8 L'uso dell'Assistenza Tecnica 124

3.9 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del programma 126

4 MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA 127

4.1 Il piano degli Indicatori 127

4.2 La quantificazione dei target 129

4.3 La quantificazione delle milestone 131

4.4 Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione 131

4.5 Le raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati 134

5 LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 135

5.1 L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione 135

5.2 Le raccomandazioni relative all'attuazione del PSR 141

6 LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI 142

6.1 Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni 142
6.2 Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico 144
6.3 Le raccomandazioni relative ai temi orizzontali 150

SEZIONE I: INTRODUZIONE

1 OBIETTIVI E SINTESTI DELLA VALUTAZIONE

1.1 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante (VEA o VexA) costituisce un elemento di supporto al processo di sviluppo e di redazione di un Programma e dovrebbe agire come una sorta di specchio critico nei confronti del responsabile della programmazione. Nello specifico della programmazione che riguarda il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), il processo di valutazione ex ante è finalizzato ad analizzare se il Programma è stato progettato coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per incrementare la competitività delle imprese agricole e delle filiere, migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale.

La valutazione ex ante è un obbligo regolamentare, sancito dal Regolamento generale sui Fondi (Common Provisions Regulation- CPR, Reg UE 1303/2013) all'articolo 55 e dal Regolamento sullo sviluppo rurale (Rural Development Regulation- RDR, Reg UE 1305/2013) agli articoli 8 e 77.

In termini operativi, secondo quanto previsto dai Regolamenti e della linee guida[1], le attività di valutazione ex ante possono essere aggregate in differenti fasi tematiche:

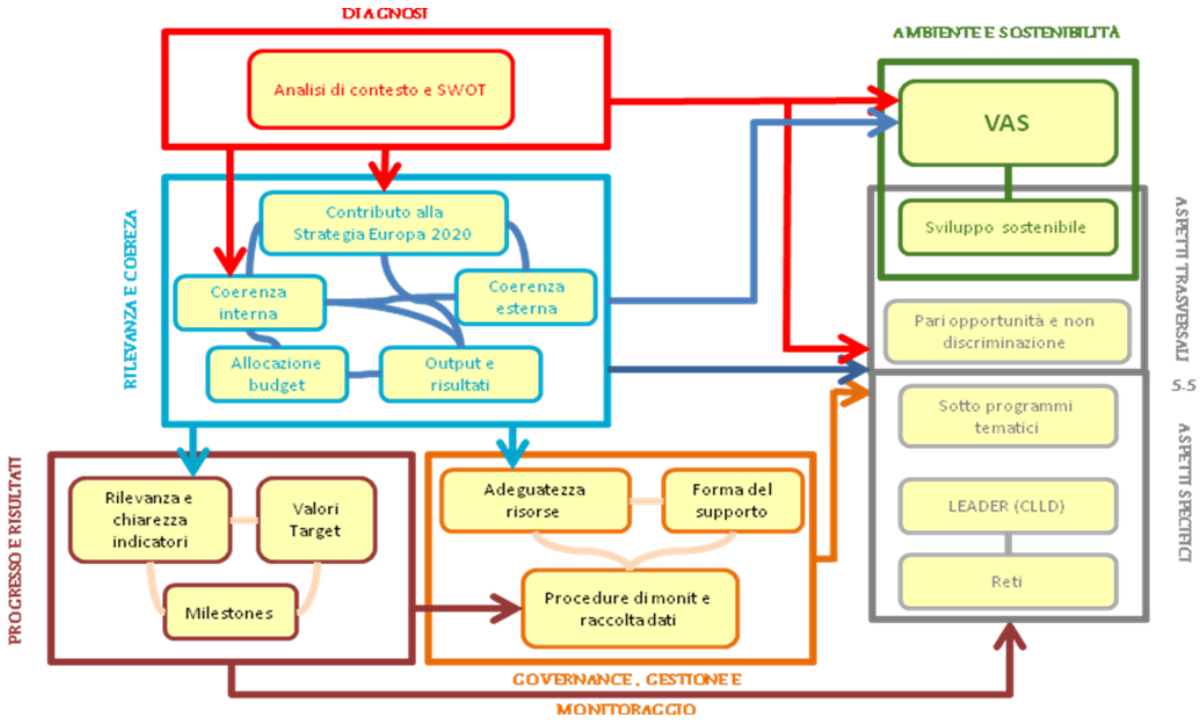
- la fase di diagnosi (compresa l'analisi SWOT e l'analisi dei fabbisogni di intervento);
- l'analisi di rilevanza e coerenza della strategia in termini di obiettivi e misure;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati (indicatori e target),
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- alcuni aspetti puntuali di carattere orizzontale (pari opportunità, sostenibilità ambientale, cambiamento climatico);

La valutazione ex ante deve inoltre integrarsi con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel complesso, la valutazione ex ante deve dare evidenza delle relazioni esistenti tra i diversi temi, come esemplificato nel grafico seguente (che ripropone il grafico presentato nelle linee guida).

[1] European Evaluation Network for Rural Development: "Getting the most from your RDP: guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" Draft, Agosto 2012.
MIPAAF, "Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020"

Figura 1 – Contenuti, attività e relazioni nella Valutazione ex ante



La valutazione dovrebbe fornire evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito ai diversi elementi che costituiscono il Programma:

- la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio;
- la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate;
- la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio;
- la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili;
- la capacità di attivare adeguate procedure di monitoraggio per verificare l'attuazione del Programma e quantificarne risultati e impatti e progressi;
- la capacità di istituire un sistema di gestione composto da risorse umane e tecniche in grado di garantire una efficace ed efficiente implementazione.

Diverse sono le novità che riguardano la valutazione ex ante rispetto al precedente periodo di programmazione[2]:

- La VEA diviene un processo maggiormente integrato nel percorso di progettazione del Programma e coinvolge il valutatore fin dalle fasi iniziali.
- Le relazioni tra Autorità di Gestione e valutatore sono impostate in modo da rendere il processo valutativo efficace e condurre a un risultato migliore e, soprattutto, utile.

[2] MIPAAF, Note di sintesi sulle Linee Guida per la valutazione ex ante nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

- Gli aspetti da valutare sono più ampi e vanno al di là della strategia e del contenuto del Programma, inserendo la valutazione sull'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa (come requisiti per la condizionalità ex ante).
- È previsto un maggiore coinvolgimento degli stakeholder, con un ruolo più attivo.
- Il processo della VEA è fortemente connesso ai percorsi di programmazione paralleli (ad esempio con la programmazione regionale e la stesura dell'Accordo di partenariato).

In particolare, si sottolinea il fatto che in base alle indicazioni delle linee guida, il processo d'interazione tra valutatore e programmatore dovrebbe essere regolare e periodico per consentire la stesura del Programma attraverso bozze successive, che migliorino ad ogni passaggio, grazie ad un percorso di affinamento progressivo.

La Valutazione ex ante del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia è stata realizzata dando piena attuazione alle linee guida comunitarie. Il processo di interazione con il programmatore è stato intenso e costante. Il coinvolgimento del partenariato e degli stakeholder è stato serio ed ha riguardato sia la fase di diagnosi, sia la fase di costruzione della strategia.

L'esito del processo di valutazione ex ante non è costituito solamente dal presente Rapporto (che riporta i contenuti delle attività di valutazione svolte), ma piuttosto dal PSR stesso, in termini di migliore qualità del documento.

1.2 DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE E DELL'INTERAZIONE TRA IL VALUTATORE E L'ADG

La valutazione ex ante è stata affidata nel mese di settembre 2012. Ciò significa che il servizio è stato avviato nel corso delle primissime fasi di avvio del processo di programmazione del PSR 2014-2020, consentendo così al valutatore di partecipare a tutto il processo di programmazione.

Il tempo a disposizione ha anche consentito di instaurare una fattiva collaborazione. Il valutatore ha potuto operare avendo a disposizione il tempo per realizzare al meglio le proprie attività ed il programmatore ha avuto il tempo di riflettere sulle osservazioni e raccomandazioni formulate e di prendere le decisioni ritenute migliori per la qualità del programma.

Di seguito si riporta per ogni fase una breve sintesi delle attività di valutazione realizzate. A seguire, si riporta in una tabella, come suggerito dalle linee guida, una sintesi degli esiti della valutazione in termini di raccomandazioni formulate e di risposta del programmatore.

LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI

La valutazione del contesto e dei fabbisogni è stata la fase che ha visto il maggiore coinvolgimento del partenariato ed una forte integrazione nel processo di analisi da parte del valutatore.

Il valutatore ha potuto infatti contribuire a:

- raccogliere i dati di contesto, la loro elaborazione, interpretazione (compresa la quantificazione degli indicatori di contesto richiesti dalle linee guida CE);
- predisporre l'analisi SWOT, tramite la partecipazione agli incontri con gli stakeholder e la specificazione degli elementi dell'analisi;
- individuare i fabbisogni di intervento, quale esito dell'analisi SWOT e della sua rilettura con il partenariato, e darne un ordine di priorità, tramite l'applicazione di un sistema di punteggi che ha consentito di mettere in risalto i fabbisogni di maggiore importanza.

LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

Il valutatore è intervenuto analizzando la strategia in diverse fasi del processo di programmazione, e si è formalmente espresso in diversi momenti (nell'ambito delle diverse versioni in bozza della VEA):

- sulla base della bozza di programma disponibile a novembre 2013 (bozza VEA al 31.12.2013);
- sulla base della bozza di programma posta in consultazione del partenariato a maggio 2014 (bozza VEA al 31.05.2014);
- sulla base della versione del programma modificata in esito alla consultazione (VEA al 07.07.2014);

Il valutatore ha analizzato il documento, ricostruendo la logica di intervento, i nessi tra linee di intervento ed obiettivi specifici, inquadrando la strategia del Programma nell'ambito della strategia europea "Europa 2020", del Quadro Strategico Comunitario, dell'accordo di Partenariato e dei *logical frameworks* proposti dalla Commissione Europea all'interno dei *working documents* di supporto alla programmazione dello sviluppo rurale. Nel passaggio dalla bozza al 31.12.2013 alla bozza al 31.05.2014, il programma ha completato il quadro delle schede di misura e del piano finanziario di dettaglio, consentendo quindi al valutatore di esprimersi compiutamente sulla strategia.

Il valutatore ha partecipato a tutti gli incontri organizzati dal programmatore volti a discutere del documento con diversi stakeholder. Fanno parte di tali incontri i workshop ed i tavoli di confronto organizzati nell'ambito della VAS.

MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

Il valutatore ha potuto partecipare attivamente al processo di definizione, specificazione e quantificazione degli indicatori del programma, tramite la partecipazione alle riunioni sul tema e la possibilità di contribuire allo sviluppo di documenti e file di lavoro. Inoltre, il valutatore ha analizzato e presentato ai soggetti coinvolti nella programmazione e nello sviluppo del sistema di monitoraggio i documenti di indirizzo comunitari. Al valutatore è stato anche chiesto di contribuire alla definizione del sistema di monitoraggio rispetto alla implementazione degli specifici sistemi informativi di supporto.

Mediante l'incrocio di quanto indicato dai Regolamenti e dai documenti di indirizzo metodologico e quanto previsto nella strategia del programma, è stato possibile verificare e garantire che venisse posto in essere un sistema in grado di misurare efficacemente lo stato di avanzamento del programma ed i suoi risultati, anche mediante indicatori che risultassero "SMART", ovvero:

- **Specifici** (cioè non generali) rispetto all'obiettivo da misurare;
- **Misurabili**, quantitativamente e/o qualitativamente;
- **Accessibili**, cioè tali che le informazioni ed i dati si possano reperire ad un costo accettabile;
- **Rilevanti** (in italiano sarebbe più corretto "pertinenti") rispetto ai bisogni informativi;
- **Tempo-definiti**, cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.

Se gli indicatori presentano queste cinque caratteristiche si può dire che sono "intelligenti" (*smart*, in inglese) perché rispondono effettivamente alle esigenze della gestione del programma in tutte le sue fasi, sia dal punto di vista del monitoraggio (verificare che le attività siano realizzate rispettando il calendario e i costi previsti) che della valutazione (verificare che la realizzazione delle attività porti al conseguimento dei risultati e degli obiettivi previsti).

LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Le modalità e le strutture di attuazione del programma possono essere reputare adeguate rispetto agli obiettivi del programma. Regione Lombardia si è distinta nelle precedenti programmazioni per buoni livelli di efficienza nell'attuazione in ambito nazionale. Molte novità sono comunque previste per migliorare i sistemi di gestione, soprattutto a livello informatico (un nuovo sistema informativo per la gestione delle domande, dei pagamenti e del monitoraggio), ma anche a livello organizzativo. L'efficienza nella gestione è un obiettivo dell'amministrazione regionale che la ritiene fondamentale per conseguire gli obiettivi programmati.

Per tale motivo molte più risorse rispetto al passato sono destinate all'assistenza tecnica, con lo scopo di generare un importante "effetto moltiplicatore" rispetto all'efficacia della spesa complessiva.

Le scelte operate sono state molto ponderate nell'ambito degli organismi di gestione e con gli stakeholder. Anche il valutatore ha potuto partecipare e contribuire al processo di analisi dell'organizzazione esistente ed alla formulazione delle proposte di revisione del sistema.

LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

Rispetto alla valutazione delle pari opportunità e non discriminazione, la valutazione ex ante ha consentito di verificare e segnalare la mancanza di un opportuno coinvolgimento degli stakeholder rappresentativi, che sono poi stati coinvolti nelle fasi successive.

Il programma incide marginalmente sul tema delle pari opportunità e della non discriminazione, tuttavia in molti casi la partecipazione femminile è previsto che sia favorita mediante specifici punteggi premiali nell'ambito dei criteri di selezione.

La sostenibilità ambientale ed il cambiamento climatico sono temi affrontati in modo specifico nell'ambito della VAS, alla quale si rimanda. Il presente rapporto "ospita" un contributo di sintesi rispetto ai temi orizzontali ambientali fornito dal team che ha supportato Regione Lombardia nella realizzazione della VAS.

Tale contributo rileva l'importanza data alla componente ambientale dal programma, non solo attraverso le priorità e le focus area prettamente ambientali (Priorità 4 e 5 e relative focus area) e le risorse specificamente dedicata, ma per un "approccio" che fa della sostenibilità ambientale un "filo conduttore" dell'intera programmazione.

LE RACCOMANDAZIONI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

Si sottolinea il fatto che l'ampio e continuo coinvolgimento ha portato spesso il valutatore a partecipare ad alcune fasi del processo di programmazione. Oltre a ciò il valutatore ha avuto frequenti ed informali confronti con i programmatore.

Il valutatore si è trovato quindi nella condizione di contribuire a migliorare il processo di programmazione non tanto attraverso una formale specificazione di raccomandazioni (con la richiesta di riscontro da parte del programmatore), ma piuttosto attraverso il continuo confronto nelle diverse fasi della programmazione.

Ciò nonostante, di seguito si rendono espliciti alcuni passaggi di rilievo di tale confronto.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
Il contesto e i fabbisogni			
L'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni		Validare le SWOT elaborate a tavolino tramite l'interlocuzione diretta con i principali attori del settore agricolo, forestale ed esperti di tematiche ambientali. Rieditare le SWOT sulla base dei feedback ricevuti in modo da identificare meglio i fabbisogni del settore.	Organizzazione di 4 tavoli tematici
		Validare le informazioni di natura statistica e la loro interpretazione (utilizzate per costruire le tavole SWOT) da parte degli operatori del settore (nell'ambito dei tavoli)	Le informazioni statistiche raccolte sono organizzate per tema e per tavolo e presentate ai partecipanti ai tavoli per validazione/integrazione.
		Arricchire l'informazione sul settore e i diversi comparti/temi con dati e informazioni supplementari provenienti anche da studi specifici ad hoc	E' stato espressamente richiesto ai partecipanti ai tavoli di fornire riferimenti bibliografici riguardanti i temi trattati e le posizioni espresse
		Opportuno non solo elencare, ma anche mettere in ordine di priorità i fabbisogni	Assegnazione punteggio ai fabbisogni identificati per individuare le priorità

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		I fabbisogni prioritari, identificati tramite il processo suggerito, sono sottoposti a validazione finale da parte dei principali stakeholder del settore ed esperti di tematiche ambientali	Organizzazione di un incontro finale per ciascun tavolo tematico espressamente dedicato alla condivisione e valutazione finale delle priorità emerse riguardo all'elenco di fabbisogni inizialmente elaborato da ciascun tavolo
La coerenza interna ed esterna del Programma			
Il contributo alla strategia Europa 2020		Il programma non rende esplicito il contributo alla strategia Europa 2020.	La struttura del sistema informativo comunitario predisposto per la preparazione del programma non prevede sezioni e spazi per porre in evidenza tale contributo. Si farà riferimento alla valutazione ex ante per renderlo esplicito.
La coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato, il Position Paper e gli altri strumenti pertinenti		Nella versione del POR posta in consultazione a fine aprile non risulta evidente la connessione con i risultati attesi dell'accordo di partenariato	Utilizzata nella versione del POR aggiornata al 5 luglio una tabella elaborata nell'ambito della valutazione ex ante per rendere evidenti i collegamenti
La logica d'intervento		Si ritiene utile mettere in evidenza i nessi tra misure, al fine di qualificare meglio la strategia.	I nessi sono descritti nel testo al par. 5.2. Si rimanda alla valutazione ex ante per una definizione puntuale ed eventualmente grafica della logica di intervento che ponga in evidenza le sinergie tra misure
		Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata sulla base della bozza al 31.12.2013. superata alla luce della versione definitiva del PSR.
		Una volta definiti indicatori e target per i vari obiettivi specifici sarà opportuno verificare ed eventualmente rivedere la definizione degli obiettivi specifici al fine di renderli più precisi e determinati.	Gli obiettivi specifici restano confermati, anche alla luce delle indicazioni ricevute dal livello nazionale secondo le quali i risultati attesi dell'AdP devono trovare corrispondenza o meglio riproposizione con gli obiettivi specifici dei programmi
Le forme di sostegno		Verificare l'opportunità di introdurre forme di sostegno legate all'adozione di strumenti finanziari ed alle opzioni di costi semplificati	Osservazione formulata in fase di elaborazione delle bozze di programma. La versione definitiva prevede l'adozione di strumenti finanziari e dei costi semplificati
Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi		Un elemento fondamentale di successo e di efficacia è	I criteri di selezione sono di responsabilità del CdS. In tale

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		rappresentato dai criteri di selezione dei progetti. Il documento, anche sulla base di quanto richiesto dalle linee guida propone i principi di riferimento per la definizione dei criteri. Non è quindi possibile esprimersi in merito, in quanto i principi sono di carattere generale.	ambito saranno definiti ed approvati. Sarà dato mandato al valutatore selezionato di valutare l'adeguatezza dei criteri e dei punteggi assegnati.
La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi			
I sottoprogrammi tematici			
Le disposizioni per LEADER (CLLD)		La misura, anche nella versione del 31 maggio 2005 del programma, era incompleta rispetto ai contenuti richiesti dai regolamenti.	La versione definitiva del PSR completa i contenuti della scheda di misura, con particolare riferimento alle procedure di selezione dei GAL ed alle modalità di gestione del CLLD
L'uso dell'Assistenza Tecnica		Occorre sfruttare meglio le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, andando oltre le attività obbligatorie e necessarie per la gestione, sorveglianza, monitoraggio, controllo. Attività di rafforzamento del capitale umano e di animazione dei territori potrebbero innalzare in modo determinante l'efficacia del programma. Occorre anche per il PSR, nell'ambito dell'assistenza tecnica, riprendere quanto previsto per i fondi strutturali con riferimento ai programmi di rafforzamento istituzionale.	Il PSR accoglie tale suggerimento ed amplia i compiti e le attività promosse nell'ambito dell'assistenza tecnica.
Lo Stato di Avanzamento e i risultati del Programma			
Il piano degli Indicatori		Si suggerisce di integrare il piano indicatori con indicatori di risultato aggiuntivi, maggiormente pertinenti alla strategia	Resta in fase di valutazione l'opportunità di monitorare indicatori di risultato aggiuntivi al di fuori degli elenchi formalmente collegati al programma, informalmente, senza identificare dei target.
		Alla luce dell'esperienza passata programmazione, si evidenzia la necessità che il sistema informativo e il sistema di monitoraggio siano maggiormente "parlanti"	È in fase avanzata di implementazione un nuovo sistema informativo che gestirà in maniera complessiva ed integrata le procedure amministrative ed il monitoraggio
		Si suggeriscono particolari metodi di quantificazione	Il valutatore ha preso parte alla definizione e quantificazione del

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
			target
	La quantificazione dei target	Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata rispetto alle iniziali versioni in bozza del PSR. Nella versione posta in consultazione a fine aprile i target sono definiti a livello di focus area
	La quantificazione delle milestone		
	Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione		
Le modalità previste per l'attuazione del Programma			
	L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione	Favorire uniformità di comportamenti degli enti delegati, in particolare nell'applicazione dei criteri di selezione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Favorire un maggiore orientamento al risultato da parte delle persone coinvolte nell'attuazione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Diffondere maggiormente le informazioni riguardanti le criticità e le buone pratiche nei processi di attuazione (in particolare gli esiti degli audit)	Prevista una maggiore collegialità nella gestione del programma
		Monitorare più puntualmente i risultati delle attività di comunicazione, non solo dal punto di vista della "quantità" di attività e prodotti.	Il suggerimento sarà recepito nell'ambito del piano di comunicazione da presentare al CdS
I temi orizzontali			
	Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni		
	Sviluppo Sostenibile		

SEZIONE II: IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

2 LA VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI

2.1 L'ANALISI SWOT, LA VALUTAZIONE DEI BISOGNI E LE LEZIONI APPRESE DALLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

In premessa a questo paragrafo del rapporto si ritiene opportuno porre in evidenza alcuni passaggi del processo di programmazione che hanno riguardato nello specifico l'analisi del contesto, l'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni.

La prima fase del servizio di valutazione ex ante è stata orientata a supportare il programmatore nella costruzione di una banca dati che riunisse tutti i dati, le informazioni, e gli studi riguardanti temi di interesse per la programmazione del PSR. In tal modo è stato possibile organizzare per priorità una notevole mole di dati, che sono stati poi analizzati ed hanno dato vita ad una serie di report sintetici con dati ed informazioni per ogni focus area proposta dal regolamento sullo sviluppo rurale.

I report sono stati poi forniti a tutti i soggetti che hanno partecipato ai lavori dei quattro tavoli tematici attivati dalla DG Agricoltura per coinvolgere esperti e stakeholder nel processo di analisi SWOT ed identificazione dei fabbisogni. I tavoli tematici sono stati i seguenti:

- competitività e filiere, che ha discusso principalmente delle priorità 2 e 3 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020
- ambiente e paesaggio, che ha trattato le priorità 4 e 5 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020
- foreste, che ha considerato le diverse priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020 applicate al comparto forestale
- sviluppo locale, che ha riguardato la priorità 6 della proposta di regolamento FEASR 2014-2020

I tavoli, che hanno avuto luogo tra ottobre 2012 e febbraio 2013, sono stati composti da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali. Ciascun tavolo si è riunito tre/quattro volte. Era stato infatti previsto un primo incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro, un secondo (ed eventuale terzo) incontro di discussione in merito all'analisi SWOT e ai fabbisogni di intervento e linee di azione, e infine un ultimo incontro di condivisione del report finale e sua validazione. Il lavoro dei tavoli è stato dunque formalizzato con la predisposizione di un report che raccoglieva i contributi emersi nel corso delle riunioni e quelli forniti tramite appositi modelli predisposti con la collaborazione del valutatore.

I tavoli hanno dato un contributo fondamentale alla elaborazione dell'analisi SWOT del programma ed alla specificazione dei fabbisogni di intervento. Di fatto quanto riportato nel programma è direttamente riconducibile ai report finali.
Il valutatore ha potuto concorrere al lavoro dei tavoli, ed ha proposto che in merito ai fabbisogni di intervento i componenti si esprimessero al fine di dare un ordine di priorità ai fabbisogni individuati. Si è chiesto ad ogni partecipante al tavolo di assegnare un punteggio ai primi 10 fabbisogni di intervento con punteggi da 10 a 1 (5 fabbisogni con punteggi da 5 a 1 nel caso del tavolo "foreste"[3]).
I punteggi sono stati poi sommati, individuando le medie complessive per ogni fabbisogno ed articolando in tal modo una sorta di classifica dei fabbisogni di intervento.
Parallelamente è stato predisposto un documento di analisi del contesto molto articolato ed approfondito (oltre 300 pagine), che riporta numerosi dati ed informazioni del sistema agroalimentare lombardo, delle aree rurali e dello stato dell'ambiente.

2.1.1 Elementi di analisi per focus area

TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE E INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA E NELLE AREE RURALI

- *Come vengono definiti l'innovazione e i sistemi innovativi nel PSR?*
- *In che misura sono stati individuati i fabbisogni di innovazione?*

Il tema dell'innovazione è stato trattato nell'ambito dell'analisi di contesto sotto diversi punti di vista. Innanzitutto sono stati analizzati i dati del censimento del 2010 che riguardano alcune caratteristiche delle imprese agricole che possono essere ricondotte a comportamenti di tipo innovativo (informatizzazione, commercio elettronico, metodologie di irrigazione, utilizzo di energia rinnovabile, titolo di studio del conduttore, partecipazione alla formazione). Inoltre, è stato possibile usufruire degli esiti dei numerosi incontri realizzati con esperti e stakeholder del sistema della ricerca volti a definire gli ambiti di ricerca e di innovazione di maggiore interesse per il sistema agricolo realizzati a supporto del processo di definizione del programma triennale di ricerca in campo agricolo per il 2013-2015 di Regione Lombardia. Il tema dell'innovazione è stato poi al centro del confronto nell'ambito dei quattro tavoli tematici citati in premessa.
A giudizio del valutatore il tema dell'innovazione è stato trattato in modo esaustivo dal punto di vista dell'analisi.
Ne consegue che, anche alla luce dell'analisi SWOT proposta nel programma, i fabbisogni di innovazione del sistema agricolo e forestale lombardo siano stati opportunamente considerati nell'ambito del programma.

POTENZIARE LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA E LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla redditività, all'orientamento al mercato ed alla diversificazione delle aziende agricole? Ed i fabbisogni connessi alla gestione sostenibile delle foreste?*
- *In che misura è stato analizzato il fabbisogno di ricambio generazionale?*

[3] In tale tavolo i fabbisogni di intervento individuati erano di u numero inferiore rispetto agli altri tavoli, data la specificità dell'argomento.

I fabbisogni di intervento collegati alla competitività e redditività del comparto agricolo sono stati al centro dell'analisi di contesto. Numerosi indicatori in grado di esprimere il grado di competitività e redditività delle imprese agricole sono stati quantificati, sebbene debba essere rilevata la mancanza di un adeguato livello di dettaglio delle informazioni riferite alle singole filiere.
Lo specifico documento che ha sviluppato l'analisi di contesto ha dedicato un ampio esame riguardante la redditività e la competitività delle imprese agricole lombarde.
La discussione ed il confronto promosso nell'ambito del tavolo tematico "competitività e filiere" hanno avuto nella competitività e redditività delle imprese il proprio fondamento. Tutti gli stakeholder che sono intervenuti nel processo di programmazione lo hanno fatto per esprimere opinioni e suggerimenti volti a determinare condizioni ed azioni finalizzate a rendere più competitivo il sistema produttivo primario lombardo.
La profondità dell'analisi di contesto (cfr. allegato al PSR) e l'analisi SWOT elaborata con una ampia partecipazione portano il valutatore a giudicare del tutto esauriente il supporto alla corretta definizione dei fabbisogni di intervento.

INCENTIVARE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE E LA GESTIONE DEI RISCHI NEL SETTORE AGRICOLO

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi all'integrazione dei produttori primari nella filiera alimentare?*
- ~~*In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla gestione del rischio in agricoltura?*~~

[la seconda domanda non viene trattata poiché il tema viene affrontato a livello nazionale]

Le problematiche legate ai sistemi di aggregazione di filiera tra aziende primarie ed imprese di trasformazione e commercializzazione sono condivise tra gli operatori e gli stakeholder. Ciononostante in fase di analisi sono stati ricercati dati ed indicatori che fossero in grado di rappresentare i fenomeni e che corroborassero le opinioni espresse dagli interlocutori privilegiati. Si sono riscontrate delle difficoltà ad ottenere dei dati esaurienti in merito alle caratteristiche delle diverse filiere produttive lombarde, con poche eccezioni (dati sono disponibili con riferimento alle filiere della zootecnia da latte e quella suinicola).
Un importante contributo finalizzato a mettere in luce le questioni relative alle filiere è stato dato nell'ambito degli incontri con i rappresentanti dei distretti agricoli, svoltisi nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2013 e volti a promuovere e sviluppare capacità e competenze in un'ottica di rete ed innovazione presso importanti soggetti di riferimento per il mondo agricolo e rurale[4]. I rappresentanti dei distretti agricoli, in particolare dei distretti agricoli di filiera, hanno messo in chiaro quali siano le caratteristiche delle filiere che rappresentavano. Anche i piani di filiera, sebbene non sempre abbiano sviluppato analisi complete, hanno contribuito a delineare il quadro degli elementi caratteristici delle filiere.
A tutto si aggiungono le riflessioni maturate nell'ambito del tavolo tematico "competitività e filiere".
Sebbene dal punto di vista quantitativo il set di dati ed indicatori per filiera non possa essere ritenuto del tutto esauriente, le numerose occasioni di confronto con gli stakeholder hanno contribuito ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione del programmatore e ad inquadrare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce nell'ambito dell'analisi SWOT inserita nel programma.

[4] Gli incontri hanno avuto luogo il 13 e 27 novembre con i Distretti di filiera e agroalimentari ed il 20 novembre e 4 dicembre con i Distretti rurali. Gli incontri hanno trattato i temi della progettazione complessa ed integrata e dell'innovazione, con un focus particolare sull'iniziativa del Partenariato Europeo per l'Innovazione.

I fabbisogni di intervento identificati sono da ritenersi quelli appropriati, in quanto direttamente conseguenti al patrimonio conoscitivo disponibile e corroborati dagli esperti che hanno composto il tavolo tematico "competitività e filiera".

PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI DIPENDENTI DALL'AGRICOLTURA E DALLE FORESTE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla preservazione e ripristino della biodiversità e al miglioramento della gestione del suolo e delle acque?*

INCORAGGIARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi all'aumento dell'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima?*

Le domande relative alle priorità 4 e 5 sono trattate insieme, in quanto i temi di natura ambientale sono stati trattati congiuntamente nelle varie fase dell'analisi di contesto e del *need assessment*.
Grazie al supporto dell'autorità ambientale del PSR 2007-2013 è stato possibile procedere ad una raccolta di dati molto ampia e completa, confluita nel documento che descrive l'analisi del contesto. I temi delle priorità 4 e 5 del regolamento sullo sviluppo rurale sono stati oggetto di confronto nell'ambito del tavolo tematico "ambiente e paesaggio".
Tutte le focus area delle priorità 4 e 5 sono state oggetto di analisi e confronto. Particolarmente approfondita è stata l'analisi relativa al sistema delle acque, data la natura del tutto peculiare del sistema idrico lombardo e del tipo di agricoltura praticata, particolarmente idro-esigente (diffusione del riso, del mais, della zootecnia). I dati quantitativi e gli indicatori disponibili sono stati la base di discussione nell'ambito di numerose riunioni e tavoli tecnici, nell'ambito dei quali sono stati coinvolti i principali stakeholder.
Dal punto di vista ambientale la valutazione ex ante ha potuto beneficiare degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (ed in particolare al rapporto ambientale, alla quale si rimanda), avviata nel corso del mese di ottobre 2013 e sviluppata in modo sinergico con la VAS del POR FESR 2014-2020[5].
Si reputa quindi che anche con riferimento alle priorità volte a promuovere una agricoltura sostenibile in fase di programmazione sia stata svolta una analisi completa, organizzando e mettendo a disposizione un set di dati esaustivo, coinvolgendo stakeholder ed esperti, volta a costruire e validare l'analisi SWOT e determinando così in modo appropriato i principali fabbisogni di intervento del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia.

PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

- *In che misura sono stati propriamente identificati i fabbisogni principali connessi alla promozione dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali?*

L'analisi di contesto correlata alle zone rurali è resa particolarmente difficile, con riferimento alla quantificazione di appropriati indicatori, dal fatto che si tratta di aree trasversali rispetto alle

[5] D.g.r. 25 ottobre 2013 - n. X/858 "Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) della proposta del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia. (BURL Serie Ordinaria n 44 - Martedì 29 ottobre 2013).

classificazioni amministrative delle provincie ed anche rispetto ad altri tipi di zonizzazione cui sono collegate rilevazioni e quantificazione di dati ed indicatori di natura statistica (ad esempio i Sistemi Locali del Lavoro – SLL). I dati disponibili sono solo quelli rilevati a livello comunale e poi riaggregati nelle diverse aree rurali definite nel programma (sostanzialmente i dati di natura censuaria e demografica).
Ciò nonostante, è possibile con alcune *proxy* e sulla base del fatto che alcune province hanno natura prevalentemente rurale, definire alcuni indicatori di contesto in grado di dare una rappresentazione affidabile delle aree rurali.
Ciò è stato fatto in fase di analisi di contesto.
In questo ambito si ritiene opportuno anticipare una scelta di programmazione di Regione Lombardia, che esclude dalla propria strategia le focus area a) e c) e decide di concentrare il proprio sforzo sulle iniziative di natura integrata ed in particolare sul *Community Led Local Development* (CLLD) nell'ambito della focus area b). In tal senso, le analisi prodotte dai GAL finanziati nel corso del periodo 2007-2013 forniscono alcune chiavi di lettura del contesto rurale della regione.
A ciò si aggiungono le informazioni ricavate nell'ambito dello specifico tavolo tematico promosso proprio sul tema dello sviluppo locale, che ha contribuito ad approfondire il dibattito e la conoscenza sulle caratteristiche e sui fabbisogni delle aree rurali lombarde.
In conclusione, si ritiene che il patrimonio informativo disponibile, sebbene parziale, sia del tutto sufficiente a garantire una puntuale definizione dei fabbisogni di intervento a supporto delle scelte strategiche del programmatore.

2.1.2 Il contributo del PSR agli Obiettivi Orizzontali della Strategia Europa 2020

- *Come e in che misura il PSR contribuisce all'innovazione in agricoltura e nelle aree rurali?*
- *In che misura il PSR contribuisce a proteggere l'ambiente e a mitigare il cambiamento climatico?*

Innovazione e sostenibilità ambientale sono parole chiave della programmazione 2014-2020 che sono state poste al centro della programmazione fin dalle fasi preliminari. In particolare, la comunicazione in Giunta di gennaio 2013[6], che tracciava i primi indirizzi del PSR 2014-2020 ribadiva l'importanza di tali aspetti.
Il testo del PSR ha dato seguito a tali indirizzi e pone effettivamente l'innovazione al centro del programma, non solo in applicazione della priorità 1 (di per sé di natura trasversale). Tutte le misure richiamano l'innovazione come elemento qualificante dell'attuazione e distintivo della qualità di un progetto.

Il programma prevede importanti novità, volte a promuovere innovazione anche nei sistemi di gestione, sia con riferimento alle risorse umane, sia con riferimento alle risorse informatiche.
Le scelte si dimostrano coerenti con gli obiettivi del programma: un approccio innovativo può essere sostenuto solo se tutte le persone coinvolte nell'attuazione hanno una preparazione ed una sensibilità tali da assecondare tale approccio. Valutare un progetto innovativo è una sfida, poiché comporta maggiori margini di incertezza, minori possibilità di utilizzare criteri di valutazione oggettivi ed automatici, maggiori fattori di rischio.
Per tale motivo sarà fondamentale, come il PSR prevede, selezionare, preparare e formare tutte le persone che avranno un ruolo nell'attuazione del programma.

[6] Deliberazione N° IX / 4799 del 30/01/2013 "Presa d'atto della comunicazione del presidente Formigoni di concerto con l'assessore Elias avente oggetto: "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - aggiornamento in merito al negoziato sulla riforma della politica agricola comunitaria (PAC) 2014-2020 e al documento strategico sullo sviluppo rurale".

Anche i temi della sostenibilità ambientale e del contributo alla mitigazione del cambiamento climatico sono ampiamente richiamati nel programma. Il tema è affrontato puntualmente nel par. 6.2. Molte misure prevedono interventi specificamente rivolti a tali finalità. Negli altri casi, tali principi rivestiranno il ruolo di criteri di ammissibilità / premialità. Non è dato sapere nell'ambito del programma il peso di tali criteri. Per tale motivo il valutatore auspica che essi possano avere un ruolo centrale nei processi di selezione dei progetti e siano tra i criteri che più di altri possano determinarne la qualità.

SOTTOMISURA	INNOVAZIONE		SOSTENIBILITÀ		CAMBIAMENTO CLIMATICO	
	Obiettivo	Criterio	Obiettivo	Criterio	Obiettivo	Criterio
1.1	X		X		X	
1.2	X		X		X	
1.3	X		X		X	
2.1	X		X		X	
2.3	X		X		X	
3.1	X		X			X
3.2	X		X			X
4.1	X		X		X	
4.2	X			X		X
4.3		X	X		X	
4.4		X	X		X	
6.1	X		X			X
6.4	X		X			X
7.2		X	X		X	
7.4		X		X		X
7.5		X		X		X
7.6		X	X			X
8.1		X	X		X	
8.3		X	X		X	
8.4		X	X		X	
8.6	X		X		X	
10.1		X	X		X	
10.2		X	X		X	
11.1		X	X		X	
11.2		X	X		X	
12.1		X	X			X
13.1		X	X			X
16.1	X		X		X	
16.2	X			X		X
16.4		X		X		X
16.5		X	X		X	
16.8		X		X		X
16.9	X			X		X
19.1		X		X		X
19.2		X		X		X
19.3		X		X		X
19.4		X		X		X

2.1.3 L'analisi SWOT

- *In che misura l'analisi SWOT rispecchia tutti i temi rilevanti, trattati nell'analisi della situazione attuale, non tralasciando nessuno aspetto rilevante e non aggiungendo altri aspetti non trattati nell'analisi?*

L'analisi SWOT del programma è stata elaborata mediante un percorso di analisi e condivisione degli elementi che la compongono costituito da diversi passaggi ed ha visto coinvolti numerosi esperti e stakeholder. Il percorso è stato il seguente:

- Elaborazione dei dati di contesto e definizione di una prima versione dell'analisi SWOT da parte del programmatore, con il supporto del valutatore;
- Discussione dell'analisi SWOT nell'ambito di un gruppo di esperti[7] ed integrazione delle quattro componenti sulla base delle indicazioni del gruppo di esperti supportate da dati di contesto (nuovi od inizialmente non considerati);
- nuova discussione dell'analisi SWOT, nella versione scaturita dal passaggio precedente, nell'ambito dei quattro tavoli tematici istituiti a supporto del processo di programmazione. In tale ambito la discussione è stata particolarmente approfondita, sia grazie al tempo a disposizione (3/4 riunioni nell'arco di 2/3 mesi), sia per i numerosi dati ed indicatori utilizzati a supporto del confronto;
- elaborazione di una versione estesa dell'analisi SWOT scaturita dal lavoro dei quattro tavoli tematici;
- sintesi dell'analisi SWOT ai fini del suo inserimento nel testo del programma.

Le varie fasi (con l'eccezione della discussione del gruppo di esperti) hanno visto la partecipazione ed il contributo del valutatore.
Il lungo percorso che ha portato alla versione finale dell'analisi SWOT, il grande volume di dati ed informazioni utilizzate, nonché i numerosi esperti e stakeholder coinvolti, consentono al valutatore di esprimere un giudizio positivo rispetto al metodo di elaborazione dell'analisi. Altresì, consentono al valutatore di considerare minimi i rischi che tale analisi possa non aver trattato temi rilevanti per il programma, piuttosto che non rispecchiare quanto l'esame del contesto ha posto in evidenza.

- *Evidenziando gli incroci/interconnessioni, quanto sono plausibili gli elementi inseriti nelle quattro categorie?*

L'analisi SWOT è stata elaborata valutando complessivamente e contemporaneamente tutti gli elementi che la compongono.
Tuttavia, il valutatore ha rilevato che l'analisi SWOT non ha previsto (e non è stata realizzata) una analisi a coppie di tutti gli elementi che compongono la matrice. Ciò può essere in parte giustificato dal fatto che l'analisi è stata molto approfondita ed ha portato alla individuazione, in una prima fase, di decine di elementi, che promuovendo una analisi a coppie, avrebbe portato alla necessità di valutare un numero di "incroci" nell'ordine di diverse centinaia.
Anche nella versione di sintesi riportata nel programma l'analisi risulta piuttosto articolata, data la complessità del sistema agroalimentare lombardo, delle problematiche ambientali e delle aree rurali regionali. Rimane quindi valida la difficoltà di procedere ad un confronto a coppie di tutti gli elementi di cui si compone l'analisi SWOT.

[7] Gruppo di lavoro sulla riforma della PAC, istituito già nel corso del 2011, si è riunito più volte l'anno (ogni 2/3 mesi circa) per discutere ed analizzare la riforma della PAC, con riferimento sia al primo pilastro sia al secondo.

Tuttavia, l'analisi è stata sottoposta al giudizio di numerosi stakeholder ed esperti nella sua completezza, e non sono state esposte al programmatore osservazioni riguardo ad eventuali incongruenze.

- *In che misura i vari punti emersi sono stati classificati e messi in ordine di priorità considerando gli obiettivi complessivi della strategia Europa 2020 a PAC 2020?*

I punti emersi nell'analisi SWOT hanno portato alla individuazione dei fabbisogni di intervento. Poiché alcuni degli elementi dell'analisi SWOT comportavano un unico fabbisogno di intervento dell'agricoltura in molte aree (ad esempio la presenza di numerose aree protette ed appartenenti alla rete Natura 2000, la forte specializzazione ed intensività, la perdita di diversità dei paesaggi, una maggiore sensibilità ambientale della popolazione sono tutti elementi che spingono verso il fabbisogno legato alla tutela della biodiversità), anche su suggerimento del valutatore, si è reputato opportuno assegnare le priorità ai fabbisogni di intervento, piuttosto che agli elementi della SWOT (più numerosi). Ciò anche al fine di responsabilizzare tutti gli stakeholder e portarli a condividere la scelta di ciò che risultasse prioritario *fare* con il PSR, uscendo dalle logiche classiche da "lista della spesa" che spesso contraddistinguono l'elaborazione di programmi complessi con elevate dotazioni di risorse pubbliche, a causa delle richieste specifiche di ciascun stakeholder o potenziale beneficiario.
Nello specifico, l'assegnazione delle priorità ai fabbisogni è stata effettuata chiedendo ai partecipanti dei tavoli tematici, già richiamati in precedenza, di assegnare un punteggio da 1 a 10 (per il fabbisogno di intervento più importante) ai fabbisogni individuati. L'aggregazione dei punteggi assegnati ha consentito di produrre una sorta di "classifica" che è stata poi assunta come punto di riferimento dal programmatore.
Condividere il processo che ha portato ad individuare i fabbisogni prioritari ha consentito così a tutti gli stakeholder e potenziali beneficiari di sentirsi partecipi, e di convalidare gli esiti dell'esercizio, anche quando gli specifici fabbisogni di un soggetto non fossero risultati tra quelli di maggiore importanza in base all'esito finale.
La coerenza dei fabbisogni prioritari individuati con gli obiettivi di Europa 2020 e della PAC 2014-2020 è stata verificata a valle del processo appena descritto. Si è confrontato ogni fabbisogno individuato con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e della PAC 2014-2020, al fine di verificarne la coerenza, prima di procedere a validare l'esito definitivo del percorso appena descritto.

- *In che misura l'analisi SWOT costituisce una base per la valutazione dei fabbisogni e fino a che punto contribuisce a giustificare le conclusioni strategiche e a fissare gli obiettivi del programma?*

L'analisi SWOT elaborata a supporto del processo di programmazione può considerarsi, alla luce di quanto esposto in precedenza, completa ed approfondita. Essa è, a giudizio del valutatore, il supporto corretto per determinare e giustificare le scelte strategiche assunte dal programmatore, nell'ambito di quanto stabilito e consentito dal Regolamento sullo Sviluppo Rurale in merito a priorità e misure di intervento.

2.1.4 Le Lezioni della programmazione 2007-2013

Di seguito si riportano gli esiti delle attività di valutazione che hanno avuto ad oggetto il PSR 2007-2013 tramite una rilettura riportata alle focus area della programmazione 2014-2020. Non viene

presa in considerazione la priorità 1, di natura trasversale. Le considerazioni in merito alle misure di formazione / informazione e consulenza sono formulate per quanto di pertinenza nell'ambito della altre priorità / focus area.
L'intero paragrafo è stato elaborato dal Valutatore indipendente del PSR 2007-2013.

FOCUS AREA 2.A MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DI TUTTE LE AZIENDE AGRICOLE ED INCORAGGIARE LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, IN PARTICOLARE PER AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO E L'ORIENTAMENTO AL MERCATO NONCHÉ LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 2a, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e 311 (Diversificazione in attività non agricole). Per quanto di pertinenza in base ai temi trattati, possono essere considerate anche le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale) e 114 (consulenza aziendale). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda.	Prevedere aggiornamenti periodici successivi al termine dell'attività formativa
	I corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione dell'attività formativa. La durata è stata adeguata allo svolgimento delle attività e particolarmente apprezzata è stata la preparazione dei docenti.	Aumento ore di pratica e visite didattiche, concentrare i corsi nei periodo di minor impegno aziendale (stagione invernale).
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione. Maggior coinvolgimento del partenariato socio-economico nella definizione delle modalità di attuazione della Misura.
121	Le aziende beneficiarie presentano, dimensioni medie piuttosto elevate (SAU media aziendale 62,5 Ha, PLV media aziendale 455.595 euro).	Elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo.
	Le indagini hanno rilevato un indice di efficienza degli investimenti realizzati superiore a quella prevista in fase di determinazione dei valori obiettivo.	Rafforzare le attività del Piano di comunicazione soprattutto al fine di amplificare le sinergie tra le diverse azioni e favorire la partecipazione all'approccio integrato, sia a livello di singola azienda (pacchetto giovani), sia a livello di filiera (progetti concordati).
	L'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende beneficiarie a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati riguarda il 72% delle aziende saldate Circa la metà delle innovazioni introdotte ha riguardato la realizzazione di nuove produzioni derivanti soprattutto dalla trasformazione aziendale delle produzioni agricole e zootecniche.	
	Il PSR attraverso gli investimenti realizzati nell'ambito della Misura 121 contribuisce a migliorare la qualità delle produzioni coinvolte; complessivamente il 13% delle aziende agricole migliora la qualità delle proprie produzioni attraverso l'adesione a sistemi di qualità alimentare.	
	Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a incrementare la vendita diretta in azienda per il 25% delle aziende intervistate sia per quanto concerne i prodotti di qualità (9%) che per i prodotti convenzionali (16%).	
	Le aziende beneficiarie incrementano il valore aggiunto lordo di 35.849 €/azienda (+28%), rispetto ad un incremento registrato per le aziende del gruppo di controllo (aziende	

Misura	Elementi di successo	Elementi migliorabili
	contro fattuali non beneficiarie) pari al +5%. I beneficiari aumentano la manodopera di 0,21 ETP/azienda mentre le aziende contro fattuali registrano una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali (+0,09 ETP/azienda). La produttività del lavoro registra un incremento del 19% nelle aziende beneficiarie, pari a 8.764 €/ETP, nelle aziende contro fattuali la crescita registrata è invece piuttosto modesta (+242 €/ETP).	
311	Oltre i due terzi delle domande finanziate afferiscono alla sottomisura A-agriturismo, che gode di una maggiore "appetibilità" in virtù dei ritorni economici che può garantire e di un'esperienza imprenditoriale a riguardo nel complesso più consolidata.	La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per meno del 20% rispetto alle potenzialità; inoltre La distribuzione delle presenze agrituristiche per mese tende a concentrarsi in alcuni periodi dell'anno (soprattutto mesi estivi e feste natalizie).
	Gli interventi sovvenzionati hanno comportato un incremento della capacità produttiva aziendale, in termini di nuovi posti letto e/o, in misura minore, di nuovi posti tavola, contribuendo allo stesso tempo al miglioramento dell'attrattività delle strutture	L'incremento di capacità produttiva è accompagnato solo parzialmente ad un arricchimento del ventaglio dei servizi offerti al turista.
	Gli investimenti sovvenzionati hanno determinato un incremento di valore aggiunto medio di 28.200 euro (+40%).	
	Il finanziamento delle attività agrituristiche consente la prosecuzione di quella attività agricola che, in assenza dei redditi garantiti dalle attività di diversificazione, non riuscirebbe con ogni probabilità a sopravvivere.	
	Le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dei segmenti più "deboli" della forza lavoro (giovani e donne), e sono pertanto da sviluppare e potenziare in futuro, magari con un'attenzione particolare alle attività che richiedono le maggiori professionalità.	

Focus Area 2.B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo ed in particolare il ricambio generazionale

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 2b, sui risultati valutativi raggiunti per la misura 112 (insediamento di giovani agricoltori). Il sostegno ai giovani può giovarsi anche degli investimenti aziendali (ex misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole), della formazione (ex misura 111 - Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), della consulenza (ex misura 114 - consulenza aziendale) e dell'innovazione (ex misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), si cui si riportano altresì gli esiti della valutazione. Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale

Misura	Elementi di successo	Elementi migliorabili
111	ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda	Prevedere aggiornamenti periodici successivi al termine dell'attività formativa
	i corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione	aumento ore di pratica e visite didattiche, concentrare i corsi nei periodo di minor impegno aziendale (stagione invernale).

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	dell'attività formativa. La durata è stata adeguata allo svolgimento delle attività e particolarmente apprezzata è stata la preparazione dei docenti	
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione
112/121	La progettazione integrata, sia aziendale (pacchetto giovani) sia di filiera (Progetti concordati di filiera), favorisce l'introduzione di innovazioni. Il 29%, di coloro che aderiscono alla misura singola introduce innovazione la percentuale sale al 40% tra coloro che utilizzano la Misura 121 all'interno del Pacchetto Giovani e arriva al 43% tra le aziende che partecipano ad un Progetto concordato di Filiera.	Il 37% dei beneficiari lamenta problemi per l'ottenimento del contributo la problematica più rilevante riguarda gli elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo.
	La partecipazione combinata alle misure 112 e 121 determina maggiori ricadute di tipo ambientale relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio energetico e al risparmio idrico	difficoltà incontrate nell'ottenimento della documentazione tecnico-amministrativa da allegare alla domanda
	titoli di studio specifici (diploma scuola media superiore ad indirizzo agrario, laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario) sono decisamente più diffusi tra coloro che partecipano alla Misura in modalità integrata sia aziendale che di filiera.	I punteggi collegati alle caratteristiche degli interventi sono risultati poco selettivi in quanto assegnati ad un'ampia percentuale delle domande finanziate
	I beneficiari del pacchetto giovani e dei progetti concordati di filiera appaiono più dinamici e attenti alle evoluzioni del mercato. Essi mostrano infatti una maggior propensione all'incremento delle dimensione e della produzione aziendale, alla modifica dell'attuale ordinamento produttivo e un maggior interesse verso le produzioni di qualità e l'utilizzo di nuovi strumenti di integrazione quali i progetti integrati	
	Criteri di priorità efficaci per la selezione degli interventi in comparti produttivi prioritari.	
	Sostanziale differenza delle performance fatte registrare dai Piani aziendali che prevedono l'attuazione degli interventi di ammodernamento aziendale (Misura 121 - incremento di 26.369 euro/azienda; +42%) e quelli che si riferiscono al solo premio di insediamento: (5.448 euro/azienda;+20%).	
124	Buona attrattività della Misura (516 soggetti coinvolti, 300% del valore obiettivo programmato). Gli Interventi riguardano	Trattandosi di progetti di natura "pre-competitiva" sarà necessario verificare se si sono create le condizioni e la convenienza per

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	principalmente innovazioni di processo (54%) e di prodotto e processo (33%).	le imprese di brevettare le nuove produzioni e di passare alla produzione su larga scala.

FOCUS AREA 3.A MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI PRIMARI INTEGRANDOLI MEGLIO NELLA FILIERA AGROALIMENTARE ATTRAVERSO I REGIMI DI QUALITÀ, LA CREAZIONE DI UN VALORE AGGIUNTO PER I PRODOTTI AGRICOLI, LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI NEI MERCATI LOCALI, LE FILIERE CORTE, LE ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 3a, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuove tecniche e nuovi prodotti) attivate nell'ambito dei progetti concordati di filiera. Nella tabella seguente per ciascuna Misura, e a livello di progettazione concordata, sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
121	La progettazione integrata favorisce l'introduzione di innovazioni. la percentuale tra coloro che utilizzano la Misura 121 all'interno di un Progetto concordato sale al 43% rispetto al 29%, di coloro che aderiscono alla misura singola. In quest'ultimo caso appare evidente come la condivisione degli obiettivi e l'utilizzo sinergico di diverse Misure favorisca soprattutto l'innovazione di prodotto.	Elevati tempi di attesa necessari per la concessione/erogazione del contributo, particolarmente sentita dai partecipanti ai Progetti Concordati di Filiera.
	Riguardo alle prospettive di sviluppo aziendale, si rileva che i beneficiari dei progetti concordati di filiera appaiono più dinamici e attenti alle evoluzioni del mercato. Essi mostrano infatti una maggior propensione all'incremento delle dimensione e della produzione aziendale, alla modifica dell'attuale ordinamento produttivo e un maggior interesse verso le produzioni di qualità e l'utilizzo di nuovi strumenti di integrazione.	Differenze a livello provinciale nella valutazione degli investimenti relativi alla Misura 121.
123	Nei due scenari a confronto (ante e post investimento) il valore aggiunto è aumentato del +4,9%. Dall'analisi delle dinamiche dei macro aggregati che contribuiscono a formare il valore aggiunto emerge che la crescita è imputabile sia all'evoluzione del fatturato, sia al miglioramento dell'efficienza economica delle imprese. Si rileva una contrazione (e quindi un miglioramento dell'efficienza) del costo di trasformazione unitario (-10,5%) che è stata accompagnata da un incremento della produttività del lavoro (+4,1%). L'evoluzione del ROS, invece, fa registrare una variazione del -1,1%.	Nell'ambito delle specifiche priorità settoriali la progettazione concordata non ha rappresentato una modalità di attuazione della misura in grado di favorire, in modo più marcato rispetto ai progetti singoli, l'ammissione a finanziamento di interventi coerenti alle priorità specificatamente individuate a livello di settore e di territorio. La percentuale degli interventi che risponde alle specificità settoriali (43%) risulta sostanzialmente in linea con il dato complessivo (46%).
	Gli investimenti sovvenzionati agevolano l'introduzione di innovazione nel 97% delle imprese finanziate.	
	La maggiorazione del prezzo della materia prima prevista dagli accordi di fornitura e l'incremento della quota parte del fatturato relativo alla vendita dei prodotti di qualità hanno contribuito al miglioramento dei livelli di remunerazione della materia prima garantiti dalle imprese di trasformazione ai produttori di base.	
124	Nei Progetti Concordati di Filiera che hanno attivato la Misura 124 ("Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie") sono stati giudicati molto	Difficoltà delle imprese di dar vita a meccanismi strutturati di cooperazione finalizzata all'innovazione.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
	rilevanti i contatti con l'Università e i Centri di Ricerca, a testimonianza di come lo studio e l'applicazione di soluzioni innovative e di progetti di sviluppo precompetitivo hanno avuto un ruolo centrale, e non marginale, nella definizione del Progetto concordato.	
	Le innovazioni introdotte sono riconducibili principalmente a nuovi processi (anche legati all'utilizzo delle agro-energie), al miglioramento dei prodotti esistenti e all'introduzione di nuovi prodotti (anche in settori non alimentari). Le innovazioni di processo introdotte nell'ambito della Misura 124 le innovazioni consistono in: nuove metodologie per la produzione/trasformazione dei prodotti nelle fasi a monte della filiera (produzione primaria e prima trasformazione); sviluppo di metodologie di programmazione produttiva finalizzate al miglioramento della gestione dell'offerta, della maggior rispondenza della domanda e della diminuzione degli scarti e dei costi di magazzino; miglioramento degli aspetti legati alla sicurezza, all'efficienza ambientale e alla qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera; rilevazione sistematica dei dati relativi alla produzione e alla formazione dei prezzi di vendita.	
Progetti concordati	Dalle indagini condotte emerge che i vantaggi più evidenti della progettazione concordata sono connessi alla possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera (anche fra soggetti pubblici e privati) ed avere priorità nell'accesso ai finanziamenti.	Il PSR non concede anticipi per investimenti immateriali, ma esclusivamente stati di avanzamento lavori o pagamento finale del contributo a fronte della presentazione di documentazione contabile probante l'avvenuto pagamento. La procedura ha determinato alcune difficoltà nella realizzazione di alcune tipologie di investimento (ad esempio il Piano di Comunicazione) ed ha indotto la rinuncia al contributo da parte di alcuni soggetti beneficiari.
	L'attuazione degli interventi nell'ambito di un Progetto Concordato ha avuto delle ripercussioni positive riguardo la propensione agli investimenti delle imprese interessate.	Mancato coordinamento temporale sulle tempistiche di esecuzione e rendicontazione di alcune Misure, con conseguente difficoltà, da parte del capofila, di coordinamento e monitoraggio dell'avvenuta esecuzione degli investimenti.
	I progetti concordati hanno favorito il consolidamento dei rapporti commerciali esistenti fra produttori agricoli e le imprese di trasformazione piuttosto che lo sviluppo di nuovi rapporti commerciali. Inoltre lo scambio di *know how* e di informazioni è avvenuto sia a livello di imprese della filiera e del territorio, che fra queste e le istituzioni (Regione, Comuni, Comunità Montane, ecc.).	L'incremento del carico di lavoro da parte del soggetto capofila per le attività di coordinamento non riconosciuto tra le spese ammissibili.
	Le modalità utilizzate per rafforzare i rapporti all'interno delle filiere sono principalmente riconducibili alla stipula di contratti di fornitura pluriennale ed all'ampliamento della base associativa delle strutture cooperative/consortili.	

FOCUS AREA 4.A SALVAGUARDIA, RIPRISTINO E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ (COMPRESO NELLE ZONE NATURA 2000, NELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI) NELL'AGRICOLTURA AD ALTO VALORE NATURALISTICO, NONCHÉ DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO DELL'EUROPA

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 4.A, principalmente sui risultati ottenuti dalle analisi degli interventi dell'Asse 2 e in particolare delle Misure 214 (Azioni B,C,E,F,I,L,M) e 216 (Azione A). Nel quadro seguente sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, in relazione alla Focus area 4.A.

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
Misure Asse 2	Ampia estensione della superficie agricola regionale interessata da interventi/impegni dell'Asse 2 favorevoli alla biodiversità: circa 238.000 ettari, corrispondenti a 23 % della superficie agricola regionale.	La definizione di valori obiettivo per l'Indicatore comune di Risultato/target. Ciò consentirà di realizzare analisi di efficacia basate sul confronto risultati ottenuti/previsti.
	Si è avuta una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate e a priorità di conservazione (Aree protette e Natura 2000) e, in generale nelle "aree agricole ad elevato valore naturalistico"; cioè nelle aree dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli interventi.	Si raccomanda la conferma e l'ampliamento dell'approccio territoriale nella programmazione/attuazione delle azioni "a superficie", utilizzando anche la classificazione prevista nella RER (Rete Ecologica Regionale). Si consiglia di accrescere la realizzazione di interventi favorevoli alla biodiversità e alla tutela del paesaggio agrario, nelle aree di pianura e negli ordinamenti colturali più diffusi nella regione.
Misura 214	Le indagini triennali condotte con il metodo del confronto "fattuale/controfattuale" confermano l'effetto positivo sulla ricchezza delle specie (soprattutto) degli interventi di ripristino e manutenzione di "infrastrutture ecologiche" (siepi, fasce arborate ecc..) e di modalità di gestione delle risaie favorevoli alla biodiversità. Si tratta quindi di azioni agro ambientali da riproporre.	Le analoghe indagini triennali non hanno ancora fornito evidenze statisticamente significative in merito agli effetti della conduzione biologica sulla ricchezza ed abbondanza di specie ornitiche. Da valutare l'opportunità di integrare gli impegni sul biologico già previsti dai disciplinari, con altri più specificatamente rivolti alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.
		Si consiglia di realizzare interventi per la tutela di specie/varietà vegetali di interesse agricolo, a rischio di scomparsa (tutela della diversità genetica).

FOCUS AREA 4.B MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, COMPRESA LA GESTIONE DEI FERTILIZZANTI E DEI PESTICIDI

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 può basarsi, nel caso della focus area 4.B, sulle analisi svolte aventi per oggetto le seguenti linee di intervento:

- le Azioni A,B,C,E,F della Misura 214; l'Azione A determina una riduzione delle concimazione grazie all'avvicendamento colturale e a alla fertilizzazione bilanciata, le Azioni B e E hanno un effetto positivo soprattutto rispetto alla riduzione dei fitofarmaci, e infine nelle superfici oggetto di impegno dell' azione C ed F è vietato l'uso di prodotti fitosanitari e di diserbanti;
- l'Azione A della Misura 216 A che prevede la realizzazione di strutture vegetali e fasce tampone, con effetto di fitodepurazione e oggetto di sostegno per il loro mantenimento attraverso l'azione agroambientale 214/F;
- la Misura 221 (imboschimento dei terreni agricoli).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, in relazione alla Focus area 4.B.

Misura	Elementi di successo	Elementi migliorabili
Misure Asse 2	Ampia estensione delle superfici agricole interessate da Misure/azioni aventi effetti al miglioramento della qualità delle acque: circa 110.000 ettari, pari all'11% della SAU regionale.	Favorire una maggiore intensità di intervento nelle le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola,
214	La misura 214 ha determinato un contenimento degli apporti di azoto, sul territorio regionale, di circa 4,6 kg/ha pari al 2% e una diminuzione del surplus di azoto del 3,2% pari a 3,7 kg/ha. Si evidenziano inoltre riduzioni più elevate nelle zone a maggior concentrazione degli interventi (SOI/SAU) ed in particolare nella collina ed in tutto l'Oltrepò Pavese (indicatore comune d'impatto n°6, indicatore 3.1.3)	
	In relazione al rischio d'inquinamento delle risorse idriche per le somministrazioni di fitofarmaci si osserva una riduzioni, nelle superfici coinvolte dalla misura, estremamente alta dell'indice ETR (Exposure Toxicity Ratio) in acque profonde, pari mediamente al 93% con punte maggiori nelle aree più intensive: bassa e alta pianura e valli appenniniche. (indicatore 3.1.2)	Il valore di riduzione percentuale (impatto complessivo) dell'indice ETRgw appare relativamente modesto è pari a -3,9%, considerando tutta la SAU regionale.
216/a		Aumentare la partecipazione all'azione e le relative superfici interessate (soltanto 229 ha complessivi nell'attuale PSR)
221	La Misura 221 ha determinato un contenimento degli apporti di azoto, sul territorio regionale, di circa 2,4 kg/ha pari al 1% e una diminuzione del surplus di azoto del 1,1% pari a 1,3 kg/ha. Si osserva che, in gran parte grazie all''effetto svolto dalle superfici impegnate alla misura, si hanno nella bassa pianura riduzioni (kg/ha) nei carichi e nei surplus più elevate del dato medio regionale. (indicatore comune d'impatto n°6, indicatore 3.1.3)	

Focus area 4.C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 4C, sulle analisi svolte per le azioni agro ambientali A,B,C,E,L,M della Misura 214 e per le Misure 221 e 226.

Nel seguente quadro sono sintetizzati gli elementi di successo emersi e spunti per un eventuale miglioramento dell'azione programmatica.

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
Misure Asse 2	Ampia estensione delle superfici agricole interessate da Misure/azioni aventi effetti al	

Misure	Elementi di successo	Elementi migliorabili
	miglioramento della qualità delle acque: circa 193.000 ettari, pari all'19% della SAU regionale.	
	Elevata concentrazione della superficie impegnata alla misura nelle aree di collina e montagna più sensibili ai fenomeni erosivi, sui quali maggiore influenza hanno le pratiche di gestione e uso del suolo influenzate dagli interventi del PSR.	
214	La Misura 214 ha determinato sulle superfici Oggetto di Impegno una riduzione del 34% (efficacia specifica) pari a 686.000 tonnellate di suolo in meno perso all'anno. Tale valore rispetto all'erosione complessiva sull'intera SAU regionale mostra una efficacia del 5,58%(Indicatore 4.1.1)	
	Il maggior contributo alla diminuzione dell'erosione è attribuibile all'azione B (produzioni agricole integrate) la cui efficacia specifica (calcolata sulla superficie impegnata all'azione stessa) è pari al 41,7 % mentre l'efficacia complessiva rispetto alla SAU regionale è del 4,5%. Contribuisce alla notevole efficacia dell'azione sia l'impegno all'inerbimento autunno-vernino nella protezione del suolo delle colture permanenti, sia l'elevata diffusione dell'azione nel territorio regionale	Si ritiene utile l'integrazione nella azione E di impegni aggiuntivi che prescrivano almeno l'inerbimento autunno-vernino e l'adozione di cover crops per la difesa del suolo nelle aree acclivi (sopra il 5% di pendenza).
	La Misura attraverso gli impegni di avvicendamento colturale e cover crops (azione A),l'inerbimento delle colture arboree (azione B) il mantenimento dei prati permanenti (Azione C) le tecniche di agricoltura biologica (azione E) e conservativa (Azione M) determina un incremento della sostanza organica pari a 42 milioni di kg con un incremento medio di circa 350 kg/ha	
	L'Azione M (agricoltura conservativa) ha fornito alla tutela del contenuto di sostanza organica nei suoli il contributo più significativo (24 milioni di kg anno^{-1}), il 49% del totale della misura. Tale risultato è stato conseguito per effetto degli incrementi unitari (in parte però ascrivibili a mancate perdite) molto elevati e pari 842 kg ha^{-1} anno^{-1} come media delle due sub azioni: semina su sodo (SD- 1436 kg ha^{-1}) anno^{-1}; e minima lavorazione (ML-826 kg ha^{-1} anno^{-1}), e per la notevole estensione territoriale conseguita.	L'Azione E potrebbe avere maggiori effetti migliorativi sul contenuto di SOM sia attraverso l'obbligo di effettuare la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, sia attraverso l'obbligo di introdurre nella rotazione una leguminosa o una coltura da sovescio, oltre all'avvicendamento colturale
221	Importanti quantitativi di superficie destinata agli imboschimenti, sia trascinamenti (11.515 ettari) che nuovi impianti (2.907 ettari)	Maggiore capacità di intervento della misura nelle aree di pianura o comunque a erosione tollerabile.
226	Tutti gli interventi realizzati determinano significativi effetti sulla protezione del suolo da fenomeni idrogeologici, dunque l'indicatore di risultato conta tutta la superficie finanziata con la Misura 226 e si assesta sui 3.700 ettari.	

FOCUS AREA 5.A RENDERE PIÙ EFFICIENTE L'USO DELL'ACQUA NELL'AGRICOLTURA

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5a sui risultati valutativi raggiunti per la misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole). Nell'ambito dei temi riferiti alla gestione delle risorse idriche viene tenuta in considerazione anche la formazione (misura 111.a – formazione). Nella tabella seguente sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
Misura 111	Nell'ambito della sottomisura A "Formazione" sono stati, al 31/12/2012, conclusi 113 corsi di formazione per un numero complessivo di 1.621 ore di formazione impartita, con 2.041 partecipanti. Delle sei tipologie di corsi attivati una riguarda il "corretto utilizzo delle risorse idriche", che ha rappresentato il 7% dei corsi attivati, il 6% delle ore complessive dei corsi e il 7% del numero totale dei partecipanti.	Gli indicatori sulla formazione degli operatori agricoli sul corretto utilizzo della risorsa idrica raggiungono valori modesti; ciò è in contraddizione con i fabbisogni generali della Lombardia, regione che presenta un alto livello di utilizzazione della risorsa idrica con ancora una bassa efficienza dei sistemi irrigui aziendali.
121	Gli interventi destinati al risparmio idrico interessano il 14% delle aziende intervistate; il valore sale al 24% per i giovani mostrando una maggior sensibilità nei confronti dei temi destinati al risparmio idrico. La superficie media aziendale interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 21,6 ettari. In quest'ottica gli interventi finanziati dal PSR contribuiscono all'ammodernamento dei sistemi irrigui delle aziende agricole regionali, infatti nelle aziende indagate, si è passati da sistemi a bassa efficienza quali quelli a scorrimento superficiale, infiltrazione laterale e aspersione, a sistemi irrigui ad alta efficienza quali la microirrigazione.	Incentivare ulteriormente gli interventi inerenti la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi da cui i beneficiari hanno dichiarato di ottenere i vantaggi maggiori per le loro aziende.

FOCUS AREA 5.B RENDERE PIÙ EFFICIENTE L'USO DELL'ENERGIA NELL'AGRICOLTURA E NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5b sui risultati valutativi raggiunti per le misure 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) e 124 M (agricoltura conservativa). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
121	Attraverso gli investimenti sovvenzionati il 17% delle aziende beneficiarie della misura ha incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili e/o determinato un risparmio energetico (indagine campionaria). Gli interventi hanno riguardato per il 61% l'installazione di pannelli solari termici; il 21% degli interventi destinati al risparmio energetico ha previsto la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse, l'11% la realizzazione di interventi di coibentazione ed infine il 7% l'installazione di scambiatori di calore.	La valutazione sul contributo delle misure strutturali al miglioramento dell'efficienza energetica è stata marginale, ciò in quanto non vi era un indicatore specifico riguardo all'efficienza energetica e le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio non erano adeguate ad un eventuale sua valorizzazione. Si suggerisce pertanto, anche alla luce della FA 5B e all'indicatore di impatto sulla riduzione dell'emissione di GHG, di migliorare il sistema di monitoraggio attraverso una maggior specificazione delle tipologie di interventi, alle quali poter attribuire valori di riduzione di emissioni di CO2eq per costo dell'investimento. (Per maggiori dettagli si rimanda al progetto COMPARE http://ec.europa.eu/regional_policy/newsroom/detail.cfm?LAN=en&id=673&lang=en) .
123	Il 27% delle imprese oggetto di indagine campionaria ha evidenziato come le sovvenzioni agli investimenti abbiano avuto quale effetto diretto o secondario, il risparmio energetico e/o il riutilizzo degli scarti di lavorazione per la produzione di energia. I miglioramenti dal punto di vista energetico sono riconducibili per circa il 75% delle imprese ad investimenti in ammodernamenti tecnologici degli impianti produttivi, mediante l'implementazione di macchinari più efficienti. La restante parte ha riguardato l'utilizzo degli scarti di lavorazione per alimentare gli impianti di cogenerazione o altri interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (caldaia a biomasse).	
214/M	L'agricoltura conservativa azione M della Misura 214, che prevede l'utilizzo della semina su sodo o con minimo disturbo al profilo del terreno, comporta una significativa riduzione nei consumi di gasolio nei confronti della lavorazione convenzionale basata su aratura o altre tecnologie per la lavorazione profonda. Il contributo stimato sulla emissione diretta di CO2, è stata di 3.320 Mg anno^{-1} con un incremento unitario di 136 kg ha^{-1} anno^{-1}.	Sebbene il contributo sulla riduzione di GHG relativo alla efficienza energetica (minor consumo di gasolio a seguito di una nuova tecnica colturale) sia modesto, l'1% delle riduzioni totali dell'intero PSR, sommando tale valore con il c-sink nei suoli, l'azione contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici in maniera decisiva.

FOCUS AREA 5.C FAVORIRE L'APPROVVIGIONAMENTO E L'UTILIZZO DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI, SOTTOPRODOTTI, MATERIALI DI SCARTO, E RESIDUI E ALTRE MATERIE GREZZE NON ALIMENTARI AI FINI DELLA BIOECONOMIA

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 114 (consulenza aziendale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste), 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), 125/B (Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico ed idrico), 221/C (Arboricoltura da legno con ceduazione a turno breve per la produzione di biomassa a fini energetici), 311 (Diversificazione verso attività non agricole), 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale). Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda. I corsi hanno soddisfatto le aspettative dei partecipanti e sono stati coerenti con gli obiettivi dichiarati nelle fasi di presentazione dell'attività formativa.	I corsi di formazione si sono concentrati su tematiche differenti da quelle dello sviluppo delle energie da fonti rinnovabili rispetto alle quali si riporta nella RVI 2010 un 6% di iniziative di formazione realizzate in tal senso. Per contro l'indagine realizzata ha evidenziato come circa l'80% degli intervistati abbia espresso interesse per il settore energetico. Tale risultato, unitamente al nuovo assetto strategico dello sviluppo rurale evidenzia la necessità di promuovere corsi di formazione e informazione sulle bioenergie.
114		Sostanziale insuccesso della Misura in termini di partecipazione, nonostante il potenziamento delle attività informative da parte della Regione.
121	Al 2012 circa 200 aziende hanno sviluppato le energie rinnovabili per un volume complessivo degli investimenti di circa 7 milioni di euro. Le fonti energetiche preferite dagli agricoltori risultano essere: le biomasse (3M€), il solare termico (2M€), il biogas (1,5 M€) ed infine il fotovoltaico (0,5M€).	Rispetto all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati nell'ambito della misura alle rinnovabili è stata destinata una parte marginale. La logica di intervento per priorità e il fatto che la misura 4.1 concorra per la quantificazione del target impone di programmare con maggior dettaglio la quota parte di risorse che, all'interno della misura, saranno destinate allo sviluppo delle FER. Gli interventi ad oggi realizzati posso essere considerati mediamente innovativi, nell'ottica dello sviluppo della bioeconomia e dello sfruttamento dei residui sarebbe opportuno ampliare lo spettro di azione a progetti innovativi integrati alle filiere produttive tradizionali.
122		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5c.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
124		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5c.
125	Al 2012 risultano circa 90 progetti di cui all'azione B riguardati la manutenzione e/o la creazione di strade agro-silvopastorali per un volume di investimento complessivo pari a 7,6 mln euro.	La nuova strategia regionale, indirizzata alla valorizzazione energetica delle biomasse forestali, esplicita l'obiettivo di sviluppare le infrastrutture a servizio della filiera, in particolare la viabilità forestale. Attualmente i dati di monitoraggio non permettono di distinguere chiaramente le infrastrutture realizzate a supporto della filiera energetica, pertanto si propone di definire una azione specifica per l'identificazione degli interventi legati alla focus 5c.
221/C	Il PSR Lombardia è stato uno dei pochi in Italia che ha proposto una misura di imboschimento a ciclo breve per la produzione di biomassa a fini energetici, tuttavia le superfici interessate da tale tipologia di impianto sono ad oggi piuttosto modeste, circa 50 ettari.	E' necessario verificare la fattibilità di riproporre una azione analoga all'interno della misura 8.1 per il prossimo periodo di programmazione.
311/B	Al 2012 la sola azione B della Misura 311 ha attivato oltre 173 milioni di euro di investimenti nelle rinnovabili. Di questi circa 100 milioni sono stati impiegati per la realizzazione di impianti di biogas, 60 mln nel fotovoltaico, 7 mln negli impianti a biomassa e 4 mln nel solare termico.	I considerevoli risultati raggiunti hanno reso la 311 il principale strumento di sviluppo delle energie rinnovabili. Pertanto appare opportuno continuare a investire in tal senso richiamando le sottomisure 6.2 e 6.4 nel PSR regionale come prioritarie nell'ambito della focus area 5c, in armonia con i documenti di orientamento prodotti dalla Commissione.
321/5	Al 2012 risultano realizzati 58 progetti per un investimento complessivo di circa 16 mln euro. Particolarmente significativo il ricorso a impianti a biomassa in alcuni casi annessi a sistemi di teleriscaldamento. Oltre 5 mln € sono andati al fotovoltaico.	I buoni risultati suggeriscono di proseguire a investire in tal senso richiamando la sottomisura 7.2 nel PSR regionale come prioritarie nell'ambito della focus area 5c, in armonia con i documenti di orientamento prodotti dalla Commissione.

FOCUS AREA 5.D RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E DI AMMONIACA PRODOTTE DALL'AGRICOLTURA

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 121 (ammodernamento delle aziende agricole), 214 (Pagamenti agroambientali), 216 (Investimenti non produttivi).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111	Ricadute positive sulle attività aziendali delle conoscenze acquisite in seguito alla partecipazione ai corsi di formazione sono state dichiarate da oltre il 90% dei partecipanti in particolare in merito alla corretta gestione dei prodotti fitosanitari, dei concimi e dei farmaci in azienda. La razionalizzazione delle fertilizzazioni azotate rappresenta un importante fattore di riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera, capace di ridurle nel periodo 2008-2012 del 5%.	
121	La misura contribuisce in maniera determinante all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione. Oltre metà delle aziende beneficiarie ha introdotto innovazioni di processo e circa il 40% ha avviato azioni per il risparmio energetico con conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti.	Ad oggi non è stato quantificato con esattezza l'ammontare delle risorse destinate ad interventi coerenti con l'obiettivo né è stata impostata una metodologia per la stima delle emissioni evitate grazie agli interventi. La logica di intervento per priorità e il fatto che la misura 4.1 concorra per la quantificazione del target impone di programmare con maggior dettaglio la quota parte di risorse che saranno destinate all'efficienza energetica e alla conseguente riduzione delle emissioni.
214	L'adesione a sistemi di produzione quali il biologico e l'integrato e la diffusione di pratiche quali la fertilizzazione bilanciata e l'avvicendamento hanno significativamente contribuito alla riduzione delle emissioni di N2O da fertilizzazione minerale. I risultati della valutazione dimostrano l'efficacia delle azioni agroambientali nell'abbattimento delle emissioni del settore agricoltura.	sarebbe opportuno incentivare gli interventi a maggior efficacia specifica.
216	Le formazioni realizzate con la misura contribuiscono alla riduzione delle emissioni.	Il contributo della misura risulta comunque marginale.

FOCUS AREA 5.E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E IL SEQUESTRO DEL CARBONIO NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

L'utilizzazione dei risultati della Valutazione del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 5c, sui risultati valutativi raggiunti per le misure 111 (Formazione e informazione nel settore agricolo e in quello forestale), 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste), 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie), 214 (Pagamenti agroambientali), 216 (Investimenti non produttivi), 221 (Imboschimento terreni agricoli).

Nella tabella seguente per ciascuna Misura sono sintetizzati gli elementi di successo e spunti per un miglioramento dell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

MISURA	ELEMENTI DI SUCCESSO	ELEMENTI MIGLIORABILI
111		I corsi di formazione si sono concentrati su tematiche non inerenti gli aspetti di interesse per la focus area di riferimento (5e).
122	Al 2010 risultavano finanziati circa 50 progetti per un investimento complessivo di circa 2 mln di euro nell'ambito della valorizzazione ecologica dei boschi.	I miglioramenti ecologici realizzati sulle superfici forestali posso incrementare la resilienza dei boschi esaltando la multifunzionalità dei boschi. Tuttavia gli interventi realizzati risultano solo parzialmente efficaci nella massimizzazione dello stoccaggio del carbonio negli ecosistemi forestali.
124		Ad oggi non è stato possibile identificare, tra gli progetti finanziati, interventi riconducibili alla focus area 5e.
214	I suoli agricoli hanno un enorme potenziale di assorbimento di carbonio organico. La valutazione del PSR ha permesso di stimare l'incremento di sostanza organica nei suoli agricoli della regione a seguito dell'adesione a regimi di produzione ecocompatibili o dell'adozione di pratiche conservative. I risultati dimostrano l'importanza della gestione agricola ai fini della focus area 5e.	La contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti di CO_2 dai suoli agricoli sarà obbligatoria a partire dal 2021 (Decisione 529/2013/UE), nel frattempo è obbligatorio definire i metodi di calcolo e avviare le prime stime. In quest'ottica è assolutamente indispensabile definire obiettivi chiari e individuare strategie efficaci.
216		La misura non ha avuto ad oggi una partecipazione tale da determinare significativi effetti in termine di sequestro del carbonio.
221	L'assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa degli imboschimenti realizzati e sostenuti a valere sulla M221 hanno contribuito significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Infatti la misura, grazie in particolare ai trascinamenti, ha interessato una superficie di oltre 14.000 ettari con valori di stock unitario considerevoli propri delle formazioni forestali.	Sarebbe opportuno commisurare le quote di finanziamento e i premi per la manutenzione all'importante funzione di sequestro del carbonio che gli arboreti esercitano, in particolare nelle aree di pianura.

FOCUS AREA 6.B STIMOLARE LO SVILUPPO LOCALE NELLE ZONE RURALI

L'utilizzazione dei risultati (ancora non definitivi) della Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 nell'ambito della programmazione 2014-2020, può basarsi, nel caso della focus area 6b, sull'analisi valutativa relativa al cosiddetto *valore aggiunto* Leader. Andando al di là dei risultati raggiunti attraverso le Misure utilizzate dai GAL – i GAL hanno utilizzato un ampio ventaglio delle Misure degli altri tre Assi - la valutazione ha cercato di mettere a fuoco gli elementi rilevanti che hanno condizionato l'emersione del valore aggiunto Leader attraverso indagini effettuate sui GAL e sui beneficiari finali. Di seguito sono riportate le principali conclusioni dell'analisi:

- la maggior parte delle Misure attuate attraverso l'approccio Leader presenta un basso valore aggiunto, dal momento che le forme di integrazione perseguite attraverso i PSL sarebbero potute essere colte anche attraverso i bandi regionali;
- solo per la Misura 125 si è potuto riscontrare la presenza di un "di più" ascrivibile alla identificazione di tematismi puntuali sui quali il GAL ha potuto costruire l'integrazione (Strada del

castagno), ma si tratta di un riscontro che riguarda solo 2 GAL (quelli che hanno attivato la Misura);

- l'analisi dei progetti ha mostrato come l'integrazione tra soggetti e tra progetti sia poco presente, in molti casi la scelta di investimento del beneficiario (pubblico e privato) non riesce ad inserirsi in una cornice più ampia di sviluppo locale. Tutti i beneficiari intervistati hanno sottolineato come sia necessaria un'azione volta ad amplificare gli effetti del singolo progetto di investimento, la maggior parte individua tale azione nel coordinamento tra operatori pubblici e privati nello sviluppo di una filiera, nell'armonizzazione delle politiche locali e nello sviluppo di una promozione territoriale integrata. Il soggetto deputato a portare avanti questa azione, che prima di tutto è di tipo "relazionale", è spesso il GAL e in secondo luogo le Comunità Montane. Emerge dunque la necessità di innalzare la ricaduta dell'azione locale dal singolo Comune ad un'area più vasta in cui sia possibile ipotizzare uno sviluppo endogeno in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei singoli investimenti.

In vista della nuova programmazione le raccomandazioni del valutatore sono le seguenti:

1. il valore aggiunto del Leader va stimolato puntando su modalità attuative in grado di valorizzare le peculiarità del territorio in modo integrato: coinvolgendo più soggetti appartenenti anche a settori differenti (progettazione integrata – Misura 16 Cooperazione) e su aree più ampie (strade tematiche, itinerari, distretti). I criteri di selezione, infatti, non sono sufficienti a garantire integrazione e dunque sarebbe necessario prevedere l'implementazione di progetti integrati - che fanno riferimento a più misure/tipologie d'intervento - che sono realizzate da più beneficiari e che sono promossi, presentati e coordinati da un unico soggetto portatore degli interessi collettivi coinvolti dal progetto integrato. In questo caso il GAL dovrebbe valorizzare al massimo la sua presenza sul territorio, con l'animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione.
2. Ai GAL dovrebbe essere inoltre consentito di realizzare azioni di sistema a regia e a gestione diretta (come avviene per la Misura 421) che dovrebbero essere puntualmente dettagliate nel PSL e previste dal PSR anche attraverso la definizione di azioni aggiuntive. La giustificazione del ricorso a questa modalità di attuazione è che consente di amplificare le ricadute delle linee d'intervento previste dal PSL.

2.2 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA SWOT E VALUTAZIONE DEI BISOGNI

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Validare le SWOT elaborate a tavolino tramite l'interlocuzione diretta con i principali attori del settore agricolo, forestale ed esperti di tematiche ambientali. Rieditare le SWOT sulla base dei feedback ricevuti in modo da identificare meglio i fabbisogni del settore.	Organizzazione di 4 tavoli tematici
Validare le informazioni di natura statistica e la loro interpretazione (utilizzate per costruire le tavole SWOT) da parte degli operatori del settore (nell'ambito dei tavoli)	Le informazioni statistiche raccolte sono organizzate per tema e per tavolo e presentate ai partecipanti ai tavoli per validazione/integrazione.

Arricchire l'informazione sul settore e i diversi comparti/temi con dati e informazioni supplementari provenienti anche da studi specifici ad hoc	E' stato espressamente richiesto ai partecipanti ai tavoli di fornire riferimenti bibliografici riguardanti i temi trattati e le posizioni espresse
Opportuno non solo elencare, ma anche mettere in ordine di priorità i fabbisogni	Assegnazione punteggio ai fabbisogni identificati per individuare le priorità
I fabbisogni prioritari, identificati tramite il processo suggerito, sono sottoposti a validazione finale da parte dei principali stakeholder del settore ed esperti di tematiche ambientali	Organizzazione di un incontro finale per ciascun tavolo tematico espressamente dedicato alla condivisione e valutazione finale delle priorità emerse riguardo all'elenco di fabbisogni inizialmente elaborato da ciascun tavolo

3 LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA

3.1 IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA, FAVORENDO L'INNOVAZIONE E ALLEVIANDO LA PRESSIONE SULL'AMBIENTE E SUL CLIMA

- *In che misura la logica di intervento impostata assicura che le misure selezionate contribuiscano al raggiungimento dei target regionali, nazionali ed europei?*

I regolamenti di riferimento per lo sviluppo rurale si inseriscono a pieno titolo nell'ambito della strategia Europa 2020, prevedendo strumenti altamente coerenti con gli obiettivi legati alla crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, all'innovazione ed alla sostenibilità ambientale. D'altro canto, il regolamento dello sviluppo rurale è il frutto dell'applicazione, all'interno della PAC di quanto previsto dagli indirizzi strategici dell'Unione Europea. Ne consegue che anche il PSR, frutto di scelte operate nell'ambito di quanto previsto dal Regolamento, si inserisce a pieno titolo tra gli strumenti che contribuiscono alla strategia Europa 2020.

Il programma contribuisce anche al perseguimento di alcuni obiettivi del Piano Nazionale di Riforma (nella sua versione più aggiornata del 2014) ed a dare risposta ad alcune delle relative Raccomandazioni dell'Unione Europea (giugno 2014).

La tabella seguente, per ogni obiettivo del PSR, individua l'ambito cui contribuisce con riferimento alla strategia Europa 2020, al PNR ed alle relative raccomandazioni UE.

Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	Crescita intelligente	"Recuperare produttività del sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca. Offrire ai ragazzi un'opportunità di lavoro non dopo ma durante la formazione scolastica e universitaria (azione: un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa)	Raccomandazione n. 6: istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premino in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e la ricerca.
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	Crescita intelligente	"Favorire investimenti in ricerca e innovazione tecnologica nel settore primario"	Raccomandazione n. 1 preservare la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	Crescita intelligente Crescita sostenibile	Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare. Favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. Sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese (rilancio degli investimenti delle imprese con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi)"	Raccomandazione n. 1 preservare la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	Crescita inclusiva	favorire l'occupazione e l'accesso al mercato da parte dei giovani agricoltori.	
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	Crescita intelligente Crescita sostenibile	Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy	Raccomandazione n. 7: promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori (…) del commercio al dettaglio
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	Crescita sostenibile	Recupero dei terreni degradati e dismessi, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici	
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	Crescita sostenibile		

Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	Crescita sostenibile	"Uso sostenibile dei pesticidi Censire il fabbisogno di realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN) Manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua attraverso interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale, privilegiando, ove possibile, il mantenimento e/o ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici"	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	Crescita sostenibile	"Accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio Contenimento del consumo del suolo (anche in coerenza con leggi quadro su valorizzazione delle aree agricole e di contenimento dei suoli) - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici manutenzione ordinaria e straordinaria dei versanti nelle aree più esposte a rischio di frane (terrazzamenti e coltivazioni dedicate) - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici La salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica rappresentano un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce delle progressiva cementificazione	

Obiettivo specifico	Strategia Europa 2020	PNR 2014	Raccomandazioni UE 2014
		delle superficie agricola nazionale"	
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	Crescita sostenibile	Censire il fabbisogno di realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN)	
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Crescita sostenibile	Recepimento della direttiva sull'efficienza energetica. Maggiore diversificazione degli approvvigionamenti"	
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	Crescita sostenibile	Programmare una crescita equilibrata dell'energia rinnovabile (Obiettivo del "Conto Energia")	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	Crescita sostenibile	Riduzione delle emissioni di CO2	
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	Crescita sostenibile	Estensione delle disposizioni attuative relative alla manutenzione dei boschi (art. 3 legge 353/2000) anche per le finalità connesse alla sicurezza idrogeologica - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici Miglioramento della gestione dei boschi demaniali, considerati quali primarie infrastrutture verdi, attraverso interventi che valorizzano i servizi eco sistemici associati - è una delle priorità di intervento della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici	
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	Crescita sostenibile		
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	Crescita intelligente Crescita inclusiva	Proposta di legge per il rilancio dei piccoli Comuni	Raccomandazione n. 7: promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi pubblici locali (...)

La strategia Europa 2020

Per quanto concerne la strategia Europa 2020, facendo riferimento alla logica di intervento impostata (obiettivi-target-azioni) si rileva che:

- Con riferimento all'occupazione, il contributo del PSR potrà essere minimo. Ciò è dovuto al fatto che l'occupazione riveste un ruolo minimo nell'ambito dell'occupazione regionale (circa l'1,5%) e che l'occupazione non ricopre un ruolo evidente nell'ambito della strategia regionale. Dato il trend dell'occupazione, il PSR dovrebbe contribuire al mantenimento, piuttosto che all'incremento, dei posti di lavoro ed alla loro qualificazione (tramite formazione, informazione e consulenza). Nondimeno, alcuni effetti positivi, nell'ordine delle decine, potranno essere ottenuti con l'applicazione delle iniziative di sviluppo locale (CLLD) tramite la promozione di nuove attività economiche.
- Con riferimento alla Ricerca e Sviluppo, il contributo del programma potrà essere significativo con riferimento al contesto della ricerca in ambito agricolo. Pur non finanziando direttamente la ricerca (in base ai vincoli regolamentari), il sostegno ad iniziative volte espressamente a trasferire i risultati della ricerca alle imprese ed alle iniziative indirizzate a far emergere con forza i fabbisogni di ricerca del mondo agricolo (si fa riferimento in particolare ai GO del PEI), potranno indirettamente stimolare nuove iniziative di ricerca da parte degli enti preposti, che in Lombardia risultano numerosi e qualificati. Resta un elevato livello di incertezza rispetto alla risposta dei potenziali beneficiari di tali iniziative, spesso nuove ed innovative. L'AdG pone correttamente (ed il valutatore si era espresso nelle prime fasi in tal senso) molta attenzione ad accompagnare l'attuazione delle misure più innovative, come quelle legate all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013, con opportune forme di supporto, animazione, comunicazione, attraverso la misura di assistenza tecnica.
- Con riferimento al cambiamento climatico ed alla sostenibilità energetica, il contributo del programma sarà con elevata probabilità significativo. Il programma prevede interventi specifici di diversificazione del reddito delle imprese agricole tramite la produzione di energia da fonti rinnovabili (Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia) ed il sostegno alla filiera bosco-legno-energia per la sfruttamento delle biomasse forestali, nell'ambito della focus area 5.c *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui di e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*. Il programma prevede inoltre interventi specifici finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera ed all'assorbimento di CO2, con conseguenti effetti benefici sul cambiamento climatico. Il cambiamento climatico, nell'ottica del contrasto e della resilienza, è un obiettivo trasversale della programmazione puntualmente recepito nell'ambito della strategia e nelle schede di misura. L'efficienza energetica non è un obiettivo puntualmente considerato (la focus area 5.c è presa in considerazione solo in modo indiretto, senza specifici appostamenti di risorse). Tuttavia, molti interventi infrastrutturali e volti al ricambio di macchinari obsoleti[8] potranno indirettamente contribuire a migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole (in particolare nell'ambito delle sottomisure 4.1 e 4.2.
- Con riferimento all'istruzione, il contributo del PSR sarà nullo, in quanto il programma non agisce sulla scolarità o sulla formazione universitaria. Ampliando il concetto al livello di competenze, si potrà avere invece un contributo significativo grazie alla previsione di misure di consulenza e di

[8] Si pensi a nuove strutture aziendali che necessitano di meno energia per il riscaldamento / condizionamento, al rifacimento di impianti vecchi (che generano spesso perdite di energia) con impianti nuovi, alla sostituzione di macchine appartenenti a classi energetiche scarsamente efficienti con nuove macchine inserite invece nelle classi energetiche di maggiore efficienza.

formazione che intendono coinvolgere un numero significativo di agricoltori (conduttori e addetti).

- Con riferimento alla lotta alla povertà, il contributo del PSR sarà limitato. Il programma agisce in questo senso tramite il sostegno all'integrazione del reddito con attività di diversificazione, al quale accedono comunque per lo più imprese strutturate in grado di investire nella diversificazione e tramite iniziative volte allo sviluppo locale nell'ambito del CLLD. Anche in questo caso, tuttavia, il target non è costituito da persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione, che possono tuttavia beneficiare di contesti socioeconomici migliori, che producono nuove opportunità di reddito.

Obiettivi Europa 2020	Indicatore	Target UE 2020	Target Italia 2020	Impatto del PSR
Occupazione	Tasso di occupazione per fascia di età 20 e 64 anni (in %)	75	67-69	Limitato
R&S	Investimenti in ricerca e sviluppo in % del PIL	3	1,53	Significativo
Cambiamento climatico e sostenibilità energetica	Riduzione % delle emissioni di gas serra rispetto al 1990	-20 (-30 se condizioni favorevoli)	Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS: Riduzione al 2020 del 13% rispetto al livello del 2005 (296,3 MtCO2eq)	Significativo
	% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	20	17	Significativo
	Aumento % dell'efficienza energetica	20 (pari a 368 Mtep)	20 Mtep/anno (27,90)	Significativo
Istruzione	tassi di abbandono scolastico precoce %	<10	15-16	Nullo
	% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria	40	26-27	Nullo
Lotta alla povertà ed all'emarginazione	riduzione di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione	-20.000.000	-2.200.000	Limitato

Il Piano Nazionale di Riforma

Il PSR presenta numerosi elementi di coerenza con il PNR. Il PNR prevede misure per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, si concentra sulla competitività anche del settore agroalimentare, incoraggiando reti e distretti per consentire una maggiore concorrenza sui mercati esteri e per diffondere i prodotti di qualità del *made in Italy*. Pone inoltre attenzione ai temi ambientali, come la difesa del suolo, il dissesto idrogeologico, l'energia sostenibile l'efficienza idrica. Con l'azione sui piccoli comuni mira inoltre a sostenere le zone rurali.

In particolare, il PNR prevede le seguenti azioni/obiettivi ai quali contribuisce il PSR con i propri obiettivi specifici.

In termini di **trasferimento di conoscenze e innovazione**, il PNR segnala:

- la necessità di avere un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa in modo da recuperare produttività del sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca, offrendo ai giovani un'opportunità di lavoro durante la formazione scolastica e universitaria.

- la futura entrata in vigore (il 22 marzo 2015) dell'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole. L'obbligo è previsto in attuazione dell'accordo tra Governo ed Enti Locali riguardante l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori. L'accordo stabilisce inoltre le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata e i requisiti minimi di validità della formazione;
- la necessità di favorire investimenti in ricerca e innovazione tecnologica nel settore primario. In particolare, il Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014, stabilisce che per lo sviluppo delle imprese del settore agricolo, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca potrà finanziare gli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica fatti dalle aziende agricole e agroalimentari che partecipano ad un contratto di rete;
- l'esigenza di sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese (rilancio degli investimenti delle imprese con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi);
- l'approvazione del CIPE della rimodulazione delle somme assegnate al settore agricolo, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, spostando a favore dei contratti di filiera e di distretto la somma di circa 14 milioni, originariamente destinati a operazioni di riordino fondiario.

Per quanto riguarda la **competitività,** il PNR evidenzia:

- la necessità di promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, nonché la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy. In particolare, il PNR mira a:
  - semplificare le procedure di accesso alla PAC;
  - istituire un sistema informativo per le produzioni biologiche;
  - facilitare la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero;
  - Rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, attraverso un efficace attuazione della legge sull'etichettatura a tutela dei consumatori e un nuovo marchio per il Made in Italy agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata

  Si vuole valorizzare il Made in Italy attraverso un Piano straordinario che punti a incrementare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione nel processo di internazionalizzazione.
- il D.L. 'Fare' che, in ottica di semplificazione, ha snellito la normativa riguardante la vendita diretta da parte delle imprese agricole, eliminando la dichiarazione di inizio attività per la vendita in occasione di sagre, fiere e altri eventi simili. Inoltre, la vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo dove ha sede l'azienda di produzione.
- l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. Con la nuova 'Legge Sabatini' che introduce un regime di aiuto per le PMI, anche del settore agricolo e della pesca, per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature hardware, software e tecnologie digitali.

- La necessità di **favorire l'occupazione e l'accesso al mercato da parte dei giovani agricoltori**, indirizzando gli interventi dedicati a favorire l'accesso al mercato dei capitali ed alla terra ai giovani imprenditori agricoli, di un'età compresa tra 18 e 40 anni.

Il tema **ambiente** è affrontato nel PNR, tramite:

- la menzione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto interministeriale il 22 gennaio 2014 d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, che stabilisce una serie di misure volte a ridurre l'impatto ambientale e sanitario associato **all'uso dei pesticidi in agricoltura**;
- la necessità di censire il fabbisogno di interventi di bonifica dei siti inquinati in interesse nazionale (SIN);
- la strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che prevede:
  - il recupero **dei terreni degradati e dismessi**, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi;
  - l'estensione delle disposizioni attuative relative alla manutenzione dei boschi (art. 3 legge 353/2000) anche per le finalità connesse alla sicurezza idrogeologica;
  - il miglioramento della gestione dei **boschi** demaniali;
  - la manutenzione ordinaria e straordinaria dei **corsi d'acqua** attraverso interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale;
  - la manutenzione ordinaria e straordinaria dei **versanti nelle aree più esposte a rischio di frane** (terrazzamenti e coltivazioni dedicate);
  - il contenimento del consumo del suolo.

- La previsione di interventi contro il **dissesto idrogeologico** e la tutela del territorio, presi in considerazione nella Legge di stabilità con priorità ai progetti immediatamente cantierabili relativi alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi;
- la **salvaguardia della destinazione agricola dei suoli** e la conservazione della relativa vocazione naturalistica concretizzatasi a dicembre 2013 con l'approvazione di un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo;
- **la riduzione delle emissioni di CO2**, con l'aggiornamento del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra per il rispetto degli obiettivi legalmente vincolanti assunti a livello UE e internazionale per il periodo 2008-2012 e 2013-2020;

Per quanto riguarda l'**energia**, il PNR:

- richiama l'avvio del processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica;
- sollecita una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti;
- menziona l'obiettivo del "Conto Energia" di programmare una crescita equilibrata dell'energia rinnovabile, attraverso specifici incentivi.

Per quanto riguarda lo **sviluppo delle aree rurali**, si segnala che è stata ripresentata a marzo 2013 la proposta di legge (n.65) sulle misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali (circa 5.700 comuni), nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali.

Raccomandazioni specifiche della CE

Diversi obiettivi specifici del PSR risultano coerenti con le raccomandazioni specifiche 2014 della Commissione Europea (che non prendono in considerazione il tema della sostenibilità ambientale, ma solo quello dell'equilibrio macroeconomico e della crescita). In particolare:

- **Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali** risulta coerente con la Raccomandazione n. 6 che […] chiede di assicurare che i finanziamenti pubblici premino in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e la ricerca. Tale raccomandazione va in direzione di migliorare la qualità dell'insegnamento e la dotazione di capitale umano a tutti i livelli di istruzione: primario, secondario e terziario.
- **Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni** risulta coerente con la Raccomandazione n.1 che invita a preservare la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione in quanto fondamentale per promuovere la crescita. Il documento sostiene che assegnare i finanziamenti pubblici destinati alle università in funzione dei risultati conseguiti nella ricerca e nell'insegnamento avrebbe il merito di contribuire a migliorare la qualità delle università e, potenzialmente, di accrescere la capacità di ricerca e innovazione che, in Italia, accusa ancora un ritardo.
- **Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera** risulta coerente con la Raccomandazione n. 7 che consiglia di promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza in vari settori tra cui quello del commercio.
- **Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione** risulta coerente con la Raccomandazione n. 5 che sostiene che per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, suggerisce di migliorare […] la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli. Inoltre, la Raccomandazione n. 7 suggerisce di promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nel settore dei servizi pubblici locali.

- *Quali soggetti, nonostante siano considerati partner rilevanti, non sono sufficientemente coinvolti nella definizione e attuazione del programma?*
- *Quali soggetti, nonostante siano considerati potenziali beneficiari rilevanti, non sono raggiunti da alcun intervento? Quali divari sono presenti? Come si possono neutralizzare tali divari?*

La predisposizione del Programma ha visto il coinvolgimento di un numero molto elevato e qualificato di interlocutori (cfr. Cap. 16 del PSR). Si segnala il limitato coinvolgimento degli organismi rappresentativi delle pari opportunità della non discriminazione (formalmente coinvolti solo nelle fasi formali di consultazione a maggio 2014).

Tutti i partner sono stati ampiamente coinvolti nella fase di programmazione nei vari ambiti di interlocuzione (tavoli tematici, convegni e seminari, tavoli tecnici, politici, istituzionali). In tutto il periodo di programmazione non si registrano casi di soggetti che, ritenutisi esclusi dalla programmazione, abbiano fatto richiesta di partecipare ai lavori della programmazione o abbiano segnalato la propria esclusione. Di converso, sono stati molti i soggetti che, formalmente o per le vie informali, hanno fatto pervenire alla Direzione Generale Agricoltura il proprio contributo (in termini

di proposte e suggerimenti, revisioni ed integrazioni del testo). Il coinvolgimento del partenariato registra come ultimo passaggio una consultazione pubblica aperta, tramite la pubblicazione del testo in bozza sul sito web della Direzione Regionale Agricoltura e l'opportunità i raccogliere suggerimenti ed osservazioni mediante una apposita scheda che era possibile compilare ed inviare per posta elettronica. Si è così dato modo a chiunque di poter intervenire nel processo di programmazione. Sono giunte 29 schede da parte di stakeholder di varia natura.

Il programma prevede massima apertura nei confronti dei possibili beneficiari e li ha sempre tenuti in considerazione nelle fasi di programmazione, chiedendo nelle diverse sedi di confronto puntuali riscontri e suggerimenti rispetto al ruolo che ciascuno si aspettava di svolgere nell'ambito del PSR in termini di proponente / beneficiario / destinatario. Ciò è avvenuto non solo nei confronti dei rappresentanti delle imprese agricole, ma anche con numerose altre categorie (GAL, distretti agricoli, cooperative, enti locali, consorzi boschivi, ecc…).

- *Le singole priorità dello sviluppo rurale come vengono tradotte in azioni? Come influenzano gli interventi previsti dalle altre priorità?*

Le priorità dello sviluppo rurale sono tradotte in 14 misure (di cui una dedicata all'assistenza tecnica), 37 sottomisure e 59 operazioni. La traduzione delle priorità in azioni concrete è avvenuto seguendo lo schema proposto dal regolamento di esecuzione dello Sviluppo Rurale, nel quale viene definito lo schema che traspone il regolamento generale in misure e sottomisure. I legami tra sottomisure/operazioni e focus area/priorità è affine a quello suggerito nelle varie linee guida della Commissione Europea[9]. La scelta delle misure / sottomisure / operazioni è avvenuta sulla base degli esiti dell'analisi del contesto e della definizione dei fabbisogni di intervento. La numerosità delle operazioni promosse rispecchia la complessità del sistema agricolo lombardo nonché l'articolazione del territorio e delle aree rurali. Più volte in fase di programmazione è emersa l'indicazione del programmatore di predisporre un programma in cui si passasse da una logica "verticale" in cui una azione contribuiva ad un unico obiettivo ad un sistema più complesso in cui fosse possibile, soprattutto a livello di singolo progetto, contribuire contemporaneamente a più obiettivi. Il messaggio che è stato veicolato riguardava il passaggio da un programma (il PSR 2007-2013) che perseguiva obiettivi di competitività ***e*** obiettivi di sostenibilità, ad un programma che perseguisse obiettivi di competitività ***con*** obiettivi di sostenibilità. Sebbene la volontà di mantenere una struttura lineare della strategia abbia portato a definire operazioni mono-obiettivo, la trasversalità degli obiettivi viene perseguita a livello di progetto, mediante la possibilità di presentare singole domande composte da interventi afferenti a più operazioni (e quindi a più obiettivi). Secondo quanto più volte dichiarato dal programmatore, tale trasversalità sarà una caratteristica fondamentale e premiante delle qualità dei progetti.

Il Programma risulta pertanto composto da un numero elevato di operazioni, che vanno ad incidere su tutte le priorità dello sviluppo rurale. Dato il collegamento tra Priorità dello sviluppo rurale e priorità di Europa 2020, è del tutto evidente il contributo che il PSR è in grado di fornire alla strategia Europa 2020.

[9] European Commission, Directorate-General For Agriculture And Rural Development "Guidelines for strategic programming for the period 2014-2020" (in particolare Annex II: examples of intervention logic by priority)

- *Quali provvedimenti (strutturali e procedurali) sono stati presi per coordinare l'attuazione?*
- *In che misura tali sforzi rispecchiano la comunicazione dell'Autorità di Gestione verso i partner, i potenziali beneficiari e il pubblico in generale?*

L'attuazione del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia prevede il coinvolgimento di molti soggetti, non solamente interni all'Amministrazione regionale. Diverse misure, infatti, come già nel periodo di programmazione 2007-2013, vengono attuate tramite enti delegati, quali in particolare le provincie. È importante porre in rilievo il fatto che la "macchina" amministrativa regionale ha operato con efficacia nel corso della programmazione 2007-2013, conseguendo performance di spesa che hanno posto la regione sempre ai primi posti per livelli di pagamenti nel corso del tempo in Italia ed in media rispetto ai dati di spesa media europei.

Ciononostante, il programmatore ha previsto importanti novità che caratterizzano il sistema di gestione, sia dal punto di vista delle strutture regionali adibite e dei sistemi informativi di supporto, sia con riferimento alle procedure.

Una prima novità riguarda la distribuzione delle responsabilità nella gestione, con una maggiore enfasi al lavoro di gruppo. Mentre nel 2007-2013 le misure erano attuate sotto la responsabilità di un responsabile di misura, il nuovo PSR prevede una gestione maggiormente collegiale, attraverso gruppi di gestione a livello di focus area. Ciò dovrebbe consentire maggiore circolazione di informazione (ad esempio la condivisione di buone pratiche e la soluzione a problemi condivisi) e maggiori sinergie. L'intento del programmatore è proprio quello di garantire sinergie e trasversalità nella gestione. Accanto alle novità in termini di risorse umane, anche i sistemi informativi saranno rinnovati. Il SIARL[10], che ha gestito buona parte del PSR 2000-2006 e tutto il PSR 2007-2013 sarà infatti sostituito da un nuovo applicativo (SISCO[11]). Il nuovo sistema informativo è in avanzata fase di sviluppo ed è concepito per garantire non solo la gestione amministrativa delle domande, ma per consentire anche la comunicazione con i beneficiari, fornire loro alcuni servizi e per supportare il monitoraggio del programma. Ciò dovrebbe consentire la semplificazione nei confronti dei beneficiari, riducendo al massimo l'utilizzo di documenti cartacei, rendendo immediate le comunicazioni.

Parallelamente al processo di programmazione è stato avviato anche un lavoro di analisi delle procedure di attuazione del PSR 2007-2013 per verificare se ci siano delle modifiche da apportare. Particolare attenzione, anche sulla spinta di molti componenti del partenariato consultato, viene rivolta ai bandi, con l'intento di rendere le disposizioni di attuazione più trasparenti, comprensibili e semplici. Il processo è in corso, con l'obiettivo di predisporre dei testi base da poter poi rendere definitivi in tempi brevi una volta approvato il programma e poter così procedere molto rapidamente con l'implementazione del programma.

Come fase delle procedure di attuazione emerge nel PSR l'attenzione rivolta a "stimolare" la progettualità attraverso opportune attività di animazione e di comunicazione. Innovativa può essere considerata l'attività di animazione territoriale prevista, volta ad incoraggiare la predisposizione e presentazione di progetti di carattere innovativo ed a rete. Tale attività dimostra la consapevolezza della Direzione Generale della difficoltà dei beneficiari di organizzarsi a rete e di promuovere progetti innovativi e della conseguente necessità di accompagnare tali processi.

[10] Sistema Informativo Agricolo di Regione Lombardia, attivo dal 2002.
[11] Sistema della Conoscenza, attivo dal 2013.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al processo di riforma e riordino delle province, che ancora operano quali enti delegati nella gestione di diverse linee di finanziamento. Si tratta di un processo che esula dalle responsabilità dell'Amministrazione regionale, ma che potrà avere ripercussioni sulle procedure di gestione.

Sulla base di quanto previsto dai regolamenti, dovranno essere riviste le procedure relative alla gestione del CLLD. A tale proposito si rimanda al paragrafo 3.7.

3.2 LA COERENZA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE, L'ACCORDO DI PARTENARIATO, IL POSITION PAPER E GLI ALTRI STRUMENTI PERTINENTI

COERENZA CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE, L'ACCORDO DI PARTENARIATO, 1° PILASTRO DELLA PAC E ALTRI STRUMENTI UE E NAZIONALI

- *Come interagiscono alcune misure del PSR con altri strumenti agricoli (PAC primo pilastro)?*
- *Come vengono descritte le complementarietà con gli interventi su altri fondi del QSC e altre politiche UE e nazionali operanti in una stessa area o avendo come beneficiari gli stessi soggetti?*
- *Sono presenti sovrapposizioni non necessarie che potrebbero comportare "pesi morti" o una perdita di efficienza?*

Il processo di programmazione dei Fondi comunitari prende avvio con la definizione dei regolamenti (approvati a dicembre 2013 dopo ampie discussioni sulle varie versioni in bozza da parte del Consiglio e del Parlamento) e del Quadro Strategico Comunitario. Il QSC definisce quelle che possono essere definite le "missioni" dei Fondi. I Regolamenti "traducono" il QSC in priorità ed obiettivi specifici di ciascun Fondo.

Riguardo all'Italia, la programmazione dei Fondi si esprime avendo come riferimento il Position Paper della Commissione Europea[12] ed il conseguente Accordo di Partenariato, presentato ufficialmente il 22 aprile 2014 ed ancora in fase di negoziato.

Il Position Paper identifica, secondo l'opinione dei servizi della Commissione, le priorità di finanziamento dei Fondi comunitari in Italia. Esse sono:

- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- Realizzare infrastrutture performanti ed assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano;
- Favorire qualità efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione

Ciascuna priorità si traduce poi, nel PP, in obiettivi specifici.

[12] Position paper dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (rif. ARES 2012 1326063 – 9/11/2012)

Obiettivo specifico PSR	Position Paper (obiettivo specifico)	Accordo di Partenariato
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	1.a. Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione 3.c. Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo"
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	1.a. Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	1.c. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI 1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI 3.a. Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione (investimento in misure individualizzate di politiche attive del mercato del lavoro, quali promozione dell'imprenditorialità giovanile.	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	1.d. Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali 2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali 2.f. Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici "

Obiettivo specifico PSR	Position Paper (obiettivo specifico)	Accordo di Partenariato
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	2.c. Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate 2.d. Promuovere l'efficienza delle risorse	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	2.d. Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote).	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	2.d. Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote).	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie"
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	2.d. Promuovere l'efficienza delle risorse 2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	2.e. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	4.d Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate	RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Gli obiettivi specifici del PSR risultano strettamente coerenti con le priorità individuate dal Position Paper. In particolare il PSR potrà contribuire a tre delle quattro Funding Priority segnalate dal Position Paper: la prima e terza funding priority si collegano agli obiettivi del PSR inerenti ad innovazione, competitività e sviluppo nelle aree rurali, mentre la seconda funding priority è legata agli obiettivi ambientali. Di seguito si segnalano gli obiettivi delle funding priority che presentano elementi di coerenza con gli obiettivi specifici del PSR.

La **Funding Priority 1 "Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese"** segnala la necessità di:

- aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione (misure 2, 4, 6, 16)
- facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI (misure 2, 4)
- incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI (misure 4, 6)

La **Funding Priority 2 "Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali"** consiglia di:

- completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate
- promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse (Occorre dare priorità all'aumento dell'efficienza energetica e della capacità di produzione energetica da fonti rinnovabili (eolica, solare, idroelettrica, biomassa e geotermica), escludendo interventi sulle infrastrutture di rete (ad eccezione delle aree rurali remote). (misura 4, 6)
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali (misura 8, 10, 11, 12)
- proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità (misura 10, 11, 12)

La **Funding Priority 3 "Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano"** prevede tra l'altro di:

- combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione (investimento in misure individualizzate di politiche attive del mercato del lavoro, quali promozione dell'imprenditorialità giovanile. Investire in uno schema di Garanzia per i Giovani consentirebbe un approccio globale) (misura 6)
- migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione (misura 1)

L'ACCORDO DI PARTENARIATO

Il PSR si inquadra all'interno dell'Accordo di Partenariato secondo il quadro di riferimento che caratterizza il contributo del FEASR ai risultati attesi nazionali. In particolare, il PSR contribuisce al perseguimento di 17 risultati attesi del PSR:

- RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
- RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
- RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

- RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
- RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
- RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti
- RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia
- RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie"
- RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura
- RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione
- RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
- RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
- RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
- RA 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
- RA 10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

Nonostante facciano riferimento all'obiettivo specifico del PSR "Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese" collegato al RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, alcuni interventi previsti dal PSR volti a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali contribuiscono indirettamente al risultato atteso 8.9 Nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nelle aree rurali (collegato nell'AP alla focus area 6.a).

COERENZA CON IL PON NAZIONALE

Questa sezione sarà sviluppata quando sarà reso disponibile il testo del PON nazionale

Gestione del rischio

Risorse irrigue

Biodiversità

COERENZA CON IL POR FESR

I due programmi presentano pochi punti di contatto. Sono poco sinergici (non condividono obiettivi specifici comuni), ma sviluppano alcuni ambiti di complementarietà rispetto ad obiettivi di carattere più generale.

Entrambi i programmi prevedono interventi volti all'incremento delle attività di ricerca e innovazione: il PSR si concentra sul settore agricolo e agroalimentare mentre il POR FESR sui settori dell'industria, dei servizi e dell'energia per il POR FESR. Il PSR si concentra maggiormente sulla diffusione della conoscenza (tramite consulenza e formazione e l'istituzione dei gruppi operativi), mentre il FESR sia più orientato a sviluppo di prodotti innovativi, creazioni di cluster tecnologici/aree di specializzazione, leadership tecnologica. Obiettivo comune è quello di favorire la collaborazione tra imprese e istituzioni della ricerca.

Per quanto riguarda la competitività, mentre il PSR agisce sulla cooperazione tra le imprese agricole e agroindustriali orientata al sostegno delle produzioni tipiche, in modo da sviluppare nuovi prodotti e migliorare le caratteristiche dei prodotti esistenti, il POR FESR interviene a sostegno dell'esportazione finanziando programmi di internazionalizzazione presentati da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI. Entrambi i programmi prevedono il sostegno all'acquisto di macchinari, avendo tuttavia beneficiari diversi: imprese di settori industriali e dei servizi nel caso del POR FESR ed imprese agricole nel caso del PSR.

Il turismo è un altro tema affrontato da entrambi i programmi. Nel PSR è sostenuto come modalità di diversificazione del reddito agricolo e ad integrazione delle attività agricole per lo sviluppo delle zone rurali. Il POR FESR sostiene invece i processi di aggregazione e integrazione tra imprese per valorizzare le destinazioni turistiche.

Infine si osserva che entrambi i programmi operano per migliorare l'efficienza energetica: il POR FESR mira a ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, residenziali e non residenziali prevedendo anche l'integrazione di fonti rinnovabili; il PSR si concentra invece sull'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali e sulla produzione ed utilizzo delle energie rinnovabili. Nell'ambito delle strategie di sviluppo locale sarà possibile finanziare interventi di efficientamento energetico e per la produzione di energia rinnovabile in ambito pubblico, con possibili sovrapposizioni tra programmi.

Il tema delle attività economiche a contenuto sociale è presente in entrambi i programmi, con riferimento alla diversificazione del reddito ed alla creazione di nuove opportunità di reddito nelle aree rurali con riferimento al PSR, mentre il POR FESR affronta il tema nell'ambito dell'asse IV Sviluppo urbano.

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: ricerca e innovazione			ASSE PRIORITARIO II: competitività dei sistemi produttivi					ASSE PRIORITARIO III: Economia a bassa emissione di carbonio		**ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile**		
	I.1.b.1	**I.1.b.2**	**I.1.b.3**	**II.3.a.1**	**II.3.b.1**	**II.3.b.2**	**II.3.c.1**	**II.3.d.1**	**III.4.c.1**	**III.4.e.1**	**IV.3.c.7**	**IV.4.c.1**	**IV.9.b.4**
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	++						+						
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.	+	++											
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	+				+	+	++						
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo					++	+							
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera													
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità													
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna													
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua													
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo													
Aumentare l'efficienza del sistema													

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: ricerca e innovazione			ASSE PRIORITARIO II: competitività dei sistemi produttivi					ASSE PRIORITARIO III: Economia a bassa emissione di carbonio		**ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile**		
	I.1.b.1	**I.1.b.2**	**I.1.b.3**	**II.3.a.1**	**II.3.b.1**	**II.3.b.2**	**II.3.c.1**	**II.3.d.1**	**III.4.c.1**	**III.4.e.1**	**IV.3.c.7**	**IV.4.c.1**	**IV.9.b.4**
irriguo lombardo													
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali									+				
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili									+				
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra													
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio													
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura													
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione						+							

Legenda Obiettivi specifici POR FESR:
OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione OBIETTIVO SPECIFICO II.3.a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.2 – Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali OBIETTIVO SPECIFICO II.3.c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo OBIETTIVO SPECIFICO II.3.d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura OBIETTIVO SPECIFICO III.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili OBIETTIVO SPECIFICO III.4.e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane OBIETTIVO SPECIFICO IV.3.c.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale OBIETTIVO SPECIFICO IV.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili OBIETTIVO SPECIFICO IV.9.b.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

COERENZA CON IL POR FSE

Gli ambiti di sinergia e complementarietà tra PSR e POR FSE risultano limitati, e riguardano la formazione ed il sostegno all'impiego dei giovani ed alla (auto)imprenditorialità.

Entrambi i programmi intendono agire sulle competenze della forza lavoro. Il POR FSE concentra gli interventi formativi sull'aggiornamento delle competenze in ottica di favorire l'inserimento lavorativo. Il PSR invece vuole stimolare le imprese ad avvalersi di processi e pratiche innovative, non solo per la competitività e le capacità manageriali ma anche in ottica di sostenibilità. Il POR FSE prevede inoltre di promuovere percorsi formativi anche in ambito energetico, turismo, cultura e ambiente, ovvero su temi propri anche del PSR, che tuttavia li tratta con riferimento alle imprese agricole e non in un'ottica di sistema.

I due programmi risultano complementari per quanto riguarda favorire una maggiore sinergia tra imprese e ricerca. Il POR FSE agisce sull'agevolare l'incontro tra domanda di ricerca e offerta, valorizzando le esperienze sviluppate in ambito universitario. Il POR FSE prevede inoltre di sostenere l'attivazione di reti, quali i poli tecnico-professionali nei settori di eccellenza della regione (che comprendono il settore agroalimentare) al fine di svolgere azioni formative professionalizzanti connesse ai fabbisogni dei sistemi produttivi locali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo. Il PSR invece agisce sostenendo la promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi nel settore agroalimentare e forestale e tramite la promozione e costituzione di gruppi operativi PEI.

Entrambi i programmi danno importanza ai giovani, il POR FSE cercando di favorire la loro occupazione e il PSR incoraggiando il ricambio generazionale. Favorire l'occupazione è anche un elemento che può incidere sul favorire le condizioni di crescita delle zone rurali.

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: OCCUPAZIONE			ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'					ASSE PRIORITARIO III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				ASSE PRIORITARIO IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA		
	8.1	8.5	8.6	9.2	9.5	9.3	9.4	9.6	10.1	10.4	10.5	10.6	11.4	11.1	11.3
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali										++		++			
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.											+				
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese												+			
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	++														
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera										+					
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità															
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna															
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua															
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo															
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo															
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle										+					

Obiettivo specifico PSR	ASSE PRIORITARIO I: OCCUPAZIONE			ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'					ASSE PRIORITARIO III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				ASSE PRIORITARIO IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA		
	8.1	8.5	8.6	9.2	9.5	9.3	9.4	9.6	10.1	10.4	10.5	10.6	11.4	11.1	11.3
aziende agricole e agroindustriali															
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili										+					
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra										+					
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio										+					
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura															
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione						+									

Legenda Obiettivi specifici POR FSE:

OBIETTIVO SPECIFICO 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani. OBIETTIVO SPECIFICO 8.5 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata. Obiettivo specifico 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende). Obiettivo specifico 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali). OBIETTIVO SPECIFICO 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. OBIETTIVO SPECIFICO 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia OBIETTIVO SPECIFICO 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo. OBIETTIVO SPECIFICO 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità OBIETTIVO SPECIFICO 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa Obiettivo specifico 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo Obiettivo specifico 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente Obiettivo specifico 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale Obiettivo Specifico 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario Obiettivo Specifico 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici Obiettivo Specifico 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

LE AREE INTERNE

La programmazione sulle aree interne assume le decisioni prese a livello nazionale introdotte nell'Accordo di Partenariato e le inserisce nella strategia del programma.

Il processo di definizione delle aree di intervento si è concluso, individuando Valchiavenna ed Alta-Valtellina quali territori ove procedere con la sperimentazione della strategia.

Il PSR si impegna a garantire l'1% delle risorse del programma, a valere sulla dotazione per il CLLD (con cui condivide in senso generale gli obiettivi di sviluppo locale), in stretto coordinamento con i POR FSE e FESR e con le risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, mobilità, istruzione).

La strategia per le aree interne è una componente che il programma in qualche modo "subisce", spinta a livello nazionale, e che si aggiunge a quanto già previsto in ambito CLLD, con il quale alti sono i rischi di sovrapposizione. Sarà necessario, in fase di implementazione, garantire anche meccanismi gestionali e di implementazione che, nel caso di sovrapposizione delle aree (entrambe le aree interne selezionate appartengono oggi ad un GAL che potrebbe riproporsi nel prossimo periodo) siano in grado di coordinare gli interventi e l'azione di partenariati che, date le regole del CLLD e quanto previsto per le are interne, sarebbero differenti.

Lo sviluppo della strategia per le aree interne selezionate e l'impossibilità di sapere, allo stato attuale, se il GAL che le comprende si riproporrà nella prossima programmazione e quale strategia intenda proporre, non consentono al Valutatore di potersi esprimere rispetto alla coerenza delle operazioni ed alla efficacia / efficienza di scelte operative non ancora assunte.

LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN CAMPO AMBIENTALE E PER L'INNOVAZIONE

L'obiettivo specifico **Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali** risulta coerente con:

- **<u>Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria, che tra i propri obiettivi include:</u>**
  - Qualificare operatori tecnici ed economici in ambito di efficienza energetica
  - Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia

- **<u>Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia</u>**

  La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano **management, regulation, technology transfer, education** per promuovere e stimolare l'innovazione attraverso:

  - nuove normative per la certificazione degli alimenti;
  - alta formazione e creazione di strumenti innovativi per la disseminazione della conoscenza scientifica sulle tematiche agroalimentari;
  - technology transfer;

L'obiettivo specifico **Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni** risulta coerente con:

- **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

  La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano **management, regulation, technology transfer, education** per promuovere e stimolare l'innovazione attraverso:

  - technology transfer;
  - potenziamento della ricerca.

L'obiettivo specifico **Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese** risulta coerente con:

- **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

  La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientra la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:
  - per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
  - per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
  - per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
  - per la produzione sostenibile delle aziende.

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria,** in particolare con l'obiettivo "riduzione delle emissioni climalteranti": la misura del PRIA "Contenimento del particolato derivante da pratiche agricole" prevede il sostegno all'ammodernamento delle aziende agricole attraverso l'incentivazione dell'utilizzo di mezzi agricoli a bassa emissione di polveri al fine di ridurre il particolato derivante da combustione.

L'obiettivo specifico **Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera** risulta coerente con:

- **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

  La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientrano:
  - la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:
    - per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
    - per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
    - per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
    - per la produzione sostenibile delle aziende.

- **food safety e security** in cui garantire la sicurezza, la disponibilità e la difesa degli alimenti. In particolare è strategico sviluppare nuove soluzioni per:
  - i sistemi per garantire l'integrità della filiera contro contaminazioni biotiche e abiotiche;
  - la difesa della produzione agroalimentare da azioni volontarie e da incidenti;
  - i sistemi di autenticazione dei prodotti tradizionali lombardi contro contraffazioni.

L'obiettivo specifico **Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua** risulta coerente con:

- **Programma di Tutela e Uso delle Acque,** in particolare con le azioni:
  - Tutela in modo prioritario delle acque sotterranee e dei laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro
  - Destinazione alla produzione di acqua potabile e la salvaguardia di tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione
  - Sviluppo degli usi non convenzionali delle acque, quali gli usi ricreativi e la navigazione, e la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi
- **Piano d'Azione Nitrati**

  L'obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L'utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire:

  - la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola
  - la tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al decreto legislativo 152/06 Articoli 76, 77, 79

L'obiettivo specifico **Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria, in particolare con l'obiettivo "r**iduzione delle emissioni climalteranti": la misura del PRIA "Contenimento del particolato derivante da pratiche agricole" prevede l'incentivazione dell'utilizzo di macchine e attrezzature specifiche per le pratiche di agricoltura conservativa, al fine di proteggere il suolo dall'erosione
- **Piano d'Azione Nitrati**

  L'obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L'utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire:

  - la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola
  - l'effetto fertilizzante e ammendante nel terreno;

- l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione nei periodi di massima efficienza e in coerenza anche con il Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA)

L'obiettivo specifico **Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo** risulta coerente con:

- **Programma di Tutela e Uso delle Acque, tra cui obiettivi è presente** con riferimento all'"Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate".

L'obiettivo specifico **Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

  Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

  - Efficientare gli usi energetici attraverso un approccio variabile (tecnologia, organizzazione, gestione, cultura)
  - Incrementare la capacità di misurare i consumi energetici
  - Riduzione delle emissioni climalteranti.
  - Promuovere l'organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR)
  - Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia

- **Programma Energetico Ambientale Regionale (Documento preliminare)**

  Tra gli obiettivi del PEAR, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

  - Governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili
  - Miglioramento dell'efficienza energetica i processi e prodotti

L'obiettivo specifico **Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili** risulta coerente con:

- **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

  Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

  - Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti. Per l'energia, il PRIA prevede due misure:
    1.L'azione "produzione di energia rinnovabile in aziende agricole" si pone l'obiettivo di promuovere la realizzazione nelle aziende agricole di impianti per la produzione di energia rinnovabile (es. impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali, impianti per la produzione e l'utilizzo di biogas, impianti di gassificazione, pompe di calore, ….), incluso l'acquisto di attrezzature, servizi e macchine funzionali alla gestione degli stessi impianti.
    2.L'azione "produzione di energia rinnovabile in ambito extra -agricolo" si pone l'obiettivo di promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili per esigenze di pubblica

utilità con la realizzazione da parte di Enti pubblici di impianti per lo sfruttamento di biomasse e risorse naturali (ad es. impianti termici e di cogenerazione da biomasse, biogas, gassificazione, pellettizzazione, fotovoltaico, solare) e dei servizi connessi alla produzione e alla distribuzione dell'energia.

- Ottimizzare l'utilizzo dei boschi lombardi
- Promuovere l'organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR)
- Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia
- Governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande distribuzione di energia (*PEAR vuole sostenere la realizzazione di reti di teleriscaldamento per la valorizzazione del calore e la riduzione delle sorgenti emissive. Il PSR vuole finanziare la produzione di legna a fini energetici anche per l'alimentazione di centrali a biomassa legnosa che producono e distribuiscono calore attraverso le reti pubbliche e private di teleriscaldamento -> quindi i due sono complementari*)
- Governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili

➢ **Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia**

La Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia individua il settore agroindustriale come una delle aree di specializzazione della Regione. Tra le tematiche prioritarie in questa area di specializzazione rientra la sostenibilità e competitività della **filiera agroalimentare** nella quale sviluppare nuove tecnologie:

- per i prodotti dell'allevamento animale e dell'acquacoltura;
- per evolvere, differenziare, sostanziare, trasportare e distribuire produzioni tradizionali;
- per la valorizzazione dei sottoprodotti da scarto a nuove risorse;
- per la produzione sostenibile delle aziende.

Un'altra area di specializzazione individuata nella S3 che potrebbe presentare elementi di complementarietà con il PSR, è quella dell'eco-industria, che prevede il coinvolgimento dei produttori di biomassa (aziende agricole, aziende forestali, industrie alimentari, cartarie, ecc. produttrici di scarti di produzione costituiti da biomasse) per lo sviluppo di una Chimica Verde (bio-raffineria).

L'obiettivo specifico **Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra** risulta coerente con:

➢ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

- Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti
- Contenimento di specifici inquinanti
- Riduzione delle emissioni climalteranti
- Miglioramento della gestione dei fertilizzanti azotati con l'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca nelle diverse fasi agronomiche

- Trattamento e stoccaggio dei reflui e utilizzazione agronomica in campo del digestato sotto forma di “renewable nutrient”.
- Razionalizzazione dell’impiego dei fertilizzanti organici e dei fertilizzanti e di sintesi
- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi

➢ **Piano d’Azione Nitrati** il cui obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L’utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire l’effetto fertilizzante e ammendante nel terreno.

L’obiettivo specifico **Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio** risulta coerente con:

➢ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

- Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell’aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti
- Riduzione delle emissioni climalteranti
- Trattamento e stoccaggio dei reflui e utilizzazione agronomica in campo del digestato sotto forma di “renewable nutrient”.
- Razionalizzazione dell’impiego dei fertilizzanti organici e dei fertilizzanti e di sintesi
- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi

➢ **Piano d’Azione Nitrati** il cui obiettivo specifico è disciplinare i criteri e le norme tecniche generali, che le aziende agricole ricadenti in Zone Vulnerabili ai Nitrati devono osservare, per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti azotati, degli ammendanti e, comunque, di tutti gli apporti azotati. L’utilizzazione agronomica deve in ogni caso garantire l’effetto fertilizzante e ammendante nel terreno.

L’obiettivo specifico **Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura** risulta coerente con:

➢ **Piano regionale degli Interventi per la qualità dell'aria**

Tra gli obiettivi del PRIA, i seguenti presentano elementi di complementarietà con il PSR:

- Ottimizzare l’utilizzo dei boschi lombardi;
- Promuovere l’organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR). La misura del PRIA "stoccaggio di carbonio nella biomassa legnosa" prevede l'incentivazione su terreni agricoli della realizzazione di impianti arborei per la produzione prevalente di legname da opera e secondariamente di legna a fini energetici;

- Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno – energia.

Obiettivo specifico PSR	PRIA	PTUA	PEAR	PAN	S3
Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	**				**
Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni.					**
Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	*				*
Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo					
Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera					*
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità		*			
Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	*				
Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua		*		**	
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	*			**	
Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo		**			
Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	**		**		
Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	**		**		*
Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra	**			*	
Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio	**			*	
Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	**				
Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione					

Legenda acronimi programmi: PRIA PTUA PEAR PAN S3

3.3 LA LOGICA D'INTERVENTO

CONSISTENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

- *Quanto chiaramente sono definiti gli obiettivi del programma?*
- *Come vengono descritte le sinergie e i collegamenti logici tra i vari obiettivi, sia allo stesso livello gerarchico che a livelli gerarchici differenti?*
- *In che misura gli obiettivi si contraddicono a vicenda?*

L'impianto strategico del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia è da interpretarsi come una diretta applicazione delle priorità e focus area indicate dal regolamento sullo sviluppo rurale e di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato al contesto lombardo. Le scelte "a menu" tra quanto disposto dal Regolamento (UE)1305/2013 e quanto indicato nell'Accordo di partenariato sono una diretta conseguenza dei fabbisogni di intervento individuati mediante l'analisi di contesto (cfr. allegato al PSR) e l'analisi SWOT.

L'analisi proposta nella tabella seguente rende evidente l'elevata coerenza della strategia proposta, in termini di obiettivi e misure / sottomisure attivate rispetto ai fabbisogni di intervento.

La quasi totalità dei fabbisogni di intervento trova rispondenza in almeno un obiettivo specifico (e relative misure / sottomisure) con elevati livelli di coerenza. La maggior parte dei casi in cui la relazione di coerenza è reputata media (o bassa) riguarda casi di fabbisogni già legati ad un altro obiettivo con livelli elevati di coerenza.

ELEMENTO DA SWOT	FABBISOGNO EMERSO DAI TAVOLI TEMATICI	FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE (DA FIG.5.1 DEL PSR)	OPERAZIONE
S.2, S.3,S4 W.3, W.4, W.5, W.8 O.1	Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali); Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali);	1.a 1.c	RA 10.3 – Innalzamento del livello dell'istruzione della popolazione adulta RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	OT10	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	2.1.a 2.3.a 1.1.a 1.2.a 1.3.a
S.1, S.4, W.1, W.2 O.2, O.3, O.23	Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese; Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali); Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione;	1.b	R 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.	OT1	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	16.1.a 16.2.a
S.5, S.7, S.19, S.20 W.9, W.10, W.12, W.29 O.6, O.8, O.31, O.32, O33	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra	4.1.a 6.4.c 8.6.a 16.2.a

T.26, T.35, T.36, T.37, T.43			livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi			agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	

S.9, S.10, S.11, S12, S.19, S.20 W.9, W.10, W.11, W.12, W.16, W.17, W.28 O.8, O.25, O.31, O.32, O33 T.3, T.4, T.35, T.36, T.37,	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera,	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.1.c 16.2.a 16.5.a
S.5, S.6, S.7, S22 W.9, W.10, W.11, W.12, W.13 O.12, O.15, O.16, O.17, O.31, O.32, O.33 T.11, T.12, T.13, T.26, T.31, T.36	Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 6.4.b 6.4.c
W.5 W.14 O.18, O.21	Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo;	2.b	RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	OT3	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	6.1.a
W.11, W.15, W.16, W.17 O.8, O.9 T.1, T.2	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 16.2.a
S.9, S.10 W.15, W16, O.8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.25, O.26 T.1, T.2	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.1.c 4.2.a 16.2.a 16.4.a
S.17, S.18 W.22, W.23	Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo.	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui	4.1.b 16.5.a

O.30 T.14.1, T.14.2, T.27, T.29, T.30, T.31, T.32	riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (anche in un'ottica della diminuzione dei costi di produzione);		qualità dei corpi idrici			aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	

S.4, S 19 W.9 O.21 T.13	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica del risparmio energetico, anche per favorire il contenimento dei costi ed il contenimento delle emissioni di gas climalteranti;	5.b	RA 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	OT4	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Solo indiretto	4.1.a
S.4, W.25 O.3, O.4	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	4.1.a 4.4.c 10.1.d 10.1.j 16.5.a
S.20, S.21 W.26, W.27, W.28, W.29, W.32, W.33 O.6, O.35, O.37, O.38, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.41, T.42	Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b 16.2.a
S4, S.5, S.6, S.11 W.8, W9, W.10, W11, W.12, W.13 O7, O8, O.15, O.16, O.17 T.2,T11, T.13, T.26	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo.	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	4.1.a 6.4.b 6.4.c 16.2.a
S.5, S.6, S10, S.11, S.12, S.13 W.8, W9, W.11,	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo. Integrazione e aggregazione	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità	3.1.a 3.2.a 4.1.c

W13, W.15, W17, W18 O.5,O8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.24, O25, O26 T.1, T2, T.3, T.4, T.5, T6, T.7, T.8, T.13	delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere).		produttivi territoriali		agricole e agroindustriali in ambito di filiera	c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.2.a 16.4.a

S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W.22 O.28, O.29, O.36 T14.1, T.17, T.18, T.19, T.20	Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a 16.5.a
S.18 W.19, O.34 T28, T 29, T31		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo,	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli	8.3.a 8.4.a 10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a

					Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	

S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W21, W.22 O.28, O.29 T.17, T.18, T.19, T.20	Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, risorse idriche, suoli);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>biodiversità</u> Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna,	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a 16.5.a
S.18 W22, W.24 O.34 T.28		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>qualità dell'acqua</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore <u>gestione del suolo</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano	8.3.a 8.4.a 10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a

					Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	

S.16 W20 O.7, O29 T 20, T.25, T.33.2	Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna;	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.a
S.16 W20 O.7 T.25, T.33.2		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.b
S.20 W.26, W.27, W.28, W.33 O.6, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese,	c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b
S.19, S.20 W.29 O.33, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	4.3.a 6.4.c 8.6.b
S.18 W.19, W.24	Gestione più razionale dei terreni e conservazione del	4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione	OT5	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di	4.4.b 10.1.a

O.34 T.28	carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici;		RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	qualità dell'acqua	minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a

S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.25, T.33, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a
W19, W30, W.31 O 34 T.16		5.e	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.	8.1.a 8.1.b 10.1.d 16.5.a
W19, W.24 O.32.1, O 34	Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici;	4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	4.4.c 10.1.j 10.1.k 16.5.a
W 24, W.25 O.32.1, O 34		5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per	4.4.c 10.1.j

			aumento del sequestro di carbonio in agricoltura		agricole che riducono le emissioni in atmosfera	l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	10.1.k 16.5.a

S.17, S.18, W.23 O.30 T.14.1, T.14.2, T.29, T.30, T.31	Maggiore efficienza e flessibilità (della rete infrastrutturale irrigua) e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale;	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 4.4.b 16.5.a PON nazionale
S.20 W 26, W.29 O.31, O.33, O 35, O 39 T.37, T.42	Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	4.3.a 6.4.c 8.6.a 8.6.b
S.23 W.34 O 23 T.9, T.43	Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione.	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.22, S.23 O.1, O 14 T.43	Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.23, S 24 W.6	Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati	7.2.a 7.4.a

O.14, O 22 T 24, T.44, T.45	popolazioni locali;		sociale e promozione dell'innovazione sociale		aree rurali della regione	locali	7.5.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a

S.22, S.23 W.8, W.9 O.7, O.9, O.15, O.16 T.1, T.2, T.11, T.24, T.44, T.45	Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S 23, S.24 W.6, W.35 O.12, O.14, O.16, O.17, O.22 T.11, T.24, T.43, T.44, T.45	Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali.	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a

Il quadro logico della strategia pone in evidenza i legami lineari tra misure (nella loro articolazione in sottomisure ed operazioni), obiettivi specifici e focus area (come è possibile vedere nelle figure 3.1-3.6).

Gli obiettivi specifici sono chiaramente esplicitati, anche se la loro formulazione resta di carattere generale e molto ancorata alle focus area del regolamento. Si registra anche l'esigenza di mantenere obiettivi specifici in linea con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato, che tuttavia hanno un livello "alto" di definizione, anche in relazione agli indicatori di risultato associati (molto spesso indicatori che hanno legami di causalità con l'intervento pubblico piuttosto limitati rispetto all'influenza di altre variabili di contesto. Prendendo come esempio l'obiettivo "*Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera*", sarebbe opportuno procedere ad una più puntuale specificazione dell'obiettivo, in termini di caratteristiche dell'aggregazione, numero di imprese, ecc… al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e di valutare quanto siano plausibili i target associati agli obiettivi specifici sulla base dei target associati agli obiettivi operativi. Un aiuto in tal senso viene comunque fornito nella identificazione e quantificazione degli indicatori (output, target,…).

Se da un lato sono evidenti le sinergie tra misure ed attività laddove più di una contribuisca allo stesso obiettivo specifico, d'altra parte manca l'evidenza della sinergia tra obiettivi specifici, e più in generale allo stesso livello gerarchico. Tuttavia, ciò è in parte attribuibile alle restrizioni operate dalla Commissione Europea in termini di "spazio" (numero di caratteri del testo) disponibile per descrivere la strategia. Vi è quindi nel testo una maggiore enfasi sulla giustificazione delle misure e degli obiettivi, piuttosto che sulla descrizione delle sinergie e dei collegamenti tra essi.

Ciò nonostante, da un'attenta analisi del capitolo 5 è possibile individuare le sinergie tra le misure e tra i diversi obiettivi specifici riconducendole alle seguenti categorie:

- Sinergia e complementarietà elevata
- Sinergia e complementarietà media/bassa
- Sinergia solo se opportunamente ricercata
- Contrasto potenziale.

In generale, gli obiettivi di carattere economico (focus area 2, 3 e 6) sono maggiormente sinergici tra loro, così come lo sono tra loro gli obiettivi di carattere ambientale (focus area 4 e 5).

Tuttavia, va sottolineato come, fin dalle prime fasi della programmazione, sia stata forte ed espressa (anche nell'ambito della comunicazione in Giunta[13]) la volontà di superare la dicotomia tra competitività e sostenibilità ambientale. Si è parlato sempre, in ogni occasione (ad esempio nella presentazione al partenariato di fine ottobre 2013[14]), di competitività con sostenibilità. Più in particolare di competitività sostenibile e di sostenibilità competitiva, proprio a sottolineare in termini generali l'esigenza di agire in modo sinergico sui due fronti. Tale complementarietà designata a livello generale, trova poi applicazione concreta nelle diverse operazioni programmate.

[13] Deliberazione N° IX / 4799 del 30/01/2013 "Presa d'atto della comunicazione del presidente Formigoni di concerto con l'assessore Elias avente oggetto: "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - aggiornamento in merito al negoziato sulla riforma della politica agricola comunitaria (PAC) 2014-2020 e al documento strategico sullo sviluppo rurale".
[14] Convegno " Costruiamo il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia" Milano, 23 ottobre 2013

Tabella 3. 1 – Relazioni tra obiettivi specifici

Priorità	Priorità		P1			P2		P3	P4					P5						P6
	Focus Area		1.a	1.b	1.c	2.a	2.b	3.a	4.a	4.a	4.b	4.c	4.c	5.a	5.b	5.c	5.d	5.e	5.e	6.b
Priorità	Focus Area	Obiettivo Specifico	1	2	1	3	4	5	6	7	8	9	7	10	11	12	13	14	15	16
P1	1.a	1		*	***	***	***	**	***	*	***	***	*	***	***	***	***	***	***	**
	1.b	2			*	***	***	**	***		***	***		***	***	***	***	***	***	**
	1.c	1				***	***	**	***	*	***	***		***	***	***	***	***	***	**
P2	2.a	3					***	**	*	*	*	*		**	**	**	**	**	***	**
	2.b	4						*												*
P3	3.a	5														***				*
P4	4.a	6								***	***	***	***	**					**	
	4.a	7									***	***	***	*		*				*
	4.b	8										***	***	**			*			
	4.c	9											***	*			**	**	**	*
	4.c	7												*		*				*
P5	5.a	10																		
	5.b	11														*				
	5.c	12															*			
	5.d	13																**		
	5.e	14																	***	
	5.e	15																		
P6	6.b	16																		

	Sinergia e complementarietà elevata
	Sinergia e complementarietà media/bassa
	Sinergia solo se opportunamente ricercata
	Contrasto potenziale

Legenda: Obiettivi specifici

1 Migliorare competenze, conoscenze, e capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali
2 Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca.
3 Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali
4 Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese
5 Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo
6 Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera
7 Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della biodiversità.
8 Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.
9 Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua.
10 Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo
11 Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo
12 Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali
13 Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili
14 Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra
15 Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio
16 Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura
17 Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione

Gli obiettivi legati alla priorità 1 "*Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*" permeano trasversalmente tutti gli altri obiettivi della strategia. Sono, infatti, evidenti forti sinergie sostanzialmente con quasi tutte le altre misure della strategia a dimostrazione dell'importanza attribuita alle attività di formazione ed informazione, alle attività relative alle innovazioni, alle loro applicazioni pratiche nelle aziende, oltre che ad un efficiente sistema di consulenza aziendale, considerati un requisito essenziale per mantenere ed accrescere la competitività delle imprese lombarde.

Le maggiori sinergie si evidenziano in relazione all'obiettivo volto ad "*Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese*" (focus area 2.a), che presenta forti connessioni con gli obiettivi specifici relativi a "*Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera"* (focus area 3.a) e "*Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione*" (focus area 6.b), poiché punta a sviluppare azioni a sostegno dell'imprenditorialità e occasioni di reddito per le imprese. Pur in misura minore è presente una sinergia con gli obiettivi di "*Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo*" (focus area 2.b) e "*Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo, Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, Promuovere l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali e Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura*" (focus area 5.a, 5.b, 5.c e 5.e), a dimostrazione della volontà di superare la dicotomia tra competitività e sostenibilità ambientale.

Si evidenziano numerose sinergie (più o meno elevate) tra l'obiettivo specifico "*Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione*" (focus area 6.b) e tutti gli altri obiettivi specifici, a dimostrazione del carattere trasversale delle azioni volte a favorire lo sviluppo sociale ed economico dei territori svantaggiati e marginali.

Complessivamente, il valutatore ritiene che esista una buona coerenza complessiva tra i diversi obiettivi specifici che la strategia intende perseguire numerose sinergie tra le misure, sebbene alcune connessioni debbano essere puntualmente cercate e definite. Molti interventi, infatti, possono generare un effetto positivo anche su altre attività dal programma nel momento in cui i processi di selezione degli interventi sono indirizzati in tal senso (ad esempio tramite opportuni criteri di selezione). E' opportuno, inoltre, segnalare che non si evidenziano attività ed obiettivi che si contraddicono o che si possono ostacolare a vicenda.

Il valutatore considera positivamente le indicazioni dell'Amministrazione regionale che riguardano la promozione dei progetti che saranno in grado di dimostrare la propria capacità di perseguire contemporaneamente obiettivi diversi, di carattere economico ed ambientale. Ciò comporta la necessità di definire opportuni criteri di selezione, in grado di portare alla selezione dei progetti con tali caratteristiche.

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA VS. MISURE SELEZIONATE

- *Quanto sono comprensibili e plausibili le descrizioni delle connessioni logiche tra le misure selezionate e tutto il range degli obiettivi?*
- *In che misura sono spiegate le sinergie tra misure per il raggiungimento degli obiettivi?*

Figura 3. 1 - Priorità 1 - promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

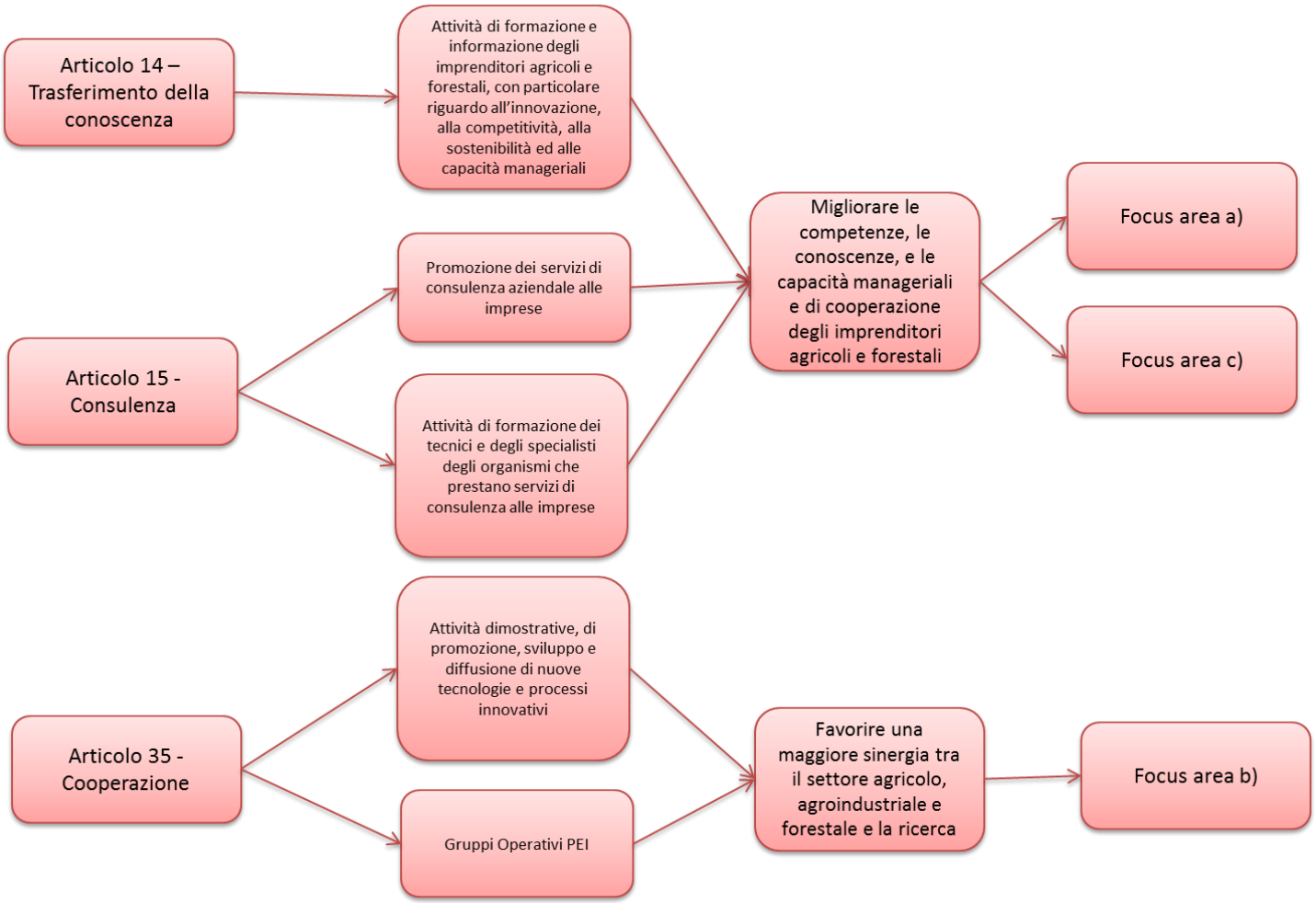


Figura 3. 2 - Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

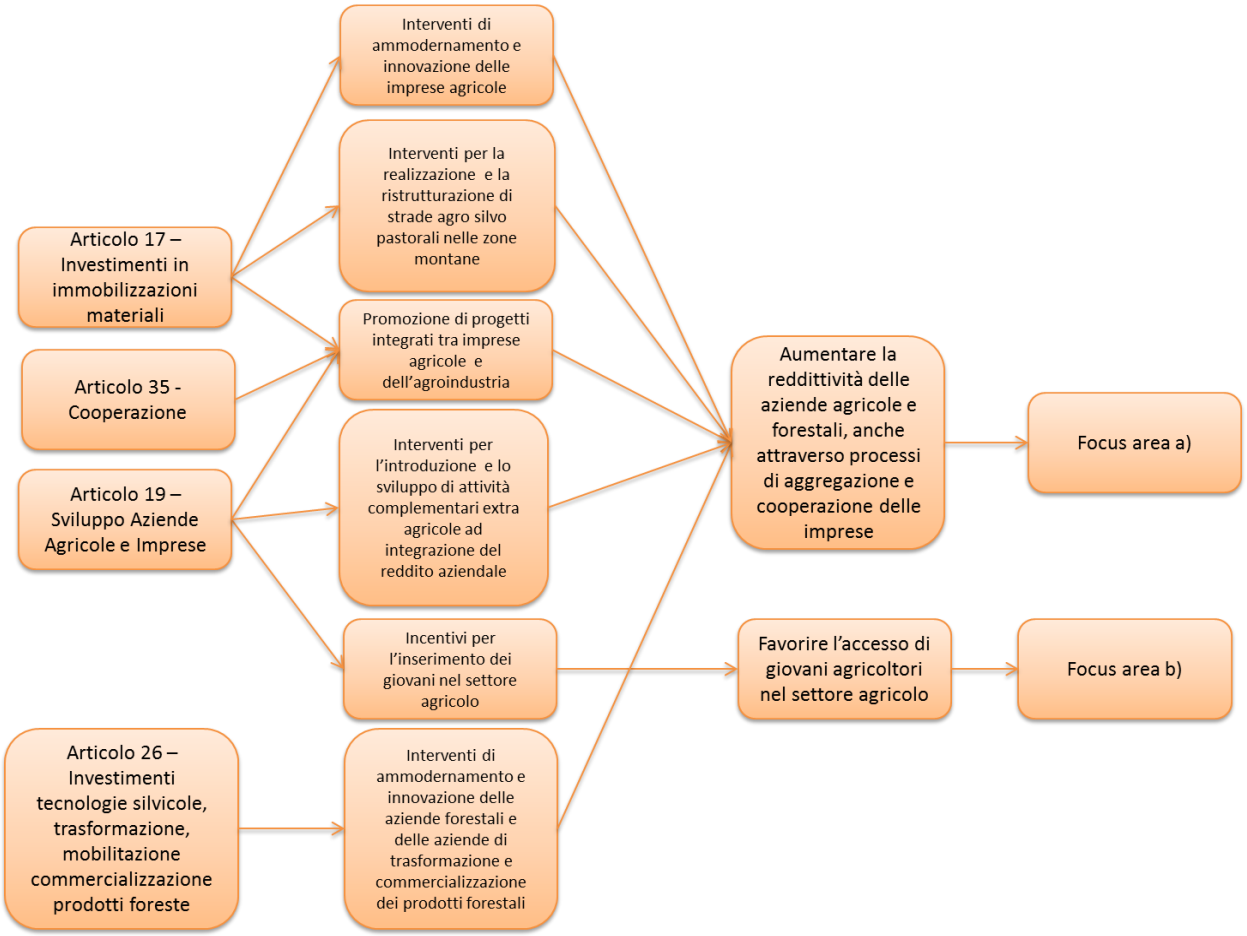


Figura 3. 3 - Priorità 3 - promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Figura 3. 4 - Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

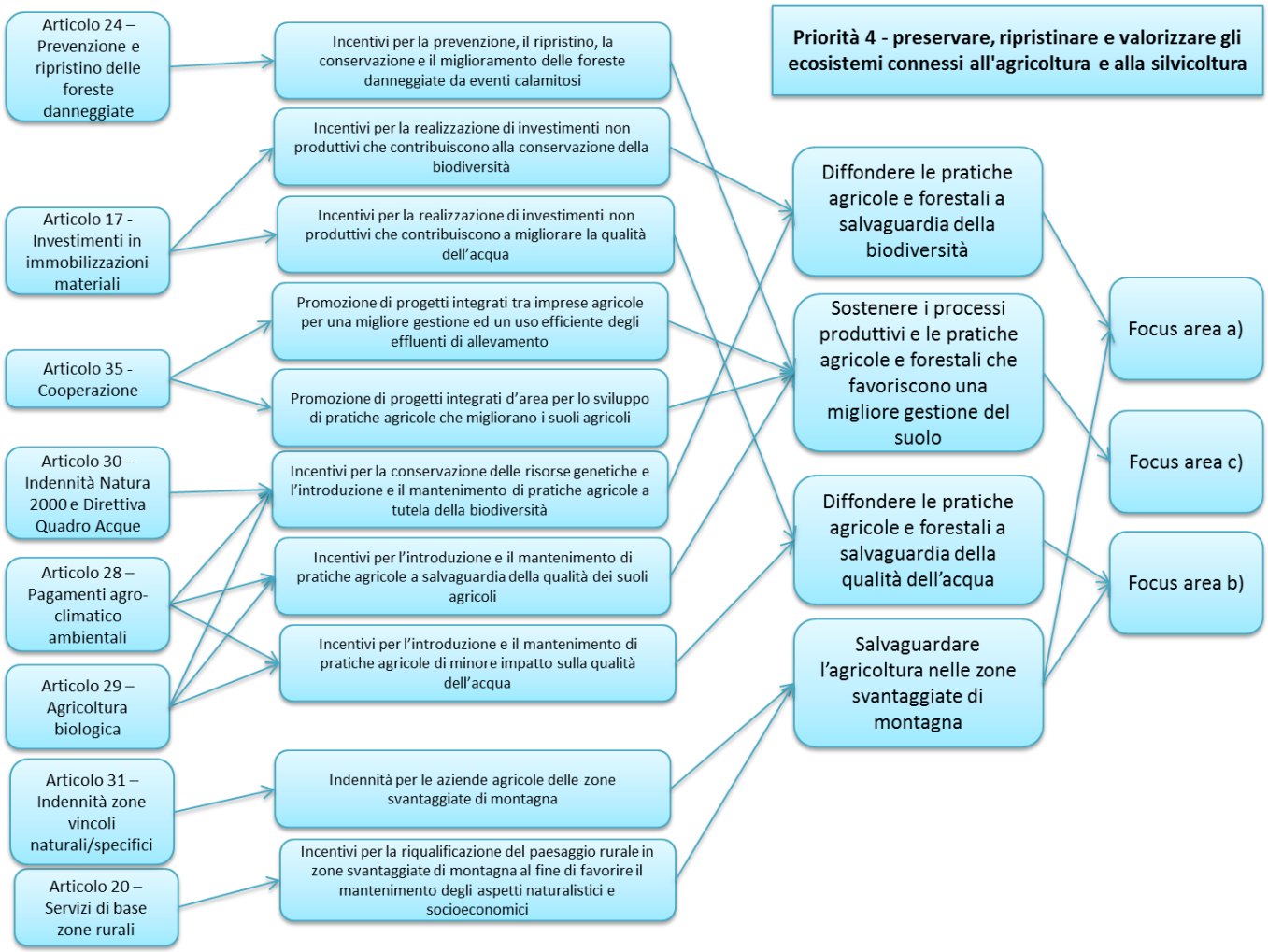


Figura 3. 5 - Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

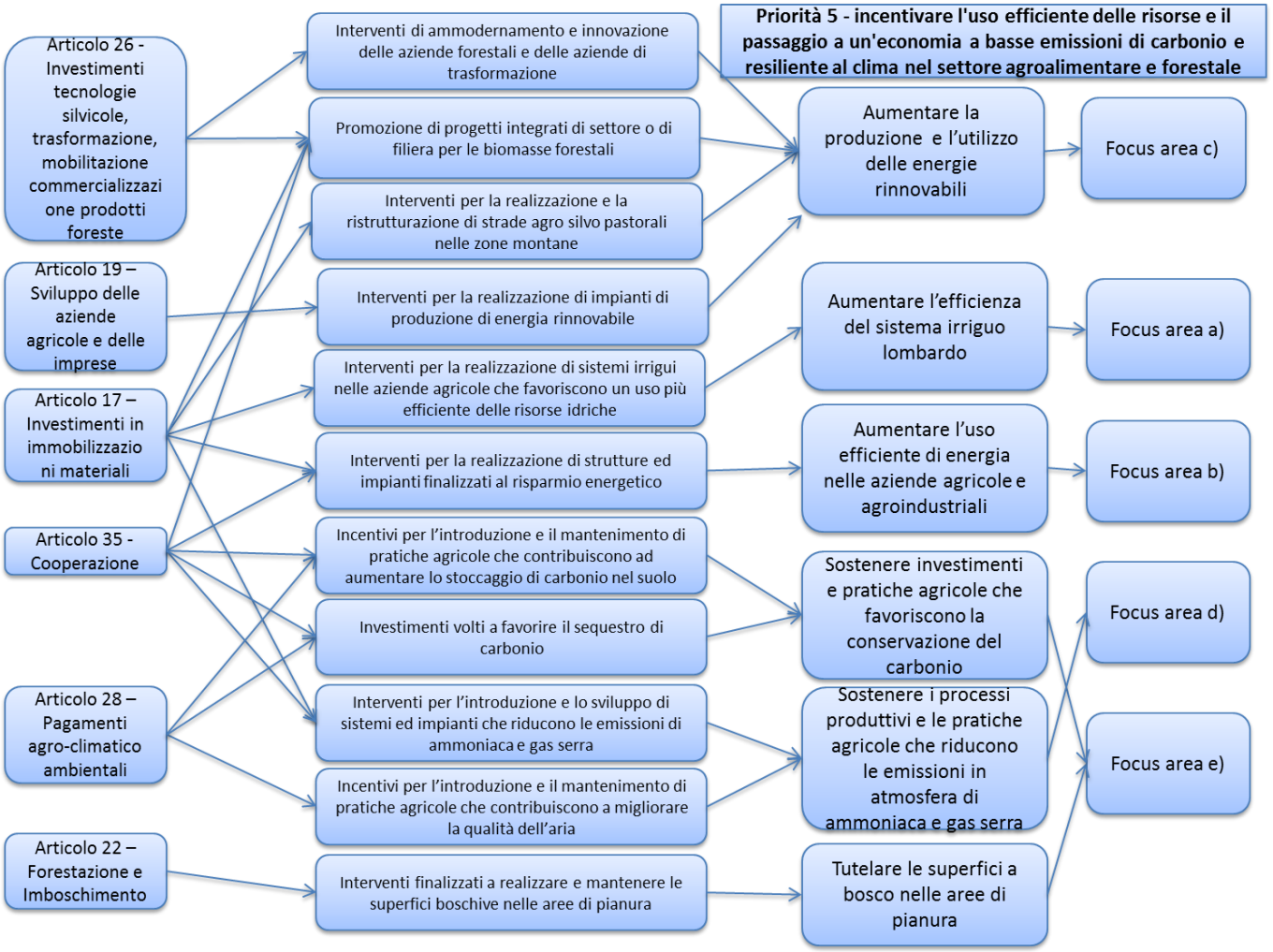
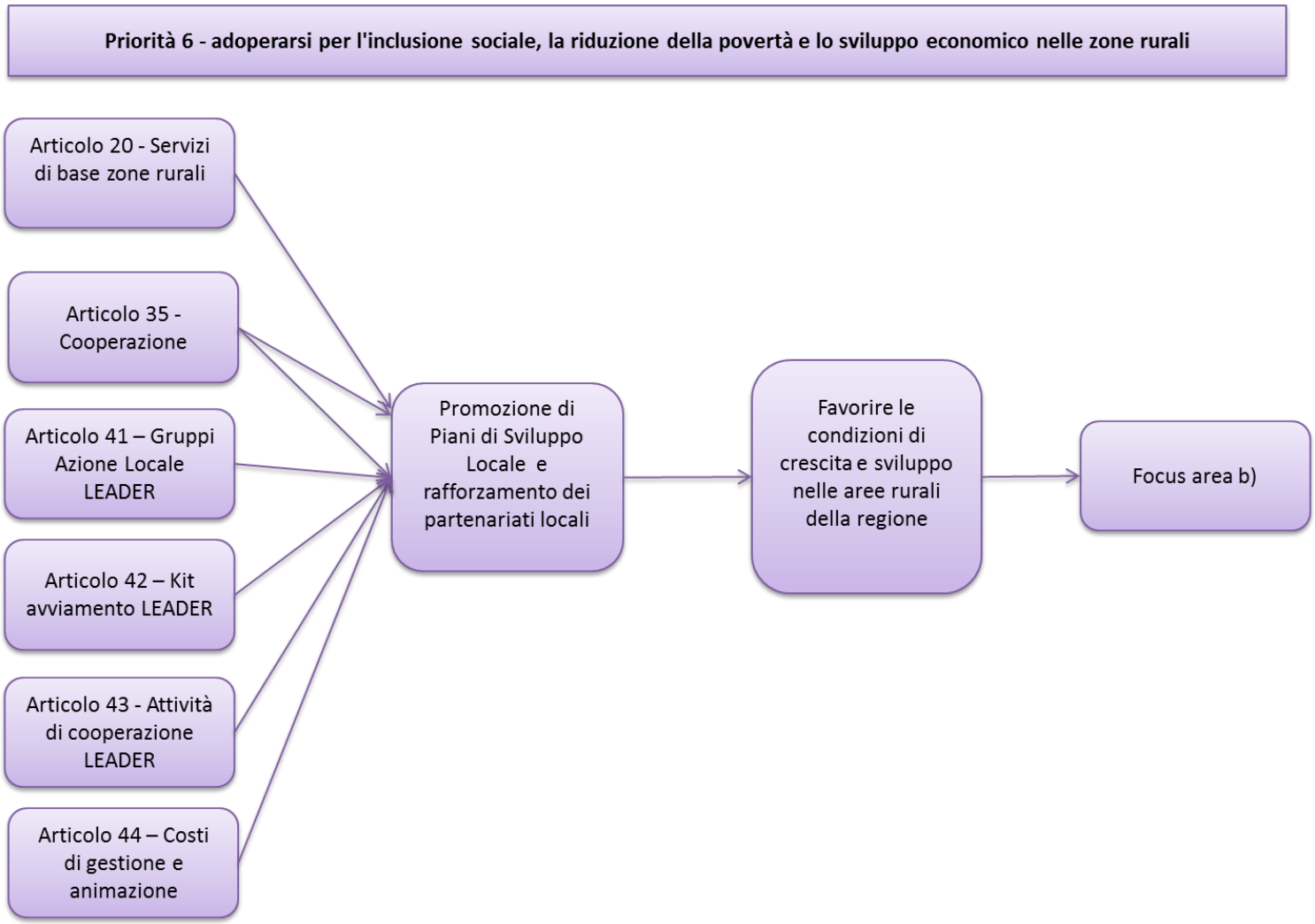


Figura 3. 6 - Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali



Quadro logico priorità 1

La priorità 1 volta a "***Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali***" persegue due obiettivi specifici attraverso l'attivazione di tre misure.

Le misure 1 "Trasferimento della conoscenza" e 2 "Servizi di consulenza", attraverso tre specifiche sottomisure, contribuiscono all'obiettivo di "Migliorare le competenze, le conoscenze, e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali" e confluiscono in due focus area (rispettivamente 1.c ed 1.a).

La misura 16 "Cooperazione" declinata in due sottomisure (Gruppi Operativi PEI e progetti pilota e di innovazione), contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di "Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca" e confluisce nella focus area 1.c.

La ricostruzione della logica di intervento per priorità non da tuttavia conto della trasversalità degli obiettivi, che di fatto operano da supporto per tutti gli obiettivi del PSR. Oltre a ciò, manca ancora chiarezza sull'applicazione del Partenariato Europeo per l'Innovazione e sulle modalità di finanziamento dei Gruppi Operativi, elemento centrale per il perseguimento dell'obiettivo di favorire la sinergia tra settore agricolo, agroindustriale e forestale ed il sistema della ricerca.

Quadro logico priorità 2

La priorità 2 "***potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*"**, declinata in due focus area (2.a e 2.b), prevede l'attivazione di quattro misure che attraverso diverse linee di intervento (sottomisure), contribuiscono al raggiungimento di due obiettivi specifici.

In particolare, l'obiettivo di "*Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese*" (focus area 2.a) verrà realizzato attraverso l'attivazione di tutte le misure previste per la priorità 2, ossia "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art. 17), "Cooperazione" (art. 35), "Sviluppo Aziende Agricole e Imprese" (art. 19) e "Investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione commercializzazione dei prodotti delle foreste" (art. 26)".

La misura 4 "Sviluppo delle Aziende Agricole e delle Imprese" contribuisce, indirettamente, al raggiungimento dell'obiettivo di "*Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo*" (focus area 2.b), nella misura in cui gli investimento sono collegati ai piani di sviluppo aziendale proposte dai nuovi giovani agricoltori.

Nell'ambito della priorità trova applicazione la logica di intervento proposta dalla Commissione (doc. Elements for strategic programming), con l'integrazione della misura 26 per il settore forestale, che nel regolamento approvato rientra all'interno della priorità ("gestione sostenibile delle foreste") ed è qui correttamente inserita per quanto non riguarda direttamente lo sfruttamento di energie rinnovabili (biomasse legnose), che rientra nell'ambito della focus area 5.c.

Quadro logico priorità 3

La priorità 3 ***"promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo"*** prevede il raggiungimento di un unico obiettivo specifico attraverso la realizzazione di tre misure.

L'obiettivo specifico volto a "*Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera*" verrà raggiunto attraverso la promozione di prodotti agricoli di qualità (misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"), la promozione di progetti integrati di filiera (misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" ed, infine, l'integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (misura 16 "Cooperazione").

È bene ricordare che la concreta applicazione della priorità 3 e della focus area 3.a dipenderà in larga parte, a prescindere dalle misure attivate, dagli strumenti di carattere operativo che saranno utilizzati per promuovere l'aggregazione degli operatori, ad esempio la prosecuzione (con le dovute migliorie) dell'esperienza dei progetti concordati. Di tali strumenti il programma rende conto ancora in maniera marginale nell'ambito della misura 4.

Quadro logico priorità 4

La priorità 4 ***"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura",*** che si compone di tre focus area, presenta un'elevata articolazione strategica in quanto punta ad incidere su quattro obiettivi specifici attraverso la realizzazione di otto misure. Gli interventi, inoltre, saranno distinti sulla base del territorio su cui incidono: colture ad ampia diffusione o territori a rischio di spopolamento e di marginalizzazione dell'attività agricola e forestale.

In particolare, la focus area 4.a sarà declinata in due obiettivi specifici. Il primo, diretto alle colture agricole, "Diffusione di pratiche agricole e forestali a salvaguardia della biodiversità" verrà realizzato attraverso quattro misure: "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art. 17); "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", con particolare riferimento agli interventi di prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate (art.24); "Pagamenti agro-climatico ambientali" (art.28); "Agricoltura biologica" (art.29) e "Indennità Natura 2000 e Direttiva Quadro Acque" (art. 30). Per il raggiungimento del secondo obiettivo, volto a "Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna", sono previste sue misure: la misura 13 "Indennità zone vincoli naturali/specifici" e la misura 7 "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" con specifico riferimento alla sottomisura 7.6 per la parte destinata alla salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi.

La focus area 4.b si collega all'obiettivo di "Diffondere le pratiche agricole e forestali a salvaguardia della qualità dell'acqua" attraverso le seguenti misure: "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art. 17); "Pagamenti agro-climatico ambientali" (art.28); "Agricoltura biologica" (art.29) e "Cooperazione" (art. 35)

Infine, la focus area 4.c, distinta tra territorio agricolo e montano, persegue gli obiettivi "Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo" e "Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna" attraverso la realizzazione di quattro misure riferite al primo obiettivo, ovvero "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", con particolare riferimento agli interventi di prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate (art.24); "Pagamenti agro-climatico ambientali" (art.28); "Agricoltura biologica" (art.29) e "Cooperazione" (art.35) ed una misura collegata al secondo obiettivo, "Indennità zone vincoli naturali/specifici" (art.31)

Nel complesso la priorità 4 sarà articolata prevalentemente a valere sulle misure a premio / indennità. In particolare, un ruolo centrale lo avranno le azioni agroambientali. Il quadro logico riprende quello proposto dalla Commissione, dando maggiore evidenza all'importanza delle indennità per le zone svantaggiate nel perseguire gli obiettivi della priorità collegati a biodiversità e suolo.

Il quadro logico ricostruito mette in evidenza la trasversalità, all'interno della priorità, di molte misure. In tal senso si segnala la necessità di porre adeguata attenzione alla quantificazione degli indicatori e dei target rispetto alle operazioni che incidono su tale quantificazione.

Quadro logico priorità 5

Cosi come la priorità 4 anche la priorità 5 volta ad ***"incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"*** presenta un elevato livello di articolazione e si suddivide in cinque focus area, che incidono su sei obiettivi specifici.

L'obiettivo di "Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo" (focus area 5.a) verrà realizzato attraverso "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (misura 4). Si ricorda qui che gli ultimi accordi a livello nazionale portano alla realizzazione di un programma nazionale sulle infrastrutture irrigue, e quindi gli interventi ipotizzati nell'ambito della sottomisura 4.3 volti a finanziare gli interventi dei consorzi di bonifica saranno finanziati dal PO nazionale.

La focus area 5.b incide sull'obiettivo "Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali" e si realizza attraverso il contributo indiretto della misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art.17) e "Cooperazione" (art.35).

L'aumento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili (focus area 5.c) verrà perseguito attraverso quattro misure: "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art.17); "Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese" (art. 19) "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", con particolare riferimento agli interventi volti al sostegno degli investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione commercializzazione prodotti foreste (art.26) e "Cooperazione" (art.35).

La focus area 5.d si pone l'obiettivo di "Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera di ammoniaca e gas serra" attraverso l'implementazione delle seguenti due misure: "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (art.17) e "Cooperazione" (art.35).

Infine, la focus area 5.e incide su due obiettivi specifici, volti a "Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio" e "Tutelare le superfici a bosco nelle aree di pianura". Le misure previste sono "Pagamenti agro-climatico ambientali" (art.28), "Forestazione e Imboschimento" (art.22) e "Cooperazione" (art.35).

L'articolazione della priorità in più obiettivi specifici comporta l'esigenza di fare molta attenzione in fase di quantificazione degli obiettivi e dei target previsti, al fine di determinare puntualmente il contributo di ciascuna misura a tali target. In particolare, deve essere valutata la trasversalità dell'art. 17, laddove deve essere attentamente valutato il "peso" che tale articolo ha nel perseguimento dei diversi obiettivi.

Quadro logico priorità 6

La priorità 6 ***"Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"*** si declina nella focus area 6.b ed incide, attraverso l'attivazione del CLLD, su un unico obiettivo specifico.

In particolare, l'intento di "Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione" verrà perseguito principalmente (ma non esclusivamente) attraverso le misure specifiche programmate per la gestione dello sviluppo locale (art.42-44), la misura di "Cooperazione" (art.35) ed i "Servizi di base zone rurali" (art.20).

Si rileva la scelta del programmatore di consentire ai GAL di finanziare interventi, coerenti con la strategia del PSR e del PSL, che non rientrano tra le tipologie di intervento ammissibili nell'ambito delle misure del PSR, a condizione che tali interventi siano puntualmente previsti e descritti nel PSL proposto ed approvato. Tale scelta risponde a specifiche richieste in merito formulare dai GAL.

Si rileva altresì la scelte dell'amministrazione regionale di sviluppare il CLLD esclusivamente in ambito FEASR, che di fatto limita l'opportunità per i GAL di proporre strategie più articolate e potenzialmente meglio rispondenti ai fabbisogni di sviluppo locali. Resta comunque l'opportunità per i GAL di proporsi quali beneficiari per i POR FESR ed FSE nel rispetto delle regole dei rispettivi programmi

SUPPOSIZIONI SUL CONTRIBUTO DELLE MISURE /AZIONI PER RAGGIUNGERE GLI OUTPUT E RISULTATI ATTESI

- *Quali supposizioni sono alla base del collegamento tra azioni programmate e output? Quali supposizioni collegano gli output attesi ai risultati?*
- *Su quali condizioni esterne si basano tali supposizioni? Quali fattori esterni potrebbero mettere in discussione le supposizioni?*
- *Come dovrebbe essere riconfigurata la logica di intervento per permettere il raggiungimento dei risultati in maniera più affidabile ed efficace? Quali azioni dovrebbero essere rinforzate, aggiunte o eliminate?*

Gli articolati ed importanti obiettivi che si pone il PSR sono giustamente conseguiti da un mix numeroso di misure. Ci si chiede se tale mix di misure sia quello più efficace per conseguire i risultati previsti e quali supposizioni siano alla base delle scelte effettuate.

Dal punto di vista delle scelte regionali in merito alla attivazione / non attivazione delle misure, esse possono essere reputate corrette rispetto ai fabbisogni individuati, agli obiettivi stabiliti ed alla presenza di altri strumenti di finanziamento che in alcuni casi intervengono rispetto ad obiettivi che il programma avrebbe altrimenti dovuto prendere in considerazione.

Le scelte sono giustificate nel paragrafo 5.2 del PSR con riferimento a ciascuna focus area ed ai relativi obiettivi specifici. A tale paragrafo si rimanda per la lettura delle giustificazioni proposte. Quanto esposto dal programmatore nel paragrafo 5.2 è l'esito di una attività molto puntuale di analisi del contesto e dei fabbisogni, condivisa con il partenariato e numerosi esperti esterni all'amministrazione, alla quale il valutatore ha partecipato fornendo il proprio contributo in termini di metodo e di contenuto.

Nel primo caso suggerendo le modalità di confronto con il partenariato (i tavoli tematici, l'attribuzione di punteggi ai fabbisogni per determinarne l'importanza), nel secondo trasferendo il *logical framework* proposto nei *working documents* della Commissione (gli schemi che per ogni focus area individuavano le pertinenti misure) nell'ambito della strategia del programma, verificando che tali schemi si adattassero alla realtà lombarda e fossero il sistema di congiunzione corretto tra fabbisogni ed obiettivi.

Va sottolineato, in questa sede, che nonostante quelli dei *WD* comunitari fossero proposti come suggerimenti, tutto l'impianto relativo ai collegamenti tra focus area, misure ed indicatori è risultato piuttosto rigido. Il consiglio del valutatore è stato, pertanto, quello di adattarsi a tali schemi, posto che fossero coerenti con l'impianto strategico del PSR Lombardo, poiché proporre schemi diversi avrebbe potuto portare a difficoltà nella gestione del Programma e nella "rendicontazione" dei risultati.

Principalmente, alla base delle scelte dell'Amministrazione regionale ci sono l'esperienza delle precedenti programmazioni e gli esiti delle relative valutazioni. Le misure attivate sono in larga parte le stesse del PSR precedente, che ha dimostrato di riuscire a conseguire importanti risultati rispetto ai principali fronti di azione (in particolare investimenti aziendali, misure agroambientali). L'amministrazione regionale ritiene che tali risultati possano caratterizzare anche il PSR 2014-2020, anche a fronte delle novità che lo caratterizzano. Oltretutto, le novità della programmazione 2014-2020 in diversi casi sono volte a "correggere" gli errori del passato e quindi potenzialmente a migliorare i risultati. In altri casi sono volte a dare maggiore caratterizzazione innovativa o territoriale agli interventi, supponendo che ciò possa favorire proprio tali aspetti.

Alcune misure si confrontano con output e risultati collegati che, di converso, sono il frutto di scelte ambiziose della Regione, non suffragate da evidenze specifiche o con output e risultati che non trovano riscontri in precedenti esperienze perché riguardano interventi totalmente nuovi.

Nel primo caso si fa riferimento alla misura 2 che prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole. La programmazione 2007-2014 ha registrato il fallimento della misura e le regole di attivazione per il periodo 2014-2020 fanno intravedere alcune potenziali criticità (l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici per la selezione dei soggetti abilitati ad erogare servizi alle imprese).

aver appostato sulla misura oltre 50 milioni di Euro per tutto il periodo, prevedendo così di raggiungere circa 6.000 aziende ogni anno[15].

Nel secondo caso si fa riferimento alla misura 16 destinata a diverse tipologie di progetti di tipo integrato, che costituisce la vera novità della programmazione 2014-2020. Non esistono esperienze analoghe precedenti cui fare riferimento. In tal caso le stime regionali paiono essere state guidate da estrema prudenza, conoscendo quali siano tutte le difficoltà che caratterizzano il sistema agricolo quando deve fare rete.

In entrambi i casi, pur reputando le scelte di Regione Lombardia corrette quando messe in relazione con la strategia, sarà necessario in fase di avvio una intensa attività di animazione ed accompagnamento ai potenziali beneficiari per favorire la predisposizione e la presentazione delle domande e dei progetti, ed in fase di attuazione un attento monitoraggio per verificare tempestivamente l'avanzamento ed apportare le eventuali necessarie correzioni al programma. Il valutatore rileva il rischio

3.4 LE FORME DI SOSTEGNO

FORME DI SOSTEGNO PROPOSTE PER LE MISURE/AZIONI

- *In che misura la forma di sostegno è coerente con le misure selezionate, le azioni previste e gli obiettivi specifici?*
- *Presumibilmente, quanto efficiente ed efficace risulterà la forma di sostegno?*
- *In che misura le Autorità responsabili del Programma hanno cercato di garantire al massimo le opportunità di utilizzare opzioni di semplificazione dei costi?*

In merito alle forme di sostegno previste dal programma, due sono gli aspetti da tenere in considerazione:

- La possibilità di utilizzare strumenti finanziari
- La possibilità di utilizzare costi semplificati

Le prime due domande valutative riguardano entrambi i casi, mentre la terza domande riguarda esclusivamente i costi semplificati.

Gli strumenti finanziari

I Programmi di Sviluppo Rurale precedenti (2000-2006 e 2007-2013) non hanno fatto ricorso a strumenti finanziari. Solamente con il PSR 2007-2013 è stato fatto il tentativo di affiancare al classico contributo a fondo perduto anche l'erogazione del contributo tramite un abbuono in conto interessi. L'esperienza tuttavia non ha avuto successo. Il numero di beneficiari che ha richiesto l'abbuono è stato esiguo (meno di 200 domande pagate su un totale di circa 2.400).

[15] 55.000.000 divisi in sei anni, divisi per 1.500 Euro per consulenza.

Il PSR 2014-2020 propone l'introduzione di strumenti finanziari nell'ambito di tre sottomisure:

- Sottomisura 4.1
- Sottomisura 4.2
- Sottomisura 6.4 (ad esclusione dell'operazione 6.4.1)

La scelta è stata assunta dopo un lungo periodo di riflessione, in cui sono stati valutati i potenziali vantaggi e criticità della scelta, coinvolgendo anche la società finanziaria della Regione, che vanta una importante esperienza nell'utilizzo di strumenti finanziari collegati a programmi comunitari.

Da un lato, l'utilizzo di strumenti finanziari comporta alcuni vantaggi di particolare rilievo, in quanto:

- coinvolge capitali privati a supporto di quelli pubblici, richiede un livello maggiore di capacità imprenditoriali e gestionali, in quanto la finanziabilità di un investimento da parte di un operatore del mercato finanziario, sia esso una banca od un altro operatore, richiede informazioni sull'impresa e sul piano di sviluppo che presuppongono competenze che non sono patrimonio comune tra gli imprenditori agricoli;
- chiama ad un ruolo più attivo delle banche nel mondo agricolo, e stimola una maggiore reciproca conoscenza tra le imprese agricole e banche;
- nei casi di strumenti finanziari di carattere "rotativo" consente nel medio-lungo periodo il rientro dei capitali

Dall'altro lato, l'utilizzo di strumenti finanziari comporta alcune criticità, in quanto:

- rischia di rendere più complesso per il beneficiario il ricorso all'aiuto pubblico;
- rischia, come conseguenza, di limitare l'adesione al programma;
- può portare, nel breve-medio periodo, ad un effetto leva minore del contributo pubblico

Oltre a ciò, gli elevati livelli dei massimali di contributo previsti per le imprese agricole dal Regolamento dello sviluppo rurale fa sì che l'intensità di aiuto cui arrivano gli strumenti finanziari (calcolata in equivalente sovvenzione lorda) sia molto spesso inferiore a tali limiti, comportando così la necessità di integrare l'aiuto con una quota a fondo perduto o di lasciare i livelli di aiuto più bassi rispetto ai limiti previsti.

Alla luce di tali riflessioni, il valutatore ritiene giustificata la scelta di Regione Lombardia di prevedere l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria nell'ambito delle misure che prevedono investimenti delle imprese, in quanto:

- introducono elementi di innovazione in un comparto da sempre abituato al sussidio pubblico (si pensi ai premi del primo pilastro) ed al contributo a fondo perso;
- aprono a nuovi canali di comunicazione e di contatto tra banche ed imprese agricole, che possono facilitare in generale l'erogazione del credito dalle prime alle seconde, non solamente in relazione all'aiuto pubblico concesso tramite il PSR;
- con l'adozione di strumenti che abbiano un carattere di rotatività nel medio-lungo periodo il rientro di capitali consente di mantenere e/o riaprire linee di finanziamento alle imprese, laddove invece ciò non è possibile con il contributo a fondo perso.

Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza. Nella programmazione 2007-2013 la misura 121 ha esaurito le risorse già nel 2011, portando così ad un lungo periodo di assenza di bandi (con le economie registrate si sono finanziate le domande che risultavano ammissibili ma inizialmente non finanziate proprio per mancanza di risorse).

L'introduzione di strumenti finanziari risulta in linea con gli obiettivi del programma, votati all'innovazione: anche l'utilizzo di tali strumenti è una innovazione e richiede agli agricoltori un approccio più "professionale" nella richiesta dell'aiuto pubblico. La scelte delle sottomisure ove utilizzare tali strumenti è corretta: si tratta delle misure che vedono come beneficiarie le imprese agricole.

Data la mancanza di esperienze pregresse risulta difficile prevedere l'efficacia degli strumenti finanziari, oltretutto non conoscendone la natura. Le scelte puntuali sullo strumento da utilizzare sono rimandate ad una fase successiva, nell'ambito della specifica valutazione ex ante richiesta dai regolamenti e che dovrà essere presentata al Comitato di Sorveglianza. Sarà quella la sede per verificare le scelte assunte e richiedere le stime sulla efficacia ed efficienza degli strumenti attivati.

I costi semplificati

I nuovi regolamenti aprono anche al FEASR la possibilità di utilizzare l'opzione dei costi semplificati per numerose misure. La scelta di Regione Lombardia è quella di prevedere la possibilità di utilizzare tale opzione nel maggior numero di casi.

Nella programmazione 2007-2013 i costi semplificati (in particolare i costi standard) sono stati utilizzati in alcune misure, soprattutto di natura forestale, con buoni esiti ed apprezzamento da parte dei beneficiari. È quindi giustificata la scelta della Regione di sfruttare tale opzione nel maggior numero di casi possibile.

Il valutatore ha potuto verificare l'attivazione di uno specifico gruppo di lavoro, coordinato da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste, controllato da Regione Lombardia) ed attivato allo scopo di determinare i casi in cui applicare l'opzione dei costi semplificati e di determinare tali costi.

La scelta di utilizzare i costi semplificati è certamente un onere importante per l'amministrazione nelle fasi iniziali, ma che può comportare significativi vantaggi successivamente, in termini di semplificazioni per i beneficiari e semplicità dei controlli da parte degli organismi preposti.

Allo stato in cui si chiude il rapporto di valutazione (5 luglio 2014), il programma indica le misure che potranno adottare l'opzione dei costi semplificati, ma non fornisce dettagli in merito al tipo di costo ed alla estensione delle spese cui vengono applicati. Non è quindi possibile per il valutatore esprimere un giudizio puntuale in merito ai casi effettivi in cui la Regione fa ricorso all'opzione dei costi semplificati. Si rileva una discrasia tra le intenzione del programmatore, che ha indicato al programmatore la volontà di fare ampio ricorso ai costi standard, e quanto risulta nel testo del programma al paragrafo 8.1, che invece limita alle sottomisure 4.4, 8.1. 8.3, 8.4 il possibile ricorso a costi standard.

Nelle schede di misura si rileva invece l'indicazione anche nelle misure 1 e 2.

Con riferimento alla misura 2, tuttavia, parrebbe che l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici comporti l'impossibilità di applicare l'opzione del costo semplificato. Approfondimenti di natura giuridica in tal senso sono in corso anche con il supporto ed il coordinamento del MIPAAF e non sono ancora stati comunicati gli esiti.

Restano tuttavia ampi margini per poter ampliare il ventagli di operazioni ed interventi cui poter applicare i costi standard. Ci sono esempi, citati in convegni tenutisi sul tema nel corso del periodo di programmazione, di casi riguardanti investimenti cui sono stati applicati i costi standard (ad esempio nella diversificazione in agriturismo). Si suggerisce pertanto a Regione Lombardia di prevedere l'opzione dei costi semplificati in un numero maggiore di casi, per poi verificare in una fase successiva la concreta fattibilità dell'opzione.

3.5 LA COERENZA TRA L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E GLI OBIETTIVI

ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA INTERNA

- *In che misura la distribuzione della spesa è coerente con la gerarchia degli obiettivi?*
- *In che misura la distribuzione della spesa è coerente con i costi unitari delle varie misure?*

La tabella seguente propone il piano finanziario del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia.

Priorità e focus area Misura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3	PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b		
1			14.000														14.000
2	55.000																55.000
3						6.000											6.000
4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000
6				25.000	45.000							20.000					90.000
7							9.000										9.000
8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750
10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700
11							7.000	6.500	6.5000								20.000
12							3.300										3.300
13							72.000		6.000								78.000
16		10.000				1.250.000	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250
19															65.000		65.000
20																41.565	41.565
TOTALE	**55.000**	**10.000**	**14.000**	**234.000**	**45.000**	**200.000**	**144.300**	**97.350**	**81.350**	**9.050**	**0**	**46.850**	**20.500**	**93.600**	**65.000**	**41.565**	**1.157.560**

La strategia del PSR di Regione Lombardia considera la competitività e la redditività del sistema agricolo regionale gli aspetti prioritari della strategia. In ambito agricolo, Regione Lombardia si pone tra le prime regioni europee e deve operare per mantenere tale posizione. Uno dei presupposti del PSR è che solo mantenendo competitive e redditizie le imprese è possibile instaurare nel sistema condizioni di sostenibilità ambientale, altrimenti il rischio è che se l'impresa non fa reddito e non è competitiva, la sostenibilità ambientale da opportunità diventa facilmente (almeno nella percezione dell'agricoltore) vincolo. La prima analisi del piano finanziario risulta coerente con tale assunzione. L'ammontare delle risorse destinate all'ambiente resta, in valore assoluto, del tutto analoga a quella del PSR 2007-2013 risultante dal piano finanziario in vigore al momento della stesura della presente relazione: l'asse 2 del PSR 2007-2013 somma 466,6 Meuro, mentre le priorità 4 e 5 nel PSR 2014-2020 sommano 493 Meuro. Maggiori differenze si riscontrano sul fronte degli interventi di carattere "economico": il PSR 2007-2013 ha destinato alle imprese (asse 1 + diversificazione asse 3) circa 400 Meuro, mentre il PSR 2014-2020 destina alle priorità 2 e 3 circa 480 MEuro.

D'altro canto, proprio la misura destinata alle imprese agricole (misura 121) ha dimostrato un elevato interesse delle imprese ed ottimi risultati (posti in evidenza dalla valutazione in itinere), oltre ad una elevata capacità di spesa.

Il valutatore ritiene, alla luce della strategia e degli obiettivi, che la ripartizione delle risorse sia coerente. C'è un sostanziale equilibrio tra la quota "ambiente" del programma e quella "competitività". L'aumento delle risorse destinate in particolare agli investimenti delle imprese agricole risponde ai fabbisogni ed agli obiettivi. In molte misure di minore rilevanza finanziaria (ad esempio il sostegno ai regimi di qualità, la formazione) si confermano in linea di massima le dotazioni del PSR 2007-2013, non avendo riscontrato una domanda non soddisfatta nella fase di attuazione.

Le misure a superfice sono state oggetto di una particolare attenzione per la stima dei costi dei premi e delle indennità e delle superfici da considerare per andare a definire le esigenze di finanziamento (diverse riunioni dei funzionari regionali, aperte in alcuni casi ad esperti ed operatori esterni all'Amministrazione sono state dedicate a tale scopo[16]). È del tutto evidente l'impossibilità di eliminare i fattori di rischio nelle stime, soprattutto per le nuove tipologie di impegno.

L'importanza rivestita dal sostegno all'innovazione trova riscontro nella dotazione attribuita alla priorità 1 (79 Meuro), ed in particolare alla misura di assistenza tecnica (55 Meuro), che Regione Lombardia intende utilizzare proprio per garantire il supporto necessario agli imprenditori per introdurre innovazione nelle aziende. Con particolare riferimento all'assistenza tecnica, a fronte del sostanziale fallimento della misura nell'ambito della programmazione 2007-2013, si tratta di una scelta che, pur essendo coerente con i fabbisogni e con la strategia, risulta molto ambiziosa. Buona parte della dotazione si giustifica con la scelta di consentire il finanziamento del Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA), ovvero di una realtà consolidata in ambito regionale in grado di generare un elevato volume di spesa. Ciononostante, Regione Lombardia dovrà agire in modo incisivo a supporto della misura, al fine di farne percepire il valore aggiunto agli agricoltori e generare una domanda di fatto oggi assente.

Nel complesso il processo di stima dei target riferiti ai diversi indicatori di output ha consentito di verificare la congruità della dotazione finanziaria rispetto ai risultati attesi per le diverse misure del

[16] Ad alcune riunione ha potuto partecipare anche il valutatore, nell'ambito del processo di quantificazione degli indicatori.

PSR[17]. La dotazione più consistente di risorse è attribuita agli investimenti aziendali ed ai premi agroambientali, coerentemente con la necessità di sostenere i sempre più ingenti investimenti delle aziende agricole e di garantire un'ampia diffusione delle pratiche ambientali. Resta una incognita il dimensionamento economico dei Gruppi Operativi del PEI, poiché si tratta di una novità della programmazione 2014-2020.

La scelta dell'amministrazione regionale di utilizzare l'art. 35 solamente per il sostegno ai costi di progettazione e gestione dei progetti di cooperazione, rimandando il finanziamento dei costi di progetto a valere sulle pertinenti misure si giustifica alla luce delle difficoltà di prevedere il dimensionamento (e quindi i costi) di progetto, e quindi la difficoltà di stimare il dimensionamento economico corretto delle diverse sottomisure della misura 16.

	Descrizione Misura	*Importo (.000 euro)*	*Giudizio valutativo*
1	Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione	14.000	*Conferma la dimensione economica del periodo 2007-2013. Le novità regolamentare riguardano più le caratteristiche degli interventi piuttosto che la dimensione finanziaria*
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	55.000	*Allocazione coerente con gli obiettivi, ma certamente rischiosa alla luce dell'esperienza 2007-2013 (misura 114 pressoché azzerata).*
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	6.000	*Allocazione coerente con il fatto che le imprese potenziali beneficiarie sono ridotte (solo prima adesione, ormai molte imprese già aderiscono) e che sarà necessario utilizzare le risorse prevalentemente sulla promozione*
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	459.000	*Misura che costituisce il "cuore" del programma, soprattutto con riferimento alla sottomisura 4.1. Allocazione comunque coerente con i fabbisogni di investimento delle imprese, che hanno sempre dimostrato una elevata capacità di investimento*
6	Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese	90.000	*Dotazione rilevante, soprattutto con riferimento ai premi per il primo insediamento, conseguente all'obiettivo di aumentare in numero di giovani sostenuti.*
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	9.000	*La dotazione riguarda esclusivamente l'intervento sugli alpeggi. Le risorse sono diminuite rispetto alla programmazione 2007-2013. Molti alpeggi sono stati oggetto di interventi, pertanto il fabbisogno dovrebbe diminuire, anche se le aree dove intervenire restano molte (e non potranno essere tutte coperte)*

[17] In particolare, la quantificazione dei target per gli indicatori di output ha utilizzato i dati di spesa (es: medie di importi a progetto) della programmazione 2007-2013, portando a conoscenza del valutatore la dimensione finanziaria dei progetti di numerose misure che trovano riscontro anche nella programmazione 2014-2020.

	Descrizione Misura	*Importo (.000 euro)*	*Giudizio valutativo*
			Le altre sottomisure sono attuate esclusivamente in ambito leader, a valere sulle specifiche risorse della misura 19.
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	104.750	*Ampia parte della dotazione riguarda i trascinamenti delle passate programmazioni riferiti al mantenimento delle superfici imboschite. Il valutatore ritiene la dotazione commisurata ai risultati attesi*
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	196.700	*Il greening e la condizionalità riducono lo spazio delle pratiche ambientalmente sostenibili. Tuttavia alla luce delle superfici che si ipotizza di coprire con la misura la dotazione risulta congrua.*
11	Agricoltura biologica	20.000	*L'agricoltura lombarda non risulta vocata per il biologico. La dotazione è congrua rispetto all'ipotesi di piccoli incrementi delle superfici biologiche regionali*
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	3.300	*La misura è totalmente nuova. La dotazione risulta molto prudenziale (conseguenza di target "prudenti") in attesa di conoscere la risposta dei beneficiari.*
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	78.000	*Dotazione congrua rispetto ad una misura che opera in continuità con il passato, con la sola novità di una maggiore differenziazione del premio in base alle condizioni orografiche dei terreni*
16	Cooperazione	15.250	*La misura è totalmente nuova. La scelta di Regione Lombardia è di contribuire con la misura solo alle spese di progettazione, gestione e diffusione dei risultati dei progetti. In tal senso la dotazione può ritenersi congrua.*
19	Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)	65.000	*La dotazione supera il 5% consentito e rispetta pertanto il regolamento. Alla luce dell'esperienza della programmazione 2007-2013 può essere reputata adeguata.*
20	Assistenza tecnica	41.565	*Rispetto al periodo 2007-2013 la dotazione aumenta sensibilmente (circa quattro volte). Il carattere innovativo che si intende dare al programma, lo sforzo di semplificazione poggiato soprattutto sui nuovi sistemi informativi, e l'importanza delle attività di controllo necessitano di appropriate risorse.*

LA RIPARTIZIONE DELLA SPESA, CONSIDERANDO BENEFICIARI, REGIONI E AREE TEMATICHE

- *In che misura la ripartizione della spesa del programma, basata su tipo di beneficiario e/o regione, risponde ai bisogni individuati e alle priorità stabilite?*

Il programma non prevede ripartizioni di spesa per tipo di beneficiario, territorio, area tematica.

Scelte in tal senso potranno essere assunte in fase di attuazione, nel momento in cui si andranno eventualmente a definire le opzioni in merito a specifici bandi per territorio, area tematica, ecc…

Pur esprimendo un giudizio positivo su tali intenzioni di Regione Lombardia, volte a rendere più efficace il programma, non è possibile allo stato attuale esprimere un giudizio valutativo.

ANALISI DELLA COERENZA FINANZIARIA ESTERNA

- *In che misura l'allocazione delle risorse finanziarie all'interno del PSR è coerente con la l'allocazione delle risorse all'interno di altri strumenti finanziari europei (FSE, FESR, Fondo di Coesione, FEAMP) e altri strumenti finanziari nazionali e regionali?*
- *In che misura l'allocazione delle risorse finanziarie all'interno del PSR è coerente con la l'allocazione delle risorse all'interno del primo pilastro della PAC?*

Il PSR non è l'unico strumento a supporto del sistema agroalimentare lombardo e delle aree rurali della regione. Diviene quindi lecita la verifica della coerenza delle allocazioni rispetto agli altri strumenti che agiscono sugli stessi beneficiari, nelle stesse aree e con simili finalità.

Rispetto al primo pilastro della PAC il PSR agisce in modo complementare, destinando una quota rilevante di risorse agli investimenti. Il primo pilastro comporterà nei prossimi anni effetti anche di rilievo sulle imprese (in alcuni settori la riduzione del premio sarà sensibile). Diviene quindi opportuno concentrare risorse sugli investimenti, in modo tale da favorire le innovazioni e gli ammodernamenti in grado di aumentare i livelli di redditività delle imprese e rendere più sostenibile la decurtazione dei pagamenti diretti.

Resta rilevante l'impegno della regione nelle pratiche agro-climatico-ambientali e nel biologico, nonostante le norme di condizionalità e l'applicazione del *greening* erodano significativamente i margini per individuare impegni aggiuntivi cui collegare i premi. La regione ha attuato uno sforzo rilevante per individuare nuove pratiche ambientali e dare così l'opportunità alle imprese di mantenere l'impegno dimostrato nel corso del tempo verso pratiche ambientalmente sostenibili.

In ambito agricolo, il la PAC resta ormai una delle poche linee di finanziamento a disposizione delle imprese agricole. Al di fuori del FEAGA (primo pilastro) e del FEASR (sviluppo rurale) le risorse a disposizione della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia sono rivolte:

- al sostegno di strumenti di credito alle imprese agricole, in particolare per il credito di funzionamento (breve periodo);
- al finanziamento dei progetti di ricerca a valere sul piano triennale di ricerca (attualmente in vigore il piano 2013-2015);
- al sostegno a specifiche iniziative di supporto al settore agroalimentare (promozione in ambito EXPO; accordi e convenzioni con specifici soggetti istituzionali quali INEA, ERSAF, ecc…; realizzazione di specifiche iniziative quali fiere, eventi, ecc…).

Le scelte di allocazione finanziaria del PSR 2014-2020 sono del tutto coerenti e non si sovrappongono con le linee di finanziamento esistenti in Regione Lombardia. Non esistono rischi di duplicazioni con il credito di funzionamento e con i progetti di ricerca. In quest'ultimo caso, si aprono interessanti spazi di sinergia con gli interventi della misura 16 ed in particolare con le sottomisure 16.1 (Gruppi

Operativi del PEI) e 16.2 (progetti di innovazione e progetti pilota), in quanto i progetti di ricerca sviluppano l'innovazione e la conoscenza che possono divenire il contenuto dei progetti previsti nell'ambito della misura di cooperazione, collocandosi a monte dei processi di trasferimento e concreta applicazione finanziati con la misura 16 del PSR.

Altre iniziative in ambito economico possono riguardare anche il settore agricolo, come ad esempio il Bando nuova imprenditorialità del 2013, che erogava 20 Meuro per l'avvio di imprese o le iniziative di sostegno ai metadistretti, tra i quali è riconosciuto anche quello delle biotecnologie alimentari.

Inserire il PSR in un ambito di coerenza finanziaria ambientale è esercizio pressoché impossibile, data l'ampiezza dei temi e degli strumenti che dovrebbero essere presi in considerazione.

In linea generale, le scelte di allocazione delle risorse sono state assunte avendo anche cognizione di eventuali linee di finanziamento già esistenti su specifiche tematiche. Ne è un esempio la scelta di non appostare risorse (e quindi non attivare la misura) su interventi di imboschimento in pianura di stampo naturalistico, alla luce di analoghi interventi già promossi dalla Regione con altri fondi[18]. Analoga scelta è stata assunta con le medesime motivazioni in riferimento alle infrastrutture di supporto alla diffusione della banda larga / ultralarga nelle aree rurali[19].

VALUTAZIONE DEL RISCHIO NELL'ATTUAZIONE FINANZIARIA

- *A quali azioni è associato un elevato rischio di attuazione?*
- *Quali misure di follow-up dovrebbero essere adottate per gli investimenti che presentano elevati gradi di incertezza?*
- *Come e in che misura sono state prese in considerazione le raccomandazioni di valutazioni precedenti (concernenti la contabilità dei costi unitari, la capacità di assorbimento…)*

Le passate programmazioni, ed in particolare la programmazione 2007-2013 hanno messo in luce una buona capacità di spesa da parte della regione, conseguente anche alla risposta fornita dai potenziali beneficiari. Le imprese agricole lombarde hanno mostrato la propria capacità progettuale e sono state in grado di presentare un significativo volume di domande. Anche gli operatori delle aree rurali si sono dimostrati dinamici, sia nella componente pubblica che in quella privata. Alla luce delle esperienze passate non si rilevano, nel complesso, particolari rischi di attuazione.

L'unica misura sulla quale dovrà essere posta attenzione dovrà essere quella relativa all'assistenza tecnica (misura 2). Nella programmazione 2007-2013 la misura ha registrato una partecipazione pressoché nulla e la dotazione è stata praticamente azzerata. Tale situazione è stata la conseguenza di più cause (procedure complesse per le imprese, limiti ed obbligatorietà ai contenuti della consulenza, ecc…). Le novità regolamentari consentono di superare alcuni dei limiti della programmazione precedente (i beneficiari saranno gli enti accreditati; i temi della consulenza sono molto più ampi), tuttavia non danno la certezza che, nonostante il bisogno, le imprese aderiscano alla

[18] Cfr. http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Agricoltura%2FDGLayout&cid=1213596257037&p=1213596257037&pagename=DG_AGRWrapper.
[19] Cfr. http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_Reti%2FDGLayout&cid=1213542547392&p=1213542547392&pagename=DG_RSSWrapper.

misura secondo le previsioni. Regione Lombardia dovrà agire per stimolare l'adesione delle imprese, semplificando le procedure e promuovendo opportune attività di animazione.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda le misure che vedono beneficiari gli enti pubblici. L'esperienza del PSR 2007-2013 ha posto in evidenza le difficoltà nella velocità di spesa, dovute in larga parte alla lunghezza delle procedure di gara nell'assegnazione dei lavori ed alla normativa legata al patto di stabilità[20] (non nell'assorbimento[21]). Il passaggio dalla regola n+2 alla regola n+3 diminuisce il rischio di tale situazione.

Come già argomentato in precedenza, la misura 16 (cooperazione), essendo una novità per lo sviluppo rurale, non consente di poter fare previsioni e di stabilire se possa costituire un rischio elevato nell'attuazione finanziaria. Il fatto che si tratti di una novità pone la misura almeno ad un livello di rischio minimo. Anche perché è riconosciuta nel mondo agricolo la difficoltà di fare rete e di operare in modo collaborativo.

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
1.1.a	Formazione ed acquisizione di competenze	N	Tipologia di intervento consolidata	
1.2.a	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	B	Alcune tipologie di intervento nuove	Monitoraggio
1.3.a	Scambi aziendali	B	Tipologia di intervento nuova	Monitoraggio
2.1.a	Incentivi per attività di consulenza aziendale	A	Nel PSR 2007-2013 la misura non ha funzionato.	Semplificazione. Novità normative (ampliamento temi, beneficiari)
2.3.a	Formazione dei consulenti	N	La formazione è tipologia di intervento consolidata	
3.1.a	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	B	Dubbi rispetto al numero di beneficiari (solo nuove adesioni)	Animazione e sensibilizzazione potenziali beneficiari
3.2.a	Informazione e promozione dei prodotti di qualità	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.1.a	Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	N	Grande interesse delle imprese agricole confermato nel tempo	
4.1.b	Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	B	Difficile prevedere la risposta per una tipologia di investimento così specifica	Agire attraverso criteri di selezione premiali

[20] Che pone dei limiti nella spesa delle pubbliche amministrazioni.
[21] In ogni caso le misure che vedono beneficiari enti pubblici registrano economie significative dovute ai ribassi d'asta nelle procedure di appalto dei lavori.

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
4.1.c	Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare	N	Anche in ambito di filiera resta elevato l'interesse delle imprese agricole	
4.2.a	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	B	2007-2013 ha posto in evidenza significative economie di spesa	Monitorare l'avanzamento dei progetti
4.3.a	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	B	Lavori affidati secondo normativa appalti pubblici. Tempi lunghi	Accompagnamento ai beneficiari nell'applicazione della normativa.
4.4.a	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.4.b	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari	N	Tipologia di intervento consolidata	
4.4.c	Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.1.a	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.4.a	Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	
6.4.b	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	N	Tipologia di intervento consolidata	
6.4.c	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	N	Tipologia di intervento consolidata	
7.2.a	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.4.a	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.5.a	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	B	Applicazione in ambito leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	Supporto ed accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
7.6.a	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	N	Tipologia di intervento consolidata	
7.6.b	Incentivi per il recupero e la	B	Applicazione in ambito	Supporto ed

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
	valorizzazione del patrimonio rurale		leader, da verificare il ruolo nella gestione dei GAL	accompagnamento ai GAL nella gestione dei PSL
8.1.a	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	B	Le superfici ancora da imboschire si riducono. La misura dipende dalla pioppicoltura	
8.1.b	Mantenimento di superfici imboschite	B	Le superfici ancora da imboschire si riducono. La misura dipende dalla pioppicoltura	
8.3.a	Prevenzione dei danni alle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.4.a	Ripristino dei danni alle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.6.a	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	N	Tipologia di intervento consolidata	
8.6.b	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.a	Produzioni agricole integrate	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.b	Salvaguardia dei medicai	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.c	Conservazione della biodiversità nelle risaie	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.d	Agricoltura conservativa	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.e	Inerbimenti a scopo naturalistico	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.f	Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.g	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4	N	Tipologia di intervento consolidata	
10.1.h	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.i	Salvaguardia di prati aridi	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.j	Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.1.k	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	B	Pratica nuova. Adesione da verificare	
10.2.a	Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	B	Alcune tipologie di intervento nuove (parte vegetale).	
11.1.a	Conversione all'agricoltura biologica	N	Tipologia di intervento	

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
			consolidata	
11.2.a	Mantenimento dell'agricoltura biologica	N	Tipologia di intervento consolidata	
12.1.a	Salvaguardia di torbiere	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
12.1.b	Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
12.1.c	Conservazione di prati aridi	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
12.1.d	Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	M	Pratica nuova. Adesione da verificare	
13.1.a	Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo	N	Tipologia di intervento consolidata	
13.1.b	Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto	N	Tipologia di intervento consolidata	
16.1.a	Gruppi operativi PEI	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato alla luce delle disposizioni attuative	Semplificazione ed accompagnamento
16.2.a	Progetti pilota e sviluppo di innovazione	N	Tipologia di intervento consolidata	
16.4.a	Filiere corte e mercati locali	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
16.5.a	Cooperazione per la sostenibilità ambientale	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
16.9.a	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	M	Novità assoluta. C'è interesse ma dovrà essere confermato al momento della presentazione delle domande	Animazione sul territorio volta a promuovere progetti di tipo cooperativo
19.1.a	Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)	N	Tipologia di intervento consolidata	
19.2.a	Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale	B	Lo strumento è consolidato, ma ci sono maggiori responsabilità nella	Supporto ed accompagnamento ai GAL. Formazione specifica per il

	Operazione	Livello di rischio (*)	Motivazione	Follow up
			gestione date ai GAL, che dovranno strutturarsi di conseguenza	personale dei GAL
19.3.a	Cooperazione dei GAL	B	Pur essendo uno strumento consolidato, la gestione dei progetti cooperativi è sempre onerosa.	
19.4.a	Gestione ed animazione dei GAL	N	Tipologia di intervento consolidata	
20.1.a	Assistenza tecnica	N	Tipologia di intervento consolidata	

(*) Legenda: N=nullo; B=basso; M=medio; A=alto

3.6 I SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Il PSR non prevede sottoprogrammi tematici. Il paragrafo non viene pertanto sviluppato.

MOTIVAZIONE DEI SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

- *Perché interventi specifici previsti nel sottoprogramma tematico dovrebbe portare a risultati migliori rispetto a quelli ottenibili utilizzando le misure del programma già definite?*
- *Fino a che punto le misure/azioni previste nel programma permettono di ottenere risultati migliori se incluse nei sottoprogrammi tematici?*

DESCRIZIONE DEI SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

- *Quanto esaustiva è stata l'analisi e la SWOT elaborata?*
- *In che misura sono stati coinvolti gli stakeholder (in particolare quelli rappresentanti i potenziali beneficiari) nell'analisi, la SWOT, la definizione degli obiettivi, e la programmazione delle operazioni?*
- *Quanto è conclusiva la logica di intervento descritta? In che misura le misure scelte rispondono ai fabbisogni individuati?*
- *Quanto è risolutorio il set degli indicatori e quanto sono realistici i target?*
- *Quanto è esaustiva la presentazione degli output e della spesa (divisa tra pubblico e privato) nella descrizione dei sottoprogrammi tematici?*

3.7 LE DISPOSIZIONI PER LEADER (CLLD)

COERENZA DELLE PRIORITÀ DELL'UNIONE CON I BISOGNI SPECIFICI A LIVELLO REGIONALE E SUB-REGIONALE

- *Come si collega il ruolo di LEADER e del CLLD alle priorità dello sviluppo rurale?*
- *In che misura si tiene conto del tema dell'innovazione nei criteri di selezione per i GAL e delle LDS?*
- *In che misura il ruolo di LEADER (CLLD) risponde ai bisogni individuati nell'analisi territoriale e nella SWOT?*

Il CLLD, nell'ambito del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia, secondo quanto indicato dalla misura 19, viene attuato in continuità con l'esperienza del 2007-2013, recependo le novità regolamentari previste nell'ambito del Reg. (UE) 1303/2013 agli artt. 32-35 e del Reg. (UE) 1305/2013 agli artt. 42-44.

Leader, coerentemente con la "lettura" del regolamento dello sviluppo rurale ed in particolare delle focus area indicate all'art. 5 e secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, si inserisce nell'ambito della priorità 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali* e più nello specifico nell'ambito della focus area 6.b *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*.

Secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, le sfide che il CLLD deve affrontare riguardano:

- il miglioramento del design e dell'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree;
- la promozione di una maggiore qualità della progettazione locale;
- la promozione della flessibilità e del coordinamento tra politiche.

Nell'intento di favorire la concentrazione di risultati concreti e di risorse, risulta opportuna la scelta di individuare specifici ambiti di intervento, in base ai quali scegliere il più funzionale ed efficace "menù" di misure da attivare.

Il PSR individua alcuni ambiti tematici di intervento selezionati tra quelli indicati dall'Accordo di partenariato, con il quale le scelte risultano di conseguenza del tutto coerenti.

Ambiti tematici di intervento proposti dall'Accordo di Partenariato	Ambiti selezionati da Regione Lombardia
Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	✔
Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energetico)	✔
Turismo sostenibile	✔
Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)	
Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	*Da chiarire*
Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio	✔
Accesso ai servizi pubblici essenziali	✔
Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali	✔

Ambiti tematici di intervento proposti dall'Accordo di Partenariato	Ambiti selezionati da Regione Lombardia
Legalità e promozione sociale nella ree ad alta esclusione sociale	
Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità	
Reti e comunità intelligenti	
Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca	

Resta un minimo disallineamento in quanto uno degli ambiti tematici del PSR sembrerebbe riassumerne due dell'Accordo di Partenariato: Regione Lombardia prevede la valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio, mentre l'Accordo di partenariato prevede la valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali e la valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.

Gli ambiti tematici proposti dal PSR sono coerenti con i fabbisogni individuati in base all'analisi SWOT. La tabella seguente indica i fabbisogni che trovano riscontro con l'attuazione del CLLD. È importante porre in evidenza il fatto che in linea di principio il CLLD può essere considerato trasversale e contribuire in modo più o meno incisivo, sulla base dell'ambito tematico prescelto, a molte focus area.

Fabbisogno	CLLD
Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali)	++
Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali)	+
Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese	
Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione	+
Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva	+
Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali	+
Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)	++
Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione)	
Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo	

Fabbisogno	CLLD
Incremento del valore aggiunto del settore agricolo	+
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)	++
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere)	++
Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna	+
Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF)	+
Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, acqua, suolo)	
Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici	
Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici	
Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale	
Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste	+
Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	++
Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	+
Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale	++
Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali	++
Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	++
Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali	++
Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali	++

COMPLEMENTARIETÀ DEL CLLD CON ALTRI STRUMENTI DELLA PAC, DELLA POLITICA DI COESIONE E DEL FEAMP

- *Come è stato creato il comitato di selezione congiunto del CLLD? Com'è strutturato e come funziona?*

- *Qual è la motivazione sottostante la delimitazione delle aree eleggibili per LEADER (CLLD)?*
- *Sulla base di quali criteri sono state assegnate diverse aree a diversi Lead Fund e in che misura le regole variano tra fondi che partecipano nel CLLD?*

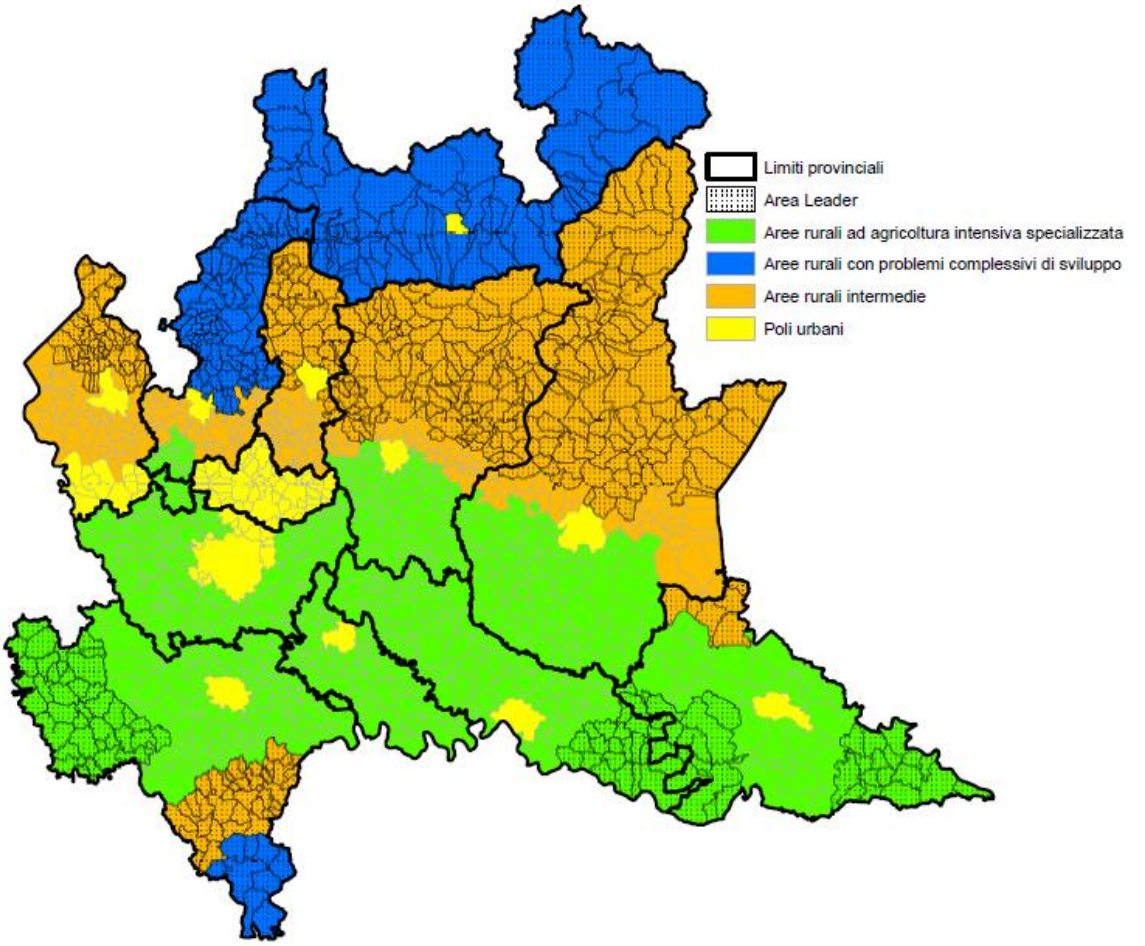
Il PSR di Regione Lombardia non definisce composizione e modalità di funzionamento di un eventuale comitato di selezione congiunto del CLLD.

Da un lato, la scelta di agire con il CLLD esclusivamente con il FEASR non fa sorgere l'esigenza di un comitato congiunto; dall'altro, le linee guida per la redazione del PSR non richiedono di descrivere le modalità di funzionamento e la composizione di tale comitato.

Di conseguenza, non è possibile per il valutatore esprimersi in merito alla prima domanda.

Le aree eligibili sono state selezionate sulla base delle indicazioni dell'Accordo di partenariato. L'Accordo prevede che il CLLD si applichi, in ambito rurale, con priorità alle aree classificate come C e D della classificazione 2014-2020, nelle aree protette ad alto valore naturale e nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata (area B) interessate dalla programmazione Leader nel periodo 2007-2013. Ciò è in ogni caso coerente con i fabbisogni di intervento, che rilevano maggiori fabbisogni di intervento nelle aree C e D della regione e con la necessità di non ampliare oltremodo le aree eleggibili (già i comuni in area C e D sono aumentati sensibilmente rispetto alla programmazione 2007-2013[22]) al fine di non far sorgere eccessive aspettative rispetto alle risorse disponibili.

[22] Oltre 200 comuni in più.



Si evidenzia un trade-off tra la possibilità che l'ampliamento dei territori possa portare ad una maggiore competizione e quindi alla selezione di programmi di maggiore qualità rispetto alla necessità di dare continuazione a processi che hanno bisogno di periodi di tempo lunghi per consolidarsi.

La valutazione del Leader ha infatti posto in evidenza che i risultati migliori, dal punto di vista del c.d. *valore aggiunto* portato da questo particolare tipo di approccio alla programmazione integrata viene conseguito nel lungo periodo, quando il partenariato, le strutture di governo e le relative competenze hanno la possibilità di consolidarsi. Un eccessivo turn-over di GAL e PSL rischia di essere controproducente in termini di efficacia.

D'altro canto, un orientamento volto esclusivamente a dare continuità alla realtà esistente andrebbe contro il principio di concorrenza e di pari opportunità di accesso ai contributi pubblici concessi.

La scelta di Regione Lombardia di confermare come aree eleggibili le aree C e D della zonizzazione 2014-2020, che comprendono le aree C e D della passata programmazione e le zone in area B già interessare da Leader consentono agli attuali GAL di proporre nuove strategie di sviluppo locale, ma non escludono eventuali nuovi partenariati.

COERENZA DEL BUDGET DI LEADER

- *In che misura il budget riservato ai GAL nel FEASR è coerente con gli obiettivi del PSR?*

In base al dettato regolamentare al CLLD devono essere destinate almeno il 5% delle risorse del Programma. Con una dotazione di risorse pubbliche pari a 1.157.560.000 euro, significa che l'ammontare minimo corrisponde a 57.878.000.

L'assegnazione alla misura 19, che riguarda il CLLD, di 65 Meuro, significa che Regione Lombardia incrementa la dotazione minima del 12,3%. Si tratta di un segnale dell'importanza riconosciuta all'approccio leader nel sostegno allo sviluppo locale.

Nel corso della programmazione 2007-2013, con una dotazione di 46,5 Meuro, è stato possibile selezionare 16 GAL, che riguardavano circa 600 Comuni ed una popolazione di oltre un milione di abitanti, e finanziare 16 PSL[23] e 3 progetti di cooperazione, oltre alle spese di gestione.

Gli obiettivi dell'Amministrazione regionale sono di finanziare un numero inferiore di GAL, ma di maggiori dimensioni mantenendo la copertura territoriale in termini di superfice e popolazione, al più con minimi incrementi. Ciò alla luce della necessità di consentire un più efficace accompagnamento da parte della Regione e favorire una migliore efficacia dei PSL attraverso strategie più articolate e maggiori risorse coinvolte. Complessivamente il target di popolazione "coperta" da strategie del CLLD dovrebbe ammontare ad un milione di persone, circa un terzo della popolazione delle aree rurali lombarde eleggibili.

Assumendo tali obiettivi (quelli collegati allo sviluppo locale ed all'ambito tematico di riferimento dipenderanno dalle strategie e non possono essere previsti), la dotazione di risorse può essere ritenuta, anche alla luce delle esperienze pregresse, coerente.

GOVERNANCE E CAPACITÀ GESTIONE DEI GAL

- *In che misura i criteri di selezione tengono conto della descrizione della struttura e del processo decisionale del GAL, della qualità, del contenuto e della predisposizione della strategia di sviluppo locale?*
- *In che misura i criteri di selezione riflettono le specificità dell'approccio LEADER (a parte l'innovazione)?*

I criteri di selezione saranno articolati, secondo quanto previsto dal regolamento, nell'ambito della prima riunione del Comitato di Sorveglianza. I principi enunciati dal programma costituiscono delle indicazioni di massima, ma non consentono di formulare un giudizio valutativo.

[23] I piani finanziari dei GAL superavano la dotazione complessiva dell'Asse 4 del PSR. Gli impegni di spesa tenevano conto, sulla base dell'esperienza, di una quota significativa di economie che si registra in fase di attuazione.

LA DESCRIZIONE DEI MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E COOPERAZIONE TERRITORIALE

- *I meccanismi istituzionali per l'attuazione di LEADER, inclusa la cooperazione interterritoriale, sono descritti in modo chiaro?*
- *In che modo le attività (capacity building, networking, ecc.) della Rete Rurale Nazionale si collegano alle partnership locali e alle loro attività?*

Non essendo ancora disponibile una bozza del Programma della Rete Rurale Nazionale[24], non è possibile esprimere una valutazione in merito alla seconda domanda.

In merito alla prima domanda, il PSR predispone la specifica sottomisura riguardante la cooperazione in ambito CLLD, fornendo le informazioni richieste dalle linee guida per la predisposizione del programma. I meccanismi per l'attivazione della cooperazione all'interno del CLLD ricalcano quelli della programmazione 2007-2013. I GAL attivati in regione (quelli legati ai PSL approvati) potranno partecipare ad attività di cooperazione transnazionale ed interterritoriale presentando domanda a valere su un apposito bando che sarà emanato dalla regione. Le informazioni fornite nella scheda di misura e nella specifica sezione della sottomisura 19.3 non forniscono informazioni puntuali sui meccanismi istituzionali riferiti in particolare alla cooperazione. Tuttavia, la cooperazione interterritoriale e transnazionale può vantare una esperienza legata e più cicli di programmazione e dal punto di vista delle procedure e dei meccanismi istituzionali di attuazione il valutatore non prevede la presenza di particolari aspetti critici.

Mancano all'interno della scheda di misura indicazioni in merito ai tempi (scadenze massime per la pubblicazione del bando, tempi per la valutazione dei progetti).

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

- *Come verranno monitorati e valutati gli output, i risultati e gli impatti di LEADER?*
- *In che misura i processi di monitoraggio e valutazione e gli indicatori specifici del programma si allineano con quelli degli altri fondi QSC?*

Poiché il CLLD viene attuato esclusivamente nell'ambito dello sviluppo rurale, non si pongono esigenze di allineamento a livello di indicatori con programmi cofinanziati da altri fondi QSC.

Per quanto riguarda il monitoraggio, in base a quanto previsto Leader viene gestito nell'ambito del nuovo sistema informativo a supporto della gestione complessiva del PSR, che sviluppa una specifica componente per il monitoraggio. Le domande che appartengono ad un PSL sono univocamente individuate dal sistema informativo, che le collega allo specifico PSL. Il sistema informativo sarà quindi messo a disposizione anche dei GAL, al fine di consentire loro di svolgere il proprio ruolo di gestione del PSL, secondo quanto previsto dai regolamenti. Nell'ambito delle attività di formazione ed accompagnamento a tutte le strutture coinvolte nella gestione del PSR, si prevede che il personale dei GAL sia messo in condizione di poter utilizzare efficacemente il sistema informativo.

[24] Alla data del 7 luglio 2014.

Il valutatore ritiene che l'utilizzo dello stesso supporto informativo per la gestione ed il monitoraggio possa semplificare l'esecuzione delle attività di monitoraggio. Sarà importante strutturare il sistema informativo in modo tale da governare in modo corretto la specificità del CLLD, soprattutto con riferimento ad eventuali interventi che esulano dalle misure che compongono il PSR.

Con riferimento alla valutazione, il Piano di Valutazione individua il CLLD come specifico oggetto delle attività di valutazione[25]. Dati i necessari tempi di avvio dei PSL, le attività di valutazione del CLLD potranno essere avviate nel corso del 2016 e confluire per la prima volta nel rapporto di valutazione annuale previsto per il 2017.

Si ritiene opportuno che nelle ultime fasi di valutazione del programma il CLLD sia oggetto di uno specifico approfondimento, che vada oltre le risposte agli specifici quesiti valutativi previsti dal regolamento di esecuzione (attualmente in bozza). Ciò alla luce del fatto che per quanto riguarda il CLLD, inserito nella focus area 6.b, il quesito valutativo risulta piuttosto generico (in quale misura il PSR ha contribuito a supportare lo sviluppo locale nelle aree rurali?) e dovrà essere meglio articolato e reso più specifico anche alla luce dei PSL e dei GAL che saranno selezionati e delle strategie che verranno implementate.

Il valutatore suggerisce di prevedere nell'ambito del capitolato del procedimento di selezione del valutatore di richiedere nell'offerta tecnica e nel conseguente disegno di valutazione una specifica sezione riguardante il CLLD, che descriva metodologie, possibili domande valutative e tempi di esecuzione delle attività di valutazione.

In questo senso il quadro di monitoraggio e valutazione, secondo quanto previsto dal regolamento di esecuzione, prevede una specifica guida relativa alla valutazione dei PSR, nella quale saranno fornite indicazioni specifiche relative al monitoraggio ed alla valutazione del CLLD.

3.8 L'USO DELL'ASSISTENZA TECNICA

In merito all'assistenza tecnica, il PSR propone alcune importanti novità rispetto all'utilizzo delle risorse destinate.

Dal testo del PSR emerge la consapevolezza dell'importanza che la gestione del programma riveste rispetto al conseguimento dei risultati previsti. In questo senso il PSR recepisce il "messaggio" del Position Paper sulla programmazione dei fondi comunitari della Commissione Europea[26]. Tale documento pone tra le quattro priorità di intervento per l'Italia il supporto alla qualità, all'efficacia ed all'efficienza della pubblica amministrazione, attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale.

[25] In una prima versione del Piano di valutazione il CLLD non era puntualmente menzionato. Su suggerimento del valutatore tale lacuna è stata poi colmata.
[26] Position paper dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (rif. ARES 2012 1326063 – 9/11/2012.

Poiché diversamente dai Fondi della Coesione non sono previsti specifici interventi da parte del FEASR, le possibilità di azione sulla capacità istituzionale potranno essere promosse esclusivamente nell'ambito dell'assistenza tecnica.

Di seguito si riassumono le scelte di Regione Lombardia in merito all'utilizzo dell'assistenza tecnica, rimandando al cap. 5 per completare la valutazione in merito al complessivo sistema di gestione:

- attività di monitoraggio ed assistenza tecnica (compresa la selezione dei progetti)
- valutazione
- attività di controllo e di audit
- comunicazione e divulgazione
- formazione ed accompagnamento al personale coinvolto nell'attuazione, compreso il personale degli enti delegati
- raccordo con la rete rurale nazionale e con il ministero
- animazione territoriale
- spese del personale coinvolto nell'attuazione
- sviluppo, implementazione e manutenzione dei sistemi informativi

L'elenco delle spese eleggibili previste pone in evidenza due elementi nuovi, dei quali uno (il secondo) può anche essere considerato innovativo:

- formazione ed accompagnamento al personale coinvolto nell'attuazione, compreso il personale degli enti delegati;
- animazione territoriale.

E' interessante e da valutare positivamente l'apertura dell'assistenza tecnica verso nuove modalità di utilizzo delle risorse coerente con gli obiettivi del PSR e con le caratteristiche fondamentali che dovrà avere la programmazione 2014-2020. Nonostante il programma dichiari in modo netto l'orientamento verso progetti che siano sempre più innovativi e di qualità, ciò non comporta automaticamente il fatto che i potenziali beneficiari rispondano in modo adeguato. Le scelte innovative della Regione devono essere adeguatamente promosse, non solo attraverso la comunicazione, necessaria ma non sufficiente, ma anche attraverso un'azione mirata volta a stimolare la progettualità. In tal senso il richiamo all'utilizzo di buone pratiche e di testimonial, così come l'intenzione di operare direttamente sul territorio paiono essere scelte strategiche strettamente coerenti con il disegno strategico del programma.

Regione Lombardia ha dimostrato nella fase di programmazione una forte attenzione al tema della gestione, ponendo la questione del "riordino" delle competenze e delle responsabilità tra tutti i soggetti che sono stati coinvolti nell'attuazione del PSR 2007-2013, nell'ottica di valutare l'opportunità di un cambiamento che portasse la gestione sempre più verso un modello "orientato al risultato".

3.9 LE RACCOMANDAZIONI CONCERNENTI LA PERTINENZA E LA COERENZA DEL PROGRAMMA

Raccomandazione	Azione/Reazione
Il programma non esplicita il contributo alla strategia Europa 2020.	La struttura del sistema informativo non prevede sezioni e spazi per porre in evidenza tale contributo. Si farà riferimento alla valutazione ex ante per renderlo esplicito.
Nella versione del POR posta in consultazione a fine aprile non risulta evidente la connessione con i risultati attesi dell'accordo di partenariato	Utilizzata nella versione del POR aggiornata al 5 luglio una tabella elaborata nell'ambito della valutazione ex ante per rendere evidenti i collegamenti
Si ritiene utile mettere in evidenza i nessi tra misure, al fine di qualificare meglio la strategia.	I nessi sono descritti nel testo al par. 5.2. Si rimanda alla valutazione ex ante per una definizione puntuale ed eventualmente grafica della logica di intervento che ponga in evidenza le sinergie tra misure
Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata sulla base della bozza al 31.12.2013. superata alla luce della versione definitiva del PSR.
Una volta definiti indicatori e target per i vari obiettivi specifici sarà opportuno verificare ed eventualmente rivedere la definizione degli obiettivi specifici al fine di renderli più precisi e determinati.	Gli obiettivi specifici restano confermati, anche alla luce delle indicazioni ricevute dal livello nazionale secondo le quali i risultati attesi dell'AdP devono trovare corrispondenza o meglio riproposizione con gli obiettivi specifici dei programmi
Verificare l'opportunità di introdurre forme di sostegno legate all'adozione di strumenti finanziari ed alle opzioni di costi semplificati	Osservazione formulata in fase di elaborazione delle bozze di programma. La versione definitiva prevede l'adozione di strumenti finanziari e dei costi semplificati
Un elemento fondamentale di successo e di efficacia è rappresentato dai criteri di selezione dei progetti. Il documento, anche sulla base di quanto richiesto dalle linee guida propone i principi di riferimento per la definizione dei criteri. Non è quindi possibile esprimersi in merito, in quanto i principi sono di carattere generale.	I criteri di selezione sono di responsabilità del CdS. In tale ambito saranno definiti ed approvati. Sarà dato mandato al valutatore selezionato di valutare l'adeguatezza dei criteri e dei punteggi assegnati.
La misura, anche nella versione del 31 maggio 2005 del programma, era incompleta rispetto ai contenuti richiesti dai regolamenti.	La versione definitiva del PSR completa i contenuti della scheda di misura, con particolare riferimento alle procedure di selezione dei GAL ed alle modalità di gestione del CLLD
Occorre sfruttare meglio le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, andando oltre le attività obbligatorie e necessarie per la gestione, sorveglianza, monitoraggio, controllo. Attività di rafforzamento del capitale umano e di animazione dei territori potrebbero innalzare in modo determinante l'efficacia del programma. Occorre anche per il PSR, nell'ambito dell'assistenza tecnica, riprendere quanto previsto per i fondi strutturali con riferimento ai programmi di rafforzamento istituzionale.	Il PSR accoglie tale suggerimento ed amplia i compiti e le attività promosse nell'ambito dell'assistenza tecnica.

4 MISURARE LO STATO DI AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA

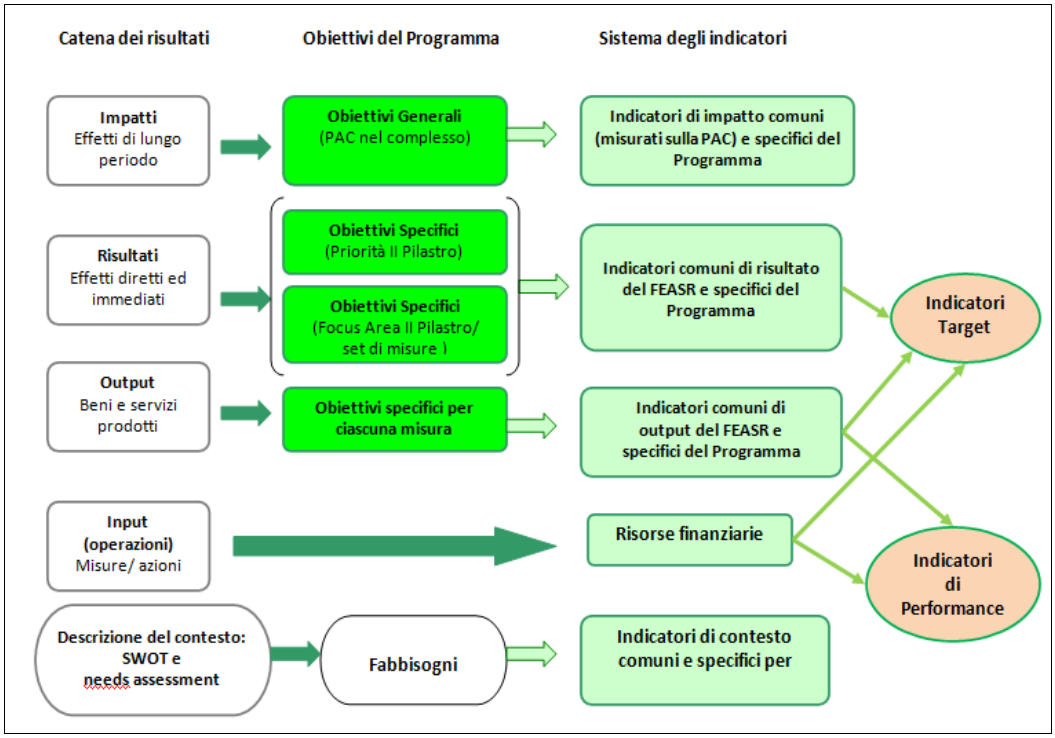
4.1 IL PIANO DEGLI INDICATORI

RILEVANZA DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI

- *Quanto è importante il sistema degli indicatori comuni e degli indicatori specifici del programma?*
- *In che misura gli indicatori proposti forniscono il grado di disaggregazione necessario per incorporare la prospettiva di genere o per riflettere adeguatamente le specificità di altre comunità o aree geografiche?*

La politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 sarà orientata ai risultati ed il sistema degli indicatori è lo strumento principale per il monitoraggio della strategia. Pertanto, l'utilizzo degli indicatori e la creazione di un adeguato sistema di misurazione rappresentano un punto fondamentale per consentire di valutare in che misura gli obiettivi previsti siano stati raggiunti, sia dalle singole misure, sia dal Programma nel suo insieme.

Gli indicatori devono risultare strettamente collegati alla logica d'intervento del Programma attraverso una catena causale esemplificata nella figura seguente che mostra il *logical framework* alla base del sistema degli indicatori complessivi (sia per il I che per il II pilastro) e i diversi tipi e livelli di indicatori collegati.



*Fonte: Linee guida valutazione ex ante (*EENRD, 2012 draft)

Accanto agli indicatori già noti nelle passate programmazioni (contesto, output, risultato e impatto), nella catena logica si posizionano due nuove tipologie di indicatori, legati in particolare agli output e ai risultati: i target e le *milestones* (o indicatori di performance).

In generale, il sistema complessivo degli indicatori scelto dal programmatore segue puntualmente le indicazioni (ben definite e con pochi margini di flessibilità) del Quadro Comune di Monitoraggio (Working document Updated version february 2014). Nel complesso, il Piano degli indicatori risulta essere adeguato, equilibrato e garantisce, a tutti i livelli, la copertura dei diversi obiettivi delle singole focus area. Gli indicatori scelti dal programmatore si possono reputare validi e pienamente in grado di misurare l'obiettivo di riferimento, sulla base delle relazioni di causalità tra operazioni previste, output e risultati. Tutti gli indicatori obbligatori collegati alla logica d'intervento, alle priorità dello sviluppo rurale, alle FA e alle misure previste, sono stati inclusi e rispettano le specifiche e puntuali indicazioni dei documenti metodologici nazionali e comunitari.

Si evidenzia che la prospettiva di genere verrà incorporata non tanto nel Piano indicatori (in quanto non previsti tra gli indicatori obbligatori della CE), ma dal sistema di monitoraggio: il sistema informativo è impostato in modo tale da garantire la rilevazione del contributo di genere. Nel sistema di monitoraggio, inoltre, i progetti verranno georeferenziati per Comune in modo da poter cogliere adeguatamente le diverse specificità geografiche (pianura, collina, montagna, Natura 2000, etc;).

CHIAREZZA DEGLI INDICATORI INDIVIDUALI

- *In che misura sono stati definiti in modo chiaro gli indicatori comuni e specifici del programma?*
- *Quanto SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti) sono gli indicatori proposti?*

Compito del valutatore ex ante in questa fase è valutare che gli indicatori contenuti nel Programma siano SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti) e CLEAR (Chiari, Disponibili, e Robusti).

Per la valutazione degli indicatori identificati nel Programma, vengono considerati i seguenti criteri di qualità:

- la **rilevanza** rispetto all'obiettivo di riferimento (sulla base dei criteri di validità e unicità: quanto gli indicatori prescelti sono in grado di misurare l'obiettivo di riferimento, sulla base delle relazioni di causalità tra azioni previste, output, risultati e impatti),
- la **comprensibilità**;
- la **misurabilità** e **utilizzabilità** (in relazione soprattutto alla disponibilità e completezza delle fonti informative e delle possibili disaggregazioni, alla facilità di quantificazione, alla tempestività e regolarità di aggiornamento);
- l'**affidabilità** delle fonti informative e dei dati raccolti;
- i **costi** di raccolta e aggiornamento.

In forma sintetica e rispetto alle proprietà fondamentali che dovrebbero caratterizzare il sistema di indicatori, si riporta il giudizio del valutatore.

CRITERI	GIUDIZIO DEL VALUTATORE
Rilevanza	Gli indicatori sono adeguati per misurare l'effettivo contributo del FEASR al raggiungimento degli obiettivi per ogni focus area
Comprensibilità e numerosità	La struttura del piano degli indicatori derivante dai documenti CE risulta non sempre di facile lettura, poiché gli indicatori obbligatori sono numerosi e spesso correlati a diverse focus area. Tuttavia, il numero degli indicatori può ritenersi equilibrato rispetto alla necessità, da un lato, di rappresentare tutte le attività e gli obiettivi e, dall'altro, di limitare l'elenco a quelli strettamente necessari onde evitare costi eccessivi per le rilevazioni
Misurabilità e utilizzabilità	Il coinvolgimento di referenti interni all'Amministrazione ha mirato principalmente a verificare la disponibilità e completezza delle fonti informative, la facilità di quantificazione e la tempestività e regolarità di aggiornamento. Poiché i soggetti consultati saranno con ogni probabilità gli stessi ad implementare le attività, vi sono ampie garanzie sul rispetto delle caratteristiche degli indicatori appena elencate.
Affidabilità delle fonti informative e dei dati	Gli indicatori di realizzazione saranno quantificati attraverso il sistema di monitoraggio. Poiché il sistema è ancora in fase di predisposizione non è possibile esprimere un giudizio adeguato. Tuttavia, l'Autorità di Gestione si impegna ad adottare le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate. Gli indicatori di risultato saranno quantificati mediante il ricorso a fonti differenti: monitoraggio, attività di valutazione, elaborazioni interne all'Amministrazione regionale, fonti statistiche. In alcuni casi il rilevamento è contestuale alla realizzazione delle attività e non vi sono problemi di affidabilità, in altri gli indicatori di risultato riguardano rilevazioni che forniscono i dati con un certo ritardo (1/2 anni) dal verificarsi dei fenomeni.
Costi di raccolta e aggiornamento	La tipologia degli indicatori proposti non sembra porre criticità in merito ai costi di raccolta e di aggiornamento. Solamente in pochi casi gli indicatori dovranno essere rilevati ad hoc, eventualmente ricorrendo alle attività di valutazione.
Grado di copertura delle diverse operazioni previste dal programma	Tutte le linee di attività trovano riscontro in almeno un indicatore di realizzazione. In diversi casi gli indicatori sono più di uno, al fine di rappresentare in maniera completa le diverse opzioni di intervento proposte dalle attività. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, laddove non è previsto un indicatore obbligatorio nei documenti metodologici, l'Autorità di gestione sta valutando l'opportunità di prevedere un indicatore di risultato aggiuntivo[27]
Comparabilità	L'adozione di un sistema di monitoraggio comune a livello UE garantisce la comparabilità tra programmi.

4.2 LA QUANTIFICAZIONE DEI TARGET

[27] Ad eccezione della priorità 4 dove sono stati reputati adeguati gli indicatori target associati alle singole focus area e non sono stati previsti indicatori di risultato aggiuntivi.

CONGRUITÀ DEI VALORI TARGET QUANTIFICATI PER GLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO

- *In che misura il programma stabilisce valori target per gli indicatori del sistema di monitoraggio e valutazione?*
- *I dati forniti sono coerenti? In che misura sono coerenti con output e risultati conseguiti in esperienze passate?*
- *In che misura sono stati definiti in modo chiaro i metodi per calcolare i valori target e le fonti da cui provengono i dati utilizzati?*
- *In che misura si è tenuto conto del parere degli attori più importanti?*

L'Amministrazione Regionale si è avvalsa del contributo di tecnici esperti, con precise competenze per ciascuna focus area del Programma. Si è giunti alla definizione dei target, sulla base di:

- precedenti esperienze legate alla programmazione comunitaria;
- letteratura di riferimento e casi studio *ad hoc*;
- previsioni realistiche (rapportate alle risorse disponibili per ciascun intervento).

Nella valutazione della quantificazione dei valori obiettivo i criteri utilizzati riguardano:

- l'appropriatezza del valore atteso rispetto alle condizioni di partenza, all'esperienza passata e ad eventuali casi di confronto (*benchmarks*);
- la coerenza del valore quantificato con la strategia prevista dal programma;
- la coerenza tra i valori attesi dei diversi indicatori;
- le variabili che potrebbero modificare il valore atteso (rischi e opportunità).

CRITERI	GIUDIZIO DEL VALUTATORE
Appropriatezza del valore atteso (rispetto alle condizioni di partenza, all'esperienza passata e ad eventuali casi di confronto - *benchmarks*)	La quantificazione è avvenuta con il concorso del programmatore (e dell'assistenza tecnica), di alcuni funzionari dell'Amministrazione regionali competenti per i settori di intervento e del valutatore. In alcuni casi il valutatore è intervenuto a proporre delle revisioni di valori non ritenuti appropriati rispetto alle attività previste ed alle risorse disponibili. Il livello di dettaglio finanziario disponibile ha permesso una quantificazione puntuale del valore atteso dei singoli indicatori, poiché il volume di risorse assegnato alle attività ha un'importanza significativa nel determinare i valori degli indicatori.
Coerenza del valore quantificato con la strategia prevista dal programma	Rispetto agli obiettivi, gli indicatori rilevano nella maniera corretta il contributo che può dare il Programma al loro perseguimento.
Coerenza tra i valori attesi dei diversi indicatori	I target degli indicatori di risultato e di realizzazione sono coerenti tra loro.
Variabili che potrebbero modificare il valore atteso (rischi e opportunità)	Nel corso di un periodo di sette anni si possono creare le condizioni in grado di influire sulla variazione del valore atteso. Ciò può riguardare in particolare il caso dei settori sensibili ad eventuali avanzamenti tecnologici che potrebbero incidere sensibilmente sul target.

CONGRUITÀ DEI VALORI TARGET QUANTIFICATI PER GLI INDICATORI DI IMPATTO

- *In che misura i valori target degli indicatori di impatto sono coerenti rispetto alla stima sulle tendenze future e alle esperienze passate?*

- *In che misura la metodologia scelta per ottenere gli indicatori di impatto è sufficientemente definita?*

4.3 LA QUANTIFICAZIONE DELLE MILESTONE

INDICATORI SELEZIONATI PER IL QUADRO DELLE PERFORMANCE

- *Sono utilizzati tutti gli indicatori richiesti?*
- *Sono stati inclusi alcuni indicatori superflui?*

I MILESTONE E TARGET QUANTIFICATI

- *In che misura sono plausibili i milestone e target definiti?•*
- *In che misura i milestone e target definiti sono coerenti con quelli di altri programmi del QSC?•*

La sezione "milestone" del programma è stata resa disponibile il 3 luglio 2014 è non è stato possibile effettuare una valutazione in merito. Questa sezione sarà completata in tempo utile per la notifica del programma e degli allegati (prevista entro il 22 luglio 2014)

4.4 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE E IL PIANO DI VALUTAZIONE

VALUTARE E MIGLIORARE IL FABBISOGNO DI DATI

- *In che misura la progettazione del sistema di monitoraggio è basata su un'analisi dettagliata del fabbisogno di dati?*
- *In che misura il valutatore ex-ante è coinvolto nella progettazione del sistema di monitoraggio?*
- *"L'informazione chiave" è descritta in modo chiaro? Fino a che punto? Le sue fonti sono state segnalate?*
- *In che misura i dati di monitoraggio possono essere utilizzati per fare valutazioni? In che misura le banche dati nazionali sono state utilizzate o integrate come possibili fonti?*

Il processo di identificazione e quantificazione degli indicatori ha interessato le ultime fasi del processo di programmazione, laddove andavano a definirsi in maniera più puntuale le attività promosse dal Programma. Il valutatore ha contribuito attivamente al processo che ha portato ad

inserire nel Programma gli indicatori ed ha condiviso con il programmatore i passaggi maggiormente critici.

Nel momento in cui si sono definite le attività promosse dal Programma, il programmatore, con l'ausilio dell'assistenza tecnica, ha formulato una proposta concernente il set di indicatori di realizzazione, di risultato e di target. Tale batteria di indicatori è stata sottoposta all'attenzione dei referenti interni all'Amministrazione regionale, competenti per le materie trattate.

A tali soggetti è stato chiesto di fare una verifica sulla pertinenza degli indicatori proposti, sulle possibilità di una quantificazione dei target ex ante, sulla possibilità di quantificazione futura degli indicatori sulla base dei dati disponibili e sulla eventuale necessità di individuare indicatori diversi o aggiuntivi. La richiesta è stata formulata anche al valutatore. Le risposte giunte al programmatore hanno consentito di definire la batteria finale degli indicatori e di proseguire il confronto con i soggetti interpellati per giungere alla quantificazione dei target. Il contributo del valutatore ha riguardato principalmente la verifica del grado di copertura delle diverse azioni previste dal programma, l'adeguatezza nella quantificazione dei target e la misurabilità degli indicatori nel corso dell'attuazione del Programma.

L'obiettivo di tale attività, oltre che quello di portare a conoscenza del set di indicatori richiesto dalla CE tutte le persone che a diverso titolo sono coinvolte nella programmazione e saranno coinvolte nella implementazione del piano, è anche quello di promuovere il confronto sulle modalità migliori che dovranno portare alla quantificazione di tali indicatori, sia in fase ex ante, che durante e dopo il processo di attuazione.

Di pari passo alla definizione e quantificazione degli indicatori, è stato aperto il confronto anche con i responsabili dei diversi sistemi informativi che dovranno fornire le informazioni utili per il sistema di monitoraggio, al fine di prevedere le modalità migliori di rilevazione delle informazioni e dei dati necessari, nonché collaborare alla specificazione della struttura del sistema informativo che gestisce l'iter procedurale delle domande in modo tale che le informazioni richieste e rilevate vadano ad alimentare automaticamente gli indicatori di monitoraggio.

VALUTARE E MIGLIORARE IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

- *In che misura sono state propriamente considerate le lezioni apprese in valutazioni precedenti per stimare possibili intoppi nel sistema?*
- *Quanto risultano funzionali gli strumenti per la raccolta, l'archiviazione e l'elaborazione dei dati? Di quali cambiamenti necessitano?*
- *Quanto risulta utile l'informazione chiave raccolta (in termini di tempestività, rilevanza, valore analitico, ecc.)?*
- *In che misura e in che modo i moduli di registrazione e le relazioni sui progetti verranno utilizzati per la raccolta dati a livello operativo?*
- *In che misura gli organismi intermedi, l'Organismo Pagatore e i GAL sono stati attivamente coinvolti nell'installazione del sistema di monitoraggio? Come sono state sviluppate le loro capacità e quelle dei beneficiari per favorire un corretto utilizzo del sistema di monitoraggio?*

Regione Lombardia è impegnata nella predisposizione di un nuovo sistema informativo a supporto della gestione di tutti i procedimenti che riguardano la DG Agricoltura. Il nuovo sistema informativo prevede anche una specifica "sezione" dedicata al monitoraggio.

In fase di predisposizione del sistema sono state considerate le osservazioni formulate dal valutatore nel corso del servizio di valutazione indipendente del PSR 2007-2013 e dalla società incaricata del servizio di assistenza tecnica. Quest'ultima ed il valutatore ex ante sono stati coinvolti nella implementazione del sistema di monitoraggio del PSR 2014-2020. Tali soggetti hanno potuto contribuire da un lato facendo tesoro dell'esperienza pregressa (assistenza tecnica), dall'altro fornendo ai tecnici della regione una lettura ragionata dei disposti regolamentari e delle indicazioni dei documenti di lavoro e delle linee guida specificamente predisposte dalla Commissione Europea in merito al sistema di monitoraggio ed agli indicatori.

Anche OPR è stato ampiamente coinvolto nella definizione del nuovo sistema informativo, facendo in modo che fosse ancora più potenziato il raccordo con il sistema informativo che gestisce i pagamenti.

Un ruolo secondario lo hanno avuto gli organismi delegati, che pure operano direttamente sul sistema. I GAL, non hanno mai dovuto operare sui sistemi informativi regionali (i progetti leader erano comunque gestiti informaticamente dalle province di riferimento del GAL, in quanto era la provincia ad agire quale organismo delegato dall'amministrazione regionale e da OPR) e potrebbero per la prima volta doverlo fare, alla luce di quanto previsto dai regolamenti in merito alle loro responsabilità. Le scelte operative in merito alle deleghe ed alla gestione informatica dei progetti leader non sono ancora state assunte.

Le importanti novità non consentono di esprimere giudizi in merito al funzionamento, non ancora testato. L'orientamento alla totale smaterializzazione del procedimento amministrativo, alla gestione informatica di tutte le informazioni rilevanti di una domanda, comprese quelle necessarie per il monitoraggio, consentono tuttavia di prevedere con elevata probabilità la disponibilità di un efficace supporto informativo.

D'altro canto, già con il sistema che ha supportato la programmazione 2007-2013 si sono messi in evidenza importanti punti di forza: l'elevato valore analitico dei dati, la possibilità di georeferenziare numerosissime informazioni, la rilevanza dei dati disponibili. Alcune criticità hanno riguardato la mancata informatizzazione del decreto di approvazione delle domande (che non rendeva possibile avere a sistema il dato delle domande approvate e finanziate) ed i tempi di estrazione e disponibilità dei dati. In quest'ultimo caso la criticità riguardava il fatto che le operazioni erano spesso dipendenti dalla presenza di un'unica persona e che la sua eventuale assenza poteva comportare l'allungamento dei tempi e minori garanzie sulla qualità delle estrazioni / elaborazioni effettuate.

Il nuovo sistema prevede l'informatizzazione di tutti i passaggi amministrativi e la possibilità di operare sul sistema da parte di una platea più ampia di operatori, secondo modalità di data warehouse.

VALUTARE IL PIANO DI VALUTAZIONE

- *In che misura il piano di valutazione è adeguato in termini di integrità, utilizzabilità ed integrazione con altre attività connesse all'elaborazione di informazioni?*

- *Fino a che punto il Piano di Valutazione e/o altri specifici documenti guida risultano chiari nel testo e nella capacità di fornire una guida pratica?*
- *Fino a che punto le tematiche e attività prioritarie rispecchiano il bisogno informativo dell'Autorità di Gestione?*

Il piano di valutazione (PdV) è riportato al capitolo 9 del PSR. Esso risulta completo rispetto alla sua articolazione nei paragrafi previsti dal template della Commissione e dai working documents relativi alla sua predisposizione.

Il PdV rappresenta un riferimento puntuale in merito ad alcuni aspetti della valutazione (governo, comunicazione, risorse), mentre fornisce indicazioni di carattere più generale in merito ad altri aspetti (metodi, temi). Il valutatore ritiene tale scelta corretta. Metodi e temi dovranno essere proposti e conseguentemente applicati nell'ambito del servizio di valutazione indipendente che sarà attivato. Resta in capo al valutatore la proposta e poi la concreta adozione dei metodi più corretti da utilizzare sulla base dei temi che di concerto con i vari stakeholder saranno individuati. Alcuni temi di particolare importanza possono già essere indicati nel PSR, ma non può trattarsi di un'indicazione esaustiva. Il PdV stabilisce le modalità attraverso le quali giungere alla scelta degli "oggetti" della valutazione. I temi proposti nel PSR sono quelli che rispondono ai principali fabbisogni di informazione dell'AdG (correttezza dei criteri di selezione individuati dal CdS, innovazione, integrazione, efficacia dei Gruppi Operativi del PEI…). Il tema del CLLD è stato inserito in un passaggio di revisione del testo a seguito di una specifica indicazione del valutatore, che ha rilevato la sua assenza tra i temi esplicitamente indicati nel PdV.

È del tutto evidente che per la natura che si intende dare alla valutazione, ovvero di strumento di conoscenza utile non solo all'AdG, ma a tutti gli stakeholder coinvolti nell'attuazione, i temi dovranno essere individuati in maniera condivisa nelle opportune sedi (individuate dal PdV).

Il PdV articola puntualmente il fabbisogno informativo collegato alle attività di valutazione. Il paragrafo 9.4 descrive le esigenze di dati ed informazioni a supporto della valutazione, andando ad individuare le fonti già esistenti, i loro punti di forza ed i loro limiti.

4.5 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA MISURAZIONE DEI PROGRESSI E DEI RISULTATI

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Si suggerisce di integrare il piano indicatori con indicatori di risultato aggiuntivi, maggiormente pertinenti alla strategia	Resta in fase di valutazione l'opportunità di monitorare indicatori di risultato aggiuntivi al di fuori degli elenchi formalmente collegati al programma, informalmente, senza identificare dei target.
Alla luce dell'esperienza passata programmazione, si evidenzia la necessità che il sistema informativo e il sistema di monitoraggio siano maggiormente "parlanti"	È in fase avanzata di implementazione un nuovo sistema informativo che gestirà in maniera complessiva ed integrata le procedure amministrative ed il monitoraggio
Si suggeriscono particolari metodi di quantificazione	Il valutatore ha preso parte alla definizione e quantificazione del target

Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Osservazione formulata rispetto alle iniziali versioni in bozza del PSR. Nella versione posta in consultazione a fine aprile i target sono definiti a livello di focus area

5 LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

5.1 L'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE

DESIGNAZIONE DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI DI TUTTE LE AUTORITÀ DI GESTIONE E DEL SISTEMA DI CONTROLLO E RELATIVA DESCRIZIONE SINTETICA

- *Fino a che punto è completa la descrizione del sistema di gestione e controllo?*

Il PSR individua puntualmente tutte le autorità preposte all'attuazione ed al controllo. Si evidenzia il fatto che viene data continuità rispetto al passato nelle strutture e nelle persone[28] preposte all'attuazione ed al controllo. L'attuazione del programma è governata dalla UO "Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa" ove è collocata l'Autorità di Gestione. Nell'ambito della UO operano due Strutture di supporto:

- Struttura Programmazione e attuazione del Programma di Sviluppo Rurale
- Struttura Risorse Economiche, Sistemi Informativi e Semplificazione

La prima struttura opera sul fronte della gestione e dei processi amministrativi, coordinando tutti i soggetti coinvolti. La seconda struttura opera sul fronte dei sistemi informativi e di monitoraggio, implementando sistemi e procedure di supporto all'attuazione.

Anche l'Organismo Pagatore viene ad operare in continuità con la programmazione 2007-2013.

Le autorità si completano con l'autorità di certificazione, funzione assegnata tramite gara a soggetto privato a livello nazionale (tramite AGEA), e con l'autorità ambientale, collocata presso la DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione.

Le funzioni degli organismi obbligatori sono quelle previste da regolamento.

[28] Ad una verifica effettuata alla data di chiusura del presente rapporto (07 luglio 2014).

Regione Lombardia ha previsto di formalizzare il ruolo dell'autorità ambientale, al fine di garantire il processo di VAS anche nel corso della programmazione, alla luce della positiva esperienza della programmazione 2007-2013, nel corso della quale l'autorità ambientale ha contribuito a valorizzare la "lettura" ambientale del PSR, con un importante ruolo di collaborazione nell'implementazione (fornendo importanti ed utili suggerimenti all'AdG) e di monitoraggio (elaborando annualmente un rapporti di monitoraggio ambientale).

L'ADEGUATEZZA DELLE CAPACITÀ UMANE E AMMINISTRATIVE PER LA GESTIONE DEL PROGRAMMA

- *Fino a che punto i livelli di risorse umane proposti e le capacità amministrative sono proporzionali ai bisogni gestionali e di implementazione del programma?*
- *In che misura le capacità e competenze delle risorse umane e le capacità amministrative sono considerate rilevanti per rispondere alle specifiche esigenze gestionali e di implementazione del programma?*
- *Fino a che punto sono stati adeguatamente identificati i fabbisogni di capacità di implementazione?*
- *In che misura sono proposte soluzioni appropriate nei provvedimenti dell'Assistenza Tecnica?*

Regione Lombardia ha sempre dimostrato una buona capacità di gestione del PSR, ottenendo stati di avanzamento ed assorbimento della spesa nel tempo tra i più elevati in Italia, numeri di revoche limitati. Nell'ambito degli audit svolti nel periodo 2007-2013 si sono riscontrati livelli piuttosto elevati dei tassi di errore, rispetto ai quali si è intervenuto con specifici piani di azione. Il valore di tali tassi, tuttavia, deve essere anche associato all'accuratezza dei controlli (segnale di una elevata efficacia degli stessi).

La risposta ai quesiti viene formulata sulla base di quanto previsto al punto 5.4 e nel capitolo 15 del PSR. La lettura incrociata delle due sezioni pone in evidenza l'attenzione che viene data all'obiettivo di rendere più efficiente il sistema di gestione e di conseguire una effettiva semplificazione rivolta ai beneficiari. Significativo è il fatto che l'Autorità di Gestione sia collocata nell'ambito dell'Unità Organizzativa Unità Organizzativa "Programmazione, Risorse per lo Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa". Il PSR pone particolare attenzione all'importanza che riveste una adeguata struttura di gestione in termini di risorse umane, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista delle competenze.

Il Valutatore è stato coinvolto, nell'ambito di uno specifico incontro con le figure apicali dell'attuale Autorità di Gestione, nell'ambito della riflessione volta ad analizzare il sistema attuale di gestione e formulare proposte di riorganizzazione. Ciò testimonia l'attenzione rivolta da Regione Lombardia al tema della capacità amministrativa.

Nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli enti delegati (tutte amministrazioni pubbliche) negli ultimi anni si lamenta la difficoltà di poter incrementare le risorse umane qualificate da adibire alla gestione delle diverse misure del PSR, a causa delle politiche nazionali di restrizione della spesa della PA e di blocco delle assunzioni. Tuttavia, proprio i risultati ottenuti dimostrano che il sistema non sia ancora ad un punto critico di sottodimensionamento. Ciò è vero anche grazie alla esternalizzazione di alcune funzioni e servizi (si pensi, ad esempio, al fatto che tutti i sistemi

informativi sono sviluppati esternamente all'Amministrazione regionale, seppure da una società di proprietà della Regione).

Gli elementi che possono essere ritenuti innovativi riguardano:

- La previsione di un programma di formazione ed affiancamento rivolto non solo al personale interno all'Amministrazione regionale, ma anche al personale degli enti delegati e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione;
- La gestione delle misure / sottomisure per gruppi di responsabili;
- Un supporto esperto (tramite appalto di servizi) per attività di animazione territoriale rispetto alla promozione di progettualità innovative e di rete.

Il programma di formazione ed affiancamento, che nelle previsioni dovrebbe essere avviato nelle primissime fasi del periodo di programmazione, sarà puntualmente definito nei suoi contenuti in un momento successivo alla programmazione del PSR, in modo tale da consentire, anche sulla base delle scelte assunte dal Programma, la più efficace articolazione. Il valutatore suggerisce di articolare i contenuti del programma di formazione comunque in tempi brevi, facendo anche eventualmente utilizzo di una analisi preventiva dei fabbisogni eseguita mediante questionari o interviste ad alcuni funzionari.

La gestione delle misure / sottomisure tra loro connesse (ad esempio per focus area, o per tipologia di beneficiari / interventi) consente una migliore circolazione dell'informazione e l'individuazione ed adozione delle migliori soluzioni alle criticità che si dovessero riscontrare.

L'attività di animazione territoriale è stata ritenuta di particolare importanza da parte dell'Amministrazione regionale al fine di sensibilizzare i potenziali beneficiari sul territorio, migliorare la comunicazione, stimolare la (buona) progettualità. Di fronte alla difficoltà (se non impossibilità) di svolgere direttamente tale compito, è divenuta conseguente la scelta di esternalizzarlo. D'altro canto, all'interno della Direzione Generale non risulta possibile prevedere di "distaccare" personale dai propri uffici per svolgere un'attività del genere, ed oltretutto mancherebbero le competenze.

Nel complesso, l'analisi e le scelte di Regione Lombardia con riferimento alla capacità amministrativa danno piena attuazione a quanto richiesto dall'Accordo di Partenariato nella sezione 2.5 "*Valutazione che indichi se sussista o meno la necessità di rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e, se del caso, dei beneficiari, nonché, se necessario, una sintesi delle azioni da adottare a tale scopo*". La tabella seguente illustra quanto previsto dall'AP e le scelte conseguenti di Regione Lombardia.

ACCORDO DI PARTENARIATO	PSR REGIONE LOMBARDIA
Assistenza tecnica nell'ambito di: preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo	Previste gare per i servizi di: - Supporto alla gestione e monitoraggio - Valutazione - Informazione e comunicazione - ***Animazione territoriale***
Reclutamento di personale esterno ed internalizzazione di competenze	-
Valorizzazione risorse umane interne e riduzione del turn-over	Conferma delle strutture di governo ed elevata stabilità del personale interno
Semplificazione amministrativa	Semplificazione amministrativa nella mission della unità organizzativa ove si colloca l'AdG

ACCORDO DI PARTENARIATO	PSR REGIONE LOMBARDIA
Semplificazione delle procedure	Già avviata l'attività di analisi dei bandi 2007-2013 per individuare buone pratiche e criticità e l'attività di predisposizione dei bandi 2014-2020, coinvolgendo gli stakeholder.
Gestione orientata alla qualità	Gestione affidata a gruppi di lavoro, che hanno come obiettivo il risultato
Affidabilità ed efficacia delle banche dati e dei sistemi informativi, compreso il monitoraggio	Quasi conclusa l'adozione di un nuovo sistema informativo (SISCO), che sostituisce l'attuale (SIARL). L'adozione di un nuovo sistema informativo risponde all'esigenza di ottenere un sistema più efficace, che sia si servizio ai beneficiari, che gestista le informazioni in modo più semplice.
Governance multilivello (progettazione partecipata, cooperazione tecnica tra istituzioni e stakeholder)	Ampie consultazioni partenariali nella fase di programmazione. Numerosi protocolli e convenzioni tra enti per lo scambio di dati.
Miglioramento servizi e de-materializzazione	Il nuovo sistema informativo SISCO è strutturato per operare come strumento di servizio per gli operatori e le imprese e per garantire la gestione de-materializzata dell'iter amministrativo delle domande
Diminuzione dei rischi di errore	Maggiore chiarezza e semplicità dei bandi, con contenuti sviluppati traendo esperienza dall'attuala programmazione e tramite una condivisione preventiva con gli stakaholder
Aumento della trasparenza	Maggiore volume di informazione veicolata tramite il sito internet istituzionale della DG agricoltura.

I PROVVEDIMENTI PER ASSICURARE PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA, ANCHE ATTRAVERSO LA RETE RURALE NAZIONALE

- *In che misura i provvedimenti per la pubblicità del PSR sono appropriati in termini di pertinenza dei metodi o mezzi di comunicazione proposti, della loro scala e delle risorse?*

Le attività di comunicazione non sono da interpretare esclusivamente come un mezzo per portare a conoscenza di alcune categorie di soggetti interessati gli esiti del programma, ma anche come leva per sollecitare la risposta alle opportunità offerte dal PSR da parte dei potenziali beneficiari. In tal senso contribuiscono al buon esito del programma, facendo in modo che tutti i soggetti interessati siano messi a conoscenza di quanto il programma propone e delle modalità di accesso alle diverse misure.

Sulla base di quanto previsto per la redazione del PSR, il paragrafo 15.3 "*Sistema per la comunicazione del Programma*" fornisce indicazioni di carattere generale rispetto ad obiettivi, strumenti, target della comunicazione. Gli elementi di dettaglio sono rimandati alla elaborazione del vero e proprio Piano di Comunicazione che deve essere presentato nell'ambito del primo Comitato di Sorveglianza che sarà organizzato.

Il paragrafo deve essere pertanto inteso come una sorta di "*terms of reference*" per la predisposizione del Piano di Comunicazione. In tal senso può reputarsi completo, in quanto fornisce le opportune indicazioni in termini di obiettivi, categorie di target, attività e strumenti.

ELEMENTO DEL PDC	DESCRIZIONE
Obiettivi	• assicurare trasparenza e promozione alle attività legate al Programma di Sviluppo Rurale;

Elemento del PdC	Descrizione
	• informare i beneficiari attuali e potenziali circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, garantendo così i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione; • informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti; • assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma; • ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, coinvolgere e motivare le categorie economiche potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale; • valorizzare l'immagine degli enti coinvolti; • pubblicizzare i vantaggi derivanti per la collettività dall'attuazione del Programma.
Target	• i beneficiari attuali e potenziali degli interventi • i cittadini • i partner (autorità locali e regionali, organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative e in particolare gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parita' di genere e della non discriminazione, le organizzazioni ambientaliste, i centri di informazione sull'Europa ad esempio EuropDirect, le rappresentanze della Commissione in Italia) • gli organi di informazione e gli opinion leader • i pubblici interni all'organizzazione regionale
Attività e strumenti	• Comunicazione interpersonale (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari) • Comunicazione online (siti internet, intranet, newsletter, direct mail) e multimediale (app per smartphone, ecc.) • Pubblicità (redazionali, adv, partnership con eventi/manifestazioni di interesse sul territorio lombardo, co-marketing con realtà di distribuzione/divulgazione, dossier informativo sull'agricoltura lombarda da divulgare in allegato a una testata generalista a diffusione nazionale) • Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, editoriali, articoli, interviste) • Partecipazione a eventi e fiere territoriali • Organizzazione di eventi, convegni, seminari dedicati • Attività di front office (via telefono, fax ed e-mail) • Prodotti editoriali (periodico cartaceo della Direzione Generale Agricoltura, completo di app scaricabile, brochure, manifesti, cartelloni…) • Filmati brevi da diffondere attraverso siti Internet (sito istituzionale della DG agricoltura, youtube, ecc.)

Il paragrafo prevede il monitoraggio periodico delle attività di comunicazione e l'aggiornamento periodico del PdC.

Il PSR prevede, infine, di affidare tramite procedura pubblica il servizio di comunicazione al grande pubblico. Ciò significa proseguire con la prassi già consolidata nel corso del 2007-2013. In particolare, la campagna "l'agricoltura cambia faccia alla tua vita", promossa nel biennio 2011-2012, è stata in grado di aumentare del 15% l'indice di consapevolezza dei cittadini rispetto alle eccellenze del settore primario di Regione Lombardia ed un aumento del 10%, tra il 2011 ed il 2012, dei visitatori

degli eventi pubblicizzati[29]. L'efficacia di tale campagna dimostra l'utilità della comunicazione. In base a tale evidenza il valutatore ritiene del tutto giustificata la scelta di promuovere, tramite specifiche expertise da recuperare tramite affidamento di servizi, la comunicazione al grande pubblico

Il valutatore ritiene il paragrafo completo dal punto di vista dei contenuti e le scelte del programmatore coerenti con gli obiettivi della comunicazione e con l'esperienza del 2007-2013. In particolare, sono chiaramente definiti gli obiettivi del PdC, i quali pongono adeguata importanza al ruolo della comunicazione per garantire pari opportunità di accesso a tutti i potenziali beneficiari e per stimolarne la partecipazione al Programma.

I PROVVEDIMENTI PER LA CAPACITÀ GESTIONALE

- *In che misura la capacità di consulenza programmata risponde ai bisogni percepiti?*

La capacità gestionale è una variabile che influisce in modo determinante sulla performance di un programma. Il Position Paper della Commissione Europea individua, tra le quattro priorità di intervento per l'Italia, proprio il supporto alla qualità, efficacia, efficienza della pubblica amministrazione, nell'ottica di assicurare che le priorità di investimento conseguano effettivamente i risultati previsti. In questo ambito richiede che si intervenga per rafforzare la capacità dei soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione dei programmi.

Una importante premessa riguarda il fatto che Regione Lombardia, nelle passate programmazioni, è sempre riuscita a conseguire importanti risultati, sia sul fronte del conseguimento degli obiettivi programmati, sia sul fronte dell'assorbimento delle risorse disponibili e della velocità di spesa.

Alcune lacune possono essere menzionate con riferimento alla corretta applicazione delle norme, come emerge dagli esiti degli audit che hanno interessato il PSR 2007-2013.

La risposta alla domanda viene formulata sulla base di quanto previsto al punto 5.5 "*Descrizione delle misure previste per assicurare la disponibilità di capacità di consulenza sui requisiti regolamentari ed azioni relative all'innovazione*".

Il paragrafo descrive quanto Regione Lombardia prevede di attivare per supportare modalità di gestione maggiormente efficaci rispetto all'applicazione delle norme di riferimento ed alla promozione dell'innovazione.

Regione Lombardia prevede di agire sia rispetto ai potenziali beneficiari (per supportarli rispetto alle scelte di accesso ai finanziamenti), sia rispetto al personale coinvolto nell'attuazione (non solo quello interno alla regione, ma anche quello appartenente ai diversi enti delegati[30]).

Sono previste attività di consulenza, accompagnamento, animazione, formazione, sia con riferimento alla corretta e puntuale applicazione delle norme e di quanto previsto dal programma, sia con riferimento alla promozione dell'innovazione.

[29] Dati riportati dal periodico Lombardia Verde, Anno XXIX Febbraio 2013, Numero 2 (in base ad una rilevazione dell'istituto si Ricerca sulla Pubblica Opinione (ISPO)

[30] Personale di Provincie e Comunità Montane cui sono delegate alcune funzioni nell'attuazione del programma.

Diverse proposte si pongono in un'ottica di novità rispetto alla passata programmazione, rispondendo non solo a quanto richiesto da regolamenti e documenti di indirizzo, ma in un'ottica di concreta innovazione:

- l'intenzione di attivare una attività di animazione territoriale per promuovere la progettualità dei potenziali beneficiari;
- l'intenzione della Regione di operare con un ruolo che possa essere assimilato al "broker di innovazione" per stimolare progetti effettivamente innovativi all'interno del PSR;
- rivedere l'organizzazione interna (che pure ha ben operato nelle precedenti programmazioni) al fine di renderla maggiormente orientata ai risultati.
- Intensificare l'azione di accompagnamento e formazione ai soggetti coinvolti nell'attuazione, sia interni all'Amministrazione regionale, sia esterni ad essa (enti delegati).

La programmazione 2007-2013, laddove ha coinvolto nell'attuazione gli enti delegati, ha messo in luce la difficoltà di applicare i criteri di selezione in modo omogeneo. Il PSR affronta tale tema prevedendo che proprio quello della uniforme applicazione dei criteri sia uno dei temi da promuovere nella nuova programmazione.

Le scelte dell'Amministrazione regionale, pur di fronte ad una situazione che non richiedeva particolari interventi, se non sul fronte della corretta applicazione delle norme, sono coerenti con le novità della programmazione 2014-2020 e con l'esigenza di garantire contemporaneamente efficacia, efficienza e corretta applicazione delle norme. Con riferimento a quest'ultimo aspetto il valutatore ritiene di particolare importanza fare in modo che i contenuti degli audit che hanno interessato il programma siano ampiamente diffusi, sia in termini di osservazioni formulate che di risposte fornite ed azioni intraprese. Una maggiore conoscenza dei contenuti degli audit potrà favorire una migliore gestione dei fondi. A tale scopo le attività di formazione ed accompagnamento potrebbero prevedere dei "moduli" che vertono proprio sulla esperienza degli audit.
Si richiama, al proposito, il gruppo di lavoro attivato dal MIPAAF volto a mettere a sistema gli esiti e le risposte di tutti gli audit che hanno interessato le amministrazioni italiane titolari di programmi.

5.2 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DEL PSR

RACCOMANDAZIONE	AZIONE / REAZIONE
Favorire uniformità di comportamenti degli enti delegati, in particolare nell'applicazione dei criteri di selezione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
Favorire un maggiore orientamento al risultato da parte delle persone coinvolte nell'attuazione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
Diffondere maggiormente le informazioni riguardanti le criticità e le buone pratiche nei processi di attuazione (in particolare gli esiti degli audit)	Prevista una maggiore collegialità nella gestione del programma
Monitorare più puntualmente i risultati delle attività di comunicazione, non solo dal punto di vista della "quantità" di attività e prodotti.	Il suggerimento sarà recepito nell'ambito del piano di comunicazione da presentare al CdS

6 LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI

6.1 LE PARI OPPORTUNITÀ E LA PREVENZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E CONSIDERAZIONI SUI TEMI DELL'EGUAGLIANZA E DELLA NON DISCRIMINAZIONE

- *Quali azioni sono state intraprese per coinvolgere gli stakeholder nell'identificazione delle criticità/bisogni, nella definizione degli obiettivi, nella decisione dell'allocazione delle risorse e nella selezione delle misure?*
- *Come sono stati affrontati i temi relativi alle pari opportunità e alla non-discriminazione nell'analisi SWOT e nell'individuazione dei fabbisogni?*

In fase di programmazione gli *stakeholder* collegati ai temi dell'eguaglianza di genere e della non discriminazione sono stati coinvolti nella fase finale, mediante l'invio della bozza di programma e la richiesta di osservazioni. Non risultano formulate osservazioni da parte dei soggetti sollecitati.

Il valutatore rileva di conseguenza il ritardo nei tempi di coinvolgimento di tali soggetti, che non hanno partecipato alle fasi di identificazione delle criticità e fabbisogni di intervento e nella definizione degli obiettivi. Si rileva, tuttavia, che anche quando coinvolti, gli *stakeholder* non hanno espresso critiche in relazione alla loro mancata partecipazione alle prime fasi di confronto con il partenariato e non hanno espresso rilievi e suggerimenti in merito ai contenuti del programma.

In fase di analisi, tutti i dati e gli indicatori del contesto che consentissero una suddivisione di genere sono stati elaborati. Nel confronto con il partenariato basato sui dati di contesto, rielaborati anche rispetto al genere, non sono emerse esigenze e fabbisogni di rilievo in ambito agricolo e rurale rispetto alle pari opportunità ed all'inclusione sociale.

I dati statistici rilevano in termini generali, una crescita dell'occupazione femminile nell'ultimo anno di rilevazione dei dati (2012), in controtendenza con il dato generale.

Tuttavia, l'attività agricola sembra connotarsi come un settore prevalentemente maschile: solo il settore delle costruzioni ha una presenza femminile più bassa. In Lombardia oltre l'82% della occupazione in agricoltura è di genere maschile mentre l'occupazione femminile incide nel complesso per il 17,8%. Lievemente superiore è il dato di genere relativo alla conduzione, dove le donne ricoprono quasi il 20% della posizione (ma solo il 13,5% delle giornate lavorative).

Nonostante i dati dimostrino una scarsa partecipazione femminile al lavoro agricolo, il PSR non pone particolare rilievo alla questione. Ciò è la conseguenza del fatto che la SWOT ed i fabbisogni sono il frutto del confronto con il partenariato, che pur di fronte alla lettura di tali dati, non ha ritenuto rilevante la questione.

In nessuna delle molteplici occasioni di confronto il tema è stato posto come rilevante per la programmazione, anche quando gli specifici soggetti rappresentativi sono stati sollecitati.

CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA PER GARANTIRE LE PARI OPPORTUNITÀ E LA NON DISCRIMINAZIONE

- *Come la strategia del programma affronta i fabbisogni specifici dei gruppi a rischio di discriminazione*
- *Quali sono le azioni previste per sostenere le pari opportunità e l'inclusione sociale?*

La strategia del programma, in termini di obiettivi, beneficiari e destinatari incide in maniera marginale rispetto ai temi delle pari opportunità e della non discriminazione.

La seguente tabelle individua, per ogni ambito ritenuto strategico dalla Commissione Europea, la risposta fornita dal PSR di Regione Lombardia con riferimento al tema delle pari opportunità di genere.

Ambito	Giudizio valutativo rispetto ai contenuti del PSR
Miglioramento delle condizioni di vita delle donne	Non risulta un obiettivo specifico del programma e non viene esplicitamente menzionato nella strategia. Alcune misure possono incidere in senso positivo rispetto a tale obiettivo, in particolare la misura 7 nella parte che riguarda la promozione di servizi di base (sottomisura 7.4). Al fine di incentivare azioni positive per le donne si suggerisce di inserire tra i criteri di selezione dei progetti un punteggio assegnato a quelli che migliorano le condizioni di vita delle donne.
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione	Non si ritiene pertinente il tema del mercato del lavoro. Rispetto alla formazione, è previsto il monitoraggio della partecipazione delle donne e vi è totale parità di accesso. Una opzione che si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione regionale è quella di avvantaggiare i percorsi formativi che favoriscono la partecipazione femminile.
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Il tema non viene preso in considerazione in modo esplicito nella strategia del programma. Una opzione che si sottopone all'attenzione dell'Amministrazione regionale è quella di prevedere, nell'ambito della consulenza, anche il tema di una gestione professionale dell'azienda collegata anche al miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro.
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche	Il tema non viene preso in considerazione in modo esplicito nella strategia. Alcune misure / sottomisure possono incidere in senso positivo se opportunamente indirizzate: - La sottomisura 6.1 *Sostegno all'avviamento di imprese per giovani agricoltori*, tramite criteri di selezione premianti per le donne - L'operazione 6.4.b *Sostegno alla realizzazione ed allo sviluppo di attività*

	agrituristiche, tramite criteri di selezione che premino i progetti proposti da donne o che prevedono la gestione dell'attività da parte di una donna - L'operazione 16.9.a Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare, tramite criteri di selezione che premino i progetti proposti da donne o che prevedono la gestione dell'attività da parte di una donna

6.2 SVILUPPO SOSTENIBILE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

SVILUPPO SOSTENIBILE

- *Come rientrano le misure che contribuiscono alla sostenibilità (priorità 4 e 5) nella logica di intervento?*
- *Quali sono gli effetti diretti/indiretti previsti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalle misure attivate e dall'interazione tra le stesse?*

Il PSR 2014/2020 persegue obiettivi di **sostenibilità ambientale** promuovendo azioni significative a supporto della tutela della biodiversità, della salvaguardia del paesaggio rurale, della promozione di un'agricoltura a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse naturali. In coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, il 38% delle risorse sono individuate su priorità di carattere ambientale[31], a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%, inoltre il 43% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5. Si evidenzia, come dato significativo, che il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 17% del totale.

Al di là delle priorità e misure specificatamente dedicate ad interventi a carattere ambientale, l'impostazione della strategia di sviluppo rurale ha consentito di attivare alcuni elementi di tipo trasversale, relativi alle modalità di intervento dell'intero Programma, che contribuiscono alla sostenibilità dell'approccio adottato:

- Rispetto alla **territorializzazione delle misure**, si ritiene che il Programma abbia colto l'opportunità di sostenere la competitività del settore agricolo anche attraverso la scelta di strategie di localizzazione e selezione delle proposte progettuali ambientalmente più sostenibili. Si tratta di una scelta che ha significativi effetti diretti in termini di sostenibilità perché da un lato massimizzano l'efficacia ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione

[31] Cfr. art. 59(6) del Regolamento 1305/2013

integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche.

Ad esempio nelle aree di montagna e nelle aree svantaggiate il Programma favorisce il presidio del territorio in particolare attraverso le misure che concorrono alle Priorità 4 e 6: significativa in questo senso è la misura relativa alle indennità per le aree svantaggiate di montagna poiché favorisce, grazie al mantenimento della pratica agricola di montagna, il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli. Rispetto alle attività multifunzionali e di diversificazione è significativa la decisione assunta dal Programmatore di concentrare territorialmente in ambito Leader tali interventi. Questa scelta può infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita.

Per accompagnare tale processo, la valutazione ambientale strategica in atto sta lavorando per fornire suggerimenti per specificare e dettagliare le indicazioni di territorializzazione già proposte e individuare strumenti e criteri, da un lato, per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare, dall'altro, per accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale.

- Sul lato dell'**ammissibilità degli interventi**, il PSR individua in questa fase i principi per la definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti.

Nel dettaglio, di seguito si propongono alcune riflessioni, estrapolate dal Rapporto ambientale realizzato nell'ambito della VAS[32], cui si rimanda, che identificano i principali effetti diretti/indiretti e cumulati riconducibili all'attuazione del PSR.

Si rileva che il PSR finanzia numerosi interventi per la **produzione di energia da fonte rinnovabile**, concorrendo in modo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Tale previsione deve essere inquadrata all'interno del suo potenziale contributo al raggiungimento del target del 11,3 % di produzione da fonte rinnovabile al 2020 fissato per la Regione Lombardia dal DM Burden Sharing del 15 marzo 2012. Le premesse per un significativo contributo del PSR a tale obiettivo devono essere verificate in fase di attuazione attraverso il monitoraggio, al fine di garantire che effettivamente l'insieme delle risorse destinate alla produzione energetica da fonte rinnovabile riescano a garantire l'effetto leva per il quale sono state disegnate.

Si evidenzia come la promozione delle fonti rinnovabili si pone in connessione con il tema della razionalizzazione dei consumi perché il loro utilizzo potrebbe consentire risparmi energetici accompagnati da un minore impatto ambientale, specie se sviluppati secondo una logica di filiera o di rete tra più unità produttive. Inoltre la produzione energetica da FER ad uso aziendale permette di chiudere i cicli produttivi in azienda laddove sono utilizzati scarti agricoli e reflui zootecnici, per uso collettivo riduce i costi energetici per la collettività, per la vendita permette di diversificare il reddito

[32] Cfr. Capitoli 9.1 e 9.2 del Rapporto ambientale del PSR 2014/2020.

aziendale. Il PSR deve andare nella direzione di sostenere lo sviluppo di filiere bosco-legno-energia per una corretta gestione dei boschi grazie alle quali promuovere l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale in montagna per l'alimentazione di caldaie a biomassa, e lo sviluppo di filiere che portino alla produzione di biogas "fatto bene", alimentati da effluenti da allevamento nelle aree di pianure a forte vocazione zootecnica. È necessario che il Programmatore ponga particolare attenzione affinché non si sviluppino meccanismi di tipo speculativo e conflitti *food/no food* per gli impianti alimentati a biomasse, privilegiandone la localizzazione in zone caratterizzate da alte concentrazioni di effluenti da allevamento e/o dove è possibile favorire il recupero degli scarti vegetali di provenienza locale.

Tuttavia gli impianti da FER, per quanto significativi per il perseguimento di obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, possono determinare impatti sull'ambiente come per gli interventi strutturali e infrastrutturali (consumo di suolo e alterazione del paesaggio). Anche **la realizzazione di nuove strutture e infrastrutture** (edifici e strutture rurali, strade VASP, ecc.) che concorrono ad accrescere la competitività delle imprese agricole, possono comportare ripercussioni in termini di consumo di suolo libero, frammentazione delle aree boschive e perdita di connettività ecologica, nonché impatti sul paesaggio, cui è necessario porre attenzione.

Rispetto all'**efficientamento energetico**, la focus area 5b, individuata dal Regolamento 1305/2013, richiede che sia reso più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; si deve rilevare che la scelta del Programmatore di non allocare su questa focus area risorse finanziarie dirette è comunque valutata coerente con i principi di sostenibilità ambientale, purché nell'attuazione del Programma siano sostenuti interventi di carattere infrastrutturale e strutturale improntati alla sostenibilità e progettati con metodi e tecniche che facciano riferimento all'architettura bioecologica, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale.

Sul tema della tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, il PSR prevede misure significative **a supporto della conservazione della biodiversità**, sia all'interno dei siti della **Rete Natura 2000** sia in aree esterne, attraverso interventi volti al mantenimento di habitat prioritari e alla realizzazione a al mantenimento di ambienti unici per il loro valore ecologico e paesaggistico quali, ad esempio, siepi e filari, aree umide, fontanili, prati aridi, ecc. Prevede inoltre il sostegno delle specie agricole vegetali e animali in via di estinzione, con interventi per la conservazione in situ ed ex situ. Tutte queste azioni contribuiscono in modo significativo alla resilienza degli ecosistemi e a sostenere l'adattamento al cambiamento climatico. Il Programma prevede anche incentivi per la valorizzazione di **elementi del paesaggio e del patrimonio rurale** attraverso azioni volte al recupero di edifici e manufatti storici, al mantenimento di colture tipiche e caratteristiche quali risaie, oliveti, castagneti e vigneti, al recupero funzionale degli ambienti malghivi a fini produttivi.
Sebbene valutati positivamente, l'insieme di questi interventi necessita di una riflessione circa la **capacità di mantenerne l'efficacia nel tempo**, oltre il periodo di impegno. Appare infatti necessario sviluppare all'interno del Programma, dedicando a questo progetti pilota o di innovazione, modalità di mantenimento e gestione degli interventi oltre il 2020, per non inficiarne il senso e l'efficacia.
Si propone inoltre, rispetto a un potenziale supporto alla connettività tra i siti Natura 2000 e le altre aree protette e ad alto valore naturalistico, di promuovere nella fase attuativa il riferimento alla **Rete Ecologica Regionale** e alla possibilità di considerare l'interazione degli interventi con essa, che non è attualmente presente nella strategia.

Accanto agli interventi di carattere squisitamente non produttivo, si vuole evidenziare il ruolo degli incentivi per l'introduzione e il mantenimento di tecniche di coltivazione e di pratiche agricole a

basso impatto e di agricoltura estensiva che permettono la **riduzione di input chimici, il mantenimento di sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio** e la **ritenzione idrica dei suoli**. È da mettere in evidenza in termini positivi il sostegno che questo PSR fornisce all'**agricoltura biologica,** con misure specifiche sia per la conversione sia per il mantenimento, nonché con operazioni dirette alla promozione e diffusione dei prodotti di qualità e con le misure 6 e 7 e 11 che danno evidenza al biologico. Tali pratiche sono tutte positive dal punto di vista ambientale, in quanto riducono gli input chimici, quindi l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, limitano i trattamenti fisici sul terreno e il compattamento, favorendo il mantenimento della sostanza organica dei suoli con incremento della fertilità, mantengono la copertura dei suoli riducendone così l'erosione, concorrono all'aumento della biodiversità in aree agricole. Hanno pertanto effetti positivi diretti in termini di tutela della qualità delle acque e dei suoli agricoli, di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio agrario.

Rispetto alle **emissioni in atmosfera**, alcune pratiche agricole sostenute dal Programma come la minima lavorazione e la semina su sodo contribuiscono a contenere le polveri sottili, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera dei macchinari agricoli e alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo. Contribuisce a una migliore qualità dell'aria anche una corretta gestione degli effluenti da allevamento, a supporto della quale il PSR promuove diversi interventi che riguardano ad esempio la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, l'installazione di biofiltri nelle stalle e i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni, l'iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili. Anche l'utilizzazione agronomica di reflui, provenienti da aziende zootecniche, in aziende non zootecniche caratterizzate da suoli poveri in tenore organico favorisce, a scala territoriale, la chiusura del ciclo dell'azoto con ripercussioni positive anche sulla qualità dell'aria, grazie all'abbattimento di emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Per quanto riguarda il **tema dell'uso efficiente delle risorse idriche**, il PSR prevede interventi a scala aziendale di efficientamento degli impianti di irrigazione: in una logica di adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi di irrigazione efficienti permettono una razionalizzazione dei consumi idrici. È tuttavia da evitare la compromissione dell'equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizza storicamente la pianura lombarda. Ciò potrà essere garantito attraverso la realizzazione di interventi a scala aziendale nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; in questo modo l'efficienza irrigua sarà incrementata a livello comprensoriale, con evidenti benefici, soprattutto negli ambiti territoriali caratterizzati da minori disponibilità di acqua e da situazioni di emergenze idriche ricorrenti.

Sul tema delle **misure forestali**, dal punto di vista del contributo al contrasto al cambiamento climatico si evidenzia come l'imboschimento temporaneo è un sink di carbonio, con un potenziale ulteriore contributo positivo alla mitigazione, se la biomassa prodotta è utilizzata anche per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti fossili. Tali impianti boschivi risultano però poco significativi dal punto di vista naturalistico. Nelle aree di montagna è promossa la **filiera bosco-legno** e la **filiera bosco-legno-energia**. Il PSR con queste operazioni è volto a sostenere una politica a favore dei boschi a supporto di una conduzione attenta e strutturata del patrimonio forestale, in grado di moltiplicare sia i valori economici, sia quelli naturalistici, paesaggistici, di tutela idrogeologica e di fruizione per i cittadini. Tali interventi mostrano pertanto di avere ricadute potenziali positive in termini ambientali nonché di favorire una migliore percezione delle comunità del proprio territorio e dell'importanza di prendersene cura. Tale filiera può indurre inoltre lo sviluppo economico e favorire l'occupazione, aprendo nuove opportunità di *business* che possono contrastare il fenomeno diffuso di abbandono di territori montani.

L'agricoltura, rappresentando uno dei settori che interagisce direttamente con l'ambiente, è potenzialmente uno degli ambiti produttivi a maggiore intensità di sviluppo della *green economy*, con ricadute positive sull'intera filiera agroindustriale, sia sul piano della sostenibilità ambientale sia su quello della qualità delle produzioni. Nel complesso, rispetto agli interventi di carattere strettamente competitivo, il Programma mostra di poter andare nella direzione di un sostegno alla **chiusura dei cicli delle risorse**, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di **filiere** e **distretti** legati alla **bioeconomia.** Ciò appare particolarmente significativo per l'agricoltura praticata nelle aree di pianura. Tale potenzialità dovrà essere concretamente perseguita in fase di attuazione.

In particolare, nel campo **dell'innovazione di prodotto e di processo**, il PSR finanzia interventi di carattere immateriale relativi alla formazione e informazione e alla consulenza aziendale che possono favorire l'introduzione in azienda di competenze e conoscenze "verdi". Tali interventi hanno finalità di promuovere il potenziale umano e di migliorare le competenze personali nelle aziende agricole necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel maggior rispetto possibile dell'ambiente. Le tematiche di interesse infatti riguardano l'aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità, …), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, ecc. Alle consuete attività di formazione e informazione sono affiancate **modalità nuove e innovative di trasferimento della conoscenza** quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche. È anche grazie all'attenzione ai temi della conoscenza sugli aspetti ambientali che gli interventi sostenuti dal PSR possono indurre la nascita di nuove professionalità, i ***green jobs***, quali a titolo di esempio nel campo della manutenzione e gestione delle foreste o di applicazione di tecniche agricole a basso impatto, l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale. Infatti la diffusione della *green economy* si manifesta non solo attraverso eco-investimenti, ma anche nella scelta di puntare su professionalità green che sono o che - attraverso formazione o esperienze specifiche – potranno essere impiegati in imprese e filiere green agricole. In questo contesto si collocano anche gli interventi legati alla cooperazione che sostengono i PEI e i progetti pilota di carattere innovativo che possono favorire l'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Nel settore agro-alimentare, si promuove con il Programma la **tutela della qualità dei prodotti** (si evidenzia in particolare il biologico e i marchi di tutela della qualità e dell'origine dei prodotti), con particolare attenzione all'attuazione di logiche di **filiera** e di **aggregazioni anche su base territoriale, la promozione delle produzioni locali, il presidio e la difesa del territorio** attraverso il mantenimento di **pratiche agricole tradizionali** in particolare nelle zone svantaggiate di montagna e lo sviluppo di attività **multifunzionali** e di **diversificazione**, quali ad es. agriturismi, fattorie didattiche, agrinido, percorsi enogastronomici, ecc. con particolare attenzione alle aree marginali e alle aree di prossimità dei centri urbani. Ciò è particolarmente positivo perché, se la *green economy* si fonda sull'attribuzione di valore, anche monetario, al capitale naturale accanto a quello economico, il settore agricolo, con il PSR, si esprime non soltanto nella produzione di beni che sono tipici dell'agricoltura (prodotti agricoli), ma anche nello svolgimento di una serie di attività che producono altri benefici in settori diversi.

Nel dettaglio, rispetto alla **qualità dei prodotti**, è noto l'effetto positivo che i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari hanno in termini di riduzione degli impatti ambientali, di valorizzazione del territorio di produzione, protezione delle risorse naturali e del paesaggio, oltre all'opportunità di garantire agli agricoltori e ai produttori un giusto guadagno per le qualità e le caratteristiche di un determinato prodotto o del suo metodo di produzione. È pertanto molto importante che il PSR ne

sostenga la filiera anche attraverso azioni formative, l'internalizzazione e lo scambio di buone pratiche, tenendo conto che la domanda di prodotti agricoli tipici, stagionali, locali e di qualità è crescente ed è spesso accompagnata da aspettative ambientali, climatiche e sociali. Da questo punto di vista il biologico resta il marchio garante per eccellenza capace di coniugare qualità e sostenibilità del prodotto. In questa direzione si innesta il fenomeno delle **filiere corte**, sostenuto dal PSR con la misura 16, grazie ai quali è sempre più diffusa la promozione dei prodotti locali, tipici e tradizionali, si sta valorizzando la piccola agricoltura e si può indurre uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo.

Infine, in termini di **qualità della vita**, gli interventi a sostegno dell'**agricoltura sociale**, intesa come attività di diversificazione del reddito per gli agricoltori, che sono destinati a utenze svantaggiate e fasce deboli (fattorie sociali, assistenza sanitaria) sono molto positive perché generano ricadute positive sul complessivo sistema di welfare e sulla collettività. L'azienda agricola che fa agricoltura sociale assume un significato che va al di là degli aspetti economici e si pone come settore che offre servizi a particolari fasce di popolazione costituendo pertanto uno strumento di aggregazione e sussidiarietà per garantire servizi minimi alla popolazione, di tipo sociosanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali.

In ultimo, una considerazione sulla **cooperazione** promossa con l'art. 35. Con l'attivazione della misura 16 sulla cooperazione, il PSR intende promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner, appartenenti anche a diversi settori, scegliendo una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare interventi con approccio congiunto e integrato, sia nell'ambito di filiere, sia al di fuori di esse. Si tratta di una modalità innovativa nell'ambito dello sviluppo rurale che, se opportunamente colta, favorirà la *capacity building* degli addetti al comparto agricolo, sarà volano di competitività e di innovazione, rappresenterà occasione di diversificazione dalla tradizionale pratica agricola per alcuni operatori del settore, in particolare negli ambiti di prossimità alle città e nelle aree urbane dove la pratica agricola da sola può non essere sufficientemente redditizia (filiere corte, agricoltura sociale). Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, è particolarmente evidente come la realizzazione di **progetti complessi**, che prevedono la partecipazione di diversi partner (agricoltori e altri soggetti gestori del territorio) e la realizzazione di interventi diversificati (impegni agro-climatico-ambientali e investimenti non produttivi), permette di **amplificare l'impatto degli interventi a livello comprensoriale**, rendendoli più significativi rispetto a interventi isolati e non coordinati tra loro, aumenta la redditività delle aziende e favorisce al contempo la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura rispetto alla tutela dell'ambiente e del territorio. In una prospettiva di lungo periodo, tali misure, in quanto promotrici di iniziative di tipo partecipativo, rappresentano gli strumenti ideali per facilitare la **realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali**, di forte valenza territoriale o di grande impegno dal punto di vista gestionale, in una logica di approccio multifondo.

Come evidente, la natura degli effetti ambientali rilevabili dai contenuti del PSR è spiccatamente positiva. Alcuni rischi si intravedono nella realizzazione di nuove strutture e infrastrutture, che devono essere adeguatamente contenuti attraverso criteri e meccanismi di attuazione. Si rimanda al Rapporto ambientale completo, allegato al Programma, per indicazioni di dettaglio sugli effetti positivi e negativi di ciascuna operazione e i relativi criteri per l'attuazione.

6.3 LE RACCOMANDAZIONI RELATIVE AI TEMI ORIZZONTALI

Raccomandazione	Azione / reazione
Prevedere un maggiore coinvolgimento delle parti rappresentative delle pari opportunità e della non discriminazione.	Organi rappresentativi istituzionali delle pari opportunità sono membri del CdS. Non risultano organismi istituzionali di livello regionale rappresentativi della non discriminazione

Allegato D

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Rapporto Ambientale

Autorità procedente
Regione Lombardia

D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa
Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS
Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
U.O. Strumenti per il governo del territorio
Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza
Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio

Gruppo di Lavoro

RegioneLombardia

D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa
Autorità di Gestione FEASR

Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni,Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri

POLIEDRA - Politecnico di Milano

Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi

Viola Maria Dosi, Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Silvia Vaghi, Luca Tomasini

Sommario

Premessa *5*

1. Obiettivi e struttura del documento *8*

2. Percorso integrato per l'elaborazione del programma e la VAS *10*

2.1 Schema procedurale delle attività 10

2.2 Il percorso di confronto avviato per l'elaborazione del PSR 13

2.2.1 Il percorso di consultazione del programma 13

2.2.2 I Tavoli tematici 18

2.2.3 Esiti del percorso di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare 22

3. Articolazione della VAS del PSR *23*

3.1 Temi chiave per la programmazione 2014/2020 28

3.1.1 Cambiamenti climatici e adattamento 28

3.1.2 Green economy 31

3.1.3 Qualità delle risorse naturali e salute 33

3.1.4 Governance 35

4. Il PSR 2014/2020: obiettivi e sintesi dei contenuti *38*

4.1 Articolazione della strategia 38

4.2 Le tematiche trasversali 39

4.3 Articolazione delle misure e piano finanziario 42

4.3 Temi chiave e articolazione del PSR 48

5. Quadro programmatico di riferimento *55*

6. Obiettivi di sostenibilità *57*

7. Analisi di contesto *63*

7.1 Cambiamenti climatici e adattamento 65

7.2 Green Economy 70

7.3 Qualità delle risorse naturali e salute 77

7.4 Governance 81

8. ..... Analisi di Vulnerabilità e Resilienza 84

8.1 Declinazione territoriale dei fattori di vulnerabilità e resilienza 87

8.2 Dinamiche in atto nei territori di riferimento del Programma 91

9 ..... Valutazione degli effetti del Programma 102

9.1 Valutazione degli effetti ambientali del PSR e criteri per l'attuazione delle Operazioni 102

9.2 Effetti complessivi del PSR 2014/2020 e confronto con l'alternativa strategica di programma 139

10. ..... Il monitoraggio e il sistema di governance ambientale per l'attuazione del PSR 158

10.1 La definizione del sistema di monitoraggio del PSR 158

10.2 La *governance* per l'attuazione e il monitoraggio del PSR: il ruolo dell'Autorità Ambientale 160

Allegati 164

Premessa

La programmazione comunitaria 2014-2020 si caratterizza per un **approccio più coordinato all'utilizzo dei Fondi** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, - FEASR, Fondo Sociale Europeo - FSE), che devono concorrere in modo integrato al raggiungimento degli 11 obiettivi tematici definiti nella proposta di regolamento generale per i Fondi.

Il Regolamento generale che disciplina i fondi strutturali[1] definisce gli **11 obiettivi tematici** e rappresenta lo strumento di coordinamento e integrazione dei Fondi, in linea con la Strategia Europa 2020. Gli obiettivi sono:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT1)
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la loro utilizzazione e la loro qualità (OT2)
3. Rafforzare la competitività delle PMI, quella del settore agricolo e quella dell'acquacoltura e della pesca (OT3)
4. Sostenere un'economia a basse emissioni di CO_2 in tutti i settori (OT4)
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi (OT5)
6. Proteggere l'ambiente e promuovere l'utilizzazione razionale delle risorse (OT6)
7. Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strettoie nelle infrastrutture di rete fondamentali (OT7)
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità del lavoro (OT8)
9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà (OT9)
10. Investire nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente (OT 10)
11. Rafforzare la capacità istituzionale e l'efficacia dell'amministrazione pubblica (OT11).

Essi sono declinati in priorità di investimento per ciascun Fondo. L'approccio strategico disegnato per la programmazione prevede un principio di concentrazione tematica delle risorse del FEASR così strutturato:

- Almeno il 30% delle risorse FEASR di ogni Programma deve essere attribuito alle priorità ambientali (agroambiente, biologico, misure forestali, indennità Natura 2000 e aree svantaggiate, investimenti ambientali)

- Almeno il 5% delle risorse FEASR di ogni Programma deve essere dedicato allo sviluppo locale

- Ogni Programma deve rispondere ad almeno 4 delle 6 Priorità individuate per perseguire gli obiettivi della politica di sviluppo rurale

Una novità del processo di programmazione 2014/2020 è l'**Accordo di partenariato**, cioè lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione di tutti i Fondi in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti, stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure

[1]Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva circa l'impiego dei Fondi. In sostanza l'Accordo raccoglie in un complesso organico tutti i Programmi elaborati sia a scala nazionale (PON), che regionale (PSR e POR).

Con specifico riferimento alle tematiche del PSR, l'Accordo di partenariato prevede due Programmi nazionali a valere sul FEASR, rispetto ai quali il PSR dovrà nel percorso attuativo valutare sinergie e complementarietà:

- Rete Rurale nazionale;
- Gestione del rischio, infrastrutture irrigue e biodiversità animale.

Ove disponibili, il Rapporto Ambientale mette in evidenza le relazioni e le sinergie il PSR e i PON sui temi specifici.

Altro elemento di novità è la **condizionalità ex ante**. La condizionalità è un requisito preliminare perché uno Stato Membro possa accedere ai fondi e consiste nella dimostrazione del corretto recepimento e/o applicazione di norme comunitarie negli ordinamenti nazionali e regionali. Criteri di condizionalità sono stabiliti **in corrispondenza di ogni obiettivo tematico** e sue articolazioni (Allegato IV della proposta di Regolamento generale).

Lo Stato Membro dichiara e dimostra i requisiti di condizionalità – nell'Accordo di partenariato - e la Commissione ne controlla la fondatezza. In carenza attuale del requisito, lo Stato Membro deve presentare un programma dettagliato per il raggiungimento, da realizzare tassativamente entro due anni dalla presentazione dell'Accordo di partenariato, pena la sospensione dei pagamenti e/o l'annullamento dei finanziamenti e comunque entro il 31 dicembre 2016.

In ambito regionale, nel corso del 2012 si è conclusa l'attività di redazione del **Documento Strategico Unitario (DSU)**, relativo alla nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020, che è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta nella seduta dello scorso 30 gennaio. Inoltre, con d.g.r. 4799 del 30 gennaio 2013 è stato approvato dalla Giunta regionale il **Documento Strategico per lo Sviluppo Rurale 2014 – 2020** che individua le priorità di azione per lo sviluppo competitivo, sostenibile e inclusivo del settore agricolo, agro-alimentare e forestale.

Queste caratteristiche del percorso di programmazione 2014/2020 sono delineate anche all'interno della **Strategia di Sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014/2020**, elaborata dall'Autorità Ambientale della Regione Lombardia e da ultimo approvata in sede di Autorità Centrale di Coordinamento della Programmazione il 30 ottobre 2013 dopo un percorso interno di condivisione che ha coinvolto tutte le Direzioni Generali interessate dalla Programmazione. La Strategia è pensata per indirizzare nello specifico i percorsi di VAS: i suoi contenuti si sono dunque in diverso modo riversati all'interno del percorso di valutazione e verranno seguiti anche nel prosieguo delle attività. In particolare, nell'ambito del rapporto preliminare, è stata utilizzata come quadro di riferimento per la costruzione del quadro programmatico, la selezione degli obiettivi di sostenibilità, l'individuazione dei fattori di resilienza e vulnerabilità, nonché per la formulazione degli indirizzi di attuazione.

Il processo di VAS attivato raccoglie l'approccio al coordinamento di fondi e politiche, proponendo un percorso condiviso per la valutazione del POR FESR e del PSR. Tale condivisione comporta la definizione di un approccio valutativo unitario che si riflette in contenuti comuni ai rapporti ambientali preliminari dei due programmi. I rapporti ambientali hanno sviluppato tali contenuti, specificandoli per ciascun programma, a partire dalla base condivisa. Tale percorso ha consentito di mantenere una base valutativa unica, come supporto alla complessiva valutazione delle politiche legate ai fondi strutturali, pur tenendo in ampia considerazione le specificità dei singoli programmi.

L'intera esperienza legata alla VAS dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali è stata concepita e impostata come laboratorio per lo sviluppo di un approccio valutativo fortemente ancorato alle specificità dei territori. Si tratta di un'esperienza legata alle attività di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale e della relativa Strategia di Sostenibilità, rispetto alle quali la VAS dei programmi costituisce un primo test dell'approccio formulato. Dato il legame e la natura di coordinamento di tali strumenti, i programmi potranno appoggiarsi in fase attuativa al percorso di declinazione territoriale del PTR e della Strategia di sostenibilità, per approfondire aspetti legati alle analisi condotte, per caratterizzare territorialmente criteri e strumenti di selezione, per governare al meglio il monitoraggio del Programma e la valutazione cumulata delle politiche di sviluppo sui territori.

1. Obiettivi e struttura del documento

Il presente rapporto ambientale è stato elaborato nell'ambito della procedura di VAS del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia, avviata con d.g.r. X/858 il 25 ottobre 2013. Il documento accompagna il Programma nella sua versione definitiva come verrà notificata alla Commissione Europea nel mese di luglio 2014. Una sintesi del documento costituirà inoltre parte integrante del Rapporto di Valutazione ex Ante del PSR.

Il documento è posto in consultazione c/o i componenti della Conferenza di Valutazione (soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territoriali) e il pubblico per 60 gg (da … a …) **(inserire data effettiva pubblicazione),** con lo scopo di verificare e migliorare le attività di valutazione condotte e arricchire così i contenuti del rapporto ambientale e del Programma. Gli esiti delle attività di consultazione e di partecipazione confluiranno nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'articolo 18 del d.lgs. 152/2006, volta a illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili.

Il PSR e il rapporto ambientale verranno altresì presentati al pubblico nell'ambito di un forum organizzato nella medesima giornata della Conferenza di Valutazione **(inserire data).** Ove possibile, Forum e Conferenza di valutazione riguarderanno contestualmente sia il PSR sia il PO FESR 2014-2020, con lo scopo di massimizzare le sinergie fra i due percorsi di valutazione e di offrire una visione unitaria del percorso intrapreso verso il ciclo di programmi 2014-2020.

A questo proposito, è necessario evidenziare che per i due Programmi è stato strutturato un quadro di riferimento comune, ad esempio nella definizione di un'analisi di contesto ambientale di base e di un set di obiettivi di sostenibilità di riferimento di livello generale, funzionale a promuovere una visione integrata della programmazione. I temi chiave della valutazione sono stati scelti in tale ottica di integrazione e successivamente modulati in funzione delle peculiarità dei due programmi. Il quadro comune trova infatti specificazione in ciascun rapporto preliminare, in relazione alle singole tematiche trattate nei due programmi. Inoltre, l'attività di declinazione territoriale delle analisi e della valutazione degli effetti ambientali dei programmi ha consentito nell'elaborazione dei rispettivi rapporti ambientali di attivare sinergie per valutazione complessiva delle azioni finanziate dalle politiche di sviluppo legate ai fondi comunitari, tracciando anche un potenziale per la fase attuativa, sia in termini di integrazione ambientale degli strumenti di attuazione che per le attività di monitoraggio e valutazione in itinere.

In accordo alla normativa nazionale e regionale sulla Valutazione di Incidenza, il Rapporto ambientale è affiancato da uno Studio di incidenza che dà conto dei potenziali effetti del PSR sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Il presente documento è stato strutturato al fine di declinare tutti i contenuti richiesti dalla normativa vigente, di livello nazionale e regionale. Contiene in particolare:

- Il Percorso integrato per l'elaborazione del programma e VAS, che descrive la procedura prevista, evidenziando il percorso realizzato dall'Autorità di Programmazione;
- Una sintesi dei principali contenuti del PSR;
- L'articolazione della VAS, che descrive l'approccio metodologico proposto e le chiavi di lettura scelte per la valutazione;

- Il quadro programmatico, che evidenzia sinteticamente priorità e orientamenti principali in tema di sostenibilità espressi dai documenti di indirizzo comunitari e regionali
- Gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione, derivanti dal quadro programmatico;
- L'analisi di contesto, che evidenzia per ciascun tema gli indicatori selezionati e le carenze informative;
- L'analisi non convenzionale dei fattori chiave che agiscono sui territori, attraverso la chiave di lettura della resilienza. I fattori di debolezza, forza, minaccia e opportunità dell'analisi SWOT sono stati in questo senso rielaborati e classificati come fattori di Vulnerabilità e Resilienza, la cui lettura complessiva, effettuata attraverso il riconoscimento di dinamiche in atto sui territori attraverso cui ancorare la valutazione ambientale alle trasformazioni e alle tendenze in atto su di essi;
- La declinazione territoriale per unità di paesaggio (fasce) dei fattori di vulnerabilità e resilienza contenuti nell'analisi di vulnerabilità e resilienza che tengano in ampia considerazione la zonizzazione del Programma e la conseguente costruzione dello scenario di riferimento territorializzato del Programma;
- La valutazione degli effetti ambientali attesi dal Programma per ciascuna Operazione o gruppo di Operazioni, formulata in modo da fornire criteri per l'attuazione che siano al contempo tematici e territorializzati, nonché la valutazione della sua alternativa strategica;
- I contenuti principali del sistema di monitoraggio, che si propone come integrazione del sistema di monitoraggio del Programma, formulando proposte in termini di informazioni aggiuntive e declinazione territoriale degli indicatori. Tale proposta andrà raffinata e migliorata, anche grazie al contributo delle attività di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e di partecipazione del pubblico.

In allegato sono riportati:

Allegato 1 – quadro programmatico di riferimento

Allegato 2 – analisi di contesto

Allegato 3 – struttura e contenuti del percorso partecipativo

Allegato 4 – analisi di vulnerabilità e resilienza - approfondimenti

Allegato 5 – declinazione territoriale dell'analisi di vulnerabilità e resilienza

Allegato 6 – studio di incidenza

2. Percorso integrato per l'elaborazione del programma e la VAS

Il percorso di definizione del programma è stato accompagnato in maniera continuativa dal processo di VAS. Le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalle attività valutative, infatti, sono state orientate a trovare spazi di riscontro effettivo in passaggi, motivazioni e scelte fondamentali della programmazione, anche attraverso una particolarmente sensibilità alla peculiare distribuzione territoriale delle azioni previste. Ne discende un percorso valutativo territorializzato, che articola le analisi e le valutazione dei contenuti della programmazione in relazione alle dinamiche in atto e alle potenziali ricadute territoriali, oltre che generali e di settore. L'utilizzo di tale approccio consente di tenere fortemente legate le valutazioni delle politiche di sviluppo, proprio a partire dai territori di riferimento. Consente in questo caso di valutare congiuntamente gli effetti attesi dal PSR e dal POR FESR, dunque dall'insieme dei fondi strutturali lombardi (il Fondo Sociale Europeo non viene contemplato non perché non si ritenga possa avere effetti ambientali e sinergici importanti, ma perché non essendo stato sottoposto a VAS non sono disponibili analisi sulle potenziali ricadute positive derivanti dalla sua attuazione). La sintesi dell'approccio valutativo proposto è contenuta nel capitolo 3.

2.1 Schema procedurale delle attività

In coerenza con la normativa e con gli indirizzi regionali, la d.g.r. X/858 del 25/10/2013 ha definito lo schema metodologico procedurale e organizzativo per lo svolgimento dei percorsi di programmazione e parallelamente di valutazione ambientale (Tabella 1.1), dettagliando le modalità di svolgimento di ciascuna fase.

Secondo le Linee guida per la valutazione ex ante[2], il PSR deve essere presentato alla Commissione Europea per l'approvazione insieme alla seguente documentazione elaborata nell'ambito della VAS:

- la sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- la descrizione delle misure di monitoraggio;
- un documento che contenga le informazioni sulle consultazioni condotte con il pubblico e le autorità ambientali interessate;
- una sintesi di come si è tenuto conto nel programma delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni;
- la dichiarazione di sintesi.

Tabella 2.1 – Schema metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica del PSR 2014-2020 - d.g.r. X/858 del 25/10/2013.

FASE	PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	PROCESSO DI VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A.0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale e dello Studio di incidenza

[2]EENRD, Guidelines for the ex ante evaluation of2014-2020 RDPs, Draft, august, 2012.

Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali e prima selezione delle priorità del PSR P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su ambiente e territorio. P 1.3 Elaborazione del documento preliminare di PSR	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PSR A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti compenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale – elaborazione del documento di scoping
	Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione (DGR X/893 dell'8 novembre 2013) del documento di scoping e del documento strategico di indirizzi del PSR (30 giorni) sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS)	
Avvio della consultazione	**Forum pubblico e prima Conferenza di valutazione 11 dicembre 2013**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione delle priorità del PSR P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento per il PSR P2.3 Definizione degli obiettivi specifici, delle dotazioni finanziarie e delle linee di azione.	A 2.1 Analisi di contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori. A2.4 Valutazione degli scenari alternativi e scelta di quello più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Redazione Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000.
	P2.4 Proposta di PSR	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
	Comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione (DGR X/…2014) del rapporto ambientale e del PSR	
	Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web sivas (60 giorni)della documentazione (comprensiva dello Studio di Incidenza) (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS) avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al PSR e al Rapporto Ambientale formulati dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di PSR e del Rapporto ambientale	
	Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente		
Controdeduzioni alle osservazioni pervenute e opportune revisioni del PSR anche sulla base del parere motivato		
Fase 3 Approvazione	3.1 Adozione del PSR da parte della Giunta Regionale comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, dichiarazione di sintesi ed eventuale ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione Europea	

	3.2 Approvazione con Decisione comunitaria	
	3.3 Nel caso di approvazione con revisione significativa del PSR, aggiornamento del Programma e del rapporto Ambientale e formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale,	
	3.4 Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale	
	3.4Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione: pubblicazione sul sito web sivas	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PSR P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti. P.4.3 Redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione P4.4 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori ambientali. A4.2 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Rimandando alla citata d.g.r. per l'esplicitazione delle modalità attuative delle varie fasi, si sottolineano di seguito alcuni aspetti peculiari della VAS del PSR:

- il raccordo con le attività svolte nell'ambito della valutazione ex ante, di cui, in base alle suddette Linee guida, la VAS è parte integrante, il cui svolgimento è in corso secondo le previsioni regolamentari, al fine di garantire sinergie e non duplicazioni all'interno di un percorso valutativo il più possibile integrato e di favorire eventuali riorientamenti "in corso d'opera" del programma, finalizzato a migliorare l'integrazione tra gli obiettivi dei programmi e quelli di sostenibilità ambientale;
- una visione integrata del POR FESR e del PSR, che hanno permesso, in sede di rapporto ambientale, di adottare un approccio valutativo comune e consentono anche in fase di attuazione di valutare gli effetti complessivi della programmazione comunitaria 2014-2020 sul territorio lombardo;
- l'organizzazione di un percorso partecipativo fortemente integrato con la definizione del programma, armonico con le attività di partecipazione e consultazione attivate dall'Autorità di Gestione e strettamente funzionale al processo di valutazione (si veda al proposito il paragrafo 2.2).

2.2 Il percorso di confronto avviato per l'elaborazione del PSR

2.2.1 Il percorso di consultazione del programma

Incontri di approfondimento sul Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020: "Lo sviluppo rurale nella Politica Agricola Comunitaria: prospettive regionali"

La DG Agricoltura, con il supporto di ERSAF, ha organizzato nel corso del 2012 un ciclo di incontri per presentare ai funzionari e ai rappresentanti di Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, STER, Organizzazioni Professionali Agricole, Associazioni, Enti, Consorzi, Parchi, Cooperative, CAA, GAL, Ordini e collegi professionali, Liberi Professionisti e aziende agricole gli aspetti fondamentali del nuovo sviluppo rurale nella Politica Agricola Comunitaria.

Gli incontri si proponevano di illustrare gli aspetti fondamentali del nuovo sviluppo rurale, con particolare attenzione ai cambiamenti introdotti rispetto al precedente periodo di programmazione nonché di fornire spunti di riflessione e raccogliere osservazioni e suggerimenti dai partecipanti.

Complessivamente, tra giugno e dicembre 2012, sono stati organizzati 12 incontri, ospitati in prevalenza presso gli STER provinciali.

In totale, gli incontri hanno attratto 405 partecipanti che, oltre a chiedere chiarimenti sul PSR 2014-2020 e a formulare richieste per la nuova programmazione, hanno anche segnalato criticità nel PSR 2007-2013. ERSAF, oltre ad avere curato l'organizzazione degli incontri ha anche fatto una relazione di sintesi dei principali interventi dei partecipanti.

Tabella 2.2 – Tavoli provinciali: località e calendario degli incontri

Data	Luogo	Provincia
5 giugno 2012	Urban Center Monza	Monza
11 giugno 2012	Palazzo Lombardia	Milano
10 luglio 2012	STER Como	Como
13 settembre 2012	Fondazione Università Mantova	Mantova
20 settembre 2012	STER Cremona	Cremona
27 settembre 2012	STER Lecco	Lecco
16 ottobre 2012	STER Varese	Varese
23 ottobre 2012	STER Sondrio	Sondrio
6 novembre 2012	STER Pavia	Pavia
20 novembre 2012	STER Brescia	Brescia
4 dicembre 2012	STER Bergamo	Bergamo
13 dicembre 2012	STER Lodi	Lodi

Tavoli Tematici nell'ambito del processo di Valutazione Ex Ante del PSR 2014/2020

La DG Agricoltura, nell'ambito della valutazione ex ante del programma, ha costituito dei tavoli tematici al fine di promuovere la riflessione su obiettivi e interventi che saranno oggetto del nuovo PSR.

I Tavoli sono stati organizzati secondo i seguenti macrotemi, corrispondenti alle priorità di intervento della proposta di Regolamento FEASR:

- Competitività dell'agricoltura e della filiera agroalimentare e multifunzionalità
- Ambiente e paesaggio
- Foreste
- Sviluppo locale

Il percorso è stato articolato in tre momenti di confronto così organizzati:

- La prima riunione è stata orientata alla condivisione degli obiettivi del percorso, delle modalità di lavoro e a fornire chiarimenti ad eventuali dubbi dei partecipanti. Alla fine della riunione è stato chiesto ai partecipanti di ragionare, in preparazione all'incontro successivo, sulle tematiche specifiche tramite la compilazione di un documento illustrato nel corso dell'incontro. A supporto sono stati messi a disposizione i dati già elaborati (Censimento, Rapporto Agroalimentare, ISTAT, ecc.) che descrivono le condizioni del contesto, rispetto ai quali dovrà essere condivisa l'interpretazione e valutata la completezza.

- Nella seconda riunione è stato presentato un quadro integrato di tutti i contributi pervenuti a cui è seguita la discussione e identificazione dei nodi critici da sviluppare. Nei casi in cui si è reso necessario, è stato organizzato un ulteriore momento di confronto.

- Infine, la riunione conclusiva è stata incentrata sulla discussione degli ultimi nodi e sull'approvazione del contributo unitario del Tavolo tematico.

I partecipanti, stakeholder ed esperti di settore, in questi incontri si sono espressi in particolare rispetto all'analisi SWOT e alla conseguente identificazione dei fabbisogni di intervento e delle successive linee di azione. I Tavoli si sono conclusi a febbraio 2013, arrivando a condividere proposte comuni.

Tabella 2.3 – Tavoli tematici: partecipanti e calendario degli incontri

	Soggetti coinvolti	Calendario incontri
Tavolo 1. competitività	Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Copagri, Confocooperative, LegaCOOP, Confindustria, Unioncamere, Un referente dell'Università Statale - Facoltà di Agraria – DEMM, Due referenti dell'Università Statale – Dip Scienze Agrarie e Ambientali – Produzioni, Territorio, Agroenergia, Un referente dell'Istituto di Management - Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e IEFE Bocconi	• 29/10/2012: presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro • 29/11/2012: discussione in merito all'analisi SWOT • 3/12/2012: discussione in merito ai fabbisogni di intervento ed alle linee di azione • 24/01/2013: discussione sul report finale e sua validazione
Tavolo 2. Foreste	Associazione Regionale Imprese Boschive della Lombardia (ARIBL), Associazione dei consorzi forestali, Coldiretti, Associazione Pioppicoltori Italiani, Federazione Italiana Produttori di Energia da fonti Rinnovabili (FIPER), Federlegno Arredo, un esperto agronomo forestale, ERSAF	• 09/11/2012: presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro • 18/12/2012: discussione in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento • 31/01/2013 discussione sul report finale e sua validazione
Tavolo 3. Sviluppo Locale	Consorzio Destra Secchia, Parco del Ticino, Consorzio Villoresi, Banca Credito Coop.vo – Treviglio, GAL Garda Valsabbia, GAL Oglio Po, C.M. Valle Brembana, Comunità Montana Valle Camonica, Unione Regionale Lombarda Commercio Turismo Servizi, Rappresentante Politecnico, CCIAA Sondrio, UNCEM, Associazione nazionale comuni italiani	• 30/10/2012: condivisione degli obiettivi del percorso e del quadro informativo • 04/12/2012: presentazione di tutti i contributi pervenuti, cui è seguito un momento di confronto per l'identificazione e la definizione dei nodi critici da sviluppare • 22/01/2013: discussione ultimi nodi e approvazione del contributo unitario del Tavolo
Tavolo 4. Ambiente e Paesaggio	LIPU, Legambiente, WWF, Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Copagri, Università Statale, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari, Dipartimento di Economia Management e Metodi quantitativi, Università Statale, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, Università Statale - Facoltà di Lettere e Filosofia, ERSAF	• 08/11/2012: presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro • 11/12/2012: discussione in merito all'analisi SWOT • 10/01/2013: chiusura della discussione in merito all'analisi SWOT e discussione sui fabbisogni di intervento e le linee di azione • 07/02/2013: discussione sul report finale e sua validazione

A seguito della chiusura dei Tavoli Tematici sono stati organizzati due incontri mirati alla condivisione del lavoro svolto e degli esiti principali dei tavoli tematici con lo scopo di coinvolgere vari soggetti rappresentanti del territorio e raccogliere le loro osservazioni in merito.

Tabella 2.4 - Il calendario degli incontri sul territorio

Data	Oggetto dell'incontro
13 giugno 2013	Confronto a cui sono state invitate tutte le Provincie e Comunità Montane. Ai lavori hanno inoltre attivamente partecipato i funzionari regionali della DG Agricoltura e della DG Ambiente.
18 giugno 2013	Confronto a cui sono stati invitati altri soggetti rappresentanti del territorio (GAL, dottori agronomi, CCIAA, Parchi, associazioni di categoria, Comunità Montane, consorzi, distretti, associazioni sindacali). È stato inoltre previsto il collegamento in videoconferenza con le Sedi Territoriali di Regione Lombardia, in modo da favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Tavoli nell'ambito del programma regionale di ricerca in campo agricolo e forestale 2013-2015

La Direzione Generale Agricoltura insieme alla Direzione Generale Sistemi verdi e paesaggio di Regione Lombardia ha avviato i lavori per la predisposizione del Programma regionale di ricerca in campo agricolo e forestale 2013-2015, prevedendo diversi momenti di confronto con tutti gli attori delle filiere produttive, del sistema della ricerca, degli enti e delle istituzioni e con i tecnici e gli operatori di settore a vario titolo interessati per definire le linee strategiche e gli obiettivi di ricerca intorno sui quali sarà focalizzato l'intervento nel prossimo triennio.

In questo ambito sono state raccolte riflessioni e indicazioni sulla tematica dell'innovazione, prima priorità dello Sviluppo Rurale.

Tabella 2.5 – Tavoli nell'ambito del piano di ricerca: calendario degli incontri

Data	Oggetto dell'incontro
3 ottobre 2012	Tavolo di confronto con Filiera Orticola
5 ottobre 2012	Tavolo di confronto con Filiera Frutticola
17 ottobre 2012	Tavolo di confronto Filiera Florovivaistica
31 ottobre 2012	Tavolo di confronto Filiera Vitivinicola
7 novembre 2012	Tavolo di confronto con Filiera Produzioni Zootecniche (latte escluso)
19 novembre 2012	Tavolo di confronto con Filiera Lattiero-casearia
23 gennaio 2013	Pre-Tavolo di confronto con tema Ambiente Territorio Energia
31 gennaio 2013	Tavolo di confronto con Filiera Foresta Legno
14 marzo 2013	Tavolo di confronto con tema Ambiente Territorio Energia

Convegno DISTRETTI AGRICOLI PROMOTORI DI INNOVAZIONE - Il caso Lombardia

Si è tenuto il 19 febbraio 2013 il convegno sui distretti agricoli che ha inteso presentare l'evoluzione in atto delle politiche per l'innovazione, a livello comunitario e nazionale, con particolare focus sul settore agricolo, sulle strategie di rete e sui processi integrati.

In questo contesto si è fatto riferimento alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e al ruolo che i distretti potranno avere di supporto ad essa, dal momento che essa indica in ambito agricolo l'innovazione come fattore imprescindibile nel perseguimento della competitività.

Conferenza "Costruiamo il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia"

Il 23 ottobre 2013 è stata organizzata una conferenza a inviti, coinvolgendo il mondo agricolo e quello legato alle associazioni di categoria,per condividere le prime riflessioni sul futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare in Lombardia a seguito della riforma della PAC e raccogliere idee, stimoli e proposte per costruire il nuovo PSR 2014 -2020.

Incontro con i Referenti di Misura PSR 2007-2013

Lo scopo dell'incontro, che si è tenuto il 15 novembre 2013, è stato quello di aggiornare i Referenti regionale di Misura del PSR 2007-2013 sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020, illustrando i cambiamenti e spiegando come sarà gestito il periodo di transizione. Tutto ciò allo scopo di un loro coinvolgimento alla redazione delle schede di misura sulla base della loro esperienza sulla programmazione attuale.

Seminari autunnali rivolti ai Distretti agricoli lombardi

Per i Distretti agricoli lombardi sono state organizzate 4 giornate seminariali che si sono tenute il 13, 20, 27 novembre e il 4 dicembre 2013.

I seminari si prefiggono di approfondire gli aspetti del nuovo PSR (Regolamento e Programma della Lombardia) in termini di contenuti e modalità di accesso alle Misure, tramite i quali sono potenzialmente valorizzabili le progettualità espresse dai Distretti agricoli; in secondo luogo vuole offrire spunti metodologici in tema di progettazione complessa e di gestione/animazione della rete, competenze essenziali e imprescindibili per stimolare processi partecipativi e tradurre obiettivi e idee progettuali in progetti concreti e gestibili.

Incontri con le organizzazioni professionali

Da inizio 2014 sono stati svolti degli incontri con le Organizzazioni Professionali per condividere il contenuto del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e cogliere eventuali suggerimenti ed integrazioni. Gli incontri hanno coinvolto: CIA Lombardia, Coldiretti Lombardia, Confagricoltura Lombardia, Confcooperative Lombardia, COPAGRI Lombardia, LegaCoop Agroalimentare.

Tabella 2.6 – Incontri con le organizzazioni professionali: calendario degli incontri

Data	Oggetto dell'incontro
9 gennaio 2014	Primo incontro introduttivo
17 gennaio 2014	Incontro tecnico della bozza PSR
20 gennaio 2014	Tavolo Politico - OOPP e COOP – PSR – 2014
30 gennaio 2014	PSR 2014-2020 Esiti e seguiti incontri OOPP e COOP
3 febbraio 2014	Incontro di aggiornamento PAC – PSR – UPL – Assessori Agricoltura Provincie Lombarde
6 febbraio 2014	Riunione con OOPP
18 febbraio 2014	Incontro PSR 2014-2020
27 febbraio 2014	Incontro PSR 2014-2020
4 marzo 2014	Incontro PSR 2014-2020
14 marzo 2014	Incontro per l'analisi delle schede di misura per il PSR 2014-2020
24 marzo 2014	Incontro per l'analisi delle schede di misura per il PSR 2014-2020
4 aprile 2014	Incontro per l'analisi delle schede di misura per il PSR 2014-2020
9 aprile 2014	Incontro per l'analisi delle schede di misura per il PSR 2014-2020

PSR 2014-2020: la Lombardia si consulta

A partire dal 30 aprile 2014 e per tutto il mese di maggio la proposta di PSR è stata messa in consultazione pubblica allo scopo di raccogliere eventuali/ulteriori esigenze e necessità provenienti dal mondo agricolo, agroindustriale e rurale lombardo al fine di precisare, migliorare, completare la programmazione degli interventi regionali in questo settore.

La consultazione si è conclusa il 29 maggio 2014 con un evento plenario per sollecitare i vari stakeholder a fornire i loro contributi. Sono pervenute 206 osservazioni da parte di 29 soggetti diversi:

- ARAL

- ARIBL
- Autorità di bacino fiume Po
- azienda agricola individuale
- CIA Lombardia
- CIRIVE - Centro Interdipartimentale di Ricerca per l'innovazione in Viticoltura ed Enologia e DiSAA - Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali Università degli Studi di Milano
- comunità montana valle imagna
- Comunità Montana Valtellina di Tirano
- Consorzio Alpe NA.LA
- Consorzio DAM, Consorzio DINAMO, Consorzio DAVO
- CONSORZIO IRRIGUO ROGGIA SONCINA
- Consorzio Riso e rane
- Consorzio Roggia Melesa
- Consorzio Roggia Morgola
- Consorzio Roggia Rino
- Consorzio Roggia Senna
- CONSORZIO UTENTI DELLA ROGGIA SONCINO
- Coordinamento del Distretti rurali dell'area metropolitana milanese:
- Coordinamento distretti rurali milanesi
- DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE - UNIVERSITA' DI PAVIA
- DISTRETTO RURALE LA VALLE DELL'ADDA
- DLL
- DORF - Distretto Filiera Ortofrutticola
- Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Lombardia
- FIPER
- FODAF - Dipartimento SISTEMI NATURALI, MONTANI E FORESTA
- GAL OGLIO PO
- Imprenditore agricolo
- ISAGRI SRL
- LIPU
- PROVINCIA DI CREMONA
- R.A.R.E. Associazione italiana Razze autoctone a rischio di estinzione www.associazionerare.it
- Regione Lombardia
- Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali

2.2.2 I Tavoli tematici

Il percorso di valutazione ambientale è stato pensato in Regione Lombardia sin dall'inizio come comune alla programmazione 2014/2020. Le attività di partecipazione si sono adattate e hanno supportato tale impostazione, in particolare attraverso l'individuazione e la discussione di alcuni temi cruciali per il POR e per il PSR che potessero essere oggetto di approfondimento e di stimolo per la stesura dei programmi definitivi. I due temi prescelti, la Green Economy e i Sistemi urbano-rurali, sono stati oggetto di due **Tavoli tematici** che hanno coinvolto un gruppo selezionato di partecipanti (rappresentanti del mondo accademico e di centri di ricerca con competenze ambientali, enti locali e territoriali, associazioni ambientaliste e di consumatori, associazioni di categoria, professionisti di livello regionale). Sono stati organizzati due incontri per ciascun Tavolo (Tavolo Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Tavolo sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014). L'attività è stata pensata con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi stessi.

Il rapporto preliminare forniva una traccia per la discussione individuando alcune possibili dimensioni di approfondimento per entrambi i Tavoli, declinate in maniera specifica per il POR e per il PSR.

Complessivamente, sono stati invitate a prendere parte ai Tavoli circa 130 persone, circa la metà hanno risposto all'invito e 36 hanno contribuito trasmettendo un contributo.

Tabella 2.7: Tipologie e composizione dei soggetti partecipanti ai Tavoli tematici.

	n. inviti	**partecipanti**	**invio contributo**
Totale tavolo Green Economy	**64**	**28**	**15**
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	20	**10**	**4**
Consulenti e liberi professionisti	9	7	2
Università e centri di ricerca	25	5	4
Associazioni ambientaliste	8	5	5
P.A. (altre DG ed EELL)	2	1	//
Totale tavolo Sistemi Urbano – Rurali	**67**	**38**	**21**
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	10	4	2
Consulenti e liberi professionisti	16	9	5
Università e centri di ricerca	21	11	5
Associazioni ambientaliste	13	7	6
P.A. (altre DG ed EELL)	7	7	3

Il testo che segue propone una sintesi delle proposte emerse nell'ambito dei Tavoli, calibrata sulla base delle caratteristiche del PSR. All'allegato 3 è disponibile una sintesi completa degli esiti, con il dettaglio degli interventi presentati e delle proposte pervenute per entrambi i programmi.

Uno degli elementi maggiormente caratterizzanti i riscontri pervenuti è la spiccata tendenza all'integrazione delle politiche e dei fondi per perseguire una politica territoriale condivisa a livello regionale. Di tale auspicio si è data evidenza raccontando delle forme di integrazione proposte, spesso espresse attraverso progetti integrati che prevedessero quote FESR, FEASR e FSE, in particolare rispetto ai sistemi urbano-rurali.

Gli esiti dei tavoli sono stati oggetto di restituzione puntuale all'Autorità di Programmazione e, per quanto possibile, sono presenti all'interno del PSR o confluiti nel Rapporto ambientale, come completamento degli orientamenti alla sostenibilità e dei criteri per l'attuazione.

Ambiti di possibile Progettazione integrata FEASR/FESR - FSE

Distretti economia solidale (filiera corta e sostegno alla domanda di consumo critico)

Le proposte hanno riguardato il sostegno all'imprenditoria dei servizi di rete distributiva e l'interazione attiva con la Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la realizzazione di accordi di filiera (prioritariamente corta) con imprese non prettamente agroalimentari sul territorio e la messa a disposizione di immobili inutilizzati appartenenti al patrimonio regionale per agevolare gli agricoltori nell'apertura di mercati contadini. E' stata inoltre sottolineata l'importanza delle attività di informazione e promozione per raggiungere il maggior numero possibile di cittadini (piattaforma interattiva per la comunicazione, informazione, formazione e relazione tra produttori, consumatori ed Operatori della logistica/distribuzione – costruzione; eventi lancio; formazione degli operatori).

Progetti integrati di ambito urbano-rurale

E' emersa la necessitò di attivare processi di progettazione integrata in ambito urbano-rurale con il coinvolgimento diretto e prioritario di agricoltori ed enti locali, puntando sul ruolo di cerniera delle aree agricole e sul riuso del patrimonio immobiliare rurale esistente (multifunzionalià). Particolare rilievo assume in questo senso il supporto alle iniziative socio-economiche di partenariati urbano–rurali anche pubblico-privati e la definizione di un sistema di *governance* specifico ma integrato con l'insieme delle scelte di sviluppo regionali che mostri particolare attenzione al sistema di gestione degli interventi in fase di realizzazione e di esercizio.

Distretti della bioeconomia

Creazione di filiere agro-industriali sostenibili e integrate "Bioraffinerie integrate nel territorio" e di Distretti della bioeconomia anche attraverso il recupero ad uso produttivo di aree marginali e/o degradate.

Riutilizzo dei rifiuti

Si è discusso della necessità di promuovere sperimentazioni con centri di ricerca, associazioni imprenditoriali e uffici provinciali e regionali finalizzate a definire le modalità di autorizzazione degli impianti di preparazione per il riutilizzo di alcune tipologie di rifiuti. E' inoltre emerso come fattore determinante il riutilizzo dei rifiuti organici (urbani-agricoli) come materia seconda per la produzione *bioeconomica* e (Fertilizzanti, Energia, Biocarburanti, Bioplastiche biodegradabili, Biolubrificanti, Additivi per gomme, Intermedi chimici di origine vegetale, CSS), anche attraverso la previsione di incentivi per le imprese chimiche e della trasformazioni di prodotti plastici in caso di passaggio a pratiche di bioeconomia.

Aree interne e svantaggiate

E' stato proposto l'uso diffuso del *Community-led Local Development (CLLD)* nell'ambito dei processi di sviluppo rurale, specie in aree interne e svantaggiate, adottando una logica plurifondo e ricercando innovatori per attivare pratiche di sviluppo locale legate ai GAL. E' emersa come cruciale la sperimentazioni di modelli di welfare centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi e l'utilizzo della produzione culturale nelle aree interne come dispositivo di emersione della conoscenza locale (Progetti in aree svantaggiate per l'attrattività attraverso l'innesco di processi di green e blu economy e progetti di turismo sostenibile)

Progetti pilota FEASR

Promozione della filiera che porta alla produzione di biogas "fatto bene", attraverso la definizione di uno standard impiantistico minimo per le autorizzazioni all'esercizio e l'accesso a incentivi e finanziamenti, nonché attraverso la conversione a metano dei mezzi aziendali e della meccanizzazione agraria. Nei

processi di innovazione previsti, si profila la necessità di un supporto tecnico adeguato, anche attraverso sportelli di agroenergia supportati dal sistema regionale (es. ERSAF), e l'aggregazione di bacini aziendali ai fini di conseguire economie di scala e possibilità di avviare impianti comprensoriali in grado di accogliere ogni tipologia compatibile di biomassa di scarto.

Definizione schemi di pagamento per i servizi eco sistemici

Progetto pilota per definizione di schemi di pagamento dei servizi eco sistemici ("Payment for ecosystem services"), a partire dal caso esemplificativo delle compensazione in aree esposte a periodiche inondazioni.

Definizione di schemi di custodia del territorio

E' stata proposta la definizione di uno schema di contratto e di finanziamento che vincoli al mantenimento dell'assetto aziendale in termini di superficie fondiaria permeabile e che definisca tipologie di interventi e obiettivi volontari di applicazione, a titolo di esempio con riferimento alle strutture vegetali, alle modalità colturali conservative del carbonio dei suoli, allo sviluppo di strutture forestali appropriate al contesto, al mantenimento e al miglioramento di preesistenze ecologico-paesaggistiche, ecc.

Attività di ricerca per individuazione e selezione di colture tipiche nei diversi territori di riferimento

La proposta di progetto prevede, attraverso interventi pilota di piccola scala e studi di fattibilità, il ripristino di colture tipiche e loro gestione mediante tecniche tradizionali sostenibili (riconoscibilità in strumenti di mercato del ruolo di cura del territorio da loro ricoperto). Ciò è un'opportunità anche alla luce dei cambiamenti climatici.

Promozione della diffusione di pratiche di chiusura dei cicli produttivi

La proposta progettuale mira alla definizione di una sperimentazione completa di chiusura dei cicli, ponendo come esemplificazione la coltivazione diretta di foraggi negli allevamenti (autonomia energetica, uso come fertilizzanti dei resti trattati dei digestori che producono biogas, abbattimento tenore di azoto grazie al recupero dell'energia termica prodotta, recupero acque piovane, impianti di fitodepurazione, efficientamento idrico, utilizzo prodotti di scarto in altre filiere eco-innovative, trasferimento della conoscenza alle scuole).

Proposte di intervento FEASR

Sostegno alla realizzazione di Cluster (priorità per le aggregazioni) affinchè sostengano azioni volte a migliorare le *performance* ambientali dei propri prodotti e servizi (quali valutazione dell'impronta ambientale dei prodotti e dei servizi caratterizzanti cluster lombardi, identificazione di margini di miglioramento delle performance ambientale nei cicli di vita dei prodotti e definizione degli obiettivi di miglioramento, nonché attuazione di iniziative di tipo tecnico, organizzativo e gestionale relative alla filiera, adozione di strumenti di comunicazione dell'impronta ambientale al mercato e ai settori interessati).

Sono stati proposti in particolare **interventi di efficientamento energetico e ambientale degli allevamenti; lo sviluppo a livello di distretti o rete di strategie di realizzazione dell'infrastruttura verde** multifunzionale a partire dal **settore agroalimentare, attraverso la definizione di un piano di interventi e di infrastrutture verdi** a scala aziendale e a scala territoriale, dirette alla messa in sicurezza e alla stabilità del territorio e al recupero del paesaggio rurale, anche utilizzando risorse già destinate a opere rimaste incompiute o non autorizzate.

Azioni di sistema

Campagne informative, in collegamento con la grande distribuzione e tramite progetti nelle scuole, sull'educazione alimentare, con particolare riferimento alla stagionalità dei prodotti agricoli, e sulla

sensibilizzazione nei confronti del territorio e delle sue numerose potenzialità in termini di servizi ecosistemici e di infrastrutturazione verde.

Costruzione e alimentazione, in integrazione con il POR, di un osservatorio sul patrimonio costruito utilizzato, sottoutilizzato e vuoto; sulle previsioni di incremento connesse agli strumenti di piano pregressi e di nuova definizione. L'osservatorio dovrebbe inoltre essere in grado di costruire e aggiornare un bilancio di suolo a livello di area vasta tra suolo costruito, destinato a verde urbanizzato, agricolo coltivato, non coltivato e a bosco.

Sono infine emersi una serie di **criteri tematici** (ad es. priorità per favorire l'insediamento di nuovi giovani in agricoltura) **e territoriali** (ad es. priorità per gli interventi in aree protette, Natura 2000, aree prioritarie della RER, aree svantaggiate di montagna, ecc.) inclusi nella sintesi completa riprodotta in allegato 3.

2.2.3 Esiti del percorso di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare

Sono pervenute agli uffici di Regione Lombardia osservazioni relative ai contenuti del Rapporto preliminare ambientale e al processo di VAS da parte di:

- ASL Milano,
- Lipu Onlus,
- Regione Piemonte,
- ARPA Lombardia.

Le osservazioni pervenute riguardano principalmente:

- informazioni da integrare nell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale,
- richieste di modifica/chiarimenti sulla struttura del Rapporto Ambientale,
- criteri e orientamenti da introdurre nelle misure del PSR,
- proposte di misure di intervento per il PSR,
- necessità di coordinamento del PSR con le politiche delle altre Regioni del bacino padano.

Il contenuto delle osservazioni pervenute e il dettaglio delle modalità di recepimento sono riportate puntualmente in Allegato 3.

In sintesi, preme sottolineare come la maggior parte delle osservazioni abbia trovato naturalmente spazio principalmente nel PSR ma anche nel Rapporto ambientale, come evoluzione e approfondimento dei contenuti del documento preliminare di piano e del rapporto preliminare ambientale, in particolare nel momento in cui sono state definite le misure del Programma.

Alcune osservazioni hanno portato ad una modifica o integrazione dei documenti, in particolare per quanto riguarda l'analisi di contesto e la lettura per dinamiche descritta nel cap. 8 del presente documento. Inoltre, sono state accolte e articolate le proposte relative al sistema di monitoraggio ambientale e all'articolazione di criteri di selezione per la tutela e la valorizzazione ambientale da applicare nella fase attuativa del Programma.

Alcune osservazioni presentate, seppur condivisibili nei principi, non sono state accolte per mancanza di dati a loro supporto o perché non ammissibili ai sensi del Regolamento dello sviluppo rurale che governa la gestione del programma. In ogni caso, dove possibile nell'ambito del Regolamento, sono stati forniti criteri e indirizzi volti a minimizzare i potenziali impatti e valorizzare le misure più significative per la salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Altre osservazioni, non propriamente pertinenti il PSR, non sono state accolte, in ogni si garantisce la loro trasmissione ai soggetti competenti in materia di Regione Lombardia.

3. Articolazione della VAS del PSR

I sistemi territoriali complessi sono contraddistinti da un forte grado di incertezza dal punto di vista sociale ed economico, ma sono soggetti anche ai cambiamenti sempre più evidenti del clima e agli effetti molteplici della distribuzione delle attività antropiche sul territorio.

In questo contesto, le risorse comunitarie saranno impiegate per finanziare attività che direttamente o indirettamente influiranno sugli equilibri ambientali e sulla qualità del paesaggio che contraddistinguono tali sistemi, in un intervallo temporale tuttavia solo parzialmente stimabile. La VAS deve quindi farsi carico di valutare scenari difficilmente prevedibili, caratterizzati da una quantità di variabili elevatissima di cui è molto difficile restituire una lettura rappresentativa della realtà futura.

Alla luce di questa analisi, unitamente alla necessità di costruire un approccio condiviso per la valutazione ambientale in grado di dialogare fortemente con i territori oggetto di intervento, si è scelto di utilizzare il processo di Valutazione Ambientale Strategica dei programmi co-finanziati dai fondi strutturali come laboratorio di innovazione, impostando la valutazione sulla stima delle vulnerabilità esistenti sui territori e sulle dinamiche di resilienza attivate ed attivabili. In altre parole, si è scelto di porre alla base della valutazione la verifica della capacità dei territori di resistere piuttosto che di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno. Tali capacità sono anche legate all'abilità di cogliere le opportunità legate alle novità che accompagnano i cambiamenti, piuttosto che subirne gli effetti.

Questo approccio, legato al punto di vista della resilienza dei territori, è il filo conduttore della valutazione strategica condivisa tra il PSR e il POR FESR. Caratterizzato da una marcata connotazione e qualificazione dei territori, esso ingloba l'approccio "classico" per componenti ambientali, rileggendolo in maniera sintetica attraverso una interpretazione delle dinamiche territoriali in atto.

La sperimentalità dell'approccio proposto trova riscontro all'interno della valutazione e dell'impostazione del PTR attualmente in corso di revisione, cui la valutazione del POR e del PSR si correla e si aggancia direttamente. La fase attuativa dei Programmi infatti dovrà porre in essere i necessari collegamenti e adeguamenti derivanti dalla lettura dei contenuti territoriali che il PTR assumerà, a partire dalla declinazione dei criteri e delle priorità attuative, nel pieno rispetto delle scelte operate in fase di programmazione[3].

RESILIENZA TERRITORIALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'approccio legato ai concetti di vulnerabilità e resilienza nella valutazione ambientale strategica si basa sui concetti di **vulnerabilità e resilienza dei sistemi paesistico ambientali** come elementi sui quali costruire descrizioni significative delle dinamiche territoriali in atto e delle capacità di risposta dei diversi ambiti territoriali. Tale capacità di risposta è determinata da fattori di pressione e da elementi facenti parte dei sistemi, che li qualificano o li compromettono (cfr. analisi di vulnerabilità e resilienza, cap. 8).

[3]La VAS del PTR/PPR è stata impostata, alla luce della sperimentazione condotta su POR e PSR, come prima applicazione e sperimentazione della "Strategia di Sostenibilità Ambientale regionale" che sarà messa a punto proprio attraverso il percorso di VAS dei due Piani generali, integrato con i percorsi paralleli di alcuni Piani e Programmi di settore in itinere o in via di attivazione, tra i quali i programmi di sviluppo regionale e rurale. Nella visione dell'amministrazione, tale quadro strategico raccoglierà e metterà a sistema per la dimensione regionale complessiva i contenuti della Strategia di sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014/2020 redatta dall'Autorità Ambientale Regionale.

In sintesi si definisce come **vulnerabilità di un ambito o sistema la predisposizione all'instabilità e a modificare in modo radicale la propria struttura e funzioni** (es. gli ambiti agricoli di frangia urbana). **La resilienza costituisce invece la capacità di risposta alle novità e dipende in grande misura dalle risorse insite in un ambito** (es: ambiti agricoli di frangia urbana che modificano le proprie funzioni, pur mantenendo identità proprie, a fronte delle dinamiche insediative al contorno). Si tratta quindi di impostare la valutazione tenendo conto delle diverse capacità di riposta che gli ambiti sono in grado di esercitare in base alle proprie risorse di base, una sorta di "DNA" degli ambiti stessi, alle emergenze ambientali prioritarie (consumo di suolo, qualità dell'aria, qualità dell'acqua e rischio idraulico, perdita di biodiversità) e alle dinamicità dei sistemi paesistico-ambientali determinate da pressioni locali che tendono ad aumentare o ridurre le vulnerabilità e resilienza caratteristiche dei diversi ambiti o sistemi.

La lettura territoriale effettuata attraverso le dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto è finalizzata dunque a costruire un **quadro di riferimento** comune con le altre valutazioni di livello regionale per l'analisi di scenario e la stima degli effetti delle azioni previste, rispetto al quale articolare i contenuti specifici delle singole valutazioni. In questo approccio, ciascuno strumento di pianificazione e programmazione deve individuare le proprie chiavi di lettura e di valutazione e definirne le relazioni con le dinamiche in atto, indicando nello specifico anche il modo con cui le componenti ambientali "classiche" trovano spazio all'interno del percorso definito.

La **combinazione di una lettura "territoriale"**, basata sugli elementi di vulnerabilità e resilienza presenti negli ambiti individuati, **e di chiavi di valutazione,** tarate sugli specifici contenuti degli strumenti da valutare, consentono di non incentrare la valutazione sugli effetti e le interazioni prodotte astrattamente sulle componenti ambientali coinvolte, ma di **riflettere e agire sulle specifiche problematiche generate nei diversi contesti di riferimento dei piani e dei programmi**.

La stima degli effetti potenziali è in questo senso funzionale a una prima riflessione circa le ricadute che il programma potrà avere rispetto ai fattori e agli elementi che contribuiscono alla resilienza dei territori o viceversa ne peggiorano la vulnerabilità. La valutazione ambientale ha quindi come output la valutazione degli effetti ambientali su base territoriale e la possibilità di declinare territorialmente indicazioni e orientamenti per la fase di attuazione (criteri di selezione e priorità tra tutti).

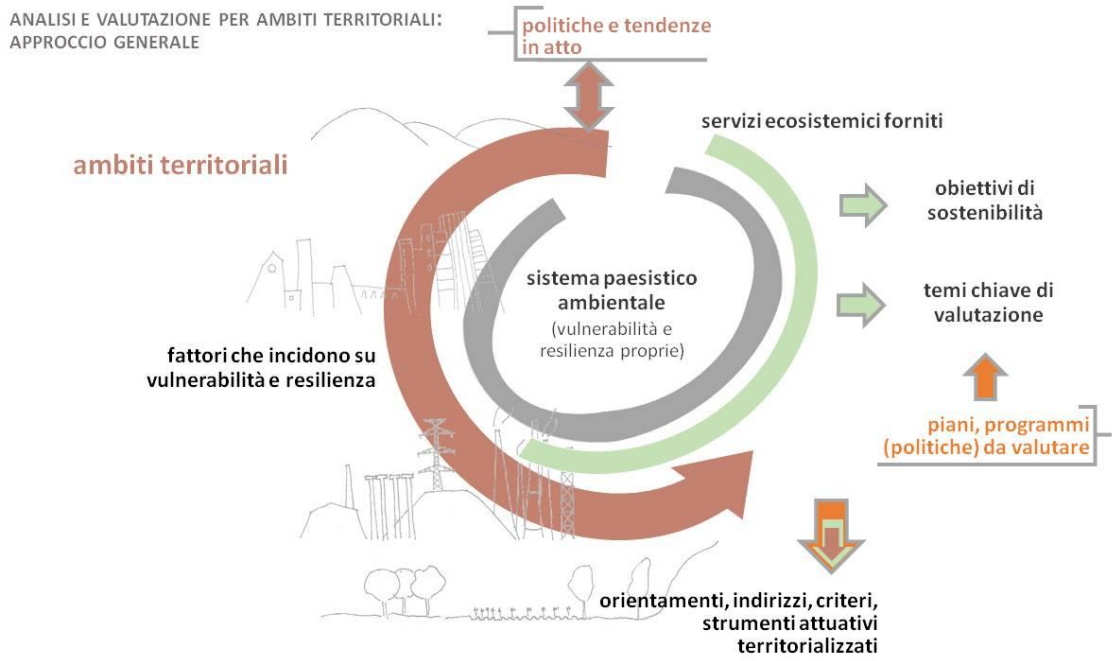
Nell'approccio proposto, gli elementi che concorrono alla definizione di orientamenti e indirizzi territorializzati per l'attuazione sono quattro:

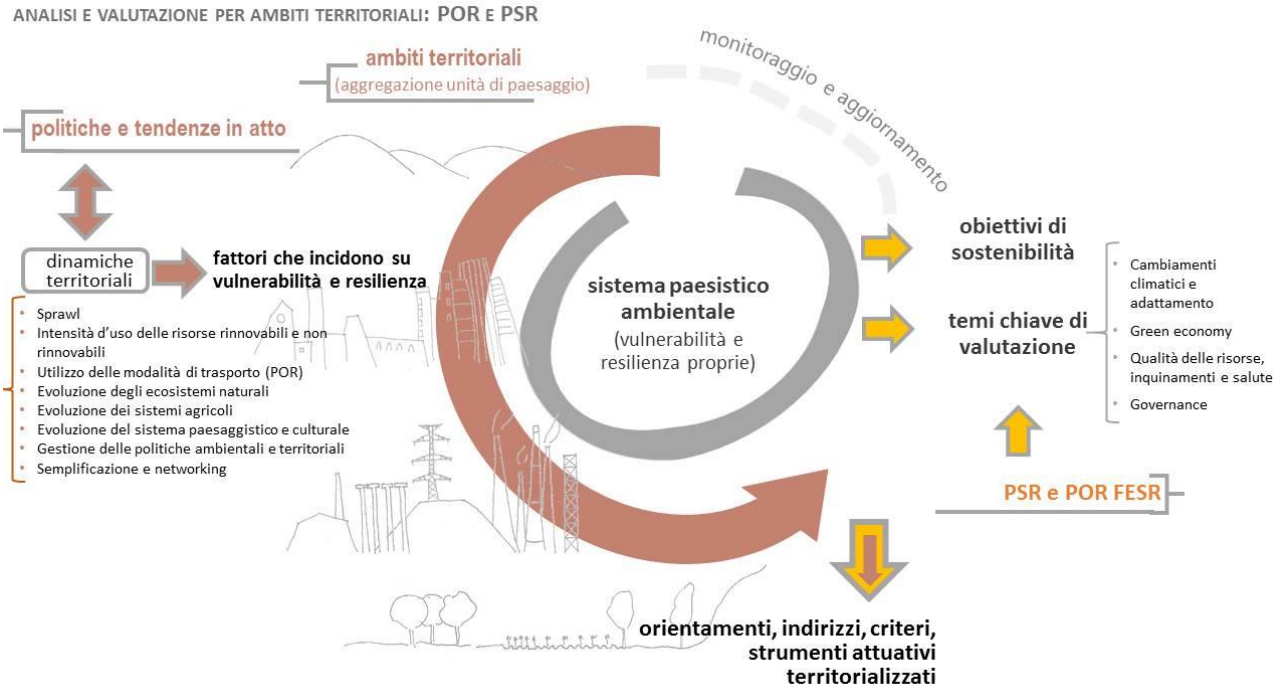
- due esterni al piano di riferimento (gli elementi di vulnerabilità e resilienza insiti nel sistema paesistico ambientale e i fattori esterni che contribuiscono ad accentuarli o a mitigarli determinati dalle politiche e dalle tendenze in atto sui territori)
- due fortemente correlati alla sua struttura e ai contenuti (gli ambiti territoriali di riferimento del piano e i temi chiavi scelti per la valutazione).

La scelta dei due fattori interni a POR e PSR (temi chiave di valutazione e ambiti territoriali) è stata determinata dalla scala di riferimento dei programmi, dal loro carattere strategico a diverso livello e dalla possibilità di agganciare la definizione degli ambiti territoriali di dettaglio in fase attuativa all'attività di aggiornamento del PTR in corso di revisione. Il piano territoriale adotterà il medesimo approccio alla valutazione dei programmi e la stessa attività di pianificazione verrà basata sui fattori e gli elementi di vulnerabilità e resilienza del sistema paesistico ambientale. La definizione degli ambiti di riferimento del PTR fornirà dunque elementi di approfondimento essenziali al governo della fase di attuazione dei programmi.

Lo schema che segue propone l'articolazione dell'approccio generale e della declinazione che esso ha assunto per la valutazione del POR e del PSR 2014/2020. Si evidenzia come gli ambiti territoriali di riferimento per i programmi siano stati individuati nelle fasce determinate dall'aggregazione delle unità tipologiche di paesaggio del PPR, sia per la significatività di tali articolazioni territoriali a scala vasta, sia per massimizzare le relazioni attuali e potenziali con l'attività di revisione del PTR.

Figura. 3.1 - schema di approccio alla valutazione per ambiti territoriali (generale e declinato per POR e PSR 2014/2020)





All'interno della VAS dei programmi sono state individuate delle dinamiche territoriali in atto (raggruppate in otto macro-dinamiche) rispetto alle quali, per ciascuno degli ambiti territoriali scelti, e dunque per ciascuna fascia, sono stati analizzati gli elementi di vulnerabilità e resilienza costitutivamente inerenti gli

ambiti (degradi e qualità) e i fattori di vulnerabilità e resilienza indotti dall'esterno (pressioni, disturbi, politiche e tendenze che supportino le qualità) a partire dall'analisi SWOT atipica (analisi di vulnerabilità e resilienza, cfr. cap. 8) proposta a partire dal Rapporto preliminare ambientale. Le singole voci dell'analisi di vulnerabilità e resilienza sono sostanziate attraverso la scelta di indicatori descrittivi, presenti per lo più nell'analisi di contesto, che confluiranno come parti sostanziali nel sistema di monitoraggio del programma. L'analisi del trend di tale quadro territoriale complessivo costituisce lo scenario di riferimento del programma.

Nell'interazione tra dinamiche territoriali in atto e temi chiave della valutazione trovano collocazione tutti gli aspetti ambientali indicati dalla normativa vigente in materia di VAS (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, ...), letti con un punto di vista che facilita l'interazione fra la valutazione ambientale, il programma e il territorio di riferimento. Lo schema che segue (fig. 3.2) identifica le relazioni tra temi chiave e dinamiche territoriali in atto, esemplificando gli aspetti ambientali coinvolti, così da costruire una sorta di "mappa" orientativa alla lettura della valutazione.

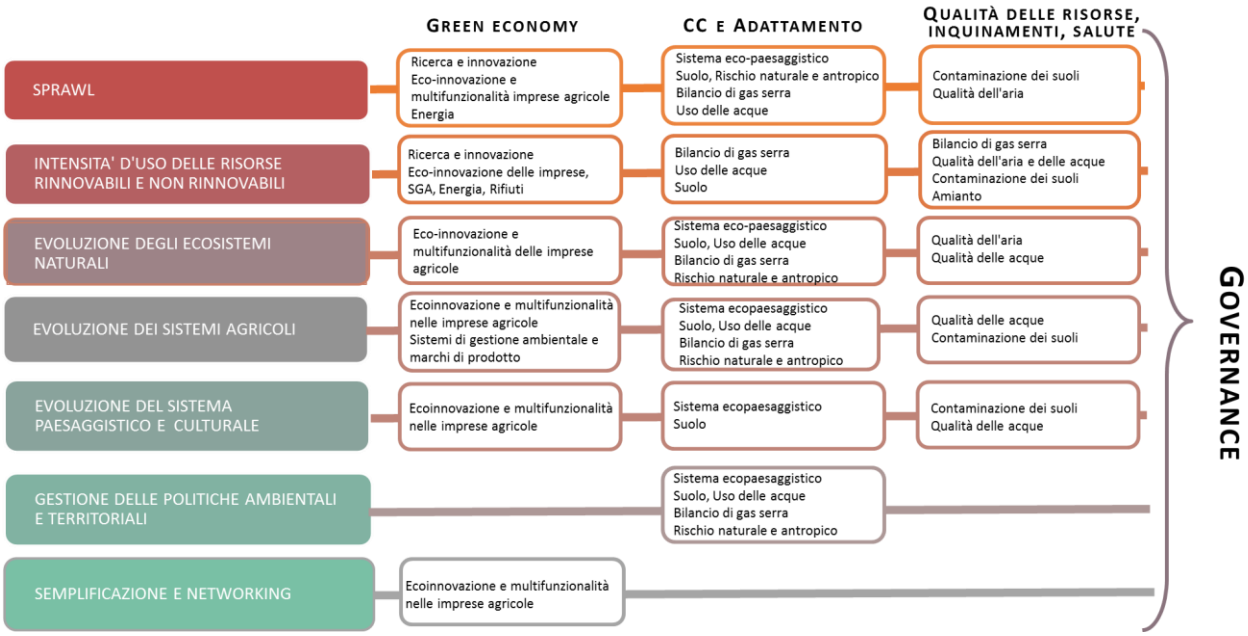


Figura 3.2 – mappa delle relazioni tra temi chiave, dinamiche territoriali e aspetti ambientali.

La *governance* in questo schema è letta come elemento trasversale, rilevante in misura diversa rispetto a tutte le dinamiche e gli aspetti ambientali individuati. Si rileva una connessione particolarmente marcata con le dinamiche relative alla gestione delle politiche ambientali e territoriali e della semplificazione e networking, per loro natura connesse alle modalità di definizione di ruoli, regole e strumenti sia all'interno del programma (ad esempio le modalità di aggregazione delle imprese esistenti) che di interazione tra questo e il contesto programmatico di riferimento (a titolo puramente esemplificativo, la relazione con strumenti di programmazione negoziata esistenti quali i contratti di fiume).

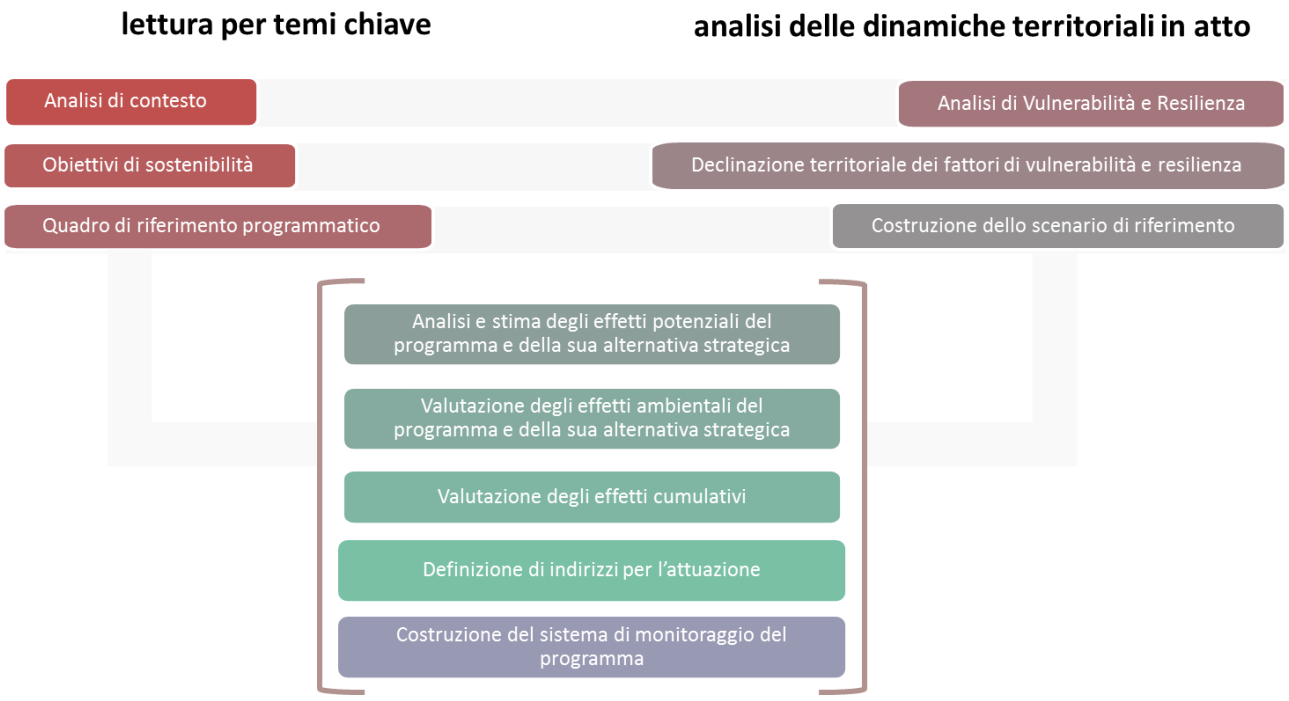


Figura 3.3 – articolazione del rapporto ambientale in relazione all'approccio di valutazione

Le diverse sezioni del Rapporto ambientale sono tutte strutturate secondo l'approccio proposto, articolando l'analisi per temi chiave (analisi di contesto, obiettivi di sostenibilità, quadro di riferimento programmatico) e per dinamiche territoriali (analisi di vulnerabilità e resilienza, declinazione territoriale dei fattori di vulnerabilità e resilienza, costruzione dello scenario di riferimento).

3.1 Temi chiave per la programmazione 2014/2020

I temi chiave scelti per la valutazione ambientale della programmazione comunitaria 2014/2020 discendono principalmente dalla considerazione della natura e dei contenuti del POR e del PSR. Riflettono e interpretano inoltre i contenuti principali delle politiche europee orientate al 2020, incardinate in particolare sulla sfida del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'orientamento del paradigma di sviluppo verso modelli a basso tenore di carbonio. In questo senso, due dei temi chiave scelti, **cambiamenti climatici e adattamento** e ***green economy***, rispondono esattamente all'esigenza di declinare la valutazione con un'ottica più prossima al quadro di riferimento complessivo, ancorandola ai contenuti dei programmi. La ***governance*** assume in ciò il ruolo cruciale di gestione e guida delle proposte di sviluppo, essendo il tema ripetutamente posto a livello comunitario e nazionale come dirimente per l'effettiva implementazione delle politiche proposte. Infine, il tema della **qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute** propone una visione orientata alla considerazione all'interno della valutazione di tematiche complesse che generalmente vengono tralasciate nelle valutazioni ambientali.

L'insieme dei temi chiave racchiude e rilegge tutti i temi ambientali prescritti dalla normativa vigente in ambito VAS. Il loro utilizzo è però in questa sede rivisto nell'ambito delle peculiarità dei programmi oggetto della valutazione, anche a supportare e facilitare l'interazione con i soggetti competenti, gli enti territoriali e il pubblico, su temi di rilevanza generale con una propria specificità.

3.1.1 Cambiamenti climatici e adattamento

Il V Rapporto IPPC[4] evidenzia che il riscaldamento del clima è ormai inequivocabile e che molti dei cambiamenti osservati dal 1950 in poi non si siano mai verificati nei precedenti millenni. A livello globale, l'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la quantità di neve e di ghiaccio è diminuita, il livello dei mari cresciuto ed è aumentata la concentrazione di gas a effetto serra: ciascuno dei tre decenni passati è stato più caldo di tutti gli altri decenni precedenti a partire dal 1850.

Le concentrazioni atmosferiche di CO_2, metano e protossido di azoto hanno raggiunto livelli mai toccati negli ultimi 800.000 anni e quella di CO_2, in particolare, è cresciuta del 40% dall'età pre-industriale in primo luogo per le emissioni dovute ai combustibili fossili e in secondo luogo per il cambiamento nell'uso dei suoli.

Se l'influenza umana sul clima è ormai chiara dall'osservazione e dallo studio delle interazioni fra incremento di gas serra, "forcing radiativo"[5] e riscaldamento osservato, meno chiari sono gli scenari di cambiamento atteso dei fenomeni meteorologici e delle relative conseguenze; ciò è particolarmente vero alla scala locale. Ci sono infatti molte incognite sia sul fronte conoscitivo, sia sugli scenari che da vari organismi e in diversi luoghi sono stati predisposti.

Inoltre è assodato che ci sono e ci saranno forti variabilità nel tempo e nello spazio: sia per quanto riguarda il verificarsi degli eventi, sia sulle modalità di "risposta" dei sistemi paesistico ambientali ad eventi simili. Pertanto è molto probabile che le intensità degli effetti potranno variare enormemente anche a distanza di pochi chilometri.

[4] IPCC, Climate Change 2013, Summary for policy makers http://www.ipcc.ch/report/ar5/wg1/
[5] Effetto dei gas serra nell'alterare il bilancio energetico del sistema terra-atmosfera.

C'è però un'opinione comune: i territori che, già oggi, subiscono di meno le "novità" sono quelli meno vulnerabili[6], ossia quelli dotati di maggior resilienza[7].

Si noti che nessuna di queste proprietà dipende dall'*esposizione*, ossia dal tipo e dall'intensità dell'evento o del disturbo: sono quindi proprietà del sistema stesso che incidono sulle reazioni del sistema quando esposto a perturbazioni. La storia delle trasformazioni e degli agenti di trasformazione (perturbazioni) è evidentemente molto importante nel condizionare la resilienza (Gallopin, 2006).

Questo approccio, oltre a costituire una novità nella prassi pianificatoria, può contribuire a concretizzare nuove modalità gestionali e di governo del territorio a tutto vantaggio della sostenibilità delle trasformazioni e di un'economia durevole

Contemporaneamente è sufficientemente condivisa l'opinione che le trasformazioni antropiche e, soprattutto, i mutamenti e l'intensificazione di uso del suolo sono i fattori che rendono maggiormente vulnerabili i territori di fronte alle novità che il futuro ci porterà. Il processo di artificializzazione del territorio, insomma, tende ad intensificare gli effetti dei cambiamenti climatici, inibendo i processi di adattamento che da sempre hanno fatto sì che i sistemi ambientali si evolvessero insieme alle loro popolazioni. Ad esempio, uno degli aspetti preoccupanti, sono i possibili effetti dei cambiamenti climatici sul rischio idrogeologico. Ma ciò che influisce maggiormente su di esso, non sembrano essere tanto le variazioni climatiche, quanto le trasformazioni di uso del suolo (l'aumento delle aree impermeabili, l'occupazione di aree a rischio e le regimazioni fluviali in particolare) e il tipo di gestione (o di non gestione) dei sistemi forestali e rurali.

Nell'ultimo secolo, peraltro, i trend di trasformazione non sono stati lineari: abbiamo assistito ad una progressiva accelerazione che, negli ultimi due decenni ha avuto un'impennata in quasi tutto il mondo. La velocità di trasformazione, secondo alcuni autori, ha ormai superato la capacità di adattamento delle componenti biologiche, comportando in molti casi reazioni insospettabili dei sistemi. La qual cosa, evidentemente, complica la possibilità di effettuare previsioni efficaci.

Le frequenze degli accadimenti riferibili ad eventi estremi sono in aumento con conseguenze fortemente variabili a seconda dello stato del sistema eco-paesistico su cui gli eventi si manifestano.

In sostanza pare che di fronte alle "novità", i sistemi eco-paesistici più adattabili, siano quelli dotati di una maggiore capacità propria di risposta o di resilienza, quindi meno vulnerabili.

I cambiamenti climatici costituiscono dunque senza dubbio una minaccia per gli "attuali" equilibri ambientali. Sembrerebbe che sia il tipo di organizzazione dei sistemi paesistico-ambientali a discriminare

[6] Il "grado di vulnerabilità" di un sistema paesistico ambientale, può essere definito come la probabilità che quel sistema o ambito di paesaggio (inteso come la risultante dei processi naturali e dei processi antropici, ivi compresi quelli cognitivi) sparisca o sopravviva: tale caratteristica è legata alla resilienza e robustezza del sistema ecologico e del sistema sociale che, interagendo, danno vita al paesaggio. Più un paesaggio è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore è la sua resilienza/robustezza. Più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore è la sua resilienza. La robustezza/solidità denota la capacità di un sistema di paesaggio di mantenere la propria struttura a fronte di perturbazioni

[7] La *resilienza* è la capacità degli ecosistemi e dei sistemi paesistico- ambientali di rispondere ad un dato evento e ritornare in uno stato di equilibrio che non è mai uguale allo stato precedente. Ferrara e Faruggia (2007), definiscono la resilienza, come la "possibilità che un sistema ha di resistere ad un impatto o a un danno, determinata dalle sue capacità di elasticità e di recupero rispetto alla causa o al possibile danno". La capacità di risposta include (secondo molti autori) la capacità di trarre vantaggi dalle opportunità che un cambiamento può introdurre.

tra territori in grado di trovare una propria stabilità basata su nuovi equilibri, adattandosi, e territori che soffriranno di gravi instabilità anche a fronte di alterazioni climatiche relativamente limitate.

BOX- CENNI SUI COSTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Gli effetti economici dei cambiamenti climatici paiono molteplici, e riferibili a una serie di settori molto diversi, che vanno dal turismo, all'occupazione, all'agricoltura, ecc. I dati sono ancora pochi e le elaborazioni ancor meno, soprattutto per quanto riguarda l'Italia. L'analisi bibliografica ha evidenziato come gli unici studi su modelli economici previsionali applicati a casi italiani, si riferiscano al problema di Venezia, limitatamente all'innalzamento del livello del mare. Manca però, anche qui, un'indagine complessiva del sistema terra-mare in cui è inserita la laguna veneta, che permetta di costruire una sintesi completa, ancorché approssimata. Infatti, si ritiene che per effettuare qualsiasi stima economica verosimile, basata sulle vulnerabilità e possibilità di adattamento, sia necessario affrontare le complesse problematiche territoriali, entro un'ottica di bacino.

Sono invece disponibili alcune stime economiche, effettuate a livello nazionale che, comunque, possono dare un'idea dell'urgenza di trovare nuove prassi pianificatorie e, in generale, di governo del territorio, fondate sui principi di vulnerabilità, resilienza, adattamento.

Per quanto riguarda, per esempio, il costo totale della protezione delle aree ad alto rischio idrogeologico, sappiamo che in Italia è già elevatissimo. Ciò dipende da una serie di questioni, tra cui la struttura stessa del territorio italiano, l'elevato tasso di popolazione, e l'uso spesso dissennato che è stato fatto del territorio.

Il costo per la protezione completa delle aree a rischio superava i 43 miliardi di Euro nel 2002 (dati Ministero Ambiente), di cui 9,9 per interventi urgenti. Al 2006 solo 1,15 miliardi di euro risultavano finanziati: tali costi non considerano minimamente gli effetti dei cambiamenti climatici, ma semplicemente lo stato di vulnerabilità del territorio al 2002: consideriamo che, nel frattempo, le cose non sono migliorate.

Alcuni altri dati raccolti da Carraro et al., 2008, possono cominciare a dare un'idea della questione.

L'alluvione del 2000 nel Nord Italia fece superare da solo i 2,6 miliardi di euro di danni. Ciò ha messo in crisi anche le compagnie assicurative, che hanno versato indennizzi tre volte più elevati di quelli del 1994 (300 milioni di euro, contro 100.000). Il trend crescente è comune a tutto il mondo. Attualmente, ogni anno vi sono quattro volte le catastrofi naturali di origine metereologica che si verificavano 40 anni fa e ciò produce perdite 11 volte superiori per le assicurazioni. Alcune stime preliminari dell'*Association of British Insures*, indicano che in Europa le perdite annuali in seguito alle inondazioni potrebbero arrivare a 100-120 miliardi di euro in questo secolo.

Tuttavia, sono quasi del tutto assenti in letteratura i confronti tra costi di adattamento e costi di inazione per gli impatti sul sistema idrogeologico derivante dai cambiamenti climatici. Per i Paesi Bassi che, evidentemente, sono tra i paesi a maggior rischio inondazione, sono stimati danni per 39,9 miliardi di euro nell'arco del XXI secolo, a fronte di un costo pari a 1,5 miliardi di euro per l'adattamento.

I dati riportati sono certamente approssimativi e di scala molto ampia, rispetto alla scala provinciale. Pare però ragionevole affermare che sia molto più conveniente investire sulla riduzione della vulnerabilità dei territori, piuttosto che continuare ad aumentarla attendendo gli effetti incrociati dei cambiamenti climatici e dell'aumento di vulnerabilità.

3.1.2 Green economy[8]

Con Green Economy si intende un'economia in grado di migliorare il benessere e l'equità sociale riducendo il consumo di risorse. Il concetto di Green Growth si riferisce ad una crescita che assicuri il mantenimento delle risorse naturali e delle loro funzioni.

La green economy, nella sua accezione più ampia, rappresenta la risposta adattativa all'economia tradizionale, in quanto include la dimensione ambientale in senso dinamico , sia per quanto riguarda le attività "green", sia per le modalità legate ai cicli, che per l'importanza che viene data ai servizi eco sistemici.

La green economy è un processo complesso che non rappresenta solo il passaggio da un'economia tradizionale ad un'economia più verde ma presuppone un cambiamento radicale nella struttura, nella cultura e nelle pratiche che caratterizzano le società, tenendo altresì conto delle infrastrutture, dell'economia, dei consumi e della produzione. La forte crisi energetica e ambientale, finanziaria, economica, che ha caratterizzato gli ultimi anni ha portato non soltanto ad un cambiamento nelle abitudini dei cittadini, oggi più che mai attenti al risparmio e alla riduzione degli sprechi, ma anche alla ricerca di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare i decisori politici nella definizione delle politiche. Questi parametri non riguardano soltanto i risultati economici della società, ma cercano di valutare il suo stato e il suo progresso integrando gli aspetti economici con quelli ambientali e sociali, cercando di portare il ragionamento sul più ampio tema della "qualità della vita".

Per questo motivo, lo sviluppo della green economy e la sua possibilità di porsi come reale strategia adattativa, non riguarda esclusivamente e strettamente le nuove attività produttive "green", ma ha a che fare con un disegno molto più ampio, fortemente intrecciato ad una governance che ne faciliti lo sviluppo nel senso di una "sostenibilità vera". In questo senso la green economy interessa una pluralità di settori che spaziano dallo sviluppo urbano sostenibile, all'uso efficiente delle risorse e dell'energia con uno sforzo importante verso l'attivazione di cicli e sinergie volti a consentire il riuso plurimo della medesima risorsa (passaggio graduale dall'economia lineare a quella circolare) e che leghino in modo significativo le modalità di utilizzo delle risorse e dell'energia al territorio. Quest'ultimo aspetto, ossia l'attenzione alla compatibilità paesistico ambientale delle attività e dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, è strettamente legato all' altro grande tema della green economy che riguarda la "Sicurezza e valorizzazione del territorio" con particolare riferimento agli adeguamenti antisismici e alla prevenzione del dissesto idrogeologico letti sempre in chiave adattativa, privilegiando quindi gli interventi flessibili e multi-obiettivo volti alla sicurezza e al contestuale potenziamento dei servizi ecosistemici. Dal momento che il potenziamento dei servizi ecosistemici si pone come una delle strategie di resilienza dei sistemi territoriali, oltre che come tema della green economy, si ritiene che la valutazione degli effetti ambientali del PO debba tenerne debito conto.

BOX – CENNI SUI SERVIZI ECOSISTEMICI

Gli ecosistemi erogano un numero di benefici, detti servizi ecosistemici, quali la conservazione e purificazione dell'acqua, la regolazione del clima e delle alluvioni, opportunità ricreative, vantaggi psicologici e allo spirito, ecc. A tali valori, in molti casi, è possibile associare un valore economico, aspetto che può avere ricadute importanti sul governo del territorio e la sua economia complessiva, inoltre può evidenziare aspetti e relazioni che, diversamente, non vengono colti.

Una governance che consideri l'erogazione di servizi ecosistemici come funzione fondamentale alla base di uno sviluppo sostenibile, dovrà orientare le politiche e le attività economiche a migliorare la salute e la resilienza degli ecosistemi stessi, coinvolgere e servire un pubblico sempre più vasto, e attirare investimenti privati e cooperazioni in

[8] Paragrafo comune al Rapporto ambientale preliminare del POR FESR.

uno sforzo comune per la valorizzazione dei sistemi naturali, in un'aspettativa di sviluppo durevole. Restando nel concetto di sostenibilità, la gestione degli ecosistemi è descritta come l'integrazione ottimale dei bisogni e delle istanze umane, del potenziale ecologico del paesaggio e delle considerazioni economiche e tecniche (Zonneveld 1988).

I servizi degli ecosistemi rappresentano quindi i benefici che l'uomo trae dal funzionamento degli stessi, in riferimento alle loro proprietà intrinseche e ai processi che in essi avvengono, quali l'assimilazione dell'energia solare, la fissazione del carbonio atmosferico e regolazione dei gas nell'atmosfera, la regolazione del clima, l'assimilazione di nutrienti dal suolo e simili (Santolini, 2008). E' necessario evidenziare che gli ecosistemi erogano tali servizi anche a distanza, anche se non direttamente percepiti, e sostengono in buona parte i sistemi urbano tecnologici: un esempio tipico è fornito dagli ecosistemi forestali che proteggono gli acquiferi, tutelano al qualità delle acque che alimentano gli acquedotti urbani.

Questi servizi, corrispondono a "nuovi valori" che le nostre società sviluppate cominciano a capire e ad attribuire ai sistemi naturali. Il "capitale naturale critico", è dunque rappresentato dalle risorse che, anche se non percepite, costituiscono la base della qualità dell'ambiente umano, della possibilità di sviluppo delle città e di molte attività economiche.

Governare il territorio per un futuro incerto è una sfida difficile. Tener conto dei servizi che gli ecosistemi potenzialmente sono in grado di erogare, può aiutare a costruire uno scenario di riferimento in grado di ricomprendere la valutazione dei rischi e i bilanci ecologici, le valutazioni economiche e altri metodi per gestire l'incertezza (Carpenter et al. 2006).

I servizi ecosistemici classificati dal Millenium Ecosystems Assessment (2005)

		Servizi erogati
Servizi di supporto Ciclo dei nutrienti Formazione di suolo Produzione primaria	**Servizi di approvvigionamento**	Cibo (colture, allevamenti, frutti selvatici, ecc.)
		Fibre (legname, cotone, lino, carburante da biomasse, ecc.)
		Risorse genetiche
		Biochimici, medicine naturali, farmaci
		Acqua pura
	Servizi di regolazione	Qualità dell'aria
		Clima
		Acqua
		Erosione
		Purificazione dell'acqua
		Salute (regolazione delle malattie e delle epidemie)
		Impollinazione
		Riduzione degli eventi calamitosi
	Servizi culturali	Valori estetici
		Spirituali e religiosi
		Ricreazione ed ecoturismo

La tabella di fianco riporta la classificazione dei principali servizi ecosistemici che il capitale naturale di buona qualità può supportare.

Dalla qualità e quantità di servizi erogati dipendono una serie di aspetti che determinano il ben essere della popolazione, quali:

- la sicurezza personale, alimentare, e nei confronti delle calamità
- la possibilità di accesso alle risorse primarie,
- la salute
- Il benessere sociale legato alla coesione, al rispetto reciproco e alla cooperazione

3.1.3 Qualità delle risorse naturali e salute[9]

La salute è uno stato di benessere completo fisico, mentale e sociale e non solo l'assenza della malattia o dell'infermità (*World Health Organisation*).

E' necessario segnalare come negli ultimi anni, i costi per la sanità sono aumentati esponenzialmente. Contemporaneamente sono aumentate le patologie legate all'ambiente. La crescita demografica ha ritmi ridottissimi o di decrescita, mentre la crescita urbana continua a ritmi elevatissimi; a questo scopo vengono distrutte aree rurali biologicamente funzionali, alterando l'ambiente di vita dell'uomo rendendolo meno salubre e, talvolta, fortemente insalubre.

Salute ha quindi un significato molto ampio in cui l'ambiente percepito (paesaggio), è una variabile fondamentale per il raggiungimento di un soddisfacente stato di salute psico-fisico.

Sembrerebbe che la corsa al benessere conduca, di fatto, a un peggioramento *complessivo della qualità delle risorse naturali e, di conseguenza, della salute umana*. E' necessario dunque capire cosa incide sulla salubrità del paesaggio in riferimento alla natura dell'uomo intesa come essere unico in cui fisico, psiche e movimento costituiscono un insieme inscindibile. Il risultato potrebbe essere un ripensamento totale sulla pianificazione e progettazione ambientale *della città e dell'ambiente urbano* in modo da incidere positivamente sulle abitudini di vita.

Il prerequisito per una popolazione sana sarebbe dunque quello di abitare in *paesaggi sani,* costituiti quindi da componenti e fattori ambientali di qualità, organizzati in modo tale erogare servizi materiali e immateriali idonei allo sviluppo di una popolazione potenzialmente sana nel fisico e nella mente.

La rivoluzione industriale prima e il boom economico del secondo dopoguerra poi, hanno prodotto l'esodo dalle campagne. L'"**inurbazione**" repentina ha prodotto le città di oggi, plasmate dalla crescita rapida e dai problemi che questa ha indotto, ivi compresi l'inquinamento dei suoli, delle acque e dell'aria.

A partire dalla fine degli anni '70, la ricerca di luoghi più salubri, ha contribuito al fenomeno di deconcentrazione delle città (*urbanizzazione diffusa, o "sprawl*"), espandendo gli effetti negativi sulle componenti ambientali e determinando un'accelerazione nello spoglio delle risorse.

Si è inoltre determinato un contrasto sempre più marcato tra il paesaggio antropico e quello naturale, acutizzato da modalità gestionali che vedono una separazione netta tra i due tipi di paesaggio: protezione totale dell' ambiente naturale con tendenza ad isolarlo e eliminazione progressiva di ciò che è naturale dalle zone occupate dall'uomo eliminando gli effetti benefici dei servizi ecosistemici alla salute umana.

Lo *sprawl* determina una serie di problemi anche maggiori della città densa: notevole consumo di suolo, la frammentazione influisce negativamente sulla possibilità d'uso e sulla possibilità di erogare servizi ecosistemici del territorio circostante.

L'urbanizzazione diffusa richiede inoltre grandi quantità di energia e relative emissioni, a parità di abitanti insediati. Tutto ciò comporta la riduzione di habitat e di biodiversità, di servizi ecosistemici e la perdita di riconoscibilità a favore di una omologazione dei luoghi e degli stili di vita e riduzione dei rapporti sociali.

I **nuovi paesaggi** creati dalla globalizzazione sono connotati dalla divisione funzionale degli insediamenti tendente a polarizzare i servizi e i luoghi di lavoro in aree ben distinte dalle funzioni residenziali

[9] Paragrafo comune al rapporto ambientale preliminare del POR FESR.

(dipendenza dall'auto, negazione di spazi collettivi nelle città, concentrazione nei centri commerciali delle attività sociali). Ciò ha effetti indiretti sugli stili di vita e la salute.

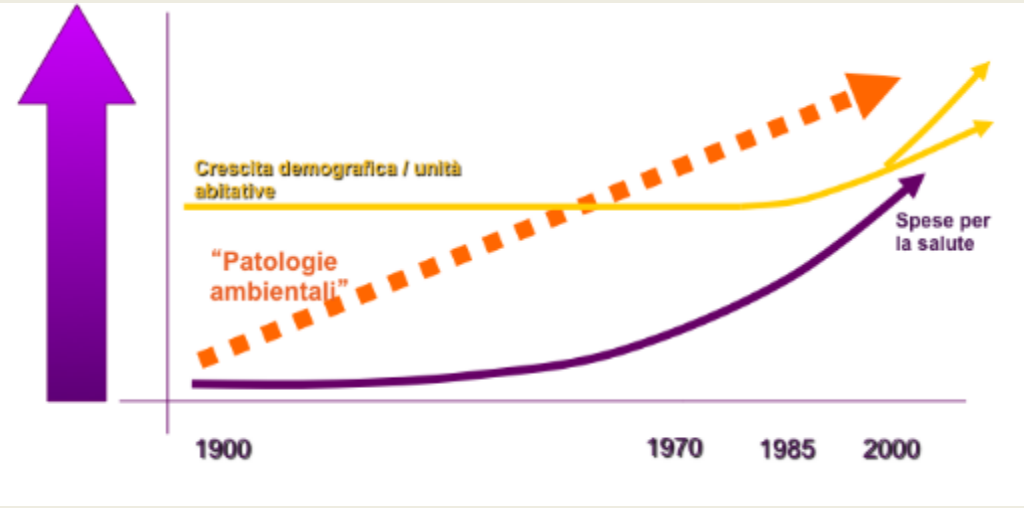
Contemporaneamente la polverizzazione delle Amministrazioni comunali ha determinato una pletora di zone industriali e artigianali prima e di aree commerciali oggi, che richiedono ovunque la presenza di infrastrutture idonee al traffico pesante, con una impossibilità di razionalizzare il traffico e la produzione di impatti significativi su ambiente e paesaggio.

L'edilizia è ormai un prodotto piuttosto che una risposta a un'esigenza primaria del cittadino. Tuttavia è difficile inserire adeguati rapporti tra gli spazi anche perché si è persa l'idea del "disegno strategico" in grado di integrare i vari aspetti della complessità del sistema Urbano che rispondano alle esigenze reali. La città, oggi, viene pensata per parti separate, a seconda delle opportunità. In questo modo, tra l'altro, il costo complessivo della città è probabilmente molto più alto di quello che potrebbe essere, a scapito degli investimenti sulla qualità ambientale.

Un altro aspetto è quello legato alla "fuga" dall'ambiente urbano durante i week-end e i periodi festivi, che incide però sulla qualità ambientale a scala territoriale, producendo flussi talvolta abnormi di autoveicoli, con dispersione di energia e carichi di emissioni in atmosfera, e scaricando su ambienti spesso sensibili una concentrazione molto alta di persone in modo improvviso. I Parchi urbani e di prossimità possono giocare un ruolo importantissimo nel mitigare questo fenomeno, offrendo spazi non lontani dai luoghi di vita quotidiani.

Diversi studi mostrano una relazione tra la permanenza in ambienti artificiali e la comparsa di patologie e disturbi del comportamento (cfr. box seguente).

BOX- CENNI SULLE PATOLOGIE AMBIENTALI



GIBELLI M. G., GIBELLI G., FONTANA SARTORIO M., LODI M., SANTOLINI R., (2007), *Landscapes' functions and human health: incidence of environmental Change*s, Journal of Mediterranean Ecology vol. 8, 2007: 27-42 © Firma Effe Publisher, Reggio Emilia, Italy.

Il grafico mette a confronto gli andamenti di alcune variabili significative, evidenziando la forbice formatasi intorno agli anni '60 tra la crescita urbana e la crescita delle patologie ambientali accompagnata dall'aumento delle spese per la salute.

Segue un elenco delle patologie ambientali che risultano in crescita contestualmente alla crescita dei sistemi urbani tecnologici. A queste vanno aggiunti i danni alla salute dovuti agli incidenti automobilistici.

Tumori; Malattie cardiovascolari; Malattie dell'apparato respiratorio; Osteoporosi; Diabete tipo II; Calcoli biliari ; Obesità; Depressione anche nei bambini; Sindrome da deficit di attenzione; Stress e patologie derivate; Allergie

3.1.4 Governance[10]

La *Commission on global governance*[11], ha definito nel 1995 la *governance* "la somma dei diversi modi in cui gli individui e le istituzioni, pubbliche e private, gestiscono i loro affari comuni. È un processo continuo di cooperazione e d'aggiustamento tra interessi diversi e conflittuali". E' proprio la presenza di "affari comuni" e di "interessi diversi e conflittuali" che permettono la comprensione della *governance* e della sua applicabilità.

Tali aspetti implicano che gli attori coinvolti abbiano coscienza, conoscenza e consapevolezza degli "affari comuni" che costituiscono un riferimento al di sopra della scala dell'individuo, ma che, per giungere a scelte condivise, debbono essere filtrati dagli interessi diversi e conflittuali che appartengono ai singoli individui.

La governance dunque, con il coinvolgimento attivo delle popolazioni, oltre ad un'opportunità di crescita culturale irrimandabile, può diventare un strumento importante che garantisca la continuità e l'efficacia di certe politiche. Ma è necessario che sia improntata da una visione multiscalare dei problemi, da una conoscenza approfondita e da uno scambio informativo finalizzati ad escludere scelte antievolutive.

Il libro bianco sulla governance dell'UE individua i *Cinque principi* alla base della buona *governance*: *apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*. Ciascuno di essi è essenziale al fine d'instaurare una *governance* democratica.

Il Piano regionale di sviluppo pone come risultato un modello di governance finalizzato a garantire un livello sempre più elevato di partecipazione del territorio lombardo alle opportunità di finanziamento dell'Unione Europea e a favorire una maggiore efficacia della presenza regionale nel contesto europeo.

La complessità e l'intensità dei rapporti tra gli enti del sistema regionale hanno reso, anzitutto, necessario intervenire sulla governance del sistema, introducendo il concetto di partecipazione per gradi al sistema regionale, basati sulla diversa intensità di legame con la Regione. Si è così configurato un sistema a geometria variabile, che consente alla Giunta regionale di differenziare, in relazione alla tipologia degli enti, le forme della loro partecipazione, il potere di indirizzo della Regione, i rapporti finanziari, i poteri e le modalità di controllo, anche ispettivo, e di vigilanza.

Per quanto riguarda gli obiettivi del POR, si ritiene che la governance possa essere strategica in riferimento a diversi aspetti, anche ai fini di migliorare la sostenibilità ambientale, tra cui:

- la messa a sistema dei risultati dei periodi di programmazione precedenti, che hanno avviato una riflessione sul tema (es. PIA – approccio leader; cfr. capitolo Governance dell'analisi di contesto),
- l'attivazione di sinergie virtuose tra settori e/o tra livelli territoriali diversi,

[10] Paragrafo comune al rapporto ambientale preliminare del POR FESR.

[11] La Commissione indipendente, di livello internazionale, è finanziata dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea, da governi nazionali e da grandi corporazioni americane, con l'obiettivo primario di costruire una governance mondiale.Nel 2006, è stato pubblicato il Rapporto "Our Global Neighborhood". I contenuti del sito della Commissione, attualmente in ristrutturazione, sono stati archiviati presso http://web.archive.org/web/20020119151837/http://www.cgg.ch/

- il potenziamento dei servizi di base che si pongono come prerequisito per il funzionamento del sistema socio-economico e ambientale, anche all'interno di ambiti i comparti definiti intercomunali o di filiera
- L'integrazione dei servizi ecosistemici, anche come tema della green economy, ai processi di pianificazione e di governo e nelle politiche di sviluppo
- Il supporto al processo di aumento della circolarità di alcuni settori economici, aumentando l'uso multiplo e il riuso della stessa risorsa
- La spinta alla cooperazione e sinergie tra attori diversi in un ambito di sussidiarietà reale
- La facilitazione alla costituzione e al rafforzamento di distretti, metadistretti e forme similari di organizzazione e messa in rete di esperienze e soggetti produttivi
- la massimizzazione dell'efficacia di realizzazione e gestione di interventi fortemente correlati e condivisi con le reti territoriali di riferimento

BOX – GOVERNANCE, EUROPA E POLITICA DI COESIONE

In Europa il 75 % della popolazione vive nei sistemi urbano-tecnologici ed è destinata a raggiungere l'80% nel 2020 (EEA, 2006). Contemporaneamente gli standard abitativi, infrastrutturali e di servizi sono in aumento, così come la percentuale di territorio "governato" anche all'interno delle aree protette.

Il processo di governo totale del territorio fa sì che si riducano progressivamente i processi spontanei, autopoietici, basati sull'impiego di energie insite nel sistema. Appare in questo senso necessario sostituire ad approcci settoriali, spesso semplicistici, processi gestionali complessi, basati su interrelazioni e sinergie tra oggetti affatto diversi, più difficili da gestire, ma coerenti con la natura complessa del nostro mondo. Ciò implica anche una necessità di rilettura e reinterpretazione del sistema economico e sociale in relazione al sistema ambientale, modificando anche l'usuale rappresentazione per sistemi separati.

Dall'altra parte, proprio i meccanismi decisionali dei moderni sistemi di governo hanno accresciuto enormemente il grado di incertezza e di. imprevedibilità, insito nei sistemi complessi. Spesso le decisioni derivano da motivazioni del tutto estranee al sistema, ovvero insite in questo, ma totalmente imprevedibili rispetto alle esigenze dello stesso. Le scelte dei decisori importano nel sistema nuove variabili con logiche eterogenee, che ne aumentano ulteriormente la complessità, ne possono stravolgere le tendenze e indurre risposte sempre più imprevedibili

I processi di governance possono avere influenze formidabili sia in senso positivo che negativo nei confronti di tali aspetti, aumentare la resilienza dei sistemi ambientali e socio-economici, o diminuirla: molto dipende dalle modalità con cui la governance viene sviluppata e dagli obiettivi che la sottendono. In particolare, al fine dell'efficacia del processo, si richiede una conoscenza e una consapevolezza piena da parte degli attori invitati a partecipare ai processi decisionali.

Il quadro per la politica di coesione

Il testo è in gran parte tratto dal Documento di lavoro dei servizi della commissione "*Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca"* (SWD(2012) 61 final). Gli strumenti di governance che si riportano sono stati verificati rispetto ai contenuti del Regolamento generale per i fondi strutturali [COM(2013) 246 final[12]*, approvato dal Parlamento Europeo il 20 novembre 2013.

[12]Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

Nel suo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 approvato nel novembre 2013 in via definitiva[13], la Commissione ha messo a punto un ambizioso programma di semplificazione e di sensibilizzazione del bilancio dell'UE. Nel quadro di tale approccio, ha proposto un regolamento recante disposizioni comuni al fine di garantire una maggiore coerenza e un più efficace coordinamento tra i settori, e incoraggiando le potenziali sinergie - COM(2012) 42 final, 'A Simplification Agenda for the MFF 2014-2020'.

- l'identificazione delle zone d'intervento nelle quali i Fondi del QSC possono collaborare in modo complementare alla realizzazione degli obiettivi tematici enunciati nella proposta di regolamento recante disposizioni comuni. Questo obiettivo può essere raggiunto mediante uno stretto coordinamento della programmazione quadro di diversi programmi "monofondo". A titolo alternativo, gli Stati membri hanno la facoltà di preparare e di attuare programmi "multifondo" che combinino il FESR, il FSE e il Fondo di coesione in un programma unico;
- il coinvolgimento delle autorità di gestione responsabili di uno dei Fondi, delle altre autorità di gestione e ministeri interessati nello sviluppo di regimi di sostegno volti a favorire sinergie ed evitare i doppi impieghi;
- l'eventuale creazione di comitati di monitoraggio congiunti per i programmi di esecuzione dei Fondi del QSC e l'attuazione di altre misure di gestione e di controllo congiunte al fine di agevolare il coordinamento tra le autorità incaricate dell'attuazione dei Fondi del QSC;
- maggiore utilizzazione di soluzioni comuni di governance online destinate ai richiedenti e ai beneficiari e di "sportelli unici" in grado di fornire consigli sulle possibilità di sostegno da parte di tutti i Fondi del QSC; ciò può contribuire in grande misure alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Sviluppo locale realizzato dai soggetti attivi a livello locale (strategia di sviluppo locale/sviluppo locale di tipo partecipativo, Capo II, Artt. 28-31 del Regolamento generale)
Lo sviluppo locale realizzato dai soggetti attivi a livello locale (sulla base dell'esperienza di LEADER nel settore dello sviluppo rurale) rappresenta una opzione con cui completare e rafforzare l'esecuzione delle politiche pubbliche per tutti i Fondi del QSC. Lo scopo è di aumentare l'efficacia e l'efficienza delle strategie di sviluppo territoriale delegando l'adozione di decisioni e l'attuazione a una partnership locale tra soggetti del settore pubblico, del settore privato e della società civile. Questo tipo di sviluppo locale dovrebbe essere attuato nel quadro di un approccio strategico dei decisori pubblici, in modo da garantire che la definizione "dalla base al vertice" dei bisogni locali tenga conto delle priorità stabilite ad un livello più elevato.

Gli Stati membri dovranno pertanto definire l'approccio in materia di sviluppo locale da parte degli attori locali applicabile all'insieme dei Fondi del QSC e inserire riferimenti a questo tipo di sviluppi nell'accordo di partenariato. L'accordo di partenariato deve presentare le principali sfide che gli Stati membri hanno intenzione di raccogliere, definendo i principali obiettivi e priorità e indicando i tipi di territori in cui questo approccio deve essere attuato e il ruolo specifico attribuito per i gruppi d'azione locale a tale scopo. Inoltre, essi devono indicare in che modo i Fondi del QSC saranno utilizzati e spiegare il ruolo che i vari Fondi svolgeranno nei diversi tipi di territori (ambiente rurale, urbano, ecc.). Nel quadro del FEASR, LEADER continuerà ad essere un elemento obbligatorio in ciascun programma di sviluppo rurale.

La declinazione per l'Italia e la Regione Lombardia: la strategia per le Aree Interne
Nell'ambito delle possibilità offerte dal quadro per la politica di coesione e dal regolamento sui fondi strutturali 2014/2020, l'Accordo di partenariato dello Stato italiano prevede la possibilità di definire una strategia per le cosiddette "aree interne", da individuarsi sulla base di criteri di svantaggio più intenso di tipo demografico, socio-economico, ambientale /territoriale, per il cui sviluppo può essere impostata una strategia, tramite il partenariato locale, che individui linee di azione rafforzate anche in termini di servizi alla popolazione (scuola, sanità e mobilità). Tale strategia prevede l'attivazione di risorse integrate da parte di POR FESR, PSR, POR FSE.

Regione Lombardia ha aderito alla proposta, coordinata a livello nazionale, attivando la sperimentazione su due aree, Valchiavenna e Alta-Valtellina. Essa prevede una fase di selezione, contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, una fase di attuazione e infine una fase di valutazione, i cui esiti saranno determinanti per una revisione dell'approccio e della eventuale estensione ad altre aree.

La strategia per lo sviluppo delle due aree selezionate, per il PSR contenute all'interno delle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", verrà definita nel corso dell'attuazione. Il finanziamento del PSR ricadrà all'interno della dotazione del Community Led Local Development.

[13](A7-0389/2013 - Relatore: Jean-Luc Dehaene, Ivailo Kalfin) Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 19 novembre 2013 sul progetto di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020

4. Il PSR 2014/2020: obiettivi e sintesi dei contenuti

4.1 Articolazione della strategia

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è costruita a partire e in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione, con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali e dall'inquadramento e dall'analisi del contesto di riferimento a livello regionale dal punto di vista socio economico, strutturale, ambientale e territoriale Nello specifico:

- L'analisi del contesto sociale, economico, territoriale, ambientale e paesaggistico della Lombardia, in particolare delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna;
- L'identificazione, l'analisi e la valutazione dei fabbisogni espressi a livello territoriale;
- Le opportunità, le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza del sistema agroindustriale e forestale lombardo e delle aree rurali della regione rilevati nell'analisi SWOT.

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è riassumibile in tre obiettivi generali:

1. Un obiettivo di carattere economico: favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l'integrazione e le reti;
2. Un obiettivo di carattere ambientale: sostenere la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e l'uso equilibrato delle risorse naturali;
3. Un obiettivo di carattere territoriale: mantenere e promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Dalle linee strategiche individuate discendono gli obiettivi specifici, strettamente connessi con le priorità e le focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale[14], che si traducono nelle azioni e nelle attività selezionate promosse attraverso l'attivazione delle misure, sottomisure e operazioni del Programma. Le misure rispondono direttamente e/o indirettamente a più Focus Area, nonché alle tematiche trasversali . Nel paragrafo 0 è descritta la struttura del PSR a partire dall'articolazione delle Misure.

[14] Regolamento (UE) n. 1305/2013

4.2 Le tematiche trasversali

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale, delineata in relazione alle priorità e alle focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, è strettamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

1. Innovazione;
2. Ambiente;
3. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Innovazione

L'approccio del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è fortemente improntato all'innovazione, con un'attenzione particolare su tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

Per quanto riguarda i processi produttivi aziendali, le azioni strutturali proposte sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti, materiali e tecnologie costruttive volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, combinate però ad un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. I progetti integrati di tipo orizzontale e verticale, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi e problematiche comuni, possono dare un forte impulso all'introduzione e allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione.

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese sono accompagnati da azioni rivolte all'inserimento di giovani imprenditori, alla diffusione delle conoscenze, alla costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, necessarie per migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali e favorire la più ampia diffusione dei risultati di ricerche, di progetti e di applicazioni pratiche di nuove tecnologie, processi e prodotti, tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche alternative a quelle convenzionali.

Un'ulteriore azione del Programma è finalizzata a ridurre le distanze tra i settori produttivi, la ricerca e la sperimentazione e favorire i progetti che partono dai fabbisogni reali delle imprese, sui quali devono essere maggiormente indirizzate le attività della comunità scientifica.

Per quanto riguarda le risorse idriche, le proposte operative del Programma sono rivolte principalmente all'ammodernamento strutturale e tecnologico dei sistemi irrigui aziendali, in sinergia con gli investimenti di ristrutturazione delle infrastrutture irrigue che saranno finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo nazionale. La riorganizzazione dei sistemi irrigui aziendali e l'introduzione di nuovi metodi di irrigazione nelle aree della regione caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità che favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua è importante, per i riflessi positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale. Questo processo di ammodernamento deve però essere governato con attenzione, per evitare che la trasformazione dei sistemi irrigui aziendali non provochi squilibri ambientali in aree caratterizzate dalla

presenza di ecosistemi estremamente importanti e delicati, risaie e fontanili in particolare; l'introduzione di nuove tecnologie e sistemi di irrigazione non dovrà comportare la sostituzione di sistemi di irrigazione che, seppure poco efficienti perché prevedono l'utilizzo di elevati quantitativi d'acqua, garantiscono però un apporto fondamentale di acqua alle falde, ai fontanili, alle risaie e ad altri ecosistemi, che sarebbero gravemente compromessi dall'eventuale eliminazione di questi sistemi irrigui tradizionali.

Ambiente

Il Programma riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

Il settore agricolo e forestale può dare un contributo importante in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale, adottando tecniche e metodologie di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. È sostenuta l'introduzione di pratiche agricole e forestali alternative a quelle convenzionali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Sono, altresì, incentivate le tecniche di coltivazione e le pratiche agricole che riducono significativamente la pressione esercitata dall'agricoltura sull'acqua e sul suolo, attraverso un uso più equilibrato dei mezzi tecnici di produzione e una gestione più efficiente delle risorse naturali, soprattutto nelle aree a maggior rischio, caratterizzate da un'agricoltura intensiva.

Gli interventi di modernizzazione delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali al servizio delle aziende agricole possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, attraverso l'introduzione di impianti e sistemi innovativi per una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento, di impianti e sistemi di distribuzione che riducono l'apporto di sostanze inquinanti e di tecnologie ed impianti che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali. A questi si aggiungono gli interventi che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle superfici forestali e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree di montagna e di collina, che rappresentano un parte significativa della regione.

Un altro tema sul quale il Programma pone attenzione è quello energetico, che per le imprese agricole e forestali può rappresentare insieme un'occasione di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi proposti sono volti ad aumentare l'efficienza energetica delle aziende ed incrementare l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali; questi interventi sono significativi dal punto dei vista ambientale, in quanto, oltre a favorire l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservare le foreste dal deterioramento e dall'abbandono e a ridurre il riscorso ai combustibili fossili tradizionali.

Infine, è da evidenziare il sostegno per mantenere vitale l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna, che concorre, seppure indirettamente, alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Sostenere l'attività agricola e forestale in queste aree caratterizzate da svantaggi naturali irreversibili, l'allevamento del bestiame, l'utilizzo delle superfici a foraggere permanenti, il mantenimento delle coltivazioni permanenti nei terrazzamenti, la conservazione e l'utilizzo delle superfici a bosco significa contrastare l'abbandono e il degrado di vaste aree, contribuire al mantenimento dell'equilibrio del territorio, degli ecosistemi e degli habitat alpini e all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali esistenti.

Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi

Il Programma si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione messe complessivamente in atto a livello regionale.

Per far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici (es. innalzamento delle temperature medie e massime soprattutto in estate, aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense e riduzione delle precipitazioni annuali medie) che rischiano di comportare non solo cali nella produttività agricola ma anche una perdita di ecosistemi naturali, il Programma promuove interventi strutturali e *best practice* per una migliore gestione del territorio agro-forestale.

Gli interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole proposti dal Programma possono dare un contributo importante alle strategie di adattamento, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi irrigui e impianti e tecnologie innovative che consentono di gestire in modo più efficiente le risorse idriche disponibili soprattutto nelle aree caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle risorse forestali e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e disponibilità d'acqua per le colture (es. agricoltura conservativa, agricoltura biologica, diversificazione/rotazione colturale, ecc.) aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi.

Il Programma propone, inoltre, azioni che concorrono anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione e l'abbattimento delle emissioni di gas serra in atmosfera prodotte dal comparto agricolo e zootecnico. Oltre alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, tali azioni sono rappresentate, ad esempio, dalla diffusione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici, dall'incentivazione a distribuire gli effluenti di allevamento e i prodotti fitosanitari con attrezzature innovative più sostenibili a livello ambientale e dal sostegno a dotarsi di sistemi strutturali per contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti, in particolare quelli intensivi.

Inoltre, un apporto importante alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi è offerto dalle azioni proposte dal programma nel settore forestale, finalizzate ad incrementare le superfici a bosco nelle aree di pianura e valorizzare le foreste nelle aree montane e collinari, preservandone la sanità e lo sviluppo equilibrato. Le superfici forestali vitali e utilizzate con tecniche sostenibili e innovative svolgono una funzione determinante di assorbimento delle sostanze inquinanti, favoriscono l'accumulo e la conservazione di carbonio nei suoli e ne riducono l'emissione in atmosfera e contribuiscono positivamente

all'equilibrio del reticolo idrografico e del territorio, con evidenti riflessi sulla regolazione del sistema irriguo regionale e sulla gestione delle risorse idriche.

Infine anche gli interventi sostenuti attraverso il programma finalizzati all'incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili concorrono all'obiettivo "Mitigazione ai cambiamenti climatici".

4.3 Articolazione delle misure e piano finanziario

Il PSR prevede l'attivazione di 14 misure. Esse si articolano in 37 sottomisure e 60 operazioni. In Tabella **4.1**4.1 è riportato lo schema in cui si articola il Programma e sono indicati gli articoli corrispondenti del Regolamento (UE) n. 1305/2013 di riferimento per lo sviluppo rurale.

Tabella 4.1 – Articolazione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale in misure, sottomisure e operazioni

Misura		Articolo[15]
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		
Sottomisura 1.1 - Formazione e acquisizione di competenze	Operazione 1.1.a - Formazione e acquisizione di competenze	14
Sottomisura 1.2 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione	Operazione 1.2.a - Progetti dimostrativi e azioni di informazione	
Sottomisura 1.3 - Scambi aziendali	Operazione 1.3.a - Scambi aziendali	
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		
Sottomisura 2.1 - Supporto per la fornitura di servizi di consulenza	Operazione 2.1.a - Incentivi per attività di consulenza aziendale	15
Sottomisura 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti	Operazione 2.3.a - Sostegno alla formazione dei consulenti	
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
Sottomisura 3.1 - Sostegno alle nuove adesioni ai regimi di qualità	Operazione 3.1.a - Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	16
Sottomisura 3.2 - Sostegno alle attività di informazione e promozione promosse da gruppi di produttori nel mercato interno	Operazione 3.2.a - Informazione e promozione dei prodotti di qualità	
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		
Sottomisura 4.1 - Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole	Operazione 4.1.a - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	17
	Operazione 4.1.b - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	
	Operazione 4.1.c - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare	
Sottomisura 4.2 - Supporto agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	
Sottomisura 4.3 - Supporto per investimenti infrastrutturali collegati allo sviluppo, modernizzazione e adattamento dell'agricoltura e delle foreste	Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	
Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi, connessi	Operazione 4.4.a - Incentivi per investimenti non produttivi	

[15] Regolamento (UE) n. 1305/2013

Misura		Articolo[15]
all'adempimento degli obiettivi agro-climatico – ambientali	finalizzati alla conservazione della biodiversità	
	Operazione 4.4.b - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	
	Operazione 4.4.c - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	
Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese		
Sottomisura 6.1 - Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	19
Sottomisura 6.4 - Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole	Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole	
	Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	
	Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
Sottomisura 7.2 - Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	20
Sottomisura 7.4 - investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	
Sottomisura 7.5 - Investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	
Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	
	Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	
Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste		
Sottomisura 8.1 - Supporto ai costi di impianto di boschi e ai premi per il mantenimento e mancati redditi	Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	21 22 24 26
	Operazione 8.1.b - Mantenimento di superfici imboschite	
Sottomisura 8.3 – Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste	
Sottomisura 8.4 – Supporto per il ripristino dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste	
Sottomisura 8.6 – Supporto agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	
	Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	
Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali		
Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	Operazione 10.1.a - Produzioni agricole integrate	28
	Operazione 10.1.b - Salvaguardia dei medica	
	Operazione 10.1.c - Conservazione della biodiversità nelle risaie	
	Operazione 10.1.d - Agricoltura conservativa	
	Operazione 10.1.e - Inerbimenti a scopo naturalistico	

Misura		Articolo[15]
	Operazione 10.1.f - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4	
	Operazione 10.1.g - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4	
	Operazione 10.1.h - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 10.1.i - Salvaguardia di prati aridi	
	Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche	
	Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	
Sottomisura 10.2 - Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura	Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	
Misura 11 - Agricoltura Biologica		
Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica	Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica	29
Sottomisura 11.2 – Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica	Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica	
Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua		
Sottomisura 12.1 – Pagamenti compensativi per le aree agricole Natura 2000	Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere	30
	Operazione 12.1.b - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 12.1.c - Conservazione di prati aridi	
	Operazione 12.1.d - Gestione a scopo naturalistico di prati (Fascia di prato da fieno non sfalciata)	
Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		
Sottomisura 13.1 – Indennità compensativa per le aree di montagna	Operazione 13.1.a - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo	31
	Operazione 13.1.b - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto	
Misura 16 – Cooperazione		
Sottomisura 16.1 - Supporto per la creazione e le attività dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura	Operazione 16.1.a - Gruppi Operativi PEI	35
Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Operazione 16.2.a - Progetti pilota e sviluppo di innovazione	
Sottomisura 16.4 - Supporto per la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e per le connesse attività promozionali	Operazione 16.4.a - Filiere corte	
Sottomisura 16.5 – Supporto azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso	Operazione 16.5.a - Cooperazione per la sostenibilità ambientale	
Sottomisura 16.9 - Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	
Misura 19 – Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)		
Sottomisura 19.1 – Supporto preparatorio	Operazione 19.1.a – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)	42

Misura		Articolo[15]
Sottomisura 19.2 – Sostegno per la implementazione delle operazioni nell'ambito della strategia CLLD	Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale	43
Sottomisura 19.3 – Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale	Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL	44
Sottomisura 19.4 – Sostegno ai costi di gestione e di animazione	Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL	45
Misura 20 – Assistenza tecnica		
Sottomisura 20.1 – Supporto all'assistenza tecnica	Operazione 20.1.a – Assistenza tecnica	AT

In Tabella 1.2 è riportato il Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale. La dotazione finanziaria totale è di oltre 1 miliardo di Euro. In azzurro sono evidenziati gli articoli a cui è dedicata la maggior quota della dotazione finanziaria totale. Si evidenziano in particolare le risorse dedicate ai seguenti articoli:

- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali con il 39,65% delle risorse;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (16,99% delle risorse);
- Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (9,05% delle risorse);
- Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese (7,77% delle risorse);
- Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (6,74% delle risorse).

Nella tabella inoltre si dà evidenza del contributo alle diverse Priorità e Focus area indicate dal Regolamento. Le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 43% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 12%.

Tabella 1.2 – Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (espresso in migliaia di Euro)

Priorità	PRIORITÀ 1			PRIORITÀ 2		PRIORITÀ 3	PRIORITÀ 4			PRIORITÀ 5					PRIORITÀ 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura	
Focus Area	**a**	**B**	**C**	**a**	**B**	**A**	**a**	**b**	**C**	**A**	**b**	**C**	**d**	**e**	**b**			
Misura 1			14.000														14.000	1,21%
Misura 2	55.000																55.000	4,75%
Misura 3						6.000											6.000	0,52%
Misura 4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000	39,65%
Misura 6				25.000	45.000							20.000					90.000	7,77%
Misura 7							9.000										9.000	0,78%
Misura 8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750	9,05%
Misura 10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700	16,99 %
Misura 11							7.000	6.500	6.500								20.000	1,73%
Misura 12							3.300										3.300	0,29%
Misura 13							72.000		6.000								78.000	6,74%
Misura 16		10.000				1.250	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250	1,32%
Misura 19															65.000		65.000	5,62%
Assistenza tecnica																41.565	41.565	3,59%
Totale Focus Area	**55.000**	**10.000**	**14.000**	**234.000**	**45.000**	**200.000**	**144.300**	**97.350**	**81.350**	**9.050**	**0**	**46.850**	**20.500**	**93.600**	**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	**100%**

	5%	**1%**	**1%**	**20%**	**4%**	**17%**	**12%**	**8%**	**7%**	**1%**	**0 %**	**4%**	**2%**	**8%**	**6%**	**4%**	**100%**	
Totale Priorità	**79.000**			**279.000**		**200.000**	**323.000**			**170.000**					**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	
	7%			**24%**		**17%**	**28%**			**15%**					**6%**	**4%**	**100%**	

*

4.3 Temi chiave e articolazione del PSR

Per l'effettivo utilizzo dei temi chiave scelti nel processo di valutazione ambientale strategica appare importante identificare le interazioni tra questi e i contenuti del piano. Ciò è funzionale sia alla verifica della congruità dei temi selezionati, al di là della loro significatività all'interno dell'agenda europea che costituisce il quadro di riferimento finanziario e tematico dei fondi strutturali, sia a una prima individuazione delle connessioni tra misure e temi chiave funzionale alla stima degli effetti indotti. La tabella che segue (tab. 4.1) individua tali connessioni per ciascuna misura e sottomisura del PSR.

Tabella 4.3 –Quadro riassuntivo della strategia e relazione con i temi chiave della valutazione

Legenda

CC cambiamenti climatici e adattamento
GE Green Economy
RIS Qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute
GOV Governance

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
1.a 1.c	RA 10.3 – Innalzamento del livello dell'istruzione della popolazione adulta RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	OT10	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	2.1.a 2.3.a 1.1.a 1.2.a 1.3.a	XX	XX	XX	X
1.b	R 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.	OT1	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	16.1.a 16.2.a	X	X	X	XX
2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 4.4.b 6.4.b 6.4.c	X	XX	X	

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
				c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b 16.2.a				
2.b	RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	OT3	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	6.1.a		X		
3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	3.1.a 3.2.a 4.1.c 4.2.a 16.2.a 16.4.a 16.5.a	X	XX	X	XX
4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g	XX	X	XX	

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
			Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna,	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna	10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a 16.5.a				
4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a	XX	X	XX	
4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste	8.3.a 8.4.a 10.1.b	XX	X	XX	

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
				danneggiate da eventi calamitosi	10.1.j				
				c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli	11.1.a 11.2.a				
				d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	13.1.b 16.5.a				
				a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna					
			Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna						
4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli	4.4.c 10.1.j	XX	X	XX	
				b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi	10.1.k 11.1.a				
				c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli	11.2.a 13.1.b				
				d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	16.5.a				
5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 4.4.b	XX	X	XX	
				b. Progetti integrati volti a garantire un uso più					

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
				efficiente delle risorse idriche	16.5.a PON nazionale				
5.b	RA 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	OT4	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Solo indiretto	4.1.a	XX	XX		
5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	4.3.a 6.4.c 8.6.a 8.6.b	XX	XX		X
5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	4.1.a 4.4.c 10.1.d 10.1.j 16.5.a	XX	X	XX	

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE	TEMI CHIAVE DELLA VALUTAZIONE			
						CC	GE	RIS	GOV
5.e	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole	8.1.a 8.1.b 10.1.d 16.5.a	XX	X	X	X
			Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.					
6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a	X	X	X	XX

5. Quadro programmatico di riferimento

L'obiettivo della presente sezione è impostare una ricognizione ragionata dei documenti di indirizzo comunitari e regionali rilevanti per la costruzione del quadro di riferimento per la sostenibilità della programmazione regionale 2014-2020, avviando l'analisi di alcuni di essi al fine di estrapolarne le priorità e gli orientamenti principali.

La selezione dei documenti di riferimento impone dunque di considerare l'evoluzione che ha interessato la politica comunitaria e, di riflesso, quella nazionale e regionale a partire dall'inizio degli anni 2000, segnando e caratterizzando gli ultimi due periodi di programmazione dei Fondi (2000/2006 e 2007/2013) e il periodo 2014/2020 di programmazione che si sta configurando ora.

La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione è stata la risposta comune dell'Europa per affrontare le sfide della globalizzazione, del mutamento demografico e della società della conoscenza. Il Consiglio Europeo di Goteborg del giugno 2001 ha aggiunto la dimensione ambientale al processo di Lisbona, sottolineando la necessità di raggiungere l'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile, ovvero di uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future. Le suddette strategie erano rivolte a creare un'Europa più dinamica e competitiva per assicurare un futuro prospero, equo e ambientalmente sostenibile per i cittadini, tuttavia nonostante gli sforzi comuni questi obiettivi sono stati raggiunti solo in parte e la crisi economica ha reso queste sfide ancora più pressanti. Per emergere dalla crisi e preparare l'Europa al prossimo decennio la Commissione Europea ha proposto la "Strategia 2020".

La strategia Europea 2020 è erede di entrambe le strategie, condividendone diversi aspetti, e – come si legge nel documento finale – "aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi [...] incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica". Tutto ciò si attuerà mediante il perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ovvero di una crescita che mette al centro il disaccoppiamento fra la crescita economica e l'uso delle risorse e dell'energia, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni inquinanti, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva nonché il perseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale e di benessere e la qualità della vita[16].

Parallelamente, la riforma della PAC dopo il 2013 è volta ad affrontare nuove sfide. Essa vuole rispondere alle emergenze quali le crescenti preoccupazioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento, la crescente globalizzazione e una sempre maggiore volatilità dei prezzi, le pressioni esercitate sulle condizioni di produzione agricola a causa dei cambiamenti climatici; essa è tesa, inoltre, a migliorare la gestione sostenibile di risorse naturali quali l'acqua, l'aria, la biodiversità e i suoli, partecipare attivamente allo sforzo di mitigazione dei cambiamenti climatici e contribuire alla produzione di energia rinnovabile, rafforzando al contempo la coesione territoriale e sociale nelle zone rurali dell'Unione europea, in particolare promuovendo l'occupazione e la diversificazione. Intende quindi promuovere una crescita verde del settore agricolo e dell'economia rurale che consenta di raggiungere un maggiore benessere grazie a una crescita economica realizzata nel rispetto dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici della strategia Europea 2020.

[16] Cfr. Iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

La politica di coesione 2014-2020 e la politica di sviluppo rurale costituiscono pertanto le principali strategie di investimento per Europa 2020: la ricognizione delle strategie comunitarie, dunque, tiene conto del complesso della Strategia Europa 2020 e delle relative Iniziative faro, nel cui ambito si collocano i principali capisaldi del quadro di riferimento, quali in particolare la Strategia Europea per la biodiversità[17], la *Roadmap* per la riduzione delle emissioni di gas serra[18] e la Strategia europea per l'adattamento al cambiamento climatico[19].

Facendo riferimento ai documenti più rilevanti per il PSR e per le quattro chiavi di lettura proposte (*green economy*, cambiamento climatico e adattamento, qualità delle risorse naturali e salute, *governance*), un ruolo di primo piano è assunto poi dalle norme ambientali europee fondamentali, quali ad esempio la Direttiva quadro sulle acque, la Direttiva sulla qualità dell'aria e le Direttive sull'Energia, da cui discendono i principali strumenti di pianificazione del territorio lombardo (PTUA, Piano di gestione del Bacino del Po, PRIA e PEAR) così come dalle strategie europee orientate alla territorializzazione delle politiche (SEEE, ...). A scala nazionale si citano solo tre dei riferimenti più recenti, la Strategia di adattamento al cambiamento climatico, attualmente in fase di definizione, la Strategia Energetica Nazionale e il DM relativo al *Burden Sharing*.

Nell'Allegato 1 è riportato l'elenco completo dei documenti programmatici di riferimento identificati come rilevanti per il PSR, corredati da un'analisi sintetica che ne sottolinea anche la significatività per ciascuna delle quattro chiavi di lettura della VAS. La struttura dell'analisi del quadro programmatico, riportata in allegato, è esemplificata di seguito per uno degli strumenti esaminati.

ATTO	SPIEGAZIONE	LIVELLO	CAMB. CLIMATICO	GREEN ECONOMY	RISORSE /SALUTE	GOVERNANCE
SSSE – Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'Unione europea	Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) costituisce un quadro di orientamento politico finalizzato a migliorare la cooperazione tra le politiche comunitarie settoriali che hanno un impatto significativo sul territorio. La sua elaborazione prende le mosse dalla constatazione che l'azione degli Stati membri si integra meglio se è basata su obiettivi di sviluppo territoriale definiti in comune. Si tratta di un documento di natura intergovernativa a carattere indicativo e non vincolante. Conformemente al principio di sussidiarietà, la sua applicazione avviene al livello di intervento più appropriato e a discrezione dei diversi protagonisti nell'ambito dello sviluppo territoriale. Lo SSSE si suddivide in due parti: 1) il contributo della politica di sviluppo del territorio in quanto nuova dimensione della politica europea; 2) le tendenze, le prospettive e le sfide del territorio dell'Unione. Lo SSSE incorpora quattro ambiti di grande importanza che interagiscono ed esercitano una pressione notevole sullo sviluppo territoriale dell'Unione europea: l'evoluzione delle zone urbane; l'evoluzione delle zone rurali; i trasporti; il patrimonio naturale e culturale.	UE	X	X		X

[17]Comunicazione "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" COM(2011) 244 def.

[18]Comunicazione "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050" COM(2011) 112 def.

[19]Comunicazione "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" COM(2013) 216 def.

6. Obiettivi di sostenibilità[20]

La selezione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale e per il programma ha un'importanza cruciale nel percorso di VAS. E', infatti, funzionale a definire rispetto a quali obiettivi e target le azioni che il programma deciderà effettivamente di attivare saranno valutate, in termini di contributo al loro raggiungimento. Rispetto al complessivo quadro programmatico che fa da riferimento al programma, è dunque necessario selezionare gli obiettivi verso cui le scelte dovrebbero orientarsi. In questa fase preliminare, coerentemente con l'approccio valutativo adottato e descritto, gli obiettivi di sostenibilità sono stati aggregati seguendo i temi chiavi scelti per la VAS, sebbene alcuni di essi possano avere una valenza trasversale più ampia anche rispetto agli altri temi. Questo approccio comporta la necessità di focalizzare e articolare al meglio gli obiettivi prescelti, all'interno del rapporto ambientale, in funzione dei temi e degli ambiti di azione che effettivamente troveranno spazio nel programma.

Gli obiettivi di sostenibilità riportati di seguito derivano dunque dalle principali strategie ambientali di riferimento di livello regionale, nazionale e comunitario citate nel paragrafo precedente e riportate in allegato. In particolare, gli obiettivi generali trovano principalmente riscontro a livello comunitario. I target proposti, a meno di indicazioni specifiche nel testo, sono da considerarsi come un orizzonte di riferimento, in quanto principalmente definiti per il livello comunitario. In assenza di una loro declinazione territoriale, è comunque necessario prenderli in considerazione per verificare il contributo del programma, almeno in linea tendenziale, al loro soddisfacimento.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
CAMBIAMENTI CLIMATICI e ADATTAMENTO	
Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici [Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 def.]	Rendere i settori chiave dell'economia e delle varie politiche più resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici [Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 def.], in particolare con riferimento alle politiche sociali e in materia di salute, dell'agricoltura e delle foreste, degli ecosistemi, della biodiversità e delle acque, dei sistemi di produzione e delle infrastrutture fisiche
PAESAGGIO E BIODIVERSITA'	
Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di conservare o di migliorarne la qualità di far si' che le popolazioni, le istituzioni e gli enti territoriali ne riconoscano il valore e l'interesse [Convenzione Europea del Paesaggio]	
Tutelare, valorizzare e gestire in modo creativo il patrimonio culturale materiale e immateriale [Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e Codice dei beni culturali e del paesaggio]	
Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino	Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato. *Target: entro il 2020 lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; lo stato di conservazione risulti preservato o*

[20] Paragrafo in parte condiviso con il rapporto ambientale del POR FESR, con integrazioni specifiche relative al PSR

al 2020, COM(2011) 244 def.; Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa, COM(2013) 249 def.]	*migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli.[La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]*
	Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde. *Target: entro il 2020 ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati, incorporando l'infrastruttura verde nella pianificazione del territorio.[La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]*
	Prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. *Target: entro il 2020 individuare e classificare le specie esotiche invasive e i loro vettori, contenere o eradicare le specie prioritarie, gestire i vettori per impedire l'introduzione e l'insediamento di nuove specie.[La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]*
	Promuovere una gestione più sostenibile all'agricoltura apportando un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che ne dipendono o ne subiscono gli effetti. *Target: Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC. [La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.]*
Gestire le foreste in modo sostenibile ed evidenziarne il ruolo multifunzionale, per offrire molteplici prodotti e sevizi in maniera equilibrata e garantirne la protezione [Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale, COM(2013) 659 def.]	Contribuire a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, soddisfare la domanda e fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale, affinché le foreste e l'intera catena di valore del settore siano competitive e diano un valido contributo alla bioeconomia.[Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale, COM(2013) 659 def.]
SUOLO	
Proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile *Target: entro il 2050 la percentuale di occupazione dei terreni pari a zero; entro il 2020 l'erosione dei suoli ridotta e il contenuto di materia organica aumentato, nel contempo saranno intraprese azioni per ripristinare i siti contaminati.[Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.]*	Contrastare e contenere i processi di degradazione e di minacce, quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, il calo della biodiversità, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti [Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.]
RISCHIO IDROGEOLOGICO	
Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni]	Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, attraverso: – il recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi. – il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico. – Il raggiungimento di condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di

	riduzione dei deflussi di piena. [Autorità di bacino del fiume Po, Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, 2001]
USO DELLE ACQUE	
Agevolare un uso sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili [Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque]	Ottimizzare l'uso delle risorse idriche in agricoltura, assicurando la disponibilità di acque dolci per prodotti di qualità [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]
Target: entro il 2020 stabilire obiettivi in materia di efficienza idrica a livello di bacino idrografico, con misure complementari adeguate, tenendo conto della varietà di situazioni in tutti i settori economici e le aree geografiche [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]	Ridurre l'impiego di acqua grazie a impianti e infrastrutture idriche migliori [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]
EMISSIONI CLIMALTERANTI	
Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico *Target: Contenimento del riscaldamento globale prodotto dal cambiamento climatico entro i 2°C [Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011; Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def.]*	Ridurre le emissioni dei gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura *Target: Riduzione delle emissioni di CO2eq del 13% entro il 2020 nei settori non ETS rispetto al 2005 [Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva COM(2010) 2020 def.; Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010]* *Target: Riduzione delle emissioni di CO2 del 80-95% rispetto ai valori del 1990, entro il 2050 [Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011; Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def.]*
GREEN ECONOMY	
Promuovere forme di innovazione che riducono o mirano a ridurre le pressioni sull'ambiente e il divario tra l'innovazione e il mercato [Innovazione per un futuro sostenibile - Piano d'azione per l'ecoinnovazione (Eco-AP) COM(2011) 899 def.]	Migliorare i prodotti e modificare i modelli di consumo, promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati ad un uso efficiente delle risorse *Target: Entro il 2020 saranno fissati degli standard di prestazione ambientale minimi per eliminare dal mercato i prodotti meno efficienti dal punto di vista delle risorse e più inquinanti[Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]*
	Promuovere un miglior uso degli appalti pubblici a sostegno di obiettivi sociali comuni quali la tutela dell'ambiente, una maggiore efficienza energetica e sotto il profilo delle risorse, la lotta contro i cambiamenti climatici, la promozione dell'innovazione e dell'inclusione sociale e infine la garanzia delle migliori condizioni possibili per la fornitura di servizi pubblici di elevata qualità [Proposta di Direttiva sugli appalti pubblici COM(2011) 896 def.]
	Sfruttare tutto il potenziale che le tecnologie ambientali hanno per ridurre le pressioni sulle risorse naturali di cui disponiamo, per migliorare la qualità della vita e per incentivare la crescita economica [Piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea COM(2004) 38 def.]

Promuovere un nuovo approccio alla politica industriale atto a indirizzare l'economia verso una crescita dinamica che rafforzerà la concorrenzialità dell'UE, assicurerà crescita e posti di lavoro e consentirà il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e che faccia un uso efficiente delle risorse [Iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione - Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità" COM(2010) 614]	
RIFIUTI	
Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia [Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti]	Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti[Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti]
	Promuovere il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, e come fonte di energia. *Target: entro il 2020, preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale, aumentata almeno al 70% in termini di peso [Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE]*
	Utilizzare materiali riciclabili e/o riciclati e recuperati e a minor impatto ambientali *Target: quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 35% del fabbisogno medesimo per uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico [Legge regionale 26/2003 e s.m.i.]*
ENERGIA	
Applicare il pacchetto clima - energia dell'Unione Europea che riunisce le politiche per la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia *Target: ridurre i consumi del 20% rispetto agli attuali consumi, pari a un risparmio di circa 3,5 milioni di tep nei diversi settori di consumo finali [Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010]*
	Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione ecc.) [Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE), Ministero dell'Ambiente, 2011]
	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili *Target: raggiungere la copertura dei consumi con fonti rinnovabili secondo quanto stabilito dal Burden Sharing Stato-Regioni (per Regione Lombardia: 11,3 % al 2020, come definito dal DM Burden Sharing del 15 marzo 2012) [Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili; Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010]*
MOBILITA'	

Promuovere nuove modalità di trasporto per poter condurre a destinazione congiuntamente volumi superiori di merci e un numero maggiore dipasseggeri utilizzando i modi (o le combinazioni di modi) di trasporto più efficienti. *Target: entro il 2020 l'efficienza globale nel settore dei trasporti permetterà di valorizzare le risorse grazie ad un uso ottimale di materie prime, energia e terreni, nonché di ridurre le ripercussioni in termini di cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, rumore, salute, incidenti, biodiversità e degradazione degli ecosistemi. I mezzi di trasporto impiegheranno energia pulita e in minor quantità, sfrutteranno meglio un'infrastruttura moderna e ridurranno l'impatto negativo sull'ambiente e sulle risorse naturali chiave come l'acqua, i terreni e gli ecosistemi. A partire dal 2012 le emissioni di gas serra dovute ai trasporti diminuiranno in media dell'1% l'anno [Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def.]*	

QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI E SALUTE

Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente [Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM(2003) 338 def.]	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali e individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali [Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM(2003) 338 def.]
Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane [Strategia tematica sull'ambiente urbano COM(2005)718 def.]	Affrontare la problematica del cambiamento climatico e dei consumi energetici delle città dando impulso all'uso delle TIC attuali e future nell'intento di accelerare la messa in opera di reti intelligenti di distribuzione dell'energia elettrica, di nuovi sistemi per sfruttare l'energia delle fonti rinnovabili, di mezzi più intelligenti e puliti per garantire la mobilità urbana e di modi per rendere più efficiente l'uso dell'energia negli edifici [Iniziativa faro Europa 2020 L'Unione dell'innovazione COM(2010) 546 def.]
INQUINANTI DI NATURA FISICA	
Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale [Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale]	Salvaguardare il benessere delle persone rispetto all'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi [l.r. 10 agosto 2001, n. 13 Norme in materia di inquinamento acustico] – riducendo il numero di persone esposte agli effetti nocivi del rumore ambientale, tenendo conto in particolare delle differenze climatiche e culturali – riducendo il rumore ambientale provocato da sorgenti specifiche, in particolare leattrezzature utilizzate all'aperto, i mezzi e le infrastrutture di trasporto e alcune categorie di attivitàindustriali, che tengano conto delle misure giàin vigore o di prossimaadozione – proteggendo le zone silenziose in aperta campagna.
Assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili [Legge 22 febbraio 2001, n. 36 Legge quadro sulla	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale, garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso, prevenire l'esposizione al radon [Piano territoriale Regionale]

protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici]	
Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici [Legge 22 febbraio 2001, n. 36 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici]	
QUALITA' DELLE ACQUE	
Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici [Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque]	Raggiungere un buono stato ecologico e chimico per i corpi idrici superficiali e un buono stato chimico e quantitativo per i corpi idrici sotterranei [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]
	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]
	Mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]
QUALITA' DELL'ARIA	
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente [Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 def.]	Rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti [Programma Regionale di Interventi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico (PRIA)]
Target: entro il 2020 abbattere dell'82% le emissioni di SO2, del 60% quelle di NOx, del 51% le emissioni di COV, del 27% quelle dell'ammoniaca e del 59% quelle del PM2,5 primario rispetto ai dati del 2000 [Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 def.]	Preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite [Programma Regionale di Interventi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico (PRIA)]
GOVERNANCE	
Adottare approcci di governance multilivello rafforzando la pratica del partenariato sia in senso verticale sia in senso orizzontale, in particolare nel quadro del dialogo sociale [Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello]	Adottare modalità di governance appropriate al fine di realizzare uno stretto rapporto tra attori, politiche e territori di insediamento [Rapporto Geo5 dell'UNEP del 20 febbraio 2012]
Attuare in tutte le politiche i principi alla base della buona governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza [Governance europea - Un libro bianco, COM(2001) 428 def.]	

7. Analisi di contesto

Coerentemente con l'approccio valutativo adottato (cfr. capitolo 3), l'analisi di contesto è organizzata nei quattro capitoli Cambiamenti climatici e adattamento, *Green economy*, Qualità delle risorse naturali e salute e *Governance*, differenziandosi così dalle classiche analisi di contesto strutturate per componenti ambientali. Le componenti ambientali rilevanti ai fini della VAS e prescritte dal quadro normativo vigente sono state in ogni caso analizzate e raggruppate all'interno dei temi chiave. Nell'ambito dei quattro capitoli citati e condivisi con il PO FESR, infatti, i temi trattati nell'analisi di contesto sono stati scelti in quanto considerati rilevanti per l'ambito di competenza del PSR e con lo scopo di essere funzionali alle successive fasi della valutazione.

I temi selezionati e le relazioni che li caratterizzando sono esplicitati in figura 7.1, che rappresenta una sorta di "mappa" orientativa alla lettura dell'analisi di contesto. Colpisce la numerosità delle relazioni identificate (in figura rappresentate dalle frecce), che evidenziano come cambiamenti climatici e adattamento, *green economy* e qualità delle risorse naturali e salute siano tematiche strettamente interrelate.

In qualche caso, tali relazioni sono talmente significative da rendere complessa la scelta della chiave di lettura secondo cui affrontare un tema: si è scelto pertanto di esplicitare nel testo i temi "plurivalenti", inserendo opportuni rimandi fra i capitoli.

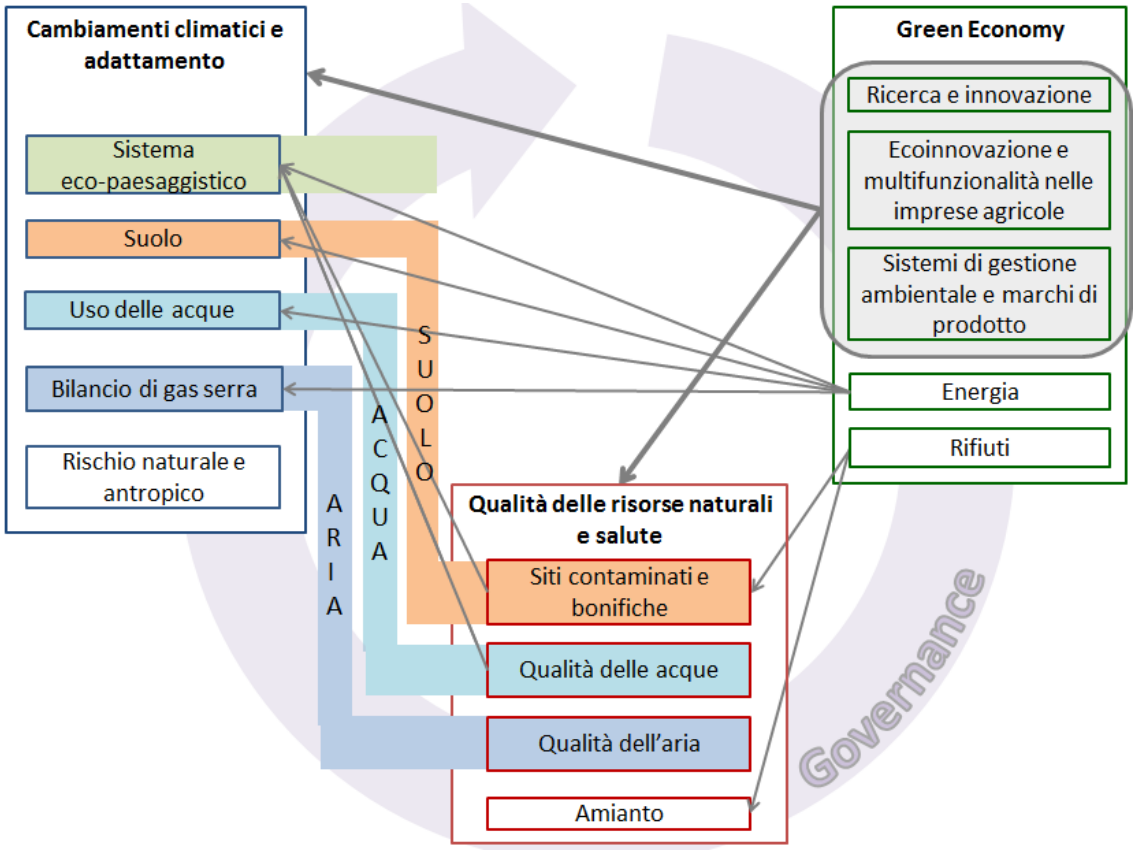


figura 7.1 – mappa delle relazioni tra temi chiave e aspetti ambientali, rappresentate dalle frecce.

Un esempio è quello relativo alla qualità dei corpi idrici, che rappresenta un elemento essenziale per la salute umana, ma è anche la base dell'ecosistema e componente importante della qualità paesistica, quindi elemento che si pone alla base della capacità di resilienza dei sistemi.

La *governance*, infine, è vista come trasversale a tutte e tre le aree di approfondimento citate, in quanto rappresenta la condizione essenziale per la messa in atto di politiche efficaci: il presente documento offre pertanto una ricognizione sugli strumenti e sulle esperienze attivate in Regione Lombardia, sia nell'ambito della programmazione comunitaria che nella programmazione regionale ordinaria.

Di seguito è descritta sinteticamente l'articolazione dell'analisi di contesto suddivisa per chiavi di lettura: per ciascun tema, sono schematizzati in tabelle i principali indicatori/descrittori utilizzati e i relativi metadati. In particolare, nella colonna "note" si evidenziano eventuali criticità dovute a carenze informative (ad esempio: indicatori che sarebbero utili ma che in questa fase non sono risultati reperibili; indicatori per i quali sarebbe utile disporre di dati un maggiore dettaglio – geografico o altro, ecc.);

Le tabelle sono predisposte con lo scopo di facilitare la valutazione degli indicatori/descrittori selezionati per l'analisi di contesto da parte dei soggetti con competenza ambientale, evidenziando gli aspetti di maggiore interesse o criticità.

In alcuni casi sono state effettuate alcune rappresentazioni territorializzate degli indicatori disponibili (evidenziate nella colonna "modalità di rappresentazione/scala"), al fine di evidenziare determinate peculiarità utili a una lettura più dettagliata del territorio e per indirizzare più efficacemente le politiche.

L'analisi di contesto completa è riportata all'Allegato 2.

7.1 Cambiamenti climatici e adattamento

Il tema dei cambiamenti climatici, in particolare per quanto riguarda **l'adattamento,** prende l'avvio dalla descrizione di due dei principali elementi di resilienza del sistema ecopaesaggistico: la diversità paesaggistica e la diversità biologica. In questa accezione, che valorizza la stretta relazione esistente tra biodiversità e qualità del paesaggio, gli elementi selezionati per la descrizione unitaria del contesto paesaggistico e della matrice naturale sono: le unità di paesaggio, gli elementi peculiari che caratterizzano il paesaggio lombardo, quali il reticolo idrografico (naturale e artificiale), il patrimonio forestale e gli elementi vegetali lineari, le aree protette e la connettività ecologica. Attraverso questa lettura si evidenziano in maniera particolare gli aspetti del paesaggio disegnati dall'attività agricola e gli elementi di valore ambientale dell'agricoltura che contribuiscono al miglioramento e diversificazione degli ecosistemi e, nello specifico, delle connessioni ecologiche. Per quanto riguarda specificatamente la componente faunistica della biodiversità in ambiente agricolo, è descritto l'andamento della consistenza delle specie ornitiche su aree agricole e delle specie animali allevate in via di estinzione.

I fenomeni di degrado paesaggistico, descritti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), rappresentano invece elementi di vulnerabilità del sistema legati nello specifico alle pratiche agricole e alle dinamiche del settore e sono utilizzati come guida all'identificazione dei fenomeni da contrastare e delle politiche prioritarie da intraprendere nei diversi ambiti regionali. Inoltre, attraverso le informazioni sulla diffusione di progetti per la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità, si è tentato di misurare l'attenzione che il tema della natura suscita negli enti locali e nei diversi settori territoriali.

Sistema ecopaesaggistico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Superficie assoggettata a vincolo paesistico-ambientale	Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA)	Rappresentazione cartografica	2005	
Unità tipologiche di paesaggio	Piano Paesaggistico Regionale	Rappresentazione cartografica	2012	
Principali fenomeni di degrado	Piano Paesaggistico Regionale	Rappresentazione cartografica	2012	
Reticolo idrografico in sovrapposizione alle fasce paesaggistiche e sottobacini idrografici	Geoportale Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica		
Stato dei fontanili	Tutela e valorizzazione dei fontanili del territorio lombardo FonTe	Rappresentazione cartografica	2012	
Superficie forestale e coefficiente di boscosità	Ersaf - Rapporto sullo stato delle foreste della Lombardia, 2012 DUSAF 4	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico per fascia altimetrica e provincia	2012	
Superficie forestale per tipologia forestale	Ersaf - Rapporto sullo stato delle foreste della Lombardia, 2012	Indicatore numerico	2010	
Superficie forestale gestita dai consorzi forestali, di cui ricadente in siti Natura 2000	Ersaf - Rapporto sullo stato delle foreste della Lombardia, 2012	Rappresentazione cartografica dei consorzi forestali e indicatore numerico	2012	

Sistema ecopaesaggistico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Estensione siepi e filari	DUSAF 2.1, L'Uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni, 2011	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico per fascia altimetrica	2007 e trend 1955-2007	
Aree protette	Geoportale Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico	2013	
Siti Natura 2000: superficie totale, incidenza su SAU e su superficie forestata, Piani di gestione	Geoportale Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico	2014	
Rete Ecologica Regionale, di cui ricadente in SAU e in superfici forestate	Geoportale Regione Lombardia, SIARL e DUSAF 2.1	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico	2011 (RER e SAU) e 2007 (foreste)	
Progetti cofinanziati da Fondazione Cariplo nel periodo 2007-2013 su bandi per la tutela e valorizzazione della biodiversità	Fondazione Cariplo	Indicatore numerico a scala provinciale	2013	
Aree agricole a elevata valenza naturale	Rete Rurale Nazionale Fondazione Lombardia per l'Ambiente	Indicatore numerico a scala regionale	2014	
Farmland Bird Index (FBI)	Associazione FaunaViva	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2000-2012	
Consistenza delle specie animali agricole lombarde in via di estinzione	Dato ASSONAPA per le specie ovine e caprine e dati ARAL per tutte le specie	Indicatore numerico a scala nazionale e regionale	2013	
Attacchi e danni da grandi predatori (numero, Euro)	Rimborsi stipulati con polizza assicurativa	Indicatore numerico	2014	

Fra le cause del degrado paesaggistico descritte dal PPR, quella legata all'antropizzazione del territorio, particolarmente significativa anche rispetto alla consistenza delle aree agricole, integra considerazioni di carattere più squisitamente paesaggistico con la valutazione della componente suolo. È stata quindi approfondita, in particolare, l'evoluzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e della Superficie Agricola Totale (SAT) nelle diverse regioni agrarie. Similmente, in riferimento agli ambiti di degrado paesaggistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica, è stato descritto l'uso agricolo del suolo nei vari ambiti regionali. Infine è affrontato il tema della fertilità e della perdita di suolo di qualità.

Suolo				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Uso e copertura del suolo	DUSAF 4 L'Uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni, 2011	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico	2012 e trend 1955-2012	

Suolo				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Habitat Standard [HS]	Elaborazione da DUSAF 3.0 e DUSAF 2.1	Descrizione per fasce	2009 e 2007	
Biopotenzialità territoriale (BTC)	Elaborazione da DUSAF 3.0 e DUSAF 2.1	Rappresentazione cartografica per unità territoriali	2009 e 2007	
Superficie drenante	Elaborazione da DUSAF 3.0 e DUSAF 2.1	Rappresentazione cartografica per unità territoriali	2007 e 2009	
Indici di urbanizzazione diffusa e sprawl	Elaborazione da DUSAF 3.0 e DUSAF 2.1	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico per unità territoriali	2009 e 2007	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)	Dati censuari, ISTAT	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico per fascia altimetrica e regione agraria	Trend 2000-2010	
Uso agricolo del suolo	Ersaf	Rappresentazione cartografica per fascia paesaggistica	2011	
Capacità d'uso dei suoli (Land capability)	Ersaf	Rappresentazione cartografica per fascia altimetrica con sovrapposizione delle aree antropizzate	2008	
Erosione idrica del suolo	Eurostat su dati JRC, marzo 2013	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala provinciale	2000-2006	
Superficie agricola soggetta a fenomeni di erosione idrica da moderata a grave	Rete Rurale Nazionale su dati JRC	Indicatore numerico	aggiornamento marzo 2013 di dati 2006-2007	

Il tema dell'acqua assume un rilievo particolare in tema di adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto la sua disponibilità e distribuzione nel tempo è sempre più importante. Pertanto la questione dell'uso della risorsa idrica è trattata in questo capitolo, pur avendo ben presente la correlazione anche con le chiavi di lettura proposte nei successivi capitoli. Ad esempio, attraverso la chiave di lettura della *green economy*, l'acqua si pone, al pari dell'energia e dei materiali, come una risorsa primaria che necessita di un uso efficiente. Inoltre il tema della qualità della risorsa, che si è scelto di affrontare attraverso la terza chiave di lettura, è evidentemente connessa non solo alla salute dell'uomo, ma anche allo stato di qualità degli habitat acquatici, e rappresenta un elemento di resilienza degli ecosistemi.

Uso delle acque				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Portate di concessione per i diversi usi	Programma di Tutela e Uso delle Acque, Catasto Utenze	Indicatore numerico a scala regionale	2003 e 2010	

Uso delle acque				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
	Idriche			
Rete gestita dai consorzi di bonifica e irrigazione	URBIM Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico	2013	
Acque derivate a scopo irriguo per tipologia di fonte	ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura	Indicatore numerico a scala regionale	2010	
Aziende agricole e superficie irrigata	ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura	Indicatore numerico a scala regionale	2010	
Superficie irrigata per sistema di irrigazione	ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura	Rappresentazione cartografica a scala comunale e indicatore numerico a scala regionale	2010	

L'ultimo tema declinato in chiave di adattamento riguarda il rischio idrogeologico e il rischio di incendio boschivo: le variazioni del ciclo dell'acqua, quali la diversa distribuzione delle precipitazioni e l'incremento della frequenza dei fenomeni estremi, infatti, fanno ipotizzare l'acuirsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Gli incendi boschivi possono determinare una maggiore vulnerabilità dei territori. La conoscenza del grado di pericolosità e le politiche di prevenzione dei rischi e di buona gestione del territorio rappresentano pertanto un elemento da tenere presente in modo trasversale anche nell'ambito della politica comunitaria (ad esempio, in fase attuativa, tutte le proposte di intervento dovranno essere valutate rispetto alla loro coerenza con le condizioni di rischio del sistema e, quindi, in relazione alla loro capacità di mitigazione del rischio e riduzione della vulnerabilità ai dissesti idrogeologici e agli incendi boschivi).

Rischio naturale e antropico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Pericolosità idrogeologica integrata	Carta Multi-hazard – PRIM 2007-2010	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2007	
Superficie potenzialmente percorribile da incendi boschivi	Rapporto sullo stato delle foreste e PRIM 2007-2010	Indicatore numerico a scala regionale	2011	
Rischio di incendio boschivo	Elaborazione Atlante PTR su dati Piano Antincendi Boschivi 2009, Ersaf e Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica a scala comunale	2009	
Incendi boschivi e superficie percorsa dal fuoco	Rapporto sullo stato delle foreste su dati del Corpo Forestale dello Stato	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 1975-2011	
Causa di innesco degli incendi boschivi	Rapporto sullo stato delle foreste	Indicatore numerico a scala regionale	2011	

Parallelamente alla descrizione degli elementi essenziali per l'adattamento, per valutare la coerenza delle politiche regionali con gli obiettivi di **mitigazione** del cambiamento climatico, è necessario tenere sotto controllo l'indicatore relativo alle emissioni di gas serra della Lombardia e agli assorbimenti di carbonio che si registrano grazie al contributo dei suoli e delle foreste.

Bilancio di gas serra				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Emissioni di gas serra totali, per gas serra e per macrosettore	INEMAR ISPRA	Rappresentazione cartografica a scala comunale e indicatore numerico a scala regionale	2010, trend 1990-2010	
Carbonio immagazzinato nei suoli	Progetto Kyoto Lombardia, Ersaf	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2008	
SAU coltivata con agricoltura conservativa finanziate dal PSR 2007-2013	Progetto AgriCO_2ltura, Quaderni della Ricerca n. 153, 2013 e dati SIARL	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2011 e 2013	

7.2 Green Economy

La ***green economy***, come richiamato nel capitolo 3.1.2, include la dimensione ambientale in senso dinamico, sia per quanto riguarda le attività "*green*", sia per le modalità legate ai cicli, sia per l'importanza che viene data ai servizi ecosistemici. Si evidenzia che il ruolo di potenziamento di servizi ecosistemici svolto dall'agricoltura, oltre che come tema della *green economy* si pone come una delle strategie di resilienza dei sistemi territoriali, pertanto, anche se ritenuto rilevante anche per il presente capitolo, è stato trattato nel precedente sui Cambiamenti climatici e adattamento.

Il capitolo della *green economy* affronta in principio il tema della ricerca e innovazione, quali substrato di base per sviluppare innovazioni anche a carattere ambientale. In particolare, in riferimento alla ricerca nel settore agroalimentare e forestale, si pone con forza il tema della collaborazione tra imprese che tradizionalmente lavorano nel settore ed enti di ricerca ad alto contenuto innovativo.

Ricerca e innovazione				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Spesa per Ricerca e Sviluppo per soggetto	Annuario Statistico Regionale	Indicatore numerico a scala regionale	2010	Non è disponibile dato a scala sub-regionale, né dettaglio relativo alla ricerca in campo energetico e ambientale
Addetti per Ricerca e Sviluppo per soggetto	Annuario Statistico Regionale	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 1994 - 2010	Non è disponibile dato a scala sub-regionale
Localizzazione geografica dei soggetti del sistema della ricerca per tipologia	Documento strategico per la ricerca e l'innovazione, dati Questio	Rappresentazione cartografica	2011	
Spesa regionale e valore dei progetti cofinanziati per Ricerca e Sviluppo in campo agricolo	Regione Lombardia, Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2010-2012	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2001-2009	
Ripartizione della spesa regionale e della compartecipazione dei proponenti dei progetti di ricerca attivati, per comparto tematico	Regione Lombardia, Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2010-2012	Indicatore numerico a scala regionale	Totale 2001-2012	
Parchi scientifici e incubatori tecnologici totali e di cui attivi nel settore agroalimentare	APSTI	Indicatore numerico a scala regionale	2011	

A seguire è descritta la capacità delle imprese agricole di eco-innovare, quindi di applicare nelle imprese i risultati delle attività di ricerca in chiave ecologica. I dati disponibili in tal senso, riferiti al solo contesto nazionale, evidenziano come le imprese con dimensione maggiore siano in grado di incidere in maniera più forte sulla riduzione dell'utilizzo di energia e acqua e che, in un contesto in cui sono molto diffuse aziende medio-piccole, sia da incentivare la loro aggregazione. Un altro elemento in grado di aumentare la competitività delle aziende agricole, in ottica di valorizzazione delle risorse naturali e di sensibilizzazione ai

temi ambientali, è rappresentato dalla multifunzionalità. Su questo tema si riporta un approfondimento su attività di agriturismo, fattorie didattiche e attività di vendita diretta, oltre che i dati sulla diffusione di modalità sostenibili di distribuzione dei prodotti agricoli legate a filosofie "kilometro zero" e "filiera corta". Questi temi si considerano importanti anche dal punto di vista ambientale perché permettono di avvicinare i consumatori al tema della sostenibilità e al contempo di valorizzare i territori, le risorse e le attività che li caratterizzano.

Ecoinnovazione e multifunzionalità nelle imprese agricole

Indicatore/descrittore	Fonte	Modalità di rappresentazione/ Scala	Aggiornamento	Note
Imprese agricole che dichiarano di aver ridotto negli ultimi tre anni (2010-2012) l'utilizzo di energia e acqua, utilizzato fonti rinnovabili, recuperato scarti e rifiuti, per classe dimensionale e produzione prevalente	Centro Studi Unioncamere, Rapporto GreenItaly 2013	Indicatore numerico a scala nazionale	2012	Non è disponibile dato a scala sub-nazionale
Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala provinciale, per fascia altimetrica e classificazione PSR 2007-2013	2012	
Fattorie didattiche	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala provinciale, per fascia altimetrica e classificazione PSR 2007-2013	2012	
Aziende con vendita diretta al consumatore finale	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Indicatore numerico a scala provinciale, per fascia altimetrica e classificazione PSR 2007-2013	2010	
Aziende con vendita diretta attraverso il commercio elettronico	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale	2010	
Mercati contadini	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica a scala regionale	2012	
Distributori di latte crudo	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala provinciale, per fascia altimetrica e classificazione PSR 2007-2013	2013	
Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)	L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Indicatore numerico di incidenza regionale rispetto al dato nazionale	2013	Non sono disponibili dati di dettaglio sui Gruppi di Acquisto

Ecoinnovazione e multifunzionalità nelle imprese agricole				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
				Solidale in Lombardia

Un volano allo sviluppo dell'economia verde è dato dal riconoscimento dei consumatori ai prodotti di qualità e a basso impatto ambientale. Altro tassello essenziale per il miglioramento delle performance ambientali delle imprese è rappresentato dall'adesione ai sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS), che ne garantiscono l'impegno volontario. In Italia stanno inoltre prendendo piede i sistemi di certificazione ambientale dei servizi turistici e agrituristici (Ecolabel).

Sistemi di gestione ambientale e marchi di prodotto				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Certificazioni ISO 14001, di cui nel settore agricoltura e pesca	Annuario dei dati ambientali, ISPRA	Indicatore numerico assoluto a scala regionale, dettaglio per settore a scala nazionale	2012	
Numero di organizzazioni registrate EMAS per categoria merceologica	Annuario dei dati ambientali, ISPRA	Indicatore numerico a scala regionale e provinciale	2012	
Gruppi di prodotti e servizi dotati di licenza Ecolabel EU	ISPRA	Indicatore numerico a scala regionale	2013	
Superficie forestale certificata (FSC, PEFC)	Rapporto sullo stato delle foreste 2011	Indicatore numerico a scala regionale	2010-2011	
Operatori biologici	"L'agricoltura lombarda conta" – 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Superficie agricola utilizzata (SAU) biologica, suddivisa per coltura	"L'agricoltura lombarda conta" – 2013 e SIARL	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2012	
Capi allevati con metodo biologico	"L'agricoltura lombarda conta" – 2013 e SIARL	Indicatore numerico a scala provinciale	2012	
Superficie agricola utilizzata (SAU) ad agricoltura conservativa e beneficiari finanziati col PSR 2007-2013	Progetto AgriCO_2ltura, Quaderni della Ricerca n. 153, 2013 e SIARL	Rappresentazione cartografica per regioni agrarie di pianura e indicatore numerico a scala regionale	2013	Popolato nel capitolo relativo a Cambiamenti climatici e adattamento - Bilancio di gas serra
Superficie agricola utilizzata (SAU) coltivata con metodi di lotta integrata e beneficiari finanziati dal PSR 2007-2013	SIARL	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2013	
Prodotti DOP, IGP, DOCG, DOC, IGT, operatori e superfici	"L'agricoltura lombarda conta" – 2013 e SIARL	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Distribuzione dei marchi	Disciplinari dei marchi	Rappresentazione	2012	

di qualità e di coltivazione dei prodotti per comune		cartografica a scala comunale		

Tutti gli aspetti visti sino ad ora concorrono a un unico obiettivo: usare meno e meglio le risorse. Risulta pertanto importante analizzare a scala regionale la produzione energetica (con particolare riferimento alle fonti energetiche rinnovabili) e l'efficienza nell'uso dell'energia.

Come già anticipato, il tema dell'uso efficiente dell'acqua, logicamente afferente anche a questa sezione, è stato affrontato nel capitolo relativo all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Bilancio energetico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Potenza elettrica installata totale e per fonte	Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2000-2011	Non è disponibile il dato relativo alla potenza termica installata
Incidenza delle diverse fonti nel mix di produzione elettrica	Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2006 e 2011	Non è disponibile il dato relativo al mix di potenza termica
Energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, per fonte	Finlombarda	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2000-2012	
Numero e potenza impianti da fotovoltaico	Finlombarda	Indicatore numerico a scala nazionale e regionale e provinciale	Dato nazionale e regionale: Trend 2007-2013 Dato provinciale al 2012	
Localizzazione impianti fotovoltaici e potenza elettrica installata	Finlombarda, SIRENA - Sistema Informativo Energia e Ambiente	Rappresentazione cartografica a scala regionale	2012	
Potenza elettrica media per impianto fotovoltaico	Finlombarda da dati Atlasole GSE S.p.A.	Rappresentazione cartografica a scala comunale	2013	
Superficie occupata da impianti fotovoltaici "a terra"	GSE, Rapporto statistico 2012	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Numero e superficie impianti fotovoltaici a sostituzione di coperture in amianto	GSE, Rapporto statistico 2012	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Numero e potenza elettrica impianti a biogas	CRPA, "Situazione-trend di crescita del biogas in Italia e prospettive per il biometano"	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Localizzazione impianti a biogas e potenza elettrica installata	Finlombarda, SIRENA - Sistema Informativo Energia e Ambiente	Rappresentazione cartografica a scala regionale	2012	

Bilancio energetico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Fonte di alimentazione degli impianti di biogas	Gruppo Ricicla e Regione Lombardia, Atti del Convegno "Biogas in Lombardia: numeri e impatti"	Indicatore numerico a scala regionale e provinciale	2012	
Potenza termica installata per impianti di teleriscaldamento a biomassa e provenienza della biomassa	Finlombarda	Rappresentazione cartografica a scala regionale degli impianti e indicatore numerico	2014	
Numero e capacità impianti di trasformazione per la produzione di biocarburanti	L'agricoltura lombarda conta, Regione Lombardia, 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2012	Non sono disponibili informazioni di dettaglio sugli impianti a biomassa. Non sono disponibili dati relativi ai territori di provenienza delle materie prime per la produzione di biocarburanti
Superficie dedicata a colture energetiche soggette a contratto di coltivazione	Istat	Indicatore numerico a scala nazionale e regionale	2012	
Aree prioritarie di sviluppo delle bioenergie (legname, erbacee, digestione anaerobica di biomassa vegetale, digestione anaerobica da rifiuti) identificate attraverso BIOPOLE (Global Sustainability Index)	Progetto BioEnerGIS, 2011	Rappresentazione cartografica a scala regionale	2011	
Numero e potenza impianti da geotermia	Finlombarda, Registro Sonde Geotermiche	Indicatore numerico a scala regionale	2013	
Numero impianti e produzione di energia elettrica da termovalorizzazione	Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale	Indicatore numerico a scala regionale	2010	
Potenza degli impianti idroelettrici	SIRENA	Indicatore numerico a scala regionale	2000 e 2010	
Numero e potenza degli impianti incentivati col Conto Energia, per taglia	GSE	Indicatore numerico a scala regionale	2013	
Consumi finali di energia per settore	Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2000-2010	
Consumi finali di energia per vettore	Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale	Indicatore numerico a scala regionale	2010	

Bilancio energetico				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Consumo energetico pro-capite	ISTAT e SIRENA	Indicatore numerico a scala provinciale	2010	
Intensità energetica finale per settore e per fonte	ENEA, Statistiche energetiche regionali	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 1995-2008	
Volumetria teleriscaldata totale e pro capite	Annuario dell'Associazione Italiana Riscaldamento Urbano, 2012	Indicatore numerico a scala nazionale e regionale Indicazione per impianto urbano	2010 e 2011	
Suddivisione della tipologia di fonte di calore (fossile o FER) per distribuzione via teleriscaldamento	Annuario dell'Associazione Italiana Riscaldamento Urbano, 2012	Indicatore numerico a scala regionale	2011	
Energia termica erogata da teleriscaldamento	Annuario dell'Associazione Italiana Riscaldamento Urbano, 2012	Indicatore numerico per impianto urbano	2011	
Comuni serviti da sistemi di teleriscaldamento	SIRENA	Rappresentazione cartografica a scala regionale	2010	

In considerazione dell'importanza del recupero degli scarti vegetali e di quelli derivanti dal settore zootecnico, è descritto il tema della produzione di rifiuti speciali e della filiera del recupero. Potrebbe essere interessante, a fronte del reperimento di dati attualmente non disponibili, un maggiore approfondimento su dati disaggregati per attività produttrice di tali rifiuti e la distribuzione territoriale. Si sottolinea, infine, che sarebbe interessante disporre di dati e indicatori relativi all'efficienza nell'uso dei materiali nei cicli produttivi in particolare del settore agroalimentare.

Rifiuti				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Produzione di rifiuti speciali, totali, pericolosi e non pericolosi per attività economica, di cui per il settore "Agricoltura e pesca"	Regione Lombardia, Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti, 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2009	
Andamento della produzione di rifiuti speciali, totali, pericolosi e non pericolosi per attività economica, di cui per il settore "Agricoltura e pesca"	ARPA Lombardia, Rapporto sullo stato dell'ambiente 2010-2011	Indicatore numerico a scala provinciale	Trend 2000-2009	
Rifiuti speciali inviati a recupero e a smaltimento	Regione Lombardia, Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti, 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2009	Non è disponibile il dato disaggregato per il settore "Agricoltura e

Rifiuti				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
				pesca”
Andamento dei rifiuti speciali inviati a recupero e a smaltimento	ARPA Lombardia, Rapporto sullo stato dell’ambiente 2010-2011	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2002-2009	Non è disponibile il dato disaggregato per il settore “Agricoltura e pesca”
Impianti e progetti sperimentali in esercizio e impianti innovativi per la gestione dei rifiuti del settore agricolo	Proposta di Programma Regionale Gestione Rifiuti	Dettaglio per impianto	2013	
Note ulteriori	Non sono disponibili dati sui rifiuti disaggregati per attività produttrice e per distribuzione territoriale			
	Non sono disponibili dati relativi all’efficienza nell’uso dei materiali nei cicli produttivi, in particolare del settore agroalimentare			

7.3 Qualità delle risorse naturali e salute

Il capitolo relativo alla **qualità delle risorse naturali e salute** descrive lo stato qualitativo delle matrici ambientali e la loro relazione, ove disponibile, con la salute umana.

Il tema della qualità delle acque è direttamente correlato allo stato qualitativo degli habitat, che descrive lo stato della biodiversità e la sua resilienza rispetto ai cambiamenti climatici. In dipendenza della significativa pressione esercitata dall'attività agricola, e in particolare dalla zootecnia, si propone un approfondimento sulla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee. Inoltre è proposto un approfondimento sull'uso dei prodotti fitosanitari.

Qualità delle acque				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Stato di qualità complessivo dei corsi d'acqua naturali e dei laghi e dei corsi d'acqua artificiali	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, aggiornamento ottobre 2010	Rappresentazione cartografica	2010	
Frequenza e stato indice Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMeco)	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014, ARPA Lombardia	Rappresentazione cartografica e Indicatore numerico a scala regionale relativo alle stazioni di rilevamento	Trend 2009-2012	
Stato indice Stato Ecologico dei Laghi (SEL)	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2010-2011, ARPA Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale relativo alle stazioni di rilevamento	Trend 2003-2010	
Stato indice Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014, ARPA Lombardia	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala provinciale relativo alle stazioni di rilevamento	2012	
Zone vulnerabili ai nitrati	D.g.r. 3297 del 11 ottobre 2006	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2006	
Concentrazione di nitrati in falda	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014, ARPA Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale	2006-2012	
Superamenti della soglia per la potabilità della concentrazione di nitrati in falda	Rapporto Ambientale del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola	Rappresentazione cartografica per la pianura	2002-2009	
Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua superficiali	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2014,	Indicatore numerico a scala regionale	2006-2010	

Qualità delle acque				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
naturali e artificiali	ARPA Lombardia			
Superamenti della soglia per la potabilità della concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua superficiali naturali e artificiali	Rapporto Ambientale del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola	Rappresentazione cartografica per la pianura	2002-2009	
Carichi potenziali di azoto organico prodotti da fonte agricola, civile e industriale	Elaborazione su dati ARPA	Rappresentazione cartografica	2011 per la fonte civile e 2013 per le altre fonti	
Carico di azoto minerale	Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica per la Lombardia e per il bacino del Po	2013	
Allevamenti e capi allevati	"L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale	2010	
Distribuzione degli allevamenti	Elaborazione da dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura	Rappresentazione cartografica a scala comunale	2010	
Dinamica della quantità di consumi intermedi per i fitosanitari	Il sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2013 Le tendenze e gli scenari futuri per l'agro-alimentare lombardo , Pretolani	Indicatore numerico a scala regionale	Trend 2000-2012	
Fitofarmaci distribuiti al consumo: variazione percentuale media annua per tipologia di prodotto e principio attivo	Il sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2013	Indicatore numerico a scala regionale	2005-2011	
Principi attivi contenuti nei fitofarmaci per ettaro di superficie e per tipologia	Il sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2013	Indicatore numerico a scala regionale e nazionale	Per la Lombardia: 2000, 2005, 2008-2011 Per l'Italia: 2011	

La qualità dell'aria, anche visti i fattori morfologici, orografici e meteoclimatici peculiari della Lombardia si pone come particolarmente significativa rispetto al tema sanitario.

Qualità dell'aria				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**

Qualità dell'aria				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Zonizzazione ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente e per l'ozono	Geoportale di Regione Lombardia	Rappresentazione cartografica	2011	
Superamenti soglie per la qualità dell'aria per inquinante	ARPA Lombardia	Indicatore a scala di zona/agglomerato per la qualità dell'aria	2011	
Emissioni di inquinanti in atmosfera, per inquinante e per macrosettore	INEMAR ISPRA	Indicatore numerico a scala regionale e rappresentazione cartografica a scala comunale a partire da zonizzazione per la qualità dell'aria	2010, trend 1990-2010	
Effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute della popolazione lombarda	Progetto ESSIA (Effetti sulla Salute dell'Inquinamento Atmosferico)	Indicatore numerico a scala regionale		

La componente del suolo, già descritta per quanto riguarda gli aspetti di uso e consumo e di rischio naturale nel capitolo sull'adattamento ai cambiamenti climatici, è qui caratterizzata in termini di contaminazioni e bonifiche.

Siti contaminati e bonifiche				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Siti bonificati, contaminati e potenzialmente bonificati	Proposta di Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate; Anagrafe regionale dei siti da bonificare	Rappresentazione cartografica, indicatore numerico a scala provinciale	2012	Non sono stati reperiti dati inerenti alla qualità dei suoli lombardi, esterni a siti contaminati
Siti contaminati per tipologia di origine della contaminazione	Proposta di Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate; Anagrafe regionale dei siti da bonificare	indicatore numerico a scala regionale	2012	
Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR)	Proposta di Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate; Anagrafe regionale dei siti da bonificare	Indicatore numerico a scala regionale	2012	
Distribuzione percentuale dei contaminanti nel suolo e nelle acque sotterranee riscontrati in concentrazioni superiori ai limiti di legge	Proposta di Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate	Indicatore numerico a scala regionale	2011	
Stato di attuazione dei piani regionali di bonifica, incidenza di siti	Proposta di Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate	Indicatore numerico a scala regionale	1995 e 2008	
Impatto sulla salute dei siti	Progetto SENTIERI	Dato per siti di interesse	2006	

Siti contaminati e bonifiche				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
contaminati		nazionale (SIN)		

Un'attenzione speciale è fornita all'amianto, che è connesso indiscutibilmente al tema della salute, ma anche al tema dei rifiuti (trattato nel capitolo della green economy) in quanto rifiuto speciale pericoloso, e indirettamente alla produzione energetica da fonte rinnovabile, in quanto molto spesso la rimozione dalle coperture di questo materiale è l'occasione per una ristrutturazione con installazione di impianti solari. La presenza di amianto si riscontra spesso nei fabbricati rurali.

Amianto				
Indicatore/descrittore	**Fonte**	**Modalità di rappresentazione/ Scala**	**Aggiornamento**	**Note**
Coperture di cemento-amianto presenti sul territorio	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011, ARPA Lombardia	Indicatore numerico e rappresentazione cartografica a scala provinciale e in parte comunale	2007	
Siti con presenza di amianto	Piano Regionale Amianto della Lombardia a partire da censimento attivo dei proprietari sui singoli siti	Indicatore numerico a scala regionale	2011	
Amianto smaltito e da smaltire	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010-2011, ARPA Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale	2011	
Effetti sulla salute dell'esposizione all'amianto	Confederazione svizzera - Ufficio federale dell'ambiente www.bafu.admin.ch	Descrizione qualitativa degli effetti		

7.4 Governance

La descrizione del contesto per quanto riguarda la *governance* ha l'obiettivo di analizzare le principali esperienze maturate in Lombardia e gli strumenti attivati, con lo scopo di trarre delle indicazioni per la nuova programmazione 2014-2020.

La convinzione alla base è che avendo a che fare con temi complessi e con territori caratterizzati da dotazioni ambientali, economiche e sociali nonché vocazioni territoriali peculiari, una buona *governance* sia essenziale per l'efficace attuazione delle politiche: a tal proposito, anche i documenti di riferimento per la programmazione comunitaria, sulla scia del Rapporto Barca, riconoscono l'importanza di una *governance place-based* che metta al centro i territori e le comunità che li abitano.

L'analisi prende l'avvio dalle esperienze condotte nelle precedenti fasi della programmazione comunitaria (2000-2006 e 2007-2013), per poi ampliarsi ad altri strumenti della programmazione regionale (quali gli strumenti di programmazione negoziata) e ad altri tipi di aggregazioni (reti di imprese, distretti industriali, ecc.), che possono rappresentare un utile riferimento per la nuova programmazione.

L'analisi di contesto si sviluppa su due livelli: il primo è di tipo metodologico e indaga le caratteristiche degli strumenti presi in considerazione, al fine di evidenziarne le potenzialità di utilizzo per l'attuazione del PSR; il secondo invece è più operativo e si focalizza sull'individuazione e descrizione delle aree del territorio lombardo e dei soggetti che hanno già sperimentato o stanno sperimentando strumenti di *governance*. Questo secondo approccio restituisce il panorama lombardo dei partenariati presenti o attivi nel recente passato, che potrebbero essere direttamente coinvolti nell'attuazione del PSR 2014-2020.

Gli aspetti di metodo proposti per l'analisi di ciascuna tipologia di strumento possono essere ricondotti a tre elementi:

- I soggetti componenti il partenariato e le loro modalità di interazione;
- La capacità di realizzare strategie realmente integrate;
- Le tipologie di territori che hanno espresso forme di *governance* efficaci e in quali condizioni (es. il territorio si è auto-determinato o è stato definito con approccio *top-down*?).

In considerazione dell'importanza degli strumenti partenariali di *governance* proposti nel quadro della politiche di coesione 2014-2020 e alla loro trasversalità fra i Fondi (si pensi agli ITI – Investimenti Territoriali Integrati e al CLLD – Community Led Local Development), l'analisi di contesto proposta è la medesima per il PSR e per il POR.

Sullo sfondo, importante citare anche la normativa regionale sulla programmazione negoziata[21], che, in particolare nel caso dei PISL, ha intersecato fortemente la programmazione comunitaria.

Il capitolo è strutturato in due sezioni che, nel complesso, danno un quadro delle esperienze di *governance* territoriale e ambientale promosse da Regione Lombardia nell'ambito della programmazione comunitaria e attraverso le proprie attività istituzionali, oltre che degli esempi di partenariati costituiti da imprese, enti e altri attori locali che si sono costituiti stabilmente in reti, distretti e filiere.

[21] L.r. n. 2, 14 marzo 2003

Nel primo paragrafo sono descritte esperienze di strumenti attuativi, di programmazione complessa e di programmazione negoziata promosse e applicate nel corso dei cicli 2000-2006 e 2007-2013 della programmazione comunitaria. In particolare, oltre ad una breve descrizione dello strumento e del contesto in cui esso opera, si è approfondita la valutazione della sua efficacia in termini di formazione di partenariati solidi su base territoriale e la capacità di promuovere progetti integrati attenti anche all'integrazione della componente ambientale, intesa sia come valorizzazione delle risorse territoriali che come minimizzazione e mitigazione degli effetti dell'intervento.

Esperienze della programmazione 2007-2013 e 2000-2006		
Strumento	**Programma di riferimento**	**Ciclo di programmazione**
Piani di Sviluppo Locale (PSL)	PSR	2007-2013
Progetti Concordati	PSR	2007-2013
Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL)	POR FESR	2000-2006
Progetti Integrati d'Area (PIA)	POR FESR	2007-2013
Piani Integrati Transfrontalieri (PIT)	FESR PO Cooperazione I-CH	2007-2013

Nella seconda sezione vengono descritte altre esperienze di strutturazione della *governance* orientate alla promozione e gestione di politiche integrate di rilevanza territoriale e ambientale con particolare riferimento a quelli discendenti da accordi di programma e strumenti di programmazione regionale.

Strumenti di Programmazione Negoziata per la promozione e gestione di politiche territoriali e ambientali integrate
Strumento
Contratti di Fiume
Distretti Culturali
Patto dei Sindaci
Patto per l'Acqua
Contratti di Quartiere
Sistemi Turistici Locali
Consorzi forestali
Consorzi di bonifica e irrigazione

Tra gli strumenti di *governance* per la promozione di politiche integrate, sono state approfondite le esperienze di distretti, reti e filiere quali esempi di partenariati complessi; tali aggregazioni costituitesi il più delle volte con una logica *bottom-up*, aggregano imprese, enti e altri soggetti locali accomunati da obiettivi di sviluppo complementari, che si completano a vicenda anche sui temi della sostenibilità ambientale.

Distretti, reti e filiere
Strumento
Distretti agricoli
Distretti industriali
Metadistretti

Reti di imprese
Distretti di alta tecnologia e cluster
Energy cluster
Distretti del commercio

8. Analisi di Vulnerabilità[22] e Resilienza[23]

L'analisi presentata di seguito è stata pensata in questo percorso valutativo con l'obiettivo di sintetizzare le informazioni di contesto di cui al capitolo precedente per predisporre una base conoscitiva appropriata alla valutazione strategica. Si tratta di una reinterpretazione dell'analisi SWOT, con l'obiettivo di proporre un supporto al Programmatore (Regione Lombardia) nelle complessive scelte delle politiche di utilizzo dei fondi europei finalizzato a valorizzare i benefici determinati dagli interventi nel rispetto e a supporto della qualità delle risorse ambientali.

A tal fine è importante avere un quadro conoscitivo generale delle risorse, delle vocazionalità e delle criticità che caratterizzano la Lombardia. In questo modo sarà più facile individuare gli ambiti e le attività su cui l'allocazione dei fondi possa arrecare il maggior beneficio limitando i costi ambientali o, addirittura, incrementando i valori attuali.

Con quest'ottica, il percorso di valutazione ambientale strategica intrapreso ha assunto il tema della resilienza come chiave di lettura complessiva dello stato dell'ambiente e della qualità dei fattori ambientali, nonché delle interazioni che essi intrecciano con i territori. Il valore aggiunto di questo approccio sta proprio nella sua caratterizzazione territoriale, che consente una declinazione della valutazione molto marcata. L'analisi prende dunque le mosse dalla individuazione di una serie di dinamiche in atto sui territori che caratterizzano Regione Lombardia e dalla definizione di una serie di evidenze insite nel sistema paesistico ambientale regionale. Dinamiche ed evidenze possono essere classificate come elementi di vulnerabilità o di resilienza a seconda che siano caratterizzate da risorse o fattori che incrementano la qualità e la capacità di rigenerazione del sistema o che, al contrario, ne costituiscano una problematica.

Le dinamiche individuate con il supporto dell'analisi di contesto sono state raggruppate in macrodinamiche per una più agevole trattazione nel prosieguo delle attività di valutazione, come descritto nella tabella seguente.

Tab. 8.1 Sintesi delle dinamiche

Macrodinamiche	Dinamiche di vulnerabilità	Dinamiche di resilienza
Sprawl	Consumo di suolo, dispersione insediativa e interferenza tra funzioni incompatibili	Processi di governance e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela aree sensibili
	Aumento della domanda di mobilità e concentrazione degli spostamenti	Spostamento della domanda di mobilità su modalità alternative
	Criticità delle reti di distribuzione derivanti dalla dispersione insediativa	Gestione delle reti
Intensità d'uso delle risorse rinnovabili e non rinnovabili	Elevati consumi energetici e incremento delle emissioni in atmosfera	Incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento di edifici e sistemi urbani
	Alta intensità d'uso della risorsa idrica, con potenziale conflitto tra gli utilizzi	Processi di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica
	Produzione di rifiuti e processi di	Processi di valorizzazione della materia e di

[22] La "vulnerabilità" può essere definita come la propensione di un sistema ad essere intaccato nella sua vitalità, qualora esposto ad una perturbazione esterna di una data intensità. E' dunque l'espressione della possibilità che una risorsa, un fenomeno o un sistema sparisca o si deteriori, oppure sopravviva e possa svilupparsi.

[23] La "resilienza" è intesa come la capacità dei sistemi di rispondere e adattarsi nel tempo a mutazioni del contesto ambientale, sociale, economico. Tale capacità è proporzionale alla robustezza del sistema, ovvero alla sua possibilità di mantenere la propria struttura a fronte dei cambiamenti, e include la possibilità di trarre vantaggi dalle opportunità che un cambiamento può introdurre.

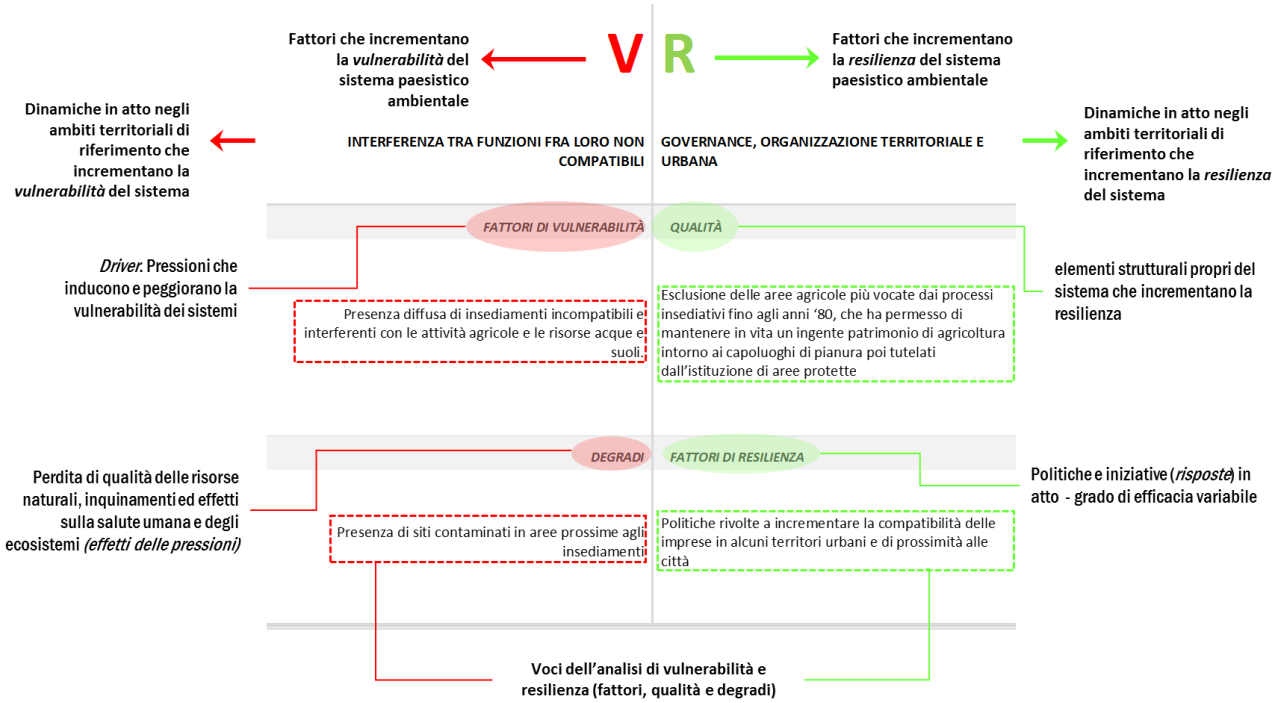
	contaminazione e inquinamento	riduzione degli inquinamenti
Evoluzione degli ecosistemi	Consumo di suolo agricolo e naturale, banalizzazione degli ecosistemi	Dinamiche di rinaturalizzazione
	Artificializzazione dei corsi d'acqua	Politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
	Boschi a basso valore ecologico e soggetti a monospecificità e ceduazioni frequenti	Formazione di boschi naturali e rinaturalizzazione di coltivazioni esistenti
Evoluzione dei sistemi agricoli	Abbandono dell'agricoltura di montagna	Multifunzionalità dell'agricoltura e diffusione delle produzioni di qualità
	Intensivizzazione dell'agricoltura	Diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale
	Frammentazione delle aree agricole	Riconoscimento della vocazione agricola delle aree a fini alimentari e per la fornitura di servizi ecosistemici alle città
Evoluzione del sistema paesaggistico e culturale	Abbandono e incuria di beni culturali con valore storico, artistico, architettonico e paesaggistico	Riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio culturale storico e delle sue potenzialità
	Perdita dei paesaggi e delle risorse ivi conservate	Aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità
	Perdita del rapporto città-campagna e debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane	Rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura
Governance ambientale e territoriale, semplificazione e networking	Settorializzazione delle politiche, complessità dei processi amministrativi, bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione	Integrazione delle politiche e dei livelli di *governance, s*viluppo di sistemi di supporto all'innovazione

Le dinamiche sono state prese a riferimento come sintesi delle tendenze territoriali in atto con una valenza anche più generale di quella regionale. La loro caratterizzazione all'interno dell'analisi di vulnerabilità e resilienza al contrario è fortemente ancorata alla realtà lombarda. Ciascuna delle voci che le descrivono è associata a uno o più indicatori, desunti per la maggior parte dall'analisi di contesto. L'allegato 6 include una versione completa dell'analisi che comprende anche gli indicatori associati alle voci proposte. L'associazione tra le dinamiche in atto, gli elementi dell'analisi di vulnerabilità e resilienza e gli indicatori in grado di descrivere questi ultimi è necessaria anche alla costruzione di un sistema di monitoraggio dei programmi in grado di dialogare con i diversi contesti territoriali e che sia parte integrante dell'approccio di valutazione proposto.

L'analisi di vulnerabilità e resilienza viene condotta descrivendo ciascuna dinamica attraverso una rivisitazione delle categorizzazioni dell'analisi SWOT tipica (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce). In questa rilettura, che considera nelle Resilienze i punti di forza e nelle Vulnerabilità i punti di debolezza, i fattori di opportunità rientrano all'interno degli aspetti che supportano l'incremento della resilienza territoriale (fattori di resilienza) e letti in stretta connessione con lo stato e il trend delle componenti (qualità). Analogamente, i fattori di minaccia fanno parte della vulnerabilità dei territori e vengono letti non in funzione della provenienza della minaccia stessa (esogena o endogena), quanto in funzione delle caratteristiche strutturali (degradi) e dei fattori di pressione (fattori di vulnerabilità).

Lo schema che segue illustra la struttura dell'analisi e descrive i fattori considerati.

Fig. 8.1 – struttura dell'analisi di vulnerabilità e resilienza



L'analisi si compone dunque di tabelle composte da una due parti principali per ciascuna dinamica. Sulla parte sinistra della tabella sono raggruppati gli elementi che incrementano la vulnerabilità del sistema paesistico ambientale. I *fattori di vulnerabilità* possono essere letti come le pressioni che inducono e peggiorano la vulnerabilità del sistema contribuendo alla definizione dei *degradi*, da intendersi come legati alla perdita di qualità delle risorse naturali, agli inquinamenti e agli effetti sulla salute umana e sugli ecosistemi legata ai fattori di pressione e a debolezze costitutive del sistema paesistico ambientale di riferimento.

Sulla parte destra della tabella trovano spazio gli elementi in grado di supportare la resilienza del sistema paesistico ambientale. Contiene dunque le *qualità*, interpretate come elementi strutturali propri del sistema che derivano o vengono supportate dai *fattori di resilienza*, ovvero politiche e iniziative finalizzate direttamente o indirettamente all'incremento della resilienza del sistema stesso. Il grado di efficacia delle politiche così come la capacità di supporto delle qualità esistenti sono fattori estremamente variabili e non generalizzabili, da valutare caso per caso.

8.1 Declinazione territoriale dei fattori di vulnerabilità e resilienza

Il programma suddivide il territorio regionale in quattro aree, necessarie per la zonizzazione delle misure.:

La zonizzazione proposta dal PSR 2014-2020, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013, individua:

A. **Poli urbani** (PU). Comprendono i capoluoghi di provincia, alcuni comuni a corona di Milano, l'intera provincia di Monza e Brianza e la conurbazione del gallaratese
B. **Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata** (ARAIS), laddove le attività produttive risultano più competitive e strutturate. Si estendono nelle fasce di collina e di pianura, con una netta prevalenza di quest'ultima e vi sono comprese le provincie di Mantova, Cremona, Lodi, la parte pianeggiante delle provincie di Bergamo, Brescia e Pavia e le aree della provincia di Milano escluse dalla forte urbanizzazione.
C. **Aree rurali intermedie** (ARI). Sono distribuite tra la fascia montana e, in misura inferiore, di collina e comprendono le province di Varese e Lecco e le zone montane delle province di Brescia, Bergamo e Pavia
D. **Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** (ARPS), coincidenti con le zone montane meno votate all'attività agricola. Ne fanno parte le province di Sondrio e Como e la parte appenninica della provincia di Pavia.

Nei Poli urbani (A) rientrano 94 comuni, tra cui i 12 capoluoghi di Provincia. La maggior parte dei comuni (76) è localizzata in zona di pianura, 16 in zona di collina e 2 in zona di montagna. Questo territorio copre il 5,92% della superficie regionale ed è caratterizzato da una elevata densità abitativa (1.552 abitanti/Kmq), da una limitata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (42,8%) e da una sostanziale marginalità delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.

Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B) rientrano 676 comuni, localizzati quasi esclusivamente in pianura (673), con solo 3 comuni in collina. Questo territorio, che ha mantenuto la connotazione di "ruralità", è il più esteso a livello regionale (42,88%) ed è caratterizzato da una densità abitativa pari a 465 abitanti/Kmq, di poco superiore alla media regionale e da una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (76,2%); le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.

Nelle aree rurali intermedie (C) rientrano 595 comuni, distribuiti tra collina (299) e montagna (296). L'area copre il 33,13 % della superficie regionale ed ha ancora una caratterizzazione rurale importante, con una densità abitativa di soli 323 abitanti/Kmq e una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (70,33%), ma con una diversificazione delle attività produttive ed economiche di tipo extra agricolo.

Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) rientrano 166 comuni, tutti situati in zone montane. Il territorio si estende sul 18,07% della superficie regionale e si caratterizza per la più bassa densità abitativa a livello regionale (91 abitanti/Kmq), ben al di sotto della media regionale, per una consistente incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva (69,55%) e il peso delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.

A partire dal sistema di dinamiche territoriali descritte nel paragrafo precedente e con l'obiettivo di tracciare una caratterizzazione del territorio basata su una trama più minuta rispetto a quella di scala

regionale, si propone una lettura dei fattori di vulnerabilità e resilienza articolata per sotto ambiti. Tale suddivisione del territorio risponde adeguatamente all'esigenza di riferirsi ad ambiti omogenei dal punto di vista territoriale e ambientale e si basa su una aggregazione per fasce delle Unità Tipologiche di Paesaggio già identificate all'interno del Piano Paesaggistico Regionale e condivise dagli strumenti di programmazione e pianificazione lombardi ai diversi livelli. Al fine di comprendere nella descrizione del territorio lombardo anche gli aspetti insediativi, si è scelto di affinare tali fasce di paesaggio individuando specificatamente l'area metropolitana, suddivisa in alta e bassa pianura, e le principali valli fluviali, distinguendo quella del Po da quelle di Ticino, Adda, Oglio e Mincio. Le unità considerate sono:

- Fascia alpina
- Fascia prealpina
- Fascia collinare
- Area metropolitana – Fascia dell'alta pianura
- Area metropolitana – Fascia della bassa pianura
- Fascia della bassa pianura risicola
- Fascia della bassa pianura foraggera
- Fascia della bassa pianura cerealicola
- Valle del Po
- Oltrepo Pavese
- Valli fluviali

L'analisi e la descrizione del territorio secondo l'articolazione in fasce omogenee per caratteristiche paesistico-ambientali, fornisce uno scenario di riferimento che, utilizzando la scala a cui di manifestano le dinamiche in atto, ne coglie la complessità ed è in grado di alimentare la valutazione degli effetti del programma sul sistema territoriale (paesistico-ambientale).

Attraverso la lettura delle fasce omogenee per caratteristiche paesistico-ambientali in sovrapposizione con le zone individuate dal programma per la territorializzazione delle misure, è possibile declinare dal punto di vista paesistico ambientale le zone individuate sulla base del livello di sviluppo del sistema rurale. Ai fini della valutazione ambientale, ciò consente di impostare criteri e indicatori con un'articolazione paesistico ambientale di dettaglio, pur mantenendo il legame diretto con la zonizzazione territoriale del programma.

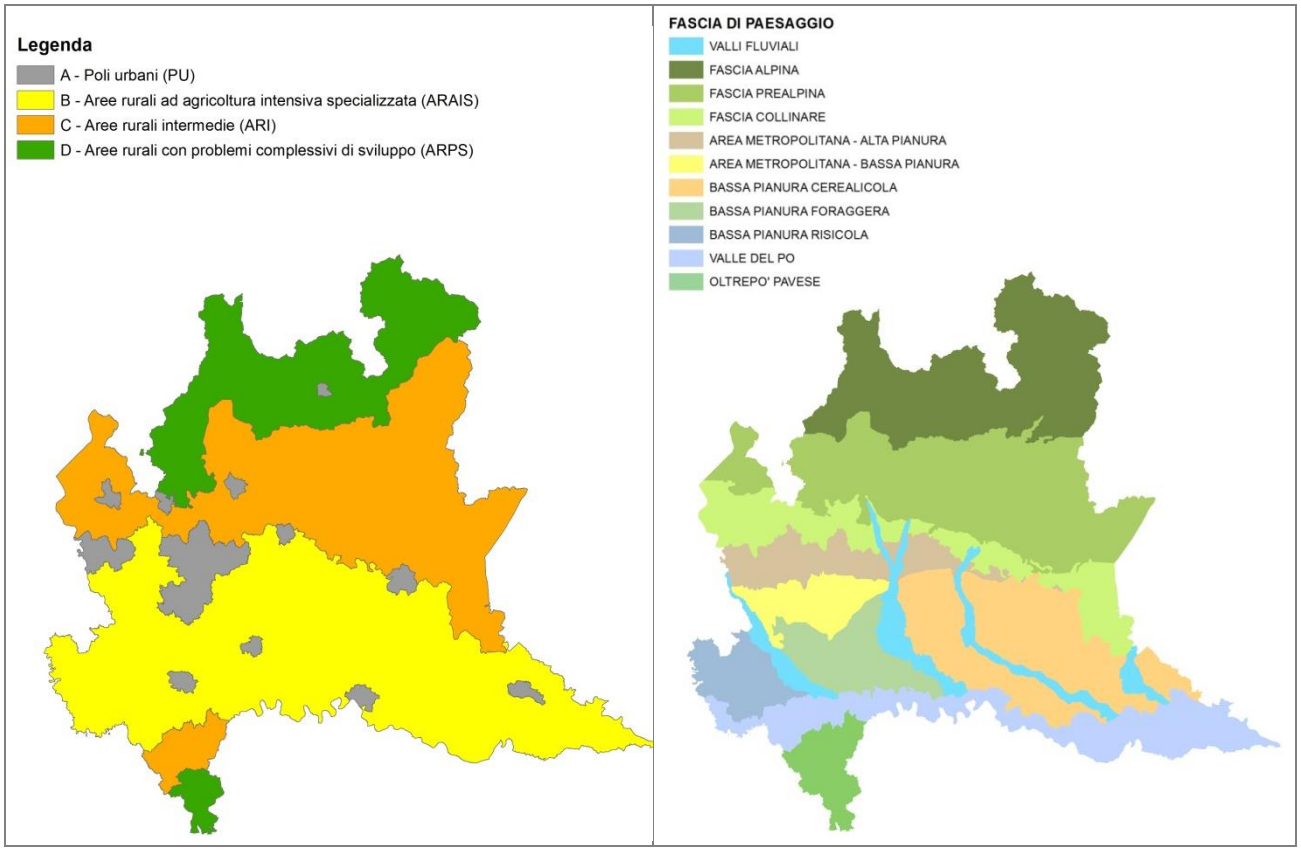


Figura 9.1– Rappresentazione della zonizzazione proposta dal PSR 2014-2020 (a sinistra) e articolazione del territorio regionale in fasce omogenee di paesaggio (a destra)

Dalla lettura della sovrapposizione tra zone a differente ruralità individuate dal PSR 2014-2020 e fasce omogenee di paesaggio emergono delle sostanziali coerenze. In linea generale, le fasce omogenee, rappresentando caratteristiche peculiari dei sistemi paesistico-ambientali, vanno a connotare gli aspetti morfologici e strutturali delle aree agricole, suddividendo le zone in sistemi territoriali specifici.

In particolare, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata includono parte dell'alta pianura asciutta collocata nell'area metropolitana, la bassa pianura con i differenti sistemi di organizzazione territoriale e colturale, cerealicola, foraggera, risicola e parte dell'area metropolitana (coincidente con l'area del Parco Agricolo Sud di Milano), la valle del Po e le valli fluviali secondarie. Le aree rurali intermedie comprendono parte dell'alta pianura asciutta, la fascia collinare e quella prealpina. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo corrispondono alla fascia alpina e parte di quella prealpina. I poli urbani, oltre ai capoluoghi di provincia dislocati nelle diverse fasce omogenee, si sovrappongono alla fascia dell'area metropolitana, parte alta pianura (Brianza e Gallaratese), parte bassa pianura (Milano e comuni a cintura).

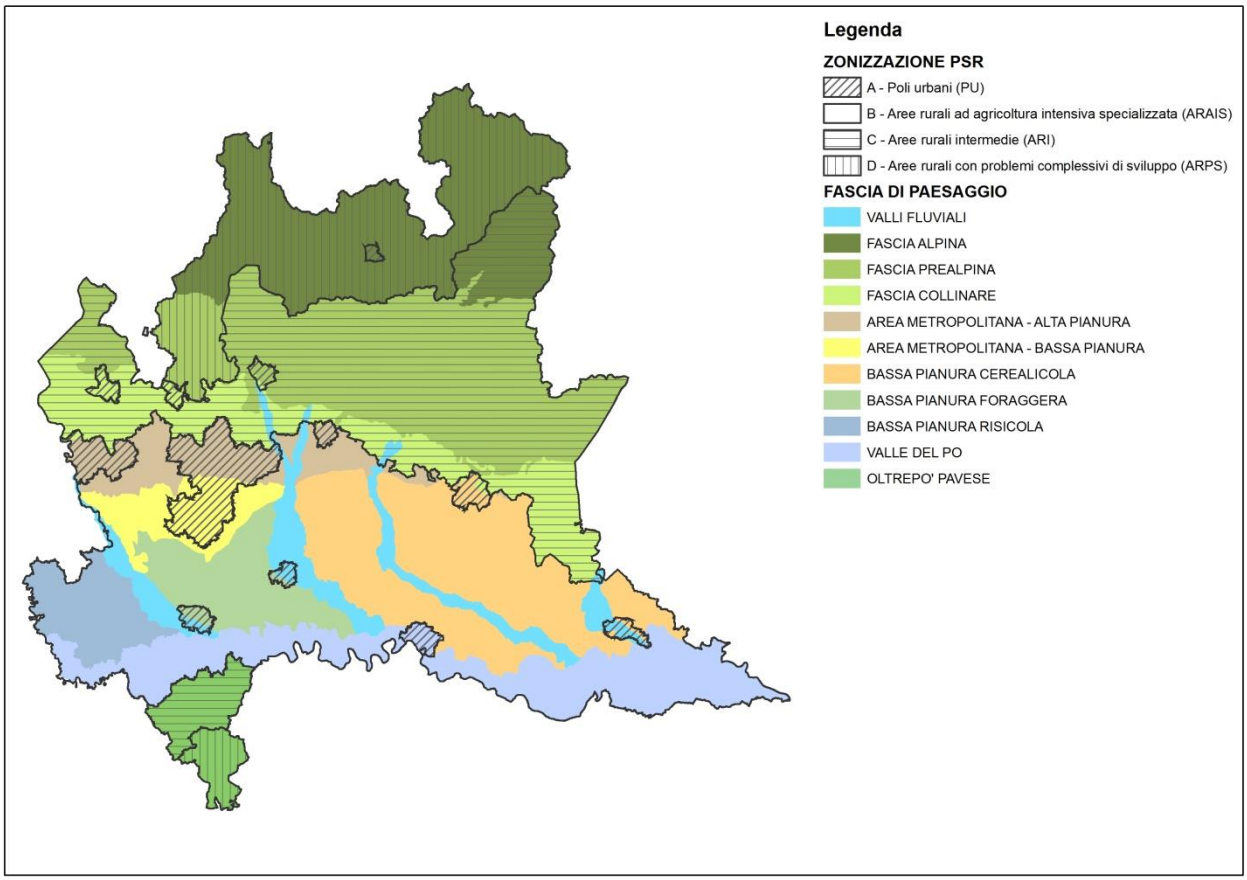


Figura 9.2 – Sovrapposizione tra Zone PSR e Fasce omogenee di paesaggio

Rispetto alle altre fasce omogenee, quella dell'Oltrepo Pavese rappresenta un'eccezione, poiché l'impianto rurale riconosciuto dal PSR come appartenente a tre zone (agricoltura intensiva per la parte di pianura, aree intermedie per la parte preappenninica e con problemi complessivi di sviluppo per la parte appenninica) viene al contrario identificato come unitario dal punto di vista paesistico-ambientale, poiché singolare nella sua complessità anche in riferimento allo scenario di Regione Lombardia.

	FASCIA ALPINA	FASCIA PREALPINA	FASCIA COLLINARE	AREA METROPOLITANA alta pianura	AREA METROPOLITANA bassa pianura	VALLI FLUVIALI	FASCIA DELLA BASSA PIANURA RISICOLA	FASCIA DELLA BASSA PIANURA FORAGGERA	FASCIA DELLA BASSA PIANURA CEREALICOLA	VALLE DEL PO	OLTREPO' PAVESE
Poli urbani (eccetto i capoluoghi di provincia) - PU				■	■						
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata – ARAIS				■	■	■	■	■	■	■	■
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo – ARI	■	■									■
Aree rurali intermedie – ARPS	■	■	■	■							■

Qui di seguito si riportano i quadri dei fattori di vulnerabilità e resilienza organizzati per zona del PSR, in cui si descrivono le caratteristiche delle diverse fasce che ne fanno parte, in modo da evidenziare le peculiarità delle diverse anime che compongono ogni zona. Tale elaborazione, che costituisce il punto di partenza per la descrizione dello scenario di riferimento della valutazione del programma, è anche il punto di partenza per la specializzazione territoriale degli orientamenti della VAS che si riferiranno alle zone PSR e, alle aree con caratteristiche peculiari che le compongono, evidenziate grazie alla sovrapposizione con le fasce omogenee di paesaggio.

Nell'allegato 4 si riportano le schede descrittive articolate per fascia omogenea che, partendo dalla descrizione degli elementi generali che le caratterizzano (geologia, morfologia, usi e coperture del suolo, insediamenti, elementi emergenti, …) e dalla lettura della vulnerabilità dei sistemi paesistico-ambientali[24,] forniscono il quadro delle dinamiche che vi si riscontrano. In questo modo, rispetto al quadro generale delle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto in Regione Lombardia, si evidenziano le peculiarità di ogni fascia.

[24] Descritta dai macroindicatori: Coefficiente di frammentazione data dalle strade, Indice di superficie drenante, Biopotenzialità territoriale (BTC), Indici di urbanizzazione diffusa (sprawl). Per approfondimenti sul significato e le modalità di calcolo si rimanda all'Allegato 2 - Analisi di Contesto.

8.2 Dinamiche in atto nei territori di riferimento del Programma

La descrizione dello scenario di riferimento del programma prende avvio dalla caratterizzazione dei territori in termini di vulnerabilità e resilienza e restituisce una sintetica analisi delle dinamiche in atto e del loro trend.

SPRAWL

Tutto il territorio regionale è interessato dal fenomeno dello sprawl che assume forme differenti e si intensifica in prossimità delle città capoluogo di provincia. In particolare dagli anni '50 si è assistito ad progressivo consumo di suolo che oggi assume dimensioni preoccupanti soprattutto nei fondovalle delle fasce alpine e prealpine, nella fascia collinare e nell'area metropolitana. A questa dinamica di vulnerabilità si sono opposte già dagli anni '80 politiche di tutela delle aree libere e sensibili che hanno prodotto l'istituzione di numerose aree protette localizzate anche a margine dei grandi centri urbani; recentemente, e in particolare nella fascia della bassa pianura compresa nell'area metropolitana, si sono attivati processi di riutilizzo e ristrutturazione urbana che, promuovendo il riuso delle aree dismesse e la densificazione delle aree urbane, rappresentano un'alternativa di sviluppo urbano sostenibile.

La rapida crescita urbana, poco razionale dal punto di vista localizzativo, avvenuta in particolare nel periodo compreso tra gli anni '50 e gli anni '90 ha prodotto forti interferenze tra funzioni non compatibili o non sinergiche tra loro; vi si oppongono dinamiche che, attraverso strumenti di *governance* territoriale e di riorganizzazione urbana, individuano nuove modalità di ricomposizione degli usi e delle relazioni tra essi.

La dispersione insediativa, particolarmente visibile nelle fasce della bassa pianura oltre che nell'area metropolitana, ha determinato un forte aumento della domanda di mobilità, soddisfatta prevalentemente dal mezzo privato su gomma e a cui consegue la concentrazione degli spostamenti attorno ai principali nodi attrattivi. Il Trasporto Pubblico Locale risponde a questa criticità nelle aree più prossime al capoluogo, così come le sempre più numerose iniziative sorte a sostegno della mobilità sostenibile; al contrario permangono i problemi delle aree più periferiche e meno abitate.

La crescita delle distanze tra insediamenti ha determinato inoltre criticità relative alle reti di distribuzione, che sono sottodimensionate e che, nel nuovo assetto territoriale disperso, comportano costi di realizzazione e manutenzione non sostenibili. Ad oggi, le politiche di gestione delle reti non sono in grado di rispondere a questa vulnerabilità, solamente nell'area metropolitana vi sono le condizioni per poter investire sulla gestione sostenibile (condivisione, multiscalarità) e sulla creazione di alternative locali ai servizi di erogazione energia, depurazione, fornitura di acqua (produzione energia/fitodepurazione/raccolta acqua piovana e pozzi di prima falda: a livello locale).

INTENSITÀ D'USO DELLE RISORSE RINNOVABILI E NON RINNOVABILI

La lettura delle dinamiche di uso delle risorse restituisce un quadro territoriale variegato. Le vulnerabilità legate agli elevati consumi energetici e alla produzione di rifiuti, quindi alle connesse emissioni e inquinamenti, sono concentrate prevalentemente nelle fasce dove è maggiore la densità abitativa e la concentrazione delle attività produttive, ovvero dove si riscontra anche la maggior congestione del traffico viario: fascia collinare e area metropolitana. In risposta alle vulnerabilità i territori hanno attivato dinamiche per l'aumento della resilienza in maniera specializzata: nell'area dei Poli Urbani coincidente con l'area metropolitana si assiste a numerosi interventi per l'incremento della produzione energetica da FER e l'efficientamento di edifici residenziali e sistemi urbani anche produttivi, mentre nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (ARAIS), che comprendono fasce di bassa pianura e fluviali, sono in

aumento i processi di valorizzazione della materia e di riduzione degli inquinamenti, legati prevalentemente al recupero e riuso degli scarti delle attività agricole e all'incremento delle superfici coltivate con tecniche a basso impatto ambientale.

Per quanto riguarda la risorsa idrica, i maggiori consumi si registrano nelle valli fluviali e nella bassa pianura risicola; contribuiscono ad originare confitti per l'uso dell'acqua, da una parte, le attività agricole della bassa pianura cerealicola e di quella compresa nell'area metropolitana e, dall'altra, i prelievi per la produzione di energia idroelettrica nelle fasce alpina e prealpina. In risposta a queste criticità, solo recentemente e in prevalenza nell'area metropolitana, si sta assistendo all'aumento di investimenti green sui temi del risparmio idrico nelle imprese.

EVOLUZIONE DEGLI ECOSISTEMI

Lo scenario di riferimento del sistema ecologico evidenzia una diffusa banalizzazione degli ecosistemi in tutti gli ambiti territoriali, con picchi nei Poli Urbani e nelle fasce di pianura e nelle valli fluviali (anche quella del Po), coincidenti con le Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. In risposta a tale vulnerabilità sono in atto dinamiche di rinaturalizzazione proprio dove le condizioni critiche sono maggiormente visibili e dove si concentrano le attenzioni al rapporto di mutua dipendenza tra città e spazi naturali: i Poli Urbani compresi nella fascia dell'alta pianura rappresentano il luogo dove sono più diffuse iniziative di riconoscimento del valore degli spazi naturali residui (ad esempio PLIS) e progetti che attuano la riconnessione ecologica. Similmente, la dinamica di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e delle aree di prossimità, in contrapposizione dell'artificializzazione degli stessi avvenuta nei decenni scorsi in seguito alla crescita urbana e all'infrastrutturazione del territorio, si è diffusa recentemente nelle fasce territoriali più compromesse: infatti nella fascia collinare e nell'alta pianura si concentrano azioni di riqualificazione fluviale discendenti dai Contratti di Fiume.

La dinamica di consumo di suolo agricolo e naturale che ha coinvolto diffusamente il territorio regionale, grava anch'essa sugli ecosistemi diminuendone l'estensione e riducendo la connettività tra aree. Questo fenomeno è particolarmente critico nei Poli Urbani localizzati nella fascia collinare e nell'alta pianura, dove la saldatura tra centri abitati ha prodotto la formazione di aree verdi residuali e isolate. In risposta sono attive politiche di protezione delle aree naturali e di valorizzazione delle aree agricole anche rivolte al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività di coltivazione e all'aumento dei servizi ecosistemici forniti. A livello territoriale, le fasce in cui si riscontrano politiche di protezione delle aree naturali e progetti maggiormente orientati alla resilienza dell'agricoltura sono quelle montane classificate dal PSR come Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo o Aree intermedie (alpina, prealpina e dell'Oltrepo Pavese) e fluviali (Valli fluviali e Valle del Po).

Infine, la qualità e la tipologia di conduzione delle aree boscate rappresentano elementi di vulnerabilità e resilienza dei sistemi naturali: Nelle ARAIS, coincidenti con le fasce territoriali di pianura, i boschi, spesso composti da un'unica essenza e formati a seguito dell'abbandono di aree da parte dell'agricoltura, assumono caratteristiche di basso valore ecologico e, in particolar modo, nelle valli fluviali, sono soggetti a ceduazioni frequenti con conseguente perdita della biodiversità. Le dinamiche di resilienza, in atto prevalentemente nelle fasce montane delle ARPS e ARI e nelle fasce fluviali e quindi rispondenti sono parzialmente alle criticità, sono rappresentate da azioni di imboschimento, manutenzione e gestione del bosco.

EVOLUZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI

Le dinamiche che impattano sul sistema agricolo regionale sono molto differenti tra loro e rispecchiano le diverse peculiarità dei territori e delle condizioni socio-economiche degli stessi. I territori montani,

soprattutto quelli compresi nelle ARPS, poco attrattivi e serviti, in cui l'agricoltura rappresenta un'attività marginale sono soggetti ad abbandono con conseguente degrado dei versanti ed esposizione ai dissesti; al contrario, nelle ARAIS l'attività agricola assume carattere intensivo provocando impatti sull'ambiente, in termini di inquinamenti e banalizzazione ecosistemica e paesaggistica, anche notevoli. Ai fattori di vulnerabilità legati all'abbandono, significativi nelle fasce alpina, prealpina e dell'Oltrepo Pavese, si contrappongono nei medesimi territori dinamiche di integrazione di attività multifunzionali e di diffusione delle produzioni di qualità. In risposta alle vulnerabilità derivanti dall'intensivizzazione nelle ARAIS si evidenziano processi di diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, limitati alla bassa pianura risicola; per contro, i fattori di resilienza derivanti dalla diversità e pluralità di sistemi agricoli si concentrano nelle fasce montane e collinari, delle ARPS e ARI. Uno dei fattori di pressione che incide fortemente a livello strutturale sulla funzionalità dei sistemi agricoli è la frammentazione delle aree agricole derivante da processi di infrastrutturazione e urbanizzazione: tale dinamica si riscontra nelle fasce di montagna e collina e con maggiore peso nella bassa pianura foraggera e dell'area metropolitana; negli stessi territori, oltre che nelle fasce della bassa pianura risicola e cerealicola, sono in atto processi di riconoscimento della vocazione agricola a fini alimentari e per la fornitura di servizi, supportati dalle popolazioni e dalle istituzioni (ne sono esempi l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Milano Metropoli Rurale e i distretti agricoli costituitisi nell'area milanese).

EVOLUZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO E CULTURALE

La situazione generale del sistema paesaggistico e culturale lombardo registra, quale principale vulnerabilità, l'abbandono e incuria di beni culturali con valore storico, artistico, architettonico e paesaggistico da imputare alla mancanza di risorse economiche adeguate; a tale criticità corrisponde una dinamica di riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio storico artistico e delle sue potenzialità, particolarmente distinguibile nella fascia della collina e dell'alta pianura, nelle fasce di bassa pianura e nella valle del Po, dove si concentrano le iniziative di recupero e valorizzazione del patrimonio anche attraverso la sua integrazione in itinerari turistici e percorsi storici. Alla perdita dei valori paesaggistici derivante dalle eccessive e non coerenti trasformazioni e infrastrutturazioni nei Poli urbani localizzati nelle fasce metropolitane e collinari, dall'eccessivo sfruttamento agricolo delle ARIS e dall'abbandono delle ARPS, si contrappongono due dinamiche complementari: da un lato l'aumento della consapevolezza del valore del paesaggio prevalentemente registrato nelle ARI (corrispondenti alle fasce prealpina, collinare e dell'Oltrepo pavese) e nella valle del Po e dimostrato dalla forte attività progettuale con obiettivi di riqualificazione paesaggistica nell'ambito dei Contratti di Fiume e dei Progetti Integrati d'Area; dall'altro lato lo sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle comunità espresso in maniera forte da iniziative di *governance* territoriale nate dal basso, ad esempio nelle aree prossime ai Poli Urbani, situate nell'area metropolitana bassa pianura (dove di assiste alla nascita di numerosi progetti su temi di valorizzazione paesistico-ambientale a scala locale promossi da associazioni). Infine, in specifico riferimento al sistema dei valori paesaggistici insiti nelle aree agricole e naturali, si assiste ad una perdita del rapporto tra città e campagna che è nel contempo causa ed effetto della debolezza delle scelte di tutela delle aree agricole e naturali rispetto a quelle di localizzazione insediativa; i territori più compromessi da questa dinamica di vulnerabilità sono la fascia collinare e l'area metropolitana connesse ai Poli Urbani, dove però si assiste ad iniziative uniche di rafforzamento del ruolo delle aree agricole di cintura e degli spazi naturali di prossimità alla città, che si contrappongono al consumo di suolo valorizzando i servizi che tali funzioni svolgono agli abitanti degli insediamenti urbani.

GOVERNANCE AMBIENTALE E TERRITORIALE, SEMPLIFICAZIONE E NETWORKING

Il sistema istituzionale esprime, tra le dinamiche di vulnerabilità, la difficoltà di gestire le politiche ambientali e territoriali in maniera integrata; la situazione è estesa a tutta la regione ed è riconducibile ad

una criticità intrinseca dell'organizzazione degli enti con competenza ambientale. La settorializzazione delle politiche, rispondendo a mere opportunità di organizzazione amministrativa, manca di quell'integrazione necessaria per descrivere le componenti ambientali e le relazioni che sussistono tra esse. Recentemente sono emersi processi di opposizione a tale modus operandi che di pongono obiettivi di integrazione tra temi e politiche e tra diversi livelli di *governance*: è il caso dei Piani Territoriali Regionali d'Area (Media alta Valtellina, Montichiari, Navigli, …) dei Gruppi di Azione Locale, dei Contratti di Fiume, …

La vulnerabilità del sistema istituzionale è determinata, inoltre, dalla situazione di estrema complessità dei processi amministrativi che a sua volta induce una bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione, diffusa a livello regionale. A contrastare questo fenomeno, si registrano dinamiche di sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione rivolte alle imprese e agli enti locali e che sostengono l'aggregazione e il networking quale strumento di semplificazione e di miglioramento della competitività.

Legenda per la lettura delle tabelle A – B – C - D

	Dinamica assente
	Dinamica presente
(n)	Dinamica presente limitatamente ad una parte dell'ambito o in riferimento ad uno specifico tema (descritto in nota)
	Dinamica di vulnerabilità particolarmente accentuata
(n)	Dinamica di vulnerabilità particolarmente accentuata, presente limitatamente ad una parte dell'ambito o in riferimento ad uno specifico tema (descritto in nota)
	Dinamica di resilienza particolarmente accentuata
(n)	Dinamica di resilienza particolarmente accentuata, presente limitatamente ad una parte dell'ambito o in riferimento ad uno specifico tema (descritto in nota)

A - POLI URBANI (PU)

	Dinamiche V	Dinamiche R	FASCIA COLLINARE		AREA METROPOLITANA alta pianura		AREA METROPOLITANA bassa pianura	
SPRAWL	Consumo di suolo, dispersione insediativa e interferenza tra funzioni incompatibili	Processi di governance e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela aree sensibili						
	Aumento della domanda di mobilità e concentrazione degli spostamenti	Spostamento della domanda di mobilità su modalità alternative						
	Criticità delle reti di distribuzione derivanti dalla dispersione insediativa	Gestione delle reti						
INTENSITA' D'USO DELLE RISORSE RINNOVABILI E NON RINNOVABILI	Elevati consumi energetici ed emissioni in atmosfera	Incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento di edifici e sistemi urbani						
	Alta intensità d'uso della risorsa idrica, con potenziale conflitto tra gli utilizzi	Processi di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica						
	Produzione di rifiuti e processi di contaminazione e inquinamento	Processi di valorizzazione della materia e di riduzione degli inquinamenti						
EVOLUZIONE DEGLI ECOSISTEMI	Consumo di suolo agricolo e naturale, banalizzazione degli ecosistemi	Dinamiche di rinaturalizzazione						
	Artificializzazione dei corsi d'acqua	Politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua						
	Boschi a basso valore ecologico e soggetti a monospecificità e ceduazioni frequenti	Formazione di boschi naturali e rinaturalizzazione di coltivazioni esistenti						
EVOLUZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI	Abbandono dell'agricoltura di montagna	Multifunzionalità dell'agricoltura e diffusione delle produzioni di qualità						
	Intensivizzazione dell'agricoltura	Diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale			4			
	Frammentazione aree agricole	Riconoscimento della vocazione agricola delle aree a fini alimentari e per la fornitura di servizi ecosistemici alle città						5
EVOLUZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO E CULTURALE	Abbandono incuria di beni architettonici, storici e paesaggistici	Riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio storico artistico e delle sue potenzialità						
	Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate	Aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e della comunità						
	Perdita del rapporto città campagna e debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane	Rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura						
GOVERNANCE AMBIENTALE E TERRITORIALE, SEMPLIFICAZIONE E NETWORKING	Settorializzazione delle politiche, complessità dei processi amministrativi, bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione	Integrazione delle politiche e dei livelli di governance, sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione						

(4) La Brianza è fortemente caratterizzata nella sua porzione di territorio agricolo dalla presenza di florovivaismo
(5) AQST Milano Metropoli Rurale.

B - AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA (ARAIS)

	Dinamiche V	Dinamiche R	AREA METROPOLITANA alta pianura		AREA METROPOLITANA bassa pianura		VALLI FLUVIALI		FASCIA DELLA BASSA PIANURA RISICOLA		FASCIA DELLA BASSA PIANURA FORAGGERA		FASCIA DELLA BASSA PIANURA CEREALICOLA		VALLE DEL PO		OLTREPO' PAVESE	
SPRAWL	Consumo di suolo, dispersione insediativa e interferenza tra funzioni incompatibili	Processi di governance e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela aree sensibili							6	6							14	
	Aumento della domanda di mobilità e concentrazione degli spostamenti	Spostamento della domanda di mobilità su modalità alternative													11		15	
	Criticità delle reti di distribuzione derivanti dalla dispersione insediativa	Gestione delle reti																
INTENSITA' D'USO DELLE RISORSE RINNOVABILI E NON RINNOVABILI	Elevati consumi energetici ed emissioni in atmosfera	Incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento di edifici e sistemi urbani												8				
	Alta intensità d'uso della risorsa idrica, con potenziale conflitto tra gli utilizzi	Processi di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica																
	Produzione di rifiuti e processi di contaminazione e inquinamento	Processi di valorizzazione della materia e di riduzione degli inquinamenti																
EVOLUZIONE DEGLI ECOSISTEMI	Consumo di suolo agricolo e naturale, banalizzazione degli ecosistemi	Dinamiche di rinaturalizzazione																
	Artificializzazione dei corsi d'acqua	Politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua																
	Boschi a basso valore ecologico e soggetti a monospecificità e ceduazioni frequenti	Formazione di boschi naturali e rinaturalizzazione di coltivazioni esistenti																
EVOLUZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI	Abbandono dell'agricoltura di montagna	Multifunzionalità dell'agricoltura e diffusione delle produzioni di qualità																
	Intensivizzazione dell'agricoltura	Diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale	4															
	Frammentazione aree agricole	Riconoscimento della vocazione agricola delle aree a fini alimentari e per la fornitura di servizi ecosistemici alle città				5											14	
EVOLUZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTIC	Abbandono incuria di beni architettonici, storici e paesaggistici	Riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio storico artistico e delle sue potenzialità																

B - AREE RURALI AD AGRICOLTURA INTENSIVA SPECIALIZZATA (ARAIS)

	Dinamiche V	Dinamiche R	AREA METROPOLITANA alta pianura		AREA METROPOLITANA bassa pianura		VALLI FLUVIALI		FASCIA DELLA BASSA PIANURA RISICOLA		FASCIA DELLA BASSA PIANURA FORAGGERA		FASCIA DELLA BASSA PIANURA CEREALICOLA		VALLE DEL PO		OLTREPO' PAVESE	
O E CULTURALE	Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate	Aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità												9				14		
	Perdita del rapporto città campagna e debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane	Rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura												8		12		14		
GOVERNANCE AMBIENTALE E TERRITORIALE, SEMPLIFICAZIONE E NETWORKING	Settorializzazione delle politiche, complessità dei processi amministrativi, bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione	Integrazione delle politiche e dei livelli di governance, sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione										7		10		13				

(4) La Brianza è fortemente caratterizzata nella sua porzione di territorio agricolo dalla presenza di florovivaismo.
(5) AQST Milano Metropoli Rurale.
(6) In riferimento al distretto calzaturiero del vigevanese.
(7) Parte del territorio della provincia di Pavia è interessato dal PTRA Navigli.
(8) Nell'area dell'hinterland di Brescia.
(9) Lungo l'asta del Serio.
(10) Patto di fiume Mella e GAL dell'Oglio, PTRA Montichiari.
(11) Verso Milano per la zona ovest ed in generale verso l'Emilia Romagna per l'intera fascia.
(12) Nel mantovano.
(13) Piano strategico del fiume Po.
(14) Concentrata nell'area di pianura tra il Po e i versanti preappenninici.
(15) Verso Milano per la zona di pianura ed in generale verso l'Emilia Romagna e Piemonte.

C - AREE RURALI INTERMEDIE (ARI)

	Dinamiche V	Dinamiche R	FASCIA ALPINA		FASCIA PREALPINA		FASCIA COLLINARE		AREA METROPOLITANA alta pianura		OLTREPO' PAVESE	
SPRAWL	Consumo di suolo, dispersione insediativa e interferenza tra funzioni incompatibili	Processi di governance e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela aree sensibili	1		1, 3						14	
	Aumento della domanda di mobilità soddisfatta principalmente dal mezzo individuale e concentrazione degli spostamenti	Attivazione e diffusione di strumenti della mobilità sostenibile che spingono all'uso condiviso dei mezzi e alla diffusione della mobilità dolce		1							15	
	Criticità delle reti di distribuzione derivanti dalla dispersione insediativa	Gestione delle reti										
INTENSITA' D'USO DELLE RISORSE RINNOVABILI E NON RINNOVABILI	Elevati consumi energetici ed emissioni in atmosfera	Incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento di edifici e sistemi urbani										
	Alta intensità d'uso della risorsa idrica, con potenziale conflitto tra gli utilizzi	Processi di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica										
	Produzione di rifiuti e processi di contaminazione e inquinamento	Processi di valorizzazione della materia e di riduzione degli inquinamenti										
EVOLUZIONE DEGLI ECOSISTEMI	Consumo di suolo agricolo e naturale, banalizzazione degli ecosistemi	Dinamiche di rinaturalizzazione	1		1							
	Artificializzazione dei corsi d'acqua	Politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua	1		1							
	Boschi a basso valore ecologico e soggetti a monospecificità e ceduazioni frequenti	Formazione di boschi naturali e rinaturalizzazione di coltivazioni esistenti										
EVOLUZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI	Abbandono dell'agricoltura di montagna	Multifunzionalità dell'agricoltura e diffusione delle produzioni di qualità										
	Intensivizzazione dell'agricoltura	Diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale							4			
	Frammentazione aree agricole	Riconoscimento della vocazione agricola delle aree a fini alimentari e per la fornitura di servizi ecosistemici alle città	1		1						14	
EVOLUZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO E CULTURALE	Abbandono incuria di beni architettonici, storici e paesaggistici	Riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio storico artistico e delle sue potenzialità										
	Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate	Aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità									14	
	Perdita del rapporto città campagna e debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane	Rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura	1		1						14	

C - AREE RURALI INTERMEDIE (ARI)

	Dinamiche V	Dinamiche R	FASCIA ALPINA		FASCIA PREALPINA		FASCIA COLLINARE		AREA METROPOLITANA alta pianura		OLTREPO' PAVESE	
GOVERNANCE AMBIENTALE E TERRITORIALE, SEMPLIFICAZIONE E NETWORKING	Settorializzazione delle politiche, complessità dei processi amministrativi, bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione	Integrazione delle politiche e dei livelli di governance, sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione		2								

(1) Nel fondovalle.
(2) PTRA Media Alta Valtellina.
(3) Nelle fasce lacuali.
(4) La Brianza è fortemente caratterizzata nella sua porzione di territorio agricolo dalla presenza di florovivaismo.
(14) Concentrata nell'area di pianura tra il Po e i versanti preappenninici.
(5) Verso Milano per la zona di pianura ed in generale verso l'Emilia Romagna e Piemonte.

D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO (ARPS)

	Dinamiche V	Dinamiche R	FASCIA ALPINA		FASCIA PREALPINA		OLTREPO' PAVESE	
SPRAWL	Consumo di suolo, dispersione insediativa e interferenza tra funzioni incompatibili	Processi di governance e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela aree sensibili	1		1, 3		14	
	Aumento della domanda di mobilità soddisfatta principalmente dal mezzo individuale e concentrazione degli spostamenti	Attivazione e diffusione di strumenti della mobilità sostenibile che spingono all'uso condiviso dei mezzi e alla diffusione della mobilità dolce		1			15	
	Criticità delle reti di distribuzione derivanti dalla dispersione insediativa	Gestione delle reti						
INTENSITA' D'USO DELLE RISORSE RINNOVABILI E NON RINNOVABILI	Elevati consumi energetici ed emissioni in atmosfera	Incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento di edifici e sistemi urbani						
	Alta intensità d'uso della risorsa idrica, con potenziale conflitto tra gli utilizzi	Processi di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica						
	Produzione di rifiuti e processi di contaminazione e inquinamento	Processi di valorizzazione della materia e di riduzione degli inquinamenti						
EVOLUZIONE DEGLI ECOSISTEMI	Consumo di suolo agricolo e naturale, banalizzazione degli ecosistemi	Dinamiche di rinaturalizzazione	1		1			
	Artificializzazione dei corsi d'acqua	Politiche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua	1		1			
	Boschi a basso valore ecologico e soggetti a monospecificità e ceduazioni frequenti	Formazione di boschi naturali e rinaturalizzazione di coltivazioni esistenti						
EVOLUZIONE DEI SISTEMI AGRICOLI	Abbandono dell'agricoltura di montagna	Multifunzionalità dell'agricoltura e diffusione delle produzioni di qualità						
	Intensivizzazione dell'agricoltura	Diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale						
	Frammentazione aree agricole	Riconoscimento della vocazione agricola delle aree a fini alimentari e per la fornitura di servizi ecosistemici alle città	1		1		14	
EVOLUZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO E CULTURALE	Abbandono incuria di beni architettonici, storici e paesaggistici	Riconoscimento dell'unicità e irripetibilità del patrimonio storico artistico e delle sue potenzialità						
	Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate	Aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità					14	
	Perdita del rapporto città campagna e debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane	Rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura	1		1		14	
GOVERNANCE AMBIENTALE E TERRITORIALE, SEMPLIFICAZIONE E NETWORKING	Settorializzazione delle politiche, complessità dei processi amministrativi, bassa attitudine alla cooperazione e all'innovazione	Integrazione delle politiche e dei livelli di governance, sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione		2				

(1) Nel fondovalle.
(2) PTRA Media Alta Valtellina.
(3) Nelle fasce lacuali.
(4) La Brianza è fortemente caratterizzata nella sua porzione di territorio agricolo dalla presenza di florovivaismo.

(14) Concentrata nell'area di pianura tra il Po e i versanti preappenninici.
(15) Verso Milano per la zona di pianura ed in generale verso l'Emilia Romagna e Piemonte.

9 Valutazione degli effetti del Programma

9.1 Valutazione degli effetti ambientali del PSR e criteri per l'attuazione delle Operazioni

Operazione 1.1.a - Formazione e acquisizione di competenze

Operazione 1.2.a - Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Operazione 1.3.a - Scambi aziendali

Operazione 2.1.a - Incentivi per attività di consulenza aziendale

Operazione 2.3.a - Sostegno alla formazione dei consulenti

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione/formazione e consulenza possono contribuire a diffondere negli agricoltori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha rispetto alla tutela dell'ambiente nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole e forestali.	+ - Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione/formazione e consulenza possono contribuire a diffondere negli agricoltori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha rispetto alla tutela dell'ambiente nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole e forestali. Questi interventi possono favorire la creazione di nuove professionalità quali green jobs.	+ - Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione/formazione e consulenza possono contribuire a diffondere negli agricoltori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha rispetto alla tutela dell'ambiente nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole e forestali.	+ - Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione/formazione e consulenza possono contribuire a creare networking tra gli addetti al settore migliorando la *capacity building* delle imprese agricole e forestali sul territorio.

Le Operazioni riguardano attività di formazione informazione e consulenza e sono ammissibili su tutto il territorio regionale.

Il tema del trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione sono una priorità della nuova programmazione FEASR e possono contribuire a diffondere negli operatori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha nell'ambito della qualità dell'ambiente in cui gli agricoltori operano nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole, aumentando le prestazioni ambientali del settore favorendo al contempo un uso efficiente delle risorse.

Si valuta positivamente la potenzialità delle Operazioni e si propone che si dia evidenza, tra i contenuti previsti, anche ad argomenti a valenza ambientale, quali a titolo esemplificativo:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque,
- il benessere degli animali,
- la corretta gestione dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti,
- l'agricoltura biologica e le pratiche agricole a basso impatto ambientale,
- la Rete Natura 2000 e il ruolo degli agricoltori nella sua protezione e valorizzazione,
- le certificazioni a carattere ambientale,
- la condizionalità
- …

Operazione 3.1.a - Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità

Operazione 3.2.a - Informazione e promozione dei prodotti di qualità

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
	++ - Sostegno alla adesione e promozione di prodotti di qualità (dop, doc…), tipici e tradizionali, tra cui anche il biologico, promuove l'offerta di qualità ai consumatori potenziando al contempo la competitività delle aziende agricole e agroalimentari.		**++** - L'incentivo è volto a sostenere la partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità, allo scopo di favorirne l'aggregazione nella filiera con conseguenti potenziali ricadute positive in termini di efficienza, innovazione e qualità.

Le Operazioni sono volte a sostenere la partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità, allo scopo di favorirne l'aggregazione nella filiera con conseguenti potenziali ricadute positive in termini di efficienza, innovazione e qualità. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale. .

Tra i diversi prodotti di qualità sostenuti sono presenti i prodotti DOP/IGP/STG, DOC/DOCG/IGT e i prodotti di agricoltura biologica e del sistema di qualità nazionale di produzione integrata. Pertanto le Operazioni sono valutate positivamente in quanto sostengono i prodotti di eccellenza lombarda con anche una valenza positiva in termini di impatti ambientali delle produzioni, nonché di valorizzazione delle zone rurali d'origine.

Si propone di valutare prioritariamente il sostegno alle produzioni di qualità localizzate nelle zone svantaggiate e marginali comprese nelle fasce alpina, prealpina e dell'Oltrepo Pavese, a contrasto delle dinamiche di abbandono delle aree agricole marginali e meno produttive.

Operazione 4.1.a - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Operazione 4.1.c - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+/- - La produzione di energia da FER permette di ridurre le emissioni climalteranti del settore agricolo, laddove sostituisce l'uso di fonti tradizionali. - La costruzione di nuovi edifici, strutture e impianti per le FER può determinare consumo di suolo e impatti sul paesaggio.	**+** - La produzione energetica da FER per uso aziendale permette di ridurre i costi energetici in azienda, favorendo la chiusura dei cicli. - Gli interventi relativi al miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti permettono di ridurre i costi per l'uso di queste sostanze. - Gli investimenti per la riduzione dei consumi energetici e per migliorare l'efficienza energetica degli edifici contribuiscono a ridurre l'uso di energia.	**+/-** - Gli impianti per FER, in particolare da biomasse, possono determinare emissioni di inquinanti atmosferici, quali il particolato. - Gli interventi relativi al miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari permette di ridurre l'inquinamento di acque e suoli.	

Le Operazioni prevedono investimenti per migliorare e ammodernare le strutture delle aziende agricole attraverso l'introduzione di misure innovative tecnologiche e gestionali. Tra gli interventi ammissibili sono presenti l'acquisto di impianti, macchine e attrezzature finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e alla produzione di energia da FER per uso aziendale e interventi per accrescere l'efficienza energetica. Sono previsti inoltre la costruzione di nuovi edifici, l'acquisto macchinari e strutture, anche finalizzati al miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari.

Le Operazioni si attuano su tutta la Regione con una percentuale di contributo maggiore per le aree di montagna svantaggiate rispetto agli altri territori.

Dal punto di vista finanziario si osserva che quasi il 40% delle risorse è stanziato sulla Misura 4, di queste, l'87% risponde alle Focus area 2A, 3A, 5A. Ciò è coerente con l'impegno economico degli interventi finanziabili, ma è opportuno valutare un peso economico equilibrato all'interno della Misura tale da garantire un adeguato valore alla realizzazione di interventi direttamente a finalità ambientale.

Si valutano positivamente le Operazioni nel momento in cui introducono in azienda soluzioni innovative dal punto di vista ambientale come volano per la competitività aziendale, soprattutto se realizzate in ambito di progetti integrati di filiera.

È necessario tuttavia porre attenzione alle scelte progettuali in modo da minimizzare al massimo potenziali impatti sull'ambiente derivati dall'occupazione di suolo e dall'alterazione del paesaggio rurale legati a nuovi edifici, impianti e strutture. Si ritiene pertanto opportuno che siano individuati criteri di selezione che premino le scelte maggiormente sostenibili, quali ad esempio la provenienza locale delle materie prime, la chiusura dei cicli produttivi in azienda, nonché il recupero e la valorizzazione delle strutture e degli edifici già esistenti, la mitigazione visiva degli edifici nel contesto rurale, la progettazione di nuovi interventi seguendo l'approccio dell'architettura bioclimatica e utilizzando materiali di bioedilizia, ecc. al fine di minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo e favorire il corretto inserimento paesaggistico delle opere,

nonché il benessere animale. Gli impianti che utilizzano biomasse agro-forestali dovranno avere caratteristiche tali da minimizzare gli impatti sulla qualità dell'aria in termini di particolato fine, in coerenza con quanto previsto dal Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria - PRIA.

Per gli impianti di biogas, è da favorire l'alimentazione del digestore con effluenti di allevamento e scarti vegetali nella logica della bioeconomia, al posto di produzioni agricole *no food*.

In particolare nelle zone svantaggiate di montagna è da favorire la collaborazione tra più soggetti, al fine di rafforzare maggiormente il presidio del territorio da parte dell'agricoltura.

Si valuta positivamente l'attuazione di interventi volti ad un uso razionale dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che determinano impatti positivi anche sulla qualità dei suoli e delle acque.

In ottica di ottimizzazione, anche a scala locale, dei risultati delle Operazioni sarebbe utile individuare premialità legate alla localizzazione degli interventi coerente con la caratterizzazione ambientale dei territori: ad esempio preferendo la collocazione di interventi volti a ad un uso razionale dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, piuttosto che le azioni rivolte al potenziamento della produzione di energia da FER e al risparmio energetico nelle aree dove è maggiore la domanda di energia, ovvero nelle aree di prossimità ai poli urbani e, in particolar modo, quelle incluse nell'area metropolitana.

Operazione 4.1.b - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - Sistemi di irrigazione efficienti permettono una razionalizzazione dei consumi idrici, a sostegno di un migliore adattamento ai cambiamenti climatici. È tuttavia da evitare la compromissione del delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizza storicamente la pianura lombarda.	**+** - Sistemi di irrigazione efficienti permettono una riduzione dei costi aziendali legati ai consumi idrici.		

L'Operazione prevede il finanziamento per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di manufatti e impianti a fini della razionalizzazione del sistema irriguo e l'acquisto di impianti, macchine e attrezzature innovative per migliorare l'efficienza irrigua. Essa si attua su tutta la Regione con una percentuale di contributo maggiore per le aree di montagna svantaggiate rispetto agli altri territori.

Gli interventi per l'efficientamento irriguo a carattere aziendale comportano in generale potenziali impatti positivi in termini di risparmio della risorsa, anche in prospettiva di adattamento ai cambiamenti climatici che influiscono sulla disponibilità di acqua, in particolare nelle zone di pianura in cui si può generare un conflitto nell'uso delle acque tra i diversi settori. È tuttavia necessario evitare che tali interventi compromettano il delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizzano storicamente la pianura lombarda e che sono parte fondamentale del disegno paesaggistico e naturalistico.

Nella definizione di priorità si propone di considerare la tipologia di coltura su cui è opportuno e più efficace realizzare interventi di efficienza idrica anche sulla base della distinzione tra fasce di paesaggio caratteristiche della bassa pianura (risicola, foraggera, cerealicola).

Si valuta positivamente la premialità nelle aree svantaggiate di montagna, laddove l'intervento riguarda l'approvvigionamento idrico a scopo agricolo. Gli interventi di efficienza idrica invece sono da preferire nelle ARAIS, più soggette a fenomeni siccitosi estremi. Si propone di favorire gli interventi aziendali adeguatamente coordinati e inseriti nel contesto della programmazione progettuale dei Consorzi di bonifica e irrigazione, nonché di riconoscere e attribuire priorità o premialità alle aziende che realizzano interventi in sinergia con le attività previste nei piani/programmi d'azione dei Contratti di Fiume o da altri strumenti di *governance* territoriale operanti nel contesto territoriale di riferimento.

Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli (art. 17.b)

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
- - La costruzione di nuovi edifici e strutture può determinare consumo di suolo e impatti sul paesaggio.	**+** - Gli investimenti per la riduzione dei consumi energetici e per migliorare l'efficienza energetica degli edifici contribuiscono a ridurre il consumo di di energia		**+** - Gli interventi possono essere realizzati nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione. Inoltre sono finalizzati a incrementare la remunerazione della materia prima ai produttori agricoli, dando priorità alle filiere corte.

L'Operazione prevede la costruzione o il miglioramento di immobili connessi ad attività di trasformazione e commercializzazione e l'acquisto di immobili e di nuovi impianti e macchinari. Tutti gli interventi sono finalizzati anche al migliiramento dell'efficienza energetica. L'Operazione si attua su tutta la Regione.

Si valuta positivamente l'obiettivo di favorire gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione, nonché quelli finalizzati a incrementare la remunerazione della materia prima ai produttori agricoli, dando priorità alle filiere corte. La cooperazione territoriale infatti può ridurre la distanza di approvvigionamento di materie prime. Si valuta positivamente il sostegno a investimenti che contribuiscono alla realizzazione di strutture e impianti finalizzati all'efficienza energetica.

In tale contesto sono da favorire prioritariamente gli interventi che favoriscono la chiusura dei cicli produttivi, in particolare nell'ambito dell'economia circolare e della bioeconomia, e che rispondono a elevati requisiti di efficienza energetica e idrica dei processi e dei prodotti, anche garantita dal possesso di sistemi di certificazione e gestione ambientale quali ISO14000 e EMAS o equivalenti.

Rispetto alla realizzazione di nuovi edifici funzionali all'attività di trasformazione e commercializzazione, sono da preferirvi gli interventi di riqualificazione di immobili esistenti, in particolare nelle aree con maggiori problemi legati a consumo di suolo e impermeabilizzazione come, ad esempio, i Poli Urbani localizzati nell'area metropolitana e le relative aree di prossimità, valutandone anche un corretto inserimento paesaggistico, ad esempio attraverso la mitigazione visiva degli edifici nel contesto rurale, adottando progettualità e tecniche proprie della architettura bioecologica.

Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
-. - La realizzazione di nuovi percorsi VASP può determinare frammentazione delle aree boschive, con conseguente perdita di biodiversità, nonchè impatti sul paesaggio. - Inoltre lo sviluppo del settore agro-forestale, laddove non correttamente gestito, può determinare un eccessivo sfruttamento delle risorse forestali. Invece una corretta gestione della foresta e l'attivazione della filiera bosco-legno e bosco-legno -energia possono evitare l'abbandono dei boschi.	**(+) (-)** - Una corretta gestione della foresta e l'attivazione della filiera bosco-legno e bosco-legno -energia possono evitare l'abbandono dei boschi. - D'altra parte un eccessivo sfruttamento può danneggiare irrimediabilmente il patrimonio boschivo		**+** - Una corretta gestione della foresta e l'attivazione della filiera bosco-legno e bosco-legno -energia possono evitare l'abbandono dei boschi.

L'Operazione prevede la realizzazione e manutenzione di strade VASP ad uso collettivo e la realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname, ad uso collettivo oppure di servizio a più aziende (se realizzate da soggetti privati). L'Operazione si attua nelle aree montane della Regione.

Si valutano positivamente gli interventi, evidenziando che, in coerenza con la pianificazione VASP prevista, è opportuno favorire la razionalizzazione delle strade già esistenti, anche attraverso il recupero di strade di interesse storico, prima di realizzare nuovi interventi al fine di minimizzare la frammentazione degli ecosistemi, con conseguente perdita di biodiversità, e l'alterazione del paesaggio. Se è necessaria la realizzazione di nuove strade, prevederle in relazione alle caratteristiche e all'importanza della zona interessata, realizzando il collegamento a tutte le proprietà presenti sul territorio e interessate dall'infrastruttura. Così facendo si eviterà l'apertura di più tracciati nel medesimo territorio al servizio delle singole proprietà che mostrano di avere un impatto complessivo superiore rispetto a quello di un unico tracciato.

Gli interventi dovranno prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative e di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone, e utilizzare materiali tradizionali con particolare riferimento ai tracciati di rilevanza storica, quali le strade di interesse storico acciottolate o lastricate.

Rispetto agli interventi strutturali volti alla realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname, si valutano positivamente purchè permettano e promuovano l'attivazione di una filiera bosco-legno-energia a supporto della corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco; ciò ha ricadute positive anche su paesaggio e biodiversità, favorisce il presidio del territorio e sostiene le economie delle popolazioni locali.

Sono da promuovere strutture a servizio di più aziende, razionalizzando costi, minimizzando gli impatti e migliorandone l'efficienza.

Operazione 4.4.a - Incentivi per investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - La creazione di strutture vegetali lineari permette di realizzare nuovi elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale e ambienti favorevoli per la biodiversità, nonché favorisce l'incremento della connettività.			

L'operazione prevede la realizzazione di siepi e filari con specie autoctone nelle aree di pianura e l'estirpo di specie vegetali esclusivamente nelle aree Natura 2000 in coerenza con quanto previsto nei singoli Piani di Gestione.

Si valuta molto positivamente la creazione di nuovi elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale e di ambienti favorevoli per la connettività ecosistemica. In particolare si ritiene che siano particolarmente significativi nelle aree di pianura ARAIS perché contrastano i fenomeni di banalizzazione del paesaggio che caratterizzano il territorio rurale.

È da favorire il mantenimento di siepi storiche e a supporto del disegno della tessitura agraria, soprattutto nei territori dell'alta e bassa pianura prossimi ai Poli Urbani dove è più alto il rischio di consumo di suolo con conseguente frammentazione ecosistemica. Si dovranno premiare impianti che non solo interessano specie autoctone ma che siano adeguatamente differenziati tra loro per specie, età e dimensione e che tengano conto delle effettive esigenze di ombreggiamento delle colture limitrofe. Per generare un effetto consistente di connessione, le strutture dovranno avere uno spessore adeguato ed essere in continuità con gli impianti esistenti; sarà pertanto opportuno promuovere interventi integrati a rete piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi dal punto di vista della connettività ecologica, in coerenza col disegno della Rete Ecologica.

Operazione 4.4.b - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - La realizzazione di fasce tampone boscate, pozze di abbeverata, zone umide e il ripristino dei fontanili permette la creazione di nuovi elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale e ambienti favorevoli per la biodiversità, nonché favorisce l'incremento della connettività.		**++** - La realizzazione di sistemi quali i bio-bed permette di ridurre l'inquinamento puntiforme derivante dal lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari. - Gli interventi relativi alla creazione di fasce tampone boscate permettono di incrementare l'effetto tampone con benefici in termini di qualità delle acque.	

L'Operazione prevede la creazione di aree umide, il ripristino di fontanili e di pozze di abbeverata, nonché la realizzazione di fasce tampone boscate lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre finanziati sistemi di biodepurazione (biobed). Le pozze di abbeverata sono ammissibili in montagna, i fontanili, le zone umide e le fasce tampone in collina e in pianura, mentre i sistemi quali i biobed su tutto il territorio regionale.

Si valuta molto positivamente l'Operazione che, oltre ad avere effetti diretti sulla qualità delle acque, permette anche la realizzazione di elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale. Ciò è particolarmente significativo nelle aree di pianura ARAIS, in riferimento soprattutto agli elementi tipici delle fasce di paesaggio delle valli fluviali quali ad es. lanche, meandri, ecc. Inoltre con questa operazione si permette la creazione e il mantenimento di ambienti favorevoli per la biodiversità e, per quanto riguarda le fasce tampone boscate, anche l'incremento della connettività.

Per le fasce tampone, si propone pertanto di premiare impianti che non solo interessano specie autoctone ma che siano adeguatamente differenziati tra loro per specie, età e dimensione. Per generare un effetto consistente di connessione, le strutture dovranno avere uno spessore adeguato ed essere in continuità con gli impianti esistenti; sarà pertanto opportuno di promuovere interventi integrati piuttosto che isolati, perché maggiormente significativi dal punto di vista ecologico-ambientale.

Il sostegno alla realizzazione di sistemi quali i biobed è valutato molto positivamente perché permette di ridurre l'inquinamento puntiforme derivante dal lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Operazione 4.4.c - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - L'intervento contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria, poiché limita il ricambio dell'aria con una conseguente riduzione delle emissioni di metano in atmosfera.		**++** - L'intervento contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria, poiché limita il ricambio dell'aria con una conseguente riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera nonché di odori.	

L'Operazione prevede la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, la realizzazione di impianti estrattori d'aria per gli allevamenti avicoli e il posizionamento di stoccaggi non fissi di reflui zootecnici, aggiuntivi rispetto a quanto previsto dalla Direttiva Nitrati.

Si valuta positivamente l'intervento in quanto contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria, poiché limita il ricambio dell'aria con una conseguente riduzione delle emissioni di ammoniaca e di metano in atmosfera nonché di odori, in coerenza e a supporto di quanto proposto dal Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria - PRIA.

Tali interventi sono da favorire negli allevamenti intensivi della pianura ARAIS, specialmente nelle fasce di bassa pianura foraggera e cerealicola e nelle ZVN.

Operazione 6.1.a – Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - Il sostegno è subordinato alla presentazione da parte dei giovani di un Piano aziendale che consideri fra gli altri anche obiettivi e azioni indirizzati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse.	+ - I giovani sono generalmente meglio disposti nei confronti dell'innovazione e di metodi gestionali attenti alla tutela ambientale.	+ - Il sostegno è subordinato alla presentazione da parte dei giovani di un Piano aziendale che consideri fra gli altri anche obiettivi e azioni indirizzati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse.	

L'Operazione è finalizzata a favorire il ricambio generazionale dell'agricoltura lombarda e si applica su tutto il territorio regionale, con un sostegno maggiore alle aziende ubicate nelle zone svantaggiate di montagna. Secondo quanto previsto dal Regolamento delegato in corso di approvazione definitiva, il sostegno è subordinato alla presentazione da parte dei giovani di un Piano aziendale che consideri fra gli altri anche obiettivi e azioni indirizzati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse.

Si ritiene pertanto positivo l'intervento in considerazione del fatto che i giovani sono generalmente meglio disposti nei confronti dell'innovazione e di metodi gestionali attenti alla tutela ambientale.

Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - L'intervento concorre a garantire il presidio del territorio, permettendo lo sviluppo di imprese in aree svantaggiate.	+ - L'intervento permette la creazione di nuove imprese che forniscono nuovi servizi a favore della popolazione.		

L'Operazione supporta la creazione di nuove imprese, micro e piccole, non agricole finalizzate allo sviluppo di attività di diversificazione (nuovi servizi e negozi essenziali a favore della popolazione, punti vendita di prodotti agricoli, strutture ricreative e servizi di piccola ricettività turistica, servizi nel campo della gestione ambientale e territoriale,…).

L'Operazione si attua esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader, con una percentuale di sostegno maggiore per le aree svantaggiate di montagna rispetto agli altri territori.

Si valuta positivamente l'Operazione poiché è direttamente finalizzata a sostenere, tramite la diversificazione delle pratiche agricole, le economie locali dei contesti rurali marginali, contribuendo a mantenere il presidio del territorio, in particolare nelle aree svantaggiate di montagna.

Si propone di favorire, nell'ambito della zonizzazione prevista, gli interventi nelle aree di prossimità ai centri urbani, che possono usufruire dei servizi realizzati tramite il Programma. Requisito preferenziale delle

imprese da finanziare dovrà essere la dotazione di etichette di certificazione quali ISO14000 e EMAS o equivalenti.

Rispetto alla realizzazione di punti vendita di prodotti di origine agricola, sono da favorire prioritariamente gli interventi finalizzati alla promozione di prodotti tipici di qualità e biologici.

Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - L'agriturismo, come altre attività di diversificazione, può assumere un ruolo di diffusione della cultura agricola e di sensibilizzazione sui temi ambientali. - La produzione di energia da FER permette di ridurre le emissioni climalteranti del settore agricolo, laddove sostituisce l'uso di fonti tradizionali.	**+** - L'intervento è volto a promuovere la multifunzionalità in azienda attraverso il sostegno alla creazione di attività agrituristiche. - L'intervento prevede il recupero di edifici rurali altrimenti abbandonati. - La produzione di energia da FER ad uso aziendale permette di ridurre i costi energetici nell'agriturismo. - Gli investimenti per la riduzione dei consumi energetici e per migliorare l'efficienza energetica delle attività agricturistiche contribuiscono a ridurre l'uso di energia.	**+/-** Gli impianti per FER, in particolare da biomasse, possono determinare emissioni di inquinanti atmosferici, quali il particolato.	

L'Operazione sostiene la realizzazione di attività agrituristiche e si attua su tutta la Regione con una percentuale di contributo maggiore per le aree di montagna svantaggiate rispetto agli altri territori.

Si valuta positivamente il sostegno alla realizzazione di agriturismi, sicuramente significativo in montagna, dove può rappresentare un'integrazione al reddito, ma che svolge un ruolo importante anche nelle aree di pianura, in particolare nelle fasce dell'alta pianura e della bassa pianura incluse nell'area metropolitana, e nei poli urbani, per il valore culturale che assume nel favorire le relazioni tra città e campagna. Pertanto sono da promuovere attività quali azioni dimostrative e didattiche, mercati di prodotti locali, turismo rurale e marketing territoriale. Particolare attenzione deve essere posta nell'area metropolitana e nei poli urbani nella non conflittualità tra i mercati locali e contadini e i mercati rionali esistenti, per il ruolo di servizio pubblico e forte integrazione con il tessuto locale che questi svolgono.

Rispetto agli interventi più di carattere strutturale, è da favorire il recupero di edifici rurali esistenti di pregio dal punto di vista culturale e paesaggistico, prevedendo un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato storico esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante. In particolare è preferibile finanziare gli interventi di ristrutturazione energetica ed edilizia legati alle tecniche e ai materiali propri dell'architettura bioecologica con specifico riferimento al risparmio delle risorse (acqua, energia, suolo, rifiuti). Requisito preferenziale dovrà essere la dotazione di etichette di qualità ecologica di tipo I, ad esempio Ecolabel dei servizi turistici o equivalente.

Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance

+/- - La produzione di energia da FER permette di ridurre le emissioni climalteranti del settore agricolo, laddove sostituisce l'uso di fonti tradizionali. - La costruzione di nuovi edifici e strutture e di impianti da FER può determinare consumo di suolo e impatti sul paesaggio.	**(+) (-)** - La produzione energetica da FER per la vendita permette di diversificare il reddito aziendale. E' necessario comunque porre attenzione affinchè non si sviluppino meccanismi di tipo speculativo e conflitti food/no food. - Gli investimenti per migliorare l'efficienza energetica aziendale contribuiscono a ridurre l'uso di energia.	**+/-** - Gli impianti per FER, in particolare da biomasse, possono determinare emissioni di inquinanti atmosferici, quali il particolato.

L'Operazione finanzia la costruzione e l'ampliamento di impianti per la produzione da FER (biogas, biometano, biomasse, fotovoltaico, solare termico, pompe di calore geotermiche, ecc.) e costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per la produzione di biometano o syn gas. Sono inoltre finanziabili, solo se funzionali a nuovi impianti per la produzione di energie rinnovabili e biometano, anche impianti ed attrezzature per il contenimento delle emissioni in atmosfera, impianti per la movimentazione degli effluenti per alimentare i biodigestori, reti di trasporto del biogas, costruzione, ampliamento e adeguamento di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento, e impianti frigoriferi ad assorbimento di calore ai fini dell'utilizzo dell'energia termica e l'acquisto di programmi informatici e applicazioni funzionali, a supporto dell'attività di produzione energetica e della sostenibilità ambientale. L'Operazione si attua su tutta la Regione con una percentuale di contributo maggiore per le aree di montagna svantaggiate rispetto agli altri territori.

Si valuta positivamente l'Operazione; si ritiene comunque opportuno che siano individuati criteri di selezione che premino le scelte maggiormente sostenibili, quali ad esempio la provenienza locale delle materie prime e la chiusura dei cicli delle risorse, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di filiere e distretti legati alla bioeconomia. In montagna deve essere promossa l'alimentazione degli impianti con biomasse di provenienza locale, favorendo soprattutto il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta gestione del bosco, al fine di ridurre l'impatto del trasporto sulle emissioni climalteranti e inquinanti in atmosfera. In questo contesto l'attivazione di una filiera bosco-legno-energia risulta essere funzionale a una corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco; ciò ha ricadute positive anche su paesaggio e biodiversità, favorisce il presidio del territorio e sostiene le economie delle popolazioni locali. In pianura e collina, per gli impianti di biogas, è da favorire l'alimentazione del digestore con effluenti di allevamento e scarti vegetali nella logica della bioeconomia, al posto di produzioni *no food*. Il dimensionamento degli impianti deve essere valutato a partire dalla effettiva disponibilità di scarti vegetali /reflui animali presenti nei territori a livello locale, presentando adeguati bilanci.

In generale sono da valutare inoltre i potenziali impatti in fase di esercizio ricondotti alla produzione di polveri in atmosfera dovute alla combustione nei diversi impianti.

In relazione agli interventi di realizzazione di nuove reti di teleriscaldamento, dal punto di vista localizzativo, si ritiene significativo assegnare priorità agli interventi in grado di servire il maggiore numero di utenti e a quelli che rappresentano un'alternativa agli alti livelli di consumo energetico: è il caso dell'area metropolitana e della fascia collinare.

Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali

Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese

Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+/- - La produzione di energia da FER permette di ridurre le emissioni climalteranti del settore agricolo, laddove sostituisce l'uso di fonti tradizionali. - La costruzione di nuovi edifici e infrastrutture su piccola scala e di impianti da FER può determinare consumo di suolo e impatti sul paesaggio. - In virtù della loro localizzazione gli interventi concorrono a garantire il presidio del territorio, permettendo lo sviluppo di servizi in aree svantaggiate a favore della popolazione e la fruizione di ambienti di valore dal punto di vista ambientale e paesistico	**+** - La produzione energetica da FER permette di ridurre i costi energetici per la collettività. - Gli interventi garantiscono, attraverso anche la multifunzionalità, un supporto economico alle popolazioni locali nonché la creazione di nuove opportunità lavorative.	**+/-** Gli impianti per FER, in particolare da biomasse, possono determinare emissioni di inquinanti atmosferici, quali il particolato.	

Le Operazioni sostengono la creazione di interventi strutturali e infrastrutturali a favore delle popolazioni e di microimprese, nonché della fruizione turistica degli spazi rurali. Si finanziano pertanto nuovi servizi collettivi, servizi in ambito sanitario, socio-assistenziale, culturale e ricreativo e negozi essenziali, investimenti finalizzati al risparmio energetico e alle energie rinnovabili da utilizzare per fini di pubblica utilità, strutture ricreative, educative, didattiche, sociali e ambientali, ecc. Le Operazioni si attuano esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Si valutano positivamente gli interventi poiché sono direttamente finalizzati a sostenere le economie locali dei contesti rurali marginali, contribuendo a mantenere il presidio del territorio, specialmente nelle ARPS in cui l'agricoltura è soggetta all'abbandono, ovvero nelle fasce alpina, prealpina e dell'Oltrepo Pavese.

Per quanto attiene la produzione da FER, si ritiene opportuno individuare criteri di selezione che premino le scelte maggiormente sostenibili, quali ad esempio la provenienza locale delle materie prime per l'alimentazione degli impianti e la chiusura dei cicli delle risorse, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di filiere e distretti legati alla bioeconomia. In montagna deve essere promossa l'alimentazione degli impianti con biomasse di provenienza locale, favorendo soprattutto il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta gestione del bosco, al fine di ridurre l'impatto del trasporto sulle emissioni climalteranti e inquinanti in atmosfera. In questo contesto l'attivazione di una filiera bosco-legno-energia risulta essere funzionale a una corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco; ciò ha ricadute positive anche su paesaggio e biodiversità, favorisce il presidio del territorio e sostiene le economie delle popolazioni locali. In pianura e collina, per gli impianti di biogas, è da favorire l'alimentazione del digestore con effluenti di allevamento e scarti vegetali nella logica della bioeconomia, al posto di produzioni *no food*.

Sono da favorire prioritariamente gli interventi finalizzati alla promozione di prodotti tipici di qualità e biologici. Requisito preferenziale dovrà essere, per le diverse organizzazioni che accedono ai finanziamenti, la dotazione di etichette di certificazione quali ISO14000 e EMAS o equivalenti. Sono da promuovere attività quali azioni dimostrative e didattiche, mercati di prodotti locali, turismo rurale e marketing territoriale.

Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
(+) (-) - L'attività di alpeggio garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. - Inoltre gli alpeggi promuovono, con il loro ruolo culturale e sociale, una fruizione turistico ricreativa degli ambiti montani. - D'altra parte l'utilizzo scorretto può comportare potenziali impatti sull'ambiente, in virtù della localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.	**++** - L'intervento garantisce un supporto economico alle popolazioni locali nonchè favorisce la creazione di nuove opportunità lavorative. - L'intervento permette lo sviluppo di attività multifunzionali per la salvaguardia e sviluppo delle maghe quali ad esempio attività didattiche, dimostrative, turistiche, ricreative, culturali e funzionali.		**++** - Condizione di ammissibilità per l'operazione è rientrare in un piano di sviluppo e gestione integrato a livello comprensoriale

L'Operazione prevede il sostegno alla realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali funzionali all'attività di alpeggio e all'introduzione e allo sviluppo in questi luoghi di attività didattiche, dimostrative, turistiche, ricreative, culturali, ecc. L'Operazione si attua nelle Aree svantaggiate di montagna.

L'Operazione è valutata positivamente poiché tale attività garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. Inoltre gli alpeggi promuovono, con il loro ruolo culturale e sociale, una fruizione turistico ricreativa degli ambiti montani. D'altra parte l'utilizzo scorretto può comportare potenziali impatti sull'ambiente, in virtù della localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Nell'attuazione del Programma si reputa prioritario sostenere gli interventi di recupero degli ambienti malghivi che siano compresi nell'ambito di piani integrati così da minimizzare gli impatti sull'ambiente, soprattutto in fase di ristrutturazione, nonché di costruire economie di scala. In particolare, nella fase di ristrutturazione, è da promuovere l'ecosostenibilità degli edifici, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale, quali:

- soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, attraverso l'efficientamento dell'involucro edilizio e l'uso attivo e passivo di fonti d'energia rinnovabili, nonché di tecnologie evolute e innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali;
- soluzioni integrate in edilizia per la produzione di energia da fonte rinnovabile (ad es. solare termico, fotovoltaico e mini-eolico), con la massima attenzione alla qualità dell'integrazione dei dispositivi nell'involucro edilizio e nell'intorno paesaggistico
- soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico);

È inoltre da prevedere un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato storico esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante e l'utilizzo di materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili. La viabilità di accesso alle malghe dovrà essere

adeguata e non sovradimensionata rispetto alle potenzialità fruitive, di modo da non ingenerare eccessivi carichi turistici insostenibili dal punto di vista ambientale.

Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ L'intervento è finalizzato al recupero del patrimonio architettonico e rurale storico	+ Gli edifici rurali e i manufatti storici rurali riqualificati possono essere utilizzati per l'insediamento di funzioni agricole tradizionali, anche a scopo dimostrativo e/o didattico, favorendo al crescita dell'occupazione nei territori rurali.		

L'Operazione prevede il recupero strutturale e funzionale del patrimonio architettonico rurale, paesaggistico e ambientale allo scopo dimostrativo e/o didattico di fabbricati e manufatti nonché la redazione di piani di promozione e informazione connessi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio architettonico rurale e si attua esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Si valuta positivamente l'Operazione poiché ha come propria finalità il recupero del patrimonio storico e culturale locale spesso abbandonato nonché sottoposto a cambi di destinazione d'uso, con positive ripercussioni anche sulle economie rurali locali nel momento in cui vi si insediano funzioni anche a scopo dimostrativo e didattico.

Si propone di dare priorità agli interventi che prevedano il recupero attraverso un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato storico esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante e l'utilizzo di materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili.

In particolare, nella fase di ristrutturazione, è da promuovere l'ecosostenibilità degli edifici, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale, quali:

- soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, attraverso l'efficientamento dell'involucro edilizio e l'uso attivo e passivo di fonti d'energia rinnovabili, nonché di tecnologie evolute e innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali;
- soluzioni integrate in edilizia per la produzione di energia da fonte rinnovabile (ad es. solare termico, fotovoltaico e mini-eolico), con la massima attenzione alla qualità dell'integrazione dei dispositivi nell'involucro edilizio e nell'intorno paesaggistico
- soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico).

Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento

Operazione 8.1.b - Mantenimento di superfici imboschite

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
- - Gli interventi di arboricoltura, pur portando a una diversificazione delle superfici e una differenziazione dell'eco-mosaico agricolo, non forniscono un contributo significativo in termini di biodiversità e sicuramente non paragonabile alla formazione di boschi permanenti. Si evidenzia inoltre che sono finanziabili sia specie non autoctone sia cloni; ciò ha potenziali ripercussioni sulla biodiversità. - Gli imboschimenti temporanei possono alterare il paesaggio tradizionale della pianura lombarda - L'imboschimento temporaneo stocca carbonio nelle piante per la durata dell'impianto; la biomassa ricavata, se utilizzata in parte per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti tradizionali, mitiga il cambiamento climatico.		**+** - Laddove l'imboschimento sostituisce l'agricoltura intensiva potrebbe verificarsi la riduzione degli input chimici. - Nelle aree golenali, se correttamente progettati, gli imboschimenti possono fungere da ecosistemi filtro.	

Le Operazioni prevedono il finanziamento per nuovi impianti a bosco su terreni agricoli e non agricoli con ciclo breve (con periodo di impegno non inferiore agli 8 anni, monociclici) e medio-lungo (con periodo di impegno non inferiore ai 12 anni). Inoltre per gli impianti a ciclo medio-lungo è finanziato un aiuto annuale per la manutenzione e per indennizzare gli agricoltori dei mancati redditi dovuti all'abbandono di coltivazioni più redditizie; tale premio non è previsto infatti per gli impianti a ciclo medio lungo su terreni non agricoli. Sono ammessi impianti puri o misti, di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, anche cloni coltivate per la produzione di legname. Le Operazioni sono ammissibili in aree di pianura e collina delle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano e Pavia e sono esclusi impianti su colture foraggere permanenti, in aree già qualificate come bosco ai sensi dell'art. 42 della l.r. 31/2008 e in aree identificate come prati magri, brughiere, zone umide e torbiere. Non possono essere ammesse a contributo piantagioni di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a solo uso energetico. E' porevista una maggiorazione di contributo per l'utilizzo prevalente di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale e per il possesso di certificazioni PEFC o FSC.

Gli interventi di arboricoltura, pur portando a una diversificazione delle superfici e una differenziazione dell'eco-mosaico agricolo, non forniscono un contributo significativo in termini di biodiversità e sicuramente non paragonabile alla formazione di boschi permanenti. Si evidenzia inoltre che sono finanziabili sia specie non autoctone sia cloni; ciò ha potenziali ripercussioni sulla biodiversità. Inoltre dal punto di vista paesaggistico tali impianti possono alterare il paesaggio tradizionale caratteristico di alcune aree della pianura lombarda. Dal punto di vista del contributo al contrasto al cambiamento climatico si evidenzia come l'imboschimento temporaneo è un *sink* di carbonio per la durata massima dell'impianto, con un potenziale ulteriore contributo positivo alla mitigazione se la biomassa tagliata è utilizzata per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti fossili.

I nuovi impianti di arboricoltura dovranno essere il più sostenibili possibili, prevedendo di adottare meccanismi di certificazione forestale a carattere ambientale[25]. Dovrà essere garantita la tutela in particolare durante il periodo riproduttivo delle specie nidificanti (inizio marzo - fine giugno), impedendo i tagli di boschi in quel periodo, se occupati da nidi di ardeidi, e le normali attività di manutenzione. Sono in generale da evitare impianti con specie non autoctone. Pertanto si propone di dare priorità di finanziamento alla sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come ad esempio *Robinia pseudoacacia*. Sono da evitare impianti a sostituzione di ambienti acquatici quali risaie, che sono elementi significativi dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Dal punto di vista localizzativo si segnala la significatività di interventi di realizzazione di nuovi impianti a bosco nelle fasce fluviali a sostituzione di boschi di scarso valore ecologico, monospecifici e soggetti a ceduazione frequente, dove possono favorire la difesa del suolo in caso di esondazioni e la protezione di aree coltivate e abitate in caso di esondazioni pilotate verso di essi, sulla base di accordi tra conduttori e Autorità di Bacino. Nei siti della Rete Natura 2000, tali impianti sono ammissibili solo se previsti dai Piani di Gestione dei siti o, in caso di assenza di tali Piani, se espressamente autorizzati nell'ambito delle Misure transitorie di conservazione.

Si evidenzia che, ai sensi della normativa regionale, gli interventi di cambiamento di uso di aree non coltivate, seminaturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva, che interessano una superficie maggiore di 10 ettari, devono essere obbligatoriamente sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA.

Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste

Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+/- - La manutenzione del bosco può determinare la riduzione del rischio di incendio boschivo e permette di stabilizzare i versanti riducendo il rischio idrogeologico ed eventi catastrofici. - La realizzazione di strutture di protezione e di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste, punti di approvvigionamento idrico, aree di atterraggio per mezzi aerei dedicati) può determinare impatti sul paesaggio e la frammentazione delle foreste.		**+** Gli interventi di ripristino delle foreste producono effetti diretti sulla qualità delle risorse naturali e degli ecosistemi, nonché dei servizi ecosistemici forniti	

Le Operazioni sono volte a realizzare interventi di prevenzione, monitoraggio e ripristino delle aree colpite da incendi boschivi e da altri pericoli naturali. Si finanziano anche interventi volti alla realizzazione e manutenzione straordinaria di sistemazioni idraulico-forestali.

L'Operazione relativa agli interventi di prevenzione degli incendi boschivi è ammissibile per le superfici boscate ricadenti nei territori classificati a medio e ad alto rischio d'incendio (da Piano regionale antincendi boschivi). Gli interventi selvicolturali preventivi per il miglioramento dei soprassuoli boscati e di

[25] I sistemi di certificazione forestale devono essere quelli riconosciuti dalla Regione Lombardia ai sensi dell'art. 50, comma 12 della l.r. 31/2008, ossia FSC e PEFC.

ricostituzione del potenziale forestale danneggiato sono ammissibili in aree boscate assoggettate e conformi a piano di indirizzo forestale o a piano di assestamento forestale di almeno 5 ettari. Le sistemazioni idraulico forestali sono ammissibili solo se rientrano nelle "aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico" individuate nel "Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico" dell'Autorità di Bacino del fiume Po e se sono esterni al "Tessuto Urbano Consolidato", definito per ogni Comune dal "Piano di Governo del Territorio" (l. r. 12/2005).

Si valutano positivamente le Operazioni finalizzate alla prevenzione del rischio di incendio forestale, del dissesto ed eventi catastrofici e al ripristino delle foreste danneggiate. D'altra parte la realizzazione di strutture di protezione e di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste, punti di approvvigionamento idrico, aree di atterraggio per mezzi aerei dedicati) nonché le sistemazioni idraulico-forestali possono determinare frammentazione e consumo di suolo boschivo e impatti sul paesaggio.

È dunque opportuno trovare un compromesso tra le esigenze di prevenzione incendi e del dissesto e la conservazione dei valori paesaggistici ed ecologici delle foreste, privilegiando la razionalizzazione delle strade e piattaforme già esistenti prima di realizzare nuovi interventi al fine di evitare la frammentazione degli ecosistemi e l'alterazione del paesaggio. Le sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.

Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali

Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
(+) (-) - Lo sfruttamento e la commercializzazione dei prodotti forestali può incidere negativamente sugli ecosistemi e sul paesaggio. - Una corretta gestione della foresta e l'attivazione della filiera bosco-legno e bosco-legno -energia possono evitare l'abbandono di boschi.	**+** - Una corretta gestione della foresta e l'attivazione della filiera bosco-legno e bosco-legno -energia possono evitare l'abbandono di boschi. - Tra le spese elegibili è promossa la certificazione forestale.		

Le Operazioni sono intese a incrementare il potenziale delle foreste e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti per l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imprese che operano nei boschi. Sono ammissibili l'acquisto di attrezzature, la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva di popolamenti forestali e l'acquisizione della certificazione forestale. Inoltre è previsto il finanziamento per investimenti in macchine ed attrezzature mobili destinate alla lavorazione, allo stoccaggio, alla mobilitazione e alla lavorazione e commercializzazione del legname. Gli investimenti in attrezzature riguardanti le operazioni selvicolturali di abbattimento, allestimento, esbosco del legname, sono ammissibili su tutto il territorio regionale, mentre gli investimenti diretti ad accrescere il valore economico di boschi a finalità produttiva si applicano in montagna e nei comuni classificati di collina che ricadono nel territorio delle Comunità Montane e devono essere coerenti con la pianificazione PIF/PAF.

Lo sfruttamento e la commercializzazione dei prodotti forestali può incidere negativamente sugli ecosistemi boscati se condotta in modo intensivo. D'altra parte è necessario che sia promossa e sostenuta l'attivazione di una filiera bosco-legno-energia a supporto della corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco; ciò ha ricadute positive anche su paesaggio e biodiversità, favorisce il presidio del territorio e sostiene le economie delle popolazioni locali.

I macchinari utilizzati devono essere i più efficienti dal punto di vista energetico, nonché a minore emissioni di inquinanti e di rumore e devono essere utilizzati tenendo conto dei diversi periodi dell'anno, così da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione.

In generale deve essere data priorità di finanziamento alle imprese che si dotano di etichette riguardanti la tracciabilità del prodotto.

Operazione 10.1.a - Produzioni agricole integrate

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ Lo sviluppo delle produzioni integrate, comprensive di impegni obbligatori e accessori, favoriscono la biodiversità e riducono la banalizzazione eco-paesaggistica indotta da pratiche agricole intensive.	**+** I prodotti da agricoltura integrata sono sempre più richiesti da un mercato sempre più attento al valore degli alimenti.	**++** - Gli impegni permettono la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli. - L'impegno che riguarda la copertura del terreno permette di evitare la perdita di sostanza organica e l'erosione.	

L'Operazione intende incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di specifici disciplinari di lotta integrata. Gli impegni obbligatori riguardano il rispetto dei disciplinari di produzione integrata, l'assistenza di un consulente abilitato, l'acquisto dei prodotti fitosanitari solo previa ricettazione, trattamenti effettuati con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, compilazione e aggiornamento del registro dei trattamenti, predisposizione e adozione di un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità, l'inerbimento autunno-vernino dell'interfila negli impianti arborei, il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione. Gli impegni accessori riguardano per il riso la sommersione della risaia nel periodo invernale e la realizzazione di una *cover crop* autunno vernina con leguminose. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale.

SI valuta positivamente l'Operazione che contribuisce in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità dell'acqua, specie nelle zone ad agricoltura più intensiva coincidenti con le fasce di paesaggio della bassa pianura. L'adozione di un piano di concimazione, definito in funzione delle caratteristiche del terreno e delle necessità delle colture e il rispetto dei tempi di distribuzione è un ulteriore impegno a tutela della qualità delle acque. È inoltre prevista la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, con vantaggi in termini di mantenimento della sostanza organica e riduzione dell'erosione del suolo. Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo e la realizzazione di una *cover crop* autunno vernina con leguminose.

Si propone di dare priorità alle ARAIS di pianura, alle ZVN e alle Aree Protette e Natura 2000. Inoltre sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.b - Salvaguardia dei medicai

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - la costituzione e il mantenimento dei medicai, col divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari, favorisce la biodiversità rispetto alle colture intensive e riduce la banalizzazione eco-paesaggistica indotta da pratiche agricole intensive.		**++** - Gli impegni permettono la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli. - L'erba medica assicura la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, limitando l'erosione del suolo e mantenendone la sostanza organica, il miglioramento della struttura attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice.	

L'Operazione sostiene la costituzione di nuovi medicai, sui quali è previsto il divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti, l'esecuzione di almeno tre sfalci all'anno con asportazione del prodotto ottenuto, l'aggiornamento del registro delle operazioni colturali e il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione. L'Operazione è ammissibile nelle aree di pianura delle province di Cremona e Mantova e nelle aree di pianura e collina delle province di Brescia e di Pavia.

Si valuta molto positivamente l'Operazione che è tesa a sostenere il mantenimento, nell'ordinamento colturale aziendale, di una coltura miglioratrice, l'erba medica, per contrastarne l'abbandono in favore di colture più produttive, quali il mais e i cereali autunno vernini, nelle zone più intensive di pianura e di collina, dove costituisce anche un elemento caratteristico del paesaggio. L'erba medica, oltre a contribuire alla biodiversità, in quanto coltura di tipo estensivo, assicura altresì la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, limitando quindi l'erosione del suolo e mantenendone la sostanza organica, il miglioramento della struttura attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice.

Si propone di dare priorità alle ARAIS di pianura e alle Aree Protette e Natura 2000. Inoltre sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.c - Conservazione della biodiversità nelle risaie

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - Il mantenimento di un fosso bagnato adiacente agli argini di risaia favorisce la sopravvivenza della fauna acquatica, garantendo il mantenimento della biodiversità dell'ecosistema "risaia"; l'inerbimento dell'argine della risaia adiacente il fosso permette la nidificazione di alcune specie di uccelli.		**++** - L'impegno che riguarda la copertura del terreno permette di evitare la perdita di sostanza organica e l'erosione. - Il mantenimento di predatori naturali di larve di zanzare permette la riduzione dei trattamenti insetticidi con miglioramento della qualità delle acque.	

L'Operazione prevede due impegni obbligatori che sono la realizzazione e il mantenimento di un fosso adiacente agli argini di risaia nel quale dovrà essere garantita la presenza di un livello minimo di acqua, in modo da favorire la sopravvivenza della fauna acquatica caratteristica della risaia e l'inerbimento

dell'argine della risaia preferibilmente adiacente il fosso, per favorire la nidificazione di alcune specie di uccelli. Gli impegni accessori prevedono il mantenimento in campo delle stoppie, la sommersione della risaia nel periodo invernale, la realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale su superfici coltivate a riso con tecniche agronomiche che prevedono la sommersione della risaia.

Le risaie costituiscono ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, essenziali per la conservazione di numerose specie animali, tra cui gli ardeidi, che costituiscono nei nostri territori la popolazione più numerosa di Europa. Non a caso su questi territori vocati alla risicoltura insistono estesi siti della rete Natura 2000. La messa in asciutta delle camere della risaia, caratteristica della pratica agronomica delle zone risicole lombarde, può avere effetti negativi sulla sopravvivenza della maggior parte degli organismi acquatici presenti. Pertanto si valuta positivamente l'Operazione tesa a garantire la presenza di fossi bagnati per la quasi totalità dell'anno e l'inerbimento degli argini di risaia, per assicurare un ambiente favorevole alla sopravvivenza di specie animali e vegetali caratteristiche delle zone umide, limitando gli effetti negativi esercitati dalle asciutte. Un ulteriore effetto indiretto positivo indotto dall'Operazione riguarda la riduzione dei trattamenti insetticidi garantita dal mantenimento di predatori naturali di larve di zanzare, che favorisce la riduzione della presenza e della diffusione di questo insetto nei territori limitrofi alle aree risicole. Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo.

Si propone di dare priorità alle Aree Protette e Natura 2000. Inoltre sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.d - Agricoltura conservativa

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - La semina diretta su sodo e la minima lavorazione riducono i trattamenti meccanici dei terreni e favoriscono il mantenimento della sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio e la ritenzione idrica dei suoli.		**++** - La semina diretta su sodo e la minima lavorazione prevedono il divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno, la successione colturale sulle particelle oggetto di impegno, il mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo, con effetti positivi sulla qualità dei suoli e riduzione dell'erosione e del compattamento. - La riduzione dei trattamenti meccanici permette di ridurre le emissioni in atmosfera dei macchinari agricoli nonchè il consumo di carburanti.	

L'Operazione sostiene l'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa. È suddivisa in più tipologie di interventi: la semina diretta su sodo da agricoltura convenzionale, la semina su sodo da tecniche di minima lavorazione e la minima lavorazione. Entrambi gli interventi prevedono tra gli impegni il divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno, la successione colturale sulle particelle oggetto di impegno, il mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo, il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione. Gli impegni accessori riguardano la realizzazione di una *cover crop* e il divieto di trattamenti fitosanitari e diserbanti. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale.

I terreni agricoli sono normalmente soggetti ad arature profonde e lavorazioni ripetute e rimangono privi di copertura vegetale per alcuni periodi nel corso dell'anno; questa modalità convenzionale di coltivazione dei terreni comporta una serie di effetti negativi, quali emissione di CO_2, alti consumi energetici, perdita di biodiversità e riduzione della sostanza organica dei suoli, aumento dell'erosione e inquinamento delle acque. Pertanto si valuta positivamente il sostegno alla coltivazione dei terreni con tecniche di agricoltura conservativa (quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione, che evitano arature profonde, lavorazioni ripetute e periodi prolungati con suolo nudo) perché consente di contrastare in modo efficace il degrado dei suoli, migliorandone la struttura, la resistenza all'erosione e al compattamento e la capacità di assorbire e trattenere l'acqua. L'agricoltura conservativa consente inoltre di ottimizzare l'uso di macchinari agricoli, con minori emissioni in atmosfera e consumi di carburanti, e contrastare la riduzione della sostanza organica e il compattamento dei suoli.

Si propone di dare priorità alle fasce della bassa pianura cerealicola, foraggera e della valle del Po nelle ARAIS di pianura, alle ZVN e alle Aree Protette e Natura 2000. Inoltre sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.e - Inerbimenti a scopo naturalistico

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - La conversione dei seminativi aziendali a superficie inerbita a scopo naturalistico, col divieto di diserbo chimico, favorisce la biodiversità rispetto alle colture intensive e riduce la banalizzazione eco-paesaggistica indotta da pratiche agricole intensive.		**++** - Gli impegni permettono la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli. - L'inerbimento fino al 30 novembre di ogni anno permette la copertura del terreno per una buona parte dell'anno, limitando l'erosione del suolo e mantenendone la sostanza organica.	

L'Operazione prevede la conversione di almeno il 10% dei seminativi aziendali, esclusi gli erbai e i prati avvicendati, a superficie inerbita a scopo naturalistico, la semina di miscuglio di essenze (trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla, ecc.) e il mantenimento dell'inerbimento a scopo naturalistico fino al 30 novembre nel caso di rotazione delle superfici, lo sfalcio della superficie inerbita una sola volta nell'anno, il divieto di diserbo chimico e di concimazione e di utilizzo dei fanghi di depurazione, l'aggiornamento del registro delle operazioni colturali. L'Operazione è ammissibile nelle aree di pianura e collina coltivate a seminativo.

L'inerbimento di porzioni di terreno attraverso la semina di un miscuglio di essenze a fioritura scalare favorisce una maggiore continuità alla presenza di pronubi durante la stagione di coltivazione e la costituzione di un habitat idoneo alla conservazione della biodiversità vegetale e al mantenimento della fauna selvatica, oltre che contrastare la semplificazione dell'ecomosaico del paesaggio agrario.

Si valuta molto positivamente l'operazione e si propone di dare priorità alle ARAIS di pianura, in particolare alle fasce della bassa pianura foraggera e cerealicola dove è più evidente la semplificazione dell'ecomosaico agrario e del paesaggio rurale, alle Aree Protette e Natura 2000. Inoltre sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.f - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ Il mantenimento di siepi, filari e fasce tampone boscate permette il mantenimento di elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale e di ambienti favorevoli per la biodiversità, nonché l'incremento della connettività.		**++** Gli interventi relativi al mantenimento di fasce tampone boscate permettono di incrementare l'effetto tampone con benefici in termini di qualità delle acque.	

L'Operazione prevede il mantenimento delle siepi, filari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4. Le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate non devono essere oggetto di diserbo chimico e lotta fitosanitaria e devono essere oggetto di manutenzione attiva. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale con le limitazioni previste per la sottomisura 4.4.

Si valuta molto positivamente la creazione e il mantenimento di nuovi elementi di diversificazione del sistema ecopaesaggistico rurale e di ambienti favorevoli per la connettività ecosistemica. In particolare nelle aree di pianura ARAIS sono particolarmente significativi perché riducono i fenomeni di banalizzazione che caratterizzano il territorio rurale. Tali interventi hanno anche impatti positivi sulla qualità delle risorse idriche favorendo un effetto tampone lungo i corsi d'acqua.

È da favorire il mantenimento di siepi storiche e a supporto del disegno della tessitura agraria, soprattutto nei territori dell'alta e bassa pianura prossimi ai Poli Urbani dove è più alto il rischio di consumo di suolo e conseguente frammentazione ecosistemica; in questi territori è opportuno sostenere le infrastrutture vegetali lineari a supporto della connettività tra sistemi urbani e sistemi rurali. Inoltre sono da promuovere interventi integrati a rete piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi dal punto di vista della connettività ecologica, in coerenza col disegno della Rete Ecologica.

Operazione 10.1.g - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - Il mantenimento di aree umide permette il mantenimento di elementi significativi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale e di ambienti favorevoli per la biodiversità.		**++** - Gli interventi relativi alle aree umide permettono di migliorare la qualità delle acque.	

L'Operazione prevede il mantenimento delle aree umide realizzate con la sottomisura 4.4 grazie ad azioni di manutenzione attiva volte a garantire la cura delle acque e la relativa sistemazione superficiale dei terreni al fine di garantire la corretta circolazione idrica all'interno della zona umida. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Si valuta molto positivamente l'Operazione che, oltre ad avere effetti diretti sulla qualità delle acque, permette anche la realizzazione e il mantenimento di nuovi elementi di diversificazione del sistema eco-paesaggistico rurale.

Ciò appare particolarmente significativo nelle aree di pianura ARAIS e nelle fasce di paesaggio delle valli fluviali. Inoltre permette la creazione di ambienti favorevoli per la biodiversità.

Sono da promuovere interventi integrati piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi dal punto di vista ecologico-ambientale.

Operazione 10.1.h – Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto al mantenimento e alla corretta gestione di alcuni habitat prioritari per la biodiversità.		**++** - Gli impegni permettono la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli.	

L'Operazione è finalizzata alla salvaguardia degli habitat di interesse comunitario e di altri habitat, classificati secondo la classificazione Corine biotopes, relativi a canneti, cariceti, molinieti al fine di evitarne l'interramento attraverso una manutenzione attiva volta a una rimozione periodica della biomassa evitando impatti su flora e fauna esistenti. Gli impegni riguardano il divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e di utilizzare prodotti fitosanitari, il divieto di bruciatura delle stoppie della biomassa, l'obbligo di taglio annuale con asportazione della vegetazione, la sommersione delle superfici in particolari periodi dell'anno, sia attraverso il taglio e l'asportazione della vegetazione riparia lungo gli argini dei canali che alimentano la zona umida per migliorarne il flusso dell'acqua, sia anche attraverso la diretta manutenzione delle strutture deputate a regolare il livello delle acque, la rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide in cui sono localizzate queste vegetazioni. L'Operazione si applica nelle aree di pianura e di collina della regione ricadenti in aree protette o aree Natura 2000 ed è connessa all'Operazione 12.1.b - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti (art. 30).

Si valuta molto positivamente l'Operazione unicamente vocata a mantenere habitat di elevato valore ecologico.

Sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.i – Salvaguardia di prati aridi

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ L'intervento è specificatamente volto al mantenimento e alla corretta gestione di habitat prioritari per la biodiversità.		**++** Gli impegni permettono la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli.	**++** Condizione di ammissibilità per l'operazione è attuare l'intervento nell'ambito di un progetto comprensoriale d'area

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino dell'habitat di interesse comunitario relativo ai prati aridi, ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee al fine di evitarne l'evoluzione verso il roveto, l'arbusteto e il bosco, generalmente composto da specie esotiche infestanti. Gli impegni riguardano il divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare prodotti fitosanitari, effettuare un unico sfalcio annuale con conseguente abbandono in loco dei residui degli sfalci o di effettuare un pascolo

leggero in post-fioritura delle specie di pregio, effettuare tagli/estirpi per contenere le specie arbustive ed arboree estranee all'habitat con conseguente sgombero della biomassa e aggiornare il registro delle operazioni colturali. L'Operazione si applica a tutto il territorio regionale limitatamente agli habitat individuati ed è connessa all'Operazione 12.1.c - Conservazione di prati aridi (art. 30).

Si valuta molto positivamente l'Operazione unicamente vocata a mantenere habitat di elevato valore ecologico. Si valuta altresì positivamente la condizione di ammissibilità che riguarda l'attuabilità solo attraverso un progetto comprensoriale d'area , perché risulta maggiormente significativo ed efficace dal punto di vista ambientale.

Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
(-)- Il trasporto degli effluenti può provocare emissioni climalteranti in atmosfera	**+** - L'utilizzo di sostanze fertilizzanti di origine organica permette di ridurre l'acquisto di sostanze chimiche, con benefici economici per l'azienda.	**++** - L'utilizzo di reflui zootecnici da parte di aziende non zootecniche permette alle aziende non zootecniche riceventi di incrementare e conservare il contenuto di sostanza organica nel suolo e contenere l'apporto di concimi chimici, mentre nelle aziende zootecniche donatrici limita il surplus di azoto, con benefici per la qualità dei suoli e delle acque e con benefici anche rispetto alle emissioni inquinanti in atmosfera, attuando una buona gestione dei nitrati.	**+** - L'intervento permette di mettere in contatto e far collaborare tra loro aziende che sono insediate localmente.

L'Operazione è finalizzata a incentivare nelle aziende non zootecniche l'utilizzo di effluenti di allevamento palabili provenienti da aziende zootecniche(distanza massima 70 km), al fine di promuovere l'impiego di fertilizzanti organici invece di quelli chimici da parte delle aziende non zootecniche, per contribuire a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche dei suoli in aree caratterizzate da un'agricoltura intensiva, che ha determinato un progressivo depauperamento dei suoli. I limiti di trasporto e impiego stabiliti dalla misura favoriscono lo sviluppo di scambi tra aziende a livello d'area. In particolare gli impegni prevedono di adottare, nell'azienda non zootecnica, la fertilizzazione azotata organica da effluenti di allevamento palabili (letame, separato solido, anche da digestato) su almeno il 30% della SAU, ridurre la fertilizzazione minerale azotata alla quota complementare a quella organica (l'utilizzo di azoto organico derivante da effluenti di allevamento non potrà essere inferiore al 30% del fabbisogno totale di azoto delle colture presenti sulla superficie oggetto di impegno), garantire la completa tracciatura, tramite sistema GPS, del percorso di trasporto degli effluenti di allevamento palabili dalla partenza (azienda zootecnica) fino all'azienda non zootecnica di destinazione, predisporre e osservare il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) dei fertilizzanti anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione, distribuzione degli effluenti zootecnici palabili tramite macchine. Le macchine e le attrezzature impiegate per l'operazione devono essere dotate di sistema GPS, che traccia attraverso l'elaborazione di specifiche mappe le particelle oggetto di distribuzione.

L'Operazione è ammissibile nelle aree di pianura e collina.

Si valuta positivamente l'Operazione perché persegue molteplici obiettivi di sostenibilità ambientale: nelle aziende non zootecniche "riceventi" permette di incrementare e conservare il contenuto di sostanza organica nel suolo e contenere l'apporto di concimi chimici, mentre nelle aziende zootecniche "donatrici" limita il surplus di azoto. A scala locale si favorisce pertanto la chiusura del ciclo dell'azoto con ripercussioni

positive anche sulla qualità dell'aria, grazie all'abbattimento di emissioni di ammoniaca in atmosfera. L'Operazione è importante anche rispetto alla capacità di accorciare le distanze tra aziende "donatrici" e "riceventi" così da favorire una collaborazione fattiva tra aziende di prossimità e indurre la promozione di ulteriori interventi comprensoriali d'area, in zone caratterizzate da un grado di intensivizzazione significativo dell'agricoltura, piuttosto che isolati, che risultano maggiormente efficaci dal punto di vista ambientale. Inoltre si valuta positivamente il fatto di dare priorità alle superfici ricadenti in Comuni con sostanza organica inferiore al 2%.

È necessario porre l'attenzione sulle modalità di trasporto degli effluenti così da evitare possibili emissioni in atmosfera compromettendo i benefici ambientali complessivi dell'Operazione. In particolare, è essenziale limitare al massimo, entro il limite di 70 Km posto dall'Operazione, la distanza di trasporto.

Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti da allevamento

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
		++ - L'iniezione degli effluenti di allevamento permette di minimizzare la superficie di refluo esposto all'aria e ridurre le emissioni ammoniacali, nonché limitare inoltre la proliferazione delle emissioni di odori molesti. Ciò consente anche di abbinare alla distribuzione del liquame una lavorazione del terreno, riducendo la frequenza di utilizzo dei macchinari agricoli. - Con questa pratica agronomica si minimizzano le perdite di elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento.	**+** - L'intervento permette di mettere in contatto e far collaborare tra loro aziende che sono insediate a scala d'area.

L'Operazione è tesa a favorire l'introduzione e la diffusione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di pratiche agronomiche volte l'iniezione diretta degli effluenti di allevamento attraverso sistemi di distribuzione innovativi, che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca, che interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico. È promosso l'utilizzo di macchine che permettono l'iniezione diretta degli effluenti, sia in presemina che in copertura; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione; si deve predisporre, anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) e vige il divieto di utilizzare fanghi di copertura.

L'operazione è ammissibile solo nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

Si valuta molto positivamente l'Operazione perché la distribuzione degli effluenti di allevamento tramite interramento o iniezione permette di minimizzare la superficie di refluo esposto all'aria e ridurre le emissioni ammoniacali, nonché limitare inoltre la proliferazione delle emissioni di odori molesti. Ciò consente anche di abbinare alla distribuzione del liquame una lavorazione del terreno, riducendo la frequenza di utilizzo dei macchinari agricoli. Con questa pratica agronomica si minimizzano le perdite di elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento.

Sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale, soprattutto tra aziende zootecniche e non zootecniche. È necessario tuttavia evitare l'utilizzo di sistemi di distribuzione ad alta pressione, per gli

elevati rischi di volatilizzazione, e l'iniezione profonda, che può causare perdite di azoto per lisciviazione nelle acque e nel suolo.

Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto alla conservazione di specie agricole animali e vegetali in situ ed ex situ in via di estinzione.	**+** - La presenza di specie agricole animali e vegetali in via di estinzione può essere elemento da valorizzare per promuovere la diversificazione dell'azienda agricola (ad es. sviluppo di attività didattiche e dimostrative).		

L'Operazione vuole tutelare il patrimonio genetico animale e vegetale autoctono lombardo, al fine di conservare la coltivazione di specie e varietà erbacee ed arboree e l'allevamento di razze animali autoctone che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di specie, varietà e razze più produttive, in modo da garantire la conservazione di un patrimonio genetico che rappresenta una fonte di biodiversità agraria e animale da preservare. Si articola in interventi di coltivazione e allevamento in situ e anche di conservazione ex situ. Le varietà vegetali (erbacee ed arboree) sono ammissibili a premio solo nei territori di origine e diffusione specificamente indicati nella scheda di iscrizione al registro nazionale varietale - sezione varietà da conservazione, ed arboree (vite e altri fruttiferi).

Si valuta positivamente l'Operazione volta a recuperare forme di agricoltura tradizionale locale, preferendo quegli interventi che, nell'ambito degli areali di provenienza, sono localizzati nelle aree di maggior pregio dal punto di vista ambientale quali Aree Protette e Natura 2000.

Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica

Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - Lo sviluppo delle produzioni biologiche favoriscono la biodiversità e riducono la banalizzazione eco-paesaggistica indotta da pratiche agricole intensive.	**+** - I prodotti da agricoltura biologica, poiché prodotti di qualità, sono sempre più richiesti da un mercato sempre più attento al valore degli alimenti.	**++** - L'adozione di metodi di produzione biologica favorisce un migliore e più razionale utilizzo delle risorse naturali e permette la riduzione di input chimici con miglioramento della qualità delle acque e dei suoli. - i prodotti biologici sono garanzia di una maggiore salubrità per il consumatore	

Le Operazioni prevedono il sostegno alla conversione dall'agricoltura tradizionale a quella biologica e al mantenimento di tale agricoltura per produzioni vegetali e animali, mediante la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi che comporta il passaggio da un sistema intensivo più produttivo a un sistema più sostenibile dal punto di vista ambientale, ma economicamente più oneroso. Gli impegni accessori prevedono di effettuare i trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa e il mantenimento di una fascia di rispetto (siepe non monospecifica o inerbimento), nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche.

Le Operazioni si applicano su tutta la regione a tutte le tipologie colturali e alle colture foraggere destinate alla zootecnica biologica, con l'eccezione dei prati permanenti, prati pascoli e pascoli situati in comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna.

Le Operazioni sono valutate molto positivamente: la presenza sul territorio lombardo di coltivazioni intensive infatti esercita un impatto significativo sul mantenimento della biodiversità, sulla banalizzazione del paesaggio agrario e sulla qualità dei suoli e delle acque. Tale pressione è dovuta principalmente all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. L'adozione di metodi di produzione biologica permette di ridurre l'impiego di sostanze chimiche di sintesi e di sostenere l'adozione e il mantenimento da parte delle aziende agricole di un diverso modo di produrre, più estensivo e rispettoso dell'ambiente, che utilizza la fertilità naturale del suolo, garantisce un alto livello di biodiversità dei sistemi agricoli e non altera il paesaggio rurale. I vantaggi evidenti rispetto al consumatore sono riconducibili a una migliore qualità e salubrità dei prodotti.

Si propone di dare priorità alle ARAIS di pianura, alle ZVN e alle Aree Protette e Natura 2000. Sono da promuovere interventi comprensoriali d'area piuttosto che isolati, che risultano maggiormente significativi ed efficaci dal punto di vista ambientale e si valuta positivamente la selezione degli interventi anche sulla base della dotazione di strumenti per un uso ottimale dei prodotti fitosanitari e di sistemi per minimizzare fonti di inquinamento puntuali.

Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto al mantenimento di habitat prioritari per la biodiversità.			

L'Operazione intende salvaguardare habitat di interesse comunitario relativamente alle torbiere e zone umide con vegetazione di particolare pregio, che potrebbero essere danneggiate dal calpestio del bestiame, se non adeguatamente protette durante il periodo di pascolamento; in questo modo si vuole conservare l'integrità di aree ad alto valore naturalistico, che potrebbero degradarsi se utilizzate indiscriminatamente per il pascolo del bestiame. L'Operazione prevede un'indennità annuale a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti circa il divieto assoluto di pascolamento con l'obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000. L'Operazione si applica nelle superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC limitatamente agli habitat identificati.

Questa Operazione è valutata molto positivamente, in quanto tesa a salvaguardare le aree di torbiera e le zone umide con vegetazione di particolare pregio dall'azione di danneggiamento provocata dal calpestio del bestiame al pascolo e da un arricchimento di nitrati dovuto all'eccessivo stazionamento.

Operazione 12.1.b - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto al mantenimento di habitat prioritari per la biodiversità.			

L'Operazione è finalizzata alla conservazione degli habitat di interesse comunitario relativi a canneti, cariceti, molinieti e prevede un'indennità annuale a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000. Gli impegni riguardano il divieto di cambiare destinazione d'uso del suolo. L'Operazione si applica nelle superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC limitatamente agli habitat identificati ed è connessa all'Operazione 10.1.h - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti (art. 28).

Si valuta molto positivamente l'Operazione unicamente vocata a mantenere tali habitat di interesse ecologico.

Operazione 12.1.c - Conservazione di prati aridi

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto al mantenimento di habitat prioritari per la biodiversità.			

L'Operazione è finalizzata alla conservazione degli habitat di interesse comunitario relativi a formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo e prevede un'indennità annuale a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di Gestione delle aree Natura 2000. È posto a carico degli agricoltori il divieto di modificare l'uso del suolo. L'Operazione si applica nelle superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC limitatamente agli habitat identificati ed è connessa all'Operazione 10.1.i - Salvaguardia di prati aridi (art. 28).

Si valuta molto positivamente l'Operazione unicamente vocata a mantenere tali habitat di interesse ecologico.

Operazione 12.1.d - Gestione a scopo naturalistico di prati (Fascia di prato da fieno non sfalciata)

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
++ - L'intervento è specificatamente volto al mantenimento di habitat prioritari per la biodiversità.			

L'Operazione è finalizzata a favorire la conservazione degli habitat di interesse comunitario relativi alle praterie posti a quote altitudinali inferiori ai 1.400 metri, finalizzata alla salvaguardia della fauna selvatica, in particolare dell'Averla piccola, in quanto specie ombrello, e prevede un'indennità annuale a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000. L'impegno prevede di rinunciare al pascolamento delle aree oggetto di impegno, di mantenere porzioni di prato non sfalciato, di mantenere in loco il materiale derivante dallo sfalcio, tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali. L'Operazione si applica su tutto il territorio regionale a quote inferiori ai 1.400 metri di altitudine ricadenti in ZPS, SIC o ZSC limitatamente agli habitat identificati.

Si valuta molto positivamente l'Operazione unicamente vocata a mantenere habitat di interesse ecologico quale areale di diffusione dell'Averla piccola che in qualità di specie ombrello, garantisce la presenza di altre specie animali con un sostanziale aumento della biodiversità.

Operazione 13.1.a - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo

Operazione 13.1.b - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - L'indennità permette il mantenimento di prati permanenti e pascoli e la manutenzione delle aree montane, favorendo la salvaguardia della biodiversità, il presidio del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico. - Tale indennità è significativa anche dal punto di vista paesaggistico, in quanto tesa a mantenere paesaggi rurali caratterizzati da coltivazioni tipiche, quali ad es. i vigneti della Valtellina e della Val Camonica, frutteti e castagneti.			

L'Operazione consiste nel versamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alla condizioni più favorevoli della pianura. Per assicurare che l'aiuto corrisposto sia commisurato agli effettivi vincoli naturali cui devono far fronte le imprese agricole, l'importo, differenziato per tipologia di coltura (pascolo, prato permanente), è calcolato tenendo conto dell'altitudine e della pendenza delle superfici. Per le aree a castagneto, vigneto, frutteto, oliveto l'entità del premio è definita esclusivamente in base alla coltura. L'Operazione è ammissibile nelle aree svantaggiate di montagna.

Si valuta positivamente l'Operazione, che ha una dotazione finanziaria abbastanza significativa, pari al 6,7% del totale, poiché favorisce, grazie al mantenimento della pratica agricola di montagna, il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli. La differenziazione del premio che tiene conto dell'altitudine e della pendenza delle superfici rispetto ai prati permanenti e ai pascoli permette il presidio anche di quelle superfici agricole situate in alta montagna e sui versanti più disagevoli da raggiungere e da coltivare, incentivando le imprese agricole a non abbandonare questi terreni, particolarmente importanti anche dal punto di vista ambientale e soggetti, in caso di assenza di manutenzione, a dissesti idrogeologici.

Operazione 16.1.a - Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI
Operazione 16.2.a - Progetti pilota e sviluppo di innovazione

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
	+ - I progetti realizzabili possono avere la finalità di sostenere l'ecoinnovazione attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, prassi, processi e tecnologie, con particolare attenzione all'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio - la creazione di sistemi e schemi per il riconoscimento e il pagamento dei servizi ecosistemici forniti dagli agricoltori può indurre pratiche di gestione e manutenzione del territorio innovative ed efficaci		**++** - L'intervento relativo al sostegno ai GO è teso a promuovere partenariati flessibili e dalla composizione variabile (nel numero e nella tipologia di attori) in cui possono essere coinvolti gli attori della filiera dell'innovazione, i portatori di interesse della filiera agroalimentare, gli erogatori di servizi funzionali alle attività dei GO, altri attori del settore agroalimentare, rurale, sociale ed i soggetti che svolgono la funzione di innovation broker. - I progetti pilota possono esser presentati esclusivamente da raggruppamenti formalizzati dei possibili soggetti beneficiari

L'Operazione 16.1.a promuove la creazione dei Gruppi Operativi (GO), ossia partenariati flessibili e dalla composizione variabile nell'ambito dei quali coinvolgere gli attori della filiera dell'innovazione, della filiera agroalimentare e altri soggetti, sulle quali incentrare progetti e programmi di innovazione.

L'Operazione 16.2.a sostiene la realizzazione di progetti e la disseminazione dei risultati ottenuti, aventi come finalità generali l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso. I progetti finanziati dalla sottomisura sono mirati a migliorare l'efficienza dei sistemi di gestione, logistica e coordinamento di filiera, compresa l'ottimizzazione dei flussi di dati e informazioni e l'adozione di metodologie di programmazione produttiva; migliorare l'efficienza ambientale, la sicurezza, la qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera; stimolare la gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua; orientare le imprese alla domanda del mercato sviluppando prodotti nuovi/diversificati.

Si valutano positivamente entrambe le Operazioni; si propone di sostenere forme di collaborazione tra imprese agricole ed enti di ricerca che favoriscano la libera circolazione d'idee e know-how in campo della sostenibilità ambientale, oltre a forme strutturate (ad es. piattaforme) di trasferimento dei risultati della ricerca, anche valorizzando i soggetti intermediari dell'innovazione (ad esempio Parchi scientifici, Parchi tecnologici, Fondazioni regionali). In questo modo sarà possibile, nella logica della *green economy*, sostenere l'ecoinnovazione del mondo agricolo attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, prassi, processi e tecnologie, con particolare attenzione all'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Si propone, in particolare per i progetti pilota, di promuovere forme di collaborazione tra imprese agricole e imprese di altri settori attraverso azioni di *cross fertilization* con il settore dell'agricoltura, nonché progetti pilota di cooperazione tra i settori agricolo, alimentare e forestale e altri soggetti attivi nella creazione di cluster e reti, con la finalità dello sviluppo di nuovi prodotti, prassi, processi e tecnologie, con particolare attenzione all'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla definizione di schemi e accordi per il finanziamento dei servizi eco sistemici forniti dagli agricoltori, anche ai fini dell'efficacia delle azioni del PSR oltre il periodo di programmazione.

Operazione 16.4.a - Filiere corte

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
	++ - L'intervento promuove la realizzazione di filiere corte e mercati locali.		++ - L'intervento promuove la cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e altri soggetti finalizzata alla realizzazione ed allo sviluppo di filiere corte , anche attraverso la promozione a raggio locale di tali attività.

L'Operazione promuove la cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e altri soggetti finalizzata alla realizzazione ed allo sviluppo di filiere corte, anche attraverso la promozione a raggio locale di tali attività. Per filiera corta si intende l'aggregazione di imprese che vende direttamente i propri prodotti o che si affida a un unico intermediario per raggiungere il consumatore finale. L'Operazione è ammissibile per le aziende agricole che abbiano unità produttive in Regione Lombardia.

Si valuta positivamente l'Operazione in quanto permette di promuovere i prodotti locali, tipici e tradizionali, valorizzare la piccola agricoltura e sviluppare uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo.

Si propone di dare priorità alla localizzazione degli interventi nei poli urbani e nelle relative aree di prossimità, al fine di favorire il rapporto città-campagna. Particolare attenzione deve essere posta nella non conflittualità tra gli spazi che si realizzeranno per i mercati locali contadini e i mercati rionali esistenti, per il ruolo di servizio pubblico e forte integrazione con il tessuto locale che questi svolgono. In particolare, ove possibile è da considerare prioritariamente l'integrazione della vendita diretta all'interno dei mercati rionali esistenti. Infine si propone di dare priorità ai produttori biologici e a chi utilizza altre tecniche agricole a basso impatto ambientale.

Operazione 16.5.a - Cooperazione per la sostenibilità ambientale

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
+ - I temi oggetto di finanziamento sono afferenti alla sfera della sostenibilità nel settore agricolo e forestale (investimenti non produttivi, pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica e indennità Natura 2000, la filiera bosco-legno-energia, produzione di energia da fonti rinnovabili).		+ - I temi oggetto di finanziamento sono afferenti alla sfera della sostenibilità nel settore agricolo e forestale (investimenti non produttivi, pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica e indennità Natura 2000, la filiera bosco-legno-energia, produzione di energia da fonti rinnovabili). - La creazione di sistemi e schemi per il riconoscimento e il pagamento dei servizi ecosistemici forniti dagli agricoltori può indurre pratiche di gestione e manutenzione del territorio innovative ed efficaci	++ - L'intervento sostiene la realizzazione di progetti complessi, promossi da una pluralità di soggetti, articolati su temi ambientali legati allo sviluppo rurale.

L'Operazione sostiene la realizzazione di progetti complessi, promossi da una pluralità di soggetti organizzati in forme integrate/aggregate, articolati su diverse tipologie di intervento, in particolare riconducibili:

- agli investimenti non produttivi,
- ai pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica e indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva quadro sull'acqua per progetti volti a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura,
- allo sviluppo di progetti integrati relativi alla filiera bosco-legno-energia,
- allo sviluppo di progetti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si valuta molto positivamente l'Operazione in quanto tesa a promuovere interventi complessi funzionali allo sviluppo rurale sui temi della sostenibilità ambientale che sono più significativi in termini di ricadute ambientali rispetto ad interventi isolati.

Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
	+ - L'intervento promuovere un'attività di diversificazione che coniuga l'attività agricola con le attività sociali generando benefici alla collettività.	++ - Gli interventi destinati ad utenze svantaggiate e fasce deboli (fattorie sociali, assistenza sanitaria) generano ricadute positive sul complessivo sistema di welfare e sulla collettività	++ - L'intervento sostiene la realizzazione di progetti, promossi in partenariato, inerenti l'area dell'agricoltura sociale e rafforza la cooperazione tra soggetti appartenenti a diversi settori

L'Operazione sostiene la realizzazione di progetti, promossi in partenariato, inerenti l'area dell'agricoltura sociale e rivolti alle fasce deboli e alle categorie svantaggiate (anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale, ecc.), nonché progetti mirati all'erogazione di servizi educativi e didattici di supporto alla collettività, strettamente collegati all'attività agricola (educazione alimentare e ambientale). L'Operazione è ammissibile su tutto il territorio regionale.

Si valuta positivamente l'Operazione in quanto permette di promuovere un'attività di diversificazione che coniuga l'attività agricola con le attività sociali generando benefici alla collettività e che rafforza la cooperazione tra soggetti appartenenti a diversi settori, riconoscendo all'agricoltura un ulteriore ruolo nell'ambito delle dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Si propone di dare priorità alla localizzazione degli interventi nei poli urbani e nelle relative aree di prossimità, al fine di favorire il rapporto città-campagna.

Operazione 19.1.a –Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)

Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL

Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL

Cambiamenti climatici e adattamento	Green economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
			++ - Il Leader contribuisce alla promozione dell'innovazione nei processi di aggregazione locale, lo sviluppo e il potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali al fine di attivare una progettazione di maggior qualità a favore di aree specifiche e di promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio a supporto di uno sviluppo locale di tipo integrato e partecipato.

Il Leader contribuisce alla promozione dell'innovazione nei processi di aggregazione locale, lo sviluppo e il potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali al fine di attivare una progettazione di maggior qualità a favore di aree specifiche e di promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio. L'approccio Leader rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione di interventi integrati, dal basso, concertati, che incorporano il principio dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), ovvero un approccio volto ad accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo virtuosi sostenuti dal capitale umano che viene reso disponibile dai territori e arricchito anche grazie al un approccio cooperativo inter e transnazionale. I partenariati saranno costituiti in Gruppi di Azione Locale (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, pubblici e privati.

In ottica di Community-led Local Development (CLLD) i processi di sviluppo rurale da attivare, auspicabilmente in ottica plurifondo, dovranno agire su tre dimensioni principali:

- **cercare innovatori** per attivare pratiche di sviluppo locale legate ai GAL
- favorire la **sperimentazioni di modelli di welfare** centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi
- utilizzo della produzione culturale nelle aree svantaggiate come dispositivo di **emersione della conoscenza locale**

È necessario, pertanto, favorire la costituzione e il rafforzamento di partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle risorse di ogni singolo territorio, che vedono la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni singolo territorio. Nelle aree di pianura obiettivo prioritario è quello di valorizzare il territorio e le zone rurali attraverso il miglioramento delle opportunità di lavoro e l'aumento del valore delle produzioni e della redditività delle imprese, in particolare favorendo l'innovazione e l'imprenditorialità anche nella filiera agroalimentare. Obiettivi prioritari nelle aree di montagna (collina e pianalto) sono: conservare e presidiare il territorio, attrarre e mantenere la popolazione favorendo la diversificazione di attività e servizi, valorizzare i prodotti di montagna e di lago, attraverso una gestione integrata del territorio. Infine, nelle aree in ritardo di sviluppo, l'obiettivo prioritario è quello di contrastare

lo spopolamento attraverso l'incremento delle opportunità di lavoro e accesso ai servizi per la popolazione; in particolare superare l'isolamento rendendo disponibili servizi essenziali anche via web e sviluppando opportunità di lavoro con modalità innovative. Le proposte devono rispondere su obiettivi finalizzati a precisi ambiti tematici. Gli ambiti tematici di intervento sono i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;

I territori ammissibili sono i territori classificati come aree rurali C e D nella programmazione 2014/2020 e i territori classificati come aree B che hanno attivato la programmazione sull'Asse 4 - Leader nella programmazione 2007/2013, con una popolazione tra i 40.000 e i 150.000 abitanti.

Data la valutazione espressa in questo Rapporto ambientale relativamente alle singole Operazioni del PSR, alle quali i Piani di Sviluppo Locale (PSL) fanno riferimento, non si ritiene necessario che questi strumenti attuativi siano sottoposti a verifica di assoggettabilità alla VAS. D'altra parte i PSL proposti dovranno essere orientati alla sostenibilità ambientale prevedendo nella loro strategia:

- la presenza di **soci rappresentativi di interessi ambientali** nei GAL,
- la **coerenza con gli obiettivi di sostenibilità** individuati nel Rapporto Ambientale del PSR, rispetto ai quali individuare una strategia di piano ambientalmente sostenibile,
- la **capacità di attenuare le criticità ambientali** riscontrate nell'analisi di contesto e di ridurre gli impatti ambientali generati dal Piano,
- il **monitoraggio ambientale** del Piano in sinergia con il monitoraggio fisico e procedurale.

Tali aspetti dovranno essere elementi di valutazione e priorità in fase di istruttoria dei PSL.

9.2 Effetti complessivi del PSR 2014/2020 e confronto con l'alternativa strategica di programma

Il presente paragrafo intende proporre un'analisi e una valutazione cumulativa degli effetti ambientali della proposta di PSR 2014/2020, mostrando al contempo il confronto con i contenuti dell'alternativa di programma, il Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale, approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. 4799/2013.

La scelta di non operare un'analisi e valutazione delle alternative condotta in maniera "classica" deriva dal fatto che il processo di valutazione ambientale strategica ha seguito e vagliato le diverse configurazioni che il Programma ha assunto nel corso della sua elaborazione.

Per tale ragione, l'unica vera alternativa formulata e pubblicata in quanto tale è rappresentata dal Documento strategico, sulla cui base, anche in ragione degli avanzamenti del novembre 2013, è stato elaborato il Rapporto ambientale preliminare. Tale documento, pur avendo caratteristiche molto alte, contiene elementi abbastanza innovativi dal punto di vista ambientale. Per tale ragione, si è preferito valutarlo in relazione alla configurazione definitiva del Programma, in modo da recuperare come strumenti integrativi gli elementi di innovazione che lo caratterizzavano. Più che un'analisi tra alternative che si risolve in una sorta di classifica, dunque, un tentativo di migliorare i contenuti della programmazione fondendone e recuperandone gli elementi più interessanti, finalizzando il processo di analisi e valutazione delle alternative.

L'analisi e la valutazione sono state condotte sulla base degli effetti potenzialmente indotti dal Programma sulle dinamiche territoriali in atto descritte nello scenario di riferimento, proponendone una lettura per temi chiave. Gli elementi di interesse ambientale presenti nel Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale che non hanno trovato una declinazione puntuale nel PSR 2014/2020 sono stati ripresi nella definizione dei criteri di indirizzo individuati nel paragrafo 9.2 del presente Rapporto, relativo alla valutazione delle singole Operazioni.

In generale è importante evidenziare come il Programma introduca già a questo livello di definizione, in coerenza con l'alternativa strategica, degli elementi di territorializzazione necessari a individuare ambiti più opportuni ove localizzare gli interventi nella fase attuativa; tali indicazioni, che mostrano di discendere dall'alternativa strategica e di essere coerenti con le dinamiche rilevate nel presente Rapporto ambientale e mostrate nel capitolo 9.1, hanno un duplice effetto: da un lato massimizzano l'efficacia anche ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di poter contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche.

Appare necessario massimizzare tale tendenza all'integrazione progettuale attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici in tale senso, oltre che favorendo il supporto alla *capacity building* dei soggetti locali coinvolti.

In particolare, il PSR, coerentemente a quanto dichiarato nell'alternativa strategica, intende "*agire in modo differenziato e selettivo per comprendere le specificità dei diversi territori o delle filiere, cercando soluzioni diverse per rispondere alla comune necessità di cogliere le sfide per il futuro*". In montagna e in collina quindi l'obiettivo è quello di fornire un supporto alla redditività, favorendo la diversificazione, la multifunzionalità e l'aggregazione tra soggetti, con un adeguato riconoscimento del ruolo attivo dell'agricoltore nella gestione del territorio. Nei territori di pianura si punta non solo alla competitività delle

aziende agricole, ma anche alla riqualificazione del territorio e del paesaggio, attraverso ad esempio lo sviluppo di servizi e reti di vendita di prodotti locali di qualità, promuovendo la salvaguardia, la valorizzazione e il recupero di ambienti naturali quali aree umide, fontanili, risaie a supporto della biodiversità, e sostenendo il recupero delle strutture agricole caratteristiche del patrimonio rurale anche come elementi di richiamo ed opportunità di reddito.

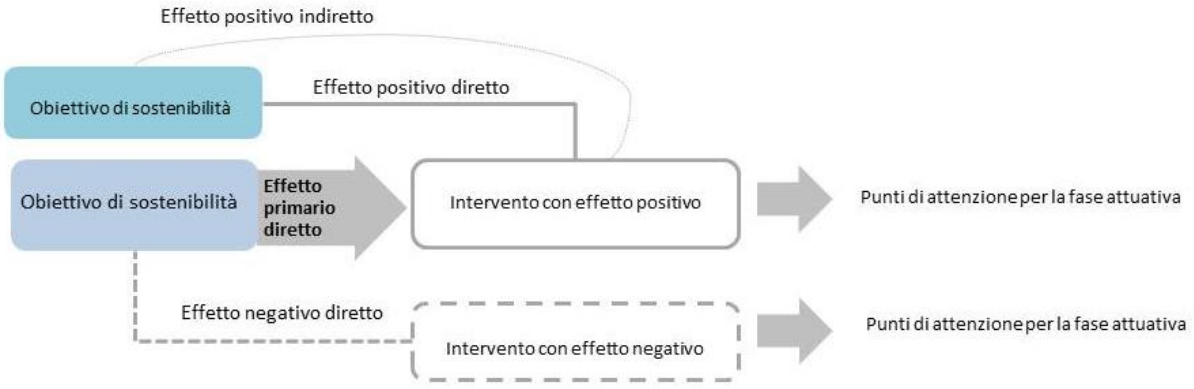
Rispetto alla fase attuativa, inoltre, il PSR fornisce, per alcune tipologie di operazioni, indicazioni rispetto alle aree ammissibili nell'ambito della quali localizzare gli interventi, negli altri casi individua i principi per la definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti.

Si ritiene opportuno che sia previsto, nel punteggio minimo di ammissibilità, una quota di punteggio di carattere ambientale come meccanismo per indurre un miglioramento dei progetti dal punto di vista della qualità ambientale.

A partire da questo approccio, la valutazione ambientale intende fornire un supporto al Programma specificando e dettagliando le indicazioni di territorializzazione già proposte. Si intende inoltre individuare strumenti e criteri per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare e accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale.

Considerando la sua sostenibilità complessiva si evidenzia che il PSR, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, pone obiettivi significativi di tutela della biodiversità e di salvaguardia del paesaggio rurale: il 38% delle risorse sono individuate su priorità di carattere ambientale (sulla base dell'art. 59(6) del Regolamento 1305/2013), a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%. Inoltre si evidenzia che il 43% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5 e il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 17% del totale.

Nei paragrafi che seguono si propone una valutazione degli effetti cumulati del Programma su ciascun obiettivo di sostenibilità significativo per il PSR. I paragrafi sono organizzati per temi chiave e contengono una parte testuale e degli schemi che sintetizzano le valutazioni fatte. La struttura dello schema consente di visualizzare sia gli effetti diretti che indiretti e associa a ciascuna tipologia di intervento dei punti di attenzione o approfondimento da valutare in fase di attuazione, secondo la struttura che segue.



Cambiamenti climatici e adattamento

Come anticipato, il tema chiave "cambiamento climatico e adattamento" contiene le operazioni atte a mitigare i suoi effetti, ma introduce anche gli aspetti legati all'adattamento. Evidenzia in particolare tutti i possibili elementi di resilienza prodotti dal Programma che possono favorire l'adattamento degli ecosistemi, nonché gli elementi di vulnerabilità potenzialmente generati che, al contrario, mineranno la capacità del sistema di adattarsi alle nuove condizioni climatiche.

Nel dettaglio, si rileva che il PSR finanzia numerosi interventi per la **produzione di energia da fonte rinnovabile**, ad uso aziendale, per la vendita o per scopi di pubblica utilità, concorrendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Si ritiene opportuno che il Programma nella fase attuativa proponga la localizzazione degli impianti tenendo conto delle matrici di alimentazione e della taglia degli stessi in coerenza con la vocazione agricola dei diversi territori. Anche gli impianti da FER, per quanto significativi per il perseguimento di obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, laddove realizzati a terra, possono determinare impatti sull'ambiente come per gli interventi strutturali e infrastrutturali (consumo di suolo e alterazione del paesaggio).

Le **misure forestali** riguardano da un lato la prevenzione e il ripristino dei danni causati da calamità naturali e dall'altro sono finalizzate allo sfruttamento produttivo e commerciale della foresta. In particolare in pianura gli imboschimenti finanziati sono esclusivamente a fine produttivo, prevedendo cicli di impianto della durata massima di 15 anni. Dal punto di vista del contributo al contrasto al cambiamento climatico si evidenzia come l'imboschimento temporaneo è un sink di carbonio, con un potenziale ulteriore contributo positivo alla mitigazione se la biomassa prodotta è utilizzata per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti fossili. Tali impianti boschivi risultano però poco significativi dal punto di vista naturalistico.

È necessario porre attenzione, nell'ambito dello sviluppo del settore agro-forestale, a non determinare un eccessivo sfruttamento delle risorse forestali con una non corretta gestione del bosco. Di contro una **corretta gestione della foresta** e l'attivazione della **filiera bosco-legno e bosco-legno-energia** possono contrastare l'abbandono dei boschi favorendo "*il sequestro di CO2 e la resilienza al cambiamento climatico. A questo proposito*" il PSR "*assicurerà una efficace, mirata e produttiva gestione dei boschi, sviluppando anche forme associate per garantire oltre alla stabilità dei versanti, alla pulizia e al mantenimento del paesaggio anche lo sfruttamento del legno per uso industriale e per la creazione di biomassa che potrà offrire occasioni di lavoro e di reddito"* (alternativa strategica). Il tema del rischio di incendio boschivo e di altri pericoli naturali è affrontato in termini di prevenzione e rispristino. Non è affrontato in modo esaustivo il tema del rischio idrogeologico, che sarà oggetto di un PON nazionale, ma che il Programma contrasta con interventi finalizzati alle sistemazioni idraulico forestali nelle aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, ai sensi del PAI, e indirettamente, favorendo il presidio delle zone svantaggiate di montagna. Analogamente, non è stata introdotta l'indennità connessa alla direttiva quadro sulle acque rimandando come per il rischio idrogeologico al PON nazionale.

Sul fronte adattamento, il PSR prevede misure significative **a supporto della conservazione della biodiversità**, sia all'interno dei **siti Natura 2000** sia in aree esterne, attraverso interventi volti al mantenimento di habitat prioritari e alla realizzazione a al mantenimento di ambienti unici per il loro valore ecologico e paesaggistico quali, ad esempio, siepi e filari, aree umide, fontanili, prati aridi, ecc. Prevede inoltre il sostegno delle specie agricole vegetali e animali in via di estinzione, con interventi per la conservazione in situ ed ex situ. Tutte queste azioni contribuiscono in modo significativo alla resilienza degli

ecosistemi e a sostenere l'adattamento al cambiamento climatico. Poiché l'efficacia degli investimenti non produttivi in termini di effettivo sostegno alla resilienza degli ecosistemi naturali e all'incremento della biodiversità è fortemente correlata alla capacità di manutenzione e gestione degli interventi finanziati, appare necessario individuare oltre l'attuale periodo di programmazione, ulteriori modalità di sostegno, ad esempio attraverso la definizione di schemi di pagamento per i servizi ecosistemici e di schemi volontari di custodia del territorio. Sebbene l'individuazione di modalità per il proseguimento di tali pratiche non spetti obbligatoriamente al PSR, essa risulta determinante anche per l'efficacia delle azioni finanziate dal Programma. In questo modo, i servizi ecosistemici resi possono essere garantiti nel tempo e l'azienda, una volta concluso l'impegno obbligatorio, non si deve trovare nella condizione di scegliere soluzioni diverse. Ciò permetterebbe di realizzare quanto dichiarato nell'alternativa strategica dove si è affermato che "*per quanto riguarda la strategia in merito al perseguimento della biodiversità, vanno promosse azioni ed interventi capaci di mantenere nel tempo la loro efficacia eventualmente anche al di là del permanere del sostegno pubblico e differenziati per aree prioritarie*". Il valore dell'intento contenuto nella proposta strategica potrebbe in questo modo essere ripreso, non inficiando la validità e la struttura delle scelte operate nel Programma definitivo.

A tali interventi di carattere squisitamente non produttivo, si affiancano incentivi per l'introduzione e il mantenimento di tecniche di coltivazione e di pratiche agricole a basso impatto e di agricoltura estensiva che permettono la **riduzione di input chimici, il mantenimento di sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio** e la **ritenzione idrica dei suoli**. È da mettere in evidenza in termini positivi il sostegno che questo PSR fornisce all'**agricoltura biologica,** con misure specifiche sia per la conversione sia per il mantenimento, nonché con operazioni dirette alla promozione e diffusione dei prodotti di qualità e con le misure 6 e 7 e 11 che danno evidenza al biologico. Inoltre, per tutte le operazioni a superficie per la diffusione di pratiche agricole a basso impatto, tra i principi per la definizione dei criteri di selezione si fa esplicito riferimento alle aree protette e alla Rete Natura 2000.

Tuttavia, rispetto a un potenziale supporto alla connettività tra i siti Natura 2000 e le altre aree protette e ad alto valore naturalistico, appare molto debole il riferimento alla **Rete Ecologica Regionale** e alla possibilità di considerare l'interazione degli interventi con essa, come invece era stato evidenziato nell'alternativa strategica. In essa infatti si annunciava che "*per il perseguimento degli obiettivi di biodiversità si dovrà considerare l'interazione degli interventi con la Rete Ecologica Regionale (RER) che individua le aree e corridoi prioritari per la biodiversità assolvendo funzioni di riequilibrio ambientale: difesa del suolo, depurazione delle acque, miglioramento del paesaggio e offerta di spazi salutari per la fruizione e lo svago. Tali funzioni, ove si intersechino con gli interventi dello sviluppo rurale, potranno essere promosse come elemento di garanzia per una migliore qualità della vita del cittadino lombardo*". Tale aspetto potrà essere recuperato nella fase attuativa con il supporto delle indicazioni presenti in questo Rapporto ambientale.

Il Programma prevede anche incentivi per la valorizzazione di **elementi del paesaggio e del patrimonio rurale** attraverso azioni volte al recupero di edifici e manufatti storici, al mantenimento di colture tipiche e caratteristiche quali risaie, oliveti, castagneti e vigneti e al recupero funzionale degli ambienti malghivi a fini produttivi.

Si valutano positivamente questi interventi ed è particolarmente significativo che, nell'ambito di una logica di concentrazione territoriale che massimizza gli effetti anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale, si è scelto di demandare ai territori Leader attraverso i piani di sviluppo locale la possibilità di realizzare gli interventi a carattere strutturale sopracitati. In virtù della loro localizzazione, tali interventi concorrono a

garantire il presidio del territorio, permettendo lo sviluppo di servizi in aree svantaggiate a favore della popolazione e la fruizione di luoghi di valore dal punto di vista ambientale e paesistico.

D'altra parte il PSR finanzia **la realizzazione di nuove strutture e infrastrutture**, che concorrono ad accrescere la competitività delle imprese agricole. In particolare possono essere finanziate la realizzazione di nuovi edifici e strutture rurali e la realizzazione di piccole infrastrutture lineari quali VASP, piste ciclabili, ippovie, ecc. Ciò può comportare ripercussioni in termini di consumo di suolo libero, frammentazione delle aree boschive e perdita di connettività ecologica, nonché impatti sul paesaggio.

Sul tema dell'**uso del suolo**, il PSR, non essendo uno strumento di pianificazione ma un programma di finanziamento di carattere volontario, non può governare le dinamiche legate al consumo e alla frammentazione di suolo agricolo, in particolare dovuto allo *sprawl* e alla dispersione insediativa. È pur vero che attraverso il sostegno alle filiere corte, nonché con la possibilità di finanziare la diversificazione delle aziende agricole in tutta la zonizzazione PSR, il Programma si muove nella direzione di rafforzare il ruolo, anche culturale e sociale, delle aree e delle aziende agricole, in particolare negli ambiti di prossimità ai centri urbani agendo a presidio del territorio rurale, nonché per la fornitura di prodotti alimentari e di servizi alla città. Il rapporto attivo città/campagna è anche promosso con l'art. 35 relativo alla cooperazione.

Appare importante supportare e rafforzare questo aspetto di relazione città/campagna, sia ai fini del mantenimento del suolo agricolo in aree di cintura sia per la valorizzazione degli aspetti della multifunzionalità in ambito rurale. Questo tema, inoltre, si presta particolarmente ad essere oggetto di finanziamento integrato con altri fondi strutturali (FESR e FSE) per massimizzare la concentrazione dei finanziamenti e ottimizzare l'efficacia delle politiche.

Per quanto riguarda il **tema dell'uso efficiente delle risorse idriche**, il PSR prevede interventi a scala aziendale relativamente all'efficientamento degli impianti di irrigazione, ma non finanzia azioni a scala consortile che saranno attuate attraverso il Programma di Sviluppo Rurale nazionale 2014 – 2020.

In una logica di adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi di irrigazione efficienti permettono una razionalizzazione dei consumi idrici. È tuttavia da evitare la compromissione dell'equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizza storicamente la pianura lombarda; sarà pertanto opportuno valutare l'opportunità di realizzare interventi a scala aziendale nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; in questo modo l'efficienza irrigua sarà incrementata a livello comprensoriale, con evidenti benefici, soprattutto negli ambiti territoriali caratterizzati da minori disponibilità di acqua e da situazioni di emergenze idriche ricorrenti. Ciò è coerente con l'alternativa strategica di programma che, ancora in assenza di una indicazione circa la fattibilità di un PON sulle risorse idriche, aveva già evidenziato la necessità di favorire in termini di efficienza aziendale interventi per il riuso delle acque a scopo irriguo, riduzione degli sprechi, gestione mirata.

Lo schema che segue evidenzia gli effetti degli interventi finanziati dal PSR su ciascuno degli obiettivi di sostenibilità inerenti il tema dei cambiamenti climatici.

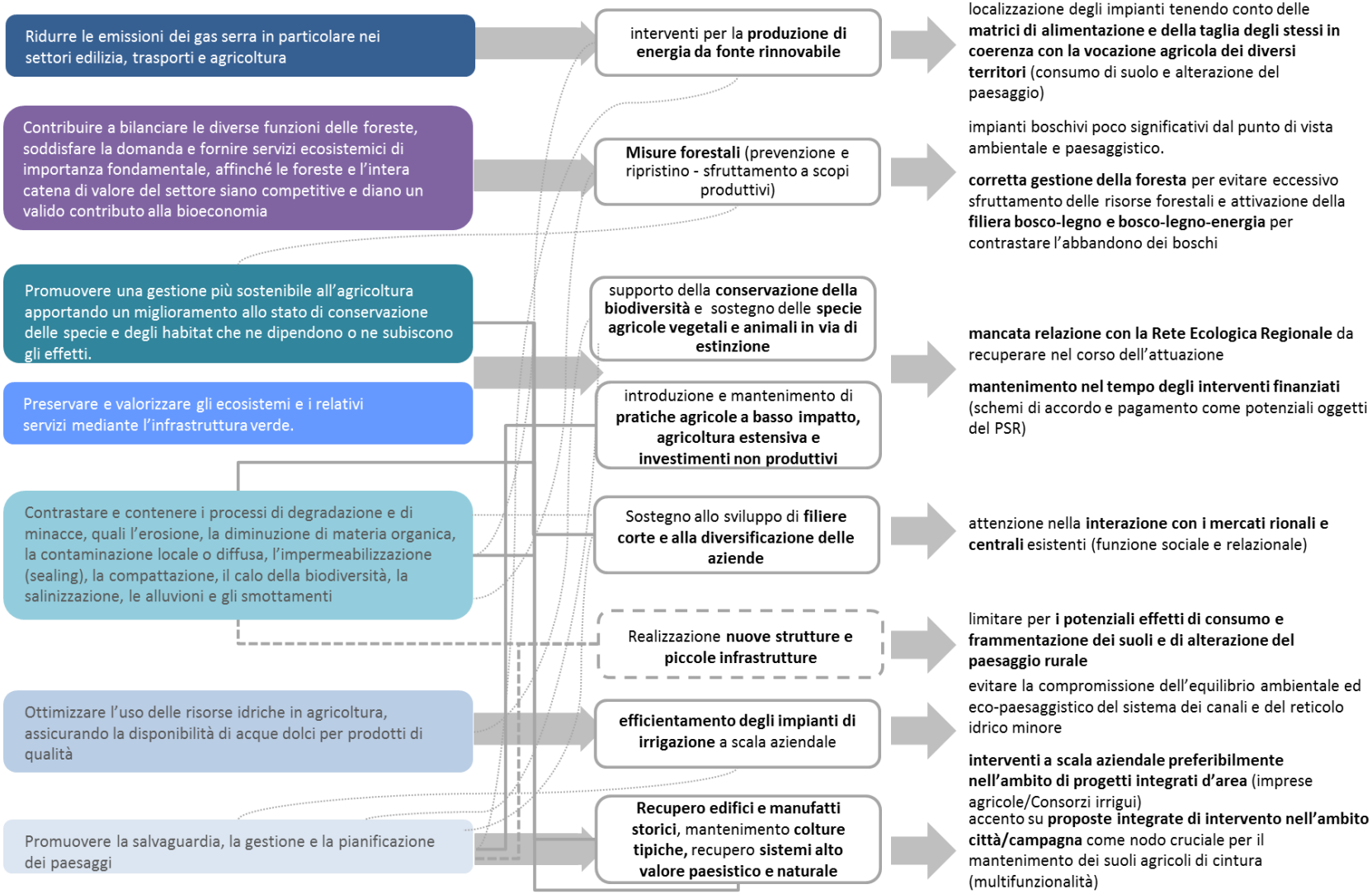


Figura 9.2 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – CAMBIAMENTI CLIMATICI

Green Economy

In relazione allo sviluppo della *green economy*, il PSR mostra di avere nel complesso potenzialità positive che tengono conto delle diverse dinamiche che caratterizzano i territori e delle vocazioni delle aziende agricole e forestali, a partire dalla tematica trasversale "Innovazione" dove si volge un'attenzione particolare ai seguenti tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

L'agricoltura, rappresentando uno dei settori che interagisce direttamente con l'ambiente, è potenzialmente uno degli ambiti produttivi a maggiore intensità di sviluppo della *green economy*, con ricadute positive sull'intera filiera agroindustriale, sia sul piano della sostenibilità ambientale sia su quello della qualità delle produzioni. Fare proprio l'approccio della *green economy* permetterebbe pertanto di perseguire l'intenzione dichiarata nell'alternativa strategica relativa all'"*importanza di perseguire una politica agricola e per lo sviluppo rurale volta alla innovazione e alla competitività nel rispetto della sostenibilità e di un equilibrato sviluppo territoriale in virtù del ruolo del settore per l'interesse generale*".

In particolare, nel campo **dell'innovazione di prodotto e di processo**, il PSR finanzia interventi di carattere immateriale relativi alla formazione e informazione e alla consulenza aziendale che possono favorire l'introduzione in azienda di competenze e conoscenze "verdi". Tali interventi hanno finalità di promuovere il potenziale umano e di migliorare le competenze personali nelle aziende agricole necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel maggior rispetto possibile dell'ambiente. Le tematiche di interesse infatti riguardano l'aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità, …), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, ecc. Alle consuete attività di formazione e informazione sono affiancate **modalità nuove e innovative di trasferimento della conoscenza** quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche.

È necessario che siano sempre combinati aspetti di natura più marcatamente economica con gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua, la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale, per dare realtà al dualismo dichiarato "*competitività/sostenibilità*". La consulenza potrà anche essere associata alla realizzazione di progetti, in particolare investimenti, con richiesta di finanziamento del PSR.

È anche grazie all'attenzione ai temi della conoscenza sugli aspetti ambientali che gli interventi sostenuti dal PSR possono indurre la nascita di nuove professionalità, i ***green jobs***, quali a titolo di esempio nel campo della manutenzione e gestione delle foreste o di applicazione di tecniche agricole a basso impatto, l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale. Infatti la diffusione della *green economy* si manifesta non solo attraverso eco-investimenti, ma anche nella scelta di puntare su professionalità green che sono o che - magari attraverso formazione o esperienze specifiche – potranno essere impiegati in imprese e filiere green agricole. In questo contesto si collocano anche gli interventi legati alla cooperazione che sostengono i PEI e i progetti pilota di carattere innovativo che possono favorire l'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Un tema della ricerca potrebbe riguardare anche la conoscenza delle diverse pratiche agricole per individuare la fattibilità della ripresa di colture tipiche di luoghi individuati come target, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Nell'ambito di tali progetti, particolare attenzione potrebbe inoltre essere rivolta alla sperimentazione di modalità di valutazione dei servizi ecosistemici forniti dalle attività agricole e di elaborazione di relativi schemi per il loro pagamento, sia nell'ambito del PSR 2014/2020, sia come garanzia del mantenimento delle azioni rivolte alla salvaguardia della biodiversità e della qualità degli ecosistemi oltre l'attuale periodo di programmazione.

Nel complesso, rispetto agli interventi di carattere strettamente competitivo, il Programma mostra di poter andare nella direzione di un sostegno alla **chiusura dei cicli delle risorse**, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di **filiere** e **distretti** legati alla **bioeconomia.** Ciò appare particolarmente significativo per l'agricoltura praticata nelle aree di pianura.

Appare opportuno che il nuovo PSR favorisca sempre la chiusura dei cicli produttivi (sostenendo ad es. la coltivazione diretta dei foraggi nelle aziende zootecniche, l'autonomia energetica, l'uso come fertilizzante del digestato, il recupero delle acque piovane, la realizzazione di impianti di fitodepurazione, l'efficientamento idrico, l'utilizzo prodotti di scarto in altre filiere ecoinnovative, il trasferimento della conoscenza alle scuole), in particolare, se non direttamente con linee di intervento dedicate, almeno con criteri di selezione nelle misure a diretta finalità competitività, anche alla luce della rilevanza dal punto di vista finanziario delle misure coinvolte (ad es. la sola misura 4 detiene il 39,65% della dotazione finanziaria di tutto il Programma).

È sicuramente questo l'aspetto più rilevante verso cui spingere affinché si concretizzi "*il nesso competitività-ambiente*" promosso dal Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale; ciò si realizzerà anche con il supporto di nuove forme di *governance* quali quelle promosse dalla misura 16 sulla cooperazione per spingere nella direzione di promuovere con il PSR "*strumenti integrati e orientati a costruire e finanziare progetti di qualità e di alta integrazione*".

In questo ambito infatti si possono collocare progetti sperimentali volti a sostenere, nella logica dei distretti dell'economia solidale, la realizzazione di accordi di filiera (prioritariamente corta) anche con imprese non prettamente agroalimentari sul territorio, la realizzazione di distretti della bioeconomia, nonché la promozione di filiere che portano alla produzione di biogas "fatto bene".

Per quanto riguarda gli interventi materiali, il PSR sostiene la dotazione di **strumenti e macchinari con elevate prestazioni energetiche e ambientali**. Sono inoltre previste priorità per le imprese dotate di **certificazioni ambientali**.

Rispetto all'**efficientamento energetico**, la focus area 5b, individuata dal Regolamento 1305/2013, richiede che sia reso più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; si deve rilevare che la scelta del Programmatore di non allocare su questa focus area risorse finanziarie dirette è comunque valutata coerente con i principi di sostenibilità ambientale, purché nell'attuazione del Programma siano sostenuti interventi di carattere infrastrutturale e strutturale che garantiscano l'ecosostenibilità degli edifici, che puntino su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale.

Sul tema dell'**efficienza idrica** (focus area 5a), il PSR prevede interventi a scala aziendale relativamente agli impianti di irrigazione. È necessario comunque che siano premiate soluzioni tecniche che garantiscano il corretto uso della risorsa idrica (raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di

produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico) in tutti gli interventi strutturali e infrastrutturali.

Su questi temi, una considerazione può essere fatta rispetto alla necessità di ragionare a livello di sistemi consortili, o per raggruppamenti di imprese, in coerenza con il fatto che, fatte salve alcune aziende di grande dimensione caratteristiche della pianura agricola intensiva, la maggior parte dell'agricoltura (e quindi anche la maggior parte dei consumi)si concentra sulla medio-piccola azienda.

Con riferimento alle FER, si evidenzia come le **fonti rinnovabili** sono sostenute da più operazioni, sia finalizzate alla produzione energetica per autoconsumo sia per la vendita sia per la pubblica utilità. Si evidenzia come la promozione delle fonti rinnovabili si pone in connessione con il tema della razionalizzazione dei consumi, perché il loro utilizzo potrebbe consentire risparmi energetici accompagnati da un minore impatto ambientale, specie se sviluppati secondo una logica di filiera o di rete tra più unità produttive. Sono diversi i contratti di rete "green" che vedono il coinvolgimento di imprese agricole finalizzati allo sviluppo di produzioni di energie rinnovabili, nella consapevolezza che ciò assume anche un connotato strategico della competitività.

La produzione energetica da FER ad uso aziendale permette di chiudere i cicli produttivi in azienda laddove sono utilizzati scarti agricoli e reflui zootecnici, per uso collettivo riduce i costi energetici per la collettività, per la vendita permette di diversificare il reddito aziendale. Il PSR deve andare nella direzione di sostenere lo sviluppo di filiere bosco-legno-energia per una corretta gestione dei boschi grazie alle quali promuovere l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale in montagna per l'alimentazione di caldaie a biomassa, e lo sviluppo di filiere che portino alla produzione di biogas "fatto bene", alimentati da effluenti da allevamento nelle aree di pianure a forte vocazione zootecnica. È necessario che il Programmatore ponga particolare attenzione affinché non si sviluppino meccanismi di tipo speculativo e conflitti *food/no food* per gli impianti alimentati a biomasse, privilegiandone la localizzazione in zone caratterizzate da alte concentrazioni di effluenti da allevamento e/o dove è possibile favorire il recupero degli scarti vegetali di provenienza locale.

Nelle aree di montagna è promossa la **filiera bosco-legno** e la **filiera bosco-legno-energia**. Il PSR con queste operazioni è volto a sostenere una politica a favore dei boschi a supporto di una conduzione attenta e strutturata del patrimonio forestale, in grado di moltiplicare sia i valori economici, sia quelli naturalistici, paesaggistici, di tutela idrogeologica e di fruizione per i cittadini. Tali interventi mostrano pertanto di avere ricadute potenziali positive in termini ambientali nonché di favorire una migliore percezione delle comunità del proprio territorio e dell'importanza di prendersene cura. Tale filiera può indurre inoltre lo sviluppo economico e favorire l'occupazione, aprendo nuove opportunità di *business* che possono contrastare il fenomeno diffuso di abbandono di territori montani.

È necessario comunque che sia posta attenzione a tutti gli interventi di supporto a una corretta gestione del bosco (strade VASP, infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione piattaforme di stoccaggio, ecc.) affinché siano minimizzati tutti i possibili impatti ambientali prodotti in aree che sono significative dal punto di vista della ambientale.

Infine, nel settore agro-alimentare, si promuove con il Programma la **tutela della qualità dei prodotti** (si evidenzia in particolare il biologico e i marchi di tutela della qualità e dell'origine dei prodotti), con particolare attenzione all'attuazione di logiche di **filiera** e di **aggregazioni anche su base territoriale, la promozione delle produzioni locali, il presidio e la difesa del territorio** attraverso il mantenimento di **pratiche agricole tradizionali** in particolare nelle zone svantaggiate di montagna e lo sviluppo di attività

multifunzionali e di **diversificazione**, quali ad es. agriturismi, fattorie didattiche, agrinido, percorsi enogastronomici, mercati contadini, ecc. con particolare attenzione alle aree marginali e alle aree di prossimità dei centri urbani. Ciò è particolarmente positivo perché, se la *green economy* si fonda sull'attribuzione di valore, anche monetario, al capitale naturale (beni comuni) accanto a quello economico, il settore agricolo, con il PSR, si esprime non soltanto nella produzione di beni che sono tipici dell'agricoltura (prodotti agricoli), ma anche nello svolgimento di una serie di attività che producono altri benefici in settori diversi.

Nel dettaglio, rispetto alla **qualità dei prodotti**, è noto l'effetto positivo che i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari hanno in termini di riduzione degli impatti ambientali, di valorizzazione del territorio di produzione, protezione delle risorse naturali e del paesaggio, oltre all'opportunità di garantire agli agricoltori e ai produttori un giusto guadagno per le qualità e le caratteristiche di un determinato prodotto o del suo metodo di produzione.

È pertanto molto importante che il PSR ne sostenga la filiera anche attraverso azioni formative, l'internalizzazione e lo scambio di buone pratiche, tenendo conto che la domanda di prodotti agricoli tipici, stagionali, locali e di qualità è crescente ed è spesso accompagnata da aspettative ambientali, climatiche e sociali. Da questo punto di vista il biologico resta il marchio garante per eccellenza capace di coniugare qualità e sostenibilità del prodotto.

In questa direzione si innesta il fenomeno delle **filiere corte** grazie ai quali è sempre più diffusa la promozione dei prodotti locali, tipici e tradizionali, si sta valorizzando la piccola agricoltura e si può indurre uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo. Infatti "*In alcune aree (periurbane e svantaggiate) il recupero del valore aggiunto potrà essere perseguito tramite la promozione delle filiere corte e vendita diretta, favorendo un più stretto rapporto tra produttori e consumatori*" (alternativa strategica).

Poiché tali interventi assumono particolare significatività nei poli urbani e nelle relative aree di prossimità, va posta tuttavia particolare attenzione nell'evitare che si ingenerino potenziali conflitti tra i mercati locali contadini per la vendita diretta e i mercati rionali esistenti, per il ruolo di servizio pubblico e forte integrazione con il tessuto locale che questi svolgono.

Nelle aree di montagna e nelle aree svantaggiate il Programma favorisce il presidio del territorio attraverso in particolare le misure che concorrono alle Priorità 4 e 6. Significativa è la misura relativa alle indennità per le aree svantaggiate di montagna poiché favorisce, grazie al mantenimento della pratica agricola di montagna, il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli. Rispetto alle attività multifunzionali e di diversificazione è significativa la decisione assunta dal Programmatore di concentrare territorialmente in ambito Leader tali interventi. Questa scelta può infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita. Si suggerisce di promuovere azioni di accompagnamento e di supporto a regia regionale affinché si riescano a realizzare reali programmi e piani integrati. Ciò potrebbe dare seguito alla proposta dell'alternativa strategica in cui si segnalava che nel nuovo Programma "*le politiche di valorizzazione del territorio agricolo saranno sempre più integrate con quelle dello sviluppo locale e della tutela dei diversi ambiti territoriali lombardi, della promozione della multifunzionalità, della prevenzione dei*

rischi, del benessere sociale e del welfare: il coinvolgimento si allargherà dalle imprese agricole ad altri soggetti esterni al comparto per diversificare ed integrare l'economia rurale attraverso lo sviluppo di attività non tradizionalmente agricole ma che con l'agricoltura condividono il contesto di ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e delle risorse agricole (la promozione dell'agriturismo, la produzione di energia, il rafforzamento delle filiere)".

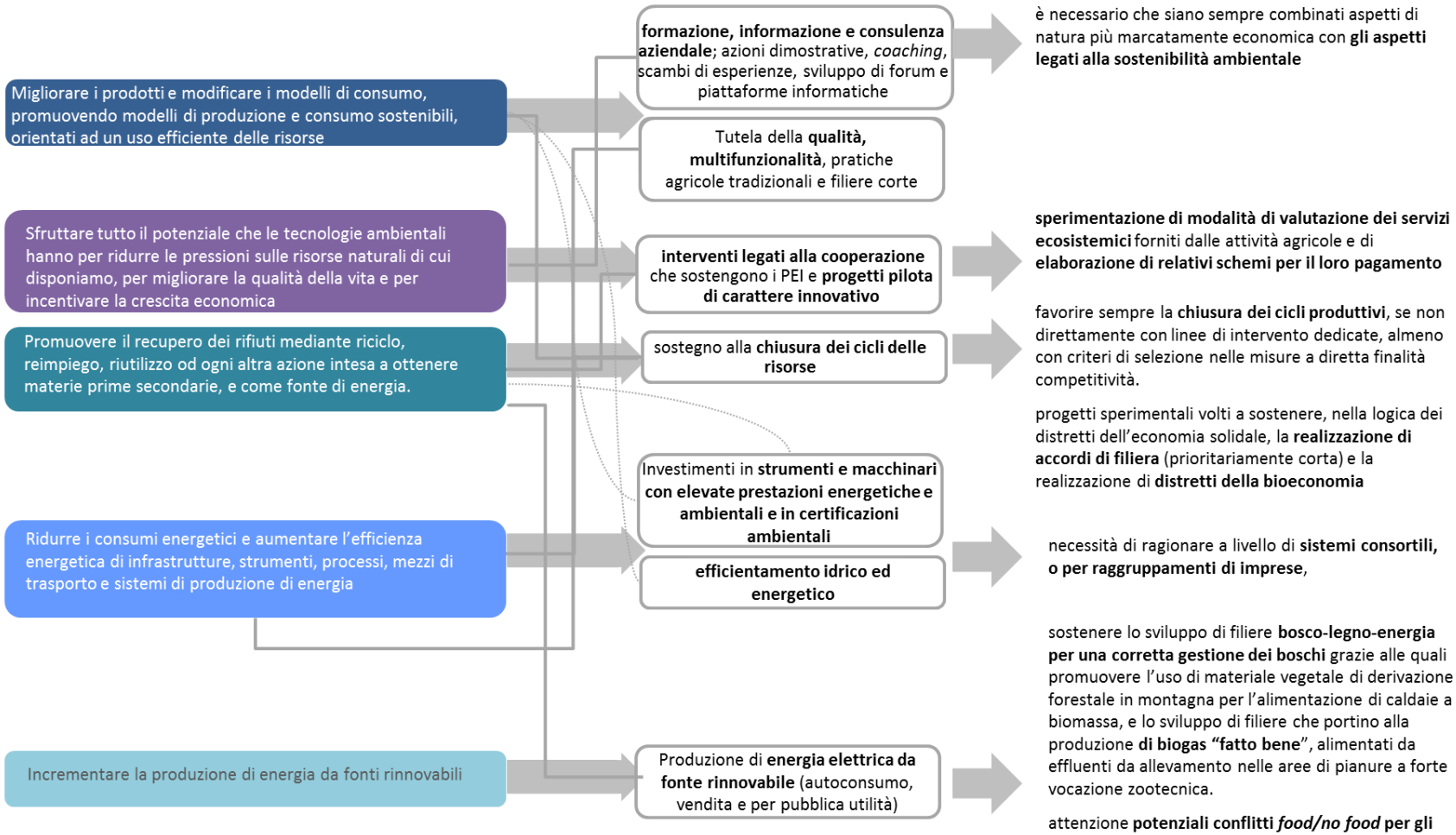


Figura 9.3 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – GREEN ECONOMY

Qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute

Rispetto alla **qualità delle risorse naturali**, alle potenziali fonti di inquinamento e alle eventuali ripercussioni sulla salute umana, si evidenzia positivamente il **peso degli impegni agro-climatico-ambientali** in questo ciclo di programmazione, anche perché come già rilevato nell'alternativa strategica "*hanno dimostrato la propria efficacia e sono stati apprezzati dagli agricoltori*". Infatti le pratiche agricole tese a ridurre l'intensivizzazione dell'agricoltura permettono di conseguire un uso più efficiente di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, con evidente beneficio rispetto alla biodiversità, alla qualità delle acque e dei suoli, in termini di erosione, compattamento e tenore di sostanza organica.

Tra le pratiche agricole a basso impatto ambientale previste nel PSR, si ribadisce l'importanza che assume **l'agricoltura biologica**, che oltre a essere sostenuta direttamente come pratica agricola, è promossa nell'ambito degli interventi a supporto delle filiere e per la commercializzazione dei prodotti. Si segnala inoltre che nella **lotta integrata** il Programmatore prevede, per accedere al premio, ulteriori impegni aggiuntivi rispetto al disciplinare di difesa integrata volontaria; tali impegni (l'utilizzo di macchinari controllati periodicamente e l'acquisto di prodotti fitosanitari su ricettazione) permettono di minimizzare ulteriormente le possibili fonti di inquinamento.

Tali pratiche sono tutte positive dal punto di vista ambientale, in quanto riducono gli input chimici, quindi l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, limitano i trattamenti fisici sul terreno e il compattamento, favorendo il mantenimento della sostanza organica dei suoli con incremento della fertilità, mantengono la copertura dei suoli riducendone così l'erosione, concorrono all'aumento della biodiversità in aree agricole. Hanno pertanto effetti positivi diretti in termini di tutela della qualità delle acque e dei suoli agricoli, di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio agrario.

Rispetto alla capacità potenziale di limitare l'apporto di sostanze potenzialmente inquinanti per le acque e il suolo, questi interventi sono significativi soprattutto nelle aree di Regione Lombardia definite come Zone Vulnerabili ai Nitrati, pertanto andrebbero sostenuti gli interventi ivi localizzati.

Anche alcuni **investimenti non produttivi**, come ad esempio la creazione di fasce tampone e l'installazione di sistemi per ridurre le possibili fonti di inquinamento a seguito dei lavaggi dei macchinari, come i bio-bed, possono avere potenziali effetti positivi sulla qualità delle risorse idriche e dei suoli, con conseguenti ripercussione in termini positivi sulla salute umana. Contribuiscono inoltre a creare un effetto tampone anche gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e medio-lungo in pianura realizzati lungo i corsi d'acqua. Anche le azioni a sostegno degli inerbimenti, la salvaguardia dei medicai, l'agricoltura conservativa, la lotta integrata, che assicurano la copertura del terreno per periodi consistenti dell'anno, impediscono il depauperamento dei suoli.

In particolare per le fasce tampone, si propone, per generare un effetto consistente di connessione e di filtro rispetto ai corsi d'acqua, che le strutture abbiano uno spessore adeguato e siano in continuità con gli impianti esistenti, compresi quelli previsti dalla condizionalità. Ciò si può concretizzare attraverso il supporto alla realizzazione di interventi integrati piuttosto che isolati.

Rispetto alle **emissioni in atmosfera**, alcune pratiche agricole come la minima lavorazione e la semina su sodo, attraverso la riduzione dei trattamenti meccanici e lo sfruttamento meno intensivo del suolo, contribuiscono a contenere le polveri sottili, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera dei macchinari agricoli e alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo. Contribuisce a una migliore qualità dell'aria anche una corretta gestione degli effluenti da allevamento, a supporto della quale il PSR promuove diversi interventi che riguardano ad esempio la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici,

l'installazione di biofiltri nelle stalle e i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni e l'iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili. A supporto di quanto prefigurato nell'alternativa strategica[26] è prevista inoltre un'operazione volta a sostenere l'utilizzazione agronomica di reflui, provenienti da aziende zootecniche, in aziende non zootecniche di collina e pianura caratterizzate da suoli poveri in tenore organico. A scala territoriale si favorisce pertanto la chiusura del ciclo dell'azoto con ripercussioni positive anche sulla qualità dell'aria, grazie all'abbattimento di emissioni di ammoniaca in atmosfera; tuttavia è necessario porre l'attenzione sulle modalità di trasporto degli effluenti.

Sempre relativamente alla **qualità dell'aria** si pongono all'attenzione i potenziali impatti riconducibili alle possibili emissioni in atmosfera di particolato da parte degli impianti da FER alimentati a biomassa, in coerenza con le indicazioni del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).

Anche gli interventi finalizzati al **trasferimento di conoscenze, nonché di informazione, formazione e consulenza**, possono contribuire a diffondere negli agricoltori la consapevolezza del ruolo che la pratica agricola e forestale assume rispetto alla tutela dell'ambiente. In tal senso è significativo il fatto che nel Regolamento delegato attualmente in fase di approvazione, per promuovere l'ingresso dei giovani nell'attività primaria sia richiesta la presentazione di un Piano aziendale che consideri fra gli altri anche obiettivi e azioni indirizzati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse.

Infine, in termini di **qualità della vita**, gli interventi a sostegno dell'**agricoltura sociale**, intesa come attività di diversificazione del reddito per gli agricoltori, che sono destinati a utenze svantaggiate e fasce deboli (fattorie sociali, assistenza sanitaria) sono molto positive perché generano ricadute positive sul complessivo sistema di welfare e sulla collettività. L'azienda agricola che fa agricoltura sociale assume un significato che va al di là degli aspetti economici e si pone come settore che offre servizi a particolari fasce di popolazione costituendo pertanto uno strumento di aggregazione e sussidiarietà per garantire servizi minimi alla popolazione, di tipo sociosanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali.

Vista l'importanza che tale fenomeno sta assumendo e gli enormi benefici sociali ed economici che ne derivano, sarebbe opportuno che le istituzioni cogliessero l'effettivo potenziale dell'agricoltura sociale e lo valorizzassero adeguatamente, sia per affermare una politica agricola innovativa sia per sostenere lo sviluppo di nuove politiche di *welfare* ancora più mirate ed efficaci. In particolare, potrebbe essere utile vagliare il ruolo dell'agricoltura sociale all'interno e nell'intorno dei sistemi urbani in cui si concentra la maggior parte della popolazione e la sua relazione con politiche e strumenti già attivi sul territorio.

[26] "*Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche si prevede che particolare attenzione sarà data al perseguimento di strategie di cooperazione nell'attenuazione nell'uso agronomico dei reflui e sulla gestione degli input chimici, coordinando i possibili interventi dello sviluppo rurale e di altri strumenti e concentrandoli in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)*".

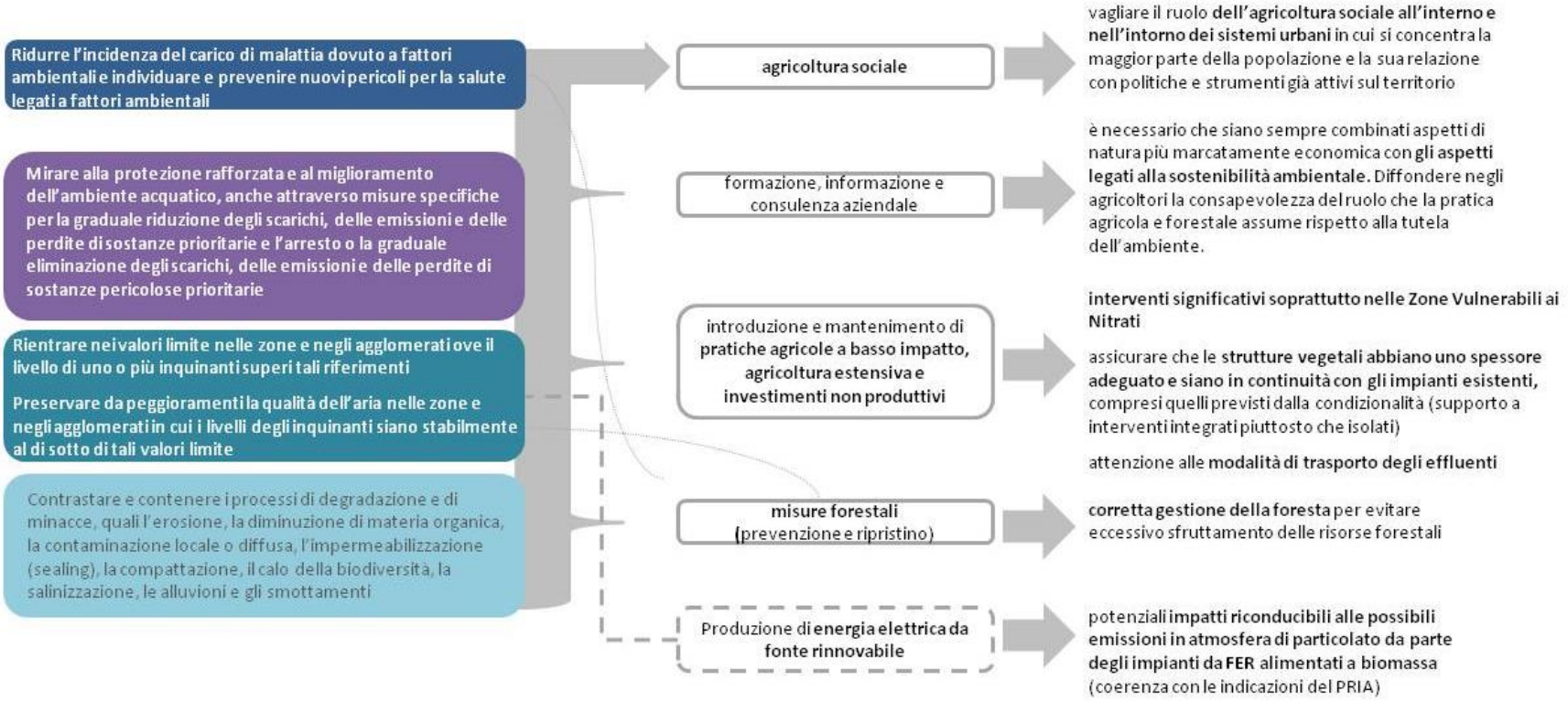


Figura 9.4 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI, INQUINAMENTI E SALUTE

Governance

Il tema della *governance* entra in modo trasversale nel PSR e ne permea tutta la strategia: esso infatti è affrontato sotto molteplici punti di vista:

- come **strumento a supporto dell'innovazione**, in quanto si evidenzia nel Programma come un approccio integrato sia di tipo orizzontale sia verticale può rappresentare un'occasione per promuovere l'introduzione e lo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione, in coerenza con quanto proposto nell'alternativa strategica;
- come **opportunità per creare rete e accrescere la *capacity building*** delle imprese agricole e forestali sul territorio, grazie agli interventi finalizzati a promuovere il trasferimento di conoscenze, le azioni di informazione, formazione e consulenza, anche con riferimento alle tematiche relative alla sostenibilità ambientale;
- come **occasione per una corretta gestione delle foreste** in montagna, tramite il sostegno alla filiera bosco-legno e bosco-legno-energia allo scopo di coniugare la competitività aziendale con la manutenzione sostenibile dei boschi, il presidio del territorio da parte delle popolazioni locali, la conservazione di biodiversità e del paesaggio, il contenimento del dissesto;
- come **opportunità per superare forti criticità di carattere ambientale a livello territoriale** quali ad es. l'eccessivo carico di azoto nelle aree vulnerabili ai nitrati, attuando meccanismi di "scambio" e collaborazione fattiva tra aziende zootecniche e non zootecniche;
- come **requisito di ammissibilità e di premialità** per l'attuazione di interventi a diretta finalità competitiva, quale ad esempio il sostegno ai regimi di qualità nonché alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, o a interventi a forte valenza ambientale quali ad esempio il recupero degli ambienti malghivi di montagna.

Si intende concretizzare in modo sostanziale l'indicazione presente nel Documento Strategico dello Sviluppo Rurale nell'ambito della quale la "rete" è individuata come una delle parole chiave su cui improntare la nuova strategia di sviluppo rurale: "*Una importante caratteristica che dovranno avere i progetti in futuro sarà una forte caratterizzazione di rete e di approccio cooperativo. Per quanto ogni impresa agricola, ogni territorio, ogni ente territoriale possano avere le proprie specificità, quando diversi soggetti, che devono affrontare problematiche simili, avviino progetti comuni, questi potranno contare su meccanismi premianti e prioritari di finanziamento. Si tratta di una sfida importante, poiché significa rivedere approcci di persone, enti e più in generale di territori e filiere che storicamente trovano criticità ad esprimere concretamente tale propensione. Ma è del tutto evidente che sia a livello di filiera, sia a livello territoriale, si possano creare collaborazioni vantaggiose per tutti i partecipanti. Ad esempio, condividere servizi e strutture che un singolo imprenditore non può permettersi comporta un gioco a somma positiva per tutti*."

Entrando nel dettaglio delle misure di finanziamento, sono principalmente due i capisaldi con cui il Programma promuove in modo diretto un approccio di tipo partecipativo allo sviluppo rurale:

- **Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)**, ovvero l'approccio Leader che rappresenta il riferimento nella costruzione di interventi integrati e concertati *bottom-up*. Il CLLD, come nella precedente programmazione, intende essere lo strumento con cui accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo locale a scala territoriale e per questo conserva tutte le caratteristiche fondamentali dell'approccio Leader (GAL, proposte della comunità locale, integrazione, cooperazione, rete, ecc.); dal punto di vista della localizzazione si vuole facilitare la diffusione di approcci innovativi

nei territori già interessati dal Leader ma anche la nascita di nuovi GAL anche fuori contesto rurale, che perseguano nuove finalità tipiche di altri fondi. L'Accordo di partenariato individua nei Progetti di Sviluppo Locale uno degli strumenti per il perseguimento dello sviluppo delle Aree Interne e contrastare i processi di marginalizzazione che tali aree stanno subendo.

In particolare, la strategia per le Aree interne messa a punto da Regione Lombardia come avvio di una sperimentazione da estendere in una fase successiva, ha selezionato due aree, la Valchiavenna e l'Alta-Valtellina, come ambiti per la definizione di un piano di sviluppo integrato, basato sull'approccio CLLD, in cui confluiscano i fondi strutturali (POR FESR, POR FSE e PSR) e strumenti di programmazione negoziata con risorse ordinarie nazionali e/o regionali.. La Strategia contenuta nell'Accordo di Partenariato, e ripresa dai Programmi, prevede che i piani di sviluppo locale vengano predisposti attraverso una fase di definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, contestuale alla partecipazione locale, una fase di attuazione e infine una fase di valutazione, i cui esiti saranno determinanti per una revisione dell'approccio e della eventuale estensione ad altre aree.

Data l'impossibilità di procedere in questa fase a una valutazione dei contenuti della Strategia attivata per le Aree interne da Regione Lombardia, se non in merito alla scelta territoriale effettuata, **è essenziale che la definizione dei singoli piani di sviluppo venga accompagnata da un processo di integrazione e valutazione degli aspetti ambientali che inizi contestualmente all'avvio del processo di pianificazione.**

Nel medesimo ambito si segnala come una proposta positiva la scelta di attuare le operazioni inerenti alla misura 7 solo in ambito Leader. La decisione di concentrare territorialmente tali interventi può infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita.

E' necessario tuttavia evitare che si realizzino piani e programmi sul territorio poco strutturati e scarsamente incisivi, con interventi frammentati o duplicati, strategie prive di un'identità, poco partecipate localmente e non in sinergia con le altre progettualità e programmazioni in atto sul territorio. E' mancata talvolta anche la visione di lungo periodo necessaria a cogliere l'opportunità di sviluppo locale. Appare necessario pertanto, per aumentare la qualità dei progetti e aiutare i territori nei loro percorsi di innovazione a favore dell'ambiente, avvicinarsi ad essi e sostenerli nella costruzione della strategia locale, anche attraverso assistenza tecnica dedicata. Tali percorsi sono infatti estremamente fragili e la loro esistenza e continuità sono spesso legate alle convinzioni e alla cultura personale degli attori coinvolti. In questo senso l'utilizzo dell'approccio CLLD è visto come strumento importante, finalizzato alla definizione di processi di sviluppo basato sulle reali potenzialità locali, consentendo di:

- cercare *soggetti innovatori* all'interno dei territori coinvolti in grado di attivare pratiche di sviluppo locale legate ai GAL
- favorire la sperimentazioni di modelli di welfare centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi
- individuare la produzione culturale nelle aree interne come dispositivo di emersione della conoscenza locale

- **La cooperazione** promossa con l'art. 35. Con l'attivazione della misura 16 sulla cooperazione, il PSR intende promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner,

appartenenti anche a diversi settori, scegliendo una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare interventi con approccio congiunto e integrato, sia nell'ambito di filiere, sia al di fuori di esse. Si tratta di una modalità innovativa nell'ambito dello sviluppo rurale che, se opportunamente colta, favorirà la *capacity building* degli addetti al comparto agricolo, sarà volano di competitività e di innovazione, rappresenterà occasione di diversificazione dalla tradizionale pratica agricola per alcuni operatori del settore, in particolare negli ambiti di prossimità alle città e nelle aree urbane dove la pratica agricola da sola può non essere sufficientemente redditizia (filiere corte e vendita diretta, agricoltura sociale).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, è particolarmente evidente come la realizzazione di **progetti complessi**, che prevedono la partecipazione di diversi partner (agricoltori e altri soggetti gestori del territorio) e la realizzazione di interventi diversificati (impegni agro-climatico-ambientali e investimenti non produttivi), permette di **amplificare l'impatto degli interventi a livello comprensoriale**, rendendoli più significativi rispetto a interventi isolati e non coordinati tra loro, aumenta la redditività delle aziende e favorisce al contempo la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura rispetto alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Per garantire il successo di queste azioni complesse sarà opportuno prevedere nella fase attuativa del Programma **azioni di supporto e accompagnamento** volte sia a migliorare le capacità programmatorie e pianificatorie del territorio sia a supporto della realizzazione delle diverse progettualità negli ambiti territoriali selezionati.

In particolare, dal punto di vista ambientale importanza cruciale riveste la previsione di progetti di cooperazione per lo s**viluppo a livello di distretto/rete di strategie per gli interventi agro-climatico-ambientali e non produttivi, anche ai fini della realizzazione dell'infrastruttura verde**, prevedendo una regia e una gestione di livello sovraziendale. In una prospettiva di lungo periodo, tali misure, in quanto promotrici di iniziative di tipo partecipativo, rappresentano gli strumenti ideali per facilitare la **realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali**, di forte valenza territoriale o di grande impegno dal punto di vista gestionale, in una logica di approccio multifondo. L'alternativa strategica individuava da subito il Leader come lo strumento ideale da pensare multifondo con FESR e FSE. Secondo l'Accordo di partenariato i progetti CLLD potranno essere finanziati da più Fondi, sia pure in modo diverso in funzione dei territori interessati e degli ambiti tematici di intervento prescelti pertanto "*L'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione*". si ritiene pertanto che il plurifondo rappresenti un'opportunità: la sua applicazione permetterebbe di ordinare meglio le politiche di sviluppo locale rispetto alla progettazione integrata territoriale, secondo una strategia più ampia. Secondo questa logica sembrano efficaci anche le opportunità progettuali offerte dalla misura 16 a prefigurare un approccio integrato *bottom-up* da parte di alcuni territori.

L'ambito di relazione tra sistemi urbani e sistemi rurali è analogamente un contesto in cui attivare progettualità multifondo soprattutto in termini di multifunzionalità agricola, sviluppo della filiera corta e turismo sostenibile.

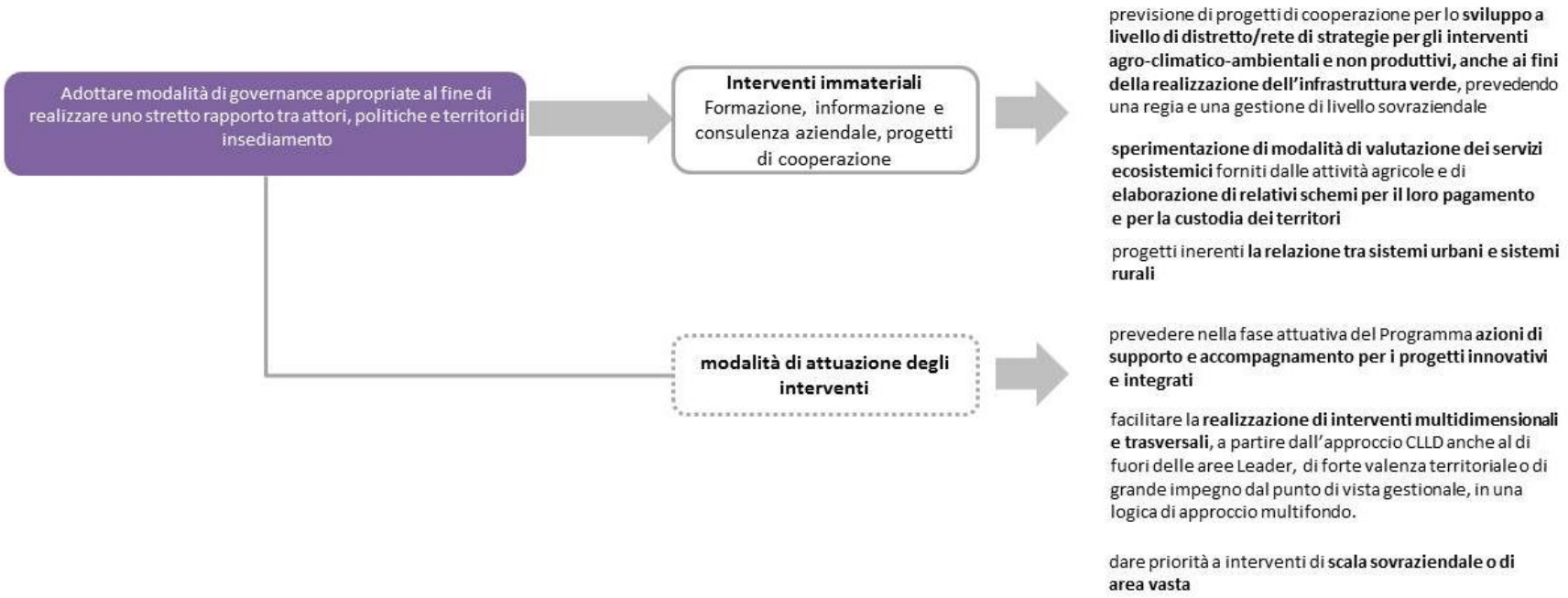


Figura 9.5 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – GOVERNANCE

10. Il monitoraggio e il sistema di *governance* ambientale per l'attuazione del PSR

10.1 La definizione del sistema di monitoraggio del PSR

L'esperienza condotta sul monitoraggio dei Programmi 2007-2013 fa emergere chiaramente la necessità di operare in modo integrato tra il monitoraggio legato agli aspetti fisici, finanziari e procedurali del Programma e gli aspetti ambientali. In particolare, si sono evidenziate alcuni elementi essenziali alla progettazione del sistema di monitoraggio, che mirano a tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione dei programmi e i loro effetti ambientali:

- istituzionalizzare e proceduralizzare il monitoraggio, definendo le modalità di integrazione con la valutazione indipendente (piano di valutazione del programma) e con il monitoraggio di programma, al fine di veicolare i risultati e le proposte nella programmazione e attuazione;
- monitorare, accanto agli effetti ambientali del programma, l'efficacia del processo di integrazione ambientale negli strumenti attuativi (es. efficacia dei criteri ambientali nell'orientare la selezione dei progetti), per poter intercettare tempestivamente, cioè prima dell'effettiva realizzazione degli interventi, eventuali criticità ambientali e modificare i bandi successivi;
- definire regole per garantire un flusso informativo sistematico e costante che permetta l'effettivo aggiornamento dei contenuti. Ad esempio, potrà essere previsto l'utilizzo dei sistemi informativi di monitoraggio dei programmi per garantire il popolamento degli indicatori in precisi momenti del ciclo di vita di un progetto, a partire dalla richiesta di finanziamento da parte di un beneficiario e successivamente alle scadenze opportune legate alla rendicontazione dei progetti;
- integrare in modo flessibile approcci quantitativi e qualitativi, sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi per i due programmi e nelle varie fasi di attuazione, in coerenza con le tempistiche della programmazione;
- caratterizzare fortemente il monitoraggio ambientale con analisi territoriali che consentano di contestualizzare i risultati raggiunti e di mettere in evidenza le eventuali criticità o potenzialità non ancora colte: per fare ciò, i sistemi informativi di monitoraggio dovranno contenere l'indicazione della georeferenziazione dei progetti finanziati;
- definire la *governance* per il monitoraggio, in particolare relativamente a: i soggetti coinvolti e i loro ruoli; le modalità di retroazione, cioè indicazione delle procedure e regole attraverso cui gli esiti del monitoraggio saranno funzionali al riorientamento del programma; le attività e strumenti necessari per il reperimento delle informazioni e la loro elaborazione; la reportistica e relativa periodicità, tenendo presente l'orizzonte temporale dei programmi; le risorse necessarie affinché le attività di monitoraggio siano realizzate.

La progettazione del **sistema di monitoraggio** è stata avviata a partire dai contenuti del Piano Indicatori del PSR, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma.

Il Piano degli indicatori del PSR è formulato in base a indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e lascia scarsi margini di integrazione. Data la natura del Programma e le tipologie di intervento

che esso attua, si rileva che i principali temi ambientali sono rappresentati nel Piano degli indicatori del PSR, ma principalmente analizzando gli aspetti di tipo economico-finanziario (ad esempio è presente un indicatore che riguarda gli investimenti in Euro destinati alla produzione di energia da Fonte Energetica Rinnovabile). Manca, in alcuni casi, la dimensione di quantificazione degli effetti ambientali (ad esempio non è presente un indicatore che esprima l'energia prodotta da Fonte Energetica Rinnovabile in kWh o ktep).

Il tema del contributo totale del Programma alla riduzione di gas serra è assente: non è previsto un **indicatore di quantificazione di riduzione delle emissioni di gas serra totale** del programma in termini di CO2eq che consideri tutte le tipologie di intervento significative (produzione energetica per le diverse tipologie di impianto da FER, efficienza energetica, stoccaggio del carbonio nei suoli e nelle foreste, interventi di tipo agro-ambientale). **Si propone dunque l'integrazione di tale indicatore nel Piano Indicatori.**

Inoltre nel Piano degli indicatori del PSR attualmente sono valorizzate solo alcune tipologie di intervento con contributo diretto rispetto alle Priorità e Focus Area, ma sono tralasciati parte degli interventi a contributo indiretto, sia positivo che negativo, come le misure attuate tramite Leader, valutate solo nella Priorità 6 e non nelle altre per le quali risultano comunque significative.

Data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, orientati principalmente al monitoraggio della spesa e solo in parte alle superfici ed alle aziende coinvolte in pratiche a forte vocazione ambientale, si è scelto, in accordo con l'Autorità della Programmazione, di procedere a un **sistema integrativo ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori introdotti dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali dei programmi prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive. La struttura del sistema di monitoraggio ambientale è attualmente in corso e prende le mosse da alcune osservazioni e rilevazioni trasmesse all'Autorità della Programmazione.

10.1.1 Prime riflessioni operative sul monitoraggio del PSR

Il primo contributo fornito all'Autorità di Programmazione ha riguardato alcune indicazioni circa le modalità di popolamento degli indicatori e la struttura del sistema di monitoraggio. Tali proposte confluiranno nel sistema di monitoraggio ambientale in corso di definizione, basato sul sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), come evidenziato nel paragrafo successivo.

- In linea generale è utile avere il massimo dettaglio disponibile riguardo agli interventi finanziati, quindi i dati dovranno essere suddivisi per Operazione (e non solo per Sottomisura). Non tutte le Operazioni di una Misura concorrono nello stesso modo alla Priorità, pertanto non appare corretto trattarle tutte insieme. Ove possibile è necessario descrivere anche la **tipologia di intervento** connessa all'Operazione.

- Per tutti gli interventi è significativo avere la **localizzazione** tramite georeferenziazione dell'intervento. In particolare per gli interventi che ricadono in Natura 2000 sarebbe utile sapere in che sito ricadono, se all'interno di habitat e in quali habitat.

- Per la **Priorità 1**, per quanto riguarda le misure di informazione, formazione e consulenza, sarebbe interessante sapere in quanti casi e a quanti partecipanti sono rivolti gli interventi che riguardano tematiche di tipo ambientale, con il dettaglio per tematica (ad esempio, uso corretto di fertilizzanti, FER, pratiche agricole a basso impatto, ecc.)

- L'impianto di monitoraggio proposto dal programma sembra organizzato in modo utile a valorizzare gli impatti positivi rispetto alle Priorità 4 e 5. D'altra parte gli impatti potenzialmente negativi indotti dalle misure più specificatamente inerenti la competitività, messe in relazione principalmente per le **Priorità 2 e 3** (e descritti puntualmente nel capitolo 9) non sono messi in evidenza. Le informazioni relative a questi interventi sono comunque raccolte nell'impianto di monitoraggio proposto dal Programma, e riferite ad altre Priorità. In fase di attuazione del monitoraggio sarà quindi opportuno tener conto anche di questi interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi ed eventualmente riorientare il programma. Per la Focus area 3a si chiede di specificare il dettaglio sui prodotti biologici.

- Per le Priorità di carattere ambientale (**Priorità 4 e 5**) sono state proposte osservazioni e integrazioni di dettaglio sulle modalità di raccolta delle informazioni per il popolamento degli indicatori e la loro relazione con le misure e sottomisure del PSR .

- Per la **Priorità 6**, si ricorda che i piani di Sviluppo Locale dovranno essere completi del proprio sistema di monitoraggio che tenga conto anche degli aspetti ambientali. In particolare dovranno essere descritti le priorità ambientali, gli obiettivi di sostenibilità, i potenziali effetti ambientali, il contesto, gli indicatori e le relative fonti dei dati, le modalità di aggiornamento del sistema e di modalità di restituzione delle informazioni, le competenze e i ruoli per le attività di monitoraggio.

10.1.2 La progettazione del sistema informativo agricolo della Regione (SISCO)

L'attuazione del PSR 2014-2020 sarà supportata dal sistema informativo agricolo della Regione SISCO, che sarà anche il principale strumento di raccolta dati per il monitoraggio del Programma, utile anche per quanto riguarda gli aspetti ambientali. SISCO infatti permette di tenere traccia di tutti gli interventi e dei dati ad essi correlati, quali dati finanziari, ma anche informazioni di carattere fisico e localizzativo.

Per la definizione dei contenuti e della struttura di SISCO è stato avviato un tavolo di lavoro, a cui partecipano, tra gli altri soggetti, anche il Valutatore ex ante e l'Autorità Ambientale. Tali soggetti hanno esperienza di monitoraggio anche sulla programmazione 2007-2013 e hanno utilizzato il vecchio sistema informativo SIARL per l'attuazione dl monitoraggio ambientale del PSR. Tale bagaglio di esperienza potrà permette di mettere in evidenza e superare le criticità riscontrate nel passato e sarà valorizzato nella costruzione di SISCO. Tale opportunità permette quindi di progettare in anticipo le informazioni che si vogliono ottenere dai proponenti e che permetteranno di effettuare il monitoraggio del programma. Il tavolo è tutt'ora aperto e sarà data informazione degli esiti durante il periodo di consultazione della VAS.

La costruzione del sistema di indicatori sarà strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione descritti nel rapporto ambientale e, in particolare, si baserà sugli obiettivi di sostenibilità e sui fattori di vulnerabilità e resilienza, descritti dagli indicatori di contesto. In particolare per quanto riguarda gli aspetti ambientali, a partire dal Piano di indicatori previsto dal Programma in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, saranno sviluppati gli indicatori che riguardano i potenziali impatti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del programma, a partire dalle 6 Priorità in cui è articolato.

Il lavoro in corso nella strutturazione di SISCO riguarda in particolare l'individuazione della relazione tra le tipologie di intervento finanziate, in corso di definizione da parte del tavolo di lavoro, e l'attribuzione di indicatori che permettano di valutarne gli aspetti ambientali. SISCO conterrà infatti informazioni al massimo dettaglio disponibile, quindi a livello di tipologia di intervento previste all'interno delle singole Operazioni.

SISCO permetterà di raccogliere l'informazione riguardante la localizzazione degli interventi che sono finanziati, sia per quanto riguarda le misure a superficie che quelle strutturali e infrastrutturali. Tale

possibilità, in coerenza con l'approccio descritto in questo Rapporto Ambientale che punta fortemente alla territorializzazione delle politiche e della valutazione, permette di caratterizzare il monitoraggio ambientale con analisi territoriali che consentano di contestualizzare i risultati raggiunti e di mettere in evidenza le eventuali criticità o potenzialità non ancora colte in termini di contributo alle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto sui territori. SISCO consentirà infatti di sovrapporre gli interventi con diversi strati informativi in un sistema dialogante con il geoportale di Regione Lombardia. Sarà dunque possibile monitorare gli interventi ricadenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale quali Rete Natura 2000, aree protette, le Zone Vulnerabili ai Nitrati, nonché in aree rilevanti dal punto di vista delle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto, come le aree periurbane. Sarà così possibile integrare in modo flessibile approcci quantitativi e qualitativi, sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi nelle varie fasi di attuazione, in coerenza con le tempistiche e la caratterizzazione in fase attuativa della programmazione.

Infine SISCO permetterà di monitorare, accanto agli effetti ambientali del programma, l'efficacia del processo di integrazione ambientale negli strumenti attuativi (es. efficacia dei criteri ambientali nell'orientare la selezione dei progetti), per poter intercettare tempestivamente, cioè prima dell'effettiva realizzazione degli interventi, eventuali criticità ambientali e modificare i bandi successivi. Pertanto dovranno essere raccolti anche i punteggi attributi a ciascuna domanda di finanziamento, al fine di valutare se e in che modo i criteri ambientali possano incidere sul processo di selezione delle domande, con la possibilità di prevedere soglie minimi di punteggio ambientale per l'ammissibilità dei progetti.

10.2 La *governance* per l'attuazione e il monitoraggio del PSR: il ruolo dell'Autorità Ambientale

La condizione essenziale per una effettiva applicazione dei criteri, delle condizionalità e degli strumenti per il monitoraggio espressi all'interno del Rapporto Ambientale risiede nella effettiva definizione di un sistema di governante dell'attuazione che assegni ruoli, regole e funzioni.

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, si propone di valorizzare l'Autorità Ambientale Regionale per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del programma. Nel corso dei due precedenti periodi di programmazione, essa si è infatti consolidata per l'espletamento di tali attività sui diversi programmi cofinanziati dai fondi strutturali in stretta relazione e sinergia con le rispettive Autorità di Gestione.

La figura dell'Autorità Ambientale è stata prevista a partire dal Quadro Comunitario di Sostegno del 2000/2006 a garanzia dell'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile, trasversale a tutti i Programmi e alle politiche ordinarie. Essa assolve in particolare la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

In linea generale, affinché la valutazione ambientale effettuata possa dispiegare i suoi effetti e ad avere un'effettiva utilità, al soggetto preposto all'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione dovranno essere attribuite le seguenti attività sul PSR, e in parallelo sugli altri programmi co-finanziati dai fondi comunitari:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di programmazione, nonché a tutte le strutture interessate
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).
- partecipare ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

Con particolare riferimento ai Piani di Sviluppo Locale, anche inerenti le Aree interne, in continuità con le attività condotte nei precedenti periodi di programmazione, l'Autorità Ambientale potrà supportare l'Autorità di Programmazione attraverso:

- formazione, informazione e accompagnamento dei partenariati attraverso incontri e predisposizione di indirizzi specifici inerenti la VAS (in merito alla procedura, agli strumenti disponibili ed ai contenuti da sviluppare);
- predisposizione di indirizzi volti a rendere trasparenti i criteri ambientali di ammissibilità e di valutazione e le modalità di attribuzione dei relativi punteggi per elevare la qualità ambientale e la capacità progettuale dei proponenti.
- supporto ai Piani per la definizione di sistemi di monitoraggio ambientale coerenti con il monitoraggio del PSR.

Infine, come anticipato nel paragrafo precedente, con particolare riferimento al monitoraggio ambientale del PSR, l'Autorità Ambientale, attraverso la costante collaborazione con l'Autorità di Programmazione, potrà integrare nel sistema di monitoraggio del Programma elementi utili alla valutazione degli effetti ambientali in continuità con i contenuti del Rapporto Ambientale e del sistema di monitoraggio in via di approfondimento. In questo ambito, un ruolo importante è rivestito dalla collaborazione con il Valutatore indipendente sui temi relativi alla sostenibilità, anche attraverso l'individuazione di attività sinergiche.

Allegati

Per mantenere una struttura per quanto possibile agile del rapporto ambientale, gli allegati che illustrano elementi di dettaglio ed approfondimenti dei suoi contenuti vengono messi a disposizione in file separati. Essi sono stati utilizzati come materiale di lavoro condiviso in gran parte per la valutazione ambientale del POR FESR.

Sono articolati come segue:

Allegato 1 – quadro programmatico di riferimento

Allegato 2 – analisi di contesto

Allegato 3 – struttura e contenuti del percorso partecipativo

Allegato 4 – analisi di vulnerabilità e resilienza - approfondimenti

Allegato 5 – declinazione territoriale dell'analisi di vulnerabilità e resilienza

Allegato 6 – studio di incidenza

Allegato E

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Sintesi non tecnica

Autorità procedente
Regione Lombardia

D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa
Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS
Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
U.O. Strumenti per il governo del territorio
Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza
Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio

Gruppo di Lavoro

RegioneLombardia

D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa
Autorità di Gestione FEASR

Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni,Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri

POLIEDRA - Politecnico di Milano

Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi
Viola Maria Dosi, Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Silvia Vaghi, Luca Tomasini

Sommario

Premessa *4*

1. La Valutazione ambientale strategica *5*

2. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ..... *9*

3. Il quadro di riferimento ambientale *14*

4. Gli obiettivi di sostenibilità *19*

5. L'approccio metodologico adottato nella VAS del PSR 2014/2020 ..... *22*

6. La valutazione degli effetti del PSR *24*

6.1 La valutazione degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000 30

7. Il monitoraggio ambientale del PSR *31*

Premessa

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** della proposta di Rapporto ambientale predisposto nell'ambito del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, di seguito PSR, della Regione Lombardia.

La sintesi non tecnica ripercorre le valutazioni effettuate nel Rapporto ambientale attraverso un linguaggio non tecnico, evidenziando i principali elementi utili alla valutazione complessiva della sostenibilità del PSR, ovvero i principali effetti ambientali e le questioni ambientali prioritarie a cui è necessario dare risposta.

Pertanto la Sintesi non tecnica, in coerenza con quanto proposto nel Rapporto ambientale, intende rispondere, nei diversi capitoli in cui è strutturata, alle seguenti domande:

- Che cosa è la Valutazione ambientale strategica (VAS)? → Capitolo 1
- Che cosa è il Programma di Sviluppo Rurale? In che ambito si colloca? → Capitolo 2
- Quali sono gli elementi ambientali, con attenzione al settore agricolo, che descrivono il territorio lombardo? → Capitolo 3
- Quali sono gli obiettivi di sostenibilità di riferimento e da dove derivano? → Capitolo 4
- Qual è l'approccio metodologico usato per la valutazione ambientale del PSR? → Capitolo 5
- Quali sono gli effetti ambientali più rilevanti sul contesto regionale legati all'attuazione del PSR? Quali effetti sulla Rete Natura2000? → Capitolo 6
- Quali sono gli elementi chiave da monitorare nell'attuazione del PSR e come effettuare il monitoraggio ambientale? → Capitolo 7

Per approfondimenti di dettaglio si rimanda ai contenuti del Rapporto ambientale.

1. La Valutazione ambientale strategica

In questo primo capitolo si intende rispondere alla domanda: **Che cosa è la Valutazione ambientale strategica (VAS)?** fornendo un inquadramento dal punto di vista normativo e procedurale del processo di VAS del PSR 2014/2020 di Regione Lombardia, con i principali riferimenti metodologici e procedurali adottati.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è una procedura prevista dalla normativa comunitaria e nazionale[1] al fine di **orientare alla sostenibilità i piani e programmi** suscettibili di avere potenziali effetti significativi sull'ambiente. L'obiettivo è quello di far si che i i piani e i programmi perseguano obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. La VAS consiste nel valutare "in anticipo" gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e programma, in modo da poter integrare elementi correttivi o rafforzare le scelte ambientalmente sostenibili già in sede di programmazione/pianificazione.

La VAS non si esaurisce con l'approvazione del piano o programma ma ne segue la **fase attuativa** attraverso il monitoraggio degli effetti ambientali che si verificano durante l'attuazione del piano e l'eventuale conseguente revisione del piano / programma stesso.

Il soggetto responsabile della redazione del piano o programma è responsabile della procedura di VAS (Autorità procedente), in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, che garantisce la corretta applicazione della procedura e che formula, alla fine del processo, un parere in merito alla sostenibilità del piano/programma. Ulteriori attori fondamentali del processo di valutazione ambientale sono i soggetti con competenze ambientali (Regione, Province, ARPA,...) e il pubblico, che sono chiamati a partecipare al processo di valutazione ambientale in un'ottica di trasparenza dei processi decisionali. La loro presenza contribuisce a garantire la terzietà della valutazione.

Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della VAS nell'ambito della legge regionale per il governo del territorio[2] e ha ulteriormente disciplinato la materia attraverso l'emanazione di "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati da Consiglio Regionale nel marzo 2007.

Nel processo di valutazione ambientale del PSR, l'Autorità competente per la VAS è stata individuata nella Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, U.O. Strumenti per il governo del territorio, Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS di Regione Lombardia. L'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza (VIC) è la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità. L'Autorità competente accompagna il percorso di costruzione e di definizione delle scelte di programmazione che fa capo alla Direzione Generale Agricoltura, U.O. Programmazione, Risorse per lo Sviluppo Rurale e Riduzione dei Costi Burocratici, Struttura Programmazione e attuazione dello Sviluppo Rurale di Regione Lombardia (Autorità procedente)[3].

[1] Direttiva 42/2001/CE e d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

[2] L.R. 12/2005 e s.m.i.

[3] D.g.r. 25 ottobre 2013 - n. X/858 Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) della proposta del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia

Di seguito si riporta una sintesi dei passaggi fondamentali del processo di VAS del PSR che evidenzia l'integrazione tra le fasi di programmazione e di valutazione ambientale e si caratterizza per una diffusa e strutturata partecipazione del pubblico e la consultazione delle autorità con competenze ambientali interessate.

FASE	PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	PROCESSO DI VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A.0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale e dello Studio di incidenza
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali e prima selezione delle priorità del PSR P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su ambiente e territorio. P 1.3 Elaborazione del documento preliminare di PSR	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PSR A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti compenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale – elaborazione del documento di scoping
	Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione (DGR X/893 dell'8 novembre 2013) del documento di scoping e del documento strategico di indirizzi del PSR (30 giorni) sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS)	
Avvio della consultazione	**Forum pubblico e prima Conferenza di valutazione** **11 dicembre 2013**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2.1 Determinazione delle priorità del PSR P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento per il PSR P2.3 Definizione degli obiettivi specifici, delle dotazioni finanziarie e delle linee di azione.	A 2.1 Analisi di contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori. A2.4 Valutazione degli scenari alternativi e scelta di quello più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Redazione Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000.
	P2.4 Proposta di PSR	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
	Comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione (DGR X/…2014) del rapporto ambientale e del PSR	
	Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web sivas (60 giorni)della documentazione (comprensiva dello Studio di Incidenza) (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS) avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al PSR e al Rapporto Ambientale formulati dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)	
Conferenza di	Valutazione della proposta di PSR e del Rapporto ambientale	

valutazione	Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente		
Controdeduzioni alle osservazioni pervenute e opportune revisioni del PSR anche sulla base del parere motivato		
Fase 3 Approvazione	3.1 Adozione del PSR da parte della Giunta Regionale comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, dichiarazione di sintesi ed eventuale ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione Europea	
	3.2 Approvazione con Decisione comunitaria	
	3.3 Nel caso di approvazione con revisione significativa del PSR, aggiornamento del Programma e del rapporto Ambientale e formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale,	
	3.4 Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale	
	3.4Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione: pubblicazione sul sito web sivas	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PSR P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti. P.4.3 Redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione P4.4 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori ambientali. A4.2 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Come già evidenziato, il coinvolgimento del pubblico costituisce un momento qualificante del percorso della Valutazione ambientale strategica.

I principali momenti di comunicazione/consultazione[4] sono stati articolati come segue:

- La convocazione del Forum nella medesima giornata della Conferenza di Valutazione, tenutasi in data 11 dicembre 2013. Forum e Conferenza di valutazione hanno riguardato contestualmente sia il PSR sia il PO FESR 2014-2020, allo scopo di massimizzare le sinergie fra i due percorsi di valutazione e di offrire una visione unitaria del percorso intrapreso verso il ciclo di programmi 2014-2020.

- La realizzazione di due Tavoli tematici sui temi della Green Economy e dei Sistemi urbano-rurali, che hanno coinvolto un gruppo selezionato di partecipanti (rappresentanti del mondo accademico e di centri di ricerca con competenze ambientali, enti locali e territoriali, associazioni ambientaliste e di consumatori, associazioni di categoria, professionisti di livello regionale). Sono stati organizzati due incontri per ciascun Tavolo (Tavolo Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Tavolo sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014). L'attività è stata pensata con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi PSR e POR FESR.

- la Conferenza di Valutazione conclusiva del percorso di VAS che si è tenuta in data XXX (da completare)…

[4] I verbali, i materiali pervenuti, le osservazioni fatte e le relative controdeduzioni sono riportate per esteso nell'Allegato 3 del Rapporto ambientale.

Le scelte operative che caratterizzano questo percorso di VAS sono le seguenti:

- In accordo alla normativa nazionale e regionale sulla Valutazione di Incidenza, il Rapporto ambientale è affiancato da uno Studio di incidenza che dà conto dei potenziali effetti del PSR sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, cui si rimanda per ulteriori dettagli

- Il processo di VAS attivato raccoglie l'approccio al coordinamento di fondi e politiche, proponendo un percorso condiviso per la valutazione del POR FESR e del PSR. La condivisione dell'approccio e del percorso valutativo si riflettono nella presenza di contenuti comuni ai Rapporti ambientali dei due programmi.

- La valutazione ambientale del PSR è caratterizzata da una forte connotazione territoriale e rappresenta un laboratorio di sperimentazione di un approccio territoriale attualmente adottato nel processo di revisione del Piano Territoriale Regionale. Le sue caratteristiche e potenzialità vengono descritte al capitolo 8 del Rapporto ambientale.

2. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

In questo capitolo ci si propone di rispondere alla domanda **Cos'è il Programma di Sviluppo Rurale?** fornendo gli elementi essenziali che spiegano i contenuti di questo programma di finanziamento di carattere volontario a cui possono accedere gli agricoltori e alla domanda **In che contesto si colloca?** illustrando il quadro nazionale ed europeo nell'ambito del quale si colloca il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Il Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia è lo strumento che mette a disposizione del settore agricolo e forestale una serie di misure a sostegno degli investimenti e di azioni agroambientali finalizzate a sostenere lo sviluppo rurale della Regione in coerenza con la nuova politica agricola dell'Unione europea (PAC)[5].

Il PSR si caratterizza per un'attuazione della durata di 7 anni, dal 2014 al 2020, esattamente come gli altri programmi comunitari che discendono dal Regolamento generale[6], e nel contesto nazionale italiano risponde all'Accordo di partenariato, lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione dei Fondi per il succitato settennio, in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti, stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva circa l'impiego dei Fondi. In sostanza l'Accordo di partenariato raccoglie in un complesso organico tutti i Programmi elaborati sia a scala nazionale (PON) sia regionale (PSR e POR).

Nel dettaglio, il PSR prevede l'attivazione di 14 misure, in coerenza con gli articoli previsti del Regolamento sullo sviluppo rurale[7]. Esse si articolano in 37 sottomisure e 60 operazioni; in ogni operazione è fornita indicazione circa gli interventi finanziabili, i possibili beneficiari, la localizzazione degli interventi e i criteri per la selezione degli interventi ammissibili.

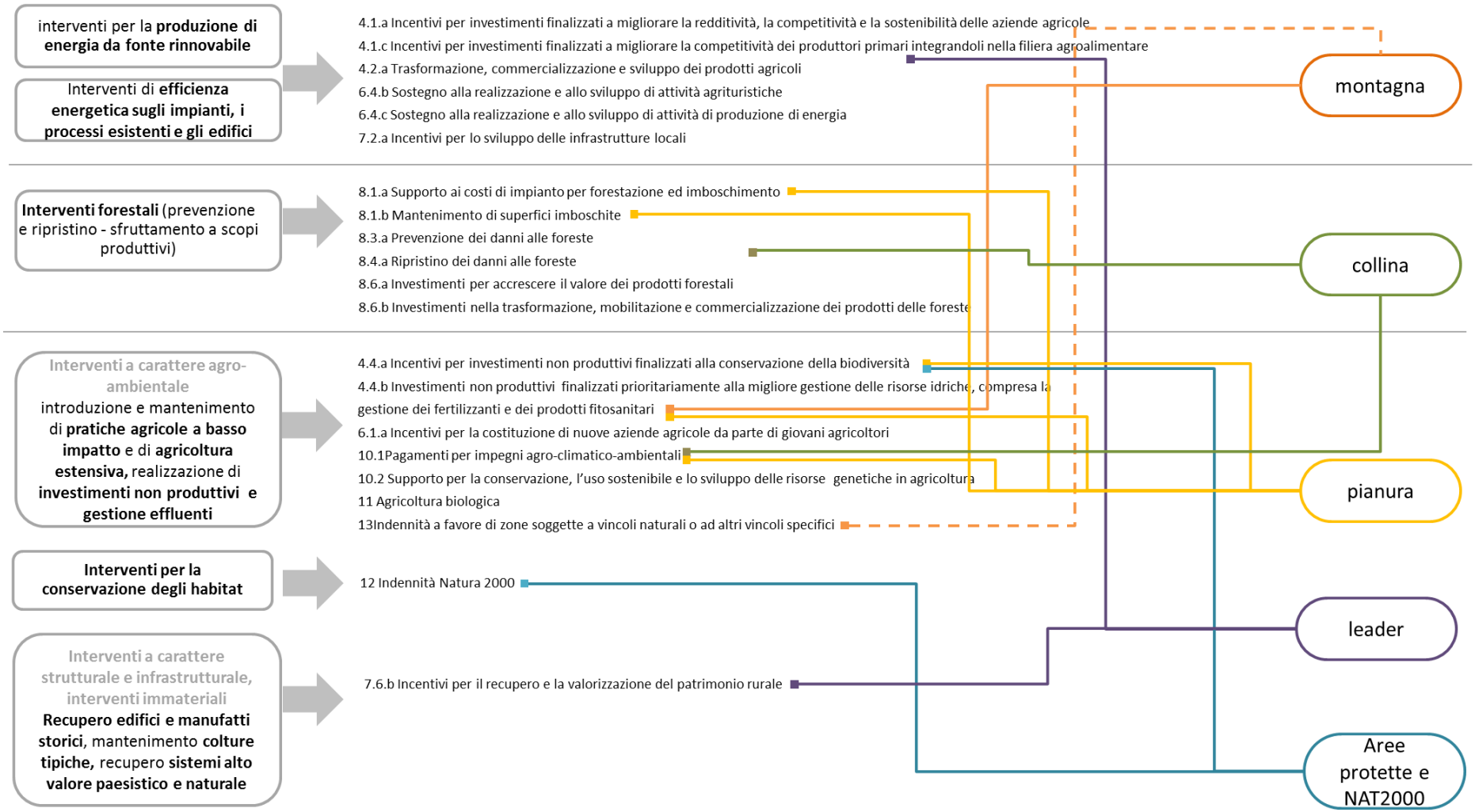
La Tabella 2.1 mostra, in modo schematico e sintetico, le diverse misure, sottomisure e operazioni del PSR, raggruppate in tipologie di azioni, e la loro zonizzazione.

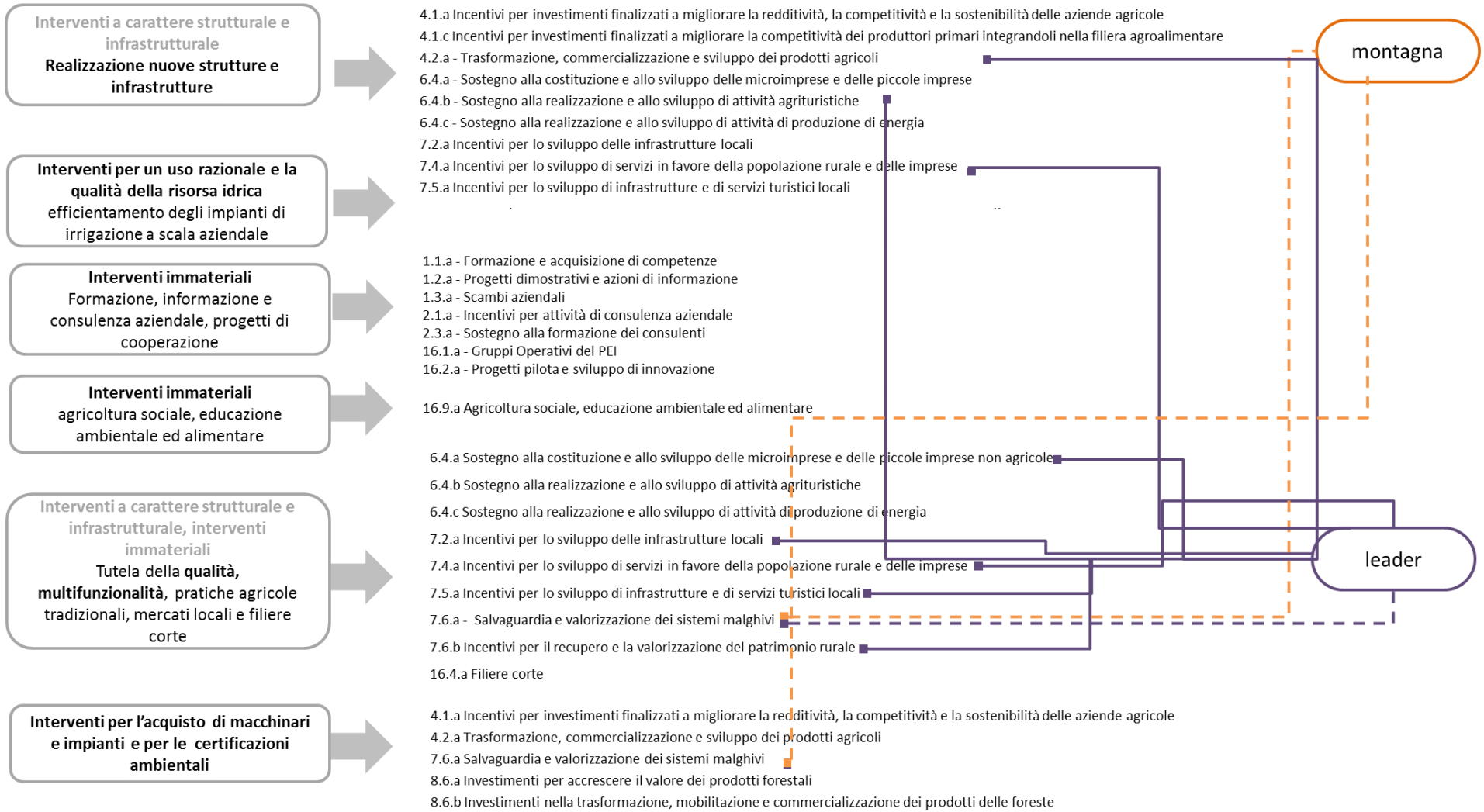
[5] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle regioni La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio COM/2010/0672 def.

[6] Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

[7] Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Tabella 2.1 – Operazioni finanziabili dal PSR e relativa zonizzazione




Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale
Realizzazione nuove strutture e infrastrutture
Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica
efficientamento degli impianti di irrigazione a scala aziendale
Interventi immateriali
Formazione, informazione e consulenza aziendale, progetti di cooperazione
Interventi immateriali
agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare
Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale, interventi immateriali
Tutela della qualità, multifunzionalità, pratiche agricole tradizionali, mercati locali e filiere corte
Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti e per le certificazioni ambientali
4.1.a Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole
4.1.c Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare
4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese
6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche
6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia
7.2.a Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali
7.4.a Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese
7.5.a Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali
1.1.a - Formazione e acquisizione di competenze
1.2.a - Progetti dimostrativi e azioni di informazione
1.3.a - Scambi aziendali
2.1.a - Incentivi per attività di consulenza aziendale
2.3.a - Sostegno alla formazione dei consulenti
16.1.a - Gruppi Operativi del PEI
16.2.a - Progetti pilota e sviluppo di innovazione
16.9.a Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare
6.4.a Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole
6.4.b Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche
6.4.c Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia
7.2.a Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali
7.4.a Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese
7.5.a Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali
7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi
7.6.b Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale
16.4.a Filiere corte
4.1.a Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole
4.2.a Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
7.6.a Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi
8.6.a Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali
8.6.b Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
montagna
leader

In Tabella è riportato il Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale**. La dotazione finanziaria totale è di 1.157.560 Euro.** In azzurro sono evidenziati gli articoli a cui è dedicata la maggior quota della dotazione finanziaria totale. Si evidenziano in particolare le risorse dedicate alle seguenti misure:

- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali con il 39,65% delle risorse;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (16,99% delle risorse);
- Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (9,05% delle risorse);
- Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese (7,77% delle risorse);
- Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (6,74% delle risorse).

Nella tabella si dà evidenza del contributo alle diverse Priorità e Focus area indicate dal Regolamento. **Le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 43% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 12%.**

Tabella 2.2 – Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (espresso in migliaia di Euro)

Priorità	PRIORITÀ 1			PRIORITÀ 2		PRIORITÀ 3	PRIORITÀ 4			PRIORITÀ 5					PRIORITÀ 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura	
Focus Area	a	b	c	a	B	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b			
Misura 1			14.000														14.000	1,21%
Misura 2	55.000																55.000	4,75%
Misura 3						6.000											6.000	0,52%
Misura 4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000	39,65%
Misura 6				25.000	45.000							20.000					90.000	7,77%
Misura 7							9.000										9.000	0,78%
Misura 8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750	9,05%
Misura 10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700	16,99%
Misura 11							7.000	6.500	6.500								20.000	1,73%
Misura 12							3.300										3.300	0,29%
Misura 13							72.000		6.000								78.000	6,74%
Misura 16		10.000				1.250	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250	1,32%
Misura 19															65.000		65.000	5,62%
Assistenza tecnica																41.565	41.565	3,59%
Totale Focus Area	**55.000**	**10.000**	**14.000**	**234.000**	**45.000**	**200.000**	**144.300**	**97.350**	**81.350**	**9.050**	**0**	**46.850**	**20.500**	**93.600**	**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	**100%**
	5%	**1%**	**1%**	**20%**	**4%**	**17%**	**12%**	**8%**	**7%**	**1%**	**0%**	**4%**	**2%**	**8%**	**6%**	**4%**	**100%**	
Totale Priorità	**79.000**			**279.000**		**200.000**	**323.000**			**170.000**					**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	
	7%			**24%**		**17%**	**28%**			**15%**					**6%**	**4%**	**100%**	

3. Il quadro di riferimento ambientale

Per rispondere al quesito **Quali sono gli elementi ambientali, con attenzione al settore agricolo, che descrivono il contesto lombardo?** si propone un estratto dell'analisi di contesto del PSR e del Rapporto ambientale che riporta il quadro di riferimento ambientale.

L'analisi del contesto ambientale è una condizione essenziale nell'ambito della valutazione: essa è il punto di partenza per conoscere tutti gli aspetti ambientali del territorio lombardo rispetto ai quali il Programma può avere effetto.

In Lombardia risiedono quasi 9,8 milioni di abitanti (dati al 1.1.2013), il 16,4% della popolazione nazionale. La densità demografica è nettamente superiore a quella media nazionale (410,4 contro 197,6 ab/km2) e varia significativamente a seconda della fascia altimetrica: in collina abitano 686 persone al km^2, 597 in pianura e 108 in montagna.

La Lombardia è una regione fortemente urbanizzata: il 17,6% del suo territorio ricade nei poli urbani (8% la media nazionale). Particolarmente estese risultano le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che occupano oltre il 39% del territorio (17% la media nazionale), mentre il 28% appartiene alle aree rurali intermedie (32% nella media nazionale). Risultano invece più limitate le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che rappresentano il 15% del territorio (a fronte del 43% della media italiana). Le **aree svantaggiate**, che per la Lombardia corrispondono alle aree di montagna, sono il 14% della SAU regionale, di gran lunga inferiore rispetto al 54% a livello nazionale.

In Lombardia, la **Rete Natura 2000**, ovvero il sistema organizzato di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'UE, in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati, conta 67 ZPS e 193 pSIC/SIC[8], interessando circa 372.000 ettari di territorio, pari al 15,6% della superficie regionale; il 13% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale è ricompreso in area Natura 2000[9]. Inoltre il 22% del territorio regionale è sottoposto a tutela: nelle **aree protette** si contano 24 Parchi Regionali, 66 Riserve Naturali Regionali e 32 Monumenti Naturali, ai quali si aggiungono una porzione del Parco Nazionale dello Stelvio e 2 Riserve Naturali Statali. Da considerare inoltre 87 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Rispetto allo stato di qualità delle aree agricole, nel periodo 2000-2012, l'indicatore chiave richiesto dalla UE **Farmland Bird Index**[10] mostra una diminuzione pari al 54,4% a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano in Regione un chiaro e progressivo decremento demografico. Inoltre, rispetto ad altre regioni italiane, la Lombardia mostra una più bassa incidenza sulla SAU di aree a elevata valenza naturale (**HNV farming**).

Sul tema delle **acque**, secondo i dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, nel 2010 sono stati utilizzati **per uso agricolo** circa 4,7 miliardi di m^3 di acqua, anch'essi in parte restituiti e resi disponibili per riusi agricoli o

[8] ARPA, RSA 2010/2011.

[9] Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

[10] Si tratta dell'"Indice dell'avifauna nelle aree agricole" che prevede la raccolta annuale di dati relativi alle specie tipiche degli ambienti agricoli che, analizzati con appositi programmi statistici, permettono di ottenere un valore che indica l'abbondanza di tale gruppo di specie in quell'anno ed è un eccellente "termometro" della salute dell'ambiente e della sostenibilità delle attività umane.

naturali. Il sistema di irrigazione prevalente in Lombardia, infatti, si basa su metodi tradizionali, per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, che consentono la restituzione a valle di gran parte dell'acqua utilizzata, mantenendo così in equilibrio il complesso sistema idrico regionale.

Per quanto riguarda invece la **qualità dell'acqua**, i dati rilevati nelle stazioni ARPA relativi al 2010, evidenziano che il 54% dei siti monitorati presenta livelli dell'indicatore "Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)[11]" tra elevato (2%) e buono (52%), mentre il 28% risulta in classe di qualità sufficiente. Dal 2005 al 2010 si osserva un miglioramento dello stato dei corpi idrici, con una diminuzione dei siti classificati in classe di stato scarso o pessimo (dal 24% al 18%) e un aumento di quelli in classe buono o elevato (dal 36% al 54%). Sul tema dell'azoto, per tutti i punti di prelievo le concentrazioni di **nitrati** nelle acque superficiali registrate sono molto inferiori alla soglia di allerta. I valori massimi si registrano nell'area dei poli urbani e sono da imputare principalmente agli usi civili e industriali. Viceversa, i maggiori carichi derivanti dalle attività agricole sono registrati nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Si osserva, per tutte le aree, un trend in diminuzione tra il 2006 e il 2010. La concentrazione media di NO_3 nelle acque sotterranee evidenzia poi valori maggiori nella fascia pedemontana, in particolare nella sezione corrispondente con la provincia di Monza e Brianza. Gli allevamenti bovini contribuiscono per circa il 60% della produzione di azoto, i suini per il 28%, gli avicoli per circa il 10%. Il 69% del carico di origine zootecnica è prodotto all'interno delle ZVN.

La maggior parte dello **stock di carbonio** presente nel suolo della regione è conservato negli strati più superficiali dei suoli: nei primi 30 cm è presente circa il 47% dell'intero stock di carbonio (127 MtC, pari a 463.000 ktCO2eq), quasi 2/3 sono immagazzinati entro uno spessore di 50 cm e più dell'80% entro 1 m di profondità. Delle 127 Mt di carbonio presenti nei primi 30 cm, 55,8 Mt circa sono immagazzinate nei suoli coltivati (cropland). La concentrazione di carbonio dei suoli è maggiore nelle aree montane alpine e prealpine mentre è più bassa nella pianura padana. In pianura, contenuti più elevati si rilevano dove è diffusa la zootecnia intensiva, che esercita in questo caso un effetto positivo attraverso l'abbondante apporto ai terreni coltivati di fertilizzanti organici.

Le **fonti inquinanti** in atmosfera in Lombardia nel 2010[12] sono costituite principalmente da sostanze acidificanti (SOx, NH3, NOx). Di queste sostanze, la quasi totalità delle emissioni di ammoniaca (NH3) proviene dall'agricoltura (98%). Tali emissioni si concentrano prevalentemente in pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva. Per quanto riguarda i precursori di ozono (NOx, CO, COV, CH4), circa 4/5 delle emissioni di COV provengono da "uso di solventi", "agricoltura" e "altre sorgenti e assorbimenti".

All'interno del panorama delle **energie rinnovabili ottenibili da agroenergie e bioenergie**[13], in Regione sono attivi 361 impianti a biogas localizzati nelle province di Cremona (137), Brescia (68), Lodi (49), Pavia

[11] Indice sintetico di inquinamento rappresentabile in cinque livelli (1=ottimo; 5=pessimo) in grado di descrivere la qualità degli ambienti di acque correnti sulla base di dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Introdotto dal D.lgs. 152/99 ed abrogato dal D.lgs. 152/06. È un valore numerico derivato dalla somma dei valori corrispondenti al 75° percentile di 7 parametri detti macrodescrittori (ossigeno in percentuale di saturazione, COD, BOD_5, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale ed Escherichia Coli). Il 75° percentile è calcolato sulla base dei risultati delle analisi dei campionamenti effettuati nel corso di un anno utile.

[12] Per l'analisi delle emissioni in atmosfera si fa riferimento al catalogo I4.EM.AR. (INventario EMissioni ARia).

[13] Dati: Regione Lombardia, "L'agricoltura lombarda conta", 2013

(47), Mantova (41), Bergamo (11) e Milano (8). La potenza totale installata si attesta sui 294 MWe[14]. Il legame con l'attività zootecnica risulta particolarmente evidente dalla distribuzione territoriale degli impianti che sono collocati principalmente nelle province a forte vocazione zootecnica. Poiché il settore delle energie rinnovabili mostra di avere ulteriori margini di diffusione, è necessario che nel perseguire questo sviluppo si ponga attenzione all'insorgere di elementi di squilibrio significativi, quali i potenziali squilibri tra colture food e no food: le coltivazioni finalizzate alla produzione di agro-energie spuntano un prezzo migliore. Si assiste dunque a un crescente orientamento verso questo tipo di produzioni con un effetto sostituzione rispetto alle coltivazioni per l'alimentazione animale e umana e un innalzamento non sostenibile nel lungo periodo del valore del suolo agricolo.

La **domanda complessiva di energia**, nel 2010, ammonta a circa 26.000 ktep, pari al 19% della domanda complessiva nazionale. Il settore civile ha un peso preponderante nel consumo di energia (43,4%); a questo segue il settore industriale con il 28,6% e il settore trasporti con il 27% dei consumi complessivi; il settore agricolo segue a grande distanza con un consumo di energia che è pari all'1,5% del totale regionale.

Un quarto del territorio lombardo è caratterizzato da un **alto grado di pericolosità idrogeologica** (per un totale di 599.780 ettari). Una delle componenti più rilevanti della pericolosità idrogeologica è rappresentata dall'instabilità dei versanti. Nella stabilizzazione dei pendii risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali: circa un terzo delle superfici classificate come Territori boscati e ambienti seminaturali (classe 3 del DUSAF) presenti in regione è collocato su terreni con pendenza uguale o superiore ai 30° e riveste, perciò, funzioni protettive del suolo, contribuendo a migliorare la stabilità dei versanti. Il 67% della superficie con pendenza sopra i 30° è ricoperta da territori boscati e ambienti seminaturali.

In Lombardia, nonostante l'elevata presenza di acque superficiali, **l'erosione del suolo** presenta effetti attenuati rispetto al panorama complessivo nazionale (in Italia il valore medio di perdita di suolo è pari a 7,78 t/ha/anno): le province che registrano valori fortemente superiori alla media regionale sono quelle in parte montane (Sondrio, Bergamo e Pavia).

Rispetto al settore agricolo, nello specifico, oltre la metà del territorio regionale è utilizzato a fini agricoli (di cui oltre il 4% a pascolo naturale), il 27% ricade in area forestale, il 7% circa nelle aree naturali e l'11% nelle aree artificiali. Una composizione che si differenzia da quella che caratterizza il resto del Paese. L'evoluzione **dell'uso e copertura del suolo** nel periodo 1955-2007 mostra una riduzione della superficie agraria a vantaggio, da un lato, delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+235%) e, dall'altro, dell'abbandono con riaffermazione della foresta.

Tabella 3.1 – Uso e copertura del suolo (land cover), Lombardia e Italia (Fonte: Regione Lombardia, DG Agricoltura, 2006)

	Area agricola totale		Area Forestale				
	Area agricola	Pascolo naturale	Area forestale	Transizione bosco-macchia	Area naturale	Area artificiale	Altre aree (incl. aree marine e acque interne)
	% sul totale		% sul totale		% sul totale	% sul totale	% sul totale
Italia	52,3	4,9	26,1	3,6	7,2	4,9	1,0
Lombardia	47,6	4,4	24,7	2,3	7,2	10,9	2,9

[14] Dati: "L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia e Gruppo Ricicla, Atti del Convegno "Biogas in Lombardia: numeri e impatti", 2013.

Rispetto all'agricoltura e ai relativi **utilizzi delle superfici agricole**, i dati del 6° censimento dell'agricoltura confermano la prevalenza dei seminativi e delle foraggere permanenti e lo scarso rilievo delle coltivazioni legnose agrarie, con una distribuzione estremamente differenziata territorialmente: si osserva, infatti, una netta concentrazione dei seminativi in pianura (92%), la prevalenza delle coltivazioni legnose agrarie in collina (62%) e delle foraggere permanenti in montagna (69%); l'arboricoltura da legno è presente quasi solo in pianura (95%), così come i boschi compresi nelle superfici delle aziende agricole sono concentrati soprattutto in montagna (80%), area nella quale si riscontra una forte presenza di superfici non utilizzate (57%).

Nel confronto con le **diverse colture**, i cereali occupano una porzione della SAU regionale significativa e rappresentano l'11,6% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte della superficie cerealicola è investita a mais, riso (oltre il 40% del totale nazionale) e frumento. Negli ultimi anni è cresciuto il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria e gli ortaggi in serra. Il settore orticolo lombardo è uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e con la grande distribuzione organizzata. Le superfici foraggere interessano nel complesso oltre 520.000 ettari di SAU e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Nel settore vitivinicolo, nonostante lo scarso peso quantitativo (3% dell'uva da vino), la Lombardia occupa un posto di rilievo per le **produzione di qualità** (DOP e DOC).

La **superficie condotta ad agricoltura biologica** ammonta, nel 2012, a 19.000 ha[15], circa l'1,9% della SAU regionale, una diffusione più limitata rispetto all'8,7% che si riscontra nel Paese[16] che risulta tra i primi dieci al mondo per numero di aziende e per estensione di superficie. Nella regione la superficie biologica è principalmente coltivata a cereali, seguono le colture foraggere e i pascoli, le colture industriali, la vite, gli ortaggi e la frutta.

Le aziende con **superficie irrigata,** in gran parte situate in pianura, sono poco più di 27 mila, circa la metà delle aziende regionali (un quarto del totale in media in Italia). La superficie irrigata ammonta a circa 582 mila ettari, ossia il 58% della SAU complessiva (per l'Italia non si arriva al 19%), ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili)[17]. La maggior parte delle aziende e delle superfici sono interessate dal sistema di irrigazione più tradizionale, quello per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale. Ciò contribuisce a mantenere vitale il delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizzano storicamente la pianura lombarda e che sono parte fondamentale del disegno paesaggistico e naturalistico.

La **diversificazione produttiva** è molto diffusa fra le aziende agricole della Regione e si è progressivamente incrementata e consolidata nel corso degli ultimi anni. Inizia a essere diffuso **l'agriturismo:** nel contesto nazionale la Lombardia pesa per il 9,8% delle strutture agrituristiche autorizzate alla ristorazione, per il

[15] Fonte SINAB, inclusa superficie in conversione.

[16] INEA, Bioreport 2013, dati FiBL – IFOAM1.

[17] A questo proposito, si evidenzia che il 3,5% del territorio lombardo è ricoperto da un reticolo di acque superficiali, mentre l'ambiente lacustre è costituito da oltre 600 specchi d'acqua, di cui 68 con superficie superiore a 0,2 kmq. Il reticolo di corsi d'acqua è costituito da 16 tra fiumi o torrenti principali, con una estensione di oltre 1.900 km, e da un insieme di fiumi o torrenti secondari che si sviluppano su circa 9.500 km. Al reticolo idrografico naturale si affianca la fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, creati a scopo irriguo o di bonifica, che si estende per circa 40.000 km.

4,3% delle strutture di alloggio e il 5,1% dei posti letto (Istat, 2011). A fine dicembre 2012 risultano presenti in Regione 1.415 agriturismi, numero pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni. Attualmente operano in regione 184 **fattorie didattiche**, aziende impegnate nell'educazione del pubblico e in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici, concentrate soprattutto nelle aree di pianura e nei poli urbani. Nell'ambito della **filiera corta**, secondo i dati censuari, la **commercializzazione diretta** dei prodotti aziendali è praticata da oltre 12.000 aziende agricole lombarde, pari al 27,8% delle aziende che commercializzano i propri prodotti (26,1% il dato nazionale). Fra queste, la vendita diretta del latte tramite **distributori automatici** per il terzo anno consecutivo ha fatto registrare una contrazione del numero dei distributori di latte crudo (-6,7% sul 2012 in Lombardia) mentre i ***farmers' markets*** (o mercati contadini) risultano invece sempre più diffusi. I dati forniti dalla Rete Nazionale di Collegamento dei **Gruppi di Acquisto Solidale - GAS** indicano per il settembre 2013 la presenza in Lombardia di 6 reti di GAS e 243 GAS singoli su un totale nazionale rispettivamente di 14 reti e 945 GAS (il 25% dei GAS italiani è situato in Lombardia).

La **superficie a bosco** regionale è stimata, nel 2012, in 621.381 ettari e corrisponde a circa il 26% della superficie territoriale lombarda. E' localizzata soprattutto in montagna (79,4%), mentre è limitata in collina e in pianura. In montagna il bosco cresce soprattutto a causa della mancanza di cura delle aree a pascolo e per l'avanzata naturale della vegetazione. In Lombardia è particolarmente diffusa la coltivazione del pioppo, localizzata prevalentemente in pianura, attorno alla quale si è sviluppata e specializzata una consistente **industria del legno da pioppo**, che trova nella Lombardia il suo baricentro naturale, con il 50% circa della produzione complessiva a livello nazionale.

Nel 2012 si sono registrati 261 **incendi boschivi,** che hanno percorso complessivamente 1.338 ettari, di cui 464 boscati (35%), dati al di sopra della media del decennio e in controtendenza rispetto al periodo 2007 – 2010. Anche la superficie bruciata è in aumento di 25 ettari rispetto al 2011 e molto prossima alla media dell'ultimo decennio. L'andamento descritto è in primo luogo riconducibile alla situazione meteorologica, che ha determinato la distribuzione degli eventi soprattutto nel periodo primaverile (il 40% sul totale annuo). Tuttavia, si osserva che la superficie media regionale dell'incendio si attesta nel 2012 a 5,1 ha, al di sotto della media nazionale che raggiunge invece i 15,8 ha.

4. Gli obiettivi di sostenibilità

Di seguito si risponde alla domanda **Quali sono gli obiettivi di sostenibilità di riferimento e da dove derivano?** mostrando i principali obiettivi di sostenibilità ambientale assunti nel Rapporto ambientale. Essi rappresentano il riferimento per orientare alla sostenibilità il Programma di Sviluppo Rurale e sono particolarmente significativi nella fase di attuazione e per la progettazione del sistema degli indicatori di monitoraggio ambientale.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale e per il programma ha un'importanza cruciale nel percorso di VAS. E' infatti funzionale a definire rispetto a quali obiettivi e target le azioni che il programma deciderà effettivamente di attivare saranno valutate, in termini di contributo al loro raggiungimento. Rispetto al complessivo quadro programmatico che fa da riferimento al programma, è dunque necessario selezionare gli obiettivi verso cui le scelte dovrebbero orientarsi.

I principali obiettivi di sostenibilità riportati di seguito derivano dalle maggiori strategie ambientali di riferimento di livello regionale, nazionale e comunitario.

La immagini che seguono specificano gli obiettivi selezionati, le fonti di riferimento e i target associati, ove disponibili.

Ridurre le emissioni dei gas serra in particolare nei settori edilizia, trasporti e agricoltura	Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva COM(2010) 2020 def.; Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010 *Target: Riduzione delle emissioni di CO2eq del 13% entro il 2020 nei settori non ETS rispetto al 2005* Conclusioni del Consiglio europeo – 4 febbraio 2011; Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def. *Target: Riduzione delle emissioni di CO2 del 80-95% rispetto ai valori del 1990, entro il 2050*
Contribuire a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, soddisfare la domanda e fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale, affinché le foreste e l'intera catena di valore del settore siano competitive e diano un valido contributo alla bioeconomia	Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale, COM(2013) 659 def.
Promuovere una gestione più sostenibile all'agricoltura apportando un miglioramento allo stato di conservazione delle specie e degli habitat che ne dipendono o ne subiscono gli effetti.	La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def. *Target: Entro il 2020 estendere al massimo le superfici agricole coltivate a prati, seminativi e colture permanenti che sono oggetto di misure inerenti alla biodiversità a titolo della PAC*
Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde.	La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def. *Target: entro il 2020 ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati, incorporando l'infrastruttura verde nella pianificazione del territorio*
Contrastare e contenere i processi di degradazione e di minacce, quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, il calo della biodiversità, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti	Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.]
Ottimizzare l'uso delle risorse idriche in agricoltura, assicurando la disponibilità di acque dolci per prodotti di qualità	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, COM(2011) 571 def
Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi	Convenzione Europea del Paesaggio

Figura 4.1 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – CAMBIAMENTI CLIMATICI

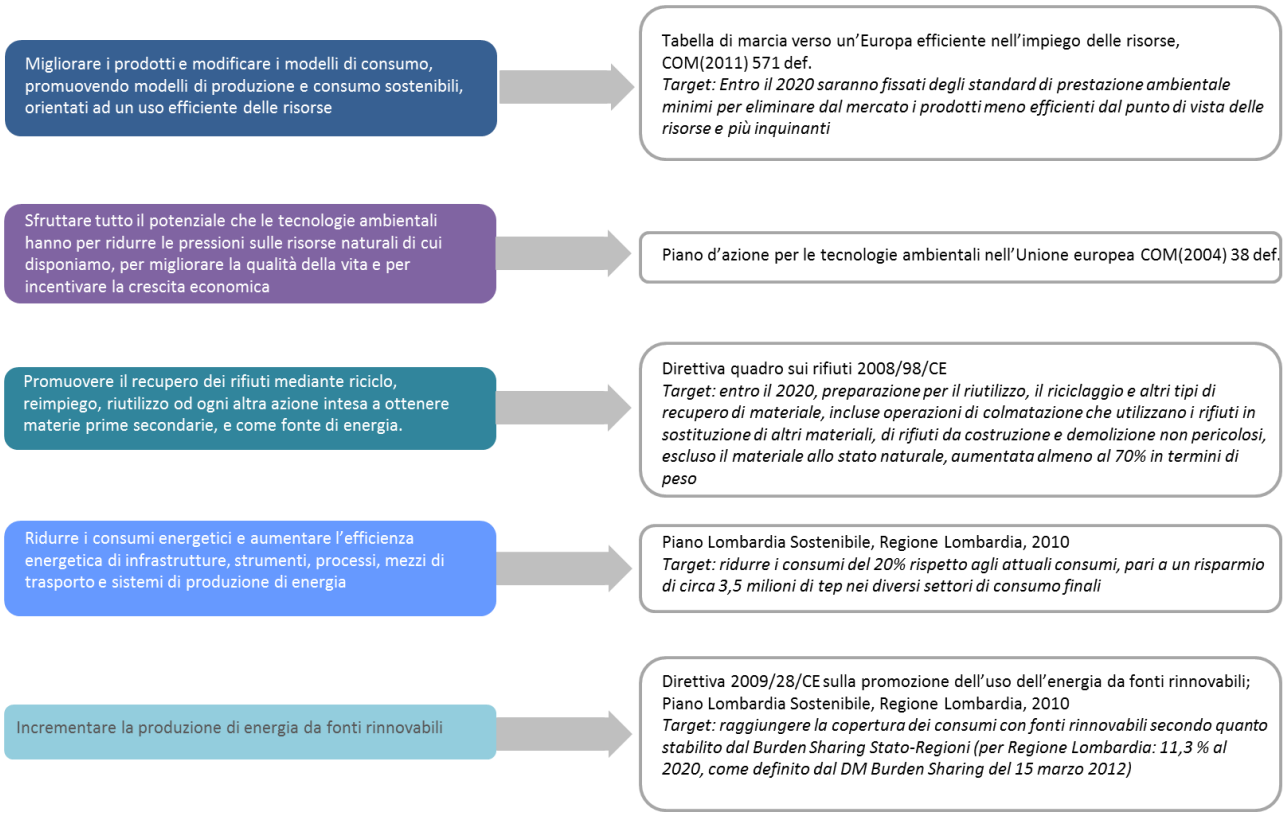


Figura 4.2 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – GREEN ECONOMY

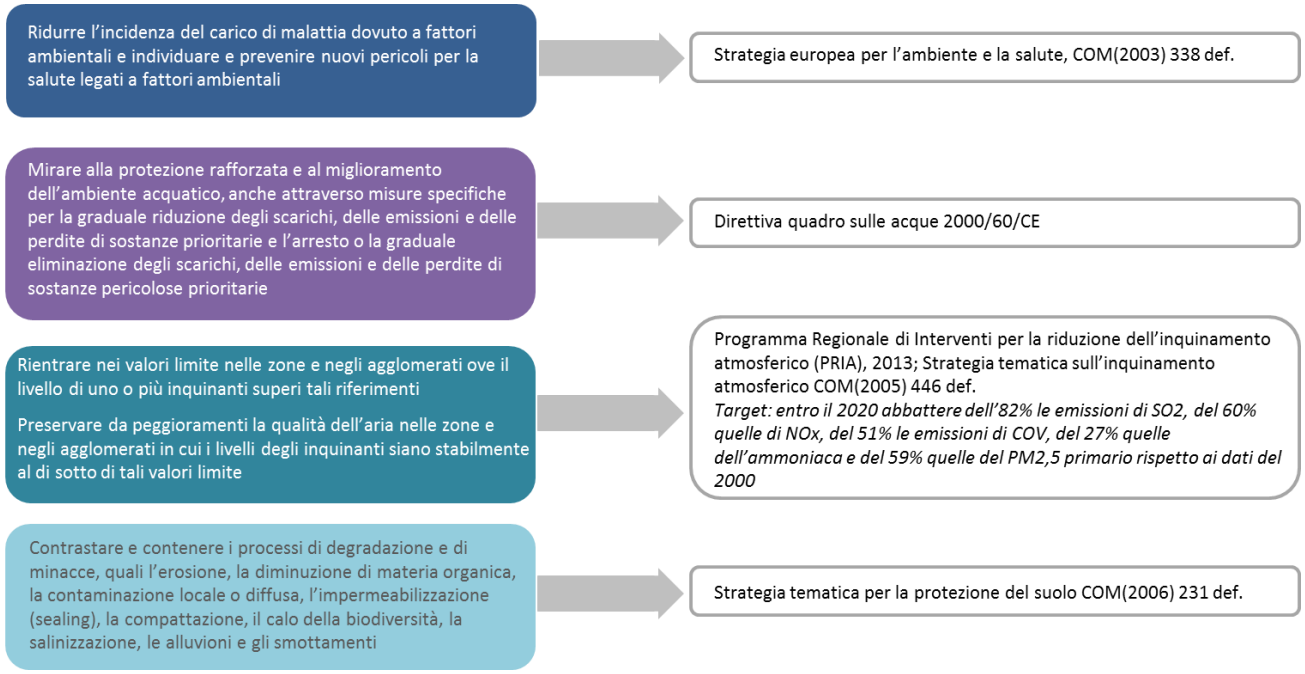


Figura 4.3 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI, INQUINAMENTI E SALUTE

Figura 4.4 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – GOVERNANCE

5. L'approccio metodologico adottato nella VAS del PSR 2014/2020

Qual è l'approccio metodologico usato per la valutazione ambientale del PSR? Il capitolo 5 illustra l'approccio utilizzato nella valutazione ambientale strategica del PSR 2014/2020. Tale approccio, legato al punto di vista della resilienza dei territori, è il filo conduttore della valutazione strategica condivisa tra il PSR e il POR FESR.

L'approccio adottato per la valutazione ambientale è nato dalla necessità di costruire un sistema di valutazione degli effetti e di orientamento dei programmi in grado di dialogare fortemente con le caratteristiche dei territori e con la loro capacità di assorbire ed adattarsi ai cambiamenti indotti dalle politiche che si attivano, sia in termini positivi che negativi. E' stata dunque adottato un approccio legato alla capacità di *resilienza* del territorio lombardo comune sia al POR FESR che al PSR e parte di una sperimentazione che anticipa i contenuti dell'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) e della relativa Strategia di Sostenibilità, attualmente in fase di definizione.

La valutazione ha costruito delle descrizioni delle *dinamiche* in atto nel contesto regionale, su cui basare la valutazione degli effetti in fase di attuazione dei programmi e il monitoraggio. Le dinamiche identificate sono state descritte per diversi ambiti territoriali, identificati nelle fasce determinate dall'aggregazione delle unità tipologiche di paesaggio del PPR, sia per la significatività di tali articolazioni territoriali a scala vasta, sia per massimizzare le relazioni attuali e potenziali con l'attività di revisione del PTR.

Lo schema (figura 5.1) che segue sintetizza gli elementi e le relazioni che costituiscono l'approccio alla valutazione proposto.

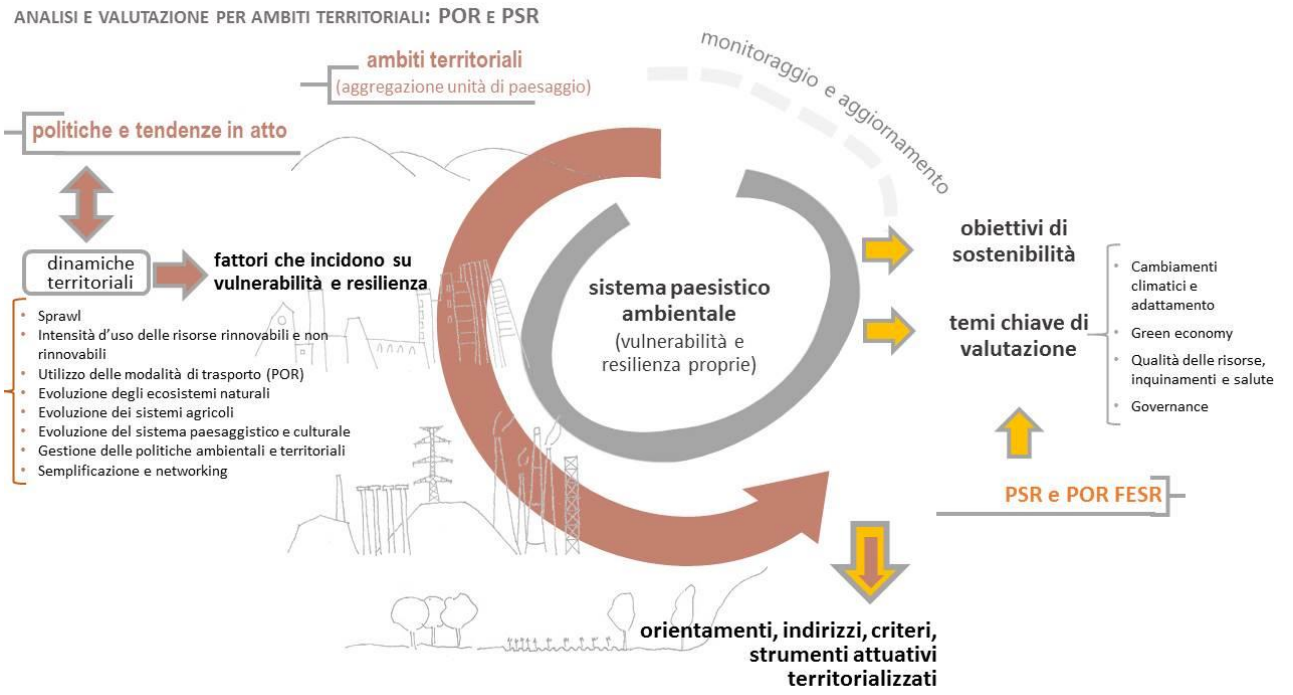


Figura 5.1 – schema di costruzione della valutazione per ambiti territoriali nel PSR

Alla lettura territoriale la valutazione ambientale affianca una lettura e interpretazione per temi chiave (cambiamenti climatici e adattamento, *green economy*, qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute, *governance*). Tali temi riflettono e interpretano i contenuti principali delle politiche europee orientate al

2020, incardinate in particolare sulla sfida del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'orientamento del paradigma di sviluppo verso modelli a basso tenore di carbonio.

Nell'interazione tra dinamiche territoriali in atto e temi chiave della valutazione trovano collocazione tutti gli aspetti ambientali indicati dalla normativa vigente in materia di VAS (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, ...), letti con un punto di vista che facilita l'interazione fra la valutazione ambientale, il programma e il territorio di riferimento. Lo schema che segue (Figura 5.2) identifica le relazioni tra temi chiave e dinamiche territoriali in atto, esemplificando gli aspetti ambientali coinvolti, così da costruire una sorta di "mappa" orientativa alla lettura della valutazione.

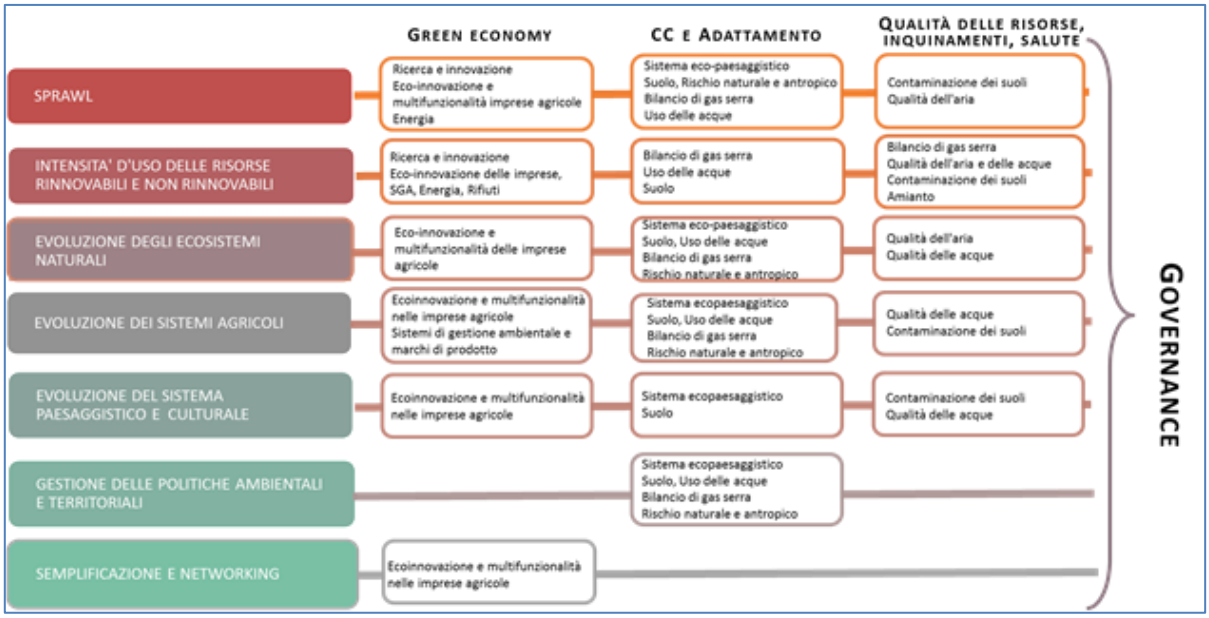


Figura 5.2 – mappa delle relazioni tra temi chiave, dinamiche territoriali e aspetti ambientali

Tutti gli elementi e gli strumenti della valutazione ambientale sono stati configurati secondo questo approccio.

6. La valutazione degli effetti del PSR

Il presente capitolo intende proporre un'analisi e una valutazione degli effetti ambientali della proposta di PSR 2014/2020 per rispondere al quesito **Quali sono gli effetti ambientali più rilevanti sul contesto regionale legati all'attuazione del PSR?**. L'analisi e la valutazione degli interventi finanziabili sono state condotte sulla base degli effetti potenzialmente indotti dal Programma sulle dinamiche territoriali in atto descritte nel Capitolo 8 del Rapporto ambientale, proponendone una lettura per i temi chiave individuati per la valutazione ambientale del PSR (*green economy*, cambiamento climatico e adattamento, qualità delle risorse, inquinamenti e salute e *governance*).

Sono inoltre proposti, con riferimento alle macrotipologie di interventi che presentano i maggiori effetti sull'ambiente, indirizzi e criteri per l'attuazione finalizzati da un lato alla riduzione degli effetti potenzialmente negativi del PSR, dall'altro alla massimizzazione degli impatti positivi sull'ambiente del nuovo Programma. Nel rapporto ambientale completo, la valutazione degli effetti attesi è accompagnata da un confronto con l'alternativa strategica, in modo da evidenziare eventuali criticità derivanti dal mancato recepimento di potenzialità e segnalare miglioramenti operati.

Rispetto alla **territorializzazione delle misure**, si evidenzia che il Programma introduce già a questo livello strategico alcuni elementi necessari a individuare ambiti più opportuni ove localizzare gli interventi nella fase attuativa; si valutano positivamente tali indicazioni perché da un lato massimizzano l'efficacia anche ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di poter contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche. E' importante massimizzare tale tendenza all'integrazione progettuale attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici in tale senso, oltre che favorendo il supporto alla *capacity building* dei soggetti locali coinvolti.

Sul lato **ammissibilità degli interventi**, il PSR individua i principi per la definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti. Si ritiene opportuno che sia previsto, nel punteggio minimo di ammissibilità, una quota di punteggio di carattere ambientale come meccanismo per indurre un miglioramento dei progetti dal punto di vista della qualità ambientale.

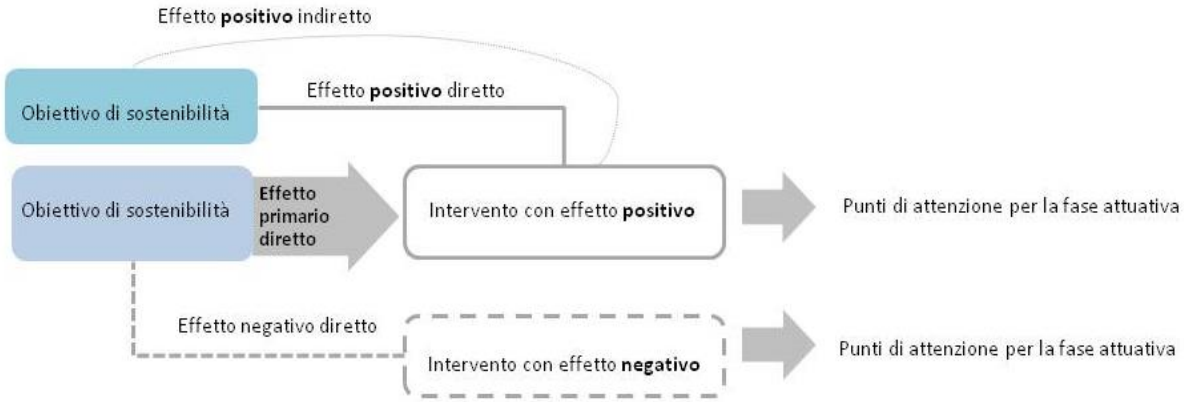
Considerando la **sostenibilità complessiva** si evidenzia che il PSR, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, pone obiettivi significativi di tutela della biodiversità e di salvaguardia del paesaggio rurale: il 38% delle risorse sono individuate su priorità di carattere ambientale[18], a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%. Inoltre si evidenzia che il 43% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5 e il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 17% del totale.

A partire da queste prime considerazioni, la valutazione ambientale fornisce un supporto al Programma specificando e dettagliando le indicazioni di territorializzazione già proposte e cerca di individuare strumenti e criteri per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare e accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale. Le Figure successive

[18] Cfr. art. 59(6) del Regolamento 1305/2013

schematizzano la valutazione effettuata per temi chiave, che è stata improntata sul riconoscimento del contributo che le operazioni del PSR, raggruppate in tipologie di intervento, possono avere nei confronti degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. Si riconoscono quattro tipi di effetto possibile:

- **effetto primario diretto**: esiste un legame positivo, diretto e riconoscibile, tra l'obiettivo e la tipologia di intervento, ovvero l'azione contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità
- **effetto positivo diretto**: segnala che, oltre ad un effetto primario su un obiettivo di sostenibilità, la tipologia di intervento ha effetto positivo su altri obiettivi di sostenibilità
- **effetto negativo diretto**: segnala la presenza di un effetto negativo, da mitigare il più possibile attraverso criteri di attuazione su uno o più obiettivi di sostenibilità
- **effetto positivo indiretto**: segnala la possibilità di effetti non direttamente verificabili della tipologia di intervento su diversi obiettivi di sostenibilità



La definizione della tipologia di effetti indotti dall'attuazione del PSR è estremamente importante per poter individuare gli effetti primari e principali (sia positivi che negativi) e dedicare a questi opportuni criteri di attuazione e indicatori per il monitoraggio.

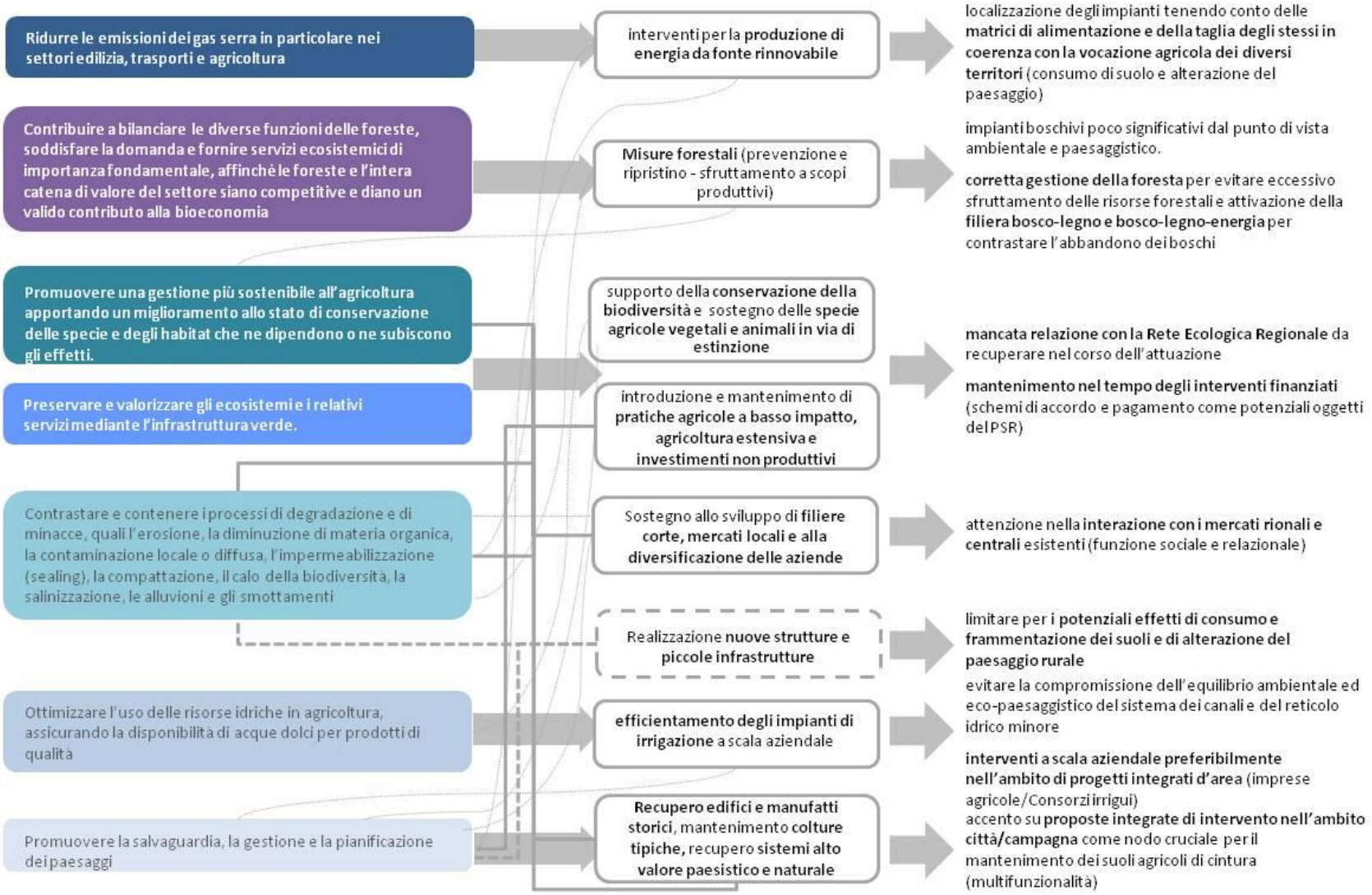


Figura 6.1 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – CAMBIAMENTI CLIMATICI

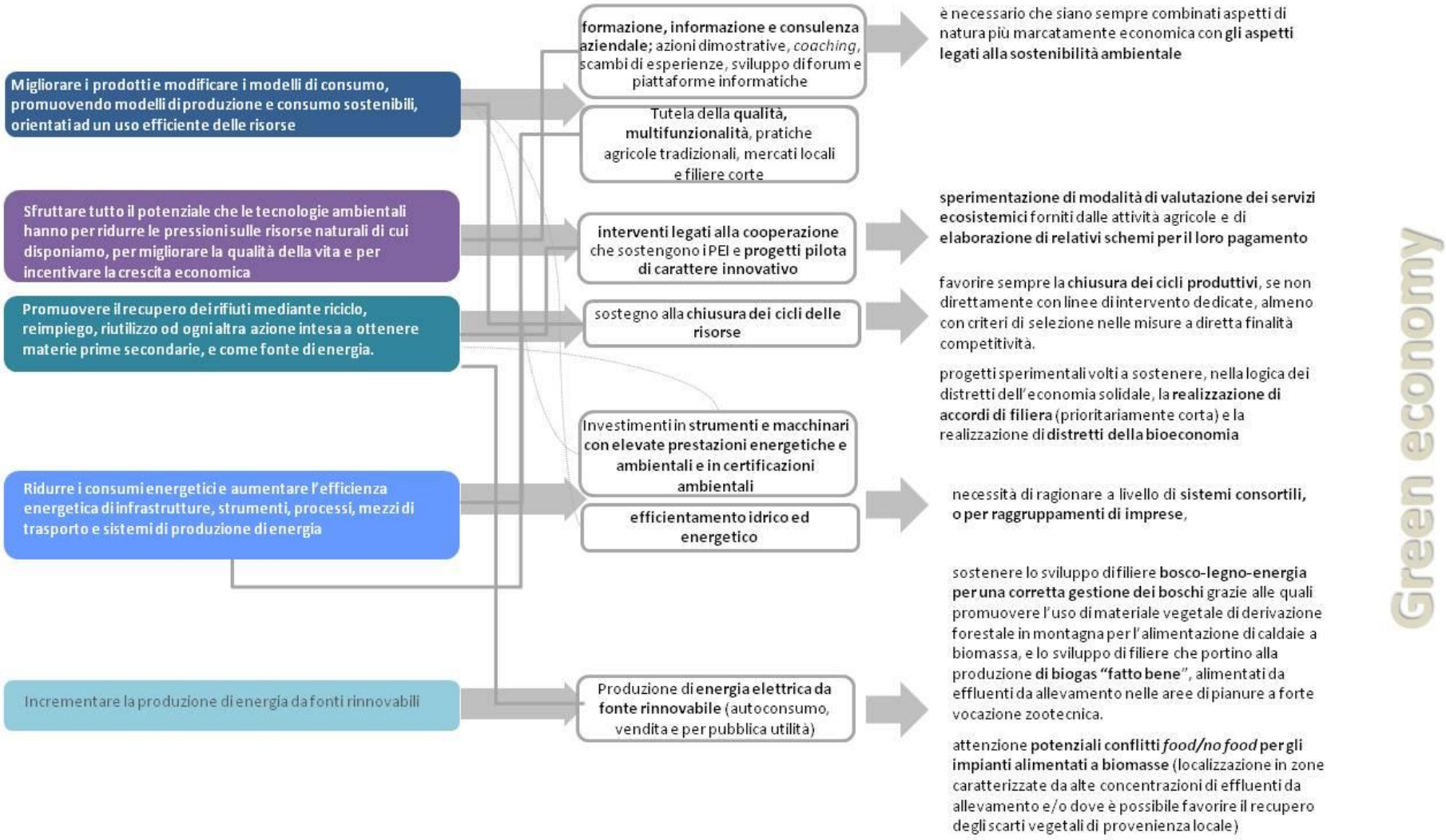


Figura 6.2 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – GREEN ECONOMY

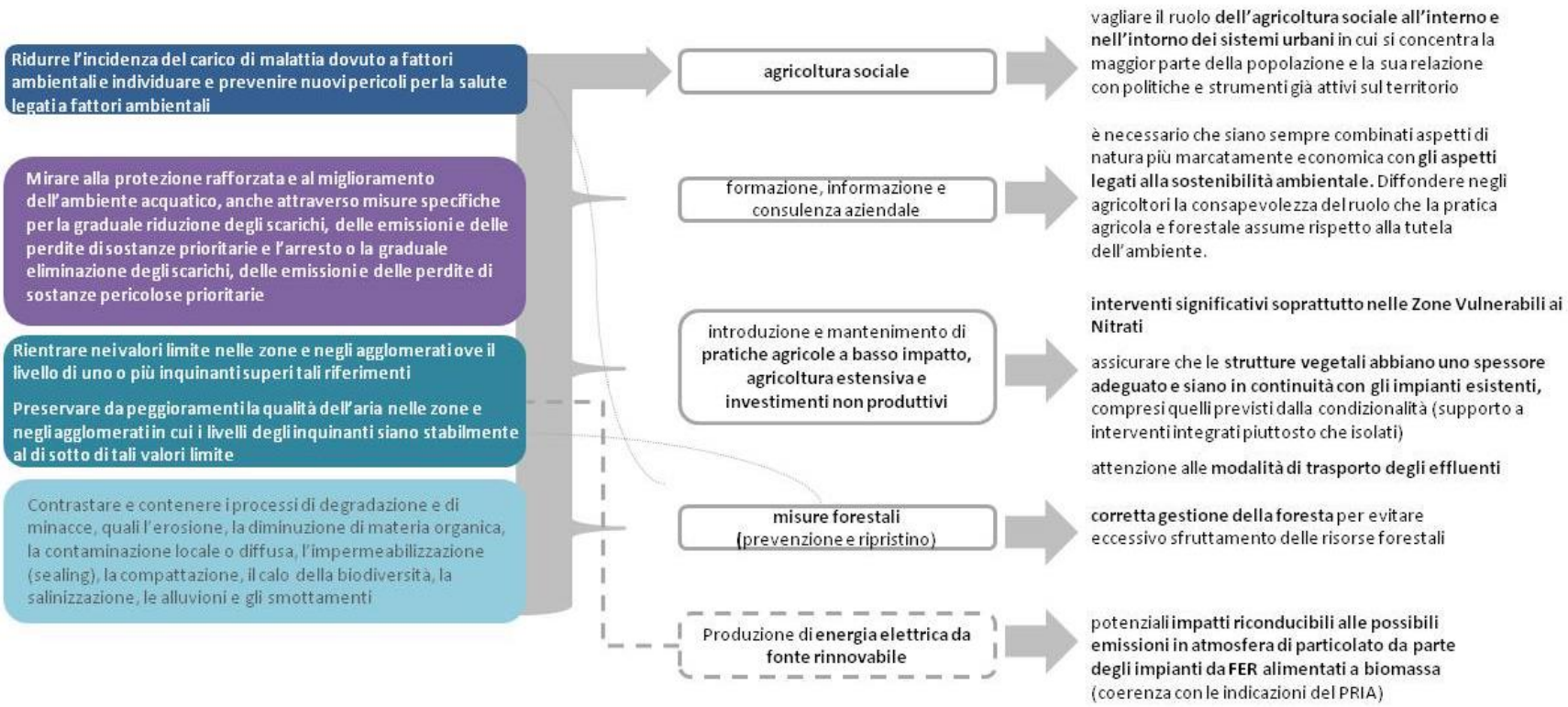


Figura 6.3 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI, INQUINAMENTI E SALUTE

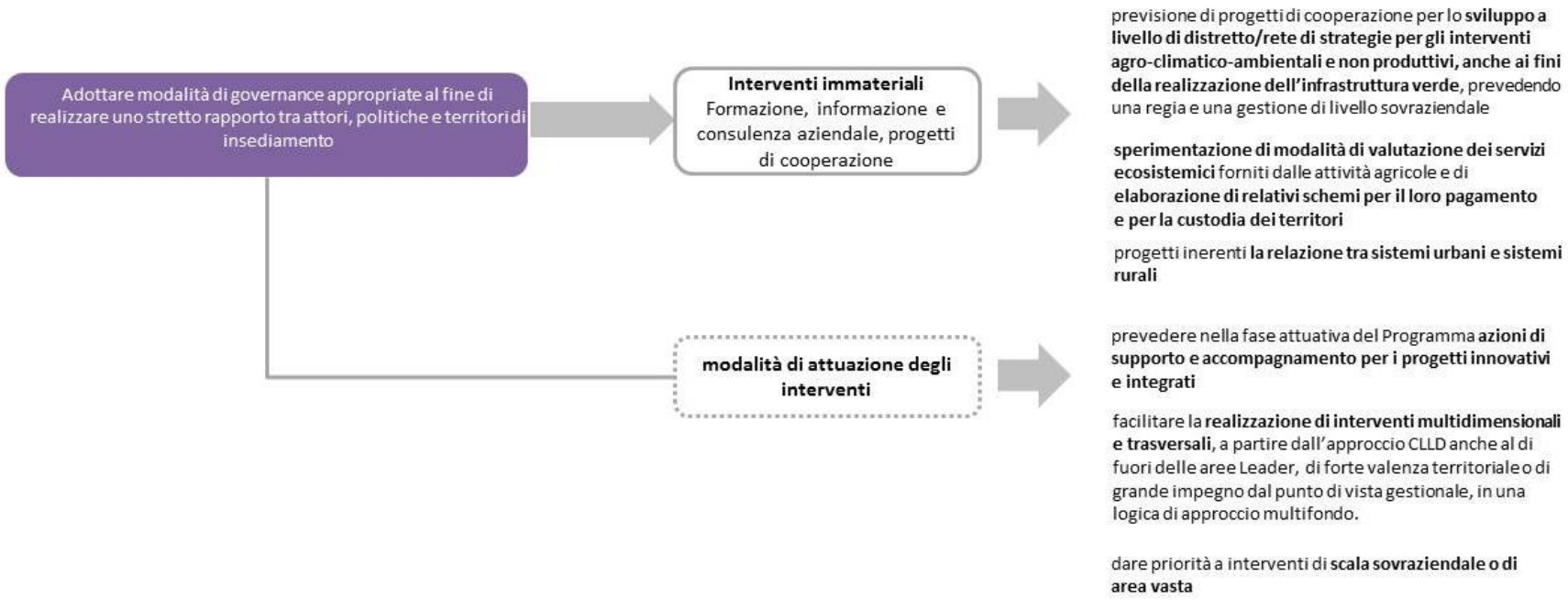


Figura 6.4 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – GOVERNANCE

6.1 La valutazione degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000

In accordo con la normativa nazionale e regionale[19] sulla Valutazione di Incidenza, il Rapporto ambientale è affiancato da uno Studio di Incidenza che valuta i potenziali effetti del PSR sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Il PSR prevede buona parte degli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla conservazione e valorizzazione degli habitat della Rete Natura 2000, con particolare riferimento alle misure 10, 11 e 12. Tuttavia si segnala che sono finanziabili anche interventi che possono avere effetti potenzialmente negativi sulla Rete Natura 2000: i più impattanti sono quelli che riguardano la realizzazione di opere strutturali e infrastrutturali, che presentano potenziali effetti circa l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti.

Nello Studio di Incidenza sono stati individuati, per tutte le tipologie di intervento potenzialmente finanziabili, criteri per l'attuazione e misure di mitigazione indirizzati a evitare/minimizzare il verificarsi di tali impatti; sono state inoltre descritte modalità di compensazione per evitare il verificarsi di potenziali impatti.

Si evidenzia comunque che gli interventi che saranno finanziati all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o in prossimità di essi, in coerenza con quanto previsto da normativa e dai Piani di Gestione, dovranno essere sottoposti a puntuale Valutazione di Incidenza.

In conclusione si reputa che non si vi siano incidenze negative residue significative sui SIC e ZPS dovute all'attuazione del PSR.

[19] D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, che individua le modalità procedurali per la sua applicazione e i contenuti minimi della relazione di incidenza.

7. Il monitoraggio ambientale del PSR

In questo capitolo si presenta l'impostazione del sistema di monitoraggio del PSR, da sviluppare attraverso la definizione di indicatori di sintesi per la valutazione degli effetti ambientali del Programma. Il monitoraggio serve per consentire di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione del Programma e i loro effetti ambientali, in primo luogo prendendo in considerazione gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria. Gli indicatori introdotti consentiranno di stimare i potenziali effetti ambientali del PSR prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive.

L'esperienza condotta sul monitoraggio dei Programmi 2007-2013 fa emergere chiaramente la necessità di operare in modo integrato tra il monitoraggio legato agli aspetti fisici, finanziari e procedurali del Programma e gli aspetti ambientali.

La progettazione del **sistema di monitoraggio** del PSR è dunque stata avviata a partire dai contenuti del Piano Indicatori del PSR, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma. Il sistema in corso di definizione prende infatti in primo luogo in considerazione gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria, integrandoli ove necessario all'interno del sistema di popolamento previsto dal Programma.

Data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, orientati principalmente al monitoraggio della spesa e solo in parte alle superfici ed alle aziende coinvolte in pratiche a forte vocazione ambientale, si è scelto, in accordo con l'Autorità della Programmazione di procedere a un **sistema integrativo ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori introdotti dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali dei programmi prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive. La struttura del sistema di monitoraggio ambientale è attualmente in corso di definizione e prende le mosse da alcune osservazioni e rilevazioni trasmesse all'Autorità della Programmazione dal Valutatore Ambientale in fase di elaborazione del Programma.

In particolare, l'attuazione del PSR 2014-2020 sarà supportata dal sistema informativo agricolo della Regione (**SISCO**), che sarà anche il principale strumento di raccolta dati per il monitoraggio del Programma e per il sistema integrativo ambientale. SISCO infatti permette di tenere traccia di tutti gli interventi e dei dati ad essi correlati, quali dati finanziari, ma anche informazioni di carattere fisico e localizzativo.

Per la definizione dei contenuti e della struttura di SISCO è stato avviato un **tavolo di lavoro**, a cui partecipano, tra gli altri soggetti, anche il Valutatore ex ante e l'Autorità Ambientale. La costruzione del sistema di indicatori sarà strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione descritti nel rapporto ambientale e, in particolare, si baserà sugli obiettivi di sostenibilità e sui fattori di vulnerabilità e resilienza, descritti dagli indicatori di contesto. In particolare per quanto riguarda gli aspetti ambientali, a partire dal Piano di indicatori previsto dal Programma in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, saranno sviluppati gli indicatori che riguardano i potenziali impatti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del programma, a partire dalle 6 Priorità in cui è articolato.

La condizione essenziale per una effettiva applicazione dei criteri, delle condizionalità e degli strumenti per il monitoraggio espressi all'interno del Rapporto Ambientale risiede nella effettiva definizione di un sistema di *governance* dell'attuazione che assegni ruoli, regole e funzioni.

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, si propone di valorizzare l'Autorità Ambientale Regionale per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del programma.

La figura dell'Autorità Ambientale assolve in particolare la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

RegioneLombardia

Allegato F

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Studio di incidenza ambientale

Autorità procedente
Regione Lombardia

D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS
Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
U.O. Strumenti per il governo del territorio
Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza
Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio

GRUPPO DI LAVORO

RegioneLombardia
D.G. Agricoltura
U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa
Autorità di Gestione FEASR

Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni,Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri

POLIEDRA - Politecnico di Milano

Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi
Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Luca Tomasini, Silvia Vaghi

SOMMARIO

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 5

1.1 DIRETTIVE EUROPEE "HABITAT" E "UCCELLI" 5
1.2 RECEPIMENTO NAZIONALE 5
1.3 NORMATIVA REGIONALE 6
1.3.1 Modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza 6
1.3.2 Raccordo con la procedura di VAS 7
1.3.3 Contenuti dello Studio di Incidenza 7
1.4 STRUTTURA DELLO STUDIO DI INCIDENZA 8

2. LA RETE NATURA 2000 IN LOMBARDIA E NELLE REGIONI LIMITROFE 9

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE 9
2.2 REGIONI BIOGEOGRAFICHE 15
2.3 AREE PROTETTE 18
2.4 RETE ECOLOGICA REGIONALE 22
2.5 ZONE VULNERABILI AI NITRATI 26
2.6 HABITAT E SPECIE IN LOMBARDIA 27

3. STRATEGIA DEL PSR 2014-2020 33

3.1 STRATEGIA 33
3.2 TEMATICHE TRASVERSALI 37
3.2.1 Innovazione 37
3.2.2 Ambiente 38
3.2.3 Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi 38
3.3 ARTICOLAZIONE DELLE MISURE E PIANO FINANZIARIO 39

4. POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000, CRITERI PER L'ATTUAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE 45

4.1 AGGREGAZIONE DELLE MISURE IN TIPOLOGIE DI INTERVENTO 45
4.2 INTERVENTI DEL PSR CON POTENZIALI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 51
4.3 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000 E INDIVIDUAZIONE DI CRITERI E MITIGAZIONI AMBIENTALI 58
4.3.1 Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale 58
4.3.2 Interventi per l'acquisto di macchinari 62
4.3.3 Interventi per la produzione di energia 63
4.3.4 Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici 66
4.3.5 Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica 67
4.3.6 Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento 68
4.3.7 Interventi forestali 69
4.3.8 Interventi a carattere agro-ambientale 71
4.3.9 Interventi per la conservazione degli habitat 78
4.3.10 Interventi a carattere immateriale 92

5. PRINCIPI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE 93

5.1 INQUADRAMENTO METODOLOGICO 93
5.2 TIPOLOGIE DI INTERVENTI COMPENSATIVI 94

6. INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE 95

7. CONCLUSIONI 98

ALLEGATO A– ELENCO DEI SITI NATURA 2000E RETE SMERALDO 99

LOMBARDIA 99
PIEMONTE 104
EMILIA-ROMAGNA 107
VENETO 112
PROVINCIA DI TRENTO 115
PROVINCIA DI BOLZANO 118
CANTONE TICINO E CANTONE DEI GRIGIONI 120

ALLEGATO B– ELENCO E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT LOMBARDI 121

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.1 Direttive europee "Habitat" e "Uccelli"

La Rete Natura 2000 è la più grande strategia di intervento per la conservazione della natura e la tutela del territorio dell'Unione Europea. Essa è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, sia animali e vegetali, di interesse comunitario, la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche dai territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica.

I siti appartenenti alla Rete sono suddivisi in Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della direttiva europea "Uccelli" 79/409/CEE (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati dalla direttiva europea "Habitat" 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva Habitat, in particolare, all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, stabilisce che "qualsiasi piano o progetto […] che possa avere incidenze significative sul Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul Sito"[1].

1.2 Recepimento nazionale

I SIC e le ZPS sono individuati dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie d'interesse europeo.

Il recepimento della direttiva "Uccelli" in Italia è avvenuto attraverso la l. 11 febbraio 1992, n. 157, integrata dalla l. 3 ottobre 2002, n. 221, mentre la direttiva "Habitat" è stata recepita con d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato dal d.p.r. 12 marzo 2003, n. 120. Questi ultimi decreti integrano inoltre anche il recepimento della direttiva "Uccelli".

In base all'art. 6 del d.p.r. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce inoltre che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono

[1] La "Guida all´interpretazione dell´articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE" della Commissione Europea (2000) chiarisce che l'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat non si applica alle Zone di Protezione Speciale. La direttiva "Uccelli" contiene tuttavia, all'articolo 4, paragrafi 1 e 2, disposizioni analoghe che si applicano alle Zone di Protezione Speciale, a decorrere dalla data della sua attuazione.

altresì da sottoporre a Valutazione di Incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi (comma 3).

Ai fini della Valutazione di Incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000 presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al d.p.r. 357/1997. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la Valutazione di Incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

1.3 Normativa regionale

La Valutazione di Incidenza in Lombardia è disciplinata dalla D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, che individua le modalità procedurali per la sua applicazione e i contenuti minimi della relazione di incidenza.

1.3.1 MODALITÀ PROCEDURALI PER L'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nel caso di piani di rilevanza regionale, gli atti di pianificazione sono presentati, corredati di istanza e unitamente allo studio di incidenza, alla Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, quale Autorità Competente che individua e valuta gli effetti che il Piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, e che procede alla Valutazione di Incidenza.

L'istruttoria per la Valutazione di Incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo Studio di Incidenza, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di Piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

La Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile si esprime entro 60 giorni dal ricevimento degli atti mediante atto dirigenziale. Può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la Valutazione di Incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile.

La Valutazione di Incidenza degli atti di pianificazione viene espressa previo parere obbligatorio degli enti di gestione dei Siti Natura 2000 (SIC e/o pSIC e/o ZPS) interessati dalla pianificazione.

1.3.2 RACCORDO CON LA PROCEDURA DI VAS

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono descritte nell'allegato 2 della D.g.r. 10 novembre 2010, n. 761.

L'obiettivo indicato dalla delibera regionale è quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale, accanto ai contenuti dei singoli studi, trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano. La Valutazione di Incidenza è in particolare espressa in sede di Conferenza di valutazione della VAS.

1.3.3 CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il proponente del Piano deve predisporre uno studio per individuare e valutare gli effetti che il Piano può avere sui siti di Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti, evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio deve comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

Lo studio deve avere i contenuti minimi di cui all'allegato D – sez. Piani della D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, redatti ai sensi dell'allegato G del d.p.r. 357/97 e succ. mod., e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (oggi Direttiva 2009/147/CE) e loro successive modifiche, per la cui tutela i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni. Lo studio dovrà in particolare avere i seguenti contenuti minimi:

- elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dai siti di Rete Natura 2000, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi del piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrizione qualitativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la zona interessata dalle previsioni del piano, anche con una analisi critica relativa alla realtà della situazione ambientale dei siti, precisando se in relazione al tipo di interventi vi sono zone intorno ad essi che potrebbero subire effetti indotti;
- interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano-progetto è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

1.4 Struttura dello Studio di Incidenza

Il presente Studio di Incidenza è relativo a un Programma regionale che interessa potenzialmente numerosi Siti Natura 2000 senza localizzazione degli interventi nell'impianto strategico. Infatti le indicazioni fornite dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) riguardano criteri di ammissibilità/premialità generali, che non permettono di prevedere in dettaglio dove andranno a localizzarsi gli interventi.

Pertanto, in coerenza con le Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS – Valutazione di Incidenza[2], il presente Studio è articolato in:

- descrizione e caratterizzazione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale in Lombardia;
- descrizione della strategia del PSR, articolazione delle misure e piano finanziario;
- individuazione e valutazione della poteziale interazione e incidenza del PSR sulla Rete Natura 2000, criteri e indicazioni per le misure di mitigazione degli effetti;
- principi per la compensazione e per il monitoraggio.

Tali valutazioni sono di livello strategico e individuano i principi generali da osservare nelle fasi di attuazione del PSR, nel momento in cui saranno definiti gli strumenti attuativi e realizzati gli interventi puntuali, a cui sarà necessario, laddove richiesto dalla norma, applicare Valutazioni di Incidenza più specifiche e localizzate. Infatti il presente Studio può essere considerato il quadro di riferimento le cui indicazioni relative alla caratterizzazione dei Siti e alla possibile incidenza delle azioni dovranno essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza puntuali che necessariamente dovranno essere effettuate successivamente per la realizzazione degli interventi finanziati dal PSR.

[2] documento elaborato nell'ambito delle attività del "Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome" con la collaborazione del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), MIinistero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore Per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome.

2. LA RETE NATURA 2000 IN LOMBARDIA E NELLE REGIONI LIMITROFE

2.1 Inquadramento generale

In regione Lombardia sono presenti 242 siti Natura 2000, per un'estensione totale di 372.154 ha. Analizzando i diversi tipi di sito si osserva la seguente distribuzione:

- A (Zone di Protezione Speciale, ZPS): 49 siti per un totale di 277.656 ha
- B (Siti di Importanza Comunitaria, SIC): 175 siti che si estendono per 204.430 ha
- C (SIC/ZPS): 18 siti con una superficie complessiva di 19.769 ha

ZPS e pSIC/SIC lombardi coprono rispettivamente il 12,5% ed il 9,4% della superficie regionale. Nel complesso, al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS, in Lombardia, la Rete Natura 2000 interessa circa 372.000 ettari, pari al 15,6% della superficie territoriale regionale; inoltre il 13% della SAU regionale è ricompreso in area Natura 2000[3].

Tabella 1 – Siti natura 2000 presenti in Lombardia e nelle regioni e province autonome limitrofe (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornamento novembre 2013)

REGIONE	ZPS (tipo sito A)			SIC (tipo sito B)			SIC/ZPS (tipo sito C)			Natura 2000		
	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%
Emilia Romagna	19	29.458	1,3%	71	78.139	3,5%	68	162.218	7,3%	158	269.814	12,2%
Lombardia	49	277.656	11,6%	175	204.430	8,6%	18	19.769	0,8%	242	372.154	15,6%
Piemonte	19	143.158	5,6%	91	117.618	4,6%	31	164.790	6,5%	141	396.899	15,6%
PA Bolzano			0,0%	23	7.306	1,0%	17	142.626	19,3%	40	149.931	20,3%
PA Trento	7	124.192	20,0%	123	151.373	24,4%	12	2.941	0,5%	142	176.181	28,4%
Veneto	26	189.263	10,3%	63	202.538	11,0%	41	170.606	9,3%	130	418.019	22,7%
ITALIA	**275**	**3.021.357**	**10,0%**	**1.886**	**3.351.034**	**11,1%**	**320**	**1.296.251**	**4,3%**	**2.585**	**6.387.931**	**21,2%**

Considerando le regioni e le province autonome confinanti con Regione Lombardia si osserva la seguente distribuzione di siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- Regione Piemonte: 141 siti Natura 2000 per un totale di 396.899 ha, di cui 19 ZPS (143.158 ha), 91 SIC (117.618 ha) e 31 SIC/ZPS (164.790 ha).
- Regione Emilia Romagna: 158 siti che si estendono per 269.814 ha, di cui 19 ZPS (29.458 ha), 71 SIC (78.139 ha) e 68 SIC/ZPS (162.218 ha).
- Regione Veneto: 130 siti (418.019 ha), di cui 26 ZPS (189.263 ha), 63 SIC (202.538 ha) e 41 SIC/ZPS (170.606 ha).
- Provincia Autonoma di Trento: 142 siti Natura 2000 (176.181 ha), di cui 7 ZPS (124.192 ha), 123 SIC (151.373 ha) e 12 SIC/ZPS (2.941).
- Provincia Autonoma di Bolzano: 40 siti (149.931 ha), di cui 23 SIC (7.306 ha) e 17 SIC/ZPS (142.626 ha).

[3] Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

Regione Lombardia confina inoltre con la Confederazione Svizzera, precisamente con il Canton Ticino e il Cantone dei Grigioni. La Svizzera, stato federale extracomunitario, non perimetra e non classifica le aree naturali secondo le Direttive Europee quindi non esistono in territorio elvetico siti Natura 2000. La Svizzera ha però sottoscritto la Convenzione di Berna, impegnandosi a proteggere specie e habitat particolarmente pregiati a livello europeo. La rete Smeraldo riunisce le zone in cui sono presenti e vengono salvaguardate tali specie e habitat. Sono 37 i siti svizzeri inseriti nella rete Smeraldo all'interno dei quali si trovano 43 habitat e 140 specie Smeraldo. Dei 37 siti, 8 si trovano nel Canton Ticino e 6 nel Cantone dei Grigioni, per un'estensione totale nei due cantoni pari a 19.600 ha.

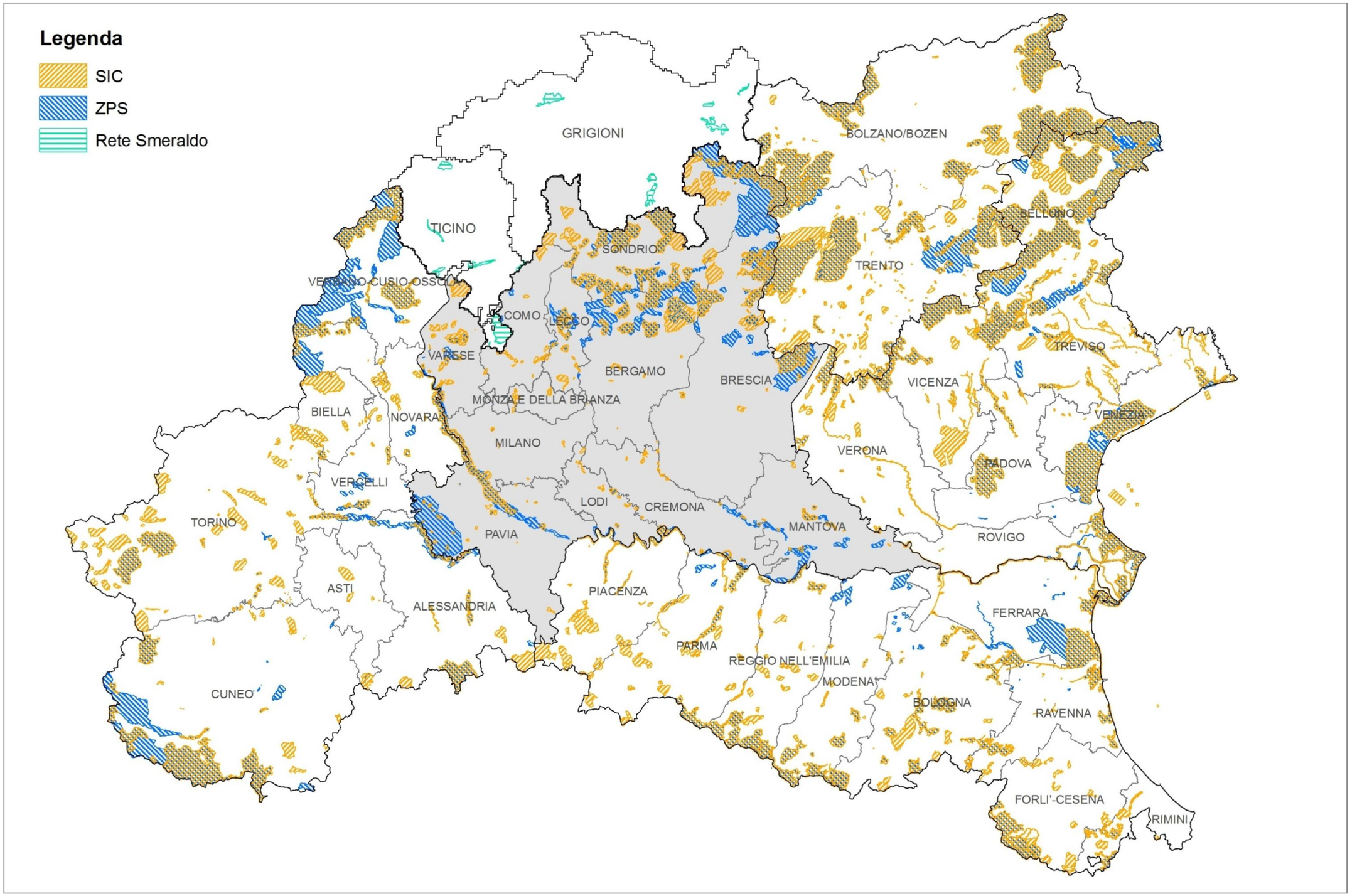


Figura 1- Distribuzione dei SIC e delle ZPS in Lombardia e nelle Regioni, Province Autonome e Cantoni Confinanti (Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

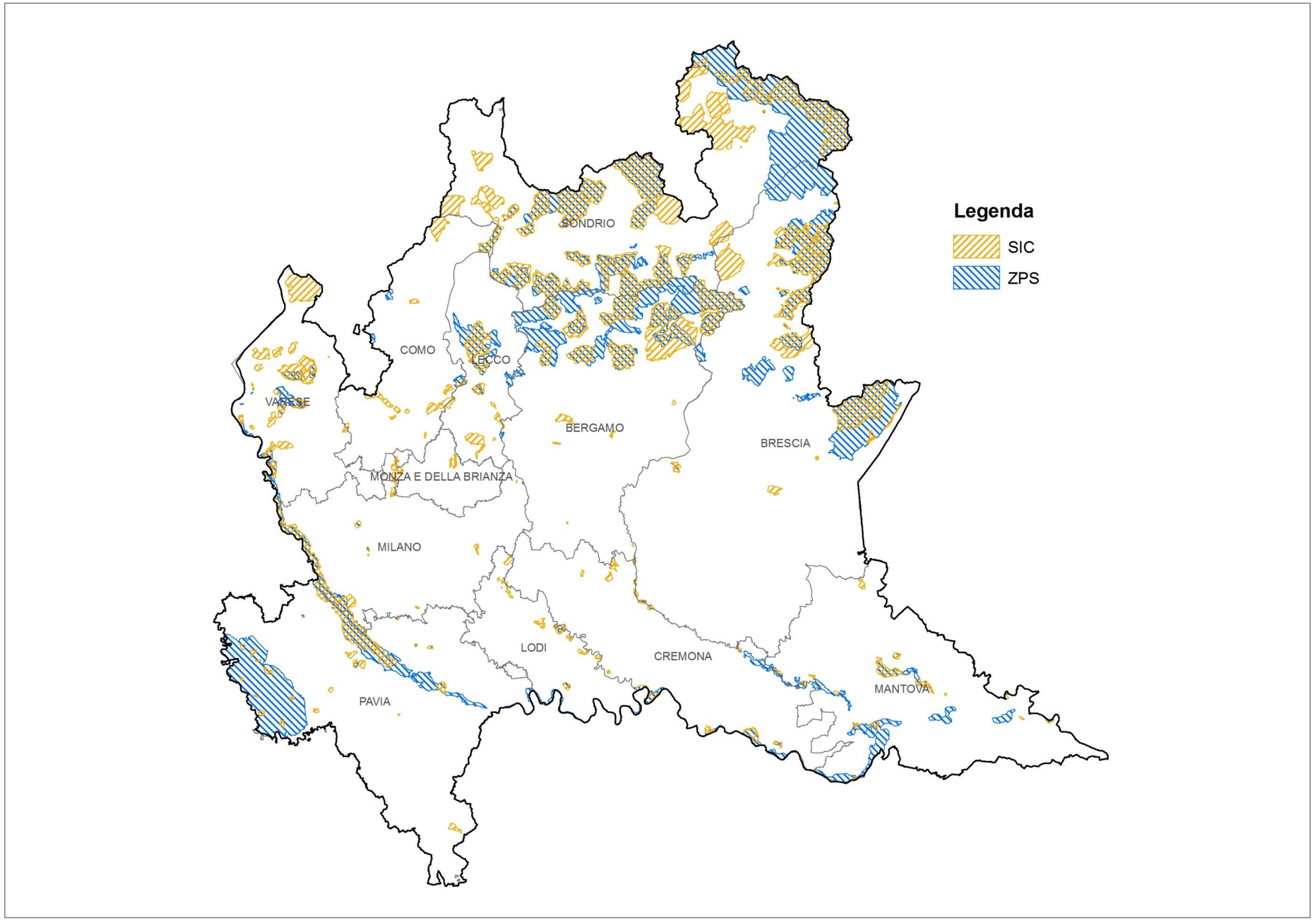


Figura 2- Distribuzione dei SIC e delle ZPS in Lombardia
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)

Con la DGR n. 1029 del 5 dicembre 2013, Regione Lombardia ha approvato i Criteri minimi uniformi come da D.M. 184/2007, da applicarsi a 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tali Criteri minimi uniformi, unitamente alle Misure di conservazione sito specifiche e alle Norme tecniche sito specifiche, contenute nei Piani di Gestione approvati dei Siti, costituiscono le Misure di Conservazione applicabili ai SIC, future Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

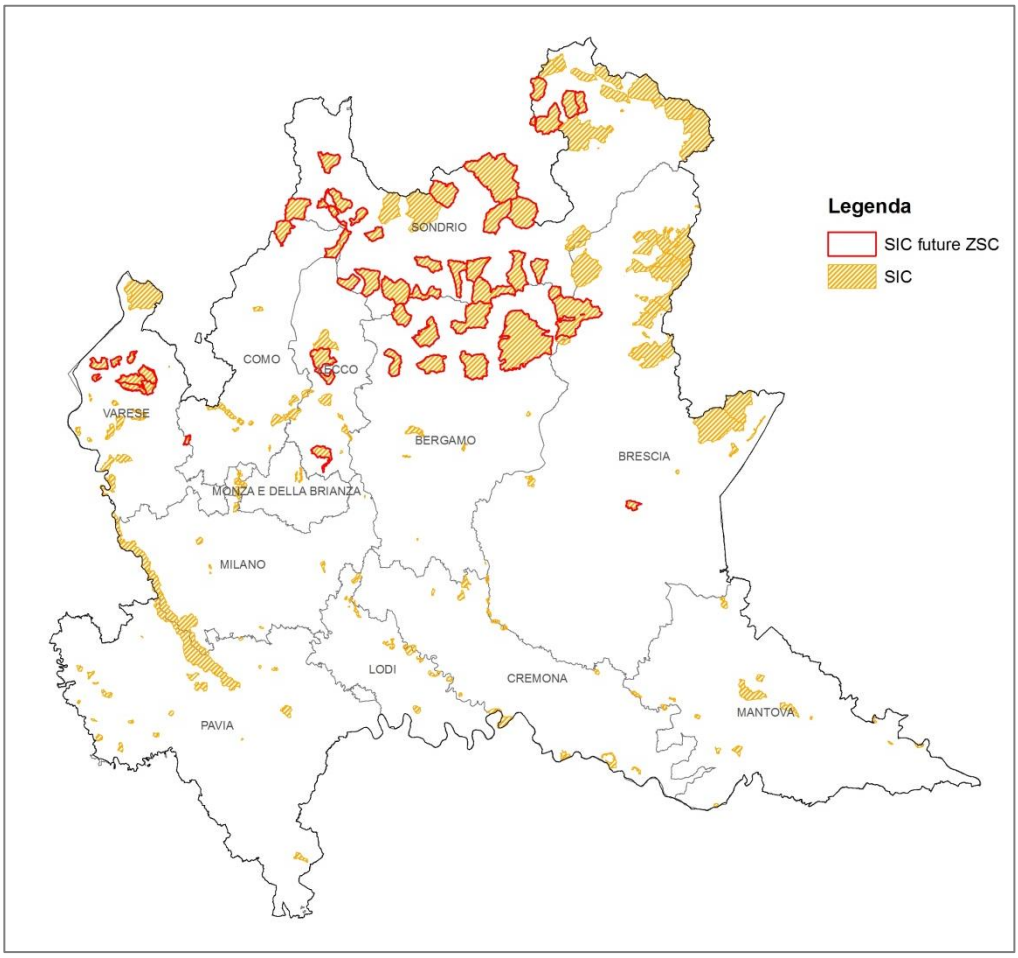


Figura 3– SIC su cui si applicano i criteri minimi uniformi come da D.M. 184/2007 in base a quanto stabilito dalla DGR n. 1029/2013, futuri Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
(Elaborazione di dati di Regione Lombardia)

Criteri minimi uniformi *(Allegato DGR n. 1029/2013)*

a) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) Superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n.1120/2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
2) Superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
   Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) Obbligo sulle superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e

ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

c) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009, ad altri usi, salvo diversamente stabilito dal piano di gestione del sito;

d) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione o dalle amministrazioni provinciali;

e) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

f) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

g) Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

2.2 Regioni biogeografiche

In Italia sono presenti tre Regioni biogeografiche[4]: Alpina, Continentale e Mediterranea. La Lombardia è caratterizzata dalla presenza delle prime due.

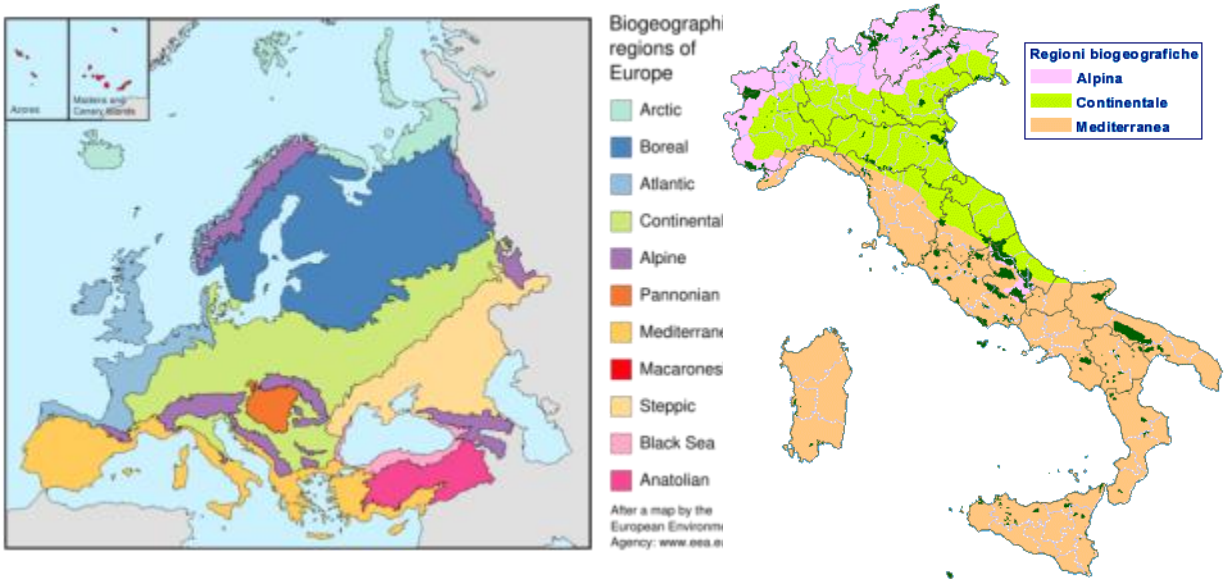


Figura 4- Regioni biogeografiche individuate sul territorio europeo e in dettaglio sull'Italia (Agenzia Ambientale Europea (EEA))

Dei 193 SIC totali della Lombardia, 104 si trovano nella regione biogeografica continentale e 89 nella regione biogeografica alpina.

Le 67 ZPS presenti sono destinate alla protezione degli uccelli selvatici, attraverso la conservazione dei loro habitat naturali. 41 ZPS si trovano nella regione biogeografica continentale e 36 nella regione biogeografica alpina. Queste ultime si caratterizzano da superfici molto estese, in particolare il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco dell'Adamello.

[4] Il territorio dell'Unione Europea, in base a caratteristiche ecologiche omogenee, è stato suddiviso dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE in Regioni biogeografiche (Figura 4). Esse rappresentano la schematizzazione spaziale della distribuzione degli ambienti e delle specie, raggruppate per uniformità di fattori storici, biologici, geografici, geologici, climatici, in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi. Le Regioni biogeografiche individuate sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e la regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato da tre di queste regioni: quella mediterranea, quella continentale e quella alpina. Per la descrizione delle regioni biogeografiche si consulti il link: http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/directives_en.htm

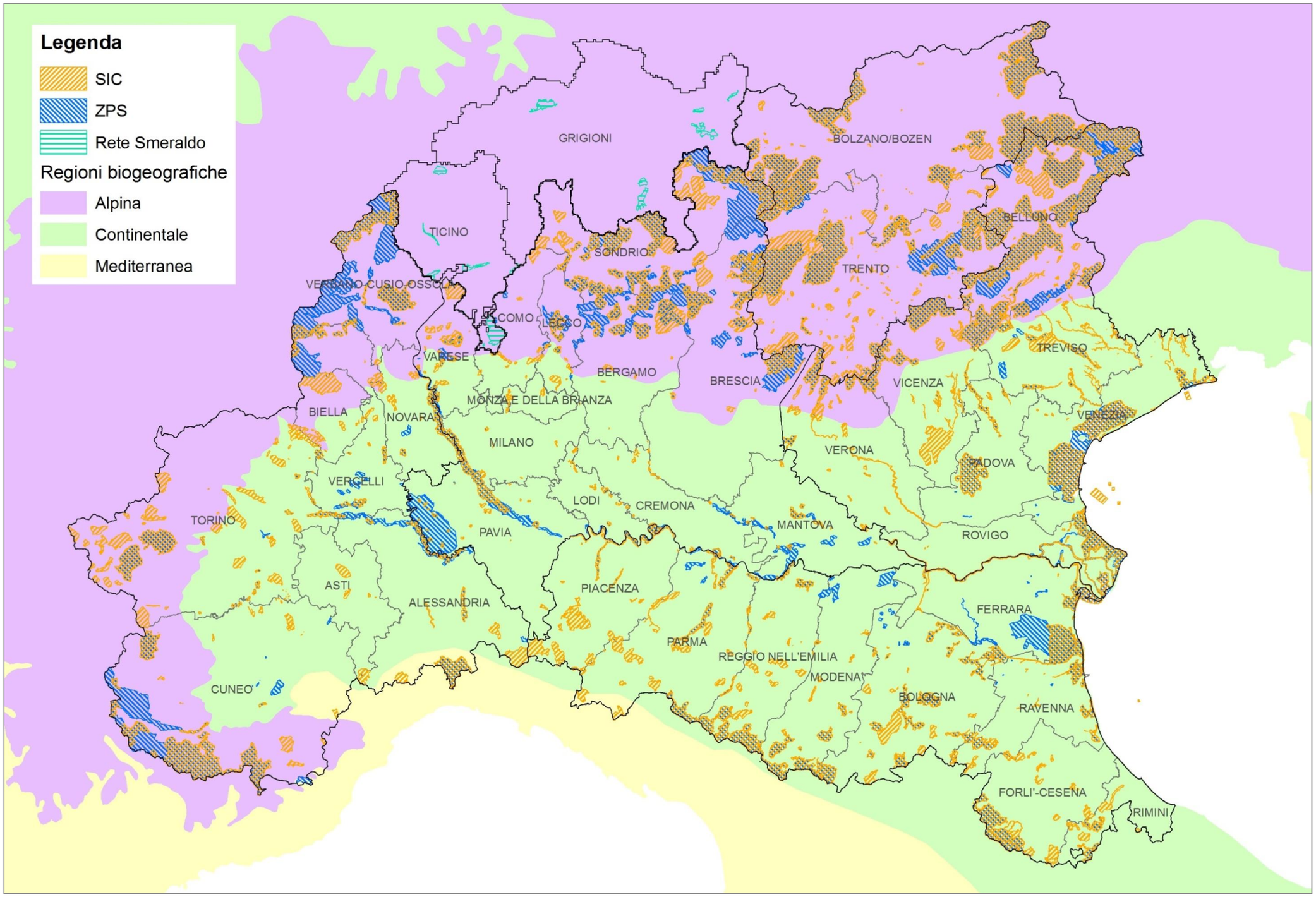


Figura 5– Distribuzione dei SIC e ZPS sul territorio lombardo e nelle Regioni, Province Autonome e Cantoni Confinanti suddiviso per zone biogeografiche (Elaborazione di dati dell'EEA, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)

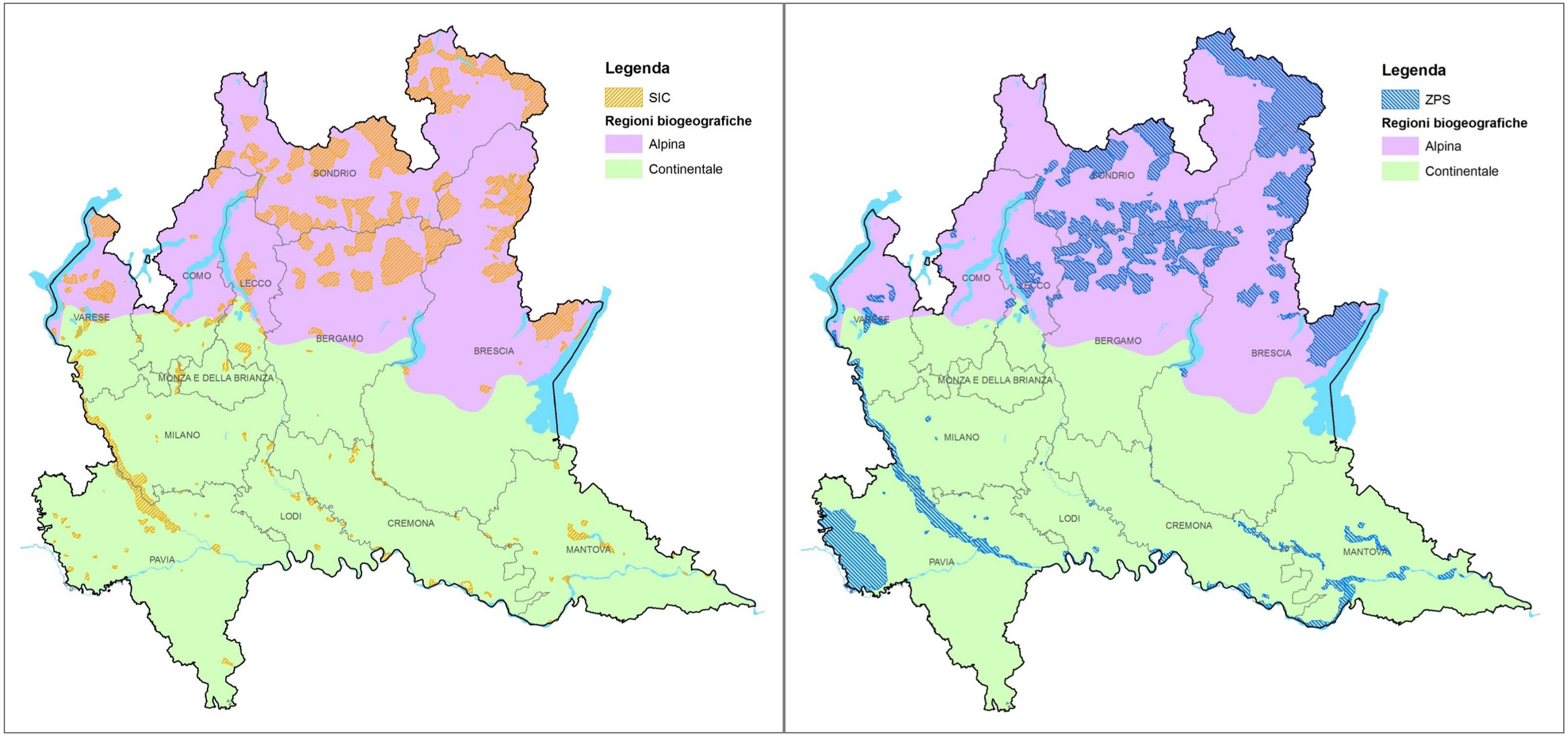


Figura 6 - Distribuzione dei SIC e ZPS sul territorio lombardo suddiviso per zone biogeografiche
(Elaborazione di dati dell'EEA, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)

2.3 Aree protette

È importante valutare come la Rete Natura 2000 si inserisca nel sistema delle aree protette, con benefici in termini di protezione e controllo delle aree naturali che questo comporta. Il sistema delle aree protette in Lombardia (Figura 7) è costituito da un Parco Nazionale, quello dello Stelvio, affiancato da 24 Parchi Regionali, 14 Parchi Naturali, 65 Riserve Naturali, 29 Monumenti Naturali e 78 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale. Questo sistema copre un'area di oltre 500.000 ha.

In Lombardia sono inoltre comprese sei zone umide protette dalla Convenzione Ramsar, di grande interesse naturalistico: isola Boscone (MN), lago di Mezzola-Pian di Spagna (LC), palude Brabbia (VA), paludi di Ostiglia (MN),torbiere d'Iseo (BS), valli del Mincio (MN).

Attualmente circa il 70% dei SIC lombardi ricade all'interno di aree protette. Il restante 30% è principalmente concentrato in regione alpina, verso il confine con la Svizzera. Gran parte delle ZPS si trovano in aree protette, fatta eccezione per l'area della Lomellina e per alcune aree nella provincia di Sondrio al confine con la Svizzera, come il monte Scerscen.

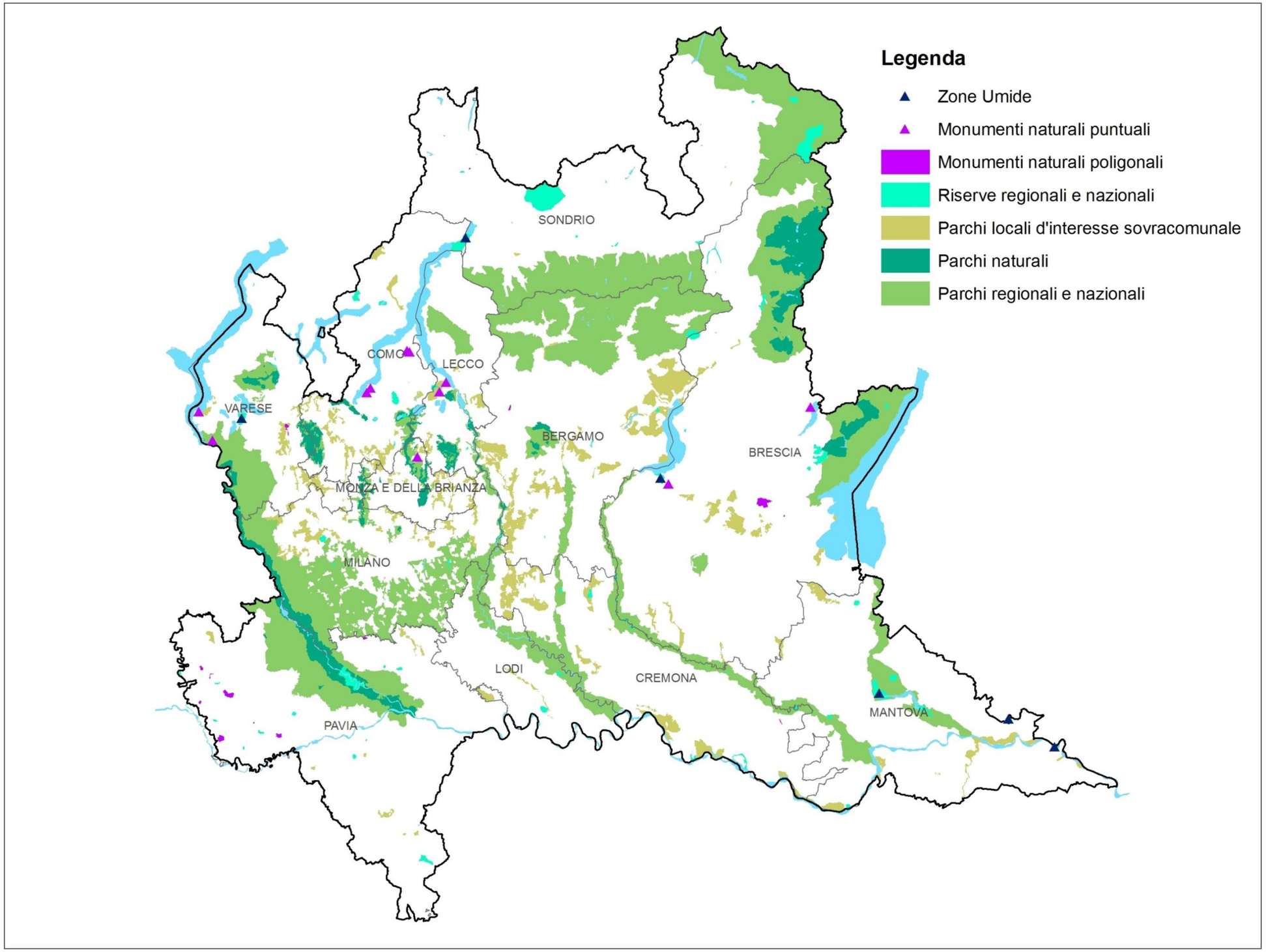


Figura 7– Il sistema delle aree protette in Lombardia
(Elaborazione di dati del Geoportale di Regione Lombardia)

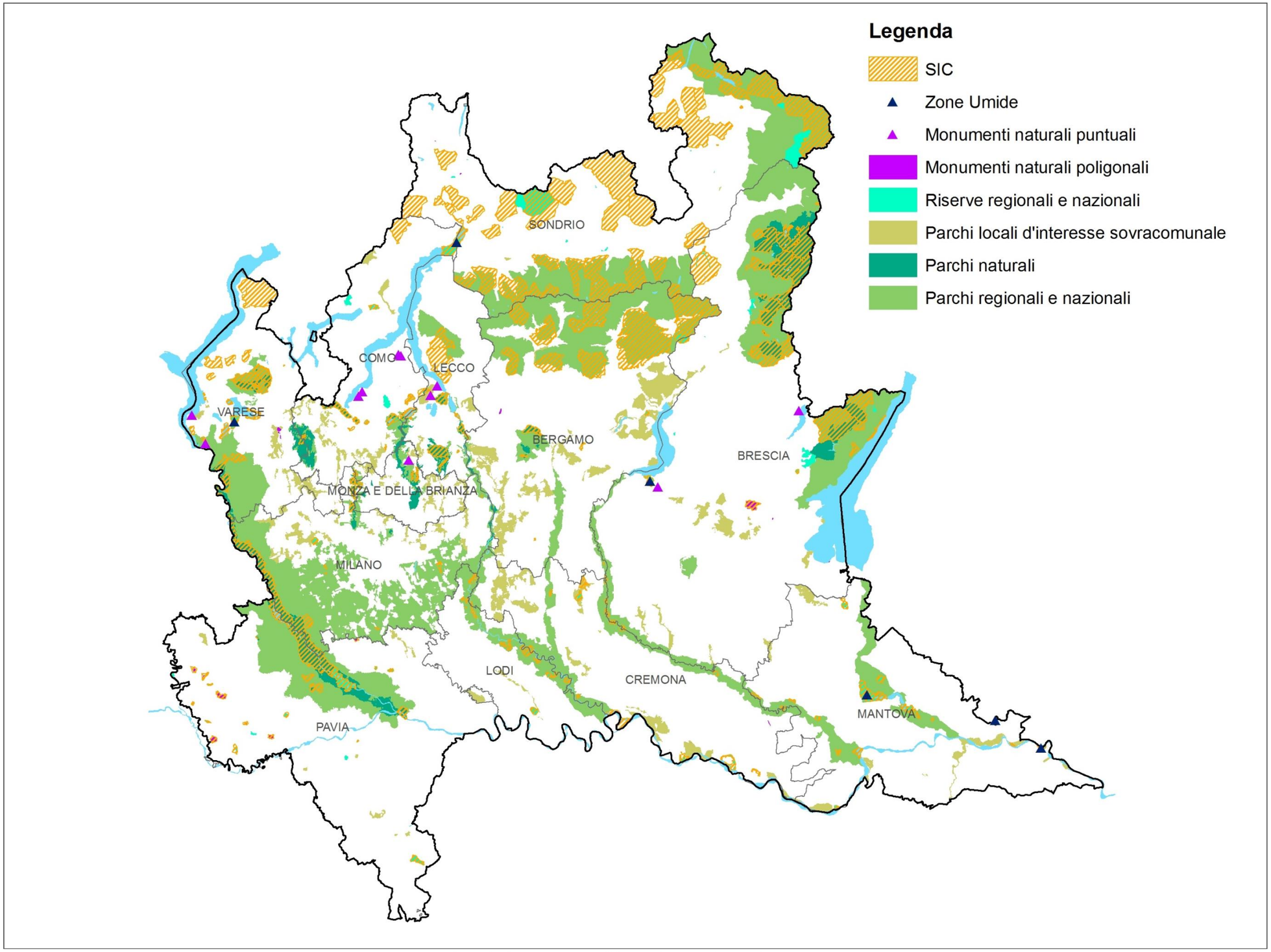


Figura 8 – Sovrapposizioni di SIC con le Aree protette della Lombardia
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

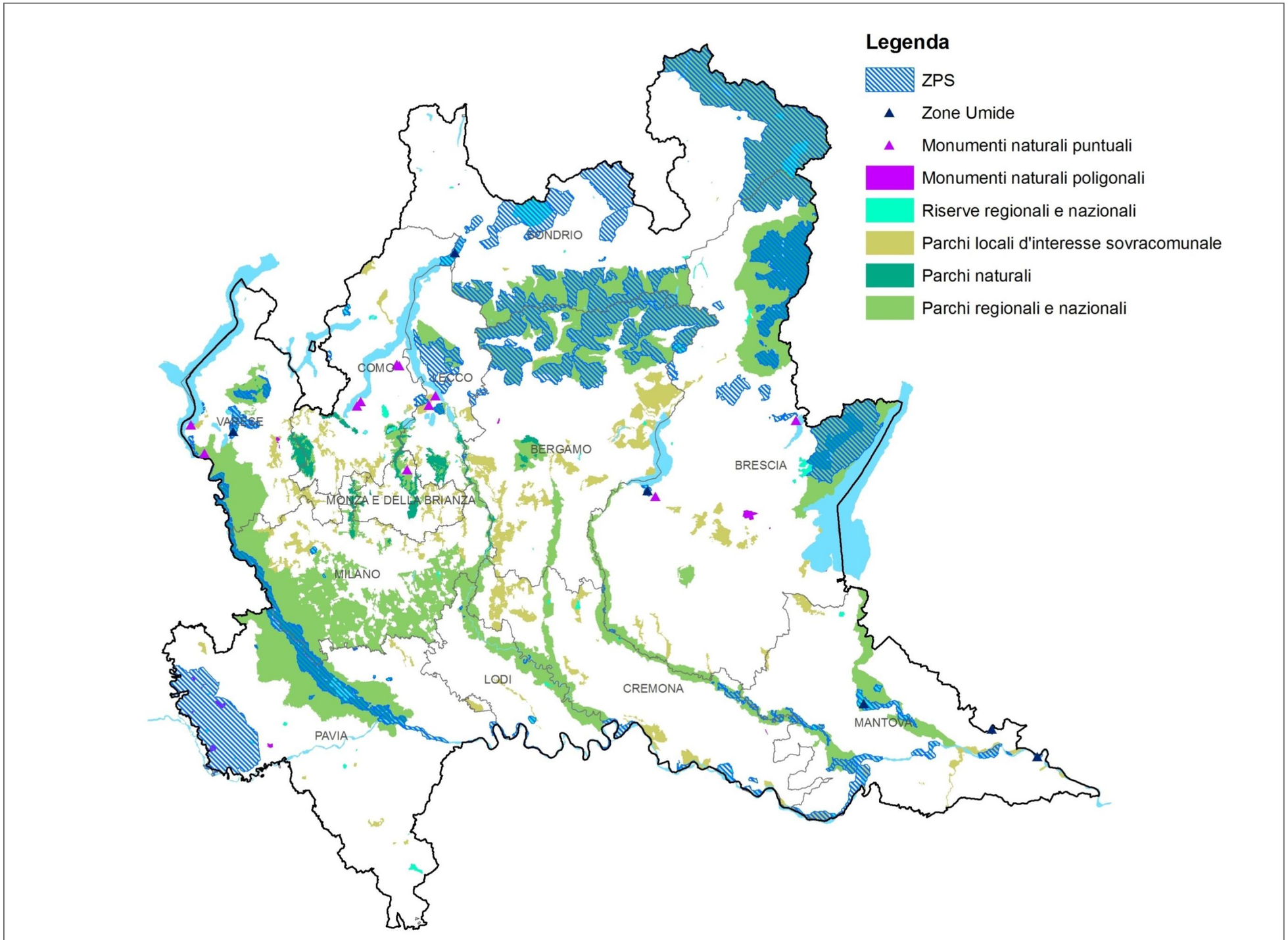


Figura 9 – Sovrapposizioni di ZPS con le Aree protette della Lombardia
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

2.4 Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER). La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000. I Siti della Rete Natura 2000 sono compresi fra gli elementi di primo livello della RER. La preservazione della biodiversità deve essere attuata attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche. Si sottolinea il ruolo fondamentale della Rete Ecologica Regionale, in particolare dei corridoi, per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000.

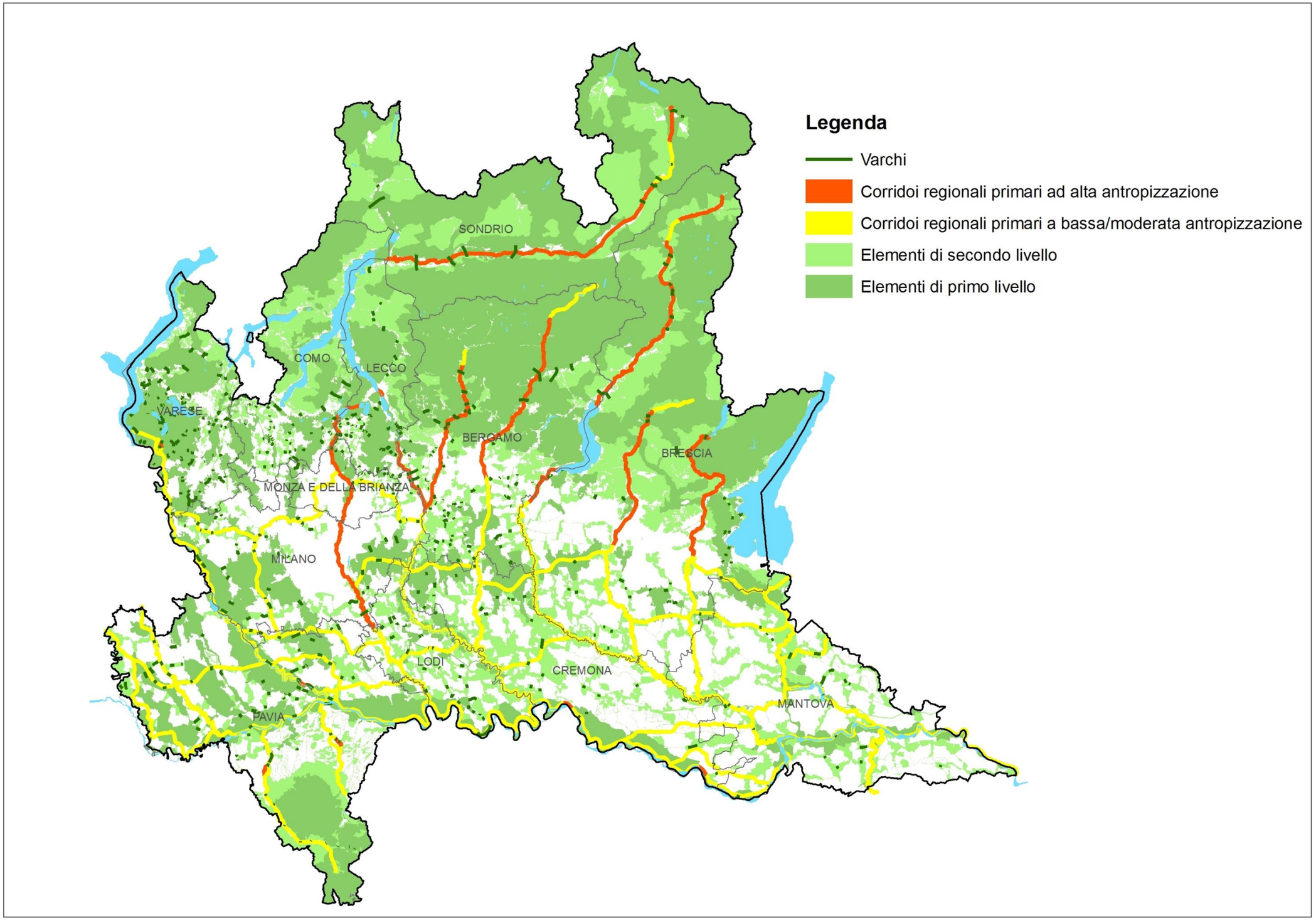


Figura 10– La Rete Ecologica Regionale
(Elaborazione di dati del Geoportale di Regione Lombardia)

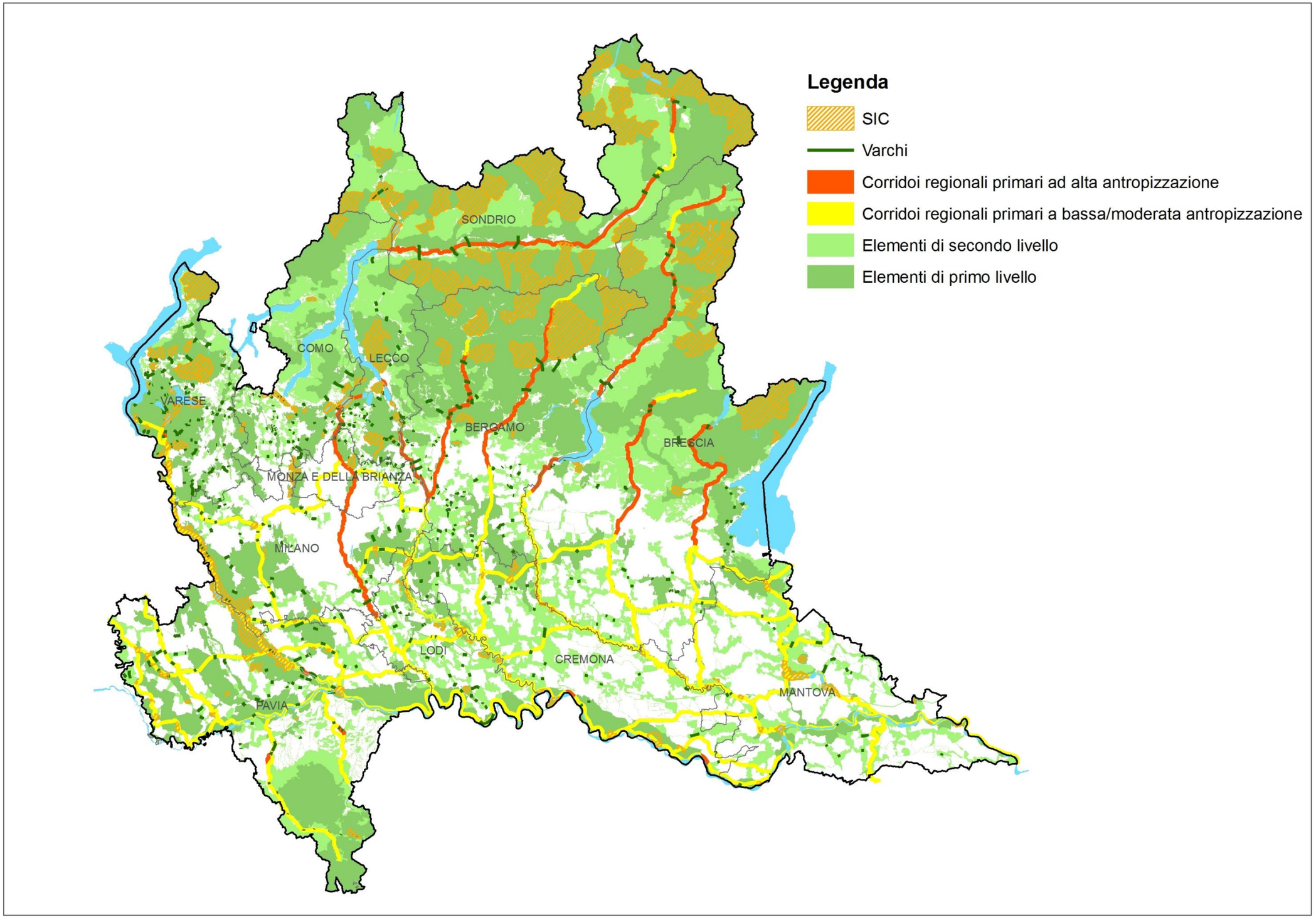


Figura 11 – Sovrapposizioni di SIC con la Rete Ecologica Regionale in Lombardia
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

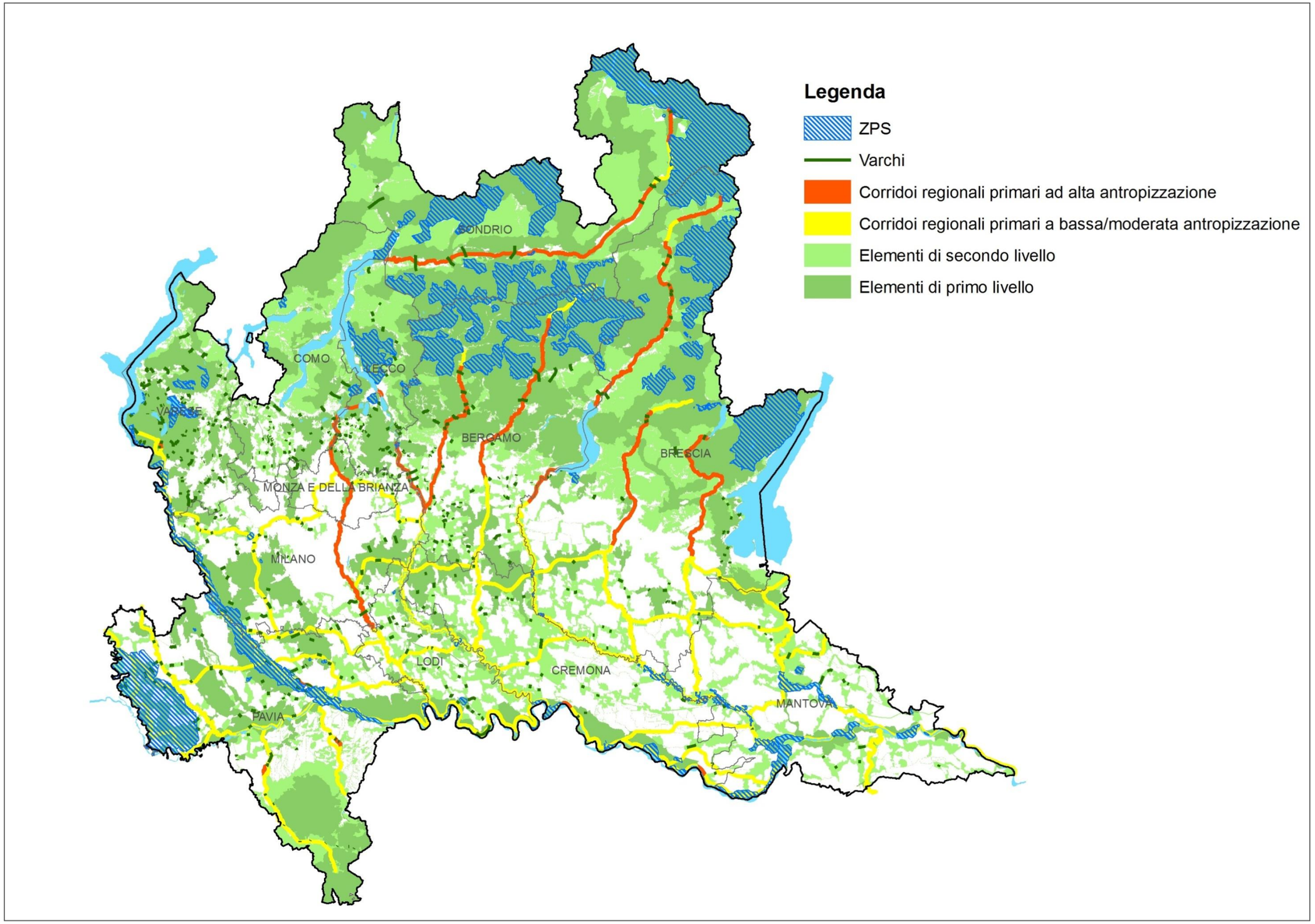


Figura 12 – Sovrapposizioni di ZPS con la Rete Ecologica Regionale in Lombardia
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

2.5 Zone Vulnerabili ai Nitrati

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati individuate da Regione Lombardia ai sensi della d.g.r. 3297 del 2006 assommano a 718.455 ha e sono localizzate principalmente in pianura, nelle aree a prevalente insediamento zootecnico. Restano escluse le porzioni di territorio fondamentalmente destinate alla coltura risicola, come la Lomellina e il basso milanese, oltre a poche aree del bacino dell'Adda caratterizzate da un carico zootecnico più basso. La superficie classificata come vulnerabile corrisponde a circa il 56% dell'area globale di pianura, e pari a circa il 62% della SAU di pianura e interessa una percentuale significativamente più elevata dell'area di insediamenti zootecnici.

All'interno delle Zone Vulnerabili ai Nitrati ricadono, totalmente o parzialmente, 66 SIC e 32 ZPS.

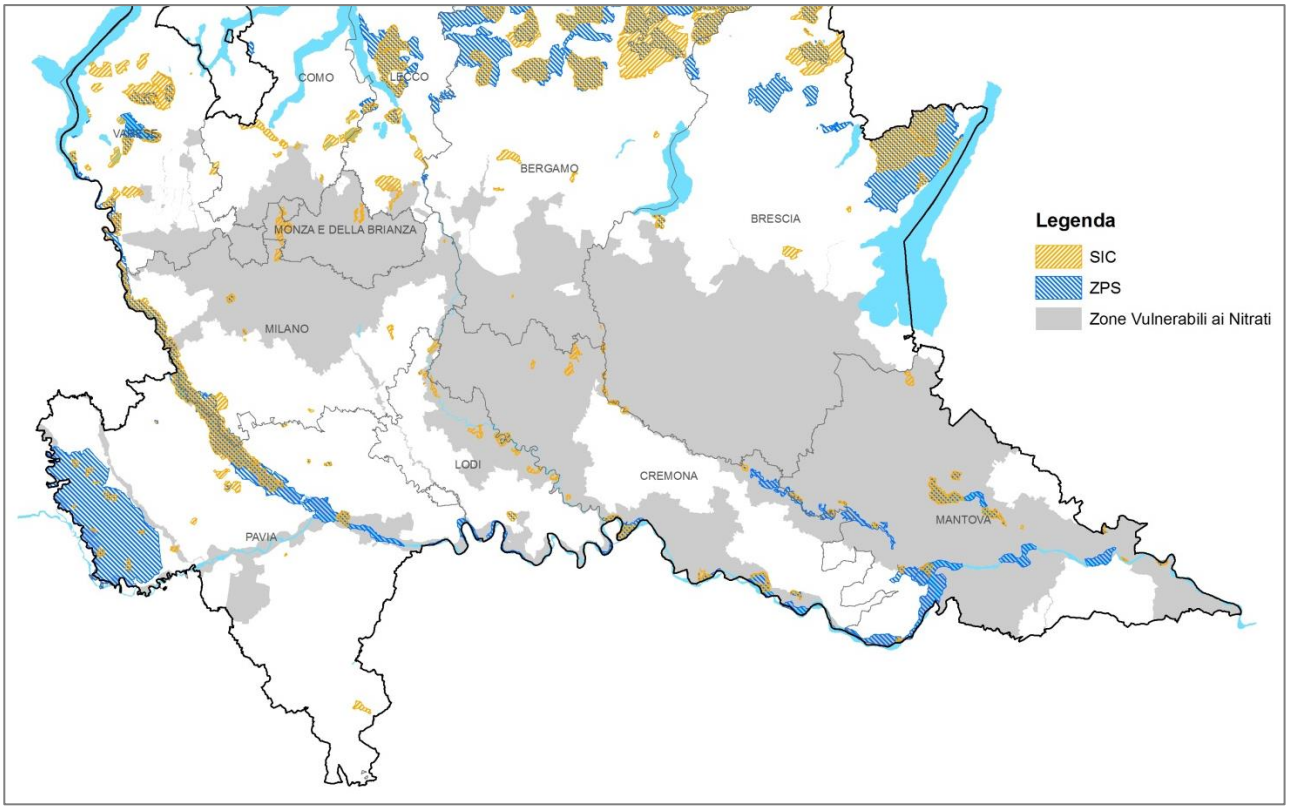


Figura 13 – Sovrapposizioni di SIC e ZPS con le Zone Vulnerabili ai Nitrati ai sensi della d.g.r. 3297 11/10/2006 in Lombardia (Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia DG Agricoltura)

2.6 Habitat e specie in Lombardia

Secondo il D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 gli habitat naturali sono definiti come "le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali". Gli habitat censiti sono quelli particolarmente minacciati e/o caratterizzati dalla presenza di specie di interesse comunitario. Essi sono stati classificati secondo un codice, denominato appunto "codice Natura 2000".

I 58 habitat[5] presenti in Lombardia (su un totale di 218 diversi habitat presenti in Europa) sono compresi in 7 macro categorie (tra le 9 presenti sul territorio continentale):

- Habitat d'acqua dolce;
- Lande e arbusteti temperati;
- Macchie e boscaglie di Sclerofille;
- Formazioni erbose naturali e seminaturali;
- Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse;
- Habitat rocciosi e grotte;
- Foreste.

12 di questi 58 habitat sono classificati come prioritari, ovvero habitat che, in base alla direttiva 92/43/CEE, sono ritenuti in pericolo di scomparsa nell'Unione Europea, per la cui conservazione la Comunità ha dichiarato di avere una responsabilità particolare, ovvero:

- 3170 - Stagni temporanei mediterranei;
- 4070 - Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti);
- 6110 - Formazioni erbose di detriti calcarei dell'Alysso-Sedion albi;
- 6230 - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- 7110 - Torbiere alte attive;
- 7210 - Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae;
- 7220 - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion);
- 7240 - Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris atrofuscae;
- 8240 - Pavimenti calcarei;
- 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion;
- 91H0 - Boschi pannonici di Quercus pubescens;
- 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).

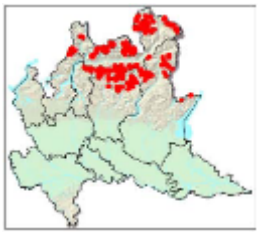
Nella regione biogeografia alpina si concentrano gran parte degli habitat individuati da Natura 2000, con una notevole diffusione sul territorio grazie alla conservata naturalità delle aree montane. Nella regione continentale, territorio fortemente urbanizzato, la presenza degli habitat è molto sporadica e trova collocazione principalmente in corrispondenza di corpi idrici, in particolare presso il Parco del Ticino.

[5] È fornita una breve descrizione degli habitat in allegato a questo documento.

Nelle immagini seguenti[6]è mostrata la diffusione sul territorio regionale di ognuno degli habitat Natura 2000 presenti in Lombardia[7]. Gli habitat sono stati raggruppati per regione biogeografica e/o diffusione sul territorio.

a) Habitat tipici della regione biogeografica alpina a grande diffusione

3220
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea



4060
Lande alpine e boreali

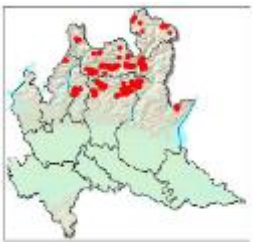
4070
*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)

4080
Boscaglie subartiche di Salix spp.

6150
Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6170
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6230
* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

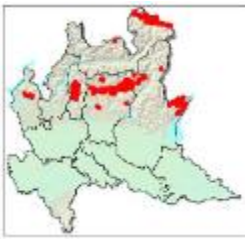


6520
Praterie montane da fieno

7140
Torbiere di transizione e instabili

8110
Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)

8120
Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

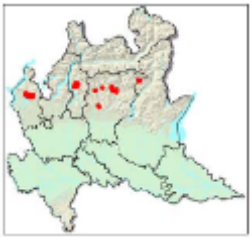


8210
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

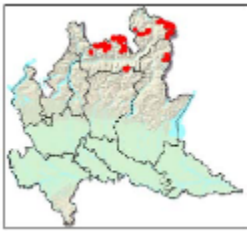
[6] L'asterisco identifica quelli di interesse prioritario dalla Commissione Europea.

[7] In corso di aggiornamento da parte di ISPRA.

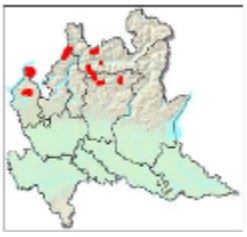
8220
Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica



8310
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico



8340
Ghiacciai permanenti



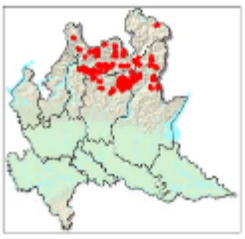
9110
Faggeti del Luzulo-Fagetum

9130
Faggeti dell'Asperulo-Fagetum

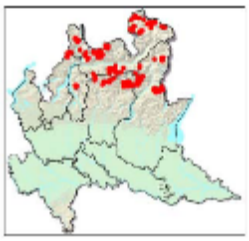
9150
Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion

9180
*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

9260
Foreste di Castanea sativa



9410
Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)



9420
Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra

b) Habitat esclusivi della regione biogeografica alpina a bassa diffusione: presenza sul territorio sporadica e puntuale

3240
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos

7110
* Torbiere alte attive

7130
Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto

7150
Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion

7160
Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche

7240
* Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris atrofuscae

8130
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

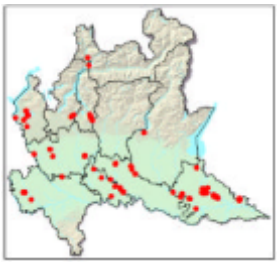
91D0
* Torbiere boscose

9430
Boschi montano-subalpini di Pinus uncinata (* su substrati gessoso o calcarei)

c) Habitat diffusi in varie regioni biogeografiche e spesso dislocati in prossimità dei sistemi territoriali dei fiumi e dei laghi

3130
Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

3140
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.

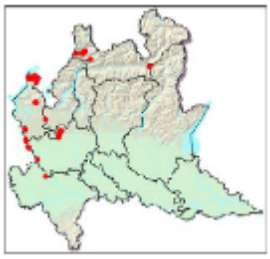


3150
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

3170
* Stagni temporanei mediterranei

3260
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion

3270
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.

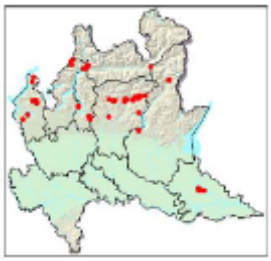


4030
Lande secche europee

5130
Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcioli

6110
* Formazioni erbose di detriti calcarei dell'Alysso-Sedion albi

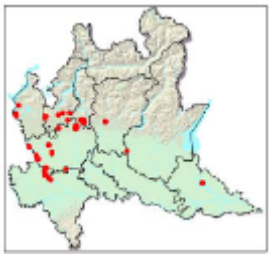
6210
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)



6410
Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

8230
Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

8240
*Pavimenti calcarei



9160
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

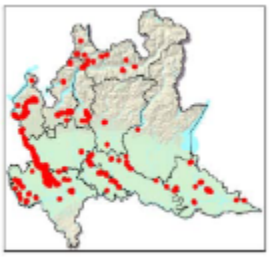
9170
Querceti di rovere del Galio-Carpinetum

9190
Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur

91H0
*Boschi pannonici di Quercus pubescens

92A0
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

91L0
Querceti di rovere illirici (Erythronio-carpinion)



91E0
*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)

9260
Foreste di Castanea sativa

6510
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

91F0
Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor,Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

91K0
Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)

Nei SIC lombardi sono presenti numerose specie di interesse comunitario[8]: 15 specie vegetali, 13 specie di mammiferi, 9 specie di chirotteri, 6 specie fra anfibi e rettili, 16 specie di pesci, 9 specie fra coleotteri e lepidotteri e un crostaceo. L'avifauna della Lombardia si compone di oltre 380 specie, delle quali circa 120 sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli[9].

[8] Per "specie di interesse comunitario" si intende una specie indicata negli allegati B, D ed E del d.p.r. 357/97. Ovvero sono specie che:

1. sono in pericolo, con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'Unione Europea e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;
2. sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;
3. sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente né in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;
4. sono endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificità del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

[9] In corso di aggiornamento da parte di ISPRA.

3. STRATEGIA DEL PSR 2014-2020[10]

3.1 Strategia

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è costruita a partire e in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione, con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali e dall'inquadramento e dall'analisi del contesto di riferimento a livello regionale dal punto di vista socio economico, strutturale, ambientale e territoriale Nello specifico:

- L'analisi del contesto sociale, economico, territoriale, ambientale e paesaggistico della Lombardia, in particolare delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna;
- L'identificazione, l'analisi e la valutazione dei fabbisogni espressi a livello territoriale;
- Le opportunità, le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza del sistema agroindustriale e forestale lombardo e delle aree rurali della regione rilevati nell'analisi SWOT.

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è riassumibile in tre obiettivi generali:

1. Un obiettivo di carattere economico: favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l'integrazione e le reti;
2. Un obiettivo di carattere ambientale: sostenere la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e l'uso equilibrato delle risorse naturali;
3. Un obiettivo di carattere territoriale: mantenere e promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Dalle linee strategiche individuate discendono gli obiettivi specifici, strettamente connessi con le priorità e le focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale[11], che si traducono nelle azioni e nelle attività selezionate promosse attraverso l'attivazione delle misure, sottomisure e operazioni del Programma. Le misure rispondono direttamente e/o indirettamente a più Focus Area, nonché alle tematiche trasversali . Nel paragrafo 0 è descritta la struttura del PSR a partire dall'articolazione delle Misure.

[10] È qui riportata una sintesi. Per una trattazione completa si veda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

[11] Regolamento (UE) n. 1305/2013

Tabella 2 – Quadro riassuntivo della strategia

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE
1.a 1.c	RA 10.3 – Innalzamento del livello dell'istruzione della popolazione adulta RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	OT10	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	2.1.a 2.3.a 1.1.a 1.2.a 1.3.a
1.b	R 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.	OT1	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	16.1.a 16.2.a
2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	4.1.a 4.4.b 6.4.b 6.4.c 8.6.a 8.6.b 16.2.a
2.b	RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	OT3	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	6.1.a
3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	3.1.a 3.2.a 4.1.c 4.2.a 16.2.a 16.4.a 16.5.a
4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE
				lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità	10.1.i
					10.2.a
				a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	11.1.a
					11.2.a
				b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna	12.1.a
			Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna,		12.1.b
					12.1.c
					12.1.d
					13.1.a
					16.5.a
4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua	4.4.b
					10.1.a
					10.1.k
				b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua	11.1.a
					11.2.a
					16.5.a
				c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	
4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli	8.3.a
					8.4.a
					10.1.b
				b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi	10.1.j
					11.1.a
					11.2.a
				c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli	13.1.b
					16.5.a
				d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	
			Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	
4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli	4.4.c
					10.1.j
					10.1.k
				b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi	11.1.a
					11.2.a
					13.1.b
				c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli	16.5.a

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE
				d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	
5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 4.4.b 16.5.a PON nazionale
5.b	RA 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	OT4	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Solo indiretto	4.1.a
5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	4.3.a 6.4.c 8.6.a 8.6.b
5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	4.1.a 4.4.c 10.1.d 10.1.j 16.5.a
5.e	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole	8.1.a 8.1.b 10.1.d 16.5.a
			Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.	
6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà,	OT9	Favorire le condizioni di	a. Promozione dei Piani di	6.4.a

FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO (ADP)	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE	OPERAZIONE
	dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale		crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	7.2.a
					7.4.a
					7.5.a
					7.6.a
					7.6.b
					19.1.a
					19.2.a
					19.3.a

3.2 Tematiche trasversali

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale, delineata in relazione alle priorità e alle focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, è strettamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

1. Innovazione;
2. Ambiente;
3. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

3.2.1 INNOVAZIONE

L'approccio del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è fortemente improntato all'innovazione, con un'attenzione particolare su tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

Per quanto riguarda i processi produttivi aziendali, le azioni strutturali proposte sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti, materiali e tecnologie costruttive volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, combinate però ad un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. I progetti integrati di tipo orizzontale e verticale, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi e problematiche comuni, possono dare un forte impulso all'introduzione e allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione.

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese sono accompagnati da azioni rivolte all'inserimento di giovani imprenditori, alla diffusione delle conoscenze, alla costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, necessarie per migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali e favorire la più ampia diffusione dei risultati di ricerche, di progetti e di applicazioni pratiche di nuove tecnologie, processi e prodotti, tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche alternative a quelle convenzionali.

Un'ulteriore azione del Programma è finalizzata a ridurre le distanze tra i settori produttivi, la ricerca e la sperimentazione e favorire i progetti che partono dai fabbisogni reali delle imprese, sui quali devono essere maggiormente indirizzate le attività della comunità scientifica.

Per quanto riguarda le risorse idriche, le proposte operative del Programma sono rivolte principalmente all'ammodernamento strutturale e tecnologico dei sistemi irrigui aziendali, in sinergia con gli investimenti di ristrutturazione delle infrastrutture irrigue che saranno finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo nazionale. La riorganizzazione dei sistemi irrigui aziendali e l'introduzione di nuovi metodi di irrigazione nelle aree della regione caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità che favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua è importante, per i riflessi positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale. Questo processo di ammodernamento deve però essere governato con attenzione, per evitare che la trasformazione dei sistemi irrigui aziendali non provochi squilibri ambientali in aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi estremamente importanti e delicati, risaie e fontanili in particolare; l'introduzione di nuove tecnologie e sistemi di irrigazione non dovrà comportare la sostituzione di sistemi di irrigazione che, seppure poco efficienti perché prevedono l'utilizzo di elevati quantitativi d'acqua, garantiscono però un apporto fondamentale di acqua alle falde, ai fontanili, alle risaie e ad altri ecosistemi, che sarebbero gravemente compromessi dall'eventuale eliminazione di questi sistemi irrigui tradizionali.

3.2.2 AMBIENTE

Il Programma riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

Il settore agricolo e forestale può dare un contributo importante in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale, adottando tecniche e metodologie di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. È sostenuta l'introduzione di pratiche agricole e forestali alternative a quelle convenzionali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Sono, altresì, incentivate le tecniche di coltivazione e le pratiche agricole che riducono significativamente la pressione esercitata dall'agricoltura sull'acqua e sul suolo, attraverso un uso più equilibrato dei mezzi tecnici di produzione e una gestione più efficiente delle risorse naturali, soprattutto nelle aree a maggior rischio, caratterizzate da un'agricoltura intensiva.

Gli interventi di modernizzazione delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali al servizio delle aziende agricole possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, attraverso l'introduzione di impianti e sistemi innovativi per una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento, di impianti e sistemi di distribuzione che riducono l'apporto di sostanze inquinanti e di tecnologie ed impianti che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali. A questi si aggiungono gli interventi che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle superfici forestali e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto

idrogeologico, in particolare nelle aree di montagna e di collina, che rappresentano un parte significativa della regione.

Un altro tema sul quale il Programma pone attenzione è quello energetico, che per le imprese agricole e forestali può rappresentare insieme un'occasione di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi proposti sono volti ad aumentare l'efficienza energetica delle aziende ed incrementare l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali; questi interventi sono significativi dal punto dei vista ambientale, in quanto, oltre a favorire l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservare le foreste dal deterioramento e dall'abbandono e a ridurre il riscorso ai combustibili fossili tradizionali.

Infine, è da evidenziare il sostegno per mantenere vitale l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna, che concorre, seppure indirettamente, alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Sostenere l'attività agricola e forestale in queste aree caratterizzate da svantaggi naturali irreversibili, l'allevamento del bestiame, l'utilizzo delle superfici a foraggere permanenti, il mantenimento delle coltivazioni permanenti nei terrazzamenti, la conservazione e l'utilizzo delle superfici a bosco significa contrastare l'abbandono e il degrado di vaste aree, contribuire al mantenimento dell'equilibrio del territorio, degli ecosistemi e degli habitat alpini e all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali esistenti.

3.2.3 MITIGAZIONE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO AD ESSI

Il Programma si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione messe complessivamente in atto a livello regionale.

Per far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici (es. innalzamento delle temperature medie e massime soprattutto in estate, aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense e riduzione delle precipitazioni annuali medie) che rischiano di comportare non solo cali nella produttività agricola ma anche una perdita di ecosistemi naturali, il Programma promuove interventi strutturali e *best practice* per una migliore gestione del territorio agro-forestale.

Gli interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole proposti dal Programma possono dare un contributo importante alle strategie di adattamento, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi irrigui e impianti e tecnologie innovative che consentono di gestire in modo più efficiente le risorse idriche disponibili soprattutto nelle aree caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle risorse forestali e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e disponibilità d'acqua per le colture (es. agricoltura conservativa, agricoltura biologica, diversificazione/rotazione colturale, ecc.) aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi.

Il Programma propone, inoltre, azioni che concorrono anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione e l'abbattimento delle emissioni di gas serra in atmosfera prodotte dal comparto agricolo e zootecnico. Oltre alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili, tali azioni sono rappresentate, ad esempio, dalla diffusione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici, dall'incentivazione a distribuire gli effluenti di allevamento e i prodotti

fitosanitari con attrezzature innovative più sostenibili a livello ambientale e dal sostegno a dotarsi di sistemi strutturali per contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti, in particolare quelli intensivi.

Inoltre, un apporto importante alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi è offerto dalle azioni proposte dal programma nel settore forestale, finalizzate ad incrementare le superfici a bosco nelle aree di pianura e valorizzare le foreste nelle aree montane e collinari, preservandone la sanità e lo sviluppo equilibrato. Le superfici forestali vitali e utilizzate con tecniche sostenibili e innovative svolgono una funzione determinante di assorbimento delle sostanze inquinanti, favoriscono l'accumulo e la conservazione di carbonio nei suoli e ne riducono l'emissione in atmosfera e contribuiscono positivamente all'equilibrio del reticolo idrografico e del territorio, con evidenti riflessi sulla regolazione del sistema irriguo regionale e sulla gestione delle risorse idriche.

Infine anche gli interventi sostenuti attraverso il programma finalizzati all'incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili concorrono all'obiettivo "Mitigazione ai cambiamenti climatici".

3.3 Articolazione delle misure e piano finanziario

Il PSR prevede l'attivazione di 14 misure. Esse si articolano in 37 sottomisure e 60 operazioni. In Tabella 3 è riportato lo schema in cui si articola il Programma e sono indicati gli articoli corrispondenti del Regolamento (UE) n. 1305/2013 di riferimento per lo sviluppo rurale.

Tabella 3 – Articolazione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale in misure, sottomisure e operazioni

Misura		**Articolo**[12]
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		
Sottomisura 1.1 - Formazione e acquisizione di competenze	Operazione 1.1.a - Formazione e acquisizione di competenze	14
Sottomisura 1.2 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione	Operazione 1.2.a - Progetti dimostrativi e azioni di informazione	
Sottomisura 1.3 - Scambi aziendali	Operazione 1.3.a - Scambi aziendali	
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		
Sottomisura 2.1 - Supporto per la fornitura di servizi di consulenza	Operazione 2.1.a - Incentivi per attività di consulenza aziendale	15
Sottomisura 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti	Operazione 2.3.a - Sostegno alla formazione dei consulenti	
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
Sottomisura 3.1 - Sostegno alle nuove adesioni ai regimi di qualità	Operazione 3.1.a - Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	16
Sottomisura 3.2 - Sostegno alle attività di informazione e promozione promosse da gruppi di produttori nel mercato interno	Operazione 3.2.a - Informazione e promozione dei prodotti di qualità	
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		
Sottomisura 4.1 - Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole	Operazione 4.1.a - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	17
	Operazione 4.1.b - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	
	Operazione 4.1.c - Incentivi per investimenti finalizzati a	

[12] Regolamento (UE) n. 1305/2013

Misura		**Articolo**[12]
	migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare	
Sottomisura 4.2 - Supporto agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	
Sottomisura 4.3 - Supporto per investimenti infrastrutturali collegati allo sviluppo, modernizzazione e adattamento dell'agricoltura e delle foreste	Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	
Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi, connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico – ambientali	Operazione 4.4.a - Incentivi per investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità	
	Operazione 4.4.b - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	
	Operazione 4.4.c - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	
Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese		
Sottomisura 6.1 - Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	
Sottomisura 6.4 - Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole	Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole	19
	Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	
	Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
Sottomisura 7.2 - Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	
Sottomisura 7.4 - investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	
Sottomisura 7.5 - Investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	20
Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	
	Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	
Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste		
Sottomisura 8.1 - Supporto ai costi di impianto di boschi e ai premi per il mantenimento e mancati redditi	Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	
	Operazione 8.1.b - Mantenimento di superfici imboschite	
Sottomisura 8.3 – Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste	21 22
Sottomisura 8.4 – Supporto per il ripristino dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste	24 26
Sottomisura 8.6 – Supporto agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	
	Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione,	

Misura		**Articolo**[12]
	mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	
Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali		
Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	Operazione 10.1.a - Produzioni agricole integrate	28
	Operazione 10.1.b - Salvaguardia dei medica	
	Operazione 10.1.c - Conservazione della biodiversità nelle risaie	
	Operazione 10.1.d - Agricoltura conservativa	
	Operazione 10.1.e - Inerbimenti a scopo naturalistico	
	Operazione 10.1.f - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4	
	Operazione 10.1.g - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4	
	Operazione 10.1.h - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 10.1.i - Salvaguardia di prati aridi	
	Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche	
	Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	
Sottomisura 10.2 - Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura	Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	
Misura 11 - Agricoltura Biologica		
Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica	Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica	29
Sottomisura 11.2 – Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica	Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica	
Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua		
Sottomisura 12.1 – Pagamenti compensativi per le aree agricole Natura 2000	Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere	30
	Operazione 12.1.b - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 12.1.c - Conservazione di prati aridi	
	Operazione 12.1.d - Gestione a scopo naturalistico di prati (Fascia di prato da fieno non sfalciata)	
Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		
Sottomisura 13.1 – Indennità compensativa per le aree di montagna	Operazione 13.1.a - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo	31
	Operazione 13.1.b - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto	
Misura 16 – Cooperazione		
Sottomisura 16.1 - Supporto per la creazione e le attività dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura	Operazione 16.1.a - Gruppi Operativi PEI	35
Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Operazione 16.2.a - Progetti pilota e sviluppo di innovazione	
Sottomisura 16.4 - Supporto per la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e per le connesse attività promozionali	Operazione 16.4.a - Filiere corte	

Misura		**Articolo**[12]
Sottomisura 16.5 – Supporto azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso	Operazione 16.5.a - Cooperazione per la sostenibilità ambientale	
Sottomisura 16.9 - Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	
Misura 19 – Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)		
Sottomisura 19.1 – Supporto preparatorio	Operazione 19.1.a – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)	42 43 44 45
Sottomisura 19.2 – Sostegno per la implementazione delle operazioni nell'ambito della strategia CLLD	Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale	
Sottomisura 19.3 – Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale	Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL	
Sottomisura 19.4 – Sostegno ai costi di gestione e di animazione	Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL	
Misura 20 – Assistenza tecnica		
Sottomisura 20.1 – Supporto all'assistenza tecnica	Operazione 20.1.a – Assistenza tecnica	AT

In Tabella 4 è riportato il Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale. La dotazione finanziaria totale è di oltre 1 miliardo di Euro. In azzurro sono evidenziati gli articoli a cui è dedicata la maggior quota della dotazione finanziaria totale. Si evidenziano in particolare le risorse dedicate ai seguenti articoli:

- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali con il 39,65% delle risorse;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (16,99% delle risorse);
- Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (9,05% delle risorse);
- Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese (7,77% delle risorse);
- Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (6,74% delle risorse).

Nella tabella inoltre si dà evidenza del contributo alle diverse Priorità e Focus area indicate dal Regolamento. Le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 43% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 12%.

Tabella 4 – Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (espresso in migliaia di Euro)

Priorità	PRIORITÀ 1			PRIORITÀ 2		PRIORITÀ 3	PRIORITÀ 4			PRIORITÀ 5					PRIORITÀ 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura	
Focus Area	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b			
Misura 1			14.000														14.000	1,21%
Misura 2	55.000																55.000	4,75%
Misura 3						6.000											6.000	0,52%
Misura 4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000	39,65%
Misura 6				25.000	45.000							20.000					90.000	7,77%
Misura 7							9.000										9.000	0,78%
Misura 8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750	9,05%
Misura 10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700	16,99%
Misura 11							7.000	6.500	6.500								20.000	1,73%
Misura 12							3.300										3.300	0,29%
Misura 13							72.000		6.000								78.000	6,74%
Misura 16		10.000				1.250	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250	1,32%
Misura 19															65.000		65.000	5,62%
Assistenza tecnica																41.565	41.565	3,59%
Totale Focus Area	**55.000**	**10.000**	**14.000**	**234.000**	**45.000**	**200.000**	**144.300**	**97.350**	**81.350**	**9.050**	**0**	**46.850**	**20.500**	**93.600**	**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	**100%**
	5%	**1%**	**1%**	**20%**	**4%**	**17%**	**12%**	**8%**	**7%**	**1%**	**0%**	**4%**	**2%**	**8%**	**6%**	**4%**	**100%**	
Totale Priorità	**79.000**			**279.000**		**200.000**	**323.000**			**170.000**					**65.000**	**41.565**	**1.157.560**	
	7%			**24%**		**17%**	**28%**			**15%**					**6%**	**4%**	**100%**	

4. POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000, CRITERI PER L'ATTUAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure del Programma di Sviluppo Rurale sono aggregate in base alle tipologie di intervento previste (capitolo 4.1). A partire da tali tipologie, sono identificati i potenziali effetti positivi e negativi sulla Rete Natura 2000 (capitolo 4.2) e successivamente sono definiti i criteri e gli interventi mitigativi per la riduzione degli impatti negativi (capitolo 4.3). Una proposta di interventi compensativi per gli effetti residui non mitigabili è fornita nel capitolo 5.

4.1 Aggregazione delle Misure in Tipologie di intervento

Nel presente Studio di Incidenza le singole misure del PSR 2014-2020 sono state raggruppate per tipologia di intervento:

- Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale
- Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti
- Interventi per la produzione di energia
- Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici
- Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica
- Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento
- Interventi forestali
- Interventi a carattere agro-ambientale
- Interventi per la conservazione degli habitat
- Interventi a carattere immateriale

Tale aggregazione è funzionale alla descrizione degli effetti. Infatti all'interno di una singola Misura si possono ritrovare interventi molto diversi tra loro e analogamente, la stessa tipologia di intervento può essere finanziata attraverso misure diverse. Per una migliore leggibilità e al fine di garantire un monitoraggio degli effetti cumulato, le misure sono state pertanto "spacchettate" nelle tipologie di intervento sopra elencate, come schematizzato nella seguente tabella. A partire da queste tipologie di intervento è stata effettuata la stima degli effetti, l'individuazione di criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione per ridurre i potenziali impatti negativi, nonché progettato il sistema di monitoraggio, come descritto nel seguito del documento.

Tabella 5 – Classificazione delle Misure del PSR in Tipologie di intervento

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione ○ Sottomisura 1.1 - Formazione e acquisizione di competenze ▪ Operazione 1.1.a - Formazione e acquisizione di competenze ○ Sottomisura 1.2 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione ▪ Operazione 1.2.a - Progetti dimostrativi e azioni di informazione ○ Sottomisura 1.3 - Scambi aziendali ▪ Operazione 1.3.a - Scambi aziendali	• Interventi a carattere immateriale
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole ○ Sottomisura 2.1 - Supporto per la fornitura di servizi di consulenza ▪ Operazione 2.1.a - Incentivi per attività di consulenza aziendale ○ Sottomisura 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti ▪ Operazione 2.3.a - Sostegno alla formazione dei consulenti	• Interventi a carattere immateriale
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari ○ Sottomisura 3.1 - Sostegno alle nuove adesioni ai regimi di qualità ▪ Operazione 3.1.a - Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità ○ Sottomisura 3.2 - Sostegno alle attività di informazione e promozione promosse da gruppi di produttori nel mercato interno ▪ Operazione 3.2.a - Informazione e promozione dei prodotti di qualità	• Interventi a carattere immateriale
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali ○ Sottomisura 4.1 - Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole ▪ Operazione 4.1.a - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole ▪ Operazione 4.1.b - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione ▪ Operazione 4.1.c - Incentivi per investimenti finalizzati a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti • Interventi per la produzione di energia • Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici • Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica • Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento
○ Sottomisura 4.2 - Supporto agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli ▪ Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti • Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
○ Sottomisura 4.3 - Supporto per investimenti infrastrutturali collegati allo sviluppo, modernizzazione e adattamento dell'agricoltura e delle foreste ▪ Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale
○ Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi, connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico – ambientali ▪ Operazione 4.4.a - Incentivi per investimenti non produttivi finalizzati alla conservazione della biodiversità ▪ Operazione 4.4.b - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi ▪ Operazione 4.4.c - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica • Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento • Interventi a carattere agro-ambientale
<u>Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese</u> ○ Sottomisura 6.1 - Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori ▪ Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	• Interventi a carattere immateriale
○ Sottomisura 6.4 - Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole ▪ Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale
▪ Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche ▪ Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti • Interventi per la produzione di energia • Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici
<u>Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</u> ○ Sottomisura 7.2 - Investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico ▪ Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi per la produzione di energia
○ Sottomisura 7.4 - investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura ▪ Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese ○ Sottomisura 7.5 - Investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala ▪ Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale • Interventi a carattere immateriale
○ Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di	• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
sensibilizzazione in materia di ambiente ▪ Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi ▪ Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	• Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti • Interventi a carattere immateriale
<u>Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</u> ○ Sottomisura 8.1 - Supporto ai costi di impianto di boschi e ai premi per il mantenimento e mancati redditi ▪ Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento ▪ Operazione 8.1.b - Mantenimento di superfici imboschite ○ Sottomisura 8.3 – Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ▪ Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste ○ Sottomisura 8.4 – Supporto per il ripristino dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ▪ Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste	• Interventi forestali
○ Sottomisura 8.6 – Supporto agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste ▪ Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali ▪ Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	• Interventi forestali • Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti
<u>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</u> ○ Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali ▪ Operazione 10.1.a - Produzioni agricole integrate ▪ Operazione 10.1.b - Salvaguardia dei medicai ▪ Operazione 10.1.c - Conservazione della biodiversità nelle risaie ▪ Operazione 10.1.d - Agricoltura conservativa ▪ Operazione 10.1.e - Inerbimenti a scopo naturalistico ▪ Operazione 10.1.f - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4 ▪ Operazione 10.1.g - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4 ▪ Operazione 10.1.h - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti ▪ Operazione 10.1.i - Salvaguardia di prati aridi ▪ Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche ▪ Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	• Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento • Interventi a carattere agro-ambientale
○ Sottomisura 10.2 - Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura ▪ Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	• Interventi a carattere agro-ambientaleInterventi a carattere immateriale
<u>Misura 11 - Agricoltura Biologica</u> ○ Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica ▪ Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica ○ Sottomisura 11.2 – Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica	• Interventi a carattere agro-ambientale

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
▪ Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica	
<u>Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua</u> ○ Sottomisura 12.1 – Pagamenti compensativi per le aree agricole Natura 2000 ▪ Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere ▪ Operazione 12.1.b - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti ▪ Operazione 12.1.c - Conservazione di prati aridi ▪ Operazione 12.1.d - Gestione a scopo naturalistico di prati (Fascia di prato da fieno non sfalciata)	• Interventi per la conservazione degli habitat
<u>Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</u> ○ Sottomisura 13.1 – Indennità compensativa per le aree di montagna ▪ Operazione 13.1.a - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo ▪ Operazione 13.1.b - Indennità compensativa per gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto	• Interventi a carattere agro-ambientale
<u>Misura 16 – Cooperazione</u> ○ Sottomisura 16.1 - Supporto per la creazione e le attività dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura ▪ Operazione 16.1.a - Gruppi Operativi del PEI ○ Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie ▪ Operazione 16.2.a - Progetti pilota e sviluppo di innovazione ○ Sottomisura 16.4 - Supporto per la cooperazione di filiera orizzontale e verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e per le connesse attività promozionali ▪ Operazione 16.4.a - Filiere corte ○ Sottomisura 16.5 – Supporto azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso ▪ Operazione 16.5.a - Cooperazione per la sostenibilità ambientale ○ Sottomisura 16.9 - Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare ▪ Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	• Interventi a carattere immateriale
<u>Misura 19 – Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)</u> ○ Sottomisura 19.1 – Supporto preparatorio ▪ Operazione 19.1.a – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) ○ Sottomisura 19.2 – Sostegno per la implementazione delle operazioni nell'ambito della strategia CLLD ▪ Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale ○ Sottomisura 19.3 – Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale ▪ Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL ○ Sottomisura 19.4 – Sostegno ai costi di gestione e di animazione	• Interventi a carattere immateriale (gli interventi di carattere materiale per la realizzazione del progetto sono quelli riferiti al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esie ricadono)

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
▪ Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL	

4.2 Interventi del PSR con potenziali effetti sulla Rete Natura 2000

Il PSR definisce misure che prevedono un'attuazione diffusa sul territorio, le quali si tradurranno, nel corso della fase attuativa del Programma, in interventi con una specifica localizzazione. Non è quindi possibile dare indicazioni puntuali a priori sui singoli interventi in relazione a ciascun sito della Rete Natura 2000.

Ad ogni modo, si precisa che gli interventi puntuali, laddove prevista ai sensi della normativa vigente la Valutazione di Incidenza dei progetti, dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, verificandone la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati. Nell'ambito della progettazione dei singoli interventi sarà necessario considerare anche le possibili incidenze dirette e indirette sugli habitat e sulle specie tutelati nell'ambito dei siti Natura 2000 posti sul confine tra Regione Lombardia e le Regioni limitrofe, o in prossimità di esse.

Pertanto il presente Studio, riguardante l'incidenza ambientale delle misure del PSR, è orientato a identificare, per ciascuna tipologia di intervento, le tipologie di interferenze (effetti diretti ed indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di interventi previste nell'attuazione del PSR e le tipologie di siti della Rete Natura 2000, individuando criteri di massima e punti di attenzione per le successive valutazioni, senza alcuna pretesa di esaustività, in coerenza con il livello programmatorio cui si riferiscono, e che devono in ogni caso essere approfonditi in fase attuativa dei progetti.

Nella seguente tabella sono elencate tutte le misure del PSR raggruppate per tipologie di intervento. Per ciascuna tipologia sono forniti riferimenti alle misure del Programma e sono evidenziati i potenziali effetti positivi e negativi sulla Rete Natura 2000 per quanto riguarda la conservazione e valorizzazione degli habitat e degli ecosistemi, anche in relazione alla connettività tra i siti. Infatti è dedicata particolare attenzione anche alla Rete Ecologica Regionale, quale struttura fondamentale per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000.

Le tipologie di impatto sono ulteriormente approfondite e dettagliate nel capitolo successivo.

Tabella 6 – Individuazione delle tipologie di intervento e corrispondenti misure del PSR con potenziali effetti rispetto alla Rete Natura 2000

Legenda: potenziali effetti rispetto alla Rete Natura 2000

++	Effetto molto positivo
+	Effetto positivo
-	Effetto negativo
--	Effetto molto negativo
+/-	Effetto sia positivo sia negativo sulla stessa componente
(+) (-)	Effetto incerto positivo / negativo, dipendente dalle modalità di attuazione della misura
	Nessun effetto

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale *(Misure 4, 6 e 7)*	Sono considerati gli interventi a carattere sia competitivo che multifunzionale che comprendono la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali, quali ad esempio: opere di miglioramento fondiario; attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; realizzazione di agriturismi; infrastrutture su piccola scala, con servizi di piccola recettività; aree attrezzate per l'agricampeggio e la sosta di roulotte e caravan, aree pic-nic; costruzione o ricostruzione di centri per i servizi sociali, i centri di cura e le strutture educative; il restauro e il risanamento conservativo di edifici e insediamenti rurali storici.	Costruzione e ristrutturazione di edifici	-	La realizzazione di interventi edilizi può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando sottrazione di territorio, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
	Sono previsti anche interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi che prevedono la ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti esistenti e l'adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico; l'adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra malghe contigue). Sono inoltre considerati gli investimenti strutturali atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano, quali da es. le coperture delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici. In questa tipologia di intervento si considerano anche la realizzazione e la manutenzione delle strade agro-silvo-pastorali. Sono considerati anche la realizzazione e il mantenimento di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici.	Alpeggi	**(+) (-)**	Il recupero e il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota può garantire il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. D'altra parte il recupero di tali realtà, nonché un loro utilizzo scorretto può comportare impatti sull'ambiente con particolare riferimento ai Siti Natura 2000, in virtù della loro localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.
		Infrastrutture atte a contenere le emissioni di ammoniaca e metano		La copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici limita il ricambio dell'aria con una riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di metano, che concorre al fenomeno dei cambiamenti climatici, e di odori. Non si registrano effetti relativamente alla biodiversità.
		Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali	**-**	La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento della viabilità agro-silvo-pastorale può comportare potenziali impatti negativi nei Siti Natura 2000, o in prossimità, in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
		Realizzazione e mantenimento di infrastrutture ciclabili e ippovie	+	La fruizione di aree protette e siti Natura 2000, se svolta in modo controllato e con sistemi a basso impatto ambientale quali biciclette e cavalli, può avere effetti positivi sulle aree stesse perché può portare ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche ambientali.
		Cantierizzazione degli interventi	-	La fase di cantierizzazione degli interventi può comportare il verificarsi di potenziali impatti negativi legati all'occupazione temporanea di superficie libera e all'incremento di traffico, rumore e polveri.
Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti *(Misure 4, 6, 7 e 8)*	Sono considerati gli interventi per l'acquisto di nuovi macchinari finalizzati alla competitività delle imprese agricole. Si fa riferimento inoltre ai macchinari per la mungitura in ambienti malghivi e, rispetto al settore silvicolo, agli investimenti in attrezzature e riguardanti le operazioni di abbattimento, allestimento, esbosco del legname e in macchine e equipaggiamenti mobili destinati alla prima lavorazione in bosco o in aree di raccolta, nonché in infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione, prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi.		(-)	L'uso di macchinari può comportare potenziali impatti negativi sulla Rete Natura 2000, a causa delle potenziali emissioni di rumore e di inquinanti, con conseguente disturbo della fauna selvatica.
Interventi per la produzione di energia *(Misure 4, 6 e 7)*	Sono finanziati interventi finalizzati a realizzare impianti e strutture di supporto per la produzione di energia da fonte rinnovabile, sia a scopo competitivo, sia per autoconsumo, sia a favore della collettività.	Pompe di calore a sonda geotermica	-	Il posizionamento delle sonde attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
		Impianti solari fotovoltaici e termici	**(-)**	Potenziali impatti sono determinati dalla realizzazione di impianti fotovoltaici e/o solari a terra su aree libere. Per impianti realizzati sui tetti e sulle coperture di edifici non si prevedono potenziali impatti negativi rispetto alla Rete Natura 2000
		Impianti mini-idroelettrici	**-**	Potenziali impatti negativi possono essere indotti dalla variazione del regimo idrologico, dall'alterazione degli habitat, dalla frammentazione degli ambienti acquatici.
		Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/biometano	**-**	Se realizzati nei siti di interesse Rete Natura 2000, possono essere generatipotenziali impatti negativi con conseguente consumo di superfici agricole e di pregio naturale.
		Impianti a biomasse lignocellulosiche	**-**	Potenziali impatti negativi sono riconducibili al sistema di approvvigionamento degli impianti stessi
		Infrastrutture di teleriscaldamento/teleraffrescamento	**-**	Potenziali impatti negativi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento possono verificarsi in fase di cantiere.
Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici *(Misure 4 e 6)*	Sono considerati gli investimenti (impianti, macchine e attrezzature innovative) finalizzati alla riduzione del consumo energetico e a un utilizzo efficiente e sostenibile dell'energia ai fini produttivi. Sono altresì compresi gli interventi di efficientamento a sostegno degli edifici rurali e della multifunzionalità dell'agricoltura.		**+**	La promozione dell'efficienza energetica implica la riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera con conseguente effetto positivo sia sulle componenti biotiche che abiotiche degli ecosistemi, senza introdurre elementi di criticità.
Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica *(Misura 4)*	Si finanziano interventi finalizzati all'acquisto e all'installazione di impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono l'efficientamento irriguo e riducono l'inquinamento puntiforme di suolo e acque. Si considerano inoltre anche gli investimenti non produttivi finalizzati a una migliore gestione delle risorse idriche con effetti positivi anche sulla biodiversità, quali ad es. il recupero dei fontanili o la realizzazione di fasce tampone boscate lungo i corsi d'acqua.	Interventi per l'efficientamento irriguo	**(+) (-)**	Interventi per l'efficientamento irriguo in linea teorica comportano potenziali impatti positivi. È tuttavia necessario evitare che tali interventi compromettano il delicato equilibrio idrico che esiste in alcune aree lombarde, con particolare attenzione alle ZPS, zone umide e risaie, per evitare un'alterazione degli eco sistemici presenti unici nel loro genere.
		Investimenti non produttivi	**++**	Gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche hanno effetti potenzialmente positivi sulla Rete Natura 2000

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento *(Misura 4 e 10)*	Sono considerati gli interventi finalizzati a una corretta gestione degli effluenti da allevamento. Si considerano sia gli impianti, le macchine e le attrezzature innovative che favoriscono il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti, gli investimenti non strutturali che contengono le emissioni in atmosfera, nonché le azioni agroambientali che hanno effetti positivi sulla qualità dei suoli e delle acque.		+	Gli interventi di riduzione e migliore gestione dei nitrati di origine agricola sono da favorire in aree Natura 2000 soprattutto in quelle che si trovano in Zone Vulnerabili ai Nitrati, in coerenza con quanto previsto dallo Studio di Incidenza del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile.
Interventi forestali *(Misura 8)*	Sono considerati gli interventi di imboschimento temporaneo e il mantenimento di superfici imboschite. Sono inoltre finanziati interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale, nonché gli interventi silvicoli volti ad accrescere il valore economico di boschi a finalità produttiva.	Imboschimenti temporanei e con finalità produttive	(+) (-)	Gli interventi di arboricoltura a ciclo breve, pur portando ad una diversificazione delle superfici (da agricole ad arborate), non forniscono un contributo significativo per la biodiversità. Qualora gli interventi siano localizzati in prossimità dei siti Natura 2000, sarà necessaria una specifica progettazione finalizzata a migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali presenti nei SIC e nelle ZPS e la connettività tra le aree boscate
		Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale	+	Gli interventi di manutenzione del bosco a scopo preventivo e di ripristino possono avere impatti potenziali positivi per il mantenimento degli ecosistemi boschivi nei Siti Natura 2000, o in prossimità.
Interventi a carattere agro-ambientale *(Misura 4, 10, 11 e 13)*	Gli interventi a carattere agro-ambientale sono premi e indennità per interventi a superficie che hanno l'obiettivo di realizzare pratiche agricole a sostegno dell'ambiente e del paesaggio rurale.	Produzioni agricole integrate Salvaguardia dei medicai Conservazione della biodiversità nelle risaie Agricoltura conservativa Inerbimenti a scopo naturalistico Strutture vegetali lineari e fasce tampone Zone umide Utilizzo effluenti di allevamento da	++	Le azioni agroambientali hanno effetti positivi sulla qualità dei suoli e delle acque e sulla biodiversità.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI		POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
		parte di aziende non zootecniche		
		Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento		
		Conservazione della biodiversità animale e vegetale		
		Agricoltura biologica		
		Indennità per le aree di montagna		
Interventi per la conservazione degli habitat *(Misura 12)*	Si tratta di indennità agli agricoltori per interventi da realizzare nei siti della Rete Natura 2000, con l'obiettivo di conservare e mantenere gli habitat dei siti, in coerenza con i piani di gestione.	Salvaguardia di torbiere	++	Indennità e premi finalizzati a sostenere interventi a supporto della Rete Natura 2000
		Salvaguardia e conservazione di canneti, cariceti, molinieti		
		Salvaguardia e conservazione di prati aridi		
		Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica		
Interventi a carattere immateriale *(Misura 1, 2, 3, 6, 7, 10, 16 e 19)*	Per interventi a carattere immateriale si intendono le azioni di formazione, comunicazione e capacity building, le azioni di sostegno e promozione dei sistemi di gestione ambientale, di certificazione di qualità o di carattere ambientale, il sostegno ai giovani agricoltori, ecc. Sono anche considerati i progetti finalizzati a sostenere la ricerca e la conoscenza grazie al supporto della conservazione ex situ delle specie animali e vegetali. Si considerano anche le attività finalizzate a sviluppare attività informative, ricreative, didattiche e culturali volte alla divulgazione del patrimonio ambientale e culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali, nonché quelle volte a promuovere l'attività turistica rurale. Sono compresi anche il sostegno alla realizzazione di progetti integrati e l'approccio Leader, che finanziano piani e progetti integrati d'area e per lo sviluppo locale.		+	Gli interventi a carattere immateriale possono determinare potenziali impatti positivi indiretti sui siti della Rete Natura 2000, nel momento in cui promuovono, diffondono e sostengono i temi di sostenibilità ambientale nella pratica agricola e nello sviluppo rurale.

4.3 Valutazione dei potenziali effetti del PSR sulla Rete Natura 2000 e individuazione di criteri e mitigazioni ambientali

Di seguito sono approfonditi e dettagliati gli impatti potenziali positivi e negativi delle misure del PSR, raggruppate per tipologie di intervento, come da Tabella 6. Sono altresì definiti e dettagliati i criteri di sostenibilità generale per l'attuazione e le misure di mitigazione per ridurre i potenziali impatti negativi individuati. Sia i criteri generali sia le misure rappresentano elementi di livello strategico, astrattamente riferibili a territori vulnerabili da sottoporre a tutela per le diverse tipologie di intervento individuate. In fase di attuazione, anche in relazione ai diversi contesti di riferimento specifico, tali elementi dovranno auspicabilmente essere sviluppati ed approfonditi, per massimizzare le possibilità di ricadute positive sulle aree Natura 2000. In tale ottica, il far rientrare la caratterizzazione dei criteri attuativi all'interno del più ampio percorso di integrazione ambientale proposto dalla VAS potrebbe garantirne l'effettiva praticabilità.

4.3.1 INTERVENTI A CARATTERE STRUTTURALE E INFRASTRUTTURALE

(Misure 4, 6 e 7)

Costruzione e ristrutturazione di edifici

La realizzazione di interventi edilizi può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando sottrazione di territorio, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento, anche a causa del traffico indotto.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Evitare, o ridurre al minino, l'occupazione di suolo, con particolare attenzione alle aree più sensibili della Rete Ecologica Regionale (ad es. varchi);
- Redigere un bilancio energetico globale dei nuovi edifici, includendo i benefici ambientali determinati dal ridotto utilizzo delle risorse energetiche tradizionali e dal conseguente minore inquinamento;
- Promuovere l'ecosostenibilità degli edifici e più in generale degli insediamenti, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale. In particolare:
    - individuare soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, come l'uso attivo e passivo di fonti d'energia rinnovabili, di tecnologie evolute ed innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali;
    - individuare soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo);
    - individuare spazi necessari a soddisfare le esigenze di raccolta, differenziata e non, dei rifiuti prodotti (isole ecologiche, aree per ubicazione di campane e cassonetti, spazi per il transito e la manovra dei mezzi adibiti alla raccolta);

  - utilizzare materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili;
  - adottare impianti di illuminazione non disperdenti luce verso l'alto e a basso grado di intensità luminosa, al fine di ridurre l'impatto sulla fauna con abitudini notturne.
  - prevedere impianti di fitodepurazione sia di servizio a singole proprietà, che in forma consorziata tra diversi ambiti territoriali e aziendali

- Prevedere un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificato storico esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante.
- Gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali devono essere realizzati in modo da salvaguardare le esigenze ecologiche di specie come rondini, balestrucci, rondoni, gheppi, barbagianni, civette, chirotteri legati alla presenza di spazi e cavità nelle strutture murarie.

Interventi di mitigazione

- Prevedere la realizzazione di Infrastrutture verdi a scala aziendale e sovra-aziendale a supporto dell'implementazione della Rete Ecologica Comunale.

Alpeggi

Di particolare importanza sono gli interventi volti al recupero e il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota, poiché tale attività garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. Inoltre gli alpeggi promuovono, con il loro ruolo culturale e sociale, una fruizione turistico ricreativa degli ambiti montani. Il recupero di tali realtà, nonché un loro utilizzo scorretto possono comportare impatti sull'ambiente con particolare riferimento ai Siti Natura 2000, in virtù della loro localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- È necessario che gli interventi di recupero degli ambienti malghivi siano compresi nell'ambito di piani integrati così da minimizzare gli impatti sull'ambiente in fase di ristrutturazione, nonché di costruire economie di scala;
- Per la costruzione e la ristrutturazione degli edifici si faccia riferimento ai criteri previsti al paragrafo precedente "Costruzione e ristrutturazione di edifici"
- Con riferimento alla viabilità accessoria al raggiungimento degli alpeggi si considerino i criteri del paragrafo "Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali".

Infrastrutture atte a contenere le emissioni di ammoniaca e metano

Una buona pratica per la riduzione delle emissioni in atmosfera durante la fase di stoccaggio dei reflui di allevamento si realizza attraverso l'adozione di coperture per le vasche di stoccaggio. In questo modo si limita il ricambio dell'aria con una riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di metano, che concorre al fenomeno dei cambiamenti climatici, e di odori. Secondo quanto stimato da ERSAF[13], la copertura degli stoccaggi permette una riduzione delle emissioni diazoto variabile in relazione alla soluzione adottata:

[13] http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=23152&idCat=23160&ID=23606

- la copertura delle vasche con coperture rigide o flessibili riduce le emissioni di ammoniaca del 75-85%;
- l'utilizzo di crostone naturale o di coperture galleggianti consente una riduzione del 35-45%.

Non si segnalano particolari effetti sulla biodiversità.

Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali[14]

La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento delle infrastrutture viarie previste dalla viabilità agrosilvopastorale (VASP) comporta potenziali impatti di tipo ambientale in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento provocato dai mezzi in transito.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Pianificare la rete viaria dotandosi di un Piano della Viabilità. Ciò favorirebbe la razionalizzazione delle strade già esistenti anche attraverso il recupero di strade di interesse storico. Se è necessaria la realizzazione di nuove strade, prevederle in relazione alle caratteristiche e all'importanza della zona interessata, realizzando il collegamento a tutte le proprietà presenti sul territorio e interessate dall'infrastruttura. Così facendo si eviterà l'apertura di più tracciati nel medesimo territorio al servizio delle singole proprietà che mostrano di avere un impatto complessivo superiore rispetto a quello di un unico tracciato.
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
- Utilizzare materiali tradizionali con particolare riferimento ai tracciati di rilevanza storica, quali le strade di interesse storico acciottolate o lastricate.
- Prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative e di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.
- Realizzare opere di smaltimento delle acque superficiali privilegiando tipologie e materiali a minore impatto ambientale, prevedendone un adeguato dimensionamento sostenuto da verifiche idrauliche eseguite secondo le normative vigenti.
- Realizzare le piazzole di scambio e di inversione di marcia nelle zone meno sensibili dal punto di vista ambientale, dove la sosta o il deposito temporaneo di materiale trasportato possa recare meno disturbo possibile alla fauna locale.
- Delimitare con recinzioni le aree di sosta previste nelle infrastrutture viarie a valenza turistica ricreativa così da evitare il danneggiamento del soprassuolo vegetale.

Interventi di mitigazione

- Prevedere passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati sulla base delle caratteristiche delle specie autoctone tipiche degli habitat di riferimento.

[14] Cfr. D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14016 "Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale" e le relative "Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia".

Realizzazione e mantenimento di infrastrutture ciclabili e ippovie

Lo sviluppo e l'integrazione della rete ciclabile e ippoturistica, se svolti in modo controllato e con sistemi a basso impatto ambientale, possono favorire la fruibilità e la conoscenza del territorio attraverso la mobilità dolce. Uno sviluppo di questo tipo di fruizione può portare ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche ambientali e, indirettamente, ad una maggiore conoscenza e consapevolezza anche delle aree di pregio naturale presenti sul territorio e alle loro necessità di tutela e valorizzazione.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

I nuovi percorsi dovranno utilizzare principalmente i percorsi già presenti (sentieri, sterrati), laddove non sarà possibile utilizzare percorsi preesistenti si dovrà posizionare il percorso in prossimità di viabilità esistente.

- Favorire l'adozione di sistemi di certificazione ambientale delle ippovie
- Porre attenzione ai materiali utilizzati, che dovranno essere tipici della tradizione locale ed eco-compatibili.

Interventi di mitigazione

- È opportuno favorire effetti positivi sulla rete ecologica grazie alla realizzazione di macchie arboreo-arbustive, aree inerbite e filari da mettere a dimora lungo la pista ciclabile, allo scopo di migliorare la funzionalità ecosistemica e paesaggistica dell'area di intervento, nonché prevedere specifici accorgimenti atti al contenimento dei fattori di inquinamento e disturbo potenziale indotti dalle presenze umane.
- È necessario porre attenzione alla regolazione dei flussi turistici all'interno delle aree di pregio naturale, al fine di garantire che non risultino eccessivi per la conservazione delle stesse.
- Per favorire la sensibilizzazione degli utenti è necessario posizionare apposita segnaletica turistica e didattico-divulgativa (Rete Natura 2000, peculiarità naturalistiche e modalità di fruizione sostenibile).

Cantierizzazione degli interventi

In fase di cantiere possono verificarsi potenziali impatti legati all'occupazione temporanea di superficie libera e all'incremento di traffico, rumore e polveri sollevate dovuto ai mezzi pesanti necessari alla costruzione dell'opera e alle operazioni di scavo.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Realizzare i cantieri in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione.
- Valutare il traffico indotto dai mezzi pesanti di cantiere necessari alla realizzazione delle opere, che determinano un incremento temporaneo delle emissioni atmosferiche inquinanti e del rumore.
- In particolare nelle aree montane è fatto divieto di fare rotolare a valle materiale lapideo in tutte le fasi di scavo e di finitura dei lavori.
- Il materiale terroso rimosso deve essere accantonato e riutilizzato per la finitura delle superfici a fine lavori.
- Le aree utilizzate per il cantiere devono essere ripristinate a fine lavori.

4.3.2 INTERVENTI PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI

(Misure 4, 6, 7 e 8)

L'uso di macchinari può comportare potenziali impatti negativi, soprattutto nella Rete Natura 2000, a causa delle potenziali emissioni di rumore e di inquinanti, con conseguente disturbo della fauna selvatica.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Acquistare i macchinari più efficienti dal punto di vista energetico, nonché a minore emissioni di inquinanti e di rumore.
- Utilizzare i macchinari tenendo conto dei diversi periodi dell'anno, così da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione.

Misure di mitigazione

- Formare gli utilizzatori dei macchinari così da garantire un loro corretto utilizzo, nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza.
- Prevedere la dotazione di strumenti di telerilevamento sui macchinari, così da poterne tracciare l'utilizzo.
- Prevedere la condivisione consociata dei diversi macchinari.

4.3.3 INTERVENTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA

(Misure 4, 6 e 7)

- Tutti gli impianti devono essere realizzati con le migliori tecniche disponibili.

Pompe di calore a sonda geotermica

I potenziali impatti sui siti Natura 2000 sono indotti indirettamente dagli effetti sulla qualità delle acque. In fase di installazione, la perforazione per il posizionamento delle sonde attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- In Lombardia va ricordata l'esistenza del Regolamento 7/2010, che è anche corredato da un Allegato tecnico contenente precise prescrizioni tecniche per la realizzazione di questa tipologia di impianti, relativamente alle principali cautele da mantenere rispetto alle possibili interazioni con il sottosuolo.

Impianti solari fotovoltaici e termici

Potenziali impatti sono determinati dalla realizzazione di impianti fotovoltaici e/o solari a terra su aree libere. Per impianti realizzati sui tetti e sulle coperture di edifici non si prevedono potenziali impatti negativi rispetto alla Rete Natura 2000. Si richiede comunque un corretto inserimento paesistico dell'opera.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

Evitare l'installazione di impianti a terra in aree di pregio agricolo o naturale, a maggior ragione all'interno di siti della Rete Natura 2000 e in particolare negli habitat di interesse comunitario.

Impianti mini-idroelettrico

Lo sviluppo di impianti mini-idroelettrici può comportare l'alterazione del regime idrologico, del trasporto solido, del paesaggio, dell'alterazione della morfologia di alveo/sponde e della interruzione della continuità fluviale, quindi essere causa di degrado degli habitat e fungere da ostacolo per i movimenti della fauna ittica.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- È da favorire l'installazione di impianti appoggiandosi a opere già esistenti, sfruttando il reticolo idraulico artificiale, evitando l'artificializzazione di nuovi tratti di corsi d'acqua naturali. Sono da evitare invece gli impianti che interessano corpi idrici naturali inseriti in un contesto ambientale integro o che determinano un tratto derivato di torrente di proporzioni rilevanti rispetto alla lunghezza dell'asta torrentizia.
- Gli interventi devono inserirsi nel contesto esistente di regolazione attraverso il Deflusso Minimo Vitale nei corsi d'acqua, anche considerando l'insieme di tutti i prelievi insistenti su di essi.
- In relazione ai siti caratterizzati dalla presenza di zone umide o ambienti fluviali, occorre mantenere una quantità d'acqua costante o comunque sufficiente a garantire condizioni favorevoli e costanti, sia durante il periodo di nidificazione, sia per garantire l'alimentazione delle specie oggetto di tutela.

- È necessario limitare la captazione idrica nel periodo estivo dalle zone umide di pregio, che può causare l'abbassamento eccessivo del livello dell'acqua e la contemporanea concentrazione di sostanze inquinanti o eutrofizzanti negli specchi d'acqua.

Interventi di mitigazione

- Nel caso di realizzazione di opere infrastrutturali all'interno degli alvei, deve essere garantita alla fauna la possibilità di spostamento lungo l'asta fluviale, mediante la realizzazione di rampe di risalita e passaggi per la fauna ittica, la cui efficienza deve essere verificata. Deve essere infine favorita la realizzazione di ambienti adeguati alla riproduzione e al riparo, anche promuovendo l'inerbimento spondale e la realizzazione di aree di calma, anche grazie a interventi di ingegneria naturalistica.

Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/biometano

Il processo di digestione anerobica, con l'adozione di tecniche atte alla rimozione e all'abbattimento dell'azoto, permette di limitare le emissioni di ammoniaca e le emissioni climalteranti potenzialmente provocate dai reflui, come pure di contenere l'impatto olfattivo al momento dello spandimento del digestato. Inoltre genera alcuni sottoprodotti, quali il digestato e il biogas.

D'altra parte, la realizzazione di impianti di digestione anaerobica e per la produzione di biogas deve minimizzare il consumo di suolo e l'impatto sul paesaggio rurale. È da tenere in considerazione, inoltre, la concentrazione di ammoniaca in atmosfera che si realizza in prossimità di tali impianti, nonché la concentrazione di odori. Sono infine da considerare i potenziali impatti generati dalle infrastrutture e dal traffico dovuto all'approvvigionamento degli impianti e dalla fase di cantiere.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Nella scelta di localizzazione si valuti anche la presenza di impianti già costruiti sul territorio, al fine di limitare i potenziali effetti cumulati dovuti alla concentrazione degli impianti.
- La localizzazione degli interventi deve essere conforme con le indicazioni di idoneità delle aree del Piano Energetico Ambientale Regionale[15].
- La realizzazione di questi impianti è da evitare il più possibile nelle aree incluse nella Rete Natura 2000, a maggior ragione negli habitat di interesse comunitario, e nelle aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali, nelle aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, nelle aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convezioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, e di specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione, nelle Important Bird Areas (IBA), qualora non siano direttamente connessi alla soluzione delle problematiche collegate all'attività zootecnica dell'azienda agricola. In ogni caso gli interventi puntuali, che dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, dovranno verificare la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati.
- Coalimentare l'impianto con biomassa di scarto di origine vegetale.
- Gli impianti dovranno preferibilmente lavorare in regime di cogenerazione o di trigenerazione onde garantire il massimo rendimento energetico dallo sfruttamento delle risorse rinnovabili.

[15] I criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili sono definiti dalla d.g.r. del 18 aprile 2012, n. 3298.

Impianti a biomasse lignocellulosiche

La combustione di biomassa lignocellulosica permette di produrre energia da fonti rinnovabili. I potenziali impatti in fase di esercizio possono essere ricondotti alla produzione di polveri in atmosfera dovute alla combustione. Per quanto riguarda l'alimentazione degli impianti, le biomasse utilizzate, se di provenienza non locale, possono determinare un bilancio negativo in termini di emissioni climalteranti.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- L'alimentazione degli impianti deve essere il più possibile di provenienza locale, favorendo soprattutto il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta manutenzione del bosco, al fine di ridurre l'impatto del trasporto sulle emissioni climalteranti e inquinanti in atmosfera. Inoltre l'utilizzo delle biomasse di origine locale permette di attivare una filiera bosco-legno-energia che permette di promuovere una corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco, con effetti positivi anche rispetto alla biodiversità.
- Gli impianti devono utilizzare le migliori tecniche disponibile, soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento dei fumi.
- Gli impianti dovranno preferibilmente lavorare in regime di cogenerazione o di trigenerazione onde garantire il massimo rendimento energetico dallo sfruttamento delle risorse rinnovabili.
- La localizzazione delle piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname dovrà essere tale da salvaguardare sia le preesistenze storico-testimoniali (es. carbonaie) sia la presenza di habitat aperti di interesse ambientale anche di ridotte dimensioni.

Infrastrutture di teleriscaldamento/ teleraffrescamento

Potenziali effetti per la realizzazione di reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento possono verificarsi, in fase di cantiere, a causa dell'incremento di traffico e rumore, dovuto ai mezzi pesanti necessari alla costruzione dell'opera e alle operazioni di scavo, e alle polveri sollevate.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Le reti dovranno essere progettate e dimensionate in modo tale da essere alimentate il più possibile da biomasse di origine locale.
- Per quanto riguarda la riduzione degli impatti in fase di cantiere si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.1 relativamente alla "cantierizzazione degli interventi".

4.3.4 INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA SUGLI IMPIANTI, I PROCESSI ESISTENTI E GLI EDIFICI

(Misure 4 e 6)

L'efficientamento energetico degli impianti, dei processi e degli edifici determina la riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Privilegiare la realizzazione di questi interventi nelle aree riconosciute per il loro valore ambientale e naturale così da caratterizzare tale sistema come luoghi privilegiati per realizzare modelli di sviluppo sostenibile e con forme di agricoltura di qualità.
- Promuovere la realizzazione di progetti territoriali e sovra-aziendali, che possono incidere in maniera più efficace rispetto a interventi isolati.

4.3.5 INTERVENTI PER UN USO RAZIONALE E LA QUALITÀ DELLA RISORSA IDRICA

(Misura 4)

Interventi per l'efficientamento irriguo

Gli interventi per l'efficientamento irriguo a carattere aziendale comportano in termini generali potenziali impatti positivi. È tuttavia necessario evitare che tali interventi compromettano il delicato equilibrio del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizzano storicamente la pianura lombarda e che sono parte fondamentale del disegno paesaggistico e naturalistico. Particolare attenzione deve essere posta agli interventi previsti nelle ZPS, nelle zone umide e nelle risaie, per evitare di compromettere ecosistemici unici nel loro genere.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Tutti gli interventi dovranno necessariamente trovare soluzioni progettuali che non alterino il delicato equilibrio che caratterizza il sistema delle acque lombarde (e di cui il settore agricolo è parte attiva), vista la valenza ecosistemica, ecologica, paesaggistica, fruitiva.
- Gli interventi aziendali devono essere adeguatamente coordinati e inseriti nel contesto della programmazione progettuale dei Consorzi di bonifica e irrigazione.
- Riconoscere e attribuire priorità o premialità alle aziende che realizzano interventi in sinergia con le attività previste nei piani/programmi d'azione dei Contratti di Fiume o da altri strumenti simili di governance territoriale operanti sul medesimo contesto territoriale.

Investimenti non produttivi

La realizzazione di investimenti finalizzati a recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, tramite la realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e il recupero e il mantenimento di aree umide quali i fontanili, ha effetti potenzialmente positivi sulla biodiversità legata agli ecosistemi acquatici ed è particolarmente importante se localizzata in ambiti della Rete Natura 2000.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

Per la declinazione dei criteri ambientali di progettazione, si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.8.

4.3.6 INTERVENTI PER UNA CORRETTA GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DA ALLEVAMENTO

(Misure 4 e 10)

Gli interventi per la riduzione e per una migliore gestione dei nitrati di origine agricola sono da favorire in aree Natura 2000 soprattutto in quelle che si trovano in Zone Vulnerabili ai Nitrati, in coerenza con quanto previsto dallo Studio di Incidenza del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile[16]. In generale non si rilevano effetti negativi per quanto riguarda la biodiversità.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Realizzare lo stoccaggio dei materiali palabili e non palabili in coerenza con quanto regolamentato dal Programma d'Azione Nitrati e dal suo Rapporto Ambientale, che forniscono indicazioni per quanto riguarda le caratteristiche delle vasche, i tempi di deposito e la loro localizzazione.
- Adottare le indicazioni previste nel suddetto Programma sulla gestione e utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli apporti azotati diversi dall'effluente da allevamento dove sono indicati distanze minime, periodi permessi e tipologie di terreni sui quali effettuare le distribuzioni.
- Effettuare la distribuzione degli effluenti di allevamento tramite interramento o iniezione, così da minimizzare la superficie di refluo esposto all'aria e ridurre le emissioni ammoniacali, nonché limitare inoltre la proliferazione delle emissioni di odori molesti. Ciò consente anche di abbinare alla distribuzione del liquame una lavorazione del terreno, riducendo la frequenza di utilizzo dei macchinari agricoli.
- Evitare l'utilizzo di sistemi di distribuzione ad alta pressione, per gli elevati rischi di volatilizzazione, e l'iniezione profonda, che può causare perdite di azoto per lisciviazione nelle acque e nel suolo.
- Adottare sistemi di fertirrigazione. Grazie ad essa, l'applicazione dei fertilizzanti è localizzata e interessa lo spessore di terreno effettivamente esplorato dagli apparati radicali delle colture. Inoltre la somministrazione attraverso l'impianto di irrigazione permette di dosare gradualmente i fertilizzanti, a seconda dell'effettivo bisogno delle colture in base alla fase di sviluppo, e permette di distribuirli uniformemente in campo. La fertirrigazione permette di eliminare la distribuzione meccanica dei concimi.
- Tracciare la distribuzione degli effluenti sia per quanto riguarda la localizzazione sia la quantità.

Interventi di mitigazione

- Favorire la realizzazione e il mantenimento di una copertura vegetale permanente anche spontanea, insieme alla costituzione di siepi e fasce boscate tampone, in prossimità dei corsi d'acqua, nei terreni laddove si effettua la distribuzione di effluenti da allevamento.
- Promuovere l'utilizzazione degli effluenti da allevamento in aziende non zootecniche così da sostituire l'utilizzo di concimi non organici.
- Favorire la gestione comprensoriale degli effluenti da allevamento, il trattamento interaziendale e comprensoriale degli stessi.

[16] Approvato con D.g.r. 14 settembre 2011 - n. IX/2208

4.3.7 INTERVENTI FORESTALI

(Misura 8)

Imboschimenti temporanei e con finalità produttive

Gli interventi di arboricoltura a ciclo breve, pur portando ad una diversificazione delle superfici (da agricole ad arborate), non forniscono un contributo significativo per la biodiversità.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Le forestazioni non devono essere costituite su habitat e ambienti caratteristici, quali pascoli, versanti erbosi e nelle aree con prati stabili, arbusteti e brughiere.
- Laddove consentiti dai Piani di Gestione, all'interno dei Siti Natura 2000 i nuovi impianti di arboricoltura a ciclo breve dovranno adottare, attraverso il meccanismo della certificazione forestale a carattere ambientale[17], pratiche ecocompatibili, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, sesti di impianto finalizzati alla creazione di un habitat più consono alla conservazione della biodiversità animale e vegetale, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.
- Nelle attività di taglio, gestione e manutenzione devono essere conservati alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per il mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna, con riferimento a quanto descritto in letteratura scientifica e nei piani di assestamento forestali.
- Le garzaie devono essere soggette a rigorosa tutela, in particolare durante il periodo riproduttivo (inizio marzo - fine giugno), impedendo i tagli di boschi da reddito in quel periodo, se occupati da nidi di aironi, e le normali attività di manutenzione.
- Nei siti caratterizzati da zone umide è da favorire la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone, in praterie sfalciabili, per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi e golene.
- È necessario incentivare la conservazione delle essenze autoctone, anche baccifere, attraverso la sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*.
- Qualora gli interventi siano localizzati in prossimità dei siti Natura 2000, sarà necessaria una specifica progettazione finalizzata a migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali presenti nei SIC e nelle ZPS e la connettività tra le aree boscate.

Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale

La manutenzione del bosco a scopo preventivo e di ripristino è una misura positiva per il mantenimento degli ecosistemi boschivi.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Le sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica

[17] I sistemi di certificazione forestale devono essere quelli riconosciuti dalla Regione Lombardia ai sensi dell'art. 50, comma 12 della l.r. 31/2008, ossia FSC e PEFC.

- Le foreste danneggiate da fitopatie e incendi dovranno essere ripristinate con l'uso di specie idonee autoctone

Interventi di mitigazione

- Per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste), si faccia riferimento alla tipologia di intervento "Strade agro-silvopastorali" nel capitolo 4.3.1.

4.3.8 INTERVENTI A CARATTERE AGRO-AMBIENTALE

(Misura 4, 10, 11 e 13)

Le misure di realizzazione di interventi a carattere agro-ambientale favoriscono la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e sono pertanto valutate positivamente, in quanto concorrono al mantenimento della biodiversità in ambito agricolo, soprattutto in Lombardia dove la pianura irrigua e parte delle zone collinari si caratterizzano per una agricoltura intensiva, spesso legata alle produzioni zootecniche o ad impianti arborei specializzati (in particolare, vigneti e frutteti).

Sono da favorire nell'ambito della Rete Natura 2000.

Produzioni agricole integrate

L'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti[18], attraverso il rispetto di disciplinari di lotta integrata che favoriscono la riduzione dell'impiego di tali prodotti, contribuisce in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità dell'acqua, specie nelle zone ad agricoltura più intensiva. L'Operazione inoltre prevede, come ulteriore impegno a tutela della qualità delle acque, l'adozione sulle superfici interessate dall'azione di un piano di concimazione, definito in funzione delle caratteristiche del terreno e delle necessità delle colture e il rispetto dei tempi di distribuzione. È inoltre prevista la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, con vantaggi in termini di mantenimento della sostanza organica e riduzione dell'erosione del suolo.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo e la realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose.

Salvaguardia dei medicai

L'Operazione è tesa a sostenere il mantenimento nell'ordinamento colturale aziendale di una coltura miglioratrice, l'erba medica, per contrastarne l'abbandono in favore di colture più produttive, quali il mais e i cereali autunno vernini, nelle zone più intensive di pianura e di collina, dove costituisce anche un elemento caratteristico del paesaggio. È fatto divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti. L'erba medica, oltre a contribuire alla biodiversità, in quanto coltura di tipo estensivo, assicura altresì la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, limitando quindi l'erosione del suolo e mantenendone la sostanza organica, il miglioramento della struttura attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice.

Conservazione della biodiversità nelle risaie

La coltivazione del riso in Lombardia interessa una superficie di circa 100.000 ettari, localizzata nelle province di Pavia, Milano, Lodi e Mantova e prevede l'adozione della tecnica irrigua con sommersione; le risaie costituiscono quindi ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, essenziali per la conservazione di numerose specie animali, tra cui gli ardeidi, che costituiscono nei nostri territori la popolazione più numerosa di Europa. Non a caso su questi territori insistono estesi siti della rete Natura 2000.

[18] In coerenza con quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN)

La messa in asciutta delle camere della risaia, caratteristica della pratica agronomica delle zone risicole lombarde, può avere effetti negativi sulla sopravvivenza della maggior parte degli organismi acquatici presenti. Pertanto l'Operazione è tesa a garantire la presenza di fossi bagnati per la quasi totalità dell'anno e l'inerbimento degli argini di risaia, per assicurare un ambiente favorevole alla sopravvivenza di specie animali e vegetali caratteristiche delle zone umide, limitando gli effetti negativi esercitati dalle asciutte.
Sono inoltre previsti impegni aggiuntivi che riguardano il mantenimento delle stoppie in campo fino alla fine di febbraio, la sommersione della risaia nel periodo invernale, la realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose.

Un ulteriore effetto indiretto positivo dell'Operazione riguarda la riduzione dei trattamenti insetticidi garantita dal mantenimento di predatori di larve di zanzare, che favorisce la riduzione della presenza e della diffusione di questo insetto nei territori limitrofi alle aree risicole.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo, la realizzazione di una cover crop autunno vernina con veccia e il mantenimento in campo delle stoppie fino alla fine di febbraio.

Agricoltura conservativa

I terreni agricoli sono normalmente soggetti ad arature profonde e lavorazioni ripetute e rimangono privi di copertura vegetale per alcuni periodi nel corso dell'anno; questa modalità convenzionale di coltivazione dei terreni comporta una serie di effetti negativi, quali emissione di CO_2, alti consumi energetici, riduzione della biodiversità e della sostanza organica, aumento dell'erosione e inquinamento delle acque.

La coltivazione dei terreni con tecniche di agricoltura conservativa (quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione, che evitano arature profonde, lavorazioni ripetute e periodi prolungati con suolo nudo) consente di contrastare in modo efficace il degrado dei suoli, migliorandone la struttura, la resistenza all'erosione e al compattamento e la capacità di assorbire e trattenere l'acqua. L'agricoltura conservativa consente inoltre di ottimizzare l'uso di macchinari agricoli e contrastare la riduzione della sostanza organica.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la realizzazione di una cover crop autunno vernina.

Inerbimenti a scopo naturalistico

L'inerbimento di porzioni di superfici aziendali a seminativo attraverso la semina di un miscuglio di essenze a fioritura scalare favorisce una maggiore continuità alla presenza di pronubi durante la stagione di coltivazione e la costituzione di un habitat idoneo alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica, oltre che contrastare la semplificazione dell'ecomosaico del paesaggio rurale.

Strutture vegetali lineari e fasce tampone

La realizzazione e il mantenimento di strutture vegetali lineari permette la creazione di elementi di differenziazione del paesaggio rurale molto significativi dal punto di vista ecologico, in quanto corridoi fondamentali per gli spostamenti e le migrazioni della fauna e della microfauna tra diverse aree e luoghi di rifugio e di riproduzione. Inoltre, la presenza di siepi, filari e fasce tampone boscate in ambito agricolo,

grazie all'azione fitodepurante sui percolati dei campi coltivati, abbatte i quantitativi di nutrienti e di metalli pesanti che si riversano nei corsi d'acqua, assorbendo e trattenendo le sostanze potenzialmente inquinanti.

Il cosiddetto effetto tampone è più significativo laddove queste strutture vegetali sono localizzate vicino ai corpi idrici. Oltre a ciò, possono avere effetto di frangivento, con impatti positivi nella riduzione dell'erosione dei terreni.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

- Utilizzare specie vegetali autoctone e differenziate tra loro per specie, età e dimensione. Per generare un effetto consistente di connessione, la struttura deve avere uno spessore adeguato ed essere in continuità con gli impianti esistenti.
- Favorire il mantenimento di siepi storiche e a supporto del disegno della tessitura agraria.
- Promuovere la realizzazione di sistemi a rete di siepi, filari e fasce tampone boscate, piuttosto che di elementi isolati.

Zone umide

L'Operazione permette di costituire nuovi habitat e si pone come particolarmente significativa in quanto intende realizzare e mantenere elementi di discontinuità in un paesaggio agrario che in molte aree della regione risulta troppo semplificato, anche a causa delle forme di agricoltura intensiva che si sono sviluppate in questi anni. Gli habitat, particolarmente significativi dal punto di vista ecosistemico, che potranno essere costituiti sono:

- zone umide ad acque basse
- zone umide ad acque profonde
- zone umide a lanche nel bosco

Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14 di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o da grandi carici (*Carex sp. Pl*.) e da *Hibiscus palustris L*.; il corteggio floristico del cariceto e del molinieto vede la presenza di *Carex Elata all. e Molinia caerulea (L.) Moench*, ma anche di *Genziana pneumonanthe L., Hypericum tetrapterum Fries, Allium angulosus L., Parnassia palustris L., Selinum carvifolia L.*.

L'aspetto attuale di questa vegetazione è comunque legato all'operazione di falciatura regolarmente effettuata ed è ipotizzabile una loro evoluzione abbastanza rapida verso forme arbustive ed arboree igrofile qualora tali pratiche cessino improvvisamente.

Nelle zone umide il processo di interramento si verifica in quanto le superfici che fiancheggiano il corpo idrico diventano progressivamente meno umide a causa dei depositi organici che si accumulano e si conservano per l'elevato grado di saturazione idrica di questi ambienti, formando strati torbosi di diversa consistenza. La transazione classica della zona umida, che si trasforma in torbiera e quindi in terreno coltivabile, vede dapprima l'accumulo di sostanza organica derivante dal canneto, su cui prende piede il cariceto, per poi passare ad una popolazione arborea di salici ed ontani che si radicano su un terreno ancora più rialzato per successive stratificazioni.

Per rallentare il suddetto processo di interramento, che in tempi relativamente brevi determina la scomparsa della vegetazione igrofila ed una progressiva riduzione della zona umida, è necessario ridurre la quantità di residui vegetali che annualmente cadono sulla superficie del suolo torboso alla fine del proprio processo vegetativo; si rende pertanto necessario favorire un "equilibrio artificiale", con interventi che garantiscono il necessario apporto idrico ed eliminando, attraverso la raccolta dei residui organici, la biomassa naturale.

In mancanza di interventi gestionali i cariceti tendono a essere progressivamente invasi da *Phragmites australis*, mentre i canneti evolvono rapidamente verso formazioni mesoigrofile.

La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contemperare diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti.

Gli impegni principali sono:

- Divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e a utilizzare fitosanitari;
- Divieto di bruciatura delle stoppie della biomassa;
- taglio annuale, da effettuarsi in particolari periodi dell'anno definiti dall'Ente gestore, con asportazione della vegetazione.
- sommersione delle superfici a canneto, cariceto e molinieto in particolari periodi dell'anno. Tale sommersione viene favorita attraverso il taglio e l'asportazione della vegetazione riparia lungo gli argini dei canali che alimentano la zona umida per migliorarne il flusso dell'acquae attraverso la diretta manutenzione delle strutture (es. paratoie o chiavichette) deputate a regolare il livello delle acque uqando presenti.
- rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide in cui sono localizzate queste vegetazioni.

L'operazione si applica nelle aree di pianura e collina della Lombardia e le superfici oggetto di impegno devono ricadere in aree protette o aree Natura 2000. Per le superfici ricadenti in aree Natura 2000 è applicabile anche la misura 12 – Indennità Natura 2000 (si veda capitolo 4.3.9).

Salvaguardia di prati aridi

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.

Oltre all'elevato valore legato alla biodiversità floristica, questo habitat è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (lepri e fagiani); è inoltre rappresentativo della biodiversità di paesaggi che contraddistingue gli ecomosaici collinari e pedemontani, riconoscibili proprio dall'alternanza di coltivi e vigneti spaziati, nelle zone più acclivi e non utilizzabili per le colture, da lembi di bosco e praterie naturali sui versanti più xerici.

L'habitat comprende prati e pascoli secchi; si tratta di praterie con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con neofite e piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. La componente floristica è molto ricca, accoglie o potenzialmente è accogliente per diverse specie di orchidee quali *Anacamptis pyramidalis, Epipactis atropurpurea* e altre. Inoltre, sono generalmente presenti anche le seguenti specie, citate nell'elenco della flora autoctona protetta della Regione Lombardia (l.r. 31/3/2008 n. 10 e DGR

7736/2008): *Carex liparocarpos, Pulsatilla montana, Dianthus carthusianorum, Dianthus sylvestris, Gladiolus italicus* e *Muscari botryoides*.

Se non si interviene con una gestione attiva, l'habitat evolve verso il roveto, l'arbusteto e il bosco, generalmente composto da specie esotiche infestanti (Ailanto, Robinia, Amorfa, ecc.), con conseguente perdita definitiva di questo elemento del paesaggio e di vere e proprie rarità botaniche e spazi di interesse faunistico. Non si tratta infatti di un habitat che ha raggiunto il proprio equilibrio evolutivo (climax), ma di una fase transitoria che tende verso l'instaurazione di formazioni arbustive e arboree. In assenza di gestione, quindi, i prati aridi evolvono verso la colonizzazione, fino a diventare bosco; le modalità e le tempistiche di questa successione dipendono da numerose variabili ambientali e possono essere controllate da una gestione di tipo conservativo.

I soprassuoli che si sono sviluppati in queste aree, a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche di gestione (sfalcio e pascolo), sono costituiti generalmente da formazioni rade e stentate, che non si prestano nemmeno all'utilizzo per legna da ardere.

Gli impegni principali previsti dall'Operazione sono:

- divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare fitosanitari;
- effettuare un unico sfalcio annuale con conseguente abbandono in loco dei residui degli sfalci;
- effettuare, in alternativa allo sfalcio, un pascolo leggero (ovini e/o caprini), dato il valore pabulare molto ridotto per la scarsa produttività e per la media o bassa qualità foraggera delle principali specie costituenti l'habitat;
- gli sfalci o il pascolamento devono essere eseguiti solo in post-fioritura delle specie di pregio, quindi nel periodo compreso tra settembre e febbraio;
- effettuare tagli/estirpi per contenere le specie arbustive ed arboree estranee all'habitat con conseguente sgombero della biomassa;
- tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

L'intervento è attuabile solo attraverso un progetto comprensoriale d'area su una superficie minima pari a 0,5 ettari. Per le superfici ricadenti in aree Natura 2000 è applicabile anche la misura 12 – Indennità Natura 2000 (si veda capitolo 4.3.9).

Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche

L'Operazione è finalizzata a incentivare nelle aziende non zootecniche l'utilizzo di effluenti di allevamento palabili provenienti da aziende zootecniche (distanza massima 70 km), al fine di promuovere l'impiego di fertilizzanti organici invece di quelli chimici da parte delle aziende non zootecniche, per contribuire a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche dei terreni in aree caratterizzate da un'agricoltura intensiva, che ha determinato un progressivo depauperamento dei suoli. I limiti di trasporto e impiego stabiliti dalla Operazione favoriscono lo sviluppo degli scambi tra aziende a livello d'area.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione

Per la declinazione dei criteri ambientali di progettazione, si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.6 relativo agli "interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento".

Per garantire un bilancio energetico positivo e diminuire le emissioni in atmosfera è opportuno favorire lo scambio tra aziende vicine al fine di ridurre l'incidenza del trasporto sulle emissioni totali.

Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento

L'Operazione è tesa a favorire l'introduzione e la diffusione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di pratiche agronomiche volte all'interramento diretto degli effluenti di allevamento attraverso sistemi di distribuzione innovativi, che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca, che interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico. È promosoo l'utilizzo di macchine che permettono l'iniezione diretta degli effluenti, sia in presemina che in copertura; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.

Per quanto riguarda gli interventi relativi all'iniezione diretta, si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.6.

Conservazione della biodiversità animale e vegetale

L'Operazione vuole tutelare il patrimonio genetico animale e vegetale autoctono lombardo, al fine di conservare la coltivazione di specie e varietà erbacee ed arboree e l'allevamento di razze animali autoctone che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di specie, varietà e razze più produttive, in modo da garantire la conservazione di un patrimonio genetico che rappresenta una fonte di biodiversità agraria e animale da preservare. Si articola in interventi di coltivazione e allevamento in situ e anche di conservazione ex situ.

Agricoltura biologica

La presenza sul territorio lombardo di coltivazioni intensive esercita un impatto significativo sul mantenimento della biodiversità, sulla diversificazione del paesaggio agrario e sulla qualità delle acque. Tale pressione è dovuta principalmente all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. L'adozione di metodi di produzione biologica permette di ridurre l'impiego di sostanze chimiche di sintesi e di sostenere l'adozione ed il mantenimento da parte delle aziende agricole di un diverso modo di produrre, più estensivo e rispettoso dell'ambiente. L'incentivo si applica sia alle produzioni vegetali sia zootecniche ed è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione ai metodi delle produzioni agricole biologiche.

Tra gli impegni accessori sono previsti l'uso di trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione del prodotto fitosanitario in funzione della coltura e il mantenimento di una fascia di rispetto (siepe o inerbimento), nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche.

Indennità per le aree di montagna

L'intervento consiste nel versamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alla condizioni più favorevoli della pianura.

Si valuta positivamente la misura volta al mantenimento del presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli.

Per assicurare che l'aiuto corrisposto sia commisurato agli effettivi vincoli naturali cui devono far fronte le imprese agricole, l'importo è calcolato tenendo conto dell'altitudine e la pendenza delle superfici e del tipo di coltura (pascolo, prato permanente). In questo modo si favoriranno le superfici agricole situate in alta

montagna e sui versanti, più disagevoli da raggiungere e da coltivare, incentivando le imprese agricole a non abbandonare questi terreni, particolarmente importanti anche dal punto di vista ambientale.

Invece per le aree a castagneto, vigneto, frutteto, oliveto l'entità del premio è definita esclusivamente in base alla coltura.

4.3.9 INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

(Misura 12)

Si tratta di indennità e premi per mancato reddito per la realizzazione di interventi nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 con l'obiettivo di conservare e mantenere gli habitat, in coerenza con i Piano di Gestione.

La misura è destinata a garantire indennità per compensare i mancati ricavi dovuti ai vincoli occasionati agli agricoltori localizzati nei Siti della Rete Natura 2000, al fine di sostenere la realizzazione di interventi coerenti coi Piani di Gestione finalizzati alla conservazione degli habitat protetti.

Salvaguardia di torbiere

L'intervento prevede per l'agricoltore il divieto assoluto di pascolamento con l'obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo.

Gli habitat interessati dalla sottomisura sono i seguenti:

- habitat 7110 (torbiere alte attive),
- habitat 7140 (torbiere di transizione e instabili),
- habitat 7150 (depressioni su substrati torbosi del *Rhyncosporion*),
- habitat 3130 (acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoëto-nanojuncetea*).

Questo intervento è valutato positivamente, in quanto teso a salvaguardare le aree di torbiera e le zone umide con vegetazione di particolare pregio dall'azione di danneggiamento provocata dal calpestio del bestiame al pascolo e da un arricchimento di nitrati dovuto all'eccessivo stazionamento.

La misura si applica su una superficie minima pari a 100 mq ricadente nei siti Natura 2000 dove sono presenti gli habitat sopra elencati.

Gli habitat ammissibili sono presenti nei **seguenti SIC:**

- habitat 7110 Torbiere alte attive
  - IT2040015 - Paluaccio di Oga
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040037 - Rifugio Falk
  - IT2070012 - Torbiere di Val Braone
- habitat 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - IT2040003 - Val Federia
  - IT2040004 - Valle Alpisella
  - IT2040006 - La Vallaccia - Pizzo Filone
  - IT2040007 - Passo e Monte di Foscagno
  - IT2040010 - Valle del Braulio - Cresta di Reit
  - IT2040011 - Monte Vago - Val di Campo - Val Nera
  - IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
  - IT2040013 - Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale
  - IT2040014 - Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
  - IT2040017 - Disgrazia - Sissone
  - IT2040019 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Pizzo del Ferro
  - IT2040020 - Val di Mello - Piano di Preda Rossa
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino

  - IT2040023 - Valle dei Ratti
  - IT2040024 - da Monte Belvedere a Vallorda
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040026 - Val Lesina
  - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
  - IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
  - IT2040029 - Val Tartano
  - IT2040032 - Valle del Livrio
  - IT2040037 - Rifugio Falk
  - IT2040038 - Val Fontana
  - IT2040039 - Val Zerta
  - IT2060001 - Valtorta e Valmoresca
  - IT2060003 - Alta Val Brembana - Laghi Gemelli
  - IT2060004 - Alta Val di Scalve
  - IT2070001 - Torbiere del Tonale
  - IT2070003 - Val Rabbia e Val Galinera
  - IT2070004 - Monte Marser Corni di Bos
  - IT2070005 - Pizzo Badile Alta Val Zumella
  - IT2070006 - Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro
  - IT2070007 - Vallone del Forcel Rosso
  - IT2070009 - Versanti dell'Avio
  - IT2070010 - Piz Olda - Val Malga
  - IT2070011 - Torbiera La Goia
  - IT2070012 - Torbiere di Val Braone
  - IT2070014 - Lago di Pile
  - IT2070017 - Valli di S.Antonio
  - IT2070023 - Belvedere - Triplane
- habitat 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhyncosporion*
  - IT2010001 - Lago di Ganna
  - IT2010006 - Lago di Biandronno
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010016 - Val Veddasca
  - IT2020009 - Valle del Dosso
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
  - IT2040025 - Pian Gembro
- habitat 3130 acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoëto-nanojuncetea*
  - IT2010001 - Lago di Ganna
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
  - IT2010016 - Val Veddasca
  - IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
  - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
  - IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
  - IT2040029 - Val Tartano
  - IT2040032 - Valle del Livrio
  - IT2050002 - Boschi delle Groane
  - IT2070014 - Lago di Pile
  - IT2070017 - Valli di S.Antonio
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo

- IT2080002 - Basso corso e sponde del Ticino

Gli habitat ammissibili sono localizzati nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 7110 Torbiere alte attive
  - IT2040403 - Riserva Regionale Paluaccio di Oga
  - IT2070401 - Parco Naturale Adamello
- habitat 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
  - IT2040017 - Disgrazia – Sissone
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
  - IT2040044 - Parco Nazionale dello Stelvio
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2040403 - Riserva Regionale Paluaccio di Oga
  - IT2040601 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Val di Mello - Val Torrone - Piano di Preda Rossa
  - IT2040602 - Valle dei Ratti - Cime di Gaiazzo
- habitat 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhyncosporion*
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
- habitat 3130 acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli isoëto-*nanojuncetea*
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT2080301 - Boschi del Ticino
  - IT20B0010 - Vallazza
  - IT20B0401 - Parco Regionale Oglio Sud

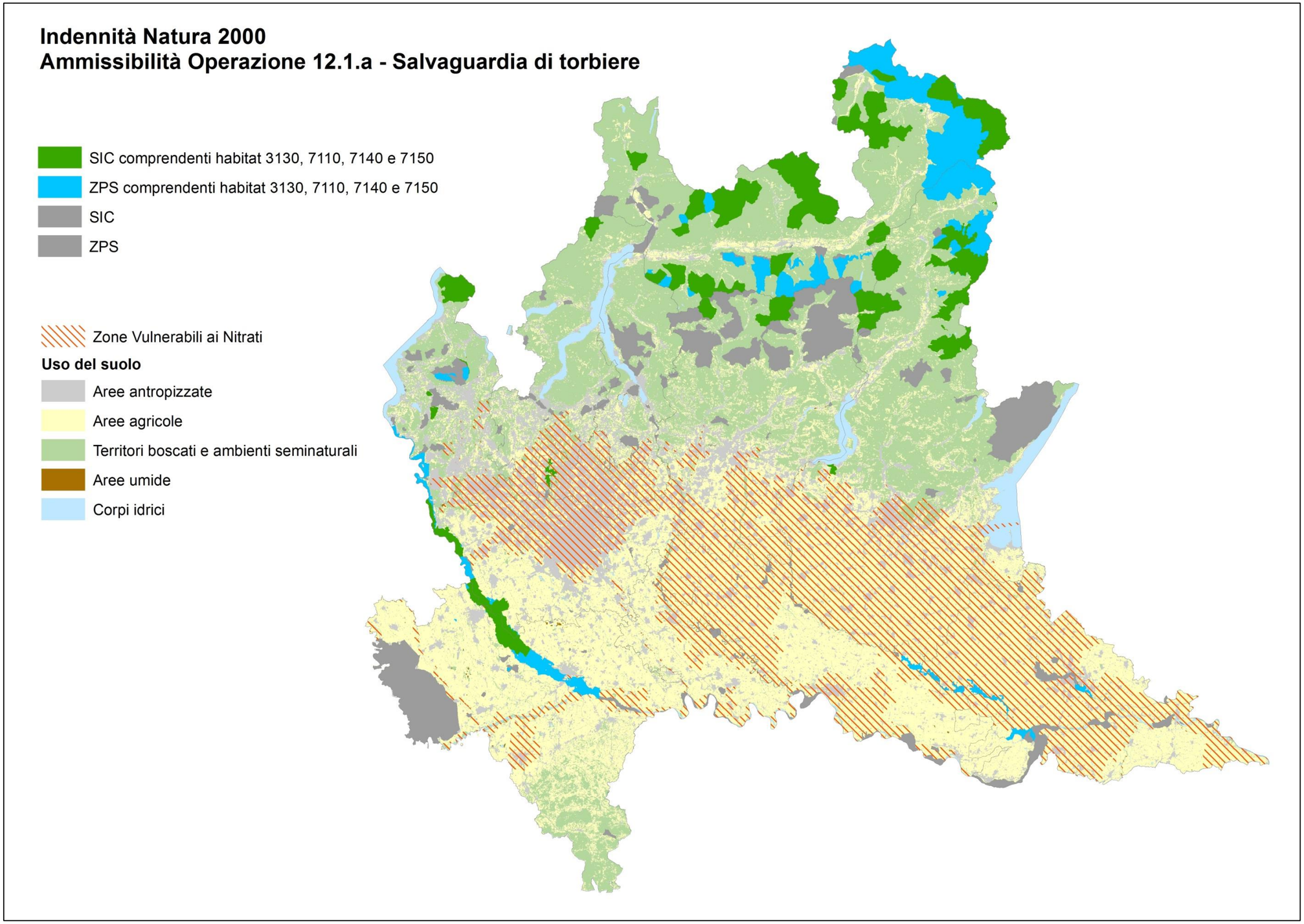


Figura 14 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l'Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere (Elaborazione da Piani di Gestione dei siti)

Conservazione di canneti, cariceti, molinieti

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14, di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o da grandi carici (*Carex sp. Pl*.) e da *Hibiscus palustris L*.; il corteggio floristico del cariceto e del molinieto vede la presenza di *Carex Elata all. e Molinia caerulea (L.) Moench*, ma anche di *Genziana pneumonanthe L., Hypericum tetrapterum Fries, Allium angulosus L., Parnassia palustris L., Selinum carvifolia L*.. Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire le specie spontanee presenti con altre colture agricole più redditizie. In virtù di ciò è posto a carico degli agricoltori il divieto di trasformazione di canneti, cariceti e molinieti in altri usi.

La misura si applica su una superficie minima pari a 100 mq ricadente nei siti Natura 2000 dove sono presenti i seguenti habitat:

- habitat 6410 (Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (molinion caeruleae)),
- altri habitat (Corine biotopes) considerati habitat seminaturali di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica:
    - 53.111 (Fragmiteti inondati),
    - 53.2151 (Cariceti a *Carex elata*),
    - 53.218 (Cariceti a *Carex pseudocyperus*),
    - 53.2192 (Cariceti a *Carex otrubae*),
    - 53.14 (Comunità di medie dimensioni *Sparganium sp.pl*.).

Ulteriori impegni aggiuntivi possono essere finanziati con la misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (si veda capitolo 4.3.8).

Gli habitat ammissibili sono presenti nei **seguenti SIC:**

- habitat 6410 Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (*molinion caeruleae*)
    - IT2010001 - Lago di Ganna
    - IT2010005 - Monte Martica
    - IT2010007- Palude Brabbia
    - IT2010016 - Val Veddasca
    - IT2020002 - Sasso Malascarpa
    - IT2020009 - Valle del Dosso
    - IT2030005 - Palude di Brivio
    - IT2040025 - Pian Gembro
    - IT2040042 - Pian di Spagna e Lago di Mezzola
    - IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
    - IT2060008 - Valle Parina
    - IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
    - IT2060010 - Valle del Freddo
    - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
    - IT2070023 - Belvedere - Triplane
    - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
    - IT20B0017 - Ansa e Valli del Mincio

Gli habitat ammissibili sono localizzati nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6410 Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (*molinion caeruleae*)
  - IT2010007 - Palude Brabbia (SIC/ZPS)
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2010502 - Canneti del Lago Maggiore
  - IT2020301 - Triangolo Lariano
  - IT2040022 - Lago di Mezzola e Pian di Spagna
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT20B0009 - Valli del Mincio

Non sono disponibili informazioni circa la localizzazione degli habitat classificati come Corine biotopes ammissibili per la misura.

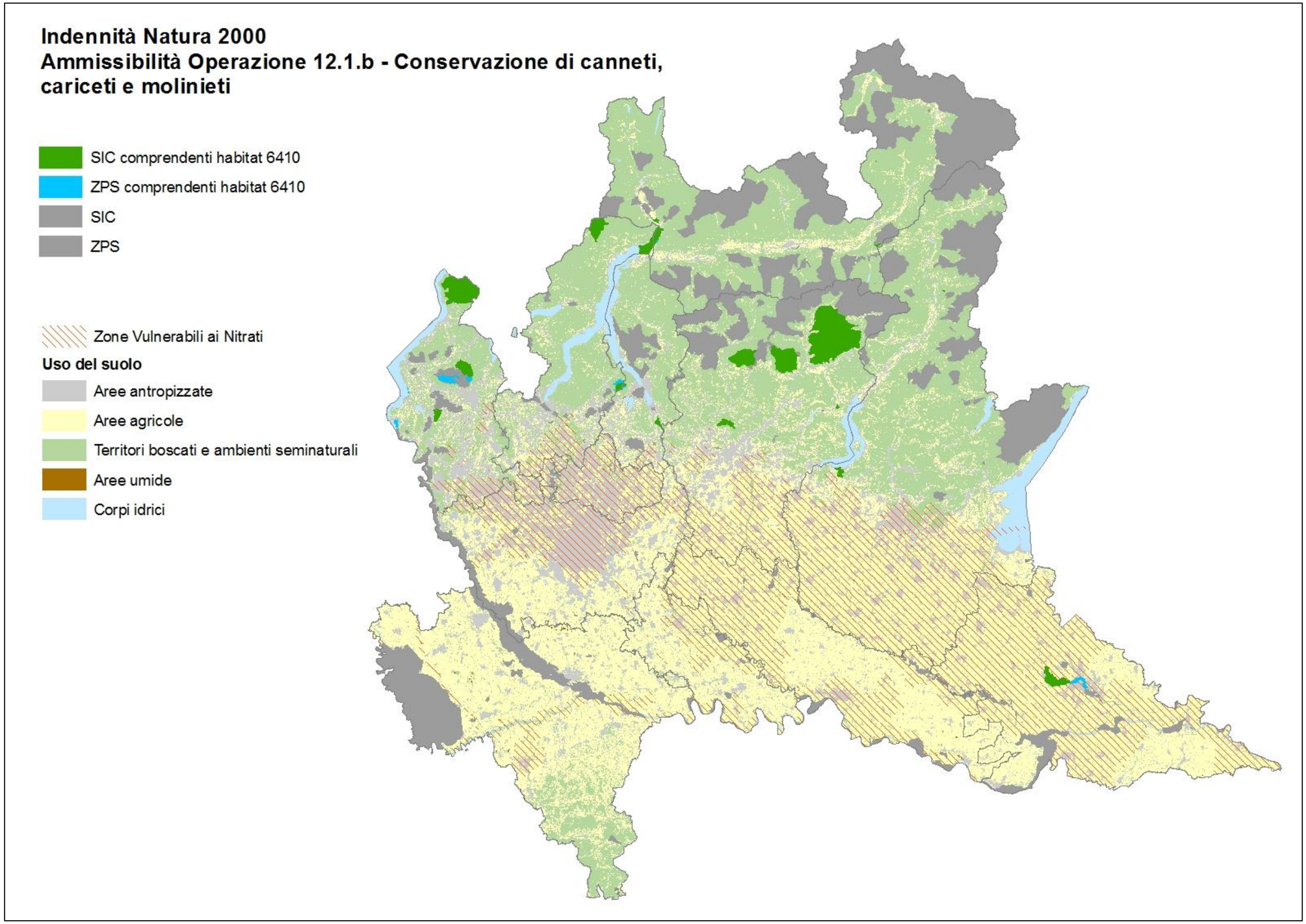


Figura 15 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l'Operazione 12.1.b –Conservazione di canneti, cariceti, molinieti. La mappa non comprende i Corine biotopes 53.111 (Fragmiteti inondati),53.2151 (Cariceti a Carex elata), 53.218 (Cariceti a Carex pseudocyperus), 53.2192 (Cariceti a Carex otrubae), 53.14 (Comunità di medie dimensioni Sparganium sp.pl.), in quanto attualmente non è disponibile la loro localizzazione in Lombardia.
(Elaborazione da Piani di Gestione dei siti)

Conservazione di prati aridi

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.

Oltre all'elevato valore conservazionistico legato alla biodiversità floristica, questo habitat è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (valore faunistico).

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire il prato arido presente con altre colture agricole più redditizie.

La misura si applica ai siti Natura 2000 dove è presente l'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo), ritenuto prioritario in presenza di orchidee. L'intervento è ammissibile su una superficie minima di 500 mq.

Ulteriori impegni aggiuntivi possono essere finanziati con la misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (si veda capitolo 4.3.8).

L'habitat ammissibile è presente nei **seguenti SIC:**

- habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*festuco-brometalia*) (habitat prioritario in presenza di orchidee)
    - IT2010002 - Monte Legnone e Chiusarella
    - IT2010003 - Versante Nord del Campo dei Fiori
    - IT2010004 - Grotte del Campo dei Fiori
    - IT2010013 - Ansa di Castelnovate
    - IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
    - IT2020002 - Sasso Malascarpa
    - IT2030001 - Grigna Settentrionale
    - IT2030002 - Grigna Meridionale
    - IT2030003 - Monte Barro
    - IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone
    - IT2050005 - Boschi della Fagiana
    - IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
    - IT2060006 - Bosco del Giovetto di Paline
    - IT2060008 - Valle Parina
    - IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
    - IT2060010 - Valle del Freddo
    - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
    - IT2070015 - Monte Cas - Punta Corlor
    - IT2070016 - Cima Comer
    - IT2070018 - Altopiano di Cariadeghe
    - IT2070019 - Sorgente Funtanì
    - IT2070021 - Valvestino
    - IT2080002 - Basso corso e sponde del Ticino
    - IT2080014 - Boschi Siro Negri e Moriano
    - IT2080021 - Monte Alpe
    - IT20B0012 - Complesso Morenico di Castellaro Lagusello

L'habitat ammissibile è presente nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*festuco-brometalia*) (habitat prioritario in presenza di orchidee)
    - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
    - IT2020301 - Triangolo Lariano
    - IT2020303 - Valsolda
    - IT2030301 - Monte Barro
    - IT2030601 - Grigne
    - IT2060006 - Boschi del Giovetto di Paline
    - IT2060301 - Monte Resegone
    - IT2060302 - Costa del Pallio
    - IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche
    - IT2070402 - Alto Garda Bresciano
    - IT2080301 - Boschi del Ticino
    - IT20A0008 - Isola Uccellanda
    - IT20A0009 - Bosco di Barco

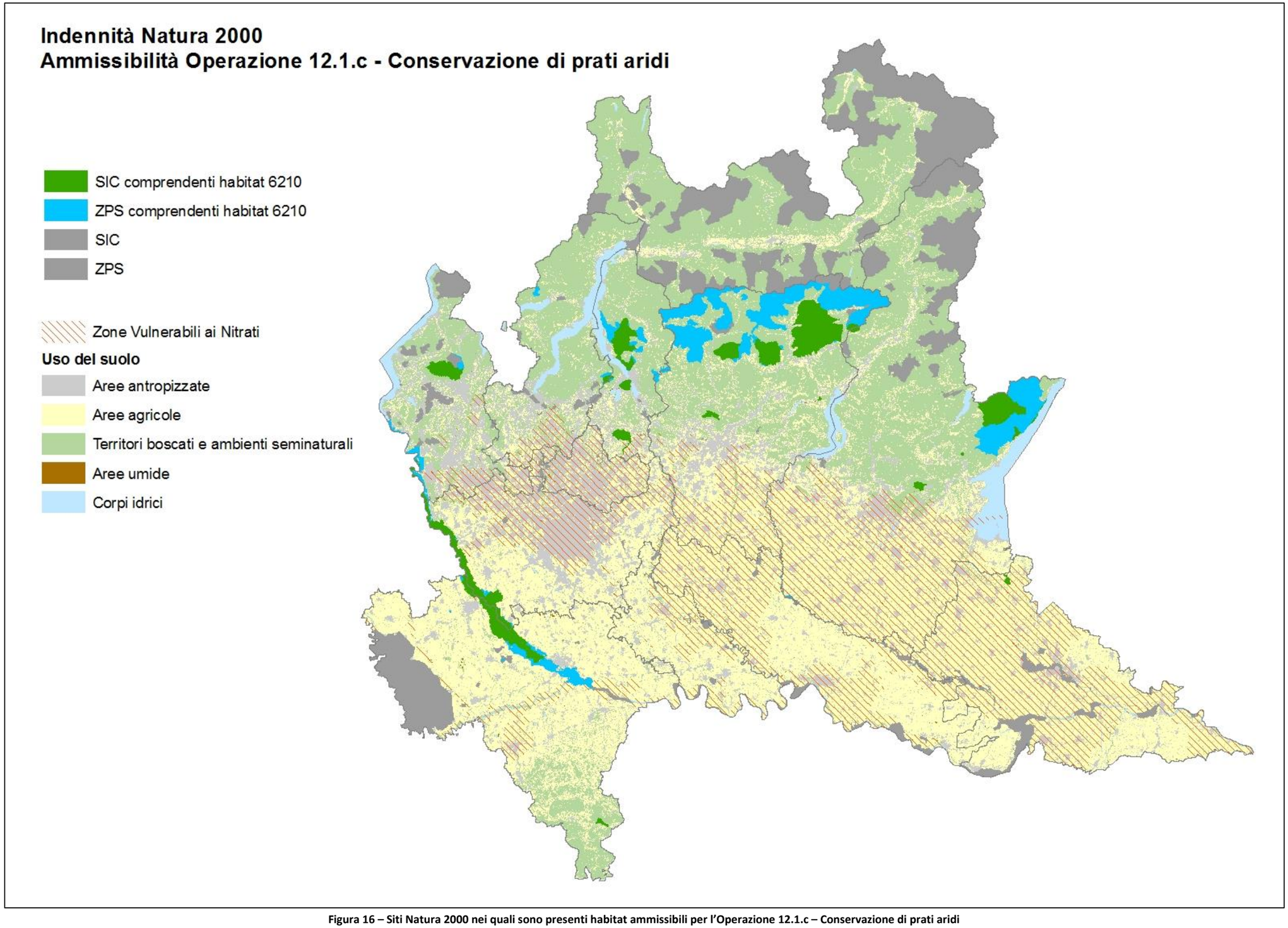


Figura 16 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l'Operazione 12.1.c – Conservazione di prati aridi (Elaborazione da Piani di Gestione dei siti)

Gestione a scopo naturalistico di prati (Fascia di prato da fieno non sfalciata)

L'intervento è volto a favorire una gestione naturalistica degli ambienti a prato ricadenti negli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno), posti a quote altitudinali inferiori ai 1.400 metri, finalizzata alla salvaguardia della fauna selvatica, in particolare dell'Averla piccola. Promuovere la presenza dell'Averla piccola, ritenuta specie ombrello, significa incrementare la presenza di insetti, rettili e micro mammiferi di cui essa si nutre, con un aumento sostanziale di biodiversità. La gestione a scopo naturalistico dei prati viene attuata attraverso il mantenimento di alcune superfici a prato non sfalciate in cui la fauna selvatica, in particolare l'Averla Piccola, possano trovare un ambiente favorevole alla sopravvivenza. [19]

L'agricoltore è tenuto a rispettare i seguenti impegni:

- rinunciare al pascolamento delle aree oggetto di impegno;
- mantenere porzioni di prato non sfalciato fino al 30 agosto di ogni anno, seguendo le seguenti proporzioni: prato falciato 85%, prato non falciato 15%. Tali aree che non vengono sfalciate devono essere preferibilmente fasce marginali localizzate nei pressi di arbusti o siepi, laddove esistenti, che costituiscono un potenziale sito riproduttivo per l'avifauna;
- il materiale derivante dallo sfalcio della superficie oggetto d'impegno, eseguito dopo il 30 agosto, deve essere mantenuto in loco;
- tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

La misura è ammissibile su una superficie minima di 1 ha e si applica ai siti Natura 2000 dove sono presenti gli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno) posti a quote altitudinali inferiori ai 1.400 m.

Gli habitat ammissibili (sotto quota 1.400 m) sono presenti nei **seguenti SIC:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis, sanguisorba officinalis*)
    - IT2020001 - Lago di Piano
    - IT2020003 - Palude di Albate
    - IT2020004 - Lago di Montorfano
    - IT2020005 - Lago di Alserio
    - IT2020006 - Lago di Pusiano
    - IT2030003 - Monte Barro
    - IT2030005 - Palude di Brivio
    - IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone
    - IT2030007 - Lago di Sartirana
    - IT2040018 - Val Codera
    - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
    - IT2040041 - Piano di Chiavenna
    - IT2040042 - Pian di Spagna e Lago di Mezzola
    - IT2060010 - Valle del Freddo
    - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
    - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
    - IT2070021 - Valvestino

[19] In coerenza con il Piano d'Azione per l'Averla piccola (*Lanius collurio*) in Lombardia, 2009

  - IT20A0002 - Naviglio di Melotta
  - IT20A0003 - Palata Menasciutto
  - IT20A0020 - Gabbioneta
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2020009 - Valle del Dosso
  - IT2030001 - Grigna Settentrionale
  - IT2030002 - Grigna Meridionale
  - IT2040020 - Val di Mello - Piano di Preda Rossa
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
  - IT2040024 - da Monte Belvedere a Vallorda
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
  - IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
  - IT2040030 - Val Madre
  - IT2040031 - Val Cervia
  - IT2040032 - Valle del Livrio
  - IT2040034 - Valle D'arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
  - IT2040035 - Val Bondone - Val Caronella
  - IT2040038 - Val Fontana
  - IT2060001 - Valtorta e Valmoresca
  - IT2060002 - Valle di Piazzatorre - Isola di Fondra
  - IT2060004 - Alta Val di Scalve
  - IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
  - IT2060006 - Bosco del Giovetto di Paline
  - IT2060007 - Valle Asinina
  - IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
  - IT2070017 - Valli di S.Antonio
  - IT2070021 - Valvestino

Inoltre tali habitat sono presentianche nei **seguenti SIC, ma non sono ammissibili perché sopra quota 1.400 m:**

- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2040002 - Motto di Livigno - Val Saliente
  - IT2040003 - Val Federia
  - IT2040006 - La Vallaccia - Pizzo Filone
  - IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
  - IT2040013 - Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale
  - IT2040014 - Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebru' - Cevedale
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
  - IT2040019 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Pizzo del Ferro
  - IT2040029 - Val Tartano
  - IT2040039 - Val Zerta

Gli habitat ammissibili (sotto quota 1.400 m) sono presenti nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis, sanguisorba officinalis*)
  - IT2020302 - Monte Generoso
  - IT2030301 - Monte Barro
  - IT2040018 - Val Codera
  - IT2040022 - Lago di Mezzola e Pian di Spagna

  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT20B0009 - Valli del Mincio
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2040601 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Val di Mello - Val Torrone - Piano di Preda Rossa
  - IT2060006 - Boschi del Giovetto di Paline
  - IT2060304 - Val di Scalve
  - IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche
  - IT2070301 - Foresta di Legnoli
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano

Inoltre tali habitat sono presentianche nelle **seguenti ZPS, ma non sono ammissibili perché sopra quota 1.400 m:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis, sanguisorba officinalis*)
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
  - IT2040044 - Parco Nazionale dello Stelvio
  - IT2070303 - Val Grigna

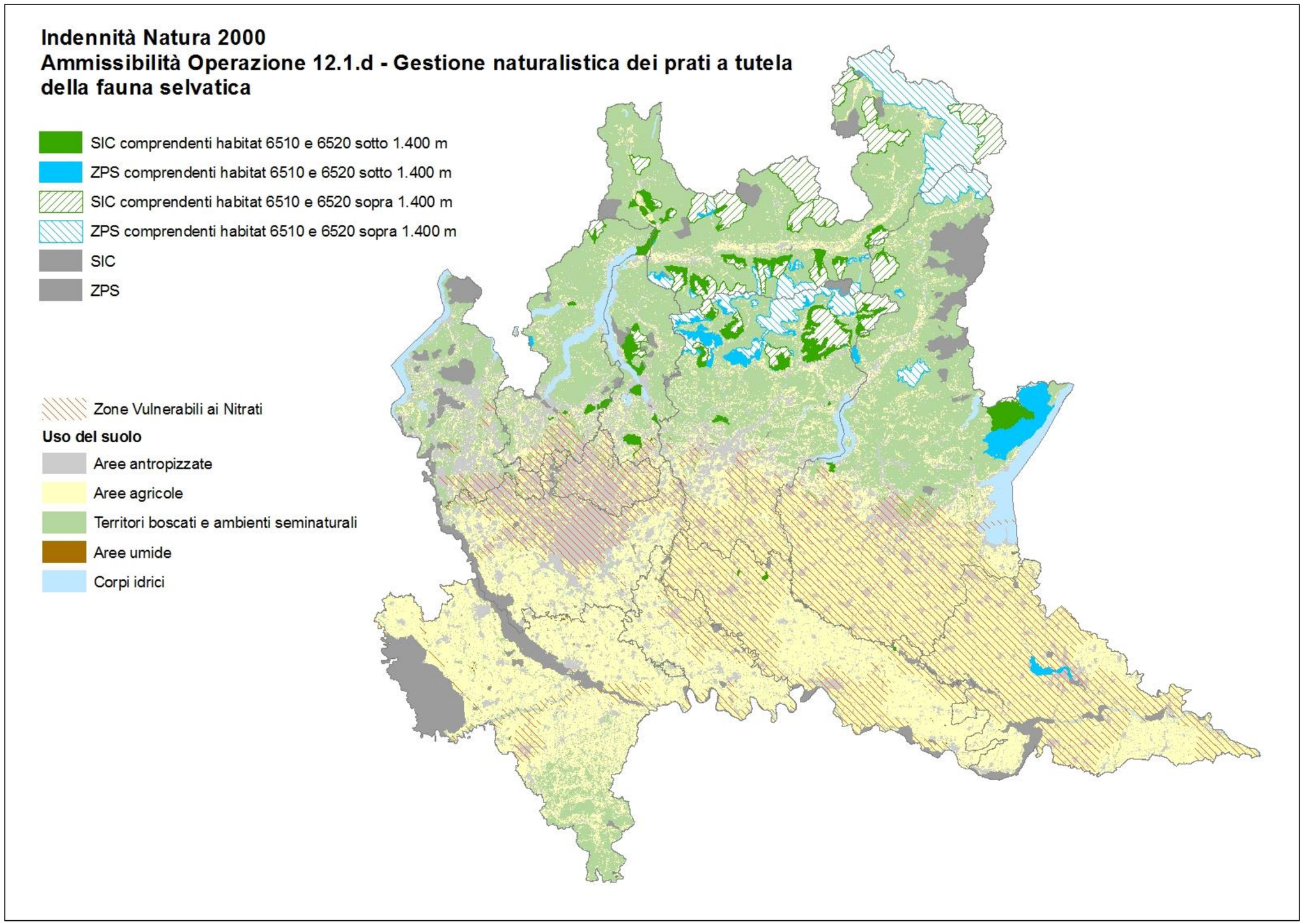


Figura 17 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l'Operazione 12.1.d –Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica (Elaborazione da Piani di Gestione dei siti)

4.3.10 INTERVENTI A CARATTERE IMMATERIALE

(Misura 1, 2, 3, 6, 7, 10, 16 e 19)

Gli interventi a carattere immateriale non determinano impatti negativi diretti sui siti della Rete Natura 2000. Di contro possono avere effetti ambientali positivi indiretti. Infatti le azioni di formazione, informazione e consulenza contribuiscono a diffondere negli operatori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha nell'ambito della qualità dell'ambiente in cui gli agricoltori operano e possono essere valorizzate, prevedendo tra i contenuti anche argomenti di valenza ambientale, quali a titolo esemplificativo:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque,
- il benessere degli animali,
- l'agricoltura biologica e le pratiche agricole a basso impatto ambientale,
- la rete Natura 2000 e il ruolo degli agricoltori nella sua protezione e valorizzazione,
- le certificazioni a carattere ambientale,
- …

Inoltre il marketing territoriale e la progettazione integrata volta a promuovere azioni di cooperazione e lo sviluppo locale non possono che avere effetti diretti positivi dal momento che valorizzano il territorio e l'ambiente e mettono a sistema le possibili azioni da realizzare.

5. PRINCIPI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

A partire dalle valutazioni espresse nel capitolo precedente e considerando i criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione indicate, indirizzate a evitare/minimizzare gli impatti sulla rete Natura 2000, non si prevedono ulteriori impatti negativi indotti dal PSR 2014-2020.

D'altra parte, la verifica degli effetti del programma potrà essere verificata in fase di monitoraggio. Per questo, nel presente capitolo sono individuati alcuni principi generali e criteri da applicare nell'ipotesi eccezionale e residuale che avvenga un danno a un sito Natura 2000 o in prossimità ad esso in assenza di soluzioni alternative, ogniqualvolta si riscontrino impatti residui a partire dalle evidenze che eventualmente emergeranno in fase di monitoraggio. È fornito inoltre, a titolo esemplificativo e indicativo, un elenco di tipologie di interventi compensativi.

Tali indicazioni sono volte a integrare e potenziare, per i siti della Rete Natura 2000, i meccanismi compensativi previsti dalla normativa[20] per la trasformazione di aree agricole o forestali e validi in tutto il territorio regionale. Forniscono inoltre indicazioni di carattere generale che dovranno essere specificate per gli interventi puntuali sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa: in questi casi le azioni compensative potranno essere dettagliate in base al tipo di impatto e al contesto di intervento, in coerenza con le previsioni dei Piani di Gestione dei siti eventualmente impattati.

5.1 Inquadramento metodologico

Secondo l'analisi svolta nel capitolo precedente, gli impatti potenziali sulla Rete Natura 2000 riguardano prevalentemente l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti.

È essenziale pertanto basare gli interventi compensativi sul calcolo del valore ecologico delle aree impattate[21], oltre ad attenersi ai principi generali che stabiliscono che la compensazione sia preventiva, omologa, equivalente e permanente, come descritto di seguito.

L'intervento compensativo deve essere innanzitutto realizzato *preventivamente* rispetto all'intervento che genera impatti, al fine di garantire che un sito non sia influenzato in modo irreversibile da un progetto prima che sia stata messa in atto la compensazione[22].

La compensazione deve essere *omologa*, ovvero finalizzata a compensare la perdita di valore del medesimo fattore che subisce l'impatto, ed *equivalente* all'effetto negativo da compensare. Laddove l'omologia sia impraticabile, deve comunque essere di natura ambientale, non economica o sociale e non monetizzata, e tendere a un bilancio ambientale complessivo in pareggio.

[20] La trasformazione del bosco è normata ai sensi della l.r.31/2008, mentre la trasformazione di aree agricole nello stato di fatto è normata ai sensi della l.r. 12/2005 e s.m.i., art.43.

[21] Si vedano in proposito il "Modello regionale STRAIN - STudio interdisciplinare sui RApporti tra protezione della natura ed Infrastrutture", Eco-conto.

[22] Cfr. anche "La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - Guida all´interpretazione dell´articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", Commissione Europea, 2000.

Gli interventi compensativi devono essere *permanenti*: la durata delle misure compensative deve essere adeguata alla persistenza nel tempo degli effetti negativi e al rischio intrinseco di degrado delle opere compensative. Pertanto devono essere previste adeguate risorse non solo per la realizzazione dell'intervento compensativo, ma anche per la sua gestione.

5.2 Tipologie di interventi compensativi

A titolo esemplificativo, sono di seguito elencate alcune tipologie di intervento che possono essere messe in atto per compensare effetti residui per quanto riguarda l'interruzione della connettività e la compromissione di ecosistemi. In linea generale, le azioni compensative potranno essere identificate a partire dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 interessati dagli interventi e dovranno comunque essere coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e inserirsi nel progetto di Rete Ecologica Regionale, specificato a livello provinciale e locale.

Esempi di tipologie di intervento:

- creazione e ripristino di altri elementi naturaliformi capaci di produrre habitat per la biodiversità e/o servizi ecosistemici multifunzionali:
    - arbusteti, macchie arboree,
    - aree boschive danneggiate da *Anoplophora*,
    - stagni, aree umide, ripristino di lanche e fontanili, rinaturalizzazioni spondali corsi d'acqua (esclusi interventi in alveo e consolidamenti se non a mezzo ingegneria naturalistica),
    - conversioni colturali di formazioni boschive degradate nell'alta pianura (recupero della brughiera),
    - deframmentazione e/o ricostruzione varchi naturali,
    - prati stabili, se determinano un incremento della naturalità rispetto al precedente stato dei luoghi;
- ripristino di suolo fertile in aree impermeabilizzate;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di bosco;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di elementi lineari (siepi, filari, fasce boscate);
- creazione di fasce tampone erbacee o arboreo-arbustive di ampiezza adeguata;
- ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico, tra cui frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti.

Ad integrazione degli interventi suddetti potranno essere promosse attività di educazione ambientale, di formazione e informazione rispetto alla Rete Natura 2000 e alle buone pratiche per conservarla e valorizzarla e la diffusione della certificazione ambientale: gli interventi di *awareness raising* possono generare effetti positivi indiretti sui siti Natura 2000, migliorando la conoscenza e sensibilizzando la popolazione e gli operatori rispetto all'importanza della biodiversità e della sua tutela.

6. INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il sistema di monitoraggio degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000 è integrato con il sistema di monitoraggio ambientale del PSR, come descritto nel capitolo 10 del Rapporto ambientale e a cui si rimanda per maggiori dettagli.

La progettazione del **sistema di monitoraggio ambientale** è stata avviata a partire dai contenuti del Piano Indicatori del PSR, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma. Il Piano degli indicatori del PSR è formulato in base a indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e lascia scarsi margini di integrazione. Data la natura del Programma e le tipologie di intervento che esso attua, si rileva che i principali temi ambientali sono rappresentati nel Piano Indicatori del PSR, ma principalmente analizzando gli aspetti di tipo economico-finanziario (ad esempio è presente un indicatore che riguarda gli investimenti in Euro destinati alla produzione di energia da Fonte Energetica Rinnovabile). Manca, in alcuni casi, la dimensione di quantificazione degli effetti ambientali (ad esempio non è presente un indicatore che esprima l'energia prodotta da Fonte Energetica Rinnovabile in kWh o ktep).

Data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, orientati principalmente al monitoraggio della spesa e solo in parte alle superfici ed alle aziende coinvolte in pratiche a forte vocazione ambientale, si è scelto, in accordo con l'Autorità della Programmazione, di procedere a un **sistema integrativo ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori introdotti dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali dei programmi prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive. La struttura del sistema di monitoraggio ambientale è attualmente in corso e prende le mosse da alcune osservazioni e rilevazioni trasmesse all'Autorità di Gestione.

Nel Sistema integrativo ambientale sarà sviluppato un **focus rispetto alla rete Natura 2000**, a partire dalle informazioni reperibili nel nuovo sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che sarà anche il principale strumento di raccolta dati per il monitoraggio del Programma, utile anche per quanto riguarda gli aspetti ambientali. SISCO infatti permette di tenere traccia di tutti gli interventi e dei dati ad essi correlati, quali dati finanziari, ma anche informazioni di carattere fisico e localizzativo.

Per la definizione dei contenuti e della struttura di SISCO è stato avviato un tavolo di lavoro, a cui partecipano, tra gli altri soggetti, anche il Valutatore ex ante e l'Autorità Ambientale. Tali soggetti hanno esperienza di monitoraggio anche sulla programmazione 2007-2013 e hanno utilizzato il vecchio sistema informativo SIARL per l'attuazione del monitoraggio ambientale del PSR. Tale bagaglio di esperienza potrà permette di mettere in evidenza e superare le criticità riscontrate nel passato e sarà valorizzato nella costruzione di SISCO. Tale opportunità permette quindi di progettare in anticipo le informazioni che si vogliono ottenere dai proponenti e che permetteranno di effettuare il monitoraggio del programma. Il tavolo è tutt'ora aperto e sarà data informazione degli esiti durante il periodo di consultazione della VAS.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, a partire dal Piano di indicatori previsto dal Programma in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, saranno sviluppati gli indicatori che riguardano i potenziali impatti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del programma, a partire dalle 6 Priorità in cui è articolato.

Il lavoro in corso nella strutturazione di SISCO riguarda in particolare l'individuazione della relazione tra le tipologie di intervento finanziate, in corso di definizione da parte del tavolo di lavoro, e l'attribuzione di indicatori che permettano di valutarne gli aspetti ambientali. SISCO conterrà infatti informazioni al massimo dettaglio disponibile, quindi a livello di tipologia di intervento previste all'interno delle singole Operazioni.

SISCO permetterà di raccogliere l'informazione riguardante la localizzazione degli interventi che sono finanziati, sia per quanto riguarda le misure a superficie che quelle strutturali e infrastrutturali. SISCO consentirà infatti di sovrapporre gli interventi con diversi strati informativi in un sistema dialogante con il geoportale di Regione Lombardia. Sarà dunque possibile monitorare gli interventi ricadenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale quali Rete Natura 2000, aree protette, le Zone Vulnerabili ai Nitrati, nonché in aree rilevanti dal punto di vista delle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto, come le aree periurbane. Sarà così possibile integrare in modo flessibile approcci quantitativi e qualitativi, sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi nelle varie fasi di attuazione, in coerenza con le tempistiche e la caratterizzazione in fase attuativa della programmazione.

Sarà quindi possibile monitorare il numero, la tipologia e gli investimenti economici di tutti gli interventi finanziati nel PSR all'interno della rete Natura 2000 o in altre aree ritenute significative, a partire dai quali sarà possibile stimare il contributo positivo in termini di conservazione della biodiversità o l'eventuale impatto negativo.

Infine SISCO permetterà di monitorare, accanto agli effetti ambientali del programma, l'efficacia del processo di integrazione ambientale negli strumenti attuativi (es. efficacia dei criteri ambientali nell'orientare la selezione dei progetti), per poter intercettare tempestivamente, cioè prima dell'effettiva realizzazione degli interventi, eventuali criticità ambientali e modificare i bandi successivi. Pertanto dovranno essere raccolti anche i punteggi attributi a ciascuna domanda di finanziamento, al fine di valutare se e in che modo i criteri ambientali possano incidere sul processo di selezione delle domande, con la possibilità di prevedere soglie minimi di punteggio ambientale per l'ammissibilità dei progetti. Tale opportunità risulta significativa anche per orientare la localizzazione e la tipologia di investimenti all'interno della Rete Natura 2000.

La condizione essenziale per una effettiva applicazione dei criteri, delle condizionalità e degli strumenti per il monitoraggio espressi all'interno del Rapporto Ambientale risiede nella effettiva definizione di un sistema di *governance* dell'attuazione che assegni ruoli, regole e funzioni.

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, si propone di valorizzare l'Autorità Ambientale Regionale[23] per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del programma. Nel corso dei due precedenti periodi di programmazione, essa si è infatti consolidata per l'espletamento di tali attività sui diversi programmi cofinanziati dai fondi strutturali in stretta relazione e sinergia con le rispettive Autorità di Gestione.

[23] La figura dell'Autorità Ambientale è stata prevista a partire dal Quadro Comunitario di Sostegno del 2000/2006 a garanzia dell'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile, trasversale a tutti i Programmi e alle politiche ordinarie. Essa assolve in particolare la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

L'Autorità Ambientale, attraverso la costante collaborazione con l'Autorità di Gestione, potrà integrare nel sistema di monitoraggio del Programma elementi utili alla valutazione degli effetti ambientali in continuità con i contenuti del Rapporto Ambientale e del sistema di monitoraggio in via di approfondimento. In questo ambito, un ruolo importante è rivestito dalla collaborazione con il Valutatore indipendente sui temi relativi alla sostenibilità, anche attraverso l'individuazione di attività sinergiche.

7. CONCLUSIONI

Il tema della protezione e valorizzazione ambientale appare molto sviluppato in modo anche trasversale nella strategia del Programma di Sviluppo Rurale, sia nelle Priorità e Focus area sia rispetto alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi). Anche laddove gli obiettivi non sono prettamente ambientali (ad esempio nelle priorità inerenti la competitività o lo sviluppo locale), il Programma individua, nelle diverse operazioni, criteri e priorità volte a rendere sostenibile il sistema agricolo.

Il Programma di Sviluppo Rurale prevede buona parte degli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla conservazione e valorizzazione degli habitat della Rete Natura 2000. I particolare, rispetto alla dotazione finanziaria totale, le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 43% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 12%.

Gli interventi più impattanti dal punto di vista ambientale sono quelli che riguardano la realizzazione di opere strutturali e infrastrutturali, che presentano potenziali effetti circa l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti. D'altra parte si ritiene che i criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione individuate nel presente Studio, indirizzati a evitare/minimizzare il verificarsi di tali impatti, così come le modalità di compensazione descritte, permettano di evitare il verificarsi di potenziali impatti. Inoltre si ricorda che gli interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000, in coerenza con quanto previsto da normativa e dai Piani di Gestione, devono essere sottoposti a puntuale Valutazione di Incidenza.

Il sistema di monitoraggio ambientale in corso di definizione, progettato nell'ambito del Programma e nel Rapporto ambientale e qui ripreso, prevederà modalità, strumenti e soggetti deputati al monitoraggio ambientale del Programma in fase di attuazione.

Poiché gli interventi individuati dalla misure del Programma di Sviluppo Rurale sono solo parzialmente localizzati, le indicazioni fornite nello Studio dovranno essere recepite nei diversi strumenti di attuazione e meglio specificate e puntualizzate a partire dalle caratteristiche dei contesti specifici di realizzazione dei singoli interventi.

In conclusione, sulla base di quanto esposto nel presente Studio, non si riscontrano incidenze negative residue significative sui SIC e ZPS dovute al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

ALLEGATO A– ELENCO DEI SITI NATURA 2000E RETE SMERALDO

Lombardia

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC
IT2040001	VAL VIERA E CIME DI FOPEL
IT2040008	CIME DI PLATOR E MONTE DELLE SCALE
IT2040006	LA VALLACCIA - PIZZO FILONE
IT2040007	PASSO E MONTE DI FOSCAGNO
IT2040015	PALUACCIO DI OGA
IT2040037	RIFUGIO FALK
IT2040039	VAL ZERTA
IT2040017	DISGRAZIA – SISSONE
IT2040041	PIANO DI CHIAVENNA
IT2040020	VAL DI MELLO - PIANO DI PREDA ROSSA
IT2040019	BAGNI DI MASINO - PIZZO BADILE
IT2040040	VAL BODENGO
IT2040021	VAL DI TOGNO - PIZZO SCALINO
IT2070001	TORBIERE DEL TONALE
IT2040018	VAL CODERA
IT2020009	VALLE DEL DOSSO
IT2070013	GHIACCIAIO DELL'ADAMELLO
IT2040024	DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA
IT2040023	VALLE DEI RATTI
IT2070009	VERSANTI DELL'AVIO
IT2040042	PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA
IT2070003	VAL RABBIA E VAL GALINERA
IT2070002	MONTE PICCOLO - MONTE COLMO
IT2040025	PIAN GEMBRO
IT2070017	VALLI DI SAN ANTONIO
IT2040034	VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA
IT2070010	PIZ OLDA - VAL MALGA
IT2040030	VAL MADRE
IT2070004	MONTE MARSER - CORNI DI BOS
IT2070007	VALLONE DEL FORCEL ROSSO
IT2040032	VALLE DEL LIVRIO
IT2040035	VAL BONDONE - VAL CARONELLA
IT2040031	VAL CERVIA
IT2040027	VALLE DEL BITTO DI GEROLA
IT2040026	VAL LESINA
IT2070011	TORBIERA LA GOIA
IT2040028	VALLE DEL BITTO DI ALBAREDO
IT2040033	VAL VENINA
IT2010016	VAL VEDDASCA
IT2040029	VAL TARTANO
IT2040036	VAL BELVISO
IT2070023	BELVEDERE - TRI PLANE
IT2060004	ALTA VAL DI SCALVE
IT2070008	CRESTA MONTE COLOMBE' E CIMA BARBIGNANA
IT2010015	PALUDE BRUSCHERA

IT2020003	PALUDE DI ALBATE
IT2020007	PINETA PEDEMONTANA DI APPIANO GENTILE
IT2010009	SORGENTI DEL RIO CAPRICCIOSA
IT2060016	VALPREDINA E MISMA
IT2070016	CIMA COMER
IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO
IT2030006	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE
IT2030007	LAGO DI SARTIRANA
IT2010011	PALUDI DI ARSAGO
IT2010010	BRUGHIERA DEL VIGANO
IT2060012	BOSCHI DELL'ASTINO E DELL'ALLEGREZZA
IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO
IT2050002	BOSCHI DELLE GROANE
IT2070019	SORGENTE FUNTANI`
IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO
IT2010012	BRUGHIERA DEL DOSSO
IT2010013	ANSA DI CASTELNOVATE
IT2070020	TORBIERE D'ISEO
IT2050011	OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA
IT2070018	ALTOPIANO DI CARIADEGHE
IT2050001	PINETA DI CESATE
IT2010014	TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE
IT2050006	BOSCO DI VANZAGO
IT2060013	FONTANILE BRANCALEONE
IT2050009	SORGENTI DELLA MUZZETTA
IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA
IT2050007	FONTANILE NUOVO
IT2050005	BOSCHI DELLA FAGIANA
IT2050008	BOSCO DI CUSAGO
IT2090002	BOSCHI E LANCA DI COMAZZO
IT20A0018	CAVE DANESI
IT2060015	BOSCO DE' L'ISOLA
IT20A0003	PALATA MENASCIUTTO
IT20A0002	NAVIGLIO DI MELOTTA
IT2080002	BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO
IT2090004	GARZAIA DEL MORTONE
IT20A0019	BARCO
IT2090003	BOSCO DEL MORTONE
IT20B0012	COMPLESSO MORENICO DI CASTELLARO LAGUSELLO
IT2090006	SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA
IT2090005	GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO
IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA
IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
IT20A0017	SCOLMATORE DI GENIVOLTA
IT20A0006	LANCHE DI AZZANELLO
IT2050010	OASI DI LACCHIARELLA
IT2080013	GARZAIA DELLA CASCINA PORTALUPA
IT2080023	GARZAIA DI CASCINA VILLARASCA
IT2090007	LANCA DI SOLTARICO
IT2090008	LA ZERBAGLIA
IT2090009	MORTA DI BERTONICO
IT2080018	GARZAIA DELLA CAROLA
IT2080001	GARZAIA DI CELPENCHIO

IT2080014	BOSCHI SIRO NEGRI E MORIANO
IT2080017	GARZAIA DI PORTA CHIOSSA
IT20A0020	GABBIONETA
IT2070005	PIZZO BADILE - ALTA VAL ZUMELLA
IT2060003	ALTA VAL BREMBANA - LAGHI GEMELLI
IT2060001	VALTORTA E VALMORESCA
IT2020001	LAGO DI PIANO
IT2060005	VAL SEDORNIA - VAL ZURIO - PIZZO DELLA PRESOLANA
IT2070014	LAGO DI PILE
IT2060002	VALLE DI PIAZZATORRE - ISOLA DI FONDRA
IT2030001	GRIGNA SETTENTRIONALE
IT2070012	TORBIERE DI VAL BRAONE
IT2070006	PASCOLI DI CROCEDOMINI - ALTA VAL CAFFARO
IT2060006	BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALLINE
IT2030002	GRIGNA MERIDIONALE
IT2060007	VALLE ASININA
IT2060009	VAL NOSSANA - CIMA DI GREM
IT2060008	VALLE PARINA
IT2010019	MONTI DELLA VALCUVIA
IT2010005	MONTE MARTICA
IT2010020	TORBIERA DI CAVAGNANO
IT2010001	LAGO DI GANNA
IT2010003	VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI
IT2010018	MONTE SANGIANO
IT2010002	MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA
IT2010004	GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI
IT2020002	SASSO MALASCARPA
IT2070022	CORNO DELLA MAROGNA
IT2030003	MONTE BARRO
IT2010017	PALUDE BOZZA-MONVALLINA
IT2020010	LAGO DEL SEGRINO
IT2010021	SABBIE D'ORO
IT2010006	LAGO DI BIANDRONNO
IT2070021	VALVESTINO
IT2020006	LAGO DI PUSIANO
IT2010022	ALNETE DEL LAGO DI VARESE
IT2060010	VALLE DEL FREDDO
IT2030004	LAGO DI OLGINATE
IT2020005	LAGO DI ALSERIO
IT2010007	PALUDE BRABBIA
IT2070015	MONTE CAS - CIMA DI CORLOR
IT2020011	SPINA VERDE
IT2020004	LAGO DI MONTORFANO
IT2010008	LAGO DI COMABBIO
IT2030005	PALUDE DI BRIVIO
IT2060011	CANTO ALTO E VALLE DEL GIONGO
IT2090010	ADDA MORTA
IT2080003	GARZAIA DELLA VERMINESCA
IT2080016	BOSCHI DEL VIGNOLO
IT20B0011	BOSCO FONTANA
IT2090011	BOSCO VALENTINO
IT20B0017	ANSA E VALLI DEL MINCIO
IT2080015	SAN MASSIMO

IT2080004	PALUDE LOJA
IT2080006	GARZAIA DI S. ALESSANDRO
IT20B0004	LANCHE DI GERRA GAVAZZI E RUNATE
IT20A0001	MORTA DI PIZZIGHETTONE
IT20B0002	VALLI DI MOSIO
IT2080005	GARZAIA DELLA RINALDA
IT20B0010	VALLAZZA
IT20A0004	LE BINE
IT2080019	BOSCHI DI VACCARIZZA
IT2090001	MONTICCHIE
IT20A0016	SPIAGGIONI PO DI SPINADESCO
IT2080008	BOSCHETTO DI SCALDASOLE
IT20B0005	TORBIERE DI MARCARIA
IT20B0016	OSTIGLIA
IT20B0014	CHIAVICA DEL MORO
IT2080007	GARZAIA DEL BOSCO BASSO
IT2080009	GARZAIA DELLA CASCINA NOTIZIA
IT2080012	GARZAIA DI GALLIA
IT2080010	GARZAIA DI SARTIRANA
IT2080020	GARZAIA DELLA ROGGIA TORBIDA
IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
IT2080011	ABBAZIA ACQUALUNGA
IT20B0001	BOSCO FOCE OGLIO
IT20B0003	LANCA CASCINA S. ALBERTO
IT20A0015	BOSCO RONCHETTI
IT20A0013	LANCA DI GEROLE
IT20A0014	LANCONE DI GUSSOLA
IT20B0015	POMPONESCO
IT2080021	MONTE ALPE
IT2040002	MOTTO DI LIVIGNO - VAL SALIENTE
IT2040003	VAL FEDERIA
IT2040011	MONTE VAGO - VAL DI CAMPO - VAL NERA
IT2040012	VAL VIOLA BORMINA - GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI
IT2040005	VALLE DELLA FORCOLA
IT2040016	MONTE DI SCERSCEN - GHIACCIAI DI SCERSCEN E DEL VENTINA E MONTE MOTTA - LAGO PALU'
IT2040038	VAL FONTANA
IT2040010	VALLE DEL BRAULIO - CRESTA DI DI REIT
IT2040013	VAL ZEBRU' - GRAN ZEBRU' - MONTE CONFINALE
IT2040014	VALLE E GHIACCIAIO DEI FORNI - VAL CEDEC - GRAN ZEBRU' - CEVEDALE
IT2040009	VALLE DI FRAELE
IT2040004	VALLE ALPISELLA
IT20B0006	ISOLA BOSCONE

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT2060401	PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE
IT2080702	PO DI MONTICELLI PAVESE E CHIGNOLO PO
IT2090702	PO DI CORTE S. ANDREA
IT2040401	PARCO REGIONALE OROBIE VALTELLINESI
IT2040601	BAGNI DI MASINO-PIZZO BADILE-VAL DI MELLO-VAL TORRONE-PIANO DI PREDA ROSSA
IT2040602	VALLE DEI RATTI - CIME DI GAIAZZO
IT2040016	MONTE DI SCERSCEN - GHIACCIAIA DI SCERSCEN - MONTE MOTTA
IT2040044	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

IT2040403	RISERVA REGIONALE PALUACCIO DI OGA
IT2040022	LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA
IT2040402	RISERVA REGIONALE BOSCO DEI BORDIGHI
IT2060506	BELVISO BARBELLINO
IT2070301	FORESTA DI LEGNOLI
IT2020303	VALSOLDA
IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO
IT2020302	MONTE GENEROSO
IT2060304	VAL DI SCALVE
IT2070303	VAL GRIGNA
IT2010401	PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI
IT2060302	COSTA DEL PALLIO
IT2060301	MONTE RESEGONE
IT2020301	TRIANGOLO LARIANO
IT2030301	MONTE BARRO
IT2070302	VAL CAFFARO
IT2010502	CANNETI DEL LAGO MAGGIORE
IT2070020	TORBIERE D`ISEO
IT2050006	BOSCO DI VANZAGO
IT2050401	RISERVA REGIONALE FONTANILE NUOVO
IT20A0009	BOSCO DI BARCO
IT2090502	GARZAIE DEL PARCO ADDA SUD
IT20A0005	LANCA DI GABBIONETA
IT20A0501	SPINADESCO
IT20B0008	PALUDI DI OSTIGLIA
IT2090503	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA
IT20A0401	RISERVA REGIONALE BOSCO RONCHETTI
IT20A0402	RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE
IT20A0502	LANCA DI GUSSOLA
IT20A0503	ISOLA MARIA LUIGIA
IT20B0501	VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA
IT20B0402	RISERVA REGIONALE GARZAIA DI POMPONESCO
IT2010501	LAGO DI VARESE
IT2010007	PALUDE BRABBIA
IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
IT2060006	BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE
IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA
IT2080017	GARZAIA DI PORTA CHIOSSA
IT20B0011	BOSCO FONTANA
IT20B0006	ISOLA BOSCONE
IT2080301	BOSCHI DEL TICINO
IT2080501	RISAIE DELLA LOMELLINA
IT20B0401	PARCO REGIONALE OGLIO SUD
IT2030601	GRIGNE
IT2040017	DISGRAZIA - SISSONE
IT2090001	MONTICCHIE
IT2040018	VAL CODERA
IT2040021	VAL DI TOGNO - PIZZO SCALINO
IT2080018	GARZAIA DELLA CAROLA
IT20B0010	VALLAZZA
IT2090701	PO DI SAN ROCCO AL PORTO
IT2090501	SENNA LODIGIANA

IT2080703	PO DI PIEVE PORTO MORONE
IT2080023	GARZAIA DI CASCINA VILLARASCA
IT20B0009	VALLI DEL MINCIO
IT2080701	PO DA ALBAREDO ARNABOLDI AD ARENA PO
IT2070402	ALTO GARDA BRESCIANO
IT2030008	IL TOFFO

Piemonte

CODICE SIC	**DENOMINAZIONE SIC**
IT1160024	COLLE E LAGO DELLA MADDALENA - VAL PURIAC
IT1160021	GRUPPO DEL TENIBRES
IT1160023	VALLONE DI ORGIALS - COLLE DELLA LOMBARDA
IT1160018	SORGENTI DEL MAIRA, BOSCO DI SARETTO E ROCCA PROVENZALE
IT1110001	ROCCA DI CAVOUR
IT1110002	COLLINA DI SUPERGA
IT1110004	STUPINIGI
IT1110005	VAUDA
IT1110008	MADONNA DELLA NEVE SUL MONTE LERA
IT1110009	BOSCO DEL VAJ E BOSC GRAND
IT1110010	GRAN BOSCO DI SALBERTRAND
IT1110013	MONTI PELATI E TORRE CIVES
IT1110014	STURA DI LANZO
IT1110015	CONFLUENZA PO - PELLICE
IT1110016	CONFLUENZA PO - MAIRA
IT1110021	LAGHI DI IVREA
IT1110022	STAGNO DI OULX
IT1110026	CHAMPLAS - COLLE SESTRIERE
IT1110027	BOSCAGLIE DI TASSO DI GIAGLIONE (VAL CLAREA)
IT1110029	PIAN DELLA MUSSA (BALME)
IT1110030	OASI XEROTERMICHE DELLA VAL DI SUSA - ORRIDO DI CHIANOCCO
IT1110031	VALLE THURAS
IT1110032	OASI DEL PRA - BARANT
IT1110033	STAZIONI DI MYRICARIA GERMANICA
IT1110034	LAGHI DI MEUGLIANO E ALICE
IT1110035	STAGNI DI POIRINO - FAVARI
IT1110038	COL BASSET (SESTRIERE)
IT1110039	ROCCIAMELONE
IT1110040	OASI XEROTERMICA DI OULX - AUBERGE
IT1110042	OASI XEROTERMICA DI OULX - AMAZAS
IT1110043	PENDICI DEL MONTE CHABERTON
IT1110044	BARDONECCHIA - VAL FREDDA
IT1110045	BOSCO DI PIAN PRA' (RORA')
IT1110047	SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)
IT1110048	GROTTA DEL PUGNETTO
IT1110049	LES ARNAUD E PUNTA QUATTRO SORELLE
IT1110050	MULINO VECCHIO (FASCIA FLUVIALE DEL PO)
IT1110051	PESCHIERE E LAGHI DI PRALORMO
IT1110052	OASI XEROTERMICA DI PUYS (BEAULARD)
IT1110053	VALLE DELLA RIPA. (ARGENTERA)
IT1110055	ARNODERA - COLLE MONTABONE
IT1110057	SERRA DI IVREA
IT1110058	CIMA FOURNIER E LAGO NERO
IT1110061	LAGO DI MAGLIONE
IT1110062	STAGNO INTERRATO DI SETTIMO ROTTARO

IT1110063	BOSCHI E PALUDI DI BELLAVISTA
IT1110064	PALUDE DI ROMANO CANAVESE
IT1110079	LA MANDRIA
IT1110081	MONTE MUSINE' E LAGHI DI CASELETTE
IT1120003	MONTE FENERA
IT1120004	BARAGGIA DI ROVASENDA
IT1120007	PALUDE DI S. GENUARIO
IT1120016	LAGHETTO DI SANT'AGOSTINO
IT1120023	ISOLA DI S. MARIA
IT1120028	ALTA VAL SESIA
IT1130001	LA BESSA
IT1130002	VAL SESSERA
IT1130003	BARAGGIA DI CANDELO
IT1130004	LAGO DI BERTIGNANO (VIVERONE) E STAGNO PRESSO LA STR. PER ROPPOLO
IT1140003	CAMPELLO MONTI
IT1140006	GRETO T.TE TOCE TRA DOMODOSSOLA E VILLADOSSOLA
IT1140007	BOLETO - M.TE AVIGNO
IT1150002	LAGONI DI MERCURAGO
IT1150005	AGOGNA MORTA (BORGOLAVEZZARO)
IT1150007	BARAGGIA DI PIAN DEL ROSA
IT1150008	BARAGGIA DI BELLINZAGO
IT1160007	SORGENTI DEL BELBO
IT1160009	CONFLUENZA PO-BRONDA
IT1160010	BOSCO DEL MERLINO
IT1160011	PARCO DI RACCONIGI E BOSCHI LUNGO IL T.TE MAIRA
IT1160012	BOSCHI E ROCCHE DEL ROERO.
IT1160013	CONFLUENZA PO - VARAITA
IT1160016	STAZIONE DI MUSCHI CALCARIZZANTI - COMBA SEVIANA E COMBA BARMAROSSA
IT1160017	STAZIONE DI LINUM NARBONENSE
IT1160020	BOSCO DI BAGNASCO
IT1160026	FAGGETE DI PAMPARATO, TANA DEL FORNO, GROTTA DELLE TURBIGLIE E GROTTE
IT1160029	COLONIE DI CHIROTTERI DI S. VITTORIA E MONTICELLO D'ALBA
IT1160035	M. ANTOROTO
IT1160037	GROTTA DI RIO MARTINO
IT1160040	STAZIONI DI EUPHORBIA VALLINIANA BELLI
IT1170001	ROCCHETTA TANARO
IT1170002	VALMANERA
IT1170003	STAGNI DI BELANGERO (ASTI)
IT1170005	VERNETO DI ROCCHETTA TANARO
IT1180005	GHIAIA GRANDE (FIUME PO)
IT1180009	STRETTE DELLA VAL BORBERA.
IT1180010	LANGHE DI SPIGNO MONFERRATO
IT1180011	MASSICCIO DELL'ANTOLA, M.TE CARMO, M.TE LEGNA
IT1180017	BACINO DEL RIO MISERIA
IT1180027	CONFLUENZA PO - SESIA - TANARO
IT1160056	ALPI MARITTIME
IT1140016	ALPI VEGLIA E DEVERO - MONTE GIOVE
IT1160057	ALTE VALLI PESIO E TANARO
IT1110019	BARACCONE (CONFLUENZA PO - DORA BALTEA)
IT1120002	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO
IT1150004	CANNETI DI DORMELLETTO
IT1180026	CAPANNE DI MARCAROLO
IT1110018	CONFLUENZA PO - ORCO - MALONE

IT1140001	FONDO TOCE
IT1120008	FONTANA GIGANTE (TRICERRO)
IT1120014	GARZAIA DEL RIO DRUMA
IT1120005	GARZAIA DI CARISIO
IT1180004	GRETO DELLO SCRIVIA
IT1160058	GRUPPO DEL MONVISO E BOSCO DELL'ALEVÈ
IT1120013	ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)
IT1110007	LAGHI DI AVIGLIANA
IT1110036	LAGO DI CANDIA
IT1110020	LAGO DI VIVERONE
IT1120010	LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO
IT1110024	LANCA DI SAN MICHELE
IT1110017	LANCA DI SANTA MARTA (CONFLUENZA PO - BANNA)
IT1160003	OASI DI CRAVA MOROZZO
IT1110006	ORSIERA ROCCIAVRÈ
IT1150003	PALUDE DI CASALBERTRAME
IT1110025	PO MORTO DI CARIGNANO
IT1160036	STURA DI DEMONTE
IT1180002	TORRENTE ORBA
IT1140011	VAL GRANDE
IT1120006	VAL MASTALLONE
IT1110080	VAL TRONCEA
IT1150001	VALLE DEL TICINO
IT1201000	GRAN PARADISO
IT1140004	ALTA VAL FORMAZZA

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT1160062	ALTE VALLI STURA E MAIRA
IT1140016	ALPI VEGLIA E DEVERO - MONTE GIOVE
IT1140019	MONTE ROSA
IT1140018	ALTE VALLI ANZASCA, ANTRONA, BOGNANCO
IT1160056	ALPI MARITTIME
IT1140021	VAL FORMAZZA
IT1120029	PALUDI DI SAN GENUARIO E SAN SILVESTRO
IT1120027	ALTA VALSESIA E VALLI OTRO, VOGNA, GRONDA, ARTOGNA E SORBA
IT1140013	LAGO DI MERGOZZO E MONT'ORFANO
IT1140001	FONDO TOCE
IT1120002	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO
IT1120008	FONTANA GIGANTE (TRICERRO)
IT1160057	ALTE VALLI PESIO E TANARO
IT1160061	ALTO CAPRAUNA
IT1160036	STURA DI DEMONTE
IT1160059	ZONE UMIDE DI FOSSANO E SANT'ALBANO STURA
IT1160060	ALTOPIANO DI BAINALE
IT1160003	OASI DI CRAVA MOROZZO
IT1160058	GRUPPO DEL MONVISO E BOSCO DELL'ALEVE'
IT1180025	DORSALE MONTE EBRO - MONTE CHIAPPO
IT1180002	TORRENTE ORBA
IT1160054	FIUME TANARO E STAGNI DI NEIVE
IT1180004	GRETO DELLO SCRIVIA
IT1110024	LANCA DI SAN MICHELE
IT1110080	VAL TRONCEA

IT1110017	LANCA DI SANTA MARTA (CONFLUENZA PO - BANNA)
IT1110025	PO MORTO DI CARIGNANO
IT1110006	ORSIERA ROCCIAVRE'
IT1180028	FIUME PO - TRATTO VERCELLESE ALESSANDRINO
IT1110070	MEISINO (CONFLUENZA PO-STURA)
IT1110007	LAGHI DI AVIGLIANA
IT1120021	RISAIE VERCELLESI
IT1120013	ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)
IT1110018	CONFLUENZA PO - ORCO - MALONE
IT1110019	BARACCONE (CONFLUENZA PO - DORA BALTEA)
IT1110020	LAGO DI VIVERONE
IT1120005	GARZAIA DI CARISIO
IT1110036	LAGO DI CANDIA
IT1120025	LAMA DEL BADIOTTO E GARZAIA DELLA BRAROLA
IT1120010	LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO
IT1150003	PALUDE DI CASALBERTRAME
IT1120014	GARZAIA DEL RIO DRUMA
IT1150010	GARZAIE NOVARESI
IT1150001	VALLE DEL TICINO
IT1140017	FIUME TOCE
IT1140011	VAL GRANDE
IT1140020	ALTA VAL STRONA E VAL SEGNARA
IT1120006	VAL MASTALLONE
IT1150004	CANNETI DI DORMELLETTO
IT1180026	CAPANNE DI MARCAROLO
IT1201000	GRAN PARADISO

Emilia-Romagna

CODICE SIC	**DENOMINAZIONE SIC**
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPO DI GORA
IT4010002-parte	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPO DI GORA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI
IT4010004-parte	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA
IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA
IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE
IT4010013-parte	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010016	BASSO TREBBIA
IT4010016-parte	BASSO TREBBIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA
IT4010017-parte	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO
IT4010018-parte	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)

IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA
IT4020003	TORRENTE STIRONE
IT4020006	MONTE PRINZERA
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPPETTO
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO
IT4020010	MONTE GOTTERO
IT4020011	GROPPO DI GORRO
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA
IT4020012-parte	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO
IT4020015	MONTE FUSO
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE
IT4020021	MEDIO TARO
IT4020022	BASSO TARO
IT4020023	BARBOJ DI RIVALTA
IT4020025	PARMA MORTA
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI
IT4020027	CRONOVILLA
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO
IT4030002	MONTE VENTASSO
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO
IT4030006	MONTE PRADO
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE
IT4030007-parte	FONTANILI DI CORTE VALLE RE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA
IT4030009	GESSI TRIASSICI
IT4030010	MONTE DURO
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA
IT4030014-parte	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO
IT4030022	RIO TASSARO
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO
IT4040004-parte	SASSOGUIDANO, GAIATO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con

	Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE
IT4040007	SALSE DI NIRANO
IT4040009	MANZOLINO
IT4040010	TORRAZZUOLO
IT4040010-parte	TORRAZZUOLO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO
IT4040012	COLOMBARONE
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA
IT4050002	CORNO ALLE SCALE
IT4050003	MONTE SOLE
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO
IT4050013	MONTE VIGESE
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO
IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO
IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO
IT4050019	LA BORA
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE
IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA
IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO
IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA
IT4050024-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO
IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO
IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA
IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA
IT4060001	VALLI DI ARGENTA
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO
IT4060003	VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO
IT4060007	BOSCO DI VOLANO
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA
IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE
IT4070002	BARDELLO
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA
IT4070007	SALINA DI CERVIA

IT4070008	PINETA DI CERVIA
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO
IT4070010	PINETA DI CLASSE
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA
IT4070017	ALTO SENIO
IT4070021	BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE
IT4070024	PODERE PANTALEONE
IT4070025	CALANCHI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO
IT4070026	RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
IT4080002	ACQUACHETA
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE
IT4080006	MEANDRI DEL FIUME RONCO
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE
IT4090001	ONFERNO
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT4010016	BASSO TREBBIA
IT4010016-parte	BASSO TREBBIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA
IT4010017-parte	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO
IT4010018-parte	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO
IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO
IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE
IT4020021	MEDIO TARO
IT4020022	BASSO TARO
IT4020024	SAN GENESIO
IT4020025	PARMA MORTA

IT4020027	CRONOVILLA
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO
IT4030002	MONTE VENTASSO
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO
IT4030006	MONTE PRADO
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA
IT4030019	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO
IT4040004-parte	SASSOGUIDANO, GAIATO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE
IT4040009	MANZOLINO
IT4040010	TORRAZZUOLO
IT4040010-parte	TORRAZZUOLO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO
IT4040014	VALLI MIRANDOLESI
IT4040015	VALLE DI GRUPPO
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO
IT4040017	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO
IT4040018	LE MELEGHINE
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA
IT4050002	CORNO ALLE SCALE
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO
IT4050013	MONTE VIGESE
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO
IT4050019	LA BORA
IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA
IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO
IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA
IT4050024-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050025	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE
IT4050025-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050026	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO
IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO
IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA
IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA
IT4060001	VALLI DI ARGENTA
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO
IT4060003	VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO

IT4060007	BOSCO DI VOLANO
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO
IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA
IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE
IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO
IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE
IT4070002	BARDELLO
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA
IT4070007	SALINA DI CERVIA
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO
IT4070010	PINETA DI CLASSE
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
IT4070019	BACINI DI CONSELICE
IT4070020	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO
IT4070021	BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE
IT4070023	BACINI DI MASSA LOMBARDA
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
IT4080002	ACQUACHETA
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO

Veneto

CODICE SIC	**DENOMINZIONE SIC**
IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO
IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI
IT3210002	MONTI LESSINI: CASCATE DI MOLINA
IT3210003	LAGHETTO DEL FRASSINO
IT3210004	MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO
IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIO DELLA MARCIORA
IT3210007	MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA
IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO
IT3210012	VAL GALINA E PROGNO BORAGO
IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO
IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE
IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA
IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE
IT3210018	BASSO GARDA
IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA
IT3210021	MONTE PASTELLO
IT3210039	MONTE BALDO OVEST
IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE
IT3210041	MONTE BALDO EST
IT3210042	FIUME ADIGE TRA VERONA EST E BADIA POLESINE

IT3210043	FIUME ADIGE TRA BELLUNO VERONESE E VERONA OVEST
IT3220002	GRANEZZA
IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA
IT3220007	FIUME BRENTA DAL CONFINE TRENTINO A CISMON DEL GRAPPA
IT3220008	BUSO DELLA RANA
IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI
IT3220037	COLLI BERICI
IT3220038	TORRENTE VALDIEZZA
IT3220039	BIOTOPO "LE POSCOLE"
IT3220040	BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE
IT3230003	GRUPPO DEL SELLA
IT3230005	GRUPPO MARMOLADA
IT3230006	VAL VISDENDE - MONTE PERALBA - QUATERNA’
IT3230017	MONTE PELMO - MONDEVAL - FORMIN
IT3230019	LAGO DI MISURINA
IT3230022	MASSICCIO DEL GRAPPA
IT3230025	GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR
IT3230026	PASSO DI SAN BOLDO
IT3230027	MONTE DOLADA VERSANTE S.E.
IT3230031	VAL TOVANELLA BOSCONERO
IT3230035	VALLI DEL CISMON - VANOI: MONTE COPPOLO
IT3230042	TORBIERA DI LIPOI
IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER CRODA GRANDA
IT3230044	FONTANE DI NOGARE’
IT3230045	TORBIERA DI ANTOLE
IT3230047	LAGO DI SANTA CROCE
IT3230060	TORBIERE DI DANTA
IT3230063	TORBIERE DI LAC TOROND
IT3230067	AREE PALUSTRI DI MELERE - MONTE GAL E BOSCHI DI COL D’ONGIA
IT3230068	VALPIANA - VALMOREL (AREE PALUSTRI)
IT3230071	DOLOMITI DI AMPEZZO
IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO
IT3230078	GRUPPO DEL POPERA - DOLOMITI DI AURONZO E DI VAL COMELICO
IT3230080	VAL TALAGONA - GRUPPO MONTE CRIDOLA - MONTE DURANNO
IT3230081	GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS
IT3230085	COMELICO - BOSCO DELLA DIGOLA - BRENTONI - TUDAIO
IT3230088	FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA
IT3240002	COLLI ASOLANI
IT3240003	MONTE CESEN
IT3240004	MONTELLO
IT3240005	PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO
IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE
IT3240008	BOSCO DI CESSALTO
IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO
IT3240014	LAGHI DI REVINE
IT3240015	PALU’ DEL QUARTIERE DEL PIAVE
IT3240016	BOSCO DI GAIARINE
IT3240017	BOSCO DI CAVALIER
IT3240028	FIUME SILE DALLE SORGENTI A TREVISO OVEST
IT3240029	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO
IT3240030	GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA
IT3240031	FIUME SILE DA TREVISO EST A SAN MICHELE VECCHIO
IT3240032	FIUME MESCHIO

IT3240033	FIUMI MEOLO E VALLIO
IT3250003	PENISOLA DEL CAVALLINO: BIOTOPI LITORANEI
IT3250006	BOSCO DI LISON
IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO
IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO
IT3250013	LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA
IT3250016	CAVE DI GAGGIO
IT3250017	CAVE DI NOALE
IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO
IT3250022	BOSCO ZACCHI
IT3250023	LIDO DI VENEZIA: BIOTOPI LITORANEI
IT3250030	LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA
IT3250031	LAGUNA SUPERIORE DI VENEZIA
IT3250032	BOSCO NORDIO
IT3250033	LAGUNA DI CAORLE - FOCE DEL TAGLIAMENTO
IT3250034	DUNE RESIDUE DEL BACUCCO
IT3250044	FIUMI REGHENA E LEMENE - CANALE TAGLIO E ROGGE LIMITROFE - CAVE DI CINTO CAOMAGGIORE
IT3260017	COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO
IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA
IT3260022	PALUDE DI ONARA E CORSO D'ACQUA DI RISORGIVA S. GIROLAMO
IT3260023	MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA
IT3270003	DUNE DI DONADA E CONTARINA
IT3270004	DUNE DI ROSOLINA E VOLTO
IT3270005	DUNE FOSSILI DI ARIANO POLESINE
IT3270006	ROTTA DI S. MARTINO
IT3270007	GORGHI DI TRECENTA
IT3270017	DELTA DEL PO: TRATTO TERMINALE E DELTA VENETO
IT3230090	CIMA CAMPO - MONTE CELADO
IT3270024	VALLONA DI LOREO

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIO DELLA MARCIORA
IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO
IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO
IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE
IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA
IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE
IT3210018	BASSO GARDA
IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA
IT3210039	MONTE BALDO OVEST
IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE
IT3210041	MONTE BALDO EST
IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA
IT3220013	BOSCO DI DUEVILLE
IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI
IT3230022	MASSICCIO DEL GRAPPA
IT3230032	LAGO DI BUSCHE - VINCHETO DI CELLARDA - FONTANE
IT3230035	VALLI DEL CISMON - VANOI: MONTE COPPOLO
IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER CRODA GRANDA
IT3230071	DOLOMITI DI AMPEZZO
IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO
IT3230081	GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS

IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI
IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO
IT3230086	COL DI LANA - SETTSAS - CHERZ
IT3230087	VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE
IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE
IT3240008	BOSCO DI CESSALTO
IT3240011	SILE: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S.CRISTINA
IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO
IT3240013	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA
IT3240016	BOSCO DI GAIARINE
IT3240017	BOSCO DI CAVALIER
IT3240019	FIUME SILE: SILE MORTO E ANSA A S.MICHELE VECCHIO
IT3240023	GRAVE DEL PIAVE
IT3240024	DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE
IT3240025	CAMPAZZI DI ONIGO
IT3240026	PRAI DI CASTELLO DI GODEGO
IT3240034	GARZAIA DI PEDEROBBA
IT3240035	SETTOLO BASSO
IT3250006	BOSCO DI LISON
IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO
IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO
IT3250012	AMBITI FLUVIALI DEL REGHENA E DEL LEMENE - CAVE DI CINTO CAOMAGGIORE
IT3250016	CAVE DI GAGGIO
IT3250017	CAVE DI NOALE
IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO
IT3250022	BOSCO ZACCHI
IT3250032	BOSCO NORDIO
IT3250040	FOCE DEL TAGLIAMENTO
IT3250041	VALLE VECCHIA - ZUMELLE - VALLI DI BIBIONE
IT3250042	VALLI ZIGNAGO - PERERA - FRANCHETTI - NOVA
IT3250043	GARZAIA DELLA TENUTA "CIVRANA"
IT3250045	PALUDE LE MARICE - CAVARZERE
IT3260001	PALUDE DI ONARA
IT3260017	COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO
IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA
IT3260020	LE VALLETTE
IT3260021	BACINO VAL GRANDE - LAVACCI
IT3270022	GOLENA DI BERGANTINO
IT3250046	LAGUNA DI VENEZIA
IT3270023	DELTA DEL PO
IT3230089	DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO
IT3270024	VALLONA DI LOREO
IT3230090	CIMA CAMPO - MONTE CELADO
IT3210003	LAGHETTO DEL FRASSINO
IT3250023	LIDO DI VENEZIA: BIOTOPI LITORANEI
IT3250003	PENISOLA DEL CAVALLINO: BIOTOPI LITORANEI

Provincia di Trento

CODICE SIC	**DENOMINAZIONE SIC**
IT3120175	ADAMELLO
IT3120176	MONTE SADRON
IT3120177	DOLOMITI DI BRENTA
IT3120178	PALE DI SAN MARTINO
IT3120020	PALU' LONGA

IT3120022	PALU' DEI MUGHERI
IT3120029	SORGENTE RESENZUOLA
IT3120036	REDEBUS
IT3120045	LAGABRUN
IT3120049	LONA - LASES
IT3120050	TORBIERA DELLE VIOTE
IT3120053	FOCI DELL'AVISIO
IT3120058	TORBIERE DI MONTE SOUS
IT3120080	LAGHETTI DI MARCO
IT3120085	IL LAGHETTO
IT3120086	SERVIS
IT3120088	PALU' DI MONTE ROVERE
IT3120091	ALBERE' DI TENNA
IT3120101	CONDINO
IT3120102	LAGO DI SANTA COLOMBA
IT3120105	BURRONE DI RAVINA
IT3120109	VALLE FLANGINECH
IT3120111	MANZANO
IT3120113	MOLINA - CASTELLO
IT3120114	MONTE ZUGNA
IT3120116	MONTE MALACHIN
IT3120117	ONTANETA DI CROVIANA
IT3120119	VAL DURON
IT3120120	BASSA VALLE DEL CHIESE
IT3120121	CARBONARE
IT3120122	GOCCIADORO
IT3120123	ASSIZZI - VIGNOLA
IT3120124	TORCEGNO
IT3120125	ZACCON
IT3120127	MONTI TREMALZO E TOMBEA
IT3120130	IL COLO
IT3120141	GROTTA DELLA LOVARA
IT3120144	VALLE DEL VERDES
IT3120147	MONTI LESSINI OVEST
IT3120149	MONTE GHELLO
IT3120150	TALPINA - BRENTONICO
IT3120165	VERMIGLIO - FOLGARIDA
IT3120166	RE' DI CASTELLO - BREGUZZO
IT3120167	TORBIERE ALTA VAL RENDENA
IT3120168	LAGORAI ORIENTALE - CIMA BOCCHE
IT3120169	TORBIERE DEL LAVAZE'
IT3120170	MONTE BARCO - LE GRAVE
IT3120171	MUGA BIANCA - PASUBIO
IT3120173	MONTE BALDO DI BRENTONICO
IT3120174	MONTE REMA' - CLEVET
IT3120172	MONTI LESSINI - PICCOLE DOLOMITI
IT3120126	VAL NOANA
IT3120001	ALTA VAL DI RABBI
IT3120002	ALTA VAL LA MARE
IT3120003	ALTA VAL DEL MONTE
IT3120015	TRE CIME MONTE BONDONE
IT3120017	CAMPOBRUN
IT3120018	SCANUPPIA

IT3120019	LAGO NERO
IT3120023	SORTE DI BELLAMONTE
IT3120024	ZONA UMIDA VALFLORIANA
IT3120027	CANZENAGOL
IT3120028	PRA DELLE NASSE
IT3120030	FONTANAZZO
IT3120031	MASI CARRETTA
IT3120032	I MUGHI
IT3120033	PALUDE DI RONCEGNO
IT3120034	PALUDI DI STERNIGO
IT3120035	LAGHESTEL DI PINE’
IT3120038	INGHIAIE
IT3120039	CANNETO DI LEVICO
IT3120040	LAGO PUDRO
IT3120041	LAGO COSTA
IT3120042	CANNETI DI SAN CRISTOFORO
IT3120043	PIZE’
IT3120046	PRATI DI MONTE
IT3120047	PALUDA LA LOT
IT3120048	LAGHETTO DI VEDES
IT3120051	STAGNI DELLA VELA - SOPRASASSO
IT3120052	DOSS TRENTO
IT3120054	LA RUPE
IT3120055	LAGO DI TOBLINO
IT3120056	PALU’ LONGIA
IT3120057	PALU’ TREMOLE
IT3120059	PALU’ DI TUENNO
IT3120060	FORRA DI S. GIUSTINA
IT3120061	LA ROCCHETTA
IT3120064	TORBIERA DEL TONALE
IT3120065	LAGO D’IDRO
IT3120066	PALU’ DI BONIPRATI
IT3120068	FIAVE’
IT3120069	TORBIERA LOMASONA
IT3120074	MAROCCHE DI DRO
IT3120075	MONTE BRIONE
IT3120076	LAGO D’AMPOLA
IT3120077	PALU’ DI BORGHETTO
IT3120078	TORBIERA ECHEN
IT3120079	LAGO DI LOPPIO
IT3120081	PRA DALL’ALBI - CEI
IT3120082	TAIO DI NOMI
IT3120084	RONCON
IT3120087	LAGHI E ABISSO DI LAMAR
IT3120089	MONTEPIANO - PALU’ DI FORNACE
IT3120090	MONTE CALVO
IT3120093	CRINALE PICHEA - ROCCHETTA
IT3120094	ALPE DI STORO E BONDONE
IT3120095	BOCCA D’ARDOLE - CORNO DELLA PAURA
IT3120096	BOCCA DI CASET
IT3120104	MONTE BALDO - CIMA VALDRITTA
IT3120106	NODO DEL LATEMAR
IT3120108	VAL SAN NICOLO’

IT3120110	TERLAGO
IT3120112	ARNAGO
IT3120115	MONTE BRENTO
IT3120118	LAGO (VAL DI FIEMME)
IT3120128	ALTA VAL STAVA
IT3120129	GHIACCIAIO MARMOLADA
IT3120131	GROTTA UVADA
IT3120132	GROTTA DI ERNESTO
IT3120134	GROTTA DEL CALGERON
IT3120135	GROTTA DELLA BIGONDA
IT3120136	BUS DELLA SPIA
IT3120137	BUS DEL DIAOL
IT3120138	GROTTA CESARE BATTISTI
IT3120139	GROTTA DI COSTALTA
IT3120146	LAGHETTO DELLE REGOLE
IT3120152	TIONE - VILLA RENDENA
IT3120154	LE SOLE
IT3120156	ADIGE
IT3120021	LAGO DELLE BUSE
IT3120092	PASSO DEL BROCCON
IT3120097	CATENA DI LAGORAI
IT3120107	VAL CADINO
IT3120142	VAL CAMPELLE
IT3120143	VALLE DEL VANOI

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT3120030	FONTANAZZO
IT3120038	INGHIAIE
IT3120061	LA ROCCHETTA
IT3120065	LAGO D'IDRO
IT3120077	PALU' DI BORGHETTO
IT3120082	TAIO DI NOMI
IT3120093	CRINALE PICHEA - ROCCHETTA
IT3120094	ALPE DI STORO E BONDONE
IT3120095	BOCCA D'ARDOLE - CORNO DELLA PAURA
IT3120096	BOCCA DI CASET
IT3120098	MONTI LESSINI NORD
IT3120099	PICCOLE DOLOMITI
IT3120100	PASUBIO
IT3120156	ADIGE
IT3120126	VAL NOANA
IT3120157	STELVIO
IT3120158	ADAMELLO PRESANELLA
IT3120159	BRENTA
IT3120160	LAGORAI

Provincia di Bolzano

CODICE SIC	**DENOMINAZIONE SIC**
IT3110010	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA SONNENBERG
IT3110039	ORTLES - MONTE MADACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110004	BIOTOPO ONTANETO DI CENGLES
IT3110012	LACINES-CATENA DEL MONTENEVE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110013	BIOTOPO DELTA DEL VALSURA

IT3110033	BIOTOPO BUCHE DI GHIACCIO
IT3110032	BIOTOPO TORBIERA WOLFL
IT3110031	BIOTOPO TORBIERA TSCHINGGER
IT3110015	BIOTOPO HUHNERSPIEL
IT3110049	PARCO NATURALE FANES-SENES-BRAIES
IT3110018	ONTANETI DELL'AURINO
IT3110020	BIOTOPO MONTE COVOLO - ALPE DI NEMES
IT3110038	ULTIMO - SOLDA NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110043	PRATI ARIDI ROCCIOSI S. OTTILIA
IT3110027	GARDENA - VALLE LUNGA - PUEZ NEL PARCO NATURALE PUEZ-ODLE
IT3110042	PRATI ARIDI ROCCIOSI AGUMS
IT3110005	BIOTOPO ONTANETO DI ORIS
IT3110044	BIOTOPO SCHLANDERSER LEITEN
IT3110011	VAL DI FOSSE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110022	BIOTOPO ONTANETO DELLA RIENZA - DOBBIACO
IT3110037	BIOTOPO LAGO DI FAVOGNA
IT3110050	PARCO NATURALE DOLOMITI DI SESTO
IT3110040	ALPE DI CAVALLACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110041	JAGGL
IT3110001	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA TARTSCHER LEITEN
IT3110035	BIOTOPO CASTELFEDER
IT3110014	BIOTOPO GISSER AUEN
IT3110029	PARCO NATURALE DELLO SCILIAR-CATINACCIO
IT3110026	VALLE DI FUNES - SAS DE PUTIA - RASCIESA NEL PARCO NATURALE PUEZ ODLE
IT3110051	BIOTOPO AHRAU DI STEGONA
IT3110048	PRATI ARMENTARA
IT3110017	PARCO NATURALE VEDRETTE DI RIES-AURINA
IT3110016	BIOTOPO WIESERMOOS
IT3110036	PARCO NATURALE MONTE CORNO
IT3110046	BIOTOPO FUCHSMSER
IT3110030	BIOTOPO TORBIERA TOTES MOOS
IT3110019	BIOTOPO RASNER MOSER
IT3110002	BIOTOPO ONTANETO DI SLUDERNO
IT3110045	BIOTOPO KORTSCHER LEITEN
IT3110034	BIOTOPO LAGO DI CALDARO

CODICE ZPS	**DENOMINAZIONE ZPS**
IT3110010	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA SONNENBERG
IT3110039	ORTLES - MONTE MADACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110012	LACINES-CATENA DEL MONTENEVE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110013	BIOTOPO DELTA DEL VALSURA
IT3110049	PARCO NATURALE FANES-SENES-BRAIES
IT3110038	ULTIMO - SOLDA NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110011	VAL DI FOSSE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110050	PARCO NATURALE DOLOMITI DI SESTO
IT3110040	ALPE DI CAVALLACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110029	PARCO NATURALE DELLO SCILIAR-CATINACCIO
IT3110026	VALLE DI FUNES - SAS DE PUTIA - RASCIESA NEL PARCO NATURALE PUEZ ODLE
IT3110051	BIOTOPO AHRAU DI STEGONA
IT3110017	PARCO NATURALE VEDRETTE DI RIES-AURINA
IT3110036	PARCO NATURALE MONTE CORNO
IT3110002	BIOTOPO ONTANETO DI SLUDERNO

IT3110034	BIOTOPO LAGO DI CALDARO

Cantone Ticino e Cantone dei Grigioni

DENOMINAZIONE SITO RETE SMERALDO
GOD DA STAZ
RUIN'AULTA
VAL ROSEG
VALLE MAGIA
PIANO DI MAGADINO
COLOMBERA
TRESA
VAL PIORA
MONTE DI BRISSAGO
ALBIONASCA
MONTE GENEROSO
PIZ PLAVNA DADAINT
RAMOSCH
ARDEZ

ALLEGATO B– ELENCO E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT LOMBARDI[24]

CODICE	DENOMINAZIONE HABITAT
3	**HABITAT D'ACQUA DOLCE**
31	**ACQUE STAGNANTI**
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea* (Oligotrophic to mesotrophic standing waters with vegetation of the *Littorelletea uniflorae* and/or of the *Isoëto-Nanojuncetea*)
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp. (Hard oligo-mesotrophic waters with benthic vegetation of *Chara* spp.)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (Natural eutrophic lakes with *Magnopotamion* or *Hydrocharition* – type vegetation)
3170	* Stagni temporanei mediterranei (* Mediterranean temporary ponds)
32	**ACQUE CORRENTI - TRATTI DI CORSI D'ACQUA A DINAMICA NATURALE O SEMINATURALE (LETTI MINORI, MEDI E MAGGIORI) IN CUI LA QUALITÀ DELL'ACQUA NON PRESENTA ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE**
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (Alpine rivers and the herbaceous vegetation along their banks)
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos* (Alpine rivers and their ligneous vegetation with *Salix elaeagnos*)
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion* (Water courses of plain to montane levels with the *Ranunculion fluitantis* and *Callitricho-Batrachion* vegetation)
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p. (Rivers with muddy banks with *Chenopodion rubri* p.p. and *Bidention* p.p. vegetation)
4	**LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI**
4030	Lande secche europee (European dry heaths)
4060	Lande alpine e boreali (Alpine and Boreal heaths)
4070	*Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*) (* Bushes with *Pinus mugo* and *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*))
4080	Boscaglie subartiche di *Salix* spp. (Sub-Arctic *Salix* spp. Scrub)
5	**MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)**
51	**ARBUSTETI SUBMEDITERRANEI E TEMPERATI**
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli (*Juniperus communis* formations on heaths or calcareous grasslands)
6	**FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI**
61	**FORMAZIONI ERBOSE NATURALI**
6110	* Formazioni erbose di detriti calcarei dell'*Alysso-Sedion albi* (* Rupicolous calacreous of basophilic grasslands of the *Alysso-Sedion albi*)
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee (Siliceous alpine and boreal grasslands)
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (Alpine and subalpine calcareous grasslands)
62	**FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI**
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee) (Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (*Festuco-Brometalia*) (* important orchid sites))

[24] Descrizione mutuata dallo Studio di Incidenza del Piano Territoriale Regionale.

CODICE	DENOMINAZIONE HABITAT
6230	* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (* Species-rich *Nardus* grasslands, on silicious substrates in mountain areas (and submountain areas in Continental Europe))
64	**PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE**
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) (*Molinia* meadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden soils (*Molinion caeruleae*))
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (Hydrophilous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels)
65	**FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE**
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*) (Lowland hay meadows (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*))
6520	Praterie montane da fieno *Montain hay meadows*
7	**TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE**
71	**TORBIERE ACIDE DI SFAGNI**
7110	* Torbiere alte attive (* Active raised bogs)
7130	Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto) (Blanket bogs (* if active bog)
7140	Torbiere di transizione e instabili (Transition mires and quaking bogs)
7150	Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion* (Depressions on peat substrates of the *Rhynchosporion*)
7160	Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche (Fennoscandian mineral-rich springs and springfens)
72	**PALUDI BASSE CALCAREE**
7210	* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del *Caricion davallianae* (* Calcareous fens with *Cladium mariscus* and species of the *Caricion davallianae*)
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) (* Petrifying springs with tufa formation (*Cratoneurion*))
7230	Torbiere basse alcaline (Alkaline fens)
7240	* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris atrofuscae* (* Alpine pioneer formations of *Caricion bicoloris atrofuscae*)
8	**HABITAT ROCCIOSI E GROTTE**
81	**GHIAIONI**
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*) (Siliceous scree of the montane to snow levels (*Androsacetalia alpinae and Galeopsietalia ladani*))
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*) (Calcareous and calcshist screes of the montane to alpine levels (*Thlaspietea rotundifolii*))
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (Western Mediterranean and thermophilous scree)
82	**PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Siliceous rocky slopes with chasmophytic vegetation)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii* (Siliceous rock with pioneer vegetation of the *Sedo-Scleranthion* or of the *Sedo albi-Veronicion dillenii*)
8240	* Pavimenti calcarei (* Limestone pavements)
83	**ALTRI HABITAT ROCCIOSI**
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Caves not open to the public)

CODICE	DENOMINAZIONE HABITAT
8340	Ghiacciai permanenti (Permanent glaciers)
9	**FORESTE**
91	**FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA**
9110	Faggeti del *Luzulo-Fagetum* (*Luzulo-Fagetum* beech forests)
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum* (*Asperulo-Fagetum* beech forests)
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* (Medio-European limestone beech forests of the *Cephalanthero-Fagion*)
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli* (Sub-Atlantic and medio-European oak or oak-hornbeam forests of the *Carpinion betuli*)
9170	Querceti di rovere del *Galio-Carpinetum* (*Galio-Carpinetum* oak-hornbeam forests)
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* (** Tilio-Acerion* forests of slopes, screes and ravines)
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* (Old acidophilous oak woods with *Quercus robur* on sandy plains)
91D0	* Torbiere boscose (* Bog woodland)
91E0	*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)* (* Alluvial forests with *Alnus glutinosa* and *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*))
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)* (Riparian mixed forests of *Quercus robur, Ulmus laevis* and *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* or *Fraxinus angustifolia*, along the great rivers (*Ulmenion minoris*))
91H0	*Boschi pannonici di *Quercus pubescens* (* Pannonian woods with *Quercus pubescens*)
91K0	Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) (Illyrian *Fagus sylvatica* forests (*Aremonio-Fagion*))
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-carpinion*) (Illyrian oak-hornbeam forests (*Erythronio-carpinion*))
92	**FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE**
9260	Foreste di *Castanea sativa* (*Castanea sativa* woods)
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (*Salix alba* and *Populus alba* galleries)
94	**FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE TEMPERATE**
9410	Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*) (Acidophilous *Picea* forests of the montane to alpine levels (*Vaccinio-Piceetea*))
9420	Foreste alpine *di Larix decidua* e/o *Pinus cembra* (Alpine *Larix decidua* and/or *Pinus cembra* forests)
9430	Boschi montano-subalpini di *Pinus uncinata* (* su substrati gessoso o calcarei) (Subalpine and montane *Pinus ucinata* forests) (* if on gypsum or limestone)

3130 ACQUE STAGNANTI DA OLIGOTROFE A MESOTROFE CON VEGETAZIONE DEI *LITTORELLETEA UNIFLORAE* E DEGLI *ISOËTONANOJUNCETEA*
Oligotrophic to mesotrophic standing waters with vegetation of the Littorelletea uniflorae and/or of the Isoëto-Nanojuncetea

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere <1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoëto- Nanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i *syntaxa*, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte. Le comunità perenni e di ambiente oligotrofo compaiono spesso nelle depressioni inondate a contatto con

vegetazioni di torbiera. In Lombardia tali comunità sono localizzate a basse quote nella fascia prealpina.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La vegetazione ascritta a questo habitat è stata segnalata in riferimento a espressioni spesso frammentarie addirittura alla di popolamenti monospecifici.
Le comunità oligomesotrofe permanentemente inondate possono essere ascritte a:
cl. *Littorelletea uniflorae* Tx. 1947
ord. *Littorelletalia* Koch ex Tx. 1937
all. *Eleocharition acicularis* Pietsch 1967
Le comunità soggette a emersione estiva possono invece essere inquadrate in:
cl. *Isoëto-Nanojuncetea* Br.-Bl. Et Tx. ex Westhoff et al. 1946
ord. *Nanocyperetalia* Klika 1935
all. *Nanocyperion* Koch et Libbert 1932

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Vegetazione dei *Littorelletea uniflorae*: *Juncus bulbosus, Eleocharis acicularis, E. carniolica, E. palustris.*
Vegetazione degli *Isoëto-Nanojuncetea*: *Cyperus flavescens, C. fuscus, Juncus bufonius, J. tenageja, Lindernia procumbens, Eleocharis ovata, Lythrum portula, Eleocharis ovata.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; la stabilità è però condizionata da eventi geomorfologici che interessino l'area su cui la vegetazione insiste (sedimentazione da parte di corsi d'acqua), da variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e/o microalghe più competitive) o dall'invasione della vegetazione palustre elofitica circostante (ad esempio i canneti a *Phragmites australis*).

INDICAZIONI GESTIONALI

E' opportuno monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti. Controllare i fenomeni di interramento e l'immissione di acque superficiali. Verificare l'andamento dei possibili fenomeni di deposizione dei materiali organici prodotti dalla vegetazione confinante, formata generalmente da specie di più rapido sviluppo e di dimensioni maggiori Controllare l'eventuale copertura delle acque da parte della vegetazione confinante che provochi l'ombreggiamento dell'habitat.

3140 ACQUE OLIGOMESOTROFE CON VEGETAZIONE BENTICA DI CHARA SP.
Hard oligo-mesotrophic waters with benthic vegetation of Chara spp

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche sommerse formate da macroalghe del genere *Chara.* Queste costituiscono coperture tappezzati il fondale in acque ferme da oligotrofe a mesotrofe con chimismo da neutro a basico (pH anche superiore a 7,5 ed elevato tenore di basi disciolte) e collocate nelle zone periferiche o nelle parti profonde di laghi, stagni, depressioni inondate di paludi o specchi d'acqua artificiali a profondità molto variabili (da poche diecine di cm a molti m). Si tratta di vegetazione eliofila presente quindi in acque pulite caratterizzate da buona trasparenza. In Lombardia tale habitat è stato segnalato poco frequentemente in pianura e nella fascia prealpina a basse quote. L'habitat comprende anche analoga vegetazione dominata da alghe del genere *Nitella,* che colonizza acque povere di basi con pH da neutro ad acido, ma che in Lombardia non sono state rilevate.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le segnalazioni di questo habitat relative ai fontanili della pianura sono basate su indicazioni di tipo bibliografico non confermate da rilievi recenti. La vegetazione monospecifica rilevata nella fascia prealpina può essere inquadrata, con le cautele dovute alla limitatezza dei dati disponibili, a:

cl. *Charetea fragilis* Fukarek ex Krausch 1964
ord. *Charetalia hispidae* Sauer ex Krausch 1964
all.*Charion fragilis* Krausch 1964

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Chara fragilis.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; tale stabilità è però spesso condizionata dalla variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione circostante.
La stabilità della vegetazione non pare invece condizionata dall'esistenza di periodi limitati di asciugamento stagionale dei corpi idrici interessati.

INDICAZIONI GESTIONALI

È opportuno monitorare e salvaguardare la qualità delle acque con particolare riferimento a un basso tenore di nutrienti e garantire la conservazione del regime annuale esistente. Controllare i fenomeni di interramento e l'immissione di acque superficiali. Controllare l'eventuale copertura delle acque da parte della vegetazione confinante e monitorare gli effetti dei processi di sedimentazione delle relative spoglie vegetali.

3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITION*
Natural eutrophic lakes with Magnopotamion or Hydrocharition – type vegetation

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat con vegetazione macrofitica che comprende fitocenosi strutturalmente diverse. In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicanti e sommerse (genere *Potamogeton* in particolare), delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie (*Hydrocharis morsus-ranae, Lemna* sp. pl., ad es.) o al contrario rimangono del tutto sommerse (gen *Utricularia*). Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In Lombardia tali comunità sono state segnalate frequentemente a basse quote soprattutto in pianura e in subordine nella fascia prealpina.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La situazione sintassonomica risulta abbastanza complessa per la coesistenza in questo habitat di comunità appartenenti a classi fitosociologiche diverse.
Le comunità galleggianti di pleustofite afferiscono invece alla:
cl. *Lemnetea* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955
ord.*Lemnetalia minoris* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955
all. *Lemnion minoris* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955
all. *Lemnion trisulcae* Den Hartog et Segal ex Tx. et Schwabe in Tx. 1974
all. *Lemno minoris-Hydrocharition morsus-ranae* Passarge 1978
ord. *Utricularietalia* Den Hartog et Segal 1964
all. *Utricularion* Den Hartog et Segal 1964
Le comunità di idrofite radicanti possono essere inquadrate in:
cl. *Potametea* Tx. et Preising 1942
ord. *Potametalia* Koch 1926
all. *Potamion pectinati* (Koch 1926) Görs 1977
La diagnosi dell'habitat pare invece escludere le comunità radicanti dominate da ninfeidi dell'all. *Nymphaeion albae* Oberdorfer 1957 i cui lamineti sono per altro segnalati frequentemente insieme alle comunità qui indicate.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Idrofite radicanti: *Potamogeton crispus, P. lucens, P. natans, P. pectinatus, P. perfoliatus, P. trichoides, P. pusillus, Myriophyllum spicatum, M. verticillatum, Najas marina, N. minor, Hottonia palustris.*
Idrofite liberamente natanti o galleggianti: *Lemna minor, L. trisulca, L. gibba, Spirodela polyrrhiza, Salvinia natans, Azolla filiculoides, A. caroliniana, Riccia fluitans, Hydrocharis morsus-ranae, Utricularia australis, U. vulgaris, Ceratophyllum demersum, C.submersum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat collocato negli specchi di acqua ferma il cui destino è di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (canneti ad esempio). In ambiente eutrofico il processo risulta relativamente veloce e in condizioni ipertrofiche vi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofitica.

INDICAZIONI GESTIONALI

E' opportuno monitorare regime e qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato.E' quindi opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto colturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione. In piccoli specchi d'acqua questo habitat spesso risulta instabile per la tendenza al rapido accumulo sul fondale di materiale organico autogeno o proveniente dalle cinture elofitiche ripariali. Quando si ritenga necessario sono allora possibili operazioni di ringiovanimento del corpo d'acqua con parziali e controllate asportazioni del sedimento organico di fondo. Allo stesso scopo può essere operato un limitato contenimento dell'espansione verso la superficie libera dell'acqua della vegetazione elofitica, senza però distruggerne la continuità né tanto meno eliminarla.

3170 *STAGNI TEMPORANEI MEDITERRANEI
Mediterranean temporary ponds

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Fitocenosi formate da erbe annuali di piccola taglia.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Queste fitocenosi vengono riunite nella classe *Isoëto-Nanojucete*a, distribuita in Europa, Africa settentrionale ed Asia centroccidentale. Nell'ambito di questa classe, l'ordine *Nanocyperetalia* comprende le fitocenosi a distribuzione ovest-, centro- e sudest-europea. Nell'Italia

settentrionale l'ordine è rappresentato dall'alleanza *Nanocyperio*n. La composizione floristica della fitocenosi non consente un suo inquadramento a livello di associazione: il potere diagnostico delle specie è infatti troppo debole. Per questa ragione le fitocenosi vengono inquadrate come aggruppamento a *Cyperus glomeratus* e aggruppamento a *Cyperus strigosus* sulla base della specie dominante.
Ludwigia palustris e *Cyperus michelianus* sono considerate caratteristiche della classe *Isoëto-Nanojucete*a.
Lo schema sintassonomico è il seguente:
cl. *Isoëto-Nanojucetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Westhoff et all. 1946
ord. *Nanocyperetalia* Klika 1935
all. *Nanocyperion* Koch et Libbert 1932

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Habitat dominato da *Cyperus glomeratus, Cyperus fuscus e Cyperus michelianu*s; in alcuni casi è stata osservata anche la specie *Cyperus strigosus.* Specie compagne: *Ludwigia palustris, Salix alba, Bidens tripartit*a.
Si rileva inoltre l'origine paleosubtropicale del *Cyperus glomeratus* e del *Cyperus michelianu*s.
Salix alba

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Fitocenosi effimera legata alla dinamica dei corpi d'acqua.
Si sviluppano su substrati limosi o limo-argillosi ricchi o relativamente ricchi di nutrienti, soggetti a prosciugamento superficiale durante la stagione tardo-estiva; sono in genere diffuse in ambienti aperti, in corrispondenza di corpi idrici in fase di prosciugamento o in prossimità di acque stagnanti o a lento scorrimento in ambienti ripariali a prosciugamento tardoestivo, oppure in depressioni umide di ambienti di origine antropica.

INDICAZIONI GESTIONALI

La conservazione di questa fitocenosi è legata alla possibilità di determinare e controllare i bilanci idrici dei corpi d'acqua, prevenendone contemporaneamente l'interramento. La sua ecologia così fortemente dipendente da ambienti fortemente dinamici, e la sua stagionalità la rendono poco controllabile e quindi non facilmente gestibile.

3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA
Alpine rivers and the herbaceous vegetation along their banks

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazione erbacea dominata da specie perenni con copertura discontinua e fisionomia caratterizzata da zolle vegetate o nuclei di vegetazione separati da tratti di substrato nudo. L'habitat è insediato sui greti attivi dei corsi d'acqua degli orizzonti alpino, montano e collinare in cui il ripetersi ciclico degli eventi di sedimentazione ed erosione innesca i processi di colonizzazione vegetale (di cui questo habitat è espressione) bloccandone però anche l'ulteriore evoluzione. Le specie si distribuiscono in zolle discontinue per il carattere pioniero della vegetazione e perché in questi greti, costituiti in prevalenza da clasti grossolani, esse tendono sfruttare le tasche di sedimento fine e umido comprese tra essi. La presenza di arbusti risulta sempre molto ridotta e limitata ad individui allo stato giovanile. Negli ambiti alpino e prealpino della Lombardia tale habitat è sicuramente diffuso ma ne è disponibile un'unica segnalazione nelle Alpi della Provincia di Como.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'inquadramento fitosociologico non presenta elementi particolarmente problematici anche se ne è disponibile un'unica segnalazione:
cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948
ord. *Epilobietalia fleischeri* Moor 1958
all. *Epilobion fleischeri* G. Br.-Bl. ex Br.-Bl 1949

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Epilobium fleischeri, Rumex scutatus, Schrophularia canina, Linaria alpina, Tussilago farfara, Salix eleagnos (juv.)*, Myricaria germanica* (juv.)*.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat pioniero con le tipiche caratteristiche della vegetazione di prima colonizzazione. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale cui è sottoposto ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose riparie, ma contemporaneamente crea nuove superfici su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Il mutevole gioco delle correnti può infatti far sì che in tempi brevi ampi tratti di tale vegetazione vengano abbandonati dall'influsso fluviale più intenso lasciando quindi spazio alla costituzione di fitocenosi ripariali arbustive dominate da *Salix eleagnos, Myricaria germanica* o *Salix purpurea*.

INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di comunità erbacee perenni, stabilizzate dal condizionamento operato dal corso d'acqua, è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica dello stesso, alla quali è legata l'esistenza delle estensioni di greto attivo in fregio all'alveo. È quindi fondamentale evitare le operazioni di rimodellamento dell'alveo che producono la canalizzazione del corso d'acqua e la sua riduzione alla sola superficie bagnata tra arginature elevate e molto acclivi. Con le limitazioni già accennate, localizzate azioni di asporto dei sedimenti dell'alveo al fine di garantire condizioni di sicurezza idraulica possono comunque avvenire vista la forte capacità pioniera della vegetazione considerata.

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELEAGNOS
Alpine rivers and their ligneous vegetation with Salix eleagnos

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazione arbustiva formante coperture continue o più o meno discontinue e frammentate (fisionomia a nuclei arbustivi isolati) o cortine sulle rive dei fiumi negli orizzonti alpino, montano, submontano e anche a quote inferiori. Sono dominanti le specie di salici (*Salix eleagnos, Salix purpurea* ad es.) e meno frequentemente altre entità arbustive quali *Hippophae rhamnoides* o *Myricaria germanica*.
La vegetazione si insedia sui terrazzi laterali e sugli argini deposizionali naturali posti in fregio ai greti attivi dei corsi d'acqua in cui il ripetersi ciclico degli eventi di sedimentazione ed erosione innesca i processi di colonizzazione arbustiva di cui questo habitat è espressione; il carattere più o meno pioniero della cenosi è indicato dalla distribuzione orizzontale delle specie secondo pattern discontinui, carattere iniziale, o in coperture più compatte, aspetto più evoluto.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Salicetea purpureae* Moor 1958
ord. *Myricarietalia* Aichinger 1933
all. *Salicion incanae* Aichinger 1933 (= *Salicion eleagni* Moor 1958)

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Entità arbustive e arboree: *Salix eleagnos*, *S. purpurea*, *S. daphnoides*, *S. nigricans*, *S. triandra*, *Hyppophae rhamnoides*.
Specie erbacee: *Epilobium fleischeri, E. dodonaei, Scrophularia canina, S. juratensis, Saponaria officinalis.*
Presenza frequente di specie dealpinizzate anche alle quote inferiori.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat in cui la vegetazione arbustiva mostra caratteristiche pioniere. Il dinamismo morfogenetico fluviale cui è sottoposta ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose arboree riparie più mature, ma contemporaneamente crea i nuovi sistemi di terrazzi su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Ove il condizionamento fluviale venga alleggerito il termine dinamico di tali fitocenosi è rappresentato dai boschi ripariali dell'*Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski, Solokowski et Wallisch 1928.

INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di comunità arbustive stabilizzate dal condizionamento operato dal corso d'acqua è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica dello stesso che mantenga ampie estensioni di greto attivo comprendente anche i sistemi di piccoli rilievi laterali (terrazzi, barre, argini deposizionali) esistenti naturalmente in fregio all'alveo. È quindi fondamentale evitare le operazioni di rimodellamento dell'alveo che producono la canalizzazione del corso d'acqua e la restrizione del suo ambito di divagazione. Con le limitazioni già accennate, le azioni di asporto dei sedimenti dell'alveo al fine di garantire condizioni di sicurezza idraulica possono comunque avvenire vista la forte capacità colonizzatrice della vegetazione considerata.

3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL *RANUNCULION FLUITANTIS* E DEL *CALLITRICHO-BATRACHION*
Water courses of plain to montane levels with the Ranunculion fluitantis and Callitricho-Batrachion vegetation

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua. In vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso suddivisa in ampie zolle delimitate dai filoni di corrente più veloce.
L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni mediopiccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.
La disponibilità di luce è una fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è scoraggiato dal trasporto torbido che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Un trasporto rilevante inoltre può innescare fenomeni di sedimentazione rapida all'interno delle zolle sommerse di vegetazione il cui esito ultimo è la destabilizzazione delle zolle stesse. In Lombardia questo habitat è stato segnalato soprattutto in pianura e a basse quote nella fascia prealpina.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'inquadramento della vegetazione di questo habitat è schematizzabile nei termini che seguono:
cl. *Potametea* Tx. et Preising 1942
ord. *Potametalia* Koch 1926
all. *Ranunculion fluitantis* Neuhäusl 1959
all. *Callitricho-Batrachion* Den Hartog et Segal 1964
Va osservato che nella letteratura fritosociologica esistente per la Lombardia è stata in genere utilizzata la sola alleanza *Ranunculion fluitantis* considerata però in senso estensivo e inclusiva quindi di *Callitricho-Batrachion.*
Soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con elementi del *Potamion pectinati* che esprimono la transizione verso la vegetazione di quest'ultima classe.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Ranunculus fluitans, R. tricophyllus, R. circinatus, R. aquatilis, Callitriche obtusangola, C. stagnalis, Potamogeton nodosus, P. pectinatus, P. crispus, P. perfoliatus, Groenlandia densa, Myriophyllum spicatum, Elodea canadensis, Vallisneria spiralis, Sagittaria sagittifolia forma *vallisnerifolia, Veronica anagallis aquatica* forma *submersa, Berula erecta* forma *submersa, Nuphar luteum* forma *submersa,* la forma reofila di *Ceratophyllum demersum,* la briofita *Fontinalis antipyretica*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che svelle le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. La conseguenza è che le specie palustri che le avevano colonizzate vengono asportate insieme alle zolle. Ove venga meno l'influsso della corrente viva questa vegetazione lascia spazio a fitocenosi elofitiche di acqua corrente (*Glycerio-Sparganion* Br.-Bl. et Sissingh in Boer 1942) o di acqua ferma (*Phragmition communis* Koch 1926).

INDICAZIONI GESTIONALI

È opportuno garantire la costante presenza di acqua corrente durante tutto il ciclo stagionale e monitorare la qualità delle acque con particolare riferimento al mantenimento di bassi livelli di torbidità; evitare la copertura del corso d'acqua da parte della vegetazione arborea e/o arbustiva circostante. Per motivi di sicurezza idraulica è possibile sfalciare la vegetazione senza però smuovere drasticamente i sedimenti del fondale e danneggiare quindi estesamente le parti ipogee delle idrofite; ove per gli stessi motivi sia necessario risagomare il corso d'acqua è opportuno procedere in tratti limitati valutando il grado di ripresa della vegetazione sui fondali rimodellati e gli effetti della frazione fine dei sedimenti smossi che spesso si rideposita sulla vegetazione situata più a valle.

3270 FIUMI CON ARGINI MELMOSI E CON VEGETAZIONE
DEL *CHENOPODION RUBRI* P.P. E DEL *BIDENTION*
River with muddy banks with Chenopodium rubri p.p. and Bidention p.p. vegetation

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Coltri vegetali costituite da specie erbacee annuali a rapido accrescimento che si insediano sui suoli alluviali, periodicamente inondati e ricchi di nitrati situati ai lati dei corsi d'acqua, grandi fiumi e rivi minori. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. Lo sviluppo della vegetazione è legato alle fasi in cui il substrato dispone di una sufficiente disponibilità idrica, legata soprattutto al livello delle acque del fiume e in subordine alle precipitazioni, che quindi non deve venir meno fino al completamento del breve ciclo riproduttivo delle specie presenti.
Si tratta di vegetazione legata ai substrati depositati dal fiume e la cui esistenza richiede la permanenza del controllo attivo esercitato dalla morfogenesi fluviale legata alle morbide e alle piene; la forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione approfittando del momento (o dei momenti stagionali) più favorevoli e comunque producendo una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. Le specie presenti sono generalmente entità marcatamente nitrofile che ben si avvantaggiano dell'elevato tenore di nutrienti delle acque di scorrimento superficiale. Le formazioni vegetali secondarie dominate dalle stesse specie, ma slegate dal contesto fluviale e formatesi in seguito a forme di degradazione atropogena non vengono considerate appartenenti a questo habitat.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Bidentetea tripartitae* Tx., Lohmeier et Preising in Tx. 1950
ord. *Bidentetalia tripartitae* Br.-Bl. et Tx. ex Klika et Hadac 1944
all. *Bidention tripartitae* Nordhagen 1940
all. *Chenopodion rubri* J.Tx. in Poli et J.Tx. 1960
La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vi cariantisi sui suoli più fini e con maggior inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Polygonum lapathifolium, P. hydropiper, P. mite, P. minus, P. persicaria, Bidens tripartita, B. frondosa, Xanthium italicum, Echinochloa crus-galli, Alopecurus aequalis, Lepidium virginicum.
Tra le specie presenti molte non sono autoctone (*Bidens* sp. pl., *Xanthium italicum, Echinochloa crus-galli, Lepidium virginicum*) e il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. Nell'ambito di questa vegetazione possono avvenire fenomeni di germinazione massiva dei semi di *Salix alba* o *S. triandra* cui può conseguire lo sviluppo delle relative formazioni legnose arboree o arbustive ripariali della classe *Salicetea purpureae* Moor 1958.

INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di cenosi erbacee annuali che si sviluppano sui greti di sedimenti fini regolarmente rimaneggiati dal corso d'acqua è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica del fiume cui consegue il mantenimento di estensioni di greto attivo in fregio all'alveo. La conservazione frammenti mono o paucispecifici di questa vegetazione può avvenire su anche superfici ridotte a zolle o a strette fasce di vegetazione, ma la sua espressione tipica richiede l'esistenza di superfici più ampie.

4030 LANDE SECCHE EUROPEE

European dry healths

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Formazioni dalla fisionomia molto variabile, perché possono presentarsi: sia come boschetti radi, con alberi bassi e dispersi, sia come arbusteti fitti, soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. Ogni tipo è espressione di una ecologia e di una storia proprie. La presenza di una abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica una evoluzione indisturbata della vegetazione; al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che raccolgono acque e che favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile.

Sono presenti nelle pianure, in particolare sugli altopiani pianeggianti o appena ondulati di terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana a quote comprese fra 200 e 450 m e sulle basse montagne. I suoli sono evoluti (paleosuoli), acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti ristagni idrici.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Calluno-Ulicetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944
ord. *Vaccinio-Genistetalia* Schubert 1960
all. *Genistion pilosae* Duvigneaud 1942
cl *Rhamno-Prunetea* Rivas Goday et Borja Carbonell 1961
ord. *Prunetalia* R. Tx. 1952
all. *Pruno-Rubion fruticosi* Tx. 1952 corr. Doing 1962 em.
Suball. Sarothamnenion Oberd. 1979
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970
ord. *Molinietalia* Koch 1926

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Calluna vulgaris, *Molinia arundinacea, Cytisus scoparius, Carex pilulifera, Quercus petreae, Quercus rubra, Danthonia decumbens, Potentilla erecta, Pinus sylvestris, Betula pendula, Populus tremula, Frangula alnus, Genista tinctoria, G. germanica, Salix rosmarinifolia, Pteridium aquilinum, Gentiana pneumonanthe*, *Arnica montana, Nardus stricta*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le brughiere evolvono spontaneamente verso espressioni forestali, in tempi più o meno lunghi. Esse si conservano solo con il pascolo o l'incendio reiterati.

INDICAZIONI GESTIONALI

Queste aree rivestono una fortissima importanza nel mantenimento della biodiversità locale, nonché da un punto di vista dinamico svolgono il ruolo di serbatoio per la ricostituzione del bosco acidofilo.
Al fine di bloccare l'evoluzione della formazione verso espressioni forestali, sono consigliati sia lo sfalcio sia il pascolo, meglio se con animali appartenenti a specie diverse. E' invece da escludere il ricorso al fuoco, anche se un tempo era uno degli elementi principali di controllo dell'evoluzione della vegetazione.
E' anche richiesto un periodico monitoraggio per contrastare sul nascere l'invasione da parte di specie esotiche.
Sono anche da proibire i rimboschimenti.

4060 LANDE ALPINE BOREALI

Alpine and Boreal healths

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Arbusteti nani o contorti della fascia alpina e subalpina, dominati da specie di ericacee o ericoidi. Sottotipi: 31.41, *Cetrario nivalis-Loiseleurietum procumbentis,* arbusteto nano e prostrato costituito da un solo strato di Azalea prostrata e licheni nelle forme più semplici o con uno strato di 20 cm circa di *Vaccinium uliginosum* e *V. vitis-idaea*; 31.42, *Vaccinio-Rhodendretum ferruginei*, arbusteto contorto di 30-40 cm dominato da *Rhodendron ferrugineum* e *Vaccinium* spp.; 31.43, *Junipero-Arctostaphyletum*, arbusteto di ginepro nano, *Arctostaphylos uva-ursi* e in particolari condizioni di umidità dell'aria con *Calluna vulgaris*; 31.44 *Empetro-Vaccinietum uliginosi*, arbusteto prostrato con uno strato dominato da *Empetrum hermaphroditum* e licheni e un altro più elevato con *Vaccinium uliginosum* ed emicriptofite scapose e rosulate.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

I sottotipi sono riuniti come elencat
cl. *Loiseleurio-Vaccinietea* Eggler 1952
ord. *Rhododendro-Vaccinietalia* J.
all. *Loiseleurio-Vaccinion* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 (31.41)
all. *Rhododendro-Vaccinion* J. Br.-Bl. ex G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 193
all. *Juniperion nanae* Br.-Bl. et al. 1939 (31.43, 31.44).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Loiseleuria procumbens, Cetraria nivalis, Vaccinium uliginosum (secondo Pignatti 1992 in questi habitat si trova V. gaultherioides), Rhododendron ferrugineum, Juniperus nana, Arctostaphylos uva-ursi, Empetrum hermaphroditum, Calluna vulgaris, con Vaccinium vitis-idaea, V. myrtillus, Arctostaphylos alpina, licopodi (Huperzia selago, Diphasiatrum alpinum), muschi (Hylocomium splendens, Rhythidiadelphus triquetrus, Hylocomium schreberi), licheni (Cetraria spp., Cladonia spp.).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I sottotipi indicati possono de rivare da vegetazione pioniera per successioni primarie, ma principalmente da degradazione antropica del bosco di Larice e Cembro per formazione di praterie da pascolo. La cessazione di questo uso è indicata dalla costituzione di uno strado arboreo di Larix decidua o di Pinus cembra che differenziano subassociazioni con significato dinamico progressivo. Si possono però riconoscere anche condizioni di comunità durevole per 31.41 nelle stazioni interessate con elevate frequenze dal vento.

INDICAZIONI GESTIONALI

Tutte le comunità indicate hanno grande efficacia nella protezione del suolo quindi non si devono eseguire movimenti di terra o produrre discontinuità della copertura vegetale. Dove questi fatti sono avvenuti per cause naturali (piccole frane o smottamenti) affidare il ripristino alla ricolonizzazione spontanea della vegetazione anche se costituita da stadi con struttura e composizione floristica diversi dalla landa. Per ripristini posteriori a interventi antropici (per es. tagli di sentieri) fare precedere luna sistemazione del substrato in modo da favorire il drenaggio ed evitare il ruscellamento in superficie.

4070 *BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODODENDRETUM HIRSUTI)
**** Bushes with Pinus mugo and Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsute)***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

La specie arborea dominante è *Pinus mugo*, il cui portamento prostrato dà origine a formazioni monoplane, intricate, con sottobosco ridotto fino a macchie aperte tra le quali riescono ad inserirsi specie arbustive ed erbacee prevalentemente calcifile; manca uno strato arboreo vero e proprio.
Il pino mugo costituisce boscaglie alte 2-3 m, fittamente intrecciate, la cui copertura è prossima al 100%. Il sottobosco, costituito prevalentemente da arbusti nani di *Ericaceae* e da sporadiche specie erbacee, raggiunge i 20-40 cm di altezza e coperture piuttosto basse (20-40%) inversamente proporzionali al grado di copertura delle chiome del mugo.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'inquadramento sintassonomico di questa associazione per le Alpi italiane, proposto da Pignatti (1998), è il seguente:
cl. *Erico-Pinetea* Horvat 1959
ord. *Erico-Pinetalia* Horvat 1959
all. *Erico-Pinion mugo* Leibundgut 1948 nom. Inv.
ass. *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo* Ellenb. e Klötzli (1972) (sin. *Mugo-Rhododendretum hirsuti* Br.-Bl. 1939)
Si devono comprendere in questa collocazione anche le segnalazioni per il Bormiese del *Mugo-Ericetum* Br.-Br., Palmann e Bach 1954 molto simili floristicamente a questa associazione descritta per il Parco Nazionale Svizzero, ma con *Pinus mugo*, nel Bormiese, anziché *Pinus pumilio* Pignatti (l.c.).
La posizione sintassonomica dell'associazione, inclusa nell'alleanza *Erico-Pinion mugo* è inoltre condivisa da Mucina (1993) per l'Austria e da Oberdorfer (1992) per la Germania. Pedrotti (1997) descrive per l'alta Valle di Fraele mughete a *Pinus uncinata* che attribuisce all'*Erico carnea*e-*Pinetum uncinatae* (Br.-Bl. in Br.-Bl. *et al.* 1939 corr. Ellenberg et Klötzli 1972), intercalato a pascoli primari basifili *(Seslerio-Caricetum sempervirenti*s).
Per le Alpi lombarde è indicata anche l'associazione *Erico carneae-Pinetum prostratae* Zöttl 1951, più termofila rispetto al *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo*, che invece predilige le esposizioni settentrionali e suoli più freschi. È assente *Rhododendron hirsutu*m, che necessita di condizioni climatiche più fresche, mentre sono presenti *Erica carne*a, *Daphne striata, Polygala chamaebuxus, Epipactis atropurpurea, Laserpitium krapfii, Melampyrum pratense* e specie caratteristiche di suoli aridi, quali *Arctostaphylos uva-urs*i, *Juniperus nan*a, *Sesleria varia*, *Carex humilis*, *Calamagrostis varia*, *Biscutella laevigat*a, *Hieracium bifidum* e *Carduus defloratus*.
Altra associazione indicata per la Lombardia è l'*Amelanchiero-Pinetum mugo* Minghetti in Pedrotti 1994 (all. *Berberidion vulgaris* Br.-Bl. 1950), localizzata in distretti circoscritti delle Alpi Orobie (Val Regazzina e Val Fosca) e del Bresciano (Casto); le comunità attribuibili a questa associazione, che rappresentano stadi iniziali nella serie del carpino nero, si differenziano dalle altre mughete per la presenza di *Amelanchier ovalis*, *Viburnum lantana*, *Sorbus aria*, *Frangula alnus* e *Juniperus communis*, da *Fraxinus ornus* e *Ostrya carpinifolia* nello strato arboreo e specie dei *Querco-Fagetea* e degli *Erico-Pinetea* nello strato erbaceo.
Nel Bergamasco (Presolana) è inoltre stato segnalato il *Rhodothamno-Rhododendretum hirsuti* (Aichinger 1933) Br.-Bl. et Sissingh in Br.-Bl. et al. 1939 em. Wallnöfer hoc loco, forse assimilabile all'*Amelanchiero-Pinetum mugo* (Andreis, 1995).
Le mughete tipiche dei substrati silicatici, differenziate dalla presenza costante di *Rhododendron ferrugineu*m, non sono trattate in questa sede poiché ecologicamente molto distanti dall'habitat 4070 e difficilmente confondibili con esso.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Lo strato alto-arbustivo è dominato da *Pinus mugo*; nello strato basso arbustivo dominano invece le *Ericaceae (Rhododendron hirsutum*, *Rhododendron ferrugineum, Erica herbacea*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Vaccinium myrtillus*) ed alcune *Rosaceae (Sorbus chamaespilus*, *Sorbus aucuparia, Rubus saxatilis*), la cui abbondanza è correlata al grado di compenetrazione delle chiome del mugo; la copertura erbacea è generalmente poco rilevante ed è spesso accompagnata da una buona copertura muscinale. Le specie ricorrenti sono *Tofieldia calyculata, Orthilia seconda, Lycopodium annotinum, Lonicera caerulea, Soldanella alpina, Homogyne alpina, Valeriana montana, Carex ferruginea, Dicranum scoparium, Hylocomium splendens*, accompagnate in varia misura da specie basifile tipiche dei seslerieti, quali residui delle comunità che dinamicamente precedono la formazione della mugheta.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Gli stadi che precedono il *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo* sono costituiti da comunità erbacee ascrivibili al *Petasitetum paradoxi,* al *Caricetum firmae* ed al *Seslerio-Caricetum sempervirentis*, il cui incremento di copertura al suolo e la progressione dinamica verso la mugheta sono in diretta relazione con la diminuzione degli apporti gravitativi di pietrame dai versanti. Nel complesso le mughete sono generalmente caratterizzate da uno scarso dinamismo interno che riguarda più lo strato erbaceo che quello alto arbustivo.
A quote inferiori e in avvallamenti può essere invaso da gruppi sporadici di larice.

INDICAZIONI GESTIONALI

Le mughete rivestono un ruolo primario nella protezione dei suoli poco evoluti, nonché un interessante significato naturalistico per la biodiversità relativamente elevata e per la presenza di orchidacee nella composizione floristica. Si consiglia di lasciare che tali comunità si evolvano naturalmente, visto che, in passato, tentativi di accelerare il processo evolutivo con l'introduzione del larice e degli abeti rosso e bianco sono ovunque falliti (Hoffman, 1986 in Del Favero, 2002). Si devono, quindi, evitare interventi che ne riducano la continuità o la superficie delle sue tessere nei mosaici di intercalazione con i litosuoli ancora scoperti.

L'interferenza antropica su questo habitat è pressoché nulla, tranne nei casi in cui la copertura forestale sia stata rimossa per la formazione di pascoli per il bestiame bovino. In questi casi, all'abbandono della pratica selvicolturale si assiste ad un lento e spontaneo ripristino della mugheta attraverso la progressiva introduzione delle specie caratteristiche.
Per danni provocati da eventi naturali quali smottamenti e piccole frane si devono adottare i mezzi di stabilizzazione del suolo (graticciati) specialmente nei tratti di versante molto acclivi. Il ripristino delle parti danneggiate consiste nel favorire i processi dinamici naturali estesi anche agli stadi iniziali. Per ripristini posteriori a interventi antropici (per es. tagli di sentieri) ridurre la pendenza con pietre in modo da favorire l'accumulo di materiale organico e la ricostituzione del suolo umico ed eventualmente mettere a dimora semenzali di *Pino mugo* ottenuti da semi raccolti nella stessa stazione o nella stessa zona.

4080 BOSCAGLIE SUBARTICHE DI SALIX SPP.
Sub-Artic Salix spp. Scrub

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità subalpine dominate da *Salix* spp. con struttura arbustiva da 0,3 a1,5 m di altezza, con discontinuità occupate da piante erbacee cespitose o scapose di taglia modesta sui depositi alluvionali dei torrenti, elevata sui suoli più ricchi.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Nel complesso queste comunità sono ascrivibili al *Salicion waldsteinianae* Oberd. (sin. *Salicion pentandrae* Br.-Bl. 1950), un'alleanza inquadrata nell'ordine *Adenostyletalia* G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931 e nella classe *Betulo-Adenostyletea* Br.-Bl. et R. Tx.1943.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Salix waldsteiniana, S. hastata, Angelica sylvestris, Geum nivale, Cirsium heterophyllum. A queste caratteristiche dell'alleanza si devono aggiungere altre specie di salici (*Salix caesia, S. foetida*, e diversi ibridi interspecifici) che costituiscono associazioni locali frequentate anche da un folto numero di specie dei *Betulo-Adenostyletea*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La fascia altitudinale in cui si formano queste boscaglie è relativamente ampia. Gli ambienti prevalenti sono i depositi morenici o torrentizi dove si insediano gli epilobieti (*Epilobietum fleischeri, Epilobio-Scrophularietum caninae*) cui seguono stadi le boscaglie di salici spesso contenute tra stadi iniziali e stadi maturi dall'azione delle acque. Dove i saliceti sono meno disturbati si possono notare evoluzioni verso l'*Alnetum viridis* o per il ristagno delle acque anche a contatto con vegetazione palustre (*Scheuchzerio-Caricetea fuscae*). Cambiamenti in senso mesico sono indicati dalla penetrazione di specie arbustive come *Rhododendron ferrugineum*.

INDICAZIONI GESTIONALI

Le boscaglie di Salici devono essere lasciate alla libera evoluzione nell'ambito della vegetazione forestale. Le fluttuazioni dinamiche portano di frequente regressioni della struttura e della composizione floristica, ma si tratta di eventi del tutto naturali. Si devono invece evitare interventi modificatori delle strutture con azioni distruttive del substrato o mediante deviazioni dei corsi d'acqua in assenza di attente valutazioni della frequenza di queste fitocenosi nella zona.

5130 FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI
Juniperus communis formations on heaths or calcareous grassland

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'invasione da parte del ginepro di aggruppamenti vegetali caratterizza i primi stadi dinamici tendenti alla ricostruzione di una copertura vegetale di tipo forestale. La vegetazione di partenza sulla quale si innesta il processo di inarbustimento è generalmente erbacea, appartenente a tipi molto diversificati in ragione della ecologia del sito e della sua storia.

La fisionomia dell'habitat dipende invece dallo stadio dinamico: si passa dalla situazione di prateria con sparsi individui di ginepro giovane e di taglia ridotta a praterie invase da nuclei consistenti di ginepro alto oltre 2 metri e accompagnato da altre specie arbustive e da sparsi individui di giovani alberi in crescita appartenenti a specie collegate con il tipo forestale di riferimento finale.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Si tratta di un tipo prevalentemente fisionomico con una indubbia valenza paesaggistica, ma anche espressione di una situazione in evoluzione, quindi instabile, che non è possibile ricondurre in modo coerente ad alla sistematica fitosociologica.
L'inquadramento sintassonomico risulta pertanto approssimativo ed è proponibile solo a livello di classe.
Cl. Festuco-Brometea Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944
Cl. Rhamno-Prunetea Rivas Goday et Borja Carbonell 1961

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

La specie guida nella individuazione del tipo è il ginepro; un arbusto longevo, tollerante una vasta gamma di situazioni climatiche, pedologiche di vegetazione, la cui presenza è coerente con svariate possibilità insediative. Diventa pertanto difficile e arbitrario individuare un gruppo si specie caratterizzanti. Oltre il ginepro Juniperus communispossono menzionare: Bromus erectus, Brachypodium pinnatum, Sesleria varia, Dianthus carthusianorum, Koeleria pyramidata, *Berberis vulgaris, Ligustrum vulgare* e varie specie di rosacee dei generi *Rosa, Prunus, Crataegus e Rubus.* Non è infrequente la presenza di caratterizzata anche da specie rare o protette, tra cui diverse orchidee.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di stadi dinamici in evoluzione verso formazioni forestali varie. Il processo dinamico può essere bloccato o rallentato nel suo sviluppo a stadi più o meno progrediti verso la formazione forestale, solo in presenza di condizioni stazionali particolari, quali: terreno povero e arido, suolo sottile per la presenza di rocce affioranti o quasi, perturbazioni derivanti da attività antropica, come il pascolo e l'incendio.

INDICAZIONI GESTIONALI

Ove le condizioni ecologiche sono favorevoli ad un rapido progredire del processo dinamico, si deve intervenire annualmente con il pascolo controllato e praticato nel periodo di minor impatto, magari utilizzando animali diversi per differenziare il prelievo su più specie, anche arbustive. Per contenere gli arbusti, ogni 4-5 anni si dovrebbe intervenire sulla componente legnosa, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani.

Ove le condizioni ecologiche rallentano il processo dinamico, per mantenere il tipo dovrebbe bastare un pascolo saltuario e il monitoraggio della velocità di espansione della componente legnosa, intervenendo su questa solo quando necessario.

6110 *FORMAZIONI ERBOSE DI DETRITI CALCAREI DELL'ALYSSO-SEDION ALBI
****Rupicolous calcareous or basophilic grasslands of the Alysso-Sedion albi***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità monostratificate, con buona capacità di consolidamento del suolo. Crescono su detriti calcareo-dolomitici di piccola pezzatura, in corso iniziale di stabilizzazione ma ancora in parte mobili. Sono cenosi tipiche delle esposizioni calde e dei litosuoli molto aridi. La biodiversità vegetale è modesta, data la forte severità dell'ambiente.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'habitat può essere inquadrato in:
cl. *Koelerio-Corynephoretea* Klika in Klika et Novák 1941
ord. *Alysso-Sedetalia* Moravec 1967*,*
all. *Alysso-Sedion albi* Oberd. et T. Müller in T Müller 1961

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Sedum album, *Alyssum alyssoides*, *Sedum dasyphyllum*, *Sedum rupestre*, *Melica ciliata*, *Asplenium trichomanes*, *Aspelenium ruta-muraria*, *Achnatherum calamagrostis*, *Rumex scutatus*, *Teucrium botrys*, *Tortella* spp. (muschi).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Vegetazione pioniera, colonizzata inizialmente da specie erbacee quali *Carex humilis*, *Melica ciliata* e *Bromus erectus*; successivamente si osserva la rinnovazione di arbusti quali *Buxus sempervirens* e *Cytisus sessilifolius*. Sui bassi versanti possono comparire come colonizzatori anche *Betula pendula* e *Popolus tremula*.

INDICAZIONI GESTIONALI

In generale si trovano intatti, ma possono essere minacciati da cave e strade. Si tratta comunque di ambienti pionieri, destinati a essere sostituiti naturalmente.

6150 FORMAZIONI ERBOSE BOREO-ALPINE SILICEE
Siliceous alpine and boreal grasslands

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Le comunità incluse in questo tipo sono monostratificate, per la maggior parte dominate da emicriptofite cespitose costituiscono praterie alpine e subalpine, primarie o secondarie. Vi sono comprese anche le comunità delle vallette nivali su substrato siliceo dominate da briofite nelle stazioni di innevamento più prolungato o di salici nani.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le praterie sono poste nella classe *Caricetea curvulae* Br.-Bl. 1948 (sin. *Juncetea trifidi* Had. in Had. et Klika 1944), ordine *Caricetalia curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, alleanza *Caricion curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Le associazioni più estese e caratteristiche sono il *Caricetum curvulae* Rübel 1911 (climax e vegetazione durevole alpina) su pendii acclivi o innevati meno a lungo ed esposti a sud, è sostituito dal *Festucetum halleri* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Nell'alleanza del *Festucion variae* Guinochet 1938 si trova il *Festucetum variae* Brockmann-Jerosch 1907 (vegetazione durevole subalpina), una prateria dominata da *Festuca scabriculmis* (del gruppo di *F. varia*), su pendii molto acclivi e spesso con rocciosità estesa. Queste associazioni sono molto polimorfe per l'antica pratica del pascolo.
Le comunità delle vallette nivali sono inquadrate come di seguito:
cl. *Salicetea herbaceae* Br.-Bl. 1948
ord. *Salicetalia herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
all. *Salicion herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
ass. *Polytrichetum sexangularis* Frey 1922
ass. *Salicetum herbaceae* Rübel 1911 em. 1933.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Praterie: *Carex curvula, Juncus trifidus, Oreochloa disticha, Pulsatilla vernalis, Luzula spicata, Agrostis rupestris,Ajuga pyramidalis, Minuartia recurva, Primula integrifolia, Juncus jacquini, Silene exscapa, Leontodon helveticus, Festuca halleri, Pedicularis tuberosa, Hypochoeris uniflora, Hieracium furcatum* (gruppo), *Phyteuma globulariifolium, Festuca scabriculmis, Gentiana ramosa, Achillea moschata, Laserpitium halleri*. Nel complesso del tipo e nelle singole associazioni si trova una elevata diversità floristica.
Vallette nivali: *Polytrichum sexangulare, Anthelia juratzkana, Salix herbacea, Soldanella pusilla, Alchemilla pentaphyllea, Gnaphalium supinum, Sibbaldia procumbens.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le associazioni citate sono tutte durevoli e rappresentano gli apici delle serie evolutive progressive. Le praterie, essendo sottoposte a pascolamento presentano numerose varianti corrispondenti alle diverse intensità dell'uso in transizione verso forme dominate da *Nardus stricta* o in vicinanza degli alpeggi con gradienti verso la vegetazione nitrofila. L'eccesso di pascolamento determina localmente discontinuità con denudamento del suolo e su pendenze da medie a forti si formano gradinature che aumentano l'eterogeneità della cotica erbosa. In particolare la comunità a *Festuca varia* appare molto stabile anche inferiormente al limite del bosco.
Le associazioni delle vallette nivali presentano scarsa dinamica, ma una notevole fragilità. Cambiamenti dinamici possono verificarsi sul lungo periodo per diminuzione del periodo di copertura nevosa che favoriscono l'insediamento delle specie delle praterie. La subass. *hygrocurvuletosum* del *Caricetum curvulae*, o *Curvuletum nivale* rappresenta gli stadi intermedi tra la prateria alpina e le vallette nivali.

INDICAZIONI GESTIONALI

Escludere ogni forma di intervento modificatore. I possibili eventi microfranosi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria. In casi di smottamenti di suolo di rilevante consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute.

6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE
Alpine and subalpine calcareus grasslands

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità monostratificate e dominate da emicriptofite e camefite con grande capacità di consolidamento del suolo. Sono praterie continue sulle pendenze deboli, ma assumono forme discontinue con l'aumento dell'acclività, specialmente in altitudine dove formano zolle aperte, ghirlande o gradinature erbose.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'habitat indicato come 36.41 può essere inquadrato in:
cl. *Seslerietea variae* Oberd. 1978 (sin. *Seslerieta albicantis* Oberd. 1978 corr. Oberd. 1990),
ord. *Seslerietalia variae* Br.-Bl. 1926,
all. *Seslerion variae* Br.-Bl. 1926,
ass. *Caricetum firmae* Rübel 1911,
ass. *Seslerio-Caricetum sempervirentis* Br.-Bl.in Br.-Bl. et Jenny 1926.

Le associazioni citate sono quelle maggiormente frequenti.

Sono inclusi in questo tipo anche le comunità a zolle aperte con *Dryas octopetala* e le comunità basifile determinate da prolungato innevamento, appartenenti a:
cl. *Salicetea herbaceae* Br.-Bl. 1948,
ord. *Arabidetalia coeruleae* Rübel ex Br.-Bl. 1948.
L'habitat indicato come 36.42 può essere inquadrato in:
cl. *Carici rupestri- Kobresietea bellardi* Ohba 1974 (sin. *Elyno-Seslerietea* Br.-Bl. 1947),
ord. *Elynetalia* Oberd. 1957,
ass. *Elynetum* (Brockmann-Jerosch 1907) Br.-Bl. 1913, che costituisce una prateria spesso frammentaria e in stazioni esposte al vento.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

36.41: *Dryas octopetala, Gentiana nivalis, Gentiana campestris, Alchemilla hoppeana, A. conjuncta, Anthyllis vulneraria, Astragalus alpinus, Aster alpinus, Draba aizoides, Globularia nudicaulis, Helianthemum nummularium ssp. grandiflorum, Pulsatilla alpina* ssp. *alpina, Phyteuma orbiculare, Carex firma, Gentiana clusii, Chamorchis alpina, Oxytropis montana, Pedicularis rostro-capitata, Leontopodium alpinum*.
36.42: *Kobresia simpliciuscula* (= *K. bellardii, Elyna myosuroides*), *Dianthus glacialis, Saussurea alpina, Carex atrata, Erigeron uniflorus*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Vegetazione in gran parte durevole, con cambiamenti dinamici ridotti a regressioni o a ricostruzioni determinati dall'azione erosiva di eventi meteorici. Le praterie basifile sono in generale sottoposte ad un periodo molto breve di copertura della neve quindi sottoposte all'azione del geliflusso e del soliflusso (discontinuità e gradinature).

Si origina dalla vegetazione pioniera dei detriti di falda di rocce carbonatiche.

INDICAZIONI GESTIONALI

In generale questo tipo raggruppa vegetazione bene adattata alle condizioni ambientali, ma che manifesta fragilità nei riguardi dei disturbi antropici (nitrificazione del suolo, movimenti di terra). È importante il rispetto sia delle comunità stabili, continue o discontinue, sia degli episodi naturali regressivi o in corso di ripristino in quanto fanno parte della dinamica propria di questa vegetazione. Conviene invece intervenire per controllare erosioni in atto di portata maggiore, specialmente se innescati da interventi antropici pregressi. L'habitat ha una funzione importante nella conservazione della flora basifila di altitudine e del suolo. Non deve essere sottoposto a usi che riducono ulteriormente l'efficacia per queste funzioni. A contatto con le formazioni legnose (arbusteti e boschi alti) si possono incontrare praterie basifile sottoposte a riforestazione spontanea. Il processo deve essere rispettato in quanto si tratta di antichi dissodamenti per scopi pastorali.

6210 *FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMI NATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*SITO IMPORTANTE PER ORCHIDEE)
Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (*important orchid sites)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questo habitat comprende prati e pascoli secchi diffusi dal piano planiziale a quello montano. Conseguentemente, lo strato erbaceo risulta molto sviluppato, con coperture generalmente comprese tra il 70 e il 100%. Può altresì essere presente o meno uno strato arbustivo, generalmente basso (non superiore a 1,75 m), che presenta coperture non superiori al 30-40%.
Si tratta comunque tipicamente di praterie, con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con geofite e con piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo.

HABITAT PRIORITARIO

Quando nell'habitat sono presenti anche specie di orchidee, l'habitat diventa prioritario.

Nel dettaglio, questi habitat risultano prioritari nei seguenti SIC:

- IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
- IT2060006 - Boschi del Giovetto di Palline;
- IT2060008 - Valle Parina;
- IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
- IT2060010 - Valle del Freddo;
- IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

I prati aridi planiziali e montani son o generalmente inquadrati nella classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadac 1944. All'interno di tale classe, Oberdorfer (1978) descrive due ordini principali: *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 e *Festucetalia valesiaca* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949. I *Brometalia erecti* comprendono prati mesoxerofili subatlantici- submediterranei a *Bromus erectus*, a *Genista radiata* ad *Artemisia alba*, riferibili all'alleanza *Bromion erecti* Koch 1926; prati xerofili di suoli acidi con *Phleum phleoides*, *Koeleria gracilis* e, talvolta, *Calluna vulgaris*, riferibili all'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974; prati xerofili submediterranei a *Bromus erectus*, *Helianthemum nummularium*, *Hippocrepis comosa*, riferibili all'alleanza *Xerobromion* (Br.-Bl. et Moor 1938) Moravec in Holub et al. 1967. L'ordine *Festucetalia valesiaca* comprende prati xerofili continentali a *Festuca valesiaca* e *Stipa capillata*, ascrivibili perlopiù all'alleanza *Festucion valesiacae* Klika 1931 o all'alleanza *Cirsio-Brachypodion* Hadac et Klika 1944. Più recentemente, Mucina et al. (1993), descrivono tre ordini per la classe *Festuco-Brometea*: *Brometalia erecti* Br.- Bl. 1936, comprendente le alleanze *Bromion erecti* Koch 1926 e *Cirsio-Brachypodion pinnati* Hada c et Klika in

Klika et Hada c 1944; *Festucetalia valesiacae* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949, comprendente l'alleanza *Festucion valesiacae* Klika 1931 e *Stipo-Poion xerophilae* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949; *Koelerio-Phleetalia* Korneck 1974, comprendente l'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Il contingente floristico è generalmente molto ricco attestandosi intorno a una media di circa 30-35 specie per stazione. La variabilità floristica è altrettanto elevata: si possono, quindi, avere prati con prevalenza di Bromus erectus, prati con prevalenza di Brachypodium pinnatum, prati con prevalenza di Artemisia alba, prati con prevalenza di specie del genere Festuca, prati con prevalenza di specie del genere Sesleria, prati con prevalenza di Genista radiata, prati con prevalenza di Stipa pennata, ecc. A queste si accompagnano le specie caratteristiche o differenziali della classe Festuco-Brometea, quali ad esempio, Allium sphaerocephalon, Asperula cynanchica, Briza media, Carex caryophyllea, Carex humilis, Centaurea scabiosa, Dianthus carthusianorum, Dianthus sylvestris, Eryngium campestre, Euphorbia cyparissias, E. seguieriana, Galium verum, Genista pilosa, Hypericum perforatum, Koeleria macrantha, K. pyramidata, Medicago falcata, Ononis spinosa, Orlaya grandiflora, Phleum phleoides, Pimpinella saxifraga, Salvia pratensis, Scabiosa columbaria, Teucrium chamaedrys. Possono accompagnarsi a tali specie anche Convolvolus cantabrica, Helianthemum nummularium, Sanguisorba minor, Dactylis glomerata, Anthoxanthum odoratum, Odontites lutea, Petrorhagia saxifraga, Silene otites, Scabiosa gramuntia, Festuca valesiaca, Carex liparocarpos, Tragopogon dubius, Thymus serphyllum, Thymus oenipontanus, Thymus pulegioides.
Infine, possono essere presenti diverse specie di orchidee, quali Anacamptis pyramidalis, Epipactis atropurpurea, Serapias vomeracea, Orchis coriophora, O. mascula, O. morio, O. militaris, O. pallens, O. provincialis, O. tridentata, O. ustulata, Gymnadenia conopsea, Ophrys apifera, O. bertolonii, O. holoserica, O. insectifera, O. sphegodes.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità in parte durevoli (su suoli con accentuata rocciosità), ma in genere soggette alla penetrazione di specie legnose adatte ai suoli poveri e aridi come *Pinus sylvestris, Quercus pubescens*, *Ligustrum vulgare* o arbusti (*Rosa* spp., *Amelanchier ovalis*).
I brometi e, in generale, le cenosi dei *Festuco-Brometea* possono evolvere, dapprima, verso formazioni arbustive termofile o meso-xerofile dei *Rhamno-Prunetea* e, successivamente, verso formazioni forestali più complesse rappresentate perlopiù da querceti termofili a roverella e/o cerro, ostrieti termofili, castagneti termofili, ascrivibili ai *Quercetalia pubescenti-petraeae*, e talvolta anche da querceti mesofili del *Carpinion betuli*. Questo processo evolutivo può richiedere da 10-15 anni, per l'affermazione delle cenosi arbustive, a 70 e più anni, per l'affermazione delle cenosi forestali.

INDICAZIONI GESTIONALI

Data la naturale propensione dei brometi a evolvere verso formazioni arbustive e, quindi, arboree, la loro gestione dovrebbe tendere a mantenere la libertà di evoluzione. Costituiscono, tuttavia, un'eccezione i brometi che ospitano elementi floristici pregiati, quali appunto le orchidee, la cui evoluzione naturale porterebbe alla scomparsa di tali elementi; in questi casi la gestione dovrebbe tendere a conservare il brometo, impedendone l'evoluzione, attraverso tagli ed, eventualmente, un leggero pascolamento.
La pratica dello sfalcio (*Mesobromion*) o del pascolo ha mantenuto a lungo le condizioni favorevoli per la conservazione di specie steppiche o eurimediterranee e nel complesso anche una elevata biodiversità. Dove queste pratiche sono state sospese sono in atto successioni dinamiche che porteranno alla formazione del bosco, con evidente perdita della componente floristica eliofila e dei suoli basici. Questa constatazione deve orientare le scelte locali per la conservazione dell'habitat. Si escludono comunque movimenti di terra o rimboschimenti in assenza di attente valutazioni di caso in caso.

6230 *FORMAZIONI ERBOSE DA NARDUS, RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTARTO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

Species-rich Nardus grasslands, on siliceous substrates in mountain areas (and submountain areas, in continental Europe)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I nardeti sono praterie di sostituzione dominate da *Nardus stricta*, una graminacea con forte capacità di accestimento, resistente al calpestamento, favorita nella concorrenza con le altre specie su suoli poveri in nutrienti, compatti e regolarmente pascolati. La secondarietà dei nardeti è causata dalle azioni di dissodamento della vegetazione naturale e dalla conduzione del pascolo, interventi antropici di origine ultramillenaria o secolare che producono cambiamenti nella composizione floristica delle fitocenosi originarie nei limiti della flora spontanea locale.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La grande estensione delle praterie dominate da *Nardus stricta* e la loro stretta relazione con la pastorizia furono gli elementi determinanti per richiamare l'attenzione dei geobotanici. Il primo ad occuparsene fu Kerner von Marilaun (1863) che ne segnalò la presenza sulle Alpi e sui Carpazi in termini sostanzialmente fisionomici. L'analisi fitosociologica dei nardeti iniziò più tardi per opera della scuola di Zurigo con gli studi di Rübel (1912) sulle Alpi svizzere e di Braun (1915) sul Massiccio Centrale francese. Successivamente, si estesero le ricerche nell'intero areale dei nardeti e in Italia in particolare le analisi iniziarono proprio dalla Alpi Lombarde (Giacomini e Pignatti, 1955, Giacomini, Pirola e Wikus, 1962), estendendosi quindi all'intero arco alpino e all'Appennino.
I tentativi di classificare le associazioni a *Nardus stricta* si riferiscono a tre criteri diversi:

- proposto dalla scuola spagnola, assume come elemento prevalente l'origine antropogena svoltasi in tempi molto lunghi e su una grande superficie geografica, strettamente collegata alla pastorizia nomadica preneolitica e prolungata attraverso le epoche storiche fino ai nostri giorni; questa base permetterebbe di riconoscere una categoria di elevato livello gerarchico, la classe *Nardetea strictae* Riv. God. et Borja 1961 con il solo ordine dei *Nardetalia strictae* Prsg. 1949, in cui collocare tutti i nardeti;
- proposto dagli autori francesi (Gehu, 1992) e austriaci (Ellmauer, 1993; Grabherr, 1993) che riconoscono l'affinità floristica dei

nardeti delle zone sottoposte a clima oceanico o suboceanico, estesi nelle regioni dell'Europa centro-occidentale, derivati dalle brughiere ad *Ericaceae* collinari contrapponendole ai nardeti subalpini e alpini con edafismo simile, ma posti in clima continentale; queste ultime praterie sono le stesse studiate per prime e collocate nell'alleanza del *Nardion strictae* collegato floristicamente e dinamicamente con le praterie acidofile del *Caricetalia curvulae* Br.–Bl. et Jenny 1926;

- proposto da Oberdorfer (1959), assume una posizione intermedia ai precedenti, in quanto riunisce tutti i nardeti, inclusi quelli subalpini e alpini nella classe *Nardo-Callunetea* Prsg. 1949.

La classificazione, come è noto, ha il fine di riconoscere affinità e differenze su basi floristiche, facilmente percepibili, ed ecologiche espresse dai gruppi di specie differenziali. Ai fini del rilevamento degli habitat, si deve tenere presente questo rapporto di effetto/causa, uno dei cardini della fitosociologia, ma senza procedere in una disamina della sinsistematica dei nardeti, possiamo assumere come elementi la natura antropogena dei nardeti, i legami dinamici con la vegetazione naturale dei siti in cui si trovano, e più in generale il grado di oceanicità del clima.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Per quanto riguarda la Lombardia, disponiamo di alcuni gruppi di dati raccolti in zone significative. I nardeti rilevati nell'alta Valle del Braulio (Giacomini e Pignatti, 1955) sono chiaramente collegati a praterie alpine acidofile *(Caricetum curvulae, Festucetum halleri*) con gradienti della composizione floristica dipendenti dal carico e dalla durata del pascolamento. In questa zona, il *Nardetum alpigenum* Br.-Bl. 1949 *(Sieversio-Nardetum* Lüdi 1948) si trova al di sopra della linea degli alberi e ha una ricchezza floristica di circa 60 specie, simile a quella del *Caricetum curvulae* e del *Festucetum halleri*. Nell'alta valle di S. Giacomo (Spluga), il nardeto occupa un'ampia superficie su suoli originariamente occupati dal bosco subalpino e acidificati, tra 1900 e 2200 m di altitudine, al di sotto dell'attuale limite superiore potenziale calcolato per le Alpi Retiche. La composizione floristica comprende un numeroso gruppo di specie dei *Caricetea curvulae* e alcune specie dei *Nardetalia*, tra cui *Calluna vulgaris* presente in quantità ridotte nella prateria pascolata, ma con maggiore importanza nello *Junipero-Arctostaphyletum callunetosum*, tra m 1900 e 2030. Da un punto di vista climatico, il nardeto di questa zona è sottoposto ad un clima locale suboceanico, carattere dovuto alla disposizione N-S della Valle di S. Giacomo, aperta all'effetto delle correnti umide provenienti dal Lario. In relazione al pascolamento e al modellamento del suolo, il nardeto dello Spluga presenta tre aspetti riconosciuti come subassociazioni: *typicum*, *trifolietosum* e *festucetosum*. Nei nardeti del primo gruppo si trovano elevate coperture di nardo, in genere determinate dal sovraccarico di pascolo, facilitato dalla bassa pendenza, ma localmente anche per il ristagno di acque superficiali indicate da alcune specie dei *Salicetea herbaceae* e dei *Caricetea nigrae*. Tra questi nardeti, attraverso profili pedologici, fu rilevata la preesistenza di torbiere basse interrate e occupate da una prateria a nardo (igronardeto). La ricchezza in specie del nardeto "tipico" è tendenzialmente bassa, inferiore a 30, con andamento inverso all'aumento della copertura del nardo. La subassociazione *trifolietosum* è sottoposta ad un pascolamento controllato che permette lo sviluppo di una ricca composizione floristica, pari a circa 44 specie di media per rilievo con punte superiori a 50, cui corrispondono basse coperture del nardo. Il suolo di questo nardeto è acido anche al di sopra di roccia madre basica (calcari metamorfosati). La subassociazione *festucetosum* occupa le stazioni più acclivi, tra 1900 e 2000 m di altitudine, meno facilmente raggiungibili dal bestiame, in parte riservate dal pascolo per tentativi di rimboschimenti. La ricchezza floristica raggiunge qui i valori più alti: 61 specie di media per rilievo.

In generale, la specie *Nardus stricta* è quella dominante, accompagnata da *Luzula multiflora, Carex pilulifera, Pulsatilla alpina ssp. apiifolia, Trifolium alpinum, Hieracium glaciale, H. hoppeanum, H. auricula, Gentiana kochiana, Leucorchis albida, Solidago alpestris, Leontodon helveticus, Potentilla aurea, Arnica montana, Antennaria dioica, Carex pallescens, Coeloglossum viride, Potentilla erecta, Avenella flexuosa, Ligusticum mutellina, Carlina acaulis, Festuca nigrescens, Anthoxanthum alpinum, Geum montanum, Crocus vernus.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I Nardeti sono di origine secondaria, ottenuti da tempi non determinabili dissodamento dei boschi montani, ma anche subalpini. Questa origine è dimostrata dalla presenza di ericacee (*Vaccinium* spp., *Calluna vulgaris*) e ginepri nelle stazioni in cui il pascolo non è condotto in modo omogeneo o sospeso. La stabilità dei nardeti è elevata se pascolati regolarmente e in modo non estensivo, condizioni che assicurano anche la maggiore biodiversità floristica: sfruttamenti intensi provocano, infatti, la banalizzazione del pascolo, con riduzione della diversità floristica e coperture sempre maggiori del nardo, fino alla formazione di una copertura erbacea fitta e compatta, che inibisce lo sviluppo di altre specie erbacee.

Nei casi in cui il pascolo subisce un alleggerimento del carico di bestiame o, addirittura, una sua sospensione, si assiste ad un recupero da parte delle specie tipiche dei consorzi originari, la cui velocità di reinsediamento è proporzionale allo stato iniziale di degradazione del pascolo. Questo risultato cui si riferisce l'indicazione di habitat prioritario, si verifica con maggiore frequenza nel piano subalpino per le Alpi interne lombarde.

INDICAZIONI GESTIONALI

In ogni parte della zona occupata da queste fitocenosi si trovano nardeti poveri in specie e con dominanza assoluta di *Nardus stricta*, come risultato di un iperpascolamento. Dopo la sospensione del pascolo i nardeti sono occupati da arbusti e successivamente da alberi (*Larix decidua, Betula verrucosa*). La conservazione dell'habitat ricco di specie è condizionata ad una gestione equilibrata del pascolamento, di conseguenza è opportuno eseguire verifiche locali per individuare i nardeti con elevata diversità e stabilire piani di utilizzo con monitoraggio degli effetti.

6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (MOLINION CAERULEAE)

Molinia weadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden solis (Molinion caeruleae)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'habitat è identificato da fitocenosi erbacee secondarie con copertura erbacea costituita da specie perenni tra cui domina la poacea *Molinia caerulea* che caratterizza con i suoi cespi la fisionomia della vegetazione. A seconda del tipo di gestione e del livello della falda, la coltre vegetale può risultare uniforme, quando soggetta a pratiche regolari di sfalcio con cadenza annuale, o viceversa composta dai grandi cespi di molinia separati da un reticolo di depressioni, che identificano invece praterie in via di abbandono o comunità erbacee primarie di interramento di depressioni umide. Il corteggio floristico è ricco e l'habitat ospita specie a fioritura vistosa e spesso protette.

Si tratta di cenosi igrofile generalmente caratterizzate da un livello di falda oscillante ma che deve conservarsi abbastanza elevato anche durante il periodo estivo. La disponibilità trofica (nutrienti azotati e fosfatici) deve essere limitata per impedire l'ingresso di specie banali nitrofile palustri o prative molto più competitive della molinia e del suo corteggio floristico.
Il substrato è variabile e può presentare matrice organica (suolo calcareo torboso) o minerale (argilla). In Lombardia questo habitat, impostato in particolare sui substrati torbosi, è stato segnalato più spesso a basse quote e in subordine nella fascia prealpina dove si presenta anche nell'orizzonte montano e in quello subalpino. E' molto significativa e probabilmente unica nel quadro dell'intera pianura Padana, la presenza di un estensione molto grande (>100 ha) di questo habitat nelle Valli del Mincio. In alcune stazioni (laghi di Alserio, Pusiano e Montorfano), questo habitat era stato segnalato e ciò risulta documentato in letteratura, ma tale presenza non è stata più confermata in epoca recente.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'afferenza fitosociologica è insita nella definizione dell'habitat ed univoca:
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* Tx. 1937
ord. *Molinietalia caeruleae* Koch 1926
all. *Molinion* Koch 1926
A livello sintassonomico inferiore la situazione è un più complessa e contempla associazioni diverse (*Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae* Marchiori et Sburlino 1982, *Selino-Molinietum caeruleae* Kühn 1937) oltre ad aggruppamenti a *Molinia caerulea* inquadrati nell'alleanza.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Molinia caerulea, Gentiana pneumonanthe, Gratiola officinalis, Allium angulosum, A. suaveolens, *Ophioglossum vulgatum, Succisa pratensis, Serratula tintoria, Selinum carvifolia, Valeriana dioica, V. officinalis, Crepis paludosa, Angelica sylvestris, Dianthus superbus, Juncus subnodulosus*, *Cirsium palustre, Genista tinctoria, Linum catharticum, Thalictrum flavum*.
Compaiono con notevole frequenza anche specie delle torbiere basse su substrati basici (*Caricetalia davallianae* Br.-Bl. 1949) o acidi (*Caricetalia fuscae* Koch 1926 em. Nordhagen 1937) quali *Parnassia palustris, Epipactis palustris, Viola palustris, Schoenus nigricans, Spiranthes aestivalis, Carex panicea, C. tumidicarpa*, *C. flava*, *C. panicea, Carex lepidocarpa, Orchis incarnata*, *Eriophorum latifolium, Carex stellulata.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di stadi dinamici stabilizzati dalla esecuzione di pratiche regolari di sfalcio. La gestione agricola non prevedeva concimazioni ed era giustificata dall'uso del materiale sfalciato come lettiera. In generale tale habitat deriva dalla sostituzione di altri tipi di vegetazione palustre (magnocariceti, basse torbiere). In mancanza delle operazioni di sfalcio dapprima si afferma la molinia, le cui foglie morte si accumulano soffocando il restante corteggio floristico, e in seguito si ha l'affermazione di entità arbustive igrofile (*Frangula alnus*, *Salix cinerea* soprattutto). Molinieti simili si possono anche trovare nella zonazione vegetazionale che esprime la dinamica di interramento di specchi d'acqua o di depressioni umide. In queste situazioni il molinieto si può conservare anche naturalmente, nel medio periodo, quando alla porzione colonizzata dagli arbusti igrofili corrisponde la formazione di nuovo molinieto a scapito delle fasce di vegetazione più igrofile (cariceti, vegetazioni di torbiera bassa).

INDICAZIONI GESTIONALI

Si tratta di cenosi costituenti stadi dinamici le cui estensioni rilevanti sono state conservate dall'esecuzione regolari di pratiche di sfalcio; l'interruzione di tali pratiche implica la colonizzazione da parte di specie arbustive e arboree, costituenti arbusteti e poi cenosi forestali igrofile. La loro gestione conservativa ne impone lo sfalcio annuale (con asportazione del materiale tagliato) da eseguirsi con le cautele rese necessarie dal substrato spesso cedevole e terminata la fioritura delle entità più pregiate (orchidee ad es.). La conservazione è basata anche sul mantenimento del livello dell'acqua, del suo regime annuale e della sua qualità (basso livello di nutrienti). Può eventualmente essere ipotizzato anche un pascolamento leggero e limitato nel tempo, ma solo se controllato da un programma di monitoraggio sugli effetti sulla composizione floristica e sulla conservazione della copertura erbacea.

6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE
Hydrophylous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Il tipo raggruppa comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'habitat indicato come 37.7, sottotipo di pianura e delle basse valli, può essere inquadrato nell'ordine *Glechometalia hederaceae* R. Tx. In R. Tx. et Brun-Hool 1975 o nell'ordine *Convolvuletalia sepium* R. Tx. 1950 em. Mucina hoc loco.
L'habitat indicato come 37.8, sottotipo di montano-subalpino, può essere inquadrato nell'ordine *Adenostyletalia* G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

37.7: *Glechoma hederacea, Epilobium hirsutum, Filipendula ulmaria, Sambucus nigra, Viburnum opulus, Angelica sylvestris, Petasites hybridus, Mentha longifolia, Aegopodium podagraria, Alliaria petiolata, Geranium robertianum, Lythrum salicaria, Calystegia sepium, Typhoides arundinacea, Symphytum officinale, Eupatorium cannabinum, Sambucus ebulus, Urtica dioica, Rubus caesius, Galium aparine, Ranunculus ficaria, R. repens, Arctium* spp., *Lamium maculatum, Humulus lupulus, Solanum dulcamara.*
37.8: *Aconitum vulparia, A. variegatum, Geranium sylvaticum, Trollius europaeus, Stellaria nemorum, Adenostyles alliariae, Peucedanum ostruthium, Cicerbita alpina, Doronicum austriacum, Digitalis grandiflora, Rumex alpestris, Saxifraga rotundifolia, Athyrium filix-foemina, A. distentifolium, Viola biflora, Veratrum album, Ranunculus aconitifolius Circaea alpina, Chaerophyllum hirsutum, Festuca flavescens, Molopospermum peloponnesiacum, Gentiana asclepiadea, Streptopus amplexifolius*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

In linea generale le comunità raggruppate in questo tipo seguono linee dinamiche subordinate al bosco o arbusteto di cui formano il margine, quindi, anche in condizioni naturali, si trovano stadi regressivi delle comunità legnose occupati dalle megaforbie anche in posizioni interne oltre a quelle tipiche marginali. In particolare nel sottotipo tipo 37.7 si trovano anche facies dominate da esotiche naturalizzate (*Helianthus tuberosus, Solidago gigantea, Humulus scandens, Sicyos angulata, Apios tuberosa*) che dimostrano una relativa stabilità probabilmente in relazione anche a disturbo antropico non facilmente determinabile. Nel sottotipo montano subalpino (37.8) si segnala la presenza dell'endemica orobica *Sanguisorba dodecandra* che costituisce un'associazione di margine all'*Alnetum viridis*. Infine quest'ultima associazione citata è considerata inclusa nel tipo sia per la sua posizione di margine al bosco di conifere negli impluvi, sia per la frequente compenetrazione con le comunità di alte erbe nel piano subalpino.

INDICAZIONI GESTIONALI

Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In particolare nel piano montano e subalpino devono essere attentamente valutate le richieste di cattura di acqua dai torrenti anche se di ordine minore. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

6510 PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)
Lowland hay meadows (Alopecuros pratensis, Sanguisorba officinalis)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Praterie continue mesofile dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'habitat è inquadrato come di seguito:
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970
ord. *Arrhenatheretalia* R. Tx. 1931
all. *Arrhenatherion* Koch 1926
Ci sono anche penetrazioni di specie dei *Molinietalia* Koch 1926, soprattutto nelle stazioni con ristagni d'acqua stagionali.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Arrhenatherium elatius, Trisetum flavescens, Anthoxanthum odoratum, Poa pratensis, P. trivialis, Holcus mollis, Bromus hordeaceus, Phleum pratense, Alopecurus pratensis, Cynosurus cristatus, Festuca pratensis, Centaurea jacea, Pastinaca sativa, Leucanthemum vulgare, Leontodon hispidus, Taraxacum officinale, Tragopogon pratensis, Pimpinella major, Plantago lanceolata, Prunella vulgaris, Trifolium pratense, Silene vulgaris, Ranunculus acris; e in stazioni umide anche: *Lychnis flos-cuculi, Cardamine pratensis, Deschampsia caespitosa, Sanguisorba officinalis, Colchicum autumnale.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità conservate dalle pratiche colturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in montagna sono invase da piante legnose arbustive seguite da alberi dei boschi di latifoglie circostanti (*Tilio-Acerion, Carpinion*, *Alnion glutinoso-incanae*), in pianura spesso sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

INDICAZIONI GESTIONALI

Nei limiti concessi dall'economia locale si ritiene utile la continuazione delle pratiche colturali per la conservazione della biodiversità. Diversamente è in casi di completo abbandono, risulta necessario programmare un ripristino del bosco ecologicamente compatibile.

6520 PRATERIE MONTANE DA FIENO
Montain hay meadows

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Praterie continue dominate da emicriptofite dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'habitat è inquadrato come di seguito:
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970
ord. Arrhenatheretalia R. Tx. 1931
all. *Polygono-Trisetion* Br.-Bl. et R. Tx. ex Marschall 1947
Sono presenti varianti locali determinate dalle pratiche colturali (concimazione) e dal tenore in acqua del suolo.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Trisetum flavescens, Carum carvi, Silene vulgaris, S. dioica, Agrostis tenuis, Anthoxanthum odoratum, Crocus vernus, Pimpinella major, Trifolium pratense, T. repens, Alchemilla gr. *vulgaris, Leontodon hispidus, Dactylis glomerata, Festuca* gr. *rubra, F. pratensis, Campanula scheuchzeri, Poa alpina, Polygonum viviparum, Lotus corniculatus, Rhinanthus alectorolophus, Salvia pratensis* e su suoli profondi e con maggiore disponibilità di acqua: *Polygonum bistorta, Trollius europaeus, Narcissus poëticus, Geranium sylvaticum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La conservazione delle pratiche colturali assicura una elevata stabilità, salvo cambiamenti dovuti a periodi climatici particolarmente aridi, dai quali però questa vegetazione si riprende agevolmente. La riduzione della pastorizia e dell'allevamento in montagna ha limitato gli interventi al solo sfalcio, senza le regolari concimazioni. Ciò ha modificato la composizione floristica della praterie, specialmente in condizioni di espluvio, con la comparsa di specie xerofile (Festuco-Brometea). La sospensione totale delle pratiche è seguita da processi di riforestazione spontanea in direzione del bosco di latifoglie o di conifere in condizioni più fresche.

INDICAZIONI GESTIONALI

La perdita dell'interesse economico rende difficile qualsiasi tipo di gestione diverso dalla coltivazione tradizionale. Il ripristino di una vegetazione stabile sotto controllo è quindi preferibile al semplice abbandono. Resta il problema delle costruzioni dei maggenghi, muri a secco e viabilità minore, la cui decadenza costituisce un rischio per gli insediamenti sottostanti.

7110*TORBIERE ALTE ATTIVE
Active raised bogs

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Dossi di sfagni con erbe e qualche arbusto. In Lombardia (a sud delle Alpi in genere) mancano le condizioni per uno sviluppo completo della cupola di sfagno e queste vegetazioni si presentano come singoli piccoli cumuli distribuiti in modo frammentario sulle torbiere basse a sfagni andando a costituire il mosaico delle torbiere intermedie.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Queste fitocenosi vengono attribuite all'ordine *Sphagnetalia fusci* R. Tx. 1955 o *Sphagnetalia magellanici* Kästner et Flöβner 1933.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Si presentano come dossi di sfagno (*Sphagnum fuscum, S. magellanicum, S. compactu*m) che si accrescono svincolati dalla falda. Sono caratterizzate da elementi boreali relitti (*Vaccinium microcarpum, Andromeda polifolia, Empetrum, Carex pauciflora, Drosera rotundifolia e Politrichum juniperinu*m).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

L'evoluzione vede i dossi di sfagno dapprima oggetto di colonizzazione da parte di specie acidofile proprie delle vegetazioni di brughiera umida (*Calluna vulgaris, Vaccinium uliginosum, Maianthemum bifolium*) e plantule di *Pinus sylvestris, Betula, Frangula alnu*s: l'epilogo è rappresentato dalla degenerazione e disfacimento dei dossi verso la costituzione della brughiera. Le strutture a piena evoluzione (grandi cupole di sfagni continue, torbiera "bombata") evolvono verso il bosco di torbiera (91D0).

INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di elementi relitti sono alquanto instabili ed la loro conservazione, stanti le attuali condizioni climatiche è problematica e gli unici interventi proponibili sono quelli di rallentamento dell'evoluzione tramite estirpazione della componente arborea senza intaccare l'integrità del cumulo di sfagni.

7130 TORBIERE DI COPERTURA (*SOLO TORBIERE ATTIVE)
Blanket bog (*active only)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Tappeto flottante di sfagni e ciperacee di piccola taglia.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Sphagnetalia magellanici, Utricularietalia intermedio-minoris, Scheuchzerietalia palustris (Caricetalia fuscae pro parte). La sinsistematica è da chiarire.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Torbiere basse (come fisionomia) "instabili" (aggallati), oligotrofiche, a sfagni e ciperacee *(Sphagnum papillosum, S. magellanicum, S. compactum, Carex panicea, C. lasiocarpa, Trichophorum caespitosum, T. alpinum, Rhynchospora alba, Eriophorum vaginatum,* a cui si accompagnano *Molinia caerulea, Scheuchzeria palustris, Potentilla erecta, Menyanthes trifolia, Equisetum* spp.) intercalate da pozze più o meno marcate a *Utricularia, Comarum palustre, Drosera anglica, D. rotundifolia, Carex limosa.*
Eriophorum vaginatum Trichophorum caespitosum

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Nell'orizzonte montano evolvono verso il bosco palustre (in genere a *Pino silvestr*e) o verso la brughiera (che ne rappresenta anche la vegetazione di transizione verso l'affrancamento dall'acqua). Nell'orizzonte subalpino e alpino evolvono verso le formazioni a *Carex fusc*a.

INDICAZIONI GESTIONALI

Si tratta di vegetazioni piuttosto stabili e durature ma estremamente vulnerabili in quanto esigono una lama d'acqua subaffiorante per cui sono esiziali gli interventi che tendono in qualunque modo a modificare il bilancio idrico (i drenaggi in particolare) e/o la qualità delle acque.

7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI
Transition mires and quaking bogs

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questo habitat comprende le comunità che occupano nell'ambito della vegetazioni di torbiera una posizione intermedia tra comunità acquatiche e terrestri, tra torbiere alte ombrogene e torbiere basse soligene, tra vegetazione oligotrofa e mesotrofa e, infine, tra situazioni acide e neutro-basiche. Si tratta di comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua e la cui estensione è molto variabile da meno di un metro quadro a centinaia di metri quadrati. La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carici di taglia medio-piccola, con briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni. La varietà degli aspetti presentati è piuttosto ampia e comprende tappeti vegetali (aggallati) galleggianti ai margini di piccoli specchi d'acqua, tappeti vegetali tremolanti al passo dominati dalle fanerogame o dalle briofite. La presenza di tale habitat è spesso discontinua ed esso rientra in un mosaico con gli altri tipi vegetazionali delle torbiere e rimanendo confinato in piccole depressioni, nei fossetti e nel lago periferico. La presenza di questo habitat è stata riportata per le prealpi bresciane e bergamasche negli orizzonti montano e subalpino.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* Tx. 1937
ord. *Caricetalia fuscae* Koch 1926 em. Nordhagen 1937
ord. *Scheuchzeretalia palustris* Nordhagen 1937
I *Caricetalia fuscae* comprendono soprattutto i tappeti vegetali tremolanti mentre gli *Scheuchzeretalia palustris* inquadrano la vegetazione degli aggallati.
Tra le specie sono elencate anche entità delle torbiere alte (*Oxycocco-Sphagnetea* Br.-Bl. et Tx. ex Westhoff, Dijk et Passchier 1946) e specie tipicamente legate alla vegetazione delle pozze delle torbiere (*Rhynchosporion albae* Koch 1926), entrambe situazioni i strette relazioni con questo habitat.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Carex fusca, C. rostrata, C. magellanica, Trichophorum alpinum, T. caespitosum, Eriophorum angustifolium, E. latifolium, E. vaginatum, E. scheuchzeri, Scheuchzeria palustris, Drosera rotundifolia, D. anglica, Utricularia minor, Andromeda polifolia, Vaccinium microcarpum, Menyanthes trifoliata Rhynchospora alba.
Tra le briofite *Sphagnum magellanicum*, *S. fuscum*, *S. rubellum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Per quanto concerne le stazioni di altitudine, quali quelle segnalate in Lombardia queste cenosi mostrano un dinamismo molto lento ove permangano le condizioni ambientali tipiche sopraindicate. La tendenza è comunque verso la costituzione di fitocenosi più acidofile e più marcatamente ombrotrofe evidenziate dall'accrescimento dei cumuli di sfagno, dall'ingresso di elementi di torbiera alta e anche di landa acida. Evoluzioni di tipo regressivo verso la vegetazione del *Rhychosporion albae* possono essere causate dal calpestamento e da escavazione della torba mentre l'aumento di tenore trofico implica l'ingresso di entità nitrofile estranee al contesto di torbiera.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione è di tipo passivo evitando tutti gli interventi che influenzino le caratteristiche delle acque presenti garantendone provenienza, modalità di circolazione e composizione.
Pertanto sono da evitare i fossi di drenaggio che, se esistenti, devono essere chiusi. Curare che la vegetazione esterna alla torbiera sia continua e che non vi si immettano piccoli corsi d'acqua con trasporto solido rilevante o con carico di nutrienti. La praticabilità della torbiera è critica perché spesso i tappeti erbosi e gli aggallati coprono acqua o torba semiliquida completamente imbevuta di acqua e perciò occorre pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione. Dove la torbiera è adiacente a un laghetto o in vicinanza di alpeggi si deve contenere il transito del bestiame per l'abbeverata con percorsi recintati che evitino il transitamento della torbiera.
In vicinanza di edifici si devono controllare il tipo di smaltimento e deflusso dei liquidi fognari e dei pozzi perdenti e è opportuno sottoporre l'habitat a un programma di monitoraggio biologico (piante indicatrici di calpestamento, piante tipiche dell'habitat) e chimico (analisi di sostanze indicatrici di eutrofizzazione in atto). Per motivi funzionali, essendo spesso questo tipo habitat localizzato in un contesto vegetazionale di torbiera, è scontato che tutto il complesso della vegetazione igrofila di contorno, o in generale di inserimento, debba essere considerato nella gestione, che deve essere sempre tesa alla conservazione.
Può rendersi necessario monitorare e eventualmente controllare l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica e tale necessità riflette l'esistenza di variazioni del bilancio idrico dell'habitat già in corso.

7150 DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL *RHYNCHOSPORION*
Depressions on peat substrates of the Rhynchosporion

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questo habitat si sviluppa caratteristicamente in pozze di limitata profondità (qualche cm) impostate su substrato torboso. Anche quando in tali depressioni viene a mancare l'acqua superficiale, il sedimento torboso di fondo rimane comunque costantemente pervio di acqua. Le acque circolanti devono essere povere di nutrienti (ambiente oligotrofo) e basi disciolte, e presentare pH acido.
La vegetazione è costituita da comunità paucipecifiche pioniere formate da specie erbacee eliofile perenni di piccole dimensioni (famiglia *Cyperaceae*, genere *Rhyncospora*) accompagnate da piante carnivore (genere *Drosera*). Questa è spesso presente su estensioni ridotte e la copertura vegetale può essere bassa così da lasciar trasparire il substrato torbigeno scuro su cui si sviluppa. La collocazione tipica è rappresentata da piccole depressioni situate tra cuscinetti rilevati costituiti da sfagni; questi possono penetrare anche nelle depressioni ma

sempre con ruolo subordinato e costituendo coltri sottili. In Lombardia questo habitat è stato segnalato a basse quote nelle prealpi della provincia di Varese e a quote maggiori nelle alpi di Como.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. Scheuchzerio-Caricetea fuscae Tx. 1937
ord. Scheuchzerietalia palustris Nordhagen 1937
all. Rhynchosporion albae Koch 1926
A basse quote, a sud della catena alpina, si ritiene che tale vegetazione rappresenti un relitto delle fasi microtermiche postglaciali, la cui ricostituzione nelle condizioni climatiche attuali può risultare difficile o impossibile.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Rhynchospora alba, *R. fusca*, *Drosera intermedia*, *D. rotundifolia*, *Lepidotis inundata, Scheuchzeria palustris Eriophorum vaginatum*, *E. angustifolium* e *E. latifolium*, *Viola palustris*, *Carex echinata*.
Tra gli sfagni sono stati segnalati: *Sphagnum palustre, S. papillosum, S. capillifolium.*
Lepidotis inundata è considerata una entità molto rara.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Cenosi a dinamismo molto lento in permanenza delle condizioni ambientali tipiche. Un fattore condizionante importante è rappresentato dalla vegetazione circostante. Mentre queste comunità presentano un'evoluzione dinamica lenta dovuta alla loro ridotta attività torbigena, altre possibili comunità confinanti (vegetazioni palustri di elofite di grandi dimensioni, megaforbie, arbusteti igrofili ad es.) possono accelerare notevolmente, attraverso la deposizione delle spoglie vegetali morte, i processi di interramento delle pozze provocandone la sparizione. A questo effetto si può anche associare l'aumento del grado trofico dovuto alla decomposizione di tale materiale vegetale.

INDICAZIONI GESTIONALI

È necessario controllare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al pH, a un basso tenore di nutrienti; evitare ogni forma di drenaggio o di immissione di acque superficiali con possibile carico torbido o di nutrienti dilavati. È opportuno monitorare l'estensione delle depressioni e l'eventuale invasione da parte delle specie erbacee o arbustive della vegetazione periferica. Pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione causato dal possibile richiamo dovuto alla presenza delle piante carnivore.

7160 SORGENTI RICCHE DI MINERALI E SORGENTI DELLE PALUDI BASSE FENNOSCANDICHE
Fennoscandian mineral-rich springs and springfens

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat localizzato in sorgenti e torbiere sorgentizie caratterizzate da un flusso costante di acqua. La vegetazione è costituita da erbe perenni formata da specie vascolari di piccole dimensioni individuali (anche se frequentemente raccolte in pulvini di buona estensione) e caratterizzate da fioritura assai vistose. Alle precedenti si associano, in misura variabile coltri briofitiche compatte. La vegetazione ha carattere tipicamente fontinale, eliofilo, stenotermico ed è organizzata in orli circostanti il corso d'acqua e zolle emergenti variamente collocate all'interno delle acque correnti stesse.
Questo habitat si presenta soprattutto negli orizzonti alpino e subalpino in corrispondenza dei piccoli corsi d'acqua (ruscelli) che derivano da attività sorgentizia. Questo garantisce alle acque un regime annuale relativamente costante, temperatura uniforme durante il ciclo stagionale, la mancanza di carico torbido, un ridottissimo tenore di nutrienti e un carico di soluti minerale variabili in funzione della composizione del substrato.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Montio-Cardaminetea* Br.-Bl. et Tx. ex Klika 1948
ord. *Montio-Cardaminetalia* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski et Wallisch 1928
all. *Cardamino-Montion* Br.-Bl. 1926
Vista la localizzazione degli habitat segnalati non sembrano invece esistere comunità sciafile ascrivibili al secondo ordine della classe e alla alleanza in esso contenuta (*Cardamino-Chrysosplenietalia* Hinterlang 1992 e *Caricion remotae Kästner* 1941).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Tra le fanerogame *Cardamine amara, Montia rivularis*, *Epilobium alsinifolium, Stellaria alsine, Saxifraga stellaris, S. aizoides*, *Carex frigida.*
Tra le briofite muschi deigeneri *Bryum* (*B. schleicheri*), *Mnium* e *Philonotis*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La cenosi è stabile ove permanga una costante disponibilità idrica in termini di qualità, portata e costanza del flusso. L'esistenza di una corrente rapida interviene limitando l'espansione dell'habitat, ma anche creando condizioni inospiti per la vegetazione circostante e fronteggiandone quindi la possibile invasione.

INDICAZIONI GESTIONALI

Questi habitat è mantenuto dallo scorrimento di acqua sorgentizie e quindi occorre monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento a un basso tenore di nutrienti. Evitare i drenaggi e l'immissione in questi corsi d'acqua di acque di scorrimento superficiale infatti il presentarsi di questo habitat lungo un corso d'acqua, in posizione distante dalla sorgente ha valore indicatore in merito alla buona qualità delle acque correnti di origine sorgentizia. È anche necessario limitare con recinzioni la possibile frequentazione del bestiame al

pascolo nelle praterie circostanti, cui è legato il calpestamento e la dispersione di deiezioni, in occasione dell'abbeverata.

7210 *PALUDI CALCAREE CON CLADIUM MARISCUS E SPECIE DEL *CARICION DAVALLIANAE*
Calcareous fens with Cladium mariscus and Carex davalliana

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Si può presentare in vaste plaghe omogenee ovvero a costituire una esile fascia. Può essere anche di origine secondaria come vegetazione affermatasi negli scavi effettuati per l'estrazione della torba.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La descrizione del manuale di interpretazione consente di ascrivere a questo habitat qualunque tipo di vegetazione con *Cladium mariscus*.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Cenosi paucispecifica con *Cladium mariscus* come dominante assoluto.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La dinamica è chiaramente indirizzata verso le serie di vegetazione legate all'affrancamento dall'acqua.
In Lombardia è rappresentato per lo più da formazioni erbacee perilacuali, torbigene, di transizione fra gli aspetti maggiormente inondati (a *Typha* e a *Phragmites*) ed il magnocariceto.

INDICAZIONI GESTIONALI

Vegetazione abbastanza stabile in superfici sufficientemente ampie è facile preda di vegetazioni invasive igrofile nelle situazioni di frammentarietà: in questi casi, per il suo mantenimento, sono necessari ripetuti interventi di difesa tramite taglio selettivo.

7220 *SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONI DI TRAVERTINO (CRATONEURION)
Petrifying springs with tufa formation (Cratoneurion)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Sono colonie di muschi di diverse specie, tra le quali prevale *Cratoneuron commutatu*m. Talora sono anche presenti sparse specie vascolari degli ambienti umidi, come *Pinguicola vulgaris* e *Saxifraga aizoide*s. In genere, la biodiversità specifica è bassa.
L'aggruppamento forma cuscinetti di dimensioni varie che, tuttavia, si possono estendere anche per alcune decine di metri. Le incrostazioni di tufo sono l'elemento maggiormente appariscente. Normalmente, sono formazioni disposte lungo pendii stillicidiosi con acque dure, vicino a sorgenti o sui margini dei ruscelli.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'attribuzione fitosociologica è già presente nella definizione dell'habitat e fa riferimento ad associazioni appartenenti all'alleanza *Cratoneurion commutati* W. Koch 28 (ordine *Montio-Cardaminetalia* Br. Bl et Tx. 43). Queste comunità sono poco studiate, perché presuppongono conoscenze floristiche specialistiche e la loro individuazione è prevalentemente fisionomica.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Sono aggruppamenti poveri di specie. La componente più caratteristica è quella crittogamica, in particolare appartenente al genere *Cratoneuri*on. Tra le specie vascolari, invece, sono relativamente frequenti: *Cardamine amar*a, *Saxifraga stellaris* e *Mentha longifoli*a.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

In assenza di manomissioni, il fenomeno della pietrificazione del substrato si consolida; in qualche caso è possibile anche un allargamento spaziale del fenomeno.

INDICAZIONI GESTIONALI

Lo stato di conservazione è in genere buono e, date le ridotte dimensioni, è legato al rispetto degli ambienti circostanti e alla non alterazione della quantità di acqua che genera gli stillicidi.

7230 TORBIERE BASSE ALCALINE
Alcaline fens

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat delle torbiere basse che appaiono quali coperture vegetali compatte costituite da piccole piante erbacee perenni, più spesso con habitus cespitoso, e da una notevole quantità di briofite, muschi pleurocarpi, che formano tappeti. Le specie vascolari sono soprattutto *Cyperaceae* in particolare con i generi *Carex, Schoenus* ed *Eriophorum*. Il corteggio floristico è abbastanza ricco di specie anche vistose e protette quali orchidee e *Primula farinosa*. Questo habitat si sviluppa in corrispondenza di depressioni o versanti con falda acquifera molto prossima alla superficie durante tutto il ciclo stagionale. Questa può provocare brevi periodi di inondamento, ma anche durante l'estate, non si allontana mai in modo rilevante dalla superficie del suolo costituito da torba nera. Le acque devono essere caratterizzate da un elevato tenore di basi disciolte, da un pH da neutro a basico e da condizioni variabili da oligotrofe a mesotrofe. In Lombardia sono state segnalate nell'orizzonte montano in ambito prealpino (prov. di Varese e Brescia) e a basse quote ancora in area prealpina (valle dell'Adda, prov. di Lecco e Bergamo; Lago d'Iseo, prov. di Brescia). La segnalazione riguardante le Torbiere di Iseo ne riporta una superficie assai rilevante e certamente inconsueta a

bassa a quota. Va però notato che sono state ascritte a questa tipologia di habitat anche le vegetazioni perilacuali dei magnocariceti e dei canneti, condizionate da acque ad elevato contenuto in carbonati e legate ad accumuli torbosi, che quindi non rappresentano questo habitat in senso stretto (torbiere eutrofiche perilacuali).

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* Tx. 1937
ord. *Caricetalia davallianae* Br.-Bl. 1949
all. *Caricion davallianae* Klika 1934

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Schoenus nigricans, *Carex davalliana, C. flava, C. hostiana, C. panicea, Eriophorum latifolium, Juncus subnodulosus, Pinguicola alpina, P. vulgaris, Tofieldia calyculata*, *Primula farinosa, Parnassia palustris, Molinia caerulea, Epipactis palustris, Orchis laxiflora, O. incarnata, Spiranthes aestivalis.* Muschi dei generi *Campylium, Calliergon, Drepanocladus, Scorpidium. Pinguicola vulgaris Primula farinosa*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Cenosi a dinamismo lento in permanenza del bilancio idrico-trofico caratteristico e soprattutto ove il flusso delle acque sotterranee rimanga attivo. Alle quote più elevate l'accumulo di materia organica può innescare fenomeni di acidificazione e di passaggio verso la vegetazione torbicola dei *Caricetalia fuscae*. Alle quote inferiori il dinamismo conduce in genere alla costituzione di praterie torbose con *Molinia caerulea* che, già presente nella vegetazione di torbiera, tende poi ad affermarsi con ruolo dominante; i molinieti primari possono poi preludere alla successiva invasione da parte di essenze legnose igrofile (*Salix cinerea*, *Frangula alnus, Aluns glutinosa*). La variazione di chimismo delle acque con l'apporto di nutrienti azotati implica invece l'ingresso di entità della vegetazione palustre legata agli ambienti eutrofici (*Phragmites australis, Carex elata*).

INDICAZIONI GESTIONALI

È importante monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti; evitare quindi ogni forma di drenaggio o al contrario di immissione di acque superficiali torbide o ricche di nutrienti dilavati. Monitorare e eventualmente controllare, mediante sfalcio o asportazione, l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica o anche la proliferazione eccessiva di *Molinia caerulea* che comunque riflette una variazione in atto delle condizioni idriche e trofiche. Il pascolo leggero può eventualmente essere praticato a condizione di monitorare lo stato di conservazione generale della coltre erbacea e muscinale e le eventuali variazioni floristiche (comparsa di entità nitrofile o comunque estranee; riduzione delle specie edificatrici dei generi *Carex, Schoenus, Eriophorum* e/o delle entità protette). Pianificare comunque l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione che può essere provocato dalla presenza delle specie protette (orchidee) con fioriture vistose.

7240 *FORMAZIONI PIONIERE DEL C*ARICION BICOLORIS ATROFUSCAE*
****Alpine pioneer formations of Caricion bicoloris-atrofuscae***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità dominata da specie di *Carex* e *Juncus* su substrati ciottolosi a limosi bagnati da acque fredde e in prossimità dei ghiacciai.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Caricetalia fuscae W. Koch 1926, *Caricion bicoloris-atrofuscae* Nordhagens 1943.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Carex bicolor, C. microglochin, Kobresia simpliciuscula, Juncus alpinoarticulatus, J. triglumis, Triglochin palustris.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità stabili per i fattori ambientali estremi. In stazioni più permissive, è segnalata un'evoluzione verso le boscaglie di *Salix* (4080).

INDICAZIONI GESTIONALI

Nessun intervento particolare, ma evitare ogni disturbo in quanto si tratta di un habitat conservativo di specie rare.

8110 GHIAIONI SILICEI DEI PIANI MONTANO FINO A NIVALE (ANDROSACETALIA ALPINAE E GALEOPSIETALIA LADANI)
Siliceous scree of the montane to snow levels (Androsatalia alpinae and Galeopsietalia ladani)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazione erbacea discontinua e con bassa copertura composta prevalentemente da emicriptofite scapose, rosulate e reptanti, camefite pulvinate, su substrati a granulometria variabile e tendenzialmente instabili di origine naturale o artificiale ad altitudini inferiori (piano montano).

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948
ord. *Androsacetalia alpinae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, piani da subalpino a nivale (a)
ord. *Galeopsietalia ladani*, piano montano (b).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

a) *Androsace alpina, Oxyria digyna, Geum reptans, Saxifraga bryoides, S. seguieri, S. exarata, Silene exscapa, Ranunculus glacialis, Linaria alpina, Cerastium uniflorum, Doronicum clusii, D. grandiflorum, Poa laxa, Luzula alpinopilosa, Leucanthemopsis alpina, Adenostyles leucophylla, Saxifraga moschata, Minuartia sedoides, M. recurva, Veronica alpina, Viola comollia* (Orobie).
b) *Galeopsis ladanum* ssp. *ladanum*, *Cryptogramma crispa*, *Epilobium collinum, Senecio viscosus, Rumex scutatus, Thlaspi rotundifolium ssp. corymbosum.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le comunità costituiscono stadi iniziali delle serie progressive. Nel piano montano sono modificate dall'insediamento di *Rubus* spp. e di conseguenza verso il bosco. Nel piano subalpino possono avere carattere durevole su falde di detriti sottoposte ad un apporto continuo di clasti, ma in condizioni di stabilità evolvono verso stadi di zolle aperte e successivamente di arbusteti. Hanno in genere maggiore stabilità nei piani alpino e nivale dove si trovano a contatto o in mosaici con zolle aperte di praterie alpine (*Caricion curvulae*) o in stadi da iniziali a maturi di associazioni dell'*Androsacion alpinae*, con presenze di zolle di *Salix herbacea*. In vicinanza dei ghiacciai queste associazioni hanno una dinamica progressiva o regressiva per la contrazione o l'avanzamento delle lingue glaciali.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione di questi habitat riguarda i possibili disturbi alla stabilità dei pendii delle falde detritiche e il rispetto dei siti con diversità floristica particolarmente elevata. Nel piano alpino-nivale aspetti frammentari di queste comunità possono essere insediate su interessanti geoforme di tipo periglaciale (per esempio rock-glaciers) dove svolgono la funzione di bioindicatori per i movimenti delle geoforme. Sono di particolare importanza le comunità extrazonali (abissali) degli *Androsacetalia* situate sul versante settentrionale delle Alpi Orobie su morene poste al fondo di circhi glaciali.

8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII) ***Calcareous and calcshist screes of the montane to alpine levels (Thlaspietea rotundifolii)***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazione erbacea discontinua e con bassa copertura composta prevalentemente da emicriptofite (cespitose, scapose, rosulate) e camefite pulvinate, su substrati a granulometria variabile, mobili o parzialmente stabilizzati.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948
ord. *Thlaspiethalia rotundifolii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
all. *Thlaspion rotundifolii* Jenny-Lips 1930
all. *Petasition paradoxi* Zollitsch ex Lippert 1966
all. *Drabion hoppeanae* Zollitsch 1968

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Thlaspi rotundifolium, Hutchinsia alpina, Papaver rhaeticum, Arabis alpina, Moehringia ciliata, Saxifraga aphylla, Valeriana supina, Campanula cochleariifolia, Petasites paradoxus, Silene prostrata, Athamanta cretensis, Valeriana montana, Poa cenisia, Draba hoppeana, Artemisia genepi.
Inoltre sulle Prealpi: *Linaria tonzigii, Silene elisabethae, Galium montis-arereae*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità generalmente durevoli sebbene sottoposte a regressioni e ricostruzioni localizzate in relazione ai movimenti del substrato e con evoluzioni episodiche verso zolle erbose nelle stazioni meno elevate.

INDICAZIONI GESTIONALI

Evitare interventi che aumentino la dinamica del substrato, specialmente dove è ancora incoerente e nelle stazioni con maggiore diversità floristica. In queste comunità sulle Prealpi si trovano endemismi di varia importanza.

8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI
Western Mediterranean and thermophilous scree

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat impostato su ghiaioni e macereti con clasti di dimensioni medio-piccole e abbondante matrice fine. I ghiaioni sono attivi e quindi interessati dal prosieguo dei processi di deposizione e mobilizzazione dei detriti. Le coperture vegetali che vi si insediano hanno quindi carattere marcatamente pioniero, risultano assai discontinue e producono coperture piuttosto limitate. Sono costituite da specie erbacee di diverso sviluppo, il cui variabile assortimento è funzione del grado di pionierismo della vegetazione. L'elemento unificante è costituito dai grossi cespi, più o meno distanziati, della poacea *Achnatherum calamagrostis.* Questo habitat è collocato sulle pendici ben esposte, quindi termicamente favorite degli orizzonti montano e submontano. I suoli che vi compaiono hanno carattere iniziale e quindi sono magri e poveri di humus. Il pH è basico e la disponibilità di acqua è ridotta. L'habitat appare segnalato in modo documentato per le prealpi bresciane ma è probabile che risulti assai più diffuso.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948

ord. *Stipetalia calamagrostis* Oberdorfer et Seibert in Oberdorfer 1977
all. *Stipion calamagrostis* Jenny-Lips ex Quantin 1932

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Achnatherum calamagrostis, Globularia cordifolia, Athamanta vestina, Galeopsis angustifolia, Teucrium montanum, Scrophularia juratensis, Calamintha nepeta, Epilobium dodonaei.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Queste comunità rappresentano la vegetazione che colonizza, con diverso grado di affermazione, i substrati delle colate e delle falde di detrito fine instabili o solo parzialmente stabilizzate. Ove i processi geomorfologici siano attivi la vegetazione è bloccata in condizioni di stretto pionierismo iniziale, ove questi siano cessati si realizza una successione progressiva verso l'insediamento di comunità legnose con *Ostrya carpinifolia* e/o *Quercus pubescens*, alle quote inferiori e *Pinus mugo* o *Pinus sylvestris* più in alto.

INDICAZIONI GESTIONALI

Per le caratteristiche del substrato deve essere evidenziato come processi erosivi importanti conseguono a interventi apparentemente insignificanti. Pertanto non eseguire prelievi di piante, specialmente nelle giaciture giaciture più acclivi, rispettare la riproduzione vegetativa e per semi delle specie pioniere consolidatrici. Nelle situazioni stabilizzate, in particolare alle quote minori, decidere l'eventuale controllo dell'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica, privilegiando la conservazione dell'habitat o al contrario il consolidamento del versante.

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA
Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate nelle fessure e nelle piccole cenge.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Asplenietea rupestria* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
ord. *Potentilletalia caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
all. *Potentillion caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
ass. *Androsacetum helveticae* Lüdi ex Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Potentilla caulescentis, Hieracium bupleuroides, Festuca alpina, Minuartia rupestris, Kernera saxatilis, Rhamnus pumila, Asplenium ruta-muraria, Saxifraga hostii, Campanula raineri, Physoplexis comosa, Arabis pumila, Silene saxifraga, Primula glaucescens, Buphtalmum speciosissimum, Potentilla nitida, Androsace helvetica, Draba tomentosa, Petrocallis pyrenaica.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità pioniere stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI

In genere senza disturbo antropico, ma si devono controllare gli interventi per allargamento di strade, cave o rimozioni della vegetazione per palestre di arrampicate in roccia. Queste comunità sono ricche di specie endemiche o rare, specialmente nella zona delle Prealpi.

8220 PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA
Siliceous rocky slopes with chasmophytic vegetation

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità composte di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate in fessure e piccole cenge.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Asplenietea rupestria* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
ord. *Androsacetalia vandellii* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
all. *Androsacion vandellii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 (a quote medie e elevate)
all. *Asplenion septentrionalis* Oberd. 1938 (a quote basse).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Phyteuma hedraianthyfolium, Androsace vandellii, Saxifraga exarata, Artemisia laxa, Eritrichium nanum, Saxifraga aspera ssp. intermedia, Saxifraga cotyledon, Primula hirsuta, Primula latifolia, Woodsia ilvensis, Asplenium septentrionale, A. trichomanes, Sedum dasyphyllum.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Vegetazione stabile in modo particolare alle quote più elevate, mentre a quelle inferiori (piano montano) e con cenge relativamente ampie, può essere occupata invasa da specie provenienti dai boschi o dalle praterie adiacenti.

INDICAZIONI GESTIONALI

In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori. Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare.

8230 ROCCE SILICEE CON VEGETAZIONE PIONIERA DEL SEDO-SCLERANTHION O DEL SEDO ALBI-VERONICION DILLENII
Siliceous rock with pioneer vegetation of Sedo-Scleranthion or of the Sedo albi-Veronicetum dillenii

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità costituite prevalentemente da briofite da licheni e Crassulacee, occupanti substrati sottili su rocce silicee esposte a forte e prolungata insolazione.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Sedo-Scleranthetea* Br.-Bl. 1955
ord. *Sedo-Scleranthetalia* Br.-Bl. 1955
all. *Sedo-Sclenathion* Br.-Bl. 1955

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Sempervivum arachnoideum, S. montanum, Sedum annuum, Silene rupestris, Veronica fruticans, Sclenthus perennis, Sedum sexangulare, S. acre, S. album, S. rupestre, Allium montanum, Polytrichum piliferum, Cetraria spp.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Tendenzialmente stabili per le condizioni microambientali molto selettive, queste comunità occupano rocce con varia inclinazione e a quote basse; sono molto sviluppate sulle rocce montonate delle valli aride alpine, anche nella zona della vite. Hanno un habitat secondario sulle corone dei muri a secco e sui tetti delle abitazioni rurali. In situazioni prossime al bosco e possibile una evoluzione verso stadi di vegetazione più complessa come comunità di *Rubus* e successivamente arbustive.

INDICAZIONI GESTIONALI

Nelle stazioni inserite tra le coltivazioni xerofile risulta ben protetto, diversamente può essere anche annullato da utilizzi delle rocce o dal calpestio. La salvaguardia di questa vegetazione si realizza soprattutto con la protezione del substrato ed evitando i transiti.

8240 *PAVIMENTI CALCAREI
Limestone pavements

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

In rocce carbonatiche l'erosione provoca fratturazioni, tasche, fessure di varia dimensione e profondità, entro le quali si formano terreni, generalmente poco evoluti, colonizzati da aggruppamenti vegetali misti di erbe, suffrutici e arbusti. Per la zona alpina lombarda non sono descritti pavimenti calcarei boscati, diffusi in nord Europa. La struttura orizzontale di tali aggruppamenti è pertanto condizionata dal disegno erosivo, che produce forme molto varie, con geometrie spesso impostate su linee rette, più o meno intersecantesi.
In generale la roccia nuda prevale sulle parti con vegetazione. La struttura verticale è normalmente divisa in due strati: uno strato dominante erbaceo, alto al massimo mezzo metro e uno strato arbustivo, alto qualche decina di centimetri.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La letteratura fitosociologica disponibile è scarsa e poco aggiornata. I tipi di riferimento sono da ricercare nelle associazioni delle rupi calcaree *(Potentillietalia caulescentis* e *Potentillion caulescentis*) per gli aspetti più rupicoli. Sono state proposte associazioni endemiche di valore locale: *Potentilleto-Telekietum speciosissimi* Sutter 1962 e *Campanuletum elatinoidis* Arietti, Fenaroli, Giacomini 1955.
Sono anche presenti frammenti di aggruppamenti delle praterie *(Brometalia erecti*) e di aggruppamenti arbustivi *(Prunetalia*).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

La flora è dominata dalle specie proprie dei suoli carbonatici, quali: *Sesleria varia*, *Erica carnea*, *Danthonia alpina*, *Teucrium chamaedrys, Phyteuma comosum, Biscutella laevigata, Primula auricola*; accompagnate da specie dei suoli neutri o acidi, confinate nelle porzioni di suolo più distanti dalle rocce, quali: *Calluna vulgaris* e *Genista germanica*, *Koeleria macrantha*. Sporadicamente sono presenti anche specie endemiche alpine, quali: *Campanula raineri*, *Allium insubricum*, *Telekia speciosissima*.
Gli arbusti e i suffrutici sono generalmente prostrati e hanno tagli inferiore alle erbe, perlomeno in piena stagione vegetativa. Sono anche presenti sporadiche specie arbustive del mantello dei boschi di latifoglie: *Viburnum lantana*, *Ligustrum vulgare*, *Clematis vitalba*, *Coronilla emerus*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Sono espressioni di vegetazione dinamicamente bloccate, condizionate dalle ridotte superfici disponibili.

INDICAZIONI GESTIONALI

Per il mantenimento degli habitat si ritiene sufficiente il contenimento del flusso turistico.

8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO
Caves not open to the public

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat di grotta comprensivi dei relativi corpi acquatici (laghetti di grotta e corsi d'acqua sotterranei) che si sviluppano in corrispondenza di rilievi formati da rocce carbonatiche facilmente solubili.
Ospitano faune estremamente specializzate formate da invertebrati (crostacei isopodi, anfipodi, decapodi e sincaridi; molluschi, platelminti) e vertebrati (chirotteri). Le specie sono spesso strettamente endemiche o di primaria importanza per la conservazione. Il contingente vegetale è ridotto a patine algali, a coperture briofitiche o a alcune felci per altro collocate nelle porzioni più marginali dell'habitat e prossime all'ambiente aperto ove giungono le radiazioni luminose.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Il riferimento fitosociologico seguente vale limitatamente ai consorzi di briofite e pteridofite della bocca delle grotte in presenza di un certa umidità ambientale:
cl. *Adiantetea* Br.-Bl. 1947
ord. *Adiantetalia* Br.-Bl. 1931
all. *Adiantion* Br.-Bl. 1931

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Tra le felci possono essere citati *Adiantum capillus-veneris* e più limitatamente *Asplenium trichomanes* mentre tra le briofite sono presenti specie dei generi *Eucladium* e *Pellia*; nelle patine algali compaiono cianobatteri dei generi *Scytonema, Gloeocapsa, Aphanocapsa* e *Chroococcus*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

In mancanza di perturbazioni ambientali, legate al rimaneggiamento del substrato roccioso o alla variazione della qualità delle acque circolanti, l'habitat è stabile e anzi costituisce da punto di vista biogeografico un ambiente di rifugio con caratteristiche assai costanti anche nel corso di periodi molto lunghi di tempo.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'habitat è segnalato nei due SIC del massiccio montuoso delle Grigne (prov. di Lecco) ove allo stato attuale non appare esplicitamente tutelato, ma vengono segnalati problemi dovuti alla frequentazione antropica (dispersione di rifiuti e disturbo alla fauna). In prospettiva è opportuno monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque circolanti con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti e a un ridotto carico di particolato. La conservazione dell'habitat è anche ovviamente legata al mantenimento dell'integrità del substrato roccioso in cui si presenta evitando operazioni di asporto, rimodellamento o cavazione delle rocce stesse.

8340 GHIACCIAI PERMANENTI
Permanent glaciers

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I ghiacciai scoperti di detriti non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche. Su quelli ricoperti di detriti (rock glaciers) si insediano le associazioni aperte, e spesso anche frammentarie o in mosaici delle pietraie e delle morene di alta quota (*Thlaspietea rotundifolii* 61.1, 61.2).

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le comunità appartenenti alla classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948 (ordine *Androsacetalia alpinae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 o *Thlaspietalia rotundifolii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926) sono a contatto sulle morene laterali e frontali (8110, 8120).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche. Ghiacciaio della Val Ventina Ghiacciaio Fellaria in Valmalenco

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Per cause climatiche generali i ghiacciai sono in regressione.

INDICAZIONI GESTIONALI

Per non accentuare le cause della regressione è opportuno ridurre o evitare i passaggi sulle lingue glaciali per raggiungere rifugi, come pure valutare attentamente la pratica dello sci estivo, specialmente quando è scarso lo spessore della neve di copertura.

9110 FAGGETI DEL *LUZULO-FAGETUM*
Luzulo-Fagetum beech forest

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste continentali, mesofile, generalmente localizzate nell'orizzonte montano su suoli profondi, acidificati o lisciviati. La copertura totale è

alta e lo strato che maggiormente vi contribuisce è quello arboreo.

Nella forma tipica possiedono una struttura biplana, con strato arboreo monospecifico a dominanza di *Fagus sylvatica*. La composizione floristica è paucispecifica e monotona a causa dell'elevata copertura offerta dal faggio nello strato arboreo e dello spessore della lettiera sottostante che ostacola lo sviluppo dello strato erbaceo.

Dove l'abbondanza di precipitazioni lo consente tali faggete si spingono a quote inferiori (500m) costituendo cenosi a struttura verticale più articolata, dominata da uno strato arboreo plurispecifico a cui partecipano specie tipiche dei piani altitudinali inferiori. Ugualmente, laddove si creino condizioni di "suboceanicità" tali faggete possono spingersi a quote maggiori (1100-1500m) entrando nell'ambito di pertinenza delle conifere e/o degli arbusteti a rododendro.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl *Querco-Fagetea* Br.-Bl. Et Vlieg. 1937
ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931
all. *Luzulo-Fagion* Lohmeyer et Tüxen in Tüxen 1954
all. *Luzulo niveae-Fagetum* Ellenberg et Klötzli 1972

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Fagus sylvatica, Picea abies, Sorbus aucuparia, Betula pendula, Luzula luzuloides, Vaccinium myrtillus, Calamagrostis arundinacea, Castanea sativa, Quercus petrea, Ilex aquifolium, , Luzula nivea, Prenanthes purpurea, Rhododendron ferrugineum, Rubus idaeus, Dryopteris carthusiana, Avenella flexuosa, Dryopteris carthusiana, Prenanthes purpurea, Athyrium filix-foemina, Veronica urticifolia, Gymnocarpium dryopteris, Oxalis acetosella, Hieracium gr. murorum,Corallorhiza trifida (rara).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

L'associazione rappresenterebbe uno stadio maturo finale (climax), tuttavia a causa del disturbo dovuto alla ceduazione e allo sfruttamento produttivo del bosco, la dinamica delle cenosi riferite all'habitat è bloccata ad uno stadio di incompleta maturità.

INDICAZIONI GESTIONALI

La maggior parte delle faggete ascrivibili all'habitat sono governate a ceduo, o ceduo invecchiato. La continua asportazione del legname, legato alla ceduazione con turni troppo brevi, innesca un processo di acidificazione e di erosione del suolo che, dal punto di vista floristico, porta ad un impoverimento dello strato erbaceo spesso ricco di specie rare e/o protette.
Una razionale selvicoltura naturalistica è compatibile evitando il taglio dei migliori esemplari arborei ed evitando eccessive ripuliture del sottobosco. Si deve inoltre tendere al mantenimento della naturale disetaneità attraverso tagli mirati dello strato dominante al fine di favorire la rinnovazione del sottobosco. Auspicabile sarebbe la conversione all'alto fusto in tutti i casi possibili o, almeno, l'individuazione di aree da lasciare ad un'evoluzione naturale. Qualora invece si intenda mantenere il governo del bosco a ceduo, è necessario periodizzare i turni di taglio in grado di non innescare fenomeni di degrado strutturale e floristico del bosco o di dissesto idrogeologico.

9130 FAGGETI DELL'*ASPERULO-FAGETUM*
Asperulo-Fagetum beech forest

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste mesofile montane o alto collinari poste tra 550 e 800 m di quota; tipicamente continentali, dominate da *Fagus sylvatica*. Si localizzano su substrati neutri o leggermente basici a humus dolce (mull). Sono formazioni generalmente a struttura biplana, con copertura totale medio-alta. Il substrato erbaceo è variabile sia in termini di copertura che di ricchezza floristica.
Il loro limite superiore di distribuzione è piuttosto variabile in funzione sia di fattori fisici che antropici; infatti la distribuzione del faggio risulta attualmente penalizzata a favore del peccio, per effetto di interventi selvicolturali pregressi.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.Bl. et Vlieger in Vlieger 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928
all. *Fagion sylvaticae* Luquet 1926
sub. all. *Eu-Fagenion* Oberdorfer 1957
ass. *Asperulo odoratae-Fagetum* Sougnez et Thill 1959

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Fagus sylvatica, *Abies alba, Acer pseudoplatanus, Sorbus aucuparia, Galium odoratum, , Dryopteris filix-mas, Athyrium filix-foemina*, *Mercurialis perennis*, *Prenanthes purpurea*, *Lamiastrum galeobdolon, Oxalis acetosella, Paris quadrifolia, Cardamine pentaphyllos*, *Cyclamen purpurascens*, *Melittis melissophyllum*, *Peonia officinalis*, *Veronica urticifolia*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Hepatica nobilis, Anemone nemorosa, , Melica uniflora*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Nel piano montano, se lasciate alla libera evoluzione, assumono valore di climax.

INDICAZIONI GESTIONALI

Nonostante siano faggete a moderato sfruttamento selvicolturale sono talvolta trattate a ceduo; lo sfruttamento forestale è compatibile con una razionale selvicoltura naturalistica, orientata verso cenosi che escludono impianti di specie alloctone, specialmente conifere. La gestione forestale deve essere volta al perseguimento della maggiore complessità strutturale, evitando utilizzazioni intensive. Necessario è quindi il mantenimento della naturale disetaneità all'interno delle formazioni forestali, evitando tagli a scelta commerciale dei migliori esemplari arborei ed evitando eccessive ripuliture del sottobosco (favorendo il mantenimento della necromassa). In generale per la costituzione di boschi maturi e stabili è necessario intraprendere un'opera di conversione ad alto fusto. Habitat della Regione Lombardia: 9130

Si ritiene necessario il controllo degli impatti derivanti dalle attività turistiche tradizionali, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi e agli impianti sciisticiDa non sottovalutare è anche il rischio legato agli incendi, che sebbene non frequenti in situazioni di buona umidità ambientale, generalmente presente in questi habitat, possono diventare pericolosi in occasioni di particolari siccità.

9150 FAGGETI CALCICOLI DELL'EUROPA CENTRALE DEL *CEPHALANTHERO-FAGION*
Medio-European limestone beech forest of the Cephalanthero-Fagion

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste termofile di faggio, sviluppate su substrati calcarei, con elevata pendenza ed esposti a sud, in presenza di suoli spesso poco profondi. Questi boschi, che si sviluppano a basse quote, rispetto alla normale distribuzione altitudinale della faggeta, sono caratterizzati da una copertura totale medio bassa. Lo strato arboreo è plurispecifico con faggio dominante; il sottobosco è ricco di specie termofile e calcicole, spesso trasgressive dagli orizzoni inferiori, tra cui alcune di particolare pregio floristico, quali diverse orchidee.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et in Vlieger 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski al. 1928
all. *Fagion sylvaticae* Luquet 1926
sub. all. *Cephalanthero-Fagenion* R.Tx.in R.Tx. et Oberd. 1958

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Fagus sylvatica, Carex alba, Cephalanthera damasonium, Cephalanthera longifolia, Cephalanthera rubra, Cypripedium calceolus, Epipactis helleborine, Epipactis microphylla, Neottia nidus-avis, Quercus pubescens, Sorbus aria, Sorbus torminalis, Ligustrum vulgare, Viburnum lantana, Acer campestre, Amelanchier ovalis, Cytisus sessilifolius, Geranium nodosum, Carex flacca.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Stadio dinamico finale.

INDICAZIONI GESTIONALI

Bosco generalmente trattato a ceduo; è necessaria una razionale selvicoltura naturalistica compatibile, orientata verso cenosi che escludono impianti di specie alloctone, specialmente conifere.
Nei cedui è necessario mirare ad ottenere un maggior grado di diversità biologica tramite una corretta gestione dei tagli che deve garantire sia il mantenimento di esemplari maturi, sia la disetaneità con la presenza di novellame di altre specie oltre al faggio, ricorrendo eventualmente alla rinnovazione artificiale tramite impiego di specie autoctone. Ideale sarebbe la coesistenza di aree a produzione controllata e di aree a conservazione integrale.
Dal momento che molto significativa è la componente floristica, ricca di specie rare e di specie endemiche delle Prealpi Meridionali, sono da evitare puliture eccessive del sottobosco. Bisogna inoltre considerare che un taglio eccessivo può innescare fenomeni di erosione del suolo, frequenti per le tipologie geomorfologiche su cui si sviluppano questi boschi.
Il principale fattore di vulnerabilità è legato agli incendi, aggravati dalle condizioni di relativa siccità. Come conseguenza di un incendio si possono verificare fenomeni erosivi anche intensi. e alterazioni nella componente floristica.

9160 QUERCETI DI FARNIA O ROVERE SUBATLANTICI E DELL'EUROPA CENTRALE DEL *CARPINION BETULI*
Sub-Atlantic and medio-European oak or oak-hornbeam forests of the Carpinion betuli

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. E' sempre abbondante la presenza di geofite a fioritura primaverile.
La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlanticao. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso,
I boschi ascrivibili al Carpinion betuli, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus e sono caratterizzati. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questi tipo sono state eliminate per sustituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928
all. *Carpinion betuli* Issler 1931
ass. *Salvio glutinosae-Fraxinetum* Ob. 1964 (*pro parte*)

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Quercus robur, Q. petraea, Carpinus betulus, Tilia cordata, Fraxinus excelsior, Prunus avium, Acer campestre, A. pseudoplatanus, Corylus avellana, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, Cornus sanguinea, Anemone nemorosa, Polygonatum multiflorum, Vinca minor, Primula vulgaris, Convallaria majalis, Scilla bifolia, Leucojum vernum, Symphytum tuberosum, Pulmonaria officinalis, Dryopteris filix-mas.
In ambiti maggiormente degradati compaiono specie esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudacacia, Prunus serotina, Quercus rubra*, *Solidago*

gigantea, Phytolacca americana. Dove esso è stato favorito dall'uomo, fa ingresso in queste cenosi anche il castagno (*Castanea sativa*).

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di vegetazioni stabili in equilibrio con le condizioni climatiche. Tuttavia, l'intervento selvicolturale può favorire l'ingresso e la persistenza di specie esotiche attraverso la creazione di chiarie boschive colonizzate con successo da robinia e prugnolo tardivo, che impediscono l'insediamento e il rinnovo di querce e carpini.

INDICAZIONI GESTIONALI

Poiché la maggior parte delle cenosi boschive planiziali e collinari a querce e carpino bianco è stata sostituita da boschi di castagno in collina e da coltivazioni o centri abitati in pianura, i lembi relitti di querco-carpineto dovrebbero essere gestiti con finalità conservative, rispettando gli equilibri ecologici tra le specie.
Sono consigliabili interventi finalizzati al contenimento e alla diffusione delle specie legnose esotiche, *Robinia pseudacacia* e *Prunus serotina* in particolare.
Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa. La conservazione del legno morto appare infatti rivestire un ruolo essenziale nel mantenimento e valorizzazione della biodiversità forestale.

9170 QUERCETI DI ROVERE DEL *GALIO-CARPINETUM*
Galio-Carpinetum oak -hornbeam forests

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Boschi cedui, talora cedui sotto fustaia, con strato arboreo continuo, generalmente dominato da carpino bianco, al quale si accompagna con valori vari di copertura, la rovere. Il sottobosco erbaceo, in presenza di una copertura arborea fitta, è rado, banale e non particolarmente ricco di specie. Lo strato arbustivo è generalmente dominato dal nocciolo e dal biancospino.

Sono foreste che prediligono i terreni argillosi decarbonati e limosi dei ripiani antichi dell'alta pianura e della collina; hanno il loro baricentro geografico di distribuzione naturale nell'area continentale europea meno piovosa; per cui le stazioni citate per la Lombardia sono da considerare al limite meridionale dell'aerale di distribuzione.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937
Ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928
All. *Carpinion betuli* Issler 1931
Ass. Galio sylvatici-Carpinetum Oberd. 1957

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Quercus petraea, Carpinus betulus, Quercus robur, Tilia cordata, Crataegus oxyacantha, C. monogyna, Corylus avellana, Cornus sanguinea, Anemone nemorosa, Pulmonaria officinali var. *obscura, Galim sylvaticum, G. laevigatum Convallaria majalis, Melica uniflora, Brachypodium sylvaticum, Rosa arvensis, Ligustrum vulgare, Festuca heterophylla, Carex umbrosa, C. flacca, C. brizoides, Potentilla sterilis, Luzula pilosa.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Il tipo rappresenta lo stadio dinamico finale; in Lombardia; mancano esempi in accettabile stato di conservazione.

INDICAZIONI GESTIONALI

Il mantenimento dell'habitat è compatibile una razionale selvicoltura naturalistica, orientata alla realizzazione di una comunità mista, con un buon numero di specie legnose, e tesa al contenimento delle specie esotiche, normalmente dominanti nei territori circostanti l'habitat.
Inoltre il tipo è sensibile alle modificazioni degli spazi agricoli circostanti, se questi alterano l'umidità dei suoli. Similmente a quanto avviene nel resto d'Europa queste foreste mostrano inquietanti sintomi di deperimento, che andrebbero monitorati nel loro sviluppo e che andrebbero contrastati con una operazione attenta di rinnovo, attraverso tagli spazialmente limitati e rimboschimenti con le specie tipiche. Sono abbastanza frequenti gli incendi.
Occorre evitare l'apertura della copertura con tracciamento di strade o altro che favoriscono la diffusione nell'habitat di specie banali di tipo ruderale e di specie esotiche. Sarebbero auspicabili interventi tesi a favorire la conversione dei cedui in alto fusto.

9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL *TILIO-ACERION*
****Tilio-Acerion ravine forests***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Si tratta di boschi misti di latifoglie nobili, ricchi di acero di monte *(Acer pseudoplatanus*). Lo strato arboreo è, generalmente, molto sviluppato e presenta coperture intorno all'85% e altezze medie pari a 22 m. Gli strati arbustivi sono discretamente sviluppati, presentando coperture medie intorno al 25% e altezze medie pari a circa 5-6 m. Lo strato erbaceo presenta uno sviluppo variabile, con coperture comprese tra il 20 e il 90% e altezze medie pari a circa 30 cm.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'alleanza *Tilio-Acerio*n, o meglio ancora *Tilio platyphylli-Acerion pseudoplatani* Klika 1955, è collocata nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 e nella classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937. Più difficoltosa e complessa risulta l'attribuzione delle cenosi a frassino, acero di monte e/o tigli a tale alleanza e a ranghi gerarchicamente inferiori ad essa.

Gli aceri-frassineti con *Aruncus dioicu*s, *Petasites albus* e *Dryopteris* sp. possono essere ricondotti all*'Arunco-Aceretum* Moor 1952 (sin. *Arunco-Phyllitido-Aceretum* Müller 1977 p.p.; *Aceri-Fraxinetum aruncetosum* Oberd. 1971), appartenente al *Tilio-Acerio*n. Gli aceri-frassineti con *Ilex aquifoliu*m, *Fagus sylvatica* e *Carex alb*a, possono essere ricondotti al *Cephalanthero-Fagenion* R. Tx. in R. Tx. et Oberd. 1958 e al *Fagion sylvaticae* Luquet 1926.

I frassineti ad *Aruncus dioicu*s, *Salvia glutinosa* e *Prunus avium* possono essere ricondotti al *Carpinion betuli* Issler 1931. I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia cordat*a, *Betula pendul*a, *Populus tremul*a, *Vaccinium myrtillu*s, possono essere ricondotti al *Poo nemoralis-Tilietum cordatae* Firbas et Sigmond 1928 (sin. *Aceri-Tilietum cordatae* Hartman et Jahn 1967 p.p.; *Querco petraeae-Tilietum platyphylli* Rühl 1967; *Ulmo-Tilietum* Rühl 1967), appartenente al *Tilio-Acerio*n. I tiglieti o aceri-tiglieti a *Tilia cordat*a, con *Carex alb*a, *C. digitat*a, *C. flacc*a, *C. ornithopod*a, possono essere ricondotti al *Carici albae-Tilietum cordatae* Müll. et Görs 1958, appartenente *Carpinion betuli* Issler 1931.

I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia platyphyllos* possono essere ricondotti all*'Asperulo taurinae-Tilietum* Trepp 1947 (sin. *Aceri-Tilietum asperuletosum taurinae* (Trepp 1947) Hartmann et Jahn 1967, appartenente al *Tilio-Acerio*n.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Nei boschi del *Tilio-Acerio*n, il faggio diventa secondario e può anche essere assente, mentre tra le essenze arboree dominano il già citato *Acer pseudoplatanus* ma anche *Fraxinus excelsio*r, *Tilia platyphyllos* e *T. cordat*a, sporadicamente è presente *Ulmus glabr*a. In sintesi, i boschi del *Tilio-Acerio*n, si presentano, fisionomicamente, come aceri-frassineti, tiglieti e aceri-tiglieti.

Negli strati arbustivi sono, tipicamente, presenti, aceri *(Acer platanoide*s, *A. pseudoplatanu*s, *A. campestr*e), nocciolo *(Corylus avellan*a) e frassino maggiore *(Fraxinus excelsio*r). Tra le erbe, sono, costantemente o quasi, presenti *Actaea spicat*a, *Geranium robertianu*m, *Polystichum aculeatu*m, *Polygonatum verticillatu*m, *Paris quadrifoli*a, *Prenanthes purpure*a, *Senecio fuchsi*i, *Hepatica nobili*s.

Gli aceri-frassineti si contraddistinguono per la presenza, nello strato erbaceo, delle specie *Aruncus dioicu*s, *Petasites albu*s, *Dryopteris affini*s, *D. carthusian*a, *D. dilatat*a. Si possono presentare anche aceri-frassineti privi o quasi delle suddette specie, ma caratterizzati dalla presenza di *Ilex aquifoliu*m, *Fagus sylvatica* (quest'ultimo tra gli arbusti e gli alberi, con coperture basse), *Cyclamen purpurascen*s, *Carex alb*a, *Melittis melyssophyllu*m, *Coronilla emerus*, *Euphorbia amygdaloide*s, *Lathyrus vernu*s, *Tamus communi*s, *Daphne mezereum*. Inoltre, si possono presentare frassineti con *Aruncus dioicu*s, *Salvia glutinos*a, *Prunus avi*um, *Viola riviniana*, *Carex digitat*a, *Festuca heterophylla*, *Castanea sativ*a, *Quercus robu*r, *Alnus glutinos*a.

I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia cordata* si distinguono per la presenza di *Betula pendul*a, *Castanea sativa* e *Populus tremul*a, tra gli alberi; *Vaccinium myrtillu*s, *Sorbus aria* e *Castanea sativ*a, tra gli arbusti; *Polypodium vulgar*e, *Poa nemoralis*, *Avenella flexuos*a, *Agrostis tenuis*, *Teucrium scorodoni*a, *Luzula niv*ea, *Maianthemum bifoliu*m, tra le erbe. Bisogna, tuttavia, sottolineare che sono presenti sul territorio lombardo tiglieti o aceri-tiglieti a *T. cordat*a, privi o quasi delle suddette specie, che si contraddistinguono per la presenza di *Carex alb*a, *C. digitat*a, *C. flacc*a, *C. ornithopod*a, *Tamus communi*s, *Tanacetum corymbosu*m, *Vinca minor*, *Festuca heterophyll*a, *Ornithogalum pyrenaicu*m, *Rosa arvensis*, *Carpinus betulu*s, *Prunus avi*um. I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia platyphyllos* si distinguono per la presenza di *Asperula taurin*a, *Cyclamen purpurascen*s, *Tamus communi*s, *Euonymus latifoliu*s, *Convallaria majali*s, *Asarum europaeu*m, *Arum maculatu*m; anch'essi possono presentare, tra le erbe, *Luzula nivea* e *Maianthemum bifoliu*m.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Gli aceri-frassineti non sono stabili, ma costituiscono, generalmente, cenosi in evoluzione verso la faggeta o l'abieti-faggeta; lo stesso vale per i frassineti. I tiglieti e gli aceri-tiglieti sono, al contrario, generalmente stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI

Al fine di mantenere intatta la naturalità, il libero dinamismo sembrerebbe rappresentare la migliore soluzione gestionale, per lo meno nei casi dei tiglieti e/o degli aceri-tiglieti, che di fatto costituiscono comunità tendenzialmente stabili e pregiate. Essi possono anche sopportare un uso selvicolturale mirato e leggero, nelle rare situazioni ove sussistono le condizioni per un esbosco poco oneroso.

Nel caso degli aceri-frassineti, essi rappresentano comunità generalmente in evoluzione; in questi casi, per quelli meno pregiati dal punto di vista floristico, se ne potrebbe favorire l'evoluzione verso cenosi nemorali più complesse, ovvero favorire lo sviluppo del faggio. Bisogna, comunque tenere presente che anche in campo selvicolturale, tali cenosi rappresentano una novità che solo recentemente stanno catturando l'attenzione dei forestali, con conseguente scarsa esperienza nella loro gestione.

9190 VECCHI QUERCETI ACIDOFILI DELLE PIANURE SABBIOSE CON QUERCUS ROBUR

Old acidophilous oak woods with Quercus robur on sandy plains

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questi boschi occupano prevalentemente i terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici e l'alta Pianura Padana, presenti nelle province di Milano e Varese, favoriti dal clima temperato-caldo, con abbondanti precipitazioni. Le abbondanti piogge e l'intenso sfruttamento da parte dell'uomo, hanno portato alla lisciviazione delle basi presenti nel terreno e hanno favorito la formazione di un suolo molto acido e povero di nutrienti.

Lo strato arboreo non è sviluppato al massimo, riflettendo la condizione di bosco tendenzialmente eliofilo. Gli strati arbustivi hanno coperture variabili. Lo strato erbaceo è basso in presenza di un suolo con humus eccessivamente grezzo o sabbioso; è alto, ove il terreno è più maturo.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937
ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931

all. *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937
ass. *Pino-Quercetum roboris* Eggler 1951

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Nei boschi dei terrazzi fluvio-glaciali: *Pinus sylvestris, Quercus robur, Betula pendula, Populus tremula, Calluna vulgaris, Frangula alnus, Vaccinium myrtillus, Pteridium aquilinum, Molinia arundinacea, Potentilla erecta, Carex pilulifera, Teucrium scorodonia, Polygonatum multiflorum*. Sono frequenti anche le seguenti specie esotiche: *Prunus serotina, Quercus rubra, Robinia pseudacacia*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Sono formazioni stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione dovrebbe tendere al contenimento delle specie esotiche e delle specie ruderali.
Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa per contribuire all'evoluzione del suolo e ai processi di formazione dell'humus. Inoltre la necromassa offre nicchie ecologiche e riserve alimentari a animali, piante e funghi.

91D0 *TORBIERE BOSCOSE

***Bog woodland**

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questo tipo di habitat prioritario trova in Lombardia la sua espressione in diverse varianti che definiscono meglio la situazione locale dei vari ambienti: mughete su substrato torboso, boschi a Pino silvestre su torba, mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e mughete acidofile che si sviluppano su detrito di falda grossolano.
Mughete su substrato torboso - Si tratta di formazioni dominate da *Pinus mugo* che si instaurano su torbiere alte non più attive, con vegetazione non climacica ma comunque duratura.
Boschi a Pino silvestre su torba - Instabili, finché la torbiera è attiva, perché il *Pinus sylvestris* non si sviluppa oltre i 5 metri e "muore in piedi". Quando la torbiera evolve (non è più attiva), scompaiono gli elementi propri della torbiera a sfagni.
Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens*; Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Sono state ascritte al 91D0 anche le mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e le mughete acidofile che si sviluppano su detrito di falda grossolano.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e le mughete acidofile su detrito di falda grossolano possono essere inquadrate nel *Rhodoro-Vaccinion (Vaccinio-Piceetea*).

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Mughete su substrato torboso - Non sono più presenti le specie tipiche delle torbiere alte quali *Sphagnum fuscum* e *S. magellanicum*; la specie che caratterizza lo strato legnoso è il *Pinus mugo*.
Boschi a Pino silvestre su torba - Le specie caratteristiche variano a seconda dello stadio evolutivo; il Pino silvestre è sempre presente, mentre Betulla, Frangola e Salicone compaiono negli stadi maggiormente evoluti.
Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Queste cenosi sono caratterizzate da abbondanti sfagni e/o da elementi boreo-artici, quali *Betula pubescen*s ed *Empetru*m ssp.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Mughete su substrato torboso - Rappresentano l'epilogo delle torbiere alte nell'orizzonte subalpino giunte ad esaurimento. Si ha col tempo l'ingresso, l'invasione (e forse anche la sostituzione) da parte delle specie forestali delle aree limitrofe (abete rosso e cembro).
Boschi a Pino silvestre su torba - Si tratta di formazioni instabili finché la torbiera è attiva; quando la torbiera evolve (non è più attiva) per prosciugamento o nei tratti marginali, scompaiono gli elementi propri della torbiera a sfagni e la formazione a Pino silvestre diventa duratura (anche se non climatica): in questo caso intervengono anche betulla, frangola e salicone. L'epilogo è rappresentato dal bosco di brughiera e successivamente (teorico) dal bosco acidofilo. Rappresentano uno stadio transitorio nell'evoluzione delle torbiere basse a sfagni, caratterizzato dall'invasione da parte del Pino silvestre che tende ad infittire.
Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens;* Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Si tratta di fitocenosi particolarmente vulnerabili e decisamente rare. L'attribuzione al 91D0 non è del tutto soddisfacente ma è l'unica praticabile (in alternativa ad un 4070, per quanto concerne la fisionomia -mugheta-, ma certo non l'ecologia e la composizione floristica). Si tratta di vegetazione stabile per blocco edafico in lenta evoluzione verso le formazioni acidofile subalpine.

INDICAZIONI GESTIONALI

Mughete su substrato torboso - Sono da lasciare alla libera evoluzione quando ormai esaurite. È possibile mantenerle in uno stadio vitale solo quando sono ancora presenti dossi di sfagni ancora attivi e vitali: è utile in questo caso un intervento di drastico diradamento a favore della componente a sfagni (tratto maturo, non cavato, del Paluaccio di Oga).
Boschi a Pino silvestre su torba - Trattandosi, tutto sommato, di una forma di "degenerazione" della torbiera, è opportuno, in linea generale, contenere (a favore della sfagneta -o anche della brughiera) il Pino silvestre conservando qualche tratto di "torbiera alberata" a titolo esemplificativo.
Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens;* Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Queste fitocenosi possono essere agevolmente conservate contenendo l'evoluzione verso il bosco.

91E0 *TORBIERE BOSCOSE FORESTE ALLUVIALI CON ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)

Residual alluvial forests (Alnion glutinoso-incanae)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero *(Alnus glutinos*a), con o senza frassino maggiore *(Fraxinus excelsio*r); ontanete a ontano bianco *(Alnus incan*a) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco *(Salix alb*a) e/o *S. triandr*a. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa.

Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, in cui la copertura arborea è inferiore, generalmente intorno al 30-35%, così come anche la copertura arbustiva, che oscilla intorno al 20%. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'alleanza *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928 è collocata nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski *et al.* 1928 e nella classe *Querce-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937. L'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 è inquadrata nell'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958 e nella classe *Salicetea purpureae* Moor 1958. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, possono essere ricondotte all'*Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski *et al.* 1928 (sin. *Alno-Ulmio*n; *Alno-Padio*n); in particolare le ontanete con *Fraxinus excelsior* e *Carex remota* possono essere attribuite al *Carici remotae-Fraxinetum* Koch ex Faber 1936. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, possono invece essere ricondotte all'*Alnion glutinosae* (Malcuit 1929) Meijer-Drees 1936 e alle associazioni *Osmundo-Alnetum glutinosae* Vanden Berghen 1971, *Carici elongatae-Alnetum* W. Koch 1926 et R. Tx. 1931 e *Carici acutiformis-Alnetum glutinosae* Scamoni 1935. L'*Alnion glutinosae* è inquadrato, a sua volta, nell'ordine *Alnetalia glutinosae* R. Tx. 1937 em. Th. Müller et Görs 1958 e nella classe *Alnetea glutinosae* Br.-Bl. et Tx. 1943. Le ontanete a ontano bianco possono essere ricondotte alla sub-alleanza *Alnenion glutinoso-incanae* Oberd. 1953, appartenente all'*Alnion incana*e. I saliceti arborei e arbustivi a *Salix alba* e *Salix triandra* possono essere ricondotti al *Salicion albae* Soó 1930; in particolare i saliceti arbustivi a *Salix triandra* possono essere attribuiti al *Salicetum triandrae* Malcuit ex Noirfalise in Lebrun *et al.* 1955.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, presentano nello strato arboreo *Alnus glutinosa* dominante, accompagnato, spesso, da *Fraxinus excelsior* e *Salix alba* e, più sporadicamente, da pioppi. Negli strati arbustivi sono tipicamente presenti *Viburnum opulu*s, *Prunus padu*s, *Euonymus europaeu*s, *Acer campestr*e, *Ulmus mino*r, *Cornus sanguine*a. Tra le erbe sono frequentemente presenti *Carex remot*a, C. *pendul*a, *C. acutiformi*s, *Brachypodium sylvatic*um, *Filipendula ulmari*a, *Solanum dulcamar*a, *Athyrium filix-foemin*a. Le ontanete a ontano nero strutturalmente meno complesse presentano quasi esclusivamente *Alnus glutinosa* nello strato arboreo. Gli strati arbustivi sono molto poveri e presentano perlopiù *Salix cinere*a, *Viburnum opulu*s, *Prunus padu*s. Abbondanti sono i rovi e, tra le erbe, sono presenti *Dryopteris carthusian*a, *Thelypteris palustri*s, *Osmunda regali*s, *Carex acutiformi*s, *C. elongat*a, *Iris pseudacoru*s, *Solanum dulcamar*a, *Calystegia sepiu*m, *Lythrum salicari*a, *C. elat*a, *Leucojum aestivu*m, *Typhoides arundinace*a. Nelle ontanete a ontano bianco, le specie costanti sono *Alnus incan*a, *Rubus caesiu*s, *Equisetum arvense*, *Petasites albu*s, *Populus nigr*a, *Salix alb*a, *Salix purpure*a, *Thalictrum aquilegifoliu*m, *Matteuccia struthiopteri*s, *Aegopodium podagrari*a, *Brachypodium sylvatic*um, *Deschampsia caespitos*a, *Geum urbanu*m, *Impatiens noli-tange*re, *Lamiastrum galeobdolo*n, *Stachys sylvatic*a, *Urtica dioic*a. I saliceti arborei sono dominati, generalmente, da *Salix alb*a, che può essere associato a pioppi e a *Prunus padu*s; gli strati arbustivi sono piuttosto poveri e presentano *Amorpha fruticos*a, *Acer negundo*, *Morus alb*a, *Salix alba* e *Viburnum opulu*s. Lo strato erbaceo è dominato perlopiù da rovi, ma sono anche presenti *Typhoides arundinace*a, *Urtica dioic*a, *Sicyos angulatu*s, *Apios americana*, *Humulus lupulu*s, *Polygonum mit*e, *Poa palustri*s. I saliceti arbustivi presentano, generalmente codominanti, *Salix alba* e *S. triandra* nello strato arbustivo. Lo strato erbaceo può presentare *Bidens frondos*a, *Rorippa sylvestri*s, *Typhoides arundinace*a, *Poa trivialis*, *Agrostis stolonifer*a, *Xanthium italicu*m.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI

Questo tipo di habitat è soggetto a progressivo interramento. L'abbassamento della falda acquifera ed il prosciugamento del terreno potrebbero costituire un serio rischio per le tipologie vegetazionali presenti e, di conseguenza, per la fauna che esse ospitano. Pertanto si evidenzia la necessità di una periodica manutenzione sia per preservare gli elementi forestali, sia per impedire l'interramento delle risorgive presenti. I trattamenti selvicolturali non dovrebbero mai scoprire eccessivamente lo strato arboreo al fine di evitare il persistente pericolo di invasione da parte di specie esotiche.

91F0 FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A *QUERCUS ROBUR*, *ULMUS LAEVIS* E *ULMUS MINOR*, *FRAXINUS EXCELSIOR* O *FRAXINUS ANGUSTIFOLIA* (*ULMENION MINORIS*)

Riparian mixed forest of Quercus robur, Ulmus laevis and Ulmus minor, Fraxinus excelsior or Fraxinus angustifolia, along the great rivers (Ulmenion minoris)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste miste, caratterizzate da una combinazione di più specie arboree; tra le più frequenti e costanti: farnia, olmo, pioppo bianco, pioppo nero, pioppo grigio, acero campestre, ciliegio selvatico, carpino bianco e orniello. La dominanza di una o più delle dette specie è determinata da più fattori: condizioni ecologiche naturali, soprattutto collegate con la profondità della falda freatica e la capacità di ritenzione idrica del substrato, stadio dinamico del bosco, interventi selvicolturali.

È una delle più complesse espressioni forestali delle aree temperate; infatti sono in essa individuabili fino a sei strati verticali di vegetazione: uno, talora due, strati arborei, uno strato arbustivo alto e uno basso, uno strato erbaceo e un abbondante strato lianoso, che si spinge fino ad interessare gli alberi più alti. La copertura totale è alta; gli strati che maggiormente contribuiscono alla copertura del suolo sono quello alto arbustivo e quello arboreo inferiore; la copertura dello strato erbaceo è condizionata dal grado di ombreggiamento degli strati sovrastanti. Sono foreste dislocate lungo le rive dei grandi fiumi e, in occasione delle piene maggiori, sono soggette a completa inondazione. I terreni, anche se in genere poco evoluti, sono ricchi di sostanza azotate che favoriscono il rigoglio vegetativo.

Problemi nella identificazione del tipo sono dati da mosaici, compenetrazioni o transizioni dello stesso con altre foreste di legno molle e di legno dure proprie dei fondi delle valli fluviali: querco-carpineti, querceti di rovere, saliceti, pioppeti, ontaneti di ontano nero. È sempre presente l'insidia delle specie esotiche, spesso favorite nella loro capacità invasiva dalle errate pratiche selvicolturali.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1973
Ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928
All. *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928
Suball. *Ulmenion minoris* Oberd. 1953
Ass. *Polygonato multiflori – Quercetum roboris* Sartori 1985

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Quercus robur, *Ulmus minor* (qualche decennio fa molto diffuso, ora raro in forma arborea a causa della grafiosi*)*, *Fraxinus ornus, F. excelsior (*che non scende in pianura*), Populus nigra*, *P. canescens*, *P. alba*, *Alnus glutinosa*, *Prunus padus*, *Humulus lupulus*, *Vitis vinifera* ssp. *sylvestris*, *Tamus communis, Hedera helix, Anemone nemorosa,Asparagus tenuifolius, Corylus avellana, Euonymus europaeus, Hedera helix, Aristolochia pallida, Convallaria majalis,Brachypodium sylvaticum, Polygonatum multiflorum, Cornus sanguinea, Equisetum hyemale, Clematis vitalba*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Il tipo, nelle sue diverse varianti, ognuna espressione di una ecologia complessa e diversificata, si mantiene in un equilibrio stabile, fintanto che maldestri interventi dell'uomo o imprevedibili rimaneggiamenti del suolo dovuti al variare del corso del fiume non sconvolgono l'assetto della foresta.

Nel caso di perturbazioni antropiche il pericolo è rappresentato dall'ingresso nella foresta delle specie esotiche; nel caso di rimaneggiamenti dovuti all'attività fluviale, un ruolo determinate nella ricostruzione della foresta è svolto dalle specie a legno tenero, soprattutto pioppi e salici.

INDICAZIONI GESTIONALI

propagazione delle specie esotiche diffusamente presenti nei territori di competenza del tipo, consigliano una gestione prettamente conservativa, che non alteri gli equilibri ecologici tra le specie e rispettosa dei processi dinamici naturali che, in condizioni di suolo adatte, in tempi molto rapidi, rispetto a quelli medi di sviluppo di una foresta, portano a stadi prossimi a quelli maturi. Gli interventi sul bosco devono, inoltre, evitare i prelievi selettivi di alberi, che alterino i rapporti di presenza delle diverse specie, salvaguardando in tal modo la caratteristica fondamentale di foresta di tipi misto.

Inoltre, a meno di comprovate necessità, sono sconsigliabili lavori di difesa spondale dei fiumi e la costruzione di altre opere idrauliche che alterino la profondità della falda freatica o che non permettano la sommersione della foresta durante le piene. Ovviamente non devono essere consentiti lavori di diboscamento a favore di coltivazioni, sia erbacee sia legnose, di qualunque tipo.

91H0 *BOSCHI PANNONICI DI *QUERCUS PUBESCENS*
****Pannonian white-oak woo***

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I boschi si presentano articolati in uno strato arboreo, rado e solitamente monoplano, un buono strato arbustivo, sia alto sia basso, ed uno strato erbaceo ricco in specie. Si impostano nelle stazioni più assolate ed aride, su suoli superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Nel territorio della provincia le formazioni sono prevalentemente localizzate sui substrati sedimentari, in particolare su quelli carbonatici.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Questa tipologia viene inquadrata nell'ordine *Quercetalia pubescentis* Klika 1933. Syn.: *Quercetalia pubescentis* Br.-Bl. 1931.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Lo strato arboreo dominato dalla roverella, presentandosi piuttosto rado, permette lo sviluppo di un folto strato arbustivo caratterizzato da *Fraxinus ornu*s, *Amelanchier ovali*s, *Berberis vulgaris*, *Cornus mas*, *Coronilla emerus* e, spesso, anche da esemplari alto arbustivi di carpino nero *(Ostrya carpinifoli*a). Da segnalare la presenza sporadica del cerro *(Quercus cerri*s). Lo strato erbaceo risulta caratterizzato da *Hedera heli*x, *Geranium sanguine*um, *Anthericum ramosu*m, *Dictamnus albus* e talvolta ospita il raro, per la Provincia di Varese, *Helleborus nige*r.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le formazioni ad alto fusto a dominanza di roverella tendono a costituire vegetazione climax. Gli stadi dinamici seriali dei boschi di roverella comprendono i prati aridi steppici *(Brometalia* e *Festucetalia vallesiaca*e), le vegetazioni di orlo e mantello dei *Trifolio-Geranietea* e i cespuglieti termofili dei *Prunetalia* (PIGNATTI, 1998).

INDICAZIONI GESTIONALI

Per evitare i fenomeni di degradazione dovuti a sovrapascolo ed incendio sarebbe auspicabili una pianificazione antincendio, soprattutto durante i periodi critici, oltre alla sospensione e/o regolamentazione del pascolo in bosco.

91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)
Illyrian Fagus sylvatica forests (Aremonio-Fagion)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Sono faggete che si sviluppano su substrati carbonatici a quote comprese tra 600 e 1500 m e sono favorite da un clima tendenzialmente oceanico. Nello strato arboreo, al faggio si accompagnano sovente il carpino nero, come specie codominante, l'orniello e gli aceri. La struttura e la composizione floristica sono alterate dalle pratiche di ceduazione. Localmente sono presenti esemplari di tasso che rendono particolarmente interessanti la formazione. Altre conifere, in particolare abete rosso e larice, sono o sono state in passato favorite nella loro diffusione in queste formazioni dall'uomo.
La flora di queste foreste è data da specie a distribuzione geografica sud-est europea e/o illirica.
Sono presenti nelle zone prealpine e rappresentano le estreme propaggini occidentali di foreste aventi una diffusione sudest-europea.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et in Vlieger 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski al. 1928
all. *Aremonio-Fagion* (Borhidi 1963) Török *et al*. 1989

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer spp, Aremonia agrimonioides, Anemone trifolia, Euphorbia carniolica, Aposeris foetida, Cardamine spp., *Carex alba, Taxus baccata, Ilex aquifolium, Daphne laureola, Cardamine enneaphyllos, Helleborus niger, Geranium nodosum, Solidago virgaurea, Viola reichenbachiana.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Stadio maturo stabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

Sono da evitare gli interventi di sostituzione del faggio con conifere, soprattutto Picea excelsa. I cedui sono da trattare secondo le tecniche della silvicoltura naturalistica, prevedendo il mantenimento della disetaneità e di una struttura verticale ben articolata, senza eliminare gli esemplari più vetusti. Occorre altresì una rigida salvaguardia dei microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative, mantenendo le radure che favoriscano la biodiversità del sottobosco.

Dove le condizioni stazionali non consentano di mantenere l'alto fusto, come sui suoli in forte pendenza, non in grado di sostenere un soprassuolo forestale pesante, è consigliabile il governo a ceduo, a salvaguardia da franamenti e da una successiva erosione. Il pericolo di frane deve essere evitato tramite la riduzione al minimo delle azioni che lo possano innescare come: apertura di nuove strade, sovrappascolo, incendi e altre azioni di disturbo (inteso, in senso stretto, come asporto eccessivo di biomassa).

91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (*ERYTHRONIO-CARPINION*)
Illyrian oak-hornbeam forests (Erythronio-Carpinion)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Il tipo comprende sia querceti collinari a rovere, sia ostrieti con carpino bianco.
I querceti sono meso-termofili, impostati su substrati di tipo calcareo-marnoso argillitico, marnoso e su suoli profondi e umidi, in condizione di medio versante. Si tratta di cenosi caratterizzate da uno strato arboreo con coperture elevate e composto essenzialmente da rovere. Gli strati arbustivi sono abbondanti e ricchi in specie, mentre lo strato erbaceo ha un buon sviluppo. Abbondante, in tali cenosi, è la presenza di geofite a fioritura primaverile.
Gli ostrieti sono mesofili, impostati su substrati carbonatici, calcari marnosi e arenarie, su medio versante o in prossimità di vallecole inforrate. Lo strato arboreo è plurispecifico e mostra coperture medie molto elevate. Anche gli strati arbustivi ed erbacei sono ben sviluppati.
In tali boschi compaiono specie a distribuzione sud-est europea e/o illirica.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928
all. *Erythronio-Carpinion* (Horvat 1938) Marincek

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Nei rovereti: *Q. petraea, Fraxinus ornus, Acer campestre, Ostrya carpinifolia, Prunus avium, Castanea sativa, Carpinus betulus, Fraxinus excelsior, Robinia pseudacacia, Ligustrum vulgare, Crataegus monogyna, Cornus sanguinea, Prunus spinosa, Ruscus aculeatus, Ilex aquifolium, Lonicera caprifolium, Geranium nodosum, Vinca minor, Tamus communis, Primula vulgaris, Melica nutans, Anemone nemorosa, Helleborus viridis, Scilla bifolia, Leucojum vernum, Polygonatum multiflorum.*
Negli ostrieti: *Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Fraxinus excelsior, Carpinus betulus, Quercus pubescens, Prunus avium, Acer campestre, Cornus mas, Cornus sanguinea, Ligustrum vulgare, Ruscus aculeatus, Daphne mezereum, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, C. oxyacantha, Taxus baccata, Ilex aquifolium, Daphne laureola, Helleborus niger, Cyclamen purpurascens, Lamiastrum galeobdolon, Primula vulgaris, Geranium nodosum, Salvia glutinosa, Carex alba, Carex digitata, Aposeris foetida, Euphorbia corniolica, E. amygdaloides, Erythronium dens-canis.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I rovereti sono formazioni stabili.
Gli ostrieti sono generalmente ceduati; l'abbandono della ceduazione favorirebbe il ritorno del bosco verso forme dominate dalle specie arboree mesofile (carpino bianco, aceri, querce).

INDICAZIONI GESTIONALI

Per quanto riguarda i rovereti, si tratta di formazioni boschive ad elevato valore naturalistico in cui gli interventi colturali dovrebbero favorire i processi dinamici in atto. Lo stadio *climax* di queste formazioni è infatti rappresentato, tra le altre cose, da una maggiore aliquota di farnia e carpino bianco. Si dovrà quindi perseguire la conversione all'alto fusto nei cedui maggiormente invecchiati, associata ad interventi di diradamento a carico del castagno, della quercia rossa e in misura minore anche della robinia. Andrebbe inoltre favorito, a fini ecologico-faunistici, il mantenimento di alcune piante morte in piedi o a terra (5-10/ha).
Per quanto riguarda gli ostrieti, la gestione dovrebbe seguire le tecniche della silvicoltura naturalistica tendendo di regola all'alto fusto disetaneo, a struttura ben articolata e a composizione arborea mista (favorendo comunque, dove possibile, la farnia o il cerro).
Dove le condizioni stazionali non lo consentono, ovvero dove il suolo non è in grado di sostenere un soprassuolo forestale pesante, è consigliabile il governo a ceduo, a salvaguardia da franamenti e successiva erosione.
La gestione dovrebbe perseguire la salvaguardia dei microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative e il mantenimento di un abbondante strato del sottobosco, favorendo la biodiversità vegetale: a tal fine la compagine boschiva dovrebbe essere mantenuta a densità modesta, pena la scomparsa di molti elementi caratterizzanti che soffrono l'eccessivo aduggiamento, conservando le radure. Andrebbe inoltre favorito il mantenimento di alberi vetusti.

9260 FORESTE DI CASTANEA SATIVA
Castanea sativa woods

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comprende castagneti da frutto e da taglio da secoli coltivati, diffusi e utilizzati dall'uomo, ma ora in gran parte abbandonati. Lo strato arboreo è ben sviluppato; gli strati arbustivi sono variabili, ma in generale ridotti; lo strato erbaceo è generalmente ben sviluppato. I castagneti alpini occupano perlopiù substrati silicatici alterabili; quelli appenninici, occupano perlopiù substrati arenacei o arenaceo-marnosi.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Castagneti esalpici e mesalpici
cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et *al*. 1928
all. *Carpinion betuli* Issler 1931
ass. *Arunco-Fraxinetum castanosum* Ellemberg e Klotzli 1972
ass. *Cruciato glabrae-Quercetum castanosum* Ellemberg e Klotzli1972
ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931
all. *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937
ass. *Phyteumati betonicifolii-Quercetum petraeae* Ellenberg & Klötzli 1972
Castagneti appenninici :
cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et *al*. 1928
all. *Erythronio dens-canis-Quercion petraeae* Ubaldi (1988) 1990
ass. *Physospermo-Quercetum petraeae* Oberd. Et Hofm. 1967 em. Ubaldi et *al*. 1987

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Castagneti esalpici e mesalpici: *Castanea sativa, Fraxinus excelsior, Dryopteris affinis, Oxalis acetosella, Viola reichembachiana, Polygonatum multiflorum, Campanula trachelium, Prunus avium, Tilia cordata, Vinca minor, Aruncus dioicus, Anemone nemorosa, Luzula nivea, Pteridium aquilinum, Vaccinium myrtillus, Molinia arundinacea, Corylus avellana, Festuca heterophylla, Festuca tenuifolia, Phyteuma betonicifolium, Viola riviniana, Teucrium scorodonia*.
Castagneti appenninici: *Castanea sativa, Quercus pubescens, Ostrya carpinifolia, Sorbus torminalis, Corylus avellana, Physospermum cornubiense, Genista germanica, Lathyrus montanus, Polygonatum odoratum, Erythronium dens-canis, Quercus petraea, Anemone nemorosa, Festuca heterophylla, Carex digitata, Populus tremula, Platanthera clorantha, Dactylorhiza maculata, Listera ovata, Luzula sylvatica, Anemone*

trifolia subsp. *brevidentata, Iris graminea, Genista pilosa.*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Cenosi forestali che sul lungo termine, in assenza di interventi di manutenzione e di conservazione tendono a degradarsi e a essere sostituiti, almeno in parte, da altre specie legnose e erbacee.

INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione delle formazioni a castagno, in quanto specie dalla forte valenza culturale e produttiva, può essere articolata lungo tre direzioni:

- Recupero selve castanili, un tempo coltivate per la produzione della castagna e attualmente in stato di abbandono, eseguendo interventi colturali capaci di consentire la ripresa della produzione e alla stesso tempo l'incremento del valore paesaggistico delle formazioni, quali: potatura dei rami colpiti da cancro colorato, risagomatura delle chiome al fine di facilitare la raccolta, taglio dei rami non più produttivi.
- Conversione all'alto fusto delle formazioni trattate a ceduo, salvaguardando e favorendo le specie mesofile quali: rovere, carpino bianco, acero montano. Particolare attenzione deve essere riservata alla lotta al Cancro del castagno e alle specie esotiche; per impedire l'ingresso della robinia e di altre esotiche bisogna evitare l'apertura di radure troppo vaste.
- Mantenimento del governo a ceduo nelle aree in cui non appare perseguibile la conversione a ceduo per povertà del suolo, mancanza di interesse del proprietario, forte contaminazione da cancro colorato.

Infine è necessario preservare l'habitat dal rischio incendio; infatti le statistiche indicano che tale evento nei castagneti è mediamente alto.

92A0 FORESTE A GALLERIA DI *SALIX ALBA* E *POPULUS ALBA*
Salix alba and Populus alba galleries

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

È una formazione forestale improntata dalla presenza di salici, in particolare salice bianco, e pioppi, soprattutto pioppo bianco; alle due specie si possono accompagnare in misura diversa come abbondanza: pioppo nero, pioppo grigio, ontano nero e olmo. Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e diversificato; lo strato erbaceo è sovente rigoglioso e ricco di erbe palustri, spesso nitrofile.

Forma cordoni forestali lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale.

La collocazione fitogeografica del tipo è prevalentemente mediterranea, con penetrazioni anche nel sopramediterraneo; in questo caso, pur mantenendosi la fisionomia "a galleria", la composizione floristica, soprattutto del sottobosco, perde di tipicità e spesso si caratterizza per la presenza di specie nitrofile banali o, più frequentemente, di specie esotiche.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Trattandosi di habitat definiti perlopiù su base strutturale e sulla base delle specie dominanti nello strato arboreo, la collocazione fitosociologica risulta approssimativa. Essi infatti rappresentano aspetti impoveriti con limitata estensione laterale di cenosi più ampie riferibili ai seguenti syntaxa:

Cl. *Salicetea purpureae* Moor 1958
Ord. *Salicetalia purpureae* Moor 1958
All. *Salicion albae* Soó 1930

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Salix alba, Salix cinerea, Populus alba, Populus nigra, Ulmus minor, Alnus glutinosa, Rubus caesius, Frangula alnus, Humulus lupulus, Leucojum aestivum, Viburnum opulus, Bryonia dioica, Carex elata, Urtica dioica, Iris pseudacorus, Phalaris arundinacea, Cornus sanguinea, Rubus ulmifolius, Carex pendula, Lysimachia vulgaris, Solanum dulcamara, Equisetum palustre, Phragmites australis.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La foresta si insedia direttamente sui substrati degli alvei fluviali lasciati investiti con minor forza dalla corrente di piena ordinaria. Infatti, la colonizzazione avviene contemporaneamente da parte delle specie legnose, soprattutto salici e pioppi e da parte delle specie di sottobosco. Solo nel caso di una graduale attenuazione nel tempo dell'azione della corrente fluviale, la foresta si insedia su precedenti stadi erbacei di alte erbe.

La foresta matura difficilmente si mantiene a lungo nel tempo, essendo destinata: ad essere demolita nel corso di piene eccezionali, se ancora soggetta all'azione della corrente fluviale, ad evolvere verso formazioni riferibili ai querco-ulmeti, se svincolata dall'azione fluviale.

INDICAZIONI GESTIONALI

Dati i caratteri dinamici propri della foresta, una gestione di mantenimento risulta difficoltosa e comunque porterebbe ad una situazione altamente artificiale, lontana dal modello naturale.

La soluzione migliore sarebbe quella di riservare, per congrui tratti di fiume, spazi sufficienti perché la formazione si rinnovi naturalmente, riproponendosi con espressioni nuove e lasciando alla loro naturale evoluzione le foreste censite.

Tutti gli interventi di carattere idraulico nell'alveo o sulle rive del fiume che alterano gli equilibri idrici, modificando l'assetto della corrente, possono avere ripercussioni importanti sulla foresta.

Nel limite del possibile dovrebbero essere controllate le specie esotiche più invadenti.

9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)
Acidophilous Picea forest of the montane to alpine levels (Vaccinio-Piceetea)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste di conifere, spesso dominate in modo deciso da abete rosso o da larice, raramente da abete bianco. L'abete rosso, detto anche peccio, e il larice possono anche formare foreste miste.
Le peccete montane sono fitte, praticamente monoplane, con scarso sottobosco a causa del forte ombreggiamento dell'albero dominate. Non è infrequente che tali foreste siano di sostituzione di boschi di latifoglie, perché l'uomo ha favorito, per motivi economici, la conifera.
Le peccete subalpine presentano alberi colonnari, con ridotto sviluppo della ramificazione lungo il fusto; il sottobosco, soprattutto arbustivo di ericacee è ben presente, ed è favorito dal basso ombreggiamento degli alberi. Queste peccete sono naturali e spontanee.
Le peccete sono in espansione si tutte le Alpi, perché stanno invadendo i prati e i pascoli in abbandono.
In queste foreste, accanto alle conifere possono essere presenti sparsi alberi di latifoglie.
Soprattutto nelle peccete montane sono sovente presenti nel sottobosco specie erbacee e legnose indicatrici della formazione forestale che è stata sostituita con la conifera.
Le peccete si installano nelle stazioni ove il suolo e l'humus presentano condizioni di forte acidità, dovuta al tipo di substrato e alle condizioni climatiche fredde.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Vaccinio-Piceetea* Br.-Bl. in Br.-Bl. et al., 1939
ord. *Piceetalia* Pawl. in Pawl. et al., 1928
all. *Piceion abietis* Pawl. in Pawl. et al., 1928

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Picea excelsa, Larix decidua, Abies alba, Acer pseudoplatanus, Sorbus aucuparia, Salix appendiculata, Veronica latifolia, Calamagrostis varia, Hieracium sylvaticum, Orthilia secunda, Vaccinium myrtillus, Vaccinium vitis-idaea, Lonicera nigra, Lycopodium annotinum, Luzula luzulina, Vaccinium myrtillus, Vaccinium vitis-idaea, Athyrium filix-foemina, Dryopteris filix-mas, Oxalis acetosella, Prenanthes purpurea, Saxifraga cuneifolia, Solidago virgaurea, Homogyne alpina, Listera cordata, Melampyrum sylvaticum, Rosa pendulina.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Vegetazioni stabili, climaciche soprattutto alle quote più alte dell'orizzonte montano superiore e in quello subalpino.

INDICAZIONI GESTIONALI

Uno sfruttamento troppo intenso o l'incendio compromettono il mantenimento della foresta, con la regressione verso stadi erbacei e arbustivi, con conseguente erosione del suolo e instabilità dei versanti.
Il rinnovo è sovente delicato, perché i giovani alberi nascono tra i mirtilli e legno morto; per cui le giovani piantine, specialmente se di latifoglie e di abete bianco vanno salvaguardate.
Nella gestione forestale deve essere favorito lo sviluppo di un alto fusto disetaneo, a struttura ben articolata e non particolarmente fitta, con composizione arborea mista e mantenimento di radure al fine di favorire la biodiversità specifica. Deve essere vietato il taglio a raso su estese superfici.

Localmente ed in ambiti circoscritti e costantemente monitorati, al fine di evitare lo sviluppo del bostrico, sono da mantenere gli alberi vetusti, per la riproduzione di specie protette. In particolare, quando sono presenti specie animali d'interesse comunitario, devono essere pianificati interventi selvicolturali tesi al miglioramento delle condizioni che le favoriscono. Parimenti, devono essere rigidamente salvaguardati i microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative.
Bisogna pianificare i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike ecc.), sulla base delle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat.

9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA
Alpine Larix decidua and/or Pinus cembra forets

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Boschi costituiti da uno strato arboreo dominato da *Larix decidua* accompagnato da *Pinus cembra* e *Pinus mugo* nelle valli più continentali, uno strato arbustivo basso di ericacee con *Empetrum hermaphroditum*. Questa comunità diviene maggiormente discontinua verso il limite superiore del bosco fino a costituire la fascia degli alberi isolati.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le comunità situate superiormente alle peccete subalpine sono inquadrate nell'associazione *Larici-Cembretum* Ellemberg (*Vaccinio-Piceetalia* Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1939), mentre i boschi di Larice con o senza Pino cembro situati a quote inferiori sono per la maggior parte da interpretare come forme antropogene.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Larix decidua, *Pinus cembra*, *Pinus mugo*, *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis-idaea*, *Avenella flexuosa*, *Empetrum hermaphroditum*.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La dinamica di questa comunità è controllata dalle condizioni climatiche e si manifesta attualmente con lente espansioni nella fascia delle praterie alpine per il tendenziale miglioramento climatico. Ciò avviene anche sui pascoli secondari ottenuti in passato con la distruzione dei boschi superiori; in questo caso li Larico-Cembreto riconquista spazi ancora compresi nella sua potenzialità.

INDICAZIONI GESTIONALI

Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

9430 BOSCHI MONTANO-SUBALPINI DI PINUS UNCINATA (* SU SUBSTRATI GESSOSO O CALCAREI)
Subalpine and montane Pinus uncinata forests (*if on gypsum or limestone)

STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Boschi aperti di *Pinus uncinata* eretto con uno strato arbustivo molto sviluppato in stazioni bene esposte e nel piano montano con *Pinus sylvestris*.

INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Queste tipologie sono inquadrate nella classe *Erico-Pinetea* Horvat 1959.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Larix decidua, Pinus uncinata (eretto), Pinus sylvestris, Pinus mugo, Juniperus nana, Arctostaphylos uva-ursi, Polygala chamaebuxus, Vaccinium vitis-idaea, Erica carnea, Carex humilis, Carex alba,Viola pinnata, Epipactis atropurpurea, Gymnadenia odoratissima, Goodyera repens.

TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità stabile con valore di climax edafico.

INDICAZIONI GESTIONALI

Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

RegioneLombardia

FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

Allegato G

Strategia Aree Interne

LE AREE INTERNE

L'Accordo di Partenariato dello Stato italiano, prevede la possibilità di definire una strategia per le cosiddette "aree interne", da individuarsi sulla base di criteri di svantaggio più intenso di tipo demografico, socio-economico, ambientale /territoriale, per il cui sviluppo può essere impostata una strategia, tramite il partenariato locale, che individui linee di azione rafforzate anche in termini di servizi alla popolazione (scuola, sanità e mobilità).
Regione Lombardia ha aderito alla proposta, coordinata a livello nazionale, avviando i primi contatti successivi all'approfondimento delle potenzialità aperte in termini di sviluppo di territori selezionati.
Si è attivata la sperimentazione su due aree che prevede una fase di selezione, contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, una fase di attuazione e infine una fase di valutazione, i cui esiti saranno determinanti per una revisione dell'approccio e della eventuale estensione ad altre aree.
La selezione dei territori su cui avviare la sperimentazione è avvenuta, coerentemente ai criteri definiti nell'Accordo di Partenariato e alle elaborazione dei dati forniti a livello nazionale, sulla base di criteri di presenza di esperienze locali di cooperazione tra amministrazioni (gestione associata di servizi e/o unioni di comuni). Contenuti e geografie sono state condivise e precisate tramite incontri col partenariato dei territori della strategia Aree Interne per la Lombardia.
Partendo dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato prioritariamente si agirà su aree "ultraperiferiche" con forme di gestione associata di servizi attive e stabili, atte a garantire una rodata capacità in termini di politiche multiattore, nell'ambito delle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" definite dal FEASR con svantaggi superabili anche tramite il rafforzamento di servizi alla popolazione.
I territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina dimostrano, anche sulla base di pregresse analisi di contesto e strumenti di programmazione, di possedere requisiti di sviluppo potenzialmente buoni se sbloccati superando condizioni di svantaggio più intenso in merito alla accessibilità ed alla presenza di servizi adeguati.
Il confronto tra Regione Lombardia e il partenariato delle "Aree interne" sperimentali, nell'ambito delle linee strategiche definite nell'Accordo di Partenariato, ha portato alla condivisione della necessità di costruire una strategia di sviluppo unitaria, volta alla valorizzazione delle risorse endogene, sostenuta da:

- Il POR FESR che sosterrà la promozione della competitività del territorio ed in particolare lo sviluppo turistico integrato delle aree;
- Il POR FSE che sosterrà la formazione e l'inclusione sociale;
- Il PSR FEASR che sosterrà lo sviluppo integrato territoriale rispetto ai temi propri delle iniziative di sviluppo locale previste nel programma (Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile; Turismo sostenibile; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità; Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; Accesso ai servizi pubblici essenziali; Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali)
- Strumenti di programmazione negoziata con risorse ordinarie nazionali e/o regionali che sosterranno l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), e rafforzabile con ulteriori sinergie nell'ambito della Programmazione

Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e/o con i fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Il presente Programma intende contribuire alla strategia per le Aree Interne proposta dall'AdP e declinata in Lombardia nei territori selezionati con la disponibilità dell'1% della dotazione FEASR, a valere sulla dotazione del CLLD, a supporto degli interventi che potranno contribuire a conseguire gli obiettivi che le aree prescelte definiranno nell'ambito dei propri piani di sviluppo (nella forma che assumeranno) sulla base dell'Accordo di Programma Quadro tra Stato, Regione e Comuni per la definizione degli impegni delle parti con riguardo alle modalità di gestione della strategia.

RegioneLombardia

FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Allegato H

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

Sottomisura 10.2 : Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura

Operazione 10.2.a Conservazione della biodiversità animale e vegetale

ELENCO DELLE RAZZE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE

RAZZA	AREA DIFFUSIONE
Bovini	
• Varzese Ottonese	Tutti i comuni delle province di Lodi, Milano e Pavia.
• Cabannina	Tutti i comuni della provincia di Pavia
• Bianca di Val Padana (o Modenese)	Tutto il territorio regionale ad esclusione delle Comunità Montane
• Rendena	Comuni compresi nelle Comunità Montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese
• Grigio Alpina	Comuni compresi nelle Comunità Montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese
• Bruna Linea Carne (**)	Comuni compresi nelle Comunità Montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese
Ovini	
• Pecora di Corteno	Comunità Montana di Valle Camonica - Comuni di: Corteno Golgi, Edolo, Malonno, Paisco Loveno.
• Pecora Brianzola	Tutti i comuni delle province di Como, Lecco e Monza
• Pecora Ciuta	Comunità Montana Valtellina di Tirano – Comuni di Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'Agata, Vervio, Villa di Tirano. Comunità Montana Valtellina di Bormio – Comuni di: Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva. Comunità Montana Valtellina di Sondrio – Comuni di: Albosaggia, Berbenno di Valtellina, Caiolo, Caspoggio, Castello dell'acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Postalesio, Spriana, Torre di Santa Maria, Tresivio. Comunità Montana Valtellina di Morbegno – Comuni di: Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Ardenno, Bema, Buglio in Monte, Cercino, Cino, Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Forcola, Gerola Alta, Mantello, Mello, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano, Traona, Val Masino. Comunità Montana Valtellina di Chiavenna – Comuni di: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna
Caprini	
• Capra di Livo o Lariana	Comunita' Montana Valli del Lario e del Ceresio – Comuni di: Consiglio di Rumo, Cremia, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana.

• Capra Orobica o di Valgerola	Comunita' Montana Valle Brembana - Comuni di: Algua, Averara, Blello, Bracca, Branzi, Brembilla, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Gerosa, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio dè Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno. Comunità Montana della Val Seriana – Comuni di: Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio Comunità Montana Valsassina-Valvarone – Comuni di: Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzzo, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno. Comunità Montana Valle Imagna – Comuni di: Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Palazzago, Roncola, Rota d'Imagna, Sant'Omobono Imagna, Strozza, Valsecca. Comune di Lecco. Comunità Montana Lario Orientale e Valle San Martino - Comuni di: Abbadia Lariana, Ballabio, Lierna, Mandello del Lario. Comunità Montana Valtellina di Sondrio - Comuni di: Albosaggia, Caiolo, Cedrasco, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine. Comunità Montana Valtellina di Morbegno - Comuni di: Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Bema, Cosio Valtellino, Delebio, Forcola, Gerola Alta, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano.
• Capra Frisa Valtellinese o Frontalasca	Comunità Montana Valtellina di Bormio - Comuni di: Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva. Comunità Montana Valtellina di Tirano - Comuni di: Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo Di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'agata, Vervio, Villa di Tirano. Comunità Montana Valtellina di Sondrio - Comuni di: Berbenno Di Valtellina, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Chiesa Valmalenco, Chiuro, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Sondrio, Spriana, Torre Di Santa Maria, Tresivio. Comunità Montana Valtellina di Morbegno - Comuni di: Ardenno, Buglio In Monte, Cercino, Cino, Civo, Dazio, Dubino, Mantello, Mello, Traona, Valmasino. Comunità Montana Valtellina di Chiavenna - Comuni di: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa Di Chiavenna.

• Capra Bionda dell'Adamello	Comunità Montana Laghi Bergamaschi - Comuni di: Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere. Comunità Montana Val di Scalve - Comuni di: Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve. Comunità Montana Alto Garda Bresciano - Comuni di: Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino. Comunità Montana Valle Sabbia - Comuni di: Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Valciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno. Comunità Montana Valle Trompia - Comuni di: Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina. Comunità Montana Valle Camonica - Comuni di: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozzio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piano Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione. Comunità Montana Sebino Bresciano - Comuni di: Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Zone. Comunità Montana Lario Orientale, Valle San Martino - Comuni di: Cesana Brianza, Civate, Colle Brianza, Ello, Galbiate, Garlate, Malgrate, Olginate, Oliveto Lario, Pescate, Suello, Valgreghentino, Valmadrera. Comune di Como. Comunità Montana Triangolo Lariano - Comuni di: Albavilla, Albese con Cassano, Asso, Barni, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Civenna, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lasnigo, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Sormano, Tavernerio, Torno, Valbrona, Veleso, Zelbio.
• Capra Verzaschese	Comunità Montana del Lario Intelvese - Comuni di: Argegno, Blessagno, Brienno, Carate Urio, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, Cerano d'Intelvi, Cernobbio, Claino con Osteno, Colonno, Dizzasco, Griante, Laglio, Laino, Lanzo d'Intelvi, Lenno, Mezzegra, Moltrasio, Ossuccio, Pellio Intelvi, Pigra, Ponna, Ramponio Verna, Sala Comacina, San Fedele Intelvi, Schignano, Tremezzo. Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio - Comuni di: Bene Lario, Carlazzo, Cavargna, Consiglio di Rumo, Corrido, Cremia, Cusino, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Grandola ed Uniti, Gravedona, Livo, , Menaggio, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Plesio, Porlezza, San Bartolomeo Val Cavargna, San Nazzaro Val Cavargna, San Siro,

	Sorico, Stazzona, Trezzone, Val Rezzo, Valsolda, Vercana Comunità Montana Pianbello - Comuni di: Arcisate, Besano, Bisuschio, Brusimpiano, Cadegliano Viconago, Cantello, Clivio, Cremenaga, Cuasso al Monte, Cugliate Fabiasco, Cunardo, Ferrera di Varese, Induno Olona, Lavena Ponte Tresa, Marchirolo, Marzio, Porto Ceresio, Saltrio, Valganna, Viggiù. Comunità Montana Valli del Verbano - Comuni di: Agra, Azzio, Brenta, Brezzo di Bedero, Brissago Valtravaglia, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castelveccana, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Curiglia con Monteviasco, Cuveglio, Cuvio, Dumenza, Duno, Gavirate, Gemonio, Germignaga, Grantola, Laveno Mombello, Luino, Maccagno, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore, Masciago Primo, Orino, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca.

(**) Il premio è concesso nelle more dell'attivazione del Registro Anagrafico della Bruna Linea Carne presso l'Associazione Nazionale Allevatori della Razza Bruna (ANARB).

BOVINI

VARZESE OTTONESE

Organismo di gestione: Registro anagrafico c/o A.I.A. – Ufficio Periferico c/o Associazione Provinciale Allevatori di Pavia.

Area diffusione
Provincia di Pavia (tutti i comuni).
Provincia di Milano (tutti i comuni).
Provincia di Lodi (tutti i comuni).

Origini e ubicazione
Originaria dell'area appenninica compresa tra le province di Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova, è un bovino di piccola taglia, caratterizzato da mantello fromentino e da doti di rusticità e frugalità notevoli.
La razza, oggi ufficialmente denominata Varzese-Ottonese, è ormai ridotta notevolmente, pur avendo assistito, ad un recupero non trascurabile soprattutto nella prima metà degli anni ottanta.
A partire dal 1980 il Servizio Ricerca e Sperimentazione della Regione Lombardia avviò un programma d'intervento per la salvaguardia e lo sviluppo della razza, con il supporto scientifico degli istituti universitari delle Facoltà di Agraria e Veterinaria di Milano.
Il programma comprendeva il lavoro di rilevazione delle caratteristiche biometriche e produttive (latte e carne) necessarie alla definizione dello standard di razza e un piano di miglioramento genetico attraverso l'uso dell'inseminazione artificiale.

Per lo **standard di razza** si fa riferimento al Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone istituito presso l'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori) con Decreto Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 19.7.85, modificato da ultimo con Decreto del 20.12.2011 n. 27136.
La consistenza della razza nella parte lombarda del territorio di diffusione si è andata riducendo enormemente nonostante l'impegno dell'amministrazione pubblica, a causa delle dinamiche economiche legate all'esodo rurale. La consistenza al 31.05.2013 nel territorio regionale è di n. 70 fattrici in n. 23 allevamenti (dati Associazione Regionale Allevatori della Lombardia - ARAL).

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12 .2013 forniti da A.I.A. (Registro Anagrafico Bovini). La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI
VARZESE OTTONESE	Carne-latte	Pavia, Reggio Emilia, Genova, Alessandria, Piacenza, Milano, Benevento	135 + altre femmine 97

CABANNINA

Organismo di gestione: Registro anagrafico c/o A.I.A. – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Pavia.

Area diffusione
Provincia di Pavia (tutti i comuni).

Origini e ubicazione
Originaria dell'area dell'Appennino Ligure (Val d'Aveto), diffusa nelle province di Genova e La Spezia e successivamente in quelle di Pavia, Parma e Isernia, conta attualmente circa 200 capi allevati in purezza (iscritti al Registro Anagrafico). Il suo nome deriva dalla frazione di Genova denominata Cabanne.
La popolazione viene considerata in pericolo secondo le categorie di rischio della FAO (1992) dopo che il continuo ricorso all'incrocio di sostituzione con la Bruna ne mise in pericolo l'esistenza. Il suo recupero risulta pertanto importante per la valorizzazione delle aree marginali di origine.
A partire dagli anni '70 sono stati effettuati alcuni studi finalizzati ad individuare i caratteri biometrici e produttivi della razza. Nel 1981 l'istituto universitario della Facoltà di Agraria di Milano avviò lo "Studio sulla valorizzazione di due razze bovine autoctone dell'Appennino Settentrionale: Cabannina e Ottonese Varzese". Nel 1982 il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) realizzò il progetto "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali". Anche l'Istituto per la Difesa e la Valorizzazione del Germoplasma Animale di Milano (IDVGA) è stato tra gli enti pubblici coinvolti nel programma di conservazione di questa razza.

Descrizione
Razza di taglia piccola e leggera, con groppa ben sviluppata, larga e lunga, leggermente spiovente, corna di medio sviluppo, sottili, dirette lateralmente ed in alto e poi leggermente indietro.
Il colore fondamentale del mantello è il castano scuro, a volte bruno chiaro, con sfumature intermedie; una riga mulina (color crema) caratterizza la linea dorso-lombare, con sfumature rossicce.
Le parti inferiori dell'addome, quelle distali e interne degli arti, presentano una tonalità di colore più chiaro. I peli sono corti e fini, la cute è pigmentata.
Razza rustica, resistente ai vari patogeni, buona pascolatrice adatta a valorizzare le scarse risorse foraggiere di terreni marginali; a duplice attitudine con prevalenza per il latte.

Standard di razza
Per lo **standard di razza** si fa riferimento al Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione, istituito presso l'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori) con Decreto Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 19.7.85, modificato da ultimo con Decreto del 20.12.2011 n. 27136.

La consistenza della razza nella parte lombarda del territorio di diffusione è molto limitata.

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12 .2013 forniti da A.I.A. (Registro Anagrafico Bovini). La razza non è diffusa in altri Paesi europei

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI
CABANNINA	latte	Genova, Pavia, Alessandria, Piacenza, Varese, Macerata, Aquila, Benevento	201 + altre femmine 82

BIANCA DI VAL PADANA (o Modenese)

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o A.I.A. – Ufficio periferico: Associazione Regionale Allevatori Emilia Romagna.

Area di diffusione

Tutto il territorio regionale ad esclusione delle Comunità Montane.

Origini e ubicazione
La razza ha avuto origine da bovini dal manto fromentino chiaro simili all'odierna razza Reggiana, incrociati a più riprese con tori romagnoli o bovini grigi di tipo Podolico.
La tipologia attuale della razza si è consolidata nella seconda metà del XIX secolo.
La razza prende il nome dal suo areale di distribuzione che interessa le province di Modena estendendosi pure alle province di Reggio Emilia, Mantova, Ferrara e Bologna dove era particolarmente apprezzata per l'ottima produzione di latte.
Nel dopoguerra le consistenze sono andate riducendosi sensibilmente fino ad arrivare alle poche centinaia di capi attuali.
Attualmente la razza è presente in diverse regioni italiane; per quanto riguarda la Lombardia, oltre al mantovano si registrano presenze anche nella provincia di Brescia.
Dal 1985 è stato istituito il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione. Tale registro è stato istituito per salvaguardare le razze bovine minacciate di estinzione che risultano allevate in Italia e per la salvaguardia di questi patrimoni genetici.

Descrizione
Presenta mantello bianco con gradazioni di grigio alle spalle e alle cosce, corna di medio sviluppo giallognole a punta nera, alle volte il ciuffo frontale può presentare alcune sfumature rossastre in ricordo della sua origine da bovini fromentini. Caratteristica distintiva da altre razze bianche italiane è la accennata morfea detta "spaccatura" ossia una zona a v rovesciata di colore roseo nel centro del musello di colore ardesia.
Tale caratteristica veniva anticamente attribuita al contrasto fra il sangue dei vari ceppi intervenuti nella formazione della razza.
Cute pigmentata. Animali armonici. Taglia e statura medio piccola.
La razza che originariamente era a triplice attitudine (latte lavoro e carne) ha subito negli anni una selezione più spinta verso la produzione di latte. Attualmente è considerata a duplice attitudine (latte e carne).

Standard di razza
Per lo standard di razza si fa riferimento alle norme tecniche del Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone a limitata diffusione, istituito con presso l'A.I.A. (Associazione Italiana Allevatori) con Decreto Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 19.7.85, modificato da ultimo con Decreto del 20.12.2011 n. 27136.

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12 .2013 forniti da A.I.A. (Registro Anagrafico Bovini). La razza non è diffusa in altri Paesi europei

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI
BIANCA DI VAL PADANA	Latte - carne	Modena, Reggio Emilia, Milano, Brescia, Pavia, Vicenza, Benevento,	461 + altre femmine 299

RENDENA

Organismo di gestione: A.N.A.RE. Ufficio Centrale del Libro Genealogico Nazionale della Razza Rendena – Trento. (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 854 del 23 ottobre 1984).
Uffici periferici c/o APA di Bergamo, Brescia, Como e Lecco, Sondrio e Varese.

Area di diffusione
Comuni compresi nelle Comunità montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese

Origini e ubicazione

La zona di origine della razza è la Val Rendena (Trentino) da cui si è diffusa maggiormente nel Veneto (Padova, Vicenza e Verona) e nel bresciano; dopo un periodo di diminuzione delle consistenze, osservata fino agli anni '80, la razza ha avuto una leggera ripresa.
Una zona di più recente diffusione è rappresentata da alcune altre province lombarde nelle zone appenniniche e alpine dove si pratica il pascolo e dove si contano attualmente circa 100 capi in 10 allevamenti.

Descrizione
Colore mantello: uniforme, da castano a castano scuro nelle femmine, da castano a castano molto scuro (quasi nero lucente) nei maschi. Animali armonici. Taglia e statura medio piccola. Pelo liscio; ciuffo e riga lombare con peli rossicci. Mucose nere; musello ardesia con orlature più chiare. Corna leggere, bianche alla base e nere in punta. Ciuffo di peli color avorio all'interno dei padiglioni auricolari. Altezza 130 cm Peso 500 - 550 kg.
La Rendena trova apprezzamento negli allevatori che ricercano razze a duplice attitudine con caratteristiche morfologiche di maggiore rusticità e adattabilità rispetto alle tradizionali razze da latte, in grado di sfruttare al meglio i pascoli con produzioni foraggere più povere e dare comunque una buona produzione in latte e carne (linea vacca vitello), utile a garantire maggiori margini economici all'agricoltura multifunzionale delle zone appenniniche e alpine.
La Rendena è la razza longeva per eccellenza, tale parametro è di grande importanza in quanto consente una bassa quota di rimonta, e quindi una riduzione dei costi di produzione del litro di latte. E' inoltre una razza fertile questo consente la nascita di un vitello all'anno, e la programmazione dei parti nei tempi voluti. Ciò è importante per le aziende che prevedono l'alpeggio nei mesi estivi.

Standard di razza
Per lo standard di razza si fa riferimento alle Norme Tecniche del Disciplinare del Libro Genealogico Nazionale della Razza Rendena, approvato dal Ministero delle Risorse Agricole, con D.M. n. 23346 del 10.08.1995. Il Libro Genealogico è istituito dal 1976.

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12.2013 estratti dal sito A.N.A.RE (Libro Genealogico)
La razza non è diffusa in altri Paesi europei

NOME	ATTITUDINE	AREA DI ALLEVAMENTO	FATTRICI
RENDENA	Latte - carne	Trento, Padova, Vicenza, Verona, Belluno, La Spezia, Genova, Brescia, Varese, Treviso, Pavia, Bolzano, Mantova, Sondrio Novara, Forlì	4.066

BRUNA LINEA CARNE

Organismo di gestione del Libro genealogico: A.N.A.R.B. Associazione nazionale allevatori bovini razza Bruna - Ufficio centrale del Libro genealogico – 37012 VERONA. (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 598 del 27 Aprile 1960).
Uffici periferici del Libro Genealogico c/o Associazioni Provinciali Allevatori delle aree di allevamento.

Area di diffusione
Comuni compresi nelle Comunità montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese.

Origini e ubicazione

I soggetti presenti in Italia sono di derivazione dalle popolazioni svizzere, austriache e bavaresi della razza Bruna Alpina. Inizialmente a triplice e poi a duplice attitudine, si è infine specializzata nella produzione latte grazie al rinsanguamento con il ceppo americano Brown Swiss determinando l'attuale "Bruna Italiana" diffusa su tutto il territorio nazionale.
I soggetti "Bruna linea carne" conservano caratteristiche più simili a quelli originari a duplice attitudine e si stanno diffondendo nelle zone alpine dove si pratica il pascolo. Nel territorio regionale capi iscritti al Registro del Libro Genealogico sono allevati nelle province di Bergamo e Pavia e altri soggetti, provenienti dal territorio elvetico, risultano essere stati introdotti negli allevamenti dell'area alpina.

Descrizione
Il colore tipico del mantello è marrone da sorcino a castano, uniforme. Musello scuro, color ardesia contornato di bianco. Unghie nere, dure e resistenti. Animali armonici con buone proporzioni tra ampiezze e altezze. Taglia media, testa non pesante con narici e mandibole larghe, corna abbastanza sottili; collo lungo, garrese definito, spalle armonicamente fuse con il collo, petto ampio. Arti in appiombo, ben distanziati con ossatura solida; cosce giustamente muscolose anche se non eccessivamente arrotondate; garretti robusti
La Bruna linea carne trova apprezzamento negli allevatori che ricercano razze a duplice attitudine con caratteristiche di rusticità, fertilità, facilità al parto, longevità e capacità di pascolamento; con caratteristiche morfologiche di rusticità e adattabilità, in grado di sfruttare al meglio i pascoli con produzioni foraggere più povere e dare comunque una buona produzione in latte e carne (linea vacca vitello), utile a garantire maggiori margini economici all'agricoltura multifunzionale delle zone appenniniche e alpine.
Peso all'età adulta compreso tra i 500 e i 600 Kg.

Standard di razza
Il disciplinare del libro genealogico dei bovini di razza bruna, ha in previsione due registri genealogici separati, uno della bruna e l'altro della bruna linea carne. Nelle more dell'istituzione del registro genealogico della Bruna linea carne, l'appartenenza alla razza è attestata da apposita segnalazione sul certificato genealogico di ogni capo.
Sono state definite separatamente le caratteristiche generali e morfologiche della bruna, che presenta spiccate attitudini per la produzione di latte e della bruna linea carne, orientata invece alla produzione di carne, che sono pertanto considerate razze diverse tra loro.

Caratteristiche	Bruna	Bruna Linea carne
	Femmine	
Standard di razza	Mantello marrone dal chiaro allo scuro, uniforme. Sono tollerate macchie bianche ventrali e piccole macchie non molto estese. Musello: generalmente scuro contornato di bianco. Cute della mammella non pigmentata. Peso di 500-700 Kg in età adulta	Mantello marrone da sorcino a castano, uniforme. Musello: scuro, ardesia contornato di bianco. Unghie nere. Conformazione armonica con buone proporzioni tra le ampiezze e le altezze. Peso di 500-600 Kg in età adulta.
Anteriore	Armonico nell'insieme; collo piuttosto allungato e sottile, ricco di pliche cutanee; garrese ben serrato pronunciato e piuttosto affilato; spalle armonicamente fuse con il collo; petto forte e ampio per contribuire ad aumentare la cavità toracica; arti in appiombo, ben distanziati, con ossa piatte .	Testa non pesante con narici e madibole larghe, corna abbastanza sottili (è ammessa da decornificazione), collo abbastanza lungo, garrese definito senza vuoto retroscapolare, spalle armonicamente fuse con il collo, petto ampio, arti in appiombo, ben distanziati, con ossatura solida
Linea dorsale	Rettilinea e/o leggermente rilevata, senza vuoto retroscapolare, con lombi larghi e forti senza depressione per essere di sostegno ad un capace addome.	Rettilinea, con lombi larghi e forti
Groppa	Lunga e larga, all'incirca livellata con ischio leggermente più basso dell'ileo, con spina sacrale rilevata	livellata e con buone dimensioni, attacco della coda non rilevato, non infossato o rientrato; coda

	ma non alta; attacco di coda non piatto o rientrato o alto; coda piuttosto sottile	abbastanza sottile
Arti posteriori	In appiombo, giustamente piazzati, forti, asciutti, con ossa piatte; cosce ben delineate e discese; garretti piatti e larghi, con leggera angolatura, esenti da tare, con tendini e vene evidenti	In appiombo, forti, con ossatura solida; cosce giustamente muscolose anche se non eccessivamente arrotondate; garretti robusti ed esenti da tare
Piedi	Forti, ben serrati e compatti, con tallone alto e con unghia dura e resistente; pastoie forti	Forti, ben piazzati con unghia dura e resistente
Mammella anteriore	Giustamente estesa in avanti e saldamente attaccata, non spaccata, quarti regolari con profilo leggermente arrotondato; vene addominali prominenti e tortuose con fontane ampie; tessuto spugnoso ed elastico	saldamente attaccata, non spaccata, quarti regolari
Mammella posteriore	Saldamente attaccata, alta e larga con profilo posteriore in linea o leggermente sporgente rispetto a quello delle natiche; quarti regolari con divisione in corrispondenza del legamento sospensorio centrale ben segnato; tessuto spugnoso ed elastico	
Legamenti	Sospensorio mediano forte, che divide la mammella in due parti uguali e simmetriche	Sospensorio mediano abbastanza forte
Capezzoli	Di giuste dimensioni, uniformi, perpendicolari, inseriti al centro di ciascun quarto, cilindrici e terminanti tronchi e con un forte sfintere	Di giuste dimensioni, non troppo lunghi e/o grossi, uniformi, perpendicolari
Piano inferiore mammella	Deve essere parallelo al suolo ed al di sopra della linea dei garretti in relazione al numero dei parti	Parallelo al suolo ed al di sopra della linea dei garretti in relazione al numero dei parti
Maschi		
Caratteri generali	Le caratteristiche morfologiche desiderabili sono analoghe a quelle illustrate per le femmine ad esclusione degli aspetti specifici di quest'ultime e con ovvio riguardo alla mascolinità che si riflette in una maggior mole e una maggior potenza di ogni singola parte. Assenza di gravi difetti riconosciuti trasmissibili alla	Le caratteristiche morfologiche sono analoghe a quelle illustrate per le femmine ad esclusione degli aspetti specifici di quest'ultime e con ovvio riguardo alla mascolinità che si riflette in una maggior mole e in una maggior solidità e robustezza di ogni singola parte. Assenza di gravi difetti riconosciuti trasmissibili alla

	discendenza	discendenza

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 26.05.2010

NOME	**ATITUDINE**	**AREA DI ALLEVAMENTO**	**FATTRICI**
BRUNA LINEA CARNE	Latte-Carne	Bolzano, Trento, Bergamo, Pavia, Verbano-Cusio-Ossola, Viterbo	ITALIA – 193 GERMANIA – 280 AUSTRIA – 1.300 **Tot UE: 1.773**

GRIGIO ALPINA

Organismo di gestione: A.N.A.GR.A - Ufficio Centrale del Libro Genealogico Nazionale della Razza Grigio Alpina – Bolzano. (Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 992 del 23 giugno 1985).
Uffici periferici c/o APA di Bergamo, Brescia, Como e Lecco, Sondrio e Varese.

Area di diffusione
Comuni compresi nelle Comunità montane delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese.

Origini e ubicazione
Le zone di origine della razza sono l'Alto Adige e le vallate dolomitiche del Trentino e del bellunese; nuclei di allevamento si trovano anche fuori dalla zona di origine nelle province di Udine, Torino e Campobasso. Una zona di più recente diffusione è rappresentata da alcune altre province lombarde nelle zone appenniniche e alpine dove si pratica il pascolo, dove sono complessivamente allevati 112 capi (dati al 31.12.2013 - L.G. A.N.A.GR.A).

Descrizione
Il colore tipico del mantello è chiaro argento, con sfumature più scure intorno agli occhi, sul collo, sulla spalla e sui fianchi; i tori hanno colori più scuri. Animali armonici. Taglia media, costituzione robusta, apparato locomotorio corretto con unghioni duri. Mucose nere e musello nero con alone bianco. Corna chiare e nere in punta. Altezza 130 cm. Peso 550 - 650 kg.
La grigio Alpina trova apprezzamento negli allevatori che ricercano razze a duplice attitudine con caratteristiche di rusticità, fertilità, facilità al parto, longevità e capacità di pascolamento, in grado di sfruttare al meglio anche i foraggi grossolani.
Interessante la produzione e la qualità di latte e carne (linea vacca vitello) con caratteristiche della carcassa e rese alla macellazione molto buone con eccellente qualità della carne, elementi utili a garantire maggiori margini economici all'agricoltura multifunzionale delle zone appenniniche e alpine.

Standard di razza

Per lo standard di razza si fa riferimento alle Norme Tecniche del Disciplinare del Libro Genealogico Nazionale della Razza Grigio Alpina, approvato dal Ministero delle Risorse Agricole, con D.M. n. 20299 del 02/02/2006. Il Libro Genealogico è istituito dal 1981.

Consistenza:
Si riportano i dati relativi alla consistenza al 31.12.2013 estratti dal sito A.N.A.GR.A. (Libro Genealogico)

NOME	**ATTITUDINE**	**AREA DI ALLEVAMENTO**	**FATTRICI**
GRIGIO ALPINA	Latte-Carne	Bolzano, Trento, Udine, Belluno, Torino, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Mantova, Pavia, Campobasso	6.219 (capi 15.627) in 1.621 allevamenti

E' una delle 11 razze che aderiscono alla Federazione Europea delle razze del Sistema Alpino. **La razza non è diffusa in altri Paesi europei.**

OVINI

PECORA DI CORTENO

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio periferico c/o A.P.A di Brescia

Area diffusione
Comunita' Montana di Valle Camonica: solo i comuni di: Corteno Golgi, Edolo, Malonno, Paisco Loveno.

Origine
Popolazione autoctona, annoverabile fra le razze alpine da carne.
Ubicazione: Il territorio del comune di Corteno Golgi (BS).

Consistenza
Adesioni R.A. anno 2013 (fonte APA –Associazione Provinciale Allevatori di Brescia): 13 allevamenti, 297 fattrici.
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
Taglia: femmine: altezza al garrese cm 60, con un peso di 55-60 kg
maschi: altezza al garrese cm 70, con un peso di 60-65 kg.
Testa: corta, a profilo leggermente montonino non accentuato, orecchie pendenti di medio sviluppo, acorne.
Vello: bianco, poco o semichiuso con bioccoli corti e abbastanza fini.
Tronco: compatto, abbastanza profondo a profilo rettilineo; masse muscolari ben sviluppate soprattutto nella zona dei glutei, ossatura leggera.

Produttività
Carne: la produzione tipica è l'agnellone (generalmente intero) di oltre sei mesi di età macellato a 40-50 kg di peso vivo.
Lana: 2 kg per capo e per anno.
Latte: utilizzato esclusivamente dall'agnello.

Fertilità e fecondità
Animale poliestrale in grado di fornire 3 parti in due anni con una gemellarità del 50%.

Ambiente e allevamento
Allevata in piccoli greggi in modo abbastanza diffuso dagli abitanti del territorio comunale.

Alimentazione
Utilizzazione della buona disponibilità di pascoli della zona con un periodo di stabulazione che dura, indicativamente, dalla fine di novembre alla metà di aprile.

Situazione attuale e obiettivi
L'allevamento ovino ricopre una funzione complementare, ma perfettamente collegata alla cultura e alla tradizione locale. In particolare spicca l'utilizzazione della carne degli agnelloni e delle pecore da riforma, con la quale viene preparato il piatto tipico locale (Cus). La popolazione è stazionaria sia come numero di capi che di allevamenti. L'Associazione Allevatori di Brescia, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997) sostiene, nell'ambito delle azioni da promuovere negli allevamenti, l'avvio di un corretto programma di scelta degli arieti, con l'obiettivo di poter giungere ad un maggior grado di omogeneità, salvaguardando la popolazione dal rischio di una eccessiva consanguineità.

PECORA BRIANZOLA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio periferico c/o A.P.A di Como e di Lecco

Area diffusione
Provincia di Como (tutti i comuni).
Provincia di Lecco (tutti i comuni).
Provincia di Monza e Brianza (tutti i comuni).

Origine
La popolazione brianzola per la sua morfologia è riconducibile al gruppo delle pecore alpine giganti da carne.

Ubicazione
Era anticamente ubicata nel triangolo compreso tra Como, Lecco e Monza, Attualmente l'area di conservazione della popolazione è ubicata nella fascia pedemontana della Brianza compresa tra i comuni di Cesana Brianza, Civate, Galbiate, Proserpio, Suello e Valmadrera.

Consistenza
Adesioni R.A. anno 2013 (fonte APA Como e Lecco): 34 allevamenti, 994 fattrici.
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
Taglia: medio - grande.
altezza al garrese cm 75,4
altezza alla spina sopra sacrale cm 76,5
altezza al torace cm 30,9
lunghezza della groppa cm 23,2
lunghezza del tronco cm 77,3
circonferenza toracica cm 90,9
peso kg. 64,0
Testa: sviluppata in lunghezza ma ben proporzionata, acorne, profilo fronto-nasale montonino più accentuato nei maschi, orecchie pendenti mai portate in avanti o divaricate rispetto all'asse longitudinale del corpo. Collo ben proporzionato.
Tronco: di buona lunghezza nel rispetto della mole, di poco superiore all'altezza al garrese, anteriore dell'animale ben sviluppato con petto possente ma proporzionato, torace profondo, linea dorsale corretta, buon sviluppo anche del posteriore con groppa poco spiovente.

Produttività
Carne: viene allevata principalmente per la carne ottenuta dalla macellazione degli agnelli durante il periodo pasquale e natalizio. La macellazione avviene normalmente ad un peso di circa 15-20 kg. di peso vivo anche se è sempre più richiesto un animale più pesante macellato al peso di 40 kg. di peso vivo.
Lana: pur essendo prodotta in quantità discreta, 2-3 kg anno, non viene utilizzata. Recenti iniziative locali in provincie limitrofe fanno però intravedere possibili sbocchi anche per questa produzione che attualmente indice solo negativamente sul bilancio aziendale.
Latte: viene normalmente utilizzato direttamente dall'agnello e viene prodotto quasi sempre in quantità sufficiente per portare allo svezzamento anche tre agnelli per parto, essendo molto alta la prolificità di questa razza.

Fertilità e fecondità Animale poliestrale, stagionale concentra i periodi di parto nell'autunno inoltrato o nell'inverno e nel periodo tardo primaverile o estivo. E' possibile raggiungere tre parti in due anni con una gemellarità molto alta (circa 80%). Alta risulta la frequenza dei parti trigemini.

Ambiente e allevamento
Il sistema di allevamento è di tipo familiare stanziale rivolto principalmente all'integrazione di reddito attraverso l'autoconsumo di carne e la vendita a livello locale.
I soggetti vengono normalmente allevati in piccoli greggi e accuditi dai singoli allevatori durante il periodo che va dall'autunno fino alla primavera. Durante questo periodo, ad esclusione dei mesi centrali più freddi, i greggi vengono fatti alimentari nei prati pascoli situati nelle zone limitrofe ai ricoveri. Solo durante il periodo

estivo gli allevatori riuniscono gli animali in greggi più numerosi e gli animali vengono affidati ad un unico pastore. Nel periodo estivo quindi vengono raggiunti pascoli più alti senza mai superare i 1.300 di altitudine.

Alimentazione
Il sistema di allevamento impone quindi un'alimentazione di tipo tradizionale a base di pascolo durante il periodo primaverile, estivo e autunnale e di fieno durante il periodo invernale. La relativa ridotta consistenza dei greggi permette l'auto produzione di fieno e spesso anche dei cereali che vengono somministrati come integratori durante i periodi di maggiore fabbisogno ad esempio in preparazione dei parti e durante la montata lattea.

Situazione attuale e obiettivi
E' in atto un piano di consolidamento della popolazione che agisce su più fronti con il principale fine di incrementare numericamente la popolazione ovina Brianzola.
Altri punti di intervento si figurano in:

- conclusione della fase investigativa caratterizzata dall'individuazione dei soggetti e degli allevamenti esistenti;
- proseguimento del rilievo delle misure morfometriche, ad implemento delle esistenti, al fine di argomentare con un maggiore supporto numerico i dati morfologici;
- potenziamento dell'aspetto divulgativo, per ampliare la conoscenza della popolazione anche fuori dall'area d'origine, attraverso pubblicazioni e partecipazione a fiere zootecniche;
- valorizzazione del prodotto carne favorendo una promozione dell'immagine dell'agnello brianzolo.

PECORA CIUTA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico in via di costituzione c/o Asso.Na.Pa - Ufficio periferico c/o A.P.A di Sondrio

Area diffusione
Comunità Montana Valtellina di Tirano – Comuni di Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'Agata, Vervio, Villa di Tirano.

Comunità Montana Valtellina di Sondrio – Comuni di: Albosaggia, Berbenno di Valtellina, Caiolo, Caspoggio, Castello dell'acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Postalesio, Spriana, Torre di Santa Maria, Tresivio.

Comunità Montana Valtellina di Morbegno – Comuni di: Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Ardenno, Bema, Buglio in Monte, Cercino, Cino, Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Forcola, Gerola Alta, Mantello, Mello, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano, Traona, Val Masino.

Comunità Montana Valtellina di Chiavenna – Comuni di: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna

Origine
Popolazione ovina autoctona con probabili origini comuni con la Ciavenasca, originaria della provincia di Sondrio. Ritenuta un tempo estinta, fu ritrovata nei primi anni ottanta in Val Masino (SO) e successivamente nel 2001, in Val Chiavenna, sono stati individuati soggetti allevati in purezza con tratti morfologici riconducibili alla popolazione originaria.

Ubicazione
Val Masino

Consistenza
Nella ricognizione effettuata dal CNR per la redazione dell'Atlante Etnografico delle popolazioni ovine e caprine allevate in Italia (1983) erano stati individuati circa 100 capi.
Nel 2013 l'Associazione Pro Patrimonio Montano (Hape Grunenfelder, Schneebergstr. 17, CH 9000 San Gallo e Dr. Kurt Kusstatscher, via Avigna, 40, I 39050 San Genesio- BZ) con la collaborazione del Dipartimento Veterinario della ASL e dell'APA di Sondrio hanno individuato circa 30 capi riconducibili alla

descrizione contenuta nel sopracitato Atlante, con le caratteristiche tipiche della forma delle corna nelle femmine molto simile a quella delle capre. Sono state avviate azioni di informazione per coinvolgere allevatori e gestori del territorio in iniziative di salvaguardia.

Descrizione
Vello e cute: vello bianco-paglierino, semi aperto, formato da bioccoli corti.
Testa: tozza a profilo rettilineo; orecchie di media lunghezza, portate orizzontalmente. Corna presenti in entrambi i sessi.
Tronco: tronco corto e tondeggiante, voluminoso nella regione addominale.
Altezza al garrese: maschi cm 45-50, femmine cm 40-45
Peso (Kg): maschi 35-40, femmine 30-35
Taglia piccola.

Produttività
La razza è utilizzata prevalentemente per la produzione di carne che si ottiene da agnelli macellati ad un peso di 12-15 Kg.
Il latte è destinato esclusivamente per l'allattamento degli agnelli.
La produzione di lana per capo è di circa 1 Kg, di qualità scadente.

Fertilità e fecondità
Si ottengono tre parti in due anni, con un tasso di gemellarità molto basso.

Ambiente e allevamento
Viene allevata al pascolo in ambienti difficili, con pascoli poveri e scoscesi.

Alimentazione
Al pascolo con integrazione invernale a base di fieno e foglie secche.

Situazione attuale e obiettivi

La Ciuta non è attualmente presente nel Registro Anagrafico delle popolazioni ovine e caprine a limitata diffusione. La locale associazione allevatori (APA di Sondrio), a seguito delle iniziative di salvaguardia promosse dall'Associazione ProPatrimonio Montano (Hape Grunenfelder, Schneebergstr. 17, CH- 9000 San Gallo e Dr. Kurt Kusstatscher, via Avigna, 40, I- 39050 San Genesio- BZ) con la collaborazione del Dipartimento Veterinario della ASL e della medesima APA, ha presentato all' Asso.Na.Pa la documentazione con la richiesta di avviare l'iter di inserimento nel sopra citato Registro.
Tale azione costituisce la base di supporto per proseguire nel coinvolgimento di altri allevatori e gestori del territorio in iniziative di salvaguardia.

CAPRINI

CAPRA DI LIVO o LARIANA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Como e di Lecco

Area di diffusione:
Provincia di Como - Comunita' Montana valli del Lario e del Ceresio.
Comuni di: Comuni di: Consiglio di Rumo, Cremia, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Gravedona, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone, Vercana.

Origini
Popolazione di origine sconosciuta ascrivibile al gruppo delle razze europee di tipo alpino.

Ubicazione
La popolazione è diffusa nell'area montuosa della catena Mesolcina, in particolare nella valle di Livo e nelle aree del Lario occidentale.

Consistenza
Sono presenti sul territorio 64 allevamenti con 2.044 fattrici (fonte APA Como e Lecco – anno 2013).
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
La capra di Livo o Lariana è una tipica popolazione primaria che non ha subito selezione per caratteristiche esteriori quali tipo di corna, colore del mantello e lunghezza del pelo.
Taglia: capra robusta, di taglia medio – grande.
Testa: proporzionata, con profilo fronto-nasale in genere rettilineo. Le corna possono essere assenti o presenti, con portamento "a stambecco" (scimitarra) o di tipo "markar" (rivolte all'indietro e divaricate). La barba può essere presente o assente. Collo con tettole assenti o presenti, bilaterali o unilaterali.
Mantello: molto eterogeneo. Sono presenti soggetti a mantello uniforme di tipo eumelanico (nero, bruno), feomelanico (rosso o giallo) o roano (peli bianchi mescolati a peli pigmentati), soggetti con aree feomelaniche ed eumelaniche con diversa distribuzione ed estensione e soggetti con pezzature biancge, di tipo regolare o irregolare. Il pelo può essere corto, intermedio o lungo.
Tronco: torace e addome ben sviluppati, regione dorso-lombare rettilinea e orizzontale, groppa sviluppata e mediamente spiovente.

Produttività
Carne: la produzione principale è il capretto.
Latte: l'attitudine alla produzione di latte è discreta, prevalentemente finalizzata all'allevamento del capretto.

Fertilità e fecondità
Si ottiene un parto all'anno, con un tasso di gemellarità non elevato.

Ambiente
Le aree di sviluppo individuate per un'eventuale espansione della popolazione caprina, tenendo anche in considerazione i tradizionali e radicati rapporti culturali e commerciali e la vicinanza geografica, sono la provincia di Como, in particolare le valli tra il Lario e il Ceresio e le zone montuose delle sponde occidentali ed orientali del Lario.

Allevamento
Tradizionale estensivo, con un lungo periodo di pascolamento, anche semibrado e in alpeggio, nella stagione favorevole (da maggio a dicembre), e in stabulazione nel periodo invernale.

CAPRA OROBICA O DI VALGEROLA

Organismo di gestione: libro Genealogico c/o Asso.Na.Pa - Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Bergamo, Como e Lecco, Sondrio

Area di diffusione
Comunita' Montana Valle Brembana - Comuni di: Algua, Averara, Blello, Bracca, Branzi, Brembilla, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Gerosa, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio dè Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno.

Comunità Montana della Val Seriana – Comuni di: Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio.

Comunità Montana Valsassina-Valvarone – Comuni di: Barzio, Bellano, Casargo, Cassina Valsassina, Colico, Cortenova, Crandola Valsassina, Cremeno, Dervio, Dorio, Esino Lario, Introbio, Introzzo, Margno, Moggio, Morterone, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perledo, Premana, Primaluna, Sueglio, Taceno, Tremenico, Varenna, Vendrogno, Vestreno.

Comunità Montana Valle Imagna – Comuni di: Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Palazzago, Roncola, Rota d'Imagna, Sant'Omobono Imagna, Strozza, Valsecca.

Comune di Lecco.

Comunità Montana Lario Orientale e Valle San Martino - Comuni di: Abbadia Lariana, Ballabio, Lierna, Mandello del Lario.

Comunità Montana Valtellina di Sondrio - Comuni di: Albosaggia, Caiolo, Cedrasco, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine.

Comunità Montana Valtellina di Morbegno - Comuni di: Albaredo per San Marco, Andalo Valtellino, Bema, Cosio Valtellino, Delebio, Forcola, Gerola Alta, Morbegno, Pedesina, Piantedo, Rasura, Rogolo, Talamona, Tartano.

Origini
Razza autoctona originaria dell'omonima valle sita a sud di Morbegno.

Ubicazione
Diffusa nelle Prealpi Orobiche in provincia di Sondrio (Val Gerola e limitrofe), in provincia di Como (Valsassina e alto lago) e di Bergamo (Val Brembana).

Adesioni al Libro Genealogico e Registro Anagrafico:
Numero allevamenti 86; numero femmine 1721 (Fonte APA e ARAL 2013).
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
Taglia: media.
Testa: proporzionata leggera e fine con profilo fronto-nasale leggermente camuso, presenza di barba nei maschi e spesso nelle femmine; orecchie di media lunghezza tendenzialmente erette, mai pendenti; le corna sono molto lunghe in entrambi i sessi, di sezione appiattita con lieve torsione elicoidale, incurvate lateralmente alla base e verso l'alto all'apice; rari i soggetti acorni; il collo è fine e di media lunghezza, con presenza o meno di tettole nei due sessi.
Mantello: molto vario, da uniforme - grigio cenere, beige violaceo "farinel", più raramente bianco crema e nero focato a pezzato, con sfumature di tutte le menzionate colorazioni; una variante del mantello pezzato con prevalenza del nero nella metà posteriore e nella testa, contraddistinta da due striature bianche laterali, è conosciuta con il nome di "marin"; il pelo fine e lucente è di notevole lunghezza su tutto il tronco, ma specialmente sulla groppa e sulle cosce; la pelle è sottile e pigmentata in nero.
Tronco: torace ed addome ben sviluppati; regione dorso-lombare rettilinea ed orizzontale, groppa larga e lievemente spiovente, arti corretti, di media robustezza e relativamente corti; apparato mammario sviluppato, ben attaccato, di forma globosa, con capezzoli tendenzialmente piriformi; borsa scrotale ampia.

Produttività
Carne: la produzione è esclusivamente basata sulla macellazione dei capretti, mentre non esiste un mercato delle capre riformate che vengono impiegate per la produzione di insaccati.

Latte: buona, anche in considerazione del basso livello alimentare e del pascolamento in zone spesso marginali.
Produzione media:
Primipare: 200 litri in 150 giorni;
Secondipare: 280 litri in 210 giorni;
Pluripare: 330 litri in 210 giorni.

Fertilità e fecondità
Fecondità annuale: 95%.
Prolificità: 130%.
Età media al 1° parto: 20 mesi.

Ambiente
Tipicamente montano con sfruttamento nel periodo estivo/autunnale di aree spesso marginali di montagna. In alpeggio spesso in associazione con mandrie di bovini.

Allevamento
Stabulazione invernale nel fondovalle con monticazione estiva; viene allevata in aziende di piccole dimensioni (10-15 capi).

Alimentazione
Nel periodo di stabulazione è basata essenzialmente su foraggi secchi in gran parte di produzione aziendale con integrazioni di pane secco, crusca e talvolta di mangimi concentrati o di miscele aziendali soprattutto nel periodo pre e post-parto. L'allattamento dei capretti è in genere naturale.

Situazione attuale e obiettivi
E' una razza che ha saputo resistere in purezza in un'area ben definita. Ha una sua validità economica in quanto il latte viene impiegato nella produzione di formaggi caprini puri o formaggi di tipo misto (di latte vaccino e caprino come il Bitto), ma è importante anche e soprattutto per il mantenimento dell'ambiente rurale montano.
Lo standard di razza è stato approvato dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico della specie caprina in data 4.12.92.

CAPRA FRISA VALTELLINESE O FRONTALASCA

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Ufficio Periferico c/o A.P.A. di Sondrio

Area di diffusione
Comunità Montana Valtellina di Bormio - Comuni di: Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva.

Comunità Montana Valtellina di Tirano - Comuni di: Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo Di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo di Sant'agata, Vervio, Villa di Tirano.

Comunità Montana Valtellina di Sondrio - Comuni di: Berbenno Di Valtellina, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Chiesa Valmalenco, Chiuro, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Sondrio, Spriana, Torre Di Santa Maria, Tresivio.

Comunità Montana Valtellina di Morbegno - Comuni di: Ardenno, Buglio In Monte, Cercino, Cino, Civo, Dazio, Dubino, Mantello, Mello, Traona, Valmasino.

Comunità Montana Valtellina di Chiavenna - Comuni di: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa Di Chiavenna.

Origini
Da tempo è conosciuta come razza Frontalasca, dal nome di Frontale in Val di Rezzalo, località dell'alta Valtellina, da dove viene unanimemente considerata originaria; è da ritenere di ceppo analogo a quello della razza Striata Grigionese.

Ubicazione
Dalla sua culla di origine negli anni si è diffusa in tutta l'alta Valtellina; esistono gruppi consistenti anche sul versante retico (Val Malenco e Val Masino) ed in Valchiavenna.

Consistenza
Numero di allevamenti iscritti a R.A. 2013: 77 allevamenti, 2.071 fattrici (fonte APA Sondrio)
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
Taglia: grande, lunga e robusta, piuttosto muscolosa ma ben proporzionata; femmine, altezza al garrese circa cm 79.
Testa: leggera e fine nelle femmine, con profilo fronto nasale rettilineo; orecchie portate di lato, obliquamente ed in avanti, con sfumature bianche; le corna sono portate indietro, a scimitarra, esistono però soggetti acorni; il collo è lungo ma robusto, con presenza o meno di tettole nei due sessi.
Mantello: è tipicamente nero, ad eccezione di due caratteristiche striature bianche ai lati della testa, del ventre (carattere che può mancare), del sottocoda e delle estremità degli arti, anch'essi di colore bianco; il pelo è di media lunghezza, folto e lucido.
Tronco: lungo, con linea dorso-lombare rettilinea, groppa di buono sviluppo e mediamente spiovente; arti solidi e ben proporzionati; mammella per lo più globosa nelle primipare, tendente al piriforme con l'avanzare dell'età, capezzoli ben sviluppati e forte apparecchio legamentoso di sostegno.

Produttività
Carne: la produzione è da ritenere molto buona in considerazione della notevole mole, della buona indole materna, dell'elevata gemellarità, del peso vivo alla nascita e dei buoni incrementi ponderali dei capretti.
Latte: buona la produzione dei primi mesi dopo il parto, mentre per verificare la produzione dell'intera lattazione sono in corso i controlli funzionali. Non è comunque molto sfruttata per il latte, in quanto è spesso utilizzata per il pascolamento in zone alpine marginali.

Fertilità e fecondità
Buone, la gemellarità è elevata (165%), la mortalità neonatale è molto bassa (2-3%).

Ambiente
Tipicamente montano con sfruttamento nel periodo estivo/autunnale di aree marginali anche di alta montagna.

Allevamento:
Generalmente part-time con lunghi periodi di pascolamento semi-brado nella stagione favorevole e stabulazione invernale.

Alimentazione
Nel periodo di stabulazione è basata essenzialmente su foraggi secchi in gran parte di produzione aziendale con integrazioni di pane secco, crusca e talvolta di mangimi concentrati o di miscele aziendali soprattutto nel periodo pre e post-parto. L'allattamento dei capretti è in genere naturale, l'utilizzo di latte artificiale è poco consueto in quanto la capra produce quantità di latte sufficiente allo svezzamento, anche in caso di parti plurimi.

Situazione attuale e obiettivi
Questa popolazione caprina presenta in altissima percentuale soggetti fenotipicamente omogenei, grazie agli sforzi degli allevatori che ritengono questa capra molto adatta allo sfruttamento di zone marginali, data la sua forza fisica e la sua capacità di adattamento. Anche se questa capra nel passato ha contribuito al sostentamento di generazioni di allevatori, l'importanza attuale della salvaguardia di tale popolazione è rivolta allo sfruttamento di risorse foraggere erbacee, arbustive ed arboree, ma soprattutto al mantenimento dell'ambiente rurale montano, consentendo la permanenza del presidio umano in zone geograficamente disagiate.
L'Associazione Provinciale Allevatori di Sondrio, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne.

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Uffici Periferici c/o A.P.A. di Brescia Bergamo, Como e Lecco.

Area di diffusione
Comunità Montana Laghi Bergamaschi - Comuni di: Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere.

Comunità Montana Val di Scalve - Comuni di: Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve.

Comunità Montana Alto Garda Bresciano - Comuni di: Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino.

Comunità Montana Valle Sabbia - Comuni di: Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Odolo, Paitone, Pertica Alta, Pertica Bassa, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Valciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno.

Comunità Montana Valle Trompia - Comuni di: Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina.

Comunità Montana Valle Camonica - Comuni di: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozzio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piano Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione.

Comunità Montana Sebino Bresciano - Comuni di: Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Zone.

Comunità Montana Lario Orientale, Valle San Martino - Comuni di: Cesana Brianza, Civate, Colle Brianza, Ello, Galbiate, Garlate, Malgrate, Olginate, Oliveto Lario, Pescate, Suello, Valgreghentino, Valmadrera.

Comune di Como.

Comunità Montana Triangolo Lariano - Comuni di: Albavilla, Albese con Cassano, Asso, Barni, Bellagio, Blevio, Brunate, Caglio, Canzo, Caslino d'Erba, Castelmarte, Civenna, Erba, Eupilio, Faggeto Lario, Lasnigo, Lezzeno, Longone al Segrino, Magreglio, Nesso, Pognana Lario, Ponte Lambro, Proserpio, Pusiano, Rezzago, Sormano, Tavernerio, Torno, Valbrona, Veleso, Zelbio.

Ubicazione
Il massiccio dell'Adamello (principalmente nella sua parte sud, Val Saviore), diffusa pure in tutta la Valle Camonica e presente qua e là in tutta la montagna Bresciana. Sono pure segnalati nuclei nelle zone bergamasche di confine (Val di Scalve e Sebino) e nella zona del triangolo Lariano (Co), dove da decenni è attivo un flusso commerciale con la Val Saviore.

Origine
Razza autoctona della Val Camonica, etnicamente ascrivibile al gruppo delle razze europee di tipo alpino. Sulla base dei dati e delle testimonianze raccolte, la razza appare comunque costituita precedentemente a importazioni documentabili, in zone alpine limitrofe, di riproduttori Toggenburg, avvenute nel periodo precedente e seguente la seconda guerra mondiale. L'eventuale influsso della citata razza appare comunque indiretto e di scarsa incidenza come testimoniano le marcate differenze in alcuni tratti morfologici salienti (taglia maggiore, presenza di corna, addome bianco in tutti i soggetti e conformazione più fine della testa).

Consistenza
Numero allevamenti 93; numero fattrici 2.543 (Fonte APA Brescia 2013).
La razza non è diffusa in altri Paesi europei.

Descrizione
Taglia: medio grande;
femmine altezza cm 72-75 peso kg 55-60
maschi peso kg 70-75

Testa: leggera e fine con presenza di barba nei maschi e nella stragrande maggioranza delle femmine; la presenza delle corna è legata alla scelta degli allevatori e alle tradizioni locali; presenza di tettole sul collo.
Mantello: di colore uniforme con tonalità variabili dal marrone chiaro al biondo, la zona ventrale bianca, si estende dal torace alla coda e comprende la parte interna delle cosce; sulla testa sono presenti due striature bianche estese dall'attacco delle orecchie al muso; il pelo è uniformemente lungo.
Tronco: torace ed addome ben sviluppati; regione dorso lombare rettilinea e orizzontale; apparato mammario sviluppato ben attaccato, con capezzoli generalmente piriformi.

Produttività
Carne: la produzione dei capretti, venduti al peso di 12-14 kg, viene ottenuta in 40-50 giorni.
Latte: laddove viene eseguita la mungitura dopo lo svezzamento del capretto si ha una buona persistenza della lattazione (fino a fine settembre).

Fertilità e fecondità
La gemellarità è del 50%.

Allevamento e alimentazione
E' allevata generalmente in greggi di media dimensione, ma non mancano greggi di circa 150 capi; la gestione dell'allevamento è di tipo semi-estensivo con stabulazione invernale, pascolo primaverile-autunnale ed alpeggio estivo.

Situazione attuale e obiettivi
L'allevamento caprino nelle aree montane interessate ha una funzione complementare ad altre attività agricole e non, pur esistendo alcune realtà dove l'allevamento caprino è l'attività economica dominante. I prodotti caseari caprini tipici dell'area di allevamento (mascherpe) godono di un particolare gradimento presso la popolazione, così come alcuni prodotti (berna) ottenuti dalla lavorazione e successiva essiccazione della carne degli animali da riforma.
La popolazione un tempo molto più numerosa, ha subito successivamente un'attività di rimescolamento genetico, legato alla scarsa attenzione che per anni ha caratterizzato l'allevamento caprino in area montana.
L'Associazione Allevatori di Brescia, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne.
Inoltre al fine di salvaguardare e recuperare la razza, persegue nell'ambito dell'attività di consulenza tecnica l'obiettivo di mantenere la variabilità genetica.

CAPRA VERZASCHESE

Organismo di gestione: Registro Anagrafico c/o Asso.Na.Pa – Uffici Periferici c/o A.P.A di Como e Lecco, APA di Varese

Area diffusione
Comunità Montana del Lario Intelvese - Comuni di: Argegno, Blessagno, Brienno, Carate Urio, Casasco d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi, Cerano d'Intelvi, Cernobbio, Claino con Osteno, Colonno, Dizzasco, Griante, Laglio, Laino, Lanzo d'Intelvi, Lenno, Mezzegra, Moltrasio, Ossuccio, Pellio Intelvi, Pigra, Ponna, Ramponio Verna, Sala Comacina, San Fedele Intelvi, Schignano, Tremezzo.

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio - Comuni di: Bene Lario, Carlazzo, Cavargna, Consiglio di Rumo, Corrido, Cremia, Cusino, Domaso, Dongo, Dosso del Liro, Garzeno, Gera Lario, Germasino, Grandola ed Uniti, Gravedona, Livo, , Menaggio, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello del Lario, Plesio, Porlezza, San Bartolomeo Val Cavargna, San Nazzaro Val Cavargna, San Siro, Sorico, Stazzona, Trezzone, Val Rezzo, Valsolda, Vercana

Comunità Montana Pianbello - Comuni di: Arcisate, Besano, Bisuschio, Brusimpiano, Cadegliano Viconago, Cantello, Clivio, Cremenaga, Cuasso al Monte, Cugliate Fabiasco, Cunardo, Ferrera di Varese, Induno Olona, Lavena Ponte Tresa, Marchirolo, Marzio, Porto Ceresio, Saltrio, Valganna, Viggiù.

Comunità Montana Valli del Verbano - Comuni di: Agra, Azzio, Brenta, Brezzo di Bedero, Brissago Valtravaglia, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castelveccana, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Curiglia con Monteviasco, Cuveglio, Cuvio, Dumenza, Duno, Gavirate, Gemonio, Germignaga, Grantola, Laveno Mombello, Luino, Maccagno, Mesenzana, Montegrino Valtravaglia, Pino sulla Sponda del Lago Maggiore, Masciago Primo, Orino, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Tronzano Lago Maggiore, Veddasca.

Origini
La razza Verzaschese o nera di Verzasca ha la sua culla di origine nella omonima Val Verzasca, ubicata nelle Prealpi Svizzere a monte di Locarno (Lago Maggiore), dove viene allevata in forma semibrada da tempo imprecisabile. Sotto il profilo etnico è senz'altro da classificarsi tra le razze alpine.

Ubicazione
Dal Canton Ticino, nella seconda metà degli anni '70, riproduttori sia maschi che femmine vennero introdotti nella provincia di Varese e successivamente di Como per sostituire la popolazione caprina locale assai eterogenea. La notevole rusticità e sobrietà della razza ha determinato la sua graduale diffusione, tanto che oggi può considerarsi predominante nell'area montana della provincia di Varese ed in particolare nella Val Veddasca Dumentina (Luino). **La razza non è diffusa in altri Paesi europei.**

Consistenza
Numero allevamenti 19, numero fattrici 892 (Fonte: APA Como e Lecco, APA di Varese anno 2013).

Descrizione
Taglia: medio grande;
femmine: altezza al garrese circa cm 76.
Testa: corna sempre presenti in ambo i sessi, lunghe, larghe ed appiattite, dirette verso l'alto ed incurvate all'indietro nelle femmine.
Mantello: nero uniforme, con pelo di media lunghezza.

Produttività
Latte: produzione buona, come pure i titoli di grasso e proteine. Si producono formaggi caprini e misti con latte vaccino, freschi e stagionati.
Carne: Buona attitudine alla produzione carnea per l'elevato peso alla nascita capretti, venduti al peso di Kg 15 circa. Si producono inoltre insaccati stagionati con gli animali da riforma.

Fertilità e fecondità
La gemellarità è del 21%.

Allevamento e alimentazione
E' allevata generalmente in greggi di dimensione medio-grande; la gestione dell'allevamento è di tipo semi-estensivo con stabulazione invernale, pascolo primaverile-autunnale ed estivo.

Stato attuale e obiettivi.
Le caratteristiche morfologiche di questa razza sono particolarmente adatte per l'allevamento semibrado, specialmente in area montana e per lo sfruttamento di pascoli marginali anche dirupati.
La costituzione di tipo più "respiratorio", rispetto alle altre razze alpine, conferisce una buona predisposizione alla produzione del latte e la scelta degli allevatori della zona dove si è diffusa lo conferma.
L'Associazione Allevatori di Varese, in qualità di Ufficio provinciale del Registro Anagrafico (istituito con D.M. 21251 del 28/03/1997), realizza i controlli funzionali che forniscono le informazioni atte a conoscere le attitudini produttive della razza ai fini del miglioramento. Pur conservando le doti di rusticità, si intendono infatti esaltare le potenzialità produttive di latte e di carne.

RegioneLombardia

FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Allegato I

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

Sottomisura 10.2 : Supporto per la conservazione, l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura

Operazione 10.2.a Conservazione della biodiversità animale e vegetale

ELENCO SPECIE E VARIETA' ERBACEE

DENOMINAZIONE VARIETA' (A)	ZONA DI COLTIVAZIONE AMMESSA (COMUNE) (B)	DOMANDA PRESENTATA A REGIONE LOMBARDIA (C)	STATO ISTRUTTORIA REGIONALE (D)	STATO ISTRUTTORIA MINISTERIALE (E)	DATA ISCRIZIONE REGISTRO NAZIONALE
CIPOLLA ROSSA DI BREME	COMUNE DI BREME (PV)	SI	COMPLETATA	IN CORSO	
CIPOLLA DORATA DI VOGHERA	COMUNI DI VOGHERA, CASEI GEROLA, SILVANO PIETRA E MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA (PV) E PONTECURONE (AL)	SI	IN CORSO		
ZUCCA CAPPELLO DA PRETE MANTOVANA	VIADANA, DOSOLO, POMPONESCO, MOTTEGGIANA, SUZZARA, PEGOGNAGA, GONZAGA, S. BENEDETTO PO, MOGLIA, QUISTELLO, S. GIACOMO DELLE SEGNATE, S. GIOVANNI DEL DOSSO, SCHIVENOGLIA, QUINGENTOLE, PIEVE DI CORIANO, VILLA POMA, REVERE, BORGOFRANCO SUL PO, MAGNACAVALLO, POGGIO RUSCO, CARBONARA DI PO, SERMIDE, FELONICA, SUSTINENTE, SERRAVALLE PO, OSTIGLIA	SI	IN CORSO		
MAIS SPINATO DI GANDINO	GANDINO, LEFFE, CASNIGO, CAZZANO E PEIA	SI	COMPLETATA	IN CORSO	
RISO VIALONE NERO	COMUNI DI S.ALESSIO CON VIALONE, BORNASCO, RONCARO, LARDIRAGO E CURA CARPIGNANO	SI	COMPLETATA	IN CORSO	

(A) indicare la denominazione della varietà per cui è in corso la procedura di iscrizione ed anche quelle che vi aspettate possano far richiesta, io ho inserito solo quelli di cui ho memoria al momento

(B) indicare i Comuni in cui potrà essere coltivata e quindi pagato il premio PSR. Se la scheda non è ancora presentata ufficialmente, potete mettere un localizzazione possibile.

(C) SI/NO

(D) IN CORSO/COMPLETATA

(E) IN CORSO/COMPLETATA

ELENCO SPECIE E VARIETA' COLTURE ARBOREE

MELO (tutto il territorio regionale)

Cultivar	**Origine**	**Diffusione**
Calvilla bianca d'inverno	Non nota. Era diffusa in tutta l'Europa.	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Val Camonica). Frutteti amatoriali.
Calvilla ruggine (Probabile sinonimia con Renetta Ruggine)	Cuneese	Sporadiche presenze in Lombardia, più diffusa in Piemonte
Campanino	Modenese	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali. Frutteti amatoriali.
Carla	Forse originaria di Finale ligure. Era diffusa in tutta l'Europa.	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Oltrepò pavese). Frutteti amatoriali.
Decio	Veneto	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Mantovano). Frutteti amatoriali.
Durello	Emilia, Lombardia e Veneto	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Mantovano). Frutteti amatoriali.
Frascona	Oltrepò pavese	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Oltrepò pavese). Frutteti amatoriali.
Pomella genovese	Oltrepò pavese	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Oltrepò pavese). Frutteti amatoriali.
Rosa mantovana	Alto Adige	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali. Frutteti amatoriali.
Rosmarina bianca	Alto Adige	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali. Frutteti amatoriali.
Rustaiol		
Travaglino	Oltrepò pavese	Nelle collezioni di germoplasma. Piante sparse in aree marginali (Oltrepò pavese). Frutteti amatoriali.

VITE (aree di attuale diffusione)

Cultivar	Origine	Diffusione
Groppello di Mocasina	Bresciano	Collezione ampelografiche, piante sparse nel Bresciano
Invernenga	Bresciano	Collezione ampelografiche, piante sparse nel Bresciano
Maiolina	Bresciano	Collezione ampelografiche, piante sparse nel Bresciano
Merera	Bergamasca	Piccole parcelle nella Bergamasca.
Moradella	Oltrepò pavese	Piccole parcelle nell'Oltrepò pavese.
Moretto o Lambrusca di Alessandria	Oltrepò pavese - Alessandrino	Collezione ampelografiche, piante sparse in Oltrepò pavese
Mornasca	Oltrepò pavese	Collezione ampelografiche, piccole parcelle nell'Oltrepò pavese.
Schiava Lombarda	Introdotta anticamente dall'area Danubiana	Piccole parcelle nelle province di Como, Lecco, Brescia.

RegioneLombardia

2014 2020 PSR

Programma di Sviluppo Rurale

RegioneLombardia
Agricoltura

www.regione.lombardia.it

EXPO MILANO 2015

SOMMARIO

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 6

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA 6

2.1 Zona geografica interessata dal Programma 6

2.2 Classificazione della Regione 7

3 VALUTAZIONE EX ANTE 7

4 ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI 13

4.1 Analisi SWOT 13

Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo 13
Punti di forza 30
Punti di debolezza 32
Opportunità 38
Minacce 41

4.2 Identificazione dei fabbisogni 46

Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende 46
Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze 47
Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese 48
Promozione di collaborazioni e reti tra settore agroindustriale e forestale e ricerca e innovazione 48
Incremento della redditività delle aziende attraverso la riduzione dei costi e la diversificazione 49
Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali 50
Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia) 51
Uso più efficiente delle risorse idriche in azienda e riduzione dei consumi idrici in aree a scarsa disponibilità d'acqua 52
Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo 53
Incremento del valore aggiunto del settore agricolo 54
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole) 55
Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere) 56
Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna 57
Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF) 58
Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali 59
Gestione più razionale dei terreni, conservazione del carbonio organico e riduzione degli input chimici 60
Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici 61
Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali 61
Sviluppo delle infrastrutture per la valorizzazione ambientale e economica delle foreste 62
Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile 63
Aumento dell'efficienza energetica delle imprese 64
Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale 64
Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali 65
Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese 66
Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali 66

Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali 67
5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....68

5.1 Giustificazione dei fabbisogni selezionati per il PSR e scelta di obiettivi, priorità e focus area basata su evidenze derivanti dalla SWOT e dalla valutazione dei fabbisogni 68

5.2 Selezione, assortimento e giustificazione delle misure di sviluppo rurale.....86

Priorità 1 - focus area 1 (a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali..... 86
Priorità 1 – focus area (b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 87
Priorità 1 – focus area (c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale 88
Priorità 2 – focus area (a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 89
Priorità 2 – focus area (b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale 90
Priorità 3 – focus area (a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali..... 90
Priorità 4 – focus area (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa 91
Priorità 4 – focus area (b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 92
Priorità 4 – focus area (c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi..... 93
Priorità 5 – focus area (a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura 94
Priorità 5 – focus area (b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare95
Priorità 5 – focus area (c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 96
Priorità 5 – focus area (d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura 97
Priorità 5 – focus area (e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale 98
Priorità 6 – focus area (b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 99

5.3 Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali 99

Innovazione 100
Ambiente 101
Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi 102

5.4 Tabella riepilogativa della logica di intervento.....103

5.5 Descrizione delle misure previste per assicurare la disponibilità di capacità di consulenza sui requisiti regolamentari ed azioni relative all'innovazione 103

6 VERIFICA DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE 106

7 RISERVA DI PREMIALITÀ 141

8 SCHEDE DI MISURA 147

8.1 Descrizione delle condizioni generali 147

8.2 Descrizione specifica per misura 149

1. Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione 150
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole 162
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari 171
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali 180
6. Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese 212
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali 231
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste 252
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali 276
11. Agricoltura biologica 330
12. indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua 342
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici 355
16. Cooperazione 364
19. Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development) 382
20. Assistenza tecnica (Misura 20) 399

9 PIANO DI VALUTAZIONE 402

9.1 Scopi ed obiettivi del piano di valutazione 402

9.2 Modalità di *governance* 403

9.3 Temi oggetto di valutazione ed attività 405

9.4 Dati ed informazioni 407

9.5 Tempi e scadenze 408

9.6 Comunicazione 409

9.7 Risorse 411

10 PIANO FINANZIARIO 412

10.1 Contributo annuale dell'Unione 412

10.2 Distribuzione per misura e tipo di operazione con differente tasso di contributo FEASR 413

Tasso di contribuzione FEASR applicabile alle misure (art. 59.3) 413
Distribuzione per misura e specifico tasso di contributo FEASR - per tipo di operazione con specifico tasso di contributo FEASR 413
Contributo totale dell'Unione per misura e distribuzione indicativa per Focus Area 414

11 PIANO DEGLI INDICATORI 415

12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI 428

13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO 429

14 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ 434

14.1 Elementi di complementarietà 434

Complementarietà con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della PAC 434
Complementarietà con i programmi nazionali 441

14.2 Complementarietà con strumenti finanziari dell'Unione 441

15 SISTEMI DI GESTIONE 442

15.1 Designazione delle autorità 442
Descrizione delle strutture di gestione e controllo 444
Modalità per l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi 445
15.2 Composizione del comitato di sorveglianza 446
15.3 Sistema per la comunicazione del Programma 448
15.4 Descrizione dei meccanismi che garantiscono la coerenza con riferimento alle strategie di sviluppo locale implementate tramite Leader, le attività previste nell'ambito della misura "cooperazione" di cui all'art. 35, la misura "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali" di cui all'articolo 20 ed i fondi SIE.....450
15.5 Azioni per conseguire la riduzione del carico amministrativo per i beneficiari 451
15.6 Assistenza tecnica.....452
16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO 454
17 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE 461
18 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE.....462

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia.

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Stato: Italia
Regione: Lombardia
Codice: ITC4

2.1 ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intera Regione Lombardia. In conformità con le indicazioni del Regolamento (UE) 1305/2013 il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013.

A) Poli urbani
B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C) Aree rurali intermedie
D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Le tre aree rurali rappresentano complessivamente oltre il 94% del territorio regionale, distribuite tra le diverse fasce altimetriche ISTAT. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) sono localizzate interamente nella fascia altimetrica di montagna, mentre le aree rurali intermedie (C) sono distribuite tra la fascia montana e, in misura inferiore, di collina. Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B) si estendono nelle fasce di collina e di pianura, con una netta prevalenza di quest'ultima; i poli urbani (A), invece, sono distribuiti su tutto il territorio regionale, poiché tutti i capoluoghi di Provincia rientrano in quest'area, ma sono localizzati soprattutto in pianura.

Tabella 2.1 - Distribuzione aree PSR 2014 – 2020 per fascia altimetrica (Kmq)

FASCIA ALTIMETRICA	A	B	C	D
Montagna	66		5.272	4.312
Collina	302	32	2.634	
Pianura	1.044	10.202		
Regione	1.412	10.234	7.906	4.312

Fonte: Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura

Dal confronto con la zonizzazione del territorio lombardo che era stata effettuata ai fini dell'implementazione dei programmi relativi al periodo 2007-2013, si rileva un incremento della quota di territorio complessivamente classificato come rurale (cioè appartenente ad una delle classi B, C o D): mentre infatti nel 2007 le aree rurali rappresentavano nel loro insieme l'82% del territorio regionale, nel 2014 esse raggiungono, come detto, il 94% del totale.

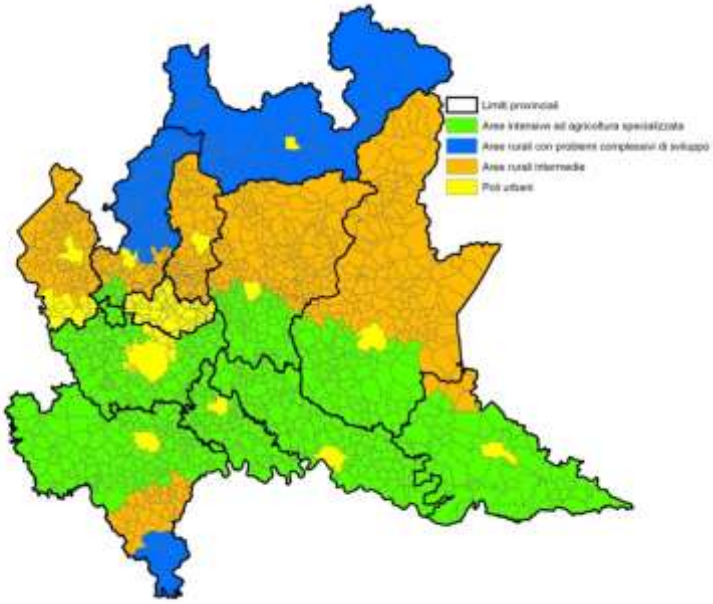
Tabella 2.2 – Territorio e densità abitativa per area PSR 2007-2013 e area PSR 2014–2020

Tipologia di area	Superficie - quota %	Densità - ab/kmq	Superficie - quota %	Densità - ab/kmq
	2007-2013		2014-2020	
Poli urbani	17,6	1.388	5,92	1.552
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	39,3	231,6	42,88	465
Aree rurali intermedie	28,4	126,2	33,13	323
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	14,6	47,3	18,07	91

Fonte: DG Agricoltura Regione Lombardia

Di converso, diminuiscono considerevolmente le aree classificate come Poli urbani (coprivano il 17,6% del territorio a fronte dell'attuale 5,9%). Risultano più estese tutte le altre tipologie di aree.

Figura 2.1 – Aree rurali, 2014



Fonte: Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura

2.2 Classificazione della Regione

In base alla classificazione stabilita dal Regolamento (UE) 1303/2013 all'art. 90, la Regione Lombardia appartiene alla categoria delle regioni più sviluppate.

3 VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante (VEA) ha costituito un elemento di supporto al processo di sviluppo e di redazione di un Programma agendo come una sorta di specchio critico nei confronti del "*programmatore*". Il processo di valutazione ex ante è stato finalizzato ad analizzare se il Programma è stato progettato coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, sfruttando al meglio le risorse disponibili per incrementare la competitività delle imprese agricole e delle filiere, migliorare la vita delle comunità rurali e proteggere e migliorare l'ambiente rurale.

La valutazione ex ante è un obbligo regolamentare, sancito dal Regolamento generale sui Fondi (Common Provisions Regulation- CPR, Reg UE 1303/2013) all'articolo 55 e dal Regolamento sullo sviluppo rurale (Rural Development Regulation- RDR, Reg UE 1305/2013) agli articoli 8 e 77.

La valutazione ha fornito evidenze di supporto alla formulazione di un giudizio in merito a:

- la capacità di leggere e diagnosticare i fabbisogni del territorio;
- la pertinenza della strategia e degli obiettivi proposti rispetto alle esigenze individuate;
- la coerenza dell'approccio rispetto alle altre politiche che agiscono sul territorio;
- la fondatezza dei risultati e degli impatti attesi, rispetto alle ipotesi formulate e alle risorse disponibili;
- la capacità di attivare adeguate procedure di monitoraggio per verificare l'attuazione del Programma e quantificarne risultati e impatti e progressi;
- la capacità di istituire un sistema di gestione composto da risorse umane e tecniche in grado di garantire una efficace ed efficiente implementazione.

Alcuni aspetti hanno caratterizzato la valutazione ex ante:

- La VEA si è configurata come un processo altamente integrato nel percorso di progettazione del Programma;
- Le relazioni tra Autorità di Gestione e valutatore sono state impostate in modo da rendere il processo valutativo efficace e condurre a un risultato migliore e, soprattutto, utile.
- Gli aspetti da valutare sono stati molto ampi e sono andati al di là della strategia e del contenuto del Programma, inserendo la valutazione sull'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa.
- È stato promosso un maggiore coinvolgimento degli stakeholder, con un ruolo più attivo.
- Il processo della VEA si è fortemente connesso ai percorsi di programmazione paralleli (ad esempio con la programmazione regionale e la stesura dell'Accordo di partenariato).

Nel corso del processo di valutazione sono state formalmente consegnate due bozze (al 31.12.2013, al 31.05.2014) prima della consegna della versione finale.

La valutazione ex ante si è integrata con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La valutazione ex ante è stata affidata nel mese di settembre 2012. Il servizio è stato avviato nel corso delle primissime fasi di avvio del processo di programmazione del PSR 2014-2020, consentendo così al valutatore di partecipare a tutto il processo di programmazione.

Il tempo a disposizione ha consentito di instaurare una fattiva collaborazione. Il valutatore ha potuto operare avendo a disposizione il tempo per realizzare al meglio le proprie attività ed il programmatore ha avuto il tempo di riflettere sulle osservazioni e raccomandazioni formulate e di prendere le decisioni ritenute migliori per la qualità del programma.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
Il contesto e i fabbisogni			
	L'analisi SWOT, la valutazione dei bisogni e le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni	Validare le SWOT elaborate a tavolino tramite l'interlocuzione diretta con i principali attori del settore agricolo, forestale ed esperti di tematiche ambientali. Rieditare le SWOT sulla base dei feedback ricevuti in modo da identificare meglio i fabbisogni del settore.	Organizzazione di 4 tavoli tematici
		Validare le informazioni di natura statistica e la loro interpretazione (utilizzate per costruire le tavole SWOT) da parte degli operatori del settore (nell'ambito dei tavoli)	Le informazioni statistiche raccolte sono organizzate per tema e per tavolo e presentate ai partecipanti ai tavoli per validazione/integrazione.
		Arricchire l'informazione sul settore e i diversi comparti/temi con dati e informazioni supplementari provenienti anche da studi specifici ad hoc	E' stato espressamente richiesto ai partecipanti ai tavoli di fornire riferimenti bibliografici riguardanti i temi trattati e le posizioni espresse
		Opportuno non solo elencare, ma anche mettere in ordine di priorità i fabbisogni	Assegnazione punteggio ai fabbisogni identificati per individuare le priorità
		I fabbisogni prioritari, identificati tramite il processo suggerito, sono sottoposti a validazione finale da parte dei principali stakeholder del settore ed esperti di tematiche ambientali	Organizzazione di un incontro finale per ciascun tavolo tematico espressamente dedicato alla condivisione e valutazione finale delle priorità emerse riguardo all'elenco di fabbisogni inizialmente elaborato da ciascun tavolo
La coerenza interna ed esterna del Programma			
	Il contributo alla strategia Europa 2020	Il programma non esplicita il contributo alla strategia Europa 2020.	La struttura del sistema informativo non prevede sezioni e spazi per porre in evidenza tale contributo. Si farà riferimento alla valutazione ex ante per renderlo esplicito.
	La coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato, il Position Paper e gli altri strumenti pertinenti	Non risulta evidente la connessione con i risultati attesi dell'accordo di partenariato	Utilizzata una tabella elaborata nell'ambito della valutazione ex ante per rendere evidenti i collegamenti
	La logica d'intervento	Si ritiene utile mettere in evidenza i nessi tra misure, al fine di qualificare meglio la strategia.	I nessi sono descritti nel testo al par. 5.2. Si rimanda alla valutazione ex ante per una definizione puntuale ed eventualmente grafica della logica di intervento che ponga in evidenza le sinergie tra misure
		Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e	Osservazione formulata sulla base della bozza al 31.12.2013. superata alla luce della versione definitiva del PSR.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	
		Una volta definiti indicatori e target per i vari obiettivi specifici sarà opportuno verificare ed eventualmente rivedere la definizione degli obiettivi specifici al fine di renderli più precisi e determinati.	Gli obiettivi specifici restano confermati, anche alla luce delle indicazioni ricevute dal livello nazionale secondo le quali i risultati attesi dell'AdP devono trovare corrispondenza o meglio riproposizione con gli obiettivi specifici dei programmi
	Le forme di sostegno	Verificare l'opportunità di introdurre forme di sostegno legate all'adozione di strumenti finanziari ed alle opzioni di costi semplificati	Osservazione formulata in fase di elaborazione delle bozze di programma. La versione definitiva prevede l'adozione di strumenti finanziari e dei costi semplificati
	Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Un elemento fondamentale di successo e di efficacia è rappresentato dai criteri di selezione dei progetti. Il documento, anche sulla base di quanto richiesto dalle linee guida propone i principi di riferimento per la definizione dei criteri. Non è quindi possibile esprimersi in merito, in quanto i principi sono di carattere generale.	I criteri di selezione sono di responsabilità del CdS. In tale ambito saranno definiti ed approvati. Sarà dato mandato al valutatore selezionato di valutare l'adeguatezza dei criteri e dei punteggi assegnati.
	La coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi		
	Le disposizioni per LEADER (CLLD)	La misura, anche nella versione del 31 maggio 2005 del programma, era incompleta rispetto ai contenuti richiesti dai regolamenti.	La versione definitiva del PSR completa i contenuti della scheda di misura, con particolare riferimento alle procedure di selezione dei GAL ed alle modalità di gestione del CLLD
	L'uso dell'Assistenza Tecnica	Occorre sfruttare meglio le opportunità offerte dall'assistenza tecnica, andando oltre le attività obbligatorie e necessarie per la gestione, sorveglianza, monitoraggio, controllo. Attività di rafforzamento del capitale umano e di animazione dei territori potrebbero innalzare in modo determinante l'efficacia del programma	Il PSR accoglie tale suggerimento ed amplia i compiti e le attività promosse nell'ambito dell'assistenza tecnica.
Lo Stato di Avanzamento e i risultati del Programma			
	Il piano degli Indicatori	Si suggerisce di integrare il piano indicatori con indicatori di risultato aggiuntivi,	In fase di valutazione l'opportunità di monitorare indicatori di risultato aggiuntivi al di fuori degli elenchi

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		maggiormente pertinenti alla strategia	formalmente collegati al programma, senza identificare dei target.
		Alla luce dell'esperienza passata programmazione, si evidenzia la necessità che il sistema informativo e il sistema di monitoraggio siano maggiormente "parlanti"	È in fase avanzata di implementazione un nuovo sistema informativo che gestirà le procedure amministrative ed il monitoraggio
		Si suggeriscono particolari metodi di quantificazione	Il valutatore ha preso parte alla definizione e quantificazione del target
La quantificazione dei target		Si ricorda al programmatore la necessità di procedere a definire i target a livello di focus area / misura, al fine di consentire una migliore e corretta sorveglianza in fase di attuazione e consentire al valutatore di giudicare quanto siano plausibili gli obiettivi specifici sulla base dei target di carattere più operativo.	Nella nuova versione del PSR i target sono definiti a livello di focus area
La quantificazione delle milestone			
Il sistema di monitoraggio e valutazione e il piano di valutazione			
Le modalità previste per l'attuazione del Programma			
L'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione		Favorire uniformità di comportamenti degli enti delegati, in particolare nell'applicazione dei criteri di selezione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Favorire un maggiore orientamento al risultato da parte delle persone coinvolte nell'attuazione	Previste attività di accompagnamento e formazione nell'ambito dell'assistenza tecnica finalizzate a fornire le opportune competenze e conoscenze a tutto il personale interno alla Regione ed appartenente agli enti delegati
		Diffondere maggiormente le informazioni riguardanti le criticità e le buone pratiche nei processi di attuazione (in particolare gli esiti degli audit)	Prevista una maggiore collegialità nella gestione del programma
		Monitorare più puntualmente i risultati delle attività di comunicazione, non solo dal punto di vista della "quantità" di attività e prodotti.	Il suggerimento sarà recepito nell'ambito del piano di comunicazione da presentare al CdS
I temi orizzontali			
Le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni			
Sviluppo Sostenibile			

4 ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

4.1 ANALISI SWOT

Descrizione generale della situazione attuale della zona del programma, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni di carattere qualitativo

In Lombardia risiedono quasi 9,8 milioni di abitanti (1.1.2013), il 16,4% della popolazione nazionale. La densità demografica è nettamente superiore a quella media nazionale (410,4 contro 197,6 ab/km2) e varia significativamente a seconda della fascia altimetrica raggiungendo i 686,2 ab/km2 in collina, i 597 ab/km2 in pianura e i 108,2 ab/km2 in montagna.
La Lombardia è fortemente urbanizzata: il 17,6% del suo territorio ricade nei poli urbani (8% la media nazionale). Particolarmente estese risultano le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che occupano oltre il 39% del territorio (17% la media nazionale), mentre il 28% appartiene alle aree rurali intermedie (32% nella media nazionale). Risultano invece più limitate le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che rappresentano il 15% del territorio (a fronte del 43% della media italiana).
Nel 2012 il **tasso di occupazione** della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 64,7%, superiore a quello nazionale (56,8%) e in linea con quello dell'UE-27 (64,2%)[1]. Il tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni è invece pari al 69%. Le differenze di genere, sebbene decisamente meno marcate che nel resto del Paese, sono evidenti, con il tasso che raggiunge il 78% per gli uomini e si ferma al 60% per le donne.
Nel 2012, il **tasso di disoccupazione** è pari al 7,5%, inferiore a quello registrato in Italia e a quello dell'UE-27, nonostante la netta progressione rispetto al 2011. Le donne presentano un tasso di disoccupazione superiore di quasi due punti a quello degli uomini. I più penalizzati, anche in Lombardia, sono i giovani: nella popolazione tra i 15 e i 24 anni, coloro che cercano lavoro senza trovarlo sono il 26,6%.
Due terzi degli occupati lavorano nei servizi, quasi un terzo nell'industria e solo l'1,5% in agricoltura: una **struttura dell'occupazione** che differisce da quella media italiana (tab. 4.1).

Tabella 4.1 – Struttura dell'occupazione: occupati per settore dell'economia, 2012

Settore	2012			
	Lombardia		Italia	
	v.a. ('000)	% su tot	v.a. ('000)	% su tot
Agricoltura	58,1	1,5	849,1	3,8
Industria	1.456,9	32,4	6.362,0	26,2
Servizi	2.764,8	66,1	15.687,6	70,1
Totale	4.279,8	100,0	22.898,7	100,0

[1] Fonte: ISTAT e Eurostat.

Fonte: Istat - RCFL

L'economia della regione si conferma rilevante sia nel contesto comunitario che in quello nazionale: il PIL pesa per poco più del 21% del totale nazionale, con un **PIL pro-capite** superiore di circa il 29% a quello medio del Paese; analogamente il PIL per unità di lavoro supera quello medio nazionale del 14% circa. Solo il 6% della popolazione regionale (16,1% secondo Eurostat) risulta a **rischio povertà**, a fronte di un dato medio nazionale del 12,7% (28,2% secondo Eurostat).

Tabella 4.2 – PIL pro-capite della Lombardia e peso sull'Italia

INDICATORE	2002	2007	2012
LOMBARDIA VALORI PRO-CAPITE			
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)	29.644	33.122	33.066
PIL ai prezzi di mercato per ULA (euro)	61.200	69.155	75.436
ITALIA VALORI PRO-CAPITE			
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)	22.777	26.176	25.729
PIL ai prezzi di mercato per ULA (euro)	53.947	62.102	65.991
PESO LOMBARDIA/ITALIA			
% Prodotto interno lordo	20,7	20,4	21,1
% PIL ai prezzi di mercato per abitante	130,1	126,5	128,5
% PIL ai prezzi di mercato per ULA	113,4	111,4	114,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (estrazioni dicembre 2013)

In termini di **valore aggiunto**[2] emerge il carattere industriale dell'economia regionale: il peso dell'industria raggiunge il 30% del totale (22,7% il solo manifatturiero), i servizi si attestano il 69% e l'agricoltura all'1%. Una struttura produttiva che si differenzia da quella che si riscontra nel resto del Paese (cfr. tabella 4.3). Benché la quota del settore primario sia limitata, in termini assoluti esso rappresenta una consistente quota del valore aggiunto agricolo nazionale.

Tabella 4.3 - Contributo alla formazione del valore aggiunto per branca di attività economica 2002, 2007, 2012

BRANCA	LOMBARDIA			Italia		
	2002	2007	2012 (*)	2002	2007	2012 (*)
	QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE					
Agricoltura	1,5	1,1	1,0	2,6	2,1	2,0
Industria (costruzioni comprese)	33,8	33,9	30,3	27,2	27,2	24,2
Industria in senso stretto	28,8	28,2	24,6	21,7	20,8	18,4
Manifatturiero	25,9	25,6	22,7	19,1	18,3	16,5
Costruzioni	5,0	5,8	5,7	5,5	6,3	5,9
Servizi	64,8	65,0	68,7	70,2	70,8	73,8

(*) Per il settore manifatturiero i dati si riferiscono al 2011.Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (estrazioni dicembre 2013)

[2] Valore aggiunto per branca di attività economica (NACE Rev. 2) – Fonte: I.Stat (dicembre 2013)

La **produttività del lavoro** (VA per occupato) è piuttosto differenziata tra i diversi settori, e particolarmente contenuta nel settore agricolo (44.700 euro) a confronto dell'industria e dei servizi (rispettivamente 60.600 e 67.500 euro), ma sensibilmente superiore al dato nazionale (30.341 euro).

Tabella 4.4 – Occupati per branca di attività economica,2011

	Lombardia		Italia	
Attività economiche	**migliaia**	**quote%**	**migliaia**	**quote %**
Totale attività economiche	4603,9		24739,1	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	68,7	1,5	954	3,9
Di cui: produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	68,6	1,5	895,9	3,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	72,2	1,6	461	1,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	201,4	4,4	1299,5	5,3

Fonte: Istat - Occupazione per branca di attività economica (NACE Rev. 2) - dati territoriali annuali

La **produttività del lavoro**, calcolata rispetto alle ULA, raggiunge nel 2011 i 28.260 euro, valore superiore alla media italiana. La produttività del settore dell'industria alimentare aveva invece sfiorato, nel 2010, i 70.500 euro (per persona occupata), anche in questo caso superiore alla media nazionale.

Secondo il censimento del 2010, in Lombardia operano 54.333 **aziende agricole** (3,4% del totale nazionale), per una SAU di circa 986.825 ettari (7,7% del totale nazionale) e una Produzione Standard di quasi 7,4 miliardi di euro (15%). Le aziende lombarde hanno **dimensioni medie superiori a quelle che si riscontrano nel resto del Paese**, sia per quanto riguarda le variabili fisiche che per quelle economiche. La superficie media raggiunge i 22,6 ha di SAT e i 18,16 ha di SAU, oltre 2 volte superiore a quella italiana; la Produzione Standard sfiora i 136 mila euro in media per azienda, superiore ai circa 30.500 euro medi dell'Italia; ogni azienda occupa circa 2,4 persone (2,1 in Italia) pari a circa 1,17 ULA per azienda (a fronte di 0,59 a livello italiano).

Tabella 4.5 – Numero di aziende e relativa quota percentuale per classe di SAU (classi CI 17)

	Lombardia		Italia	
Classe di SAU	**4. aziende**	**Quota % sul totale**	**4. aziende**	**Quota % sul totale**
0 ha	653	1,2	5.294	0,3
Meno di 2 ha	16.058	29,6	819.358	50,6
Da 2 to 4.9 ha	10.365	19,1	357.668	22,1
Da 5 to 9.9 ha	7.726	14,2	186.145	11,5
Da 10 to 19.9 ha	7.341	13,5	120.115	7,4
Da 20 to 29.9 ha	3.635	6,7	46.687	2,9
Da 30 to 49.9 ha	3.730	6,9	40.915	2,5
Da 50 to 99.9 ha	3.102	5,7	29.214	1,8
100 ha e oltre	1.723	3,2	15.488	1,0
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 4.6 – Numero di aziende e relativa quota percentuale per classe di Produzione Standard (classi CI 17)

	Lombardia		Italia	
Classe di Produzione Standard	**4. aziende**	**Quota % sul totale**	**4. aziende**	**Quota % sul totale**

0 euro	226	0,4	23.800	1,5
Meno di 2 000 euro	6.662	12,3	494.585	30,5
Da 2 000 a 3 999 euro	5.965	11,0	263.773	16,3
Da 4 000 a 7 999 euro	7.126	13,1	236.338	14,6
Da 8 000 a 14 999 euro	6.845	12,6	177.023	10,9
Da 15 000 a 24 999 euro	5.603	10,3	119.505	7,4
Da 25 000 a 49 999 euro	6.254	11,5	128.590	7,9
Da 50 000 a 99 999 euro	4.827	8,9	88.655	5,5
Da 100 000 a 249 999 euro	5.107	9,4	59.436	3,7
Da 250 000 a 499 999 euro	2.821	5,2	17.410	1,1
500 000 euro e oltre	2.897	5,3	11.769	0,7
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

I valori medi celano differenze piuttosto marcate tra le diverse aree della regione: le aziende ubicate in pianura (oltre la metà) presentano superfici medie nettamente superiori al valore regionale, quelle in collina presentano valori inferiori alla metà della media regionale, quelle in montagna valori di SAT superiori e di SAU inferiori alla media. Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata sono localizzate le aziende con la dimensione media più elevata, pari ad oltre 24 ha, che scendono a quasi 16 ha nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, a quasi 10 ha nelle aree rurali intermedie e a soli 5 ha nei poli urbani.

Nel 2012 **il valore della produzione agricola lombarda** ai prezzi di base (PPB), in termini correnti, si attesta a 7,16 miliardi di euro. La regione si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica: nel 2012 gli allevamenti contribuiscono per il 62,8% al valore complessivo della produzione agricola (è il 34% nel Paese) e le produzioni lombarde pesano per il 26% della PPB zootecnica nazionale, con una punta del 33% nel comparto latte. Le produzioni vegetali contribuiscono solo per circa il 27,5% del totale della PPB lombarda (52% nel totale nazionale).

Tabella 4.7 - Confronto della Produzione agricola ai prezzi di base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2012 in Lombardia e in Italia

	Valori assoluti (mio euro)			% sul totale			% Lombardia
	Lombardia	Altre nord	Italia	Lombardia	Altre nord	Italia	/ Italia
Coltivazioni agricole	**1.971**	**8.633**	**26.185**	**27,5**	**46,3**	**51,9**	***7,5***
Erbacee	1.187	4.614	14.036	16,6	24,8	27,8	*8,5*
Foraggere	450	623	1.643	6,3	3,3	3,3	*27,4*
Legnose	334	3.395	10.506	4,7	18,2	20,8	*3,2*
Allevamenti	**4.496**	**7.459**	**17.268**	**62,8**	**40**	**34,2**	***26***
Carni	2.581	4.791	10.723	36	25,7	21,2	*24,1*
Latte	1.654	1.958	4.987	23,1	10,5	9,9	*33,2*
Altri zootecnici	262	710	1.557	3,7	3,8	3,1	*16,8*
Servizi connessi	**558**	**2.082**	**6.474**	**7,8**	**11,2**	**12,8**	***8,6***
Totale produzione beni e servizi agricoli	**7.025**	**18.174**	**49.926**	**98,1**	**97,5**	**98,9**	***14,1***
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	209	716	1.540	2,9	3,8	3	*13,6*
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-253	-968	-1	-1,4	-1,9	*7,3*
Totale produzione branca agricoltura	**7.164**	**18.637**	**50.498**	**100**	**100**	**100**	***14,2***
- Consumi intermedi	-4.239	9.666	24.085	-59,2	51,9	47,7	*-17,6*
Valore aggiunto ai prezzi di base	**2.925**	**8.971**	**26.413**	**40,8**	**48,1**	**52,3**	***11,1***
Produzione della branca silvicoltura	**76**	**174**	**655**	**100**	**100**	**100**	***11,6***

- Consumi intermedi	-18	-20	-92	-23,7	-11,7	-14	*19,6*
Valore aggiunto della branca silvicoltura	**58**	**154**	**563**	**76,3**	**88,3**	**86**	***10,3***

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat

Relativamente agli **utilizzi delle superfici**, i dati del 6° censimento dell'agricoltura confermano la prevalenza dei seminativi e delle foraggere permanenti e lo scarso rilievo delle coltivazioni legnose agrarie, con una distribuzione estremamente differenziata territorialmente: si osserva, infatti, una netta concentrazione dei seminativi in pianura (92%), la prevalenza delle coltivazioni legnose agrarie in collina (62%) e delle foraggere permanenti in montagna (69%); l'arboricoltura da legno è presente quasi solo in pianura (95%), così come i boschi compresi nelle superfici delle aziende agricole sono concentrati soprattutto in montagna (80%), area nella quale si riscontra una forte presenza di superfici non utilizzate (57%).

Tabella 4.8 - Utilizzo delle superfici nel 2010 per zone altimetriche

	Superfici (ha)				Distribuzione percentuale			
	Montagna	**Collina**	**Pianura**	**Lombardia**	**Montagna**	**Collina**	**Pianura**	**Lombardia**
Seminativi	7.123	49.666	658.473	715.263	4,1	54,0	91,3	72,5
Coltivazioni legnose agrarie	4.471	22.549	9.464	36.484	2,6	24,5	1,3	3,7
Foraggere permanenti	160.766	19.541	52.061	232.368	92,6	21,2	7,2	23,5
Superficie agricola utilizzabile	**173.578**	**91.962**	**721.286**	**986.826**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat - VI Censimento generale dell'agricoltura

I **cereali** occupano una porzione della SAU regionale significativa e rappresentano l'11,6% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte della superficie cerealicola è investita a mais, riso (oltre il 40% del totale nazionale) e frumento. Per i cereali le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali. Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano ad una media produttiva lombarda di 8,6 t/ha contro una media nazionale di 5,3 t/ha. Negli ultimi anni è cresciuto il peso produttivo ed economico degli **ortaggi** in piena aria e gli ortaggi in serra. Il settore orticolo lombardo è uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e con la grande distribuzione organizzata.

Tabella 4.9 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2012

Coltivazioni	Lombardia			Lombardia/Italia	
	superficie totale (ha)	**resa (t/ha)**	**produzione raccolta (.000 t)**	**% superficie**	**% produzione**
Cereali	404.858	8,6	3.464	11,6	18,6
Frumento tenero	55.915	6,1	341	9,4	9,8
Frumento duro	9.124	6	55	0,7	1,3
Orzo	18.289	5,2	96	7,4	10,2
Riso	98.843	6,8	670	42,1	41,6
Mais da granella	214.759	10,5	2.263	22	28,7
Semi oleosi	25.464	3,4	86	9,3	13,6
Girasole	718	3,5	2	0,6	1,3
Colza	1.888	2,7	5	18,3	20,8
Soia	22.761	3,4	78	14,9	18,6
Legumi secchi	1.318	3,7	5	1,8	3,3
Piante da tubero	897	28,3	25	1,5	1,7

Coltivazioni	Lombardia			Lombardia/Italia	
	superficie totale (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	% superficie	% produzione
Ortaggi in piena aria	12.843	47,9	615	3,4	5,3
Cocomero	999	48	48	11,5	13,8
Pomodoro da indust.	6.471	66,4	430	8,6	9,2
Popone o melone	2.462	27,2	67	12	14,5
Ortaggi in serra	2.047	43	88	6,1	6
Foraggere temp.	271.842	49,9	13.578	13,8	25,9
Erbai	225.914	51,2	11.562	23,8	44,6
Mais ceroso	165.630	57,7	9.559	56	63,1
Loietto	33.530	34,1	1.144	60	70,2
Prati avvicendati	82.000	47,8	3.921	8	15,3
Erba medica	63.653	48,3	3.076	10,6	20,3
Prati polifiti	16.925	46,8	793	10,6	22
Foraggere perma4.	250.409	18,1	4.531	10,6	29,2
Prati permanenti	130.322	32,2	4.195	18,5	36,6
Pascoli	120.087	2,8	336	7,3	8,3
Frutta fresca e secca	4.102	21,1	87	1,1	1,7
Melo	1.762	26	46	3,4	2,3
Pero	798	21,3	17	2,4	2,6
Uva da vino	20.905	8,4	175	3,3	3
Olivo	2.316	2	5	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Istat e Ente Nazionale Risi.

Le superfici **foraggere** interessano nel complesso oltre 520.000 ettari di SAU (tenendo conto anche delle produzioni in secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Nel settore vitivinicolo, nonostante lo scarso peso quantitativo (3% dell'uva da vino), la Lombardia occupa un posto di rilievo per le produzione di qualità (DOP e DOC).

La **superficie condotta con metodo biologico** ammonta, nel 2012, a 19.000 ha[3], circa l'1,9% della SAU regionale, una diffusione più limitata rispetto all'8,7% che si riscontra nel Paese[4] che risulta tra i primi dieci al mondo per numero di aziende e per estensione di superficie. Nella regione la superficie biologica è principalmente coltivata a cereali (43% del totale, 18% nella media nazionale), seguono le colture foraggere e i pascoli (37,5% contro il 46,7%), le colture industriali (5,1% contro l'1,2%), la vite (5% contro il 4,9%), gli ortaggi (3,7% contro l'1,8%) e la frutta (3,7% contro l'1,8%).

Le aziende con **superficie irrigata,** in gran parte situate in pianura, sono poco più di 27 mila, circa la metà delle aziende regionali (un quarto del totale in media in Italia). La superficie irrigata ammonta a circa 582 mila ettari, ossia il 58% della SAU complessiva (per l'Italia non si

[3] *Fonte SINAB, inclusa superficie in conversione.*

[4] INEA, Bioreport 2013, dati FiBL – IFOAM1.

arriva al 19%), ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili)[5]. La maggior parte delle aziende e delle superfici sono interessate dal sistema di irrigazione più tradizionale, quello per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale. Ciò deriva dalla peculiarità strutturale del sistema idrico lombardo, decisivo per il mantenimento della produzione agricola regionale e formatosi nel corso dei secoli anche come metodo finalizzato a un miglior sfruttamento ed al mantenimento delle caratteristiche morfologiche della regione e appoggiato su una relativa abbondanza di acqua.

La regione è a forte vocazione **zootecnica** ed ha un peso rilevante a livello nazionale, sia per consistenza di capi che per produzioni conseguite. Le unità di bestiame complessive ammontano, nel 2010, a 2,7 milioni, pari al 27,5% del totale nazionale. E' particolarmente rilevante l'incidenza degli allevamenti bovini e suini: il 12% di aziende alleva quasi il 27% del patrimonio bovino, mentre il 10% di aziende alleva oltre il 50% di capi suini. La consistenza media di tali allevamenti è nettamente superiore al resto dell'Italia: nei bovini la media regionale è di 101 capi rispetto ad una media nazionale di 45, nei suini è di 1.801 capi contro 356. Si registrano forti differenze tra la montagna e la collina da un lato e la pianura dall'altro; per i bovini la consistenza media è pari a 16 capi in montagna contro i 176 capi in pianura, per i suini 11 capi contro 2.813 capi. La regione è stata caratterizzata da una profonda ristrutturazione del settore zootecnico nell'ultimo decennio, che ha portato ad una forte concentrazione degli allevamenti di tutte le specie. Gli allevamenti bovini, bufalini e suini sono concentrati in pianura, quelli ovini, caprini, equini e cunicoli in montagna, mentre la collina mostra una presenza significativa di allevamenti avicoli. I dati attestano una forte concentrazione del patrimonio zootecnico nelle aree di pianura, soprattutto per quelle specie (bovini, suini, avicoli) che strutturalmente godono degli effetti positivi dell'ubicazione aziendale sull'organizzazione e la gestione degli allevamenti e sulla distribuzione e vendita dei prodotti.

Tabella 4.10 - Aziende con allevamenti e consistenza capi, 2010

TERRITORIO	LOMBARDIA					ITALIA		
TIPO ALLEVAMENTO	4. AZIENDE	4. CAPI	% 4. AZIENDE	% 4. CAPI	CONSISTENZA MEDIA CAPI (NUMERO)	4. AZIENDE	4. CAPI	CONSISTENZA MEDIA CAPI (NUMERO)
Bovini	14.718	1.484.991	11,8%	26,5%	100,90	124.210	5.592.700	45,0
Bufalini	86	10.209	3,5%	2,8%	118,71	2.435	360.291	147,9
Equini	5.664	30.196	12,5%	13,8%	5,33	45.363	219.159	4,8
Ovini	1.659	105.759	3,2%	1,6%	63,75	51.096	6.782.179	132,7

[5] A questo proposito, si evidenzia che il 3,5% del territorio lombardo è ricoperto da un reticolo di acque superficiali, mentre l'ambiente lacustre è costituito da oltre 600 specchi d'acqua, di cui 68 con superficie superiore a 0,2 kmq. Il reticolo di corsi d'acqua è costituito da 16 tra fiumi o torrenti principali, con una estensione di oltre 1.900 km, e da un insieme di fiumi o torrenti secondari che si sviluppano su circa 9.500 km. Al reticolo idrografico naturale si affianca la fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, creati a scopo irriguo o di bonifica, che si estende per circa 40.000 km.

Caprini	2.210	57.705	9,7%	6,7%	26,11	22.759	861.942	37,9
Suini	2.642	4.758.963	10,1%	51,0%	1.801,27	26.197	9.331.314	356,2
Avicoli	2.396	26.512.923	10,0%	15,8%	11.065,49	23.953	167.512.019	6.993,4
Struzzi	31	980	12,7%	18,7%	31,61	244	5.246	21,5
Conigli	1.060	415.452	11,3%	5,7%	391,94	9.346	7.194.099	769,7

Fonte: Elaborazioni DG Agricoltura su dati Istat – 6° Censimento Generale dell'agricoltura

La componente della **forza lavoro aziendale**[6] ammonta a 130.720 unità, il 3,9% del totale nazionale. I **capo azienda** sono circa 53 mila, il 41% della forza lavoro, dei quali un quinto di genere femminile. La **componente lavorativa familiare** riveste in Lombardia un peso inferiore rispetto a quello medio nazionale e comunitario a vantaggio della componente dell'altra **manodopera di tipo continuativo,** che rappresenta il 14% della manodopera totale. Ciò è dovuto alle diverse caratteristiche che connotano le aziende lombarde rispetto a quelle nazionali: maggiori dimensioni aziendali e maggior peso di particolari orientamenti produttivi specializzati (es. aziende con allevamento di erbivori e granivori).
Considerando le **unità di lavoro annue** (depurando quindi il dato dalla presenza dei lavoratori part-time, frequenti nel settore agricolo) in Lombardia la quota di lavoratori agricoli occupati stabilmente è più elevata che non nel resto dell'Italia e nell'EU-27 (47,4% contro rispettivamente 24,8 e 36,1%): una conferma della "professionalità" più accentuata dell'agricoltura lombarda.

Tabella 4.11 - Forza lavoro per tipologia, persone e ULA, Lombardia, Italia e UE-27, 2010 (*)

			LOMBARDIA	ITALIA	UE-27
Totale	Totale	Persone	130.720	3.392.700	24.960.390,0
	Maschi	Persone	86.160	1.944.280	14.402.090,0
		% del totale	65,9	57,3	57,7
	Femmine	Persone	44.560	1.448.420	10.558.340,0
		% del totale	34,1	42,7	42,3
Capo azienda che lavora in azienda	Totale	Persone capo azienda	53.080	1.603.700	11.623.580,0
		% della forza lavoro regolare	40,6	47,3	46,6
	Maschi	Persone	41.520	1.071.850	8.159.010,0
		% dei capo azienda	78,2	66,8	70,2
	Femmine	Persone	11.560	531.850	3.464.560,0
		% dei capo azienda	21,8	33,2	29,8
Membri della famiglia del capo azienda che lavorano in azienda	Totale	Persone membri della famiglia	59.290	1.625.860	11.380.570,0
		% della forza lavoro regolare	45,4	47,9	45,6
	Maschi	Persone	29.200	753.880	4.824.420,0
		% dei membri della famiglia	49,2	46,4	42,4
	Femmine	Persone	30.090	871.980	6.556.170,0
		% dei membri della famiglia	50,8	53,6	57,6

[6] Escludendo dunque i lavoratori saltuari o assunti non direttamente dall'azienda, circa 6.700 unità, il 5% del totale.

			LOMBARDIA	ITALIA	UE-27
Forza lavoro familiare (capi azienda + membri della famiglia	Totale	Persone forza lavoro familiare	112.370	3.229.560	23.004.160,0
		% della forza lavoro regolare	86,0	95,2	92,2
	Maschi	Persone	70.720	1.825.720	12.983.460,0
		% della forza lavoro familiare	62,9	56,5	56,4
	Femmine	Persone	41.650	1.403.830	10.020.710,0
		% della forza lavoro familiare	37,1	43,5	43,6
Forza lavoro non familiare	Totale	Persone forza lavoro non familiare	18.350	163.150	1.956.270,0
		% della forza lavoro regolare	14,0	4,8	7,8
	Maschi	Persone	15.440	118.560	1.418.660,0
		% della forza lavoro non familiare	84,1	72,7	72,5
	Femmine	Persone	2.910	44.590	537.660,0
		% della forza lavoro non familiare	15,9	27,3	27,5
Totale	Totale	ULA	61.920	842.520	9.003.710,0
	Maschi	ULA	50.950	635.510	5.857.630,0
		% del totale	82,3	75,4	65,1
	Femmine	ULA	14.030	303.270	3.372.960,0
		% del totale	22,7	36,0	37,5
Capo azienda che lavora in azienda	Totale	ULA	29.960	492.610	4.399.730,0
		% della forza lavoro regolare	48,4	58,5	48,9
	Maschi	ULA	25.450	379.250	3.380.980,0
		% dei capo azienda	84,9	77,0	76,8
	Femmine	ULA	4.520	113.360	1.018.780,0
		% dei capo azienda	15,1	23,0	23,2
Membri della famiglia del capo azienda che lavorano in azienda	Totale	ULA	19.780	265.760	3.168.530,0
		% della forza lavoro regolare	31,9	31,5	35,2
	Maschi	ULA	14.690	190.010	1.406.540,0
		% dei membri della famiglia	74,3	71,5	44,4
	Femmine	ULA	7.950	171.450	1.969.380,0
		% dei membri della famiglia	40,2	64,5	62,2
Forza lavoro familiare	Totale	ULA	49.740	758.370	7.568.300,0
		% della forza lavoro regolare	80,3	90,0	84,1
	Maschi	ULA	40.140	569.260	4.796.150,0
		% della forza lavoro familiare	80,7	75,1	63,4
	Femmine	ULA	12.460	284.810	2.995.840,0
		% della forza lavoro familiare	25,1	37,6	39,6
Forza lavoro non familiare	Totale	ULA	12.190	84.140	1.435.380,0
		% della forza lavoro regolare	19,7	10,0	15,9
	Maschi	ULA	10.820	66.250	1.061.500,0
		% della forza lavoro non familiare	88,8	78,7	74,0
	Femmine	ULA	1.570	18.450	377.110,0
		% della forza lavoro non familiare	12,9	21,9	26,3
Manodopera occasionale		ULA	1.780	111.280	757.600,0

Fonte: European Commission - DG AGRI

***(*) Nota bene:** Nella manodopera familiare sono stati considerati anche i coniugi con giornate di lavoro pari a 0. Tra le persone della forza di lavoro aziendale non vengono considerate la manodopera saltuaria e i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda; nel conteggio delle unità di lavoro vengono invece considerate sia la manodopera saltuaria che i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda seppure non conteggiati nelle forze di lavoro totale.*

Anche la Lombardia (come l'Italia e molti paesi mediterranei dell'UE) denota una scarsa **presenza di giovani nell'attività gestionale**.

Tabella 4.12 - Capo azienda per classe di età, indici di invecchiamento e di sostituzione, 2010

ETÀ	LOMBARDIA		ITALIA	
	V.A.	%	V.A.	%
Totale	54.333	100,0	1.620.884	100,0
<35 anni	4.259	7,8	82.111	5,1
<40 anni	7.894	14,5	161.716	10,0
>55 anni	28.925	53,2	997.246	61,5
>65 anni	16.061	30	603.386	37
Indice di invecchiamento (% >55/<35 anni)	6,8		12,1	
Indice di invecchiamento (% >65/<40 anni)	2,0		3,7	
Indice di sostituzione (% < 35/ >55 anni)	14,7		8,2	
Indice di sostituzione (% <40/>65 anni)	49,2		27,0	

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2000, 2010

Con riferimento ai capi azienda[7], la presenza dei giovani di età inferiore ai 40 anni si mantiene in Lombardia più elevata rispetto alla media nazionale così come la percentuale dei conduttori di età inferiore ai 35 anni. ma entrambe le percentuali risultano in calo rispetto alla precedente rilevazione censuaria.

A livello territoriale, in montagna l'incidenza dei conduttori giovani, oltre ad essere più elevata rispetto all'area collinare e di pianura , evidenzia un trend positivo. In pianura tra le aziende con capoazienda di età superiore ai 65 anni, in particolare nelle classi dimensionali più elevate, sono più diffuse realtà aziendali con uno o più familiari di età inferiore ai 40 anni che svolgono in azienda più di 100 giornate di lavoro all'anno, che possono rappresentare la prospettiva di continuità per l'azienda stessa. A livello settoriale, nel comparto **zootecnico** l'incidenza di tali realtà aziendali è pari al 20,8% e raggiunge il 53,1% nella classe superiore ai 100 ha. Mentre nelle aziende con solo coltivazioni, il peso di queste realtà è molto limitato e si ferma al 2%, ma raggiunge il 20,3% nella classe superiore ai 100 ha.

Tabella 4.13 - Capoazienda per titolo di studio, distribuzione %, Lombardia e Italia, 2010

	LOMBARDIA	ITALIA
	% sul totale	
Fino alla licenza media	**64,1**	**71,5**
nessun titolo	0,6	5,0
licenza elementare	29,4	34,5
licenza media	34,2	32,0
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	**7,1**	**4,5**
indirizzo agrario	1,9	0,9
indirizzo diverso da agrario	5,2	3,5
Diploma 4-5 anni (maturità)	**22,3**	**17,8**
indirizzo agrario	6,0	2,4

[7] Persona fisica che assicura la gestione quotidiana dell'azienda; in genere il conduttore nelle aziende familiari mentre negli altri casi è un soggetto della manodopera aziendale in forma continuativa.

indirizzo diverso da agrario	16,2	15,4
Laurea	**6,5**	**6,2**
indirizzo agrario	1,6	0,8
indirizzo diverso da agrario	4,9	5,4
Totale	**100,0**	**100,0**
Titolo con orientamento agrario	9,5	4,2

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

La quota di capi azienda con qualifica professionale e con diploma di maturità è piuttosto elevata rispetto al contesto nazionale mentre la quota di laureati rimane modesta.
Considerando la **formazione** specialistica piuttosto che l'esclusiva esperienza pratica (nessun titolo di studio) **rispetto alla classe di età del capo azienda**, si può rilevare come in Lombardia la componente di esclusiva esperienza pratica (0,6%) sia particolarmente ridotta rispetto alla media nazionale (5%), mentre l'incidenza di capoazienda con una formazione specialistica nella classe di età inferiore ai 35 anni arrivi al 23,8%, contro una media nazionale del 13,8%.

Tabella 4.14 - Capoazienda per classe di età e tipo di formazione, Lombardia e Italia, 2010

	CON 55 O PIÙ	TRA I 35 E I 55 ANNI	CON MENO DI 35 ANNI	TOTALE
	Lombardia			
Numero di capi azienda	28.925	21.149	4.259	54.333
distribuzione %	53,2	38,9	7,8	100,0
di cui (distribuzione % per classe di età):				
Formazione di base	56,3	37,1	6,6	100,0
Formazione in campo agricolo completa	21,9	58,5	19,6	100,0
Esclusivamente esperienza pratica	95,8	3,3	0,9	100,0
di cui (distribuzione % per tipo di formazione):				
Formazione di base	95,0	85,6	76,1	89,8
Formazione in campo agricolo completa	3,9	14,4	23,8	9,5
Esclusivamente esperienza pratica	1,1	0,1	0,1	0,6
	Italia			
Numero di capi azienda	997.246	541.527	82.111	1.620.884
distribuzione %	61,5	33,4	5,1	100,0
di cui (distribuzione % per classe di età):				
Formazione di base	61,1	34,1	4,8	100,0
Formazione in campo agricolo completa	28,0	55,4	16,6	100,0
Esclusivamente esperienza pratica	96,8	3,0	0,2	100,0
di cui (distribuzione % per tipo di formazione):				
Formazione di base	90,3	92,6	86,0	90,8
Formazione in campo agricolo completa	1,9	7,0	13,8	4,2
Esclusivamente esperienza pratica	7,8	0,4	0,2	5,0

Fonte: Elaborazione dati Censimento dell'agricoltura - ISTAT 2010

Gli **investimenti fissi lordi** dell'agricoltura lombarda sono pari al 3,4% degli investimenti totali (peso superiore a quello del VA agricolo). Essi rappresentano il 19,2% del totale degli investimenti dell'agricoltura italiana. Gli investimenti rappresentano in Lombardia il 70% del valore aggiunto (dati 2010 fonte Istat), una percentuale nettamente al di sopra di quella nazionale, pari al 40%.
Nel 2012 l'agricoltura lombarda ha speso 4,2 miliardi di euro per l'acquisto di beni di **consumo intermedio,** con un aumento del 3% rispetto al 2011 e di oltre il 30% sul 2005. L'incremento è attribuibile alla componente prezzi, cresciuta del 4,7%, mentre in termini quantitativi, in base

ai prezzi concatenati, si è ridotta del 2%, a conferma della stagnazione dei mercati[8]. Tale andamento dei prezzi dei consumi intermedi sta erodendo il valore aggiunto degli agricoltori. Anche nel 2012 la produttività dei mezzi impiegati nell'agricoltura lombarda, calcolata come rapporto tra i valori della PPB e dei beni di consumo intermedio, è leggermente diminuita sia a prezzi correnti che a prezzi concatenati.

Le imprese del **settore alimentare** in Lombardia, secondo i dati censuari del 2011, ammontano a quasi 6 mila unità, cui si aggiungono poco più di 200 imprese nell'industria delle bevande, con un peso sul totale nazionale pari al 10,9% per l'alimentare, al 7,5% per le bevande e al 10,7% complessivamente. Gli addetti del settore ammontano a 75 mila unità, dei quali poco più di 65.500 sono occupati nell'industria alimentare e 9.500 in quella delle bevande. Il loro peso sul totale degli addetti del settore a livello nazionale è del 18% ed incidono per il 7,3% sul totale degli addetti del manifatturiero lombardo. Paragonando i dati degli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva che il numero di occupati nell'industria alimentare è superiore a quello in agricoltura, mentre a livello nazionale è circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa trasformazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità lavorative (che esprimono il volume di lavoro prestato) si ha ancora una prevalenza di lavoro agricolo, per la diffusa presenza di lavoratori part-time.

Una precondizione per la **diffusione e il trasferimento della conoscenza** è la presenza di un sistema agricolo professionale che includa imprese in grado di utilizzare innovazioni ed introdurre pratiche gestionali sostenibili per l'ambiente. Per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie informatiche, il 15,3% delle aziende agricole lombarde (nel 2010) è "informatizzato", una quota superiore a quella media nazionale, anche se le ICT vengono utilizzate soprattutto per svolgere funzioni amministrative. La quota di aziende agricole con impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è ancora relativamente contenuta ma superiore a quella media del Paese. I metodi di irrigazione utilizzati dalle imprese sono stati interessati in anni recenti dall'introduzione di innovazioni di processo volte ad un uso più efficiente dell'acqua, sia a fini ambientali che di riduzione dei costi di produzione

La **diversificazione produttiva** è molto diffusa fra le aziende agricole della regione e si è progressivamente incrementata e consolidata nel corso degli ultimi anni. Fra le principali forme di diversificazione rientra **l'agriturismo:** nel contesto nazionale la Lombardia pesa per il 9,8% delle strutture agrituristiche autorizzate alla ristorazione, per il 4,3% delle strutture di alloggio e il 5,1% dei posti letto (Istat, 2011). A fine dicembre 2012 risultano presenti in Regione 1.415 agriturismi, numero pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni.

[8] Nel 2012 i prezzi dei consumi intermedi impiegati nell'agricoltura italiana hanno fatto registrare mediamente un aumento del 5,5%, in linea con l'incremento medio annuo dei prezzi del periodo 2005-2011. L'indice generale, a fine 2012, mostra un rialzo dei prezzi dei consumi intermedi intorno al 50% rispetto alla media del 2005.

Attualmente operano in regione 184 **fattorie didattiche**, aziende impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici, concentrate soprattutto nelle aree di pianura e nei poli urbani. La diversificazione economica include le forme di trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali, riconducibili nell'ampio concetto di 'filiera corta': secondo i dati censuari la **commercializzazione diretta** dei prodotti aziendali è praticata in varia misura da oltre 12.000 aziende agricole lombarde, pari al 27,8% delle aziende che commercializzano i propri prodotti (26,1% il dato nazionale). Fra queste, la vendita diretta del latte tramite **distributori automatici,** che in passato aveva catalizzato l'interesse delle aziende zootecniche e dei consumatori, per il terzo anno consecutivo ha fatto registrare una contrazione del numero dei distributori di latte crudo (-6,7% sul 2012 in Lombardia); i ***farmers' markets*** (o mercati contadini) risultano invece sempre più diffusi, anche se sono difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. I dati forniti dalla Rete Nazionale di Collegamento dei **GAS** indicano per il settembre 2013 la presenza in Lombardia di 6 reti di GAS e 243 GAS singoli su un totale nazionale rispettivamente di 14 reti e 945 GAS (il 25% dei GAS italiani è situato in Lombardia).

La **superficie a bosco** regionale è stimata, nel 2012, in 621.381 ettari, in aumento dello 0,1% rispetto all'anno precedente e pari a circa il 26% della superficie territoriale lombarda. E' localizzata soprattutto in montagna (79,4%), mentre è limitata in collina e in pianura (rispettivamente 13,1 e 7,5% del totale delle aree boscate). In montagna il bosco cresce soprattutto a causa della mancanza di cura delle aree a pascolo e, dunque, per l'avanzata naturale della vegetazione. Nella regione è particolarmente diffusa la coltivazione del pioppo, localizzata prevalentemente in pianura, attorno alla quale si è sviluppata e specializzata una consistente e qualificata **industria del legno da pioppo**, che trova nella Lombardia il suo baricentro naturale, con il 50% circa della produzione complessiva a livello nazionale. Nel 2012 si registrano 4.302 **strade** inserite nei piani di viabilità agro-silvo-pastorale (VASP), per un'estensione lineare di circa 5.955 Km e 1.375 strade progettate o in costruzione, con un'estensione di 1.788 Km. Le strade agro-silvo-pastorali sono di fondamentale importanza per migliorare e ottimizzare le condizioni di lavoro nei boschi, ridurre le spese di taglio, facilitare le attività antincendio e di pronto intervento, ottimizzare la fruibilità, migliorando la gestione delle aree boschive. La densità delle viabilità agro-silvo pastorale delle zone boscate lombarde è, invece, sottodimensionata rispetto alle necessità e ciò ostacola uno sfruttamento ottimale delle foreste.

Oltre la metà del territorio regionale è utilizzato come area agricola (di cui oltre il 4% a pascolo naturale), il 27% ricade nell'area forestale, il 7% circa nelle aree naturali e l'11% nelle aree artificiali. Una composizione che si differenzia da quella che caratterizza il resto del Paese (cfr. tab 4.15). L'evoluzione **dell'uso e copertura del suolo** nel periodo 1955-2007 mostra una riduzione della superficie agraria a vantaggio, da un lato, delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+235%) e, dall'altro, dell'abbandono con riaffermazione della foresta.

Tabella 4.15 – Uso e copertura del suolo (land cover), Lombardia e Italia, 2006

	Area agricola totale		Area Forestale		Area naturale	Area artificiale	Altre aree (incl. aree marine e acque interne)
	Area agricola	Pascolo naturale	Area forestale	Transizione bosco-macchia			
	% sul totale		% sul totale		% sul totale	% sul totale	% sul totale

Italia	52,3	4,9	26,1	3,6	7,2	4,9	1,0
Lombardia	47,6	4,4	24,7	2,3	7,2	10,9	2,9

Fonte: DG Agri

Le **aree svantaggiate**, che per la Lombardia corrispondono alle aree di montagna, sono il 14% della SAU regionale, di gran lunga inferiore rispetto al 54% a livello nazionale.

Tabella 4.16 – Aree svantaggiate, Lombardia e Italia, 2012

	% della SAU totale	
	Lombardia	Italia
SAU non-in area svantaggiata	86,13	45,56
SAU in area svantaggiata	13,87	54,44
Di cui:		
Area svantaggiata di montagna	13,87	30,11
Altre aree svantaggiate	nd	22,31
Aree con specifici svantaggiati	nd	2,01

Fonte: SIAN, 2012

In Lombardia, la **Rete Natura 2000** conta 67 ZPS, per un totale di 297.339 ettari e 193 pSIC/SIC per un totale di 224.201 ettari[9]. Al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS, la Rete Natura 2000 interessa circa 372.000 ettari di territorio, pari al 15,6% della superficie regionale; il 13% della SAU regionale è ricompreso in area Natura 2000[10].

Nel periodo 2000-2012, l'indicatore **Farmland Bird Index** mostra una diminuzione pari al 54,4% a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano in Regione un chiaro e progressivo decremento demografico. In particolare, nel periodo considerato, il 23% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 9% un incremento moderato o marcato, il 54% un decremento moderato o marcato e il 14% è risultato stabile.

Rispetto ad altre regioni italiane, la Lombardia mostra una più bassa incidenza sulla SAU di aree a elevata valenza naturale (**HNV farming**). Tuttavia, esaminando l'incidenza delle superfici per classe di valore, si osserva una presenza più diffusa rispetto alla media italiana delle superfici con valenza naturale più alta.

Tabella 4.17 –SAU ad elevata valenza naturale, per classe di valore, Lombardia e Italia, 2011

	Lombardia	Italia
Percentuale di SAU a elevata valenza naturale rispetto alla SAU totale	46,38%	51,29%
di cui di classe di valore naturale molto alta	5,01%	4,02%
di cui di classe di valore naturale alta	14,18%	11,91%
di cui di classe di valore naturale media	9,40%	14,29%

[9] ARPA, RSA 2010/2011.

[10] Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

di cui di classe di valore naturale bassa	17,79%	21,08%

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Le stime condotte nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque (dati 2003, confermati nell'ordine di grandezza dalle elaborazioni 2010 relative al catasto utenze idriche) evidenziano che in Lombardia i volumi di acqua concessa per i diversi usi tradizionali ammonterebbero complessivamente a circa 130 miliardi di m^3/anno, a fronte di un afflusso meteorico annuo pari a quasi 27 miliardi di m^3. Ciò si spiega con una netta predominanza dell'uso per produzione energetica che comporta la completa restituzione delle acque prelevate. Secondo i dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, nel 2010 sono stati utilizzati **per uso agricolo** circa 4,7 miliardi di m^3 di acqua, anch'essi in parte restituiti e resi disponibili per riusi agricoli o naturali. Il sistema di irrigazione prevalente in Lombardia, infatti, si basa su metodi tradizionali, per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, che consentono la restituzione a valle di gran parte dell'acqua utilizzata, mantenendo così in equilibrio il complesso sistema idrico regionale.

Per quanto riguarda invece la **qualità dell'acqua**, i dati rilevati nelle stazioni ARPA relativi al 2010, evidenziano che il 54% dei siti monitorati presenta livelli dell'indicatore "Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)[11]" tra elevato (2%) e buono (52%), mentre il 28% risulta in classe di qualità sufficiente. Dal 2005 al 2010 si osserva un miglioramento dello stato dei corpi idrici, con una diminuzione dei siti classificati in classe di stato scarso o pessimo (dal 24% al 18%) e un aumento di quelli in classe buono o elevato (dal 36% al 54%). **L'azoto** complessivamente prodotto nel 2012 su base regionale dall'attività zootecnica risulta pari a 117.430 t/anno, di cui 81.420 t/anno in ZVN (mentre i carichi potenziali di azoto da fonte civile e industriale ammontano complessivamente a circa 96.700 t/anno[12]). Gli allevamenti bovini contribuiscono per circa il 60% della produzione di azoto, i suini per il 28%, gli avicoli per circa il 10%. Il 69% del carico di origine zootecnica è prodotto all'interno delle ZV4. Per tutti i punti di prelievo le concentrazioni di **nitrati** nelle acque superficiali registrate sono molto inferiori alla soglia di allerta. I valori massimi si registrano nell'area dei poli urbani e sono da imputare principalmente agli usi civili e industriali. Viceversa, i maggiori carichi derivanti dalle attività agricole sono registrati nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Si osserva, per tutte le aree, un trend in diminuzione tra il 2006 e il 2010. La concentrazione media di NO3 nelle acque sotterranee evidenzia poi valori maggiori nella fascia pedemontana, in particolare

[11] Indice sintetico di inquinamento rappresentabile in cinque livelli (1=ottimo; 5=pessimo) in grado di descrivere la qualità degli ambienti di acque correnti sulla base di dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Introdotto dal D.lgs. 152/99 ed abrogato dal D.lgs. 152/06. È un valore numerico derivato dalla somma dei valori corrispondenti al 75° percentile di 7 parametri detti macrodescrittori (ossigeno in percentuale di saturazione, COD, BOD_5, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale ed Escherichia Coli). Il 75° percentile è calcolato sulla base dei risultati delle analisi dei campionamenti effettuati nel corso di un anno utile.

[12] Fonte dei dati: DG Agricoltura su elaborazioni e rapporti ARPA Lombardia

nella sezione corrispondente con la provincia di Monza e Brianza. L'azoto prodotto dall'attività zootecnica influisce anche sulla qualità dell'aria. Il settore agro-zootecnico in Lombardia è infatti responsabile del 98% delle emissioni totali di ammoniaca (NH3) in atmosfera (dati Inventario emissioni INEMAR 2010). Tali emissioni si concentrano prevalentemente in pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva. Se paragonati al precedente inventario 2008 finale, le stime di emissioni dell'inventario 2010 finale mostrano una riduzione delle emissioni di NH3 dell'8%, derivanti principalmente dal settore agricolo (in valore assoluto, circa 8.400 t in meno). Nel complesso le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NH3, NOx) ammontano nel 2010 a 9.731 t/a totali.

Il settore agricolo è inoltre responsabile del 10% delle emissioni di PM10 primario in Lombardia, derivanti principalmente da processi di combustione di biomasse anche a fini energetici e dall'uso dei mezzi agricoli.

Per quanto riguarda i precursori di ozono (NOx, CO, COV, CH4), per i quali sono emesse 483.180 t/a di sostanze, circa 4/5 delle emissioni di COV provengono da "uso di solventi", "agricoltura" e "altre sorgenti e assorbimenti". Rispetto ai dati INEMAR 2008, nel 2010 si osserva che sebbene le emissioni di COV siano diminuite del 10%, è aumentato il contributo dell'agricoltura, che passa dal 16% al 25% rispetto alle emissioni totali, a causa di una revisione dei parametri di stima.

La maggior parte dello **stock di carbonio** presente nel suolo della regione è conservato negli strati più superficiali dei suoli: nei primi 30 cm è presente circa il 47% dell'intero stock di carbonio (127 MtC, pari a 463.000 ktCO2eq), quasi 2/3 sono immagazzinati entro uno spessore di 50 cm e più dell'80% entro 1 m di profondità. Delle 127 Mt di carbonio presenti nei primi 30 cm, 55,8 Mt circa sono immagazzinate nei suoli coltivati (cropland). La concentrazione di carbonio dei suoli è maggiore nelle aree montane alpine e prealpine mentre è più bassa nella pianura padana. In pianura, contenuti più elevati si rilevano dove è diffusa la zootecnia intensiva, che esercita in questo caso un effetto positivo attraverso l'abbondante apporto ai terreni coltivati di fertilizzanti organici.

Nel 2012 si sono registrati 261 **incendi boschivi,** che hanno percorso complessivamente 1.338 ettari, di cui 464 boscati (35%), dati al di sopra della media del decennio e in controtendenza rispetto al periodo 2007 – 2010. Anche la superficie bruciata è in aumento di 25 ettari rispetto al 2011 e molto prossima alla media dell'ultimo decennio. L'andamento descritto è in primo luogo riconducibile alla situazione meteorologica, che ha determinato la distribuzione degli eventi soprattutto nel periodo primaverile (il 40% sul totale annuo). Tuttavia, si osserva che la superficie media regionale dell'incendio si attesta nel 2012 a 5,1 ha, al di sotto della media nazionale che raggiunge invece i 15,8 ha.

Un quarto del territorio lombardo è caratterizzato da un **alto grado di pericolosità idrogeologica** (per un totale di 599.780 ettari). Una delle componenti più rilevanti della pericolosità idrogeologica è rappresentata dall'instabilità dei versanti,. Nella stabilizzazione dei pendii risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali: circa un terzo delle superfici classificate come Territori boscati e ambienti seminaturali (classe 3 del DUSAF) presenti in regione è collocato su terreni con pendenza uguale o superiore ai 30° e riveste, perciò, funzioni protettive del suolo, contribuendo a migliorare la stabilità dei versanti. Il 67% della superficie con pendenza sopra i 30° è ricoperta da territori boscati e ambienti seminaturali.

In Lombardia, nonostante l'elevata presenza di acque superficiali, **l'erosione del suolo** presenta effetti attenuati rispetto al panorama complessivo nazionale (in Italia il valore medio di perdita di suolo è pari a 7,78 t/ha/anno): le province che registrano valori fortemente superiori alla media regionale sono quelle in parte montane (Sondrio, Bergamo e Pavia).

Tabella 4.18 – Area agricola interessata da erosione del suolo, Lombardia e Italia, media 2006-2007

Tipologia di area		Lombardia	Italia
Area agricola totale	ha	70.100	4.782,50
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,68	27,84
Arable and permanent crop area	ha	61.800	4.602,10
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,72	30,1
Permanent meadows and pasture	ha	8.300	180,4
Quota % sul totale di questa tipologia di area	%	5,38	9,57

Fonte: Rete Rurale Nazionale su dati JRC

All'interno del panorama delle **energie rinnovabili ottenibili da agroenergie e bioenergie**[13], in regione sono attivi 361 impianti a biogas localizzati nelle province di Cremona (137), Brescia (68), Lodi (49), Pavia (47), Mantova (41), Bergamo (11) e Milano (8). La potenza totale installata si attesta sui 294 MWe[14]. Il legame con l'attività zootecnica risulta particolarmente evidente dalla distribuzione territoriale degli impianti che sono collocati principalmente nelle province a forte vocazione zootecnica. Il settore delle energie rinnovabili non è ancora pienamente sviluppato nella regione e vi sono margini per una sua ulteriore diffusione. E' necessario tuttavia che nel perseguire questo sviluppo si ponga attenzione all'insorgere di elementi di squilibrio significativi, in quanto le coltivazioni finalizzate alla produzione di agro-energie spuntano un prezzo migliore, soprattutto in funzione dei consistenti incentivi di cui ha goduto il settore energetico negli ultimi anni. Si assiste dunque ad un crescente orientamento verso questo tipo di produzioni con un effetto sostituzione rispetto alle coltivazioni per l'alimentazione animale e umana e un innalzamento non sostenibile nel lungo periodo del valore del suolo agricolo.

La **domanda complessiva di energia**, nel 2010, ammonta a circa 26.000 ktep, pari al 19% della domanda complessiva nazionale. Il settore civile ha un peso preponderante nel consumo di energia (43,4%); a questo segue il settore industriale con il 28,6% e il settore trasporti con il 27% dei consumi complessivi; il settore agricolo segue a grande distanza con un consumo di energia che è pari all'1,5% del totale regionale.

Tabella 4.19 – L'uso di energia nell'agricoltura e nel settore della trasformazione alimentare, 2008

	Unità di misura	Italia 2011	Italia 2008	Lombardia

[13] Dati: Regione Lombardia, "L'agricoltura lombarda conta", 2013

[14] Dati: "L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia e Gruppo Ricicla, Atti del Convegno "Biogas in Lombardia: numeri e impatti", 2013.

				2008
Consumi finali totali di energia	ktoe	122.312	127.281	24.840
Uso diretto dell'energia in agricoltura e silvicoltura	ktoe	2.703	3.107	460
% del consumo finale totale di energia	%	2,21	2,44	1,85
kg di oil equivalent per ha di SAU	Kg of oil equivalent	113,57	133,21	278,36
Uso diretto dell'energia nel settore della trasformazione alimentare	ktoe	2.726	3.271	571
% del consumo finale totale di energia	%	2,23	2,57	2,3

Fonte: dati 2011: Eurostat; dati 2008: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)

Punti di forza

S.1. Presenza di una **buona struttura e un buon numero di enti di ricerca qualificati** (Università, istituti di ricerca, ecc…), in prevalenza di natura pubblica;

S.2. Presenza di **strumenti di informazione ad ampia diffusione** (quali ad esempio i Quaderni di Ricerca in Agricoltura di Regione Lombardia);

S.3. Presenza di una quota superiore a quella nazionale di **conduttori con titolo di studio oltre la licenza media** (36% in Lombardia contro 28,5% in Italia);

S.4. Presenza, in pianura, di un **sistema agricolo professionale** che include imprese in grado di acquisire ed applicare le innovazioni, che hanno elevate capacità tecniche e gestionali ed elevata sensibilità ambientale;

S.5. **Dimensione media** delle aziende agricole lombarde **più elevata di quella nazionale** (si tratta quindi di un fattore di forza rispetto al mercato domestico);

S.6. Elevato grado di **specializzazione delle aziende**, fattore che favorisce lo sviluppo delle competenze e consente alle imprese di essere competitive;

S.7. **Elevata meccanizzazione delle aziende agricole** (che contribuisce ad una elevata produttività); e **discreta meccanizzazione del settore forestale** (processo che ha avuto luogo negli ultimi 10 anni);

S.8. **Qualità e fertilità dei suoli** della regione e presenza in pianura di **suoli di elevato valore agricolo** (in pianura sono pochi i suoli con significative limitazioni all'uso agricolo)**,** fattore di redditività e di competitività dell'agricoltura lombarda e di qualità e tipicità degli ambienti;

S.9. Numero e quantità delle **produzioni di qualità** che agiscono da catalizzatore, fornendo all'azienda l'occasione di soddisfare un mercato più ampio mantenendo al contempo un legame con il territorio di origine (il valore della produzione agricola nell'ambito di marchi/norme di qualità riconosciuti è pari a 1,5 miliardi su 6,9 miliardi di produzione agricola totali ai prezzi di base);

S.10. Numero e quantità delle **produzioni tipiche** (la tipicità è concetto legato alla distintività, con diverse implicazioni rispetto alla qualità); per la valorizzazione dei prodotti tipici è necessaria una forte integrazione tra filiera e produzioni locali;

S.11. Importante presenza della **cooperazione agroalimentare**, che raccoglie (e in parte trasforma) circa il 50% delle produzioni agricole lombarde: latte, carne, ortofrutta, uva e cereali. Nel caso delle cooperative lattiero casearie lombarde il rapporto tra il valore delle materie prime conferite dai soci e il fatturato è stato crescente, dal 2009 al 2011,

di quasi il 5% (da 77,2% a 81,8%): la remunerazione della materia prima conferita dai soci ha subito un aumento più che proporzionale rispetto al trend di mercato;

S.12. Presenza di una industria agroalimentare importante (di dimensioni significative, e di un sistema della trasformazione dei prodotti agricoli diffuso ed efficiente;

S.13. Presenza di **grosse catene di alimentari** che forniscono uno sbocco dei prodotti agricoli.

S.14. **Vasta presenza di aree protette**, siti Natura 2000, di uno schema principale di rete ecologica regionale e di aree agricole ad alto valore naturalistico e rappresentative dei paesaggi agrari tradizionali. Questo è un potenziale fattore di protezione dal consumo di suolo agricolo. Vi è inoltre una **relazione positiva aree protette / diversificazione produttiva** (agriturismo, agricoltura biologica). La stretta relazione tra differenziazione produttiva e pratiche agronomiche e salvaguardia della biodiversità è indispensabile per la valorizzazione degli ecosistemi;

S.15. **Vasto patrimonio immobiliare agricolo**, come importante elemento di diversità paesaggistica;

S.16. **Vasto sistema di alpeggi**. Rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è un patrimonio di biodiversità unico (habitat idoneo alla nidificazione di numerose specie di uccelli in declino a livello regionale e/o europeo);

S.17. **Elevata disponibilità di acqua per irrigazione**, unitamente ad una rete irrigua efficiente e diffusa capillarmente che è decisiva nel determinare le eccellenze produttive lombarde in termini quantitativi;

S.18. **Elevata quota di superficie agricola irrigata** ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili), **elevata capillarità** ed **estensione** (unica in Italia e in Europa) **del reticolo delle acque superficiali (e sotterranee) naturali** e non (importanti anche ai fini di una fruizione sociale), con un **ruolo consolidato di gestione delle risorse irrigue ai fini agricoli da parte dei Consorzi di bonifica**. In Lombardia l'agricoltura utilizza solo una parte dell'acqua prelevata e restituisce la risorsa a valle alimentando le falde e i corsi d'acqua superficiali; da questo punto di vista svolge una importante funzione ambientale, se non arrivasse tale acqua dispersa ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico. La rete di canali per irrigazione rappresenta un'opportunità per la conservazione di numerose specie, soprattutto pesci, uccelli, piante. La presenza di un ricco reticolo idrografico secondario rappresenta un importante fattore di preservazione e valorizzazione degli ecosistemi e serbatoio di biodiversità quando è accompagnato da vegetazione acquatica e ripariale, utilizzata come habitat di riproduzione e alimentazione per uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci, odonati. Costituisce anche l'habitat principale per alcune specie ittiche di notevole interesse conservazionistico e/o di interesse comunitario o endemiche del nord Italia. Il sistema dei fontanili è di fondamentale importanza per la conservazione della biodiversità nella pianura padana lombarda, tanto da essere designato quale "Area prioritaria per la Biodiversità in Lombardia". Tutto ciò consente un'importante presidio del territorio, un sostegno decisivo alla produzione agricola e la prevenzione del rischio idrogeologico, nonché un punto di accesso "pubblico" al paesaggio agricolo. I consorzi di bonifica e irrigazione sono una presenza diffusa e radicata nel territorio con un notevole

patrimonio di conoscenza dettagliata sugli effettivi processi e le dinamiche legate all'acqua (sia irrigazione, che drenaggio e difesa idraulica);

S.19. **Potenzialità dell'agricoltura nella produzione di energie rinnovabili** (solare, idroenergia, biomassa …), attività che consente la diversificazione del reddito, la riduzione dei costi di produzione e una migliore gestione dei sottoprodotti e degli effluenti. Tra queste attività rientrano la gestione di alvei e argini fluviali, torrenti e canali irrigui per l'approvvigionamento di biomassa a fini energetici (che costituisce anche un'attività di prevenzione del rischio di esondazione e di tutela del territorio), il settore del cippato (biocombustibile che si presenta sotto forma di scaglie di legno vergine, dalle misure indicative di 2-5 cm; viene ricavato soprattutto dai residui boschivi, dalle potature agricole e dagli scarti delle segherie e delle industrie del legno). Va sottolineato che la disponibilità di residui e scarti (reflui zootecnici e sottoprodotti, scarti dell'industria agroalimentare quali bucce di pomodoro, patate, ecc.) da riutilizzare per produrre energia, oltre a consentire la riduzione dei costi di produzione, la riduzione degli sprechi, la valorizzazione dei rifiuti (ottenendo un eventuale surplus), evita la competizione nell'utilizzo del terreno tra le produzioni di energia e le produzioni agricole. Inoltre, la destinazione a energia per reflui zootecnici è un potenziale fattore di più efficiente gestione;

S.20. **Buona disponibilità di materia prima dal bosco** per molteplici utilizzi (biomassa, da opera, ecc…). La disponibilità deriva dall'accrescimento boschivo, dalle possibili attività di gestione del bosco (cure colturali finalizzate al miglioramento delle condizioni ecologiche e della multifunzionalità della foresta quali i diradamenti su giovani popolamenti e i tagli di avviamento dei cedui invecchiati), dai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale (quali tondame di scarto e assortimenti di piccole dimensioni, cimali, ramaglie e botoli basali);

S.21. **Eccellente qualità del legname del pioppo lombardo**. Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi prodotti rappresentano per l'Italia agricola ed industriale un'eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. Il pioppo è la principale materia prima per il settore del Legno – Arredo e la pioppicoltura è la più importante fonte interna di legname per l'industria ed ha dunque un'importanza vitale. La presenza in questo settore di grandi acquirenti/trasformatori, consente loro di competere anche sui mercati internazionali;

S.22. **Forte vocazione imprenditoriale**. L'imprenditorialità è spiccata soprattutto in alcuni comparti di eccellenza;

S.23. **Presenza di molteplici esperienze di iniziative di sviluppo locale**, che hanno sviluppato la capacità progettuale del territorio e dei suoi attori.

S.24. **Patrimonio culturale ed ambientale di pregio**, che caratterizza le aree rurali della regione e non solo i principali centri urbani.

Punti di debolezza

W.1. Numerosità, frammentazione e scarso coordinamento tra istituzioni del sistema della ricerca agroalimentare;

W.2. Basso livello di integrazione tra sistema produttivo e sistema della ricerca (mancanza di strumenti; es: giornalismo scientifico non adeguato) dal quale deriva la difficoltà nel

trasferimento di conoscenza e di fabbisogni di conoscenza tra sistema della ricerca e sistema agricolo/agroalimentare, anche in campo ambientale;

W.3. **Sistema formativo poco efficace** e fondato su metodi e contenuti tradizionali; mancanza di una offerta formativa efficace (anche in termini di preparazione tecnica degli addetti) e di un'offerta mirata e ritagliata in funzione della tipologia di imprenditore (ad esempio, la formazione ai giovani e a chi possiede già conoscenza di tipo ICT deve essere diversa da quella fatta agli altri, necessita maggiore specializzazione);

W.4. **Basso ricorso alla formazione** da parte degli imprenditori agricoli e tasso di partecipazione alla formazione in diminuzione, con particolare riferimento alla formazione legata alla gestione professionale dell'impresa agricola (meno sui contenuti legati alle tecniche produttive);

W.5. **Insufficiente "alfabetizzazione" informatica** di conduttori ed addetti e dei soggetti che operano nei territori rurali e montani. Risulta in riduzione, ma ancora presente (in pianura) e legato all'elevata età dei conduttori delle aziende. Tassi maggiori di utilizzo delle ICT si riscontrano tra i giovani;

W.6. Presenza di **zone poco servite dalle infrastrutture** e con una scarsa disponibilità di servizi, soprattutto nelle aree più marginali della regione;

W.7. **Mancanza di integrazione ed accessibilità delle banche dati** esistenti. Vi è una difficoltà di acquisizione di dati in modo organizzato e fruibile, in particolare su prodotti e filiere di qualità, che crea problemi in termini di visibilità dei prodotti soprattutto in riferimento a determinati comparti e filiere. Mancano strumenti conoscitivi ed organizzativi per gestire le risorse produttive della filiera bosco-legno (non ci sono dati annuali di produzione e loro localizzazione; né un Piano di produzione di legname su scale adeguate; né un osservatorio del legno per monitorare il mercato e gestire una Borsa del legno). Si riscontra una scarsa disponibilità e fruibilità (ma non mancanza) di dati per il monitoraggio del sistema idrico (scarsa/incompleta/non aggiornata sistematizzazione delle informazioni territoriali sui sistemi di irrigazione e drenaggio e le dinamiche dei flussi idrici);

W.8. **Scarsa gestione professionale dell'impresa agricola**, che si collega ad una **scarsa attenzione alle fasi di commercializzazione**, scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e nuovi canali di comunicazione ai fini di una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato, scarso utilizzo del commercio elettronico quale ulteriore canale per incrementare le vendite;

W.9. **Redditività decrescente** delle aziende agricole: la bassa redditività porta a rischio di abbandono dell'attività (e perdita di esternalità positive); **bassa quota di VA che rimane alla attività di produzione** rispetto a trasformazione e commercializzazione: l'impresa agricola ottiene una quota esigua di profitto;

W.10. **Elevata e strutturale specializzazione delle imprese (rigidità) e** bassa diversificazione, con molte differenze tra le diverse aree: nelle zone marginali vi è maggiore diversificazione; nelle zone vocate ad agricoltura "produttiva" vi è più specializzazione. La specializzazione, necessaria per la competitività riduce la possibilità di rendere servizi alla comunità;

W.11. **Dimensione media delle aziende agricole lombarde meno elevata della media europea,** in termini di SAU e fatturato medio delle imprese di trasformazione, industriali e artigianali troppo basso rispetto ai competitor europei. Per penetrare nei mercati esteri il fattore dimensionale è fondamentale. In alternativa sarebbe necessaria l'aggregazione tra piccole imprese, anche della produzione, che devono puntare alla commercializzazione; il sotto dimensionamento delle imprese agricole e agroindustriali e la mancanza di aggregazione non consentono di raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permettono alle imprese di competere sui mercati internazionali;

W.12. Presenza di un **parco macchine in larga parte obsoleto**, risalente in larga parte agli anni novanta (la crisi ha fatto registrare una forte contrazione delle vendite); elevati costi di manutenzione dei macchinari; sovradimensionamento dei macchinari rispetto alla singola realtà aziendale (quindi sottoutilizzo);

W.13. **Mancanza di un sistema logistico adeguato**, fattore che indebolisce il settore agroalimentare. se il sistema logistico fosse adeguatamente sviluppato potrebbe portare ad una diminuzione dei costi di produzione;

W.14. Età elevata dei conduttori e **limitato ricambio generazionale**; il ricambio generazionale è un fattore positivo se è di qualità; è comunque accertata la maggiore versatilità, propensione all'innovazione ed all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei giovani, che è un valore aggiunto per l'impresa;

W.15. **Individualismo dei conduttori agricoli**, che comporta un indebolimento del sistema causato dalle difficoltà delle imprese agricole lombarde di avere un'influenza sui mercati internazionali. Scarso utilizzo di ICT come strumento di agevolazione della comunicazione tra operatori, per incoraggiare la cooperazione;

W.16. **Mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi e infrastrutture** che permetterebbe invece di risparmiare risorse economiche, attivando anche economie di scala e di scopo;

W.17. **Limitata cooperazione tra imprese agricole e di trasformazione** ed utilizzo di **approcci tradizionali e poco manageriali** nella gestione delle strutture di aggregazione. La mancanza di cooperazione limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di filiera;

W.18. **Sistema della trasformazione frammentato**, situazione che rende i mercati poco raggiungibili aggravata da un limitato utilizzo delle leve del marketing e dallo scarso livello di innovazione; il livello di organizzazione economica dei trasformatori è insufficiente rispetto alle necessità;

W.19. **Diffusione di forme di agricoltura intensiva e di specializzazione produttiva**. Una delle principali cause di erosione della variabilità genetica animale e vegetale è attribuibile alla diffusione di sistemi intensivi di allevamento e/o coltivazione. La diffusione dell'agricoltura intensiva comporta la perdita di habitat per numerose specie faunistiche e floristiche, le aree ad agricoltura intensiva presentano una fauna fortemente banalizzata, il passaggio dall'agricoltura estensiva all'agricoltura intensiva causa, infatti, la perdita di siepi, filari, prati e fasce prative che sono gli habitat di nidificazione di specie di uccelli di pregio e minacciate. La tendenza alla concentrazione zootecnica e alla semplificazione degli ordinamenti produttivi aumenta i rischi di

impatto ambientale, in particolar modo in assenza di forme di rotazione tra colture. Agricoltura intensiva, assenza di rotazioni, colture depauperanti, concimazione organica inadeguata, sovra lavorazione dei terreni, ecc. contribuiscono fortemente alla **perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo** (e relativo degrado delle funzioni ecologiche / ecosistemiche). Ciò è aggravato dal fatto che la presenza di condizioni termiche più calde come previsto per i prossimi decenni potrebbe accelerare il processo di decomposizione naturale della componente organica trattenuta nei suoli agricoli e forestali, riducendo la loro fertilità naturale. L'applicazione supplementare di fertilizzanti per recuperare la fertilità dei suoli lombardi e per adeguare le culture all'effetto stimolante sulla crescita causato dall'incremento di concentrazione di CO2, potrebbe incrementare la vulnerabilità ai nitrati di aree acquifere finora non interessate dal fenomeno;

W.20. **Perdita della diversità dei paesaggi**. Aspetto direttamente percepibile dalla gente comune e non solo dagli "scienziati";

W.21. **Vaste aree a rischio di dissesto idrogeologico.** Data l'orografia della regione ed a seguito dei cambiamenti climatici, è probabile che i fenomeni di alluvioni e piene improvvise possano interessare con maggiore frequenza e intensità il territorio regionale, di per sé caratterizzato da molte aree vulnerabili ai dissesti idrogeologici. In Lombardia il sistema irriguo e di bonifica, molto efficiente, consente di limitare i rischi di alluvione da dissesto idrogeologico, ma vi è la necessità di risolvere le criticità puntuali;

W.22. Contrasto tra esigenza di efficienza della rete dei canali ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche, di biodiversità e di semi-naturalità della rete dei canali. Le esigenze di efficienza idrica porterebbero ad impermeabilizzare tutti i canali, con gravi danni per la flora e fauna che li caratterizzano. La Direttiva acque mira ad ottimizzare l'utilizzo dell'acqua riducendo le perdite per lasciare più acqua nei fiumi, ma tale approccio non è indicato per il sistema idrico Lombardo: alcuni studi mostrano che in Lombardia andare verso sistemi irrigui più efficienti lasciando più acqua nei fiumi porterebbe a modificare i rapporti di scambio tra fiumi e falda (mentre quest'ultima in certi periodi dell'anno mantiene il livello dei fiumi adeguato). È necessario avere chiaro questo sottile equilibrio tra naturalità ed esigenze irrigue, altrimenti il rischio è di intraprendere azioni fortemente controproducenti. Ad esempio, i fontanili sono riconosciuti da tutti come fonte paesaggistica di grande pregio, hanno valore naturalistico, turistico (fruizione) e storico. È opportuna lo loro preservazione, ma spesso non si tiene conto che l'alimentazione dei fontanili è dovuta alla scarsa efficienza dei metodi irrigui tradizionalmente praticati nelle aziende agricole (scorrimento, sommersione). Se si impermeabilizzano i canali e si convertono a metodi diversi di irrigazione ampie aree oggi irrigate per scorrimento e sommersione, si perdono i fontanili. Inoltre, alcuni sistemi irrigui poco efficienti da un punto di vista idrico sul campo (sistemi per gravità, come lo scorrimento) lo sono invece dal punto di vista energetico perché non richiedono un uso massiccio di energia come ad esempio l'aspersione;

W.23. **Elevati volumi di acqua utilizzata** per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli determinata dalla presenza di ampia diponibilità di acqua associata a **sistemi**

colturali ad alta esigenza idrica ed a **sistemi di irrigazione a bassa efficienza** (a livello di campo), tuttavia indispensabili per mantenere in equilibrio il sistema idrico regionale. I sistemi colturali ad alta esigenza idrica sono sistemi ad alta specializzazione (es: riso, mais) che contribuiscono maggiormente a determinare la PLV lombarda. Il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è quello a scorrimento, poco efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale ma non dal punto di vista del sistema nel suo complesso poiché i volumi di adacquamento apparentemente in eccesso vanno a rimpinguare la falda e sono recuperati attraverso risorgive, fontanili, colature (le acque di colatura irrigano territori a valle), restituzioni ai corsi superficiali. In alcuni periodi dell'anno (in presenza di lunghi periodi siccitosi) può esserci competizione per l'uso dell'acqua. Poiché tra le conseguenze del cambiamento climatico vi è anche una diversa distribuzione delle precipitazione nel corso dell'anno ed una tendenziale riduzione della disponibilità di acqua, la presenza di sistemi di irrigazione a bassa efficienza potrebbe comportare delle criticità a livello locale;

W.24. Presenza di **aree ad elevato carico zootecnico ed eccesso di nutrienti organici non pienamente compensabili con i fabbisogni colturali dovuta al limite di azoto nelle Zone Vulnerabili (ZVN).** E' indubbiamente un aspetto critico per il settore agricolo nonostante vi contribuiscano anche le evidenti lacune del sistema di depurazione degli scarichi civili e industriali. I nitrati si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione. Le modifiche nel regime idrologico indotte dai mutamenti climatici potrebbero incrementare le aree interessate da una relativa riduzione della ricarica delle falde acquifere in certe stagioni dell'anno, provocando ulteriori peggioramenti della qualità delle acque sotterranee dovuto a una diminuzione nel rapporto di diluizione tra acqua e inquinanti azotati;

W.25. **Emissioni agricole** in particolare di gas serra (metano e protossido di azoto). L'agricoltura contribuisce per il 97% di NH3 e per il 76% di N2O e per il 53% del CH4. Le attuali pratiche agronomiche di fertilizzazione, basate su un forte impiego di fertilizzanti azotati, costituiscono la principale fonte di emissione di **protossido di azoto**. Le colture ad umido, assai diffuse nella regione, costituiscono una fonte importante di emissioni di **metano**. L'impiego di vaste aree con colture ad umido e il cambiamento climatico in atto (aumento della temperatura e variazioni del regime delle precipitazioni) mantengono attualmente elevate (e tenderanno ad aumentare ulteriormente) le emissioni di **azoto ammoniacale** (prevalentemente sotto forma di ammoniaca NH3) prevalentemente da suoli coltivati e anche da superfici seminaturali. I composti dell'azoto ridotto costituiscono uno dei precursori principali del particolato atmosferico secondario. I metodi di contenimento delle emissioni sono sia di tipo gestionale sia tecnologico e afferiscono in parte a normative già applicate dalle aziende;

W.26. Un comparto forestale che rappresenta al momento attuale in Lombardia l'anello debole della filiera foresta-legno-energia. Vi sono molti **ostacoli all'acquisto, affitto, compravendita di lotti boschivi a fronte di una proprietà molto frammentata**;

W.27. **Bassa efficienza organizzativa dei soggetti della filiera bosco-legno.** La specializzazione nelle diverse fasi della filiera, presuppone la nascita e sviluppo di

figure professionali distinte per ogni anello della filiera capaci di rispondere alle differenti esigenze date dalla multifunzionalità del materiale e del relativo suo impiego;

W.28. **Mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti delle filiere del sistema forestale**: vi è difficoltà di condivisione delle problematiche di filiera e di un cammino condiviso tra produttori e trasformatori; vi è una complessiva carenza di conoscenze sull'effettivo assetto del sistema forestale; ed una limitata capacità di aggregazione del prodotto (legno);

W.29. **Difficoltà di prelievo** per un numero consistente di **aree boschive**, dovuta al difficile accesso a tali aree a causa della particolare situazione orografica e della limitata densità della rete viaria complessiva (10 ml/ha), cui si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio, anche solo a mezza montagna, dove poter scaricare il legname. Ciò incide sul costo di approvvigionamento/produzione del materiale;

W.30. **Minore rapporto di copertura boschiva in pianura** rispetto al resto della regione, soprattutto per il contributo di riequilibrio ambientale (assorbimento CO2, paesaggio);

W.31. **Riduzione progressiva e continua della superficie investita a pioppo**, con una produzione del tutto insufficiente a rispondere alla crescente domanda delle industrie del legno, del mobile e della carta**.** Dalla fine degli anni novanta, si è assistito ad una significativa riduzione delle superfici coltivate in Italia. I dati DUSAF indicano per la Lombardia una riduzione media annua di circa 460 ettari. La riduzione della superficie investita a pioppo è dovuta alla minore competitività rispetto alle colture agrarie (più redditizie e con un ritorno economico immediato), al mancato riconoscimento dei benefici ambientali del pioppo (assorbimento di CO2, fito-depurazione, ecc.), alla mancata valorizzazione della coltivazione del pioppo nel pieno rispetto di disciplinari ambientali internazionalmente riconosciuti (FSC e PEFC);

W.32. **Elevata dipendenza del settore forestale dagli incentivi pubblici**: le scelte produttive sono spesso basate sulle caratteristiche degli incentivi pubblici;

W.33. **Condizioni di mercato del legname squilibrate a favore dei primi acquirenti / trasformatori** della materia prima legno, in particolare per quanto riguarda il mercato del legname di pioppo, per il quale si osserva un'elevata concentrazione della domanda che non permette una giusta contrattazione dei prezzi. Anche il pioppo certificato, spesso non viene remunerato adeguatamente. Per quanto riguarda il mercato del legno di tutte le altre latifoglie e di tutte le conifere, per contro, la ridotta dimensione rende le aziende vincolate al solo mercato locale o nazionale e quindi assolutamente non competitive su altri mercati. Lo squilibrio a favore dei trasformatori non riguarda la filiera legno-energia: la crisi del comparto del mobile, ha condizionato la disponibilità degli scarti di segheria; le centrali di teleriscaldamento a biomassa si stanno sempre più orientando all'approvvigionamento in filiera corta del materiale proveniente dalla manutenzione dei boschi. Sino all'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012, si è assistito ad un fenomeno di distorsione del mercato dato dal riconoscimento dell'incentivo per gli impianti che producevano energia elettrica da biomassa legnosa che ha creato una vera e propria bolla speculativa a danno dei trasformatori e a beneficio dei produttori;

W.34. **Limitata conoscenza e condivisione delle politiche di sostegno alle aree rurali dell'Unione Europea**. L'ignoranza in educazione civica, circa l'Europa, le motivazioni e le priorità che ne sono il motore comportano una incomprensione generale sulle finalità degli interventi e dei finanziamenti;

W.35. Scarso livello qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive in alcune aree (n. strutture e n. posti letto);

Opportunità

O.1. Le **ICT (Information Communication Technology)** come strumento di diffusione e trasferimento delle conoscenze (banche dati, portali, ecc);

O.2. il **Piano Triennale della Ricerca** di Regione Lombardia e, più in generale, il ruolo di mediatore dell'ente pubblico come strumento per agevolare le conoscenze e favorire il collegamento tra ricerca ed agricoltura;

O.3. Horizon 2020, il nuovo **Programma Quadro per la Ricerca promosso dall'Unione Europea;**

O.4. l'esposizione universale **Expo 2015: nutrire il pianeta, energia per la vita,** quale occasione per presentare il modello lombardo per la gestione sostenibile dell'ambiente agroforestale e identificare nuove collaborazioni nel comparto agricolo, agroindustriale e forestale;

O.5. la **globalizzazione,** che permette l'apertura e lo sviluppo di nuovi mercati di sbocco e il conseguente aumento dei prodotti esportati;

O.6. la **certificazione ambientale** che a livello internazionale rappresenta un elemento di competitività in quanto è necessaria per entrare in determinati mercati, soprattutto all'estero;

O.7. la **pluralità dei sistemi agricoli** presenti nella regione (pianura/montagna, pianalto, fasce intermedie, ecc.), elemento che favorisce la diversificazione, sempre più necessaria per poter far fronte alla volatilità dei mercati;

O.8. i **distretti agricoli/rurali,** che stanno maturando esperienze di integrazione in ambito agricolo e che potrebbero rappresentare degli interlocutori privilegiati, per le istituzioni operanti sul territorio, nello sviluppo delle politiche di settore. Inoltre, i distretti non permettono solo di attuare degli interventi settoriali, ma sono anche in grado di rafforzare l'integrazione tra il mondo agricolo e altri settori economici quali urbanistica, trasporti, energia, ambiente, artigianato, servizi sociali, formazione e ricerca;

O.9. il **consumo intelligente dei prodotti agricoli,** legato all'educazione alimentare ed alla sensibilità ambientale: è aumentata l'attenzione alla qualità del consumatore, sempre più attento al salutismo e al proprio stile di vita. Questo comporta un aumento della richiesta dei prodotti di qualità con conseguente ampliamento del mercato dei prodotti agricoli specifici, produzioni locali, prodotti a KM zero, prodotti freschi e di stagione, prodotti a basso impatto ambientale ed in generale tracciati. In questo punto rientra anche la **maggiore attenzione alla qualità dei prodotti acquistati dalle mense scolastiche** che rappresenta un nuovo sbocco di mercato ad elevata potenzialità (ad esempio il progetto BIOREGIONE - Promuovere uno sviluppo locale sostenibile mediante l'organizzazione territoriale della domanda e dell'offerta di prodotti alimentari attraverso il sistema dei consumi collettivi. Progetto cofinanziato da Fondazione

CARIPLO e condotto da Università Statale e Politecnico di Milano. Nell'ambito del progetto sono state raccolte importanti informazioni sugli aspetti produttivi, economici, ambientali ed energetici dei SAL - Sistemi agroalimentari locali - della Lombardia ed è stata sperimentata una procedura multidisciplinare che si interfaccia con gli strumenti di politica territoriale a diversa scala);

O.10. la scelta di consumi e stili di vita "responsabili" porta ad una **maggiore sensibilità verso il biologico e i marchi di garanzia e certificazione in generale**;

O.11. l'aumento della consapevolezza che la conservazione delle aree agricole e le pratiche agricole sostenibili sono indispensabili per preservare gli equilibri ambientali in quanto può portare il consumatore ad effettuare scelte più attente nell'acquisto di prodotti tipici e di qualità e alla ricerca di territori con forte valenza ambientale;

O.12. il **brand territoriale e la qualità dei prodotti locali,** la cui promozione rafforzerebbe la capacità di accoglienza dei turisti stranieri;

O.13. le **produzioni tipiche locali, come elementi di traino all'ambiente e di riconoscibilità dell'identità locale**, che sono da collegare al valore aggiunto dei prodotti generato dal mantenimento dei paesaggi agrari tradizionali. Un prodotto tipico è legato ad un ambiente con caratteristiche specifiche, spesso al alto valore ambientale, e consente di ottenere un maggiore riscontro sul mercato;

O.14. l'esistenza di buone pratiche ed esempi replicabili di agricoltura sociale e servizi verdi e sostegno alla qualità della vita;

O.15. la diffusione di imprese agricole sempre più **multifunzionali**;

O.16. il **turismo verde ed enogastronomico** che consente di abbinare servizi alle persone ad una migliore gestione dell'ambiente offrendo all'agricoltore la possibilità di beneficiare di redditi aggiuntivi e di sfruttare appieno il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura;

O.17. l'**incremento del turismo locale,** dovuto da un lato dal maggiore **orientamento della popolazione verso il turismo "sostenibile"** e, dall'altro, dalla **diminuzione della ricchezza** (dovuta alla crisi economica) che determina una contrazione dei flussi turistici verso destinazioni lontane;

O.18. il **miglioramento dell'immagine dell'agricoltura**, sempre più sostenibile, che funge da richiamo per nuove generazioni di agricoltori;

O.19. i **livelli di ricchezza elevati nella regione**, che possono fare da traino per le aree più deboli;

O.20. il generalizzate e prolungato periodo di crisi, con conseguente contrazione della ricchezza, che spinge il consumatore a fare **scelte di consumo più consapevoli in un'ottica di riduzione degli sprechi e qualità della spesa**;

O.21. l'**elevata propensione agli investimenti**, rispetto al contesto italiano;

O.22. la presenza di un **sistema** bancario diffuso in quanto è importante la diffusione capillare degli sportelli;

O.23. le **nuove forme di supporto e di finanziamento delle iniziative**, in particolare le **forme di investimento in Partenariato Pubblico-Privato** (PPP), che permettono di operare in rete con altri territori nazionali o esteri e costruire nuovi modelli di *governance* partecipata e gli **strumenti di ingegneria finanziaria,** le cui esperienze e potenzialità possono essere valorizzate anche nel settore agro-industriale;

O.24. la presenza nella regione di **filiere produttive "importanti"** che garantiscono maggiore facilità dei conferimenti e quindi una migliore commercializzazione dei prodotti;
O.25. la **crescente diffusione della filiera corta**, che consente di trattenere un maggiore valore aggiunto presso il produttore, permettendo anche alle piccole aziende di mettersi sul mercato. Tale fenomeno ha permesso lo sviluppo di **nuovi canali di vendita**, quali i gruppi di acquisto solidale, la vendita on-line, i farmer market che consentono di agevolare e incrementare le vendite, di stabilire una relazione diretta con i consumatori e comportano risparmi in termini di minori trasporti e imballaggi, impattando positivamente sull'ambiente;
O.26. la presenza di **sistemi periurbani** e la **vicinanza ad importanti centri di consumo** che consentono l'accesso ad un ampio bacino di consumatori e rappresentano un'occasione per l'azienda di immettere i propri prodotti in un mercato più ampio, creando occasioni di sviluppo per le filiere corte e di sviluppo di servizi complementari rivolti ai cittadini;
O.27. un **sistema di distribuzione commerciale moderno,** come elemento per abbattere i costi;
O.28. la **presenza di numerose risorse genetiche animali e vegetali di qualità,** che consentono una maggiore adattabilità ai cambiamenti climatici e di mercato;
O.29. la **presenza di un paesaggio rurale significativo** che, nelle sue componenti naturali e nelle sue componenti antropiche, può essere considerato di pregio;
O.30. l'**uso plurimo dell'acqua utilizzata in agricoltura** in quanto le acque che vengono utilizzate per l'irrigazione vengono anche utilizzate per produrre energia idroelettrica, per alimentare zone umide e per il raffreddamento degli usi industriali;
O.31. il **mercato della biomassa destinato alla produzione di energia rinnovabile** per il quale alcune amministrazioni pubbliche e/o imprenditori privati stanno elaborando progetti per la realizzazione di centrali termiche o in cogenerazione;
O.32. l'uso intelligente delle risorse residuali offerte dall'agricoltura, ad esempio:
  O.32.1. il potenziale impiego di ammendanti/ concimi agricoli organici derivanti dai sottoprodotti della filiera biomassa-energia e biogas, quali "nutrienti" rinnovabili in agricoltura;
  O.32.2. il potenziale impiego di potature agricole e verde urbano pubblico e privato a fini energetici che potrebbe invece essere un ricavo se utilizzato come combustibile;
O.33. l'**entrata in vigore del DM 6 luglio 2012** che sancisce e promuove il principio di valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività agricola, forestale e agro-industriale per la produzione di energia e quindi i materiali di scarto;
O.34. le **norme sempre più attente all'ambiente** in quanto una maggiore presenza degli aspetti ambientali nell'attuale normativa Regionale, anche in considerazione ai cambiamenti climatici futuri, eviterebbe alcuni interventi antropici irreversibili, favorendo uno sviluppo regionale ambientalmente sostenibile;
O.35. l'**interesse congiunturale e di medio periodo per il prodotto forestale**, soprattutto per il materiale di scarso valore, **per diversi utilizzi** che permette di aumentare il valore economico ed ambientale della materia prima;
O.36. il miglioramento nella difesa dell'ambiente e della biodiversità nelle foreste. Si segnala che l'incremento nella superficie di foreste mature ha comportato l'estensione di

habitat idonei a numerose specie di uccelli e di invertebrati, anche di interesse comunitario, legati alla presenza di alberi di grandi dimensioni e di abbondanza di legno morto. Ciò si verifica sia nella fascia collinare e montana, sia in quella di pianura;

O.37. l'aumento costante delle utilizzazioni boschive, in termini di tagli professionali;

O.38. il ruolo e l'organizzazione degli interlocutori istituzionali regionali della filiera bosco-legno;

O.39. presenza di **vaste superfici forestali**, che, se gestite, forniscono legname da opera, per energia, e svolgono la funzione di carbon sink;

O.40. la **presenza del Po'** (principalmente, ma anche di altri fiumi) che fornisce la possibilità di sfruttare le ampie zone demaniali e golenali per la pioppicoltura, con effetti positivi anche in termini ambientali;

O.41. l'esistenza di buone pratiche in relazione alla **valorizzazione economica dei servizi resi dall'ambiente forestale**. Soprattutto all'estero, esistono già studi relativi alla realizzabilità dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES). Questi servizi ambientali rappresentano attività di prevenzione per dissesti idrogeologici, per l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione dei rischi e il mantenimento dell'habitat;

O.42. **i cambiamenti in atto nei mercati internazionali del legname**, in particolare la riduzione delle esportazioni di legname grezzo dai paesi produttori, l'introduzione di normative e di impegni internazionali sulla riduzione delle importazioni di legname proveniente da tagli illegali (In data 3 marzo 2013 è entrato in vigore il Regolamento UE n.995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati), la crescita continua della richiesta di materiale certificato. Questi cambiamenti rappresentano un'opportunità per ridare valore alle produzioni locali;

O.43. la **potenzialità di forme moderne di arboricoltura da legno in pianura** in quanto la coltivazione di produzioni legnose in pianura ha potenzialità produttive significative, ed è una delle possibili alternative offerte alle aziende agricole nell'ambito della diversificazione multifunzionale.

Minacce

T.1. la **globalizzazione**, in quanto la concorrenza sleale e la mancanza di regole toglie spazi di mercato e causa contraffazioni (concentrate sui prodotti più richiesti dai mercati esteri ed a maggiore potenziale di vendita), rendendo necessario tutelare e proteggere i prodotti lombardi;

T.2. la **concorrenza internazionale** i cui prezzi competitivi impattano negativamente sul mercato locale;

T.3. la sempre maggior diffusione del fenomeno delle **contraffazioni alimentari** e dell'Italian Sounding;

T.4. la presenza diffusa di **multinazionali straniere** nella filiera della trasformazione e della GDO, che agiscono in regime quasi **monopolistico,** portando alla standardizzazione e all'impoverimento qualitativo dei prodotti. Inoltre, tali multinazionali agiscono in modo da mantenere il mercato della produzione frammentato, e fare del mercato italiano terreno di conquista;

T.5. la perdita dei grandi marchi dell'agroalimentare italiano, acquistati dai marchi stranieri, allo scopo di vendere i propri prodotti sul mercato italiano. Si nota la crescente proprietà estera delle imprese alimentari in Lombardia;

T.6. l'**assenza di gruppi agroalimentari italiani multinazionali** maggiormente dimensionati, strutturati e internazionalizzati rispetto al contesto imprenditoriale lombardo e soprattutto italiano;

T.7. la **mancanza di una dinamica commerciale e di relazione diretta con i consumatori.** Gli standard quali-quantitativi imposti dalla GDO implicano una chiusura verso i mercati locali e l'irrigidimento della diversificazione produttiva. La pressione della GDO al settore agricolo rappresenta un grave rischio che porta verso l'anonimato del prodotto agricolo e la sua perdita di identità territoriale;

T.8. la mancanza di imprese e soprattutto filiere competitive a livello internazionale, le imprese agroalimentari non riescono a sfruttare appieno l'opportunità offerta dalle esportazioni;

T.9. i **vincoli imposti dal Patto di stabilità** che spesso influiscono sul successo delle pianificazioni e degli interventi necessari allo sviluppo;

T.10. la **riduzione nell'erogazione del credito** alle imprese agricole e conseguente calo degli investimenti. A causa della crisi gli Istituti di Credito non ritengono più sufficiente il patrimonio ma chiedono anche la liquidità, rendendo difficile ottenere un prestito anche quando si è in ottime condizioni di garanzia; inoltre la **mancanza di competenze specifiche delle banche rispetto al settore agricolo** rende ancor più difficoltoso l'accesso al credito per via delle piccole dimensioni delle aziende agricole;

T.11. il **generalizzato e prolungato periodo di crisi** e la conseguente **contrazione della ricchezza** (che comporta effetti sul livello delle produzioni e dei consumi). Influisce sulla capacità di investimento, di consumo, di cofinanziamento di progetti e determina la rinuncia a iniziative importanti per lo sviluppo. Può influire negativamente sulla disponibilità di reddito da destinare al turismo e causare quindi una contrazione dei flussi turistici. Infine, può comportare una riduzione dei consumi, anche alimentari;

T.12. la **diminuzione dei consumi alimentari,** dovuta alla crisi (da verificare se si tratta di un fenomeno congiunturale o se rischia di tramutarsi in un dato strutturale);

T.13. l'**andamento dei prezzi dei consumi intermedi** che è un elemento non controllabile dall'azienda agricola che incide sul valore aggiunto. Vanno inoltre considerati in quest'ottica anche i costi indiretti, quali quelli burocratici;

T.14. il **cambiamento delle condizioni climatiche**, di umidità e di temperatura di molte aree della Lombardia. Il cambiamento climatico potrebbe comportare vari fenomeni:

T.14.1. un **aumento nella frequenza di ondate di calore e di episodi di prolungata siccità**, che possono comportare danni sul comparto agricolo, forestale, sulla biodiversità e sulla qualità dell'aria. I suoli interessati dal fenomeno saranno colpiti da una maggiore vulnerabilità ai processi di perdita di suolo a causa **dell'aumento dei fenomeni erosivi** specialmente in zone montane ad elevata pendenza. Anche la capacità protettrice della copertura del suolo potrebbe vedersi compromessa dai cambiamenti climatici, poiché l'incremento delle temperature medie accelera il processo di digestione della materia organica contenuta nel suolo, rendendo la struttura più vulnerabile all'effetto erosivo

della pioggia. Inoltre, il **rischio di incremento degli incendi boschivi** potrebbe incrementare la vulnerabilità dei suoli montani all'erosione idrica poiché i suoli vengono sprovvisti della loro copertura vegetale protettrice e sono quindi più esposti ai processi di degrado;

T.14.2. la **riduzione delle nevicate e dei ghiacci.** La diminuzione dello stock di acqua conservata nei ghiacciai causa diminuzioni dell'acqua disponibile durante l'estate;

T.14.3. l'aumento del numero e dell'intensità di **eventi "catastrofici"**;

T.15. lo **spostamento di areali delle diverse specie di alberi** (innalzamento limiti del bosco) e primi segni di maturazione accelerata degli alberi (indicata dagli anelli);

T.16. La **perdita della sostanza organica nel suolo,** problema particolarmente sentito nelle zone a basso carico zootecnico. L'impoverimento dei terreni e la loro scomparsa minano la stabilità ambientale e l'attività agricola. Una delle cause della perdita di sostanza organica nel suolo è determinata dal massiccio impiego di fertilizzanti di sintesi;

T.17. la mancanza di criteri condivisi e formalizzati per la definizione ed individuazione delle High Nature Value Farmland (HNVF), al fine di individuare puntualmente potenziali aree di intervento;

T.18. la **mancanza di "banche" genetiche e il rischio di estinzione** di alcune razze e varietà locali causate dalla riduzione nella diversità genetica e mancanza di ricerca;

T.19. la perdita di posizioni (negli ultimi decenni) nelle risorse genetiche animali e vegetali di qualità;

T.20. la **proliferazione/invasione di specie vegetali e animali alloctone**, che possono determinare effetti negativi sulla biodiversità e portare alla banalizzazione del paesaggio rurale;

T.21. il **rischio di un'eccessiva regolamentazione**, che rende sempre più problematica la sostenibilità dell'impresa agricola, in quanto la presenza di un numero eccessivo di norme e la **mancanza di una *governance* complessiva della normativa** potrebbe causare problemi di coordinamento, portando a sovrapposizioni di adempimenti e contraddizioni tra le norme;

T.22. la **pluralità di sistemi agricoli** (pianura, montagna, pianalto), che richiedono uno sforzo di programmazione mirato a rispondere ai diversi bisogni dei diversi sistemi, causando **difficoltà anche in ottica di** s**emplificazione** (le politiche pensate per il settore agricolo nel suo complesso possono non essere adeguate nei vari contesti) e comportando l'esigenza, data la scarsità di risorse, di fare delle scelte, non sostenendo tutti i comparti e tutti i territori. È necessario inoltre porre attenzione anche alle fasce intermedie, diverse anche tra est ed ovest;

T.23. La competizione nell'uso del suolo nelle aree di pianura, che sono le aree più fertili del territorio;

T.24. i bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro nelle aree montane;

T.25. le caratteristiche orografiche di ampia parte della Regione (collina/montagna), che rendono difficile e di conseguenza non profittevole l'attività agricola e portano all'abbandono dei terreni;

T.26. **L'impatto dell'applicazione della riforma del I° pilastro della PAC** potrebbe comportare una riduzione del PUA per ettaro e di conseguenza del Reddito Netto effettivo per

numerose imprese. Gli effetti negativi potrebbero interessare in modo particolare le aziende localizzate in pianura e alcuni comparti produttivi tra i quali soprattutto la coltivazione di riso, la zootecnia da carne e da latte;

T.27. la **debolezza del sistema di *governance* complessivo delle risorse idriche**;

T.28. la **pressione antropica che causa deterioramento della qualità delle acque a cui contribuisce anche l'attività agricola**. Il progressivo inquinamento delle acque soprattutto da scarichi industriali e civili ha compromesso la qualità di alcuni fiumi, con conseguenze anche nell'ambito agricolo (acque non utilizzabili per l'irrigazione dei campi). Le modifiche dei volumi di afflusso legati alle mutazioni climatiche in corso tendono ad aumentare le concentrazioni totali delle sostanze inquinanti, aggravando la loro tossicità e i loro effetti sull'ecosistema;

T.29. il **rischio che si verifichino situazioni di competizione nell'uso dell'acqua interne al settore agricolo**, sia tra settori, sia tra colture diverse nello stesso periodo dell'anno. La risorsa idrica globalmente non sta diminuendo, ma a differenza del recente passato non c'è un approvvigionamento omogeneamente distribuito nell'arco dell'anno. Questo comporta che in alcuni periodi la sovrapposizione di necessità da parte di colture che crescono nel medesimo periodo crei competizione nell'utilizzo della risorsa idrica e porti ad un rapido consumo della stessa, causando inoltre ripercussioni sulle scelte effettuate dall'agricoltore relativamente all'attività agricola che svolge;

T.30. Il rischio che si verifichino situazioni di competizione tra uso agricolo dell'acqua e altre destinazioni d'uso;

T.31. il **trade-off tra efficienza del sistema idrico e la riduzione dei consumi di acqua a livello aziendale**. L'irrigazione per scorrimento è poco efficiente a livello aziendale (un'elevata quantità di acqua utilizzata è reimmessa nel sistema idrico), ma lo è per il sistema in generale, in quanto va ad alimentare le falde, le risorgive, i corsi d'acqua. Se questo non si verificasse ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico;

T.32. le difficoltà di adeguamento al sistema di tariffazione sull'uso dell'acqua richiesto dalla direttiva quadro sulle acque e di valorizzazione monetaria delle esternalità ambientali positive;

T.33. **L'elevato consumo di suolo** e la **riduzione della SAU.** Il consumo di suolo è responsabile della difficoltà a preservare gli ecosistemi, non permettendo al territorio rurale e naturale di evolvere in funzione delle necessità della società e del cambiamento climatico. Ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici. Tale fenomeno è dovuto a:

- T.33.1. l'elevata pressione antropica sui terreni agricoli in pianura. Le infrastrutture autostradali, oltre a determinare il consumo di suolo, causano il frazionamento del territorio rurale e delle proprietà incidendo sull'efficiente gestione del territorio e del paesaggio e non consentendo di attivare economie di scala e rendendo difficoltosa la diversificazione produttiva dell'azienda agricola;
- T.33.2. **l'abbandono dell'allevamento e dei pascoli in montagna**, che comporta la colonizzazione di tali aree da parte della vegetazione arborea-arbustiva e un aumento delle superfici a bosco (senza una loro gestione attiva), la perdita e banalizzazione del paesaggio, la scomparsa di ambienti agricoli importanti per

numerose specie floristiche e faunistiche e habitat di interesse conservazionistico;

T.33.3. l'aumento dell'attrattività abitativa dei terreni di cintura delle aree protette, che induce a costruire su suoli generalmente agricoli;

T.34. la mancanza di una legge sul consumo di suolo e di strumenti di compensazione;

T.35. la **competizione nell'uso del suolo tra agricoltura e produzione di energia** in quanto quest'ultima ha un impatto paesaggistico rilevante e sottrae superficie all'agricoltura (es: fotovoltaico a terra);

T.36. la convenienza economica a destinare suolo agricolo a produzioni energetiche anche a causa della presenza di norme che incentivano la produzione di energia rinnovabile. Il rischio è di favorire meccanismi speculativi, favorendo società non agricole nate esclusivamente per gestire la produzione (guadagnando dalla vendita e dagli incentivi);

T.37. la contrazione dei **margini di reddito sia per il prelievo che per la trasformazione del legno**. Il prelievo spesso avviene a macchiatico negativo (cioè quando il guadagno ricavato dal taglio è inferiore alle spese sostenute) soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna dove la giacitura dei terreni non è pianeggiante e gli accessi ai boschi non sono sufficienti;

T.38. la **frammentazione della proprietà boschiva e dell'offerta di legname** che causa una limitata capacità di programmazione del prelievo, e difficoltà di approvvigionamento continuo e programmato da parte dell'industria di prima trasformazione. Impossibilità/forte difficoltà per l'impostazione di una razionale attività gestionale non solo per quanto concerne il conferimento all'industria, ma anche per quanto concerne l'azione di riqualificazione del territorio, o lo sviluppo del lavoro nel settore forestale. Oltre alla frammentazione dei terreni i proprietari spesso si disinteressano dei boschi. Mancano programmi di lungo periodo nel settore, probabilmente anche per la mancanza di prospettive future stabili di lungo periodo. Non c è aggregazione di prodotto perché la filiera di produzione non è strutturata; spesso gli imprenditori agricoli e forestali non sono organizzati in associazioni, consorzi o cooperative e quindi l'offerta del prodotto è frammentaria e con scarsa remunerazione;

T.39. la **scarsa standardizzazione del prodotto**, i prodotti del bosco hanno standard qualitativi spesso diversi, ciò comporta delle difficoltà per chi li utilizza (sia per lavorazioni che per uso energetico);

T.40. il **ruolo e l'organizzazione degli interlocutori istituzionali a livello locale della filiera bosco-legno**. Gli interlocutori della filiera sono spesso isolati, mal organizzati o poco conoscitori del contesto in cui operano. La presenza di interlocutori è disomogenea sul territorio, con forme più organizzate nelle zone a forte vocazione forestale (provincia Sondrio, Brescia, Bergamo), mentre nelle altre il livello di rappresentatività del comparto è minimo;

T.41. la mancanza di una politica forestale nazionale chiara, stabile e di lungo periodo;

T.42. l'**interesse sempre maggiore per le risorse forestali e le terre boscate, da parte di soggetti non appartenenti alla filiera,** spesso più interessati al settore energie, certificati verdi e crediti di carbonio che alla effettiva gestione dei boschi in concessione;

T.43. la **potenziale sovrapposizione e/o conflittualità di iniziative di sviluppo locale tra soggetti diversi, con scarsa integrazione**, nei quali potrebbero prevalere interesse di

parte. Il non coordinamento implica inoltre un rischio di dispersione e di scarsa incisività;

T.44. la perifericità / marginalità di molte aree;

T.45. i **divari di sviluppo/dotazione di infrastrutture**, differenziati sul territorio ma presenti anche in pianura, con forti risvolti sulla mobilità.

4.2 IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE

(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++++

In ambito agricolo manca un "sistema" per comunicare in modo efficace e diffusamente i risultati conseguiti dalla ricerca che potrebbero essere utilizzati presso le aziende agricole. La comunicazione non è sempre semplice e comprensibile per il potenziale fruitore finale dell'innovazione, vi è la necessità di una comunicazione che renda comprensibile l'innovazione e la sua applicabilità in azienda. Oltre a ciò manca un sistema di rilevazione, valutazione e misurazione dell'applicabilità della ricerca e dell'innovazione.

Da un lato mancano azioni di sensibilizzazione delle imprese sulla possibilità di accedere alle informazioni e alle tecnologie; dall'altro manca un sistema di affiancamento all'assistenza tecnica che porti a livello locale le risposte alle domande di ricerca e innovazione delle imprese.

Mentre l'innovazione tecnica e tecnologica dei fattori utilizzati nel processo produttivo è quella più comune in agricoltura, ancora debole risulta la propensione all'innovazione di carattere gestionale, organizzativo e commerciale che rappresenterà invece un fattore strategico per la crescita competitiva del settore.

Diviene quindi fondamentale promuovere l'innovazione, sia dal punto di vista dei contenuti, sia dal punto di vista della diffusione ed adozione. Si deve agire sia fornendo servizi di valutazione e presentazione delle innovazioni disponibili per ogni singola tematica produttiva alle imprese agricole, sia fornendo servizi di supporto operativo all'utilizzo dell'innovazione, oltre ad una formazione continua e mirata. Ad esempio, sistemi di coaching tra imprenditori

altamente e mediamente innovativi rappresentano un modalità di crescita e scambio che sta funzionando su temi di forte innovazione (agricoltura blu), da promuovere al pari dell'integrazione in progetti di innovazione di interventi specifici di consulenza, formazione, informazione. Più in generale, è la collaborazione e la messa in rete di imprese ed operatori di settore (ricerca, consulenza, ecc…) che deve essere promossa al fine di far circolare conoscenza e stimolare l'innovazione.

Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:
   a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
   c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

Pur essendo superiore alla media italiana, il livello di istruzione degli imprenditori agricoli è sensibilmente inferiore a quello dell'industria alimentare e del comparto industriale nel suo complesso, ed ancor più rispetto al commercio e servizi. Inoltre, e questo è uno tra gli elementi di debolezza del settore tra i più problematici, si riscontra un basso il ricorso alla formazione da parte degli imprenditori agricoli (oltretutto in diminuzione tra gli ultimi due censimenti), in particolare con riferimento alla formazione legata alla gestione professionale dell'impresa agricola e meno per la formazione sui contenuti legati alle tecniche produttive. Dal lato dell'offerta, il settore è caratterizzato da un sistema formativo poco efficace e fondato su metodi e contenuti tradizionali; manca una offerta formativa efficace (anche in termini di preparazione tecnica degli addetti).

A questo si aggiunge una scarsa "alfabetizzazione" informatica di conduttori ed addetti e dei soggetti che operano nei territori rurali e montani, fenomeno che risulta in riduzione (soprattutto in pianura) ma ancora presente, e che è in parte legato all'elevata età dei conduttori delle aziende agricole. È, infatti, problematico formare un agricoltore non più giovane che non abbia mai utilizzato un computer, mentre i giovani normalmente utilizzano le ICT in modo spontaneo.

Ci sono dunque ampi margini di intervento per migliorare tale situazione, che costituisce un freno alla diffusione dell'innovazione, alla gestione professionale delle imprese, e quindi sulla loro competitività.

Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

Il sistema lombardo della ricerca agricola interagisce con altri soggetti che hanno un ruolo chiave nella definizione della domanda di ricerca e nel trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni alle imprese: la PA, il Servizio di assistenza tecnica agli allevamenti (SATA), i Consorzi forestali, i Consorzi di Bonifica, i Centri Servizi, le varie forme rappresentative della produzione agroalimentare (Consorzi di tutela, Associazioni produttori e allevatori, Organizzazioni produttori, Cooperative, ecc.), le Fondazioni che operano nel campo della ricerca anche in campo agricolo. Tuttavia, il basso livello di integrazione e la mancanza di un costante scambio tra sistema produttivo e sistema della ricerca, causa difficoltà nel trasferimento di conoscenza dall'uno all'altro, anche in campo ambientale, ed impedisce una ricaduta concreta nell'applicazione di nuove pratiche e nell'introduzione di elementi innovativi. Le aziende spesso non risultano sufficientemente coinvolte nei progetti di ricerca (col rischio di non individuare e soddisfare appieno i bisogni reali delle stesse), e molte volte i progetti mancano di strategie adeguate a garantire il trasferimento dei risultati e dell'innovazione ai potenziali fruitori finali (costi, tempi, strumenti, fattibilità, vincoli normativi, regolamentari, di processo). Mancano servizi di assistenza tecnica che rendano disponibili le innovazioni e i risultati della ricerca tramite attività di formazione e aggiornamento per i tecnici. Non vengono sufficientemente utilizzati i sistemi informatici per un supporto adeguato ed efficace al trasferimento delle innovazioni.

Si rende necessaria pertanto un' evoluzione nel rapporto tra imprese e ricerca. E' essenziale favorire i partenariati fra aziende ed istituzioni di ricerca, ma soprattutto creare nuove reti.

Promozione di collaborazioni e reti tra settore agroindustriale e forestale e ricerca e innovazione

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali:

b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

La Lombardia dispone di una buona struttura e un buon numero di enti e istituzioni di ricerca, in prevalenza di natura pubblica, di interesse per il sistema agricolo in un'accezione ampia del termine che, oltre all'agricoltura in senso stretto, comprende anche gli ambiti agro-alimentare, agro-ambientale, forestale, territoriale. Tra questi rientrano le Università e gli istituti del CNR, i centri e le unità di ricerca del CRA, il CeRSA del Parco Tecnologico Padano la Fondazione Fojanini di Studi Superiori, il Centro Ricerche sul Riso, l'ARPA, l'ERSAF, l' IZSLER, fondazioni competenti in R&S su temi di interesse per il sistema agricolo (Fondazione Minoprio e FLA), alcuni enti sostenuti finanziariamente dalla Regione Lombardia (ISILS, il CRB dell'Università Cattolica, la SMEA). Vi è tuttavia una certa frammentazione e uno scarso coordinamento tra gli enti e le istituzioni del sistema della ricerca agroalimentare, in particolare tra quelli di natura pubblica. Vi è inoltre un basso livello di integrazione tra il sistema produttivo da un lato e il sistema della ricerca dall'altro; manca un costante scambio di conoscenze tra i vari soggetti che compongono il sistema della ricerca in Lombardia e tra il mondo accademico e quello produttivo. Da ciò deriva la difficoltà nel trasferimento di conoscenza dalla ricerca al mondo produttivo e una comunicazione efficace di fabbisogni di conoscenza dal sistema agricolo/agroalimentare al sistema della ricerca, anche in campo ambientale.

La costituzione di reti e forme di collaborazione è uno strumento / modalità che può ovviare a tale "corto circuito" comunicativo e favorire lo scambio di idee, la diffusione di conoscenza, la condivisione di problematiche e soluzioni.

Incremento della redditività delle aziende attraverso la riduzione dei costi e la diversificazione

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++++

Il sistema agricolo lombardo è caratterizzato da aziende con una dimensione media più elevata di quella nazionale con un elevato grado di specializzazione, elemento che favorisce lo sviluppo delle competenze e consente alle imprese di stare sul mercato ed essere competitive, con una meccanizzazione diffusa (che tuttavia necessita di essere modernizzata sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che dell'innovazione tecnologica) che contribuisce ad una elevata produttività. Nella regione permane una forte vocazione imprenditoriale, spiccata soprattutto in alcuni comparti di eccellenza (ad esempio, zootecnia da latte).

In pianura vi è una presenza importante di aziende professionali. Tuttavia, in molte zone e settori produttivi, permane una presenza significativa di imprese agricole non professionali che soffrono di un continuo decremento della redditività (tra il 2000 e il 2010 il reddito lordo per UL e per ha cresce solo nelle imprese professionali), fattore che aumenta il rischio di abbandono dell'attività agricola (e della conseguente perdita di esternalità positive). Il fattore principale che incide negativamente sulla redditività aziendale è l'andamento dei prezzi dei consumi intermedi, elemento non controllabile dall'azienda agricola. Vi è una scarsa attenzione alla fase della commercializzazione dei prodotti, scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e dei nuovi canali di comunicazione per una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato, scarso utilizzo del commercio elettronico come canale per incrementare le vendite. Il parco macchine risulta in larga parte obsoleto e comporta quindi elevati costi di manutenzione dei macchinari che, a volte, risultano sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola realtà aziendale (di conseguenza sottoutilizzati). Inoltre, l'elevata e strutturale specializzazione, se da un lato rende le imprese più competitive, dall'altro ne aumenta la rigidità nei confronti del mercato, comporta una bassa diversificazione (che limita le opportunità di integrazione del reddito).

A ciò si aggiunge la mancanza di un sistema logistico adeguato, fattore che indebolisce il settore agroalimentare, contribuendo a mantenere elevati i costi di produzione.

Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

In Lombardia vi è una buona disponibilità di materia prima proveniente dal bosco dovuta all'accrescimento boschivo, alle attività di gestione del bosco, ai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale. Il legno del pioppo lombardo, la cui qualità è eccellente, è la principale materia prima per il settore del legno–arredo e la pioppicoltura è la più importante fonte interna di tale legname. Tuttavia, la redditività e la competitività delle imprese forestali è limitata da diversi fattori che incidono negativamente sul costo di approvvigionamento/produzione del materiale: la proprietà è frammentata (limite alla capacità di programmazione del prelievo) e vi sono molti ostacoli alla compravendita e affitto di lotti boschivi; vi è inefficienza organizzativa data dalla mancanza di figure professionali specializzate e distinte per ogni anello della filiera bosco-legno capaci di rispondere alle differenti esigenze date dalla multifunzionalità del materiale e del suo impiego specifico; esistono difficoltà di prelievo per molte aree boschive il cui accesso è reso difficile per la particolare situazione orografica e la limitatezza della rete viaria, cui si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio per lo scarico del legname. La redditività delle imprese forestali è inoltre limitata dalla presenza sul mercato del legname di una domanda fortemente concentrata (in particolare per il pioppo, anche certificato) che causa uno squilibrio nel prezzo della materia prima legno favorevole ai primi acquirenti/trasformatori. Per il legno delle altre latifoglie e delle conifere, per contro, la ridotta dimensione aziendale vincola le imprese al solo mercato locale o nazionale (poiché non competitive sui mercati esteri).

Nonostante studi recenti abbiano evidenziato che gli investimenti degli ultimi anni hanno consentito di ammodernare molte delle imprese silvicole lombarde, devono essere ancor di più incrementati i livelli di redditività per rendere economicamente sostenibile la gestione forestale e quindi fare in modo che la prima fase della filiera bosco-legno non risulti un ostacolo al corretto funzionamento della filiera stessa.

Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
   a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

(3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: ++

Per rimanere competitive, mantenere i livelli di redditività raggiunti e contrastare l'erosione del valore aggiunto, le imprese agricole lombarde hanno la necessità di introdurre nuove ed innovative tecnologie e forme di meccanizzazione mirate a ridurre i costi di produzione, ottimizzare l'impiego dei fattori di produzione e delle risorse naturali, migliorare l'organizzazione e la gestione delle attività in termini economici ed ambientali. Soprattutto nelle zone rurali e in quelle di montagna vi è una scarsa alfabetizzazione tecnologica dei soggetti. Contrastare queste barriere è un investimento strategico per territori che vogliono promuovere il proprio sviluppo economico.

Lo sviluppo tecnologico delle aziende agricole dovrà avvenire con una forte propensione alla sostenibilità. L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli dovrebbero fungere da traino per quella parte di nuove tecnologie che vengono "etichettate" con l'aggettivo "verde". Chi ha nella terra il proprio principale fattore produttivo non può esimersi da questa sfida.

Un ulteriore elemento qualificante e caratterizzante è il bisogno di realizzare in concreto il concetto di agricoltura "Smart" ossia di un'agricoltura intelligente, che sia al contempo sostenibile economicamente ed ambientalmente e "resiliente" sia per i comparti del *food* che del *non-food*.

Uso più efficiente delle risorse idriche in azienda e riduzione dei consumi idrici in aree a scarsa disponibilità d'acqua

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
   a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
   a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: ++++

Nel territorio lombardo vi è complessivamente una elevata disponibilità di acqua per irrigazione e la regione dispone di una rete irrigua diffusa capillarmente che è decisiva nel determinare le eccellenze produttive lombarde in termini qualitativi e quantitativi. Il sistema nel suo complesso risulta in equilibrio: l'acqua dispersa nell'irrigazione dei terreni a monte viene riutilizzata per l'irrigazione a valle (colature) e poiché l'agricoltura utilizza solo una parte dell'acqua prelevata, restituisce la risorsa a valle alimentando le falde e i corsi d'acqua superficiali (con un impatto positivo sulla conservazione dell'ambiente e della biodiversità). Emergono tuttavia degli elementi di debolezza: si riscontrano elevati volumi nell'uso di acqua dovuti alle attività di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli ad alta esigenza idrica e alla presenza di sistemi di irrigazione che a livello aziendale risultano poco efficienti. Il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è, infatti, quello a scorrimento, scarsamente efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale, ma determinante nel mantenimento dell'equilibrio del sistema idrico regionale, anche dal punto di vista ambientale. Tuttavia, restano margini per un uso più efficiente dell'acqua (migliore distribuzione nel tempo, migliore precisione di utilizzo) che possono comportare risparmi per l'azienda ed una migliore gestione del sistema idrico nel suo complesso, attraverso una più equilibrata gestione dell'acqua disponibile, soprattutto nei periodi di maggiore consumo e nelle situazioni di scarsa disponibilità, con effetti positivi di natura ambientale.

Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:

b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: +++++

Il settore agricolo lombardo è caratterizzato da un'ampia fascia di conduttori in età avanzata, e da una scarsità di conduttori giovani, problema che si riscontra anche a livello nazionale e comunitario. Si osserva inoltre un limitato ricambio generazionale che potrebbe portare nel

futuro immediato ad un ulteriore peggioramento di tale squilibrio. Le imprese condotte da giovani imprenditori agricoli evidenziano alcune peculiarità: vi è una maggiore concentrazione di diplomati e laureati, fanno maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, registrano una maggiore incidenza di produzioni biologiche, ricorrono in misura maggiore ad attività connesse. Le imprese con un capoazienda in età avanzata (65 anni e più) sono quasi il 30% del totale. Rapportando queste ultime sulle prime si ottiene un indice di ricambio generazionale potenziale che arriva a 203 (cioè 203 capoazienda anziani che potrebbero a breve "lasciare" l'impresa, ve ne sono appena 100 con meno di 40 anni che possono "sostituirli"). La necessità di incrementare la presenza di imprenditori giovani deriva dal fatto che questi ultimi, se ben formati e dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, potrebbero farsi promotori di nuove idee e progettualità, potrebbero favorire lo sviluppo e la diffusione anche nel settore agricolo di innovazioni tecnologiche, favorire una gestione più manageriale delle aziende (anche nella fase della commercializzazione dei prodotti), l'ammodernamento delle aziende, la multifunzionalità. I giovani, inoltre, sono più propensi all'utilizzo delle ICT e una loro maggiore presenza favorirebbe la diminuzione dell'analfabetismo informatico che affligge attualmente il settore agricolo.

Incremento del valore aggiunto del settore agricolo

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
   a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

(3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
   a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: +++++

Una delle principali debolezze del settore agricolo è la bassa quota di VA che rimane alla attività di produzione rispetto a quello che rimane invece all'attività di trasformazione e commercializzazione. Il peso del settore agricolo nell'ambito delle filiere produttive è diminuito nel corso degli ultimi anni durante i quali si è assistito ad una erosione della

remunerazione dei produttori a vantaggio dei soggetti a monte e a valle della filiera (fornitori di prodotti intermedi da un lato e trasformazione e distribuzione dall'altro). Più nel dettaglio, a partire dal 2000 si osserva una decisa divaricazione tra il prezzo dei consumi intermedi e il prezzo dei prodotti venduti per le imprese agricole lombarde: il numero indice dei primi (considerando il 1980-82 =100) è aumentato da circa 180 a 260, mentre per i secondi è aumentato da quasi 180 a circa 200. Tra le cause dello squilibrio nella distribuzione del VA lungo al filiera rientrano: la ridotta dimensione media delle aziende e la limitata aggregazione orizzontale tra produttori, che si traducono in una debolezza nella fase della contrattazione dei prezzi a monte e a valle; la scarsa gestione professionale dell'impresa agricola, che si collega ad una scarsa attenzione alle fasi di commercializzazione; scarsa utilizzazione delle tecniche di marketing e nuovi canali di comunicazione ai fini di una maggiore visibilità e capacità di penetrazione del mercato; scarso utilizzo del commercio elettronico quale ulteriore canale per incrementare le vendite.
La crescente diffusione della filiera corta, ad esempio, consente di trattenere un maggiore valore aggiunto presso il produttore, permettendo anche alle piccole aziende di stare sul mercato. Tale fenomeno ha permesso lo sviluppo di nuovi canali di vendita, quali i gruppi di acquisto solidale (GAS), la vendita on-line, i *farmer market* che consentono di stabilire una relazione diretta con i consumatori e comportano risparmi in termini di minori costi per trasporti e imballaggi. Si tratta, in ogni caso, di realtà locali. Maggiori impatti sul comparto agricolo potranno esser conseguiti sviluppando nuove modalità di vendita che portino ad avere miglioramenti sui prodotti riguardanti *commodites*.

Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
   a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

(3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:
   a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: ++++

La dimensione media delle aziende agricole lombarde (SAU) è meno elevata della media europea e il fatturato medio delle imprese di trasformazione (industriali e artigianali) è troppo basso rispetto ai competitor europei. Il sotto dimensionamento delle imprese agricole lombarde rende il livello di organizzazione economica dei produttori insufficiente rispetto alle necessità, non consente loro di raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permetterebbe di essere competitive e non consente di affrontare i mercati, soprattutto quelli esteri. Da questo punto di vista il sistema soffre di una scarsa aggregazione tra produttori agricoli, dettato dall'individualismo dei conduttori. Spesso gli imprenditori agricoli non sono organizzati in associazioni, consorzi o cooperative e quindi l'offerta del prodotto è frammentata e con scarsa remunerazione. Inoltre, le multinazionali straniere presenti nella filiera della trasformazione e nella GDO operano per mantenere il comparto della produzione frammentato e fare del mercato italiano terreno di conquista. Si riscontra, inoltre, una mancanza di una gestione consorziata per la condivisione di mezzi, di macchinari (spesso sono sottoutilizzati perché sovradimensionati rispetto alle esigenze della singola azienda) e di infrastrutture che, qualora ci fosse, permetterebbe di ridurre i costi di produzione attivando economie di scala e consentendo di aumentare la redditività aziendale. A ciò si aggiunge lo scarso utilizzo delle ICT che è invece uno strumento efficace per agevolazione la comunicazione tra operatori e per incoraggiare la cooperazione.

Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo:

a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: ++++

L'industria agroalimentare ha dimensioni significative e vi è un sistema della trasformazione dei prodotti agricoli diffuso ed efficiente. Per contro, la cooperazione tra imprese agricole e di trasformazione è tutt'ora limitata. Se l'azienda agricola fosse invece meglio integrata nella filiera agroalimentare potrebbe ottenere una quota maggiore di VA, che oggi generalmente è bassa se confrontata con quella che rimane all'attività di trasformazione e di distribuzione (anche se vi sono situazioni diverse tra comparti produttivi, con esempi in cui i produttori riescono a spuntare prezzi migliori). La mancanza di cooperazione, inoltre, limita la

circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di filiera e lo sfruttamento di economie di scopo e di scala. Oltre a ciò, spesso la gestione delle strutture di aggregazione esistenti è di tipo tradizionale e poco manageriale, anche nel settore forestale (che soffre anch'esso della mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti della filiera). Una maggiore integrazione di imprese a carattere verticale potrebbe favorire lo sviluppo di filiere più competitive a livello internazionale, consentendo alle imprese agroalimentari di sfruttare appieno l'opportunità offerta dalle esportazioni. La valorizzazione dei distretti agricoli/rurali, che stanno maturando esperienze di integrazione in ambito agricolo, potrebbe rafforzare l'integrazione tra il mondo agricolo e altri settori economici quali trasporti, energia, ambiente, artigianato, servizi sociali, formazione e ricerca.

Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
   a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
   c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO:

Importanza: ++++

Le caratteristiche orografiche di ampia parte della Regione (collina/montagna) rendono difficile, e di conseguenza non profittevole, l'attività agricola e portano all'abbandono dei terreni. L'abbandono dell'agricoltura, dell'allevamento e dei pascoli in montagna, un fenomeno in atto da diverso tempo in Lombardia (come nel resto del Paese), rappresenta una minaccia concreta di tipo ambientale per i territori interessati poiché comporta la colonizzazione delle aree abbandonate da parte della vegetazione arborea-arbustiva e un aumento delle superfici a bosco (fenomeno che presenta criticità se le aree boschive non vengono attivamente gestite), la perdita e banalizzazione del paesaggio, la scomparsa di ambienti agricoli importanti per numerose specie floristiche e faunistiche, la perdita di habitat di interesse conservazionistico (gli alpeggi rappresentano un habitat idoneo alla nidificazione di numerose specie di uccelli in declino a livello regionale e/o europeo). Una riduzione del vasto sistema di alpeggi che caratterizza la montagna lombarda, inoltre, andrebbe a detrimento della tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici.

I fenomeni di spopolamento, a volte anche molto accentuati, che caratterizzano le zone di montagna, sono dovuti anche alla carenza di infrastrutture e servizi che permane in queste aree. Soprattutto in montagna , infatti, vi è una presenza significativa di zone poco servite

dalle infrastrutture (gas, acqua potabile, linee telefoniche e copertura dei cellulari) e con una limitata disponibilità di servizi alla popolazione e alle imprese.

Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF)

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE

(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:

a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

In Lombardia sono presenti vaste aree agricole ad alto valore naturalistico che ospitano numerose specie faunistiche e floristiche di interesse regionale e comunitario. Queste aree comprendono risaie, vaste aree con mosaici agricoli tradizionali (particolarmente ricche di biodiversità), sistemi di praterie da fieno, sistema delle marcite. Nonostante ciò, mancano criteri condivisi e formalizzati per la definizione ed individuazione di tali aree: esistono studi recenti (ad esempio da parte di Fondazione Lombardia per l'Ambiente; da parte della Rete Rurale Nazionale, che calcola per la Lombardia il 46,38% della SAU)

La diffusione dell'agricoltura intensiva rappresenta un rischio per tali aree in quanto può comportare la perdita di siepi, filari, prati e fasce prative che sono gli habitat per numerose specie, portando alla banalizzazione della fauna e del paesaggio. L'agricoltura intensiva contribuisce alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo. D'altro canto, anche l'abbandono di terreni agricoli, non più gestiti, porta alla perdita di biodiversità ed al depauperamento del paesaggio. L'obiettivo dovrebbe quindi essere di salvaguardare l'agricoltura nelle aree ad alto valore naturalistico evitando sia l'intensificazione dell'attività agricola, sia l'abbandono.

Un altro fattore di rischio per le aree ad alto valore naturalistico è rappresentato dal contrasto tra esigenza di efficienza della rete dei canali ed il mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche, di biodiversità e di semi-naturalità della rete. Le esigenze di efficienza idrica porterebbero ad impermeabilizzare tutti i canali, con gravi danni per la flora e fauna che li caratterizzano. Inoltre, l'impermeabilizzazione dei canali, porterebbe alla perdita dei fontanili: i fontanili sono riconosciuti come fonte paesaggistica di grande pregio, hanno valore

naturalistico, turistico e storico ma spesso non si tiene conto che l'alimentazione degli stessi è dovuta alla scarsa efficienza dell'irrigazione nella pratica agricola.

Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
   a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
   b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
   c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++++

La Lombardia ha un paesaggio rurale significativo che, nelle sue componenti naturali e nelle sue componenti antropiche, può essere considerato di pregio. Vi è una vasta presenza di aree protette, siti Natura 2000, di uno schema principale di rete ecologica regionale e di aree agricole ad alto valore naturalistico e rappresentative dei paesaggi agrari tradizionali. Vi è inoltre una relazione positiva tra aree protette e diversificazione produttiva (agriturismo, agricoltura biologica) e quest'ultima potrebbe rafforzare il presidio e la tutela delle aree protette e valorizza gli ecosistemi.

Anche il vasto patrimonio immobiliare agricolo è un importante elemento di diversità paesaggistica. Inoltre, il vasto sistema di alpeggi rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è patrimonio di biodiversità unico. Si segnala che l'incremento nella superficie di foreste mature ha comportato l'estensione di habitat idonei a numerose specie di uccelli e di invertebrati legati alla presenza di alberi di grandi dimensioni e di abbondanza di legno morto.

La presenza di numerose risorse genetiche animali e vegetali di qualità consentono una maggiore adattabilità ai cambiamenti climatici.

Per contro, si sta assistendo ad una perdita della diversità dei paesaggi anche a causa dell'elevato consumo di suolo. Quest'ultimo fenomeno rende difficile preservare gli ecosistemi. Ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici in un territorio dove sono già presenti vaste aree di dissesto idrogeolologico. A seguito dei cambiamenti climatici, è molto probabile che i fenomeni di alluvioni e piene improvvise interesseranno con maggiore frequenza e intensità il territorio

regionale, già molto vulnerabile ai dissesti idrogeologici nonostante la presenza di un sistema irriguo di bonifica adeguato.

Gestione più razionale dei terreni, conservazione del carbonio organico e riduzione degli input chimici

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
   b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
   c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
   e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

Il suolo lombardo è caratterizzato in pianura da un'elevata qualità e fertilità. In montagna è presente un vasto sistema di alpeggi che rafforza la tutela del territorio dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è un patrimonio di biodiversità unico; sono inoltre presenti vaste superfici forestali che possono incrementare la propria funzione di carbon sink.

In pianura la regione è caratterizzata in molte aree da un'agricoltura intensiva, con assenza di rotazioni, colture depauperanti, concimazione organica inadeguata, sovra lavorazione dei terreni, che contribuiscono alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo (e relativo degrado delle funzioni ecologiche / ecosistemiche).

La perdita della sostanza organica nel suolo è un problema anche nelle zone a basso carico zootecnico. L'impoverimento dei terreni mina la stabilità ambientale e l'attività agricola.

In pianura c'è una copertura boschiva minore rispetto alla regione, che incide negativamente sul riequilibrio ambientale (assorbimento CO_2, paesaggio). Da qui l'esigenza di sostenere lo sviluppo di impianti arborei.

Si assiste inoltre alla competizione nell'uso del suolo nelle aree di pianura, che sono le aree più fertili del territorio. L'elevata pressione antropica causa deterioramento della qualità delle acque a cui contribuisce anche l'attività agricola. Inoltre, il consumo di suolo è responsabile della difficoltà a preservare gli ecosistemi, non permettendo al territorio di evolvere secondo principi di sostenibilità ed in contrasto/resilienza al cambiamento climatico. Esso ha impatti negativi derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo che a sua volta causa rischi idrogeologici.

Nelle aree montane la gestione del suolo è a rischi per l'abbandono dell'allevamento e dei pascoli, mentre l'assenza di pratiche di gestione delle foreste mette a rischio le sue funzioni economiche ed ambientali.
Diviene pertanto necessario intervenire per preservare la qualità dei suoli, la loro stabilità (in particolare nelle aree montane).

Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura:
c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++
L'elevato carico zootecnico determina una pressione sull'ambiente in termini di produzione di azoto che si riversa in atmosfera (sottoforma di ammoniaca) e, attraverso lo spandimento dei reflui sui terreni, nelle acque (sottoforma di nitrati).. L'ampia estensione delle aree dedicate alla zootecnia comporta una vasta estensione di aree vulnerabili ai nitrati. D'altro canto, tale aspetto non è critico solo per cause imputabili al settore agricolo, ma anche per lacune del sistema di depurazione degli scarichi civili e industriali.
I nitrati si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione. Le modifiche nel regime idrologico indotte dai mutamenti climatici potrebbero incrementare le aree interessate da una relativa riduzione della ricarica delle falde acquifere in certe stagioni dell'anno, provocando ulteriori peggioramenti della qualità delle acque sotterranee dovuto a una diminuzione nel rapporto di diluizione tra acqua e inquinanti azotati.
Poiché il mantenimento di una buona qualità dell'aria e delle acque è da ritenersi fondamentale per la sostenibilità ambientale, si ritiene un importante fabbisogno di intervento quello relativo alla corretta e più efficace gestione dei reflui zootecnici, per conseguire sinergicamente la riduzione dell'eccesso di nutrienti nel terreno e la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, consentendo di riflesso anche una minore dispersione di gas serra.

Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua e dei sistemi di irrigazione aziendali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++

Il territorio lombardo è caratterizzato da un'elevata disponibilità di acqua per l'irrigazione che, unitamente ad una rete irrigua diffusa capillarmente, è decisiva nel determinare elevati livelli di produzione agricola.

Nonostante in Lombardia sia presente una buona gestione delle risorse irrigue ai fini agricoli da parte dei consorzi di bonifica e irrigazione (che hanno una presenza diffusa e radicata nel territorio e un notevole patrimonio di conoscenza sui processi e le dinamiche legate all'acqua) si risente della mancanza di un sistema di governance complessivo delle risorse idriche.

Gli elevati volumi di acqua utilizzata per la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli è determinata dalla presenza di sistemi colturali ad alta esigenza idrica e dalla presenza di sistemi di irrigazione a bassa efficienza a livello aziendale: il metodo di irrigazione più diffuso in Lombardia è quello a scorrimento, poco efficiente in termini idrici dal punto di vista aziendale (in quanto un'elevata quantità di acqua non viene trattenuta) ma non dal punto di vista del sistema nel suo complesso, poiché i volumi di adacquamento in eccesso vanno ad alimentare le falde e sono recuperati attraverso risorgive, fontanili, colature (che irrigano i territori a valle). Se questo non si verificasse ci sarebbero gravi danni per l'equilibrio del sistema idrico e per l'equilibrio ambientale e territoriale della pianura irrigua lombarda.

È necessario avere chiaro questo sottile equilibrio tra naturalità ed esigenze irrigue, altrimenti il rischio è di intraprendere azioni fortemente controproducenti, pur nella consapevolezza che in alcune aree specifiche si possono promuovere sistemi a minore utilizzo di acqua e che nel complesso la gestione del sistema irriguo può essere resa più flessibile ed efficiente, soprattutto attraverso sistemi di misurazione che aumentino la conoscenza del sistema stesso, anche in ottemperanza alle direttive comunitarie.

Sviluppo delle infrastrutture per la valorizzazione ambientale e economica delle foreste

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste:
a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++++

Per quanto il settore forestale abbia una buona disponibilità di materia prima, esso presenta difficoltà di prelievo in molte aree boschive a causa della particolare situazione orografica e della limitata densità della rete viaria complessiva che ne rendono difficile l'accesso. Ciò porta a dei margini di reddito limitati sia per il prelievo che per la trasformazione del legno. Il prelievo spesso avviene a macchiatico negativo (il guadagno ricavato dal taglio è inferiore alle spese sostenute) soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna dove la giacitura dei terreni non è pianeggiante e gli accessi ai boschi non sono sufficienti.

A tale problematicità si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio dove poter scaricare il legname. Ciò incide sul costo di approvvigionamento e produzione del materiale.

Ciò comporta il fabbisogno di rendere disponibili le necessarie infrastrutture (in particolare strade di accesso ai boschi e strutture per la logistica del legname) che possono garantire agli operatori di poter disporre di maggiori superfici (e quindi aumentare il legname tagliato e lavorato) e di evitare l'immediato trasporto favorendo le lavorazioni e lo sfruttamento il loco.

Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++

La normativa nazionale sostiene l'utilizzo di biomasse a fini energetici con l'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012 che sancisce e promuove la valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dall'attività agricola, forestale e agro-industriale per la produzione di energia.
Il settore forestale esprime elevate potenzialità per la produzione di energia da biomasse. La presenza di vaste superfici forestali portano ad una buona disponibilità di materia prima dal bosco. La disponibilità deriva dall'accrescimento boschivo, dalle possibili attività di gestione del bosco, dai residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale. Va inoltre considerato il settore del cippato. Quest'ultimo è un biocombustibile che viene ricavato soprattutto dai residui boschivi, dalle potature agricole e dagli scarti delle segherie e delle industrie del legno.
Va però tenuto presente che il comparto forestale rappresenta l'anello debole della filiera bosco-legno-energia. Vi sono molti ostacoli all'acquisto, affitto, gestione di lotti boschivi a fronte di una proprietà molto frammentata. A ciò si aggiunge la crisi del comparto del mobile, che ha diminuito la disponibilità degli scarti di segheria. Le difficoltà di accesso ai boschi ed i costi elevati costringono sempre più le centrali a biomassa all'approvvigionamento tramite importazione dall'estero.
Per tutti i benefici non solo economici, ma anche ambientali che una corretta gestione delle biomasse forestali comporta, si ritiene questo un importante fabbisogno di intervento che dovrebbe caratterizzare l'azione del Programma.

Aumento dell'efficienza energetica delle imprese

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale:
b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++
L'agricoltura intensiva lombarda è un modello di agricoltura ad alto consumo energetico (elevato utilizzo di macchine, impianti, concimi e fertilizzanti). Esistono quindi ampi margini di intervento per diminuire i consumi, da un lato rinnovando ed ammodernando macchinari ed impianti, dall'altro adottando pratiche e processi meno "energivori".
Gli interventi risultano tanto più opportuni per i riflessi che comportano in termini sia di risparmi sui costi di produzione (e quindi sul recupero di più elevati livelli di redditività), sia di riduzione delle emissioni e quindi mitigazione dei cambiamenti climatici.

Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Innovazione

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

La limitata cooperazione tra soggetti del territorio e l'utilizzo di approcci tradizionali e poco manageriali nella gestione delle strutture di aggregazione limita la circolazione di informazione e disperde "massa critica", oltre a non favorire la progettualità di tipo integrato.
Nei territori rurali più marginali c'è maggiore difficoltà a promuovere percorsi di crescita innovativi, a partire dai soggetti che dovrebbero promuovere e governare le iniziative di sostegno alla crescita.
Per tali motivi si ritiene che l'innovazione debba essere promossa non solo a livello tecnologico nei processi produttivi, ma anche a livello gestionale/manageriale nelle strutture che promuovono e gestiscono iniziative di sviluppo rurale.

Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++++

La riduzione e l'invecchiamento della popolazione delle aree rurali, soprattutto se accompagnati dall'abbandono delle attività agricole e di altre attività economiche, potrebbero causare un progressivo degrado di queste aree, con conseguenze non solo sociali ed economiche, ma anche ambientali, venendo meno il presidio e la salvaguardia del territorio. Inoltre, si tratta di zone spesso poco servite dalle infrastrutture e caratterizzate da servizi essenziali per la popolazione e le imprese insufficienti o poco efficienti. Tra l'altro, da un punto di vista turistico, si rileva uno scarso livello qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive.
Ciononostante, ci sono zone con un patrimonio culturale e ambientale di pregio che opportunamente valorizzato può costituire un volano per l'economia, nelle quali l'identità

locale permette di differenziare i propri prodotti da quelli senza indicazione di tipicità, ottenendo un maggiore riscontro sul mercato.
La Lombardia presenta molte aree che hanno potenzialità di sviluppo ancora non adeguatamente espresse, dove la cooperazione tra gli attori del territorio ed una progettualità condivisa ed opportunamente mirata a specifici obiettivi di crescita economica e sociale può innescare processi virtuosi di crescita.

Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: ++
Nelle aree rurali più marginali della regione la debolezza del tessuto imprenditoriale e la distanza dai principali mercati, aggravati in diversi casi da dotazioni infrastrutturali non adeguate, limita le opportunità di reddito per le imprese, che da un lato faticano a raggiungere mercati e clienti, e dall'altro vedono il proprio territorio poco attrattivo nei confronti di potenziali investitori e consumatori.
I territori devono quindi trovare la propria "vocazione", quale elemento di riconoscimento, di garanzia e di attrattività, che possa innescare processi finalizzati a promuovere una identità locale che permetta, ad esempio, di differenziare i propri prodotti da quelli senza indicazione di tipicità, ottenendo un maggiore riscontro sul mercato, di essere elemento di richiamo turistico (verde, enogastronomico,…), di caratterizzare una offerta di servizi (mercati locali, farmer market,…), offrendo così agli operatori economici opportunità di impresa e di reddito.

Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali:
b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++

Oltre che carenze di natura infrastrutturale, le aree rurali, specie quelle più marginali, soffrono anche di carenza di servizi. Lontananza dai luoghi di cura, servizi di trasporto assenti o insufficienti, ecc. Anche il sistema di servizi specializzati alle imprese è spesso debole: mancano consulenti specializzati, professionisti, servizi ICT,…
Ciò può favorire lo spopolamento e limita l'imprenditorialità di persone ed operatori economici.
È quindi opportuno che le iniziative di sviluppo locale prendano in considerazione tali carenze nell'ambito delle proprie proposte orientate a supportare percorsi di crescita sul territorio.

Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali

PRIORITÀ/FOCUS AREA INTERESSATE:

(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

OBIETTIVI TRASVERSALI INTERESSATI:

- Nessuno

DESCRIZIONE DEL FABBISOGNO

Importanza: +++
Le programmazione / progettazione e la gestione di iniziative di sviluppo locale necessitano di opportune competenze per ottenere risultati concreti. Fare network, animare un partenariato, gestire risorse pubbliche sono compiti che richiedono persone con specifiche esperienze e competenze. La valutazione delle iniziative di sviluppo locale promosse da Leader ha spesso messo in luce il ruolo determinante delle persone (per lo più nella figura del coordinatore) per il successo delle iniziative.
Le zone rurali lombarde sono state coinvolte in molteplici esperienze di iniziative di sviluppo locale, con un ruolo attivo dei GAL che in molti anni di attività hanno potuto sviluppare esperienze e competenze che vanno salvaguardate e valorizzate. Dovrà comunque essere data la possibilità ai futuri proponenti di potersi formare ed acquisire così le competenze opportune per gestire le proposte e le iniziative volte allo sviluppo locale.

5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 GIUSTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI SELEZIONATI PER IL PSR E SCELTA DI OBIETTIVI, PRIORITÀ E FOCUS AREA BASATA SU EVIDENZE DERIVANTI DALLA SWOT E DALLA VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è costruita a partire e in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione, con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali e dall'inquadramento e dall'analisi del contesto di riferimento a livello regionale dal punto di vista socio economico, strutturale, ambientale e territoriale Nello specifico:

- L'analisi del contesto sociale, economico, territoriale, ambientale e paesaggistico della Lombardia, in particolare delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna;
- L'identificazione, l'analisi e la valutazione dei fabbisogni espressi a livello territoriale;
- Le opportunità, le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza del sistema agroindustriale e forestale lombardo e delle aree rurali della regione rilevati nell'analisi SWOT.

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia è riassumibile in tre obiettivi generali:

1. Un obiettivo di carattere economico: favorire la **competitività** dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il **recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo** tramite diffusione di **conoscenze**, **innovazioni**, l'**integrazione** e le **reti**;
2. Un obiettivo di carattere ambientale: sostenere la salvaguardia dell'**ambiente**, del **territorio** e del **paesaggio** attraverso la diffusione di **pratiche agricole** e **forestali** sostenibili e l'uso **equilibrato** delle **risorse naturali**;
3. Un obiettivo di carattere territoriale: mantenere e promuovere lo **sviluppo economico** e **sociale** delle **aree rurali** e delle aree **svantaggiate di montagna**.

Dalle linee strategiche individuate discendono gli obiettivi specifici, strettamente connessi con le priorità e le focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, che si traducono nelle azioni e nelle attività selezionate promosse attraverso l'attivazione delle misure del Programma.

PRIORITÀ 1 PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI

Nell'ambito della priorità 1, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali);
- Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali);
- Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese;

- Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione;
- Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).

Focus area 1 (a)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali, che si realizza con:

a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese;
b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese.

Focus area 1 (b)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni che si realizza con:

- Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi (ad esempio servizi per la messa a disposizione di un thesaurus delle innovazioni utili alle imprese);
- Promozione e costituzione dei Gruppi operativi PEI.

Focus area 1 (c)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali, che si realizza con:

a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali.

PRIORITÀ 2 POTENZIARE IN TUTTE LE REGIONI LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA IN TUTTE LE SUE FORME E PROMUOVERE TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LE AZIENDE AGRICOLE E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

Nell'ambito della priorità 2, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva;
- Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo;
- Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);
- Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia);
- Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione);

- Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica del risparmio energetico, anche per favorire il contenimento dei costi ed il contenimento delle emissioni di gas climalteranti;
- Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali;
- Incremento del valore aggiunto del settore agricolo.

Focus area 2 (a)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese, che si realizza con:

a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito delle imprese agricole;
c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

d. Progetti integrati tra le imprese agricole;

Focus area 2 (b)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo, che si realizza con:

a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo.

PRIORITÀ 3 PROMUOVERE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA ALIMENTARE, COMPRESE LA TRASFORMAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI, IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E LA GESTIONE DEI RISCHI NEL SETTORE AGRICOLO

Nell'ambito della priorità 3, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli e agroalimentari:

- Incremento del valore aggiunto del settore agricolo;
- Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere).

Focus area 3 (a)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera, che si realizza con:

a. Progetti integrati di filiera;
b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità;
c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali;

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

d. Progetti per lo sviluppo di tecnologie, prodotti e processi innovativi.

PRIORITÀ 4 PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLA SILVICOLTURA

Nell'ambito della priorità 4, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF);
- Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, risorse idriche, suoli);
- Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna;

Focus area 4 (a)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità, che si realizza con:

a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità;
b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità;
c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità.

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

d. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura;
e. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi.

Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, che si realizza con:

a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna;
b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna

Focus area 4 (b)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua, che si realizza con:

a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua;
b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua.
c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

d. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;

Focus area 4 (c)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo, che si realizza con:

a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli;
b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;
c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli;
d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale.

Contribuisce indirettamente all'obiettivo specifico anche l'azione:

e. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.

Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna, che si realizza con:

a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna.

PRIORITÀ 5 INCENTIVARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE

Nell'ambito della priorità 5, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali:

- Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;
- Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione);
- Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici;
- Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici;
- Maggiore efficienza e flessibilità (*della rete infrastrutturale irrigua*) e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale;
- Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile
- Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali

Focus area 5 (a)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo, che si realizza con:

a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche nelle aziende agricole;
b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche.

Focus area 5 (b)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali, che si realizza con il contributo indiretto delle seguenti azioni:

a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
b. Progetti integrati di filiera;

Focus area 5 (c)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, che si realizza con:

a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali nelle zone montane;
b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno;
c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali;
d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento.

Focus area 5 (d)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera, che si realizza con:

a. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra;
b. Progetti integrati d'area volti alla promozione di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria.

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione;
d. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole;
e. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli.

Focus area 5 (e)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo, che si realizza con:

a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole;

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico anche le azioni:

b. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale;
c. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi;

Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura, che si realizza con:

a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.

PRIORITÀ 6 ADOPERARSI PER L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI

Nell'ambito della priorità 6, tramite il perseguimento degli obiettivi specifici riportati di seguito, s'intende dare risposta ai seguenti fabbisogni dei sistemi rurali, agricoli, agroalimentari e forestali:

- Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali;
- Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale;
- Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese
- Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali;
- Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali.

Focus area 6 (b)

Gli obiettivi specifici con i quali sono perseguite le linee strategiche sono:

Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione, che si realizza con:

a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali.

Il Programma recepisce la strategia per le Aree Interne definita nell'Accordo di Partenariato secondo le modalità descritte nell'Allegato Aree Interne

RegioneLombardia

Figura 5. 1 – Quadro riassuntivo della strategia

ELEMENTO DA SWOT	FABBISOGNO EMERSO DAI TAVOLI TEMATICI	FOCUS AREA	RISULTATO ATTESO	OBIETTIVO TEMATICO	OBIETTIVO SPECIFICO PSR	AZIONE (DA FIG.5.1 DEL PSR)	OPERAZIONE
S.2, S.3,S4 W.3, W.4, W.5, W.8 O.1	Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze (non solo tecniche, ma anche manageriali); Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali);	1.a 1.c	RA 10.3 – Innalzamento del livello dell'istruzione della popolazione adulta RA 10.4 – Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	OT10	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	a. Promozione dei servizi di consulenza aziendale alle imprese b. Attività di formazione dei tecnici e degli specialisti degli organismi che prestano servizi di consulenza alle imprese a. Attività di formazione e informazione degli imprenditori agricoli e forestali, con particolare riguardo all'innovazione, alla competitività, alla sostenibilità ed alle capacità manageriali	2.1.a 2.3.a 1.1.a 1.2.a 1.3.a
S.1, S.4, W.1, W.2 O.2, O.3, O.23	Trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione al sistema delle imprese; Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende (tecniche colturali, pratiche agricole e zootecniche, gestionali, tecnologiche, strutturali, ambientali); Promozione di collaborazioni e reti tra operatori ed imprese dei comparti agricolo, agro-alimentare e silvicolo e mondo della ricerca e innovazione;	1.b	R 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento RA 10.3 – Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.	OT1	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	a. Attività dimostrative, di promozione, sviluppo e diffusione di nuove tecnologie e processi innovativi b. Promozione e costituzione Gruppi operativi PEI	16.1.a 16.2.a
S.5, S.7, S.19, S.20	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole,	4.1.a 6.4.c

W.9, W.10, W.12, W.29 O.6, O.8, O.31, O.32, O33 T.26, T.35, T.36, T.37, T.43	tecnologie verdi, bioeconomia).		investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi		forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 16.2.a
S.9, S.10, S.11, S12, S.19, S.20 W.9, W.10, W.11, W.12, W.16, W.17, W.28 O.8, O.25, O.31, O.32, O33 T.3, T.4, T.35, T.36, T.37,	Promozione di nuove tecnologie (ad esempio tecnologie verdi, bioeconomia).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera,	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.1.c 16.2.a 16.5.a
S.5, S.6, S.7, S22 W.9, W.10, W.11, W.12, W.13 O.12, O.15, O.16, O.17, O.31, O.32, O.33 T.11, T.12, T.13, T.26, T.31, T.36	Incremento della redditività delle aziende, in particolare attraverso la riduzione dei costi di produzione e la diversificazione produttiva;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 6.4.b 6.4.c
W.5 W.14 O.18, O.21	Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo;	2.b	RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	OT3	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	a. Incentivi per l'inserimento dei giovani nel settore agricolo	6.1.a
W.11, W.15, W.16, W.17 O.8, O.9 T.1, T.2	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole);	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.a 16.2.a

S.9, S.10 W.15, W16, O.8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.25, O.26 T.1, T.2	Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.2.a 16.4.a
S.17 W.23 O.21, O.30 T.10, T.29, T.30, T.31, T.32	Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (ottica della diminuzione dei costi di produzione);	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole;	4.1.b 4.4.b
S.17, S.18 W.22, W.23 O.30 T.14.1, T.14.2, T.27, T.29, T.30, T.31, T.32	Uso più efficiente delle risorse idriche a livello aziendale e riduzione dei consumi idrici nelle aree caratterizzate da scarse disponibilità d'acqua (anche in un'ottica della diminuzione dei costi di produzione);	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo.	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 16.5.a
S.4, S 19 W.9 O.21 T.13	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica del risparmio energetico, anche per favorire il contenimento dei costi ed il contenimento delle emissioni di gas climalteranti;	5.b	RA 4.2 – Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	OT4	Aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali	Solo indiretto	4.1.a
S.4, W.25 O.3, O.4	Aumento dell'efficienza energetica delle imprese, oltre che nell'ottica di risparmio energetico, per favorire il contenimento delle emissioni di gas climalteranti e dei costi aziendali	5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che	4.1.a 4.4.c 10.1.d 10.1.j 16.5.a

						contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	
S.20, S.21 W.26, W.27, W.28, W.29, W.32, W.33 O.6, O.35, O.37, O.38, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.41, T.42	Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b 16.2.a
S4, S.5, S.6, S.11 W.8, W9, W.10, W11, W.12, W.13 O7, O8, O.15, O.16, O.17 T.2,T11, T.13, T.26	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo.	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	a. Interventi di ammodernamento e innovazione delle imprese agricole, anche con riferimento alla meccanizzazione; b. Interventi per l'introduzione e lo sviluppo di attività complementari extra agricole ad integrazione del reddito aziendale delle imprese agricole; c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	4.1.a 6.4.b 6.4.c 16.2.a
S.5, S.6, S10, S.11, S.12, S.13 W.8, W9, W.11, W13, W.15, W17, W18 O.5,O8, O.9, O.10, O.11, O.13, O.20, O.24, O25, O26 T.1, T2, T.3, T.4, T.5, T6, T.7, T.8, T.13	Incremento del valore aggiunto del settore agricolo. Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiere).	3.a	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	OT3	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	a. Progetti integrati di filiera b. Incentivi per l'adesione e promozione dei sistemi di qualità c. Sostegno allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	3.1.a 3.2.a 4.1.c 4.2.a 16.4.a
S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W.22 O.28, O.29, O.36 T14.1, T.17,	Tutela e valorizzazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (HNVF);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f

T.18, T.19, T.20			mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici			investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità	10.1.g 10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a 16.5.a
S.18 W.19, O.34 T28, T 29, T31		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo, Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	8.3.a 8.4.a 10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a

S.14, S.16, S.18 W.19, W.20, W21, W.22 O.28, O.29 T.17, T.18, T.19, T.20	Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale, associato ad una gestione più efficiente delle risorse naturali (biodiversità, risorse idriche, suoli);	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>biodiversità</u> Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna,	a. Incentivi per la conservazione delle risorse genetiche e l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la biodiversità a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna b. Incentivi per la valorizzazione economica e naturalistica di sistemi produttivi tipici delle aree svantaggiate di montagna	4.4.a 7.6.a 10.1.c 10.1.e 10.1.f 10.1.g 10.1.h 10.1.i 10.2.a 11.1.a 11.2.a 12.1.a 12.1.b 12.1.c 12.1.d 13.1.a 16.5.a
S.18 W22, W.24 O.34 T.28		4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della <u>qualità dell'acqua</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.23, T.25, T.33, T.34, T.35		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore <u>gestione del suolo</u>	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che	8.3.a 8.4.a 10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a

					Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	migliorano la qualità dei suoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	
S.16 W20 O.7, O29 T 20, T.25, T.33.2	Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna;	4.a	RA 6.5 – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	OT6	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.a
S.16 W20 O.7 T.25, T.33.2		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.	a. Indennità per le aziende agricole delle zone svantaggiate di montagna	13.1.b
S.20 W.26, W.27, W.28, W.33 O.6, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.40, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	2.a	RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	OT3	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese,	c. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende forestali	8.6.a 8.6.b
S.19, S.20 W.29 O.33, O.35, O.37, O.39, O.42 T.37, T.38, T.39, T.42	Sviluppo delle infrastrutture necessarie per un migliore utilizzo dei boschi e la valorizzazione economica e ambientale delle foreste;	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte	4.3.a 6.4.c 8.6.b

						delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	
S.18 W.19, W.24 O.34 T.28	Gestione più razionale dei terreni e conservazione del carbonio organico nei suoli agricoli e forestali, anche attraverso una riduzione degli input chimici;	4.b	RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT5 OT6	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua b. Incentivi per la realizzazione di investimenti non produttivi che contribuiscono a migliorare la qualità dell'acqua c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che salvaguardano la qualità dell'acqua	4.4.b 10.1.a 10.1.k 11.1.a 11.2.a 16.5.a
S.8 W.19, W.21 O.34 T.16, T.25, T.33, T.35, T.36		4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	10.1.b 10.1.j 11.1.a 11.2.a 13.1.b 16.5.a
W19, W30, W.31 O 34 T.16		5.e	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono ad aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo, anche attraverso la promozione di progetti integrati d'area tra le imprese agricole a. Sostegno agli interventi finalizzati a realizzare e mantenere impianti produttivi (pioppeti, arboricoltura da legno) nelle aree di pianura.	8.1.a 8.1.b 10.1.d 16.5.a

W19, W.24 O.32.1, O 34	Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici;	4.c	RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	OT5	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	a. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli b. Incentivi per la prevenzione, il ripristino, la conservazione e il miglioramento delle foreste danneggiate da eventi calamitosi c. Progetti integrati d'area per lo sviluppo di pratiche agricole che migliorano la qualità dei suoli agricoli d. Incentivi per la redazione di piani di gestione forestale	4.4.c 10.1.j 10.1.k 16.5.a
W 24, W.25 O.32.1, O 34		5.d	RA 4.7 – Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura	OT4	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	a. Sostegno per la realizzazione di Investimenti non produttivi per l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di sistemi ed impianti che riducono le emissioni di ammoniaca e gas serra; b. Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria	4.4.c 10.1.j 10.1.k 16.5.a
S.17, S.18, W.23 O.30 T.14.1, T.14.2, T.29, T.30, T.31	Maggiore efficienza e flessibilità (della rete infrastrutturale irrigua) e dei sistemi di irrigazione aziendali, in un'ottica di equilibrio del sistema irriguo ed idrico regionale;	5.a	RA 6.4 – Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	OT6	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	a. Sostegno agli interventi di adeguamento e sviluppo di sistemi irrigui aziendali che favoriscono un uso più efficiente delle risorse idriche b. Progetti integrati volti a garantire un uso più efficiente delle risorse idriche	4.1.b 4.4.b 16.5.a PON nazionale
S.20 W 26, W.29 O.31, O.33, O 35, O 39 T.37, T.42	Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile	5.c	RA 4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia RA 4.5 – Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	OT4	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	a. Interventi per la realizzazione e la ristrutturazione di strade agro silvo pastorali e per la realizzazione di impianti a biomasse legnose nelle zone montane b. Interventi di ammodernamento e innovazione delle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti derivati dal legno c. Progetti integrati di settore o di	4.3.a 6.4.c 8.6.a 8.6.b

						filiera per le biomasse forestali d. Interventi di diversificazione per la produzione di energia da parte delle imprese agricole, anche attraverso progetti di cooperazione volti ad una migliore gestione degli effluenti di allevamento	
S.23 W.34 O 23 T.9, T.43	Sviluppo e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione.	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.22, S.23 O.1, O 14 T.43	Promozione della cultura dell'innovazione, in particolare nei processi di aggregazione locale;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.23, S 24 W.6 O.14, O 22 T 24, T.44, T.45	Sviluppo di servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali;	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	7.2.a 7.4.a 7.5.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S.22, S.23 W.8, W.9 O.7, O.9, O.15, O.16 T.1, T.2, T.11, T.24, T.44, T.45	Sviluppo di nuove occasioni di reddito per le imprese	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 19.1.a 19.2.a 19.3.a
S 23, S.24 W.6, W.35 O.12, O.14, O.16, O.17, O.22	Sviluppo dell'attrattività dei territori per le popolazioni locali, i turisti e i capitali.	6.b	RA 9.1 – Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	OT9	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	a. Promozione dei Piani di Sviluppo Locale e rafforzamento dei partenariati locali	6.4.a 7.2.a 7.4.a 7.5.a

T.11, T.24, T.43, T.44, T.45							7.6.a 7.6.b 19.1.a 19.2.a 19.3.a

5.2 SELEZIONE, ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Priorità 1 - focus area 1 (a) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 15

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'ammodernamento, l'innovazione e i processi d'integrazione orizzontale e verticale necessari per migliorare la redditività delle imprese agricole e agroindustriali non possono prescindere dallo sviluppo e l'utilizzo di opportune competenze.

Le imprese devono far fronte prontamente alle pressioni esercitate dai mercati e alla concorrenza, che ha ormai assunto una dimensione internazionale.

E' prioritario, in questo contesto, poter contare su elevate competenze in ambito aziendale, attraverso la diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche, delle soluzioni innovative e sostenibili che possono contribuire in misura determinante ad accrescere la competitività e la redditività delle imprese. Particolare attenzione dovrà essere posta, in base a quanto emerge dall'analisi SWOT, a dotare le imprese di figure professionali e/o di imprenditori con elevate competenze gestionali.

E' dunque importante che il sistema produttivo sia supportato da un solido ed efficiente sistema di consulenza aziendale, composto da tecnici qualificati, con elevate competenze specialistiche e gestionali, capaci di offrire soluzioni personalizzate alle imprese.

I soggetti che erogano i servizi di consulenza devono essere strutturati per assistere adeguatamente le imprese; pertanto, si ritiene che un moderno sistema di consulenza non possa prescindere da un costante aggiornamento tecnico, scientifico e professionale dei tecnici degli organismi di consulenza, che devono essere in grado di affrontare le molteplici problematiche aziendali, disponendo di tutte le conoscenze e le competenze necessarie per assicurare un efficace supporto alle imprese.

Tutto il complessivo apparato di consulenza deve essere strutturato per agire in rete e con processi produttivi industriali. La rete di consulenza in Lombardia deve quindi essere strutturata in un modello regionale che la governi e ne amplifichi gli effetti integrandola con tutti i servizi utili all'innovazione delle imprese.

Le attività riguardanti la consulenza aziendale sono di carattere trasversale e fanno riferimento alle seguenti priorità e focus area.

Priorità	Focus area
2	(a)
3	(a)
4	(a)

4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(c)
5	(d)
5	(e)

Priorità 1 – focus area (b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 35 1 c)
Articolo 35 2 a)
Articolo 35 2 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

A fronte della rapida evoluzione dei sistemi produttivi e dei mercati e delle trasformazioni e innovazioni dei processi produttivi necessarie per mantenere ed accrescere la competitività delle imprese lombarde, il settore agricolo, agroindustriale e forestale deve operare in stretta connessione con il mondo della ricerca e della sperimentazione. Alle luce delle difficoltà di interazione e collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca, che influiscono anche sui percorsi di trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese, è indispensabile far crescere forme di cooperazione e collaborazione volte all'attuazione di progetti che nascono da esigenze e problemi concreti del comparto produttivo primario e che possono avere un forte impatto sul sistema agricolo, agroindustriale e forestale della regione, anche con riferimento all'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali.

L'aggregazione e l'integrazione tra il sistema produttivo primario e l'articolato sistema di organismi di ricerca e sperimentazione regionale deve consentire di aumentare l'accesso del sistema agricolo, agroindustriale e forestale alle innovazioni e alle nuove tecnologie, di rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione diffusa dei risultati conseguiti, anche attraverso nuovi modelli organizzativi e sistemi innovativi di comunicazione ed informazione alle imprese, in aggiunta a quelli tradizionali, sfruttando appieno le tecnologie disponibili.

È in questo ambito che saranno promossi i Gruppi Operativi afferenti al Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI).

Le attività relative alle innovazioni, alle loro applicazioni pratiche nelle aziende e al loro trasferimento e diffusione sono di carattere trasversale e possono riguardare le seguenti priorità e focus area:

Priorità	Focus area
2	(a)
3	(a)
4	(a)

4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(b)
5	(c)
5	(d)
5	(e)
6	(b)

Priorità 1 – focus area (c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 14

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Gli agricoltori lombardi non sfruttano pienamene le opportunità offerte dalla formazione. Ciò può essere dovuto allo sviluppo di temi non pertinenti alle sfide che il settore agricolo, agroindustriale e forestale lombardo deve affrontare per mantenere e incrementare la competitività e la redditività ed a modalità non confacenti allo specifico target costituito dagli agricoltori.

Lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano devono essere conseguiti attraverso un efficiente sistema di formazione, capace di stimolare le imprese ad avvalersi di processi e pratiche innovative, che coniugano la produttività con la sostenibilità ambientale, promuovono la conservazione e la tutela del paesaggio, il benessere degli animali e la tutela della biodiversità ed accrescono le conoscenze e, soprattutto, le capacità manageriali degli imprenditori.

Il sistema di formazione deve essere flessibile e dinamico, in grado di supportare costantemente gli imprenditori e gli addetti delle imprese nel loro percorso di crescita e sviluppo, capace di rispondere rapidamente ai cambiamenti del contesto e di adattarsi a forme nuove di erogazione, più consone alle esigenze degli agricoltori (visite, scambi, dimostrazioni, ecc.).

L'aggiornamento e la qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese possono essere conseguiti anche tramite un'adeguata attività di informazione, ad integrazione della formazione. Per contribuire a sviluppare le competenze tecniche ed imprenditoriali è opportuno quindi affiancare alla formazione tutti gli strumenti informativi disponibili per assicurare la diffusione delle conoscenze, dei processi innovativi, dei risultati di progetti di ricerca e delle esperienze gestionali e organizzative di eccellenza.

Le attività di formazione e informazione sono di carattere trasversale e sono collegate alle seguenti priorità e focus area.

Priorità	Focus area
2	(a)
3	(a)

4	(a)
4	(b)
4	(c)
5	(a)
5	(c)
5	(d)
5	(e)

Priorità 2 – focus area (a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 a)
Articolo 19 b)
Articolo 26

Contributo indiretto

Articolo 35 2 d)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Le imprese, per rimanere competitive, aumentare la redditività ed il valore aggiunto ed affrontare i rilevanti cambiamenti del primo pilastro della PAC (che avrà ripercussioni sulle imprese delle aree e dei settori trainanti dell'agricoltura lombarda, pianura e comparti zootecnici e risicolo) sono chiamate ad investire per ridurre i costi di produzione, ottimizzare l'impiego dei fattori di produzione e delle risorse naturali migliorare l'organizzazione e la gestione delle attività, introdurre nuove ed innovative tecnologie e nuovi prodotti di qualità.

E' importante, pertanto, sostenere gli investimenti di ammodernamento, compreso il rinnovo del parco macchine, con priorità per i progetti promossi in cooperazione e con specifica attenzione alle diverse realtà settoriali e territoriali.

inoltre, è opportuno incentivare, con priorità alle aree rurali e svantaggiate di montagna, le attività di diversificazione per integrare il reddito, con ricedute positive dal punto di vista sociale, territoriale ed ambientale. Il sostegno deve essere assicurato anche alle imprese agricole delle aree limitrofe ai centri urbani (aree periurbane), che possono trovare nelle attività di diversificazione un'opportunità per mantenere vitali e produttive aziende che soffrono il confronto con industria e servizi e l'aggressione ai terreni agricoli per l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione.. Importanti opportunità sono offerte dallo sviluppo di filiere corte e mercati locali, nuovi canali di commercializzazione che consentono alle imprese agricole di valorizzare i propri prodotti e aumentare il valore aggiunto, grazie alla costruzione e al consolidamento dei rapporti con i consumatori (Gruppi di acquisto solidale, Servizi di ristorazione di Amministrazioni Pubbliche, ecc.).

Occorre, inoltre, incentivare l'ammodernamento e l'innovazione delle aziende forestali, per favorire una maggiore e più sostenibile utilizzo delle superfici a bosco, oggi ancora

sottoutilizzate rispetto alle reali potenzialità con priorità aiprogetti integrati di filiera tra aziende forestali ed aziende di lavorazione e commercializzazione del legname e dei prodotti derivati dal legno, per accrescere l'efficacia degli interventi e il loro impatto a livello territoriale.

Priorità 2 – focus area (b) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 19.a.i)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'agricoltura lombarda è caratterizzata da un'ampia fascia di imprenditori in età avanzata ed è quindi importante continuare e rafforzare le politiche di sostegno al ricambio generazionale nel settore. D'altro canto, il censimento ha confermato che gli imprenditori più giovani sono quelli con un maggiore livello di istruzione, una più elevata propensione all'innovazione, all'utilizzo delle nuove tecnologie, alla diversificazione e con maggiori competenze e conoscenze.

Gli obiettivi dell'innovazione, dell'ammodernamento, della valorizzazione del ruolo dell'agricoltura sul territorio attraverso la multifunzionalità, dell'aggregazione tra le imprese possono essere favoriti, dunque, anche grazie all'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere tutte le opportunità e farsi promotori di nuove idee e progettualità.

Il rinnovo del capitale umano è condizione indispensabile per assicurare lo sviluppo del settore agricolo lombardo che, nei prossimi anni, vedrà ridursi in misura importante gli aiuti diretti previsti dalla politica agricola comunitaria e quindi dovrà sempre più fare leva sulle capacità imprenditoriali, sulla propensione degli imprenditori alle scelte e alle soluzioni innovative, alla ricerca di nuovi prodotti e servizi che contribuiscono a mantenere vitali e produttive le imprese.

La politica di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura deve rappresentare anche un'opportunità per l'inserimento di giovani imprenditrici in un settore caratterizzato da una scarsa presenza femminile, che si abbassa ancora di più nelle fasce d'età più giovani.

Priorità 3 – focus area (a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 16
Articolo 17 a)

Articolo 17 b)
Articolo 35 2 d)
Articolo 35 2 e)
Articolo 35 2 k)

Contributo indiretto

Articolo 35 2 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Imprese agricole ed agroalimentari devono far fronte congiuntamente all'evoluzione e alle dinamiche dei mercati ed è quindi importante sostenerne la solidità, rafforzarne la competitività e la capacità di consolidare ed espandere la propria posizione sui mercati garantendo un'adeguata remunerazione dei produttori agricoli e la valorizzazione delle produzioni lombarde. In tal senso, il sostegno all'industria di trasformazione sarà concesso prioritariamente a quei progetti di rete, di filiera e di distretto che disciplinino anche giuridicamente e contrattualmente i rapporti tra i soggetti aderenti al progetto (anche attraverso l'attribuzione di maggiori punteggi a quelle aggregazioni in cui le imprese agricole sono promotrici del progetto).

Lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema agroalimentare e l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agroalimentari possono essere conseguiti attraverso l'aggregazione e la sinergia tra la fase di produzione e le fasi di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole, favorendo i processi di cooperazione volti in particolare ai prodotti tipici con connotazioni territoriali specifiche, riconosciuti come prodotti DOP e IGP e, nel settore vitivinicolo come DOCG, DOC e IGT. attraverso l'introduzione di tecnologie e processi innovativi nelle imprese agricole e agroalimentari, orientati a sviluppare nuovi prodotti e migliorare le caratteristiche dei prodotti esistenti.

Pur essendo un'agricoltura per lo più rivolta ai grandi mercati e caratterizzata da filiere di grande rilievo, non mancano le opportunità di istituire forme di collaborazione e aggregazione a livello locale, sviluppando rapporti diretti con consumatori pubblici e privati (Gruppi di Acquisto Solidale, Distretti di Economia Solidale, Servizi di ristorazione di Amministrazioni Pubbliche).

Questo approccio dovrebbe contribuire ad aumentare il peso del settore agricolo nell'ambito delle filiere e favorire il recupero di valore aggiunto delle imprese agricole eroso in questi ultimi anni da uno squilibrio che ha avvantaggiato altri settori, in grado di assorbirne quote sempre più rilevanti, con una riduzione dei margini per il settore primario.

Priorità 4 – focus area (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 20 f)

Articolo 28
Articolo 29
Articolo 30
Articolo 31
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 22
Articolo 24

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Il sistema agricolo Lombardo è caratterizzato da due fenomeni distinti: l'intensificazione e la concentrazione di alcune produzioni nelle aree di pianura e l'abbandono di terreni agricoli e forestali nelle aree di collina e di montagna, con effetti negativi sulla biodiversità.

E' necessario, pertanto, riservare attenzione alla introduzione o conservazione o di pratiche agricole a basso impatto ambientale su alcune colture ad ampia diffusione e allo sviluppo ulteriore dell'agricoltura biologica, con l'obiettivo di mitigare gli effetti negativi delle tecniche tradizionali su organismi animali e vegetali e su specifici ed habitat naturali. . Sarà sostenuta la conservazione di alcune razze animali e specie vegetali locali quasi del tutto abbandonate, con evidente perdita di un importante patrimonio genetico.

Occorrerà, inoltre, sostenere la realizzazione di strutture vegetali lineari, in particolare nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva, per concorrere alla salvaguardia della fauna e alla tutela di specifici habitat naturali.

Sarà attribuita una priorità alle pratiche agricole e agli interventi proposti nell'ambito di progetti integrati d'area, che ne aumentano l'efficacia e l'impatto a livello territoriale.

Sarà opportuno assicurare un sostegno alle imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle dalle perdite di reddito e dai costi derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione.

Infine, per contrastare l'abbandono dell'attività agricola e forestale nelle aree di montagna sarà necessario prevedere un sostegno alla ristrutturazione e ammodernamento delle tipiche strutture produttive, gli alpeggi che risultano determinanti ai fini della gestione del territorio e della conservazione di habitat naturali tramite Un contributo indiretto alla salvaguardia della biodiversità sarà dato dal sostegno agli interventi di conversione dei terreni agricoli e non agricoli incolti e improduttivi in impianti arborei temporanei nelle aree di pianura e dagli interventi di prevenzione, protezione e ripristino territoriale delle superfici a bosco danneggiate da eventi calamitosi, volti a ripristinare gli habitat originari.

Priorità 4 – focus area (b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 28

Articolo 29
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 24

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

La Lombardia è caratterizzata da un fitto reticolo idrografico naturale, affiancato da un'articolata rete di canali e corsi d'acqua artificiali a scopo irriguo o di bonifica.
La qualità delle acque dei corpi idrici Lombardi è discreta, con una elevata percentuale di corsi d'acqua che presentano una qualità buona o sufficiente, pur denotando alcune situazioni critiche, soprattutto in aree a maggiore densità abitativa e produttiva.
L'agricoltura, esercita una pressione sulla qualità dell'acqua. È quindi importante favorire lo sviluppo e la diffusione di pratiche agricole e interventi che possono contribuire a ridurre gli apporti di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e migliorarne lo stato complessivo.
Occorre incentivare i metodi e le tecniche di coltivazione, tra cui l'agricoltura biologica, che riducono o azzerano l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti e ne consentono la distribuzione con sistemi e dispositivi più efficienti, con effetti positivi sulla qualità delle acque e sui costi di produzione delle imprese agricole.
È necessario, sostenere la realizzazione e la conservazione di strutture vegetali, quali le fasce tampone boscate, il ripristino di fontanili, la realizzazione e conservazione di aree umide e la realizzazione di pozze di abbeverata nelle aree montane, per aumentare la protezione dei corsi d'acqua e di ambienti naturali specifici e contribuire alla conservazione e al miglioramento del paesaggio e del territorio. Saranno prioritariamente incentivati gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono più imprese a livello locale, aumentando l'efficacia e l'impatto a livello territoriale degli interventi.
Un contributo indiretto alla migliore gestione delle risorse idriche arriverà dagli incentivi per gli interventi di prevenzione, protezione e ripristino delle superfici a bosco danneggiate da eventi calamitosi, che favoriscono il riequilibrio naturale di aree, in particolare montane, importanti per la stabilità e funzionalità del reticolo idrico che alimenta i corsi d'acqua a valle.

Priorità 4 – focus area (c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 24
Articolo 28
Articolo 29
Articolo 31
Articolo 35 2 g)
Articolo 35 2 j)

Contributo indiretto

Articolo 22

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Le superfici agricole sono soggette a forti pressioni, esercitate soprattutto dalle tradizionali lavorazioni dei terreni agricoli e dalle tecniche intensive di allevamento praticate, che possono contribuire a ridurre la qualità e fertilità dei suoli e aumentare i rischi di fenomeni di erosione e degrado.

L'equilibrio territoriale delle aree di montagna può essere compromesso a seguito di eventi naturali e fenomeni di abbandono delle superfici agricole e di scarso o poco sostenibile utilizzo dei boschi , che possono portare ad una riduzione della salute dei suoli.

È necessario stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche, quali l'agricoltura biologica, che contrastano i fenomeni di degrado , migliorano la struttura e la qualità dei suoli e contribuiscono indirettamente alla protezione delle acque. Per accrescere l'efficacia di questi interventi, è utile incentivare i progetti integrati tra imprese che consentono di affrontare in forma sinergica problematiche ambientali e territoriali a livello locale.

Occorrerà sostenere le imprese per assicurare la continuità dell'attività agricola e forestale nelle aree svantaggiate di montagna e contrastare i fenomeni di abbandono che rischiano di compromettere il precario equilibrio territoriale e le caratteristiche dei suoli agricoli e forestali; a questi si dovranno aggiungere gli interventi di prevenzione, protezione e ripristino territoriale, per assicurare e ricostituire l'equilibrio e la stabilità di aree compromesse a seguito di eventi naturali calamitosi.

Sarà necessario sostenere la predisposizione dei piani di gestione forestale, importanti strumenti di pianificazione territoriale che assicurano un razionale e sostenibile utilizzo delle superfici forestali, con riflessi positivi sulla qualità dei sottosuoli e suoli.

Le caratteristiche qualitative e strutturali dei suoli agricoli possono essere migliorate indirettamente attraverso il sostegno agli interventi di conversione dei terreni (agricoli e non) incolti e improduttivi in impianti arborei temporanei in pianura, che favoriscono il miglioramento della struttura, il consolidamento dei terreni e la resistenza ai fenomeni di erosione.

Priorità 5 – focus area (a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Articolo 17 a)
Articolo 35 2 g)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Il settore agricolo è uno dei principali utilizzatori d'acqua, soprattutto nelle aree di pianura, favorito da una infrastruttura idrica estesa ed articolata, costituita da circa 40.000 km di canali e corsi d'acqua, che garantiscono l'approvvigionamento delle aziende agricole nei periodi di maggiore necessità per le colture più produttive e diffuse sul territorio regionale.

La superficie agricola irrigata, particolarmente estesa e la necessità di disporre di notevoli quantitativi di acqua in determinati periodi dell'anno, rendono opportuno ed utile migliorare l'efficienza delle infrastrutture irrigue, dei sistemi irrigui e delle tecniche d'irrigazione delle imprese agricole in specifici ambiti territoriali, per razionalizzare il consumo idrico e ottenere un risparmio di acqua.
Con il Programma Operativo Nazionale saranno incentivati gli interventi sulle infrastrutture irrigue che rendono più efficiente il sistema di distribuzione e garantiscono la disponibilità di acqua nei periodi di maggiore criticità, attraverso l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico delle reti di distribuzione dell'acqua, anche in raccordo e sinergia con il Piano di Gestione di bacino idrografico del fiume Po.
Il PSR incentiverà, invece, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle reti e dei sistemi irrigui aziendali per ridurre le perdite e gli utilizzi d'acqua e sostenere il passaggio a tecniche e metodi irrigui più efficienti rispetto a quelli tradizionali. Per garantire una maggiore efficacia a livello territoriale, gli interventi sulle reti e sui sistemi irrigui aziendali saranno finanziati prioritariamente nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; soprattutto nei territori con minori disponibilità di acqua e situazioni di emergenze idriche ricorrenti.
Gli interventi dovranno essere realizzati tenendo conto dell'equilibrio complessivo del sistema irriguo lombardo, laddove sistemi che appaiono poco efficienti (ad esempio, irrigazione a scorrimento o in sommersione) sono essenziali per mantenere i necessari apporti di acqua alle falde e ai corsi d'acqua a valle delle aree di utilizzo e assicurare i delicati equilibri di habitat importanti dal punto di vista ambientale, quali le risaie e i fontanili.

Priorità 5 – focus area (b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo indiretto

Articolo 17 a)
Articolo 17 b)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

I consumi energetici dei diversi settori produttivi della Lombardia dipendono, in larga misura, dalle importazioni; seppure il settore agricolo non incida in misura rilevante sui consumi energetici a livello regionale, concorrendo solo per il 2% circa del totale dei consumi, è importante che anch'esso contribuisca a ridurre il consumo e l'importazione dell'energia, che ha elevati costi economici ed ambientali elevati e comunque pesa negativamente sulla redditività delle imprese.
E' opportuno, in quest'ottica, sostenere gli interventi di adattamento delle strutture e degli impianti aziendali esistenti ed incentivare l'introduzione di impianti, tecnologie e macchinari innovativi, per ridurre i consumi aziendali ed aumentare l'efficienza energetica delle aziende agricole, agroindustriali, in particolare nei comparti produttivi caratterizzati da consumi elevati di energia, con effetti postivi dal punto di vista ambientale ed economico.

Le misure selezionate contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico di aumentare l'uso efficiente di energia nelle aziende agricole e agroindustriali definito nella strategia del Programma.
Le opere e gli impianti che favoriscono una maggiore efficienza energetica delle aziende rappresentano solo una componente degli investimenti volti all'ammodernamento e al miglioramento delle strutture produttive, degli impianti di lavorazione e trasformazione e dei macchinari obsoleti; tale componente, quando presente nei progetti di miglioramento e ristrutturazione aziendale, è parte integrante e non separabile di investimenti che possono avere molteplici finalità e rispondere ad obiettivi diversi.
Da qui la scelta di non prevedere un contributo diretto di tali misure, per l'impossibilità di quantificare, dal punto di vista impiantistico-strutturale ed economico, la parte "energetica" dei progetti di ammodernamento delle aziende agricole e agroindustriali, ancorché finalizzati anche al risparmio energetico.

Priorità 5 – focus area (c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Articolo 17 c)
Articolo 19 b)
Articolo 26
Articolo 35 2 g)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

La Lombardia dispone di una consistente superficie a bosco, concentrata soprattutto nelle aree montane, non pienamente valorizzata dal punto di vista ambientale ed economico. Il bosco rappresenta un elemento importante per la sostenibilità ambientale e per uno sviluppo economico e sociale delle aree montane, concorre alla prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico e alla difesa da eventi naturali calamitosi e contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo l'impiego di materiali alternativi ai combustibili fossili.
Per promuovere la gestione sostenibile dei boschi, la produzione di biomasse legnose, migliorando i soprassuoli forestali e consentendo l'azione di prevenzione e difesa dai dissesti occorre incentivare l'ampliamento di una efficiente e diffusa rete viaria di servizio.
Il bosco è una straordinaria fonte di approvvigionamento di materiale vegetale, che può essere utilizzato per la produzione di biomassa legnosa per fini energetici (oltre che di legname da opera), in diverse forme (tra cui l'alimentazione di centrali che producono e distribuiscono calore attraverso le reti pubbliche e private di teleriscaldamento).
In tale ottica, Saranno incentivati gli interventi di ammodernamento delle aziende di lavorazione e commercializzazione del legno che, in sinergia con le operazioni di ammodernamento delle aziende forestali, favoriscono lo sviluppo delle attività rivolte all'utilizzo dei boschi e dei prodotti da essi derivanti con priorità ai progetti integrati di filiera.
Un contributo all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile arriverà anche dal sostegno agli investimenti di diversificazione delle imprese agricole, volti alla realizzazione di strutture ed impianti che favoriscono la produzione e l'uso di energia, a

partire da sottoprodotti e risorse naturali aziendali. In particolare, saranno sostenuti i progetti integrati tra imprese zootecniche per la realizzazione di impianti collettivi che oltre a produrre energia favoriscono una gestione più razionale ed efficiente degli effluenti di allevamento, con notevoli vantaggi ambientali, soprattutto nelle aree con un elevato carico di bestiame.

Priorità 5 – focus area (d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 17 d)
Articolo 35 2 f)

Contributo indiretto

Articolo 17 a)
Articolo 28
Articolo 29

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

L'agricoltura lombarda contribuisce, seppure in misura limitata rispetto ad altri settori produttivi, alle emissioni complessive di gas serra, mentre è una fonte importante di emissioni di ammonica, per la presenza di numerose aziende zootecniche, soprattutto nelle aree di pianura.

Il settore agricolo può comunque dare un contributo importante per la riduzione delle emissioni in atmosfera, per il miglioramento della qualità dell'aria e per la lotta ai cambiamenti climatici.

E' importante, da questo punto di vista, sostenere l'introduzione e il miglioramento di strutture, impianti e sistemi che utilizzano tecnologie innovative per il contenimento e l'abbattimento delle sostanze responsabili delle emissioni in atmosfera, quali la copertura delle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento, i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni, i biofiltri-depuratori nelle stalle, ecc.; questi investimenti, seppure improduttivi per le imprese agricole in quanto non contribuiscono ad aumentarne la competitività e la redditività, sono significativi dal punto di vista ambientale per gli effetti positivi sulla qualità dell'aria.

Per aumentare l'efficacia e l'impatto di questi interventi, sarà data priorità ai progetti integrati che coinvolgono sinergicamente più aziende e consentono di realizzare su una scala territoriale più ampia di quella della singola azienda gli investimenti atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera.

Un contributo indiretto alla riduzione delle emissioni in atmosfera sarà assicurato dalle pratiche di agricoltura biologica e dall'introduzione delle tecniche di coltivazione che prevedono una riduzione delle lavorazioni dei terreni agricoli nonché dalle modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici che riducono la dispersione nell'aria di gas serra e, soprattutto, di ammoniaca; un ulteriore contributo indiretto all'obiettivo deriverà dagli incentivi per l'ammodernamento delle aziende agricole, che comprendono anche l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per la distribuzione degli effluenti zootecnici, conseguente

all'adozione delle specifiche tecniche di coltivazione e modalità di distribuzione degli effluenti sopra richiamate.

Priorità 5 – focus area (e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 22
Articolo 28
Articolo 35 2 g)

Contributo indiretto

Articolo 24
Articolo 29
Articolo 35 2 j)

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

In Lombardia il contenuto di carbonio organico dei suoli varia in funzione delle caratteristiche e degli utilizzi dei terreni e della disponibilità di sostanza organica.

Alcune aree di pianura presentano suoli agricoli permeabili, poco adatti a trattenere la sostanza organica e caratterizzati da una scarsa presenza di allevamenti, sui quali vengono coltivati soprattutto seminativi, che possono provocare una progressiva riduzione dei contenuti di carbonio organico e il conseguente impoverimento dei terreni.

Altre aree di pianura sono caratterizzate da una diffusa presenza di allevamenti ed i terreni risultano più dotati di sostanza organica e più ricchi di carbonio; nelle aree di montagna e collina, in cui sono prevalenti le colture permanenti, i prati e i pascoli, uniti alla presenza di allevamenti, i terreni sono caratterizzati da una buona disponibilità di carbonio organico.

Occorre pertanto incentivare, nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva con suoli dotati di poca sostanza organica e carbonio, l'introduzione e lo sviluppo di tecniche di coltivazione che consentono di contrastare la riduzione della fertilità dei terreni e favoriscono il mantenimento e l'accumulo di sostanza organica e di carbonio, con priorità ai progetti integrati, che aumentano l'efficacia grazie all'aggregazione di più aziende a livello territoriale.

In pianura, in particolare nelle zone limitrofe ai corsi d'acqua è utile favorire la conservazione degli impianti arborei e la conversione dei terreni non agricoli incolti e improduttivi in impianti arborei, che coniugano gli aspetti produttivi con lo stoccaggio e la conservazione del carbonio nei terreni.

Un contributo, seppure indiretto, alla conservazione del carbonio arriverà dal sostegno all'agricoltura biologica, grazie alle pratiche colturali adottate in questo metodo di produzione, che contribuiscono ad aumentare la fertilità dei suoli.

Un ulteriore contributo indiretto sarà assicurato dagli interventi di prevenzione, protezione e ripristino delle superfici forestali danneggiate da incendi ed altre avversità, che favoriscono il mantenimento dell'equilibrio naturale delle aree boscate, essenziali per il trattenimento del carbonio e la fertilità dei suoli.

Priorità 6 – focus area (b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

SELEZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Contributo diretto

Articolo 42
Articolo 43
Articolo 44

ASSORTIMENTO E GIUSTIFICAZIONE DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE

Le aree rurali rappresentano una parte rilevante del territorio lombardo e sono caratterizzate da una quota elevata di superficie agricola e forestale e da una densità di popolazione bassa, inferiore a quella media regionale. Alcune di queste aree sono caratterizzate da un sistema sociale ed economico debole, ma con potenzialità di sviluppo legate all'identità territoriale e alla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali locali, in linea con l'approccio leader. In queste aree il contributo del settore agricolo alla formazione del reddito e all'occupazione è superiore rispetto alla media regionale.

La marginalità ed il ritardo di sviluppo di alcune aree, acuito in certi casi dalla riduzione e dall'invecchiamento della popolazione, accompagnato dall'abbandono delle attività agricole e di altre attività economiche, potrebbero causare un progressivo degrado e impoverimento , con conseguenze sociali, economiche ed ambientali, venendo meno il presidio e la salvaguardia del territorio.

Per garantire lo sviluppo sociale ed economico ed evitare l'abbandono e il declino di questi territori occorre favorire la conservazione e incentivare lo sviluppo, oltre che dell'agricoltura, di attività economiche extra agricole, sociali e di servizio, legate agli elementi ambientali, paesaggistici, culturali e turistici dei singoli territori, per accrescere le opportunità di occupazione e di nascita di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, soprattutto giovane migliorare la redditività delle aziende; è necessario, attivare i servizi alle persone che assicurano alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata e migliorano le condizioni per lo sviluppo e la crescita dei territori.

È necessario favorire la costituzione e il rafforzamento di partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle risorse di ogni singolo territorio, che vedono la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio.

5.3 DESCRIZIONE DI COME VERRANNO AFFRONTATE LE TEMATICHE TRASVERSALI

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale, delineata in relazione alle priorità e alle focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, è strettamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

1. Innovazione;
2. Ambiente;
3. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Innovazione

L'approccio del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è fortemente improntato all'innovazione, con un'attenzione particolare su tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

Per quanto riguarda i processi produttivi aziendali, le azioni strutturali proposte sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti, materiali e tecnologie costruttive volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, combinate però ad un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. I progetti integrati di tipo orizzontale e verticale, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi e problematiche comuni, possono dare un forte impulso all'introduzione e allo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione.

Lo sviluppo e l'ammodernamento delle imprese sono accompagnati da azioni rivolte all'inserimento di giovani imprenditori, alla diffusione delle conoscenze, alla costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, necessarie per migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali e favorire la più ampia diffusione dei risultati di ricerche, di progetti e di applicazioni pratiche di nuove tecnologie, processi e prodotti, tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche alternative a quelle convenzionali.

Un'ulteriore azione del Programma è finalizzata a ridurre le distanze tra i settori produttivi, la ricerca e la sperimentazione e favorire i progetti che partono dai fabbisogni reali delle imprese, sui quali devono essere maggiormente indirizzate le attività della comunità scientifica.

Per quanto riguarda le risorse idriche, le proposte operative del Programma sono rivolte principalmente all'ammodernamento strutturale e tecnologico dei sistemi irrigui aziendali, in sinergia con gli investimenti di ristrutturazione delle infrastrutture irrigue che saranno finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo nazionale. La riorganizzazione dei sistemi irrigui aziendali e l'introduzione di nuovi metodi di irrigazione nelle aree della regione caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità che favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua è importante, per i riflessi positivi non solo di carattere economico per le imprese, ma anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale. Questo processo di ammodernamento deve però essere governato con attenzione, per evitare che la trasformazione dei sistemi irrigui aziendali non provochi squilibri ambientali in aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi estremamente importanti e delicati, risaie e fontanili in particolare; l'introduzione di nuove tecnologie e sistemi di irrigazione non dovrà comportare la sostituzione di sistemi di irrigazione che, seppure poco efficienti perché prevedono l'utilizzo di elevati quantitativi d'acqua, garantiscono però un apporto fondamentale di acqua alle falde, ai fontanili, alle risaie e ad altri ecosistemi, che sarebbero gravemente compromessi dall'eventuale eliminazione di questi sistemi irrigui tradizionali.

Ambiente

Il Programma riserva una particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

Il settore agricolo e forestale può dare un contributo importante in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale, adottando tecniche e metodologie di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. E' sostenuta l'introduzione di pratiche agricole e forestali alternative a quelle convenzionali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Sono, altresì, incentivate le tecniche di coltivazione e le pratiche agricole che riducono significativamente la pressione esercitata dall'agricoltura sull'acqua e sul suolo, attraverso un uso più equilibrato dei mezzi tecnici di produzione e una gestione più efficiente delle risorse naturali, soprattutto nelle aree a maggior rischio, caratterizzate da un'agricoltura intensiva.

Gli interventi di modernizzazione delle strutture aziendali e delle reti infrastrutturali al servizio delle aziende agricole possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, attraverso l'introduzione di impianti e sistemi innovativi per una gestione più efficiente degli effluenti di allevamento, di impianti e sistemi di distribuzione che riducono l'apporto di sostanze inquinanti e di tecnologie ed impianti che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali. A questi si aggiungono gli interventi che contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle superfici forestali e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico, in particolare nelle aree di montagna e di collina, che rappresentano un parte significativa della regione.

Un altro tema sul quale il Programma pone attenzione è quello energetico, che per le imprese agricole e forestali può rappresentare insieme un occasione di sviluppo economico e gestione sostenibile del territorio. Gli interventi proposti sono volti ad aumentare l'efficienza energetica delle aziende ed incrementare l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia alle popolazioni locali; questi interventi sono significativi dal punto dei vista ambientale, in quanto, oltre a favorire l'utilizzo e la valorizzazione dei prodotti e dei sottoprodotti di origine forestale, contribuiscono a preservare le foreste dal deterioramento e dall'abbandono e a ridurre il riscorso ai combustibili fossili tradizionali.

Infine, è da evidenziare il sostegno per mantenere vitale l'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna, che concorre, seppure indirettamente, alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Sostenere l'attività agricola e forestale in queste aree caratterizzate da svantaggi naturali irreversibili, l'allevamento del bestiame, l'utilizzo delle superfici a foraggere permanenti, il mantenimento delle coltivazioni permanenti nei terrazzamenti, la conservazione e l'utilizzo delle superfici a bosco significa contrastare l'abbandono e il degrado

di vaste aree, contribuire al mantenimento dell'equilibrio del territorio, degli ecosistemi e degli habitat alpini e all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali esistenti.

Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi

Il Programma si pone alcuni obiettivi specifici per assicurare il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione messe complessivamente in atto a livello regionale.

Per far fronte ai cambiamenti climatici (es. innalzamento delle temperature medie e massime soprattutto in estate, aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi quali ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense e riduzione delle precipitazioni annuali medie) che rischiano di comportare non solo cali nella produttività agricola ma anche una perdita di ecosistemi naturali, il Programma infatti promuove interventi strutturali e best practise per una migliore gestione del territorio agro-forestale.

Gli interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole proposti dal Programma possono dare un contributo importante alle strategie di adattamento, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi irrigui, impianti e tecnologie innovative che consentono di gestire in modo più efficiente le risorse idriche disponibili, soprattutto nelle aree caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

L'incentivazione ad adottare e diffondere tecniche di gestione attiva delle risorse forestali e pratiche colturali più sostenibili e più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo in termini di maggior fertilità e disponibilità d'acqua per le colture (es. agricoltura conservativa, agricoltura biologica, diversificazione/rotazione colturale, ecc.) aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi.

Il Programma propone, inoltre, azioni che concorrono anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, favorendo la riduzione e l'abbattimento delle emissioni di gas serra ed ammoniaca in atmosfera prodotte dal comparto agricolo e zootecnico.

Tali azioni sono rappresentate, ad esempio, dalla diffusione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici, dall'incentivazione a distribuire gli effluenti di allevamento e i prodotti fitosanitari con attrezzature innovative più sostenibili a livello ambientale e dal sostegno a dotarsi di sistemi strutturali per contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti, in particolare quelli intensivi.

Inoltre, un apporto importante alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi è offerto dalle azioni proposte dal programma nel settore forestale, finalizzate ad incrementare le superfici a bosco nelle aree di pianura e valorizzare le foreste nelle aree montane e collinari, preservandone la sanità e lo sviluppo equilibrato. Le superfici forestali vitali e utilizzate con tecniche sostenibili e innovative svolgono una funzione determinante di assorbimento delle sostanze inquinanti, favoriscono l'accumulo e la conservazione di carbonio nei suoli e ne riducono l'emissione in atmosfera e contribuiscono positivamente all'equilibrio del reticolo idrografico e del territorio, con evidenti riflessi sulla regolazione del sistema irriguo regionale e sulla gestione delle risorse idriche.

Infine anche gli interventi sostenuti attraverso il programma finalizzati all'incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili concorrono all'obiettivo "Mitigazione ai cambiamenti climatici".

5.4 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA LOGICA DI INTERVENTO

Generata automaticamente dal sistema informativo SFC al momento dell'inserimento del Programma.

5.5 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER ASSICURARE LA DISPONIBILITÀ DI CAPACITÀ DI CONSULENZA SUI REQUISITI REGOLAMENTARI ED AZIONI RELATIVE ALL'INNOVAZIONE

La programmazione 2014-2020 assume anche per Regione Lombardia una particolare importanza in termini di efficacia ed efficienza.
Per conseguire una sempre più elevata capacità di efficace ed efficiente implementazione del programma Regione Lombardia assume alcune scelte che si ritengono di fondamentale importanza strategica:

- Un forte investimento sulla consulenza agli agricoltori mediante l'apposita misura del PSR, che si intende sfruttare appieno per accompagnare gli agricoltori anche all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto di tutte le normative di riferimento.
- Un ampio utilizzo delle opportunità offerte dalla misura dell'assistenza tecnica, non solo nell'ottica di poter recuperare sul mercato i servizi che l'Autorità di Gestione ritiene opportuno procurarsi, ma soprattutto con l'intento di innalzare le competenze e le conoscenze del personale interno all'Amministrazione regionale ed agli Enti Delegati (Province, Comunità Montane) che dovrà occuparsi del PSR e per rivedere organizzazione e modalità operative.
- L'utilizzo del sito web istituzionale in un'ottica di servizio.

Nel primo caso si tratta di agire sul fronte esterno dei beneficiari del PSR, per garantire loro un supporto da parte di soggetti con le opportune competenze (verificate in fase di selezione), in grado di accompagnarle non solo nell'adozione di strumenti di analisi economica ed ambientale ed al rispetto delle norme, ma anche verso un ricorso al sostegno del PSR che sia meglio indirizzato e rispondente alle reali esigenze delle imprese e con un orientamento sempre più concreto all'innovazione ed alla qualità dei progetti.
Alla consulenza diretta presso gli agricoltori si affiancherà una intensa attività di comunicazione e animazione. Saranno promossi incontri, road show, ed altre iniziative rivolte ai potenziali beneficiari su tutto il territorio al fine di stimolare la progettualità e di innalzarne la qualità ed il grado di innovazione. In tal senso si ritiene di far ricorso a testimonial e casi di buone pratiche, presentando soggetti e progetti di successo che possono essere presi a riferimento per la partecipazione al programma.
L'AdG intende affidare uno specifico incarico ad un soggetto esterno selezionato con gara pubblica proprio per organizzare questo tipo di attività con le modalità più efficaci. La

realizzazione delle attività resterà in capo all'Amministrazione Regionale che ne manterrà così il governo ed avrà l'opportunità di aumentare i contatti esterni con i potenziali beneficiari.
Un importante strumento che sarà utilizzato per fornire informazioni ai potenziali beneficiari sarà il sito web istituzionale della Direzione Generale Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it). Il sito sarà utilizzato per veicolare l'informazione che riguarda non solo il programma, ma tutta la normativa di riferimento, i casi di buone pratiche, le modalità di "accesso" al programma compresa una sezione FAQ per le questioni di maggiore rilievo che caratterizzano l'attuazione.
L'amministrazione regionale intende operare, anche con il supporto di esperti esterni, come "broker dell'innovazione" rispetto alla progettualità da promuovere nell'ambito del PSR, mutuando le indicazioni che riguardano le modalità operative con cui sarà data vita ai Gruppi Operativi del PEI. Così come per promuovere progettualità in ambito PEI si intende fare ricorso agli "innovation broker", in modo analogo Regione Lombardia, direttamente e/o tramite il supporto di esperti intende agire per promuovere e individuare buoni progetti (innovativi, di rete, con elevata probabilità di conseguire risultati concreti e rilevanti) che possano poi essere supportati dal PSR.
L'intenso coinvolgimento del partenariato che ha caratterizzato la predisposizione del programma continuerà anche nel corso della sua attuazione.
Nel secondo caso si tratta di agire sul fronte interno della pubblica amministrazione. L'azione dovrà essere ad ampio raggio, e riguardare non solo l'innalzamento delle competenze, ma anche aspetti che riguardano l'organizzazione, le scelte operative, l'orientamento al risultato.
In tal senso già in fase di programmazione si sono svolti numerosi incontri interni con tutto il personale dell'Amministrazione che sarà coinvolto nell'attuazione per "sensibilizzarlo" e prepararlo alle importanti novità introdotte dai nuovi regolamenti. Particolare enfasi è stata posta proprio sul tema dei risultati, dell'importanza di una gestione che risulti non solo efficiente (tesa all'assorbimento delle risorse), ma anche efficace (tesa al conseguimento dei risultati). Più momenti sono stati dedicati alla discussione in merito al tema degli indicatori, alla loro importanza nella gestione, alla necessità di utilizzare (non solo alimentare) i dati di monitoraggio.
La formazione e l'innalzamento delle competenze interne restano aspetti centrali sui quali si agirà con forza all'avvio del programma, non solo riguardo al personale interno dell'Amministrazione regionale, ma anche con riferimento al personale degli enti delegati che svolgono un ruolo determinante nella gestione del programma. È importante che tutte le novità della programmazione 2014-2020 siano correttamente recepite ed applicate in modo omogeneo sul territorio regionale.
Particolare attenzione sarà data alla stesura degli atti che daranno attuazione al programma, in quanto determinanti rispetto alle regole di accesso. Le linee guida dovranno essere quelle della semplificazione e dell'innovazione.
Si intende, nel primo periodo di avvio del Programma, agire sui sistemi di gestione, rinnovandone il disegno organizzativo ed inserendo nuove funzioni. Confermando i vertici delle strutture di gestione (AdG, e Struttura di attuazione), l'organigramma interno sarà rivisto in un'ottica di maggiore orientamento ai risultati e di attenzione al rispetto delle norme (da quelle regolamentari a quelle fissate dal programma e dagli strumenti attuativi: chiamate di progetti, bandi, ecc…). Gli aspetti di novità riguarderanno l'introduzione di una funzione di

audit interno ed un maggiore ricorso al lavoro di gruppo, abbandonando la figura del singolo responsabile di misura a favore di gruppi di funzionari che lavorano insieme per temi affini (il primo elemento di aggregazione potrà essere quello della focus area).
L'innovazione che dovrà caratterizzare il programma dovrà in primo luogo essere promossa da parte dei potenziali beneficiari, ma dovrà anche essere individuata e selezionata dall'Amministrazione in fase di selezione. Per tale motivo, oltre alla dovuta attenzione nella definizione dei criteri di selezione, si ritiene di particolare importanza garantire la loro corretta ed uniforme applicazione da parte di tutti i soggetti chiamati a valutare le domande di contributo. Per ogni bando saranno pertanto realizzati incontri di coordinamento tra i soggetti cui è demandata l'applicazione dei criteri di selezione. Ove possibile, saranno nuclei di valutazione a valutare le domande di contributo. Per i bandi relativi ad iniziative particolarmente innovative (GO del PEI, progetti pilota ecc.) si potrà anche fare ricorso ad esperti esterni. Non si nasconde la difficoltà di dare evidenza a caratteristiche di innovatività con criteri oggettivi e di "automatica" applicazione. Tuttavia, nell'ottica di favorire la verificabilità e controllabilità anche i criteri di valutazione delle caratteristiche innovative dei progetti dovranno avere tali caratteristiche.
Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

6 VERIFICA DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE

Tabella 6.1 Identificazione delle condizionalità ex-ante e valutazione del loro soddisfacimento (condizionalità applicabili collegate alle priorità e condizionalità ex ante generali)

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
P3.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	3.b Misura 8	si			Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-per-la-valutazione-del-dissesto-idrogeologico-e-la-sua-mitigazione-attraverso-misure-e-interventi-in-campo-agricolo-e-forestale. Esistono linee guida di adattamento regionali (FLA) PRIM(Programma regionale integrato di Mitigazione dei Rischi) 2007 -2010.	PRIM 2007 -2010 (Analisi dello stato di rischio in Lombardia): http://www.flanet.org/en/node/96 http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213279676490&p=1213279676490&pagename=DG_PPPWrapper Per il suo aggiornamento FLA attende la strategia nazionale che dovrebbe essere pronta nel corso del 2014). Sono state aggiornate le cartografie per il PTR la DGR sarà pronta per fine 2014. Regione Lombardia ha fatto anche un Vademecum per i Sindaci in materia di Pianificazione di Emergenza, ha approvato nel 1999 la propria “Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali”, successivamente aggiornata nel 2003 e nel 2007 con DGR 4732/2007, che costituisce la direttiva attualmente vigente. Pianificazione di emergenza provinciale Sul BURL n. 10 del 6 marzo 2013 è stato pubblicato il D.D.S. 1734/2013, con la ricognizione della pianificazione di emergenza di livello provinciale vigente in Lombardia.
			P3.1.a - Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi che comprenda la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di	sì	Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali.	In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall’andamento meteorologico e quadro climatico di riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli, che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. É in corso di svolgimento l’analisi della domanda di gestione

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			definizione delle priorità di investimento basate sui rischi			del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione e vulnerabilità.
			P3.1.b - Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi che comprenda la descrizione di scenari mono rischio e multirischio	sì	Approvato il nuovo aggiornamento tecnico della Direttiva sull'Allertamento - in vigore dal 1° febbraio 2014 Con d.d.u.o. n. 12812 del 30/12/2013 (B.U.R.L n. 3 del 13/01/2014), è stato pubblicato un nuovo aggiornamento degli allegati tecnici della Direttiva regionale sull'allertamento ai fini di protezione civile, che entrerà in vigore dal 1° febbraio 2014. PRIM(Programma regionale integrato di Mitigazione dei Rischi) 2007 -2010.	RL ha approvato anche il Piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 nella con DGR n° X/967 del 22/11/2013. Nel PRIM 2007 -2010: Analisi dello stato di rischio in Lombardia sono descritti: 1) Rischi Maggiori (frequenti o probabili, naturali o tecnologici-antropici). Tra essi in particolare: a. Rischio Idrogeologico; b. Rischio Sismico; c. Rischio Industriale; d. Rischio Meteorologico; e. Rischio Incendi Boschivi; 2) Incidenti o Eventi socialmente rilevanti: a. Incidenti stradali; b. Incidenti sul lavoro; c. Sicurezza Urbana Sulle frane RL ha realizzato il portale relativo all'inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici della Regione Lombardia: http://www.cartografia.regione.lombardia.it/GeoIFFI_Cadmo/CadmoDriver
			P3.1.c - Esistenza di un sistema nazionale o regionale di valutazione dei rischi che comprenda la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai	sì	Il FLA (Fondazione Lombardia per l'ambiente) ha elaborato delle Linee Guida per un Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) della Lombardia http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Reti%2FDetail&cid=1213581345956&pagename=DG_RSSWrapper Regione Lombardia è capofila del progetto HelpSoil - Migliorare i suoli e l'adattamento	Con il progetto HelpSoil, Regione Lombardia, si propone di testare e dimostrare soluzioni e tecniche innovative di gestione dei terreni agricoli, che migliorano la funzionalità dei suoli contribuendo alla resilienza e all'adattamento dei sistemi territoriali nei confronti degli impatti del cambiamento climatico. Le azioni progettuali interesseranno la Pianura Padana (la cui superficie è di circa 46.000 km² ed è bagnata dal Po e dai suoi affluenti, da Adige, Brenta, Piave, Tagliamento, Reno e dai fiumi della Romagna) e le limitrofe aree collinari del margine appenninico e alpino. Gli altri partner sono: Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Emilia -

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			cambiamenti climatici		al cambiamento climatico attraverso sostenibili tecniche di agricoltura conservativa"	Romagna, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA), Veneto Agricoltura. Cofinaziatore è l'azienda Kuhn- Italia srl. Il progetto LIFE HelpSoil ha preso avvio ufficialmente il 4 luglio 2013.
P4.1- Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013.	4a, 4b, 4c, 5d, 5e Misure: 10, 11, 12, 13	sì			Approvata con DGR n. X/1366 del 14/02/2014 "Determinazione in ordine ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del reg. CE 73/2009 così come modificato dal reg. UE 1310/2013 – Modifiche ed integrazioni alla DGR 4196/2007" che recepisce il Reg. 2013/1310/UE di transizione	Prima dell'avvio della campagna annuale, in conseguenza degli atti del MIPAAF, RL emana una delibera di recepimento della normativa nazionale con la quale informa le aziende agricole degli impegni cui devono sottostare.
			P4.1.a – Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	sì	Approvata con DGR n. X/1366 del 14/02/2014 "Determinazione in ordine ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del reg. CE 73/2009 così come modificato dal reg. UE 1310/2013 – Modifiche ed integrazioni alla DGR 4196/2007" che recepisce il Reg. 2013/1310/UE di transizione	Prima dell'avvio della campagna annuale, in conseguenza degli atti del MIPAAF, RL emana una delibera di recepimento della normativa nazionale con la quale informa le aziende agricole degli impegni cui devono sottostare.
P4.2. Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo	4a, 4b, 4c, 5d, 5e Misure: 10, 11, 12, 13	sì			Per il 2014 Regione Lombardia ha predisposto con DGR n. X/1366 del 14/02/2014 "Determinazione in ordine ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del reg. CE 73/2009 così come modificato dal reg. UE 1310/2013 – Modifiche ed integrazioni alla DGR 4196/2007" che recepisce il Reg. 2013/1310/UE di transizione	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Per i prodotti fitosanitari: - DLgs n. 194/95; - DPR n. 290/01; - DPR n. 55/2012; - D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
28, del presente regolamento.						nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Per l'uso dei Fertilizzanti: Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86-D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991-Direttiva (CE) 60/2000 - DM 7 aprile 2006 - Dlgs.152/2006
			P4.2.a - i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del presente regolamento sono specificati nei programmi	sì	Per il 2014 Regione Lombardia ha predisposto con DGR n. X/1366 del 14/02/2014 "Determinazione in ordine ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del reg. CE 73/2009 così come modificato dal reg. UE 1310/2013 – Modifiche ed integrazioni alla DGR 4196/2007" che recepisce il Reg. 2013/1310/UE di transizione	Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Per i prodotti fitosanitari: - DLgs n. 194/95; - DPR n. 290/01; - DPR n. 55/2012; - D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Per l'uso dei Fertilizzanti: Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86-D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991-Direttiva (CE) 60/2000 - DM 7 aprile 2006 - Dlgs.152/2006
P4.3 - Altri pertinenti	4a, 4b, 4c,	sì			La condizionalità è adempiuta poiché è	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini dell'articolo 28 del presente regolamento.	5d, 5e Misure: 10, 11, 12, 13				stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo DM del 22/1/14, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	programmi. La condizionalità sarà adempiuta entro il 31 dicembre 2014 Regione Lombardia in attuazione del PAN farà un Piano Regionale non prima di fine 2014
			P4.3.a - i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi.	sì	La condizionalità è adempiuta poiché è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo DM del 22/1/14, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Altri standard nazionali obbligatori sono definiti nei programmi. La condizionalità sarà adempiuta entro il 31 dicembre 2014 Regione Lombardia in attuazione del PAN farà un Piano Regionale non prima di fine 2014
P5.1 - Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	5b Misure: 4, 7, 19	Parzialmente			A livello regionale, la DGR n. 5018/2007 ha introdotto la metodologia di calcolo del rendimento energetico degli edifici, successivamente aggiornata con ulteriori provvedimenti (ultimo dei quali il decreto n. 4796/2009). Disciplina regionale reperibile sul sito: www.cened.it/certificazione_energetica;jsessionid=6EC3F6802CC961E351F8A39E93485EF9.tomcatliferay COMUNICATO REGIONALE, 8.8.2013 -100 DGR n.1118 20/12/2013 DGR. X/1216 -10.01. 2014 La DGR n. 8745/2008 contiene il modello per l'attestato di certificazione energetica in	Sono stati definiti i casi di non applicazione dei requisiti di prestazione energetica e i casi di non applicazione della certificazione energetica. Tuttavia occorre definire le prestazioni energetiche minime degli edifici nuovi e ristrutturati in modo che soddisfino l'obiettivo di edificio ad energia "quasi zero". Con L.r. 7/2012 si è disposto che tali disposizioni dovranno entrare in vigore nel proprio territorio dal 31.12.2015. Per quanto riguarda gli elementi introdotti dalla L. 90/2013 relativi alla certificazione energetica degli edifici, Regione Lombardia ha ribadito la validità della propria attuale procedura di certificazione in coerenza con la normativa nazionale con il comunicato regionale n. 100 del 8/8/2013 , e successivamente nella DGR 1216 del 10/01/2014. Rispetto alla conformità della metodologia con l'allegato I della Direttiva 2010/31/CE, Regione Lombardia ha attuato in

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					vigore in Regione Lombardia, che comprende quasi tutte le disposizioni contenute nell'art.11 della direttiva 2010/31/CE. Con la DGR 1216 del 10/01/2014 il modello di attestato di certificazione energetica è stato aggiornato in adeguamento a quanto previsto dalla l. 90/2013 Il modello e ulteriori dettagli sono disponibili sul sito www.cened.it L.r. 26/2003 - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in corso di elaborazione e DGR n. 3977/2012 relativa all'avvio del procedimento di elaborazione del PEAR e relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 e del Documento di Scoping. (12/11/13) A livello regionale, le azioni di R.L. in materia di usi finali dell'energia, considerata anche la limitata competenza normativa, hanno riguardato essenzialmente gli impianti termici. L.r. 3/11, "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale", art 17 Con la DGR 1118 del 20/12/13 sono state approvate le nuove Disposizioni per l'esercizio, il controllo, la manutenzione e	modo estensivo la direttiva 2002/91/CE. Il portale www.cened.it consente di accedere all'attestato di certificazione energetica garantendo agli aspiranti compratori o locatari di comparare le prestazioni energetiche dei diversi edifici. Informazioni disponibili sul sito: www.cened.it/normativa_regionale La DGR n. 8745/2008 non prevede la descrizione delle misure attuate in occasione delle ristrutturazioni, inoltre, la compilazione delle raccomandazioni sugli interventi migliorativi, pur essendo prevista, non è obbligatoria e non è supportata da una precisa metodologia basata sul rapporto costi/benefici. A livello regionale, la disciplina prevede che gli annunci commerciali, finalizzati alla vendita o alla locazione di immobili, riportino l'indice di prestazione energetica e la classe energetica degli stessi immobili. Il PEAR rappresenta lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale - ai sensi della L.r. 26/03 - sulla base del quale RL definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile. Gli art 29 e 30 della L.r. 26/03 stabiliscono che la pianificazione energetica regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal PEAR, approvato dalla Giunta regionale con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi. Il PEAR si inserisce all'interno della SEN, che, introdotta con il D.L. 112 del 25/6/08, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale. Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 532/2012 gli "Indirizzi per la definizione del nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" che aggiorneranno il precedente Programma Energetico del 2003. É stata normata, in modo puntuale, la disciplina per la

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					l'ispezione degli impianti termici, in attuazione del DPR n. 74/2013.	manutenzione ed il controllo degli impianti termici, in modo da assicurare un rendimento energetico conforme alla normativa. Nel 2007 è stato istituito il Catasto centralizzato per monitorare gli impianti termici, in modo da verificare la tipologia di impianti installati, la periodicità di manutenzione, l'esito delle verifiche ispettive. L'andamento dei consumi energetici viene monitorato attraverso i dati relativi alla fornitura di combustibile presso le varie utenze. Con L.r. n. 3/11 è stato modificato l'art. 9 della L.r. 24/06 prevedendo l'obbligo di installare sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore in tutti gli impianti termici centralizzata. Con la DGR 1118/13 per i generatori di calore a biomassa. DGR n. 593 del 6/9/13 PRIA in attuazione al D. Lgs. 155/10, recepimento delle disposizioni della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
			P5.1.a - misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1)	Parzialmente	A livello regionale, la DGR n. 5018/2007 ha introdotto la metodologia di calcolo del rendimento energetico degli edifici, successivamente aggiornata con ulteriori provvedimenti (ultimo dei quali il decreto n. 4796/2009). Disciplina regionale reperibile sul sito: www.cened.it/certificazione_energetica;jsessionid=6EC3F6802CC961E351F8A39E93485EF9.tomcatliferay COMUNICATO REGIONALE, 8.8.2013 -100 DGR n.1118 20/12/2013 DGR. X/1216 -10.01. 2014	Sono stati definiti i casi di non applicazione dei requisiti di prestazione energetica e i casi di non applicazione della certificazione energetica. Tuttavia occorre definire le prestazioni energetiche minime degli edifici nuovi e ristrutturati in modo che soddisfino l'obiettivo di edificio ad energia "quasi zero". Con L.r. 7/2012 si è disposto che tali disposizioni dovranno entrare in vigore nel proprio territorio dal 31.12.2015. Per quanto riguarda gli elementi introdotti dalla L. 90/2013 relativi alla certificazione energetica degli edifici, Regione Lombardia ha ribadito la validità della propria attuale procedura di certificazione in coerenza con la normativa nazionale con il comunicato regionale n. 100 del 8/8/2013 , e successivamente nella DGR 1216 del 10/01/2014. Rispetto alla conformità della metodologia con l'allegato I della Direttiva 2010/31/CE, Regione Lombardia ha attuato in modo estensivo la direttiva 2002/91/CE
			P5.1.b - misure necessarie per	sì	La DGR n. 8745/2008 contiene il modello per l'attestato di certificazione energetica in	Il portale www.cened.it consente di accedere all'attestato di certificazione energetica garantendo agli aspiranti compratori

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE		vigore in Regione Lombardia, che comprende quasi tutte le disposizioni contenute nell'art.11 della direttiva 2010/31/CE. Con la DGR 1216 del 10/01/2014 il modello di attestato di certificazione energetica è stato aggiornato in adeguamento a quanto previsto dalla l. 90/2013 Il modello e ulteriori dettagli sono disponibili sul sito www.cened.it .	o locatari di comparare le prestazioni energetiche dei diversi edifici. Informazioni disponibili sul sito: www.cened.it/normativa_regionale La DGR n. 8745/2008 non prevede la descrizione delle misure attuate in occasione delle ristrutturazioni, inoltre, la compilazione delle raccomandazioni sugli interventi migliorativi, pur essendo prevista, non è obbligatoria e non è supportata da una precisa metodologia basata sul rapporto costi/benefici. A livello regionale, la disciplina prevede che gli annunci commerciali, finalizzati alla vendita o alla locazione di immobili, riportino l'indice di prestazione energetica e la classe energetica degli stessi immobili.
			5.1.c - misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva SI 2012/27/UE del SI Parlamento europeo e del Consiglio (2)	sì	L.r. 26/2003 - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in corso di elaborazione e DGR n. 3977/2012 relativa all'avvio del procedimento di elaborazione del PEAR e relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 e del Documento di Scoping. (12/11/13)	Il PEAR rappresenta lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale - ai sensi della L.r. 26/03 - sulla base del quale RL definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile. Gli art 29 e 30 della L.r. 26/03 stabiliscono che la pianificazione energetica regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal PEAR, approvato dalla Giunta regionale con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi. Il PEAR si inserisce all'interno della SEN, che, introdotta con il D.L. 112 del 25/6/08, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale. Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n. 532/2012 gli "Indirizzi per la definizione del nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" che aggiorneranno il precedente Programma Energetico del 2003.
			5.1.d - misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento	sì	A livello regionale, le azioni di R.L. in materia di usi finali dell'energia, considerata anche la limitata competenza normativa, hanno riguardato essenzialmente gli impianti termici. L.r. 3/11, "Interventi normativi per	É stata normata, in modo puntuale, la disciplina per la manutenzione ed il controllo degli impianti termici, in modo da assicurare un rendimento energetico conforme alla normativa. Nel 2007 è stato istituito il Catasto centralizzato per monitorare gli impianti termici, in modo da verificare la

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali		l'attuazione della programmazione regionale", art 17 Con la DGR 1118 del 20/12/13 sono state approvate le nuove Disposizioni per l'esercizio, il controllo, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici, in attuazione del DPR n. 74/2013.	tipologia di impianti installati, la periodicità di manutenzione, l'esito delle verifiche ispettive. L'andamento dei consumi energetici viene monitorato attraverso i dati relativi alla fornitura di combustibile presso le varie utenze. Con L.r. n. 3/11 è stato modificato l'art. 9 della L.r. 24/06 prevedendo l'obbligo di installare sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore in tutti gli impianti termici centralizzata. Con la DGR 1118/13 per i generatori di calore a biomassa. DGR n. 593 del 6/9/13 PRIA in attuazione al D. Lgs. 155/10, recepimento delle disposizioni della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
P5.2- Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai	5.a Misura 4	Parzialmente			- L.r. 12/12/03 n. 26 "Disciplina dei SIEG. Norme in materia di risorse idriche"; - http://www.ors.regione.lombardia.it/resources/pagina/N11e3a4a254b0418c113/N11e3a4a254b0418c113/lr_26_2003.pdf - R.R. 24/3/06, n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua ". - R.R. 24/3/06, n. 3. - R.R. 24 marzo 2006 n. 4. - DGR 29/3/2006, n. 2244: "Approvazione del PTUA, ai sensi dell'art. 44 del d.lgs 152/99 e dell'art. 55, c. 19 della L.r. 26/03".	I servizi offerti dai Consorzi di Bonifica e Irrigazione sono regolati in Lombardia dalla L.r 31/08. Relativamente ai bilanci degli enti consortili, l'art. 83 richiama l'obbligo di pareggio economico e finanziario. L'ammontare del contributo consortile è determinato con deliberazione annuale di riparto, sulla base di indici e parametri di contribuzione (art. 90, commi 1 e 6) e in proporzione ai benefici prodotti (piano di classifica). L'attuale sistema contributivo garantisce la copertura dei costi di gestione del servizio e di manutenzione ordinaria della rete. Per gli investimenti, il sistema dipende quasi esclusivamente dalle sovvenzioni pubbliche di fonte prevalentemente statale. La RL con la L.r. 25/11 , ha dato corso a un processo di riordino dei consorzi, da cui è scaturito l'accorpamento di alcuni comprensori di bonifica e irrigazione e la conseguente riduzione del numero dei consorzi di bonifica nonché dei consorzi di miglioramento fondiario di secondo grado.

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
programmi						
			P5.2.a – Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, par 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto , se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Parzialmente	- L.r. 12/12/03 n. 26 "Disciplina dei SIEG. Norme in materia di risorse idriche"; - http://www.ors.regione.lombardia.it/resources/pagina/N11e3a4a254b0418c113/N11e3a4a254b0418c113/lr_26_2003.pdf - R.R. 24/3/06, n. 2 "Disciplina dell'uso delle acque, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua ". - R.R. 24/3/06, n. 3. - R.R. 24 marzo 2006 n. 4. - DGR 29/3/2006, n. 2244: "Approvazione del PTUA, ai sensi dell'art. 44 del d.lgs 152/99 e dell'art. 55, c. 19 della L.r. 26/03".	I servizi offerti dai Consorzi di Bonifica e Irrigazione sono regolati in Lombardia dalla L.r 31/08. Relativamente ai bilanci degli enti consortili, l'art. 83 richiama l'obbligo di pareggio economico e finanziario. L'ammontare del contributo consortile è determinato con deliberazione annuale di riparto, sulla base di indici e parametri di contribuzione (art. 90, commi 1 e 6) e in proporzione ai benefici prodotti (piano di classifica). L'attuale sistema contributivo garantisce la copertura dei costi di gestione del servizio e di manutenzione ordinaria della rete. Per gli investimenti, il sistema dipende quasi esclusivamente dalle sovvenzioni pubbliche di fonte prevalentemente statale. La RL con la L.r. 25/11 , ha dato corso a un processo di riordino dei consorzi, da cui è scaturito l'accorpamento di alcuni comprensori di bonifica e irrigazione e la conseguente riduzione del numero dei consorzi di bonifica nonché dei consorzi di miglioramento fondiario di secondo grado.
P5.3 - Energie rinnovabili realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili (4)	5.c Misure 4, 6, 7, 19	sì			Esiste anche un Piano Nazionale per le energie rinnovabili per l'Italia del 30/6/2010 http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf L.r. 7/2012, art.28 L.r. 4/2012;	Con L.r. 7/2012, art. 28 sono stati previsti criteri di semplificazione e di miglioramento degli impatti ambientali per la realizzazione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica che non rientrano nella rete nazionale. La Regione ha esteso la semplificazione amministrativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili fino al limite consentito dalla normativa statale. Ha inoltre provveduto ad emanare le linee guida per l'autorizzazione

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					DGR 3298 del 18.4.2012 - Linee Guida regionali per l'autorizzazione degli Impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) mediante recepimento della normativa nazionale in materia. DGR IX/3298 del 18/4/12 approvazione delle linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da FER mediante recepimento della normativa nazionale in materia. DCR IX/532 del 24/7/12 Approvazione degli indirizzi per la definizione del nuovo PEAR DGR n. 3977/2012 relativa all'avvio del procedimento di elaborazione del PEAR e relativa VAS L.r. 29/10/13 - n. 9: Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alle L.r. 26/2003, n. 7/2012 e n. 5/2010.	degli impianti (DGR n. 3298 del 18.4.2012). Con la L.r. 4/2012 ha introdotto premialità volumetrica per sostituzione edilizia a fronte del rispetto degli obblighi di copertura con fonti energetiche rinnovabili di cui all'all. 3 del D.Lgs 28/2011. Con la L.r. 7/2012 è stato previsto l'incremento entro il 2020 del 50% degli obiettivi regionali fissati dal Decreto "Burden Sharing" relativi a energia termica, fotovoltaica e da biogas. La Regione ha sostenuto attivamente la realizzazione di impianti di teleriscaldamento. A livello regionale, è in corso di elaborazione il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) all'interno del quale verranno declinate le azioni per consentire il raggiungimento del proprio obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il Piano Nazionale per le Energie rinnovabili e con gli obiettivi definiti dal Decreto ministeriale con cui è stato approvato il burden sharing. Il percorso di condivisione ed approvazione del PEAR è stato avviato a ottobre 2013 parallelamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
			P.5.3.a - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei	sì	Esiste anche un Piano Nazionale per le energie rinnovabili per l'Italia del 30/6/2010 http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf L.r. 7/2012, art.28 L.r. 4/2012; DGR 3298 del 18.4.2012 - Linee Guida regionali per l'autorizzazione degli Impianti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) mediante recepimento della normativa nazionale in materia.	Con L.r. 7/2012, art. 28 sono stati previsti criteri di semplificazione e di miglioramento degli impatti ambientali per la realizzazione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica che non rientrano nella rete nazionale. La Regione ha esteso la semplificazione amministrativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili fino al limite consentito dalla normativa statale. Ha inoltre provveduto ad emanare le linee guida per l'autorizzazione degli impianti (DGR n. 3298 del 18.4.2012). Con la L.r. 4/2012 ha introdotto premialità volumetrica per sostituzione edilizia a fronte del rispetto degli obblighi di copertura con fonti energetiche rinnovabili di cui all'all. 3 del D.Lgs 28/2011. Con la L.r. 7/2012 è stato previsto l'incremento entro il 2020 del 50% degli obiettivi regionali fissati dal Decreto "Burden

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			costi degli adattamenti tecnici conformemente all'art. 14, paragrafo 1, e all'art. 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE			Sharing" relativi a energia termica, fotovoltaica e da biogas. La Regione ha sostenuto attivamente la realizzazione di impianti di teleriscaldamento .
			P.5.3.b - lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	sì	DGR IX/3298 del 18/4/12 approvazione delle linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da FER mediante recepimento della normativa nazionale in materia. DCR IX/532 del 24/7/12 Approvazione degli indirizzi per la definizione del nuovo PEAR DGR n. 3977/2012 relativa all'avvio del procedimento di elaborazione del PEAR e relativa VAS L.r. 29/10/13 - n. 9: Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alle L.r. 26/2003, n. 7/2012 e n. 5/2010.	A livello regionale, è in corso di elaborazione il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) all'interno del quale verranno declinate le azioni per consentire il raggiungimento del proprio obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili in coerenza con il Piano Nazionale per le Energie rinnovabili e con gli obiettivi definiti dal Decreto ministeriale con cui è stato approvato il burden sharing. Il percorso di condivisione ed approvazione del PEAR è stato avviato a ottobre 2013 parallelamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
G1 - Antidiscriminazione: Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	Tutte	sì			http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/ Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data	A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del D. Lgs. 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011. RL con la DG Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato partecipa insieme a Progetto integrazione, Comune di Milano, Provincia di Monza e della Brianza, Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità – ISMU, Provincia di Mantova, Comune di Pavia al progetto RICOMINCIO DA TRE che si propone di sviluppare le competenze degli operatori nel riconoscere e contrastare la discriminazione, nonché di incoraggiare le potenziali vittime o i testimoni dell'atto discriminatorio alla segnalazione.	ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante.
			G1.a - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai	sì	http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/ Protocollo con REGIONE LOMBARDIA Data sottoscrizione 22/12/2011 Protocollo con COMUNE PAVIA Data sottoscrizione 9/05/2011 Protocollo con PROVINCIA PAVIA Data sottoscrizione 02/12/2011 Protocollo con PROVINCIA COMO Data sottoscrizione 14/12/2011 - Rep 804 del 20/12/2011 Protocollo con COMUNE DI MILANO Data sottoscrizione 19/12/2011 - Rep 810 del 20/12/2011	A partire dal 2007, l'UNAR ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del D. Lgs. 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante. Con la prima sessione informativa del 30/1/14 presso il Palazzo RL promossa in collaborazione anche della Cooperativa Progetto Integrazione Onlus e con l'UNAR, si è proposto di lanciare questo importante progetto regionale, la cui finalità principale è quella di sviluppare e coordinare reti locali tra istituzioni pubbliche e del privato sociale per la

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			fondi SIE			prevenzione, il contrasto e la rimozione dei fenomeni di discriminazione nei confronti dei cittadini dei Paesi terzi, coinvolgendo i partner, i soggetti aderenti e le loro reti territoriali, gli operatori, le associazioni di stranieri e i rappresentanti dei media e presenti sull'intero territorio regionale. DGR 1190 del 20/12/2013 http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Famiglia%2FDetail&cid=1213662067766&pagename=DG_FAMWrapper Regione Lombardia ha predisposto anche un osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità: http://www.orimregionelombardia.it/index.php
			G1.b - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	sì	RL con la DG Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato partecipa insieme a Progetto integrazione, Comune di Milano, Provincia di Monza e della Brianza, Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità – ISMU, Provincia di Mantova, Comune di Pavia al progetto RICOMINCIO DA TRE che si propone di sviluppare le competenze degli operatori nel riconoscere e contrastare la discriminazione, nonché di incoraggiare le potenziali vittime o i testimoni dell'atto discriminatorio alla segnalazione.	Con la prima sessione informativa del 30/1/14 presso il Palazzo RL promossa in collaborazione anche della Cooperativa Progetto Integrazione Onlus e con l'UNAR, si è proposto di lanciare questo importante progetto regionale, la cui finalità principale è quella di sviluppare e coordinare reti locali tra istituzioni pubbliche e del privato sociale per la prevenzione, il contrasto e la rimozione dei fenomeni di discriminazione nei confronti dei cittadini dei Paesi terzi, coinvolgendo i partner, i soggetti aderenti e le loro reti territoriali, gli operatori, le associazioni di stranieri e i rappresentanti dei media e presenti sull'intero territorio regionale. DGR 1190 del 20/12/2013 http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Famiglia%2FDetail&cid=1213662067766&pagename=DG_FAMWrapper Regione Lombardia ha predisposto anche un osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità: http://www.orimregionelombardia.it/index.php
G2 - Uguaglianza di Genere: Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e	Tutte	sì			http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%3D1213505168258%2	Regione Lombardia ha pubblicato il bando 'Progettare la Parità in Lombardia 2013' , modalità per il sostegno dei progetti volti alla promozione del partenariato tra i soggetti aderenti alla rete regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità e alla rete regionale dei centri risorse

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.					6assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&pagename=RGNWrapper http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&p=1213314006019&pagename=RGNWrapper Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (p.e. il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati.	locali di parità di cui alla Dgr 402 del 16/12/2013 ha previsto uno stanziamento regionale di 250.000 euro a favore di associazioni femminili, Comuni e altre Istituzioni. Con la Delibera di Giunta Regionale n. X/1443 del 28/2/2014 è stata approvata l'iniziativa regionale denominata "Progettare la parità in Lombardia – 2014", per l'attivazione ed il sostegno, mediante l'erogazione di contributi, di progetti volti alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini sul territorio regionale. I fondi a disposizione ammontano a € 222.450,00 http://www.casa.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Casa%2FDetail&cid=1213656056676&pagename=DG_CASAWrapper Nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZPA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi Strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi. Livello regionale: l'AdG del FEASR ha provveduto a informare e a sensibilizzare sul tema della parità di genere: molti criteri di salvaguardia della parità di genere sono presenti nei bandi.
			G2.a - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione	sì	http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%3D1213505168258%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&pagename=RGNWrapp	Regione Lombardia ha pubblicato il bando 'Progettare la Parità in Lombardia 2013' , modalità per il sostegno dei progetti volti alla promozione del partenariato tra i soggetti aderenti alla rete regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità e alla rete regionale dei centri risorse locali di parità di cui alla Dgr 402 del 16/12/2013 ha previsto uno stanziamento regionale di 250.000 euro a favore di

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE		er http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213314006019&p=1213314006019&pagename=RGNWrapper	associazioni femminili, Comuni e altre Istituzioni. Con la Delibera di Giunta Regionale n. X/1443 del 28/2/2014 è stata approvata l'iniziativa regionale denominata "Progettare la parità in Lombardia – 2014", per l'attivazione ed il sostegno, mediante l'erogazione di contributi, di progetti volti alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini sul territorio regionale. I fondi a disposizione ammontano a € 222.450,00 http://www.casa.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Casa%2FDetail&cid=1213656056676&pagename=DG_CASAWrapper
			G2.b - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	sì	Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (p.e. il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere' http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati.	Nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZPA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi. Livello regionale: l'AdG del FEASR ha provveduto a informare e a sensibilizzare sul tema della parità di genere: molti criteri di salvaguardia della parità di genere sono presenti nei bandi.
G3 - Disabilità: Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui	Tutte	sì			http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213438726568&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%3D1213443728882%26assettype%3DRedazionale_P%26id	RL ha uno Sportello Disabilità che è un servizio di informazione e consulenza che si rivolge alle persone con disabilità e alle loro famiglie, agli operatori, ai volontari e alle organizzazioni pubbliche e private del settore, gestito in convenzione dalle associazioni ANMIC Lombardia, LEDHA ed AIAS Milano, che mettono a disposizione del servizio il proprio bagaglio di

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio (1).					Pagina%3D1213438726568&pagename=RGNWrapper RL con DGR IX/983 del 15/12/10 ha approvato il "Piano d'azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilita". Regione Lombardia ha realizzato una Newsletter Sportello Disabilità http://www.famiglia.regione.lombardia.it/shared/ccurl/956/753/448.pdf dalla quale si può vedere le diverse iniziative formative in essere. Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.	competenze ed esperienze pluriennali. L'obiettivo della DGR IX/983 del 15/12/10 è di "Rafforzare, innovare e coordinare le politiche a favore delle persone con disabilità, per assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita". La Regione sta muovendo i primi passi verso l'attuazione del Piano attraverso alcuni gruppi di lavoro. Un gruppo sta già lavorando sull'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi come strumento di accesso semplificato alle opportunità ma anche come strumento di conoscenza del fenomeno disabilità. A livello regionale è prevista attività di formazione al personale amministrativo attraverso i progetti. Sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla CN sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 è stato approvato con D.P.R del 4/10/13, Il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.
			G3.a - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la	sì	http://www.eupolis.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=1213438726568&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazionaleDettaglio2Col%26assetid%3D1213443728882%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213438726568&pagename=RG	RL ha uno Sportello Disabilità che è un servizio di informazione e consulenza che si rivolge alle persone con disabilità e alle loro famiglie, agli operatori, ai volontari e alle organizzazioni pubbliche e private del settore, gestito in convenzione dalle associazioni ANMIC Lombardia, LEDHA ed AIAS Milano, che mettono a disposizione del servizio il proprio bagaglio di competenze ed esperienze pluriennali. L'obiettivo della DGR

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi		NWrapper RL con DGR IX/983 del 15/12/10 ha approvato il "Piano d'azione regionale per le politiche in favore delle persone con disabilita".	IX/983 del 15/12/10 è di "Rafforzare, innovare e coordinare le politiche a favore delle persone con disabilità, per assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita". La Regione sta muovendo i primi passi verso l'attuazione del Piano attraverso alcuni gruppi di lavoro. Un gruppo sta già lavorando sull'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi come strumento di accesso semplificato alle opportunità ma anche come strumento di conoscenza del fenomeno disabilità.
			G3.b - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e	sì	Regione Lombardia ha realizzato una Newsletter Sportello Disabilità http://www.famiglia.regione.lombardia.it/shared/ccurl/956/753/448.pdf dalla quale si può vedere le diverse iniziative formative in essere.	A livello regionale è prevista attività di formazione al personale amministrativo attraverso i progetti.

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			nazionale, ove opportuno			
			G3.c - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	sì	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità.	Sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla CN sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 è stato approvato con D.P.R del 4/10/13, Il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.
G4 - Appalti pubblici: Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	Tutte	sì			L.R. 7/2010;. Con la D.G.R. n. IX/ 2534/11, sono state approvate le nuove disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi cosiddetti "in economia" per importi inferiori alle soglie comunitarie ed è stato istituito l'Elenco Fornitori telematico di beni e servizi della GR con l'approvazione delle relative determinazioni; Con la L.r. 16/7/12, n. 12 (artt. 11 e 12) è stata istituita ARCA; Con DDUO del 15/1/2013 n° 157 la DCPI–OPR ha approvato il manuale operativo dei controlli in loco per le misure connesse a investimenti, a servizi e per l'insediamento di giovani agricoltori, che ha approvato le nuove checklist per l'esecuzione dei controlli sul rispetto della normativa in materia di appalti pubblici, forniture e servizi e lavori ai	Le più importanti novità della L.r. 7/10 riguardano: • L'applicazione della legge: viene estesa a tutto il sistema regionale di cui alla lr. 30/2006. Gli enti del sistema possono però dare attuazione ai principi contenuti nella legge secondo i rispettivi ordinamenti; • Il Resp. Unico Procedimento: questa figura viene introdotta ufficialmente nella normativa regionale e ne vengono definiti i compiti principali, che riassumono anche quelli attribuiti finora al "preposto alla gara" (figura che scompare dalla legge); • Abrogazione di articoli non più applicabili perché superati o in contrasto con il Codice dei contratti pubblici; Viene dettata un disciplina semplificata con riguardo alle sedute di gara, alla nomina della commissione e al collaudo. La DGR 2534/11 nell'aggiornare la normativa regionale in materia di acquisti in economia ridefinisce oggetti e limiti di importo, aumentando l'importo massimo ad euro 193.000 (IVA esclusa) e l'importo minimo sino ad euro 40.000 (IVA esclusa).

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					sensi del D.Lgs.163/2006 http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_CRA%2FDetail&cid=1213279400459&p=1213279279936&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213279279936&pagename=DG_CRAWrapper L.R. 33/07; Dgr X/87 del 24/4/2013; Decreto n. 7865 del 26/08/2013; DGR 1290 del 30/01/2014 P.T.P.C. e il P.T.T.I; DGR 1299 del 30/1/14 "Patto di integrità in materia di contratti pubblici"; Con DDUO del 15/1/2013 n° 157 "manuale operativo dei controlli in loco". DGR n. IX/4791 del 30 gennaio 2013 Documento Strategico Unitario (DSU); DGR n. X/893 dell'8 novembre 2013 Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi"; DGR n.1042 del 5 dicembre 2013 Strategia regionale per l'accesso ai Programmi a gestione diretta dell'UE; DDS n. 139 dell'14/1/14 Piano formativo anno 2014. http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?childpagename=DG_CRA%2FPage%2FCRALayout&c=Page&pagename=DG_CRAWrapper&rendermode=live&cid=1213279274964 http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_CRA%2FDetail&cid=1213279400459&p=1	Il manuale procedure e controlli prevede una specifica procedura per gli enti che devono applicare la normativa sugli appalti e per gli enti che devono controllare (decreto 7107 del 16/07/2010). L.R. 33/07 "Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9 ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - collegato 2008" (BURL n. 52, 1° suppl. ord. del 29 Dicembre 2007). Dgr X/87 del 24/4/2013 "Nomina responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza" Decreto n. 7865 del 26/08/2013 "Costituzione di un Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione del D.Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico". Il 19/5/2014 Regione Lombardia ha pubblicato sul sito http://intranet.reglomb.local/es/ccurl/772/896/Linee%20Guida%20per%20la%20pubblicazione%20in%20formato%20aperto.pdf le linee guida per la pubblicazione in formato aperto come previsto tra gli obblighi del D.Lgs. 33/2013. • Diffusiva sul tema dell'Anticorruzione (L. 190/2012) con approfondimenti sui D.Lgs. 33/2013 e 39/2013 ; • Semplificazione, orientamento e aggiornamento sulle numerose regole e procedure interne dell'attività amministrativa (certificazione antimafia, DURC, CUP); • Normativa in materia di appalti di beni e servizi; • La gara pubblica applicata post D.Lgs. 163/2006 e successive revisione; • D.Lgs. 163/2006 e regolamento generale dei lavori pubblici. RL promuove periodicamente attività formativa di aggiornamento in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					213279279936&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213279279936&pagename=DG_CRAWrapper DGR n. X/1098 del 20/12/2013 nominato il responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI".	1.A livello nazionale opera il cd sistema rete (legge finanziaria del 2007), costituito dalla Centrale Acquisto Nazionale e dalle Centrali Regionali (tra cui ARCA), che crea sinergie in materia di efficienza e razionalizzazione degli acquisti e può fornire sia best pratices per l'applicazione delle norme UE e nazionali sia assistenza nelle modalità di svolgimento delle procedure telematiche. 2. Gestione periodica di corsi di formazione ad enti ed imprese sulla normativa in materia di appalti pubblici. 3. Assistenza tecnico giuridica da parte dell'ARCA ad enti pubblici lombardi per la preparazione e svolgimento delle gare telematiche. Il responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI" si occupa di: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con Arca 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e Arca 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
			G4.a - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	sì	L.R. 7/2010;. Con la D.G.R. n. IX/ 2534/11, sono state approvate le nuove disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi cosiddetti "in economia" per importi inferiori alle soglie comunitarie ed è stato istituito l'Elenco Fornitori telematico di beni e servizi della GR con l'approvazione delle relative determinazioni; Con la L.r. 16/7/12, n. 12 (artt. 11 e 12) è stata istituita ARCA; Con DDUO del 15/1/2013 n° 157 la DCPI–OPR ha approvato il manuale operativo dei controlli in loco per le misure connesse a investimenti, a servizi e per l'insediamento di giovani agricoltori, che ha approvato le nuove checklist per l'esecuzione dei controlli	Le più importanti novità della L.r. 7/10 riguardano: • L'applicazione della legge: viene estesa a tutto il sistema regionale di cui alla lr. 30/2006. Gli enti del sistema possono però dare attuazione ai principi contenuti nella legge secondo i rispettivi ordinamenti; • Il Resp. Unico Procedimento: questa figura viene introdotta ufficialmente nella normativa regionale e ne vengono definiti i compiti principali, che riassumono anche quelli attribuiti finora al "preposto alla gara" (figura che scompare dalla legge); • Abrogazione di articoli non più applicabili perché superati o in contrasto con il Codice dei contratti pubblici; Viene dettata un disciplina semplificata con riguardo alle sedute di gara, alla nomina della commissione e al collaudo. La DGR 2534/11 nell'aggiornare la normativa regionale in materia di acquisti in economia ridefinisce oggetti e limiti di importo, aumentando l'importo massimo ad euro 193.000

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					sul rispetto della normativa in materia di appalti pubblici, forniture e servizi e lavori ai sensi del D.Lgs.163/2006	(IVA esclusa) e l'importo minimo sino ad euro 40.000 (IVA esclusa). Il manuale procedure e controlli prevede una specifica procedura per gli enti che devono applicare la normativa sugli appalti e per gli enti che devono controllare (decreto 7107 del 16/07/2010).
			G4.b - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	sì	http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_CRA%2FDetail&cid=1213279400459&p=1213279279936&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213279279936&pagename=DG_CRAWrapper L.R. 33/07; Dgr X/87 del 24/4/2013; Decreto n. 7865 del 26/08/2013; DGR 1290 del 30/01/2014 P.T.P.C. e il P.T.T.I; DGR 1299 del 30/1/14 "Patto di integrità in materia di contratti pubblici"; Con DDUO del 15/1/2013 n° 157 "manuale operativo dei controlli in loco".	L.R. 33/07 "Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9 ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - collegato 2008" (BURL n. 52, 1° suppl. ord. del 29 Dicembre 2007). Dgr X/87 del 24/4/2013 "Nomina responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza" Decreto n. 7865 del 26/08/2013 "Costituzione di un Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione del D.Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico". Il 19/5/2014 Regione Lombardia ha pubblicato sul sito http://intranet.reglomb.local/es/ccurl/772/896/Linee%20Guida%20per%20la%20pubblicazione%20in%20formato%20aperto.pdf le linee guida per la pubblicazione in formato aperto come previsto tra gli obblighi del D.Lgs. 33/2013.
			G4.c - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	sì	DGR n. IX/4791 del 30 gennaio 2013 Documento Strategico Unitario (DSU); DGR n. X/893 dell'8 novembre 2013 Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi"; DGR n.1042 del 5 dicembre 2013 Strategia regionale per l'accesso ai Programmi a gestione diretta dell'UE; DDS n. 139 dell'14/1/14 Piano formativo anno 2014.	• Diffusiva sul tema dell'Anticorruzione (L. 190/2012) con approfondimenti sui D.Lgs. 33/2013 e 39/2013 ; • Semplificazione, orientamento e aggiornamento sulle numerose regole e procedure interne dell'attività amministrativa (certificazione antimafia, DURC, CUP); • Normativa in materia di appalti di beni e servizi; • La gara pubblica applicata post D.Lgs. 163/2006 e successive revisione; • D.Lgs. 163/2006 e regolamento generale dei lavori pubblici. RL promuove periodicamente attività formativa di aggiornamento in materia di appalti pubblici nel campo dei

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
						fondi SIE.
			G4.d - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	sì	http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?childpagename=DG_CRA%2FPage%2FCRALayout&c=Page&pagename=DG_CRAWrapper&rendermode=live&cid=1213279274964 http://www.arca.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_CRA%2FDetail&cid=1213279400459&p=1213279279936&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213279279936&pagename=DG_CRAWrapper DGR n. X/1098 del 20/12/2013 nominato il responsabile della Struttura “GESTIONE ACQUISTI".	1. A livello nazionale opera il cd sistema rete (legge finanziaria del 2007), costituito dalla Centrale Acquisto Nazionale e dalle Centrali Regionali (tra cui ARCA), che crea sinergie in materia di efficienza e razionalizzazione degli acquisti e può fornire sia best pratices per l’applicazione delle norme UE e nazionali sia assistenza nelle modalità di svolgimento delle procedure telematiche. 2. Gestione periodica di corsi di formazione ad enti ed imprese sulla normativa in materia di appalti pubblici. 3. Assistenza tecnico giuridica da parte dell'ARCA ad enti pubblici lombardi per la preparazione e svolgimento delle gare telematiche. Il responsabile della Struttura “GESTIONE ACQUISTI” si occupa di: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con Arca 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e Arca 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
G5 – Aiuti di Stato: Esistenza di dispositivi che garantiscano l’applicazione efficace del diritto dell’Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	Tutte	Parzialmente			Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall’art. 46 della L. 234/12 che prevede anche un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati. In Regione Lombardia è in fase di progettazione il Sistema Informativo della Programmazione Comunitaria 2014-2020, anche con la finalità di effettuare i necessari controlli/verifiche per il rispetto della regola del cumulo (a livello RL). Con DDS n. 2061/13: -Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti	La BDA è il sistema informativo gestito dal MISE per effettuare il monitoraggio del rischio del cumulo delle agevolazioni alle imprese e il monitoraggio dei finanziamenti in de minimis al fine di verificare il rispetto dell’importo massimo concedibile all’impresa. Il Decreto del Ministero delle attività produttive del 18/10/02 in attuazione della L.57/01 prevede che le PA trasmettano ogni trimestre le informazioni relative ai beneficiari e agli importi concessi. IL SISTEMA HA CARATTERE DI OBBLIGATORIETA’ PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI CONCEDENTI AIUTI ALLE IMPRESE. Entro il 31.12.2016 è previsto la conclusione del progetto di reingegnerizzazione della BDA per renderla coerente come “registro nazionale degli aiuti de minimis”, per adeguare il sistema alle nuove regole e per creare un sistema efficace di dialogo con le banche dati esistenti a livello centrale e

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di stato - Aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato per aggiornamento legislazione comunitaria Con DDS n. 139/14: • Aiuti di Stato diretto al Personale RL interessato e Sireg • Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di Stato. In Regione Lombardia è assicurato: - monitoraggio interno economico tramite sistema SARI della DCPI - presidio di consulenza caso per caso su richiesta delle DG competenti da parte della DCAIL al fine dell'impostazione atti da notificare alla Commissione UE o da comunicare in esenzione alla Commissione UE e finalizzazione nel sistema SANI, - rete di referenti - verifica formale degli atti - controllo ad hoc svolto dalla DG Agricoltura per gli aiuti agricoli.	regionale (banca dati per il monitoraggio delle leggi agevolative (L. 266/97) e alimentazione SARI tramite BDA delle relazioni). Come destinatari della formazione, le iniziative intendono rivolgere l'attenzione ai funzionari referenti di Direzione che impostano i finanziamenti sia dal punto di vista economico che giuridico/formale, ai funzionari delle Autorità di Gestione e di Audit nonché ai funzionari che controllano gli atti amministrativi relativi sia a contributi derivanti da Fondi UE che a contributi regionali/statali. La rete di referenti per ogni DG finalizzato sia all'utilizzo del SANI, all'inserimento dei rispettivi finanziamenti ai fini di notifica/esenzione in SANI e ai fini del coordinamento da parte di DCAIL anche per la fase ascendente degli aiuti; La verifica formale degli atti (atti deliberativi ed i decreti dirigenziali) da parte della Verifica collaborativa presso DACIL/Segreteria di Giunta sia per le questioni amministrative che le questioni relative agli aiuti di stato (in particolare de minimis) , Il controllo ad hoc svolto dalla DG Agricoltura per gli aiuti agricoli. Sono state messe in atto inoltre azioni di gestione ordinaria del SARI (monitoraggio ex post economico), del SANI (gestione di notifiche e comunicazione in esenzione). Con DGR n. X/1315 del 30 gennaio 2014 avente ad oggetto "Comitato dei Controlli – Relazione annuale 2013 e piano attività 2014", è previsto che i lavori del Comitato dei Controlli si svolgeranno su diverse linee d'azione, tra cui "AIUTI DI STATO".
			G5.a - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Parzialmente	Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della L. 234/12 che prevede anche un sistema di report, registri e banche dati finalizzati alla conoscenza degli aiuti erogati.	La BDA è il sistema informativo gestito dal MISE per effettuare il monitoraggio del rischio del cumulo delle agevolazioni alle imprese e il monitoraggio dei finanziamenti in de minimis al fine di verificare il rispetto dell'importo massimo concedibile all'impresa. Il Decreto del Ministero delle attività produttive del 18/10/02

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					In Regione Lombardia è in fase di progettazione il Sistema Informativo della Programmazione Comunitaria 2014-2020, anche con la finalità di effettuare i necessari controlli/verifiche per il rispetto della regola del cumulo (a livello RL).	in attuazione della L.57/01 prevede che le PA trasmettano ogni trimestre le informazioni relative ai beneficiari e agli importi concessi. IL SISTEMA HA CARATTERE DI OBBLIGATORIETA' PER TUTTE LE AMMINISTRAZIONI CONCEDENTI AIUTI ALLE IMPRESE. Entro il 31.12.2016 è previsto la conclusione del progetto di reingegnerizzazione della BDA per renderla coerente come "registro nazionale degli aiuti de minimis", per adeguare il sistema alle nuove regole e per creare un sistema efficace di dialogo con le banche dati esistenti a livello centrale e regionale (banca dati per il monitoraggio delle leggi agevolative (L. 266/97) e alimentazione SARI tramite BDA delle relazioni).
			G5.b - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Parzialmente	Con DDS n. 2061/13: -Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di stato - Aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato per aggiornamento legislazione comunitaria Con DDS n. 139/14: • Aiuti di Stato diretto al Personale RL interessato e Sireg • Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di Stato.	Come destinatari della formazione, le iniziative intendono rivolgere l'attenzione ai funzionari referenti di Direzione che impostano i finanziamenti sia dal punto di vista economico che giuridico/formale, ai funzionari delle Autorità di Gestione e di Audit nonché ai funzionari che controllano gli atti amministrativi relativi sia a contributi derivanti da Fondi UE che a contributi regionali/statali.
			G5.c - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	sì	In Regione Lombardia è assicurato: - monitoraggio interno economico tramite sistema SARI della DCPI - presidio di consulenza caso per caso su richiesta delle DG competenti da parte della DCAIL al fine dell'impostazione atti da notificare alla Commissione UE o da comunicare in esenzione alla Commissione UE e finalizzazione nel sistema SANI, - rete di referenti	La rete di referenti per ogni DG finalizzato sia all'utilizzo del SANI, all'inserimento dei rispettivi finanziamenti ai fini di notifica/esenzione in SANI e ai fini del coordinamento da parte di DCAIL anche per la fase ascendente degli aiuti; La verifica formale degli atti (atti deliberativi ed i decreti dirigenziali) da parte della Verifica collaborativa presso DACIL/Segreteria di Giunta sia per le questioni amministrative che le questioni relative agli aiuti di stato (in particolare de minimis) , Il controllo ad hoc svolto dalla DG Agricoltura per gli aiuti

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					- verifica formale degli atti - controllo ad hoc svolto dalla DG Agricoltura per gli aiuti agricoli.	agricoli. Sono state messe in atto inoltre azioni di gestione ordinaria del SARI (monitoraggio ex post economico), del SANI (gestione di notifiche e comunicazione in esenzione). Con DGR n. X/1315 del 30 gennaio 2014 avente ad oggetto "Comitato dei Controlli – Relazione annuale 2013 e piano attività 2014", è previsto che i lavori del Comitato dei Controlli si svolgeranno su diverse linee d'azione, tra cui "AIUTI DI STATO".
G6 - Normativa ambientale connessa alla VIA e alla VAS: Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connesse alla VIA e alla VAS	Tutte	sì			VIA: - L.r. 5/2010; - Reg.reg. 5/11 VAS: - L.r.12/05; - DCR n. VIII/351/07 - DGR IX/761/10 successivamente integrata dalla DGR 3836/12; - DGR 2789/11; - Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e programmi (SIVAS). - DGR 25 ottobre 2013 – n. X/858 "avvio del procedimento VAS PSR 2014-2020"; - DDUO 22 novembre 2013 – n. 10769 "Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza. A livello nazionale la condizionalità risulta soddisfatta in quanto il Ministero dell'Ambiente è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema finalizzate a migliorare i processi valutativi. A livello regionale: - Rete della P.A. lombarde per la Valutazione di Impatto Ambientale (Web forum ReteVIA); Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e	Infine, nell'ambito del sistema informativo regionale, è stato creato il SIVAS per fornire un servizio di pubblicazione internet per tutte le procedure di VAS espletate in RL, al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione da parte delle Autorità procedenti nei confronti dei cittadini relativamente a tutti gli atti formali, le comunicazioni e i documenti per i quali occorre obbligo di informazione al pubblico. SIVAS costituisce inoltre l'archivio documentale digitale della VAS. A tal fine il sistema documentale della VAS raccoglie gli atti finali del piano e programma (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di VAS espletate in RL. Raccoglie inoltre il rapporto preliminare e i provvedimenti di verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia. Comunicazione annuale trasmette al MATTN del resoconto sullo stato di attuazione della VAS. RL si è fatta promotrice di un percorso di formazione ed accompagnamento ai funzionari provinciali che si occuperanno di VIA. A supporto delle attività è stato creato un web forum ReteVIA che costituisce la rete per la circolazione delle conoscenze fra valutatori provinciali. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale. Si organizzazione corsi di formazione interni ed esterni dedicati agli E.E.L.L., al fine di diffondere la cultura della

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
					programmi (SIVAS). RL si è dotata di una Commissione regionale VIA, finalizzata all'istruttoria coordinata dei progetti, che coinvolge al proprio interno tutte le specializzazioni utili alla valutazione degli impatti ambientali di un progetto e supporta l'autorità competente nelle fasi istruttorie previste dalla procedura di VIA. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale.	valutazione ambientale tra gli organi tecnici. Effettua inoltre, su richiesta, corsi di formazione presso gli Ordini professionali. La diffusione di informazioni e aggiornamenti normativi in materia di VAS è svolta costantemente attraverso il sito web SIVAS(www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas). Periodicamente la DGTUDS organizza convegni e seminari di approfondimento sulla VAS e partecipa a quelli organizzati da altri Enti pubblici e/o privati. Al fine di realizzare progetti di ricerca e di sperimentazione inerenti l'efficace applicazione della valutazione ambientale nel contesto regionale, l'Autorità regionale competente per la VAS si è dotata di esperti in materia ambientale che hanno offerto contributi strutturati in affiancamento all'attività della Direzione competente. La stessa Autorità beneficia anche di supporti specialistici da parte di Enti regionali, come ARPA Lombardia, ERSAF Lombardia, Finlombarda ed EUPOLIS Lombardia, ed organizza focus di approfondimento tematico con professionisti in materia ambientale al fine di perfezionare e riorientare il proprio operato. É altresì affiancata dal Nucleo Tecnico regionale di Valutazione Ambientale VAS, costituito dalle Direzioni regionali che hanno, a vario titolo, competenze in materia di ambiente, sviluppo sostenibile, salute, infrastrutture, ecc. Esiste un'attività di help desk telefonico e una casella di posta elettronica dedicata vas@regione.lombardia.it.
			G6.a - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del	Sì	VIA: - L.r. 5/2010; - Reg.reg. 5/11 VAS: - L.r.12/05; - DCR n. VIII/351/07 - DGR IX/761/10 successivamente integrata dalla DGR 3836/12; - DGR 2789/11; - Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e programmi (SIVAS). - DGR 25 ottobre 2013 – n. X/858 "avvio del procedimento VAS PSR 2014-2020"; - DDUO 22 novembre 2013 – n. 10769	Infine, nell'ambito del sistema informativo regionale, è stato creato il SIVAS per fornire un servizio di pubblicazione internet per tutte le procedure di VAS espletate in RL, al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione da parte delle Autorità procedenti nei confronti dei cittadini relativamente a tutti gli atti formali, le comunicazioni e i documenti per i quali occorre obbligo di informazione al pubblico. SIVAS costituisce inoltre l'archivio documentale digitale della VAS. A tal fine il sistema documentale della VAS raccoglie gli atti finali del piano e programma (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di VAS espletate

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			Consiglio (3) (VAS)		"Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza.	in RL. Raccoglie inoltre il rapporto preliminare e i provvedimenti di verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia. Comunicazione annuale trasmette al MATTN del resoconto sullo stato di attuazione della VAS.
			G6.b - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS	Sì	A livello nazionale la condizionalità risulta soddisfatta in quanto il Ministero dell'Ambiente è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema finalizzate a migliorare i processi valutativi. A livello regionale: - Rete della P.A. lombarde per la Valutazione di Impatto Ambientale (Web forum ReteVIA); Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e programmi (SIVAS).	RL si è fatta promotrice di un percorso di formazione ed accompagnamento ai funzionari provinciali che si occuperanno di VIA. A supporto delle attività è stato creato un web forum ReteVIA che costituisce la rete per la circolazione delle conoscenze fra valutatori provinciali. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale. Si organizzazione corsi di formazione interni ed esterni dedicati agli E.E.L.L., al fine di diffondere la cultura della valutazione ambientale tra gli organi tecnici. Effettua inoltre, su richiesta, corsi di formazione presso gli Ordini professionali. La diffusione di informazioni e aggiornamenti normativi in materia di VAS è svolta costantemente attraverso il sito web SIVAS(www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas). Periodicamente la DGTUDS organizza convegni e seminari di approfondimento sulla VAS e partecipa a quelli organizzati da altri Enti pubblici e/o privati.
			G6.c - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	sì	RL si è dotata di una Commissione regionale VIA, finalizzata all'istruttoria coordinata dei progetti, che coinvolge al proprio interno tutte le specializzazioni utili alla valutazione degli impatti ambientali di un progetto e supporta l'autorità competente nelle fasi istruttorie previste dalla procedura di VIA. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale.	Al fine di realizzare progetti di ricerca e di sperimentazione inerenti l'efficace applicazione della valutazione ambientale nel contesto regionale, l'Autorità regionale competente per la VAS si è dotata di esperti in materia ambientale che hanno offerto contributi strutturati in affiancamento all'attività della Direzione competente. La stessa Autorità beneficia anche di supporti specialistici da parte di Enti regionali, come ARPA Lombardia, ERSAF Lombardia, Finlombarda ed EUPOLIS Lombardia, ed organizza focus di approfondimento tematico con professionisti in materia ambientale al fine di perfezionare e riorientare il proprio operato. É altresì affiancata dal Nucleo Tecnico regionale di Valutazione Ambientale VAS, costituito dalle Direzioni regionali che hanno, a vario titolo, competenze in materia di ambiente, sviluppo sostenibile, salute,

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
						infrastrutture, ecc. Esiste un'attività di help desk telefonico e una casella di posta elettronica dedicata vas@regione.lombardia.it.
G7 – Sistemi statistici e indicatori di risultato:	Tutte	sì			RL è dotata di uno specifico sistema informativo che gestisce le informazione (dati con diversi livelli di certificazione) che sono contenute nel fascicolo aziendale elettronico delle imprese agricole, agroindustriali, silvopastrorali e che operano nel settore forestale. Basate sul fascicolo sono: • le procedure autorizzatorie • tutte le procedure per l'erogazione dei contributi • l'interscambio dei servizi digitali tra P.A., • la fornitura di servizi alle imprese	Altre procedure basate sul fascicolo sono: • l'utilizzo diretto dei dati da parte dell'utente. • Sistema informativo agricolo regionale Il sistema informativo regionale dialoga costantemente, tramite web service, con il sistema informativo nazionale (SIAN) • Indagini da Piano Statistico Nazionale • Rilevamento dati strutturali delle aziende aqricole, macchine • Territorializzazione Indagini di settore, in particolare Indagini di struttura intercensuari e Indagini estimative, che prevedono la realizzazione da parte di Istat in collaborazione con le Regioni
			G7.a - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	sì	SISTAN opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali	Il SISTAN, istituito dal D.Lgs. 322/89, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennalmente il PSN che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); SI statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). La DG Agricoltura partecipa al sistema in collaborazione con l'Ufficio di Statistica regionale, (presso Eupolis).

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			G7.b - Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	sì	RL in attuazione delle attività previste dall'AGENDA DIGITALE LOMBARDA fornisce informazioni e servizi integrati a cittadini e imprese rendendo disponibili sul portale OPENDATA dati aggregati. Si intende favorire e incrementare l'interoperabilità tra gli operatori pubblici e privati in possesso di dati http://www.agendadigitale.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_01%2FMILayout&cid=1213474652963&pagename=DG_01Wrapper	A livello Regionale -Il Sistema Agroalimentare della Lombardia: Rapporto 2013 http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Agricoltura%2FDetail&cid=1213640766967&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue&pagename=DG_AGRWrapper -L'agricoltura lombarda conta – opuscolo 2013 http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Agricoltura%2FDetail&cid=1213632642077&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277040554&pagename=DG_AGRWrapper - Sito DG Territorio (cartografia regionale) - Sito ERSAF (ente del sistema allargato regionale) L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
			G7.c – Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	sì	Il Reg. (UE) 1305/13 relativo al Il Programma di sviluppo Rurale 2014-2020, all'art. 8, comma 2) lett.c) e il Working Document del 22/1/14 da pag. 48 a 53 prevedono uno specifico e distinto Piano degli indicatori. Sono previsti indicatori di diverse tipologie: • impatto • di contesto • di output/Realizzazione • target • di risultato • milestone Tutti gli elementi necessari all'implementazione , al calcolo e all'elaborazione degli indicatori sono presenti nel sistema informativo regionale .	• Sistema informativo agricolo regionale • Banche dati informatizzate della Regione Lombardia, di ERSAF (es.DUSAF) e di altri enti del sistema regionale allargato.

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
			G7.d – Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	sì	Capitoli 7 e 11 del testo del Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia	Il programma assume come indicatori di risultato gli indicatori target previsti dai regolamenti comunitari. Per ciascuno di questi il programma identifica obiettivi intermedi legati alla riserva di performance e obiettivi finali.
			G7.e – Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	sì	Valutazione ex-ante: capitolo 4	Nel capitolo 4 della valutazione ex-ante è stata analizzato e validato il rispetto dei requisiti di solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati
			G7.f – Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	sì	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.	Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. Il Sistema informativo regionale , progressivamente aggiornato e modificato garantisce la raccolta e la gestione di tutte le informazioni necessarie alla gestione delle procedure e all' implementazione, aggiornamento ed elaborazione degli indicatori La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri

Condizionalità Ex Ante Applicabile	Priorità/focus area e misure alle quali si applica la condizionalità	Adempimento: Sì/No/ Parzialmente	Criteri di adempimento	Adempimento di ciascun criterio: Sì/No/Parzialmente	Riferimento (riferimento alle strategie, disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, incl. i riferimenti a parti importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Spiegazione (ove opportuno)
						sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori. Il sistema informativo che gestisce le domande prevede per ciascuna domanda la gestione degli indicatori di risultato.

Tabella 6.2 Azioni da intraprendere per soddisfare le condizionalità ex ante applicabili generali

Condizionalità Ex Ante Applicabile completamente insoddisfatta o parzialmente soddisfatta	Criterio non soddisfatto	Azioni da intraprendere se i criteri non sono risultati soddisfatti o sono risultati soddisfatti parzialmente	Termine per l'adempimento (data)	Amministrazione responsabile dell'adempimento
G5 – Aiuti di Stato: Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	G5.a - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	Implementazione degli strumenti di controllo in fase di concessione degli aiuti al fine di assicurare il rispetto della regola del cumulo degli aiuti. Implementazione degli strumenti di verifica degli emendamenti ai regimi di aiuti esistenti circa la compatibilità con le decisioni di approvazione o con i regolamenti di esenzione. Implementazione di strumenti per la verifica di conformità alle norme sugli aiuti di Stato degli aiuti rimborsabili concessi attraverso strumenti finanziari. Implementazione di strumenti volti ad assicurare appropriati controlli di conformità dei regimi approvati/esentati con la pertinente normativa europea, attraverso l'adozione di procedure e linee guida che assicurino che le autorità eroganti verifichino le condizioni di eleggibilità e di compatibilità. Implementazione di strumenti volti ad assicurare un sistema di report e di registri per la completa e tempestiva conoscenza degli aiuti di Stato concessi. In agricoltura: esistenza del registro degli aiuti di Stato, corredato di un sistema automatico di controllo dei cumuli e dei massimali	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG
G5 – Aiuti di Stato: Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione	G5.b - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale	Predisposizione di azioni di diffusione di informazioni ai beneficiari e a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.	31/12/2016	Amministrazioni centrali/regionali/AdG

efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE			

Tabella 6.3 Azioni da intraprendere per soddisfare le condizionalità ex ante applicabili collegate alle priorità

CONDIZIONALITÀ EX ANTE APPLICABILE COMPLETAMENTE INSODDISFATTA O PARZIALMENTE SODDISFATTA	CRITERIO NON SODDISFATTO	AZIONI DA INTRAPRENDERE SE I CRITERI NON SONO RISULTATI SODDISFATTI O SONO RISULTATI SODDISFATTI PARZIALMENTE	TERMINE PER L'ADEMPIMENTO (DATA)	AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE DELL'ADEMPIMENTO
P5.1 - Efficienza energetica: Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	P5.1.a - misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1)	Rispetto alla conformità della metodologia con l'allegato I della Direttiva 2010/31/CE: 1. Formulazione di proposta tecnica di integrazione delle norme tecniche per il calcolo della parte relativa al raffrescamento alla procedura di calcolo, nell'ipotesi che tali norme tecniche (UNI TS 11300) vengano formalmente pubblicate a livello nazionale 2. Condivisione della proposta con i portatori di interesse che partecipano al Tavolo tecnico regionale (verbale di condivisione della proposta) 3. DGR di approvazione delle nuove disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia Per quanto concerne i requisiti minimi prestazionali degli edifici: 1. proposta metodologica di calcolo livelli costi—benefici ottimali rispetto ai requisiti minimi di rendimento 2. Condivisione della proposta metodologica e dei nuovi limiti con i portatori di interesse che partecipano al Tavolo tecnico regionale (verbale di condivisione della proposta) 3. DGR di introduzione dei nuovi limiti (attuazione L.r. 7/12)	30/6/2014 31/12/2014 30/6/2015 31/12/2013 30/6/2014 30/6/2015	Regione Lombardia D.C. Programmazione Integrata e Finanza U.O Programmazione Comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione Str. Programmazione Comunitaria 2014-2020 D.G. Agricoltura U.O Programmazione , Sviluppo rurale e Semplificazione amministrativa Str. Programmazione e Attuazione Sviluppo Rurale D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile U.O. Energia e Reti Tecnologiche
P5.2- Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano	P5.2.a – Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, par 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto , se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche	La RL, d'intesa con L'autorità di bacino del Po e le altre regioni del Distretto padano, sta procedendo ad aggiornare l'analisi economica per il secondo ciclo di pianificazione distrettuale 2015 - 2021, in accordo con l'Art. 5 e con l'Allegato III della Dir. 2000/60/CE. In particolare: -definizione dell''approccio metodologico; -ricognizione dei dati e delle fonti; -accordo con ISTAT per la fornitura dei dati di competenza; -acquisizione dei dati ed elaborazione del quadro generale dell'utilizzo idrico ex Art. 5 comma 2 . -Valutazione delle procedure per l'applicazione di criteri	Settembre 2013 Dic 2013 – marzo 2014 Aprile 2014 Maggio – giugno 2014 Maggio – luglio 2014	Autorità di bacino del distretto idrografico del Po

approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi	del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	costi efficacia a supporto del nuovo programma di misure 2015 - 2021; - completamento dell'analisi economica per il secondo piano digestione, ciclo 2015 - 2021; A livello nazionale: Completamento dell'analisi economica per il secondo piano digestione, ciclo 2015 - 2021: É stato costituito un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di varie amministrazioni centrali e regionali, con il coordinamento del MATTM, finalizzato a: - Supportare i decisori istituzionali nell'elaborazione dell'analisi economica dell'utilizzo idrico con particolare riferimento alle attività di aggiornamento dei PGDI; - Sviluppare le metodologie per la determinazione dei costi ambientali e della risorsa conformemente ai contenuti della WFD; - Consentire l'elaborazione e l'adozione di atti o provvedimenti da parte dei soggetti istituzionali competenti, anche in funzione di adempiere agli obblighi comunitari che costituiscono condizionalità ex ante nel contesto della politica di Coesione. Il gruppo è chiamato anche a contribuire all'emanazione delle linee guida comunitarie sui costi ex Art. 9 della WFD. A questo scopo i membri di designati dal MATTM partecipano anche al WG Economics	Dicembre 2014 Istituzione: dicembre 2013 diffusione primo documento di indirizzo: giugno 2014	Ministero dell'Ambiente, e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

7 RISERVA DI PREMIALITÀ

Priorità	Indicatore	Target 2023	Milestone %	Milestone Valore	Giustificazione
2	Total Public Expenditure (€)	244.000.000	40%	97.600.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
2	Number of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (2A)	2.100	45%	945	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
2	Number of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (2B)	1.635	25%	409	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Total Public Expenditure (€)	140.750.000	35%	49.262.500	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Nr of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups	300	45%	135	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
3	Number of holdings supported	1.200	35%	420	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Total Public Expenditure (€)	164.450.000	34%	56.088.893	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione

4	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)	1.345	100%	1.345	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha)	41.250	100%	41.250	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
4	Agricultural land under management contracts improving water management (ha) (4B) + Agricultural land under management contracts improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (4C)	79.100	100%	79.100	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Total Public Expenditure (€)	146.000.000	50%	73.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Total investment in renewable energy production (€) (5C)	44.000.000	25%	11.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
5	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (5A)	60.350	80%	48.280	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
6	Total Public Expenditure (€)	65.000.000	7%	4.550.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla

					precedente programmazione
6	Nr of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (6B)	370	7%	26	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione
6	Population covered by LAG	1.000.000	100%	1.000.000	Il target al 2018 si basa su stime numeriche e valutazioni qualitative derivanti dalla precedente programmazione

Priorità	Contributo FEASR	Contributo totale soggetto a performance	Riserva di performance	Risera di performance min (5%)	Risera di performance max (7%)
2	120.313.229	105.220.172	7.999.328,38	6.015.661,46	8.421.926,04
3	86.246.042	60.156.615	5.734.285,58	4.312.302,12	6.037.222,97
4	139.287.358	70.915.808	9.260.871,21	6.964.367,92	9.750.115,09
5	73.309.136	63.067.419	4.874.142,74	3.665.456,80	5.131.639,52
6	28.029.964	28.029.964	1.863.642,81	1.401.498,19	1.962.097,46

Indicatori

Applicabilità	Priorità	Indicatore e unità di misura	Target 2023 (A)	Aggiustamenti Top Ups (B)	Milestones 2018 (%) (C)	Milestones (Valore Assoluto) (A+B)*C	Giustificazione dell'indicatore scelto
	2	Total Public Expenditure (€) (O.1)	244.000.000		65,3	159.344.665	Indicato dalla Commissione
	2(A)	Number of agriculture holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (2A) (O.4)	2.100		51,4	1.080	Indicato dalla Commissione
	2(B)	Number of agricultural holdings with RDP supported business development plan/investment for young farmers (2B) (O.4)	1.635		77,3	1.264	Indicato dalla Commissione
	3	Total Public Expenditure (€) (O.1)	139.500.000		62,0	86.518.408	Indicato dalla Commissione
	3(A)	Nr of agricultural holdings supported under quality schemes, local markets/short supply circuits, and producer groups (O4)	200		97,8	134	Indicato dalla Commissione
	4	Total Public Expenditure (€) (O.1)	164.450.000		34,1	56.088.893	Indicato dalla Commissione
	4(A)	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (O5)	1.345		100	1.345	Indicato dalla Commissione
	4(A)	Agricultural land under management contracts contributing to biodiversity (ha) (O5)	41.250		100	41.250	Indicato dalla Commissione
	4(B) 4(C)	Agricultural land under management contracts improving water	79.100		100	79.100	Indicato dalla Commissione

		management (ha) (4B) + Agricultural land under management contracts improving soil management and/preventing soil erosion (ha) (4C) (O5)					
	5	Total Public Expenditure (€) (O.1)	146.250.000		100	146.250.000	Indicato dalla Commissione
	5(C)	Total investment in renewable energy production (€) (5C) (O.2)	84.000.000		22,1	18.600.000	Indicato dalla Commissione
	5(A) 5(E)	Agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation (ha) (5E) + Agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (ha) (5D) + Irrigated land switching to more efficient irrigation system (ha) (5A) (O.5)	60.350		85,6	51.675	Indicato dalla Commissione
	6	Total Public Expenditure (€) (O.1)	65.000.000		7,0	4.550.000	Indicato dalla Commissione
	6(B)	Nr of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas (6B)	370		7,0	26	Indicato dalla Commissione
	6(B)	Population covered by LAG	1.000.000		100	1.000.000	Indicato dalla Commissione

Indicatori Alternativi

Applicabilità	Priorità	Indicatore e unità di misura	Target 2023 (A)	Aggiustamenti Top Ups (B)	Milestones 2018 (%) (C)	Milestones (Valore Assoluto) (A+B)*C	Giustificazione dell'indicatore scelto
	3(A)	Number of holdings	1.200		67,1	1.173	Aggiunto per

PREMIALITÀ

		supported (O4)					assicurare la copertura del 50% della dotazione della priorità (come richiesto dai regolamenti comunitari) che l'indicatore previsto non assicurava

8 SCHEDE DI MISURA

8.1 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI GENERALI

Il Programma prevede l'attivazione di 14 misure. Esse si articolano in 38 sottomisure e 60 operazioni.

La necessità di concentrare le risorse non solo a livello di misure / sottomisure, ma anche a livello territoriale, comporta la necessità di individuare specifici territori dove attuare le operazioni più pertinenti, al fine di aumentarne l'efficacia.

La territorializzazione sarà promossa in base alle seguenti zonizzazioni:

- Altimetria, che differenzia le zone svantaggiate di montagna dalla pianura e dalla collina;
- Ruralità, che differenzia le aree, secondo la definizione nazionale proposta nell'accordo di partenariato, in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie, aree rurali con problemi di sviluppo e poli urbani;
- Sistemi irrigui prevalenti e disponibilità di acqua (per gli interventi relativi alla FA 5a);
- Livello di pressione e problematica ambientale (ad esempio, le aree vulnerabili ai nitrati, le fasce fluviali e le aree in dissesto del PAI);
- Aree natura 2000;
- Aree protette;
- Aree selezionate per lo sviluppo locale CLLD.

Nell'ambito di ciascuna misura programmata sarà indicata l'eventuale zonizzazione, sia in termini di esclusività, sia in termini di premialità.

Alle misure 10, 11, 12 e 13 si applica la condizionalità secondo il Reg. (UE) 1306/2013, che trova recepimento in Italia attraverso specifici Decreti Ministeriali ed attuazione in Regione Lombardia mediante delibere annuali al fine di rendere coerente l'applicazione della condizionalità con l'evoluzione normativa di riferimento.

Con riferimento ai premi ed alle indennità previste dalle misure 10, 11, 12 e 13, i calcoli che determinano gli importi sono stati effettuati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Le sottomisure 4.4, 8.1, 8.3, 8.4 adottano modalità di rendicontazione e valutazione della congruità delle spese sulla base di costi standard definiti dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari

L'allegato XXXXX al Programma presenta tutti i calcoli relativi a premi e indennità, che tengono conto della condizionalità e della baseline, nonché i calcoli relativi ai costi standard e la certificazione dell'Università.

Gli elementi della futura baseline variano a seconda della misura considerata e possono essere raggruppati nelle seguenti categorie[15]:

- requisiti obbligatori di condizionalità;
- mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione dei futuri impegni delle misure agroclimatiche e ambientali occorrerà tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o *greening*. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.
Regione Lombardia garantisce che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).
Alla luce dell'attuale congiuntura economica e finanziaria caratterizzata da una parte da crescente scarsità di risorse a supporto delle policy pubbliche e dall'altra da un assottigliarsi dei livelli reddituali e da una generale difficoltà di accesso alle risorse finanziarie private, l'Autorità di Gestione prevede di impiegare strumenti finanziari.
Non si può, infatti, evitare di prendere attentamente in considerazione l'evoluzione che in questi anni ha contraddistinto il mercato del credito. Se il fenomeno della stretta creditizia ha significativamente inciso sul tessuto imprenditoriale, ed in particolare sul comparto industriale (tra cui, quindi, il settore agroindustriale), diverso è il contesto relativo al settore dell'agricoltura, silvicultura e pesca. Il settore agricolo, infatti, è stato meno penalizzato in termini di valore totale degli impieghi, che sono rimasti sostanzialmente stabili nel corso degli ultimi anni, pur mostrando un arresto del tasso di crescita. Tuttavia, la stabilità riscontrata deriva da un cambiamento di composizione del credito destinato alle aziende agricole: sono aumentati gli impieghi e breve a scapito degli impieghi a medio-lungo termine. In sostanza, si è verificata una stretta dei finanziamenti bancari a sostegno degli investimenti. In previsione, inoltre, occorre prendere in considerazione l'impatto che avranno i nuovi criteri adottati dagli accordi di Basilea 3. I requisiti richiesti alle banche potrebbero ulteriormente complicare lo scenario, portando ad un'ulteriore generale contrazione del credito.

[15] Nel calcolo della baseline si fa riferimento al documento della Rete Rurale Nazionale "Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche - Periodo di programmazione 2014-2020", aprile 2014.

In tale contesto, appare di particolare importanza l'utilizzo della strumentazione finanziaria, che oltre ad attrarre risorse finanziarie private ed associare diverse forme di risorse pubbliche e private, conduce un sviluppo delle competenze imprenditoriali e gestionali da parte delle imprese beneficiarie. Inoltre, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, occorre potenziare tutti i possibili canali di finanziamento privati, non solo quello bancario.
Relativamente alle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.4 (per le operazioni 6.4.b e 6.4.c), l'Autorità di Gestione potrà, quindi, ricorrere all'impiego di strumenti finanziari (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile).
Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche rurali regionali differiscono per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la selezione di un'opzione rispetto ad un'altra.
In primo luogo, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc…, risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (connessi tradizionalmente agli esiti incerti delle attività di ricerca e innovazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi).
Nella definizione degli strumenti finanziari si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi (FESR e FSE) e Programmi anche di altre politiche (Horizon2020 e CoSME), ponendo attenzione anche a bisogni specifici del territorio che si manifesteranno nel tempo evitando eventuali sovrapposizioni con altri strumenti finanziari pubblici già operanti in Lombardia.
Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse del PSR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.
La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante, che sarà presentata e successivamente aggiornata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.
In base a quanto previsto dall'art. 45, paragrafo 4 del Reg. (UE) 1305/2013, sarà possibile per i beneficiari delle seguenti misure/sottomisure richiedere un anticipo fino al 50% del contributo concesso:

- misura 4
- sottomisura 6.4 nell'ambito della misura 6
- sottomisura 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6 nell'ambito della misura 7
- sottomisura 8.3, 8.4, 8.6 nell'ambito della misura 8
- misura 16
- misura 19

8.2 DESCRIZIONE SPECIFICA PER MISURA

1. Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 14.
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Le competenze e le conoscenze degli agricoltori e degli operatori delle aree rurali assumono sempre più un ruolo centrale nel determinare la competitività di imprese e territori.

In particolare, la conduzione di una impresa agricola comporta la necessità di un costante aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità,…), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, condizioni di sostenibilità ambientale. Si riscontra poi, nel mondo agricolo, un ampio gap da colmare rispetto alle competenze di carattere gestionale. Tale gap caratterizza anche la Lombardia, nonostante si tratti di una delle regioni con i più elevati livelli di competenze degli agricoltori in ambito nazionale, anche in funzione della messa in pratica della innovazione tecnica stessa.

Tramite la misura si intende fornire un contributo per colmare tale gap, incentivando gli agricoltori a partecipare ad iniziative, non solo di carattere formativo in senso tradizionale, in grado di mettere a loro disposizione al vasto patrimonio di conoscenze e competenze disponibile, ma che spesso non raggiunge gli agricoltori.

Tale *mismatch* tra la effettiva disponibilità di conoscenze e competenze ed il loro concreto sfruttamento nelle imprese agricole ha molteplici cause: l'onere di partecipare alle giornate formative da parte degli agricoltori (distogliendoli dal lavoro in azienda, costringendoli a percorrere spesso notevoli distanze); il taglio spesso molto accademico dei corsi realizzati e la mancanza di prove pratiche in campo; la natura divulgativa e scarsamente efficace di molti strumenti di comunicazione.

I limiti delle "classiche" attività formative ed informative, messi in luce anche dalla valutazione del PSR 2007-2013 portano a prevedere, anche grazie alle opportunità offerte dal dispositivo regolamentare, nuove e più ampie modalità di trasferimento della conoscenza. Alle consuete attività di formazione ed informazione, che pure dovranno essere selezionate con maggiore attenzione alla loro efficacia, si affiancheranno modalità nuove ed innovative quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche.

La misura si pone la finalità di promuovere il potenziale umano di agricoltori, giovani agricoltori ai sensi dell'art. 2 lettera n) del Reg UE 1305/2013, silvicoltori, altri gestori del territorio e di migliorarne le competenze personali necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel rispetto del clima e della resilienza climatica della propria impresa e/o investimento.

I destinatari finali delle azioni promosse e sostenute dalla Misura sono:

- gli addetti dei settori agricolo, forestale e alimentare;

- soggetti pubblici e privati che operano nel campo della gestione del territorio rurale e delle sue risorse primarie, che siano potenzialmente eligibili quali beneficiari di altre misure del Programma di Sviluppo Rurale.

La misura si colloca nell'ambito della priorità 1, ed in particolare si collega alla focus area 1.c *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*, perseguendo l'obiettivo specifico di migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli e forestali. Tuttavia, la natura della misura è di carattere tipicamente trasversale: in base ai temi trattati nelle attività formative, informative e di trasferimento della conoscenza la misura contribuisce a promuovere tutti gli obiettivi del programma nell'ambito di tutte le focus area considerate. Un'attività dimostrativa di una pratica colturale che riduce l'utilizzo di fertilizzanti contribuirà agli obiettivi di carattere ambientale riferiti alla focus area 4.b *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*, mentre un corso di formazione finalizzato alla adozione di strumenti di analisi economica contribuirà agli obiettivi legati alla competitività propri della focus area 2.a *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.*
Analogamente, la natura trasversale della misura consente alla stessa di contribuire anche agli obiettivi di carattere trasversale legati alla promozione dell'innovazione, della sostenibilità ambientale e della mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Misura 1 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
1.1				c		c	c	c	c	c	c	c	c	c	I	V	V	V	V
1.2				c		c	c	c	c	c	c	c	c	c	I	V	V	V	V
1.3				c		c	c	c	c	c	c	c	c	c		V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 1.1. FORMAZIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

Operazione 1.1.a – Formazione ed acquisizione di competenze

Descrizione dell'operazione

L'operazione "Formazione e acquisizione di competenze" promuove la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento (in aula, in campo, e-learning), anche con carattere di residenzialità o semiresidenzialità, incontri seminariali, forum di discussione online tematici di carattere formativo e percorsi di coaching per rispondere ad esigenze specifiche, collegate alla conduzione dell'azienda agricola.
Saranno promosse attività di carattere formativo che sfruttano modalità più consone alle esigenze degli agricoltori e degli addetti agricoli, diverse dalla classica modalità del corso

d'aula, che ha dimostrato di essere una modalità non del tutto efficace ed apprezzata nel comparto agricolo.
L'azione formativa riguarderà:

- tutti gli aspetti della gestione manageriale dell'azienda;
- tutte le tematiche inerenti le focus area richiamate nella strategia del Programma, sia per gli aspetti tecnici e ambientali, sia per quelli gestionali connessi.

Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione alla presente Misura.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute. Il contributo potrà essere erogato in forma di voucher rimborsabile reso disponibile ai destinatari di attività formative.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1303/2013, PARTE II, TITOLO VII, CAPO III, articolo 67
- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", TITOLO II, CAPO IV, artt. 13 e 15.
- Legge Regionale 19/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia".
- Regolamento (EU) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Beneficiari

Sono beneficiari della Misura i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze. In particolare sono beneficiari dell'operazione 1.1.a – Formazione ed acquisizione di competenze gli enti di formazione professionale selezionati da Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali vigenti in materia di istruzione e formazione professionale.

Spese eleggibili

Tutte le spese finanziabili nell'ambito della presente Misura sono pagate al beneficiario.
Le spese ammissibili sono:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare:
    - spese di docenza e tutoraggio, comprese le relative spese di trasferta
    - spese di personale per l'animazione dei forum online
    - spese di affitto/noleggio di sale, attrezzature e altre strutture tecniche e/o didattiche
    - spese per l' acquisto di materiale didattico e la produzione di supporti didattici e informativi
    - spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
    - spese di hosting per i servizi di e-learning e i forum online
    - spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
    - spese generali, di progettazione e di coordinamento organizzativo

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:

- spese di viaggio
- spese di alloggio

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è escluso per attività di formazione che rientrano nei programmi o sistemi di educazione previsti dall'ordinamento scolastico esistente per l'agricoltura e la forestazione e per le attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo.
Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo "beneficiari" che dispongano delle capacità adeguate, in termini di personale qualificato e formazione regolare, per esercitare tale funzione.
Sono ammessi a contributo progetti coerenti con gli obiettivi del PSR e che riguardano tematiche inerenti le focus area considerate dal Programma.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tematica oggetto della formazione
- qualità del progetto
- collegamento del progetto formativo con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno sarà compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative formative da portare in detrazione dell'aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 1.2. PROGETTI DIMOSTRATIVI E AZIONI DI INFORMAZIONE

Operazione 1.2.a – Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Descrizione dell'operazione

La presente operazione promuove la realizzazione di eventi divulgativi (convegni, seminari, mostre, ecc..) e di iniziative dimostrative anche in campo, visite guidate, pubblicazioni tematiche e/o specialistiche non periodiche, diffuse tramite stampa o media elettronici.

La realizzazione di tali interventi è ammessa con esclusivo riferimento al trasferimento e alla diffusione di tecnologie, tecniche, pratiche, metodi innovativi:

- derivanti dai risultati di progetti di ricerca e sviluppo finanziati da programmi comunitari, nazionali e regionali e/o realizzati da enti/soggetti di ricerca;
- derivanti dai risultati di progetti di cooperazione realizzati nell'ambito della Misura 124 del PSR 2007-2013, anche in altri contesti regionali/europei;

- che siano relativi a tematiche trattate nell'ambito di progetti ammessi a finanziamento a valere sull'art. 35 del Reg UE 1305/2013;
- che riguardino la diffusione delle buone pratiche che concorrono alla conservazione e al miglioramento delle risorse idriche, della biodiversità e degli habitat.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", TITOLO II, CAPO IV, artt. 13 e 15.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione:

- i Gruppi Operativi PEI, selezionati ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. C) del Reg. UE 1305/2013;
- i distretti agricoli, riconosciuti da Regione Lombardia;
- Regione Lombardia, anche avvalendosi degli Enti del sistema regionale allargato di cui all'art. 1 della l.r. 30/2006, nel rispetto delle norme relative al "*in house providing*";
- enti pubblici e soggetti privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale o di informazione e diffusione di conoscenza in ambito agricolo;
- istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
- enti gestori dei siti Natura 2000.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili nella presente operazione sono:

Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare:

- spese di personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, ecc.), comprese le relative spese di trasferta
- spese di personale addetto alle operazioni dimostrative (tecnici, operai, ecc.), comprese le relative spese di trasferta
- spese per il materiale necessario alla realizzazione dell'attività dimostrativa
- spese di affitto/noleggio di sale per organizzazione di convegni, attrezzature e altre strutture tecniche
- spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc.
- spese per il noleggio di macchine e strumenti dimostrativi e per il loro trasporto
- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
- spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
- spese generali: entro il limite del 5% dell'importo della spesa ammessa a rendicontazione, per spese amministrative riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate.

Spese di investimento. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività di dimostrazione e si applicano le condizioni di cui all'articolo 45 del Reg. UE 1305/2013.

Locazione e acquisto di macchinari e attrezzature sono ammissibili, ma gli altri costi connessi al contratto di locazione (garanzia del concedente, spese generali e oneri assicurativi, ecc.) non sono ammissibili al sostegno.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo “beneficiari" che dispongano delle capacità adeguate, in particolare soggetti pubblici e privati ritenuti idonei in base a criteri concernenti il possesso dei seguenti requisiti:

- Scopi statutari/regolamentari coerenti con gli obiettivi della Misura;
- Disporre o avvalersi di personale qualificato e dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di informazione;
- Disporre o avvalersi di adeguate strutture tecniche e amministrative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- qualità del progetto
- tematica oggetto delle iniziative di informazione/dimostrazione
- integrazione di diversi strumenti di informazione e divulgazione delle conoscenze

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno sarà compreso tra l’80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative rivolte a specifici destinatari da portare in detrazione dell’aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

Verificabilità e controllabilità dell’operazione

RISCHI NELL’IMPLEMENTAZIONE DELL’OPERAZIONE

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L’Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell’operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 1.3. SCAMBI AZIENDALI

Operazione 1.3.a – Scambi aziendali

Descrizione dell'operazione

L'operazione promuove la realizzazione di programmi di permanenza dell'agricoltore fino ad un massimo di 6 mesi presso un'altra realtà aziendale in ambito UE. Obiettivo dello scambio è l'apprendimento personale e pratico da un'altra realtà, considerata buona pratica. La fruizione di tali iniziative è limitata esclusivamente a:

- giovani agricoltori ai sensi dell'art. 2 lettera n) del Reg. UE 1305/2013 che, sulla base di piani di sviluppo aziendale, intendano indirizzare la propria azienda verso modelli di eccellenza per competitività e performance ambientali e climatiche;
- agricoltori che intendano attuare la conversione dalla produzione tradizionale a quella biologica;

- silvicoltori che intendano passare da una gestione tradizionale a una gestione sostenibile della foresta, secondo i protocolli di certificazione forestale riconosciuti a livello internazionale.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

Nessun collegamento

Beneficiari

Per gli interventi di cui all'Operazione saranno beneficiari:

- Enti di formazione professionale accreditati da Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali vigenti in materia di istruzione e formazione professionale;
- I Gruppi Operativi PEI, riconosciuti ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. C) del Reg. UE 1305/2013.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili nella presente operazione sono:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare
   - spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
   - spese generali, di progettazione di coordinamento organizzativo e di tutoraggio

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:
   - spese di viaggio
   - spese di alloggio
   - costo di sostituzione dell'agricoltore

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo "beneficiari" che dispongano delle capacità adeguate, in particolare soggetti pubblici e privati ritenuti idonei in base a criteri concernenti il possesso dei seguenti requisiti:

- Scopi statutari/regolamentari coerenti con gli obiettivi della Misura;
- Disporre o avvalersi di personale qualificato e dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di informazione;
- Disporre o avvalersi di adeguate strutture tecniche e amministrative.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- qualità del progetto
- caratteristiche dei destinatari ()

Importo e intensità del sostegno

50% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari, per le attività finanziate nell'ambito dell'Operazione 1.3. la restante quota è a carico dei destinatari.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i

contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.
Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e

sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura stessa e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)
Potrà essere utilizzato il calcolo dei costi standard, a norma dell'articolo 57 del Regolamento (UE) 1303/2013, in base alle linee guida stabilite a livello nazionale.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura
La misura non interviene nella formazione dei consulenti già prevista dall'art. 15 e degli addetti del settore agro-industriale.
E' possibile la distribuzione di voucher ai partecipanti ai corsi di formazione spendibili nell'ambito delle iniziative finanziate dalla Misura e rimborsabili ai soggetti erogatori del servizio.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione
Opzionale

2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 15.
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO III, artt.12, 13, 14.

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Gli agricoltori si trovano a dover operare in condizioni di sempre maggiore complessità, sia rispetto alla normativa che condiziona l'attività agricola, sia rispetto al conseguimento dei livelli di competitività e redditività necessari per affrontare la concorrenza. In tale contesto gli agricoltori non hanno la possibilità di acquisire personalmente tutte le conoscenze e le competenze necessarie ed è opportuno per tale motivo fare ricorso a servizi di consulenza specializzati, promossi da organismi opportunamente selezionati, in grado di mettere a disposizione degli agricoltori tecnici qualificati, a conoscenza della continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte dalle attività di ricerca in agricoltura.

Regione Lombardia promuoverà con forza il consolidamento e la razionalizzazione del sistema di consulenza regionale, selezionando organismi qualificati in grado di fornire competenze, conoscenze e di stimolare l'innovazione presso le aziende agricole su tutte le tematiche alle quali deve fare riferimento l'agricoltore nell'ambito della sua attività. Saranno di conseguenza combinati gli aspetti di natura più marcatamente economica, ed in particolare l'adozione nelle imprese agricole di strumenti di analisi economica, preferibilmente un vero e proprio bilancio, con gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua, la conservazione della biodiversità. La consulenza potrà anche essere associata alla realizzazione di progetti, in particolare investimenti, presentati al finanziamento del PSR.

Particolare importanze viene riconosciuta alla consulenza che promuove anche forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

La misura fa riferimento in modo specifico alla focus area 1.a *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali* e contribuisce al perseguimento dell'obiettivo specifico migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali.

La misura ha natura trasversale. In base ai temi oggetto di consulenza, essa potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi legati a tutte le focus area considerate dal programma.

Analogamente, la misura contribuisce anche agli obiettivi di carattere trasversale. La misura favorisce l' innovazione tecnica, di prodotto e di processo nel settore agricolo attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate ai concreti problemi dell'azienda agricola. La misura contribuisce a supportare le scelte aziendali volte ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive, sia su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole, favorendo il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

Misura 2 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA																Temi trasversali			
	P1			P2		P3		P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	B	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																		Mitigazione	Adattamento	
2.1				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	I	V	V	V	V
2.3				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	I	V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 2.1 – SUPPORTO PER LA FORNITURA DI SERVIZI DI CONSULENZA

Operazione 2.1.a – Incentivi per attività di consulenza aziendale

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole. Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo di migliorare le prestazione economiche (migliorare la redditività, ridurre i costi, rendere più professionale la gestione) e la sostenibilità ambientale (rispetto delle norme, adozione di pratiche meno impattanti sull'ambiente).

In base a quanto previsto dall'art. 15 del Reg. (UE) 1305/2013, i contenuti della consulenza saranno collegati alle priorità ed alle focus area prese in considerazione dal programma e riguarderanno almeno uno dei seguenti ambiti:

- gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;
- la realizzazione di interventi finanziati dal programma volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- l'assistenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;

- l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione;
- gli aspetti inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività, alla promozione delle conversioni aziendali ed alla diversificazione dell'attività economica, allo sviluppo sostenibile ed alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- lo sviluppo di filiere corte;
- l'agricoltura biologica, a partire dai requisiti minimi indicati all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'articolo 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), paragrafo 3 del Reg. 1305/2013.

La consulenza potrà essere rivolta anche ai silvicoltori. In tal caso la consulenza riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche i temi inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.
La consulenza potrà essere in parte prestata collettivamente, tenendo peraltro in debito conto la situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.
La Regione si riserva di aggiungere tematiche specifiche che dovessero risultare rilevanti per l'agricoltura e la silvicoltura durante il periodo di programmazione 2014-2020.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute. Il contributo potrà essere erogato in forma di voucher rimborsabile reso disponibile ai destinatari della consulenza.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge Regionale 31/2008 art. 13.
- Legge regionale 1/2007, art.1. "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il soggetto pubblico o privato selezionato da Regione Lombardia per l'erogazione di servizi di consulenza tramite apposita procedura di gara ad evidenza pubblica o l'organismo pubblico a tal fine designato dalla stessa.

Spese eleggibili

Sono ammissibili nella presente operazione le spese di carattere immateriale connesse all'erogazione del servizio di consulenza. Tali spese riguardano le giornate / ore lavorative prestate dal tecnico o dai tecnici dell'organismo di consulenza presso l'azienda agricola.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo progetti di consulenza che:

- sono presentati da soggetti selezionati
- riguardano i temi previsti al paragrafo "descrizione dell'operazione"
- sono corredati da accordi con i destinatari

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- caratteristiche e contenuti del progetto di consulenza in termini di numerosità di aziende, temi trattati, comparti produttivi, collegamenti con le misure del PSR;
- predisposizione di banche dati relative a dati tecnici e gestionali e loro implementazione e aggiornamento;
- collegamento del progetto di consulenza con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI e da aggregazioni di soggetti costituiti ai sensi dell'art.35.

Importo e intensità del sostegno

L'aiuto potrà essere erogato sino all'80% della spesa ammessa e per un valore massimo di 1.500 Euro a destinatario per anno.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 2.3 – SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE DEI CONSULENTI

Operazione 2.3.a –Formazione dei consulenti

Descrizione dell'operazione

L'efficacia e l'efficacia dei servizi di consulenza dipende in modo evidente dal livello di conoscenze e competenze dei tecnici che forniscono il servizio. Diviene quindi condizione necessaria per garantire il successo della misura la preparazione dei tecnici, mediante opportune attività di formazione.
L'operazione finanzia quindi la formazione dei consulenti, con la finalità di migliorarne le conoscenze tecniche e legislative relative ai campi di consulenza, attraverso corsi, seminari, visite e incontri organizzati da enti riconosciuti per tali finalità.
Sono compresi sia la formazione iniziale finalizzata al perfezionamento delle conoscenze necessarie per l'inserimento dei consulenti nello staff degli organismi di consulenza, sia l'aggiornamento continuo dei tecnici che prestano la consulenza.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge regionale 1/2007, art.1. "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".
- Regolamento (UE) n. 1303/2013, PARTE II, TITOLO VII, CAPO III, articolo 67
- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", TITOLO II, CAPO IV, art. 13
- Legge Regionale 19/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia".

- Regolamento (EU) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono gli enti di formazione professionale selezionati dalla Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili riguardano:

A. Spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, e in particolare:
   - spese di docenza e tutoraggio, comprese le relative spese di trasferta
   - spese di personale per l'animazione dei forum online
   - spese di affitto/noleggio di sale, attrezzature e altre strutture tecniche e/o didattiche
   - spese per l' acquisto di materiale didattico e la produzione di supporti didattici e informativi
   - spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
   - spese di hosting per i servizi di e-learning e i forum online
   - spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
   - spese generali, di progettazione e di coordinamento organizzativo

B. Spese sostenute dai partecipanti tra cui:
   - spese di viaggio
   - spese di alloggio

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo corsi di formazione e aggiornamento, seminari, visite e incontri (in aula, in campo, e-learning).

Le iniziative possono avere anche carattere di residenzialità o semiresidenzialità.

L'azione formativa si svilupperà sui temi oggetto di consulenza, di cui all'operazione 2.1.

I beneficiari (enti di formazione) possono accedere ai contributi per l'organizzazione delle attività di formazione sulla base di un progetto formativo promosso e concertato con un organismo di consulenza riconosciuto.

Le attività di formazione devono essere inserite in piani annuali nei quali, per ogni iniziativa di formazione proposta, devono essere forniti i seguenti elementi:

- finalità e contenuti
- tipologia (corso di formazione e aggiornamento, seminario, visita, incontro)
- numero e nominativi dei partecipanti
- sede
- costo preventivato
- ente di consulenza cui è rivolta la formazione

Il piano annuale sarà valutato da parte della Regione Lombardia sulla base delle proposte formative in esso presenti e sulla base della coerenza dei contenuti formativi richiesti con gli ambiti della consulenza prestata dall'organismo riconosciuto dalla Regione.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tematiche oggetto della formazione
- contenuti della proposta formativa (in termini di strumenti, modalità, ecc…)
- numerosità dei tecnici coinvolti

Importo e intensità del sostegno

Il contributo massimo per la formazione dei consulenti è di 200.000 euro per triennio.

Il sostegno sarà compreso tra l'80% ed il 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Può essere prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative formative da portare in detrazione dell'aiuto concedibile, stabilita in modo uniforme per tutti i partecipanti.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 4 – Corretta applicazione della procedura pubblica per la selezione dei soggetti erogatori del servizio
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure di gara e delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – L'Autorità di Gestione è supportata da una Struttura Centrale della Regione Lombardia responsabile della vigilanza della corretta applicazione delle procedure di gara ad evidenza pubblica.
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – La procedura pubblica di selezione dei soggetti erogatori del servizio viene effettuata attraverso una piattaforma informatica che traccia tutte le fasi del processo, fino alla conclusione dello stesso. Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Possibili criticità e ritardi per l'attuazione delle procedure di selezione dei soggetti erogatori del servizio.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura stessa e del Programma.

L'Autorità di gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Gli importi del sostegno per le attività di consulenza saranno calcolati sulla base dei rendiconti presentati dai beneficiari e delle ore/giornate di consulenza prestate. Sarà possibile applicare costi standard.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

I servizi di consulenza potranno essere erogati solo da soggetti riconosciuti da Regione Lombardia.

Il riconoscimento avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- staff tecnico nel suo complesso composto da personale qualificato e formato, nonché dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto di consulenza;
- staff tecnico nel suo complesso in possesso di adeguate competenze e esperienze in un numero minimo di tematiche;
- adeguate strutture tecniche e amministrative;
- assenza di situazioni di incompatibilità dei soggetti e dei componenti dello staff tecnico (netta separazione tra le attività di consulenza e le attività di controllo e obbligo di riservatezza);
- assenza di conflitti di interesse in capo ai soggetti erogatori e ai consulenti;
- garanzia di libero accesso al servizio di consulenza da parte delle imprese agricole, dei silvicoltori e degli enti gestori del territorio.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 16.
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

I consumatori, a seguito di una maggiore consapevolezza sul valore degli alimenti, prestano sempre più attenzione alla qualità dei cibi.

I prodotti agroalimentari devono quindi rispondere ad una domanda di mercato più complessa e diversificata rispetto al passato, che richiede una chiara e riconosciuta evidenza di caratteristiche di valore.

I "regimi di qualità" sono in tal senso un valido strumento per gli agricoltori, in quanto consentono una chiara identificazione delle caratteristiche dei prodotti.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità può quindi migliorare l'offerta ai consumatori e potenziare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari con positive ricadute per l'economia delle aree rurali ove tali beni vengono prodotti. L'adesione favorisce l'aggregazione degli operatori coinvolti nella filiera, agricoltori e trasformatori, che sono così incentivati a migliorare la propria organizzazione aziendale per adempiere alle regole comuni imposte dagli stessi regimi, compiendo un salto qualitativo in termini di efficienza, competitività e modernizzazione.

Tuttavia la partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità può generare vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono prontamente remunerati dal mercato. E' quindi opportuno incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione al sistema di qualità.

Nel mercato interno solo una piccola minoranza di consumatori europei conosce gli sforzi profusi dagli agricoltori per fornire una produzione di qualità. Solo il 14% dei consumatori europei riconosce il logo dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP) o di una indicazione geografica protetta (IGP) e il 24% riconosce il logo dell'agricoltura biologica.

Vi è pertanto l'esigenza di una politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità in grado di sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale.

L'informazione finalizzata a valorizzare produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente o metodi biologici ha come ulteriore finalità quella di rendere i cittadini europei consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

Il sostegno all'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità concorre a diverse priorità per lo sviluppo rurale, contribuendo a rafforzare la posizione dei produttori e il loro potere di marketing all'interno della filiera, ad aumentare le opportunità di lavoro e di sviluppo delle zone rurali e a migliorare la sostenibilità e le prestazioni ambientali, in particolare con lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

La misura si inserisce prevalentemente nella focus area 3.a – *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti locali, le*

filiere corte, le associazioni e organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali e contribuisce al perseguimento dell'obiettivo specifico di favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera.
L'applicazione della presente misura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali legati all'innovazione ed alla sostenibilità ambientale.
In merito all'innovazione, i regimi di qualità favoriscono la creazione di filiere organizzate e forme associate tra i diversi soggetti coinvolti nei processi produttivi. I produttori che aderiscono ai regimi di qualità, nel loro insieme, rispetto alle produzioni convenzionali, per adempiere alle regole degli stessi regimi e per mantenere la competitività aziendale e sul mercato, si avvalgono di elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale.
In merito all'ambiente, la misura, sostenendo e favorendo l'inserimento di produttori agricoli nei regimi di qualità, tra cui l'agricoltura biologica, fornisce un importante contributo in termini di sostenibilità e salvaguardia ambientale. Analogamente, i prodotti agroalimentari e i vini a denominazione d'origine, grazie allo stretto legame con la zona d'origine, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale soprattutto nelle zone marginali e svantaggiate, facilitando inoltre l'integrazione con le attività turistiche.

Misura3 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
3.1						C										V			V
3.2						C										V			V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 3.1 – SOSTEGNO ALLE NUOVE ADESIONI AI REGIMI DI QUALITÀ

Operazione 3.1.a – Sostegno agli agricoltori e loro associazioniche partecipano per la prima volta ai regimi di qualità

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede un sostegno a copertura delle spese sostenute dagli agricoltori e dalle associazioni di agricoltori relative all'attività di controllo di parte terza per la verifica della conformità delle produzioni ai regimi di qualità a cui aderiscono. Il contributo è concesso per un massimo di 5 anni.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio – *sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - *relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91*
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - *relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio*
- Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio - *che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli*
- Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (*cfr. settore vitivinicolo)*
- Decreto 4 marzo 2011 - *Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.*
- Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - *Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata*

Beneficiari

Sono beneficiari dell'operazione i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola con obbligo di conferimento del prodotto da parte dei soci;
- impresa associata agricola;
- organizzazione di produttori.

Spese eleggibili

Le spese ammesse corrispondono all'ammontare dei costi fissi generati dalla partecipazione ai regimi di qualità e relativi ai costi d'iscrizione e al costo annuo corrisposto all'Ente terzo di controllo.

Condizioni di ammissibilità

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Sono ammessi i soggetti indicati come beneficiari che, partecipando ai regimi di qualità, si sono assoggettati per la prima volta al relativo sistema di controllo di un ente terzo dopo il **1 gennaio 2012**.

I regimi di qualità sono i seguenti:

- Prodotti agroalimentari DOP/IGP/STG
- Vini DOC/DOCG/IGT

- Sistema Qualità Nazionale (SQN) e produzione integrata (SQNPI)
- Indicazione facoltativa "prodotto di montagna"
- Agricoltura Biologica (Reg. (CE) 834/2007)
- Vini aromatizzati (Reg. (CEE) 1601/1991)
- Bevande spiritose Indicazioni geografiche (Reg. (CE) 110/2008)

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Caratteristiche del richiedente
- Sostenere le produzioni in zone svantaggiate
- Avvantaggiare i prodotti/sistemi di qualità di più recente registrazione negli elenchi europei

Importo e intensità del sostegno

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa ammessa sostenuta e comunque non superiore a euro 3.000 all'anno per un periodo massimo di 5 anni

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 3.2 – SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE PROMOSSE DA GRUPPI DI PRODUTTORI NEL MERCATO INTERNO

Operazione 3.2.a – Informazione e promozione dei prodotti di qualità

Descrizione dell'operazione

L'operazione si attua tramite il sostegno a programmi di informazione e promozione finalizzati a migliorare l'informazione e la conoscenza sull'esistenza e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale, al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.
Le attività di informazione e promozione potranno comprendere le seguenti azioni:

- azioni di informazione: si tratta di iniziative finalizzate a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite la conoscenza dei processi produttivi e delle attuali tecniche agricole, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali ed organolettiche degli alimenti;
- azioni promozionali mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e alla valorizzazione della loro immagine presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi strumenti di comunicazione e l';
- organizzazione e partecipazione a manifestazioni, ed eventi
- Azioni promozionali a carattere pubblicitario : riguardano iniziative che possono indurre i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto, comprese le azioni pubblicitarie rivolte ai consumatori nei punti di vendita.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un contributo in conto capitale a copertura delle spese ammesse.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio – *sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio - *relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91*
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - *relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle*

indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio

- Regolamento (CEE) n. 1601/1991 del Consiglio - *che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli*
- Parte II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (*cfr. settore vitivinicolo)*
- Decreto 4 marzo 2011 - *Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.*
- Legge 3 febbraio 2011 n. 4 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - *Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrata*
- Regolamento comunitario n.3/2008, relativo ad azioni di informazione e promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi.
- Orientamenti per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (che verrà aggiornato a breve)- IV.J. Aiuti destinati a promuovere la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità e VI.D. Aiuti alla pubblicità dei prodotti agricoli.
- Regolamento UE n.1308/2013 relativo alle organizzazioni comuni dei mercati dei prodotti agricoli – Sezione 4 "Programmi di sostegno nel settore vitivinicolo", art.45 "Promozione".

Beneficiari

Consorzi di tutela riconosciuti e associazioni di produttori che raggruppano/aggregano operatori che partecipano attivamente ai regimi di qualità previsti nella sottomisura 3.1.
Sono escluse le organizzazioni professionali e interprofessionali.

Spese eleggibili

Sono ammissibili le spese inerenti le seguenti attività di informazione e promozione:

- Realizzazione di materiale informativo e promozionale (stampa, audiovisivo, multimediale, internet, social network, ecc) e gadget;
- Campagne informative e pubblicitarie e azioni di comunicazione;
- Organizzazione e partecipazione a manifestazioni, eventi e fiere o ad analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche;
- Realizzazione di convegni e seminari e attività di educazione alimentare;
- Incontri con operatori e/o giornalisti (presentazioni, workshop, educational tour, degustazioni, ecc);
- Ricerche di mercato, sondaggi di opinione ed attività finalizzate al reperimento di potenziali sbocchi di mercato;
- Attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso eventi, mostre mercato e punti vendita.

Sono inoltre riconosciute le spese generali fino ad un massimo dell'8% della spesa ammessa a finanziamento (al netto dell'IVA), che devono essere rendicontate con relativi giustificativi di spesa. Le spese generali comprendono i costi di progettazione e direzione del progetto e di accensione di eventuali fideiussioni richieste per l'erogazione dei contributi.
Non sono ammissibili:

- le spese ordinarie organizzative e di personale dipendente;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto;
- le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.

Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili solo attività d'informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità previsto dalla sottomisura 3.1.
I programmi proposti devono ottemperare all'insieme della normativa comunitaria, nazionale e regionale concernente i prodotti in questione e agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della promozione e pubblicità dei prodotti agricoli.
Non sono ammissibili:

- le attività di informazione e promozione che beneficiano di altri aiuti previsti da normative comunitarie e nazionali;
- iniziative incompatibili con gli interessi del mercato unico ed in particolare:
  - azioni pubblicitarie che alterino le condizioni di concorrenza negli scambi tra gli Stati membri;
  - iniziative e azioni pubblicitarie riguardanti precipuamente i prodotti e la marca di una o determinate imprese.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- regime di qualità
- qualità del progetto
- caratteristiche del richiedente

Importo e intensità del sostegno

L'intensità del sostegno è pari al 70% della spesa ammissibile dell'intervento. Nel caso di azioni di pubblicità il contributo non potrà superare il limite del 50% della spesa ammessa, così come fissato dagli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti agricoli.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative della misura saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Non rilevante

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Nessuna informazione aggiuntiva

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Nessuna altra annotazione

4. Investimenti in immobilizzazioni materiali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)
- XX del Reg. CE XX/2014 (Attuativo)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il settore agroindustriale lombardo è stato caratterizzato, nell'ultimo decennio, da un profondo processo di ristrutturazione e di riorganizzazione delle imprese, determinato soprattutto dalla necessità di una maggiore efficienza dei processi aziendali, di un contenimento dei costi di produzione, dell'introduzione di nuovi prodotti e di tecnologie e soluzioni organizzative e gestionali innovative; questo processo ha consentito al settore di adeguarsi ai mutamenti dei mercati mondiali, sempre più dinamici ed imprevedibili, agli orientamenti e alle nuove domande dei consumatori e all'evoluzione dei contesti territoriali ed ambientali.

La ristrutturazione del settore ha consentito alle imprese di rimanere competitive, sia a livello nazionale che europeo, mantenere livelli accettabili di redditività e di occupazione e raggiungere condizioni strutturali ed organizzative funzionali ai mercati e alle nuove opportunità commerciali. Per riorganizzare e migliorare le strutture produttive, i processi e i prodotti aziendali ed introdurre sistemi di gestione e tecnologie sostenibili dal punto di vista ambientale, le imprese hanno dovuto effettuare notevoli investimenti ed altri dovranno ancora sostenerne per rimanere competitive e rispondere in modo dinamico all'evoluzione dei mercati e alle costanti sollecitazioni esterne.

Il sostegno agli investimenti produttivi aziendali è importante e strategico, per incentivare l'introduzione e lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche e gestionali, lo sviluppo di nuovi processi e prodotti e il miglioramento strutturale delle aziende, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale; gli incentivi stimoleranno gli investimenti delle imprese agricole e agroindustriali lombarde più dinamiche ed evolute, consentendo loro di rispondere efficacemente alle forti pressioni competitive di altri sistemi agroindustriali, nazionali e internazionali.

Le imprese agricole, in particolare, sono chiamate anche a dare un contributo in termini di sostenibilità ambientale e di utilizzo razionale delle risorse naturali; da qui la necessità di incentivare, congiuntamente agli investimenti produttivi, anche quelli improduttivi, che non contribuiscono ad incrementare il reddito aziendale o ridurre i costi di produzione, ma concorrono a tutelare l'ambiente, la qualità delle risorse idriche, migliorare il paesaggio e conservare la biodiversità. In quest'ottica, il sostegno non deve essere limitato agli interventi tradizionali di carattere territoriale, ma deve essere esteso anche a quegli investimenti strutturali che non contribuiscono ad aumentare la produttività e la redditività delle imprese ed hanno solo una valenza di tipo ambientale, soprattutto in termini di emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera legate alla gestione degli allevamenti e degli effluenti zootecnici.

Gli investimenti non produttivi, che difficilmente sarebbero realizzati in assenza di un sostegno pubblico, consentirebbero, inoltre, di valorizzare il ruolo delle imprese agricole quali

soggetti principali di presidio e tutela del territorio e dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali.
La competitività delle imprese non può prescindere, però, dallo sviluppo e dall'adeguamento delle infrastrutture e delle strutture di servizio, che contribuiscono, soprattutto nelle aree disagiate della regione, a rendere più favorevoli le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive e consentono un maggiore e più razionale utilizzo delle risorse naturali, con benefici non solo economici ma anche in termini di sostenibilità ambientale. In particolare, nelle aree montane è importante sostenere gli investimenti volti a rendere più efficiente la rete viaria di servizio necessaria per il mantenimento e la crescita delle attività agro forestali e favorire lo sviluppo di impianti per la produzione e distribuzione di energia e di sistemi di stoccaggio dei prodotti di lavorazione del legno; una rete viaria agro silvo pastorale funzionale e sistemi integrati di gestione dei prodotti del bosco sono fondamentali per mantenere vitali le imprese agricole e forestali delle aree montane della Lombardia, consentire loro di cogliere tutte le opportunità di sviluppo e incrementare la redditività aziendale e l'occupazione e, nel contempo, favorire l'utilizzo di superfici agricole e boschive che resterebbero altrimenti irrimediabilmente abbandonate, con evidenti ricadute negative dal punto di vista ambientale, in termini di dissesto idrogeologico, di calamità naturali e di conservazione della biodiversità.
La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

- 2 (a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e forestali, incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- 3 (a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- 4 (a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4 (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- 5 (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- 5 (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5 (d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La misura contribuisce potenzialmente alle seguenti focus area, ma non dà un contributo quantificabile ex ante al relativo target:

- 5 (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:
Ambiente – Gli investimenti relativi agli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, alle tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione, alla distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle

aziende agricole e agroindustriali. Le infrastrutture funzionali alle attività agro silvo pastorali favoriscono un utilizzo più razionale delle risorse forestali, con un impatto ad alta sostenibilità sull'ambiente bosco e interventi più efficaci di prevenzione e difesa delle superfici agricole e forestali. Gli investimenti non produttivi delle imprese agricole contribuiscono alla conservazione della biodiversità di specie floristiche e faunistiche e ad un utilizzo più efficiente dell'acqua a fini irrigui.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Gli investimenti riguardanti le macchine innovative legate all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e gli impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti. Alcune tecniche di coltivazione innovative, attraverso un minore impiego di lavorazioni, macchine e carburante, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera, mentre altri interventi (come ad esempio le strutture lineari vegetali) contribuiscono allo stoccaggio di CO2 (carbon sink) nel suolo.

Adattamento ai cambiamenti climatici – Gli investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi sistemi ed impianti per l'irrigazione favoriscono un uso più efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e una riduzione dei consumi dell'acqua utilizzata a fini irrigui; inoltre, le infrastrutture funzionali alle attività agro silvo pastorali, favorendo l'utilizzo e la gestione dei boschi, contribuiscono anche alla prevenzione di eventi calamitosi conseguenti ai cambiamenti climatici.

Innovazione – Gli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi sono caratterizzati da forti contenuti innovativi, non solo di carattere tecnologico, ma anche organizzativo e gestionale. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro silvo pastorale nelle aree montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive e i processi inerenti alle attività agro forestali; grazie a questi interventi si coniugano i vantaggi apportati alla dimensione ambientale delle aree interessate con i vantaggi economici a favore delle imprese.

Misura 4 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
4.1				**C**		**C**		I		**C**	**I**		**I**			**V**	**V**	**V**	**V**
4.2						**C**					**I**								*V*
4.3												*C*				*V*		**V**	
4.4							**C**	**C**					**C**			**V**	**V**	**V**	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 4.1 - INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI E DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Operazione 4.1.a – Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

Per rimanere competitive, le imprese agricole devono effettuare investimenti, talvolta anche importanti economicamente, per ammodernare e migliorare le strutture delle aziende agricole ed essere in condizione di rispondere rapidamente ed efficacemente all'evoluzione dei mercati e dei bisogni espressi dai consumatori. La riduzione dei costi e l'incremento della redditività passano attraverso l'introduzione di soluzioni innovative, di tipo tecnologico e gestionale, sostenibili dal punto di vista ambientale, necessarie per garantire la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole, altrimenti destinate a perdere quote di mercato se non si adeguano all'evoluzione dei contesti economici e sociali.

Il sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica è un supporto imprescindibile per le imprese agricole nel loro percorso di ristrutturazione e sviluppo; le imprese delle aree di montagna e collina saranno incentivate a realizzare gli interventi, anche a carattere innovativo, legati alla dimensione locale e territoriale, mentre le imprese delle aree di pianura, più strutturate e competitive, saranno sostenute negli investimenti necessari per mantenere e rafforzare le posizioni conquistate nel corso degli anni e confrontarsi alla pari con i sistemi agricoli di altre regioni e paesi.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- organizzazione di produttori.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini produttivi agricoli;
- impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono:
  - l'aumento della produttività;
  - la razionalizzazione e la riduzione dei costi;
  - la riduzione del consumo energetico;
  - la produzione di energia da fonti rinnovabili, per uso aziendale;
  - il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari;
- investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;
- investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione che si applicano all'attività agricola, secondo quanto previsto all'art. 17 commi 5 e 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

<u>Zonizzazione</u>

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

<u>Caratteristiche del richiedente</u>

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

<u>Soglia punteggio</u>

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o di società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 4.1.b – Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Descrizione dell'operazione

La riduzione dei costi e l'incremento della redditività passano attraverso l'introduzione di soluzioni innovative, non solo di tipo tecnologico e gestionale, ma anche sostenibili dal punto di vista ambientale, necessarie per garantire la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole, altrimenti destinate a perdere quote di mercato se non si adeguano all'evoluzione dei contesti economici e sociali.

La ristrutturazione e la conversione dei sistemi d'irrigazione aziendali sono estremamente importanti dal punto di vista ambientale perché, attraverso una più razionale distribuzione e un impiego più efficiente dell'acqua disponibile, soprattutto nelle aree con una minore disponibilità d'acqua e nelle situazioni di crisi idrica, contribuiscono all'adattamento dei cambiamenti climatici. Inoltre, il sostegno agli investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione è un supporto imprescindibile per le imprese agricole nel loro percorso di ristrutturazione e sviluppo, grazie agli importanti risparmi negli utilizzi e nei costi che impianti più efficienti sono in grado di fornire.

La presente operazione intende promuovere l'adozione di sistemi e lo sviluppo di manufatti e impianti finalizzati ad una più efficiente gestione delle risorse idriche in azienda, con particolare attenzione alle aree della regione che sono caratterizzate da minori e più irregolari disponibilità di acqua.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- organizzazione di produttori.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di manufatti e impianti a fini della razionalizzazione del sistema irriguo;
- impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione degli interventi;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o di società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 4.1.c - Incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare

Descrizione dell'operazione

Per rimanere competitive, le imprese agricole devono effettuare investimenti, talvolta anche importanti economicamente, per ammodernare e migliorare le strutture delle aziende agricole ed essere in condizione di rispondere rapidamente ed efficacemente all'evoluzione dei mercati e dei bisogni espressi dai consumatori. La riduzione dei costi e l'incremento della redditività passano attraverso l'introduzione di soluzioni innovative, di tipo tecnologico e

gestionale, sostenibili dal punto di vista ambientale, necessarie per garantire la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole, altrimenti destinate a perdere quote di mercato se non si adeguano all'evoluzione dei contesti economici e sociali.
Il sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica è un supporto imprescindibile per le imprese agricole nel loro percorso di ristrutturazione e sviluppo; le imprese delle aree di montagna e collina saranno incentivate a realizzare gli interventi, anche a carattere innovativo, legati alla dimensione locale e territoriale, mentre le imprese delle aree di pianura, più strutturate e competitive, saranno sostenute negli investimenti necessari per mantenere le posizioni conquistate nel corso degli anni e rimanere competitive rispetto ai sistemi agricoli evoluti di altri paesi.
Attraverso questa operazione saranno finanziati gli interventi realizzati dalle imprese agricole che partecipano a progetti integrati di filiera sviluppati in accordo con le imprese agroindustriali; in questo modo s'intende rafforzare il ruolo dei produttori primari nell'ambito delle filiere e favorire una migliore collocazione della produzione.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- organizzazione di produttori.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini produttivi agricoli;
- impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono:
  - l'aumento della produttività;
  - la razionalizzazione e la riduzione dei costi;
  - la riduzione del consumo energetico;
  - la produzione di energia da fonti rinnovabili, per uso aziendale;
  - il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari;
- investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;
- investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione che si applicano all'attività agricola, secondo quanto previsto all'art. 17 commi 5 e 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o di società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare,

tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 4.2 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI PER LA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEI PRODOTTI AGRICOLI

Operazione 4.2.a - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Descrizione dell'operazione

Il sistema agro industriale lombardo è caratterizzato da continui cambiamenti dello scenario di mercato, che vede la grande distribuzione assorbire sempre più rilevanti quote di valore del prodotto con una progressiva riduzione dei margini per gli altri operatori, in particolare del settore agricolo, con conseguente erosione dei redditi e diminuzione degli addetti.
Le imprese agro industriali sono sempre più in difficoltà a mantenere un adeguato grado di competitività e di capacità di accesso al mercato, con ripercussioni negative in termini di remunerazione ai produttori di base e dei livelli occupazionali del settore stesso.
Il sostegno agli investimenti di modernizzazione e di innovazione delle imprese agro industriali può favorire lo sviluppo di un settore agro industriale più forte e dinamico, capace di orientarsi meglio sui mercati, cogliere le opportunità di crescita ed avere un ruolo più incisivo nel sistema produttivo e commerciale.
In quest'ottica è necessario che il settore agricolo e il settore industriale collaborino e si integrino sempre di più, per fare sinergia intorno ad obiettivi comuni, rafforzare il loro peso e recuperare i margini di reddito erosi negli anni precedenti. Pertanto, saranno incentivati soprattutto gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati di filiera e di cooperazione, che vedono la partecipazione congiunta delle imprese agricole e delle imprese agro industriali e che si pongono l'obiettivo di incrementare la remunerazione della materia prima ai produttori agricoli; in particolare, saranno sostenuti i progetti che vedono il settore agricolo come soggetto promotore, per stimolare la crescita culturale e manageriale degli imprenditori agricoli, che devono essere sempre di più aperti all'integrazione e alla collaborazione con altri settori se non vogliono perdere ulteriore peso e redditività.
Saranno, inoltre, incentivati investimenti che contribuiscono alla realizzazione di strutture e impianti finalizzati all'efficienza energetica.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

- Impresa agroindustriale;
- Società cooperativa agricola;
- Organizzazione di produttori.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la costruzione o il miglioramento di immobili connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- l'acquisto di immobili, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza, anche finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- l'acquisto di nuovi impianti e macchinari, anche finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- l'acquisizione di apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli investimenti finanziati, anche finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- l'acquisizione di aziende o di rami d'azienda. Tale operazione può essere effettuata solo da cooperative agricole, organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale e distretti agricoli riconosciuti ai sensi della normativa regionale; l'acquisto non può essere effettuato da società associate o controllate.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Soglia punteggio

per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Altre condizioni di ammissibilità

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardano la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato (esclusi i prodotti della pesca).

Sono ammissibili solo le domande che comprovino l'integrazione dei produttori agricoli nella filiera agroalimentare, assicurando una positiva ricaduta economica degli investimenti sul settore primario.

Per accedere al sostegno, almeno il 60% della materia prima commercializzata e trasformata dal beneficiario deve essere di provenienza extra aziendale; tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale che abbiano per vincolo statutario l'obbligo di conferimento della materia prima da parte delle imprese associate.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Per l'acquisizione di immobili, gli stessi devono essere già esistenti, non aver fruito, nel corso dei dieci anni precedenti alla presentazione della domanda, di un finanziamento pubblico e non possono essere acquisiti da società associate o controllate dal richiedente; inoltre tali immobili non possono essere acquisiti da coniugi, conviventi, parenti e affini fino al terzo grado del richiedente e dei soci dello stesso.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- capacità di integrazione di filiera e partecipazione dei produttori agricoli ai benefici degli investimenti;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 30%.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 4.3 – SUPPORTO PER INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI COLLEGATI ALLO SVILUPPO, MODERNIZZAZIONE E ADATTAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Operazione 4.3.a - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale

Descrizione dell'operazione

Le infrastrutture viarie rappresentano un elemento fondamentale non solo per lo sviluppo socio economico delle aree montane e collinari della Lombardia, ma anche per il presidio del

territorio di queste aree. Il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali in questi territori è possibile solo grazie alla presenza di una diffusa ed efficiente rete viaria di servizio. Da qui il sostegno agli investimenti per la realizzazione di nuove strade e per il miglioramento di quelle esistenti; solo consentendo alle imprese del settore di raggiungere le aree di lavoro e trasportare agevolmente le attrezzature, i materiali e i prodotti è possibile garantire loro una redditività soddisfacente e facilitarne la permanenza sul territorio, con positive ricadute in termini sociali ed economici per le comunità locali, ma anche ambientali, per l'azione di prevenzione dal dissesto idrogeologico e di difesa dalle calamità naturali.
Nella stessa ottica saranno incentivati anche gli investimenti infrastrutturali volti alla realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio di materiali e prodotti del legno al servizio di più imprese, importanti perché contribuiscono a ridurre i costi organizzativi e gestionali grazie all'esercizio e all'utilizzo comune di queste infrastrutture.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- D.g.r. n. 14016/2003 – Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro silvo pastorale;
- Regolamento Regionale n. 5/2007 – Norme forestali regionali;
- D.lgs n. 163/06 e s.m.i.– Codice dei contratti pubblici;
- Legge regionale n 31/2008 – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- società cooperative agricole e imprese agricole associate;
- imprese boschive associate iscritte all'Albo regionale;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia;
- soggetti privati gestori delle infrastrutture viarie di uso collettivo inserite nei piani della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) approvati.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

1. Realizzazione di strade agro-silvo-pastorali di uso collettivo, rispondenti ai requisiti fissati per le classi di transitabilità I e II.
2. Manutenzione straordinaria di strade agro-silvo-pastorali di uso collettivo, compresa la messa in sicurezza e l'adeguamento agli standard previsti dalle classi di transitabilità I e II.

3. Realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname, ad uso collettivo oppure di servizio a più aziende (se realizzate da soggetti privati).

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nei comuni di collina secondo la classificazione ISTAT ricompresi nei territori delle Comunità Montane e nei comuni di montagna secondo la classificazione ISTAT.

Caratteristiche del richiedente

In caso di agricoltore, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Gli interventi relativi alle infrastrutture viarie sono finanziabili solo se rientrano nei piani della Viabilità agro silvo pastorale (VASP) approvati.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti, compresa la coerenza con le indicazioni della pianificazione forestale (per interventi della tipologia 1);
- Livello di progettazione (progetto preliminare, progetto definitivo o progetto esecutivo con tutti i pareri acquisiti);
- Caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Richiedente	Tipologia di intervento		
	1	2	3
Imprese agricole e imprese boschive associate			60
Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico	100	100	100
Consorzi forestali	100	100	80
Soggetti gestori (privati) delle infrastrutture viarie che rientrano nei piani della viabilità agro-silvo-pastorale approvati (VASP).		80	

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 4.4 – INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI, CONNESSI ALL'ADEMPIMENTO DEGLI OBIETTIVI AGRO CLIMATICO AMBIENTALI

Operazione 4.4.a – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità

Descrizione dell'operazione

Le imprese agricole sono chiamate a dare il loro apporto per ridurre l'impatto delle attività agricole e zootecniche sull'ambiente e sul territorio e contribuire alla conservazione della biodiversità. Molti degli interventi favorevoli all'ambiente che le imprese agricole potrebbero realizzare, però, non hanno alcuna incidenza in termini economici e rappresentano un costo ed un onere spesso troppo gravosi per le imprese.

La perdita e la frammentazione degli habitat, unitamente alla riduzione della biodiversità e alla semplificazione del paesaggio agrario, soprattutto nel territorio di pianura, rendono necessari interventi atti a migliorare la situazione esistente.

E' importante, pertanto, dare un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi, quali la costituzione di strutture vegetali lineari, come siepi e filari composti da specie autoctone, che aumentano la complessità dell'ecosistema, arricchiscono e diversificano il paesaggio rurale, potenziano le reti ecologiche e creano luoghi di rifugio e riproduzione della fauna selvatica. Svolgono quindi una importante azione di salvaguardia della biodiversità sia vegetale che animale.

Nelle Aree Natura 2000 è importante sostenere anche l'eradicazione delle specie invasive alloctone, sia arbustive che arboree, al fine di ricondurre l'ambiente alla caratteristiche naturali originarie e preservarne la biodiversità.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- ente pubblico e soggetto di diritto pubblico;
- Ente gestore del territorio.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la realizzazione di siepi e filari nelle aree di pianura. Si definiscono siepi le strutture polispecifiche costituite da specie arboree ed arbustive autoctone e filari le strutture mono o polispecifiche costituite da specie arboree autoctone. La tipologia e la composizione floristica variano a seconda dell'ambiente in cui vengono realizzate e sono generalmente localizzate ai margini dei campi e della viabilità aziendale.
- l'estirpo di specie arbustive e arboree invasive ed alloctone esclusivamente nelle Aree Natura 2000, nel rispetto di quanto previsto dai Piani di gestione e dalla normativa regionale in materia.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale, con le limitazioni stabilite nel precedente paragrafo "spese eligibili".

Le siepi e i filari devono essere realizzati su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua". Per le siepi la lunghezza minima finanziata deve essere di almeno 400 metri; per i filari la lunghezza minima deve essere di almeno 300 m.

L'intervento di estirpo delle specie invasive e alloctone deve interessare un'area di almeno 0,5 ettari e deve essere autorizzato dall'Ente gestore dei Siti Natura 2000.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità, è pari al 100%.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità

del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 4.4.b – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche

Descrizione dell'operazione

L'operazione intende fornire un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi per una migliore gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari. Le azioni positive che le aziende agricole possono intraprendere a riguardo della miglior gestione della risorsa idrica sono molteplici. Con l'operazione, si intende agire su alcune specifiche situazioni.
Gli interventi di ripristino della funzionalità dei fontanili, caratteristici della fascia delle risorgive nell'alta pianura lombarda, permettono di avere a disposizione acqua sorgiva di ottima qualità e garantiscono il recupero di ambienti ad elevato valore naturalistico ricchi di flora e fauna acquatica.
Analogamente la realizzazione ed il ripristino di zone umide su terreni agricoli e di pozze di abbeverata in ambiente montano, consentono il miglioramento ed il riequilibrio della gestione idrica nel territorio ed il mantenimento di un habitat idoneo alla riproduzione di numerose specie floristiche e faunistiche, specificatamente legate alla presenza dell'acqua.
La risorsa idrica viene tutelata anche attraverso la realizzazione di fasce tampone boscate che hanno una funzione di riduzione dell'inquinamento da nitrati nelle acque superficiali, nonché attraverso l'allestimento di sistemi di biodepurazione (biobed), che consentono la riduzione dei rischi di inquinamento puntiforme durante la fase di svuotamento e lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- ente pubblico e soggetto di diritto pubblico;
- ente gestore del territorio.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la realizzazione e il ripristino di pozze di abbeverata per una migliore gestione delle risorse idriche nelle aree di montagna, ove costituiscono anche ambienti idonei alla conservazione della flora e fauna acquatica alpina;
- la realizzazione e il ripristino di zone umide e il recupero di fontanili nelle aree di collina e pianura;
- la realizzazione di fasce tampone boscate (FTB) con specie autoctone localizzate tra i campi coltivati ed i corsi d'acqua nelle aree di collina e pianura;

- l'installazione di sistemi finalizzati a ridurre l'inquinamento puntiforme derivante dal lavaggio delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari (es. biobed).

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale, con le limitazioni stabilite nel precedente paragrafo "spese eligibili".

Le fasce tampone boscate devono essere realizzate su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" e devono avere larghezza inferiore a 25 metri e una lunghezza minima pari a 100 m.

Caratteristiche del richiedente:

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, è pari al 100%.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul

sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 4.4.c – Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano

Descrizione dell'operazione

L'operazione intende incentivare le imprese agricole alla realizzazione di alcuni investimenti strutturali non produttivi che non determinano un incremento di reddito, ma che hanno effetti benefici sull'ambiente e sul clima, riducendo le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera.

In particolare, nelle aziende zootecniche l'emissione di ammoniaca e metano viene contenuta dalla realizzazione di coperture sulle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici non finalizzate alla produzione di metano a fini energetici, dal posizionamento di stoccaggi non fissi di reflui zootecnici, aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati, nonché dall'installazione di estrattori d'aria su particolari strutture di allevamento.

Questa operazione, tra l'altro, è funzionale all'attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).

Gli effetti positivi di tali interventi si concretizzano in un miglioramento della qualità dell'aria.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Direttiva comunitaria 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, quando non finalizzate alla produzione di metano a fini produttivi;
- estrattori d'aria, volti a ridurre l'emissione ammoniacale dalle strutture di allevamento avicolo esistenti;
- strutture non fisse di stoccaggio di reflui zootecnici, come contenitori di liquame in materiale elastomerico o plastomerico, da posizionare in azienda, in modo da ottenere il

massimo dell'efficienza agronomica con la minore dispersione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Altre condizioni di ammissibilità

Le strutture non fisse di stoccaggio di reflui zootecnici sono ammissibili solo se si configurano come stoccaggi aggiuntivi non produttivi, ovvero:

- vengono realizzati in allevamenti già conformi ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati;
- non sono finalizzati all'incremento della produzione zootecnica né all'ottenimento di produzioni di biogas.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari all'80%.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul

sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e

dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia (per la sottomisura 4.4)
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche (per la sottomisura 4.3)
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative della misura saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Le tipologie degli interventi relative alle sottomisure 4.1, 4.2 e 4.3 non necessitano di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno.

Per quanto riguarda la sottomisura 4.4, la spesa ammissibile degli interventi potrà essere definita sulla base di costi standard calcolati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Per quanto l'operazione 4.4. a) relativamente all'intervento dell'estirpo di specie arbustive ed arboree invasive ed alloctone in Aree Natura 2000, deve essere garantito il contenimento di eventuali ricacci delle piante estirpate nei 5 anni successivi alla data di fine lavori.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

6. Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 19, paragrafo 1, lettera a);
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 19, paragrafo 1, lettera b);
- Reg. (UE) XX/2014 (ATTUATIVO / DELEGATO)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'economia delle aree rurali si fonda soprattutto sulle micro, piccole e medie imprese e sulle imprese agricole, che contribuiscono in misura significativa alla formazione del reddito e all'occupazione di tali aree. La crisi economica e finanziaria e le dinamiche dei mercati a livello mondiale hanno messo in evidenza la fragilità strutturale ed organizzativa di queste imprese: l'invecchiamento degli imprenditori, la scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali, soprattutto nelle aree svantaggiate e l'impossibilità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione. La misura può contribuire efficacemente a contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali e il loro costante spopolamento, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione. Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- Sostegno all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
- Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle micro e piccole imprese non agricole.
- Supporto agli investimenti nella realizzazione e sviluppo di attività non agricole;

L'inserimento di giovani agricoltori nel settore agricolo favorirà il processo di ammodernamento delle aziende agricole, grazie alla maggiore dinamicità e ad un livello di istruzione più elevato delle nuove generazioni rispetto agli attuali imprenditori, alla maggiore conoscenza e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili, alla disponibilità ad innovare i processi e i prodotti aziendali in funzione dell'evoluzione dei mercati ed adottare sistemi di gestione sostenibili dal punto di vista ambientale, essenziali per mantenere le imprese competitive e in grado di cogliere tutte le occasioni di sviluppo.

Nei contesti rurali, in particolare quelli svantaggiati, le imprese agricole sono molto spesso limitate nel loro sviluppo da vincoli naturali ed infrastrutturali e incontrano difficoltà a rimanere competitive puntando solo sull'attività agricola; un contributo all'incremento del reddito e dell'occupazione può scaturire dalla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola, che valorizzano le potenzialità territoriali di carattere turistico, artigianale, culturale, ricreativo, commerciale e le opportunità legate alla produzione di energia. Il sostegno favorirà la realizzazione degli interventi di diversificazione (agriturismo, produzione di energia, attività didattiche, ecc.), che consentono alle imprese agricole di integrare il proprio reddito e di ampliare e valorizzare il proprio ruolo nel contesto socio economico territoriale, sviluppando servizi connessi all'attività agricola in funzione della domanda espressa dai consumatori e delle realtà territoriali di riferimento. La diversificazione delle attività agricole deve essere sostenuta anche nelle aree limitrofe ai grandi centri urbani (aree

periurbane) e alle aree interessate da estesi insediamenti produttivi e reti infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, ecc.). In queste aree le imprese agricole difficilmente riescono a sviluppare e consolidare l'attività agricola, a causa delle forti pressioni esterne e della sempre più ridotta disponibilità di terreni agricoli; i servizi complementari all'attività agricola rappresentano, in molti casi, l'unica opportunità a disposizione delle imprese per incrementare il reddito e conservare la vitalità delle aziende, altrimenti destinate alla marginalizzazione, con riflessi negativi anche di carattere ambientale, a causa dell'abbandono, al degrado e dell'incuria dei terreni agricoli, che possono essere utilizzati per finalità non appropriate.

Le aree rurali sono caratterizzate da un tessuto produttivo costituito anche da una rete diffusa di micro, piccole e medie imprese, spesso frenate nello sviluppo a causa dei limiti naturali ed infrastrutturali dei territori e delle ridotte dimensioni economiche e finanziarie, che ne ostacolano l'innovazione, l'ammodernamento e l'adeguamento ai mercati; il sostegno stimolerà gli interventi di sviluppo e di adeguamento, favorendo il consolidamento e la crescita delle micro imprese e delle piccole imprese, con una ricaduta positiva sui territori interessati dal punto di vista sociale ed economico.

Lo sviluppo socio economico delle aree rurali si concretizza anche attraverso la costituzione di nuove imprese, capaci di sfruttare le potenzialità dei territori rurali e di avviare attività diverse da quelle tradizionali, soprattutto in un'ottica di innovazione, non solo tecnologica, ma anche organizzativa e gestionale. Gli incentivi alla costituzione di nuove micro e piccole imprese contribuiranno a diffondere la cultura imprenditoriale, soprattutto tra i giovani e le donne e favoriranno la nascita di attività innovative ed integrate con il territorio e l'incremento dell'occupazione, anche in questo caso soprattutto dei giovani e delle donne, con effetti positivi sulle economie locali.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

2 (a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

2 (b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

5 (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

6 (b) favorire il consolidamento, la crescita e lo sviluppo delle micro e piccole imprese, con una ricaduta positiva sui territori interessati dal punto di vista sociale ed economico.

La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – I giovani agricoltori, che in genere hanno un livello medio di istruzione più elevato e sono più qualificati dei conduttori delle generazioni precedenti, sono più disponibili ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente. La diversificazione dell'attività agricola volta all'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ha riflessi positivi in termini sostenibilità ambientale;

Innovazione – I giovani agricoltori, più attivi ed aperti alle nuove tecnologie rispetto ai conduttori delle generazioni precedenti, hanno una maggiore propensione all'introduzione nelle aziende agricole e forestali di tecnologie e sistemi di gestione aziendale innovativi. La diversificazione dell'attività agricola, in particolare nel settore energetico e la costituzione di

nuove micro, piccole e medie imprese, sono caratterizzate da forti contenuti innovativi, non solo di carattere tecnologico, ma anche organizzativo e gestionale.

Misura 6 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
6.1					C											V			V
6.4				C								C				V			V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 6.1 - SOSTEGNO ALL'AVVIAMENTO DI IMPRESE PER I GIOVANI AGRICOLTORI

Operazione 6.1.a - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

Descrizione dell'operazione

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale dell'agricoltura lombarda, caratterizzata da un elevato numero di conduttori in età avanzata, con l'obiettivo di aumentare la redditività e la competitività del settore, attraverso l'inserimento di conduttori giovani e dinamici, disposti a introdurre soluzioni tecniche ed organizzative innovative e migliorare la gestione aziendale, anche in termini ambientali. Il sostegno è subordinato alla presentazione e all'attuazione di un piano aziendale, che deve definire gli obiettivi e gli interventi che il giovane agricoltore intende realizzare in un periodo prestabilito, non superiore a 5 anni.

Alla conclusione del Piano aziendale il giovane agricoltore deve raggiungere una dimensione economica (DE) aziendale minima, misurata sulla base delle potenzialità produttive dell'azienda.

Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di premio di primo insediamento ai giovani agricoltori come pagamento forfettario in due rate. Il pagamento dell'ultima rata è comunque subordinato alla conclusione del Piano aziendale, cioè alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Il giovane agricoltore deve avviare il Piano aziendale entro 9 mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";

- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- D.Lgs. n. 150/2012 “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

Beneficiari

I beneficiari sono i giovani agricoltori di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola e risultano agricoltori in attività ai sensi dell’articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Spese eleggibili

Nessuna spesa eligibile. Trattandosi di un aiuto forfettario, non è direttamente collegabile ad operazioni o investimenti sostenuti dal giovane agricoltore per i quali è necessaria la successiva rendicontazione.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- avere un’età compresa tra i 18 anni compiuti e non superiore ai 40 anni;
- insediarsi per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un’impresa agricola o di una società agricola;
- possedere un’adeguata conoscenza e competenza professionale, che si intendono acquisite dai soggetti che abbiano conseguito un titolo di studio di livello universitario o superiore in campo agrario, veterinario o in scienze naturali o esercitato l’attività agricola, per almeno 2 anni, come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Requisiti qualitativi delle iniziative programmate nel Piano aziendale;
- Comparto produttivo connesso agli obiettivi indicati nel Piano aziendale;
- Caratteristiche dell’impresa o della società in cui il giovane agricoltore si insedia.

Importo e intensità del sostegno

L’importo del sostegno è diversificato come di seguito indicato:

Caratteristiche dell’impresa	Ubicazione dell’impresa o società agricola in cui avviene il primo insediamento	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna

Imprese agricole individuali e società agricole	20.000,00 euro	25.000,00 euro
Imprese agricole individuali e società agricole che aderiscono a Cooperative agricole e associazioni di imprese	25.000,00 euro	30.000,00 euro
Cooperative agricole e associazioni di imprese	30.000,00 euro	35.000,00 euro

Gli importi dell'aiuto tengono conto dei costi amministrativi ed economici necessari per avviare un'attività d'impresa, dei maggiori costi sostenuti dalle diverse tipologie di beneficiario e dei maggiori costi derivanti dalla localizzazione delle nuove aziende in aree svantaggiate.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 6.4 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI NELLA CREAZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Operazione 6.4.a - Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole

Descrizione dell'operazione

Lo sviluppo delle aree rurali non può prescindere dalla difesa e dalla diffusione di imprese competitive, integrate a livello territoriale, capaci di sviluppare iniziative e progetti che valorizzano le risorse locali disponibili in settori quali ad esempio l'artigianato, il turismo rurale, la cultura, il commercio, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura locale. Il sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle micro e piccole imprese, che costituiscono il fulcro del tessuto produttivo delle aree rurali, contribuirà a rafforzare le economie locali e valorizzare la produzione di beni e servizi a partire dalle specificità territoriali, dalle esigenze delle popolazioni locali e dalle richieste dei mercati e dei consumatori.

Il sostegno agli investimenti delle micro e piccole imprese stimolerà anche la diffusione di una nuova cultura imprenditoriale, orientata all'innovazione, all'aggregazione e alla partecipazione a reti d'impresa locali, a cogliere le potenzialità delle aree rurali e le opportunità offerte dai mercati; favorirà, inoltre, il coinvolgimento dei giovani e delle donne e l'incremento dell'occupazione.

Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";

Beneficiari

Micro e piccole imprese non agricole, così come definite nell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 800/2008 singole o in forma associata.

Spese eligibili

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

A. l'acquisizione di attrezzature e macchine per l'innovazione ed il miglioramento qualitativo della produzione;
B. la riconversione o riqualificazione di esercizi commerciali esistenti, anche attraverso l'adozione di formule innovative, quali l'utilizzo di tecnologie informatiche e i cosiddetti "negozi multiservizio", (ad esempio servizi postali, servizi telefonici/telematici, consegna di prodotti acquistati in altri punti vendita, ecc.);
C. la realizzazione di strutture ricreative e servizi di piccola recettività turistica nonché servizi nel campo della gestione ambientale e territoriale; studi, consulenze, ricerche, elaborazioni, ecc.a supporto delle iniziative previste dalla presente misura.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti dai GAL, ai sensi dell'art. 34 par. 3 lettera d) del Reg. UE n. 1303/13, in coerenza con le strategie previste dai piani di sviluppo locale.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale massima di sostegno concesso ai sensi della normativa "de minimis" è la seguente:

Tipologia investimento	Contributo
Investimento realizzato in aree svantaggiate di montagna	60%
Investimento realizzato in aree diverse da quelle svantaggiate di montagna	50%

Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 6.4.b - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche

Descrizione dell'operazione

La competitività delle imprese agricole può essere conseguita anche attraverso lo sviluppo di attività complementari a quella agricola, soprattutto nelle aree svantaggiate e nelle aree fortemente antropizzate, nelle quali la crescita e il rafforzamento delle imprese agricole sono spesso ostacolati da vincoli naturali e limiti infrastrutturali. Il sostegno all'introduzione e allo sviluppo delle attività agrituristiche accompagnerà le imprese agricole nel percorso di diversificazione, ponendo particolare attenzione alle attività che sfruttano le potenzialità territoriali e rispondono alle esigenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più orientati verso nuovi servizi. Saranno incentivati gli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale; in questo modo si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali e si valorizzerà la funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente e dell'integrazione sociale.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Articolo 2135 Codice Civile "Imprenditore agricolo";
- D.Lgs. n. 99/2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Legge n. 96/2006 "Disciplina dell'agriturismo";
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

- Regolamento Regionale n. 4/2008 “Norme di attuazione del titolo X della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31”.
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione Europea agli aiuti “de minimis”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell’articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- ristrutturazione di fabbricati rurali esistenti da destinare ad uso agrituristico;
- costruzione, ampliamento e adeguamento di servizi igienico-sanitari e tecnologici (impianti termici, idrosanitari, elettrici, ecc.), anche attraverso l’introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e allo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili necessaria all’attività agrituristica;
- predisposizione, in ambito aziendale, di aree attrezzate per l’agricampeggio e la sosta di roulotte e caravan, per attività ricreativo-culturali e sociali, aree pic-nic;
- costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici;
- acquisto di programmi informatici ed applicazioni funzionali agli stessi, compresa la predisposizione di siti aziendali, a supporto dell’attività agrituristica.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale

Caratteristiche del richiedente

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere in possesso di specifiche autorizzazioni:

1. per i nuovi agriturismi - certificato di connessione relativo al servizio oggetto di richiesta di finanziamento rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento;
2. per gli agriturismi già attivi - certificato di connessione relativo al servizio oggetto di richiesta di finanziamento rilasciato nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento, o certificato di connessione aggiornato a seguito di verifica triennale o controllo effettuati nei 12 mesi antecedenti la domanda di finanziamento.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a)i del Regolamento (UE) n. 1305/2013	35%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	45%	55%

Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di

esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 6.4.c - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia

Descrizione dell'operazione

La competitività delle imprese agricole può essere conseguita anche attraverso lo sviluppo di attività complementari a quella agricola, soprattutto nelle aree svantaggiate e nelle aree fortemente antropizzate, nelle quali la crescita e il rafforzamento delle imprese agricole sono spesso ostacolati da vincoli naturali e limiti infrastrutturali. Tra le principali forme di diversificazione rientra l'attività di valorizzazione degli effluenti di allevamento e dei sottoprodotti o matrici no food di origine agricola, forestale e agroindustriale a fini energetici. L'impiego di matrici a prevalente contenuto ligno cellulosico (sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale) sarà incentivato soprattutto nelle aree montane e collinari della regione, dove lo sviluppo di beni e servizi complementari all'attività agricola è fondamentale per assicurare la competitività di molte imprese ed è possibile sfruttare le potenzialità produttive di questi territori.

Un'ulteriore potenziale prospettiva di diversificazione è costituita dalla produzione di biometano, per la successiva immissione in rete o per utilizzi ai fini di cogenerazione o autotrazione. Quest'ultima applicazione, in particolare, è in linea con le politiche di qualità dell'aria in Lombardia, volte ad incrementare il numero dei veicoli circolanti con alimentazione a metano (connesso al possibile incremento di distributori in aree ad oggi non servite e funzionale a una migliore e più omogenea copertura del territorio regionale).

Gli incentivi per gli interventi finalizzati alla produzione di energia favoriranno un migliore utilizzo delle risorse disponibili a livello territoriale, una maggiore integrazione delle imprese agricole con quelle di altri settori produttivi ed economici e la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura non solo in termini economici, ma anche di presidio e tutela e del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Tipo di supporto

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Articolo 2135 Codice Civile "Imprenditore agricolo";

- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;
- L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”;
- DM 5 dicembre 2013 “Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale”.
- DM 9 ottobre 2013, n. 139 “Regolamento concernente specifiche procedure autorizzative, con tempistica accelerata ed adempimenti semplificati, per i casi di realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili in sostituzione di altri impianti energetici, anche alimentati da fonti rinnovabili.
- DL 24 giugno 2014, n. 91 “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”.
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione Europea agli aiuti “de minimis”.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;

- impresa associata agricola;
- distretto agricolo.

Spese eligibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- costruzione ed acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile (biogas, biometano, biomasse, fotovoltaico, solare termico, pompe di calore geotermiche, ecc.);
- costruzione, ampliamento e adeguamento di strutture produttive aziendali e acquisto di attrezzature per la produzione di biometano o syn gas, anche attraverso processi di "upgrading" da applicarsi a effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale e agroindustriale, matrici no food.

Sono inoltre spese eligibili, solo se funzionali ai sopracitati nuovi impianti per la produzione di energie rinnovabili e biometano, anche i seguenti investimenti:

- impianti ed attrezzature per il contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dai processi di produzione di energia rinnovabile che garantiscono l'abbattimento di tali emissioni in una percentuale superiore al 50% rispetto ai limiti stabili dalla normativa di settore;
- impianti per la movimentazione degli effluenti tramite reti di adduzione da e per l'impianto per alimentare i biodigestori;
- reti di trasporto del biogas all'impianto di upgrading;
- costruzione, ampliamento e adeguamento di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento, e impianti frigoriferi ad assorbimento di calore ai fini dell'utilizzo dell'energia termica;
- acquisto di programmi informatici e applicazioni funzionali, a supporto dell'attività di produzione energetica e della sostenibilità ambientale.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013
- distretto agricolo riconosciuto ai sensi della normativa regionale.

Altre condizioni di ammissibilità

- essere in possesso delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio dell'impianto;
- l'energia prodotta deve essere prevalentemente venduta;
- l'energia termica prodotta deve essere utilizzata per almeno il 30%
- le percentuali di matrici da utilizzare per la produzione di energia devono rispettare le soglie fissate dalla legislazione nazionale di recepimento della direttiva 2009/29/CE

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipo di impresa o società	Ubicazione dell'impresa o società agricola	
	Zone non svantaggiate	Zone svantaggiate di montagna
Condotta da agricoltore che non beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a)i del Regolamento (UE) n. 1305/2013	30%	45%
Condotta da giovane agricoltore che beneficia del sostegno di cui all'articolo 19.1.a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013	40%	55%

Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche.
Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

La tipologia degli interventi non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione
Opzionale

7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 20, lettere b), d), e), f), g)
- Regolamento attuativo
- Regolamento Delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Le aree rurali più marginali e soggette a svantaggi naturali della Lombardia soffrono di una forte carenza strutturale ed infrastrutturale, che sta determinando il progressivo spopolamento di questi territori e l'abbandono delle tradizionali attività produttive, legate soprattutto all'agricoltura e alle foreste. Per contrastare questo fenomeno che, oltre a ripercuotersi negativamente dal punto di vista sociale ed economico, ha effetti negativi anche dal punto di vista ambientale, perché vengono meno il presidio e la tutela del territorio garantiti dalle attività economiche diffuse a livello locale, è necessario promuovere una serie di interventi che contribuiscono a sviluppare l'economia rurale e ad accrescere la qualità della vita della popolazione.

In questo contesto si inserisce il sostegno ad una serie di investimenti e di operazioni finalizzate allo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali più disagiate, che possono stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree.

Saranno incentivati, in particolare, gli investimenti legati allo sviluppo delle infrastrutture locali (ad esempio, nei settori delle energie rinnovabili, dei servizi sociali e del turismo), all'introduzione e al potenziamento di alcuni servizi di base per la popolazione (tra cui il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Saranno sostenuti, inoltre, gli interventi finalizzati al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, compresi gli alpeggi nelle aree di alta montagna.

Si tratta, pertanto, di un sostegno che copre un vasto ventaglio di iniziative, perché lo sviluppo di questi territori passa attraverso una crescita complessiva dei sistemi produttivi ed economici locali, che integrano tra loro i diversi settori (agricoltura e foreste, turismo, cultura, comunicazione, ecc.), non disgiunta dal miglioramento e dal rafforzamento di un sistema di servizi alle popolazioni e alle imprese, indispensabile per consentire loro di cogliere le potenzialità e le opportunità di sviluppo economico e sociale.

Questi interventi saranno sostenuti in ambito Leader attraverso i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL), da un lato per favorire la concentrazione delle risorse sugli interventi che rispondono alle esigenze rappresentate dalle popolazioni e dalle imprese di questi territori e, dall'altro, per stimolare la progettualità e l'innovazione, contribuire allo sviluppo e al rafforzamento dei partenariati locali e accrescere l'efficienza e l'efficacia delle capacità di governance locali. Le iniziative finanziate in ambito Leader favoriranno l'occupazione, la cooperazione e l'integrazione tra i diversi settori produttivi e la conseguente diversificazione delle attività economiche, la valorizzazione dei territori locali dal punto di vista ambientale e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

4 (a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

6 (b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.
La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:
Ambiente – Il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota, oltre a rispondere a esigenze di carattere sociale ed economico, garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico e l'incremento della biodiversità vegetale e animale. Contribuisce alla sostenibilità ambientale anche l'attivazione degli interventi infrastrutturali relativi alle energie rinnovabili ed al risparmio energetico.
Mitigazione dei cambiamenti climatici – Il sostegno alla produzione di energie rinnovabili contribuisce a ridurre le emissioni in atmosfera e l'utilizzo di combustibili fossili.

Misura 7 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
7.2																V	V		
7.4																			
7.5																			
7.6							C									V			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 7.2 INVESTIMENTI FINALIZZATI ALLA CREAZIONE, AL MIGLIORAMENTO E ALL'ESPANSIONE DI OGNI TIPO DI INFRASTRUTTURE SU PICCOLA SCALA, COMPRESI GLI INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI E NEL RISPARMIO ENERGETICO

Operazione 7.2.a - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene gli interventi strutturali ed infrastrutturali per quanto riguarda gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e alle energie rinnovabili da utilizzare per fini di pubblica utilità.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Partenariati pubblico-privati;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- investimenti finalizzati a migliorare la produzione, la gestione e l'uso delle risorse energetiche rinnovabili;
- investimenti strutturali finalizzati al risparmio energetico.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti dai GAL, ai sensi dell'art. 34 par. 3 lettera d) del Reg. Ue n. 1303/13, in coerenza con le strategie previste dai piani di sviluppo locale.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul

sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 7.4 - INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'INTRODUZIONE, AL MIGLIORAMENTO O ALL'ESPANSIONE DI SERVIZI DI BASE A LIVELLO LOCALE PER LA POPOLAZIONE RURALE, COMPRESE LE ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE, E DELLA RELATIVA INFRASTRUTTURA

Operazione 7.4.a - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese

Descrizione dell'operazione

La disponibilità di servizi per la popolazione e per le imprese è fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurale della regione. La sottomisura sostiene gli investimenti finalizzati all'offerta di servizi in ambito sanitario, socio-assistenziale, culturale, ricreativo e ambientale, necessari per assicurare un'adeguata qualità delle vita alle popolazioni locali e

trattenerle sui territori, soprattutto i giovani, offrendo loro condizioni equivalenti a quelle di altre aree e nuove opportunità di occupazione.
La sottomisura incentiva anche gli interventi finalizzati all'introduzione e al miglioramento dei servizi alle imprese che, in questo modo, potranno essere accompagnate e supportate adeguatamente nei loro progetti di sviluppo e di crescita economica; si favorirà la crescita manageriale degli imprenditori locali, la costituzione di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti, lo sviluppo di nuove attività a partire dalle specificità territoriali, ambientali e culturali dei territori rurali, l'incremento dell'occupazione, soprattutto con l'inserimento dei giovani e delle donne.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Partenariati pubblico-privati;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi del fabbisogno dei servizi essenziali, progetti di attivazione e fattibilità, per la realizzazione ed il recupero di strutture/fabbricati e l'acquisto di strumentazione, impianti, attrezzature, anche informatiche, al fine di:
  - attivare strutture di servizio per le imprese nascenti (incubatoi d'impresa), mettendo a disposizione lo spazio fisico attrezzato per lo sviluppo di progetti e la loro trasformazione in attività produttive e di servizio, nonché attivare servizi di consulenza per le imprese stesse;
  - attivare servizi essenziali alla popolazione rurale (ad esempio, in ambito sanitario, trasporti, mercati locali), da attivare preferibilmente in forma integrata per la riduzione dei costi;
  - avviare e/o potenziare servizi di utilità sociale: assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, ecc.;
  - sviluppare attività ricreative, didattiche e culturali volte alla divulgazione del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti dai GAL, ai sensi dell'art. 34 par. 3 lettera d) del Reg. Ue n. 1303/13, in coerenza con le strategie previste dai piani di sviluppo locale.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione

con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 7.5 - INVESTIMENTI DI FRUIZIONE PUBBLICA IN INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE E INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA

Operazione 7.5.a - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali

Descrizione dell'operazione

Le aree rurali si caratterizzano per un elevato potenziale attrattivo, tuttora solo parzialmente utilizzato. Il turismo può rappresentare un settore strategico per lo sviluppo e la crescita delle aree rurali, se orientato alle attività e alle iniziative che preservano e valorizzano le identità locali e il patrimonio naturale, produttivo e culturale dei territori. Lo sviluppo e la promozione turistica delle aree rurali devono essere sostenuti da un'adeguata e moderna dotazione infrastrutturale e da un efficiente sistema di servizi, che comprende in modo integrato e coordinato tutti i settori produttivi locali, dall'agricoltura alle foreste, dalla cultura alla ricreazione fino alla natura e all'ambiente.
Pertanto, sono incentivati gli investimenti pubblici e privati per la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture informative e ricreative di piccola scala e di servizi turistici per migliorare la qualità delle offerte e gestire al meglio i flussi turistici in termini di ricettività e di accoglienza. In questo modo si favoriranno nuove iniziative imprenditoriali, la crescita dell'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne e la valorizzazione dei prodotti locali.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro;
- Associazioni agrituristiche operanti sul territorio regionale;
- Organismi responsabili delle strade dei vini e dei sapori in Lombardia e loro associazioni.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Investimenti finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali, attraverso la realizzazione e la qualificazione di:
  A. infrastrutture su piccola scala, quali:
     - punti informativi per i visitatori;
     - segnaletica stradale, didattica e informativa nelle aree turistiche rurali;
  B. infrastrutture ricreative con servizi di piccola recettività, quali:

- aree ricreative e di servizio, strutture di piccola ricettività e infrastrutture nei percorsi rurali, in particolare in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclo-pedonale ed ippico;
- percorsi enogastronomici nel territorio rurale che valorizzino le produzioni di qualità;

C. sviluppo e commercializzazione di servizi turistici, quali:
- pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale;
- innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori;
- materiale per l'informazione concernente l'offerta turistica dell'area rurale.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti dai GAL, ai sensi dell'art. 34 par. 3 lettera d) del Reg. Ue n. 1303/13, in coerenza con le strategie previste dai piani di sviluppo locale.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 90%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e

di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 7.6 - STUDI E INVESTIMENTI RELATIVI ALLA MANUTENZIONE, AL RESTAURO E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEI VILLAGGI, DEL PAESAGGIO RURALE E DEI SITI AD ALTO VALORE NATURALISTICO, COMPRESI GLI ASPETTI SOCIOECONOMICI DI TALI ATTIVITÀ, NONCHÉ AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE

Operazione 7.6.a - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi

Descrizione dell'operazione

Il sistema degli alpeggi, che rappresenta il 9% del territorio lombardo ed il 23% di quello montano, costituisce un importante ambito strategico della montagna regionale per la molteplicità dei ruoli che riveste e, soprattutto, per la pluralità di beni e servizi pubblici che il caricamento del bestiame unitamente alla gestione delle superfici pascolive offrono alla collettività in termini di conservazione del paesaggio, tutela idrogeologica, salvaguardia della biodiversità e fruibilità turistica e ricreativa.
Per valorizzare al meglio questi sistemi territoriali, che esprimono la massima multifunzionalità della zootecnia di montagna, oltre agli interventi di miglioramento strutturale e infrastrutturale, è necessario sostenere e incentivare anche quelle componenti dell'attività d'alpeggio che attengono alla cura del territorio, alla tutela del paesaggio e alla fruizione turistico ricreativa di questi ambiti territoriali.
La gestione delle malghe e gli interventi volti a migliorarne la produttività e a valorizzarne la multifunzionalità, per essere efficaci e duraturi nel tempo, non possono più riferirsi a una singola unità ma devono essere parte di un processo di pianificazione territoriale integrata che razionalizzi gli interventi e l'impiego delle risorse e coinvolga tutti i soggetti a vario titolo interessati alla pratica dell'alpeggio. E' necessaria una strategia di intervento in grado di garantire a lungo termine la sostenibilità degli alpeggi attraverso un piano di sviluppo e gestione integrato a livello di comprensorio malghivo per diversificare le attività, sviluppando le sinergie con altri settori economici (es. artigianato, turismo, commercio, ecc.), senza disgiungerle da quello culturale.
La misura sarà applicata solo nell'ambito di Progetti integrati di gestione e valorizzazione di comprensori malghivi, intesi come aree geograficamente ben delimitate e caratterizzate da un'adeguata omogeneità morfologica-ambientale.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Proprietari e affittuari di malghe;
- Concessionari di malghe;
- Gestori pubblici o privati di malghe.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- manutenzione straordinaria e ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti esistenti, finalizzata al miglioramento funzionale dell'attività d'alpeggio e all'introduzione e allo sviluppo di attività didattiche, dimostrative, turistiche, ricreative, culturali, ecc;
- installazione di impianti e di attrezzature fisse e sistemi di mungitura;
- adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico;
- adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra malghe contigue.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Possono essere oggetto di finanziamento solo gli interventi di gestione e valorizzazione delle malghe che rientrano in piani di sviluppo e gestione integrati a livello di comprensorio.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali massime di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia del richiedente	% Contributo
• Proprietari pubblici di malghe • Gestori pubblici di malghe	100%
• Affittuari e concessionari di malghe pubbliche	70%
• proprietari e affittuari di malghe private	50%

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione

con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Operazione 7.6.b - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale
Descrizione dell'operazione
Nelle aree rurali della Regione Lombardia è disponibile un patrimonio architettonico e rurale molto ricco e differenziato, sotto il profilo produttivo e culturale, che costituisce un importante potenziale da conservare, promuovere e valorizzare.
Questo importante patrimonio è spesso abbandonato al degrado e all'incuria o sottoposto a cambi di destinazione d'uso che ne snaturano i caratteri storici e culturali, da un lato per gli elevati costi di ristrutturazione e conservazione e, dall'altro, per l'impossibilità di un utilizzo adeguato a fronte di carenze strutturali e infrastrutturali e l'assenza di offerte turistiche che promuovono e valorizzano questo patrimonio nell'ambito dei territori.
Con la sottomisura sono incentivati gli interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione di fabbricati e manufatti che rappresentano una testimonianza significativa dell'economia rurale tradizionale (agricola, artigianale, industriale, culturale).
Il sostegno al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale contribuirà allo sviluppo integrato del territorio e alla crescita dell'occupazione e alla conservazione dell'identità rurale dei territori e delle popolazioni.

Tipo di sostegno
L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 , recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- Enti pubblici in forma singola o associata;
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro;
- Soggetti privati.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- interventi di recupero strutturale e funzionale del patrimonio architettonico rurale, paesaggistico e ambientale, al solo scopo dimostrativo e/o didattico (ad esempio, recupero e/o ristrutturazione di strutture edilizie, di strutture agricole esistenti, quali mulini, fucine, ecc.);
- redazione di piani di promozione e informazione connessi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio architettonico rurale.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica esclusivamente attraverso i piani di sviluppo locale in ambito Leader.

Caratteristiche dell'intervento

Gli interventi sono ammissibili solo se i fabbricati ed i manufatti oggetto di recupero sono stati edificati anteriormente al 1899 compreso.

Gli interventi ammessi a finanziamento sono vincolati alla fruizione pubblica.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione previsti.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti dai GAL, ai sensi dell'art. 34 par. 3 lettera d) del Reg. Ue n. 1303/13, in coerenza con le strategie previste dai piani di sviluppo locale.

Importo e intensità del sostegno

Le percentuali di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia del richiedente	% Contributo
• Enti pubblici	70%
• Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro • Soggetti privati	50%

Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

La tipologia di aiuto non necessita di metodologie di calcolo per la determinazione dell'importo

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Base giuridica

- Regolamento (UE) 1305/2013, artt. 21, 22, 24, 26
- Regolamento di esecuzione
- Regolamento delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La superficie forestale copre una quota rilevante del territorio regionale ed è importante dal punto di vista produttivo, economico ed ambientale, anche se attualmente è ancora poco utilizzata e valorizzata rispetto alle potenzialità.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi ed economici, il bosco è un patrimonio che può contribuire allo sviluppo di nuove attività e dare un impulso alla nascita di nuove imprese, all'incremento dell'occupazione e della redditività delle imprese della filiera bosco legno, soprattutto nelle aree rurali e nelle aree svantaggiate di montagna. La valorizzazione e la gestione sostenibile delle foreste passa attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, la realizzazione di interventi di miglioramento e il recupero di superfici abbandonate o utilizzate limitatamente e l'ammodernamento strutturale e tecnologico delle imprese agricole e boschive e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco.

Il bosco è fondamentale anche dal punto di vista ambientale, paesaggistico e territoriale, in quanto contribuisce a migliorare la gestione delle risorse naturali, quali suolo ed acqua, a conservare la biodiversità, a contrastare le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, a conservare il carbonio nel suolo, a preservare l'integrità dei paesaggi e a prevenire le avversità e i rischi di dissesto idrogeologico.

In quest'ottica saranno sostenuti gli interventi che contribuiscono a migliorare la gestione delle superfici forestali, conservarle e valorizzarle in termini economici e ambientali. In particolare, saranno incentivati i seguenti investimenti:

- Imboschimenti temporanei a ciclo breve e di medio lungo periodo di superfici agricole e non agricole;
- Interventi di prevenzione e di ripristino di superfici forestali danneggiate e di sistemazione idraulico forestale;
- Investimenti per l'introduzione e lo sviluppo di innovazioni tecnologiche e strutturali nelle imprese della filiera bosco legno.

Il sostegno alla realizzazione di impianti boschivi contribuirà ad accrescere la produzione di biomasse vegetali, aumentare la capacità di stoccaggio di carbonio nei suoli, migliorare il paesaggio, soprattutto nelle aree di pianura, anche attraverso il recupero di aree abbandonate e incolte, contrastare la produzione di gas a effetto serra e conservare la biodiversità (soprattutto nelle aree di pianura, dove questi impianti sono l'unica alternativa alle colture estensive quali mais e cereali autunno vernini); questi impianti contribuiranno anche a favorire lo sviluppo delle attività produttive ed economiche connesse all'utilizzo di tale produzione.

Gli incentivi per gli interventi di prevenzione, difesa e ripristino delle superfici forestali, di stabilizzazione dei soprassuoli forestali e dei versanti sono strategici, soprattutto nelle aree montane e collinari, perché concorrono a salvaguardare le attività produttive ed economiche che si sviluppano sul territorio, a consolidare le aree instabili e ridurre i rischi di dissesto idrogeologico, di frane, smottamenti, ecc.
Il supporto agli investimenti di ammodernamento e miglioramento strutturale delle aziende della filiera bosco legno è importante ai fini di una gestione sostenibile delle foreste e alla loro valorizzazione economica; incentivando l'introduzione di macchine, attrezzature e impianti innovativi si favorirà una gestione più equilibrata dal punto di vista ambientale dei boschi, lo sviluppo economico delle aree più deboli della regione e il recupero e il miglioramento di superfici poco utilizzate o abbandonate.
La misura contribuisce al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici del programma, nell'ambito delle pertinenti focus area:

- Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese, nell'ambito della focus area 2 a) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo, nell'ambito della focus area 4.c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili, nell'ambito della focus area 5 c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- Valorizzare le superfici a bosco produttive nelle aree di pianura nell'ambito della focus area 5 e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

La misura contribuisce potenzialmente alle seguenti focus area, ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target previsto:

- focus area 4 a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- Priorità 4 – focus area 4 b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

La migliore gestione delle foreste ed loro sfruttamento produttivo in montagna, nonché il sostegno all'arboricoltura in pianura contribuiscono agli obiettivi trasversali relativi all'ambiente ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.
Gli investimenti delle imprese della filiera bosco-legno-energia contribuiscono all'innovazione della filiera.

Misura 8 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA	*Temi trasversali*

misura	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
8.1							I		I					C		V	V	V	
8.3							I	I	C					I		V	V	V	
8.4							I	I	C					I		V	V		
8.6				C								C				V	V	V	V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 8.1 – SUPPORTO AI COSTI DI IMPIANTO DI BOSCHI ED AI PREMI PER IL MANTENIMENTO E MANCATI REDDITI

Operazione 8.1.a - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento

Descrizione dell'operazione

La realizzazione di nuovi impianti a bosco è importante dal punto di vista ambientale, per gli effetti positivi sulla qualità del suolo e dell'acqua e, in alcune aree, anche per il contributo alla conservazione della biodiversità animale e vegetale, in quanto alternativi a colture quali mais e altri cerelai. Il sostegno ai nuovi imboschimenti favorisce, inoltre, un utilizzo più razionale di superfici agricole e non agricole marginali e degradate, destinate all'abbandono e all'incuria, valorizzandole non solo in termini economici, ma anche paesaggistico e territoriale.
L'operazione prevede di supportare i costi per la realizzazione degli interventi di imboschimento sulle superfici agricole e non agricole.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

- D.lgs. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" art. 3 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno);
- L.r. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 42 (Definizione di bosco).
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione:

- imprese agricole individuali;
- società agricole;
- società cooperative agricole.

I beneficiari sono conduttori di terreni pubblici o privati.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

a1) Imboschimento temporaneo a ciclo breve su terreni agricoli.

Spese per la realizzazione di piantagioni legnose a rapido accrescimento di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, adatte alle condizioni ambientali locali, con periodo di impegno non inferiore a otto anni, monociclici, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

a2) Imboschimento temporaneo a ciclo breve su terreni non agricoli.

Spese per la realizzazione di piantagioni legnose a rapido accrescimento di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, adatte alle condizioni ambientali locali, con periodo di impegno non inferiore a otto anni, monociclici, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Tra le spese eligibili sono ricomprese anche le spese di ripulitura della vegetazione preesistente all'impianto.

b1) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli.

Spese per la realizzazione di piantagioni legnose di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, adatte alle condizioni ambientali locali, con periodo di impegno non inferiore a dodici anni, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

b2) Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli.

Spese per la realizzazione di piantagioni legnose di specie forestali autoctone o di altre specie forestali, adatte alle condizioni ambientali locali, con periodo di impegno non inferiore a dodici anni, coltivate per la produzione di legname nonché con funzione di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Tra le spese eligibili sono ricomprese anche le spese di ripulitura della vegetazione preesistente all'impianto.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammessi progetti che riguardano terreni localizzati in comuni classificati da ISTAT come "pianura" e "collina" delle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano e Pavia .

Altre condizioni di ammissibilità

Ai fini della presente sottomisura, si intendono:

- per "terreni agricoli" quelli indicati a seminativo o ad altre colture erbacee avvicendate o "a riposo" o da impianti di arboricoltura da legno finanziati in base ai precedenti Reg. CEE 2080/1992, Reg. CE 1257/1999 e Reg. CE 1698/2005 che risultavano abbinabili al pagamento dei titoli della PAC nella Domanda Unica di Pagamento riferita all'anno solare precedente a quello d'impianto. Nel caso la Domanda Unica di Pagamento non fosse disponibile, per verificare la coltura dei terreni nell'anno solare precedente a quello d'impianto, si fa riferimento al fascicolo aziendale o alle foto aeree disponibili nei sistemi informativi regionali.
- per "superfici non agricole" quelli coperti da vegetazione erbacea o arbustiva a carattere infestante o da impianti di arboricoltura da legno finanziati in base al precedenti Reg. CEE

2080/1992, Reg. CE 1257/1999 e Reg. CE 1698/2005 che NON risultavano abbinabili al pagamento dei titoli della PAC.

Non sono ammessi impianti:

- su superfici a foraggere permanenti;
- in aree già qualificate come bosco ai sensi dell'art. 42 della l.r. 31/2008;
- in aree identificate come prati magri, brughiere, zone umide e torbiere.

Non possono essere ammesse a contributo piantagioni a ceduo a turno breve, né di alberi di Natale, né di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a solo uso energetico. Per la tipologia A: la densità ammissibile è compresa tra i 150-350 alberi/ha, usando i soli cloni di pioppo iscritti al "Registro Nazionale dei Materiali di Base" (d.lgs. 386/2003 che recepisce la Dir. 1999/105/CE).

Per la tipologia A devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- per impianti fino a 30 ettari, è obbligatorio usare per almeno il 10% del totale uno o più cloni di pioppo scelti fra quelli indicati nella lista dei cloni a maggiore sostenibilità ambientale;
- per impianti oltre i 30 ettari, è obbligatoria la mescolanza a blocchi, usando almeno tre cloni, due dei quali scelti fra quelli indicati nella lista dei cloni a maggiore sostenibilità ambientale; questi ultimi devono rappresentare ciascuno almeno il 10% del totale;

Per la tipologia B devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- la densità ammissibile è compresa tra 500 e 1.500 piante/ha (di cui, massimo 270 alberi di pioppi);
- le specie ammissibili sono i cloni di pioppo iscritti al "Registro Nazionale dei Materiali di Base" (d.lgs. 386/2003 che recepisce la Dir. 1999/105/CE) più le latifoglie autoctone, sia arboree che arbustive, adatte alle condizioni locali;
- Gli impianti devono essere costituiti da almeno tre specie; ogni specie deve rappresentare almeno il 10% del totale .

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è pari ad 1 ettaro.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Possesso di certificazione forestale
- Localizzazione dell'intervento
- Tipologia di specie e varietà di piante utilizzate
- Caratteristiche del richiedente

Importo e intensità del sostegno

Viene concesso un contributo delle spese ammesse come da tabella seguente:

Tipologia impianto	Contributo base	Maggiorazioni (non cumulabili fra loro)
a1 e a2	60%	20% impianti che prevedono prevalentemente l'impiego di cloni di pioppo a maggior sostenibilità ambientale 10% piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione PEFC o FSC
b1 e b2	60%	20% impianti che prevedono prevalentemente l'impiego di cloni di pioppo a maggior sostenibilità ambientale ; 10% piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione PEFC o FSC

Il conteggio del periodo di impegno si calcola a partire dall'anno del collaudo e termina il 31 di dicembre dell'ottavo (tipologie a 1 e a2) o del dodicesimo (tipologie b1 e b2) anno.
E' possibile riconoscere il contributo con la modalità del costo standard così come previsto dall'art. 65 punti 1 b del Regolamento (UE) n. 1303/2013.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impianto, la loro misurazione e il rispetto degli impegni di mantenimento degli impianti realizzati e finanziati
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso un prezziario regionale relativo alle operazioni forestali approvato dalla Regione Lombardia e, in alternativa, con l'applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impianto, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo).
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese e sulle particelle oggetto d'impianto) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 8.1.b – Mantenimento di superfici imboschite

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede un aiuto annuale calcolato sulla base dei costi relativi agli interventi di manutenzione che devono essere effettuati sui nuovi impianti finanziati con le tipologie di intervento **b1** e **b2** dell'operazione 8.1.a.
Oltre ai costi di manutenzione, nei soli casi di piantagioni a ciclo medio lungo sui terreni agricoli (tipologia di intervento **b1**), l'aiuto tiene conto anche dei mancati redditi conseguenti all'imboschimento e all'abbandono di coltivazioni più redditizie.
L'operazione è finalizzata a favorire la conservazione delle superfici imboschite nel periodo successivo all'impianto e garantire lo sviluppo equilibrato delle piante, evitando situazioni di degrado.

Tipo di sostegno

Il sostegno consiste in un premio annuale calcolato in base ai costi di manutenzione e di mancati redditi, come da tabella seguente

I premi sono erogati dall'anno successivo all'anno solare di collaudo.

Tipologia impianto	Premio annuale manutenzione €/ha	Premio annuale perdita reddito €/ha
B1 Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli	5 anni	11 anni
B2 Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli	5 anni	no

L'importo sarà determinato ad ettaro, sulla base di costi standard di manutenzione e di ipotesi standard di mancato guadagno.

Collegamenti con altre norme legislative

- D.lgs. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" art. 3 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno);
- L.r. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 42 (Definizione di bosco).

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione:

- imprese agricole individuali;
- società agricole;
- società cooperative agricole.

I beneficiari sono conduttori di terreni pubblici o privati.

Spese eleggibili

I premi annuali legati ai costi di manutenzione ed ai mancati redditi sono erogati con riferimento alla tipologia di intervento B1 **Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli** finanziati con l'operazione 8.1.a

I premi annuali legati ai costi di manutenzione sono erogati con riferimento alla tipologia di intervento B2 **Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli** finanziati con l'operazione 8.1.a

Condizioni di ammissibilità

Sono le medesime di quelle definite nell'ambito dell'operazione 8.1.a.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione, in quanto si tratta della prosecuzione degli interventi già selezionati nell'ambito dell'operazione 8.1.a.

Importo e intensità del sostegno

I premi di manutenzione e mancato reddito sono i seguenti per le diverse tipologie di imboschimento:

Tipologia di imboschimento	Costi di manutenzione €/ha	Mancati redditi €/ha
B1 Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni agricoli	525	
B2 Imboschimento temporaneo a ciclo medio lungo su terreni non agricoli	525	____

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto, ma se la titolarità della gestione dei terreni pubblici per l'intero periodo d'impegno è in capo a un soggetto privato possono essere erogati, laddove previsti, anche i premi annuali di manutenzione e mancato reddito.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impianto, la loro misurazione e il rispetto degli impegni di mantenimento degli impianti realizzati e finanziati

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impianto, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo).

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, importo e intensità

del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 8.3 – SUPPORTO PER LA PREVENZIONE DEI DANNI ALLE FORESTE CAUSATI DA INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

Operazione 8.3.a – Prevenzione dei danni alle foreste

Descrizione dell'operazione

La presente misura prevede aiuti a copertura dei costi per interventi di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e di altri pericoli naturali. Il sostegno a questi interventi è finalizzato a mantenere l'equilibrio e la stabilità di aree classificate a rischio rispetto ad eventi naturali calamitosi. Attraverso gli interventi previsti dalla misura si vuole favorire una migliore gestione del suolo e prevenire i fenomeni che possono incidere negativamente sull'integrità territoriale, soprattutto nelle aree collinari e montane, più vulnerabili in caso di eventi calamitosi. Gli interventi di prevenzione proposti hanno un impatto positivo anche rispetto alla conservazione della biodiversità e alla qualità dell'acqua, che possono essere messe a rischio dal verificarsi di incendi ed altre calamità naturali

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.
E' possibile riconoscere il contributo con la modalità del costo standard così come previsto dall'art. 65 punti 1 b del Reg- UE n. 1303/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi);
- Decreti di lotta obbligatoria (riferiti a parassiti e patogeni)
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi della Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 153/2000);

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Beneficiari

Conduttori di superfici forestali, sia privati che di diritto pubblico.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

A. Interventi volti alla realizzazione di strutture di protezione e di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste, punti di approvvigionamento idrico, aree di atterraggio per mezzi aerei dedicati).
B. Interventi selvicolturali preventivi per il miglioramento dei soprassuoli boscati allo scopo di prevenire i rischi di incendio e altri pericoli naturali.
C. Investimenti per l'installazione o l'adeguamento di attrezzature e mezzi necessari per la difesa dagli incendi boschivi e dalle avversità, compresa la strumentazione di monitoraggio e comunicazione necessaria per la prevenzione e la lotta agli incendi e alle avversità di natura abiotica e biotica.
D. Interventi volti alla realizzazione e manutenzione straordinaria di sistemazioni idraulico-forestali.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti alla lettera B sono ammissibili solo se soddisfano tutte le condizioni sotto riportate:

- sono localizzati in aree che rientrano nella classificazione di bosco data dall'art. 42 della l.r. 31/2008;
- sono localizzati in aree assoggettate a piano di indirizzo forestale o a piano di assestamento forestale;
- sono conformi alle previsioni e alle prescrizioni dei piani di indirizzo forestale o dei piano di assestamento forestale e riguardano superfici boscate di intervento di almeno 5 ettari.

Gli interventi rivolti alla prevenzione degli incendi boschivi sono ammissibili per le superfici boscate ricadenti nei territori classificati a medio e ad alto rischio d'incendio (da Piano regionale antincendi boschivi).

Per gli interventi di prevenzione di attacchi parassitari e fitopatie, il rischio deve essere supportato da fondate prove scientifiche, riconosciute dal Servizio Fitosanitario Regionale o da altri organismi scientifici pubblici.

Gli interventi previsti alla lettera D sono ammissibili solo se rientrano nelle "aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico" individuate nel "Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico" dell'Autorità di Bacino del fiume Po e se sono esterni al "Tessuto Urbano Consolidato", definito per ogni Comune dal "Piano di Governo del Territorio" (l. r. 12/2005).

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- classificazioni/criteri definiti dalla pianificazione di settore;
- caratteristiche dell'intervento;
- localizzazione intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 8.4 – SUPPORTO PER IL RIPRISTINO DEI DANNI ALLE FORESTE CAUSATI DA INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

Operazione 8.4.a – Ripristino dei danni alle foreste

Descrizione dell'operazione

Con questa operazione si sostengono gli interventi di ripristino dei danni provocati da incendio altre calamità naturali. Gli interventi proposti sono finalizzati a favorire il ritorno delle aree danneggiate da eventi catastrofici alle condizioni di partenza, importanti per garantire una corretta gestione del suolo e ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico. Questi interventi sono fondamentali, come quelli di prevenzione, anche per il mantenimento della biodiversità e della qualità dell'acqua.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

E’ possibile riconoscere il contributo con la modalità del costo standard così come previsto dall’art. 65 punti 1 b del Reg- UE n. 1303/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- Decreti di lotta obbligatoria (riferiti a parassiti e patogeni)
- Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi della Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 153/2000);
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Beneficiari

Conduttori di superfici forestali, sia privati che di diritto pubblico.

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell’articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

A. Interventi selvicolturali di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi o da diffusi attacchi parassitari e fitopatie o da eventi legati ai cambiamenti climatici, compresi gli interventi necessari all’abbattimento ed asportazione del materiale danneggiato

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti sono ammissibili solo se:

- se sono localizzati in aree che rientrano nella classificazione di bosco data dall’art. 42 della l.r. 31/2008;
- sono localizzati in aree assoggettate a piano di indirizzo forestale o a piano di assestamento forestale;
- non sono in contrasto con le prescrizioni dei piani di indirizzo forestale o dei piani di assestamento forestale;
- riguardano superfici boscate di intervento di almeno 5 ettari

Gli interventi sono ammissibili previo riconoscimento formale dei danni provocati dalla calamità naturale, che hanno portato alla distruzione di almeno il 20% del potenziale forestale nell’area colpita dall’evento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- previsioni e indicazioni della pianificazione di settore (piani di indirizzo forestale, piani di assestamento forestale, piani di antincendio boschivo);

- ampiezza della superficie interessata da danni provocati da incendio o da altra calamità o da fenomeni di dissesto; la facilità con la quale il fenomeno di degrado si può diffondere ad altri boschi e il valore ambientale dei boschi danneggiati;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 100%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 8.6 – SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE E NELLA TRASFORMAZIONE, MOBILITAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLE FORESTE

Operazione 8.6.a – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali

Descrizione dell'operazione

Gli aiuti previsti sono intesi a incrementare il potenziale delle foreste e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti per l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle imprese che operano nei boschi. L'adeguamento e il miglioramento strutturale delle imprese che operano nel settore forestale sono indispensabili per garantire un maggiore e più razionale utilizzo delle superfici a bosco. In particolare, si vogliono incentivare gli investimenti in macchine ed attrezzature innovative, in grado di assicurare un utilizzo sostenibile dei boschi, sia in termini ambientali che economici e gli interventi di recupero di aree caratterizzate dalla presenza di specie forestali di pregio, per conservare habitat specifici e valorizzare le produzioni e dare ulteriori opportunità di reddito alle imprese.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Regolamento Regionale n. 5/2007 – Norme forestali regionali.
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione i seguenti soggetti:

- Imprese boschive iscritte all'Albo regionale;
- Consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia;
- Imprese agricole e soggetti privati che conducono superfici forestali (solo per gli interventi della tipologia 2);
- Enti pubblici (solo per gli interventi della tipologia 2).

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

1. Investimenti in attrezzature riguardanti le operazioni selvicolturali di abbattimento, allestimento, esbosco del legname;
2. Investimenti diretti ad accrescere il valore economico di boschi a finalità produttiva:
   A. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva di popolamenti forestali (tagli colturali e intercalari, ripuliture, diradamenti, ecc.) e all'acquisizione della certificazione di gestione forestale sostenibile (secondo gli standard internazionali FSC o PEFC);
   B. Interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva dei castagneti da frutto.

Condizioni di ammissibilità

<u>Zonizzazione</u>

La sottomisura 8.6 a tipologia 1 si applica su tutto il territorio regionale (i soggetti richiedenti devono avere sede legale in Lombardia).

La sottomisura 8.6 a tipologia 2 si applica sul territorio regionale nei comuni di montagna secondo la classificazione ISTAT e nei Comuni classificati di collina che ricadono nel territorio delle Comunità Montane.

<u>Caratteristiche del richiedente</u>

Risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Coerenza con la pianificazione e la programmazione territoriale

Gli interventi selvicolturali della tipologia 2 devono essere realizzati sul territorio regionale in boschi per i quali è prevista una pianificazione forestale (PIF/PAF) e devono rispettare le previsioni e le prescrizioni dei piani.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Tipologia d’intervento 1

- Grado di innovazione del progetto;
- Caratteristiche del richiedente
- Soggetto già beneficiario di aiuti previsti dalle misure equivalenti del PSR 2007-2013.

Tipologia d’intervento 2

- Caratteristiche delle superfici oggetto di intervento
- Quantitativi di prodotto prelevabile
- Caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.

Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Verificabilità e controllabilità dell’operazione

RISCHI NELL’IMPLEMENTAZIONE DELL’OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l’ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Operazione 8.6.b – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Descrizione dell'operazione

Gli aiuti previsti sono intesi a incrementare il potenziale delle foreste e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti per l'ammodernamento e il

miglioramento dell'efficienza delle imprese che operano nell'ambito della prima trasformazione, mobilitazione e commercializzazione di prodotti delle foreste. In combinazione con gli interventi previsti nell'operazione 8.6.a, il sostegno agli investimenti nel settore della prima trasformazione vuole contribuire ad aumentare la sostenibilità ambientale, la produttività e la redditività dell'intera filiera bosco-legno, con ricadute positive a livello territoriale, in particolare nelle aree montane e collinari della regione.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.
E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Collegamenti con altre norme legislative

- L.R. n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"
- Regolamento Regionale n. 5/2207 – Norme forestali regionali.
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Beneficiari

Sono beneficiari della presente operazione i seguenti soggetti:

- PMI (micro e piccole imprese del comparto legno), con esclusione delle aziende che effettuano la trasformazione industriale del legno (come da definizioni del Quadro nazionale delle misure forestali).

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa, limitate alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale:

1. Investimenti in impianti ed attrezzature destinati alla prima lavorazione in aree di raccolta e stoccaggio, (es. macchine per la produzione di assortimenti da spacco e fasciame, paleria, tronchetti e legna da ardere, cippato);
2. Investimenti per la realizzazione e il miglioramento a livello aziendale di infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione, prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi, comunque precedenti alla trasformazione industriale.

Condizioni di ammissibilità

<u>Zonizzazione</u>

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Grado di innovazione degli investimenti richiesti;
- Localizzazione degli interventi;
- Caratteristiche del richiedente.

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 40%.
Il sostegno sarà concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impianto, la loro misurazione e il rispetto degli impegni di mantenimento degli impianti realizzati e finanziati

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA e, in alternativa, con l'applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia (per la sottomisura 8.1)

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impianto, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo).
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese e sulle particelle oggetto d'impianto) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.
Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Le tipologie degli interventi relative alla sottomisura 8.6 non necessitano di metodologie di calcolo per la determinazione del sostegno.
Per quanto riguarda le sottomisure 8.1, 8.3 e 8.4, la spesa ammissibile degli interventi potrà essere definita sulla base di costi standard calcolati dalla Direzione Generale Agricoltura di

Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Sotto misura 8.1 - Operazione 8.1.a

La superficie ammissibile al sostegno è pari all'area racchiusa dai tronchi dei filari più esterni della piantagione, misurata con GPS, aggiungendo ad essa una cornice esterna di larghezza pari a tre metri e mezzo partendo dal colletto esterno delle piante.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

10. Pagamenti agro-climatico-ambientali

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 28
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La realtà agricola lombarda mostra diversità territoriali piuttosto evidenti. La pianura irrigua e parte delle zone collinari si caratterizzano per una agricoltura intensiva, spesso legata alle produzioni zootecniche o ad impianti arborei specializzati (in particolare, vigneti e frutteti); risulta quindi opportuno promuovere azioni per l'introduzione e mantenimento di pratiche agricole a basso impatto ambientale che propongono modelli produttivi più attenti ad un uso sostenibile delle risorse. Si risponde in questo modo anche alle richieste dei consumatori di disporre di prodotti ottenuti secondo tecniche di produzione più rispettose della natura.

L'operazione "Produzioni agricole integrate" incentiva un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti, attraverso il rispetto di disciplinari che favoriscono la riduzione dell'impiego di tali prodotti, contribuendo così in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità dell'acqua.

Con l'operazione "Salvaguardia dei medicai" s'intende sostenere il mantenimento nell'ordinamento colturale aziendale di una coltura miglioratrice, l'erba medica, per contrastarne l'abbandono in favore di colture più produttive, quali il mais e i cereali autunno vernini, nelle zone più intensive di pianura e di collina, dove costituisce anche un elemento caratteristico del paesaggio.

L'erba medica, oltre a contribuire alla biodiversità, in quanto coltura di tipo estensivo, assicura altresì la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, il miglioramento della struttura del suolo attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice. L'operazione "Conservazione della biodiversità nelle risaie" vuole sostenere il mantenimento della biodiversità sulle superfici coltivate a riso, garantendo per la quasi totalità dell'anno un ambiente favorevole alla sopravvivenza di specie animali e vegetali caratteristiche delle zone umide, limitando gli effetti negativi esercitati dalle asciutte, caratteristiche della pratica agronomica delle zone risicole lombarde.

La coltivazione del riso in Lombardia interessa una superficie di circa 100.000 ettari, localizzata nelle province di Pavia, Milano, Lodi e Mantova e prevede l'adozione della tecnica irrigua con sommersione; le risaie costituiscono quindi ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, essenziali per la conservazione di numerose specie animali, tra cui gli ardeidi, che costituiscono nei nostri territori la popolazione più numerosa di Europa.

L'operazione "Agricoltura conservativa" è finalizzata al miglioramento della struttura e della fertilità dei suoli e della biodiversità edafica, attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione innovativi, quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione, che evitano arature profonde, lavorazioni ripetute e periodi prolungati con suolo nudo.; questi sistemi di coltivazione danno un contributo importante anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera e alla fissazione della CO2 nel suolo

Le operazioni che concorrono al miglioramento dell'ecomosaico del paesaggio agrario di pianura si prefiggono di mantenere le strutture vegetali lineari, le fasce tampone e le aree umide realizzate attraverso l'attuazione dell'art 17.d *"Investimenti non produttivi"*, di destinare parte dei seminativi (esclusi i prati) a fasce inerbite per scopi naturalistici e di conservare habitat di particolare pregio (vegetazioni palustri, prati aridi), contribuendo così a ridurre in talune zone di pianura la semplificazione del paesaggio agrario, con conseguente aumento della biodiversità vegetale e animale.

Con l'operazione "Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche" si vuole incentivare l'impiego di fertilizzanti organici invece di quelli chimici da parte delle aziende non zootecniche, per contribuire a migliorare le caratteristiche chimico-fisiche dei terreni in aree caratterizzate da un'agricoltura intensiva, dove una prolungata coltivazione di cereali ha determinato un progressivo depauperamento dei suoli.

Con l'operazione "Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento" si vuole favorire l'introduzione e la diffusione, nelle aree ad elevata concentrazione zootecnica, di pratiche agronomiche volte all'interramento diretto degli effluenti di allevamento attraverso sistemi di distribuzione innovativi, che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca.

L'operazione "Conservazione della Biodiversità animale e vegetale" è finalizzata alla tutela del patrimonio genetico animale e vegetale del territorio lombardo, attraverso interventi diretti di sostegno alla coltivazione di specie vegetali, all'allevamento di animali di razze locali e conservazione ex situ di tale patrimonio e contribuisce anche all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, si vuole incoraggiare la coltivazione di specie e varietà erbacee ed arboree tipiche del territorio lombardo presenti in registri nazionali o regionali che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di specie e varietà più produttive.

Inoltre, s'intende favorire la conservazione di animali appartenenti a razze animali autoctone, la cui permanenza sul territorio è a rischio, in quanto scarsamente produttivi, ai quali sono legate alcune produzioni tradizionali.

S'intende, altresì, accordare sostegno alle attività di tutela della biodiversità attraverso la conservazione di specie e varietà vegetali e di razze animali autoctone a limitata diffusione svolte da Enti e Istituti di ricerca (pubblici e privati), Fondazioni e altri Enti (pubblici e privati) di comprovata esperienza nel settore della conservazione della biodiversità vegetale e animale, in modo da garantire la conservazione del patrimonio genetico di interesse lombardo.

La misura contribuisce direttamente alle seguenti focus area:

- 4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4.b Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole di minore impatto sulla qualità dell'acqua;

- 4.c Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi Incentivi per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole a salvaguardia della qualità dei suoli agricoli;
- 5.e Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La misura contribuisce potenzialmente alla focus area 5.d "Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura" ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target indicato.
La natura fortemente ambientale della misura consente di perseguire gli obiettivi di carattere trasversale relativi alla sostenibilità ambientale nonché alla mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso.

Misura 10 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	B	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
10.1							C	C	C				I	C		V	V	V	
10.2							C									V	-	V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 10.1 – PAGAMENTI PER IMPEGNI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI

Operazione 10.1.a – Produzioni agricole integrate

Descrizione dell'operazione

Con questo intervento s'intende incentivare l'adozione da parte dei produttori agricoli di specifici disciplinari di lotta integrata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da un utilizzo non ottimale dei prodotti fitosanitari e da fertilizzazioni poco calibrate, specie nelle zone ad agricoltura più intensiva.
Le coltivazioni che più di altre necessitano di un uso sostenibile di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sono quelle che impattano in modo intensivo sul territorio, per la specializzazione e la localizzazione degli impianti (vigneti, coltivazioni arboree, etc.) o per l'entità delle superfici (riso).
In coerenza con quanto stabilito dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) previsto dalla Direttiva 2009/128/CEE e dal successivo Piano di Azione Regionale, attraverso questa azione si vuole incentivare l'adesione a specifiche norme tecniche di difesa e diserbo volontarie, che prevedono l'uso di prodotti fitosanitari da distribuire con macchine operatrici innovative ad alta efficienza, con vantaggi sia in termini di salvaguardia della biodiversità animale sia di qualità delle acque.
Inoltre, a maggior tutela della qualità delle acque, si ritiene indispensabile l'adozione sulle superfici interessate dall'azione di un piano di concimazione, definito in funzione delle

caratteristiche del terreno, delle necessità delle colture e del rispetto dei tempi di distribuzione.

Al fine di valorizzare la figura del consulente introdotta dalla Direttiva 2009/128/CEE e rafforzare l'impatto dell'azione proposta, s'inserisce la ricettazione come ulteriore garanzia nella scelta e nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari e la compilazione del registro dei trattamenti on line sul sistema informativo agricolo regionale (SISCO).

Impegni principali:

A. rispetto dei disciplinari di produzione integrata (parte generale e parte speciale) approvati da Regione Lombardia;
B. assistenza di un consulente abilitato ai sensi della Direttiva 2009/128/CEE ed iscritto all'albo regionale, per la corretta applicazione dei principi della produzione agricola integrata (determinazione dell'avversità, soglia di danno, presenza di antagonisti, piano di concimazione, ricettazione, ecc.);
C. acquisto dei prodotti fitosanitari solo previa ricettazione degli stessi da parte di un consulente abilitato, di cui al punto B, ai sensi della Direttiva 2009/128/CEE ed iscritto all'albo regionale;
D. trattamenti effettuati con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione volontaria di "regolazione o taratura" da parte dei centri prova autorizzati i dalle Regioni, secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni;
E. compilazione e aggiornamento del registro dei trattamenti disponibile on line sul sistema informativo agricolo regionale (SISCO) con accesso via web;
F. predisposizione ed adozione di un piano di concimazione basato sul bilancio degli elementi della fertilità (azoto, fosforo, potassio), con il supporto di apposito applicativo informatico reso disponibile dalla Regione Lombardia, che applica un metodo più complesso della definizione di un semplice massimale ed è basato sulla natura del terreno, le precessioni colturali, la variabilità delle condizioni regionali e le perdite in atmosfera. A supporto del piano di concimazione si deve disporre di analisi fisico –chimiche del terreno.
   In alternativa all'applicativo regionale, per la redazione del piano di concimazione possono essere utilizzati altri supporti informatici, purché equivalenti nei contenuti.
G. inerbimento autunno-vernino, anche naturale, dell'interfila negli impianti arborei, ad eccezione dei primi quattro anni nel caso di nuovi impianti;
H. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Impegni accessori per il riso:

I. sommersione della risaia nel periodo invernale
   La sommersione invernale della risaia assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità:
   - effettuare la sommersione almeno **2 anni** nell'arco del periodo d'impegno;
   - mantenere l'acqua per almeno **60 giorni** nel periodo compreso tra la raccolta del riso e la fine del mese di febbraio;

- realizzare una rete di solchi per sgrondare velocemente l'acqua nella fase precedente la preparazione il letto di semina;
- ripristinare gli argini delle camere eventualmente degradati;
- mantenere il livello dell'acqua tra **5** e **15 centimetri**.

J. realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose (ad esempio, veccia, trifoglio,) anche in consociazione (ad esempio, con il triticale).
Le leguminose favoriscono la presenza di pronubi e quindi il mantenimento della biodiversità e, attraverso il sovescio, l'accumulo di sostanza organica ed il miglioramento della fertilità del suolo. L'intervento si realizza sulla superficie oggetto d'impegno con le seguenti modalità:
   - realizzare, almeno **tre anni** nell'arco del periodo di impegno, una cover crop autunno vernina tramite la semina di leguminose anche in consociazione (ad esempio, con il triticale);
   - eseguire le operazioni colturali di cura del cotico, con particolare attenzione ad evitare ristagni idrici (attraverso la realizzazione, ove necessario, di canali di scolo);
   - non effettuare diserbi e concimazioni;
   - mantenere in campo la coltura fino all'avvio delle usuali operazioni di preparazione delle camere di risaia, quando si provvederà ad interrarla (sovescio);
   - tenere ed aggiornare il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione del PAN a livello regionale ;

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Sono ammissibili a premio le superfici investite con le seguenti colture: **riso**, **orticole**, **vite** e altre **colture arboree** (**fruttiferi**).

Durante il periodo d'impegno:

- La superficie coltivata a **orticole** e **riso** richiesta a premio con la domanda di pagamento può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto, in funzione delle successioni colturali dettate dal rispetto dei disciplinari di produzione integrata;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del **20 %** della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni principali previsti dall'operazione si applicano a tutta la superficie aziendale investita con le colture ammissibili e per tutta la durata dell'impegno.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima di adesione all'azione è pari a **1 ettaro** per le colture orticole e a **3 ettari** per la vite e le altre colture arboree (fruttiferi) nei comuni di pianura e **0,5 ettari** nei comuni di

collina e di montagna per le colture orticole, la vite e le altre colture arboree (fruttiferi), mentre è pari a **1 ettaro** su tutto il territorio regionale per il riso.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a feromoni a controllo remoto per verificare in modo puntuale l'inizio del volo dei fitofagi e definire in modo puntuale e corretto la valutazione del rischio di infestazione ed i relativi programmi di lotta; capannina metereologica con condivisione in rete dei dati rilevati per il supporto di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie della coltura sotto impegno) o dotata (a livello aziendale o comprensoriale) di strumenti per la riduzione dei rischi di inquinamento puntiforme derivante da prodotti fitosanitari durante la fase di svuotamento e lavaggio delle attrezzature utilizzate per la distribuzione;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio I (€/ha)	Impegno accessorio j (€/ha)
Colture orticole	300		
Vite	530		
Vite	530		
Colture arboree (melo, pero)	530		
Colture arboree (melo, pero)	530		
Colture arboree (altri fruttiferi)	530		
Riso	170		
Riso	170	145	
Riso	170		240

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e

impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.b – Salvaguardia dei medicai

Descrizione dell'operazione

In alcune aree della Lombardia l'erba medica è sempre stata una coltura fondamentale nell'ambito delle rotazioni colturali delle aziende agricole, per gli effetti positivi sulle caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli e per il contenuto proteico del foraggio da destinare all'alimentazione del bestiame. Nel corso degli anni la superficie a medica si è

progressivamente ridotta, sostituita da colture in grado di garantire produzioni e redditi più elevati e minori costi organizzativi e gestionali delle operazioni colturali, ma con effetti negativi sulla qualità dei suoli agricoli e delle acque e sulla biodiversità. Nel medio – lungo periodo la contrazione della superfice a medica può avere effetti negativi sulla biodiversità animale e vegetale, sull'accumulo di sostanza organica e sulla fertilità dei terreni agricoli, sulla loro capacità di resistere ai fenomeni di erosione e, indirettamente, sulla qualità delle acque. Con questa operazione s'intende favorire la conservazione dell'erba medica nelle aree particolarmente vocate della regione, laddove la coltura rappresenta anche un elemento caratterizzante del paesaggio agrario, per contrastarne l'abbandono e la sua sostituzione con colture più produttive ma meno sostenibili dal punto di vista ambientale.

Impegni principali:

A. costituzione di un nuovo medicaio e mantenimento per tutto il periodo di impegno;
B. divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti;
C. esecuzione di almeno tre sfalci all'anno con asportazione del prodotto ottenuto;
D. aggiornamento del registro delle operazioni colturali;
E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.
La durata degli impegni è di 6 anni.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammissibili a finanziamento le superfici situate nei comuni classificati ISTAT di pianura delle province di Cremona, e Mantova e nei comuni classificati ISTAT di pianura e collina della provincia di Brescia e Pavia.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno deve essere pari ad **1 ettaro**.

La durata minima del medicaio sulla medesima superficie è di **3 anni**; dopo il terzo anno la superficie richiesta a premio può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto ma, in ogni caso, con la domanda di pagamento tale superficie non può essere inferiore a quella richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Durante il periodo d'impegno, la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN);
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € 190/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.c – Conservazione della biodiversità nelle risaie

Descrizione dell'operazione

In Lombardia le risaie sono coltivate con la tecnica irrigua della sommersione, grazie alla considerevole disponibilità di acqua nelle aree di coltivazione e costituiscono ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, importanti per la conservazione di numerose specie animali. Tuttavia, la messa in asciutta delle camere (normalmente quattro volte durante il ciclo produttivo), può avere effetti negativi sulla sopravvivenza della maggior parte degli organismi acquatici presenti, alcuni dei quali sono attivi solo nel corso della primavera.

In relazione a quanto sopra, il contributo delle risaie alla conservazione e all'incremento della biodiversità può essere migliorato se si adottano misure per la gestione dell'acqua in grado di mitigare l'effetto negativo delle periodiche asciutte sugli organismi acquatici che si sviluppano all'interno delle camere allagate.

Inoltre, mantenendo un certo quantitativo di predatori di larve di zanzare, l'azione favorisce la riduzione della presenza e della diffusione di questo insetto nei territori limitrofi alle aree risicole, normalmente contrastata con trattamenti insetticidi.

L'operazione consiste in una pluralità di interventi, da realizzare indipendentemente o congiuntamente.

Impegni principali:

A. realizzazione e mantenimento di un fosso adiacente agli argini di risaia, nel quale dovrà essere garantita la presenza di un livello minimo di acqua, in modo da favorire la sopravvivenza della fauna acquatica caratteristica della risaia. A tale fosso, ove necessario, dovranno essere collegati solchi secondari ad andamento tendenzialmente perpendicolare, in modo da poter raccogliere e direzionare, in occasione delle asciutte, le acque di sommersione.
   Il fosso principale, di sezione trapezoidale, deve essere profondo almeno **40 cm** e largo (lato maggiore del trapezio posto verso l'alto) almeno **60 cm** e non deve essere contiguo ad un canale irriguo di competenza di un Consorzio di Bonifica.
   La manutenzione del fosso può essere effettuata dalla raccolta del riso alla successiva stagione produttiva, per evitare di interferire negativamente con il ciclo biologico della fauna acquatica. Sono ammesse deroghe in caso di cedimento delle sponde, danni causati da animali o attrezzi, eventi eccezionali in grado di danneggiare la struttura del fosso e/o di compromettere la funzionalità idraulica dello stesso.
B. inerbimento di un argine della risaia (preferibilmente l'argine adiacente il fosso), per favorire la nidificazione di alcune specie di uccelli. Per l'intera stagione di coltivazione del riso, l'argine deve essere mantenuto inerbito, mediante semina o sviluppo della vegetazione spontanea.

Impegni accessori:

C. gestione delle stoppie, mantenendo le stesse in campo fino alla fine di febbraio, poiché costituiscono un ambiente di interesse naturalistico, in quanto ospitano cospicue popolazioni di uccelli migratori per i quali tali habitat risultano ottimali.
   La trebbiatura meccanica può essere eseguita con due modalità:
   - la trebbiatrice taglia gli steli con le pannocchie, lasciando gli stocchi di altezza variabile, dai quali è stata asportata la parte terminale;

- la trebbiatrice “sgrana” la spiga, lasciando in piedi gli steli e le pannocchie svuotate.

D. sommersione della risaia nel periodo invernale.
La sommersione invernale della risaia assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo. L’intervento si realizza sulla superficie oggetto d’impegno con le seguenti modalità:
- effettuare la sommersione almeno **2 anni** nell’arco del periodo d’impegno;
- mantenere l’acqua per almeno **60 giorni** nel periodo compreso tra la raccolta del riso e la fine del mese di febbraio;
- realizzare, ove necessario, una rete di solchi per sgrondare velocemente l’acqua nella fase precedente la preparazione il letto di semina per la campagna successiva;
- ripristinare gli argini delle camere eventualmente degradati;
- mantenere il livello dell’acqua tra **5** e **15** centimetri.

E. realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose (ad esempio, veccia, trifoglio), anche in consociazione (ad esempio, con il triticale).
Le leguminose favoriscono la presenza di pronubi e quindi il mantenimento della biodiversità e, attraverso il sovescio, l’accumulo di sostanza organica ed il miglioramento della fertilità del suolo. L’intervento si realizza sulla superficie oggetto d’impegno con le seguenti modalità.
- realizzare, almeno **3 anni** nell’arco del periodo di impegno, una cover crop autunno vernina tramite la semina di leguminose, anche in consociazione (ad esempio, con il triticale);
- eseguire le operazioni colturali di cura del cotico, con particolare attenzione ad evitare ristagni idrici (attraverso la realizzazione, ove necessario, di canali di scolo);
- non effettuare diserbi e concimazioni;
- mantenere in campo la coltura fino all’avvio delle usuali operazioni di preparazione delle camere di risaia, quando si provvederà ad interrarla (sovescio);
- tenere ed aggiornare il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:
- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall’anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno

previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- • Documento di attuazione del PAN a livello regionale Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:
- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Sono ammissibili le superfici coltivate a riso con tecniche agronomiche che prevedono la sommersione della risaia.

Durante il periodo d'impegno:
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno deve essere almeno il **10%** della superficie aziendale coltivata a riso e comunque non deve essere inferiore ad **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio C (€/ha)	Impegno accessorio D (€/ha)	Impegno accessorio E (€/ha)
Riso	120			
Riso	120	40		
Riso	120		145	
Riso	120			240

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati

territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.d – Agricoltura conservativa

Descrizione dell'operazione

I terreni agricoli sono normalmente soggetti ad arature profonde e lavorazioni periodiche e rimangono privi di copertura vegetale per alcuni periodi nel corso dell'anno; questa modalità convenzionale di coltivazione dei terreni comporta una serie di effetti negativi, quali emissione di CO2, alti consumi energetici, riduzione della biodiversità e della sostanza organica, aumento dell'erosione e inquinamento delle acque.
La coltivazione dei terreni con tecniche di agricoltura conservativa è un'alternativa ai metodi tradizionali e consente di contrastare in modo efficace il degrado dei suoli, migliorandone la struttura, la resistenza all'erosione e al compattamento e la capacità di assorbire e trattenere l'acqua. L'agricoltura conservativa consente di ottimizzare l'uso delle riserve fossili e contrastare la riduzione della sostanza organica; la fertilità del suolo è gestita attraverso il mulching, le rotazioni colturali e la lotta alle infestanti, mentre l'effetto del rimescolamento meccanico degli strati è sostituito con le azioni naturali ad opera della fauna tellurica, degli apparati radicali delle piante e dei microorganismi presenti nel terreno.
L'operazione vuole sostenere l'impresa agricola che adotta per la prima volta questa tecnica di coltivazione, quando è alto il rischio di errori, riconoscendole i maggiori costi e i mancati ricavi fino al raggiungimento delle condizioni agronomiche e pedologiche del nuovo equilibrio.
Tra le esternalità positive dell'operazione si sottolineano in particolare:

1) lo stoccaggio del carbonio nel terreno (attraverso l'incremento della sostanza organica stabile dei suoli), che ha effetti positivi anche in funzione dell'obiettivo relativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
2) l'aumento della capacità di ritenzione idrica dei suoli, che determina un notevole risparmio idrico.

Impegni principali:

Intervento 1

a) Introduzione di tecniche di semina diretta su sodo da agricoltura convenzionale;

b) Introduzione di tecniche di semina diretta su sodo da tecniche di minima lavorazione.

A. semina diretta su sodo (sod seeding), che consiste nella deposizione del seme nel terreno senza alterarne la struttura preesistente, eccetto che per una fascia ristretta di larghezza massima di **8-10 cm** in corrispondenza di ogni fila di semina. In alternativa alla semina diretta su sodo si può utilizzare la tecnica dello "strip till", con lavorazione del terreno per la preparazione alla semina, eseguita in bande di dimensioni non superiori a 20 cm di larghezza, per colture con interfila superiore a 40 cm;
B. divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno;
C. successione colturale sulle particelle oggetto di impegno;
D. mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo (mulching);
E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione;
F. obbligo di utilizzo del GPS per la guida satellitare di precisione, in caso di adozione della tecnica dello "strip till".

Intervento 2 - introduzione di tecniche di minima lavorazione.

A. divieto di lavorazione a profondità superiori ai **-20 cm** (minima lavorazione), garantendo nel contempo almeno il 30% della superficie coperta da residui colturali;
B. divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno;
C. successione colturale sulle particelle oggetto di impegno, ad eccezione delle superfici investite a risaia permanente;
D. mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali praticate per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo (mulching);
E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Impegni accessori:

F. realizzazione di una cover crop autunno vernina. L'impegno è così articolato:
    1. seminare almeno **2 anni** nell'arco del periodo di impegno, entro trenta giorni dalla raccolta della coltura principale, una cover crop e mantenerla almeno fino a trenta giorni prima della semina della successiva coltura;
    2. non effettuare trattamenti fitosanitari e diserbanti; è consentito l'uso di disseccanti, esclusivamente prima della semina della coltura principale successiva, per la devitalizzazione in loco a fine ciclo della cover crop.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione del PAN a livello regionale;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Gli impegni accessori si applicano solo alla superficie oggetto degli impegni principali; tuttavia, i premi aggiuntivi collegati agli impegni accessori possono essere richiesti per una superficie inferiore.

La superficie minima oggetto di impegno non deve essere inferiore al **10%** della superficie aziendale utilizzata (SAU) a seminativo e comunque non deve essere inferiore a **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)
1 a	230	
1 a	230	240
1 b	40	
1 b	40	240
2	190	
2	190	240

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.e – Inerbimenti a scopo naturalistico

Descrizione dell'operazione

L'inerbimento di porzioni di superfici aziendali a seminativo attraverso la semina di un miscuglio di essenze a fioritura scalare favorisce una maggiore continuità alla presenza di pronubi durante la stagione di coltivazione e la costituzione di un habitat idoneo alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica.
Inoltre, la copertura del terreno contribuisce a ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

Impegni principali:

A. conversione di almeno il **10%** dei seminativi aziendali (esclusi gli erbai e i prati avvicendati) a superficie inerbita a scopo naturalistico; la superficie deve essere distribuita in strutture lineari inerbite per quanto possibile continue tra loro, poste ai margini delle superfici coltivate a seminativo e su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua";
B. semina di miscuglio delle seguenti essenze: trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla, ecc. e mantenimento dell'inerbimento a scopo naturalistico fino al **30 novembre** nel caso di rotazione delle superfici oggetto di impegno, quando previsto;
C. sfalcio della superficie inerbita una sola volta nell'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto;
D. divieto di diserbo chimico e di concimazione;
E. divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione;
F. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione del PAN a livello regionale;

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

Sono ammissibili le superfici che ricadono nei comuni ISTAT di pianura e collina, coltivate a seminativo l'anno precedente alla presentazione della domanda di aiuto.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari ad almeno il **10%** della SAU aziendale a seminativo e comunque non inferiore a **0,5 ettari**.

La durata minima dell'inerbimento a scopo naturalistico sulla medesima superficie è di 3 anni; dopo il terzo anno la superficie richiesta a premio può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto ma, in ogni caso, con la domanda di pagamento tale superficie non può essere inferiore a quella richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Durante il periodo d'impegno, la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del **20%** della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € 150/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.f – Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4

Descrizione dell'operazione

Lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, soprattutto nelle aree di pianura, ha portato ad una semplificazione del paesaggio rurale e degli agroecosistemi, con effetti negativi sulla biodiversità.
Le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate costituiscono un fattore determinante per la conservazione della biodiversità e sono importanti anche ai fini della riduzione dell'inquinamento delle acque, grazie all'assorbimento e al trattenimento da parte degli apparati radicali dei nitrati percolanti in falda. In particolare, le fasce tampone boscate, per la loro azione fitodepurante sui percolati prima che questi raggiungono i corsi d'acqua, potenziano l'effetto di tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, particolarmente importante nelle ZVN.
L'azione è finalizzata a garantire il mantenimento delle strutture vegetali lineari e delle fasce tampone boscate realizzate con la sottomisura 4.4, che aumentano la complessità specifica ed ecosistemica delle superfici agricole e contribuiscono a migliorare la qualità delle acque.
Impegni principali:
Durante tutto il periodo d'impegno, le strutture vegetali lineari (siepi e filari) e le fasce tampone boscate:

A. non devono essere oggetto di diserbo chimico e lotta fitosanitaria;
B. devono essere oggetto di manutenzione attiva.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dal mantenimento delle strutture vegetali realizzate ai sensi della sottomisura 4.4.
La durata degli impegni è pari a **10 anni**; il primo anno d'impegno decorre dal primo anno utile per la presentazione della domanda, dopo la conclusione del collaudo dell'impianto effettuato con il sostegno della sottomisura 4.4 .

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione del PAN a livello regionale in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- ente gestore del territorio.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi al mantenimento e alla manutenzione delle strutture vegetali e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale con le limitazioni previste per la sottomisura 4.4 .

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è di **0,15** ettari per le siepi e i filari e di **0,40** ettari per le fasce tampone boscate.

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto, e deve corrispondere alla superficie collaudata con la sottomisura 4.4.

La presente azione si applica quale prosecuzione degli interventi realizzati attraverso la sottomisura 4.4. e devono essere mantenute le condizioni previste e collaudate con la sottomisura 4.4.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Fascia altimetrica;
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

- Strutture vegetali in pianura, € 525/ha;
- Strutture vegetali in collina, € 450/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione

dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.g – Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con la sottomisura 4.4

Descrizione dell'operazione

Come l'intervento relativo alle strutture vegetali, anche questo intervento è finalizzato ad assicurare il mantenimento di elementi di discontinuità in un paesaggio agrario che in molte aree della regione risulta troppo semplificato, a causa delle forme di agricoltura intensiva che si sono sviluppate in questi anni.
Attraverso l'intervento si vuole garantire il mantenimento delle nuove aree naturalistiche costituite secondo le modalità stabilite nella sottomisura 4.4, dando così un notevole

contributo all'aumento della biodiversità e, contestualmente, alla riqualificazione del territorio dal punto di vista ambientale e naturalistico.
Gli habitat da mantenere saranno fondamentalmente:

- zone umide ad acque basse;
- zone umide ad acque profonde;
- zone umide a lanche nel bosco.

Impegni principali:

A. Durante tutto il periodo d'impegno, le zone umide devono essere oggetto di manutenzione attiva.
   Sarà quindi necessario effettuare durante l'anno la cura delle acque e la relativa sistemazione superficiale dei terreni al fine di garantire la corretta circolazione idrica all'interno della zona umida.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dal mantenimento degli habitat naturali realizzati ai sensi della sottomisura 4.4.
La durata degli impegni è pari a **10 anni**; il primo anno d'impegno decorre dal primo anno utile per la presentazione della domanda, dopo la conclusione del collaudo dell'impianto effettuato con il sostegno della sottomisura 4.4.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- • Documento di attuazione del PAN a livello regionale;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- ente gestore del territorio.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi alla conservazione e alla manutenzione degli habitat naturali e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale con le limitazioni previste per la sottomisura 4.4.

Caratteristiche del richiedente

- In caso di impresa agricola,risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere gestore del territorio (Ente Parco, Ente gestore area Natura 2000, ecc.) che ha beneficiato degli aiuti della sottomisura 4.4 e che gestisce direttamente la superficie richiesta a premio.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La presente azione si applica quale prosecuzione degli interventi realizzati attraverso la sottomisura 4.4. e devono essere mantenute le condizioni previste e collaudate con la sottomisura 4.4.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Fascia altimetrica;
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

- Zone umide in pianura, € 525/ha
- Zone umide in collina e montagna, € 450/ha

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione

con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.h – Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti
Descrizione dell'operazione
L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario H 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14 di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (Phragmites australis) o da grandi carici (Carex sp. Pl.) e da Hibiscus palustris L.; il corteggio floristico del cariceto e del molinieto vede la presenza di Carex Elata all. e Molinia caerulea (L.) Moench, ma anche di Genziana pneumonanthe L., Hypericum tetrapterum Fries, Allium angulosus L., Parnassia palustris L., Selinum carvifolia L.
L'aspetto attuale di questa vegetazione è comunque legato all'operazione di falciatura regolarmente effettuata ed è ipotizzabile una loro evoluzione abbastanza rapida verso forme arbustive ed arboree igrofile qualora tali pratiche cessino improvvisamente.
Nelle zone umide il processo di interramento si verifica in quanto le superfici che fiancheggiano il corpo idrico diventano progressivamente meno umide a causa dei depositi organici che si accumulano e si conservano per l'elevato grado di saturazione idrica di questi ambienti, formando strati torbosi di diversa consistenza. La transazione classica della zona umida, che si trasforma in torbiera e quindi in terreno coltivabile, vede dapprima l'accumulo di sostanza organica derivante dal canneto, su cui prende piede il cariceto, per poi passare ad una popolazione arborea di salici ed ontani che si radicano su un terreno ancora più rialzato per successive stratificazioni.
Per rallentare il suddetto processo di interramento, che in tempi relativamente brevi determina la scomparsa della vegetazione igrofila ed una progressiva riduzione della zona umida, è necessario ridurre la quantità di residui vegetali che annualmente cadono sulla superficie del suolo torboso alla fine del proprio processo vegetativo; si rende pertanto necessario favorire un "equilibrio artificiale", con interventi che garantiscono il necessario apporto idrico ed eliminando, attraverso la raccolta dei residui organici, la biomassa naturale.
In mancanza di interventi gestionali i cariceti tendono a essere progressivamente invasi da Phragmites australis, mentre i canneti evolvono rapidamente verso formazioni mesoigrofile.

La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contemperare diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti.

Impegni principali:

A. divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare prodotti fitosanitari;
B. divieto di bruciatura delle stoppie della biomassa;
C. taglio annuale, da effettuarsi in particolari periodi dell'anno definiti dall'Ente gestore, con asportazione della vegetazione;
D. sommersione delle superfici a canneto, cariceto e molinieto in particolari periodi dell'anno. Tale sommersione viene favorita attraverso il taglio e l'asportazione della vegetazione riparia lungo gli argini dei canali che alimentano la zona umida per migliorarne il flusso dell'acqua, e attraverso la diretta manutenzione delle strutture (es. paratoie o chiavichette) deputate a regolare il livello delle acque, quando presenti.
E. rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide in cui sono localizzate queste vegetazioni.

Tutti gli impegni sono descritti puntualmente in un piano annuale predisposto dall'Ente gestore delle aree protette o aree Natura 2000.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Piano di azione Regionale (PAR) in fase di definizione;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- Ente gestore di aree protette e di aree Natura 2000.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree classificate ISTAT di pianura e collina della regione, limitatamente alle aree protette o aree Natura 2000.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari a 0,5 ettari.

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € 390/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione,

organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.i – Salvaguardia di prati aridi
Descrizione dell'operazione
L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.
Oltre all'elevato valore legato alla biodiversità floristica, questo habitat, presente nelle fasce pedemontane (collina, alta pianura) di alcune province del territorio lombardo (Mantova, Bergamo, Brescia), è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (lepri e fagiani); è inoltre rappresentativo della biodiversità di paesaggi che contraddistingue gli ecomosaici collinari e pedemontani, riconoscibili proprio dall'alternanza di coltivi e vigneti spaziati, nelle zone più acclivi e non utilizzabili per le colture, da lembi di bosco e praterie naturali sui versanti più xerici.
L'habitat comprende prati e pascoli secchi; si tratta di praterie con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con neofite e piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. La componente floristica è molto ricca, accoglie o potenzialmente è accogliente per diverse specie di orchidee quali Anacamptis pyramidalis, Epipactis atropurpurea ed altre. Inoltre, sono generalmente presenti anche le seguenti specie, citate nell'elenco della flora autoctona protetta della Regione Lombardia (l.r. 31/3/2008 n. 10 e DGR 7736/2008): Carex liparocarpos, Pulsatilla montana, Dianthus carthusianorum, Dianthus sylvestris, Gladiolus italicus e Muscari botryoides.
Se non si interviene con una gestione attiva, l'habitat evolve verso il roveto, l'arbusteto e il bosco, generalmente composto da specie esotiche infestanti (Ailanto, Robinia, Amorfa, ecc.), con conseguente perdita definitiva di questo elemento del paesaggio e di vere e proprie rarità botaniche e spazi di interesse faunistico. Non si tratta, infatti. di un habitat che ha raggiunto il proprio equilibrio evolutivo (climax), ma di una fase transitoria che tende verso l'instaurazione di formazioni arbustive ed arboree. In assenza di gestione, quindi, i prati aridi evolvono verso la colonizzazione, fino a diventare bosco; le modalità e le tempistiche di questa successione dipendono da numerose variabili ambientali e possono essere controllate da una gestione di tipo conservativo.
I soprassuoli che si sono sviluppati in queste aree, a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche di gestione (sfalcio e pascolo), sono costituiti generalmente da formazioni rade e stentate, che non si prestano nemmeno all'utilizzo per legna da ardere.

Impegni principali:

A. divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare prodotti fitosanitari;
B. effettuare un unico sfalcio annuale con conseguente abbandono in loco dei residui degli sfalci;
C. effettuare, in alternativa allo sfalcio, un pascolo leggero (ovini e/o caprini), dato il valore pabulare molto ridotto per la scarsa produttività e per la media o bassa qualità foraggera delle principali specie costituenti l'habitat;
D. gli sfalci o il pascolamento devono essere eseguiti solo in post-fioritura delle specie di pregio, quindi nel periodo compreso tra settembre e febbraio;
E. effettuare tagli/estirpi per contenere le specie arbustive ed arboree estranee all'habitat con conseguente sgombero della biomassa;
F. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43);
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione del PAN a livello regionale;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;

- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- ente gestore di aree protette e di aree Natura 2000.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale, limitatamente agli habitat di riferimento.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può diminuire rispetto alla superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.
-

L'intervento è attuabile solo attraverso un progetto comprensoriale d'area.

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari ad almeno 500 mq per singolo beneficiario aderente, mentre il progetto comprensoriale deve interessare una superficie minima di **0,5 ettari**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a € 250/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici
R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità

nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.j - Utilizzo effluenti di allevamento da parte di aziende non zootecniche
Descrizione dell'operazione

L'azione è finalizzata a incentivare nelle aziende non zootecniche l'utilizzo di effluenti di allevamento palabili provenienti da aziende zootecniche.

In questo modo si favorisce l'adozione nelle aziende non zootecniche di una fertilizzazione organica con equilibrato rapporto C/N, limitando al contempo l'uso dell'azoto minerale. L'azione intende sostenere la pratica d'incorporazione di effluenti palabili con rapporto C/N pari a 10 (es: letame), che favoriscono il mantenimento della sostanza organica e un sostanziale equilibrio fra mineralizzazione e umificazione.

La semplificazione degli ordinamenti colturali, unita alla specializzazione in aziende zootecniche o non zootecniche e all'intensificazione produttiva, ha comportato infatti l'instaurarsi di una serie di problematiche che nell'azienda tradizionale non esistevano. Tra queste, riveste particolare importanza la riduzione della sostanza organica nei suoli delle aziende non zootecniche, che ha conseguenze negative sulla fertilità e sulla struttura degli stessi.

Questa azione vuole orientare alla sostenibilità sistemi agricoli intensivi non equilibrati che si sono sviluppati in alcune aree del territorio regionale. Si ritiene, inoltre, che questa buona pratica agro-ambientale, una volta compresi i vantaggi anche economici legati al recupero della fertilità dei suoli e aperti i canali di collaborazione tra aziende specializzate, possa consolidarsi autonomamente.

Infine, i limiti di trasporto e impiego stabiliti dall'azione favoriscono esclusivamente lo sviluppo dei soli scambi tra aziende a livello locale, compatibili con i risparmi energetici complessivi di sistema e con le disposizioni della direttiva nitrati.

Impegni principali:

A. adottare, nell'azienda non zootecnica, la fertilizzazione azotata organica da effluenti di allevamento palabili (letame, separato solido, anche da digestato) su almeno il **30% della SAU**, secondo i criteri di calcolo delle dosi previsti dalla normativa in vigore in attuazione della Direttiva Nitrati. Il fertilizzante azotato organico deve provenire da aziende zootecniche aventi il centro aziendale a non più di **70 km** dall'azienda beneficiaria;
B. ridurre la fertilizzazione minerale azotata alla quota complementare a quella organica. La quantità complessiva di fertilizzante azotato (minerale/organico) non dovrà superare quella stabilita dal bilancio dell'azoto in applicazione della direttiva nitrati. L'utilizzo di azoto organico derivante da effluenti di allevamento non potrà essere inferiore al **30% del fabbisogno totale** di azoto delle colture presenti sulla superficie oggetto di impegno;
C. garantire la completa tracciatura, tramite sistema GPS, del percorso di trasporto degli effluenti di allevamento palabili dalla partenza (azienda zootecnica) fino all'azienda non zootecnica di destinazione;
D. predisporre, anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) dei fertilizzanti;
E. divieto di utilizzare fanghi di depurazione;

F. distribuzione degli effluenti zootecnici palabili tramite l'uso di macchine dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica nei territori classificati ISTAT di pianura e collina.

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Le aziende beneficiarie devono essere non zootecniche.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie sottoposta all'impegno deve essere pari ad almeno il **30% della SAU**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Superficie ricadente in Comuni aventi sostanza organica media inferiore al 2%;
- Ambito territoriale ZVN;
- Numero di ettari sotto impegno per azienda;
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area tra aziende zootecniche e aziende non zootecniche confinanti che promuovono azioni integrate per una migliore gestione degli effluenti d'allevamento palabili.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è pari a 450 €/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 10.1.k – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento

Descrizione dell'operazione

Dalla bibliografia esistente risulta che le attività zootecniche sono responsabili di una significativa parte delle emissioni di ammoniaca (NH3), le quali interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico, con conseguente impatto sul cambiamento climatico.
La diffusione di pratiche agronomiche di distribuzione degli effluenti di allevamento attraverso l'uso di macchinari che permettono l'iniezione diretta degli effluenti sia in presemina che in copertura può contribuire in modo significativo a ridurre le emissioni di ammonica in atmosfera, minimizzando al contempo le perdite degli elementi nutritivi per lisciviazione e ruscellamento.
Poiché il problema dell'inquinamento dell'aria con ammoniaca di derivazione agricola è particolarmente presente nelle zone ad alta intensità di bestiame, l'operazione viene attuata

nelle aziende zootecniche con superfici ricadenti nei territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN).

Impegni principali:

A. effettuare la distribuzione degli effluenti zootecnici, trattati e non trattati, tramite l'uso di macchine che permettono l'iniezione diretta, sia in presemina che in copertura; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.
B. predisporre, anche in caso di esonero ai sensi della Direttiva Nitrati, il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA/PUAS) dei fertilizzanti;
C. divieto di utilizzare fanghi di depurazione.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno, a compensazione dei maggiori costi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008: condizionalità art….;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica nei territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- essere azienda zootecnica.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse daquelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

I terreni oggetto della distribuzione degli effluenti devono ricadere su territori classificati come Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numero di ettari sotto impegno per azienda.
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area tra aziende zootecniche e aziende non zootecniche confinanti che promuovono azioni integrate per una migliore gestione degli effluenti d'allevamento;

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale del pagamento è pari a 130 €/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 10.2 – SUPPORTO PER LA CONSERVAZIONE, L'USO SOSTENIBILE E LO SVILUPPO DELLE RISORSE GENETICHE IN AGRICOLTURA

Operazione 10.2.a - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale

Descrizione dell'operazione

Con la presente azione s'intende contribuire alla salvaguardia della biodiversità animale e vegetale, attraverso un sostegno per l'allevamento di animali appartenenti a razze locali a limitata diffusione iscritte ad un Registro Anagrafico o a un Libro genealogico e la coltivazione di varietà vegetali erbacee iscritte nel registro nazionale varietale – sezione varietà da

conservazione, ai sensi della vigente normativa sementiera, e varietà arboree (vite ed altri fruttiferi) storicamente coltivate sul territorio lombardo.
Si intende, inoltre, contribuire al mantenimento ex situ della variabilità genetica animale e vegetale attraverso un sostegno destinato ai detentori delle banche del germoplasma attive sul territorio lombardo, per conservare e valorizzare il germoplasma animale (razze locali a limitata diffusione) e vegetale (varietà erbacee ed arboree storicamente presenti sul territorio lombardo). Alle banche del germoplasma sono assimilate le collezioni varietali coltivate in campo.
Infine, l'operazione contribuisce indirettamente all'obiettivo trasversale "Adattamento ai cambiamenti climatici" in quanto sostiene la conservazione di razze animali locali e di specie vegetali autoctone più resistenti e vigorose, che si adattano meglio alle variazioni climatiche ed ambientali.

Intervento 1 - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione
L'intervento è volto al mantenimento della consistenza degli animali appartenenti alle razze locali di specie animali a limitata diffusione, indicate nell'allegato xxxxxx al Programma.
Con questa operazione si vuole sostenere gli allevatori che mantengono animali di razze locali, meno produttive ma più resistenti ai cambiamenti climatici rispetto ad altre razze e destinate ad essere abbandonate se non si garantisce a questi allevatori un adeguato livello di reddito; il sostegno è finalizzato a conservare la biodiversità animale e mantenere vitale in alcune aree della regione un modello di agricoltura sostenibile.
Impegni principali:

A. allevamento in purezza di nuclei di animali di una o più razze a limitata diffusione, appartenenti a specie diverse, come da allegato xxxxxx al Programma, con una riduzione del numero complessivo dei capi al termine del periodo di impegno pari al massimo al 20% dei capi richiesti con la domanda iniziale di aiuto.

Intervento 2 – Coltivazione di varietà vegetali da conservazione (conservazione in situ)
Con l'operazione proposta sarà sostenuta la coltivazione di quelle varietà vegetali erbacee ed arboree indicate nell'allegato yyyyyy al Programma, storicamente presenti sul territorio lombardo e la cui coltivazione rischia di scomparire in favore di varietà di moderna costituzione, più produttive e redditizie.
L'intervento è, pertanto, volto a incentivare la coltivazione di specie e varietà vegetali tipiche di alcune aree della regione, attualmente quasi del tutto abbandonate e favorire l'incremento della biodiversità vegetale, una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici e il recupero di produzioni locali che in passato hanno contribuito a far conoscere le zone di origine.

Impegni principali:

A. coltivare varietà agrarie e ortive iscritte nel registro nazionale varietale – sezione varietà da conservazione, per la Lombardia, come da allegato yyyyyyyy al Programma;
B. coltivare varietà di vite e/o fruttiferi, come da allegato yyyyyyyy al Programma, storicamente presenti nel territorio lombardo, la cui conformità genetica e rispondenza sanitaria siano riferite alla normativa vigente;

C. per le colture erbacee, certificazione del materiale di propagazione secondo la vigente normativa sementiera relativa alle varietà da conservazione;
D. in caso di impianti di vite o di altri fruttiferi esistenti, documentazione dell'identità varietale;
E. in caso di automoltiplicazione aziendale a seguito di impiego di materiale iniziale certificato, analisi per la valutazione delle caratteristiche originarie (omogeneità e stabilità) della varietà, da effettuarsi al terzo anno di impegno presso gli Enti preposti, che attesti il mantenimento di tali caratteristiche nel materiale automoltiplicato.

Intervento 3 – Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale (conservazione ex situ)

L'operazione vuole sostenere l'attività di conservazione di varietà vegetali e di razze animali autoctone ed a limitata diffusione svolta da Enti e Istituti, pubblici e privati, che operano nel campo della ricerca, Fondazioni e altri Enti Pubblici di comprovata esperienza nel settore della conservazione della biodiversità vegetale ed animale, in modo da garantire la conservazione di un patrimonio genetico d'interesse lombardo, portare dei vantaggi in termini di qualità delle produzioni vegetali e animali, di maggiore longevità e benessere nel caso degli animali e tutelare la biodiversità vegetale ed animale.

I richiedenti dovranno predisporre progetti finalizzati a:

- Indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario aventi un forte legame con il territorio lombardo;
- Verifiche in termine di struttura genetica di popolazioni;
- Verifica del livello di inbreeding (dato di estremo interesse non solo la singola azienda, ma per i comprensori come i distretti, le cooperativa, la PA come regione o comuni o comunità montane, etc.);
- Screening della attuale situazione della biodiversità;
- Ricerca di materiale riproduttivo;
- Risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;
- Preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portainnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori di origine e mantenimento della selezione conservatrice;
- Conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica;
- Conservazione ex situ delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- Redazione di schede ampelografiche, pomologiche di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard.
- Monitoraggio zootecnico in ambito riproduttivo sulle popolazioni di riferimento;

- Costituzione ed aggiornamento di un database con i dati di tipo genetico e genealogico acquisiti in ambito dell'attività di campionamento e della successiva analisi;
- Conservazione delle piccole popolazioni: possibilità di indirizzare schemi riproduttivi (piani di accoppiamento) per limitare gli effetti negativi di un eventuale alto livello di inbreeding verificato o per scongiurarne l'eventuale presenza (effetti ed implicazioni su benessere animale).

I progetti proposti saranno valutati e selezionati sulla base della qualità e completezza della partnership e dei contenuti.
La durata massima dei progetti è di **36 mesi** (con rendicontazioni annuali).

Tipo di sostegno

Intervento 1

Pagamento annuale per UB sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Intervento 2

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Intervento 3

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (E PAR);
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; .
- Legge n. 30/91 "Disciplina della riproduzione animale";
- PON 2014-2020 sulla biodiversità
- Legge n. 1096 /1971 "Disciplina dell'attività sementiera"
- DPR 8 ottobre 1973, n. 1065 "Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096";
- D.lgs. 29 ottobre 2009, n. 149 "Attuazione della direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate a condizioni

locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà";

- D.lgs. 30 dicembre 2010, n. 267 "Attuazione della direttiva 2009/145/CE recante talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà orticole tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni minacciate da erosione genetica, nonché di varietà orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà";
- Decreto Regione Lombardia n. 9167 dell'11/10/2013 " Procedure per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione alla sezione delle varietà da conservazione del Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive"; D.M. 4 maggio 2006 "Disposizioni generali per la produzione di materiale di moltiplicazione delle specie arbustive ed arboree da frutto, nonché delle specie erbacee a moltiplicazione agamica";D.M. 24 luglio 2003 "Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto";
- Decreto Legislativo 25 giugno 2010 n. 124 "Attuazione della direttiva 2008/90 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti";
- Decreto Mipaf del 6 luglio 2012 relativo all'adozione del Piano nazionale della biodiversità agraria.

Beneficiari

Per gli interventi 1 e 2 sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata;
- altri soggetti che allevano capi appartenenti a razze a limitata diffusione (solo per intervento 1)

Per l'intervento 3 sono beneficiari del contributo i seguenti soggetti:

- Enti e Istituti pubblici o privati che operano nel campo della ricerca;
- Fondazioni ed altri Enti Pubblici di comprovata esperienza nel settore della conservazione della agrobiodiversità.

Spese eleggibili

Intervento 1

L'importo annuale del pagamento è calcolato per UB allevata, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Intervento 2

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Intervento 3

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Costi di realizzazione del progetto, comprensivi dei costi di personale;
- Costi di gestione;
- Produzione di materiale durevole;
- Spese generali.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- limitatamente all'intervento 1, anche se non impresa agricola, allevare animali di razze a limitata diffusione ed essere in possesso di registrazione all'anagrafe zootecnica nazionale.

Altre condizioni di ammissibilità

Intervento 1

Sono ammissibili a premio i capi appartenenti alle razze animali a limitata diffusione indicate nell'allegato xxxxx al Programma, allevati nelle zone di origine.

Durante il periodo d'impegno le UB richieste a premio con la domanda di pagamento possono ridursi fino ad un massimo del 20 % delle UB richieste con la domanda iniziale di aiuto.

Intervento 2

Le varietà vegetali (erbacee ed arboree) sono ammissibili a premio solo nei territori di origine e diffusione specificamente indicati nella scheda di iscrizione al registro nazionale varietale – sezione varietà da conservazione.

Durante il periodo d'impegno:

- La superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento coltivata a varietà vegetali erbacee può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- La superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento coltivata a varietà vegetali arboree non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto d'impegno deve essere pari a **2.500 mq**. Possono essere coltivate contemporaneamente varietà differenti, sia erbacee che arboree.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Interventi 1 e 2

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Numero di ettari/UB sotto impegno per azienda;
- Partecipazione a corsi di formazione e/o informazione inerenti le tematiche oggetto d'intervento effettuati da soggetti riconosciuti dalla Regione Lombardia.

Intervento 3

- competenza ed esperienza del richiedente;
- qualità dei progetti, in termini fondatezza tecnico scientifica della proposta, rilevanza e ampiezza delle azioni, capacità di interazione e supporto al mondo produttivo, ricadute sul territorio;
- modalità di accesso alla risorsa genetica da parte del mondo produttivo coerenti con normativa internazionale.

Importo e intensità del sostegno

Intervento 1

L'importo del pagamento annuale è pari a € 200/UB

Intervento 2

L'importo del pagamento annuale è pari a € /ha (da definire)

Intervento 3

La percentuale massima di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari all'**80%**. Il contributo massimo per progetto è pari a **€ 150.000**.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori di applicazione dell'operazione e le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema

informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione dell'operazione.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, relative alle diverse operazioni, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in una misura a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nelle operazioni sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nelle operazioni non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima e il numero di capi minimo di adesione, i territori nei quali possono essere

applicate le operazioni, le tipologie di beneficiari per ciascuna operazione. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi a ciascuna operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificati e registrati nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura stessa e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Durante il periodo d'impegno è consentito, **nell'ambito della medesima operazione**, ampliare le superfici a premio rispetto a quelle richieste inizialmente. In caso di ampliamento della superficie, la scadenza degli impegni rimane comunque fissata a partire dall'anno di prima adesione all'operazione.
Per assicurare l'efficacia e la finalità ambientale degli impegni, l'ampliamento della superficie è consentito a condizione che la durata degli impegni sulla superficie "ampliata" richiesta a premio sia pari ad almeno **3 anni** rispetto alla scadenza dell'operazione.

Durante il periodo d'impegno è consentito anche **aderire a nuove operazioni**, in aggiunta a quelle attivate attraverso la domanda d'aiuto.
In questo caso, la scadenza degli impegni relativi alle **nuove operazioni** decorre a partire dal **primo anno** di adesione a ciascuna di esse.

11. Agricoltura biologica

Base giuridica

- Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29
- Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità
- Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'attività agricola esercita una significativa pressione sulle risorse naturali, in particolare sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, soprattutto dove è elevata la presenza di una agricoltura intensiva e specializzata, caratterizzata da un consistente impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, dalla coltivazione di poche specie vegetali su aree piuttosto vaste e da sistemi di allevamento che sfruttano al massimo la produttività degli animali.

L'introduzione e lo sviluppo di sistemi di coltivazione e allevamento e di pratiche colturali che prevedono un impiego ridotto di sostanze chimiche di sintesi e un minore sfruttamento dei terreni e degli animali possono contribuire efficacemente a migliorare la qualità dei suoli agricoli e delle acque superficiali, favorire la diversificazione colturale, con notevoli vantaggi sulla biodiversità e sul paesaggio, aumentare il benessere degli animali, la qualità e la sanità dei prodotti agricoli.

Tra le pratiche agricole rispettose dell'ambiente, l'agricoltura biologica è quella con il più elevato livello di sostenibilità, perché utilizza la fertilità naturale del suolo, conservandola con lavorazioni che mantengono e migliorano la struttura del suolo, con l'impiego di fertilizzanti organici e il ricorso alle rotazioni colturali e impiega i prodotti ottenuti con metodo biologico per l'allevamento del bestiame.

Il sostegno al mantenimento e allo sviluppo dell'agricoltura biologica e alla conversione dall'agricoltura convenzionale è finalizzato ad incrementare la superficie agricola regionale condotta con tecniche colturali sostenibili, con l'obiettivo di conservare ed aumentare la qualità e la fertilità dei suoli agricoli e dell'acqua e rispondere alle nuove esigenze espresse dai consumatori, sempre più orientati ed attenti ad acquistare prodotti ottenuti attraverso sistemi di produzione più naturali e sostenibili rispetto a quelli intensivi convenzionali, ritenuti di maggiore qualità e salubrità.

L'agricoltura biologica si inserisce così nella strategia del PSR con un contributo rivolto a più focus area ed ai relativi obiettivi specifici. In particolare, l'agricoltura biologica fa riferimento a tutte le focus are della priorità 4. *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*:

- Focus area 4.a. *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa* con gli obiettivi specifici di diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità e salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna.
- Focus area 4.b. *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*, con l'obiettivo specifico di diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua;

- Focus area 4.c. *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*, con gli obiettivi specifici di sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo e salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna

La misura contribuisce potenzialmente alla focus area 5.d "Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura" e alla focus area 5.e "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale", ma non dà un contributo quantificabile ex ante al target indicato.
La natura fortemente ambientale della misura consente di perseguire gli obiettivi di carattere trasversale relativi alla sostenibilità ambientale nonché alla mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso.

Misura 11 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6			
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
11.1							C	C	C				I	I		V	V	V	
11.2							C	C	C				I	I		V	V	V	

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 11.1 – PAGAMENTI PER LA CONVERSIONE A PRATICHE E METODI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Operazione 11.1.a – Conversione all'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede il sostegno alla conversione dall'agricoltura tradizionale a quella biologica, mediante la compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi che comporta il passaggio da un sistema intensivo più produttivo ad un sistema più sostenibile dal punto di vista ambientale, ma economicamente meno redditizio, a causa dei rischi legati al mancato utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e alla conseguente perdita o riduzione di produzione.
L'azione si applica a tutte le tipologie colturali e alle colture foraggere destinate alla zootecnia biologica, con l'eccezione dei prati permanenti, prati pascoli e pascoli situati in comuni ricadenti nelle Aree Svantaggiate di montagna di cui all'allegato XXXX del Programma.
Impegni principali:

Intervento 1 – *Produzioni vegetali*

A. convertire tutta la SAU aziendale al metodo di produzione biologica entro l'inizio del quinto anno d'impegno;
B. condurre le superfici aziendali in conformità ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore;
C. utilizzare ed aggiornare il registro dei trattamenti fitosanitari disponibile on line sul sistema informativo regionale con accesso via web.

Intervento 2 – *Produzioni zootecniche*

D. convertire l'allevamento al metodo di produzione biologica entro l'inizio del quinto anno d'impegno
E. condurre l'allevamento conformemente ai metodi della zootecnia biologica definiti ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Impegni accessori

F. effettuare i trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione funzionale da parte dei centri accreditati dalla Regione Lombardia, da effettuarsi ogni 5 anni.

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. Il pagamento annuale si riferisce alla superficie effettivamente convertita. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 ;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni; Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli; Decreto Ministeriale n. 18354/2009 e s.m.i. "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifi che riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici";
- DGR n. 1114 del 20 dicembre 2013 "Interventi di semplificazione: aggiornamento delle modalità di gestione della notifica con metodo biologico e iscrizione all'elenco regionale degli operatori biologici. Istituzione dei programmi annuali di produzione informatizzati. revoca della DGR IX/2665 del 14 dicembre 2011
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuazione a livello regionale del PAN;

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.
- essere iscritto nell'elenco regionale degli operatori del settore biologico o avere presentato domanda di iscrizione per aziende biologiche in data antecedente al 1° gennaio del primo anno d'impegno ed avere istruttoria positivamente conclusa entro la data prevista dalle disposizioni attuative della misura sull'agricoltura biologica;
- relativamente all'intervento 2 "produzioni zootecniche", essere iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **0,5 ettari** di SAU in comuni classificati ISTAT di collina o di montagna e **1 ettaro di SAU** nei comuni classificati ISTAT di pianura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a controllo remoto; capannina agrometereologica dotata di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie) o di biofiltri depuratori (BIOBED);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento 1

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)
Seminativi	175	
Colture orticole	340	
Colture orticole	340	30
Colture arboree	500	
Colture arboree	500	10
Prato permanente	190	

Intervento 2

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio F (€/ha)
Seminativi	175	
Colture orticole	340	
Colture orticole	340	30
Colture arboree	500	
Colture arboree	500	10
Colture foraggere	320	

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche.

Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 11.2 – PAGAMENTI PER IL MANTENIMENTO DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Operazione 11.2.a – Mantenimento dell'agricoltura biologica

Descrizione dell'operazione

L'operazione prevede il sostegno al mantenimento del metodo di produzione biologica, mediante il pagamento dei maggiori costi e dei minori ricavi che comporta l'adozione di tale pratica rispetto all'agricoltura convenzionale.

Si vuole, in questo modo, incentivare la conservazione e lo sviluppo di un sistema di produzione sostenibile dal punto di vista ambientale e favorire un migliore e più razionale utilizzo delle risorse naturali.

L'azione si applica a tutte le tipologie colturali e alle colture foraggere destinate alla zootecnia biologica, con l'eccezione dei prati permanenti, prati pascoli e pascoli situati in comuni ricadenti nelle Aree Svantaggiate di montagna di cui all'allegato XXXXX del Programma.

Impegni principali:

Intervento 1 – *Produzioni vegetali*

A. condurre le superfici aziendali in conformità ai metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.
B. utilizzare ed aggiornare il registro dei trattamenti fitosanitari disponibile on line sul sistema informativo regionale con accesso via web.

Intervento 2 – *Produzioni zootecniche*

C. condurre l'allevamento conformemente ai metodi della zootecnia biologica definiti ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Impegni accessori

D. effettuare i trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, per le quali è stata rilasciata una certificazione funzionale da parte dei centri accreditati dalla Regione Lombardia, da effettuarsi ogni 5 anni;

Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie sotto impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti. La durata degli impegni è la seguente:

- 6 anni per gli impegni assunti nel 2015;
- 5 anni per gli impegni assunti a partire dall'anno 2016.

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 ;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni; Regolamento (CE) n. 889/2008 della

Commissione del 5 settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli; Decreto Ministeriale n. 18354/2009 e s.m.i. "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifi che riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici";

- DGR n. 1114 del 20 dicembre 2013 "Interventi di semplificazione: aggiornamento delle modalità di gestione della notifica con metodo biologico e iscrizione all'elenco regionale degli operatori biologici. Istituzione dei programmi annuali di produzione informatizzati. revoca della DGR IX/2665 del 14 dicembre 2011
- Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012)
- Documento di attuaizone regionale del PAN;
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Beneficiari

Sono beneficiari del pagamento i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.
- essere iscritto nell'elenco regionale degli operatori del settore biologico in data antecedente al 1° gennaio del primo anno d'impegno;

- relativamente all'intervento 2 "produzioni zootecniche", essere iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore.

Superficie ammissibile

Durante il periodo d'impegno:

- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento non può interessare particelle diverse da quelle della domanda iniziale di aiuto;
- la superficie richiesta a premio con la domanda di pagamento può ridursi fino ad un massimo del 20 % della superficie richiesta con la domanda iniziale di aiuto.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **0,5 ettari** di SAU in comuni classificati ISTAT di collina o di montagna e **1 ettaro** di SAU nei comuni classificati ISTAT di pianura.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Ambito territoriale (es. Natura 2000, ZVN, Aree svantaggiate);
- Azienda già dotata di sistemi di controllo per una migliore razionalizzazione degli interventi fitosanitari (trappole a controllo remoto; capannina agrometereologica dotata di modelli previsionali idonei a valutare il possibile sviluppo delle malattie) o di biofiltri depuratori (BIOBED);
- Azienda che aderisce a progetti comprensoriali d'area di carattere ambientale.

Importo e intensità del sostegno

L'importo del pagamento annuale è il seguente:

Intervento 1

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio D (€/ha)
Seminativi	160	
Colture orticole	310	
Colture orticole	310	30
Colture arboree	450	
Colture arboree	450	10
Prato permanente	180	

Intervento 2

Coltura	Impegni principali (€/ha)	Impegno accessorio D (€/ha)
Seminativi	160	
Colture orticole	310	
Colture orticole	310	30
Colture arboree	450	
Colture arboree	450	10
Colture foraggere	320	

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in un'operazione a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, relative alle diverse operazioni, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione in una misura a carattere pluriennale

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nelle operazioni sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nelle operazioni non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori nei quali possono essere applicate le operazioni, le tipologie di beneficiari per ciascuna operazione. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi a ciascuna operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo

punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Durante il periodo d'impegno è consentito, **nell'ambito della medesima operazione**, ampliare le superfici a premio rispetto a quelle richieste inizialmente In caso di ampliamento della superficie, la scadenza degli impegni rimane comunque fissata a partire dall'anno di prima adesione all'operazione.
Per assicurare l'efficacia e la finalità ambientale degli impegni, l'ampliamento della superficie è consentito a condizione che la durata degli impegni sulla superficie "ampliata" richiesta a premio sia pari ad almeno **3 anni** rispetto alla scadenza dell'operazione.
Durante il periodo d'impegno è consentito anche **aderire a nuove operazioni**, in aggiunta a quelle attivate attraverso la domanda d'aiuto.
In questo caso, la scadenza degli impegni relativi alle **nuove operazioni** decorre a partire dal **primo anno** di adesione a ciascuna di esse.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

I premi annuali sono delle operazioni sono definiti sulla base di costi standard calcolati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

12. indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

Base giuridica

- Reg. (UE) n. 1305/2013 del parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio – art. 30 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.
- Reg. (UE) n. 1306/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 (titolo VI, capo I)
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio (artt. 4 e 43)
- Regolamento delegato
- Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 ha finanziato la redazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000. Tali strumenti definiscono vincoli e suggeriscono pratiche necessarie o comunque utili a salvaguardare le specifiche caratteristiche dei siti. Tali vincoli o pratiche possono comportare per l'impresa agricola che conduce terreni e strutture collocate all'interno dei siti delle condizioni di "svantaggio" rispetto alle imprese al di fuori di tali aree. Queste condizioni di svantaggio per le imprese agricole che operano nei siti Natura 2000, dovute al rispetto dei vincoli previsti dai piani, si traducono in maggiori costi e in minori ricavi rispetto alle analoghe imprese al di fuori dei siti, che non devono rispondere alle stesse regole.

La misura intende compensare gli svantaggi determinati dall'adozione dei vincoli contenuti nei Piani di gestione delle aree Natura 2000, mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i maggiori costi ed i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati.

La misura contribuisce a perseguire l'obiettivo specifico diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità nell'ambito della focus area 4.a Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale *Ambiente*, grazie all'adozione di impegni che garantiscono la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed un minore impatto ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente ed in particolare della biodiversità.

Misura 12 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA														Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B		Mitigazione	Adattamento	
12.1							C									V			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 12.1 – PAGAMENTI COMPENSATIVI PER LE AREE AGRICOLE NATURA 2000

Operazione 12.1.a – Salvaguardia di torbiere

Descrizione dell'operazione

Con questo intervento s'intende salvaguardare le aree di torbiera e le zone umide con vegetazione di particolare pregio, che potrebbero essere danneggiate dal calpestio del bestiame, se non adeguatamente protette durante il periodo di pascolamento; in questo modo si vuole conservare l'integrità di aree ad alto valore naturalistico, che potrebbero degradarsi se utilizzate indiscriminatamente per il pascolo del bestiame. Gli habitat interessati dal presente intervento sono i seguenti:

- habitat 7110 (torbiere alte attive);
- habitat 7140 (torbiere di transizione e instabili);
- habitat 7150 (depressioni su substrati torbosi del Rhyncosporion);
- habitat 3130 (acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoeto-nanojuncetea*).

Si tratta di ambiti territoriali che possono essere puntiformi o moderatamente estesi, inseriti all'interno di superfici più vaste che vengono pascolate.

Impegni principali:

A. divieto di pascolamento sulle superfici ricadenti nei suddetti habitat;
B. obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo a protezione delle aree interessate.

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento";

Caratteristiche del richiedente

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013,;
- possedere un codice di allevamento registrato nell'anagrafe zootecnica e presentare un certificato che attesti la monticazione del bestiame nella zona interessata.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **100 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità finalizzata a compensare i maggiori costi e i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a 175 €/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici
R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 12.1.b – Conservazione di canneti, cariceti, molinieti

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario H 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14, di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica.

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire le specie spontanee presenti con altre colture agricole più redditizie.

Impegni principali:

A. divieto di cambiare destinazione d'uso del suolo;

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale. Sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento";

Caratteristiche del richiedente

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **100 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 , deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a 240 €/ha.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione

con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 12.1.c – Conservazione di prati aridi

Descrizione dell'operazione

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee. Oltre all'elevato valore conservazionistico legato alla biodiversità floristica, questo habitat, presente nelle fasce pedemontane (collina, alta pianura) di alcune province del territorio lombardo (Mantova, Bergamo, Brescia), è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (valore faunistico).
Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire il prato arido presente con altre colture agricole più redditizie.
Impegni principali:

A. divieto di modificare l'uso del suolo;

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;

- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

L'azione si applica su tutto il territorio regionale; sono ammissibili solo le superfici ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento".

Caratteristiche del richiedente:

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **500 mq**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a 240 €/ha

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 12.1.d – Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica

Descrizione dell'operazione

L'intervento è volto a favorire una gestione naturalistica degli ambienti a prato ricadenti negli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno), posti a quote altitudinali inferiori ai 1400 metri, finalizzata alla salvaguardia della fauna selvatica, in particolare dell'Averla piccola. Promuovere la presenza e la conservazione dell'Averla piccola, ritenuta specie ombrello, significa incrementare nei suddetti habitat la presenza di insetti, rettili e micro mammiferi di cui essa si nutre, con un aumento sostanziale di biodiversità. La gestione a scopo naturalistico dei prati viene attuata attraverso il mantenimento di alcune porzioni della superficie a prato non sfalciate, in cui la fauna

selvatica, in particolare l'Averla Piccola, può trovare un ambiente favorevole alla sopravvivenza.
Impegni principali:

A. rinunciare al pascolamento delle aree oggetto di impegno;
B. mantenere porzioni di prato non sfalciato fino al **30 agosto** di ogni anno, seguendo le seguenti proporzioni: prato sfalciato **85 %**, prato non sfalciato **15 %**. Le aree non sfalciate devono essere preferibilmente fasce marginali, localizzate nei pressi di arbusti o siepi, laddove esistenti, che costituiscono un potenziale sito riproduttivo per l'avifauna;
C. mantenere in loco il materiale derivante dallo sfalcio della superficie oggetto d'impegno, eseguito dopo il 30 agosto;
D. tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

Tipo di sostegno

Indennità annuale per ettaro di superficie a compensazione dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000.

Collegamenti con altre norme legislative

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Beneficiari

Sono beneficiari dell'indennità i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa agricola associata.

Spese eleggibili

L'importo annuale dell'indennità è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei minori ricavi connessi agli impegni conseguenti ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

<u>Zonizzazione</u>

L'azione si applica su tutto il territorio della regione. Sono ammissibili solo le superfici aziendali poste a quote inferiori ai 1400 metri di altitudine ricadenti in ZPS, SIC o ZSC, limitatamente agli habitat identificati nel paragrafo "Descrizione dell'intervento".

<u>Caratteristiche del richiedente</u>

Risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Superficie ammissibile

La superficie minima oggetto di impegno è pari a **1 ettaro**.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità finalizzata a compensare i minori ricavi connessi ai vincoli imposti dai Piani di gestione delle aree Natura 2000 , deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'importo annuale dell'indennità è pari a 70 €/ha

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi all'operazione.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, relative alle diverse operazioni, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nelle operazioni sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nelle operazioni non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura, la superficie minima di adesione, i territori nei quali possono essere applicate le operazioni, le tipologie di beneficiari per ciascuna operazione. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi a ciascuna operazione.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema

informativo. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali (tra cui le aree Natura 2000) necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

I premi annuali sono delle operazioni sono definiti sulla base di costi standard calcolati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) - Articolo 31 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a altri vincoli specifici."
Regolamento delegato
Regolamento attuativo

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

L'attività agricola in montagna è fortemente condizionata da svantaggi naturali che ne limitano sensibilmente la produttività rispetto alle più favorevoli condizioni di pianura, con conseguenti maggiori costi di produzione e minori redditi.
I dati del VI° Censimento dell'Agricoltura del 2010 ci consegnano un'agricoltura di montagna che stenta a tenere nel suo complesso e regredisce in misura preoccupante soprattutto nella sua componente più debole, con un'inevitabile ricaduta negativa sull'ambiente e sul territorio e sui sistemi socio economici locali. In particolare, questa dinamica emerge in tutta evidenza nel settore zootecnico da latte che, per diffusione sul territorio, riflessi ambientali e rilevanza produttiva ed economica , rappresenta uno dei cardini dell'agricoltura di montagna regionale.
L'indennità, commisurata ai maggiori costi e ai minori ricavi delle imprese agricole causati degli svantaggi naturali e strutturali cui sono soggette, contribuirà a contrastare più efficacemente l'abbandono delle superfici agricole e forestali che, solo se utilizzate e governate, consentono un reale presidio del territorio, la salvaguardia della biodiversità, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione dei suoli. Inoltre, l'operazione contribuirà a mantenere sul territorio le piccole e medie aziende, assicurando un'integrazione dei loro redditi e una maggiore sostenibilità economica.
L'indennità è riservata alle superfici agricole che ricadono nelle aree svantaggiate di montagna e riguarda il prato permanente, il pascolo, il frutteto, il vigneto, l'oliveto e il castagneto.
La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:
4 (a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, per quanto attiene al mantenimento delle superfici a prato permanete e pascolo;
4 (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.
La misura non da un contributo potenziale stabilito ex ante ad altre focus area e non da un contributo potenziale quantificabile ex ante al target indicato.
La misura contribuisce agli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:
Ambiente – Il mantenimento dell'agricoltura di montagna, soprattutto nelle aree più difficili e più esposte al rischio di dissesto idrogeologico e di erosione dei suoli, garantisce il presidio del territorio e la gestione sostenibile delle risorse naturali, nonché la conservazione del paesaggio.

Misura 13 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
13.1							C		C							V			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 13.1 - INDENNITÀ COMPENSATIVA PER LE AREE DI MONTAGNA

Operazione 13.1.a - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna: prato permanente e pascolo

Descrizione dell'operazione

L'intervento consiste nel versamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alla condizioni più favorevoli della pianura. Per assicurare che l'aiuto corrisposto sia commisurato agli effettivi vincoli naturali cui devono far fronte le imprese agricole, l'importo è calcolato tenendo conto di due parametri fisici di riferimento: l'altitudine e la pendenza delle superfici. In questo modo si favoriranno le superfici agricole situate in alta montagna e sui versanti, più disagevoli da raggiungere e da coltivare, incentivando le imprese agricole a non abbandonare questi terreni, importanti non solo sotto l'aspetto produttivo ma anche ambientale.
L'indennità compensativa consiste in un aiuto annuale commisurato alla superficie agricola situata in area svantaggiata di montagna ed utilizzata a prato permanente e pascolo.

Tipo di sostegno

Indennità annuale

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 Titolo VI "Condizionalità"
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività".

Beneficiari

Possono essere beneficiari della misura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;

- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- Associazione di persone fisiche o giuridiche che rispetta i requisiti stabiliti al paragrafo 2 dell'art. 9 "Agricoltore in attività" del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Spese eleggibili

Si tratta di un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'attività agricola e pertanto non sono previste spese eligibili.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità compensativa finalizzata a contrastare l'abbandono dell'attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna e mantenere il presidio del territorio, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'indennità è differenziata in base alla tipologia di coltura e all'altimetria e alla pendenza delle superfici agricole richieste in domanda. Sarà, inoltre, decrescente al di sopra dei seguenti limiti di superficie per coltura:

- 100 ettari di superficie foraggera (prato permanente e pascolo), per le aziende con allevamento;
- 20 ettari di superficie a prato, per le aziende senza allevamento;

Le indennità compensative sono le seguenti:

Superficie	Premio intero €/ha	Premio ridotto €/ha
Pascolo	125	62,50
Prato permanente	185	92,50

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici
R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura e la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di

esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Operazione 13.1.b - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna: vigneto, oliveto, frutteto e castagneto

Descrizione dell'operazione

L'intervento consiste nel pagamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi naturali, strutturali e infrastrutturali che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alla condizioni più favorevoli della pianura.

L'importo dell'indennità sarà commisurato agli effettivi vincoli cui devono far fronte le imprese agricole. Per quanto riguarda i vigneti, in considerazione della particolare situazione delle superfici della Valtellina e della Valle Camonica, caratterizzate da coltivazioni su piccoli terrazzamenti in zone fortemente acclivi, l'importo dell'indennità terrà conto degli svantaggi aggiuntivi legati alla necessità della loro manutenzione ed alla scarsa possibilità di meccanizzazione delle operazioni colturali.

L'indennità compensativa consiste in un aiuto annuale commisurato alla superficie agricola situata in area svantaggiata di montagna ed utilizzata a vigneto, oliveto, frutteto e castagneto.

Tipo di sostegno

Indennità annuale

Collegamenti con altre norme legislative

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008 Titolo VI "Condizionalità"
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività".

Beneficiari

Possono essere beneficiari della misura i seguenti soggetti:

- impresa agricola individuale;
- società agricola;
- società cooperativa agricola;
- impresa associata agricola;
- associazione di persone fisiche o giuridiche che rispetta i requisiti stabiliti al paragrafo 2 dell'art. 9 "Agricoltore in attività" del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Spese eleggibili

Si tratta di un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'attività agricola e pertanto non sono previste spese eligibili.

Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica nelle aree svantaggiate di montagna.

Caratteristiche del richiedente

In caso di impresa agricola, risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Trattandosi di un indennità compensativa finalizzata a contrastare l'abbandono dell'attività agricola nelle aree svantaggiate di montagna e mantenere il presidio del territorio, deve essere garantita a tutte le imprese che ne fanno richiesta e, pertanto, non si prevedono criteri di selezione delle domande.

Importo e intensità del sostegno

L'indennità è differenziata in base alla tipologia di coltura. Sarà, inoltre, decrescente al di sopra dei seguenti limiti di superficie per coltura:

- 5 ettari di superficie a vigneto;
- 3 ettari di superficie a oliveto;
- 3 ettari di superficie a frutteto;
- 3 ettari di superficie a castagneto.
- 30 ettari di superficie per tutte le specie in caso di conduzione associata (cooperative, imprese associate ed associazioni di persone fisiche o giuridiche).

Le indennità compensative sono le seguenti:

Superficie	Premio intero €/ha	Premio ridotto €/ha
Frutteti	175	87,50
Vigneti	175	87,50
Vigneti in Valtellina e valle Camonica	300	150
Oliveti	175	87,50
Castagneti	175	87,50

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nell'operazione sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nell'operazione non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici
R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura e la superficie minima di adesione, i territori di applicazione dell'operazione, le tipologie di beneficiari. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo). Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di

esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 5 – Difficoltà di controllo degli impegni e dei vincoli imposti dalle disposizioni attuative, relative alle diverse operazioni, che riguardano le superfici e gli animali

R 6 – Definizione, nell'ambito delle condizioni di ammissibilità, di elementi di carattere quantitativo (numero di capi, livelli di produzione, entità delle superfici, ecc.), di difficile applicazione

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento, in particolare per quanto riguarda l'identificazione delle superfici oggetto di impegno, la loro misurazione e il rispetto degli impegni assunti

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 5 – Gli impegni e i vincoli previsti nelle operazioni sono stati oggetto di verifica e valutazione congiunta con l'Organismo Pagatore Regionale. Nelle operazioni non sono stati inclusi vincoli e impegni ritenuti non controllabili e sono state definite le più appropriate modalità di controllo per gli impegni ritenuti più critici

R 6 – Tra le condizioni di ammissibilità sono state individuate le tipologie di coltura e la superficie minima di adesione, i territori nei quali possono essere applicate le operazioni, le tipologie di beneficiari per ciascuna operazione. Non sono stati considerati, tra le condizioni di ammissibilità, elementi al di fuori degli impegni e dei vincoli relativi a ciascuna operazione, che devono essere mantenuti per tutto il periodo d'impegno.

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Per quanto riguarda le superfici e i capi oggetto di impegno, saranno identificate e registrate nel SISCO sotto forma di particelle catastali, fotointerpretate e cartografate (tramite il GIS del sistema informativo) e di allevamenti e capi registrati nell'Anagrafe zootecnica. Il SISCO, inoltre, include un sistema cartografico GIS che, oltre alle particelle catastali, contiene tutti gli strati territoriali necessari ad identificare se le superfici richieste sono coerenti rispetto alla zonizzazione delle operazioni.

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, importo dell'indennità, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche sulle superfici e sui capi) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

L'importo dell'indennità per ettaro di superficie di ogni singola coltura è calcolato secondo le modalità previste dal paragrafo 2 dell'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.
L'indennità annuale delle operazioni è definita sulla base di costi standard calcolati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia e certificati dall'Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Agrarie ed Alimentari.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

16. Cooperazione

Base giuridica

- Regolamento (UE) N. 1305/2013 art.35, art.56, art.57.
- Regolamento (UE) N. xxxx/2014 (esecuzione)
- Regolamento (UE) N. xxxx/2014 (delegato)

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Uno dei limiti del comparto agricolo riguarda la limitata capacità di aggregazione e di cooperazione tra gli operatori di settore. Nonostante che in Lombardia non manchino buone pratiche e casi di successo, gli agricoltori e gli operatori della aree rurali mostrano limiti e resistenze rispetto alla promozione e realizzazione di iniziative condivise a livello territoriale e di filiera.

L'analisi SWOT ha confermato questo elemento di debolezza e coerentemente la strategia del Programma pone in estremo rilievo la necessità di promuovere progettualità di tipo integrato, sia nell'ambito di filiera (focus area 3.a), sia al di fuori delle filiere ed in particolare attraverso la messa in opera di quanto previsto all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Con l'attivazione della misura 16 – *Cooperazione* si intende pertanto promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner. Le possibili tematiche oggetto di iniziative di cooperazione costituiscono specifiche sottomisure (secondo lo schema indicato nel regolamento di esecuzione), per le quali sono indicate le interrelazioni, riguardo a contenuti e requisiti degli interventi, ad altre misure del Programma. La Misura "Cooperazione" costituisce in sostanza una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con approccio congiunto e integrato.

La natura della misura è tale da renderla sostanzialmente trasversale rispetto agli obiettivi del Programma. I temi oggetto della cooperazione coprono infatti ambiti propri della maggior parte delle focus area prese in considerazione dal Programma. La misura 16 – Cooperazione contribuisce infatti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali nell'ambito della focus area 1 b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese nell'ambito della focus area 2 a), Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
- Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera nell'ambito della focus area 3 a), Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

- Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità nell'ambito della focus area 4 a) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua nell'ambito della focus area focus area 4 b) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo nell'ambito della focus area 4 c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo nell'ambito della focus area 5 a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- Aumentare l'efficienza dell'uso dell'energia nell'ambito della focus area 5b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili nell'ambito della focus area 5 c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera nell'ambito della focus area 5 d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
- Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo nell'ambito della focus area 5 e) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:
Innovazione. A questo obiettivo contribuiscono in particolare le sottomisure 16.1 "Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI" e 16.2 "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale". La sottomisura16.1 comprende obbligatoriamente le attività di trasferimento che conferiscono all'innovazione i valori di replicabilità e di utilità, garantendo così nel contempo la massima ampiezza di diffusione.
Ambiente e *Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.* A questi obiettivi contribuisce in particolare la sottomisura 16.5 "Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli". Anche le altre sottomisure possono contribuire al raggiungimento di questi obiettivi a seconda della tematica trattata.

Misura 16 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
16.1		C																	V
16.2				C		C	C	C	C	C	C	C	C			V	V	V	V
16.4						C													
16.5							C	C	C	C		C	C	C		V	V	V	

16.9				C														V

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 16.1 – SUPPORTO PER LA CREAZIONE E LE ATTIVITÀ DEI GRUPPI OPERATIVI DEL PEI PER LA PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ IN AGRICOLTURA

Operazione 16.1.a – Gruppi operativi PEI

Descrizione dell'operazione

La sottomisura promuove la creazione dei Gruppi Operativi (GO) ossia parternariati (soggetti principali della "European Innovation Partnership per la produttività e la sostenibilità in agricoltura - PEI") flessibili e dalla composizione variabile (nel numero e nella tipologia di attori) in cui possono essere coinvolti gli attori della filiera dell'innovazione (università, enti di ricerca pubblici e privati, etc.), gli operatori economici e i portatori di interesse della filiera agroalimentare , gli erogatori di servizi funzionali alle attività dei GO, ed i soggetti che svolgono la funzione di "innovation broker[16]". Sulla base dei fabbisogni di innovazione in Lombardia, frutto delle esigenze espresse dai portatori di interesse nei tavoli di consultazione e riportati nel Programma regionale di ricerca in campo agricolo o di nuove esigenze emergenti, sono individuate le tematiche rilevanti per le quali Regione Lombardia ritiene strategica la costituzione dei GO.Regione Lombardia intende selezionare due tipologie di GO:

- La prima tipologia (G.O. permanenti) è selezionata sulla base di bandi incentrati sulle tematiche rilevanti "di sistema" individuate da Regione Lombardia. Il programma di interventi di questa tipologia di GO deve essere articolato e scadenzato con carattere di continuità è può avere una durata fino a 7 anni. Nella strategia regionale per l'innovazione nel settore agricolo questa tipologia riveste carattere prioritario.
- La seconda tipologia (G.O mirati), sarà attivata in un secondo momento nel corso dell'attuazione del Programma. Essa prevede la possibilità di costituire GO non su base tematica pre-definita, come nel caso dei GO permanenti, ma a seguito di problematiche specifiche o in risposta a fabbisogni che hanno carattere di urgenza o che possono essere soddisfatti in un arco temporale di breve periodo.

I GO potranno agire anche a livello interregionale e comunitario attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione le quali definiscono le tematiche, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere. Per quanto riguarda l'attività di animazione a carattere interregionale, un ruolo essenziale può essere svolto dalla

[16] Facilitatori del processo di individuazione dei fabbisogni di innovazione e di aggregazione dei soggetti da coinvolgere dei GO.

Rete Rurale Nazionale (RNN) che, attuando la sua azione a livello nazionale, può facilitare l'individuazione di esigenze espresse da territori comuni a più regioni.
I GO, come previsto dagli artt. 53e 56 del Reg UE n. 1305/2013, fanno parte del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del PEI stesso. Ai G.O. è richiesto di diffondere i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Orientamenti Aiuti di Stato per la Ricerca in agricoltura;
- Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art. 13.
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Il beneficiario della Misura è il GO, che deve operare secondo un approccio di rete che preveda la cooperazione di tutti gli attori che lo compongono. Esso deve essere costituito mediante un accordo formalizzato al fine di attribuire la corretta responsabilità nella gestione dei finanziamenti concessi nel corso della programmazione.

Spese eleggibili

Costi di animazione, costituzione e esercizio/coordinamento del GO, costi di partecipazione alla rete PEI e a momenti di coordinamento e scambio tra progetti di tematiche sovra-regionali.
Per i costi di realizzazione dei singoli interventi, in funzione del tipo di operazione, le spese eleggibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito della quale ricadono.

Condizioni di ammissibilità

I GO devono rispettare quanto previsto all'art 56 del Reg. (UE) 1305/2013 in merito alla loro composizione, inoltre devono dotarsi di un Regolamento interno di funzionamento del GO in cui vengono definiti responsabilità, ruoli, compiti, modalità organizzative e di gestione del parternariato e del programma da realizzare, a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria del GO medesimo e dei progetti.
Il GO deve presentare il piano di attività. Esso deve contenere gli elementi previsti all'art. 57 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e prevedere obbligatoriamente azioni di trasferimento dell'innovazione e di comunicazione dei risultati del progetto. Per le singole azioni del piano di attività valgono le condizioni previste dalle sottomisure o misure di riferimento.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- qualità dei progetti
- competenza e completezza della partnership del GO sul tema rilevante

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile e comunque non può superare una quota stabilita nelle disposizioni attuative rispetto al budget del progetto complessivamente ammesso a finanziamento.

Il sostegno è concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 16.2 – SUPPORTO PER I PROGETTI PILOTA E PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PRATICHE, PROCESSI E TECNOLOGIE

Operazione 16.2.a – Progetti pilota e sviluppo di innovazione

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti, nonché la disseminazione dei risultati ottenuti, aventi come finalità generali l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso.

I progetti finanziati dalla sottomisura sono mirati a:

1. migliorare l'efficienza dei sistemi di gestione, logistica e coordinamento di filiera, compresa l'ottimizzazione dei flussi di dati e informazioni e l'adozione di metodologie di programmazione produttiva;
2. migliorare la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la qualità dei processi e dei prodotti lungo la filiera;
3. stimolare la gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua;
4. orientare le imprese alla domanda del mercato sviluppando prodotti nuovi/diversificati.

I progetti sostenuti includono progetti pilota, intesi come "progetti test" volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell'immissione sul mercato.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Possono essere beneficiari della presente operazione:

- i GO del PEI;
- aggregazioni di nuova costituzione o che intraprendono nuove attività, costituite almeno da imprese agricole e/o forestali e/o agroindustriali, nonché da Enti di ricerca.

Spese eleggibili

Le spese ammissibili per la presente operazione sono:

- costi di progettazione e coordinamento
- costi di realizzazione e gestione del progetto stesso.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono aver formalizzato un accordo e risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità del progetto;
- Composizione/completezza/competenza della partnership;
- Presenza e qualità del programma di trasferimento e diffusione dell'innovazione.

Importo e intensità del sostegno

Per i costi di progettazione e coordinamento la percentuale di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile e comunque non può superare una quota stabilita nelle disposizioni attuative rispetto al budget del progetto complessivamente ammesso a finanziamento.

Per i costi di gestione e realizzazione degli interventi, la percentuale di sostegno è pari al 50% per le spese immateriali e al 40% per le spese materiali.

Il sostegno è concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 16.4 – SUPPORTO PER LA COOPERAZIONE DI FILIERA ORIZZONTALE E VERTICALE PER LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI FILIERE CORTE E PER LE CONNESSE ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Operazione 16.4.a – Filiere corte

Descrizione dell'operazione

La sottomisura promuove la cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole ed eventuali altri soggetti finalizzata alla realizzazione ed allo sviluppo di filiere corte.

Per filiera corta s'intende una aggregazione di imprese agricole che si organizza per vendere direttamente i propri prodotti o che si affida ad un unico intermediario (che può essere costituito da una impresa che trasforma il prodotto e lo vende al consumatore finale o da una impresa che commercializza i prodotti conferiti dagli agricoltori) per raggiungere il consumatore finale.

L'intervento intende migliorare le prestazioni economiche e ambientali dei beneficiari, rendere più efficiente il settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, creare nuove possibilità di mercato anche attraverso la creazione di strutture per la trasformazione e la commercializzazione su piccola scala nel contesto di filiere corte.
Tali azioni portano a un potenziale aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggior remunerazione dei prodotti che si attua attraverso una riduzione del numero di intermediari, la valorizzazione commerciale dei prodotti locali, la promozione delle produzioni tipiche e tradizionali nonché lo sviluppo di stili di consumo consapevoli.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese ammesse sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Dlgs 228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" – articolo 4 "Esercizio dell'attività di vendita";
- DM Mipaaf 20 novembre 2007 "Attuazione articolo 1,comma 1065, della legge 27 dicembre 2006, n° 296, sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli";
- Legge Regionale n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" – art 10 "politiche della qualità".
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Il beneficiario della sottomisura è costituito da forme di aggregazione di nuova costituzione o che intraprendono nuove attività, costituite da imprese agricole che si organizzano, anche con altri soggetti, al fine di avviare la filiera corta.

Spese eleggibili

Sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- studi di fattibilità del progetto, l'animazione, le spese di progettazione.
- costi di esercizio della cooperazione limitatamente al primo anno di attività per le forme di aggregazioni di nuova costituzione.
- investimenti per adeguare ed allestire fabbricati e spazi aperti (mercati) compreso l'acquisito di macchine ed attrezzature finalizzati alla vendita nell'ambito della filiera corta.
- azioni di promozione. La promozione (realizzazione di materiale informativo e promozionale ad es. stampa, sito internet, gadget, ecc.) deve riguardare la filiera corta e non i singoli produttori che partecipano alla medesima e deve essere finalizzata a far conoscere ai potenziali clienti la nuova realtà e i vantaggi e le implicazioni derivanti dall'acquisto tramite filiera corta.

Condizioni di ammissibilità

Possono partecipare le aziende agricole che abbiano unità produttive in Regione Lombardia.
Le aggregazioni beneficiarie devono formalizzare un accordo al fine di attribuire responsabilità e ruoli dei diversi soggetti partecipanti al progetto.
Il partenariato beneficiario deve essere rappresentato prevalentemente da aziende agricole che risultino "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- numero e dimensione produttiva delle aziende agricole partecipanti e varietà dell'offerta;
- Qualità del progetto

Importo e intensità del sostegno

La percentuale di sostegno è pari:

- al 90% delle spese ammissibili per studi di fattibilità del progetto, animazione, e progettazione e comunque deve rappresentare una quota stabilita nelle disposizioni attuative rispetto al budget del progetto complessivamente ammesso a finanziamento.
- al 70% delle spese ammissibili per il costo di esercizio delle forme di aggregazioni di nuova costituzione.
- al 40% delle spese ammissibili per gli investimenti e le azioni di promozione.

Il sostegno è concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 16.5 – SUPPORTO AZIONI CONGIUNTE PER LA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E L'ADATTAMENTO AD ESSI E PER APPROCCI COMUNI AI PROGETTI ED ALLE PRATICHE AMBIENTALI IN CORSO

Operazione 16.5.a – Cooperazione per la sostenibilità ambientale

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti complessi articolati su diverse tipologie di operazioni, e promossi da una pluralità di soggetti, già aggregati o che si aggregano a tale scopo. Le azioni che potenzialmente compongono i progetti si riconducono alle misure/sottomisure relative agli artt. 17 comma 1, lett. d), 28, 29, 30 per progetti volti a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, alle misure/sottomisure relative agli artt. 17.c e 26 per lo sviluppo di progetti integrati relativi alla filiera bosco-legno-energia, alle misure/sottomisure relative agli artt. 17.a e 19.a.ii e 19.b per lo sviluppo di progetti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

I progetti sostenuti dalla sottomisura sono mirati ad amplificare le ricadute positive nell'applicazione delle varie misure grazie a:

- attivazione congiunta e coordinata rispetto ad obiettivi condivisi di singoli progetti;
- integrazione della pluralità di attori necessaria all'approccio comprensoriale.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).
- Le norme indicate nelle operazioni cui fanno riferimento gli interventi che compongono il progetto di cooperazione.

Beneficiari

Possono essere beneficiari della presente operazione forme di integrazione/aggregazione variamente costituite:

- Reti di imprese;
- Distretti agricoli;
- Organizzazioni di Prodotto;
- Cooperative agricole;
- Consorzi;
- Associazioni;
- Enti di ricerca;
- Gruppi Operativi del PEI.

I beneficiari dei singoli interventi sono quelli definiti nelle operazioni di riferimento.
Le aggregazioni possono essere già strutturate, o realizzarsi in funzione del progetto, costituendo un partenariato ad hoc.
La realizzazione di progetti complessi, che vedono la partecipazione di diversi partner, agricoltori e altri soggetti gestori del territorio, amplifica l'impatto degli interventi a livello comprensoriale, anche tramite interventi diversificati (impegni agroambientali e investimenti non produttivi).

Spese eleggibili

Risultano ammissibili i seguenti costi:

- Costo di costituzione e gestione della cooperazione (solo in caso di nuove aggregazioni);
- Costi di progettazione, coordinamento e gestione del progetto.

L'eligibilità di spese materiali e immateriali sostenute e dei premi/indennità ricade nelle regole delle rispettive operazioni di riferimento.

Condizioni di ammissibilità

Da definire

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Numerosità della partnership e completezza in funzione degli obiettivi di progetto;
- Ampiezza e caratteristiche del comprensorio interessato;
- Qualità complessiva del progetto;
- Ricadute ambientali potenziali del progetto.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato entro il massimale del 100% della spesa ammissibile con riferimento ai costi riferiti all'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Il sostegno è concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

SOTTOMISURA 16.9 – SUPPORTO PER LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE IN ATTIVITÀ RIGUARDANTI L'ASSISTENZA SANITARIA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE, L'AGRICOLTURA SOSTENUTA DALLA COMUNITÀ E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ED ALIMENTARE

Operazione 16.9.a – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare

Descrizione dell'operazione

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti, promossi in partenariato, inerenti l'area dell'agricoltura sociale e rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale, ecc.), nonché progetti mirati all'erogazione di servizi educativi e didattici, strettamente collegati all'attività agricola (educazione alimentare ed ambientale) a supporto della collettività.

Le potenziali funzioni sociali delle pratiche agricole sono oggi ampiamente riconosciute ma forse non ancora opportunamente valorizzate. La diversificazione verso l'area del sociale in senso lato comporta la messa in gioco di una pluralità di competenze e di attori, la necessità di adeguamenti alle normative di settore, il ricorso a professionalità adeguate. La sottomisura consente di sviluppare progetti in un contesto cooperativo, che rispondono a questi bisogni.

L'intervento rientra nella tipologia della diversificazione, con la finalità di creare nuove opportunità di integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, ma con particolare attenzione al risvolto educativo, etico e sociale. Rispetto agli interventi sostenuti con riferimento soprattutto all'art. 19 comma 1 b), i progetti promossi dalla sottomisura riguardano azioni realizzate da partenariati diversificati, cui oltre agli agricoltori possono partecipare, nelle attività sociali: cooperative sociali, onlus, istituzioni pubbliche competenti, altri soggetti del terzo settore; nelle attività didattiche: scuole, università, enti di ricerca, comuni, enti parco e istituzioni culturali.

Coerentemente all'approccio generale dell'articolo 35, i partner devono sottoscrivere un accordo, individuando il ruolo di ciascuno e designando un capofila. L'intervento si caratterizza per gli aspetti dell'integrazione e della complessità, potendo prevedere al suo interno operazioni riferite a più misure. Gli investimenti sono finalizzati allo svolgimento delle attività di progetto, e comprendono le operazioni riferite soprattutto all'art. 19. 1 b). Il ricorso alle misure per la formazione e la consulenza è finalizzato alle necessità di aggiornamento e di acquisizione di specifiche competenze da parte dell'imprenditore agricolo in funzione delle attività di progetto.

Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Collegamenti con altre norme legislative

- Art. 2135 del Codice Civile "Imprenditore agricolo";
- Legge n. 96/2006 "Disciplina dell'agriturismo";
- Legge Regionale n. 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" Titolo X "Disciplina regionale dell'agriturismo".
- DGR 1336 del 2014 "Approvazione della prima revisione della carta dei requisiti di qualità delle fattorie didattiche"
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Beneficiari

Il beneficiario della sottomisura è il partenariato attivato. Esso dovrà essere formalmente costituito sulla base di un accordo in cui siano definiti un capofila, responsabilità e ruoli, a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria del progetto.
I singoli partner possono essere beneficiari a valere sulle specifiche operazioni in cui ricadono gli interventi che compongono il progetto se appartengono ad una categoria di beneficiario prevista dall'operazione.

Spese eleggibili

Costi di animazione, costituzione del partenariato, coordinamento e gestione del progetto.
Per i costi di realizzazione dei progetti, in funzione del tipo di operazione, le spese eligibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle misure del Programma in cui esse ricadono.

Condizioni di ammissibilità

- Presenza dell'accordo tra i soggetti promotori e dei suoi elementi essenziali (capofila, definizione delle responsabilità e dei ruoli dei partner);
- Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle misure attivate nell'ambito del progetto;
- Presenza del certificato di connessione relativo al servizio previsto nella richiesta di finanziamento

- Coerenza delle singole operazioni rispetto alle Misure in cui esse ricadono.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità dei progetti;
- Caratteristiche della partnership;
- Localizzazione degli interventi.

Importo e intensità del sostegno

Il sostegno è erogato con un contributo pari al 100% dei costi di animazione, costituzione del partenariato, progettazione, coordinamento e gestione del progetto.

Il sostegno è concesso nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni, valgono gli importi e l'intensità stabilite in tali operazioni.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire all'operazione (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti dell'operazione, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni di misura, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura. Inoltre, l'Autorità di Gestione, organizzerà sull'intero territorio regionale specifici incontri informativi per illustrare i contenuti della misura, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Non rilevante.

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Con riferimento alla sottomisura 16.1, essa è promossa in coerenza e sinergia con il Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2013-2015.

La sottomisura è correlata con il Programma quadro Horizon 2020, per il contributo che i G.O. possono dare alla strutturazione e articolazione del PEI e alla "produzione" di innovazione, grazie alla possibilità di accesso degli stessi ai fondi dedicati alla ricerca (europei, nazionali, regionali e privati).

I G.O. costituiscono i nodi dell'*Innovation Support Sistem* a livello regionale.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione

Opzionale

19. Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)

Base giuridica

- Regolamento (UE) n 1303/2013, artt. 32-35
- Regolamento (UE) n 1305/2013, artt. 42-45
- Regolamento di esecuzione
- Regolamento delegato

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il Leader contribuisce al raggiungimento della priorità 6 – focus area 6b Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali, attraverso la promozione dell'innovazione nei processi di aggregazione locale, lo sviluppo e il potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità dei soggetti locali al fine di attivare una progettazione di maggior qualità a favore di aree specifiche e di promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio.

L'approccio Leader rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione di interventi integrati, dal basso, concertati; interventi che incorporano il principio di "sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD). Il CLLD rappresenta uno strumento in grado di accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo virtuosi sostenuti dal capitale umano che viene reso disponibile dai territori e arricchito anche grazie ad un approccio cooperativo inter e transnazionale.

Il CLLD sostiene le comunità rurali, la cultura rurale, l'imprenditorialità rurale intesa come diffusione della cultura di impresa, dell'innovazione e della diversificazione, nel superamento dei vincoli tipici delle aree rurali che ostacolano la crescita del sistema. Per garantire lo sviluppo sociale ed economico ed evitare l'abbandono e il decadimento di territori svantaggiati e marginali occorre favorire la conservazione e incentivare lo sviluppo non solo dell'agricoltura ma anche di altre attività economiche e sociali e di servizio, legate agli elementi ambientali, paesaggistici, culturali e turistici dei singoli territori, per accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, in particolare dei giovani, migliorare la redditività delle aziende; è necessario, inoltre, attivare i servizi alle persone che assicurino alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata, favoriscano la loro permanenza e migliorino le condizioni per lo sviluppo e la crescita dei territori.

E' necessario, pertanto, favorire la costituzione e il rafforzamento di partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle risorse di ogni singolo territorio, che vedono la partecipazione degli attori locali, in grado di dare un contributo allo sviluppo equilibrato e sostenibile di ogni singolo territorio.

Elemento caratterizzante dell'approccio leader deve essere l'innovazione, non solo del metodo ma anche del contenuto; il carattere innovativo deve essere valutato in relazione alla realtà specifica del territorio in cui si opera.

STRATEGIA

Il CLLD può contribuire, sulla base dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) che saranno selezionati, al perseguimento degli obiettivi specifici correlati a tutte le focus area prese in considerazione dal programma esclusa la focus area 2b.

La strategia dei PSL deve puntare su obiettivi finalizzati a precisi ambiti tematici, coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate nei territori, definiti tenendo conto delle potenzialità locali, che abbiano carattere di integrazione e multisettorialità e portino elementi innovativi nel contesto locale, in cui i partner coinvolti dispongano di esperienze e competenze specifiche.

Gli ambiti tematici di intervento sono i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;

I Piani dovranno concentrarsi su un numero di ambiti di intervento non superiore a tre, connessi tra loro per il raggiungimento del risultato atteso; all'interno degli ambiti tematici saranno scelte operazioni da attivare in funzione dei obiettivi individuati nei PSL.

Possono essere inclusi nel Piano di Sviluppo Locale, operazioni a carattere orizzontale, che possono rivelarsi funzionali alla realizzazione di interventi negli ambiti settoriali di cui sopra.

TERRITORIO

Si possono candidare aggregazioni di territori che raggiungono una massa critica sufficiente a sostenerne la strategia di sviluppo in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, appartenenti a:

- territori classificati come aree rurali C e D nella programmazione 2014/2020;
- territori classificati come aree B che hanno attivato la programmazione sull'Asse 4 - Leader nella programmazione 2007/2013.

Eventuali deroghe potranno essere ammesse per aree non appartenenti alla zonizzazione sopra citata, ma comunque contigue alle stesse aree e ricadenti in aree protette e ad alto valore naturalistico. Le richieste di deroga dovranno, in ogni caso, giustificate nella strategia di sviluppo locale presentata.

La popolazione del territorio candidato deve essere compresa tra i 40.000 e i 150.000 abitanti. Eventuali deroghe al numero massimo di abitanti saranno valutate successivamente, e comunque dovranno essere coerenti con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato. Il territorio coinvolto nelle strategie di sviluppo locale è di Kmq 14.273,41 pari al 59,8% del totale della superficie regionale.

PARTENARIATO

Il partenariato deve essere composto da:

- soggetti pubblici e privati rappresentativi del territorio selezionato e della strategia proposta;
- soggetti pubblici e privati che si occupano stabilmente delle materie sulle quali la strategia di sviluppo si basa.

I partenariati devono essere costituiti in Gruppi di Azione Locale (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, pubblici e privati, in cui né il settore

pubblico, né un singolo gruppo di interesse rappresenti, a livello decisionale, più del 49% degli aventi diritto al voto.

CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

La misura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Innovazione. A questo obiettivo contribuiscono, in particolare, le sottomisure 19.2 "Sostegno per la implementazione delle operazione nell'ambito della strategia CLLD" e 19.3. "Preparazione ed implementazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di azione locale". Entrambe le sottomisure caratterizzate nell'approccio leader portano in se, non solo nel metodo ma anche nel contenuto, il carattere innovativo.

Ambiente, Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi. A questi obiettivi contribuisce la sottomisura 19.2 "Sostegno per la implementazione delle operazione nell'ambito della strategia CLLD", attraverso la realizzazione di progetti integrati, che vedono la partecipazione di un partenariato sensibile e competente alle tematiche ambientali.

Misura 19 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE AREE TEMATICHE															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	ambiente	cambiamenti climatici		innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
19.1															C				
19.2	I	I	I	I		I	I	I	I	I	I	I	I	I	C	V	V	V	V
19.3	I	I	I			I	I	I	I	I	I	I	I		C				V
19.4	I	I	I												C				

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni (per submisura)

SOTTOMISURA 19.1 – SUPPORTO PREPARATORIO

Operazione 19.1.a – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)

Descrizione dell'operazione

Il sostegno ha lo scopo di assistere i partenariati alla preparazione di strategie di sviluppo locale; consiste nel rafforzamento delle capacità di programmazione, nella formazione e creazioni di reti.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso come contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Norme sull'ammissibilità delle spese previste dall'art. 65-71 del Reg. UE 1303/2013.

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale già costituiti e partenariati pubblico/privati composti secondo quanto previsto dall'art. 32.par. 2.lett b) del Reg. (UE) 1303/2005.

Spese eleggibili

Sono considerate ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- studi del territorio interessato, compresi studi di fattibilità, ai fini della progettazione della strategia;
- attività di animazione per quanto riguarda la promozione di strategie di sviluppo locale;
- costi relativi al coordinamento e alla progettazione del PSL, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alle consultazioni dei soggetti interessati ai fini della preparazione della strategia,
- costi amministrativi (costi operativi e del personale) sostenuti durante la fase di preparazione.

Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è concesso ai partenariati che presentano strategie di sviluppo locale ritenute ammissibili nell'ambito delle operazione 19.2.

Sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di approvazione del Programma di sviluppo rurale da parte della Commissione UE.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinente. Considerata la natura della sottomisura non ci sono le condizioni per definire dei criteri di selezione.

Importo e intensità del sostegno

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammessa. L'importo massimo di contributo è pari ad € 20.000.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA. Le spese dovranno rientrare nei limiti stabili dall'operazione e, comunque, dovranno essere rendicontate tramite specifica documentazione indicata nelle disposizioni attuative e nei manuali operativi dell'Organismo Pagatore Regionale

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai Gruppi di Azione Locale, saranno definiti puntualmente gli elementi per presentare domanda (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 19.2 – SOSTEGNO PER LA IMPLEMENTAZIONE DELLE OPERAZIONI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA CLLD

Operazione 19.2.a – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

Descrizione dell'operazione

L'operazione consiste nella realizzazione di interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi tematici individuati nei PSL.

L'attivazione di strategie di sviluppo locale deve dimostrare l'apporto di un valore aggiunto che può essere generato specificatamente da elementi quali:

- **approccio territoriale**: i territori leader devono garantire il sostegno di una strategia di sviluppo locale sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interessi di quei territori;
- **approccio dal basso**: la capacità di ascolto dei portatori di interesse di definire fabbisogni e costruire programmi che rispecchino il modello di sviluppo locale che i territori leader vogliono attuare;
- il **Gruppo di azione Locale** (GAL): composto da una partnership pubblico/privata in grado di dare indirizzi strategici e di realizzare operativamente gli obiettivi definiti dalla concertazione;
- **approccio integrato**: proposta di progetti integrati intorno ad alcuni ambiti tematici scelti, che superi la logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato;
- **innovazione**: il carattere innovativo, che richiama anche l'approccio integrato e la cooperazione tra i diversi attori deve essere valutato principalmente in relazione alla realtà specifica del territorio in cui si opera. I singoli progetti possono essere considerati innovativi quando portano ad una integrazione tra le diverse componenti e tra i diversi settori produttivi;
- **crescita del capitale umano endogeno**: Leader contribuisce e riveste un importante ruolo nello sviluppo delle capacità professionali ed umane locali delle aree rurali.

Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso come contributo in conto capitale.

Collegamenti con altre norme legislative

Regole generali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e norme sull'ammissibilità delle spese previste dagli articoli 65-71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Beneficiari.

Le tipologie di beneficiari per la presente sottomisura sono:

a) Soggetti previsti dalle operazioni di riferimento del PSR.
b) Soggetti individuati nei Piani di Sviluppo Locale, in coerenza con le operazioni proposte.

Spese eleggibili

a) Per la tipologia di beneficiari di cui al precedente punto **a)** sono ammissibili le operazioni previste nelle singole operazioni di riferimento del Programma.
b) Per la tipologia di beneficiari di cui al precedente punto **b**) sono ammissibili le operazioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi riferiti alle aree tematiche della strategia proposta, non previste dalle misure proposte a livello regionale.

Condizioni di ammissibilità

Per le operazioni di cui alla lett. a) del paragrafo "Spese eleggibili" sono condizioni di ammissibilità le condizioni previste dalle singole operazioni di riferimento del Programma.

Per le operazioni di cui alla lett. b) del paragrafo "Spese eleggibili" le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

- essere individuate nel PSL,
- essere coerenti con le strategie di sviluppo locale proposte,
- essere coerenti e contribuire agli obiettivi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale.

I Gruppi di Azione Locale possono essere beneficiari, limitatamente alle operazioni, di cui alla lettera b) del paragrafo "Spese eleggibili", fatto salvo il par. 3 lett. b) dell'art. 34 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Al fine di assicurare pari opportunità di accesso alla attuazione di Piani di Sviluppo Locale e di sostenere i Gruppi di Azione Locale, i criteri di selezione, puntualmente dettagliati nelle procedure di selezione delle strategie di sviluppo locale, saranno basati sui seguenti principi:

- caratteristiche dell'area;
- caratteristiche del partenariato e organizzazione del Gruppo di Azione Locale;
- caratteristiche qualitative del Piano;
- risorse finanziarie.

Nella valutazione dell'area verrà data priorità ai territori ricadenti nelle Aree rurali intermedie e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (C e D).
Sono ammessi a finanziamento solo i Piani di Sviluppo Locale che raggiungono il punteggio minimo stabilito nelle procedure di selezione.

Importo e intensità del sostegno

Importo ed intensità del sostegno sono quelli definiti nelle operazioni di riferimento degli interventi selezionati dal Gruppo di Azione Locale; nel caso di attivazione di operazioni non inserite nel Programma sarà applicata la normativa pertinente.
E' possibile il versamento ai beneficiari delle operazioni attivate nell'ambito dei PSL di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, limitatamente alle operazioni per le quali il Programma di Sviluppo Rurale prevede tale possibilità. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento nell'ambito di queste operazioni, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 1 – Assicurare la trasparenza e la pubblicità delle procedure di selezione dei Gruppi di Azione Locale
R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 1 – I Gruppi di Azione Locale saranno scelti attraverso procedure pubbliche di selezione, adeguatamente pubblicizzate sui territori regionali interessati.
R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti finanziati nell'ambito delle operazioni e degli interventi attivati dai Gruppi di Azione Locale sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia.
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, sui siti dei Gruppi di Azione Locale previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle procedure di selezione dei Gruppi di Azione Locale saranno definiti puntualmente gli elementi per la partecipazione da parte dei partenariati interessati (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, composizione del Gruppo di Azione Locale, dimensioni dei territori, dimensioni finanziarie e contenuti dei Piani di Azione Locale, criteri di selezione con relativi punteggi).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.

Nelle disposizioni attuative degli interventi previsti nei Piani di Sviluppo Locale, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi necessari per aderire alle operazioni o agli interventi attivati (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalle operazioni e dagli interventi attivati, le disposizioni attuative saranno pubblicate sui siti dei Gruppi di Azione Locale. Inoltre, i Gruppi di Azione Locale organizzeranno sui territori di propria competenza specifici incontri informativi per illustrare i contenuti delle operazioni e degli interventi attivati, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

SOTTOMISURA 19.3 – PREPARAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Operazione 19.3.a – Cooperazione dei GAL

Descrizione dell'operazione

La cooperazione tra i Gruppi di Azione Locale intende rafforzare la capacità, sia progettuale che gestionale, dei partenariati locali, attraverso la realizzazione di progetti che valorizzano aspetti e temi locali che più si addicono ad una dimensione interterritoriale e transnazionale; caratteristica di tali progetti è l'attivazione di un'azione comune finalizzata allo scambio di esperienze tra territori all'interno di uno stesso stato membro (cooperazione interterritoriale) o tra territori di più stati membri o con territori di paesi terzi (cooperazione transnazionale).
L'operazione prevede il finanziamento delle attività promosse dai Gruppi di Azione Locale selezionati in Regione Lombardia nell'ambito dei progetti di cooperazione. Le attività sono legate ad obiettivi pertinenti con la strategia promossa dal Gruppo di Azione Locale che partecipa alla cooperazione.
Le procedure amministrative per la selezione dei progetti di cooperazione sono pubblicate entro due anni dalla data di approvazione dei PSL.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Regole generali del Reg FEASR, norme sull'ammissibilità delle spese previste dall'art. 65-71 del Reg. UE 1303/2013.

Beneficiari

GAL selezionanti per l'attuazione di Piani di Sviluppo Locale in Regione Lombardia.

Spese eleggibili

Sono eleggibili le spese riferite all'elaborazione del progetto, ad attività di progettazione e animazione; spese per la realizzazione del progetto; spese per attività di direzione, coordinamento, monitoraggio e valutazione.

Condizioni di ammissibilità

La cooperazione:

- deve prevedere il coinvolgimento di almeno un GAL selezionato (cooperazione interterritoriale) o il coinvolgimento di almeno due Stati differenti, di cui almeno uno appartenete all'UE (cooperazione transnazionale);
- deve individuare un GAL capofila;
- è accessibile a partenariati pubblico-privati ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 44, punto 2, lettere a) e b);
- deve prevedere la realizzazione di un'azione comune.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Qualità del partenariato (articolazione ed esperienze)
- Qualità del progetto (sostenibilità, trasferibilità, coerenza con strategia PSL)
- Risorse finanziarie (valore, congruità, capitale privato aggiuntivo)

Importo e intensità del sostegno

Il contributo pubblico è pari al 100% della spesa ammessa.

E' possibile il versamento al Gruppo di Azione Locale di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 1 – Assicurare la trasparenza e la pubblicità delle procedure di selezione dei progetti di cooperazione presentati dai Gruppi di Azione Locale

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato

R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative

R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti

R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento

R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 1 – I progetti di cooperazione presentati dai Gruppi di Azione Locale saranno scelti attraverso procedure pubbliche di selezione, adeguatamente pubblicizzate sui territori regionali interessati.

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA.

R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità

R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative dell'operazione, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle procedure di selezione dei progetti di cooperazione saranno definiti puntualmente gli elementi per la presentazione delle domande da parte dei Gruppi di Azione Locale (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, soggetti che possono aderire ai progetti, dimensioni finanziarie e contenuti dei progetti di cooperazione, criteri di selezione con relativi punteggi).
Per assicurare che tutti i Gruppi di Azione Locale siano a conoscenza delle opportunità offerte dall'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

SOTTOMISURA 19.4 – SOSTEGNO AI COSTI DI GESTIONE E DI ANIMAZIONE

Operazione 19.4.a – Gestione ed animazione dei GAL

Descrizione dell'operazione

L'operazione, mediante l'attivazione di tutti gli strumenti necessari ad una corretta gestione del piano di sviluppo e ad una piena animazione ed informazione della popolazione dei territori oggetto di intervento, deve garantire un'efficace ed efficiente attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, assicurando agli attori dei territori le competenze e le informazioni necessarie.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Regole generali del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e norme sull'ammissibilità delle spese previste dagli articoli 65-71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Beneficiari

GAL e strutture titolate per svolgere i compiti di gestione.

Spese eleggibili

- Costi di gestione connessi alla attuazione della strategia consistenti in costi operativi, costi del personale. costi di formazione, costi legati alla comunicazione, costi finanziari e costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui al punto (g) dell'art. 34 (3) CPR;

- costi di animazione della strategia CLLD, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate intesi a fornire informazioni, promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari nella presentazione delle domande di aiuto.

Condizioni di ammissibilità

Non pertinenti. I GAL sono selezionati in base a quanto previsto all'operazione 19.2.a

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinenti. I GAL sono selezionati in base a quanto previsto all'operazione 19.2.a

Importo e intensità del sostegno

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili, nell'ambito del massimale previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 35 par. 2.
L'entità del contributo sarà stabilita nelle procedure di selezione dei Piani di Sviluppo Locale.
È prevista la concessione di un anticipo pari al 50% dell'importo totale del contributo approvato.

Verificabilità e controllabilità dell'operazione

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'OPERAZIONE

R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti e sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA. Le spese di gestione dei Gruppi di Azione Locale dovranno rientrare nei limiti stabiliti dalle disposizioni attuative e, comunque, dovranno essere rendicontate tramite specifica documentazione indicata nelle disposizioni attuative sopra richiamate e nei manuali operativi dell'Organismo Pagatore Regionale
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità
R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELL'OPERAZIONE

Nelle disposizioni attuative saranno definiti puntualmente gli elementi per la presentazione delle domande da parte dei Gruppi di Azione Locale (modalità di presentazione delle

domande, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).
Per assicurare che tutti i Gruppi di Azione Locale siano a conoscenza dei contenuti e delle modalità di attuazione dell'operazione, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura.
L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale.

Verificabilità e controllabilità della misura

RISCHI NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA MISURA

R 1 – Assicurare la trasparenza e la pubblicità delle procedure di selezione dei Gruppi di Azione Locale
R 2 – Garantire che le spese dichiarate in domanda siano congrue e in linea con i costi rilevati sul mercato
R 3 – Assicurare meccanismi e modalità di controllo adeguati per prevenire l'ammissione di investimenti e spese non previste dalle disposizioni attuative
R 4 - Corretta applicazione della normativa sugli appalti da parte dei beneficiari pubblici
R 7 – Selezione dei beneficiari in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti
R 8 – Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento
R 9 – Assicurare la tracciabilità di tutti i dati contenuti nelle domande di pagamento.

AZIONI DI MITIGAZIONE

R 1 – I Gruppi di Azione Locale saranno scelti attraverso procedure pubbliche di selezione, adeguatamente pubblicizzate sui territori regionali interessati.
R 2 – La congruità delle spese relative agli investimenti e sarà verificata attraverso la comparazione di preventivi di spesa, prezziari regionali approvati dalla Regione Lombardia e dalla CCIAA, applicazione di costi standard approvati dalla Regione Lombardia. Per quanto riguarda le spese di gestione dei Gruppi di Azione Locale, dovranno rientrare nei limiti stabili dalle disposizioni attuative e, comunque, dovranno essere rendicontate tramite specifica documentazione indicata nelle disposizioni attuative sopra richiamate e nei manuali operativi dell'Organismo Pagatore Regionale
R 3 – Tutte le domande e i documenti relativi agli investimenti e alle spese dichiarate sono oggetto di istruttoria tecnico amministrativa, per verificarne preventivamente l'ammissibilità
R 4 – Sarà predisposto uno specifico manuale operativo da parte dell'Organismo Pagatore Regionale con apposite liste di controllo per accompagnare i beneficiari pubblici nella corretta attuazione delle procedure di appalto e i funzionari responsabili nelle relative verifiche
R 7 – I beneficiari saranno scelti in base a criteri di selezione oggettivi e trasparenti definiti nelle disposizioni attuative della misura, pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul

sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, previa validazione da parte del Comitato di Sorveglianza

R 8 – Tutte le procedure relative ai fascicoli aziendali, alle domande di aiuto e pagamento sono gestite interamente attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che effettua i controlli incrociati per il rispetto delle condizioni di ammissibilità

R 9 – Tutti i dati relativi alle domande di pagamento sono oggetto di verifica istruttoria da parte di organismi delegati attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte fasi del controllo.

ACCERTAMENTO GENERALE DELLA MISURA

Nelle procedure di selezione dei Gruppi di Azione Locale saranno definiti puntualmente gli elementi per la partecipazione da parte dei partenariati interessati (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, composizione del Gruppo di Azione Locale, dimensioni dei territori, dimensioni finanziarie e contenuti dei Piani di Azione Locale, criteri di selezione con relativi punteggi).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura e sui siti dei Gruppi di Azione Locale.

Nelle disposizioni attuative degli interventi previsti nei Piani di Sviluppo Locale, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alle operazioni o agli interventi (modalità di presentazione delle domande e indicazione della specifica documentazione da allegare, tipologia beneficiari, condizioni di ammissibilità, impegni, limiti e divieti, criteri di selezione con relativo punteggio, spese ammissibili e modalità di rendicontazione, importo e intensità del sostegno, descrizione dei controlli che saranno effettuati e delle conseguenze per il mancato rispetto degli impegni).

Per assicurare che tutti i potenziali beneficiari siano a conoscenza delle opportunità offerte dalla misura, le disposizioni attuative della misura saranno pubblicate sul BURL della Regione Lombardia e sul sito istituzionale della Direzione Generale Agricoltura e sui siti dei Gruppi di Azione Locale. Inoltre, l'Autorità di Gestione e i Gruppi di Azione Locale organizzeranno sui territori interessati specifici incontri informativi per illustrarne i contenuti, con particolare attenzione agli obiettivi della misura e del Programma.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore Regionale organizzeranno specifici corsi di formazione per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche. Nei corsi di formazione saranno illustrate le modalità di esecuzione dei controlli (comprese le verifiche di congruità degli investimenti e delle spese) e di corretta compilazione delle apposite check list predisposte dall'Organismo Pagatore Regionale. Saranno organizzati anche specifici corsi di formazione in materia di appalti pubblici per i funzionari responsabili dei controlli, al fine di garantire una maggiore efficacia dei controlli rispetto alle procedure adottate dai beneficiari.

Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno (quando rilevante)

Non pertinente

Informazioni aggiuntive specifiche della misura

Numero indicativo di GAL

Al fine di favorire la concentrazione degli interventi in territori più marginali o comunque su situazioni locali che esprimono effettive esigenze e potenzialità in termini di sviluppo locale ed al fine di spingere ad una progettualità di qualità che possa esprimere un valore aggiunto misurabile, è prevista la selezione di un numero indicativo di 10 Gruppi di azione locale.

Procedure di selezione dei Piani di Sviluppo locali

Il processo di selezione dei Gruppi di Azione Locale, al fine di garantirne la massima trasparenza e conoscenza, avverrà mediante una procedura pubblica (bando), predisposto dalla Direzione Generale Agricoltura, secondo la tempistica seguente:

- pubblicazione del bando di selezione entro 120 giorni dalla approvazione del Programma di Sviluppo Rurale;
- presentazione delle proposte di strategie (PSL) entro i successivi 120 giorni;
- approvazione della graduatoria delle strategie selezionate entro 120 dalla presentazione delle domande.

Compiti del GAL e procedure di attuazione dei Piani di Sviluppo Locale.

Compiti dei GAL

I compiti del GAL, così come definiti dall'articolo 34 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, in relazione alla selezione delle domande di sostegno, sono i seguenti:

- individua e propone i criteri di selezione delle disposizioni attuative per le tipologie di operazioni inserite nel Piano di Sviluppo Locale, sulla base di principi indicati ed approvati in sede di selezione dei Piani;
- predispone e pubblica le disposizioni attuative per la presentazione delle domande di sostegno;
- riceve le domande di sostegno e valuta, in collaborazione con gli Organismi Delegati (OD), i progetti rispetto ai requisiti di accesso, alla completezza della documentazione presentata e alla coerenza della proposta alla strategia del Piano di Sviluppo Locale;
- attribuisce i punteggi, formula la graduatoria e approva le domande da finanziare;
- prevede meccanismi attuativi degli interventi capaci di evitare conflitti di interessi e di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi del piano;
- svolge attività di monitoraggio e valutazione specifiche.

Descrizione procedura amministrativa: beneficiari operatori locali (Misura 19.2)

Il GAL: predispone le procedure di selezione funzionali al raggiungimento degli obiettivi del PSL.

Il Beneficiario: presenta le proposte progettuali al GAL.

IL GAL: procede all'istruttoria di ammissibilità delle domande e verifica la coerenza dei progetti con la strategia del piano.

Il GAL: invia le domande di aiuto all'Organismo Delegato (OD) per la redazione della istruttoria tecnica, in base alle specifiche competenze.

L'Organismo Delegato: effettua l'istruttoria tecnica determinando l'importo del sostegno e reinvia le domande al GAL per la chiusura dell'istruttoria.
Il GAL: attribuisce i punteggi alla domande di sostegno sulla base dei criteri di selezione approvati nel PSL.
Il GAL: redige e approva la graduatoria; invia la proposta con le domande da finanziare alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.
La Direzione Generale Agricoltura: predispone i decreti di impegno per le domande ammesse a finanziamento.
Il GAL: comunica ai beneficiari l'ammissione a finanziamento.

Descrizione circuiti finanziari: beneficiari operatori locali (Misura 19.2)
Il Beneficiario: presenta le domande di pagamento al GAL.
IL GAL: effettua la verifica della documentazione inviata.
Il GAL: invia all'OD la documentazione per il controllo tecnico/amministrativo della domanda.
L'Organismo Delegato: effettua il controllo tecnico/amministrativo e determina l'importo del contributo da liquidare.
L'Organismo Delegato: redige ed invia all'Organismo Pagatore (OPR) gli elenchi di liquidazione.
L'Organismo Pagatore Regionale: effettua i controlli di propria competenza e la successiva liquidazione.

Descrizione procedura amministrativa: beneficiari GAL (Misura 19.2)
Il GAL: presenta all'Organismo Delegato (OD) le proposte progettuali approvate nei Piani di Sviluppo Locale.
L'Organismo Delegato: procede all'istruttoria di ammissibilità delle domande, verifica la coerenza dei progetti con la strategia del piano ed effettua l'istruttoria tecnica determinando l'importo del sostegno.
L'Organismo Delegato: invia la proposta con le domande da finanziare alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.
La Direzione Generale Agricoltura: predispone i decreti di impegno per le domande ammesse a finanziamento.

Descrizione circuiti finanziari: beneficiari GAL (Misura 19.2)
Il GAL: presenta le domande di pagamento all'Organismo Delegato (OD).
L'Organismo Delegato: effettua la verifica della documentazione inviata, il controllo tecnico/amministrativo e determina l'importo del contributo da liquidare.
L'Organismo Delegato: redige ed invia all'Organismo Pagatore (OPR) gli elenchi di liquidazione.
L'Organismo Pagatore Regionale: effettua i controlli di propria competenza e la successiva liquidazione.

Descrizione procedura amministrativa: beneficiari GAL (Misura 19.1, 19.3, 19.4)
Il GAL: presenta alla Direzione Generale Agricoltura la domanda di aiuto.

La Direzione Generale Agricoltura: procede all'istruttoria di ammissibilità delle domande, verifica la coerenza dei progetti con la strategia del piano ed effettua l'istruttoria tecnica determinando l'importo del sostegno.
La Direzione Generale Agricoltura: predispone i decreti di impegno per le domande ammesse a finanziamento.

Descrizione circuiti finanziari: beneficiari GAL (Misura 19.1, 19.3, 19.4)
Il GAL: presenta le domande di pagamento alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.
La Direzione Generale Agricoltura: effettua il controllo tecnico/amministrativo, redige ed invia all'Organismo Pagatore Regionale gli elenchi di liquidazione.
L'Organismo Pagatore Regionale: effettua i controlli di propria competenza e la successiva liquidazione.

Altre annotazioni importanti per la comprensione e l'attuazione
Opzionale

20. Assistenza tecnica (Misura 20)

Base giuridica

Regolamento (UE) n 1303/2013, art. 51. Par. 2.
Regolamento (UE) n 1303/2013, art. 59

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

Il corretto e veloce assorbimento delle risorse pubbliche messe a disposizione dai programmi comunitari è sempre stata una questione critica in Italia. Sebbene nel contesto italiano la Lombardia sia sempre stata tra le prime regioni per livelli di spesa nel corso dei vari periodi di programmazione, esistono ampi margini di miglioramento, sia sul fronte della velocità di spesa, sia sul fronte della sua efficacia, che passa da processi di selezione delle domande di finanziamento veloci ed in grado di individuare le domande ed i progetti di maggiore qualità.
L'innovazione che il PSR 2014-2020 intende apportare al comparto agroalimentare e nei territori rurali deve essere accompagnata ed incentivata anche dall'innovazione della PA. In questo senso tramite la misura di assistenza tecnica si intende mettere in opera un sistema di gestione del programma efficace, realmente in grado di apportare semplificazioni nell'ottica dei beneficiari. Per tale motivo tramite la misura saranno finanziate attività volte ad innalzare le competenze e le capacità di gestione delle risorse umane coinvolte nell'implementazione del programma. Saranno finanziati strumenti informativi da mettere a disposizione delle strutture impegnate nella gestione e dei beneficiari.
Un fronte innovativo d'azione sarà quello rivolto ai potenziali beneficiari ed al territorio. L'ottica non dovrà più essere solo quella di comunicare le opportunità offerte dal programma, ma di accompagnare e stimolare i potenziali beneficiari e gli operatori del territorio nello sviluppo, elaborazione, presentazione e realizzazione di progetti, secondo le priorità del PSR, ovvero progetti integrati, in grado di coinvolgere molteplici partner, ed innovativi. Ciò sarà fatto facendo ricorso alle competenze presenti all'interno dell'Amministrazione regionale, del sistema regionale allargato (Eupolis, Ersaf, Finlombarda, ecc.) e degli Enti Delegati ed alle competenze esterne di soggetti qualificati a tale scopo.
La misura dovrà in ogni caso garantire le necessarie attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit.
La misura, inoltre, dovrà assicurare il supporto necessario per perfezionare il sistema dei controlli inerenti la corretta attuazione delle disposizioni attuative delle misure, con l'obiettivo di ridurre i tassi di errore, anche alla luce dell'esperienza maturata nel corso del periodo di programmazione 2007 - 2013.

Misura 20 – contributo alle FA ed ai temi trasversali

Sotto-misura	PRIORITÀ FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS AREA															Temi trasversali			
	P1			P2		P3	P4			P5					P6				
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	B	Ambiente	Cambiamenti climatici		Innovazione
																	Mitigazione	Adattamento	
20.1																			

C = contributo agli obiettivi (target) della focus area
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area
V = contributo indiretto all'obiettivo trasversale

Finalità, livello di sostegno ed altre informazioni

SOTTOMISURA 20.1 – SUPPORTO ALL'ASSISTENZA TECNICA

Operazione 20.1.a – Assistenza tecnica

Descrizione dell'operazione

L'operazione finanzia tutte le spese finalizzate alla corretta implementazione del programma, nel rispetto dei disposti regolamentari, ovvero attività di supporto all'attuazione, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Collegamenti con altre norme legislative

Normativa sugli appalti pubblici per l'acquisto di beni e servizi.

Beneficiari

- Regione Lombardia

Spese eleggibili

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Spese per i servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione
- Spese per la valutazione del programma
- Spese per le attività di controllo e di audit
- Spese per la realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici
- Spese per la comunicazione
- Spese per l'accompagnamento e la formazione al personale coinvolto nella gestione e nell'attuazione del programma
- Spese per le attività di raccordo con la rete rurale nazionale
- Spese per attività di animazione territoriale finalizzata alla promozione di progettualità innovativa e di rete;
- Spese del personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma;
- Spese per lo sviluppo, l'implementazione e la manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio;

Condizioni di ammissibilità

Non pertinente per l'operazione.

Nel caso di appalti di servizi saranno selezionati i fornitori in applicazione della normativa degli appalti, sulla base dell'offerta più vantaggiosa.

Principi per la definizione dei criteri di selezione

Non pertinenti per la misura.

Importo e intensità del sostegno

Il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili.

9 PIANO DI VALUTAZIONE

9.1 SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO DI VALUTAZIONE

Regione Lombardia, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in conformità a quanto previsto dagli artt. 67, 68, 76-79 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Reg. SR) e degli articoli 54-57 del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (Reg. CPR), ed in coerenza con quanto previsto nell'ambito dell'Accordo di Partenariato provvede ad elaborare un Piano di Valutazione (PV) secondo le modalità di seguito descritte.

Il Piano di Valutazione viene predisposto dall'Autorità di Gestione in collaborazione con il Valutatore ex-ante.

Obiettivo del PV è quello di assicurare che il Programma di Sviluppo Rurale sia sottoposto alle più opportune attività di valutazione, che tali attività siano adeguatamente organizzate, i risultati comunicati, e che siano messe a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie.

Le attività di valutazione accompagneranno la valutazione durante tutto il periodo di attuazione. In particolare, nel 2017 dovrà essere approfondito il grado di efficacia del programma rispetto alle *milestone* definite, in modo da aiutare l'AdG a raggiungere i target definiti per il 2018. Nel 2019 la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento di tali target, in applicazione degli schemi di attuazione della riserva di performance. Gli esiti di tale valutazione confluiranno nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE).

La valutazione dovrà assistere la programmazione rispetto alla produzione di dati ed informazioni sui risultati ottenuti, anche attraverso suggerimenti per migliorare il sistema di monitoraggio, se necessario, e la realizzazione di indagini *ad-hoc*. Gli esiti della valutazione dovranno supportare l'AdG nei processi di riprogrammazione.

Infine, la valutazione dovrà esprimersi rispetto al conseguimento finale dei risultati, nell'ambito della valutazione ex-post.

In quest'ottica il PV fornisce gli elementi utili per poter disporre, nei tempi utili e nei formati adeguati, le necessarie informazioni per:

- indirizzare/re-indirizzare opportunamente il programma (caratteristiche delle operazioni, piano finanziario, ecc…);
- elaborare la RAE annuale, nella specifica sezione riservata agli esiti delle attività valutative;
- dimostrare i progressi intermedi raggiunti in relazione agli obiettivi fissati dal programma (*milestone*) e riportarne gli esiti nella Relazione Annuale di Esecuzione prevista per il 2019;

In generale, la valutazione sarà svolta con le modalità funzionali a garantire:

- una migliore conoscenza delle dinamiche e dei risultati del programma (imparare per migliorare; responsabilità)
- di individuare conseguenze non volute ed effetti "perversi"
- una più efficace attuazione (tramite suggerimenti e raccomandazioni)
- un elevato rafforzamento istituzionale (*accountability*)

Le attività di valutazione si coordineranno con le attività di monitoraggio realizzate nell'ambito del "servizio di assistenza tecnica e monitoraggio". Entrambe rappresentano uno strumento di sorveglianza del programma.
Nella consapevolezza (come già indicato) che gli esiti della valutazione sono un importante elemento di conoscenza particolare attenzione viene rivolta alla loro comunicazione, volta a raggiungere con le modalità più efficaci le diverse categorie di stakeholder coinvolte nel programma.

9.2 MODALITÀ DI *GOVERNANCE*

Una efficace attività valutativa non può prescindere dal sistema di governance e coordinamento che viene predisposto.
Tale sistema deve garantire:

- un "luogo" qualificato per assumere e condividere le principali decisioni in merito ad obiettivi, metodi, strumenti;
- un sistema di coordinamento per la corretta produzione ed utilizzo di dati ed informazioni;
- la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, quali potenziali titolari di dati / informazioni che si riferiscono a beneficiari, destinatari, interventi;
- La concreta partecipazione di tutti gli stakeholder rilevanti;

Tali aspetti trovano concreta rispondenza negli organismi di seguito descritti.

- Steering Committee (SC)

  Esso è composto dal responsabile del servizio di valutazione, dall'Autorità di Gestione (o un suo referente nominato appositamente) e da esperti nelle materie di pertinenza dello sviluppo rurale (sistema agricolo ed agroindustriale, sia rispetto ai risvolti economici, sia rispetto a quelli ambientali; sviluppo locale) e/o di valutazione, esterni all'ente Regione. Il suo compito è quello di identificare gli oggetti dell'attività di valutazione (che cosa) e definire le metodologie per effettuare tale valutazione (come). Lo SC valida le linee di indirizzo definite nel piano di valutazione e nel disegno di valutazione proposto dal valutatore e se necessario le modifica. Si riunisce almeno due volte l'anno e, funzionalmente al tema trattato, a ciascuna di queste riunioni possono essere chiamati a partecipare esperti di settore.

- Comitato di gestione (CG)

  Esso è composto dall'AdG (o da un suo referente incaricato), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, un rappresentante dell'Autorità ambientale, un rappresentante dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR), il responsabile del Piano di Comunicazione (o suo referente incaricato).
  I suoi compiti sono quelli di coordinare le attività di valutazione, garantire i corretti flussi informativi dei dati di attuazione, monitoraggio, pagamento. Condividere le modalità attuative rispetto a metodi e tecniche di valutazione (eventuale costruzione di campioni per indagini, modalità di utilizzo dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc…)

Si tratta, di conseguenza, di un organismo di tipo operativo, che si riunisce secondo un calendario stabilito di volta in volta, ma almeno tre / quattro volte l'anno

- La rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione.
  Non si tratta di un organismo formalmente costituito, ma di una rete di soggetti, puntualmente identificati, costituita da tutti coloro che per il loro ruolo detengono informazioni utili per la valutazione. Fanno parte della rete, oltre ai componenti del Comitato di Gestione, i rappresentanti delle province, delle Comunità Montane, dei GAL. I soggetti che ne fanno parte dovranno partecipare attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione fornendo tutte le informazioni richieste dal valutatore e/o dall'AdG riguardo all'andamento dell'implementazione delle operazioni attivate negli ambiti e nei territori di propria competenza.

- Il Comitato di Sorveglianza
  Si tratta dell'organismo deputato alla sorveglianza del programma, formalmente costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed al Reg (UE) 1305/2013 art. 74, nel quale trovano rappresentanza i rappresentanti del partenariato. Sarà prevista, per ogni seduta del comitato, la trattazione di un punto all'ordine del giorno relativo alla valutazione, per condividere e proporre suggerimenti in merito al disegno di valutazione, e per discutere degli esiti delle valutazioni condotte.

Regione Lombardia intende affidare un unico servizio di valutazione per tutto il periodo di attuazione ad un Valutatore Indipendente (VI), selezionato tramite gara ad evidenza pubblica, il cui compito sarà, partendo dalla indicazioni del presente piano, quello di elaborare un disegno di valutazione che copre tutto il periodo di vigenza del servizio ed un piano di lavoro articolato per anno.
Il disegno di valutazione dovrà definire i metodi e le tecniche da utilizzare per dare risposta alle domande di valutazione definite nel regolamento di esecuzione del Reg. (UE) 1305/2013, tempi e modalità di svolgimento della valutazione, eventuali domande e temi aggiuntivi. Il disegno dovrà essere uno strumento flessibile, oggetto di verifiche ed eventuali modifiche / integrazioni periodiche alla luce delle indicazioni che possono provenire dallo SC e dal CdS e da eventuali esigenze specifiche che dovessero evidenziarsi in corso d'opera.
Il valutatore dovrà attenersi alle indicazioni dell'AdG e dello SC, oltre a rispettare quanto previsto dai Regolamenti e dal sistema di monitoraggio e di valutazione per lo sviluppo rurale, raccordandosi con le sedi tecniche a livello nazionale e comunitario (ES: rete rurale nazionale, European Evaluation Network).

Si prevede la predisposizione di un rapporto di valutazione annuale, da rendersi disponibile in tempo utile per la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione. Il Rapporto annuale si declinerà in una parte di carattere più generale, sull'efficienza e l'efficacia del programma e sul tasso di conseguimento dei target e degli indicatori di risultato ed in una o più parti relative ad approfondimenti su specifiche tematiche, in base a quanto disposto al successivo paragrafo e nel disegno di valutazione approvato.

Gli approfondimenti potranno essere realizzati anche in momenti distinti dai termini previsti per il rapporto di valutazione annuale, se necessario.
Il servizio di valutazione potrà essere oggetto di ulteriori integrazioni, secondo quanto previsto dalla normativa sugli appalti, nel caso in cui dovessero sorgere specifiche richieste in merito a nuove attività di valutazione o nuovi temi da affrontare che esulano da quanto stabilito contrattualmente.
Sarà facoltà dell'AdG valutare anche la possibilità e l'opportunità di commissionare specifiche valutazioni ad-hoc su temi di particolare rilevanza o su aspetti particolarmente critici. In tal caso si procederà a singoli appalti di servizi e non si prevede la costituzione formale degli organi previsti per la valutazione in itinere, pur restando la necessità di coinvolgere e di ottenere il supporto di tutti gli attori.

9.3 TEMI OGGETTO DI VALUTAZIONE ED ATTIVITÀ

Le domande di valutazione, e di conseguenza i temi che dovranno essere affrontati, sono in prima battuta definiti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione proposto dalla Commissione Europea. In particolare, il Regolamento di esecuzione del Regolamento 1303/2013 sullo sviluppo rurale indica nell'allegato V trenta domande di valutazione riferite alle focus area (18 domande, una per ciascuna focus area), a specifici aspetti legati al PSR (tre domande relative alla sinergia tra focus area, al supporto dell'assistenza tecnica e della rete rurale) ed agli obiettivi di carattere più generale legati alla strategia Europa 2020 ed alla Politica Agricola Comune (9 domande).
È previsto che le risposte a tali domande siano fornite nel 2017, nel 2019 e nel rapporto di valutazione ex post. Nei primi due casi gli esiti dell'esercizio valutativo dovranno confluire, in forma sintetica, nella Relazione Annuale di Esecuzione.
Regione Lombardia ritiene tale set di domande una base minima per la valutazione, ma intende promuovere specifici approfondimenti su tematiche di particolare rilevanza rispetto alla strategia implementata ed alle questioni ritenute centrali per l'efficacia e l'efficienza del PSR.
Il primo oggetto di valutazione riguarderà la verifica dell'esistenza di un **sistema che sia in grado di consentire la valutabilità del programma**. In questo ambito, saranno sottoposti a verifica il sistema di monitoraggio, i flussi informativi, le caratteristiche e la fruibilità delle banche dati necessarie alla valutazione, il sistema di indicatori, la logica del programma, le procedure di attuazione.
Un tema importante che dovrà essere sottoposto a valutazione è costituito dal sistema dei **criteri di selezione** dei progetti presentati a finanziamento. Più nello specifico, l'attività di valutazione dovrà dire se i criteri individuati sono effettivamente quelli più efficaci e pertinenti per la selezione di progetti coerenti con gli obiettivi definiti dal programma.
In seguito, sulla scorta delle prime evidenze derivanti dai risultati dalle attività di monitoraggio del programma, e sulla base delle indicazioni provenienti dallo Steering Committe, saranno poi identificati alcuni temi sui quali si procederà con un approfondimento della valutazione, quali ad esempio, specifiche misure, singoli bandi, tipologie di beneficiari.
Partendo dalla considerazione che è possibile valutare ciò che è, in un determinato momento, valutabile, alcuni aspetti potranno essere valutati in concomitanza con la pubblicazione dei primi bandi mentre altri potranno essere valutati solo in una fase successiva: tra i primi vi

sono, ad esempio, i criteri di valutazione dei progetti, o le procedure previste nei bandi, mentre tra i secondo vi sono il grado di innovazione o il grado di integrazione raggiunto, che potranno essere valutati ragionevolmente solo nella seconda metà del periodo di programmazione.

Per quanto sia del tutto evidente che in un periodo di otto / nove anni le esigenze che caratterizzeranno la valutazione possono cambiare in base a molteplici fattori (ad esempio: stato di avanzamento del Programma in generale e per misura / operazione; criticità incontrate; cambiamenti nella strategia e nell'allocazione delle risorse), alcuni temi di particolare interesse possono essere già fin d'ora anticipati, sulla base della loro importanza all'interno del programma, in parte già compresi nelle domande valutative proposte dall'Unione Europea.

Tra i temi principali che saranno oggetto di valutazione vi sono l'i**nnovazione** e l'**integrazione**, e cioè due degli elementi portanti del programma sui quali si basa l'obiettivo del miglioramento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali della regione ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo.

In merito all'innovazione, si può fin d'ora prevedere l'esigenza di una indagine presso i beneficiari di alcune misure (in particolare art. 35, art. 17) per valutare il grado di innovatività dei progetti e le ricadute sulle performance dell'impresa.

In merito all'integrazione, sarà necessario sottoporre a valutazione gli specifici strumenti previsti nel programma, sia nell'ambito dell'art. 35, sia al di fuori di esso.

Dato il loro peso finanziario nell'ambito del programma, anche gli **interventi di natura agroambientale** costituiscono un aspetto che sarà oggetto di opportuni approfondimenti, i cui tempi e modi saranno stabiliti nell'ambito dello SC.

Data la loro novità, sarà preso in considerazione un approfondimento relativo alle **indennità Natura 2000** ed ai **Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione** (GO PEI).

Un ulteriore elemento che in continuità con le passate programmazioni sarà oggetto di approfondimento riguarda lo sviluppo locale ed in particolare il CLLD.

I temi sopra indicati andranno a comporre le richieste definite in un primo momento al valutatore già nell'ambito del capitolato per la gara d'appalto finalizzata all'affidamento con procedura ad evidenza pubblica dell'incarico di valutazione.

Una volta selezionato, il Valutatore Indipendente, sulla scorta delle indicazioni provenienti dallo Steering Committee, provvederà a definire e poi aggiornare il disegno di valutazione che conterrà una descrizione dettagliata delle attività di valutazione del programma. Queste includeranno: la definizione delle domande di valutazione (confermando / integrando quelle proposte dall'UE), una chiara indicazione delle connessioni tra queste domande e gli indicatori previsti nel testo del programma, l'identificazione delle fonti dei dati quali-quantitativi necessari per la valutazione, la raccolta e l'elaborazione di tali dati, la predisposizione dei rapporti periodici di valutazione e dei rapporti previsti nel 2017, nel 2019 ed alla chiusura del programma (ex post).

Al fine di consentire una adeguata valutazione dei risultati del programma, al VI verrà richiesto di utilizzare i metodi e gli strumenti di volta in volta più opportuni, quali le banche dati esistenti, anche di natura amministrativa, piuttosto che indagini campionarie ad hoc presso i beneficiari, ed analisi controfattuali.

9.4 DATI ED INFORMAZIONI

I sistemi informatizzati che Regione Lombardia utilizza abitualmente per la gestione delle domande di finanziamento da parte dei beneficiari, consentono di poter disporre di una base dati consistente e sempre aggiornata dalla quale possono essere estratti dati di natura statistica da utilizzare per l'elaborazione di report di monitoraggio e come punto di partenza per la predisposizione di analisi di valutazione.

Il sistema attualmente utilizzato (SIARL), utilizzato già a partire dal periodo di programmazione 2000-2006, sarà opportunamente implementato in modo tale da garantire una corretta e completa raccolta di dati relativi a progetti e beneficiari. Il nuovo sistema informativo si chiamerà SISCO.

Il sistema si comporrà di:

- Il fascicolo aziendale, che registra i dati riferiti al beneficiario e alle attività produttive agricole e collegate
- Il modello di domanda, che registra le informazioni che caratterizzano la domanda di contributo e i dati inerenti il sistema dei controlli previsti
- Il sistema degli indicatori, collegato alle operazioni / tipologie di intervento ed alle focus area, in grado di quantificare ed aggiornare i valori sulla base dei dati di domanda, istruttoria e collaudo.

L'analisi delle variabili che compongono gli indicatori di programma richiesti per l'elaborazione dei rapporti di monitoraggio e di valutazione ha consentito di individuare in modo preciso e puntuale i miglioramenti e le modifiche da introdurre nel sistema. A ciò ha contribuito in modo fattivo il valutatore ex ante. Utili suggerimenti ~~o~~ per il miglioramento del sistema informativo sono stati proposti anche dal valutatore del PSR 2007-2013.

Il sistema si compone anche di una componente cartografica, che si è già dimostrata particolarmente utile nella valutazione, per il PSR 2007-2013, delle misure a superficie. Risulta così possibile la georeferenziazione dei dati e la produzione di mappe tematiche, particolarmente utili ed efficaci nel rappresentare i dati, anche nell'ambito di un processo valutativo.

La valutazione potrà contare anche su un sistema informativo ormai collaudato per la gestione dei pagamenti da parte dell'OPR (SIPAG). Il sistema realizza la gestione dell'erogazione dei pagamenti conseguente all'accoglimento degli elenchi di liquidazione da parte dell'Organismo Pagatore Regionale. Il SIPAG fornisce servizi di controllo autorizzativi, di contabilizzazione e di emissione verso la tesoreria dei mandati di pagamento e delle riversali di incasso. Nel tempo le informazioni contenute nel sistema sono state rese accessibili anche all'Autorità di gestione del PSR, che può disporre di report aggiornati sullo stato dei pagamenti direttamente dal SIARL. Le informazioni inerenti i pagamenti possono essere dettagliate per tipologia di pagamento (in modo da identificare immediatamente la quota di pagamenti relativa a progetti già conclusi e saldati), per ente erogatore (al fine di individuare eventuali lentezze o inefficienze negli organismi periferici) e per anno (solare o finanziario).

La predisposizione di un sistema di reportistica periodica in merito all'avanzamento del programma verrà affidata all'aggiudicatario del servizio di assistenza tecnica, individuato tramite una procedura di appalto ad evidenza pubblica, e al quale sarà richiesto di fornire

report periodici su tutte le misure e gli strumenti di attuazione del programma, compresi gli strumenti di natura integrata.
Tutti i dati gestiti direttamente da Regione Lombardia nell'ambito dei propri sistemi informativi saranno messi a disposizione del valutatore, sia in forma grezza, sia eventualmente in forme elaborate sulla base di procedure di estrazione concordate.
I dati di fonte interna all'amministrazione regionale saranno integrati con fonti esterne di dati, le principali delle quali sono costituite dal data base RICA, dall'ISTAT, dai sistemi informativi messi a disposizione e gestiti dalla Rete Rurale Nazionale (es: la banca dati indicatori di contesto), dagli studi e dai dati messi a disposizione da INEA. CCIAA, Anagrafe zootecnica, Catasto /registro imprese
In particolare, la banca dati RICA si è già dimostrata in passato un utile strumento a supporto della valutazione, potendo contare su un campione di imprese regionali per le quali sono rilevate numerose variabili, anche di natura economica e sulla possibilità di utilizzare, tramite apposite convenzioni, campioni satellite aggiuntivi a quelli standard utilizzati per le rilevazioni annuali.
In relazione ad alcuni indicatori di risultato, per i quali i dati non sono attualmente disponibili o che sono difficilmente registrabili a sistema (quali, ad esempio, i dati necessari per la costruzione dell'indicatore di produttività del lavoro) verrà richiesto al valutatore di realizzare attività specifiche ad hoc, che potranno concretizzarsi in indagini campionarie diretti, raccolta di dati tramite questionari, ecc.
Per quanto riguarda le informazioni di carattere qualitativo, sempre inerenti l'implementazione e la valutazione delle misure del programma, la fonte principale di dati è rappresentata dai referenti di focus area / misura, che possono fornire utili elementi in chiave interpretativa degli andamenti osservabili da un punto di vista statistico.
A questo canale, per l'analisi di determinate problematiche e temi, potranno utilmente essere affiancati studi di caso ed interlocuzioni con testimoni previlegiati appartenenti al settore.
Da un punto di vista dell'efficacia del programma, una utile integrazione ai dati può provenire da studi/ricerche/report effettuati a livello regionale o sub-regionale nell'ambito di attività esterne al programma ma le cui tematiche sono ad esso correlate, quali studi su tematiche ambientali (flora/fauna, qualità acqua, aria, ecc), infrastrutturali (energia, acqua), territoriali (popolazione, occupazione, ecc).
Una utile fonte di informazione rispetto alla evoluzione del contesto è fornita dal Rapporto annuale sul sistema agroalimentare della Lombardia, giunto nel 2013 alla sua undicesima edizione.

9.5 TEMPI E SCADENZE

L'efficacia e l'utilità della valutazione dipendono anche dalla possibilità di ottenere nei tempi più consoni i risultati delle analisi valutative.
Con tale consapevolezza si prevede un calendario di massima per l'intero periodo di programmazione rispetto alla assegnazione del servizio ed alla elaborazione dei diversi rapporti. Il calendario è elaborato nel rispetto del disposto regolamentare, con riferimento al ruolo della valutazione nell'ambito del *performance framework*.

Scadenza / data di	Prodotto / step	Contenuto

consegna		
Dicembre 2014	Bando per la selezione del valutatore indipendente	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel capitolato di gara
Aprile 2015	Assegnazione del servizio di valutazione	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel contratto (capitolato allegato)
Giugno 2015	Piano di lavoro della valutazione	Recepimento del piano di valutazione da parte del valutatore e sue proposte di integrazione
Dicembre 2015	Disegno di valutazione e condizioni di valutabilità	Esplicitazione della proposta tecnica del valutatore rispetto a metodi / tecniche / strumenti di valutazione riferiti ai temi oggetti di valutazione. Verifica delle condizioni di valutabilità (ricostruzione quadro logico, verifica fonti informative, sistema indicatori, sistema gestionale, ecc.)
Aprile 2016	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione del sistema di implementazione (strumenti utilizzati, criteri di valutazione, ecc…)
Aprile 2017	Rapporto di valutazione annuale	Prime analisi dei risultati e prime risposte alle domande di valutazione del quadro comunitario. Valutazione sulla risposta dei beneficiari rispetto agli strumenti di attuazione di carattere integrato. Un approfondimento tematico.
Aprile 2018	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2019	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario Verifica degli indicatori collegati al performance framework
Aprile 2020	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2021	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2022	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2023	Rapporto di valutazione finale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario Verifica degli indicatori collegati al performance framework

9.6 COMUNICAZIONE

Comunicare efficacemente i risultati della valutazione è tanto importante quanto l'ottenimento di risultati accurati. L'efficacia complessiva del processo valutativo dipende infatti anche dall'efficacia delle attività di comunicazione dei risultati della valutazione, comunicazione che deve, dunque, essere accuratamente pianificata. Più nello specifico, l'efficacia della comunicazione dipende da una attenta **identificazione dei target**, e, per ciascuno di essi, da una accurata definizione degli **obiettivi** da raggiungere tramite la comunicazione, e, di conseguenza, dei **contenuti** e del livello di **dettaglio** di tali contenuti, del **linguaggio** più appropriato, dei **canali** da utilizzare e della **tempistica**.
A questo proposito, oltre i rapporti tecnici, sarà affidata al Valutatore Indipendente la redazione di testi/altri strumenti di comunicazione di carattere divulgativo, elaborati con un linguaggio accessibile anche al grande pubblico.
Lo schema sottostante fornisce una prima identificazione di questi elementi che saranno ulteriormente dettagliati dal Valutatore Indipendente nell'ambito del disegno di valutazione.

Destinatari della comunicazione	Obiettivi della comunicazione dei risultati della valutazione	Prodotti	Canali
I responsabili delle varie attività del programma, quali: l'AdG regionale, gli enti delegati, OPR, i referenti delle diverse misure del PSR	1.Fornire informazioni dettagliate e approfondite degli esiti delle valutazioni periodiche in modo tempestivo affinché l'AdG e i soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del PSR possano individuare eventuali criticità e decidere eventuali modifiche/correzioni. 2.Capacity building	1.Report approfonditi 2.Report tematici 3.Presentazioni sintetiche (executive summary, slide show, ecc) 4.Newsletters internet	1.Intranet 2.Incontri ristretti/periodici e gruppi di discussione 3.Seminari e workshop di approfondimento
Policy maker e portatori di interesse quali il partenariato istituzionale, socio-economico (associazioni di produttori e sindacali) e ambientale (associazioni ambientaliste, etc...) CdS	Informare sull'andamento del programma, sui risultati ottenuti e sul grado di conseguimento degli obiettivi prefissati.	1.Report sintetici 2.Comunicati 3.Presentazioni 4.Newsletters 5.Pubblicazioni	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media
I beneficiari del programma	Informare sull'andamento del programma, ed in particolare sugli interventi attuati in favore degli agricoltori ed i relativi esiti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop 3.Media

Media, Agenzie di informazione	Amplificare e qualificare la portata delle attività di comunicazione comprendendo i risultati ottenuti	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Eventi/seminari/workshop
Il pubblico generale	Garantire la trasparenza e fornire informazioni sulle principali attività svolte e risultati ottenuti dall'attuazione del PSR	1.Comunicati 2.Presentazioni 3.Newsletters	1.Sito internet pubblico 2.Stampa e media

Il piano della comunicazione degli esiti della valutazione sarà predisposto in stretto coordinamento con i responsabili del piano di comunicazione del programma, i quali parteciperanno al Comitato di gestione a supporto della valutazione.

9.7 RISORSE

La corretta implementazione del piano di valutazione e la conseguente efficacia ed utilità della valutazione necessitano di adeguate risorse messe a disposizione. Non solo risorse finanziarie, ma anche risorse umane, tecnologiche e capacità amministrativa.

Le risorse umane messe a disposizione della valutazione saranno indicate nel bando di selezione del valutatore indipendente. Posto che rispetto agli obiettivi della valutazione fissati nel bando l'aggiudicatario ha la facoltà di organizzare il team di lavoro che ritiene più opportuno, un gruppo minimo di esperti (e di competenze) sarà richiesto.

Un aspetto che deve essere tenuto in debito conto è la necessità di fare in modo che l'amministrazione regionale sia in grado di usufruire e di utilizzare i risultati della valutazione. La corretta comunicazione per categoria di target, definita nel paragrafo 9.6, serve allo scopo. Ciò non è tuttavia sufficiente. Specifiche attività formative saranno previste per il personale coinvolto nell'attuazione anche con riferimento alla valutazione (come parte delle attività formative loro destinate per garantire la corretta ed efficace gestione del programma).

Gli strumenti informativi sono implementati tenendo conto della esigenza di quantificare tutti gli indicatori previsti dal programma. Tale operazione è stata avviata già nelle fasi di programmazione, con riferimento agli indicatori obbligatori previsti dai regolamenti ed agli indicatori aggiuntivi proposti.

L'ampio volume di dati gestiti e trattati dal sistema informativo rispetto alle caratteristiche dei beneficiari (fascicolo aziendale) e delle domande (scheda di domanda) garantiscono anche alla valutazione la disponibilità di una ampia informazione in merito a chi ed a ciò che viene finanziato. L'esperienza della programmazione 2007—2013 ed i suggerimenti del valutatore hanno consentito di sviluppare e migliorare il sistema informativo (ad esempio con riferimento alla informatizzazione dei decreti di approvazione delle domande ed alla interrogazione della banca dati).

Le risorse messe a disposizione del bando per la selezione del valutatore indipendente sono pari a 1.500.000,00 Euro per l'intero periodo (IVA esclusa). Le attività di valutazione saranno completamente finanziate a valere sui fondi di origine EU specificatamente assegnati

all'assistenza tecnica del programma. Non si prevedono fondi integrativi di provenienza nazionale o regionali.
Tramite le economie del ribasso d'asta atteso sarà verificata la possibilità / opportunità di svolgere, nel corso del periodo di programmazione, ulteriori valutazioni su temi specifici che non rientrino tra gli approfondimenti concordati con il valutatore indipendente.
Se necessario, saranno utilizzate le risorse dell'assistenza tecnica (non quantificabili, ma di importo comunque limitato) per consentire la partecipazione di esperti allo steering group (rimborsi spese e/o *fee* di partecipazione).

10 PIANO FINANZIARIO

10.1 CONTRIBUTO ANNUALE DELL'UNIONE

Articolo che stabilisce i massimali di contribuzione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
59.3.a	Regioni in ritardo di sviluppo								
59.3.b	Regioni in transizione								
59.3.c	Regioni in transizione diverse dal punto precedente								
59.3.d	Altre regioni								499.177
59.4.e	Fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'art 7(2) e dell'articolo 14(1) of Regolamento (EU) n° 1307/2013.								
59.4.g	Stato Membro che riceve assistenza finanziaria a titolo degli articoli 136 e 143 del TFEU, allocazioni addizionali								
73/2009	Aggiustamento volontario								
Totale									
Dei quali									
Riserva di performance art. 20 Reg (EU) 1303/2013									

Valori in Euro

10.2 DISTRIBUZIONE PER MISURA E TIPO DI OPERAZIONE CON DIFFERENTE TASSO DI CONTRIBUTO FEASR

Tasso di contribuzione FEASR applicabile alle misure (art. 59.3)

Tipo di regione		Tasso di contributo FEASR applicabile 2014-2020
59.3.a	Regioni in ritardo di sviluppo	
59.3.b	Regioni in transizione	
59.3.c	Regioni in transizione diverse dal punto precedente	
59.3.d	Altre regioni	43,123%

Distribuzione per misura e specifico tasso di contributo FEASR - per tipo di operazione con specifico tasso di contributo FEASR

Articolo che stabilisce il tasso di contributo massimo				Tasso di contribuzione FEASR	Tasso applicabile a strumenti finanziari	Contributo indicativo per gli strumenti finanziari
59.3.d	Altre regioni	Principale (applicator a tutte le misure)		43,123%		
		59(4)(a)	Operazioni per le misure di cui agli articoli 14, 27 e 35, per lo sviluppo locale Leader di cui all'art. 32 del Reg (UE) 1303/2013 per le operazioni che ricadono nell'articolo 19.1.a.i	43,123%		
		59(4)(b)	Operazioni che contribuiscono al CCO in base agli articoli 17, 21(1)(a) e (b), 28, 29, 30, 31 e 34	43,123%		
		59(4)(c)	Strumenti finanziari dell'UE in base all'articolo 38(1)(a) del Regolamento (UE) 1303/2013	43,123%		
		59(4)(e)	Fondi trasferiti al FEASR in applicazione dell'articolo 7(2) e dell'articolo 14(1) del Regolamento (UE) 1306/2013			
		59(4)(g)	Stato Membro che riceve assistenza finanziaria a titolo degli articoli 136 e 143 del TFEU, allocazioni addizionali			
		73/2009	Aggiustamento volontario			
		51 (2)	Assistenza tecnica	43,123%		

Contributo totale dell'Unione per misura e distribuzione indicativa per Focus Area

Valori in .000 Euro

Priorità e focus area / Misura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3	PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6	ASS.ZA TECNICA	Totale misura
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	b		
1		14.000															14.000
2		55.000															55.000
3						6.000											6.000
4				199.000		192.750	2.500	12.000		8.750		24.000	20.000				459.000
6				25.000	45.000							20.000					90.000
7							9.000										9.000
8				10.000					30.000			2.500		62.250			104.750
10							50.200	78.500	37.000					31.000			196.700
11							7.000	6.500	6.5000								20.000
12							3.300										3.300
13							72.000		6.000								78.000
16		10.000				1.250.	300	350	1.850	300		350	500	350			15.250
19															65.000		65.000
20																41.565	41.565
TOTALE	**55.000**	**10.000**	**14.000**	**234.000**	**45.000**	**200.000**	**144.300**	**97.350**	**81.350**	**9.050**	**0**	**46.850**	**20.500**	**93.600**	**65.000**	**41.565**	**1.157.560**

I valori indicati nel piano finanziario riportano i valori delle specifiche tabelle per singola misura previste dal sistema informativo comunitario.

11 PIANO DEGLI INDICATORI

Il seguente capitolo si compone delle tabelle relative agli indicatori di realizzazione (output) ed agli indicatori "target", come definiti dalla Commissione Europea nel regolamento di esecuzione.

LEGENDA

COMPONENTI TARGET	
DATO DI CONTESTO FISSO	

Per le misure, oltre al numero, come indicato nel regolamento di esecuzione, tra parentesi l'articolo del Regolamento (UE) 1305/2014.

1A stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
% su spesa pubblica totale	7%
Totale spesa pubblica PSR programmata (€)	1.157.565.000

Dati generati dall'aggregazione del piano indicatori delle priorità 2 a 6

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
1 (14)	Spesa pubblica totale € (1.1 a 1.3)	14.000.000
2 (15)	Spesa pubblica totale € (2.1 a 2.3)	55.0000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale € (16.1 a 16.9)	15.250.000

1B rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
Numero di interventi di cooperazione finanziati con la misura cooperazione (gruppi, cluster e reti, progetti pilota)	**75**

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
16 (35)	Numero di gruppi operativi PEI da sostenere (creazione e funzionamento)	**25**
	Numero di altri interventi di cooperazione (gruppi, cluster e reti, progetti pilota) (16.2 a 16.9)	**50**

1C incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
Numero di partecipanti in attività di formazione professionale e acquisizione di competenze	6.800

Dati generati dall'aggregazione del piano indicatori delle priorità 2 a 6

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020		
MISURE	OUTPUT	VALORI
1 (14)	Numero di partecipanti in attività di formazione professionale e acquisizione di competenze (1.1)	6.800

2A migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER INVESTIMENTI DI RISTRUTTURAZIONE/AMMODERNAMENTO	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	2.100	3,87%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
4 (17)	Numero di imprese agricole che ricevono un sostegno per investimenti (4.1)		2.100
	Spesa pubblica totale(€) (4.1)		199.000.000
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		440.000.000
6 (19)	Numero di imprese beneficiarie di aiuto all'avviamento e allo sviluppo di piccole aziende agricole (6.3)		-
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		55.000.000
	Spesa pubblica totale (€)		25.000.000
8 (21)	Spesa pubblica totale (€) (8.6)		10.000.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	2670
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	1.100.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		5.500.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		3.810
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		40.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		5.000.000

2B favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER FINANZIARE UN PIANO DI SVILUPPO AZIENDALE/INVESTIMENTI PER GIOVANI AGRICOLTORI	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	1.635	3,01%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
6 (19)	Numero di beneficiari (imprese) che ricevono	aiuto all'avviamento per giovani agricoltori (6.1)	1.635
		sostegno agli investimenti in attività non agricole nelle aree rurali (6.4)	-
		pagamenti per trasferimento (6.5)	-
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		45.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (6.1)		45.000.000

3A migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI IMPRESE AGRICOLE SOSTENUTE DAL PSR PER REGIMI DI QUALITÀ, MERCATI LOCALI E FILIERE CORTE, E GRUPPI/ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI	
	NR	%
Imprese agricole sostenute dal PSR per investimenti entro il 2020	300	0,55%
Numero totale di imprese agricole (anno base)	54.330	

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
3 (16)	Numero di imprese che ricevono un sostegno (3.1)		200
	Spesa pubblica totale(€) (3.1, 3.2)		6.000.000
16 (35)	Numero di imprese agricole che ricevono un sostegno allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (16.4)		100
	Spesa pubblica totale (€)		2.450.000
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (e.g. in imprese agricole, nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e4.2)		1.200
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		440.000.000
	Spesa pubblica totale (€)		192.750.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	970
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	400.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		2.000.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		190
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		2.000.000

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura - Agricoltura

4 A SALVAGUARDIA, RIPRISTINO E MIGLIORAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ, COMPRESO NELLE ZONE NATURA 2000 E NELLE ZONE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI O AD ALTRI VINCOLI SPECIFICI, NELL'AGRICOLTURA AD ALTO VALORE NATURALISTICO, NONCHÉ DELL'ASSETTO PAESAGGISTICO DELL'EUROPA			4 B MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, COMPRESA LA GESTIONE DEI FERTILIZZANTI E DEI PESTICIDI			4 C PREVENZIONE DELL'EROSIONE DEI SUOLI E MIGLIORE GESTIONE DEGLI STESSI		
TARGET								
TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE A SUPPORTO DELLA BIODIVERSITÀ		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEL SUOLO E/O PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Superficie totale entro il 2020	52.595	5%	Superficie totale entro il 2020	40.000	4%	Superficie totale entro il 2020	59.100	6%
Superficie Agricola totale (anno base)	986.830							

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020 PER PRIOTITÀ 4			
MISURE	OUTPUT		VALORI
10 (28)	Area (ha) soggetta a pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (10.1)		120.350
	Spesa pubblica per il sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura (10.2)		4.550.000
	Spesa pubblica totale (€) (10.1+10.2)		165.700.000
11 (29)	Area (ha)	convertita per l'agricoltura biologica (11.1)	1.350
		per il mantenimento dell'agricoltura biologica(11.2)	8.650
	Spesa pubblica totale (€)		20.000.000
12 (30)	Area (ha)	terreno agricolo in NATURA 2000 (12.1)	1.345
		terreno agricolo in area di bacino idrografico (12.3)	-
	Spesa pubblica totale (€)		3.300.000
4 (17)	Numero di interventi a supporto di investimenti non produttivi (4.4)		350

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020 PER PRIOTITÀ 4				
MISURE	OUTPUT			VALORI
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)			6.650
	Spesa pubblica totale (€)			14.500.000
7 (20)	Numero di interventi	sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base (7.1)		-
	Spesa pubblica totale (€)			9.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)			4.800.000
13 (31)	Area (ha)	aree montane (13.1)		109.850
		altre aree con significativi vincoli ambientali (13.2)		-
		aree con vincoli specifici (13.3)		-
	Spesa pubblica totale (€)			78.000.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)		N. partecipanti alla formazione (1.1)	2040
			Spesa pubblica totale (€) (1.1)	840.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)			4.200.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)			476
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)			5.000.000

Priorità 4 (FO): Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura - - Silvicoltura

4 A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	4 B migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4 C prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

TARGET									
TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE A SUPPORTO DELLA BIODIVERSITÀ		TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE		TARGET	% DI SUPERFICIE FORESTALE SOTTOPOSTA A CONTRATTI DI GESTIONE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEL SUOLO E/O PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI EROSIONE DEL SUOLO	
	Ha	%		Ha	%		Ha	%
Superficie totale entro il 2020			Superficie totale entro il 2020			Superficie totale entro il 2020		
Superficie forestale totale (anno base)								

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020 PER PRIOTITÀ 4		
MISURE	OUTPUT	VALORI
8 (21)	Numero di beneficiari per azioni di prevenzione (8.3)	80
	Spesa pubblica totale (€) (8.3)	7.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.4)	23.000.000

NB: Gli indicatori quantificati non contribuiscono al calcolo del target.

5A rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI SUPERFICIE IRRIGATA CHE PASSA AD UN SISTEMA DI IRRIGAZIONE PIÙ EFFICIENTE (ATTRAVERSO INVESTIMENTI SOSTENUTI DAL PSR)	
	HA	%
Superficie totale entro il 2020	6.350	**1%**
Totale superficie irrigata (anno base)	576.890	

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (4.1, 4.3)		350
	Area (ha) soggetta ad investimenti per il risparmio idrico (e.g. sistema di irrigazione più efficiente…)		6.350
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		19.450.000
	Spesa pubblica totale (€)		8.750.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		500.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	150
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	60.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		300.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		286
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		3.000.000

5C favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

TARGET	
COMPONENTI TARGET	2020
Investimenti totali nella produzione di energia rinnovabile (€)	90.250.000

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (4.1, 4.3)		480
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		24.000.000
	Spesa pubblica totale (€)		24.000.000
6 (19)	**NUMERO DI IMPRESE BENEFICIARIE DI AIUTO ALL'AVVIAMENTO/SOSTEGNO ALL'INVESTIMENTO IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE NELLE AREE RURALI (6.2 AND 6.4)**		120
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		60.000.000
	Numero di interventi		120
	Spesa pubblica totale (€)		20.000.000
8 (21)	Numero di interventi sostenuti da investimenti in tecnologie forestali e prima trasformazione/commercializzazione (8.6)		10
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati) (8.6)		6.250.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.6)		2.500.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		750.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	340
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	140.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		700.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		95
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		1.000.000

5D ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

TARGET					
TARGET	% UBA COINVOLTE IN INVESTIMENTI PER LA GESTIONE DEGLI ANIMALI ALLO SCOPO DI RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E/O DI AMMONIACA		TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA SOGGETTA A CONTRATTI DI GESTIONE MIRATI ALLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA E/O DI AMMONIACA	
	Nr	%		Nr	%
Totale UBA soggette a investimenti	105.000	3,84%	Superficie totale entro il 2020	-	-
Totale UBA (anno base)	2.736.680		Superficie Agricola totale (anno base)	986.830	

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
4 (17)	Numero di interventi sostenuti da investimenti (es. di stoccaggio e trattamento del letame) (4.1, 4.4 and 4.3)		550
	UBA coinvolte in investimenti per la gestione degli animali allo scopo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca		105.000
	Investimenti totali (€) (pubblici + privati)		20.000.000
	Spesa pubblica totale (€)		20.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		700.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	150
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	60.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		300.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		190
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		2.000.000

TARGET		
COMPONENTI TARGET	% DI SUPERFICIE AGRICOLA E FORESTALE SOGGETTA A CONTRATTI DI GESTIONE CHE CONTRIBUISCONO AL SEQUESTRO/CONSERVAZIONE DI CARBONIO	
	HA	%
Superficie totale entro il 2020	59.000	
Superficie Agricola e forestale totale (anno base)	*nd*	

OUTPUT PROGRAMMATO 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
8 (21)	Area (ha) per forestazione e imboschimento (solo costituzione – 8.1)		11.000
	Spesa pubblica totale (€) (8.1)		62.250.000
10 (28)	Area (ha) soggetta a pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali per il sequestro di carbonio		43.000
	Spesa pubblica totale (€)		31.000.000
16 (35)	Spesa pubblica totale (€)		1.050.000
1 (14)	Formazione/acquisizione competenze (1.1)	N. partecipanti alla formazione (1.1)	480
		Spesa pubblica totale (€) (1.1)	200.000
	Spesa pubblica totale (€) (1.1-1.3)		1.000.000
2 (15)	N. di beneficiari consulenza (2.1)		190
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		2.000.000

NB: Gli indicatori quantificati non contribuiscono al calcolo del target.

6B stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

TARGET					
TARGET	% DELLA POPOLAZIONE RURALE RICOMPRESA IN STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE		TARGET	% DI POPOLAZIONE RURALE CHE TRAE BENEFICI IN TERMINI DI NUOVI O MIGLIORI SERVIZI/INFRASTRUTTURE	
	Nr	%		Nr	%
Popolazione rurale ricompresa entro il 2020	1.000.000	33,2%	Popolazione netta	1.000.000	33%
Popolazione rurale totale (anno base)	3.012.189				
Numero di posti di lavoro creati (2014-2020)	(numero di posti di lavoro creati attraverso interventi di sostegno d)				

OUTPUT PROGRAMMATI 2014-2020			
MISURE	OUTPUT		VALORI
7 (20)	Numero di interventi	sostegno alla stesura di piani di sviluppo dei comuni nelle zone rurali e piani di gestione siti NATURA 2000 e aree HNV (7.1)	-
		sostegno ad investimenti in infrastrutture su piccola scala, comprese infratrutture per energie rinnovabili (7.2)	80
		sostegno ad investimenti in serivizi di base a livello locale per la popolazione rurale (7.4)	80
		sostegno ad investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	180
		sostegno per studi e investimenti nel patrimonio rurale culturale e naturale, incl i siti HNV (7.6)	30
	Popolazione che trae beneficio da migliori servizi/infrastrutture(7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)		1.000.000
19 (42)	Numero di GAL selezionati		10
	Popolazione coperta dai GAL		1.000.000
	Spesa pubblica totale (€)	sostegno preparatorio (19.1)	300.000
		sostegno all'implementazione di interventi all'interno della strategia CLLD (19.2)	49.700.000
		preparazione ed implementazione di attività di cooperazione dei GAL (19.3)	2.000.000
		sostegno a costi di gestione e di animazione (19.4)	13.000.000
	Spesa pubblica totale (€) (2.1-2.3)		

12 FINANZIAMENTI NAZIONALI ADDIZIONALI

Misura	Risorse aggiuntive nazionali 2014-2020 (EUR)	Indicazione di conformità delle operazioni con i criteri del Regolamento per lo sviluppo rurale
Totale		

13 COMPATIBILITÀ CON GLI AIUTI DI STATO

Gli articoli 107, 108 e 109 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea si applicano al sostegno a favore delle misure di sviluppo rurale contenute nel Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. Tuttavia le predette disposizioni del trattato non si applicano alle misure di sviluppo rurale che riguardano interventi compresi nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato e che sono realizzati in forza e in conformità del Regolamento predetto.

Parimenti, le disposizioni sugli aiuti di stato non si applicano ai pagamenti erogati dagli Stati membri a titolo di finanziamento nazionale integrativo per interventi di sviluppo rurale che beneficiano del sostegno dell'Unione e che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato.

I pagamenti erogati dagli Stati membri a titolo di finanziamento nazionale integrativo per interventi di sviluppo rurale che beneficiano del sostegno dell'Unione Europea e che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato devono essere notificati alla Commissione ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 TFUE, a meno che non siano oggetto di un regolamento adottato ai sensi del regolamento (CE) n. 994/98 del Consiglio. Le misure, in ogni caso, non possono essere attuare prima che si sia conclusa con esito positivo la procedura di notifica da parte della Commissione.

Riferimenti Normativi:

- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis";
- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).

Misure del Programma di Sviluppo Rurale attuati nel rispetto delle regole soprarichiamate

Misura	Titolo del Regime di aiuto	Riferimento: • Della Decisione di approvazione della CE • Del regolamento di esenzione • Del regolamento de minimis	Cofinanziamento e finanziamento nazionale aggiuntivo Totale periodo 2014-2020			
			FEASR	Cofinanziamento Nazionale	Cofinanziamento nazionale aggiuntivo	Totale
6.4 a	Sostegno alla costituzione e allo sviluppo delle microimprese e delle piccole imprese non agricole	• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".				
6.4.b	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; • Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato; • Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".				
6.4.c	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; • Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;				

		• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis".				
7.2.a	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"; • Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato; • Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; • Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
7.4.a	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"; • Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato; • Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; • Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
7.5.a	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi	• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108				

	turistici locali	del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"; • Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato; • Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; • Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
7.6.b	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	• Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis"; • Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
8.1.a	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.				
8.3.a	Prevenzione dei danni alle foreste	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.				
8.4.a	Ripristino dei danni alle foreste	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il				

		regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.				
8.6.a	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.				
8.6.b	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	• Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.				
16.1.a	Gruppi operativi PEI	• Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
16.2.a	Progetti pilota e sviluppo di innovazione	• Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
16.4.a	Filiere corte	• Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
16.5.a	Cooperazione per la sostenibilità ambientale	• Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
16.9.a	Agricoltura sociale, educazione ambientale e alimentare	• Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01).				
Totale						

14 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ

14.1 ELEMENTI DI COMPLEMENTARIETÀ

Complementarietà con i fondi SIE e con il primo pilastro e con altri strumenti della PAC

La programmazione dei fondi SIE è proceduta in modo parallelo con un governo unitario. I Programmi pertanto sono integrati tra loro, in particolare il FEASR risulta complementare con il FESR per quanto riguarda i temi di competitività e sviluppo e con il FSE per i temi inerenti alla qualificazione del capitale umano e l'occupazione. La programmazione dei fondi tiene anche conto della strategia delle aree interne, individuando per ciascun fondo il proprio ambito di intervento.

La Politica Agricola Comunitaria proposta dai nuovi regolamenti comunitari introduce significative novità rispetto al passato e ci consegna un quadro di riferimento che fissa una maggiore integrazione tra il primo e il secondo pilastro. Lo sviluppo rurale deve pertanto agire in modo complementare al primo pilastro della Politica Agricola Comune, accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. In relazione alla programmazione in corso la complementarietà dovrà essere definita tra il Programma di Sviluppo Rurale ed il regime di pagamento unico e le Organizzazioni Comuni di Mercato.

Di seguito, si individuano gli elementi che saranno oggetto di controllo al fine di evitare, pur assicurando complementarietà di interventi, il rischio di sovrapposizione di aiuti tra le operazioni del Programma di Sviluppo Rurale e gli aiuti diretti e gli aiuti delle Organizzazioni Comuni di Mercato del primo pilastro.

Le tabelle sottostanti riassumono le complementarietà tra il FEASR e gli altri fondi SIE e tra il FEASR e il primo pilastro e le eventuali demarcazioni esistenti.

Complementarietà con i Fondi SIE

Misura PSR	Intervento FSE	Intervento FESR	Obiettivo tematico / Focus Area	Complementarietà	Demarcazione
Misura 1	Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori		OT10/FA1(c)	Acquisizione di competenze	
Misura 1	Azione 10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali		OT10/FA1(c)	Formazione	
Misura 4		Azione II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	OT3/FA2(a)	Acquisizione di macchinari.	
Misura 6	Azione 8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il		OT 8/FA2(b)	Ricambio generazionale	

	trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)				
Misura 7		Azione II.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	OT3/FA6(b)	Servizi turistici	
Misura 16		Azione II.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	OT3/FA3(a)	Filiere	
Aree interne	Formazione (Asse 3) e Inclusione Sociale (Asse 2)	Asse Aree Interne	Strategie Aree Interne definita da Accordo di Partenariato	Sviluppo locale delle aree selezionate	

Complementarietà con l'applicazione del primo pilastro della PAC

Misura PSR	Elemento primo pilastro PAC	Complementarietà	Demarcazione
10 – Pagamenti agro climatico ambientali	Capo 3 – Articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013	Sostegno a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	I premi calcolati in base ai minori redditi e ai maggiori costi derivanti dagli impegni previsti dalla misura saranno ridotti, per ciascuna impresa agricola, in caso di sovrapposizione con gli impegni stabiliti negli articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'importo percepito sulla domanda unica ai sensi degli articoli sopra richiamati sarà decurtato sulla misura 10 in riferimento alle superfici oggetto di aiuto sulla misura medesima e sarà limitato ad alcune specifiche operazioni, in funzione della sovrapposizione degli impegni.
11 – Agricoltura biologica	Capo 3 – Articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013	Sostegno a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	I premi calcolati in base ai minori redditi e ai maggiori costi derivanti dagli impegni previsti dalla misura saranno ridotti, per ciascuna impresa agricola, in caso di sovrapposizione con gli impegni stabiliti negli articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'importo percepito sulla domanda unica ai sensi degli articoli sopra richiamati sarà decurtato sulla misura 11, in funzione della sovrapposizione degli impegni.
12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Capo 3 – Articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013	Sostegno a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	I premi calcolati in base ai minori redditi e ai maggiori costi derivanti dagli impegni previsti dalla misura saranno ridotti, per ciascuna impresa agricola, in caso di sovrapposizione con gli impegni stabiliti negli articoli 43, 44, 45, 46 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'importo percepito sulla domanda unica ai sensi degli articoli sopra richiamati sarà

			decurtato in riferimento alle superfici oggetto di aiuto sulla misura e sarà limitato ad alcune specifiche operazioni, in funzione della sovrapposizione degli impegni.

Complementarietà con le OCM

Misura PSR	OCM	Complementarietà	Demarcazione
1 – Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione	Sezione 3 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Aiuti nel settore ortofrutticolo	Interventi di formazione e informazione	Le attività di formazione saranno finanziate esclusivamente con il Programma di Sviluppo Rurale, mentre le attività di informazione saranno finanziate esclusivamente nell'ambito dei piani operativi delle Organizzazioni di Prodotto
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Sezione 3 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Aiuti nel settore ortofrutticolo	Servizi di consulenza aziendale	I servizi di consulenza per le imprese agricole aderenti alle Organizzazioni di Prodotto saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dei piani operativi delle Organizzazioni medesime
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisure 4.1 e 4.2	Sezione 3 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Aiuti nel settore ortofrutticolo	Investimenti strutturali nelle aziende agricole e nelle aziende agroindustriali	Sarà individuata una soglia di demarcazione finanziaria degli investimenti. Gli investimenti al di sotto una determinata soglia finanziaria effettuati da imprese aderenti alle Organizzazioni di Prodotto saranno finanziati esclusivamente nell'ambito dei piani operativi delle Organizzazioni medesime, mentre quelli al di sopra saranno finanziati esclusivamente con le sottomisure 4.1 e 4.2 della misura 4 del Programma
10 – Pagamenti agro climatico ambientali	Sezione 3 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Aiuti nel settore ortofrutticolo	Sostegno a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	Gli interventi riguardanti le produzioni agricole integrate saranno finanziate esclusivamente con l'operazione 10.1.a della misura 10 del Programma di Sviluppo Rurale
11 – Agricoltura biologica	Sezione 3 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Aiuti nel settore ortofrutticolo	Sostegno a pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	Gli interventi riguardanti l'agricoltura biologica saranno finanziati esclusivamente con la misura 11 del Programma di Sviluppo Rurale
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4.1	Sezione 4 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 – Programmi di sostegno nel settore vitivinicolo	Investimenti strutturali nelle aziende agricole e nelle aziende agroindustriali	Sarà individuata una soglia di demarcazione finanziaria degli investimenti. Gli investimenti

			al di sotto una determinata soglia finanziaria saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del programma di Sostegno del settore, mentre quelli al di sopra saranno finanziati esclusivamente con la sottomisura 4.1 della misura 4 del Programma

Complementarietà con i programmi nazionali

Testo (3500 caratteri)

14.2 COMPLEMENTARIETÀ CON STRUMENTI FINANZIARI DELL'UNIONE

Testo (3500 caratteri)

15 SISTEMI DI GESTIONE

15.1 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Telefono	Email
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia		Regione Lombardia – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano	0267658375	massimo_ornaghi@regione.lombardia.it
Organismo Pagatore	Organismo Pagatore Regionale della Lombardia		Regione Lombardia – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano	0267654772	antonietta_decostanzo@regione.lombardia.it
Autorità di Certificazione	Price Waterhouse Cooper		Via Monte Rosa, 91 – 20149 Milano	0277851	
Autorità Ambientale	Autorità Ambientale della Lombardia		Regione Lombardia – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano	0267655461	gian_luca_gurrieri@regione.lombardia.it

Descrizione delle strutture di gestione e controllo

La gestione e il controllo del Programma sono assicurati da una serie di soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione Regionale, ciascuno con specifiche responsabilità e competenze.
I soggetti interni sono:

- l'Autorità di Gestione;
- l'Organismo Pagatore Regionale;
- I soggetti esterni sono:
- l'Agenzia Nazionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), che svolge funzioni di coordinamento;
- l'Autorità di certificazione.

Le operazioni finanziate nell'ambito del Programma sono gestite nel rispetto del principio di separazione delle funzioni di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti. Ogni soggetto svolge le proprie funzioni in piena autonomia, seppure in un'ottica di collaborazione con gli altri soggetti interessati.
Ciascun soggetto può delegare alcune funzioni di cui è responsabile ad altri soggetti (Organismi Delegati), per garantire una maggiore efficienza ed efficacia del sistema di gestione e controllo, anche in funzione dell'articolazione amministrativa territoriale.
Il Programma di Sviluppo Rurale si articola in misure, sottomisure e operazioni. Si possono distinguere due tipologie di misure:

- misure strutturali, che riguardano gli investimenti materiali (strutture, infrastrutture, impianti) e immateriali (formazione, informazione, consulenza, cooperazione);
- misure a superficie, che riguardano premi e indennità erogate sulla base delle superfici e delle coltivazioni praticate (e del numero di capi allevati).

Per ogni misura l'Autorità di Gestione approva e pubblica specifiche disposizioni attuative, che prevedono la presentazione di domande da parte dei potenziali beneficiari esclusivamente per via informatica, attraverso il sistema informativo agricolo della Regione Lombardia (SISCO). Le domande possono essere così classificate:

- domanda di aiuto iniziale;
- domanda di pagamento.

Le misure strutturali prevedono una domanda di aiuto e più domande di pagamento (anticipo, stato avanzamento lavori, saldo finale), mentre le misure a superficie prevedono una domanda annuale, che è contestualmente domanda di aiuto iniziale e domanda di pagamento. La gestione delle domande di aiuto è di competenza dell'Autorità di gestione, mentre le domande di pagamento sono di competenza dell'Organismo Pagatore Regionale. Entrambi i soggetti possono delegare una o più parti dei procedimenti amministrativi di propria competenza ad altri organismi, pubblici o privati (Organismi Delegati), sulla base di specifiche convenzioni; in ogni caso, i procedimenti amministrativi legati alle diverse tipologie di domanda sono assegnati a persone diverse nell'ambito delle organizzazioni responsabili.
Le domande sono sottoposte a controlli specifici:

- controlli amministrativi, che prevedono la verifica delle dichiarazioni rese insieme alla domanda di aiuto e della relativa documentazione, anche tramite incroci con altre banche

dati certificate. Per tutte le domande relative alle misure strutturali, prima del pagamento del saldo, sono effettuati controlli tecnici ed amministrativi sugli interventi finanziati e sul rispetto o il raggiungimento degli impegni previsti dalle disposizioni attuative (visita in situ);

- controlli di primo livello, effettuati dall'Organismo Pagatore Regionale e dagli Organismi Delegati sulle domande di aiuto e sulla relativa documentazione, per verificare la loro completezza e correttezza. Le domande, superati positivamente i controlli, sono inserite negli elenchi di liquidazione inviati all'Organismo Pagatore Regionale, dove vengono sottoposte a ulteriori verifiche di carattere amministrativo, contabile e finanziario, prima del pagamento;
- controlli di secondo livello, effettuati dall'Organismo Pagatore Regionale su un campione di domande già controllate dagli Organismi Delegati, con l'obiettivo di verificarne la corretta applicazione delle procedure e dei controlli. I controlli di secondo livello sono, di norma, effettuati prima del pagamento delle domande;
- controlli in loco, effettuati su un campione di domande con una visita presso l'azienda, con lo scopo di accertare, prima del pagamento dell'importo complessivo dell'aiuto, la correttezza delle dichiarazioni. Su un sotto campione di domande a controllo in loco, inoltre, vengono effettuati i controlli di condizionalità, per verificare il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali da parte dei beneficiari;
- controlli ex post, riguardano solo le misure che prevedono il mantenimento degli impegni dopo il pagamento dell'intero contributo e sono effettuati su un campione di domande, con eventuale visita in azienda.

Per tutte le misure del Programma i controlli amministrativi di ammissibilità sono effettuati dagli Organismi Delegati sul 100% delle domande di aiuto. I controlli relativi alle misure a superficie prevedono verifiche sistematiche tramite il Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) e controlli in loco sul 5% delle domande (1% per la condizionalità). Le misure pluriennali prevedono verifiche anche sul mantenimento degli impegni stabiliti dalle disposizioni attuative.
Le misure strutturali prevedono verifiche tecniche ed amministrative sul 100% delle domande, mentre i controlli in loco sono limitati ad un campione di domande, che corrisponde ad almeno il 5% della spesa ammessa.
L'Organismo Pagatore Regionale, in collaborazione con l'Autorità di Gestione del Programma, predispone specifici manuali delle procedure, dei controlli e delle sanzioni, che dettano le modalità di gestione delle domande, dei controlli in loco relativi alle misure strutturali e a superficie e di applicazione delle sanzioni in caso di mancato rispetto degli impegni assunti dai beneficiari.

Modalità per l'esame indipendente e la risoluzione dei ricorsi

I soggetti che richiedono finanziamenti a valere sulle misure del Programma hanno la facoltà di ricorrere contro le decisioni assunte dall'Autorità di Gestione o dall'Organismo Pagatore Regionale.

In particolare, i richiedenti possono presentare all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore Regionale istanze di revisione delle decisioni nei seguenti casi:

- mancato o parziale finanziamento delle domande;
- decadenza o riduzione dei contributi.

Nel primo caso, i richiedenti possono chiedere il riesame delle decisioni assunte entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito della verifica di ammissibilità e l'Autorità di Gestione, tramite gli Organismi Delegati, ha 10 giorni di tempo dalla data di ricevimento della richiesta di riesame per valutare le memorie ricevute e comunicare agli interessati l'esito del riesame.
Il secondo caso si verifica a seguito di accertamento di irregolarità da parte degli Organismi Delegati alle attività di controllo.
La procedura di decadenza, totale o parziale dal contributo, prevede l'invio all'interessato del relativo provvedimento, con la descrizione delle irregolarità riscontrate; il richiedente può inviare eventuali controdeduzioni entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento. In assenza di controdeduzioni il provvedimento di decadenza assume carattere definitivo; se l'interessato presenta delle controdeduzioni, il riesame viene effettuato entro i 30 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni, anche attraverso un contraddittorio.
Qualora il riesame riguardi più Organismi Delegati coinvolti nelle attività di controllo, viene attivata una Commissione collegiale e la valutazione deve essere completato entro i 60 giorni successivi al ricevimento delle controdeduzioni.
Entro e non oltre i 15 giorni successivi al termine previsto per il riesame, viene inviato all'interessato il provvedimento definitivo di decadenza parziale o totale o la comunicazione di accoglimento delle controdeduzioni e la revoca del provvedimento di decadenza.
Le disposizioni relative ai ricorsi sono parte integrante del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Organismo Pagatore Regionale.

15.2 COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Il Comitato di Sorveglianza è istituito in conformità con l'articolo 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, entro tre mesi dalla data di notifica alla Regione Lombardia della decisione della Commissione di adozione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 e si dota di un proprio regolamento interno.
Il Comitato di Sorveglianza valuta l'attuazione del Programma e formula proposte finalizzate al miglioramento delle procedure amministrative e al conseguimento degli obiettivi del Programma. A tale scopo, tiene conto delle informazioni e dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione, tra cui la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma, dei dati finanziari e degli indicatori Programma e dei target intermedi di cui all'articolo 21, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.
Il Comitato di Sorveglianza si riunisce di regola una volta all'anno; alla riunione del Comitato è invitato un rappresentante della Commissione Europea.
Il Comitato di Sorveglianza è composto da rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche regionali e nazionali, dai rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni

non governative e degli organismi per la promozione della parità di genere e non discriminazione.
In particolare, costituiscono il Comitato di Sorveglianza per la Regione Lombardia i seguenti soggetti:

- Regione Lombardia
  - Direttore Generale protempore della Direzione Generale Agricoltura, che presiede il Comitato;
  - Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale;
  - Organismo Pagatore Regionale;
  - Autorità di Gestione del POR FESR;
  - Autorità di Gestione del POR FSE;
  - Autorità di Gestione del POR Cooperazione Transfrontaliera Italia Svizzera;
  - Autorità Ambientale;
  - Responsabile regionale per l'attuazione del PO FEP;
  - Responsabile regionale per la promozione della parità di genere;
  - Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza - Unità Organizzativa Centrale Programmazione Comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione;
  - e
  - Rappresentante
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali;
- Unione Province Lombarde;
- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani;
- Associazione Nazionale Comuni Italiani Lombardia;
- Unione Regionale delle Camere di Commercio Lombarde;
- Gruppi di Azione Locale;
- Valutatore indipendente;
- Assistenza Tecnica;
- Organizzazioni professionali agricole regionali;
- Organizzazioni del movimento cooperativo e delle imprese sociali;
- Federazione delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria;
- Associazioni per la conservazione della natura e dell'ambiente;
- Confcommercio Lombardia;
- Organizzazioni Sindacali regionali;
- Federazione regionale fra le Api della Lombardia;
- Associazioni dei consumatori e degli utenti iscritte nell'elenco regionale.

I componenti regionali sono designati con atti amministrativi a firma dei Direttori Generali delle Strutture di appartenenza, mentre gli altri componenti sono designati dai rispettivi organismi.

15.3 SISTEMA PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Piano di comunicazione (PDC) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia delinea gli obiettivi, i destinatari, le scelte strategiche, le azioni e i principali strumenti che caratterizzeranno le attività di informazione e comunicazione a supporto del PSR 2014 - 2020.

Il PDC è redatto dall'Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa – Autorità di gestione FEASR insieme con l'Unità Operativa Comunicazione della Direzione Generale Agricoltura. L'importo finanziario previsto per la sua esecuzione fa parte della componente di assistenza tecnica del PSR 2014 – 2020.

Il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), affida all'Autorità di Gestione, come stabilito all'art. 66, il compito di dare pubblicità al programma, tra l'altro attraverso la rete rurale nazionale, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, i pertinenti organismi che rappresentano la società civile compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma.

Obiettivo generale del Piano di Comunicazione è portare a conoscenza dei cittadini e dei beneficiari le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con il PSR 2014-2020, creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di incentivazione, nonché i risultati raggiunti.

Il Piano di Comunicazione deve evidenziare la partecipazione della Commissione europea e del FEASR alla programmazione ed al finanziamento degli interventi. Tale obiettivo non può prescindere da un coordinamento della comunicazione tra Regione Lombardia e i vari enti ed attori economici e sociali coinvolti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obiettivi specifici del Piano, conformi a quelli indicati dalla normativa comunitaria di riferimento, sono i seguenti:

- assicurare trasparenza e promozione alle attività legate al Programma di Sviluppo Rurale;
- informare i beneficiari attuali e potenziali circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, garantendo così i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione;
- informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dagli Stati membri nella realizzazione degli interventi e sui risultati effettivamente conseguiti;
- assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione, sui lavori del Comitato di sorveglianza e sui risultati effettivamente conseguiti dal Programma;
- ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, coinvolgere e motivare le categorie economiche potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale;
- valorizzare l'immagine degli enti coinvolti;
- pubblicizzare i vantaggi derivanti per la collettività dall'attuazione del Programma.

Il target del Piano di Comunicazione è suddiviso in cinque categorie:

1. i beneficiari attuali e potenziali degli interventi
2. i cittadini
3. i partner (autorità locali e regionali, organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative e in particolare gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parita' di genere e della non discriminazione, le organizzazioni ambientaliste, i centri di informazione sull'Europa ad esempio EuropDirect, le rappresentanze della Commissione in Italia)
4. gli organi di informazione e gli opinion leader
5. i pubblici interni all'organizzazione regionale

Le attività previste dal piano si articolano nelle seguenti azioni e relativi strumenti:

- Comunicazione interpersonale (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari)
- Comunicazione online (siti internet, intranet, newsletter, direct mail) e multimediale (app per smartphone, ecc.)
- Pubblicità (redazionali, adv, partnership con eventi/manifestazioni di interesse sul territorio lombardo, co-marketing con realtà di distribuzione/divulgazione, dossier informativo sull'agricoltura lombarda da divulgare in allegato a una testata generalista a diffusione nazionale)
- Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, editoriali, articoli, interviste)
- Partecipazione a eventi e fiere territoriali
- Organizzazione di eventi, convegni, seminari dedicati
- Attività di front office (via telefono, fax ed e-mail)
- Prodotti editoriali (periodico cartaceo della Direzione Generale Agricoltura, completo di app scaricabile, brochure, manifesti, cartelloni…)
- Filmati brevi da diffondere attraverso siti Internet (sito istituzionale della DG agricoltura, youtube, ecc.)

Tutte le azioni e gli strumenti di comunicazione del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia sopra descritti saranno contraddistinti da una linea grafica coordinata e da un *format design* uniforme che valorizzerà il marchio della Regione Lombardia, di Expo Milano 2015 (per il periodo pre/durante/immediatamente post 2015), altri loghi di interesse realizzati dalla Direzione stessa, il logo della Unione Europea, del MIPAAF e il logo Leader per le operazioni finanziate con Leader. Tutte le azioni di comunicazione del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia saranno così facilmente identificabili dall'insieme degli elementi grafici che le caratterizzeranno per tutto il periodo.
Il sito web riguardante il FEASR menzionerà il contributo dello stesso FEASR almeno nella home page e conterrà un link al sito web della Commissione riguardante il FEASR.
Le azioni di comunicazione saranno progettate, realizzate, monitorate ed infine valutate mediante rilevazioni qualitative e quantitative.
La rilevazione qualitativa verterà sui principali pubblici di riferimento (beneficiari, partner, cittadini), ed andrà ad inserirsi lungo tutto il percorso di attuazione del PDC: pertanto indagini verranno effettuate su ciascun target prima, durante e dopo le specifiche azioni di comunicazione.

Le rilevazioni quantitative partiranno con l'attuazione del PDC e avranno cadenza periodica (periodicità da definire) nell'ottica di dimensionare la portata degli interventi di comunicazione effettuati e fornire dati relativamente alla copertura e alla penetrazione delle singole azioni di comunicazione realizzate.
Il Piano di comunicazione del PSR 2014-2020 della Regione Lombardia sarà presentato al primo Comitato di Sorveglianza e verrà declinato annualmente in specifiche attività di informazione e comunicazione. Nei Piani di comunicazione annuali verranno pianificate le iniziative di volta in volta individuate come più idonee a perseguire gli obiettivi del PSR.
I Piani di comunicazione annuali saranno realizzati in funzione delle esigenze e della tempistica di attuazione degli interventi programmati nell'ambito del PSR 2014-2020. Per le attività previste l'Amministrazione Regionale ha individuato nella programmazione finanziaria del PSR della Regione Lombardia un ammontare di risorse finanziarie indicativamente pari allo XX% della spesa pubblica totale disponibile (€ X.XXX.XXX,XX) che potranno eventualmente essere adeguate in caso di ulteriori necessità.
La responsabilità del PDC è attribuita alla Unità Organizzativa Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione Amministrativa – Autorità di gestione FEASR che all'interno della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia si occuperà della Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020. Al personale della struttura sarà dato supporto operativo e gestionale dalla Unità Operativa Strumenti e Iniziative di Comunicazione e dal gruppo di referenti delle misure del PSR individuato tra il personale della DGA.
Le azioni e/o gli strumenti di comunicazione previsti dal PDC verranno realizzati col supporto di enti del sistema regionale (Eupolis, ERSAF, ecc.) che si avvarranno, se necessario, di consulenti esterni esperti in comunicazione.

15.4 Descrizione dei meccanismi che garantiscono la coerenza con riferimento alle strategie di sviluppo locale implementate tramite Leader, le attività previste nell'ambito della misura "cooperazione" di cui all'art. 35, la misura "servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali" di cui all'articolo 20 ed i fondi SIE

Nell'intento di promuovere la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 20 e 35 rispetto alle strategie di sviluppo locale attivate con il CLLD, Regione Lombardia ha definito nel presente Programma di Sviluppo Rurale le misure e/o le sottomisure che possono essere attivate esclusivamente in attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, indirizzando quindi il sostegno specificamente verso le aree interessate dall'approccio LEADER.
In particolare, le scelte strategiche di Regione Lombardia prevedono che

- L'articolo 20, con l'eccezione dell'operazione 7.6.a - *Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi*, sia attuata esclusivamente nell'ambito delle iniziative di sviluppo locale.
- Nell'ambito dell'articolo 35, non viene attivata la sottomisura relativa al punto i) attuazione, segnatamente ad opera di partner pubblici e privati diversi da quelli definiti all'articolo 32, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, di strategie di sviluppo

locale, diverse da quelle di cui all'articolo 2, paragrafo 19, del regolamento (UE) n. 1303/2013, mirate ad una o più priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Le sottomisure e le operazioni attivate da Regione Lombardia nell'ambito dell'art. 35 (misura 16) potranno essere attivate anche nell'ambito delle strategie di sviluppo locale. I GAL dovranno applicare, nell'ambito della propria strategia, le regole del Programma. I GAL non potranno essere i beneficiari delle operazioni di cooperazione.

La gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, sarà supportata dallo stesso sistema informativo, che garantirà i controlli e le verifiche rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

L'Amministrazione regionale verificherà puntualmente gli atti di esecuzione (bandi, convenzioni) attivati dai GAL in esecuzione delle proprie strategie e verificherà i potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma.

15.5 AZIONI PER CONSEGUIRE LA RIDUZIONE DEL CARICO AMMINISTRATIVO PER I BENEFICIARI

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR. Tale obiettivo sarà perseguito operando prevalentemente in due ambiti, tra loro fortemente interconnessi:

- L'utilizzo di sistemi informativi sempre più evoluti, che portino sostanzialmente a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- La semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso controlli preventivi che operano mediante l'incrocio delle banche dati pubbliche e mediante un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario.
- La predisposizione di disposizione attuative semplici, che indichino in modo chiaro i limiti, i criteri di selezione, gli impegni dei richiedenti
- L'utilizzo del sito web istituzionale non solo come elemento di comunicazione, ma come strumento di servizio

In concomitanza con l'avvio della programmazione 2014-2020 sarà attivato un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia che prevedono una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR 2014-2020.

Il nuovo sistema informativo, che sarà denominato SisCo (Sistema delle Conoscenze) consente di attivare nuove ed importanti funzionalità non solo in un'ottica di gestione della procedura amministrativa della domanda di contributo, ma anche in un'ottica di servizio agli utenti. Si tratterà di un sistema che consentirà la collaborazione tra Amministrazione pubblica e utente, grazie a molteplici funzioni:

- Sistema per la gestione dei procedimenti amministrativi
- GIS (Geografical Information System)
- Sistema repositoring documentale
- Sistema di protocollo e firma digitale

- Riduzione supporti cartacei
- Grafica personalizzata sul tipo utente
- Utilizzo delle comunicazioni PEC
- Registro Unico Controlli RUCA

In ambito SisCo sarà sviluppata la gestione degli indicatori di programma, tramite un sistema che rileva e classifica le informazioni a livello di singolo progetto e le aggrega per specifico indicatore e per focus area di riferimento. Il sistema sarà un importante strumento di supporto alla gestione, dando seguito all'obiettivo di sviluppare un forte orientamento al risultato (di cui gli indicatori sono la raffigurazione) nell'implementazione del PSR.
In tema di controlli, si cercherà di operare in modo da garantire quanto più possibile verifiche preventive di obblighi, criteri, caratteristiche di beneficiari e progetti, anche grazie alla intercomunicabilità di più banche dati pubbliche (che consentono verifiche incrociate). Diverse convenzioni sono già state attivate (Sistema camerale, anagrafe tributaria, anagrafe veterinaria, catasto), altre sono in fase di definizione (INPS, titoli conduzione). Oltre agli "incroci" delle banche dati, si agirà su un migliore coordinamento tra tutti i soggetti che a vario titolo effettuano controlli nelle aziende agricole e presso altre categorie di beneficiari, al fine di limitare le visite in azienda.
Particolare attenzione sarà data nella definizione di criteri, condizioni, impegni, obblighi il più possibile trasparenti, oggettivi e facilmente verificabili.
Un ulteriore fronte di semplificazione sarà quello delle disposizioni di attuazione (bandi, ecc…). Si metterà a frutto l'esperienza dell'attuale programmazione per predisporre disposizioni che, nella completezza di quanto necessario, siano il più possibile semplici, di facile lettura ed interpretazione. Saranno limitate al minimo essenziale le informazioni richieste ai beneficiari, predisponendo formulari e tabelle di facile compilazione (e per quanto possibile precompilate rispetto alle informazioni già in possesso dell'Amministrazione regionale).
Il sito web sarà utilizzato non solamente come strumento di carattere informativo (rispetto a scadenze, novità, disponibilità di atti e documenti), ma come strumento di servizio, in grado di aiutare le imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal Programma. Ciò sarà possibile tramite lo sviluppo di contenuti secondo modalità nuove, ad esempio con percorsi di navigazione basati su specifiche esigenze dell'utente (come fare per / ho bisogno di).

15.6 ASSISTENZA TECNICA

L'assistenza tecnica sarà lo strumento attraverso il quale verranno garantite le necessarie attività di supporto, di gestione, di sorveglianza, di valutazione, di monitoraggio, di informazione e comunicazione, di controllo e di audit come previste nei regolamenti.
In particolare, tramite l'assistenza tecnica saranno finanziate le seguenti tipologie di spesa:

A. servizi di assistenza tecnica, monitoraggio, supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione, comprese le spese necessarie per la elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione e per la predisposizione della documentazione tecnica del Comitato di Sorveglianza e per le richieste di revisione del programma
B. valutazione del programma, sulla base di quanto previsto al cap. 9
C. attività di controllo e di audit, che coinvolgeranno anche l'Organismo Pagatore Regionale

D. realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici, anche al di fuori di quanto previsto dalle attività di comunicazione
E. comunicazione, sulla base di quanto previsto al par. 15.3
F. accompagnamento e formazione al personale coinvolto nella gestione e nell'attuazione del programma
G. attività di raccordo con la rete rurale nazionale
H. attività di animazione territoriale finalizzata alla promozione di progettualità innovativa e di rete.
I. personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del programma, compresi i costi vivi di viaggio, vitto, alloggio necessari per partecipare alle riunioni istituzionali di coordinamento con la Commissione Europea e con il MIPAAF.
J. sviluppo, implementazione e manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio

La finalità delle attività di assistenza tecnica è quella di garantire una efficace ed efficiente gestione del programma, favorendo il conseguimento dei risultati previsti.

Non sono previste spese per la preparazione del Programma e per la valutazione ex ante, sostenute tramite il PSR 2007-2013 sulla base di quanto previsto dal Reg (UE) 335/2013 art. 1 punto 8).

Si prevede di appaltare esternamente i seguenti servizi:

- assistenza tecnica, per le attività di cui al punto A
- valutazione, per le attività di cui al punto B
- comunicazione, per le attività di cui al punto E
- animazione territoriale, per le attività di cui al punto H

16 COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Gli incontri Provinciali

L'OBIETTIVO

Da giugno a dicembre 2012 si sono tenuti degli incontri di approfondimento sul Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020. Nello specifico si tratta di 12 giornate informative presso le Sedi Territoriali di Regione Lombardia allo scopo di diffondere presso gli agricoltori e gli stakeholder locali (Provincie, Comunità Montane, CAA, Parchi, Organizzazioni Professionali e Liberi Professionisti del settore etc.) idonee conoscenze sullo sviluppo rurale 2014-2020, in vista della nuova programmazione ed alla luce dei regolamenti comunitari in fase di approvazione.

SINTESI DEI RISULTATI

In totale, gli incontri hanno attratto 405 partecipanti che, oltre a chiedere chiarimenti sul PSR 2014-2020 e a formulare richieste per la nuova programmazione, hanno anche segnalato criticità nel PSR 2007-2013. Di seguito si riportano le principali richieste fatte dai partecipanti per il PSR 2014-2020: Attivazione di alcune misure (azione F e L dell'attuale misura 214, 215, promozione qualità alimentare; sostegno alle attività di gestione delle foreste); Corsi su sicurezza; Rimodulazioni del piano finanziario durante il Programma; Maggiore attenzione per l'art.18; Rivalutare l'obbligo di Fondi privati per artt. 39 e 40; adesione agli interventi cooperazione da parte dei distretti di filiera/rurali e da parte delle Organizzazioni di produttori; Richiesta di inserimento dei Consorzi sugli interventi forestali; Problema riduzione superfici coltivabili con l'applicazione dell'art. 19; Accorpamento misure in indennità compensativa e valutazione delle caratteristiche del premio; Art. 21 Richiesta ampliamento beneficiari negli interventi per i percorsi turistici (GAL); Gestione del rischio per malattie da interventi di riqualificazione ambientale; Maggiori interventi a sostegno del reddito degli agricoltori; richiesta di incontro sulla nuova programmazione su vino e riso; Diversificazione attività agricole.

Inoltre, i partecipanti hanno chiesto chiarimenti sul PSR 2014-2020, in particolare riguardo il ruolo dei distretti e loro accesso ai progetti integrati; la definizione di "Gestori del territorio" e loro ruolo; Modalità di applicazione degli articoli previsti; delucidazioni sugli interventi per i giovani agricoltori; Tempistica applicazione nuova programmazione; Criteri di ripartizione delle risorse; Definizione di Associazione di Produttori; il voucher nella consulenza aziendale; Art. riduzione emissioni di metano; Gestione del Rischio; Asse 4 Leader: modalità di gestione; Art. 20. Il premio riconosciuto ai piccoli agricoltori; Art. 38. Circostanze di riconoscimento del premio.

Tavolo tematico Competitività

L'OBIETTIVO

Il tavolo si è espresso in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento (con le conseguenti linee di azione) rispetto alle seguenti priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020:

- Priorità 2 – focus area (a) e (b)
- Priorità 3 – focus area (a)
- Priorità 5 –focus area (a) (b) (c) e (d)

La priorità 1 (a) (b) (c) è stata presa in considerazione in modo trasversale alle specifiche priorità trattate dal tavolo, quale modalità di "applicazione" di tali priorità.
Il tavolo è stato composto da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali.
Il tavolo ha previsto 4 incontri, svoltisi tra ottobre 2012 e gennaio 2013 così suddivisi:

- 29 ottobre 2012 - incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro. A seguito del primo incontro è stato inviato ai partecipanti un documento sul quale è stato chiesto di esprimere il loro grado di condivisione con opportuni commenti, segnalare eventuali integrazioni e fornire una priorità ai fabbisogni del territorio. Sono stati dati 19 giorni di tempo ai partecipanti per rispondere.
- 29 novembre 2012 - incontro di discussione in merito all'analisi SWOT.
- 3 dicembre 2012 - incontro di discussione in merito ai fabbisogni di intervento ed alle linee di azione.
- 24 gennaio 2013 - incontro di discussione sul report finale e sua validazione.

SINTESI DEI RISULTATI

È stato redatto un report con i risultati della consultazione. Sono stati individuati i punti di forza, debolezza, minacce e opportunità del sistema agricolo inerenti al tema competitività e sono stati individuati i fabbisogni principali del settore.

Tavolo tematico ambiente e paesaggio

L'OBIETTIVO

Il tavolo si è espresso in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento (con le conseguenti linee di azione) rispetto alle seguenti priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020:

- Priorità 4 - Focus area (a) (b) e (c)
- Priorità 5 – Focus area (a) (b) (c) (d) e (e)

Il tavolo è stato composto da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali.
Il tavolo ha previsto 4 incontri, svoltisi da novembre 2012 a febbraio 2013 così suddivisi:

- 8 novembre 2012 - incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro. A seguito del primo incontro è stato inviato ai partecipanti un documento sul quale è stato chiesto di esprimere il loro grado di condivisione con opportuni commenti, segnalare eventuali integrazioni e fornire una priorità ai fabbisogni del territorio. Sono stati dati 17 giorni di tempo ai partecipanti per la restituzione dei contributi.
- 11 dicembre 2012 - incontro di discussione in merito all'analisi SWOT.
- 10 gennaio 2013 - incontro di discussione in merito ai fabbisogni di intervento ed alle linee di azione.
- 7 febbraio 2013 - incontro di discussione sul report finale e sua validazione.

SINTESI DEI RISULTATI

È stato redatto un report con i risultati della consultazione. Sono stati individuati i punti di forza, debolezza, minacce e opportunità del sistema agricolo inerenti al tema ambiente e paesaggio e sono stati individuati i fabbisogni principali del settore.

Tavolo tematico foreste

L'OBIETTIVO

Il tavolo si è espresso in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento (con le conseguenti linee di azione) rispetto alle diverse priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020 applicate al comparto forestale.
Il tavolo è stato composto da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali.
Il tavolo ha previsto 3 incontri, svoltisi da novembre 2012 a gennaio 2013, così suddivisi:

- 9 novembre 2012 - incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro. A seguito del primo incontro è stato inviato ai partecipanti un documento sul quale è stato chiesto di esprimere il loro grado di condivisione con opportuni commenti, segnalare eventuali integrazioni e fornire una priorità ai fabbisogni del territorio. Sono stati dati 22 giorni di tempo ai partecipanti per la restituzione dei contributi
- 18 dicembre 2012 - incontro di discussione in merito all'analisi SWOT, ai fabbisogni di intervento ed alle linee di azione.
- 31 gennaio 2013 - incontro di discussione sul report finale e sua validazione.

SINTESI DEI RISULTATI

È stato redatto un report con i risultati della consultazione. Sono stati individuati i punti di forza, debolezza, minacce e opportunità del sistema agricolo inerenti al tema foreste e sono stati individuati i fabbisogni principali del settore.

Tavolo tematico sviluppo locale

L'OBIETTIVO

Al Tavolo tematico Sviluppo Locale è stato richiesto di concentrare i lavori sull'implementazione dell'approccio LEADER e sulle novità ad esso apportate dal nuovo regolamento sullo Sviluppo Rurale 2014-2020 (regolamento COM(2011) 627), tenendo conto delle priorità indicate nell'art. 5 e degli specifici articoli concernenti il tema oggetto del tavolo (artt. 15, 20, 21, 36, 42, 43, 44, 45).
Il tavolo è stato composto da tecnici e ricercatori esperti, soggetti istituzionali, rappresentanze sociali.
Il tavolo ha previsto 3 incontri, svoltisi da ottobre 2012 a gennaio 2013, così suddivisi:

- 30 ottobre 2012 - incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro e richiesta ai partecipanti di ragionare, in preparazione all'incontro successivo, sulle tematiche specifiche oggetto del confronto, tramite la compilazione di un documento. A seguito del primo incontro è stato inviato ai partecipanti un documento sul quale è stato chiesto di esprimere il loro grado di condivisione con opportuni commenti, segnalare eventuali integrazioni e fornire una priorità ai fabbisogni del territorio. Sono stati dati ai partecipanti 17 giorni di tempo per la restituzione dei contributi.
- 4 dicembre 2012 - presentazione del primo quadro integrato di tutti i contributi pervenuti, cui è seguito un momento di confronto per l'identificazione e la definizione dei nodi critici da sviluppare.
- 22 gennaio 2013 - incontro di discussione sul report finale e sua validazione.

SINTESI DEI RISULTATI

È stato redatto un report con i risultati della consultazione. Sono stati individuati i punti di forza, debolezza, minacce e opportunità del sistema agricolo inerenti al tema sviluppo locale e sono stati individuati i fabbisogni principali del settore.

Presentazione degli esiti dei tavoli tematici agli stakeholder territoriali

L'OBIETTIVO

A seguito della chiusura dei Tavoli Tematici sono stati organizzati due incontri mirati alla condivisione del lavoro svolto e degli esiti principali dei tavoli tematici con lo scopo di coinvolgere vari soggetti rappresentanti del territorio e raccogliere le loro osservazioni in merito.

In particolare si sono svolti due incontri a giugno 2013. Il primo è stato oggetto di un confronto a cui sono state invitate tutte le Provincie e Comunità Montane. Ai lavori hanno inoltre attivamente partecipato i funzionari regionali della Direzione Generale Agricoltura e della Direzione Generale Ambiente della Regione Lombardia. Al secondo incontro sono stati invitati altri soggetti rappresentanti del territorio (tra cui Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, Enti Parco, GAL; Consorzi, Liberi Professionisti, Associazioni, ecc.). È stato inoltre previsto il collegamento in videoconferenza con le Sedi Territoriali di Regione Lombardia, in modo da favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

SINTESI DEI RISULTATI

I partecipanti hanno avvallato i contenuti dei report dei quattro tavoli tematici e hanno colto l'occasione per fornire suggerimenti. In particolare, i suggerimenti pervenuti hanno riguardato i seguenti temi:

- Richiesta di chiarimenti sul ruolo dei Gal e sulla loro territorializzazione;
- Definizione di una soglia al di sotto del quale si possono fare procedure semplificate;
- L'importanza della meccanizzazione per l'innovazione e la riduzione dei costi e il ruolo che possono avere i contoterzisti;
- Necessità di una misura per la manutenzione straordinaria dei muretti a secco e terrazzamenti;
- La mancanza di benefici per gli alpeggi nonostante le risorse pubbliche erogate;
- Importanza di sostenere le piccole aziende agricole su indennità compensative;
- Maggiore attenzione sul dissesto idrogeologico;
- Importanza delle filiere e aggregazioni di impresa;
- L'importanza di una consulenza di qualità;
- Porre maggiore attenzione al problema del consumo del suolo;
- Richiesta chiarimenti sulla tempistica della definizione delle aree interne;
- Necessità di riqualificazione del parco macchine delle aziende agricole;
- I prodotti di qualità di nicchia;
- Importanza della formazione per aumentare la competitività;
- Difficoltà di accesso al credito;
- Chiarimenti sull'attuale misura 214 e se sarà presente nella nuova programmazione;
- Volatilità dei prezzi e gestione del rischio;
- La possibilità di finanziare interventi nelle aree periurbane;
- I distretti agricoli e i distretti rurali.

Ai partecipanti è stata data la possibilità, tramite un format predefinito, di inviare le proprie indicazioni e osservazioni. I contributi pervenuti sono stati raccolti da Regione Lombardia e sono stati presi in considerazione nella redazione del Programma.

Tavoli nell'ambito del Programma regionale di ricerca in campo agricolo e forestale 2013-2015

L'OBIETTIVO

La Direzione Generale Agricoltura ha avviato i lavori per la predisposizione del Programma regionale di ricerca in campo agricolo e forestale 2013-2015.
Il percorso per la definizione del nuovo Programma prevede diversi momenti di confronto con tutti gli attori delle filiere produttive, del sistema della ricerca, degli enti e delle istituzioni e con i tecnici e gli operatori di settore a vario titolo interessati per definire le linee strategiche e gli obiettivi di ricerca sui quali sarà focalizzato l'intervento nel prossimo triennio.
Regione Lombardia ha deciso di avvalersi di detti tavoli anche per raccogliere riflessioni e indicazioni sulla tematica dell'innovazione, prima priorità dello Sviluppo Rurale.
Nello specifico sono stati organizzati 9 tavoli, che si sono riuniti tra ottobre 2012 e marzo 2013:

- Tavolo di confronto con Filiera Orticola
- Tavolo di confronto con Filiera Frutticola
- Tavolo di confronto Filiera Florovivaistica
- Tavolo di confronto Filiera Vitivinicola
- Tavolo di confronto con Filiera Produzioni Zootecniche (latte escluso)
- Tavolo di confronto con Filiera Lattiero-casearia
- Pre-Tavolo di confronto con tema Ambiente Territorio Energia
- Tavolo di confronto con tema Ambiente Territorio Energia
- Tavolo di confronto con Filiera Foresta Legno

SINTESI DEI RISULTAI

Sono stati individuati i punti di forza, debolezza, minacce e opportunità di ciascun settore oggetto del tavolo e sono stati individuati i fabbisogni principali. Alla conclusione di tutti i tavoli è stato redatto un report complessivo.

Conferenza su invito "Costruiamo il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia

L'OBIETTIVO

Lo scopo della conferenza è stato quello di condividere le riflessioni sul futuro dello sviluppo rurale con gli esperti e operatori del settore e raccogliere idee, stimoli e proposte utili per costruire il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia.
L'incontro si è tenuto a Milano in data 23 ottobre 2013, dalle 9:00 alle 11:30, presso Palazzo Lombardia, Nucleo 4, 1 piano, Sala Marco Biagi.

SINTESI DEI RISULTATI

È stata presentata la proposta di Programma di Sviluppo Rurale, portando a conoscenza la più ampia platea di stakeholder dei principali contenuti. Questo ha permesso ai presenti di interagire con Regione Lombardia sul contenuto e, nelle settimane successive alla conferenza, di fare pervenire alla Regione le proprie posizioni e/o suggerimenti in merito.

Incontri con le organizzazioni Professionali

L'OBIETTIVO

L'obiettivo degli incontri è stato quello di condividere con le Organizzazioni Professionali il contenuto del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per cogliere eventuali suggerimenti e integrazioni.

Gli incontri, sia politici sia tecnici, si sono svolti da gennaio ad aprile 2014. Hanno riguardato sia il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 nel suo complesso che l'analisi delle singole schede di misura proposte per il periodo 2014-2020. Di seguito si riportano le date degli incontri:

- 9 gennaio 2014
- 17 gennaio 2014
- 20 gennaio 2014
- 30 gennaio 2014
- 6 febbraio 2014
- 18 febbraio 2014
- 27 febbraio 2014
- 14 marzo 2014
- 24 marzo 2014
- 9 aprile 2014

SINTESI DEI RISULTATI

Gli incontri hanno mirato principalmente alla condivisione dei contenuti delle schede di misura. Ad ogni incontro è stata proposta una scheda sulla quale si sono raccolte le osservazioni dei partecipanti.

Incontri Unione Provincie Lombarde (UPL)

L'OBIETTIVO

L'obiettivo degli incontri è stato quello di condividere con le UPL il contenuto del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per raccogliere i pareri delle Provincie. Nello specifico sono stati organizzati due incontri: il primo il 3 febbraio 2014 mentre il secondo il 15 maggio 2014.

SINTESI DEI RISULTATI

Dagli incontri è emerso che le Provincie condividono la struttura e il contenuto della proposta di Programma di Sviluppo Rurale. Le Provincie hanno però chiesto a Regione Lombardia di porre particolare attenzione nella scrittura dei bandi.

Incontri con i distretti agricoli

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di raccogliere suggerimenti su progetti di carattere integrato. Si è cercato di capire quale ruolo possano avere i distretti nel programma e di definire le regole per far sì che i distretti possano accedere alle misure del PSR. L'incontro si è svolto il 28 maggio 2014.

SINTESI DEI RISULTATI

Sono state presentate e discusse le schede e misura e sono stati inoltre raccolti suggerimenti sui progetti integrati. Dall'interazione con distretti agricoli è emerso il ruolo propositivo di questi soggetti nella programmazione.

Incontri con il partenariato

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di chiudere la consultazione scritta con un evento plenario per sollecitare i vari stakeholder a fornire i loro contributi. L'incontro si è tenuto il 29 maggio 2014.

SINTESI DEI RISULTATI

È stato l'incontro di chiusura della consultazione scritta. Sono stati sollecitati gli stakeholder a fornire osservazioni in base al format previsto per la consultazione e sono stati condivisi i contenuti della bozza di Programma di Sviluppo Rurale. Questi contributi sono stati presi in considerazione nell'ultima revisione del PSR prima della sua notifica.

17 ACCERTAMENTO EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, CONTROLLABILITÀ E RISCHIO DI ERRORE

18 GESTIONE DELLA TRANSIZIONE

I Regolamenti che normano il passaggio dalla Programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 offrono la possibilità di finanziare nel corso del 2014 e del 2015 nuove domande in base alle misure della programmazione 2007-2013, ma con la copertura finanziaria delle risorse della programmazione 2014-2020.

Regione Lombardia si è avvalsa di tale opportunità con riferimento alle misure 121 e 211. In merito alla misura 214, sarà fatto ricorso alle risorse 2014-2020 nella misura un cui le risorse della programmazione 2007-2013 non saranno in grado di garantire i pagamenti per tutte le domande dell'annualità 2014.

Misura 121 – Ammodernamento delle imprese agricole

Il 16 aprile 2014, con Decreto della Direzione Generale Agricoltura, è stato approvato un nuovo bando. Le condizioni di accesso sono state mantenute analoghe a quelle dei bandi precedenti.

Nel bando è stata inserita una clausola di salvaguardia; la clausola specifica che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, SAL, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Misura 211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Il 13 aprile 2014, con Decreto della Direzione Generale Agricoltura, è stato approvato il bando per la presentazione delle domande relative all'anno 2014, per assicurare la continuità del pagamento delle indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate di montagna, alle stesse condizioni di accesso degli anni precedenti.

Nel bando è stata inserita una clausola di salvaguardia; la clausola specifica che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Sulla base delle previsioni di spesa relative alla prosecuzione degli impegni agroambientali, le risorse attualmente disponibili non sono sufficienti per poter pagare tutte le domande dell'annualità 2014. Si prevede pertanto di procedere al pagamento delle domande fino ad esaurimento delle risorse della programmazione 2007-2013 e di procedere poi con l'utilizzo delle risorse 2014-2020.

Misura PSR 2007-2013	Misura / sottomisura PSR 2014-2020	Contributo totale previsto a valere sulla programmazione 2014-2020 (€)	Quota FEASR a valere sulla programmazione 2014-2020 (€)
Misura 121 (solo transizione)	Art. 17.a (sottomisura 4.1)	25.000.000	10.780.755
Misura 211 (solo transizione)	Art. 31 (sottomisura 13.1)	11.500.000	4.959.147
Misura 214 (transizione e trascinamenti)	Art. 28 (sottomisura 10.1)		
Misura 221 (trascinamenti)	Art. 22 (sottomisura 8.1)		

Misura 223	Art. 22 (sottomisura 8.1)		

RegioneLombardia

FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Allegato B

Classificazione territoriale

La Lombardia si estende su una superficie di 23.864 kmq e conta circa 9,8 milioni di abitanti, con una densità di 410,4 abitanti/kmq, la più alta a livello nazionale (pari a 196,7 abitanti/Kmq).
Il territorio regionale si sviluppa su 1.531 comuni ed è suddiviso tra montagna, collina e pianura, con una prevalenza, sia per numero di comuni che per superficie, della pianura, seguita dalla montagna che, in termini di superficie, rappresenta il 40% circa della regione.

Fascia altimetrica	Comuni	% Comuni	Superficie Kmq	% Superficie
Montagna	464	30,31	9.650	40,44
Collina	318	20,77	2.968	12,44
Pianura	749	48,92	11.246	47,13
Regione	1.531	100,00	23.864	100,00

Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:
1) Aree rurali
2) Aree svantaggiate di montagna
3) Aree Leader
4) Aree Interne

1) Aree rurali

Secondo quanto stabilito dall'articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:
A) Poli Urbani
B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C) Aree rurali intermedie
D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Area	Comuni	% Comuni	Superficie Kmq	% superficie
Poli Urbani	94	6,14	1.412	5,92
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	676	44,15	10.234	42,88
Aree rurali intermedie	595	38,86	7.906	33,13
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	166	10,84	4.312	18,07
Totale Regione	1.531	100,00	23.864	100,00

Nei Poli urbani rientrano 94 comuni, tra cui i 12 capoluoghi di Provincia. La maggior parte dei comuni (76) è localizzata in zona di pianura (secondo la classificazione ISTAT), 16 in zona di collina e solo 2 in zona di montagna. Questo territorio copre il 5,92% della superficie regionale ed è caratterizzato da una elevata densità abitativa (1.552 abitanti/Kmq), da una limitata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (42,8%) e da una sostanziale marginalità delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.
Nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata rientrano 676 comuni, localizzati quasi esclusivamente in pianura (673), con solo 3 comuni nella fascia di collina. Questo territorio, che ha mantenuto la connotazione di "ruralità", è il più esteso a livello regionale (42,88%) ed è caratterizzato da una densità abitativa pari a 465 abitanti/Kmq, di poco superiore alla media regionale e da una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla

superficie complessiva territoriale (76,2%); le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.
Nelle aree rurali intermedie rientrano 595 comuni, distribuiti tra collina (299) e montagna (296). L'area copre il 33,13 % della superficie regionale ed ha ancora una caratterizzazione rurale importante, con una densità abitativa di soli 323 abitanti/Kmq e una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (70,33%), ma con una diversificazione delle attività produttive ed economiche di tipo extra agricolo.
Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo rientrano 166 comuni, tutti in zone montane. Il territorio si estende sul 18,07% della superficie regionale e si caratterizza per la più bassa densità abitativa tra le aree rurali (91 abitanti/Kmq), ben al di sotto della media regionale, per una consistente incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva (69,55%) e il peso rilevante delle attività agricole e forestali rispetto alle altre attività produttive.

Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Elenco Comuni

Provincia	Codice ISTAT Comune	Denominazione Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
Varese	012001	Agra	Aree rurali intermedie
Varese	012002	Albizzate	Aree rurali intermedie
Varese	012003	Angera	Aree rurali intermedie
Varese	012004	Arcisate	Aree rurali intermedie
Varese	012005	Arsago Seprio	Aree rurali intermedie
Varese	012006	Azzate	Aree rurali intermedie
Varese	012007	Azzio	Aree rurali intermedie
Varese	012008	Barasso	Aree rurali intermedie
Varese	012009	Bardello	Aree rurali intermedie
Varese	012010	Bedero Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012011	Besano	Aree rurali intermedie
Varese	012012	Besnate	Aree rurali intermedie
Varese	012013	Besozzo	Aree rurali intermedie
Varese	012014	Biandronno	Aree rurali intermedie
Varese	012015	Bisuschio	Aree rurali intermedie
Varese	012016	Bodio Lomnago	Aree rurali intermedie
Varese	012017	Brebbia	Aree rurali intermedie
Varese	012018	Bregano	Aree rurali intermedie
Varese	012019	Brenta	Aree rurali intermedie
Varese	012020	Brezzo di Bedero	Aree rurali intermedie
Varese	012021	Brinzio	Aree rurali intermedie
Varese	012022	Brissago-Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012023	Brunello	Aree rurali intermedie
Varese	012024	Brusimpiano	Aree rurali intermedie
Varese	012025	Buguggiate	Aree rurali intermedie
Varese	012026	Busto Arsizio	Poli urbani
Varese	012027	Cadegliano-Viconago	Aree rurali intermedie
Varese	012028	Cadrezzate	Aree rurali intermedie
Varese	012029	Cairate	Aree rurali intermedie
Varese	012030	Cantello	Aree rurali intermedie
Varese	012031	Caravate	Aree rurali intermedie
Varese	012032	Cardano al Campo	Poli urbani

Varese	012033	Carnago	Aree rurali intermedie
Varese	012034	Caronno Pertusella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012035	Caronno Varesino	Aree rurali intermedie
Varese	012036	Casale Litta	Aree rurali intermedie
Varese	012037	Casalzuigno	Aree rurali intermedie
Varese	012038	Casciago	Aree rurali intermedie
Varese	012039	Casorate Sempione	Poli urbani
Varese	012040	Cassano Magnago	Aree rurali intermedie
Varese	012041	Cassano Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012042	Castellanza	Poli urbani
Varese	012043	Castello Cabiaglio	Aree rurali intermedie
Varese	012044	Castelseprio	Aree rurali intermedie
Varese	012045	Castelveccana	Aree rurali intermedie
Varese	012046	Castiglione Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012047	Castronno	Aree rurali intermedie
Varese	012048	Cavaria con Premezzo	Aree rurali intermedie
Varese	012049	Cazzago Brabbia	Aree rurali intermedie
Varese	012050	Cislago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012051	Cittiglio	Aree rurali intermedie
Varese	012052	Clivio	Aree rurali intermedie
Varese	012053	Cocquio-Trevisago	Aree rurali intermedie
Varese	012054	Comabbio	Aree rurali intermedie
Varese	012055	Comerio	Aree rurali intermedie
Varese	012056	Cremenaga	Aree rurali intermedie
Varese	012057	Crosio della Valle	Aree rurali intermedie
Varese	012058	Cuasso al Monte	Aree rurali intermedie
Varese	012059	Cugliate-Fabiasco	Aree rurali intermedie
Varese	012060	Cunardo	Aree rurali intermedie
Varese	012061	Curiglia con Monteviasco	Aree rurali intermedie
Varese	012062	Cuveglio	Aree rurali intermedie
Varese	012063	Cuvio	Aree rurali intermedie
Varese	012064	Daverio	Aree rurali intermedie
Varese	012065	Dumenza	Aree rurali intermedie
Varese	012066	Duno	Aree rurali intermedie
Varese	012067	Fagnano Olona	Poli urbani
Varese	012068	Ferno	Poli urbani
Varese	012069	Ferrera di Varese	Aree rurali intermedie
Varese	012070	Gallarate	Poli urbani
Varese	012071	Galliate Lombardo	Aree rurali intermedie
Varese	012072	Gavirate	Aree rurali intermedie
Varese	012073	Gazzada Schianno	Aree rurali intermedie
Varese	012074	Gemonio	Aree rurali intermedie
Varese	012075	Gerenzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012076	Germignaga	Aree rurali intermedie
Varese	012077	Golasecca	Aree rurali intermedie
Varese	012078	Gorla Maggiore	Poli urbani
Varese	012079	Gorla Minore	Poli urbani
Varese	012080	Gornate Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012081	Grantola	Aree rurali intermedie
Varese	012082	Inarzo	Aree rurali intermedie
Varese	012083	Induno Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012084	Ispra	Aree rurali intermedie
Varese	012085	Jerago con Orago	Aree rurali intermedie
Varese	012086	Lavena Ponte Tresa	Aree rurali intermedie
Varese	012087	Laveno-Mombello	Aree rurali intermedie

Varese	012088	Leggiuno	Aree rurali intermedie
Varese	012089	Lonate Ceppino	Aree rurali intermedie
Varese	012090	Lonate Pozzolo	Poli urbani
Varese	012091	Lozza	Aree rurali intermedie
Varese	012092	Luino	Aree rurali intermedie
Varese	012093	Luvinate	Aree rurali intermedie
Varese	012095	Malgesso	Aree rurali intermedie
Varese	012096	Malnate	Aree rurali intermedie
Varese	012097	Marchirolo	Aree rurali intermedie
Varese	012098	Marnate	Poli urbani
Varese	012099	Marzio	Aree rurali intermedie
Varese	012100	Masciago Primo	Aree rurali intermedie
Varese	012101	Mercallo	Aree rurali intermedie
Varese	012102	Mesenzana	Aree rurali intermedie
Varese	012103	Montegrino Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012104	Monvalle	Aree rurali intermedie
Varese	012105	Morazzone	Aree rurali intermedie
Varese	012106	Mornago	Aree rurali intermedie
Varese	012107	Oggiona con Santo Stefano	Aree rurali intermedie
Varese	012108	Olgiate Olona	Poli urbani
Varese	012109	Origgio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012110	Orino	Aree rurali intermedie
Varese	012111	Osmate	Aree rurali intermedie
Varese	012113	Porto Ceresio	Aree rurali intermedie
Varese	012114	Porto Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012115	Rancio Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012116	Ranco	Aree rurali intermedie
Varese	012117	Saltrio	Aree rurali intermedie
Varese	012118	Samarate	Poli urbani
Varese	012119	Saronno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012120	Sesto Calende	Aree rurali intermedie
Varese	012121	Solbiate Arno	Aree rurali intermedie
Varese	012122	Solbiate Olona	Poli urbani
Varese	012123	Somma Lombardo	Poli urbani
Varese	012124	Sumirago	Aree rurali intermedie
Varese	012125	Taino	Aree rurali intermedie
Varese	012126	Ternate	Aree rurali intermedie
Varese	012127	Tradate	Aree rurali intermedie
Varese	012128	Travedona-Monate	Aree rurali intermedie
Varese	012129	Tronzano Lago Maggiore	Aree rurali intermedie
Varese	012130	Uboldo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Varese	012131	Valganna	Aree rurali intermedie
Varese	012132	Varano Borghi	Aree rurali intermedie
Varese	012133	Varese	Poli urbani
Varese	012134	Vedano Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012136	Venegono Inferiore	Aree rurali intermedie
Varese	012137	Venegono Superiore	Aree rurali intermedie
Varese	012138	Vergiate	Aree rurali intermedie
Varese	012139	Viggiù	Aree rurali intermedie
Varese	012140	Vizzola Ticino	Poli urbani
Varese	012141	Sangiano	Aree rurali intermedie
Varese	012142	Maccagno con Pino e Veddasca	Aree rurali intermedie
Como	013003	Albavilla	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013004	Albese con Cassano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013005	Albiolo	Aree rurali intermedie

Como	013006	Alserio	Aree rurali intermedie
Como	013007	Alzate Brianza	Aree rurali intermedie
Como	013009	Anzano del Parco	Aree rurali intermedie
Como	013010	Appiano Gentile	Aree rurali intermedie
Como	013011	Argegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013012	Arosio	Aree rurali intermedie
Como	013013	Asso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013015	Barni	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013021	Bene Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013022	Beregazzo con Figliaro	Aree rurali intermedie
Como	013023	Binago	Aree rurali intermedie
Como	013024	Bizzarone	Aree rurali intermedie
Como	013025	Blessagno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013026	Blevio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013028	Bregnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013029	Brenna	Aree rurali intermedie
Como	013030	Brienno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013032	Brunate	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013034	Bulgarograsso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013035	Cabiate	Aree rurali intermedie
Como	013036	Cadorago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013037	Caglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013038	Cagno	Aree rurali intermedie
Como	013040	Campione d'Italia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013041	Cantù	Aree rurali intermedie
Como	013042	Canzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013043	Capiago Intimiano	Aree rurali intermedie
Como	013044	Carate Urio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013045	Carbonate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013046	Carimate	Aree rurali intermedie
Como	013047	Carlazzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013048	Carugo	Aree rurali intermedie
Como	013050	Casasco d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013052	Caslino d'Erba	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013053	Casnate con Bernate	Aree rurali intermedie
Como	013055	Cassina Rizzardi	Aree rurali intermedie
Como	013058	Castelmarte	Aree rurali intermedie
Como	013059	Castelnuovo Bozzente	Aree rurali intermedie
Como	013060	Castiglione d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013061	Cavallasca	Aree rurali intermedie
Como	013062	Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013063	Cerano d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013064	Cermenate	Aree rurali intermedie
Como	013065	Cernobbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013068	Cirimido	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013071	Claino con Osteno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013074	Colonno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013075	Como	Poli urbani
Como	013077	Corrido	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013083	Cremia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013084	Cucciago	Aree rurali intermedie
Como	013085	Cusino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013087	Dizzasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013089	Domaso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013090	Dongo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013092	Dosso del Liro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013095	Erba	Aree rurali intermedie
Como	013097	Eupilio	Aree rurali intermedie
Como	013098	Faggeto Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013099	Faloppio	Aree rurali intermedie
Como	013100	Fenegrò	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013101	Figino Serenza	Aree rurali intermedie
Como	013102	Fino Mornasco	Aree rurali intermedie
Como	013106	Garzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013107	Gera Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013110	Grandate	Aree rurali intermedie
Como	013111	Grandola ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013113	Griante	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013114	Guanzate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013118	Inverigo	Aree rurali intermedie
Como	013119	Laglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013120	Laino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013121	Lambrugo	Aree rurali intermedie
Como	013122	Lanzo d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013123	Lasnigo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013126	Lezzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013128	Limido Comasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013129	Lipomo	Aree rurali intermedie
Como	013130	Livo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013131	Locate Varesino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013133	Lomazzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013134	Longone al Segrino	Aree rurali intermedie
Como	013135	Luisago	Aree rurali intermedie
Como	013136	Lurago d'Erba	Aree rurali intermedie
Como	013137	Lurago Marinone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013138	Lurate Caccivio	Aree rurali intermedie
Como	013139	Magreglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013143	Mariano Comense	Aree rurali intermedie
Como	013144	Maslianico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013145	Menaggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013147	Merone	Aree rurali intermedie
Como	013152	Moltrasio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013153	Monguzzo	Aree rurali intermedie
Como	013154	Montano Lucino	Aree rurali intermedie
Como	013155	Montemezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013157	Montorfano	Aree rurali intermedie
Como	013159	Mozzate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013160	Musso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013161	Nesso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013163	Novedrate	Aree rurali intermedie
Como	013165	Olgiate Comasco	Aree rurali intermedie
Como	013169	Oltrona di San Mamette	Aree rurali intermedie
Como	013170	Orsenigo	Aree rurali intermedie
Como	013178	Peglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013179	Pellio Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013183	Pianello del Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013184	Pigra	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013185	Plesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013186	Pognana Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013187	Ponna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013188	Ponte Lambro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013189	Porlezza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013192	Proserpio	Aree rurali intermedie
Como	013193	Pusiano	Aree rurali intermedie
Como	013194	Ramponio Verna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013195	Rezzago	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013197	Rodero	Aree rurali intermedie
Como	013199	Ronago	Aree rurali intermedie
Como	013201	Rovellasca	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013202	Rovello Porro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013203	Sala Comacina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013204	San Bartolomeo Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013205	San Fedele Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013206	San Fermo della Battaglia	Aree rurali intermedie
Como	013207	San Nazzaro Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013211	Schignano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013212	Senna Comasco	Aree rurali intermedie
Como	013215	Solbiate	Aree rurali intermedie
Como	013216	Sorico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013217	Sormano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013218	Stazzona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013222	Tavernerio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013223	Torno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013226	Trezzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013227	Turate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013228	Uggiate-Trevano	Aree rurali intermedie
Como	013229	Valbrona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013232	Valmorea	Aree rurali intermedie
Como	013233	Val Rezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013234	Valsolda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013236	Veleso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013238	Veniano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Como	013239	Vercana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013242	Vertemate con Minoprio	Aree rurali intermedie
Como	013245	Villa Guardia	Aree rurali intermedie
Como	013246	Zelbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013248	San Siro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013249	Gravedona ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013250	Bellagio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013251	Colverde	Aree rurali intermedie
Como	013252	Tremezzina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014001	Albaredo per San Marco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014002	Albosaggia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014003	Andalo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014004	Aprica	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014005	Ardenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014006	Bema	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014007	Berbenno di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014008	Bianzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014009	Bormio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014010	Buglio in Monte	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014011	Caiolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014012	Campodolcino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014013	Caspoggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014014	Castello dell'Acqua	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014015	Castione Andevenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014016	Cedrasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014017	Cercino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014018	Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014019	Chiesa in Valmalenco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014020	Chiuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014021	Cino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014022	Civo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014023	Colorina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014024	Cosio Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014025	Dazio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014026	Delebio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014027	Dubino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014028	Faedo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014029	Forcola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014030	Fusine	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014031	Gerola Alta	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014032	Gordona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014033	Grosio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014034	Grosotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014035	Madesimo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014036	Lanzada	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014037	Livigno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014038	Lovero	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014039	Mantello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014040	Mazzo di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014041	Mello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014042	Menarola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014043	Mese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014044	Montagna in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014045	Morbegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014046	Novate Mezzola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014047	Pedesina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014048	Piantedo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014049	Piateda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014050	Piuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014051	Poggiridenti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014052	Ponte in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014053	Postalesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014054	Prata Camportaccio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014055	Rasura	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014056	Rogolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014057	Samolaco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014058	San Giacomo Filippo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014059	Sernio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014060	Sondalo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014061	Sondrio	Poli urbani
Sondrio	014062	Spriana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014063	Talamona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014064	Tartano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014065	Teglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014066	Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014067	Torre di Santa Maria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014068	Tovo di Sant'Agata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014069	Traona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014070	Tresivio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014071	Valdidentro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014072	Valdisotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014073	Valfurva	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014074	Val Masino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014075	Verceia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014076	Vervio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014077	Villa di Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014078	Villa di Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Milano	015002	Abbiategrasso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015005	Albairate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015007	Arconate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015009	Arese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015010	Arluno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015011	Assago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015012	Bareggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015014	Basiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015015	Basiglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015016	Bellinzago Lombardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015019	Bernate Ticino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015022	Besate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015024	Binasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015026	Boffalora sopra Ticino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015027	Bollate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015032	Bresso	Poli urbani
Milano	015035	Bubbiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015036	Buccinasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015038	Buscate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015040	Bussero	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015041	Busto Garolfo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015042	Calvignasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015044	Cambiago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015046	Canegrate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015050	Carpiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015051	Carugate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015055	Casarile	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015058	Casorezzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015059	Cassano d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015060	Cassina de' Pecchi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015061	Cassinetta di Lugagnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015062	Castano Primo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015070	Cernusco sul Naviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015071	Cerro al Lambro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015072	Cerro Maggiore	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015074	Cesano Boscone	Poli urbani
Milano	015076	Cesate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015077	Cinisello Balsamo	Poli urbani
Milano	015078	Cisliano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015081	Cologno Monzese	Poli urbani
Milano	015082	Colturano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015085	Corbetta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015086	Cormano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015087	Cornaredo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015093	Corsico	Poli urbani
Milano	015096	Cuggiono	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Milano	015097	Cusago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015098	Cusano Milanino	Poli urbani
Milano	015099	Dairago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015101	Dresano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015103	Gaggiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015105	Garbagnate Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015106	Gessate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015108	Gorgonzola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015110	Grezzago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015112	Gudo Visconti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015113	Inveruno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015114	Inzago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015115	Lacchiarella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015116	Lainate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015118	Legnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015122	Liscate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015125	Locate di Triulzi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015130	Magenta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015131	Magnago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015134	Marcallo con Casone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015136	Masate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015139	Mediglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015140	Melegnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015142	Melzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015144	Mesero	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015146	Milano	Poli urbani
Milano	015150	Morimondo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015151	Motta Visconti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015154	Nerviano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015155	Nosate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015157	Novate Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015158	Noviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015159	Opera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015164	Ossona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015165	Ozzero	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015166	Paderno Dugnano	Poli urbani
Milano	015167	Pantigliate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015168	Parabiago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015169	Paullo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015170	Pero	Poli urbani
Milano	015171	Peschiera Borromeo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015172	Pessano con Bornago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015173	Pieve Emanuele	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015175	Pioltello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015176	Pogliano Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015177	Pozzo d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015178	Pozzuolo Martesana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015179	Pregnana Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015181	Rescaldina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015182	Rho	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015183	Robecchetto con Induno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015184	Robecco sul Naviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015185	Rodano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015188	Rosate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015189	Rozzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Milano	015191	San Colombano al Lambro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015192	San Donato Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015194	San Giorgio su Legnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015195	San Giuliano Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015200	Santo Stefano Ticino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015201	San Vittore Olona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015202	San Zenone al Lambro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015204	Sedriano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015205	Segrate	Poli urbani
Milano	015206	Senago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015209	Sesto San Giovanni	Poli urbani
Milano	015210	Settala	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015211	Settimo Milanese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015213	Solaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015219	Trezzano Rosa	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015220	Trezzano sul Naviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015221	Trezzo sull'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015222	Tribiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015224	Truccazzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015226	Turbigo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015229	Vanzago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015230	Vaprio d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015235	Vermezzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015236	Vernate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015237	Vignate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015242	Vimodrone	Poli urbani
Milano	015243	Vittuone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015244	Vizzolo Predabissi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015246	Zelo Surrigone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015247	Zibido San Giacomo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015248	Villa Cortese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015249	Vanzaghello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Milano	015250	Baranzate	Poli urbani
Bergamo	016001	Adrara San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016002	Adrara San Rocco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016003	Albano Sant'Alessandro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016004	Albino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016005	Almè	Aree rurali intermedie
Bergamo	016006	Almenno San Bartolomeo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016007	Almenno San Salvatore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016008	Alzano Lombardo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016009	Ambivere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016010	Antegnate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016011	Arcene	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016012	Ardesio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016013	Arzago d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016014	Averara	Aree rurali intermedie
Bergamo	016015	Aviatico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016016	Azzano San Paolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016017	Azzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016018	Bagnatica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016019	Barbata	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016020	Bariano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016021	Barzana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016022	Bedulita	Aree rurali intermedie

Bergamo	016023	Berbenno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016024	Bergamo	Poli urbani
Bergamo	016025	Berzo San Fermo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016026	Bianzano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016027	Blello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016028	Bolgare	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016029	Boltiere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016030	Bonate Sopra	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016031	Bonate Sotto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016032	Borgo di Terzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016033	Bossico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016034	Bottanuco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016035	Bracca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016036	Branzi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016037	Brembate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016038	Brembate di Sopra	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016040	Brignano Gera d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016041	Brumano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016042	Brusaporto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016043	Calcinate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016044	Calcio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016046	Calusco d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016047	Calvenzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016048	Camerata Cornello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016049	Canonica d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016050	Capizzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016051	Capriate San Gervasio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016052	Caprino Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016053	Caravaggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016055	Carobbio degli Angeli	Aree rurali intermedie
Bergamo	016056	Carona	Aree rurali intermedie
Bergamo	016057	Carvico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016058	Casazza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016059	Casirate d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016060	Casnigo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016061	Cassiglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016062	Castelli Calepio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016063	Castel Rozzone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016064	Castione della Presolana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016065	Castro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016066	Cavernago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016067	Cazzano Sant'Andrea	Aree rurali intermedie
Bergamo	016068	Cenate Sopra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016069	Cenate Sotto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016070	Cene	Aree rurali intermedie
Bergamo	016071	Cerete	Aree rurali intermedie
Bergamo	016072	Chignolo d'Isola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016073	Chiuduno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016074	Cisano Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016075	Ciserano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016076	Cividate al Piano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016077	Clusone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016078	Colere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016079	Cologno al Serio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016080	Colzate	Aree rurali intermedie

Bergamo	016081	Comun Nuovo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016082	Corna Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016083	Cortenuova	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016084	Costa di Mezzate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016085	Costa Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016086	Costa Volpino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016087	Covo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016088	Credaro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016089	Curno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016090	Cusio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016091	Dalmine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016092	Dossena	Aree rurali intermedie
Bergamo	016093	Endine Gaiano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016094	Entratico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016096	Fara Gera d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016097	Fara Olivana con Sola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016098	Filago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016099	Fino del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016100	Fiorano al Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016101	Fontanella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016102	Fonteno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016103	Foppolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016104	Foresto Sparso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016105	Fornovo San Giovanni	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016106	Fuipiano Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016107	Gandellino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016108	Gandino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016109	Gandosso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016110	Gaverina Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016111	Gazzaniga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016113	Ghisalba	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016114	Gorlago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016115	Gorle	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016116	Gorno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016117	Grassobbio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016118	Gromo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016119	Grone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016120	Grumello del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016121	Isola di Fondra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016122	Isso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016123	Lallio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016124	Leffe	Aree rurali intermedie
Bergamo	016125	Lenna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016126	Levate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016127	Locatello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016128	Lovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016129	Lurano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016130	Luzzana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016131	Madone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016132	Mapello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016133	Martinengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016134	Mezzoldo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016135	Misano di Gera d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016136	Moio de' Calvi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016137	Monasterolo del Castello	Aree rurali intermedie

Bergamo	016139	Montello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016140	Morengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016141	Mornico al Serio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016142	Mozzanica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016143	Mozzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016144	Nembro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016145	Olmo al Brembo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016146	Oltre il Colle	Aree rurali intermedie
Bergamo	016147	Oltressenda Alta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016148	Oneta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016149	Onore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016150	Orio al Serio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016151	Ornica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016152	Osio Sopra	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016153	Osio Sotto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016154	Pagazzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016155	Paladina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016156	Palazzago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016157	Palosco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016158	Parre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016159	Parzanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016160	Pedrengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016161	Peia	Aree rurali intermedie
Bergamo	016162	Pianico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016163	Piario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016164	Piazza Brembana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016165	Piazzatorre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016166	Piazzolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016167	Pognano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016168	Ponte Nossa	Aree rurali intermedie
Bergamo	016169	Ponteranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016170	Ponte San Pietro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016171	Pontida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016172	Pontirolo Nuovo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016173	Pradalunga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016174	Predore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016175	Premolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016176	Presezzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016177	Pumenengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016178	Ranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016179	Ranzanico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016180	Riva di Solto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016182	Rogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016183	Romano di Lombardia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016184	Roncobello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016185	Roncola	Aree rurali intermedie
Bergamo	016186	Rota d'Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016187	Rovetta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016188	San Giovanni Bianco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016189	San Paolo d'Argon	Aree rurali intermedie
Bergamo	016190	San Pellegrino Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016191	Santa Brigida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016193	Sarnico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016194	Scanzorosciate	Aree rurali intermedie
Bergamo	016195	Schilpario	Aree rurali intermedie

Bergamo	016196	Sedrina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016197	Selvino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016198	Seriate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016199	Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016200	Solto Collina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016201	Songavazzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016202	Sorisole	Aree rurali intermedie
Bergamo	016203	Sotto il Monte Giovanni XXIII	Aree rurali intermedie
Bergamo	016204	Sovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016205	Spinone al Lago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016206	Spirano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016207	Stezzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016208	Strozza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016209	Suisio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016210	Taleggio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016211	Tavernola Bergamasca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016212	Telgate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016213	Terno d'Isola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016214	Torre Boldone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016216	Torre de' Roveri	Aree rurali intermedie
Bergamo	016217	Torre Pallavicina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016218	Trescore Balneario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016219	Treviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016220	Treviolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016221	Ubiale Clanezzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016222	Urgnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016223	Valbondione	Aree rurali intermedie
Bergamo	016224	Valbrembo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016225	Valgoglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016226	Valleve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016227	Valnegra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016229	Valtorta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016230	Vedeseta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016232	Verdellino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016233	Verdello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016234	Vertova	Aree rurali intermedie
Bergamo	016235	Viadanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016236	Vigano San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016237	Vigolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016238	Villa d'Adda	Aree rurali intermedie
Bergamo	016239	Villa d'Almè	Aree rurali intermedie
Bergamo	016240	Villa di Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016241	Villa d'Ogna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016242	Villongo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016243	Vilminore di Scalve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016244	Zandobbio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016245	Zanica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016246	Zogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016247	Costa Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016248	Algua	Aree rurali intermedie
Bergamo	016249	Cornalba	Aree rurali intermedie
Bergamo	016250	Medolago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016251	Solza	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016252	Sant'Omobono Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016253	Val Brembilla	Aree rurali intermedie

Brescia	017001	Acquafredda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017002	Adro	Aree rurali intermedie
Brescia	017003	Agnosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017004	Alfianello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017005	Anfo	Aree rurali intermedie
Brescia	017006	Angolo Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017007	Artogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017008	Azzano Mella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017009	Bagnolo Mella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017010	Bagolino	Aree rurali intermedie
Brescia	017011	Barbariga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017012	Barghe	Aree rurali intermedie
Brescia	017013	Bassano Bresciano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017014	Bedizzole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017015	Berlingo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017016	Berzo Demo	Aree rurali intermedie
Brescia	017017	Berzo Inferiore	Aree rurali intermedie
Brescia	017018	Bienno	Aree rurali intermedie
Brescia	017019	Bione	Aree rurali intermedie
Brescia	017020	Borgo San Giacomo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017021	Borgosatollo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017022	Borno	Aree rurali intermedie
Brescia	017023	Botticino	Aree rurali intermedie
Brescia	017024	Bovegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017025	Bovezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017026	Brandico	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017027	Braone	Aree rurali intermedie
Brescia	017028	Breno	Aree rurali intermedie
Brescia	017029	Brescia	Poli urbani
Brescia	017030	Brione	Aree rurali intermedie
Brescia	017031	Caino	Aree rurali intermedie
Brescia	017032	Calcinato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017033	Calvagese della Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017034	Calvisano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017035	Capo di Ponte	Aree rurali intermedie
Brescia	017036	Capovalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017037	Capriano del Colle	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017038	Capriolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017039	Carpenedolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017040	Castegnato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017041	Castelcovati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017042	Castel Mella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017043	Castenedolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017044	Casto	Aree rurali intermedie
Brescia	017045	Castrezzato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017046	Cazzago San Martino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017047	Cedegolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017048	Cellatica	Aree rurali intermedie
Brescia	017049	Cerveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017050	Ceto	Aree rurali intermedie
Brescia	017051	Cevo	Aree rurali intermedie
Brescia	017052	Chiari	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017053	Cigole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017054	Cimbergo	Aree rurali intermedie
Brescia	017055	Cividate Camuno	Aree rurali intermedie

Brescia	017056	Coccaglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017057	Collebeato	Aree rurali intermedie
Brescia	017058	Collio	Aree rurali intermedie
Brescia	017059	Cologne	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017060	Comezzano-Cizzago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017061	Concesio	Aree rurali intermedie
Brescia	017062	Corte Franca	Aree rurali intermedie
Brescia	017063	Corteno Golgi	Aree rurali intermedie
Brescia	017064	Corzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017065	Darfo Boario Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017066	Dello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017067	Desenzano del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017068	Edolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017069	Erbusco	Aree rurali intermedie
Brescia	017070	Esine	Aree rurali intermedie
Brescia	017071	Fiesse	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017072	Flero	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017073	Gambara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017074	Gardone Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017075	Gardone Val Trompia	Aree rurali intermedie
Brescia	017076	Gargnano	Aree rurali intermedie
Brescia	017077	Gavardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017078	Ghedi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017079	Gianico	Aree rurali intermedie
Brescia	017080	Gottolengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017081	Gussago	Aree rurali intermedie
Brescia	017082	Idro	Aree rurali intermedie
Brescia	017083	Incudine	Aree rurali intermedie
Brescia	017084	Irma	Aree rurali intermedie
Brescia	017085	Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017086	Isorella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017087	Lavenone	Aree rurali intermedie
Brescia	017088	Leno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017089	Limone sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017090	Lodrino	Aree rurali intermedie
Brescia	017091	Lograto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017092	Lonato del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017093	Longhena	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017094	Losine	Aree rurali intermedie
Brescia	017095	Lozio	Aree rurali intermedie
Brescia	017096	Lumezzane	Aree rurali intermedie
Brescia	017097	Maclodio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017098	Magasa	Aree rurali intermedie
Brescia	017099	Mairano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017100	Malegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017101	Malonno	Aree rurali intermedie
Brescia	017102	Manerba del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017103	Manerbio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017104	Marcheno	Aree rurali intermedie
Brescia	017105	Marmentino	Aree rurali intermedie
Brescia	017106	Marone	Aree rurali intermedie
Brescia	017107	Mazzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017108	Milzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017109	Moniga del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017110	Monno	Aree rurali intermedie

Brescia	017111	Monte Isola	Aree rurali intermedie
Brescia	017112	Monticelli Brusati	Aree rurali intermedie
Brescia	017113	Montichiari	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017114	Montirone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017115	Mura	Aree rurali intermedie
Brescia	017116	Muscoline	Aree rurali intermedie
Brescia	017117	Nave	Aree rurali intermedie
Brescia	017118	Niardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017119	Nuvolento	Aree rurali intermedie
Brescia	017120	Nuvolera	Aree rurali intermedie
Brescia	017121	Odolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017122	Offlaga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017123	Ome	Aree rurali intermedie
Brescia	017124	Ono San Pietro	Aree rurali intermedie
Brescia	017125	Orzinuovi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017126	Orzivecchi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017127	Ospitaletto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017128	Ossimo	Aree rurali intermedie
Brescia	017129	Padenghe sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017130	Paderno Franciacorta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017131	Paisco Loveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017132	Paitone	Aree rurali intermedie
Brescia	017133	Palazzolo sull'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017134	Paratico	Aree rurali intermedie
Brescia	017135	Paspardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017136	Passirano	Aree rurali intermedie
Brescia	017137	Pavone del Mella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017138	San Paolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017139	Pertica Alta	Aree rurali intermedie
Brescia	017140	Pertica Bassa	Aree rurali intermedie
Brescia	017141	Pezzaze	Aree rurali intermedie
Brescia	017142	Pian Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017143	Pisogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017144	Polaveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017145	Polpenazze del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017146	Pompiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017147	Poncarale	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017148	Ponte di Legno	Aree rurali intermedie
Brescia	017149	Pontevico	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017150	Pontoglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017151	Pozzolengo	Aree rurali intermedie
Brescia	017152	Pralboino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017153	Preseglie	Aree rurali intermedie
Brescia	017154	Prestine	Aree rurali intermedie
Brescia	017155	Prevalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017156	Provaglio d'Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017157	Provaglio Val Sabbia	Aree rurali intermedie
Brescia	017158	Puegnago sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017159	Quinzano d'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017160	Remedello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017161	Rezzato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017162	Roccafranca	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017163	Rodengo Saiano	Aree rurali intermedie
Brescia	017164	Roè Volciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017165	Roncadelle	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Brescia	017166	Rovato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017167	Rudiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017168	Sabbio Chiese	Aree rurali intermedie
Brescia	017169	Sale Marasino	Aree rurali intermedie
Brescia	017170	Salò	Aree rurali intermedie
Brescia	017171	San Felice del Benaco	Aree rurali intermedie
Brescia	017172	San Gervasio Bresciano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017173	San Zeno Naviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017174	Sarezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017175	Saviore dell'Adamello	Aree rurali intermedie
Brescia	017176	Sellero	Aree rurali intermedie
Brescia	017177	Seniga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017178	Serle	Aree rurali intermedie
Brescia	017179	Sirmione	Aree rurali intermedie
Brescia	017180	Soiano del Lago	Aree rurali intermedie
Brescia	017181	Sonico	Aree rurali intermedie
Brescia	017182	Sulzano	Aree rurali intermedie
Brescia	017183	Tavernole sul Mella	Aree rurali intermedie
Brescia	017184	Temù	Aree rurali intermedie
Brescia	017185	Tignale	Aree rurali intermedie
Brescia	017186	Torbole Casaglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017187	Toscolano-Maderno	Aree rurali intermedie
Brescia	017188	Travagliato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017189	Tremosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017190	Trenzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017191	Treviso Bresciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017192	Urago d'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017193	Vallio Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017194	Valvestino	Aree rurali intermedie
Brescia	017195	Verolanuova	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017196	Verolavecchia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017197	Vestone	Aree rurali intermedie
Brescia	017198	Vezza d'Oglio	Aree rurali intermedie
Brescia	017199	Villa Carcina	Aree rurali intermedie
Brescia	017200	Villachiara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017201	Villanuova sul Clisi	Aree rurali intermedie
Brescia	017202	Vione	Aree rurali intermedie
Brescia	017203	Visano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017204	Vobarno	Aree rurali intermedie
Brescia	017205	Zone	Aree rurali intermedie
Brescia	017206	Piancogno	Aree rurali intermedie
Pavia	018001	Alagna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018002	Albaredo Arnaboldi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018003	Albonese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018004	Albuzzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018005	Arena Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018006	Badia Pavese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018007	Bagnaria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018008	Barbianello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018009	Bascapè	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018011	Bastida Pancarana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018012	Battuda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018013	Belgioioso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018014	Bereguardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018015	Borgarello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Pavia	018016	Borgo Priolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018017	Borgoratto Mormorolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018018	Borgo San Siro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018019	Bornasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018020	Bosnasco	Aree rurali intermedie
Pavia	018021	Brallo di Pregola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018022	Breme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018023	Bressana Bottarone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018024	Broni	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018025	Calvignano	Aree rurali intermedie
Pavia	018026	Campospinoso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018027	Candia Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018028	Canevino	Aree rurali intermedie
Pavia	018029	Canneto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018030	Carbonara al Ticino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018031	Casanova Lonati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018032	Casatisma	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018033	Casei Gerola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018034	Casorate Primo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018035	Cassolnovo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018036	Castana	Aree rurali intermedie
Pavia	018037	Casteggio	Aree rurali intermedie
Pavia	018038	Castelletto di Branduzzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018039	Castello d'Agogna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018040	Castelnovetto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018041	Cava Manara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018042	Cecima	Aree rurali intermedie
Pavia	018043	Ceranova	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018044	Ceretto Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018045	Cergnago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018046	Certosa di Pavia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018047	Cervesina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018048	Chignolo Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018049	Cigognola	Aree rurali intermedie
Pavia	018050	Cilavegna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018051	Codevilla	Aree rurali intermedie
Pavia	018052	Confienza	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018053	Copiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018054	Corana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018056	Corteolona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018057	Corvino San Quirico	Aree rurali intermedie
Pavia	018058	Costa de' Nobili	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018059	Cozzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018060	Cura Carpignano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018061	Dorno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018062	Ferrera Erbognone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018063	Filighera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018064	Fortunago	Aree rurali intermedie
Pavia	018065	Frascarolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018066	Galliavola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018067	Gambarana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018068	Gambolò	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018069	Garlasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018070	Genzone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018071	Gerenzago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Pavia	018072	Giussago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018073	Godiasco Salice Terme	Aree rurali intermedie
Pavia	018074	Golferenzo	Aree rurali intermedie
Pavia	018075	Gravellona Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018076	Gropello Cairoli	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018077	Inverno e Monteleone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018078	Landriano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018079	Langosco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018080	Lardirago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018081	Linarolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018082	Lirio	Aree rurali intermedie
Pavia	018083	Lomello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018084	Lungavilla	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018085	Magherno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018086	Marcignago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018087	Marzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018088	Mede	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018089	Menconico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018090	Mezzana Bigli	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018091	Mezzana Rabattone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018092	Mezzanino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018093	Miradolo Terme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018094	Montalto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018095	Montebello della Battaglia	Aree rurali intermedie
Pavia	018096	Montecalvo Versiggia	Aree rurali intermedie
Pavia	018097	Montescano	Aree rurali intermedie
Pavia	018098	Montesegale	Aree rurali intermedie
Pavia	018099	Monticelli Pavese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018100	Montù Beccaria	Aree rurali intermedie
Pavia	018101	Mornico Losana	Aree rurali intermedie
Pavia	018102	Mortara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018103	Nicorvo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018104	Olevano di Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018105	Oliva Gessi	Aree rurali intermedie
Pavia	018106	Ottobiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018107	Palestro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018108	Pancarana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018109	Parona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018110	Pavia	Poli urbani
Pavia	018111	Pietra de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018112	Pieve Albignola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018113	Pieve del Cairo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018114	Pieve Porto Morone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018115	Pinarolo Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018116	Pizzale	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018117	Ponte Nizza	Aree rurali intermedie
Pavia	018118	Portalbera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018119	Rea	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018120	Redavalle	Aree rurali intermedie
Pavia	018121	Retorbido	Aree rurali intermedie
Pavia	018122	Rivanazzano Terme	Aree rurali intermedie
Pavia	018123	Robbio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018124	Robecco Pavese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018125	Rocca de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018126	Rocca Susella	Aree rurali intermedie

Pavia	018127	Rognano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018128	Romagnese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018129	Roncaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018130	Rosasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018131	Rovescala	Aree rurali intermedie
Pavia	018132	Ruino	Aree rurali intermedie
Pavia	018133	San Cipriano Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018134	San Damiano al Colle	Aree rurali intermedie
Pavia	018135	San Genesio ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018136	San Giorgio di Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018137	San Martino Siccomario	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018138	Sannazzaro de' Burgondi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018139	Santa Cristina e Bissone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018140	Santa Giuletta	Aree rurali intermedie
Pavia	018141	Sant'Alessio con Vialone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018142	Santa Margherita di Staffora	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018143	Santa Maria della Versa	Aree rurali intermedie
Pavia	018144	Sant'Angelo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018145	San Zenone al Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018146	Sartirana Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018147	Scaldasole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018148	Semiana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018149	Silvano Pietra	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018150	Siziano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018151	Sommo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018152	Spessa	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018153	Stradella	Aree rurali intermedie
Pavia	018154	Suardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018155	Torrazza Coste	Aree rurali intermedie
Pavia	018156	Torre Beretti e Castellaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018157	Torre d'Arese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018158	Torre de' Negri	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018159	Torre d'Isola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018160	Torrevecchia Pia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018161	Torricella Verzate	Aree rurali intermedie
Pavia	018162	Travacò Siccomario	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018163	Trivolzio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018164	Tromello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018165	Trovo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018166	Val di Nizza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018167	Valeggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018168	Valle Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018169	Valle Salimbene	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018170	Valverde	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018171	Varzi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018172	Velezzo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018173	Vellezzo Bellini	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018174	Verretto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018175	Verrua Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018176	Vidigulfo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018177	Vigevano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018178	Villa Biscossi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018179	Villanova d'Ardenghi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018180	Villanterio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018181	Vistarino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Pavia	018182	Voghera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018183	Volpara	Aree rurali intermedie
Pavia	018184	Zavattarello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018185	Zeccone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018186	Zeme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018187	Zenevredo	Aree rurali intermedie
Pavia	018188	Zerbo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018189	Zerbolò	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018190	Zinasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018191	Cornale e Bastida	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019001	Acquanegra Cremonese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019002	Agnadello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019003	Annicco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019004	Azzanello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019005	Bagnolo Cremasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019006	Bonemerse	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019007	Bordolano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019008	Ca' d'Andrea	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019009	Calvatone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019010	Camisano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019011	Campagnola Cremasca	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019012	Capergnanica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019013	Cappella Cantone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019014	Cappella de' Picenardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019015	Capralba	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019016	Casalbuttano ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019017	Casale Cremasco-Vidolasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019018	Casaletto Ceredano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019019	Casaletto di Sopra	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019020	Casaletto Vaprio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019021	Casalmaggiore	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019022	Casalmorano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019023	Casteldidone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019024	Castel Gabbiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019025	Castelleone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019026	Castelverde	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019027	Castelvisconti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019028	Cella Dati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019029	Chieve	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019030	Cicognolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019031	Cingia de' Botti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019032	Corte de' Cortesi con Cignone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019033	Corte de' Frati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019034	Credera Rubbiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019035	Crema	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019036	Cremona	Poli urbani
Cremona	019037	Cremosano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019038	Crotta d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019039	Cumignano sul Naviglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019040	Derovere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019041	Dovera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019042	Drizzona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019043	Fiesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019044	Formigara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019045	Gabbioneta-Binanuova	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Cremona	019046	Gadesco-Pieve Delmona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019047	Genivolta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019048	Gerre de' Caprioli	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019049	Gombito	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019050	Grontardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019051	Grumello Cremonese ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019052	Gussola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019053	Isola Dovarese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019054	Izano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019055	Madignano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019056	Malagnino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019057	Martignana di Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019058	Monte Cremasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019059	Montodine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019060	Moscazzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019061	Motta Baluffi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019062	Offanengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019063	Olmeneta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019064	Ostiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019065	Paderno Ponchielli	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019066	Palazzo Pignano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019067	Pandino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019068	Persico Dosimo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019069	Pescarolo ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019070	Pessina Cremonese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019071	Piadena	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019072	Pianengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019073	Pieranica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019074	Pieve d'Olmi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019075	Pieve San Giacomo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019076	Pizzighettone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019077	Pozzaglio ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019078	Quintano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019079	Ricengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019080	Ripalta Arpina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019081	Ripalta Cremasca	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019082	Ripalta Guerina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019083	Rivarolo del Re ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019084	Rivolta d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019085	Robecco d'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019086	Romanengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019087	Salvirola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019088	San Bassano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019089	San Daniele Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019090	San Giovanni in Croce	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019091	San Martino del Lago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019092	Scandolara Ravara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019093	Scandolara Ripa d'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019094	Sergnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019095	Sesto ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019096	Solarolo Rainerio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019097	Soncino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019098	Soresina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019099	Sospiro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019100	Spinadesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Cremona	019101	Spineda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019102	Spino d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019103	Stagno Lombardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019104	Ticengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019105	Torlino Vimercati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019106	Tornata	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019107	Torre de' Picenardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019108	Torricella del Pizzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019109	Trescore Cremasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019110	Trigolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019111	Vaiano Cremasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019112	Vailate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019113	Vescovato	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019114	Volongo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019115	Voltido	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020001	Acquanegra sul Chiese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020002	Asola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020003	Bagnolo San Vito	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020004	Bigarello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020006	Borgofranco sul Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020007	Bozzolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020008	Canneto sull'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020009	Carbonara di Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020010	Casalmoro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020011	Casaloldo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020012	Casalromano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020013	Castelbelforte	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020014	Castel d'Ario	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020015	Castel Goffredo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020016	Castellucchio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020017	Castiglione delle Stiviere	Aree rurali intermedie
Mantova	020018	Cavriana	Aree rurali intermedie
Mantova	020019	Ceresara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020020	Commessaggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020021	Curtatone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020022	Dosolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020023	Felonica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020024	Gazoldo degli Ippoliti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020025	Gazzuolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020026	Goito	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020027	Gonzaga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020028	Guidizzolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020029	Magnacavallo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020030	Mantova	Poli urbani
Mantova	020031	Marcaria	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020032	Mariana Mantovana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020033	Marmirolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020034	Medole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020035	Moglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020036	Monzambano	Aree rurali intermedie
Mantova	020037	Motteggiana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020038	Ostiglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020039	Pegognaga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020040	Pieve di Coriano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020041	Piubega	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Mantova	020042	Poggio Rusco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020043	Pomponesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020044	Ponti sul Mincio	Aree rurali intermedie
Mantova	020045	Porto Mantovano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020046	Quingentole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020047	Quistello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020048	Redondesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020049	Revere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020050	Rivarolo Mantovano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020051	Rodigo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020052	Roncoferraro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020053	Roverbella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020054	Sabbioneta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020055	San Benedetto Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020056	San Giacomo delle Segnate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020057	San Giorgio di Mantova	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020058	San Giovanni del Dosso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020059	San Martino dall'Argine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020060	Schivenoglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020061	Sermide	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020062	Serravalle a Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020063	Solferino	Aree rurali intermedie
Mantova	020064	Sustinente	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020065	Suzzara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020066	Viadana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020067	Villa Poma	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020068	Villimpenta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020070	Volta Mantovana	Aree rurali intermedie
Mantova	020071	Borgo Virgilio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lecco	097001	Abbadia Lariana	Aree rurali intermedie
Lecco	097002	Airuno	Aree rurali intermedie
Lecco	097003	Annone di Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097004	Ballabio	Aree rurali intermedie
Lecco	097005	Barzago	Aree rurali intermedie
Lecco	097006	Barzanò	Aree rurali intermedie
Lecco	097007	Barzio	Aree rurali intermedie
Lecco	097008	Bellano	Aree rurali intermedie
Lecco	097009	Bosisio Parini	Aree rurali intermedie
Lecco	097010	Brivio	Aree rurali intermedie
Lecco	097011	Bulciago	Aree rurali intermedie
Lecco	097012	Calco	Aree rurali intermedie
Lecco	097013	Calolziocorte	Aree rurali intermedie
Lecco	097014	Carenno	Aree rurali intermedie
Lecco	097015	Casargo	Aree rurali intermedie
Lecco	097016	Casatenovo	Aree rurali intermedie
Lecco	097017	Cassago Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097018	Cassina Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097019	Castello di Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097020	Cernusco Lombardone	Aree rurali intermedie
Lecco	097021	Cesana Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097022	Civate	Aree rurali intermedie
Lecco	097023	Colico	Aree rurali intermedie
Lecco	097024	Colle Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097025	Cortenova	Aree rurali intermedie
Lecco	097026	Costa Masnaga	Aree rurali intermedie

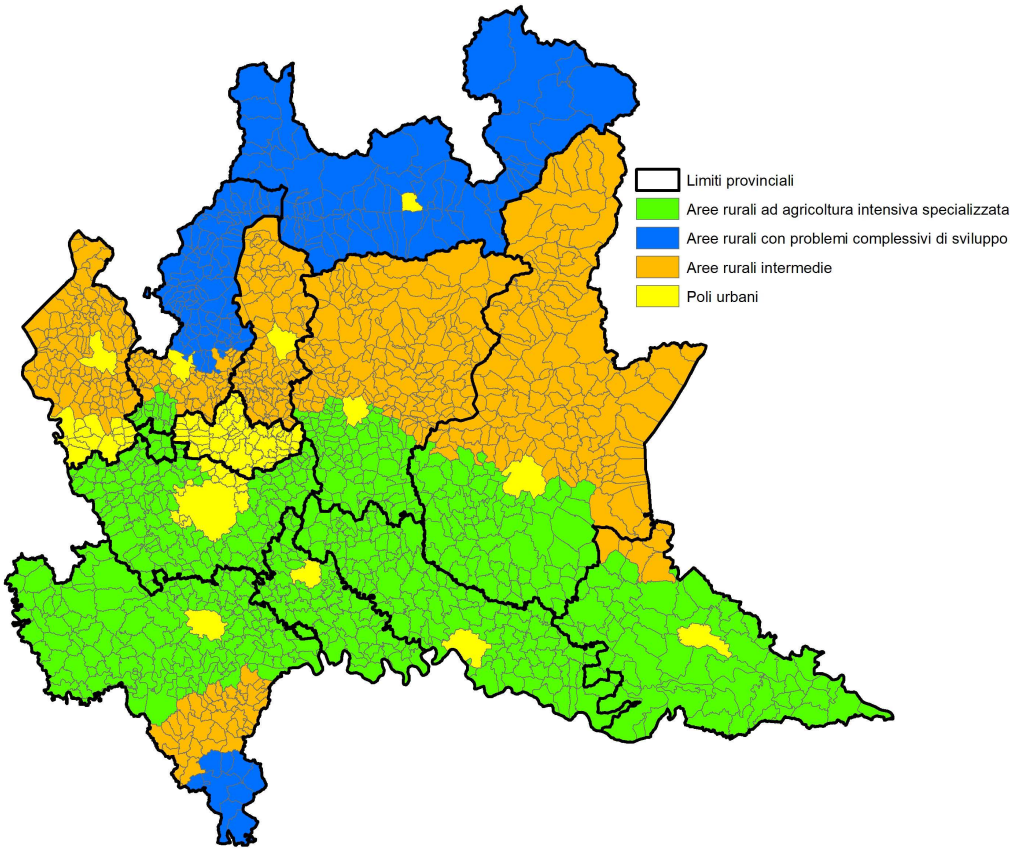
Lecco	097027	Crandola Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097028	Cremella	Aree rurali intermedie
Lecco	097029	Cremeno	Aree rurali intermedie
Lecco	097030	Dervio	Aree rurali intermedie
Lecco	097031	Dolzago	Aree rurali intermedie
Lecco	097032	Dorio	Aree rurali intermedie
Lecco	097033	Ello	Aree rurali intermedie
Lecco	097034	Erve	Aree rurali intermedie
Lecco	097035	Esino Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097036	Galbiate	Aree rurali intermedie
Lecco	097037	Garbagnate Monastero	Aree rurali intermedie
Lecco	097038	Garlate	Aree rurali intermedie
Lecco	097039	Imbersago	Aree rurali intermedie
Lecco	097040	Introbio	Aree rurali intermedie
Lecco	097041	Introzzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097042	Lecco	Poli urbani
Lecco	097043	Lierna	Aree rurali intermedie
Lecco	097044	Lomagna	Aree rurali intermedie
Lecco	097045	Malgrate	Aree rurali intermedie
Lecco	097046	Mandello del Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097047	Margno	Aree rurali intermedie
Lecco	097048	Merate	Aree rurali intermedie
Lecco	097049	Missaglia	Aree rurali intermedie
Lecco	097050	Moggio	Aree rurali intermedie
Lecco	097051	Molteno	Aree rurali intermedie
Lecco	097052	Monte Marenzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097053	Montevecchia	Aree rurali intermedie
Lecco	097054	Monticello Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097055	Morterone	Aree rurali intermedie
Lecco	097056	Nibionno	Aree rurali intermedie
Lecco	097057	Oggiono	Aree rurali intermedie
Lecco	097058	Olgiate Molgora	Aree rurali intermedie
Lecco	097059	Olginate	Aree rurali intermedie
Lecco	097060	Oliveto Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097061	Osnago	Aree rurali intermedie
Lecco	097062	Paderno d'Adda	Aree rurali intermedie
Lecco	097063	Pagnona	Aree rurali intermedie
Lecco	097064	Parlasco	Aree rurali intermedie
Lecco	097065	Pasturo	Aree rurali intermedie
Lecco	097066	Perego	Aree rurali intermedie
Lecco	097067	Perledo	Aree rurali intermedie
Lecco	097068	Pescate	Aree rurali intermedie
Lecco	097069	Premana	Aree rurali intermedie
Lecco	097070	Primaluna	Aree rurali intermedie
Lecco	097071	Robbiate	Aree rurali intermedie
Lecco	097072	Rogeno	Aree rurali intermedie
Lecco	097073	Rovagnate	Aree rurali intermedie
Lecco	097074	Santa Maria Hoè	Aree rurali intermedie
Lecco	097075	Sirone	Aree rurali intermedie
Lecco	097076	Sirtori	Aree rurali intermedie
Lecco	097077	Sueglio	Aree rurali intermedie
Lecco	097078	Suello	Aree rurali intermedie
Lecco	097079	Taceno	Aree rurali intermedie
Lecco	097080	Torre de' Busi	Aree rurali intermedie
Lecco	097081	Tremenico	Aree rurali intermedie

Lecco	097082	Valgreghentino	Aree rurali intermedie
Lecco	097083	Valmadrera	Aree rurali intermedie
Lecco	097084	Varenna	Aree rurali intermedie
Lecco	097085	Vendrogno	Aree rurali intermedie
Lecco	097086	Vercurago	Aree rurali intermedie
Lecco	097089	Vestreno	Aree rurali intermedie
Lecco	097090	Viganò	Aree rurali intermedie
Lecco	097091	Verderio	Aree rurali intermedie
Lodi	098001	Abbadia Cerreto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098002	Bertonico	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098003	Boffalora d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098004	Borghetto Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098005	Borgo San Giovanni	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098006	Brembio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098007	Camairago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098008	Casaletto Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098009	Casalmaiocco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098010	Casalpusterlengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098011	Caselle Landi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098012	Caselle Lurani	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098013	Castelnuovo Bocca d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098014	Castiglione d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098015	Castiraga Vidardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098016	Cavacurta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098017	Cavenago d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098018	Cervignano d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098019	Codogno	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098020	Comazzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098021	Cornegliano Laudense	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098022	Corno Giovine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098023	Cornovecchio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098024	Corte Palasio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098025	Crespiatica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098026	Fombio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098027	Galgagnano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098028	Graffignana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098029	Guardamiglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098030	Livraga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098031	Lodi	Poli urbani
Lodi	098032	Lodi Vecchio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098033	Maccastorna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098034	Mairago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098035	Maleo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098036	Marudo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098037	Massalengo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098038	Meleti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098039	Merlino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098040	Montanaso Lombardo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098041	Mulazzano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098042	Orio Litta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098043	Ospedaletto Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098044	Ossago Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098045	Pieve Fissiraga	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098046	Salerano sul Lambro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098047	San Fiorano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Lodi	098048	San Martino in Strada	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098049	San Rocco al Porto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098050	Sant'Angelo Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098051	Santo Stefano Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098052	Secugnago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098053	Senna Lodigiana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098054	Somaglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098055	Sordio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098056	Tavazzano con Villavesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098057	Terranova dei Passerini	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098058	Turano Lodigiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098059	Valera Fratta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098060	Villanova del Sillaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Lodi	098061	Zelo Buon Persico	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Monza e Brianza	108001	Agrate Brianza	Poli urbani
Monza e Brianza	108002	Aicurzio	Poli urbani
Monza e Brianza	108003	Albiate	Poli urbani
Monza e Brianza	108004	Arcore	Poli urbani
Monza e Brianza	108005	Barlassina	Poli urbani
Monza e Brianza	108006	Bellusco	Poli urbani
Monza e Brianza	108007	Bernareggio	Poli urbani
Monza e Brianza	108008	Besana in Brianza	Poli urbani
Monza e Brianza	108009	Biassono	Poli urbani
Monza e Brianza	108010	Bovisio-Masciago	Poli urbani
Monza e Brianza	108011	Briosco	Poli urbani
Monza e Brianza	108012	Brugherio	Poli urbani
Monza e Brianza	108013	Burago di Molgora	Poli urbani
Monza e Brianza	108014	Camparada	Poli urbani
Monza e Brianza	108015	Carate Brianza	Poli urbani
Monza e Brianza	108016	Carnate	Poli urbani
Monza e Brianza	108017	Cavenago di Brianza	Poli urbani
Monza e Brianza	108018	Ceriano Laghetto	Poli urbani
Monza e Brianza	108019	Cesano Maderno	Poli urbani
Monza e Brianza	108020	Cogliate	Poli urbani
Monza e Brianza	108021	Concorezzo	Poli urbani
Monza e Brianza	108022	Correzzana	Poli urbani
Monza e Brianza	108023	Desio	Poli urbani
Monza e Brianza	108024	Giussano	Poli urbani
Monza e Brianza	108025	Lazzate	Poli urbani
Monza e Brianza	108026	Lesmo	Poli urbani
Monza e Brianza	108027	Limbiate	Poli urbani
Monza e Brianza	108028	Lissone	Poli urbani
Monza e Brianza	108029	Macherio	Poli urbani
Monza e Brianza	108030	Meda	Poli urbani
Monza e Brianza	108031	Mezzago	Poli urbani
Monza e Brianza	108032	Misinto	Poli urbani
Monza e Brianza	108033	Monza	Poli urbani
Monza e Brianza	108034	Muggiò	Poli urbani
Monza e Brianza	108035	Nova Milanese	Poli urbani
Monza e Brianza	108036	Ornago	Poli urbani
Monza e Brianza	108037	Renate	Poli urbani
Monza e Brianza	108038	Ronco Briantino	Poli urbani
Monza e Brianza	108039	Seregno	Poli urbani
Monza e Brianza	108040	Seveso	Poli urbani
Monza e Brianza	108041	Sovico	Poli urbani
Monza e Brianza	108042	Sulbiate	Poli urbani
Monza e Brianza	108043	Triuggio	Poli urbani
Monza e Brianza	108044	Usmate Velate	Poli urbani
Monza e Brianza	108045	Varedo	Poli urbani
Monza e Brianza	108046	Vedano al Lambro	Poli urbani

Monza e Brianza	108047	Veduggio con Colzano	Poli urbani
Monza e Brianza	108048	Verano Brianza	Poli urbani
Monza e Brianza	108049	Villasanta	Poli urbani
Monza e Brianza	108050	Vimercate	Poli urbani
Monza e Brianza	108051	Busnago	Poli urbani
Monza e Brianza	108052	Caponago	Poli urbani
Monza e Brianza	108053	Cornate d'Adda	Poli urbani
Monza e Brianza	108054	Lentate sul Seveso	Poli urbani
Monza e Brianza	108055	Roncello	Poli urbani

Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia



2) Aree svantaggiate di montagna

Le aree svantaggiate di montagna coprono quasi il 44% del territorio regionale, localizzate prevalentemente in zona montana (92,2%) e, in minima parte, in zona collinare (7,8%); rientrano in quest'area 535 comuni, di cui 462 nella fascia altimetrica di montagna e 73 nella fascia altimetrica di collina.

Fascia altimetrica	Comuni	% comuni	Superficie Kmq	% Superficie	Popolazione	% Popolazione
Montagna	462	86,36	9.646	92,21	1.036.427	67,31
Collina	73	13,64	815	7,79	503.386	32,69
Totale	535	100,00	10.461	100,00	1.539.813	100,00

L'area è caratterizzata da una scarsa densità abitativa (147 abitanti/kmq), che si riduce significativamente nelle zone montane (107,4 abitanti/Kmq) e da un'elevata incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (71,3%).
Rispetto alla classificazione territoriale del Programma, 4 comuni rientrano nell'area Poli urbani (i capoluoghi di Provincia), 367 nelle aree rurali intermedie e 164 nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Aree svantaggiate di montagna – Elenco Comuni

Provincia	Codice ISTAT Comune	Denominazione Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
Varese	012001	Agra	Aree rurali intermedie
Varese	012004	Arcisate	Aree rurali intermedie
Varese	012007	Azzio	Aree rurali intermedie
Varese	012008	Barasso	Aree rurali intermedie
Varese	012010	Bedero Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012011	Besano	Aree rurali intermedie
Varese	012015	Bisuschio	Aree rurali intermedie
Varese	012019	Brenta	Aree rurali intermedie
Varese	012020	Brezzo di Bedero	Aree rurali intermedie
Varese	012021	Brinzio	Aree rurali intermedie
Varese	012022	Brissago-Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012024	Brusimpiano	Aree rurali intermedie
Varese	012027	Cadegliano-Viconago	Aree rurali intermedie
Varese	012030	Cantello	Aree rurali intermedie
Varese	012037	Casalzuigno	Aree rurali intermedie
Varese	012041	Cassano Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012043	Castello Cabiaglio	Aree rurali intermedie
Varese	012045	Castelveccana	Aree rurali intermedie
Varese	012051	Cittiglio	Aree rurali intermedie
Varese	012052	Clivio	Aree rurali intermedie
Varese	012053	Cocquio-Trevisago	Aree rurali intermedie
Varese	012055	Comerio	Aree rurali intermedie
Varese	012056	Cremenaga	Aree rurali intermedie
Varese	012058	Cuasso al Monte	Aree rurali intermedie
Varese	012059	Cugliate-Fabiasco	Aree rurali intermedie
Varese	012060	Cunardo	Aree rurali intermedie
Varese	012061	Curiglia con Monteviasco	Aree rurali intermedie
Varese	012062	Cuveglio	Aree rurali intermedie
Varese	012063	Cuvio	Aree rurali intermedie

Varese	012065	Dumenza	Aree rurali intermedie
Varese	012066	Duno	Aree rurali intermedie
Varese	012069	Ferrera di Varese	Aree rurali intermedie
Varese	012072	Gavirate	Aree rurali intermedie
Varese	012074	Gemonio	Aree rurali intermedie
Varese	012076	Germignaga	Aree rurali intermedie
Varese	012081	Grantola	Aree rurali intermedie
Varese	012083	Induno Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012086	Lavena Ponte Tresa	Aree rurali intermedie
Varese	012087	Laveno-Mombello	Aree rurali intermedie
Varese	012092	Luino	Aree rurali intermedie
Varese	012093	Luvinate	Aree rurali intermedie
Varese	012097	Marchirolo	Aree rurali intermedie
Varese	012099	Marzio	Aree rurali intermedie
Varese	012100	Masciago Primo	Aree rurali intermedie
Varese	012102	Mesenzana	Aree rurali intermedie
Varese	012103	Montegrino Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012110	Orino	Aree rurali intermedie
Varese	012113	Porto Ceresio	Aree rurali intermedie
Varese	012114	Porto Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012115	Rancio Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012117	Saltrio	Aree rurali intermedie
Varese	012129	Tronzano Lago Maggiore	Aree rurali intermedie
Varese	012131	Valganna	Aree rurali intermedie
Varese	012133	Varese	Poli urbani
Varese	012139	Viggiù	Aree rurali intermedie
Varese	012142	Maccagno con Pino e Veddasca	Aree rurali intermedie
Como	013003	Albavilla	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013004	Albese con Cassano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013011	Argegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013013	Asso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013015	Barni	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013021	Bene Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013025	Blessagno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013026	Blevio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013030	Brienno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013032	Brunate	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013037	Caglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013042	Canzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013044	Carate Urio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013047	Carlazzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013050	Casasco d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013052	Caslino d'Erba	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013058	Castelmarte	Aree rurali intermedie
Como	013060	Castiglione d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013062	Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013063	Cerano d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013065	Cernobbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013071	Claino con Osteno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013074	Colonno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013075	Como	Poli urbani
Como	013077	Corrido	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013083	Cremia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013085	Cusino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013087	Dizzasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013089	Domaso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013090	Dongo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013092	Dosso del Liro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013095	Erba	Aree rurali intermedie
Como	013097	Eupilio	Aree rurali intermedie
Como	013098	Faggeto Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013106	Garzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013107	Gera Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013111	Grandola ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013113	Griante	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013119	Laglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013120	Laino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013122	Lanzo d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013123	Lasnigo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013126	Lezzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013130	Livo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013134	Longone al Segrino	Aree rurali intermedie
Como	013139	Magreglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013145	Menaggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013152	Moltrasio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013155	Montemezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013160	Musso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013161	Nesso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013178	Peglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013179	Pellio Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013183	Pianello del Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013184	Pigra	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013185	Plesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013186	Pognana Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013187	Ponna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013188	Ponte Lambro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013189	Porlezza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013192	Proserpio	Aree rurali intermedie
Como	013193	Pusiano	Aree rurali intermedie
Como	013194	Ramponio Verna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013195	Rezzago	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013203	Sala Comacina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013204	San Bartolomeo Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013205	San Fedele Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013207	San Nazzaro Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013211	Schignano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013216	Sorico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013217	Sormano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013218	Stazzona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013222	Tavernerio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013223	Torno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013226	Trezzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013229	Valbrona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013233	Val Rezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013234	Valsolda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013236	Veleso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013239	Vercana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013246	Zelbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013248	San Siro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013249	Gravedona ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013250	Bellagio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013252	Tremezzina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014001	Albaredo per San Marco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014002	Albosaggia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014003	Andalo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014004	Aprica	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014005	Ardenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014006	Bema	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014007	Berbenno di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014008	Bianzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014009	Bormio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014010	Buglio in Monte	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014011	Caiolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014012	Campodolcino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014013	Caspoggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014014	Castello dell'Acqua	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014015	Castione Andevenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014016	Cedrasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014017	Cercino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014018	Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014019	Chiesa in Valmalenco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014020	Chiuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014021	Cino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014022	Civo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014023	Colorina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014024	Cosio Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014025	Dazio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014026	Delebio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014027	Dubino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014028	Faedo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014029	Forcola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014030	Fusine	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014031	Gerola Alta	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014032	Gordona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014033	Grosio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014034	Grosotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014035	Madesimo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014036	Lanzada	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014037	Livigno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014038	Lovero	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014039	Mantello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014040	Mazzo di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014041	Mello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014042	Menarola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014043	Mese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014044	Montagna in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014045	Morbegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014046	Novate Mezzola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014047	Pedesina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014048	Piantedo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014049	Piateda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014050	Piuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014051	Poggiridenti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014052	Ponte in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014053	Postalesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014054	Prata Camportaccio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014055	Rasura	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014056	Rogolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014057	Samolaco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014058	San Giacomo Filippo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014059	Sernio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014060	Sondalo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014061	Sondrio	Poli urbani
Sondrio	014062	Spriana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014063	Talamona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014064	Tartano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014065	Teglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014066	Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014067	Torre di Santa Maria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014068	Tovo di Sant'Agata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014069	Traona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014070	Tresivio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014071	Valdidentro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014072	Valdisotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014073	Valfurva	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014074	Val Masino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014075	Verceia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014076	Vervio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014077	Villa di Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014078	Villa di Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Bergamo	016001	Adrara San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016002	Adrara San Rocco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016004	Albino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016006	Almenno San Bartolomeo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016007	Almenno San Salvatore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016008	Alzano Lombardo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016012	Ardesio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016014	Averara	Aree rurali intermedie
Bergamo	016015	Aviatico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016017	Azzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016022	Bedulita	Aree rurali intermedie
Bergamo	016023	Berbenno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016025	Berzo San Fermo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016026	Bianzano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016027	Blello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016032	Borgo di Terzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016033	Bossico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016035	Bracca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016036	Branzi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016041	Brumano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016048	Camerata Cornello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016050	Capizzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016052	Caprino Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016056	Carona	Aree rurali intermedie
Bergamo	016058	Casazza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016060	Casnigo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016061	Cassiglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016064	Castione della Presolana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016065	Castro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016067	Cazzano Sant'Andrea	Aree rurali intermedie

Bergamo	016068	Cenate Sopra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016070	Cene	Aree rurali intermedie
Bergamo	016071	Cerete	Aree rurali intermedie
Bergamo	016074	Cisano Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016077	Clusone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016078	Colere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016080	Colzate	Aree rurali intermedie
Bergamo	016082	Corna Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016085	Costa Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016086	Costa Volpino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016088	Credaro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016090	Cusio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016092	Dossena	Aree rurali intermedie
Bergamo	016093	Endine Gaiano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016094	Entratico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016099	Fino del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016100	Fiorano al Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016102	Fonteno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016103	Foppolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016104	Foresto Sparso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016106	Fuipiano Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016107	Gandellino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016108	Gandino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016109	Gandosso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016110	Gaverina Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016111	Gazzaniga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016116	Gorno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016118	Gromo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016119	Grone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016121	Isola di Fondra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016124	Leffe	Aree rurali intermedie
Bergamo	016125	Lenna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016127	Locatello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016128	Lovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016130	Luzzana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016134	Mezzoldo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016136	Moio de' Calvi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016137	Monasterolo del Castello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016144	Nembro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016145	Olmo al Brembo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016146	Oltre il Colle	Aree rurali intermedie
Bergamo	016147	Oltressenda Alta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016148	Oneta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016149	Onore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016151	Ornica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016156	Palazzago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016158	Parre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016159	Parzanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016161	Peia	Aree rurali intermedie
Bergamo	016162	Pianico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016163	Piario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016164	Piazza Brembana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016165	Piazzatorre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016166	Piazzolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016168	Ponte Nossa	Aree rurali intermedie

Bergamo	016169	Ponteranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016171	Pontida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016173	Pradalunga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016174	Predore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016175	Premolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016178	Ranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016179	Ranzanico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016180	Riva di Solto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016182	Rogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016184	Roncobello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016185	Roncola	Aree rurali intermedie
Bergamo	016186	Rota d'Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016187	Rovetta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016188	San Giovanni Bianco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016190	San Pellegrino Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016191	Santa Brigida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016193	Sarnico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016195	Schilpario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016196	Sedrina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016197	Selvino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016199	Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016200	Solto Collina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016201	Songavazzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016202	Sorisole	Aree rurali intermedie
Bergamo	016204	Sovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016205	Spinone al Lago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016208	Strozza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016210	Taleggio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016211	Tavernola Bergamasca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016218	Trescore Balneario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016221	Ubiale Clanezzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016223	Valbondione	Aree rurali intermedie
Bergamo	016225	Valgoglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016226	Valleve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016227	Valnegra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016229	Valtorta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016230	Vedeseta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016234	Vertova	Aree rurali intermedie
Bergamo	016235	Viadanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016236	Vigano San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016237	Vigolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016239	Villa d'Almè	Aree rurali intermedie
Bergamo	016240	Villa di Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016241	Villa d'Ogna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016242	Villongo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016243	Vilminore di Scalve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016244	Zandobbio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016246	Zogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016247	Costa Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016248	Algua	Aree rurali intermedie
Bergamo	016249	Cornalba	Aree rurali intermedie
Bergamo	016252	Sant'Omobono Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016253	Val Brembilla	Aree rurali intermedie
Brescia	017003	Agnosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017005	Anfo	Aree rurali intermedie

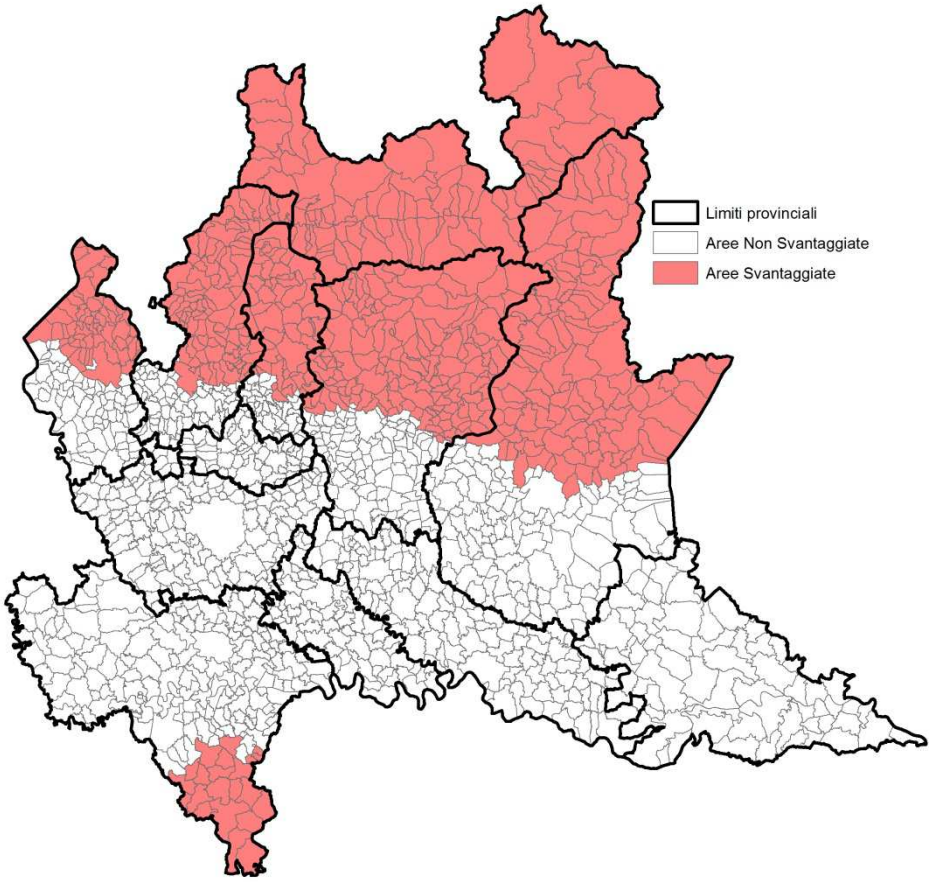
Brescia	017006	Angolo Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017007	Artogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017010	Bagolino	Aree rurali intermedie
Brescia	017012	Barghe	Aree rurali intermedie
Brescia	017016	Berzo Demo	Aree rurali intermedie
Brescia	017017	Berzo Inferiore	Aree rurali intermedie
Brescia	017018	Bienno	Aree rurali intermedie
Brescia	017019	Bione	Aree rurali intermedie
Brescia	017022	Borno	Aree rurali intermedie
Brescia	017023	Botticino	Aree rurali intermedie
Brescia	017024	Bovegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017025	Bovezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017027	Braone	Aree rurali intermedie
Brescia	017028	Breno	Aree rurali intermedie
Brescia	017030	Brione	Aree rurali intermedie
Brescia	017031	Caino	Aree rurali intermedie
Brescia	017035	Capo di Ponte	Aree rurali intermedie
Brescia	017036	Capovalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017044	Casto	Aree rurali intermedie
Brescia	017047	Cedegolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017049	Cerveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017050	Ceto	Aree rurali intermedie
Brescia	017051	Cevo	Aree rurali intermedie
Brescia	017054	Cimbergo	Aree rurali intermedie
Brescia	017055	Cividate Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017058	Collio	Aree rurali intermedie
Brescia	017061	Concesio	Aree rurali intermedie
Brescia	017063	Corteno Golgi	Aree rurali intermedie
Brescia	017065	Darfo Boario Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017068	Edolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017070	Esine	Aree rurali intermedie
Brescia	017074	Gardone Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017075	Gardone Val Trompia	Aree rurali intermedie
Brescia	017076	Gargnano	Aree rurali intermedie
Brescia	017077	Gavardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017079	Gianico	Aree rurali intermedie
Brescia	017081	Gussago	Aree rurali intermedie
Brescia	017082	Idro	Aree rurali intermedie
Brescia	017083	Incudine	Aree rurali intermedie
Brescia	017084	Irma	Aree rurali intermedie
Brescia	017085	Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017087	Lavenone	Aree rurali intermedie
Brescia	017089	Limone sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017090	Lodrino	Aree rurali intermedie
Brescia	017094	Losine	Aree rurali intermedie
Brescia	017095	Lozio	Aree rurali intermedie
Brescia	017096	Lumezzane	Aree rurali intermedie
Brescia	017098	Magasa	Aree rurali intermedie
Brescia	017100	Malegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017101	Malonno	Aree rurali intermedie
Brescia	017104	Marcheno	Aree rurali intermedie
Brescia	017105	Marmentino	Aree rurali intermedie
Brescia	017106	Marone	Aree rurali intermedie
Brescia	017110	Monno	Aree rurali intermedie
Brescia	017111	Monte Isola	Aree rurali intermedie

Brescia	017112	Monticelli Brusati	Aree rurali intermedie
Brescia	017115	Mura	Aree rurali intermedie
Brescia	017117	Nave	Aree rurali intermedie
Brescia	017118	Niardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017121	Odolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017123	Ome	Aree rurali intermedie
Brescia	017124	Ono San Pietro	Aree rurali intermedie
Brescia	017128	Ossimo	Aree rurali intermedie
Brescia	017131	Paisco Loveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017132	Paitone	Aree rurali intermedie
Brescia	017135	Paspardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017139	Pertica Alta	Aree rurali intermedie
Brescia	017140	Pertica Bassa	Aree rurali intermedie
Brescia	017141	Pezzaze	Aree rurali intermedie
Brescia	017142	Pian Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017143	Pisogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017144	Polaveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017148	Ponte di Legno	Aree rurali intermedie
Brescia	017153	Preseglie	Aree rurali intermedie
Brescia	017154	Prestine	Aree rurali intermedie
Brescia	017157	Provaglio Val Sabbia	Aree rurali intermedie
Brescia	017164	Roè Volciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017168	Sabbio Chiese	Aree rurali intermedie
Brescia	017169	Sale Marasino	Aree rurali intermedie
Brescia	017170	Salò	Aree rurali intermedie
Brescia	017174	Sarezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017175	Saviore dell'Adamello	Aree rurali intermedie
Brescia	017176	Sellero	Aree rurali intermedie
Brescia	017178	Serle	Aree rurali intermedie
Brescia	017181	Sonico	Aree rurali intermedie
Brescia	017182	Sulzano	Aree rurali intermedie
Brescia	017183	Tavernole sul Mella	Aree rurali intermedie
Brescia	017184	Temù	Aree rurali intermedie
Brescia	017185	Tignale	Aree rurali intermedie
Brescia	017187	Toscolano-Maderno	Aree rurali intermedie
Brescia	017189	Tremosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017191	Treviso Bresciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017193	Vallio Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017194	Valvestino	Aree rurali intermedie
Brescia	017197	Vestone	Aree rurali intermedie
Brescia	017198	Vezza d'Oglio	Aree rurali intermedie
Brescia	017199	Villa Carcina	Aree rurali intermedie
Brescia	017201	Villanuova sul Clisi	Aree rurali intermedie
Brescia	017202	Vione	Aree rurali intermedie
Brescia	017204	Vobarno	Aree rurali intermedie
Brescia	017205	Zone	Aree rurali intermedie
Brescia	017206	Piancogno	Aree rurali intermedie
Pavia	018007	Bagnaria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018016	Borgo Priolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018017	Borgoratto Mormorolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018021	Brallo di Pregola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018028	Canevino	Aree rurali intermedie
Pavia	018042	Cecima	Aree rurali intermedie
Pavia	018064	Fortunago	Aree rurali intermedie
Pavia	018073	Godiasco Salice Terme	Aree rurali intermedie

Pavia	018074	Golferenzo	Aree rurali intermedie
Pavia	018089	Menconico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018094	Montalto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018098	Montesegale	Aree rurali intermedie
Pavia	018117	Ponte Nizza	Aree rurali intermedie
Pavia	018126	Rocca Susella	Aree rurali intermedie
Pavia	018128	Romagnese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018132	Ruino	Aree rurali intermedie
Pavia	018142	Santa Margherita di Staffora	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018166	Val di Nizza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018170	Valverde	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018171	Varzi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018183	Volpara	Aree rurali intermedie
Pavia	018184	Zavattarello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Lecco	097001	Abbadia Lariana	Aree rurali intermedie
Lecco	097004	Ballabio	Aree rurali intermedie
Lecco	097007	Barzio	Aree rurali intermedie
Lecco	097008	Bellano	Aree rurali intermedie
Lecco	097013	Calolziocorte	Aree rurali intermedie
Lecco	097014	Carenno	Aree rurali intermedie
Lecco	097015	Casargo	Aree rurali intermedie
Lecco	097018	Cassina Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097021	Cesana Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097022	Civate	Aree rurali intermedie
Lecco	097023	Colico	Aree rurali intermedie
Lecco	097024	Colle Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097025	Cortenova	Aree rurali intermedie
Lecco	097027	Crandola Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097029	Cremeno	Aree rurali intermedie
Lecco	097030	Dervio	Aree rurali intermedie
Lecco	097032	Dorio	Aree rurali intermedie
Lecco	097033	Ello	Aree rurali intermedie
Lecco	097034	Erve	Aree rurali intermedie
Lecco	097035	Esino Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097036	Galbiate	Aree rurali intermedie
Lecco	097038	Garlate	Aree rurali intermedie
Lecco	097040	Introbio	Aree rurali intermedie
Lecco	097041	Introzzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097042	Lecco	Poli urbani
Lecco	097043	Lierna	Aree rurali intermedie
Lecco	097045	Malgrate	Aree rurali intermedie
Lecco	097046	Mandello del Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097047	Margno	Aree rurali intermedie
Lecco	097050	Moggio	Aree rurali intermedie
Lecco	097052	Monte Marenzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097055	Morterone	Aree rurali intermedie
Lecco	097059	Olginate	Aree rurali intermedie
Lecco	097060	Oliveto Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097063	Pagnona	Aree rurali intermedie
Lecco	097064	Parlasco	Aree rurali intermedie
Lecco	097065	Pasturo	Aree rurali intermedie
Lecco	097067	Perledo	Aree rurali intermedie
Lecco	097068	Pescate	Aree rurali intermedie
Lecco	097069	Premana	Aree rurali intermedie
Lecco	097070	Primaluna	Aree rurali intermedie

Lecco	097077	Sueglio	Aree rurali intermedie
Lecco	097078	Suello	Aree rurali intermedie
Lecco	097079	Taceno	Aree rurali intermedie
Lecco	097080	Torre de' Busi	Aree rurali intermedie
Lecco	097081	Tremenico	Aree rurali intermedie
Lecco	097082	Valgreghentino	Aree rurali intermedie
Lecco	097083	Valmadrera	Aree rurali intermedie
Lecco	097084	Varenna	Aree rurali intermedie
Lecco	097085	Vendrogno	Aree rurali intermedie
Lecco	097086	Vercurago	Aree rurali intermedie
Lecco	097089	Vestreno	Aree rurali intermedie

Aree svantaggiate di montagna – Cartografia



3) Aree Leader

Il territorio regionale ammesso alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2007 – 2013 si estende su 12.362 Kmq, pari al 51,80% della superficie della Lombardia. La maggior parte di queste aree è localizzata in montagna (il 77,53%), la rimanente è suddivisa tra pianura (il 16,63%) e collina (il 5,84%).

L'area potenzialmente ammissibile nel periodo di programmazione 2014 – 2020 si amplia rispetto al precedente periodo, in funzione delle scelte effettuate a livello nazionale:

- Individuazione delle aree rurali in base alla nuova metodologia di classificazione adottata a livello nazionale e recepita dalla Regione Lombardia (vedi precedente punto 1);
- Individuazione, nell'Accordo di Partenariato, dei criteri di ammissibilità dei territori alle iniziative di sviluppo locale; sono ammissibili i comuni delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, i comuni delle aree rurali intermedie e i comuni delle aree Leader del periodo di programmazione 2007 – 2013.

I comuni interessati sono complessivamente 855, pari al 55,8% della regione, in aumento rispetto ai 608 comuni ammessi nel periodo 2007 – 2013; l'incremento riguarda la fascia altimetrica della collina, che passa dai 52 comuni del precedente periodo ai 299 potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014 – 2020.

Fascia altimetrica	Comuni	% comuni	Superficie Kmq	% Superficie	Popolazione	% Popolazione	Densità abitativa
Montagna	462	54,04	9.584,01	67,15	973.543	37,29	101,58
Collina	299	34,97	2.633,58	18,45	1.415.681	54,23	537,55
Pianura	94	10,99	2.055,81	14,40	221.364	8,48	107,68
Totale	855	100,00	14.273,40	100,00	2.610.588	100,00	182,90

La popolazione residente nell'area è pari a 2.610.588 abitanti (dati censimento popolazione 2011), concentrata soprattutto nella zone altimetriche di collina (il 54,23%) e montagna (il 37,29%). La densità abitativa si attesta intorno a 183 abitanti/Kmq, notevolmente al di sotto della media regionale; nelle zone montane e di pianura la densità abitativa si abbassa (rispettivamente a 101,58 e 107,68 abitanti /Kmq), mentre in collina il valore è molto più alto rispetto alla media complessiva delle aree interne (537,55 abitanti/Kmq).

Per quanto riguarda il confronto con le aree del Programma, le aree rurali intermedie rappresentano la parte più significativa, per numero di comuni coinvolti, superficie e popolazione residente; le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, con il 30,21% della superficie, presentano la densità abitativa più bassa (67 abitanti/Kmq), decisamente inferiore rispetto alla media complessiva dell'area.

Area PSR 2014 - 2020	Comuni	% comuni	Superficie Kmq	% Superficie	Popolazione	% Popolazione	Densità abitativa
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	94	10,99	2.055,81	14,40	221.364	8,48	107,68
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	166	19,42	4.312,08	30,21	288.983	11,07	67,02
Aree rurali intermedie	595	69,59	7.905,51	55,39	2.100.241	80,45	265,67
Totale	855	100,00	14.273,40	100,00	2.610.588	100,00	182,90

Il 62,10% dei comuni delle aree interne è localizzato nelle aree svantaggiate di montagna, nelle quali è localizzato il 73% circa della superficie e quasi il 59% della popolazione; la densità abitativa delle potenziali aree leader ricadenti nelle zone svantaggiate di montagna è pari a 147,19 abitanti/Kmq, inferiore alla media complessiva dell'area.

Aree leader 2014 – 2020 ammissibili – Elenco Comuni

Provincia	Codice ISTAT Comune	Denominazione Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
Varese	012001	Agra	Aree rurali intermedie
Varese	012002	Albizzate	Aree rurali intermedie
Varese	012003	Angera	Aree rurali intermedie
Varese	012004	Arcisate	Aree rurali intermedie
Varese	012005	Arsago Seprio	Aree rurali intermedie
Varese	012006	Azzate	Aree rurali intermedie
Varese	012007	Azzio	Aree rurali intermedie
Varese	012008	Barasso	Aree rurali intermedie
Varese	012009	Bardello	Aree rurali intermedie
Varese	012010	Bedero Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012011	Besano	Aree rurali intermedie
Varese	012012	Besnate	Aree rurali intermedie
Varese	012013	Besozzo	Aree rurali intermedie
Varese	012014	Biandronno	Aree rurali intermedie
Varese	012015	Bisuschio	Aree rurali intermedie
Varese	012016	Bodio Lomnago	Aree rurali intermedie
Varese	012017	Brebbia	Aree rurali intermedie
Varese	012018	Bregano	Aree rurali intermedie
Varese	012019	Brenta	Aree rurali intermedie
Varese	012020	Brezzo di Bedero	Aree rurali intermedie
Varese	012021	Brinzio	Aree rurali intermedie
Varese	012022	Brissago-Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012023	Brunello	Aree rurali intermedie
Varese	012024	Brusimpiano	Aree rurali intermedie
Varese	012025	Buguggiate	Aree rurali intermedie
Varese	012027	Cadegliano-Viconago	Aree rurali intermedie
Varese	012028	Cadrezzate	Aree rurali intermedie
Varese	012029	Cairate	Aree rurali intermedie
Varese	012030	Cantello	Aree rurali intermedie
Varese	012031	Caravate	Aree rurali intermedie
Varese	012033	Carnago	Aree rurali intermedie
Varese	012035	Caronno Varesino	Aree rurali intermedie
Varese	012036	Casale Litta	Aree rurali intermedie
Varese	012037	Casalzuigno	Aree rurali intermedie
Varese	012038	Casciago	Aree rurali intermedie
Varese	012040	Cassano Magnago	Aree rurali intermedie

Varese	012041	Cassano Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012043	Castello Cabiaglio	Aree rurali intermedie
Varese	012044	Castelseprio	Aree rurali intermedie
Varese	012045	Castelveccana	Aree rurali intermedie
Varese	012046	Castiglione Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012047	Castronno	Aree rurali intermedie
Varese	012048	Cavaria con Premezzo	Aree rurali intermedie
Varese	012049	Cazzago Brabbia	Aree rurali intermedie
Varese	012051	Cittiglio	Aree rurali intermedie
Varese	012052	Clivio	Aree rurali intermedie
Varese	012053	Cocquio-Trevisago	Aree rurali intermedie
Varese	012054	Comabbio	Aree rurali intermedie
Varese	012055	Comerio	Aree rurali intermedie
Varese	012056	Cremenaga	Aree rurali intermedie
Varese	012057	Crosio della Valle	Aree rurali intermedie
Varese	012058	Cuasso al Monte	Aree rurali intermedie
Varese	012059	Cugliate-Fabiasco	Aree rurali intermedie
Varese	012060	Cunardo	Aree rurali intermedie
Varese	012061	Curiglia con Monteviasco	Aree rurali intermedie
Varese	012062	Cuveglio	Aree rurali intermedie
Varese	012063	Cuvio	Aree rurali intermedie
Varese	012064	Daverio	Aree rurali intermedie
Varese	012065	Dumenza	Aree rurali intermedie
Varese	012066	Duno	Aree rurali intermedie
Varese	012069	Ferrera di Varese	Aree rurali intermedie
Varese	012071	Galliate Lombardo	Aree rurali intermedie
Varese	012072	Gavirate	Aree rurali intermedie
Varese	012073	Gazzada Schianno	Aree rurali intermedie
Varese	012074	Gemonio	Aree rurali intermedie
Varese	012076	Germignaga	Aree rurali intermedie
Varese	012077	Golasecca	Aree rurali intermedie
Varese	012080	Gornate Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012081	Grantola	Aree rurali intermedie
Varese	012082	Inarzo	Aree rurali intermedie
Varese	012083	Induno Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012084	Ispra	Aree rurali intermedie
Varese	012085	Jerago con Orago	Aree rurali intermedie
Varese	012086	Lavena Ponte Tresa	Aree rurali intermedie
Varese	012087	Laveno-Mombello	Aree rurali intermedie
Varese	012088	Leggiuno	Aree rurali intermedie
Varese	012089	Lonate Ceppino	Aree rurali intermedie
Varese	012091	Lozza	Aree rurali intermedie
Varese	012092	Luino	Aree rurali intermedie
Varese	012093	Luvinate	Aree rurali intermedie
Varese	012095	Malgesso	Aree rurali intermedie

Varese	012096	Malnate	Aree rurali intermedie
Varese	012097	Marchirolo	Aree rurali intermedie
Varese	012099	Marzio	Aree rurali intermedie
Varese	012100	Masciago Primo	Aree rurali intermedie
Varese	012101	Mercallo	Aree rurali intermedie
Varese	012102	Mesenzana	Aree rurali intermedie
Varese	012103	Montegrino Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012104	Monvalle	Aree rurali intermedie
Varese	012105	Morazzone	Aree rurali intermedie
Varese	012106	Mornago	Aree rurali intermedie
Varese	012107	Oggiona con Santo Stefano	Aree rurali intermedie
Varese	012110	Orino	Aree rurali intermedie
Varese	012111	Osmate	Aree rurali intermedie
Varese	012113	Porto Ceresio	Aree rurali intermedie
Varese	012114	Porto Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012115	Rancio Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012116	Ranco	Aree rurali intermedie
Varese	012117	Saltrio	Aree rurali intermedie
Varese	012120	Sesto Calende	Aree rurali intermedie
Varese	012121	Solbiate Arno	Aree rurali intermedie
Varese	012124	Sumirago	Aree rurali intermedie
Varese	012125	Taino	Aree rurali intermedie
Varese	012126	Ternate	Aree rurali intermedie
Varese	012127	Tradate	Aree rurali intermedie
Varese	012128	Travedona-Monate	Aree rurali intermedie
Varese	012129	Tronzano Lago Maggiore	Aree rurali intermedie
Varese	012131	Valganna	Aree rurali intermedie
Varese	012132	Varano Borghi	Aree rurali intermedie
Varese	012134	Vedano Olona	Aree rurali intermedie
Varese	012136	Venegono Inferiore	Aree rurali intermedie
Varese	012137	Venegono Superiore	Aree rurali intermedie
Varese	012138	Vergiate	Aree rurali intermedie
Varese	012139	Viggiù	Aree rurali intermedie
Varese	012141	Sangiano	Aree rurali intermedie
Varese	012142	Maccagno con Pino e Veddasca	Aree rurali intermedie
Como	013003	Albavilla	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013004	Albese con Cassano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013005	Albiolo	Aree rurali intermedie
Como	013006	Alserio	Aree rurali intermedie
Como	013007	Alzate Brianza	Aree rurali intermedie
Como	013009	Anzano del Parco	Aree rurali intermedie
Como	013010	Appiano Gentile	Aree rurali intermedie
Como	013011	Argegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013012	Arosio	Aree rurali intermedie
Como	013013	Asso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013015	Barni	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013021	Bene Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013022	Beregazzo con Figliaro	Aree rurali intermedie
Como	013023	Binago	Aree rurali intermedie
Como	013024	Bizzarone	Aree rurali intermedie
Como	013025	Blessagno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013026	Blevio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013029	Brenna	Aree rurali intermedie
Como	013030	Brienno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013032	Brunate	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013035	Cabiate	Aree rurali intermedie
Como	013037	Caglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013038	Cagno	Aree rurali intermedie
Como	013040	Campione d'Italia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013041	Cantù	Aree rurali intermedie
Como	013042	Canzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013043	Capiago Intimiano	Aree rurali intermedie
Como	013044	Carate Urio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013046	Carimate	Aree rurali intermedie
Como	013047	Carlazzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013048	Carugo	Aree rurali intermedie
Como	013050	Casasco d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013052	Caslino d'Erba	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013053	Casnate con Bernate	Aree rurali intermedie
Como	013055	Cassina Rizzardi	Aree rurali intermedie
Como	013058	Castelmarte	Aree rurali intermedie
Como	013059	Castelnuovo Bozzente	Aree rurali intermedie
Como	013060	Castiglione d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013061	Cavallasca	Aree rurali intermedie
Como	013062	Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013063	Cerano d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013064	Cermenate	Aree rurali intermedie
Como	013065	Cernobbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013071	Claino con Osteno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013074	Colonno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013077	Corrido	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013083	Cremia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013084	Cucciago	Aree rurali intermedie
Como	013085	Cusino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013087	Dizzasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013089	Domaso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013090	Dongo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013092	Dosso del Liro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013095	Erba	Aree rurali intermedie
Como	013097	Eupilio	Aree rurali intermedie

Como	013098	Faggeto Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013099	Faloppio	Aree rurali intermedie
Como	013101	Figino Serenza	Aree rurali intermedie
Como	013102	Fino Mornasco	Aree rurali intermedie
Como	013106	Garzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013107	Gera Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013110	Grandate	Aree rurali intermedie
Como	013111	Grandola ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013113	Griante	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013118	Inverigo	Aree rurali intermedie
Como	013119	Laglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013120	Laino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013121	Lambrugo	Aree rurali intermedie
Como	013122	Lanzo d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013123	Lasnigo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013126	Lezzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013129	Lipomo	Aree rurali intermedie
Como	013130	Livo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013134	Longone al Segrino	Aree rurali intermedie
Como	013135	Luisago	Aree rurali intermedie
Como	013136	Lurago d'Erba	Aree rurali intermedie
Como	013138	Lurate Caccivio	Aree rurali intermedie
Como	013139	Magreglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013143	Mariano Comense	Aree rurali intermedie
Como	013144	Maslianico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013145	Menaggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013147	Merone	Aree rurali intermedie
Como	013152	Moltrasio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013153	Monguzzo	Aree rurali intermedie
Como	013154	Montano Lucino	Aree rurali intermedie
Como	013155	Montemezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013157	Montorfano	Aree rurali intermedie
Como	013160	Musso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013161	Nesso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013163	Novedrate	Aree rurali intermedie
Como	013165	Olgiate Comasco	Aree rurali intermedie
Como	013169	Oltrona di San Mamette	Aree rurali intermedie
Como	013170	Orsenigo	Aree rurali intermedie
Como	013178	Peglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013179	Pellio Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013183	Pianello del Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013184	Pigra	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013185	Plesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013186	Pognana Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013187	Ponna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013188	Ponte Lambro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013189	Porlezza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013192	Proserpio	Aree rurali intermedie
Como	013193	Pusiano	Aree rurali intermedie
Como	013194	Ramponio Verna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013195	Rezzago	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013197	Rodero	Aree rurali intermedie
Como	013199	Ronago	Aree rurali intermedie
Como	013203	Sala Comacina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013204	San Bartolomeo Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013205	San Fedele Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013206	San Fermo della Battaglia	Aree rurali intermedie
Como	013207	San Nazzaro Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013211	Schignano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013212	Senna Comasco	Aree rurali intermedie
Como	013215	Solbiate	Aree rurali intermedie
Como	013216	Sorico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013217	Sormano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013218	Stazzona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013222	Tavernerio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013223	Torno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013226	Trezzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013228	Uggiate-Trevano	Aree rurali intermedie
Como	013229	Valbrona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013232	Valmorea	Aree rurali intermedie
Como	013233	Val Rezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013234	Valsolda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013236	Veleso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013239	Vercana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013242	Vertemate con Minoprio	Aree rurali intermedie
Como	013245	Villa Guardia	Aree rurali intermedie
Como	013246	Zelbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013248	San Siro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013249	Gravedona ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013250	Bellagio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013251	Colverde	Aree rurali intermedie
Como	013252	Tremezzina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014001	Albaredo per San Marco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014002	Albosaggia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014003	Andalo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014004	Aprica	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014005	Ardenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014006	Bema	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014007	Berbenno di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014008	Bianzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014009	Bormio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014010	Buglio in Monte	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014011	Caiolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014012	Campodolcino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014013	Caspoggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014014	Castello dell'Acqua	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014015	Castione Andevenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014016	Cedrasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014017	Cercino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014018	Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014019	Chiesa in Valmalenco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014020	Chiuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014021	Cino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014022	Civo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014023	Colorina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014024	Cosio Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014025	Dazio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014026	Delebio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014027	Dubino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014028	Faedo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014029	Forcola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014030	Fusine	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014031	Gerola Alta	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014032	Gordona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014033	Grosio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014034	Grosotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014035	Madesimo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014036	Lanzada	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014037	Livigno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014038	Lovero	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014039	Mantello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014040	Mazzo di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014041	Mello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014042	Menarola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014043	Mese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014044	Montagna in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014045	Morbegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014046	Novate Mezzola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014047	Pedesina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014048	Piantedo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014049	Piateda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014050	Piuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014051	Poggiridenti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014052	Ponte in Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014053	Postalesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014054	Prata Camportaccio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014055	Rasura	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014056	Rogolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014057	Samolaco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014058	San Giacomo Filippo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014059	Sernio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014060	Sondalo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014062	Spriana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014063	Talamona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014064	Tartano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014065	Teglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014066	Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014067	Torre di Santa Maria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014068	Tovo di Sant'Agata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014069	Traona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014070	Tresivio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014071	Valdidentro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014072	Valdisotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014073	Valfurva	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014074	Val Masino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014075	Verceia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014076	Vervio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014077	Villa di Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014078	Villa di Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Bergamo	016001	Adrara San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016002	Adrara San Rocco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016003	Albano Sant'Alessandro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016004	Albino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016005	Almè	Aree rurali intermedie
Bergamo	016006	Almenno San Bartolomeo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016007	Almenno San Salvatore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016008	Alzano Lombardo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016009	Ambivere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016012	Ardesio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016014	Averara	Aree rurali intermedie
Bergamo	016015	Aviatico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016017	Azzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016021	Barzana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016022	Bedulita	Aree rurali intermedie
Bergamo	016023	Berbenno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016025	Berzo San Fermo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016026	Bianzano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016027	Blello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016032	Borgo di Terzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016033	Bossico	Aree rurali intermedie

Bergamo	016035	Bracca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016036	Branzi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016041	Brumano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016048	Camerata Cornello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016050	Capizzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016052	Caprino Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016055	Carobbio degli Angeli	Aree rurali intermedie
Bergamo	016056	Carona	Aree rurali intermedie
Bergamo	016057	Carvico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016058	Casazza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016060	Casnigo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016061	Cassiglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016062	Castelli Calepio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016064	Castione della Presolana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016065	Castro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016067	Cazzano Sant'Andrea	Aree rurali intermedie
Bergamo	016068	Cenate Sopra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016069	Cenate Sotto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016070	Cene	Aree rurali intermedie
Bergamo	016071	Cerete	Aree rurali intermedie
Bergamo	016073	Chiuduno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016074	Cisano Bergamasco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016077	Clusone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016078	Colere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016080	Colzate	Aree rurali intermedie
Bergamo	016082	Corna Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016085	Costa Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016086	Costa Volpino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016088	Credaro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016090	Cusio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016092	Dossena	Aree rurali intermedie
Bergamo	016093	Endine Gaiano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016094	Entratico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016099	Fino del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016100	Fiorano al Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016102	Fonteno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016103	Foppolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016104	Foresto Sparso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016106	Fuipiano Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016107	Gandellino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016108	Gandino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016109	Gandosso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016110	Gaverina Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016111	Gazzaniga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016114	Gorlago	Aree rurali intermedie

Bergamo	016116	Gorno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016118	Gromo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016119	Grone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016120	Grumello del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016121	Isola di Fondra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016124	Leffe	Aree rurali intermedie
Bergamo	016125	Lenna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016127	Locatello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016128	Lovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016130	Luzzana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016132	Mapello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016134	Mezzoldo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016136	Moio de' Calvi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016137	Monasterolo del Castello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016144	Nembro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016145	Olmo al Brembo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016146	Oltre il Colle	Aree rurali intermedie
Bergamo	016147	Oltressenda Alta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016148	Oneta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016149	Onore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016151	Ornica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016155	Paladina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016156	Palazzago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016158	Parre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016159	Parzanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016161	Peia	Aree rurali intermedie
Bergamo	016162	Pianico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016163	Piario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016164	Piazza Brembana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016165	Piazzatorre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016166	Piazzolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016168	Ponte Nossa	Aree rurali intermedie
Bergamo	016169	Ponteranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016171	Pontida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016173	Pradalunga	Aree rurali intermedie
Bergamo	016174	Predore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016175	Premolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016178	Ranica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016179	Ranzanico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016180	Riva di Solto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016182	Rogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016184	Roncobello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016185	Roncola	Aree rurali intermedie
Bergamo	016186	Rota d'Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016187	Rovetta	Aree rurali intermedie

Bergamo	016188	San Giovanni Bianco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016189	San Paolo d'Argon	Aree rurali intermedie
Bergamo	016190	San Pellegrino Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016191	Santa Brigida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016193	Sarnico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016194	Scanzorosciate	Aree rurali intermedie
Bergamo	016195	Schilpario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016196	Sedrina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016197	Selvino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016199	Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016200	Solto Collina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016201	Songavazzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016202	Sorisole	Aree rurali intermedie
Bergamo	016203	Sotto il Monte Giovanni XXIII	Aree rurali intermedie
Bergamo	016204	Sovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016205	Spinone al Lago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016208	Strozza	Aree rurali intermedie
Bergamo	016210	Taleggio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016211	Tavernola Bergamasca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016214	Torre Boldone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016216	Torre de' Roveri	Aree rurali intermedie
Bergamo	016218	Trescore Balneario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016221	Ubiale Clanezzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016223	Valbondione	Aree rurali intermedie
Bergamo	016225	Valgoglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016226	Valleve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016227	Valnegra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016229	Valtorta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016230	Vedeseta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016234	Vertova	Aree rurali intermedie
Bergamo	016235	Viadanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016236	Vigano San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016237	Vigolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016238	Villa d'Adda	Aree rurali intermedie
Bergamo	016239	Villa d'Almè	Aree rurali intermedie
Bergamo	016240	Villa di Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016241	Villa d'Ogna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016242	Villongo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016243	Vilminore di Scalve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016244	Zandobbio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016246	Zogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016247	Costa Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016248	Algua	Aree rurali intermedie
Bergamo	016249	Cornalba	Aree rurali intermedie
Bergamo	016252	Sant'Omobono Terme	Aree rurali intermedie

Bergamo	016253	Val Brembilla	Aree rurali intermedie
Brescia	017002	Adro	Aree rurali intermedie
Brescia	017003	Agnosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017005	Anfo	Aree rurali intermedie
Brescia	017006	Angolo Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017007	Artogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017010	Bagolino	Aree rurali intermedie
Brescia	017012	Barghe	Aree rurali intermedie
Brescia	017016	Berzo Demo	Aree rurali intermedie
Brescia	017017	Berzo Inferiore	Aree rurali intermedie
Brescia	017018	Bienno	Aree rurali intermedie
Brescia	017019	Bione	Aree rurali intermedie
Brescia	017022	Borno	Aree rurali intermedie
Brescia	017023	Botticino	Aree rurali intermedie
Brescia	017024	Bovegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017025	Bovezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017027	Braone	Aree rurali intermedie
Brescia	017028	Breno	Aree rurali intermedie
Brescia	017030	Brione	Aree rurali intermedie
Brescia	017031	Caino	Aree rurali intermedie
Brescia	017033	Calvagese della Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017035	Capo di Ponte	Aree rurali intermedie
Brescia	017036	Capovalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017038	Capriolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017044	Casto	Aree rurali intermedie
Brescia	017047	Cedegolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017048	Cellatica	Aree rurali intermedie
Brescia	017049	Cerveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017050	Ceto	Aree rurali intermedie
Brescia	017051	Cevo	Aree rurali intermedie
Brescia	017054	Cimbergo	Aree rurali intermedie
Brescia	017055	Cividate Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017057	Collebeato	Aree rurali intermedie
Brescia	017058	Collio	Aree rurali intermedie
Brescia	017061	Concesio	Aree rurali intermedie
Brescia	017062	Corte Franca	Aree rurali intermedie
Brescia	017063	Corteno Golgi	Aree rurali intermedie
Brescia	017065	Darfo Boario Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017067	Desenzano del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017068	Edolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017069	Erbusco	Aree rurali intermedie
Brescia	017070	Esine	Aree rurali intermedie
Brescia	017074	Gardone Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017075	Gardone Val Trompia	Aree rurali intermedie
Brescia	017076	Gargnano	Aree rurali intermedie

Brescia	017077	Gavardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017079	Gianico	Aree rurali intermedie
Brescia	017081	Gussago	Aree rurali intermedie
Brescia	017082	Idro	Aree rurali intermedie
Brescia	017083	Incudine	Aree rurali intermedie
Brescia	017084	Irma	Aree rurali intermedie
Brescia	017085	Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017087	Lavenone	Aree rurali intermedie
Brescia	017089	Limone sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017090	Lodrino	Aree rurali intermedie
Brescia	017092	Lonato del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017094	Losine	Aree rurali intermedie
Brescia	017095	Lozio	Aree rurali intermedie
Brescia	017096	Lumezzane	Aree rurali intermedie
Brescia	017098	Magasa	Aree rurali intermedie
Brescia	017100	Malegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017101	Malonno	Aree rurali intermedie
Brescia	017102	Manerba del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017104	Marcheno	Aree rurali intermedie
Brescia	017105	Marmentino	Aree rurali intermedie
Brescia	017106	Marone	Aree rurali intermedie
Brescia	017109	Moniga del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017110	Monno	Aree rurali intermedie
Brescia	017111	Monte Isola	Aree rurali intermedie
Brescia	017112	Monticelli Brusati	Aree rurali intermedie
Brescia	017115	Mura	Aree rurali intermedie
Brescia	017116	Muscoline	Aree rurali intermedie
Brescia	017117	Nave	Aree rurali intermedie
Brescia	017118	Niardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017119	Nuvolento	Aree rurali intermedie
Brescia	017120	Nuvolera	Aree rurali intermedie
Brescia	017121	Odolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017123	Ome	Aree rurali intermedie
Brescia	017124	Ono San Pietro	Aree rurali intermedie
Brescia	017128	Ossimo	Aree rurali intermedie
Brescia	017129	Padenghe sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017131	Paisco Loveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017132	Paitone	Aree rurali intermedie
Brescia	017134	Paratico	Aree rurali intermedie
Brescia	017135	Paspardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017136	Passirano	Aree rurali intermedie
Brescia	017139	Pertica Alta	Aree rurali intermedie
Brescia	017140	Pertica Bassa	Aree rurali intermedie
Brescia	017141	Pezzaze	Aree rurali intermedie
Brescia	017142	Pian Camuno	Aree rurali intermedie

Brescia	017143	Pisogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017144	Polaveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017145	Polpenazze del Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017148	Ponte di Legno	Aree rurali intermedie
Brescia	017151	Pozzolengo	Aree rurali intermedie
Brescia	017153	Preseglie	Aree rurali intermedie
Brescia	017154	Prestine	Aree rurali intermedie
Brescia	017155	Prevalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017156	Provaglio d'Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017157	Provaglio Val Sabbia	Aree rurali intermedie
Brescia	017158	Puegnago sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017163	Rodengo Saiano	Aree rurali intermedie
Brescia	017164	Roè Volciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017168	Sabbio Chiese	Aree rurali intermedie
Brescia	017169	Sale Marasino	Aree rurali intermedie
Brescia	017170	Salò	Aree rurali intermedie
Brescia	017171	San Felice del Benaco	Aree rurali intermedie
Brescia	017174	Sarezzo	Aree rurali intermedie
Brescia	017175	Saviore dell'Adamello	Aree rurali intermedie
Brescia	017176	Sellero	Aree rurali intermedie
Brescia	017178	Serle	Aree rurali intermedie
Brescia	017179	Sirmione	Aree rurali intermedie
Brescia	017180	Soiano del Lago	Aree rurali intermedie
Brescia	017181	Sonico	Aree rurali intermedie
Brescia	017182	Sulzano	Aree rurali intermedie
Brescia	017183	Tavernole sul Mella	Aree rurali intermedie
Brescia	017184	Temù	Aree rurali intermedie
Brescia	017185	Tignale	Aree rurali intermedie
Brescia	017187	Toscolano-Maderno	Aree rurali intermedie
Brescia	017189	Tremosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017191	Treviso Bresciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017193	Vallio Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017194	Valvestino	Aree rurali intermedie
Brescia	017197	Vestone	Aree rurali intermedie
Brescia	017198	Vezza d'Oglio	Aree rurali intermedie
Brescia	017199	Villa Carcina	Aree rurali intermedie
Brescia	017201	Villanuova sul Clisi	Aree rurali intermedie
Brescia	017202	Vione	Aree rurali intermedie
Brescia	017204	Vobarno	Aree rurali intermedie
Brescia	017205	Zone	Aree rurali intermedie
Brescia	017206	Piancogno	Aree rurali intermedie
Pavia	018003	Albonese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018007	Bagnaria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018016	Borgo Priolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018017	Borgoratto Mormorolo	Aree rurali intermedie

Pavia	018020	Bosnasco	Aree rurali intermedie
Pavia	018021	Brallo di Pregola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018022	Breme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018025	Calvignano	Aree rurali intermedie
Pavia	018027	Candia Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018028	Canevino	Aree rurali intermedie
Pavia	018029	Canneto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018036	Castana	Aree rurali intermedie
Pavia	018037	Casteggio	Aree rurali intermedie
Pavia	018039	Castello d'Agogna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018040	Castelnovetto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018042	Cecima	Aree rurali intermedie
Pavia	018044	Ceretto Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018045	Cergnago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018049	Cigognola	Aree rurali intermedie
Pavia	018050	Cilavegna	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018051	Codevilla	Aree rurali intermedie
Pavia	018052	Confienza	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018057	Corvino San Quirico	Aree rurali intermedie
Pavia	018059	Cozzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018062	Ferrera Erbognone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018064	Fortunago	Aree rurali intermedie
Pavia	018065	Frascarolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018066	Galliavola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018067	Gambarana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018073	Godiasco Salice Terme	Aree rurali intermedie
Pavia	018074	Golferenzo	Aree rurali intermedie
Pavia	018079	Langosco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018082	Lirio	Aree rurali intermedie
Pavia	018083	Lomello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018088	Mede	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018089	Menconico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018090	Mezzana Bigli	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018094	Montalto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018095	Montebello della Battaglia	Aree rurali intermedie
Pavia	018096	Montecalvo Versiggia	Aree rurali intermedie
Pavia	018097	Montescano	Aree rurali intermedie
Pavia	018098	Montesegale	Aree rurali intermedie
Pavia	018100	Montù Beccaria	Aree rurali intermedie
Pavia	018101	Mornico Losana	Aree rurali intermedie
Pavia	018102	Mortara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018103	Nicorvo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018104	Olevano di Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018105	Oliva Gessi	Aree rurali intermedie
Pavia	018106	Ottobiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Pavia	018107	Palestro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018109	Parona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018111	Pietra de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018112	Pieve Albignola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018113	Pieve del Cairo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018117	Ponte Nizza	Aree rurali intermedie
Pavia	018120	Redavalle	Aree rurali intermedie
Pavia	018121	Retorbido	Aree rurali intermedie
Pavia	018122	Rivanazzano Terme	Aree rurali intermedie
Pavia	018123	Robbio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018125	Rocca de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018126	Rocca Susella	Aree rurali intermedie
Pavia	018128	Romagnese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018130	Rosasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018131	Rovescala	Aree rurali intermedie
Pavia	018132	Ruino	Aree rurali intermedie
Pavia	018134	San Damiano al Colle	Aree rurali intermedie
Pavia	018136	San Giorgio di Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018138	Sannazzaro de' Burgondi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018140	Santa Giuletta	Aree rurali intermedie
Pavia	018142	Santa Margherita di Staffora	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018143	Santa Maria della Versa	Aree rurali intermedie
Pavia	018144	Sant'Angelo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018146	Sartirana Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018147	Scaldasole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018148	Semiana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018153	Stradella	Aree rurali intermedie
Pavia	018154	Suardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018155	Torrazza Coste	Aree rurali intermedie
Pavia	018156	Torre Beretti e Castellaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018161	Torricella Verzate	Aree rurali intermedie
Pavia	018166	Val di Nizza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018167	Valeggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018168	Valle Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018170	Valverde	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018171	Varzi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018172	Velezzo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018178	Villa Biscossi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018183	Volpara	Aree rurali intermedie
Pavia	018184	Zavattarello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018186	Zeme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018187	Zenevredo	Aree rurali intermedie
Cremona	019008	Ca' d'Andrea	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019009	Calvatone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019021	Casalmaggiore	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

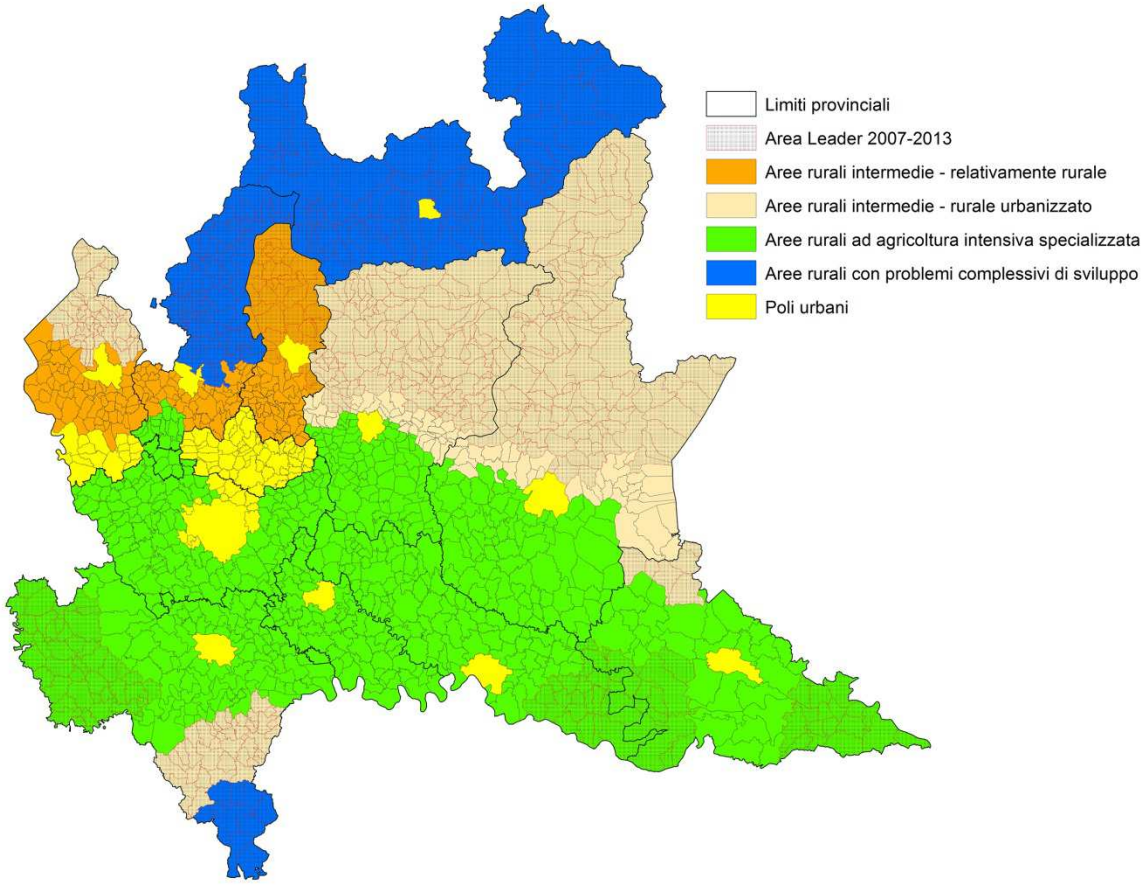
Cremona	019023	Casteldidone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019028	Cella Dati	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019031	Cingia de' Botti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019040	Derovere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019042	Drizzona	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019052	Gussola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019057	Martignana di Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019061	Motta Baluffi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019071	Piadena	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019083	Rivarolo del Re ed Uniti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019089	San Daniele Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019090	San Giovanni in Croce	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019091	San Martino del Lago	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019092	Scandolara Ravara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019096	Solarolo Rainerio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019101	Spineda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019106	Tornata	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019108	Torricella del Pizzo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019115	Voltido	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020001	Acquanegra sul Chiese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020006	Borgofranco sul Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020007	Bozzolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020008	Canneto sull'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020009	Carbonara di Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020012	Casalromano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020016	Castellucchio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020017	Castiglione delle Stiviere	Aree rurali intermedie
Mantova	020018	Cavriana	Aree rurali intermedie
Mantova	020020	Commessaggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020022	Dosolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020023	Felonica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020025	Gazzuolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020029	Magnacavallo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020031	Marcaria	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020036	Monzambano	Aree rurali intermedie
Mantova	020038	Ostiglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020040	Pieve di Coriano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020042	Poggio Rusco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020043	Pomponesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020044	Ponti sul Mincio	Aree rurali intermedie
Mantova	020046	Quingentole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020047	Quistello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020049	Revere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020050	Rivarolo Mantovano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020054	Sabbioneta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Mantova	020056	San Giacomo delle Segnate	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020058	San Giovanni del Dosso	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020059	San Martino dall'Argine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020060	Schivenoglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020061	Sermide	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020062	Serravalle a Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020063	Solferino	Aree rurali intermedie
Mantova	020064	Sustinente	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020066	Viadana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020067	Villa Poma	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020070	Volta Mantovana	Aree rurali intermedie
Lecco	097001	Abbadia Lariana	Aree rurali intermedie
Lecco	097002	Airuno	Aree rurali intermedie
Lecco	097003	Annone di Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097004	Ballabio	Aree rurali intermedie
Lecco	097005	Barzago	Aree rurali intermedie
Lecco	097006	Barzanò	Aree rurali intermedie
Lecco	097007	Barzio	Aree rurali intermedie
Lecco	097008	Bellano	Aree rurali intermedie
Lecco	097009	Bosisio Parini	Aree rurali intermedie
Lecco	097010	Brivio	Aree rurali intermedie
Lecco	097011	Bulciago	Aree rurali intermedie
Lecco	097012	Calco	Aree rurali intermedie
Lecco	097013	Calolziocorte	Aree rurali intermedie
Lecco	097014	Carenno	Aree rurali intermedie
Lecco	097015	Casargo	Aree rurali intermedie
Lecco	097016	Casatenovo	Aree rurali intermedie
Lecco	097017	Cassago Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097018	Cassina Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097019	Castello di Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097020	Cernusco Lombardone	Aree rurali intermedie
Lecco	097021	Cesana Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097022	Civate	Aree rurali intermedie
Lecco	097023	Colico	Aree rurali intermedie
Lecco	097024	Colle Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097025	Cortenova	Aree rurali intermedie
Lecco	097026	Costa Masnaga	Aree rurali intermedie
Lecco	097027	Crandola Valsassina	Aree rurali intermedie
Lecco	097028	Cremella	Aree rurali intermedie
Lecco	097029	Cremeno	Aree rurali intermedie
Lecco	097030	Dervio	Aree rurali intermedie
Lecco	097031	Dolzago	Aree rurali intermedie
Lecco	097032	Dorio	Aree rurali intermedie
Lecco	097033	Ello	Aree rurali intermedie
Lecco	097034	Erve	Aree rurali intermedie

Lecco	097035	Esino Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097036	Galbiate	Aree rurali intermedie
Lecco	097037	Garbagnate Monastero	Aree rurali intermedie
Lecco	097038	Garlate	Aree rurali intermedie
Lecco	097039	Imbersago	Aree rurali intermedie
Lecco	097040	Introbio	Aree rurali intermedie
Lecco	097041	Introzzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097043	Lierna	Aree rurali intermedie
Lecco	097044	Lomagna	Aree rurali intermedie
Lecco	097045	Malgrate	Aree rurali intermedie
Lecco	097046	Mandello del Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097047	Margno	Aree rurali intermedie
Lecco	097048	Merate	Aree rurali intermedie
Lecco	097049	Missaglia	Aree rurali intermedie
Lecco	097050	Moggio	Aree rurali intermedie
Lecco	097051	Molteno	Aree rurali intermedie
Lecco	097052	Monte Marenzo	Aree rurali intermedie
Lecco	097053	Montevecchia	Aree rurali intermedie
Lecco	097054	Monticello Brianza	Aree rurali intermedie
Lecco	097055	Morterone	Aree rurali intermedie
Lecco	097056	Nibionno	Aree rurali intermedie
Lecco	097057	Oggiono	Aree rurali intermedie
Lecco	097058	Olgiate Molgora	Aree rurali intermedie
Lecco	097059	Olginate	Aree rurali intermedie
Lecco	097060	Oliveto Lario	Aree rurali intermedie
Lecco	097061	Osnago	Aree rurali intermedie
Lecco	097062	Paderno d'Adda	Aree rurali intermedie
Lecco	097063	Pagnona	Aree rurali intermedie
Lecco	097064	Parlasco	Aree rurali intermedie
Lecco	097065	Pasturo	Aree rurali intermedie
Lecco	097066	Perego	Aree rurali intermedie
Lecco	097067	Perledo	Aree rurali intermedie
Lecco	097068	Pescate	Aree rurali intermedie
Lecco	097069	Premana	Aree rurali intermedie
Lecco	097070	Primaluna	Aree rurali intermedie
Lecco	097071	Robbiate	Aree rurali intermedie
Lecco	097072	Rogeno	Aree rurali intermedie
Lecco	097073	Rovagnate	Aree rurali intermedie
Lecco	097074	Santa Maria Hoè	Aree rurali intermedie
Lecco	097075	Sirone	Aree rurali intermedie
Lecco	097076	Sirtori	Aree rurali intermedie
Lecco	097077	Sueglio	Aree rurali intermedie
Lecco	097078	Suello	Aree rurali intermedie
Lecco	097079	Taceno	Aree rurali intermedie
Lecco	097080	Torre de' Busi	Aree rurali intermedie

Lecco	097081	Tremenico	Aree rurali intermedie
Lecco	097082	Valgreghentino	Aree rurali intermedie
Lecco	097083	Valmadrera	Aree rurali intermedie
Lecco	097084	Varenna	Aree rurali intermedie
Lecco	097085	Vendrogno	Aree rurali intermedie
Lecco	097086	Vercurago	Aree rurali intermedie
Lecco	097089	Vestreno	Aree rurali intermedie
Lecco	097090	Viganò	Aree rurali intermedie
Lecco	097091	Verderio	Aree rurali intermedie

Aree leader 2014 – 2020 ammissibili – Cartografia



4) Aree Interne

Le aree interne, secondo la classificazione definita a livello nazionale, sono costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un considerevole potenziale di attrazione.

I comuni lombardi che rientrano in queste aree sono 475 (il 31% a livello regionale), con una superficie territoriale complessiva di circa 10.613 Kmq e una popolazione di quasi un milione di abitanti (dati censimento popolazione 2011), per una densità abitativa di 94,19 abitanti/Kmq, considerevolmente al di sotto della media regionale.

La maggior parte dei comuni è distribuita nella fascia altimetrica di montagna (oltre il 73%), così come la superficie e la popolazione, rispettivamente il 76% e il 66% delle aree interne lombarde.

Fascia altimetrica	Comuni	Superficie Kmq	Popolazione	Densità abitativa
Montagna	350	8.116,91	660.723	81,40
Collina	33	498,55	90.956	182,44
Pianura	92	1.997,48	248.011	124,16
Totale	475	10.612,94	999.690	94,20

Rispetto alle aree del Programma, la prevalenza dei comuni delle aree interne ricade nelle aree rurali intermedie (il 52% circa), nelle quali risiede anche il 53% della popolazione. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono situati 134 comuni, con il 35% circa della superficie, ma con solo il 21,81% della popolazione complessiva delle aree rurali, inferiore alla popolazione residente nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, nonostante il numero inferiore di comuni e di superficie territoriale.

La densità abitativa delle aree interne che ricadono nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo è decisamente inferiore rispetto alla densità media complessiva (58,15 abitanti/Kmq contro la media di 94,20 abitanti residenti nelle aree interne).

Aree PSR 2014 - 2020	Comuni	Superficie Kmq	Popolazione	Densità abitativa
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	92	1997,48	248.011	124,16
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	134	3749,45	218.041	58,15
Aree rurali intermedie	249	4866,01	533.638	109,67
Totale	475	10612,94	999.690	94,20

Confrontando i dati relativi alle aree interne e alle aree svantaggiate di montagna, si rileva una forte sovrapposizione tra le due aree. Oltre il 77% dei comuni delle aree interne, quasi il 79% della superficie territoriale e il 71% della popolazione ricadono nelle aree svantaggiate di montagna della regione.

Aree interne – Elenco Comuni

Provincia	Codice ISTAT Comune	Denominazione Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
Varese	012001	Agra	Aree rurali intermedie
Varese	012003	Angera	Aree rurali intermedie
Varese	012020	Brezzo di Bedero	Aree rurali intermedie
Varese	012022	Brissago-Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012027	Cadegliano-Viconago	Aree rurali intermedie
Varese	012037	Casalzuigno	Aree rurali intermedie
Varese	012041	Cassano Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012045	Castelveccana	Aree rurali intermedie
Varese	012056	Cremenaga	Aree rurali intermedie
Varese	012061	Curiglia con Monteviasco	Aree rurali intermedie
Varese	012062	Cuveglio	Aree rurali intermedie
Varese	012063	Cuvio	Aree rurali intermedie
Varese	012065	Dumenza	Aree rurali intermedie
Varese	012066	Duno	Aree rurali intermedie
Varese	012069	Ferrera di Varese	Aree rurali intermedie
Varese	012076	Germignaga	Aree rurali intermedie
Varese	012081	Grantola	Aree rurali intermedie
Varese	012084	Ispra	Aree rurali intermedie
Varese	012086	Lavena Ponte Tresa	Aree rurali intermedie
Varese	012087	Laveno-Mombello	Aree rurali intermedie
Varese	012088	Leggiuno	Aree rurali intermedie
Varese	012092	Luino	Aree rurali intermedie
Varese	012099	Marzio	Aree rurali intermedie
Varese	012102	Mesenzana	Aree rurali intermedie
Varese	012103	Montegrino Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012104	Monvalle	Aree rurali intermedie
Varese	012114	Porto Valtravaglia	Aree rurali intermedie
Varese	012115	Rancio Valcuvia	Aree rurali intermedie
Varese	012116	Ranco	Aree rurali intermedie
Varese	012129	Tronzano Lago Maggiore	Aree rurali intermedie
Varese	012141	Sangiano	Aree rurali intermedie
Varese	012142	Maccagno con Pino e Veddasca	Aree rurali intermedie
Como	013011	Argegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013013	Asso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013015	Barni	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013021	Bene Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013025	Blessagno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013037	Caglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013040	Campione d'Italia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013047	Carlazzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013050	Casasco d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013060	Castiglione d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013062	Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013063	Cerano d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013071	Claino con Osteno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013074	Colonno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013077	Corrido	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013083	Cremia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013085	Cusino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013087	Dizzasco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013089	Domaso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013090	Dongo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013092	Dosso del Liro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013098	Faggeto Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013106	Garzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013107	Gera Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013111	Grandola ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013113	Griante	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013120	Laino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013122	Lanzo d'Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013123	Lasnigo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013126	Lezzeno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013130	Livo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013139	Magreglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013145	Menaggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013155	Montemezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013160	Musso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013161	Nesso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013178	Peglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013179	Pellio Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013183	Pianello del Lario	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013184	Pigra	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013185	Plesio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013187	Ponna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013189	Porlezza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013194	Ramponio Verna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013195	Rezzago	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013203	Sala Comacina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013204	San Bartolomeo Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013205	San Fedele Intelvi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013207	San Nazzaro Val Cavargna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013211	Schignano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013216	Sorico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013217	Sormano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013218	Stazzona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Como	013226	Trezzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013229	Valbrona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013233	Val Rezzo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013234	Valsolda	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013236	Veleso	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013239	Vercana	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013246	Zelbio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013248	San Siro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013249	Gravedona ed Uniti	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013250	Bellagio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Como	013252	Tremezzina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014001	Albaredo per San Marco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014003	Andalo Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014004	Aprica	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014005	Ardenno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014006	Bema	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014007	Berbenno di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014008	Bianzone	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014009	Bormio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014010	Buglio in Monte	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014012	Campodolcino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014013	Caspoggio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014014	Castello dell'Acqua	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014017	Cercino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014018	Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014019	Chiesa in Valmalenco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014021	Cino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014022	Civo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014024	Cosio Valtellino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014025	Dazio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014026	Delebio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014027	Dubino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014031	Gerola Alta	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014032	Gordona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014033	Grosio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014034	Grosotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014035	Madesimo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014036	Lanzada	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014037	Livigno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014038	Lovero	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014039	Mantello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014040	Mazzo di Valtellina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014041	Mello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014042	Menarola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014043	Mese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Sondrio	014045	Morbegno	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014046	Novate Mezzola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014047	Pedesina	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014048	Piantedo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014050	Piuro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014054	Prata Camportaccio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014055	Rasura	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014056	Rogolo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014057	Samolaco	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014058	San Giacomo Filippo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014059	Sernio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014060	Sondalo	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014063	Talamona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014064	Tartano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014065	Teglio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014066	Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014067	Torre di Santa Maria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014068	Tovo di Sant'Agata	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014069	Traona	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014071	Valdidentro	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014072	Valdisotto	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014073	Valfurva	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014074	Val Masino	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014075	Verceia	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014076	Vervio	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014077	Villa di Chiavenna	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Sondrio	014078	Villa di Tirano	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Bergamo	016001	Adrara San Martino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016002	Adrara San Rocco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016012	Ardesio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016014	Averara	Aree rurali intermedie
Bergamo	016015	Aviatico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016017	Azzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016022	Bedulita	Aree rurali intermedie
Bergamo	016023	Berbenno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016026	Bianzano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016027	Blello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016033	Bossico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016035	Bracca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016036	Branzi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016041	Brumano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016048	Camerata Cornello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016050	Capizzone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016056	Carona	Aree rurali intermedie
Bergamo	016058	Casazza	Aree rurali intermedie

Bergamo	016060	Casnigo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016061	Cassiglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016064	Castione della Presolana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016065	Castro	Aree rurali intermedie
Bergamo	016067	Cazzano Sant'Andrea	Aree rurali intermedie
Bergamo	016071	Cerete	Aree rurali intermedie
Bergamo	016077	Clusone	Aree rurali intermedie
Bergamo	016078	Colere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016080	Colzate	Aree rurali intermedie
Bergamo	016082	Corna Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016085	Costa Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016086	Costa Volpino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016090	Cusio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016092	Dossena	Aree rurali intermedie
Bergamo	016093	Endine Gaiano	Aree rurali intermedie
Bergamo	016096	Fara Gera d'Adda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Bergamo	016099	Fino del Monte	Aree rurali intermedie
Bergamo	016100	Fiorano al Serio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016102	Fonteno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016103	Foppolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016104	Foresto Sparso	Aree rurali intermedie
Bergamo	016106	Fuipiano Valle Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016107	Gandellino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016108	Gandino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016110	Gaverina Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016116	Gorno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016118	Gromo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016121	Isola di Fondra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016124	Leffe	Aree rurali intermedie
Bergamo	016125	Lenna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016127	Locatello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016128	Lovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016134	Mezzoldo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016136	Moio de' Calvi	Aree rurali intermedie
Bergamo	016137	Monasterolo del Castello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016145	Olmo al Brembo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016146	Oltre il Colle	Aree rurali intermedie
Bergamo	016147	Oltressenda Alta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016148	Oneta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016149	Onore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016151	Ornica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016158	Parre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016159	Parzanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016161	Peia	Aree rurali intermedie
Bergamo	016162	Pianico	Aree rurali intermedie

Bergamo	016163	Piario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016164	Piazza Brembana	Aree rurali intermedie
Bergamo	016165	Piazzatorre	Aree rurali intermedie
Bergamo	016166	Piazzolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016168	Ponte Nossa	Aree rurali intermedie
Bergamo	016174	Predore	Aree rurali intermedie
Bergamo	016175	Premolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016179	Ranzanico	Aree rurali intermedie
Bergamo	016180	Riva di Solto	Aree rurali intermedie
Bergamo	016182	Rogno	Aree rurali intermedie
Bergamo	016184	Roncobello	Aree rurali intermedie
Bergamo	016185	Roncola	Aree rurali intermedie
Bergamo	016186	Rota d'Imagna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016187	Rovetta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016188	San Giovanni Bianco	Aree rurali intermedie
Bergamo	016190	San Pellegrino Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016191	Santa Brigida	Aree rurali intermedie
Bergamo	016195	Schilpario	Aree rurali intermedie
Bergamo	016197	Selvino	Aree rurali intermedie
Bergamo	016199	Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016200	Solto Collina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016201	Songavazzo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016204	Sovere	Aree rurali intermedie
Bergamo	016205	Spinone al Lago	Aree rurali intermedie
Bergamo	016210	Taleggio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016211	Tavernola Bergamasca	Aree rurali intermedie
Bergamo	016223	Valbondione	Aree rurali intermedie
Bergamo	016225	Valgoglio	Aree rurali intermedie
Bergamo	016226	Valleve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016227	Valnegra	Aree rurali intermedie
Bergamo	016229	Valtorta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016230	Vedeseta	Aree rurali intermedie
Bergamo	016234	Vertova	Aree rurali intermedie
Bergamo	016235	Viadanica	Aree rurali intermedie
Bergamo	016237	Vigolo	Aree rurali intermedie
Bergamo	016241	Villa d'Ogna	Aree rurali intermedie
Bergamo	016243	Vilminore di Scalve	Aree rurali intermedie
Bergamo	016247	Costa Serina	Aree rurali intermedie
Bergamo	016248	Algua	Aree rurali intermedie
Bergamo	016249	Cornalba	Aree rurali intermedie
Bergamo	016252	Sant'Omobono Terme	Aree rurali intermedie
Bergamo	016253	Val Brembilla	Aree rurali intermedie
Brescia	017001	Acquafredda	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017003	Agnosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017005	Anfo	Aree rurali intermedie

Brescia	017006	Angolo Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017007	Artogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017010	Bagolino	Aree rurali intermedie
Brescia	017012	Barghe	Aree rurali intermedie
Brescia	017016	Berzo Demo	Aree rurali intermedie
Brescia	017017	Berzo Inferiore	Aree rurali intermedie
Brescia	017018	Bienno	Aree rurali intermedie
Brescia	017019	Bione	Aree rurali intermedie
Brescia	017022	Borno	Aree rurali intermedie
Brescia	017024	Bovegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017027	Braone	Aree rurali intermedie
Brescia	017028	Breno	Aree rurali intermedie
Brescia	017030	Brione	Aree rurali intermedie
Brescia	017034	Calvisano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017035	Capo di Ponte	Aree rurali intermedie
Brescia	017036	Capovalle	Aree rurali intermedie
Brescia	017044	Casto	Aree rurali intermedie
Brescia	017047	Cedegolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017049	Cerveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017050	Ceto	Aree rurali intermedie
Brescia	017051	Cevo	Aree rurali intermedie
Brescia	017054	Cimbergo	Aree rurali intermedie
Brescia	017055	Cividate Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017058	Collio	Aree rurali intermedie
Brescia	017063	Corteno Golgi	Aree rurali intermedie
Brescia	017065	Darfo Boario Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017068	Edolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017070	Esine	Aree rurali intermedie
Brescia	017071	Fiesse	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017073	Gambara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017074	Gardone Riviera	Aree rurali intermedie
Brescia	017076	Gargnano	Aree rurali intermedie
Brescia	017077	Gavardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017079	Gianico	Aree rurali intermedie
Brescia	017082	Idro	Aree rurali intermedie
Brescia	017083	Incudine	Aree rurali intermedie
Brescia	017084	Irma	Aree rurali intermedie
Brescia	017085	Iseo	Aree rurali intermedie
Brescia	017086	Isorella	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017087	Lavenone	Aree rurali intermedie
Brescia	017089	Limone sul Garda	Aree rurali intermedie
Brescia	017090	Lodrino	Aree rurali intermedie
Brescia	017094	Losine	Aree rurali intermedie
Brescia	017095	Lozio	Aree rurali intermedie
Brescia	017096	Lumezzane	Aree rurali intermedie

Brescia	017098	Magasa	Aree rurali intermedie
Brescia	017100	Malegno	Aree rurali intermedie
Brescia	017101	Malonno	Aree rurali intermedie
Brescia	017104	Marcheno	Aree rurali intermedie
Brescia	017105	Marmentino	Aree rurali intermedie
Brescia	017106	Marone	Aree rurali intermedie
Brescia	017110	Monno	Aree rurali intermedie
Brescia	017111	Monte Isola	Aree rurali intermedie
Brescia	017115	Mura	Aree rurali intermedie
Brescia	017116	Muscoline	Aree rurali intermedie
Brescia	017118	Niardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017121	Odolo	Aree rurali intermedie
Brescia	017124	Ono San Pietro	Aree rurali intermedie
Brescia	017128	Ossimo	Aree rurali intermedie
Brescia	017131	Paisco Loveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017135	Paspardo	Aree rurali intermedie
Brescia	017139	Pertica Alta	Aree rurali intermedie
Brescia	017140	Pertica Bassa	Aree rurali intermedie
Brescia	017141	Pezzaze	Aree rurali intermedie
Brescia	017142	Pian Camuno	Aree rurali intermedie
Brescia	017143	Pisogne	Aree rurali intermedie
Brescia	017144	Polaveno	Aree rurali intermedie
Brescia	017148	Ponte di Legno	Aree rurali intermedie
Brescia	017153	Preseglie	Aree rurali intermedie
Brescia	017154	Prestine	Aree rurali intermedie
Brescia	017157	Provaglio Val Sabbia	Aree rurali intermedie
Brescia	017160	Remedello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017164	Roè Volciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017168	Sabbio Chiese	Aree rurali intermedie
Brescia	017169	Sale Marasino	Aree rurali intermedie
Brescia	017170	Salò	Aree rurali intermedie
Brescia	017171	San Felice del Benaco	Aree rurali intermedie
Brescia	017175	Saviore dell'Adamello	Aree rurali intermedie
Brescia	017176	Sellero	Aree rurali intermedie
Brescia	017178	Serle	Aree rurali intermedie
Brescia	017181	Sonico	Aree rurali intermedie
Brescia	017182	Sulzano	Aree rurali intermedie
Brescia	017183	Tavernole sul Mella	Aree rurali intermedie
Brescia	017184	Temù	Aree rurali intermedie
Brescia	017185	Tignale	Aree rurali intermedie
Brescia	017187	Toscolano-Maderno	Aree rurali intermedie
Brescia	017189	Tremosine	Aree rurali intermedie
Brescia	017191	Treviso Bresciano	Aree rurali intermedie
Brescia	017193	Vallio Terme	Aree rurali intermedie
Brescia	017194	Valvestino	Aree rurali intermedie

Brescia	017197	Vestone	Aree rurali intermedie
Brescia	017198	Vezza d'Oglio	Aree rurali intermedie
Brescia	017200	Villachiara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017201	Villanuova sul Clisi	Aree rurali intermedie
Brescia	017202	Vione	Aree rurali intermedie
Brescia	017203	Visano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Brescia	017204	Vobarno	Aree rurali intermedie
Brescia	017205	Zone	Aree rurali intermedie
Brescia	017206	Piancogno	Aree rurali intermedie
Pavia	018007	Bagnaria	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018017	Borgoratto Mormorolo	Aree rurali intermedie
Pavia	018021	Brallo di Pregola	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018022	Breme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018028	Canevino	Aree rurali intermedie
Pavia	018040	Castelnovetto	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018042	Cecima	Aree rurali intermedie
Pavia	018058	Costa de' Nobili	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018062	Ferrera Erbognone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018064	Fortunago	Aree rurali intermedie
Pavia	018065	Frascarolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018066	Galliavola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018067	Gambarana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018070	Genzone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018074	Golferenzo	Aree rurali intermedie
Pavia	018082	Lirio	Aree rurali intermedie
Pavia	018083	Lomello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018088	Mede	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018089	Menconico	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018094	Montalto Pavese	Aree rurali intermedie
Pavia	018096	Montecalvo Versiggia	Aree rurali intermedie
Pavia	018098	Montesegale	Aree rurali intermedie
Pavia	018100	Montù Beccaria	Aree rurali intermedie
Pavia	018103	Nicorvo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018106	Ottobiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018111	Pietra de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018113	Pieve del Cairo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018117	Ponte Nizza	Aree rurali intermedie
Pavia	018125	Rocca de' Giorgi	Aree rurali intermedie
Pavia	018126	Rocca Susella	Aree rurali intermedie
Pavia	018128	Romagnese	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018130	Rosasco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018132	Ruino	Aree rurali intermedie
Pavia	018133	San Cipriano Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018136	San Giorgio di Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018139	Santa Cristina e Bissone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Pavia	018142	Santa Margherita di Staffora	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018143	Santa Maria della Versa	Aree rurali intermedie
Pavia	018144	Sant'Angelo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018145	San Zenone al Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018146	Sartirana Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018148	Semiana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018154	Suardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018156	Torre Beretti e Castellaro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018166	Val di Nizza	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018167	Valeggio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018168	Valle Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018170	Valverde	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018171	Varzi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018172	Velezzo Lomellina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018178	Villa Biscossi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Pavia	018183	Volpara	Aree rurali intermedie
Pavia	018184	Zavattarello	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
Pavia	018186	Zeme	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019003	Annicco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019004	Azzanello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019008	Ca' d'Andrea	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019009	Calvatone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019013	Cappella Cantone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019022	Casalmorano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019027	Castelvisconti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019031	Cingia de' Botti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019040	Derovere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019041	Dovera	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019044	Formigara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019047	Genivolta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019053	Isola Dovarese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019064	Ostiano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019070	Pessina Cremonese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019076	Pizzighettone	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019088	San Bassano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019097	Soncino	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019098	Soresina	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019107	Torre de' Picenardi	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019114	Volongo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Cremona	019115	Voltido	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020001	Acquanegra sul Chiese	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020002	Asola	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020006	Borgofranco sul Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020008	Canneto sull'Oglio	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020009	Carbonara di Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Mantova	020010	Casalmoro	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020011	Casaloldo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020012	Casalromano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020015	Castel Goffredo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020018	Cavriana	Aree rurali intermedie
Mantova	020019	Ceresara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020022	Dosolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020023	Felonica	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020024	Gazoldo degli Ippoliti	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020025	Gazzuolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020028	Guidizzolo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020029	Magnacavallo	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020031	Marcaria	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020032	Mariana Mantovana	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020034	Medole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020038	Ostiglia	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020040	Pieve di Coriano	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020041	Piubega	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020046	Quingentole	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020047	Quistello	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020048	Redondesco	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020049	Revere	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020055	San Benedetto Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020059	San Martino dall'Argine	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020061	Sermide	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020062	Serravalle a Po	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020064	Sustinente	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020065	Suzzara	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020068	Villimpenta	Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
Mantova	020070	Volta Mantovana	Aree rurali intermedie

Aree interne – Cartografia